

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

Lo scandalo della via Charonne ha ispirato ad Emilio Zola una satira vendicatrice contro Gambetta. Questo avvocato, diventato un uomo potente nel suo paese, perchè ha seguito col popolo il sistema dei vecchi cortigiani cui Re, lo ha cioè adulato, adulato nelle più basse passioni, abusando del talento della parola, è stato fischio da coloro dei quali credeva essersi perpetuato il favore con un quotidiano tributo d'incenso. Quei fischii hanno rivigliato il signor Gambetta da un cattivo sogno. Gli uscì dalla bocca la più ricca collezione d'imprecazioni, che contro le moltitudini, sieno state mai vagheggiate da un reazionario. Il popolo è diventato la plebe, i cittadini integerrimi, i patrioti senza macchia, i virtuosi e incorruttibili cenci, che una volta dovevano far vergognare i ricchi nuotanti nell'oro, nella lussuria, in tutte le infamie, si sono trasformati, in schiavi ubriachi, strilloni, borsaiuoli, ruffiani. E la riproduzione esaltata della scena capitale del *Rabagas*. Nessuno forse disprezza più il popolo dei democratici. Quando la folla non serve più per salire, è degna di tutti gli obbrobrii. E l'eterno *Rabagas*, incarnazione di tutti gli arruffa popoli. Essi hanno ragione quando protestano contro la violenza della plebe, ma sono essi che hanno dato alla plebe l'audacia di fischiarli, adulandola svergognatamente, e servendosi di lei, per salire alti e calpestare i loro nemici. Poi il giusto castigo arriva, e se il castigo di Gambetta è appena cominciato, questi non perderà nulla per aspettare, e nessuno si dorrà se il castigo sarà esemplare come egli si merita.

Infante è la voce dello scrittore, il quale ha fatto le sue prime armi nelle file repubblicane, contro l'Impero, la quale lo condanna e lo mette alla berlina. Val la pena di udirlo, se non tutta, perchè lo spazio tirano del vieta, almeno in parte:

Gambetta aveva sfidato categoricamente dinanzi alle arie gli schiavi ubriachi, gridando: « Io vi condanno, come vi condannerà il verdetto popolare ». E il dì dopo, come se la *Republique française* avesse tenuto, che la situazione non fosse abbastanza chiara, essa aggiungeva: « La loro sentenza sarà pronunciata fra quattro giorni ». « Non s'erano dunque né oscurità, né scappatoie possibili: i borsaiuoli e i ruffiani dovevano andare a classificarsi da sé; tutti coloro che avrebbero avuto l'audacia di votare contro Gambetta, si sarebbero posti per questo solo in fila coi protettori delle donne pubbliche, i ladri e gli ubriachi. Ed ho tranquillamente aspettato per procedere con piena sicurezza, al mio piccolo lavoro di statistica.

A quest'ora le elezioni sono fatte, e se ne conoscono i risultati. Dal 1877, il sig. Gambetta ha perduto quattromila quattrocento dieci voti; dunque io iscrivo prima quattromila quattrocento dieci schiavi ubriachi. Ma bisogna soprattutto stabilire il tanto per cento dei borsaiuoli, perchè l'interesse della mia inchiesta è là. Nelle due circoscrizioni il sig. Gambetta ha avuto in tutto novemila quattrocentoquattro voti, mentre i suoi avversari, dal loro canto, ne hanno avuti, a tutti e due, ottomila settecento novanta nove. Si vede dunque che le cifre presso a poco si bilanciano. E quindi assolutamente provato che a Belleville, come a Charonne, su due cittadini vi è un ubriaccone. Non è più la proporzione della *Republique française*, cinquecento su dieci mila, uno su venti, ciò che era già qualche cosa, ma brava uno contro uno. Ecco le cifre.

Si, nel popolo, gli strilloni, gli euerghemmi, i vigliacchi e entrano ormai per una metà. Il sig. Gambetta ha loro detto: « Voi vi conterete ». E si sono contati. Il documento resterà su ventimila cittadini, e sono diecimila schiavi ubriachi. Berey toglie il fondo alle sue botti e annessi questo popolo di ubriacconi.

Diecimila schiavi ubriachi! Ciò mi fa pensare.

Qui Zola fa un po' d'arringa pro domo sua: « Mi ricordo d'un romanziere che aveva scritto un romanzo, intitolato *L'Assommoir*. Era un'opera coscienziosa dei danni prodotti dall'ubriachezza nelle classi operaie di Parigi. Questo libro era impregnato di pianto e di tenerezza; domandava grazia per la donna, grazia per l'infelice; mostrava il lavoro vizio della pigrizia e dell'alcol; domandava aria e istruzione per quei disgraziati, meno agitazione politica e più ben essere sociale.

Sapete voi ora in qual modo gli amici e i giornali del sig. Gambetta hanno accolto quel libro? Lo hanno denunciato violentemente come una cattiva azione, come un delitto. L'autore fu trascinato nel fango, e lo è anche adesso ogni giorno. Gli opuscoli non bastarono, hanno fatto delle conferenze per dichiarare pubblicamente che il romanziere aveva insultato il popolo di Parigi. Lo avrebbero fatto impiccare se avessero potuto, sperando che questa esecuzione avrebbe loro assicurato cento voti di più nelle prossime elezioni.

Mio Dio, sì! Gli amici e i giornali del sig. Gambetta avevano allora eieche tenerezze pel popolo. Il sig. Gambetta aveva sempre avuto fortissime maggioranza a Belleville, e naturalmente nessun cittadino beveva allora sul monte sacro della democrazia. Come! Un infimo romanziere si permetteva d'insinuare che esistono delle bettole nei sobborghi? Ma egli mentiva, ingiuriava gratuitamente gli elettori del sig. Gambetta, non poteva essere che un farfallotto. Gettato tra le immondizie. Scoppiato via! E tutti i cani che aspettano l'osso del padrone, tutti i bolli che vivono dei suoi avanzi, eseguirono

L'ordine, si gettarono sulle orme del malaccorto scrittore.

« Ah, amici miei, mi vien da ridere, tenetemi perchè non iscoppi. Da un momento all'altro cangiamento a vista, colpo di scena. Il popolo nella sua evoluzione rivoluzionaria che non si ferma mai, è stanco del signor Gambetta; lo rimprovera di mentire al suo programma del 1871, d'essere un gaudente, d'ingrassarsi al potere, senza mantenere le sue più formali promesse. Ammettiamo, se si vuole, che il popolo sia anche influenzato da ambizioni affamate, come all'epoca lo era quella del signor Gambetta. Ed ecco che il giorno in cui questi si presenta, e il popolo fischia, egli è preso da collera rabbiosa, dimentica che i Ranc e i Floquet hanno garantito alla nazione la temperanza di Belleville, e definisce furiosamente i cittadini elettori schiavi ubriachi, tutti strilloni, tutti ladri!

Che colossale farsa! Ma, signore, come avviene che essi non bevessero quando ascoltavano i vostri discorsi a bocca aperta, come oche che attendono il boccone, ed essi da un momento all'altro bevono, appena non vogliono ascoltarvi più? Senza dubbio sono costumi politici biasimevoli, e voi meritate dei riguardi. Ma noi non ne tireremo meno perciò la conseguenza, noi semplici spettatori: voi li adulate sinché contate sui loro voti, e quando i loro voti vi scappano, li trattate con una acerbità, che dovette rallegrare il *Père Duchêne* nella sua tomba.

L'autore dell'*Assommoir* non li aveva perdonando ingiuriati. Non li aveva detti strilloni, né vigliacchi, e soprattutto non li aveva minacciati di andarli a cercare in fondo ai loro ripari. Voi mi fate fremere. Potete dunque mandarli a Numea, perchè ne avranno bevuto un bicchierino di più? Il romanziere era meno severo, li compungeva. Adesso, signore, siete assicurati. Essi bevono, cioè è provato, perchè non vi rispettano più. Ma in verità voi siete lasciato trasportare troppo, nella brusca scoperta che avete fatto. Le stesse guardie di città sotto l'Impero, erano più dolci per gli ubriacconi che facevano loro resistenza.

Io so che si parla ancora del vero popolo. Il sig. Gambetta l'ha detto egli stesso: « Non vi confonderò mai col vero popolo ». Il signor Gambetta ha il suo vero popolo, io ho il mio. Tutti hanno il loro vero popolo. Il vostro vero popolo è il popolo che vota per voi. C'è il vero popolo dei bonapartisti, il vero popolo dei legittimisti, ed ecco ora il vero popolo del signor Gambetta, che si trova ridotto alla metà dei cittadini di Belleville. Supponete che invece del signor Tony Revillon e Sigismondo Lacroix gli avessero opposto avversari che avessero avuto la popolarità del signor Rochefort, egli sarebbe stato completamente battuto. Belleville non avrebbe avuto più vero popolo. Era finito, sparito, seppellito il vero popolo.

Sono scrosci di collera giovanile! Va bene che ci sono uomini senza passione politica, dell'ingegno di Zola, per punire come si meritano quelli che nella politica ebbero la fortuna che non meritavano.

Lo stesso Zola dice più oltre: « Ci sono forse nel paese alcune migliaia di politici dei quali sono in gioco gli interessi e l'ambizione; il resto della nazione darebbe volentieri la Camera, e il Senato per soprammercato, per una giornata di bel sole ».

Alimè ciò non è che troppo vero in Italia come in Francia. Ma il signor Zola che ha un così alto disprezzo per la politica, e che pare compiacersi che una gran parte della nazione vi resti estranea, deve pur essersi convinto che è appunto questo il fatto doloroso, il quale permette che gli intrighi strillino le nazioni, e che i cortigiani del popolo facciano loro almeno almeno quella stessa parte di male che sotto i Governi assoluti fecero alle nazioni stesse i cortigiani del Re. Il popolo, schiavo una volta di coloro che lo opprimevano, lo è adesso di quelli che per loro fini lo adolano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 agosto.

(B) — Pietro Cossa non è più il valoroso autore del *Nerone*, della *Messalina*, della *Cleopatra*, del *Cota da Rienza*, di tanti altri poemi drammatici di grido, Pietro Cossa, da cui Roma e l'Italia si aspettavano ancora tanta messe di lavoro e di lustro, fu rapito agli amici, alla letteratura, alle speranze del pubblico, in ancora freschissima età, mentre era andato a passare alcuni giorni a Livorno. A Roma e per quanto si è esesa la fama del Cossa, oggi non si parlerà d'altro. Lunedì mattina soltanto si era avuto annunzio della malattia che aveva colpito il chiarissimo uomo. Ieri gli annunzi successivi non fecero che aggravarsi. Stanotte s'ebbe l'avviso della sua morte. I giornali tutti a una voce deplorano il tristissimo avvenimento, e la gente in coro fa eco alla funebre notizia. Raramente il dolore per la perdita di un letterato sarà stato più sentito che in questa circostanza, giacché il Cossa, anche per le sue abitudini, era popolarissimo. Ora, non c'è dubbio che il suo nome è di quelli destinati, non solo a sopravvivere, ma ad avere nella storia delle lettere un posto di onore. Dice però bene un nostro giornale del mattino che questo è troppo scarso compenso per noi che lo abbiamo perduto, per l'Italia che ne aspettava altri capolavori, per la sua città che ne riceveva fama e decoro e che oggi è in tutto! Molti amici del Cossa si erano già recati a Livorno all'annunzio dell'aggravarsi della sua malattia; molti vi si recano per assistere ai funerali di lui, i quali, si crede però che nella forma solenne saranno celebrati a Roma.

L'asserzione che il generale Ferrero abbia dato il suo consenso alla istituzione degli allievi volontari riduce, è contraddetta. Il ministro della guerra non si è ancora pronunciato in proposito.

posito. Però siccome questa contraddizione si è letta in taluni giornali amici del Ministero o di questo o di quell'altro ministro, e non nella *Gazzetta Ufficiale*, che, secondo le dichiarazioni del Governo medesimo, avrebbe da essere l'organo unico ed esclusivo del suo pensiero, così non si è ancora sicuri se ci si debba o no prestar fede e se sia vero o no che il generale Ferrero abbia concesso o negato il permesso, del quale si tratta. E pertanto seguita a credersi che egli lo debba negare e lo negherà, conforme a ciò che vi scrissi in altra mia. E del resto, sono assicurato che non pochi di quei giovani, i quali, con ingenuo e sincero abbandono, erano andati ad iscriversi fra i delfi volontari, ora che essi vedono la tiepidezza e la esitanza del Governo riguardo al nuovo progetto di istituzione, e possono conoscere i giudizi che su di esso appaiono nelle colonne dei giornali più autorevoli, pensano a non farne più nulla. In parte il tentativo degli organizzatori si troverebbe già sfatato. Il rifiuto del ministro della guerra di tener conto finirebbe col ridurre al lumicino. Quello precisamente che si desidera.

Oggi parte per Milano il ministro dell'agricoltura e commercio. Come sapete, egli recasi ad inaugurare il Giuri dell'Esposizione. A Pisa gli si accompagnerà il di lui segretario generale, on. Simonelli.

In questi giorni fu da taluni radicali della tinte più sfogata, celebrato certo anniversario del loro cuore, e, com'è naturale, la celebrazione sarà stata fatta con tutte quelle forme concilianti e rispettose che i detti signori sogliono usare in ogni caso verso il Governo, verso la legge e le istituzioni. Poi i celebranti vollero anche portare una loro corona coll'immancabile nastro rosso al cimitero per intitolarla al santo radicale di quel giorno. Poi, quando i lumi erano stati spenti e tutti se n'erano andati per i fatti loro, sopraggiunsero i rappresentanti dell'Autorità e sequestrarono il nastro, che venne o verrà rimesso all'Autorità giudiziaria per i procedimenti voluti dal Codice, ecc. ecc., il che, si può scommettere novantave volte contro uno, vuol dire che tutto finirà in nulla. Ora questa fu assai opportuna, e qualificata di politica di opporte. Gli amici del Ministero non vogliono sentirsi dire. Ma abbiano santa pazienza. Offendebach non troverà mai più felici e precise imitazioni.

Si parla già delle feste commemorative del 20 settembre, che quest'anno sembra dover essere solennizzato con maggior pompa che mai.

ITALIA

Gli allievi volontari per le patrie battaglie.

L'ufficio *Popolo Romano* scrive: « La *Gazzetta d'Italia* ed altri giornali hanno asserito che il Governo avrebbe autorizzato l'istituzione degli Allievi volontari.

Possiamo dichiarare che tale notizia è assolutamente priva di fondamento, perchè il Ministero non ha finora avuto occasione di prendere alcuna deliberazione in proposito.

Leggesi nella *Libertà* in data del 29: « Il *Messaggero* di questa mattina pubblica una lettera del dep. Maiocchi, a proposito delle alleanze più opportune per l'Italia.

Il deputato Maiocchi, affrettiamoci a dirlo, è un patriota rispettabilissimo, che ha combattuto sempre per la difesa d'Italia e certo sarebbe pronto a combattere di nuovo per essa, se mestieri vi fosse. Ma in fatto di politica, il deputato Maiocchi ha delle idee tutte sue particolari, e che possono benissimo, senza mancare di rispetto a nessuno, chiamarsi utopie.

E passi pure per le idee, giacché ognuno è padrone di pensare come gli pare e piace, e se l'on. Maiocchi ha un sacro orrore per l'alleanza dell'Italia con Austria e Germania, nessuno ha il diritto di censurarla per questo.

Ciò che non può passare, è che il deputato Maiocchi, per sostenere le sue tesi, ricorra ad argomenti senza base, offendendo altrui senza giustizia.

Nella sua lettera c'è questo periodetto: « Che questo desiderio di stipulare tale lega sorge dalla stampa moderata, conservatrice o ad altra consimile, lo si capisce; quella gente fu sempre prona in tutti i secoli a qualche Carlomagno; che venga poi questi di Francia, di Lamagna od anche dall'interno è indifferente, purché il nostro popolo non possa agire a lui da leone ».

Senza ombra d'irritazione o di sdegno, senza punto ricorrere a frasi allusanti o superbe, ci lasci dire il deputato Maiocchi che quelle parole non hanno ombra di fondamento e sono in aperta contraddizione con la storia.

Quella gente per la quale ha tanto disprezzo, nel 1859, con l'alleanza francese che il partito a cui appartiene l'on. Maiocchi combatte ferocemente, sottrasse la Lombardia al dominio austriaco e spianò la via all'unità d'Italia.

Quella gente, nel 1866 con l'alleanza prussiana riunita Venezia all'Italia.

Quella gente, nel 1879, portò a Roma la capitale del Regno.

Ci scusi tanto il deputato Maiocchi — di cui amiamo ripetere il rispettabilissimo valore ed il patriottismo — ma saprebbe egli dire che cosa, in epoche anteriori, ha saputo dare all'Italia un'altra gente, quando pure ebbe nelle mani la direzione del Governo, e dipendeva da lui di far sì che il popolo potesse agire lui da leone?

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste: « In Boemia la pace fra czechi e tedeschi, cementata dalle contribuzioni dei tedeschi per la ricostruzione del teatro incendiato a Praga, è stata di breve durata. In Eger sono già accaduti nuovi disordini del genere di quelli di Kuchelbad ed altri siti. Durante un'esposizione,

un czecho disse a voce alta essere stati i tedeschi quelli che incendiarono il teatro nazionale czecho di Praga. Ne seguì uno scandalo gravissimo. Quel sospetto, che fu espresso subito dopo la catastrofe di Praga, coveva certo negli czechi anche se tutte le indagini dessero risultati contrarii. E così la pace va in fumo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° settembre

Inaugurazione della mostra geografica internazionale. — Stasera, alle ore 9, seguirà la solenne inaugurazione della Mostra geografica internazionale annessa al terzo Congresso geografico internazionale.

Erano presenti il R. Prefetto, col consigliere delegato, il Sindaco colla intera Giunta, il principe Caetani don Onorato di Teano, presidente della Società geografica italiana, deputati e consiglieri provinciali, il conte Manolesso capitano di vascello, per l'ammiraglio in licenza, i senatori Bembo, Foronzi, Michiel, Bagnoli, il R. Intendente cav. Verona, molti membri appartenenti alle varie sezioni del Congresso, e al completo il benemerito Comitato ordinatore del Congresso stesso, nonché altre Rappresentanze e molte ragguardevoli persone.

Nella sala maggiore della Libreria vecchia lesse dapprima il seguente breve ma bello ed appropriato discorso il barone G. F. avv. Cattani, presidente della Sezione III del Comitato ordinatore:

« Illustr. Signori! »

« Il fascino irresistibile d'un glorioso passato, la venerazione per i grandi, per i forti intelletti che resero la scienza cosmopolita, hanno dato all'Italia, a Venezia, l'onore ambito di accogliere quest'anno in solenni adunanze scienziate d'ogni paese; di ospitare le opere d'ingegni sorti in ogni parte del mondo, ma accesi da uno spirito solo — il progresso del sapere.

Dall'Assemblea cittadina al Parlamento della nazione, dalla Reggia al Gabinetto tranquillo dello studioso, dai Consigli del Governo agli Istituti di educazione, auspice la Società geografica italiana, l'avvenimento fu accolto con entusiasmo, fu sentito con nobile orgoglio! E qui numerosi convennero cimeli di fama secolare, codici con gelosa cura guardati nei Musei, nelle Biblioteche, e dalle prime carte che traccia in certo il giovanetto sul banco della scuola, dai superbi lavori degli Stabilimenti, delle Accademie, degli Uffici, delle Società, a quelli che i Governi incoraggiano e sorreggono con liberale larghezza, alle memorie dell'intraprendente ardore cui è troppo spesso legato il nome d'un martire della scienza, alle divinizioni del genio, tutto è qui accolto a trionfo degli studi, in omaggio alla sublime fratellanza dei popoli. (*Movimenti di adesione.*)

« Chiamati noi dal Comitato ordinatore ad apprestar sede all'imponente affluenza di tante opere egregie, a disporre la generale distribuzione, ad assegnare ai Rappresentanti dei Governi e delle Società dell'estero appropriato riparto, e ad attendere in particolare alla collocazione della Mostra italiana, diamo oggi quasi compiuta l'opera nostra, a cui tutti abbiamo, certo, consacrato, se non altro, l'affetto più vivo ed intenso. (*Bravo.*)

« La generosità del Re, l'appoggio del Governo, il soccorso delle Autorità tutte, e quello di completi cittadini, aiutarono l'impresa, che s'ebbe alleati valorosi e infaticabili in quegli illustri signori, che da vicine e da lontane regioni portarono qui tanta dovizia di lavori e di studi, e, quello che più tocca di soddisfazione vivissima, tanti larghi segni di simpatia per l'Italia nostra, per questa Italia, che, se in gran copia spiega i portenti del suo passato, segna orme sicure sull'ampia via che le dischiude il futuro. (*Applausi.*)

« Sieno tutti ringraziati, anche da noi, braccia esultanti del Comitato ordinatore, da noi, che, nel pregarvi, illustrissimo signor Presidente, di dichiarare aperta la Mostra, sentiamo di poter affermare alto: che avanti allo splendido concorso, con cui le più colte nazioni hanno risposto all'appello che in nome della scienza partiva da Roma, accendiamo a Venezia, non è vana parola la sublime fratellanza dei popoli, ma sentimento vero ed universale, cui, non appena sia dato manifestarsi, tutto si appalesa nella prepotente sua forza! »

Alla chiusa scoppiarono vivissimi gli applausi all'indirizzo del chiaro oratore e dell'infaticabile presidente.

Lesse allora il principe Caetani don Onorato di Teano, presidente della Società geografica italiana, il discorso che qui pure riportiamo:

« Signori.

« Nel vedere oggi il risultato del difficile ed indefesso lavoro della Sezione terza del Comitato ordinatore, io sento innanzi tutto l'obbligo di volgerle, in nome dell'intero Comitato, l'espressione della nostra ben meritata riconoscenza.

Se, quando fummo richiesti di dovredere a questa Mostra, l'offerta incarico poté parerci, a prima giunta, irto di molte e gravi difficoltà, esso divenne da ultimo relativamente facile e piano, mercé l'intelligente cura della Sezione medesima, della perseverante energia, con la quale vinse ogni ostacolo; e fu il suo un sì prezioso concorso, che non saprei trovare lode sufficiente che lo pareggi.

Onde mi piace di manifestare pubblicamente un'idea, che in questi giorni si presentò sovente al mio pensiero: cioè, che se i monumenti e la storia di Venezia già non l'avessero predestinata a sede naturale del Congresso geografico, l'abilità, la solerzia, l'affetto dei suoi cittadini avrebbero potuto bastare per sceglierla senz'altro a così nobile ufficio. (*Cordiale saluto d'applausi per la frase così lusinghiera.*)

« Ed infatti, fu per noi consolante il vedere

come all'opera della Sezione facesse eco la intera cittadinanza. Non meno potè aspettarsi dalla patria dei Polo, dei Zeno, del Caboto, dei Conti e di tanti altri, i quali oggi risorgendo, per così dire, dalla tomba, veggono quanto ne-ravigliosi frutti la moderna scienza abbia tratto dall'opera loro, e si rallegrano che risplenda di nuova luce la gloria di Venezia. Laonde questa può dirsi una festa cittadina; e quanto il Municipio ha fatto e farà in tale occasione, superando di gran lunga le nostre speranze ed assicura a Venezia la riconoscenza d'Italia non solo, ma del mondo intero.

« Agli egregi Commissari poi, stranieri e nostri, i quali vennero ad ordinare nei singoli suoi gruppi questa Mostra, tocca non piccola parte d'encomio e di gratitudine. Io gli ho veduti all'opera ed ho ammirato quanto abilmente abbiano saputo portare a termine il loro difficile lavoro. Lungate era esso, e troppo limitato il tempo. E pure, con instancabile perseveranza, vinsero ogni impedimento; sicché, grazie alla loro sollecitudine, possiamo oggi, come lo avevamo promesso, aprire questa Mostra al pubblico. Dove essere, dunque, viva anche verso loro la nostra riconoscenza, e li prego a volerne qui gradire la sincera assicurazione. (*Bravo!*)

« Signori! All'opera cui ci siamo accinti non potea mancare la protezione dell'augusto nostro Re. Ma la Maestà Sua, degnandosi di accordare al Congresso un alto patrocinio, non solo ci ha onorato col prestigio del suo nome venerato, ma volle anche esserci larga di prezioso e valevole appoggio materiale. Avvegnachè conferiva immensamente alla buona riuscita dell'opera nostra l'aver potuto riunire in questo Palazzo tutta l'Esposizione; e, di tal modo, Congresso e Mostra potranno incontrarsi, quasi in una sola dimora, attorno a quella gemma italiana che è la Piazza di San Marco. Il che si deve non soltanto al generoso concorso della Maestà Sua.

« Signori! L'Italia non solo volge fiduciosa lo sguardo al magnanimo suo Re, come a saldo sostegno; ma riconosce in lui il più zelante suo figlio nel promuovere ogni nobile studio, nell'assecondare ogni lodevole impresa.

« Ma quanti cooperarono a quella che oggi inauguriamo, troveranno un gradito compenso, più che nelle mie parole, nell'opera stessa da essi compiuta. Questa Mostra, credo poterlo francamente affermare, lascia dietro a sé in parecchie parti le altre che la precedettero, ed è una prova manifesta del grande progresso che le civiltà nazioni hanno fatto in questo quinquennio nel campo di una scienza, che ogni di meglio si studia e più universalmente si apprezza.

« Di quanto è qui raccolto io non posso neppure dar un cenno; troppo vasta è la materia, troppo breve il tempo concessomi; ne l'indole stessa di questa modesta inaugurazione me lo consentirebbe. Mi sia lecito solo di osservare che alla nostra esposizione conferisce un carattere unico ed una impareggiabile importanza l'aver riunito i risultati ultimi della scienza insieme coi monumenti storici delle nostre antiche glorie geografiche. Qui si scorgono le origini; qui la lenta evoluzione; qui la perfezione scientifica. Quello stupendo planisfero di Fra Mauro, vero portento dei suoi tempi, rende più ammirabili i grandi lavori cartografici moderni, di cui abbiamo qui tanta copia. E gli antichi astrolabi, e quegli strumenti imperfettissimi, che solo pochi secoli fa erano il sommo dell'arte, fanno risaltare la stupenda precisione degli strumenti nuovi.

« Ma signori! io mi arresto. Era solo mio scopo ringraziare il Re, il Comitato, Venezia e gli onorevoli Commissari; ed ora, soddisfatto a questo grato dovere, ho l'onore di dichiarare aperta la Mostra geografica.

Oltre alle approvazioni colle quali si chiuse qua e là la lettura di questo nobile discorso — nel quale al culto indefesso manifestato con sentito affetto per la scienza, si sposa l'amore più caldo e più sincero verso la Patria, verso il Re e verso la città nostra — un cordiale e prolungato applauso risuonava alla chiusa.

Surse allora il sig. commissario per la Francia, il quale, non sapremmo dire se con più lustro o con più gentilezza, leggeva il seguente breve ma indovinato discorso. Continuò furono le interruzioni adesive alle idee così bene esposte dall'oratore:

« Seigneurs!

« C'est au nom de tous mes collègues qui ont bien voulu me charger de cette flatteuse mission, que je viens remercier le Comité ordonnateur et chacun de ses membres en particulier, de la manière dont ils ont su nous rendre notre tâche facile.

« Ce n'est pas le moment, Messieurs, de parler de nos travaux, de leur but et de leur conséquences. Je me bornerai seulement à rappeler que, lorsque nous avons vu que les trois mille assises géographiques devaient se tenir à Venise, nous avons tous ressenti la plus vive joie; nul cadre en effet plus noble et plus majestueux ne pouvait être choisi pour cette solennité que la vieille cité de Saint Marc. (*Applausi.*)

« Mais, Messieurs, si nous ne pouvions espérer mieux à tous les points de vue, il en est un, pourtant, qui a dépassé toute attente.

« Rien ne peut égaler l'urbanité, la bonne grâce, l'aménité avec lesquelles chacun de nous a été accueilli; non seulement dans le domaine de nos attributions, mais encore pour tout ce qui pouvait nous intéresser particulièrement, et cela avec un tact infini et une cordialité touchante. (*Interruzioni in segno di simpatia per la frase squisitamente cortese.*)

« Dans ces paroles de reconnaissance, Messieurs, il m'est impossible de passer sous silence le nom du secrétaire de votre Comité; veuillez, donc, comme les représentants les plus autorisés du Comité ordonnateur, agréer encore une fois, ainsi

que tous vos collègues, l'expression de notre vive gratitude. (Applaudissements.)

Permettez moi, Messieurs, d'ajouter que, bien que parlant au nom de tous les commissaires, je ne puis oublier que j'ai l'honneur de représenter la France. Vous avez traité notre nation avec une sincère cordialité; et cette nouvelle preuve de l'indissoluble amitié qui unit — et doit unir — deux peuples de même origine, sera accueillie partout, en France, avec un sentiment de vive satisfaction. (Applaudissements.)

Je ne vous pas terminer, Messieurs, sans faire remonter jusqu'à votre glorieux Roi, jusqu'au descendant de cette noble Maison de Savoie — notre vieille et fidèle alliée dans le passé — comme nous n'en doutons pas — dans l'avenir — l'expression de notre respectueuse gratitude.

Per la forma incisiva dell'orazione e per le idee bellissime che la ingemmano, si può dire ogni frase, ogni parola ridotta ad un'unità, l'animo degli italiani, e alla chiusa, molto ma molto felice, tenuto conto delle condizioni presenti, fu un clamoroso, un entusiastico applauso che salutò l'egregio signor bar. Vanderbroeck d'Olbrenan, al quale il Prefetto, il Sindaco, il principe di Teano strinsero con effusione la mano.

Dopo di ciò, la numerosa comitiva faceva una rapida visita a tutti i locali della Mostra trovando dappertutto l'ordine il più mirabile sotto ogni riguardo.

Poco dopo le 10 la comitiva si è sciolta e la Mostra veniva aperta al pubblico.

Ritornando per un momento sulla disposizione e sull'addobbo dei locali, dove sono così evidenti le grandi cure spese dal Comitato ordinatore che si è reso tanto benemerito, non possiamo non lodare anche quelli che, sotto la direzione dell'ingegnere Enrico Trevisanato, prestano principalmente opera intelligente e zelante, e vanno lodati il chiarissimo prof. Matscheg per le belle ed appropriate decorazioni dipinte, ed il bravo tappezziere Boleudo per gli addobbi.

I gonfoloni che, secondo l'idea del bar Cattanei, furono posti all'alto della Libreria e della Zecca sono di effetto bellissimo e danno l'idea della festa che ivi si solennizza da tutte le Nazioni unite in un solo pensiero: il progresso della scienza.

SCORSA GENERALE ALLA ESPOSIZIONE GEOGRAFICA.

Facendo seguito a quanto abbiamo riferito nella Gazzetta del 30 agosto, diamo oggi un cenno su ciò che più ci ha colpito nelle scorse che abbiamo potuto fare attraverso l'Esposizione geografica.

Seguiamo l'ordine delle sale.

Palazzo Reale. — Primo piano.

1. ITALIA. — Nella prima sala. — L'esposizione del R. Istituto, l'Aerometrografo registrato del padre Denza, il Pluviometro dell'abate Tono, tre Esperimenti, gli Scappamenti isometrici del generale Manin, e vari altri strumenti scientifici; le esposizioni cartografiche del Ministero dei lavori pubblici e del R. Ufficio idrografico, la Fauna pelagica dei laghi italiani ed altre collezioni di Fauna e Flora. La raccolta di D'Albertis della Nuova Guinea. Gli strumenti geodetici e bussola dell'Ufficio idrografico della R. Marina, ecc.

Nella gran sala. — La cartografia italiana illustrata con le sue opere, incomincia colla tavola pentagenera o teodosiana, e termina colla opera più recente ed in corso di pubblicazione, redatta dall'Istituto topografico militare di Firenze. Essa serve per dimostrare il progressivo sviluppo della cartografia italiana e pone specialmente in evidenza come i Romani erano i primi che si dedicavano a questa scienza, e come durante l'epoca medioevale essa veniva ancora splendidamente coltivata, per opera di distinti cartografi e viaggiatori italiani.

Se l'Italia, la quale ha dato al mondo scientifico tanti illustri scienziati astronomi e matematici, non ha potuto negli ultimi secoli tenersi al livello delle altre Nazioni, ciò deve unicamente attribuirsi alle vicende politiche per cui essa è passata. Però i soli 30 anni di sua unificazione hanno bastato per dimostrare che essa ha forze sufficienti, tanto nel ramo scientifico, come in quello artistico e meccanico, di presentare al mondo scientifico opere cartografiche, che per il loro valore possono degneamente competere con quelle degli altri Stati più accreditati nella cartografia.

Codici e libri geografici antichi e preziosissimi ed il famoso mappamondo di Fra Mauro completano questa collezione storica.

Sulla parete a sinistra vedesi la statua dorata, venuta dalla Cina, che la popolare credenza attribuisce a Marco Polo. Ecco la traduzione della iscrizione cinese che vi si vede sotto: *Persona rispettabile per bontà e per dottrina, che in cinese leggesi: Zen giu son shui.*

In mezzo alla sala è posta la galera trireme eseguita nel nostro Arsenal, sul disegno dell'ammiraglio Finetti, per sciogliere il problema della locomozione delle galere medioevali. Tiene 50 banchi da tre rematori ciascuno.

Nella parete a destra, collezioni di strumenti scientifici dell'ufficio Galileo di Firenze, Mileto e Spano di Napoli.

Nella sala poi sono le esposizioni del Treves di Milano e dell'Organza di Venezia, quest'ultima notevole per la riproduzione fotografica di antiche carte. Piani e rilievi antichi e moderni, l'esposizione della Società geografica italiana, col ritratto del compianto Matteucci; strumenti, sfere, ecc. ecc.

Nel primo corridoio. — La collezione dei Padri Mechitaristi Armeni, quella del Club alpino italiano, quella dell'Istituto dei ciechi, gli strati del sottosuolo lagunare e le collezioni delle scuole e dei principali editori italiani.

Nel secondo corridoio. — Varie carte topografiche delle diverse Province italiane.

2. FRANCIA. Dieci sale. — Esposizione delle carte del Ministero della guerra, cogli strumenti per il rilevamento delle medesime, carte geodetiche e lavori per la determinazione del meridiano. Il Ministero della pubblica istruzione espone le fotografie dei monumenti storici della Francia, il Museo etnografico le sue svariate pubblicazioni, e la curiosa riproduzione al vero di una casa bretona. Le Missioni scientifiche i loro importanti prodotti, e fra questi la carta originale del viaggio del dott. Creux dell'America meridionale, il Ministero dell'interio e quello dei lavori pubblici le carte generali e speciali della Francia e dell'Algeria da 1 a 50 mila, le carte geologiche e dei vari servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici. La Società geografica di Parigi mandò i suoi atlanti, il Club alpino francese i suoi studi. Altre carte inviava il sig. di Lesseps. Sono poi numerose e svariate le collezioni dei diversi editori Hachette, Erhard, Hansen, Hausmann, Delagrave, Collin, Humsque de S. Senoch, ecc.

3. CHILI. Una sala. — Carte idrografiche e collezioni di minerali per la prima volta spediti in Europa.

4. AUSTRIA. Tre sale. — Le più recenti pubblicazioni dell'Istituto geografico militare coi relativi strumenti di rilevazione. Due borse da compensazione dell'Istituto idrografico di Pola. Il viaggio di Holub nell'Africa centrale manoscritto, quello di Szecheny nella Cina e nel Tibet, altri viaggi pubblicati dalla Società geografica di Vienna. Lavori del Club alpino austriaco. Storia grafica del successivo sviluppo della città di Vienna; il famoso mappamondo del Leardo, che figura illustrato nella sezione italiana, e le produzioni svariate dei vari editori Artaria, Hotzel, Leobusche, ecc.

5. QUEBEK. Una sala. — Carte geologiche, carte geografiche, saggio di legami, fotografie del Niagara, ecc.

6. ARGENTINA. — Una sala. — Rilievi della Patagonia. Carte geografiche, topografiche, fotografie e vedute dei vari paesi della Repubblica argentina. L'uranometria argentina, che fu la prima fatta in America, e moltissime pubblicazioni.

7. VENEZIA. — Pubblicazioni diverse, Atlanti, e un antico portolano in due tavole in pergamena.

8. BRASILE. — Una stanza. — Carte idrografiche ed una vecchia carta delle coste brasiliane del 1647.

9. EGITTO. — Due stanze. — Collezioni etnografiche appartenenti a Romolo Gessi, ed altre dei paesi di Darfur, Somali, Uganda, Latuka, Abissinia, Sudan, Denka, Niam-Niam e Mombutu. Carta del Darfur, carta per la scuola dei ciechi, fotografie della Mecca e dell'Abissinia ecc. ecc.

10. GIAPPONE. — Una stanza. — Vi sono oggetti inviati da tutti i Ministri e da vari espositori particolari. Notiamo principalmente le cento Carte dell'Ufficio idrografico di Tokio, altre carte del Giappone rilevate di recente e pubblicate nel 1880 e 1881. Collezioni diverse di oggetti preistorici, minerali e fossili dell'epoca terziaria e quaternaria; animali, piante. Curiosa raccolta dei diversi legami rappresentati i vari tipi in ogni dettaglio. Fotografie dei palazzi del Mikado e del Taikun ed altri luoghi del Giappone. Pubblicazioni diverse.

11. BELGIO. — Due stanze. — Magnifiche Carte topografiche in scala da 1 a 40 a 20 e perfino a 10 mila. Carte geologiche. Itinerari seguiti dai principali esploratori d'Africa. Carte riprodotte in fotolitografia e fotoincisa. Pubblicazioni diverse.

Piano secondo.

12. PAESI BASSI. — Cinque stanze. — Carte dell'Istituto topografico del Ministero della guerra. Grandi carte di Java. Processi per la compilazione e tiratura delle carte. Esposizione della Società geografica olandese. Spedizione nel centro di Sumatra. Pubblicazioni varie.

13. UNGERIA. — Sei sale. — Le produzioni idrografiche del gen. Turr; i lavori di ricostruzione di Szechedino; i piani della capitale Budapest; la grande carta del Danubio dell'ingegn. Lafrancioni. Erbario e collezione di legami della Società ferroviaria. Carte in rilievo riprodotte in rame dalla stamperia di Stato, e carte del Ministero dei lavori pubblici sulla regolarizzazione del Tibisco, ecc.

14. SPAGNA. — Due sale. — L'Atlante di Filippo II, le lettere di Colombo, Diaz, Vesputci, ecc. ai Re cattolici; la fotografia della carta di Colombo, il piano della battaglia di Lepanto, la carta dell'America del Sud, che servi di base al trattato per la divisione delle scoperte tra la Spagna e il Portogallo, ed altre carte antiche, e documenti dell'Archivio di Simancas. Lavori dell'Ufficio idrografico, dell'Istituto geografico e statistico, dell'ufficio geologico. Strumenti antichi e moderni.

15. GERMANIA. — Nove stanze. — La gran carta dello Schleswig-Holstein da 1 a 25 mila. Una grande quantità di carte topografiche, geologiche, idrografiche e scolastiche. Sestanti, teodoliti ed altri strumenti per lavori geodetici e studi astronomici. Strumenti di verifica per la graduazione dei cerchi, strumenti appartenenti alla Commissione per la misurazione col grado, ecc. Esposizioni speciali di Perthes e dell'Istituto litografico di Berlino. Collezione di antichi strumenti astronomici e geodetici di Heilbroner.

16. SVIZZERA. — Cinque stanze. — Piani rilevati del monte Rosa e del Gottardo. Storia della cartografia illustrata nelle sue opere. Pubblicazioni degli Uffici federali topografico, idrografico e statistico. Piano della ferrovia del Semplione; pubblicazioni di editori privati. Strumenti topografici ed esposizione scolastica.

17. STATI UNITI D'AMERICA. — Due stanze. — La mostra non è ancora in ordine; intanto si vedono carte del Dipartimento della guerra e pubblicazioni diverse.

Giardinetto Reale.

18. INGHILTERRA. — Numerosa e importante collezione di strumenti geodetici ed astronomici, fra i quali un grande Teodolite, il Mareografo e due Aerometri a segnalazione. La collezione delle carte dell'Ammiraglio, la gran carta dell'India in corso di pubblicazione, ed altre carte, specialmente dell'India.

19. RUSSIA. — Bussola a compensazione, Stereofotografato ed altri strumenti. Magnifica collezione etnografica ecc. del Museo pedagogico; collezioni scolastiche ampie e complete. Pubblicazioni della Società geografica e dei vari servizi governativi. Esposizione di privati editori.

20. SVEDIA. — Quattro sale. — La collezione della Vega, cioè, fauna, flora, oggetti etnografici, antichissimi e attuali, appartenenti ai popoli visitati nel viaggio della Vega. Lo scheletro della Rhytina Stelleri, specie di mastodonte, unico esemplare che si conosca. Il modello della antichissima nave, colla quale gli Scandinavi per la prima volta penetrarono nell'America settentrionale. Lavori dello stato maggiore e degli Uffici idrografici, geologici e meteorologici.

A complemento di queste notizie, non sarà fuor di luogo di riassumere oggi l'origine ed i lavori preparatori della presente solennità. Il primo Congresso e la prima Mostra internazionale di geografia furono tenuti in Anversa nel 1871 per iniziativa e per cura di quella Società geografica.

Riuscita splendidamente quella prima prova, il Congresso si chiuse lasciando ad una Commissione permanente di quella Società il carico di provvedere in seguito alla celebrazione del secondo.

La Commissione permanente del primo Congresso si rivolse alla Società geografica di Parigi, che accettò il mandato di provvedervi, e così ebbe luogo il secondo Congresso internazionale nell'anno 1875. Anche a Parigi rimase eletta una Commissione permanente della Società geografica coll'incarico di allestire il terzo. Così avvenne che la Commissione permanente di Parigi si rivolse nei primi mesi dell'anno scorso alla Società geografica italiana domandandole se avrebbe accettato che il terzo Congresso internazionale fosse tenuto in Italia.

Quanto alla città, dopo si sarebbe tenuto il Congresso, corsero parecchie trattative preliminari tra le due Società; ed è dovuto alle premure ed alle insistenze della Società geografica italiana, se la Società parigina fermò alla fine la sua scelta sulla città di Venezia.

Prima di accettare il difficile compito d'un Congresso e d'una Mostra internazionale, la Società geografica italiana, che ne misurava tutte le difficoltà, consultò i rappresentanti della città di Venezia e del R. Governo per assicurarsi il loro valido e indispensabile aiuto; ed avendone ricevuti i più larghi incoraggiamenti essa si mise fiduciosamente all'opera.

Essa costituì primariamente un Comitato ordinatore, dividendolo in quattro Sezioni, distinte secondo gli uffici speciali a cui era necessario provvedere.

La Sezione prima ebbe il carico della direzione generale, amministrazione e pubblica; alla Sezione seconda toccò la preparazione scientifica del Congresso; la Sezione terza era destinata all'allestimento della Mostra generale a Venezia e la Sezione quarta doveva provvedere ad assicurare alla Mostra stessa la più larga partecipazione da parte dell'Italia.

Le Sezioni 1ª, 2ª e 4ª ebbero la loro sede nella residenza stessa della Società, a Roma; la Sezione 3ª fu stabilita fin da principio, per ragioni facili ad intendersi, in Venezia.

In novembre dell'anno 1880 ebbe luogo la riunione generale delle quattro Sezioni del Comitato a Roma, ed in essa furono discussi e approvati i Regolamenti e distribuiti i lavori.

D'allora in poi le quattro Sezioni attesero instancabilmente all'adempimento dei rispettivi loro uffici, deliberando fin d'allora che nel mese precedente al Congresso la sede dell'intero Comitato si trasferirebbe a Venezia. Frattanto la Società geografica, per provvedere alle ingenti spese richieste dalla grande opera, e specialmente dalla Mostra internazionale, faceva assegnamento non solo sui proprii prevedibili delle tasse d'iscrizione e sulla somma stanziata a quest'uopo nel bilancio comunale di Venezia, ma ancora sul promesso concorso del Regno d'Italia.

Infatti, sulla domanda della Società geografica, il R. Governo propose ed il Parlamento concesse ad essa un fondo di Lire 100.000, da erogarsi per il Congresso e per la Mostra internazionale di Venezia, e d'altra parte, il R. Ministero degli esteri, aderendo alle istanze della Società, si adoperò a distribuire e raccomandare a tutti i Governi stranieri le circolari, le istruzioni, i programmi, i Regolamenti, ecc., curati dalla Sezione 1ª ed approvati dal Comitato.

Tutti questi documenti, preparati in quattro lingue, furono largamente diffusi dalla Sezione 1ª, anche presso le Società geografiche, le Associazioni scientifiche, le celeberrime geografiche ed i periodici più conosciuti del mondo civile; e con quale successo, lo dimostra la generale adesione incontrata dagli sforzi riuniti del Comitato ordinatore.

Quello che ormai si ottiene fino ad oggi ci autorizza a sperare che il terzo Congresso geografico internazionale regnerà al paragone dei precedenti e sarà degno delle antiche glorie e della nuova vita di Venezia e d'Italia.

Abbiamo veduta di strarso la nuova Guida di Venezia, che hanno compilata, sulle tracce di quella del Selvatico e del Lazari — naturalmente tenendo conto delle innovazioni avvenute nell'ultimo trentennio — i prof. Fulin e Molmenti. La precede una breve prefazione, nella quale si dà un'idea dell'opera — accennando pure che il pensiero di una pubblicazione di circostanza, spetta al bar. Cattanei, e, accennando anche a quelli che concorsero con doti consigli in aiuto degli autori Fulin e Molmenti. Sono quindi nominati il Barozzi ed altri, e in modo poi tutto particolare è ricordato il nome del cav. F. Stefani.

Poche vi è un riassunto storico di Venezia del prof. Fulin, così detto in fatto di storia.

E una pubblicazione di lusso nella quale brilla anche un raro buon gusto di formato, di tipi, di disposizione e di rilegatura; ed è anche un ricordo gentile, il quale deve riuscire assai caro a tutti i congressisti per i quali l'opera vede la luce.

Anche questo lavoro — se ne facesse duopo — sarà prova dell'alto valore storico e letterario degli egregi autori, così nati per altre lodevoli opere.

Oggi al Grand Hôtel, dove trovansi alloggiati, il Principe di Teano da un banchetto, al quale sono invitati il Prefetto, il Sindaco, alcuni membri del Comitato ordinatore della Mostra geografica internazionale ed i Commissari esteri.

Il Prefetto darà domine sera un pranzo ai Commissari esteri.

Grande salone dello Stabilimento Bauer Grünwald. — Iersera vi fu un invito particolare e alle Autorità, alla stampa di Venezia e di fuori, e ad alcuni egregi cittadini al fine di vedere l'effetto — prima dell'apertura ufficiale — del nuovo gran salone dello Stabilimento Bauer Grünwald. Vi convennero circa 50 persone alle quali i signori Grünwald padre e figlio — e il padre in particolare il quale moltiplicava l'addirittura — prodigarono infinite gentilezze. Quelle 50 persone, invitate ad accomodarsi, si sedettero a gruppi nei molti tavoli e fu loro servito un ricco buffet.

Ma se il buffet fece prova della ospitalità e delle cordialità dei proprietari, è anche giusto rilevare che esso servi a rendere ancora più interessante e brioso il convito, già per se stesso interessantissimo, per le bellezze peregrine delle quali va adornato quel sontuoso ambiente.

L'ampio salone, lungo più di 30 metri e proporzionalmente largo, è diviso in tre scomparti i quali alle due estremità in ferro che lo suddividono all'alto, stanno — sotto delle elegantissime colonne di ghisa con ghiande arrampicate. Lo stile della decorazione è di fantasia: vi è dell'egiziano, del pompeiano, del moresco, ma nessuno di questi predominando, e tutti si potrebbero più che altro chiamare eclettici o fantastici.

Il soffitto, bellissimo nei tre scomparti, in quello centrale è nuovo a tutto. Raffigura un padiglione attraverso ai vani del quale si vede l'aria. Qua e là vi sono figure e leggende, fiori variopinti, nastri svolazzanti e intrecciamenti, e mille altre belle cose. Nei due scomparti laterali, e specialmente agli angoli, vi sono ninfe e satiri vagamente disegnati e dipinti. Alle pareti vi è una tinta

BUFFET 31 AGOSTO 1881.

Sandwich à la Russe	SOMMAIER
Galantine de volaille à la Beville	CHATEAU
Jambon d'York et langue à l'aspic	PALEGGY
Filet de bœuf à la demi-glace	CHAMPAGNE
Jus de coq de pintade piqué	
Glace à la vanille	
Gâteaux assortis	

Assortito di fruttate meli.

grigia queta nei campi e al basso vi sono ornati bellissimi a fondo oro e rosso cupo di carattere pompeiano moresco, come pure tra il pompeiano ed il moresco è la decorazione delle porte. Tutto ciò è listato con bordure in oro del più vago effetto. I pilastri della sala hanno, a foglia di intarsio, degli specchi, ed uno specchio poi di grandi proporzioni — oltre 3 metri di altezza sopra due e mezzo circa di larghezza — sta al fondo della sala, cioè a sinistra di chi entra dalla porta sulla Via 22 marzo.

Questo specchio ha una cornice dorata eseguita espressamente e in perfetto carattere costituiscono i contorni della cornice nella quale sono scolpiti strumenti da caccia, volatili, uva, foglie e tante altre belle, buone ed utili cose.

Il pavimento è tutto ricoperto da parquet assai bene lavorato; maestose le vetrate ed i serramenti in ferro; magnifiche le porte, le quali — per rilevare l'amore grandissimo, col quale il lavoro fu condotto — allorché vengono aperte, compiono il loro movimento naturale, trovano al suolo un congegno imbottito di gutta-perca, che leggermente le rispinge.

Belli, bellissimi anzi, sono i 15 lampadari, che illuminano il salone. Sono a due tinte, oscura ed oro, in perfetta armonia per colori e per linee colla decorazione della gran sala, è mirabili poi per straordinaria finezza di lavoro.

Insomma, tanto sotto il punto di vista architettonico, che sotto quello della decorazione e del confortevole, questo salone lascia a mille miglia di distanza molti fra i più ricchi e più decantati consimili locali d'Europa. Naturalmente che qualche cosa sarà pur necessario modificare negli arredi relativi al servizio, perchè, ad esempio, la ricchezza dell'ambiente esige altrettanta ricchezza nelle coperte dei tavoli, le quali devono pur essere maestose e ricche. Peccato che non si sia trovato modo da collocare in posto opportuno un grande orologio, mentre i due che vi sono non corrispondono alla maestà del locale quantunque siano pure belli e ricchi.

Vi sono grandiose credenzierie finemente lavorate, altri arredi, e vi sono poi caloriferi, ventilatori, sonnerie elettriche e quant'altro si può desiderare di più; ma per vedere se i caloriferi e, ancora meglio, i ventilatori rispondano bene alla scopo e mestieri aspettare che l'ambiente sia pieno zeppo di gente.

Ad ogni modo questo salone, che forma solo una parte del nuovo grandioso Stabilimento Bauer Grünwald — le altre due, cioè i piani primo e secondo, sono tuttavia in lavoro — è opera che rivela da sola il talento ed il buon gusto dell'architetto ing. Balduin, che fu l'anima dell'importantissimo lavoro, ed il coraggio temerario della Ditta Bauer Grünwald, anzi del sig. Grünwald in particolare, perchè, visto così ad occhio e croce, è facile argomentare che il salone, perfettamente addobbato, costerà oltre 100 mila lire, cioè il terzo di quello che arriverà a costare l'intero edificio allor che sarà compiuto.

Per cui non possiamo chiudere questo cenno senza tributare elogio tutto particolare al distintissimo ing. Balduin, per il talento dimostrato nell'ideare e nel condurre questo grande lavoro, e agli animosi proprietari, ai quali auguriamo il più bel sorriso di Dea Fortuna, la quale è amica degli audaci.

E i proprietari se lo meritano anche sotto altro titolo, cioè che si sono gettati in questo baratro di spese colla ferma volontà di voler conservare inalterati i prezzi vecchi in tutto, e ciò fa ad essi grande onore.

Ritornando al buffet del quale ci eravamo dimenticati — quantunque fosse così degno di gentile ricordo — diremo che tutti quelli che vi hanno assistito si sono divertiti assai per la cordialità e per il buon umore che vi hanno regnato.

Alla porta stava il bravo Giupponi ad accogliere gli invitati, i quali non erano neanche bene nella sala che venivano colmati di gentilezze dal simpatico sig. Giulio Grünwald. Vi furono naturalmente viva, brindisi, ecc., all'indirizzo dell'architetto e dell'intraprendente albergatore.

Ecco ora l'elenco completo degli artisti che presero parte alla costruzione del grande salone, ecc. ecc.

Balduin dott. Francesco, ingegnere progettista e direttore dei lavori di costruzione e di decorazione.

Ciampi Arturo, ingegnere praticante presso il suddetto.

Impresa assuntoria dei lavori in generale, i signori Francesco Sommassi, Carlo Perlasca e Pasello Antonio, scarpellini, di Venezia.

Beaufre e Faudo, per lampadari, condotte d'acqua, apparati e pompe, ecc.

Moro e Foresti, pittori, di Venezia.

De Marco e Gasparini, fonditori, di Venezia.

Prestini Giuseppe e fratelli, di Milano, per le vetrate e serramenti in ferro.

Perino Agostino, fumista, di Torino, per le cucine economiche per caloriferi.

Pietro Tis, di Venezia, lavori vari di fabbro.

Dall'Asia, per lavori finissimi di falegname.

Danieli Francesco, rimessaio, per mobilie.

Garbato Antonio e figlio, intaglio e dorature.

Pambou e Simeonato, finestrai.

Ricostruzione del Macello. —

Abbiamo veduto farsi cenno da qualche giornale della questione pendente fra il Municipio di Venezia e l'ing. Romano, sulla quale l'Autorità giudiziaria non ha ancora pronunciata l'ultima parola, e sulla quale pertanto noi crediamo doveroso di non anticipare nessun prematuro giudizio.

Dalle memorie pubblicate a stampa dagli avvocati delle due parti contendenti, abbiamo desunto le seguenti circostanze di fatto:

Che nel 1872 la Giunta incaricò l'ingegnere Romano di elaborare un progetto per la costruzione di un nuovo Macello; — che nel 1873 il progetto fu presentato dall'ing. Romano, e fu pagato dal Municipio; — che nel 1876 fu conchiuso un contratto coll'impresa Gortanauti e Fagherazzi per la costruzione del Macello sulla base di tale progetto; — che nel 1877 fu affidata all'ing. Romano la direzione dei lavori ed altri svariati uffici ed incarichi, nei quali il Romano assunse la rappresentanza del Municipio dirimpetto all'Impresa; — che, incominciati i lavori, il progetto Romano (a quanto sostiene il Municipio) risultò affatto insufficiente e d'impossibile attuazione; — che, in seguito a ciò, il Consiglio, colla deliberazione 24 marzo 1878, incaricò la Giunta di sottoporre a nuovi studi il progetto del Macello, e proporre con tutta sollecitudine quelle modificazioni che lo rendano più atto alle esigenze del pubblico servizio; — che, in seguito a tali studi, emerse la necessità di rivedere radicalmente il progetto e di assoggettarlo a sostanziali modificazioni; — che, essendo così cessato il motivo, per cui erasi affidata al progettista la direzione dei lavori, si deliberò di sollevarlo da ogni ulteriore ingerenza; — che

per questo licenziamento l'ing. Romano presentò il risarcimento dei danni.

Orà il Municipio propone a giudicare in fatto, mediante l'assunzione di una perizia, se il progetto Romano sia effettivamente inerte e insufficiente alle esigenze del pubblico servizio; e propone a giudicare in diritto, se per l'indole spiccatissima del contratto e per la qualità degli uffici affidati al Romano, il contratto potesse essere revocato a volontà del committente.

La prima è una questione di tutto tecnica, che non può risolversi se non a mezzo della perizia, che il Municipio ha già formalmente provocata; la seconda è una questione di diritto, di cui dobbiamo lasciare la decisione ai Tribunali.

E per questo che noi crediamo doveroso di astenerci da ogni precipitato giudizio, ed una cosa sola può fin d'ora affermare ogni spassionato cittadino: che, cioè, se le persone dell'arte giudicano insufficiente e riprovarono il progetto Romano, il Municipio, a cui è affidata la cura degli interessi cittadini, ben fece ordinandone la revisione, e resistendo alle pretese del Romano fino a ragion conoscenza.

Ruoli supplitivi della Tassa di Ricchezza mobile e dell'imposta sui fabbricati. — Da oggi a tutto 8 corr. e dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si trovano esposti nell'Ufficio comunale i Ruoli supplitivi della tassa di famiglia e dell'imposta sui fabbricati, affinché gli interessati possano prenderne conoscenza. — Avvertiamo però che col primo del prossimo ottobre le Dille registrate in quei Ruoli dovranno pagare cinque rate, cioè le quattro scadute (febbraio, aprile, giugno, agosto) e quella in scadenza 1-8 ottobre p.

Al Lido. — Anche domenica 4 corr. nell'Ipodromo del Lido vi sarà Tiro alla Quaglia, Gare libere.

Tassa per i socii 1. 2; per i non socii 1. 6. Quaglie a centesimi 60 cadauna.

Teatro Goldoni. — Stasera la Compagnia di operette e balli, diretta dal sig. Gaetano Tani, aprirà l'annunciato corso di rappresentazioni coll'operetta di Offenbach *Un matrimonio per due donne*, e ballo.

Falso all'arme. — Questa mattina alle ore 8, ad una donna, che abita in Canareggio, all'anagr. N. 2675, Corte del Forno, cadde accidentalmente di mano una padella d'olio nel fuoco, spaventata dalla fiamma gridava: *Al fuoco*, e, chiamati, accorsero i pompieri dei distaccamenti Numeri 4 e 5, ma riscontrarono non trattarsi altro, che di una grande paura avuta della suddetta.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciate morti — 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

DECESSI: 1. Da Venezia Eber Luigi, di anni 65, vedovo, sarto, di Venezia. — 2. Roma Margherita, di anni 5, mesi sei, id.

3. Bortolotto Domenico, di anni 76, celibe, ricoverato, id. — 4. Padovan detto Sanchessa Pietro, di anni 61, celibe, domestico, id. — 5. Vargallo Angelo, di anni 13, servo marittimo, di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Micheli Luigi, di anni 30, celibe, sotto brigadiere, deceduto a Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° settembre

Nostre corrispondenze private.

Cadore 31 agosto.

(I. R.) — Qui in Cadore si rende omaggio al vero progresso dei tempi, e nella Casa di Savoia si onora il concetto puramente nazionale. Nessun apparato di forza armata, l'amore sincero di tutti i cuori riuniti in un solo è la guardia costante all'eccelsa Signora.

E da tutti constatato questo sentimento di affetto vivissimo professato alla gloriosa Casa di Savoia dai nostri buoni Cadorini. Ieri pure, Sua Maestà, Sua Altezza Reale con il seguito, riferendo il disagiavo cammino per Giare, ed al momento che scrive, ore 4.35, sebbene siano nubi in carrozza, credo che facciano ritorno per la scabrosa strada di cui in altra mia vi feci parola. La nostra coraggiosa Regina e S. A. R. il Principe di Napoli non badano alla molestia del poco bene livellato sentiero, e lo scorciano con indifferenza come se fossero nati nelle montagne.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Il Diritto smentisce il progetto di matrimonio del Duca di Genova con una Arciduchessa austriaca.

Roma 31.

Assicuratevi che il generale Ferrero dichiarò ritirarsi se il Governo non scioglie l'istituzione degli alleati volontari.

Attendesi la decisione dell'onor. Depretis.

(Nazione.)

Parigi 31.

Alla riunione elettorale di Belleville, per appoggiare la candidatura dell'opportunist Sack, nella seconda circoscrizione, accaddero alcune risse. Gli organizzatori della riunione e i giornalisti anti-opportunisti protestarono, accusandosi reciprocamente.

(Secolo.)

Parigi 31.

Un telegramma del Figaro, sempre infelice, getta addosso agli operai italiani la colpa dello svinamento del treno a Tragas. Dice che sono stati arrestati sei operai italiani incolpati di quel reato.

(Secolo.)

Vienna 31.

Per l'impeto della corrente si è spezzato il gran ponte di catene sul Danubio, mentre vi passava un armamento. Quattordici buoi caddero nel fiume; se ne salvarono alcuni. (Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 31. — Il ministro della guerra Ferrero parte domani per Milano. Al 3 settembre accompagnerà il Re alle grandi manovre.

Roma 31. — Stamane sono partiti Baccarelli e Dal Giudice per Benevento. Domani inaugureranno il tronco Benevento Pietrarsica, poi il Corso maggiore della città. Venerdì mattina visiteranno gli stabilimenti dei Graniti e di Pietrarsica, poi lo stabilimento Cottarou.

1. **Introduction**
 2. **Methodology**
 3. **Results**
 4. **Discussion**
 5. **Conclusion**
 6. **References**
 7. **Appendix**
 8. **Index**
 9. **Table of Contents**
 10. **Figure 1**
 11. **Figure 2**
 12. **Figure 3**
 13. **Figure 4**
 14. **Figure 5**
 15. **Figure 6**
 16. **Figure 7**
 17. **Figure 8**
 18. **Figure 9**
 19. **Figure 10**
 20. **Figure 11**
 21. **Figure 12**
 22. **Figure 13**
 23. **Figure 14**
 24. **Figure 15**
 25. **Figure 16**
 26. **Figure 17**
 27. **Figure 18**
 28. **Figure 19**
 29. **Figure 20**
 30. **Figure 21**
 31. **Figure 22**
 32. **Figure 23**
 33. **Figure 24**
 34. **Figure 25**
 35. **Figure 26**
 36. **Figure 27**
 37. **Figure 28**
 38. **Figure 29**
 39. **Figure 30**
 40. **Figure 31**
 41. **Figure 32**
 42. **Figure 33**
 43. **Figure 34**
 44. **Figure 35**
 45. **Figure 36**
 46. **Figure 37**
 47. **Figure 38**
 48. **Figure 39**
 49. **Figure 40**
 50. **Figure 41**
 51. **Figure 42**
 52. **Figure 43**
 53. **Figure 44**
 54. **Figure 45**
 55. **Figure 46**
 56. **Figure 47**
 57. **Figure 48**
 58. **Figure 49**
 59. **Figure 50**
 60. **Figure 51**
 61. **Figure 52**
 62. **Figure 53**
 63. **Figure 54**
 64. **Figure 55**
 65. **Figure 56**
 66. **Figure 57**
 67. **Figure 58**
 68. **Figure 59**
 69. **Figure 60**
 70. **Figure 61**
 71. **Figure 62**
 72. **Figure 63**
 73. **Figure 64**
 74. **Figure 65**
 75. **Figure 66**
 76. **Figure 67**
 77. **Figure 68**
 78. **Figure 69**
 79. **Figure 70**
 80. **Figure 71**
 81. **Figure 72**
 82. **Figure 73**
 83. **Figure 74**
 84. **Figure 75**
 85. **Figure 76**
 86. **Figure 77**
 87. **Figure 78**
 88. **Figure 79**
 89. **Figure 80**
 90. **Figure 81**
 91. **Figure 82**
 92. **Figure 83**
 93. **Figure 84**
 94. **Figure 85**
 95. **Figure 86**
 96. **Figure 87**
 97. **Figure 88**
 98. **Figure 89**
 99. **Figure 90**
 100. **Figure 91**
 101. **Figure 92**
 102. **Figure 93**
 103. **Figure 94**
 104. **Figure 95**
 105. **Figure 96**
 106. **Figure 97**
 107. **Figure 98**
 108. **Figure 99**
 109. **Figure 100**
 110. **Figure 101**
 111. **Figure 102**
 112. **Figure 103**
 113. **Figure 104**
 114. **Figure 105**
 115. **Figure 106**
 116. **Figure 107**
 117. **Figure 108**
 118. **Figure 109**
 119. **Figure 110**
 120. **Figure 111**
 121. **Figure 112**
 122. **Figure 113**
 123. **Figure 114**
 124. **Figure 115**
 125. **Figure 116**
 126. **Figure 117**
 127. **Figure 118**
 128. **Figure 119**
 129. **Figure 120**
 130. **Figure 121**
 131. **Figure 122**
 132. **Figure 123**
 133. **Figure 124**
 134. **Figure 125**
 135. **Figure 126**
 136. **Figure 127**
 137. **Figure 128**
 138. **Figure 129**
 139. **Figure 130**
 140. **Figure 131**
 141. **Figure 132**
 142. **Figure 133**
 143. **Figure 134**
 144. **Figure 135**
 145. **Figure 136**
 146. **Figure 137**
 147. **Figure 138**
 148. **Figure 139**
 149. **Figure 140**
 150. **Figure 141**
 151. **Figure 142**
 152. **Figure 143**
 153. **Figure 144**
 154. **Figure 145**
 155. **Figure 146**
 156. **Figure 147**
 157. **Figure 148**
 158. **Figure 149**
 159. **Figure 150**
 160. **Figure 151**
 161. **Figure 152**
 162. **Figure 153**
 163. **Figure 154**
 164. **Figure 155**
 165. **Figure 156**
 166. **Figure 157**
 167. **Figure 158**
 168. **Figure 159**
 169. **Figure 160**
 170. **Figure 161**
 171. **Figure 162**
 172. **Figure 163**
 173. **Figure 164**
 174. **Figure 165**
 175. **Figure 166**
 176. **Figure 167**
 177. **Figure 168**
 178. **Figure 169**
 179. **Figure 170**
 180. **Figure 171**
 181. **Figure 172**
 182. **Figure 173**
 183. **Figure 174**
 184. **Figure 175**
 185. **Figure 176**
 186. **Figure 177**
 187. **Figure 178**
 188. **Figure 179**
 189. **Figure 180**
 190. **Figure 181**
 191. **Figure 182**
 192. **Figure 183**
 193. **Figure 184**
 194. **Figure 185**
 195. **Figure 186**
 196. **Figure 187**
 197. **Figure 188**
 198. **Figure 189**
 199. **Figure 190**
 200. **Figure 191**
 201. **Figure 192**
 202. **Figure 193**
 203. **Figure 194**
 204. **Figure 195**
 205. **Figure 196**
 206. **Figure 197**
 207. **Figure 198**
 208. **Figure 199**
 209. **Figure 200**
 210. **Figure 201**
 211. **Figure 202**
 212. **Figure 203**
 213. **Figure 204**
 214. **Figure 205**
 215. **Figure 206**
 216. **Figure 207**
 217. **Figure 208**

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.30 M a. 5.15 A a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (4) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (4) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 p. 1.20 p. 4.45 M p. 9.20 p. 11.35 D

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (4)
Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (4)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.1 p.

(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.31 a. 4.31 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore Isognara

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
4. — pom. A Chioggia 6.30 pom. 9. — ant. 11.30 ant.

Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. — ant. 11.30 ant.
4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Per l'uso di agosto.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 3.30 p. A San Donà ore 6.45 p. circa
Da San Donà ore 5.30 p. A Venezia ore 8.45 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 6. — ant.
Da Cavazzuola ore 3. — pom.

ARRIVI.

A Cavazzuola ore 9.30 ant. circa
A Venezia 6.45 pom.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche paragonate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di Milano, S. Giacomo di Roma, Civico di Palermo, Civile di Cagliari e Sassari, Casa di Salute di Pavia, e Dispensari filiali di Napoli, Milano, Modena, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli scotti uretrali acuti e cronici. Deposito principale in Sassari Farmacia G. Dagnasari. Per le richieste dirigersi all'inventore, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle principali Farmacie del Regno. In Venezia, presso la Reale Farmacia Mantovani, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2.50 il vasetto con l'istruzione.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati dalla farmacia BIANCHI, Milano, curano rapidamente e senza dolore i calli guarrendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei cerotti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scet. 3/4. I cerotti, con relativa istruzione. Con sumento di cent. 20 spediscono franchi di porto le dette scetole in ogni parte d'Italia, indirizzando al Deposito Generale in Milano, a. Biondini e C., Via della Seta, 16, angolino di Via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. Vendita in Venezia, nella farmacia Biondini e C. Antonino.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

790

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

441

EAU DE TOILETTE GAZLÉ E NATURELLE.

APOLLINARIS

LA REINE DES EAUX DE TABLE.

Antidote pour l'été.

Le Bain du Prince de Galles.

et chez tous les Marchands d'Eaux minérales.

ELIXIR

PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedi per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedi che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale.

Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscono sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestano i più celebri medici. Essa quindi corroborata la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e soddisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non vi è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedi atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, né se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Laxson.

Prezzo della bottiglia: L. 0.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

DEI TELEFONI

Capitale 5.000.000

L'ufficio centrale e gli uffici di direzione ed amministrazione furono stabiliti in Palazzo Swift (2° e 3° piano) Campo S. Maria Zobenigo.

Si darà mano immediatamente alla installazione della rete telefonica con gli abbonati.

Il direttore compartimentale

G. Sarfatti.

847

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, coliche, dissenterie, stitichezza, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, ostita nemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, clorosi, febbre miltare, e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, il focolo alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, in-omnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Roberto, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85.184. — Prunelle, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista con chiede più lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Da P. Castelli, Baccell in fool ed arcep di Prunelle.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycel, istitutore a Eynogus (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Compert, da diciotto anni di dispesie, gastralgia, male al stomaco, dei nervi, debolezze e audori notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato al via di 61 anni da spaventosi dolori durante l'estate. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né vestire, con male di stomaco giorno e notte, ed assommi orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, ma Carbonell, rue du Bala, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia N. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, N. 1.45 all'anno, 72:50 al semestre, 36:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi N. 1.6, e dei soci della GAZZETTA N. 1.2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 SETTEMBRE

La Gazzetta della Germania del Nord ci reca oggi la conferma ufficiale che la pace è fatta, o quasi, tra la Germania e il Vaticano. Il giornale ufficioso berlinese scrive che se si è potuto ottenere di stabilire un'amministrazione regolare nelle diocesi di Paderborn e di Osnabrück, e di nominare un vescovo a Treviri, ciò si deve alle disposizioni concilianti di Berlino e di Roma. Il passo fatto non è poi, secondo le viste del Governo berlinese, che un incoraggiamento a farne degli altri, perché il giornale cita, accennando alla parte avuta dallo Schlesinger, inviato berlinese a Washington di passaggio per Roma, nelle trattative tra Berlino e il Vaticano; magnificando il vantaggio avuto dai rapporti personali di lui con uomini influenti al Vaticano, e annunciando il suo ritorno a Roma, dice chiaramente che si cercherà di ottenere un riavvicinamento ulteriore, per venire alla nomina dei titolari delle sedi vacanti, e ad una modificazione delle leggi vacanti, che sarebbe proposta con un progetto di legge alla prossima dieta, e che sarebbe l'effetto immediato del compromesso tra la Corte di Berlino e la Santa Sede.

La Gazzetta della Germania del Nord non dice precisamente cose nuove. Era un pezzo che si vedeva che il principe Bismarck era stanco della lotta colla Santa Sede e voleva finirla. Gli si era attribuita la frase che non ne voleva più sapere del Kulturkampf. Noi crediamo che tutto ciò debba esser seriamente ponderato fra di noi. Non è nel momento in cui la lotta si compone coll'Impero germanico, che ci può parere opportuno di cominciarla noi. Noi abbiamo avuto il senso di non cedere alla tentazione del Principe Bismarck, quando egli si era gettato nella lotta con quell'ardore che gli mette nelle cose sue. Adesso che egli cerca ed ottiene la pace, possiamo ben dirgli che abbiamo avuto più giudizio di lui, o almeno siamo stati più previdenti e lo abbiamo preceduto. Questa è la parte che ci è stata fatta dagli uomini della Destra. Gli uomini della Sinistra, colle loro debolezze, se non colle loro complicità, arriveranno essi a farci fare adesso la controparte, e a ripigliare il filo della politica abbandonata dal Cancelliere, mentre non abbiamo voluto seguirlo, quando egli ci avrebbe voluto per compagni? Molti degli uomini della Sinistra, se non tutti, sono pur favorevoli ad un'alleanza colla Germania. E l'agitazione contro la Santa Sede non ci pare precisamente uno dei modi più opportuni a preparare questa alleanza.

La Commissione mista italo-anglo-francese, che deve fare un'inchiesta sui danni dei nazionali italiani ed inglesi a Sfax, si è radunata ed ha nominato suo presidente il comandante della corazzata francese. Non ci sarà alcuno che ne farà le meraviglie se ricorderà che di quella Commissione fanno parte tre francesi ed un inviato del bel Tunis, obbligato per buone ragioni ad essere sempre l'eco dei Francesi, e solo un italiano ed un inglese. I commissari italiani ed inglese pubblicheranno più tardi i risultati dell'inchiesta, una temenza che questa sarà la sola soddisfazione che potremo sperare, perché sulle decisioni della Commissione, come è composta, non possiamo fondare ragionevoli speranze.

I Francesi sbarcano ad Hammamet, ed a Sfax i nazionali francesi chiedono l'occupazione francese per ristabilire l'ordine. Sempre per ristabilire l'ordine, a poco a poco, i soldati francesi avranno occupato tutta la Tunisia, sebbene non sia spenta ancora l'eco delle parole del signor Barthélemy di Saint-Hilaire, che diceva: «Non annessione, né protettorato, né occupazione». L'ordine, l'ordine soltanto. Invece c'è il protettorato, c'è l'annessione larvata, l'occupazione dappertutto, e dappertutto il disordine. Le bande di Arabi attaccano le truppe francesi, e non sono respinti con quella facilità che lo stile telegrafico farebbe credere. L'insurrezione tunisina è cosa seria, e i Francesi non riusciranno a soffocarla così presto. Anche oggi il telegrafo annuncia nuovi invii di truppe. Mentre l'ordine doveva sorgere per miracolo al suo presentarsi delle truppe francesi, l'insurrezione è un po' dappertutto dove si trovano. E ciò nel paese che prima dell'occupazione poteva additarsi come il più tranquillo d'Oriente. Come la diplomazia riesce ad invertire il significato delle parole? La diplomazia francese doveva dire: le truppe francesi vanno a portare il disordine dove l'ordine regna. E avrebbe detto il vero, ma il guaio era che ciò non si poteva dire, e conveniva dire anzi il contrario.

Il Tribunale tunisino ha dato ragione alla Società marsigliese, nella questione dei beni dell'Enfida, cui pretendeva, in base alla legge religiosa, il suddito inglese signor Levy, come proprietario conferme di quei beni. Se la Camera dei Comuni d'Inghilterra fosse aperta, qualche membro farebbe certo sentire una voce di lamento, ma il Governo inglese non se ne sarebbe probabilmente dato molto pensiero. La Camera è chiusa, e la cosa passerà più liscia ancora.

Non pare che Daud pascià, ministro del Kedei d'Egitto, pensi più a prendere la decisione radicale e inaudita, di licenziare l'esercito. Gli ufficiali che s'accorsero di essersi spinti troppo oltre nello spirito di indisciplina, hanno sottoscritto un indirizzo di devozione al Kedei. E si dice che il malcontento è sparito, per incanto nell'esercito del Kedei, e che si spera che la calma si ristabilisca, senza bisogno di prendere risoluzioni troppo arrischiate. E molto grato per chi si abbia dovuto pensare sul serio, dimenticando che al licenziamento dell'esercito, e

la gravità non cessa per le notizie tranquillanti venute dall'Egitto, e per un indirizzo di devozione degli ufficiali al Kedei. Ci deve essere del pudore nell'esercito, e un indirizzo di devozione non è un sintomo rassicurante di guarigione. Le azioni dell'Emiro Abdurraman, sconfitto da Eyub, rialzano nell'Afganistan. Abdurraman si avvanza contro Eyub per la rivincita, ed ha provocato, si dice, una reazione in suo favore. Gli inglesi stanno a vedere, facendo voti per la vittoria di Abdurraman, e probabilmente aiutandolo anche, senza voler uscire però, a quanto pare, dalla neutralità.

Il prestito alla prova.

(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Quando il progetto dell'onore Magliani fu noto al pubblico e, meglio ancora, quando fu discusso in Parlamento, fu dimostrato da uomini competentissimi quante probabilità dell'ottimo esso potesse come condizioni della propria riuscita. A parte la condizione massima della durata della pace, la quale non sembra finora che debba mancargli, ci era quella, ad esempio, che un minor richiamo d'oro per l'America rendesse migliore la situazione del mercato monetario, e che, riguardo al nostro paese, i buoni raccolti e un minore sbilancio fra esportazioni ed importazioni ci costringessero il più possibile dell'oro acquistato.

Ora, incomincia l'esperienza. L'America domanda anche in quest'anno molto oro; questo emigra al di là dell'Oceano a centinaia di migliaia di sterline, e si suppone che emigrerà con forza molto maggiore quando le liquidazioni degli scambi commerciali si faranno più intense per la parte del debito che rappresentano verso il nuovo continente. Si sperava in una domanda molto minore, e invece si prevede già la domanda maggiore. L'oro che va in America non ritorna; esso è prontamente ingoiato e digerito da quella immensa circolazione; e se sanno cosa le stesse banche.

Così abbiamo veduto la Banca d'Inghilterra, la quale tiene, a così dire, il termometro di questo valore necessario alla vita economica, alzare in pochi giorni lo sconto dal 2 al 2 1/2, e quindi, tutti di un tratto quasi, al 3 ed al 4; l'alzarsi dello sconto indica una richiesta di depositi, e quando si pensa che le operazioni finanziarie, che sono conseguenza di operazioni commerciali, ricorrono alla moneta viva il meno possibile, nel Regno Unito, perché ad essa suppliscono con infinite figure rappresentative, se ne arguisce che è massimamente l'esportazione quella che produce i rialzi dello sconto.

A Parigi lo sconto s'è elevato subito dopo al 4 anch'esso; a Berlino salì al 5; un 5 che, per ragioni di differenza costante nel rapporto, equivale al 4 inglese e francese. Un telegramma mi affrettò a dare una spiegazione rassicurante del fatto, dicendo che trattasi di un fenomeno che si riproduce annualmente, in quanto, a previsione di liquidazioni, le Banche mirano ad essere quanto più possibile largamente provviste della moneta tipo. E l'Economist, commendando il rialzo al 3 della Banca d'Inghilterra, dimostrò come esso non rappresentasse infine che la misura di uno sconto più che ragionevole.

Probabilmente l'Economist dimostrerà che la misura del 4 è ancora ragionevole. Noi non accettiamo in tutto la spiegazione dataci dall'accennato telegramma; e ci mette in sospetto la stessa curiosa premura con cui alla notizia del rialzo seguì il commento. Se non si può ancora dire che i fenomeni da cui il rialzo stesso è prodotto, come indice, sono perturbatori delle condizioni del mercato dell'oro, ci par però che ognuno abbia diritto di affermare che non c'è nemmeno da acquettersene così presto. E tanto meno dobbiamo rassicurarci noi, italiani, impegnati nella grand'opera dell'abolizione del corso forzato.

E naturale che si sia cercato, portando innanzi la ragione di prevalenze usuali e verificatisi costantemente in prossimità di liquidazioni, di calmare le apprensioni prodotte da rialzi che si seguivano l'uno cost presso all'altro. Costi rialzi erano anzi preveduti, tanto è vero che il 23 le firme di primo ordine scottavano a Londra a 3 3/4 alla condizione che non sopravvenissero nuovi aumenti per parte della Banca (la quale ancora si teneva ferma al 3), ed al 3 1/2 senza condizione. Quel 1/2 rappresentava bene il rischio di chi scottava; il rischio del 4.

Noi diciamo che il rialzo degli sconti indica una perturbazione del mercato dipendente dall'oro che gli si sottrae a servizio del nostro prestito. Prima di tutto ne abbiamo avuti finora appena 80 milioni, poi le due casse contraenti adoperano accortezza, che far prova di una grande abilità, sottraendo il metallo a partite basse da più centri, in modo che nessuno può risentirne un gran danno. Ma anche le operazioni che si fanno fuori di Londra debbono influire sulle vicende del suo mercato, come ci debbe influire oltre che la quantità dell'oro già tolto, quella che si sa che debb'essere tolta ancora.

Abbiamo accennato prima all'esportazione d'oro per l'America; se n'è avuto in questi ultimi giorni qualche domanda considerevole anche per l'India. Non vi sono sintomi tali da far ritenere che quest'anno sarà minore la richiesta europea all'America di ciò, per cui le diamo in cambio il prezioso metallo; si vuol credere che anzi sarà uguale, se non maggiore che nel passato. Così ci è una delle grandi condizioni all'operazione Magliani che viene a sparire; l'operazione stessa non può non risentirsene, a meno che non si sospendano per qualche tempo i nostri invii, salvo a reinterrarli in seguito.

Di più, sappiamo che quest'anno dalle nostre campagne non avremo i prodotti dell'anno scorso. La lunga siccità fu una rovina, e le

poche piogge basteranno forse a mantener discreto il raccolto delle uve, la dove la fillossera, e i mezzi troppo eroici per combatterla non avranno seminate le loro disgrazie. Una sfortuna della Francia sarà, d'altra parte, un vantaggio per noi; nei vigneti francesi, il terribile insetto continua le sue stragi, e così non v'è timore che scemi da quella parte l'inchiesta dei nostri prodotti. E già qualche cosa.

Quel che ci mette in pensiero è il bilancio dell'opera nostra nel commercio internazionale in tutto il 1880 l'eccedenza delle importazioni sulle nostre esportazioni ammontò a poco più di 93 milioni; invece, nei soli primi sette mesi di quest'anno l'eccedenza è già di 106 milioni; se le condizioni non fossero un miglioramento, in qualche parte però prevedibile, giungeremo a fine d'anno all'eccedenza di 200 milioni. Certo, non avevamo bisogno precisamente di questi malanni per far che l'abolizione del corso forzato diventasse una bella realtà, invece che qualche cosa come la milizia territoriale.

Quando si conobbe il piano del ministro delle finanze uscirono fuori alcuni colla vecchia teoria della bilancia per dimostrare che l'operazione non era tentabile fino a che le nostre esportazioni non fossero in pareggio colle importazioni. Non partecipando a queste credenze; la vita economica internazionale ha modo per fare a meno di tali rigorismi; ma nessuno potrebbe negare che, dato specialmente il minimo richiesto dall'onorevole Magliani, i fatti che abbiamo indicati sono fatti d'indole perturbatrice. Non v'è però ancora motivo d'inquietarsi molto: l'operazione deve compiersi in un termine lungo, ed è forse probabile che a' mali si offrano spontanei i rimedi.

Decorazioni e pensioni alle decorazioni.

(Dalla Persveranza.)

Si è fatto un gran diacore in questi giorni su dei giornali d'ogni colore, intorno all'abuso delle decorazioni e alle pensioni concesse ai decorati.

Noi non ci meravigliamo oramai di nessun abuso; sappiamo per esperienza viva che certi democratici invidiano tutto ciò che non hanno, e sono i più lussuosi nell'ambire gli onori di ogni specie. Anche in questo fa pubblicare nella Gazzetta Ufficiale lunghe liste di decorati. Sono deputati di parte sia che la nominare commendatori, oscurissimi tutti; o sono nomi ancora più oscuri che egli fa illustrare. A lui importa una cosa sola, ed è, di restare a galla; delle istituzioni e del loro prestigio punto gli importa.

Ma, ciò che è peggio, attingiamo da fonti autorevoli la notizia di molti poco retti, coi quali si distribuiscono le pensioni dell'Ordine mauriziano. In passato servivano per lo più a premiare i meriti d'impiegati cospicui o bisognosi; era rarissimo l'esempio di ministri o di segretari generali che le assegnassero a se medesimi, rarissimo il caso di assegnarli di questa specie ai deputati, verso i quali i ministri di parte nostra non furono mai larghi nel distribuire gli onori.

Se l'ufficio di deputato dev'essere gratuito, bisogna guardar bene che non si remunerino in modo segreto. Ora codesta semplicità di Governo se n'è andata; non c'è più deputato, per oscuro che sia, che dopo i commendatori dello zuccherco, eternamente facciosi, non si sentirebbe offeso se fosse nominato soltanto cavaliere. E ci sono tali che fremono di progresso e di tante altre belle cose, che non disdegnano di ottenere una pensione sull'Ordine, assottigliando in tal guisa il fondo per il vero merito, e poi veri bisogni.

Noi non speriamo che queste nostre parole abbiano il benché minimo effetto; ma le diciamo per debito nostro, e anche un po' per sollievo dell'animo nostro. Noi crediamo che nessun altro paese costituzionale, anche di razza latina, presenti lo spettacolo di tante decorazioni accumulate sulla testa degli uomini parlamentari e politici, anche di nessun conto. In Francia, dove pure è così grande la vanità degli onori, non si vedono schiere intere di deputati insigniti della Legion d'onore; anzi n'è raro l'esempio. Così in Portogallo, e perfino in Spagna. In Italia sarebbe raro il caso di trovare un deputato, o un ex deputato, che non abbia parecchie decorazioni. Qualche esempio di austerità, come quello dell'ottimo Corbelli, che non senza essere neppure cavaliere, si nota e stupore. Uno può essere deputato, e possono mancarli i titoli che gli valgono una onorificenza, quando se ne teneva ben alto e chiaro l'ufficio.

Ma dalle onorificenze, passando alle pensioni, è chiaro che l'abuso diventa maggiore e più pericoloso. Un giorno al Senato, in un crocchio di senatori, il Depretis, sospirando sommessamente e cautamente, confidava le esigenze di certi suoi amici politici, e senza accorgersene, lasciava intendere che non poteva esimersi dal soddisfarle. Nessuno più di lui è capo, quando si tratta di assecondare le debolezze di quelli che lo seguono.

Alcuni giornali, nati tutti da quest'opera di corruzione, chiedono al Governo che faccia pubblicare il nome dei vecchi e dei nuovi pensionati nell'Ordine mauriziano, coll'indicazione del motivo che indusse a conferire l'assegno. Si può star sicuri che il Depretis non prenderà questa iniziativa; quantunque i di non sia il ministro dell'Ordine, ha messo in quell'ufficio il Correnti, che è uomo credibile e di sua piena confidenza, e non vorrà rinviare a d' un mezzo di così efficace influenza clandestina. Il Depretis sa che può accumulare errori sopra errori, compromettere il credito dell'Italia, all'interno ed all'estero, indebolire le istituzioni che ci reggono; sa di poterlo fare impunemente, e se si tiene liti gli uomini assecondando le loro debolezze. Quanti per una croce, per un 1/2 pigro, sono disposti a

dimenticare gli errori politici più evidenti e più gravi!

Gli Ordini cavallereschi non si aboliscono, sta bene; sarebbe vano il farlo, che rimaserobero dalla vanità umana di certo; ma si spera ardentemente che vengano ministri che ne facciano un uso sano e temperato, poichè non è più lecito attendersi che lo facciano i ministri attuali. I fatti parlano troppo contro di loro.

Spine africane.

(Dal Corriere della Sera.)

La Francia, finora è stata molto mal servita in Algeria dai comandanti militari. Il generale Osmond, comandante del 19.° Corpo, dove esser richiamato; ugual sorte toccò al generale Gèze, comandante la divisione d'Orano; il colonnello Innocenti, battuto da Bu-Amema, è sotto inchiesta; il colonnello Mallaret, che si lasciò sfuggire lo stesso Bu-Amema, è in disgrazia; tacciamo di altri, di cui la memoria non è perduta. Oggi il Temps grida e domani grideranno con lui gli altri giornali contro il colonnello Nègrier, comandante della colonna di Gerville. Ecco, secondo un dispaccio da Saïda al citato Temps, che cosa avrebbe fatto quel colonnello:

«Vi ho annunziato ultimamente che la colonna del colonnello Nègrier, uscita da Gerville, aveva da ripetersi su questo punto, passando per Abiod Sidi Ceik, ove trovavasi la Kuba (tomba) del marabutto Sid-Ceik, dal quale discende la potente famiglia degli Uled Sid-Ceik. Il colonnello Nègrier ha fatto distruggere questa tomba, che, in gran venerazione presso tutti gli Arabi, era stata finora rispettata da tutte le nostre colonne. Questo atto mena gran chiasso e desterà un'emozione considerevole fra le tribù, che come gli Uled Craleg Coraza e altre formano la clientela religiosa degli Uled Sid-Ceik. Sopravvenuto alla fine del Ramadan, quest'incidente, che sarà sfruttato dagli agitatori, può avere una grande influenza sulle disposizioni delle tribù del sud. Non soltanto Si Kadur, ma ancora Si Sliman vorranno vendicare la profanazione della tomba del loro antenato.

«Si rammenta a questo proposito che in Tunisia la tomba del gran marabutto dei Crumiri fu rispettata e si deplora che il colonnello Nègrier non abbia creduto di agire in ugual modo in Algeria. Questo atto di eccessivo rigore solleva contro noi il sentimento degli indigeni.

Per comprendere quali gravi conseguenze potrà avere l'atto stupidamente barbaro del colonnello Nègrier, diremo che Si Sliman, capo della potente e valorosa tribù degli Uled-Sidi-Ceik, finora piuttosto ostile a Bu-Amema, dispone di 15.000 uomini. Si Kadur ha pure un contingente considerevole. Queste forze esigono per combatterle un numero almeno triplo di uomini, che dovranno esser del continuo riforniti a cagione della difficoltà dei luoghi, delle fatiche, del clima, che declinano le file francesi.

Per dare un'idea di quello che sia la guerra in quei luoghi, riportiamo un brano di una lettera scritta da un corrispondente che ha seguito la colonna Nègrier:

«Il comandante della colonna è un confusionario. Nulla vi era da paventare durante il nostro viaggio da Saïda a Gerville, eppure ci fece percorrere i 176 chilometri fra queste due città in 5 giorni, ciò che in media da 35 chilometri al giorno. E questo bel viaggio nel mese di luglio, sotto la sferza del sole africano, in un deserto, dove, su una percorrenza di 50 chilometri, trovansi soltanto un meschino Caravan-serraglio provvisto di un pozzo d'acqua, il quale per la sua profondità non può dar l'acqua necessaria a 2000 o 2500 uomini, se non a forza di braccia, e giannini in quantità sufficiente; con un zaino, che i soldati venuti di Francia non sono capaci di portare; colla sabbia scottante fino ai ginocchi.

«Questo capriccio del nostro accorto colonnello ci costò quattro morti e molti perduti, cioè rimasti indietro, e di cui non sappiamo più nulla. Non vi parlerò che di una sola tappa, quella da El Mail a Sissifa (30 chilometri); partimmo alle 4 del mattino mancanti affatto d'acqua, e si arrivava alla tappa alle ore 3 1/2 di sera; cioè arrivarono i superstiti, circa 20 uomini per ogni compagnia, composta di 150 uomini.

«La cavalleria era obbligata a raccogliere gli zaini di tutti quegli uomini rimasti indietro, e di molti anche i fucili, che all'arrivo a Sissifa furono buttati alla rinfusa in terra, e il domani, alla partenza per la nuova tappa, 150 uomini non trovarono più né fucile, né zaino; insomma una confusione indescrivibile. Questa tappa memorabile esasperò talmente il colonnello, che il domani diede ordine alla cavalleria ed al picchetto di retroguardia di prendere il fuoco ad ogni soldato che restasse indietro; cosa che venne fatta rigorosamente, e 250 uomini, incapaci di proseguire per fatica e fame, furono disarmati. Ho detto che soffrono la fame, ed è vero, perché dovete sapere che, in causa dell'ora tarda dell'arrivo e della lunga marcia (48 chilometri), in molte sezioni non era stato fatto neppure il ranco. Si giunse dunque a Gerville, e il giorno appresso il colonnello mette sull'ordine del giorno che tutti coloro, ai quali era stato preso il fucile, sarebbero puniti, e che quelli che non arrivarono colla compagnia sarebbero privati del vitto, cioè messi a pane ed acqua. In questo modo, si trovarono 140 uomini in prigione e da 120 a 130 mancanti.

«Si rimase a Gerville due giorni e tre notti, e la mattina si partì, questa volta senza zaino, col solo armamento e tredici pacchi di cartucce. La prima tappa fu fatta fra le aride montagne del piccolo Atlante...

Anche se non tutti i comandanti di Corpo somigliano al colonnello Nègrier, l'Africa minaccia di diventare una gran voragine, in cui saranno inghiottiti a migliaia e migliaia i soldati francesi, che non avranno neppure la soddisfazione di dar la vita per una bella causa.

L'insurrezione nella Tunisia e nell'Algeria.

Le notizie che troviamo nei giornali francesi giunti nel pomeriggio di oggi, dipingono sotto i più tetri colori lo stato della Tunisia e dell'Algeria. Il Temps, giornale certo non sospetto di esagerazione in questa materia, afferma che bisognerebbe forse risalire sino al tempo della Monarchia di luglio, per ritrovare una poezia in cui l'Algeria abbia preoccupato l'opinione pubblica come oggi.

Il corrispondente di quel giornale telegrafava in data di Tunisi, 26:

«Jersera è giunto da Susa un corriere, latore di tre lettere per il ministro Roustan, e per i consoli d'Inghilterra e d'Italia. Egli reca la notizia che gli Arabi minacciano Susa e che delle tribù stanno combattendo presso Monastir. Un mallese, il quale si recava al suo giardino sulla strada di Tunisi, a tre chilometri da Susa, fu assassinato dai predoni. Il Governatore di Susa fa tener chiuse le porte della città. La colonia europea è sorpresa di non vedere una stazione francese nella rada di Susa, mentre v'ha già una nave da guerra inglese ed italiana. L'effetto che produce questa assenza della nostra bandiera, è assolutamente deplorabile.

«Nella colonia francese si reclama pure la destituzione del generale Bauch, accusato di malevolenza. Si vorrebbe veder nominato in sua vece a Governatore di Susa, Salah Mizal, presentemente Caid di Monastir.

Dal Kef si annunzia: «Per parecchi giorni la nostra guarnigione ha dovuto tener chiuse le porte della città, gli Hammama essendo venuti in gran numero a due chilometri dalle mura.

Telegrafano da Tunisi all'Agenzia Havas, che gli insorti dei dintorni di Susa avrebbero assegnato un convegno agli abitanti dei villaggi vicini per costringerli a marciare con essi. Essi avrebbero fatto dichiarar loro per mezzo di emissari, che coloro, i quali non consentissero a seguirli, sarebbero trattati come nemici; che le loro case sarebbero saccheggiate e le greggie rapite.

Gli abitanti di Susa non osano uscire dalle mura.

Alcuni sorveglianti del telegrafo che erano partiti per ristabilire le comunicazioni fra Tunisi e Susa, furono obbligati dalle minacce degli Arabi a tornare indietro.

Parecchie migliaia di Arabi furono segnalati a 45 chilometri da Tunisi ed a dieci chilometri delle truppe francesi, accampate a Hammamet. Il generale Logorot, informato, prese dei provvedimenti per farle retrocedere. Vennero saccheggiate da questa banda parecchie Enchir (fattorie).

L'Algeria, di Philippeville, nel suo Numero del 21, dà le seguenti informazioni sugli incendi della foresta:

«Al momento in cui scriviamo queste righe, tutto brucia intorno a noi, dal Col-des-Oliviers a Philippeville, e da Jemmapes a Collo, vale a dire su d'una estensione di oltre 60 chilometri quadrati!

«All'ovest tutta la regione compresa fra l'Estaya, i Beni-Sala, i Beni-Toufoul e Collo, non è che una serie di immensi bracieri. Tutti i monti prendono fuoco successivamente. Da questa parte, a cominciare dal ponte romano, vale a dire quasi alle porte della nostra città, sino al capo Asrah, tutto è in fiamme. Dopo aver divorato le macchie delle Singes e del Lion, l'incendio divora in questo momento il Comune di Stora. La graziosa cittadina è scomparsa fra le nubi di fumo ed i suoi abitanti ne sono atterriti. Non crediamo però che l'incendio possa arrivare sino alle loro case.

«Da questa parte, diciamo, l'incendio si arrestò al ponte romano, alla macchia della proprietà Villeneuve.

«All'est, lo spettacolo è ugualmente triste. Tutto brucia fra Gaster El Arrouci e Semmar. Le foreste di queirici di Feudk non sono più.

«Tutto il bosco della Zadezas è in fiamme. L'incendio è nelle dune, fra la strada di Fil-Fil ed il mare; esso è pure nella vallata dell'Oued-el-Ghat, molto vicina al piede di Fil-Fil. Il fuoco ha soprattutto molta intensità nella direzione degli Oued-Nouar e dell'Oued-Oudina.

«Dietro a noi, l'incendio è all'Oued-Loasach, e termina di divorare il bosco di Daurmont, minacciando il villaggio, come pure quello di Saint-Antoine. Enormi bagliori sono proiettati a destra ed a sinistra della ferrovia sino all'altezza delle Toummiet, al Colle degli Olivi.

Tutto il paese di Semmar, come un braciore. «Un allarme dei più vivi fece partire ieri, nel pomeriggio, tutta la guarnigione nella direzione dell'antico semenzaio, dove era scoppiato l'incendio, minacciando la proprietà vicine ed il sobborgo di Philippeville. Gli abitanti furono persino requisiti o piuttosto raccolti un po' dappertutto tanto era grande il pericolo. L'incendio ha potuto fortunatamente essere circoscritto.

«Un violento sciocco che soffia da ieri l'altro, domenica, contribuisce all'azione del flagello e paralizza pure gli sforzi dei combattenti. Il calore è intollerabile. Il termometro segnò ieri 52 gradi all'ombra! Non si può stare che ad una distanza di parecchie centinaia di metri dai focolari d'incendio. Non si può, ahimè! che lasciare incendiare, tentando però di preservare le abitazioni. Ci si segnalano parecchie gorbie divorate dalle fiamme. Il servizio telegrafico venne interrotto ieri, per qualche ora, fra la nostra città e Costantina, in seguito all'incendio di alcuni pali presso la Stazione di Saf-Saf.

«Quale superbo, ma terribile quadro, presentano tutti questi incendi, i cui riflessi, questa notte, illuminano l'orizzonte e si estendono lontano sullo specchio delle acque del mare! Al largo, le navi non hanno certamente do-

vuto riconoscere i fari di Sgrigna e del Capo di Ferro. Dalle alture di Skikida il colpo d'occhio era terribile, tutto l'orizzonte era in fiamme. Philippeville era circondata da una cintura di fuoco.

La costernazione è generale. Tutte le popolazioni sono atterrite e le Autorità temono per le fattorie e le proprietà isolate al pari che per le città. E quali sono i colpevoli? Vi ha evidentemente complicità da parte degli indigeni. Il segnale venne dato mercoledì scorso nella direzione di Collo. Ogni giorno, dopo d'allora, gli incendi si sono moltiplicati. Che cosa sarà domani?

In seguito a domanda del Prefetto di Costantin, il generale comandante la divisione fa partire in questo momento 600 uomini in diverse direzioni. E già aperta un'inchiesta, e se gli indigeni sono realmente gli autori di questa catastrofe, speriamo che la giustizia saprà loro infliggere una punizione esemplare, in attesa che il Governo voglia in sua decisione ad adottare tutti i provvedimenti utili per la nostra sicurezza.

ITALIA

Fatti da smentire.

La Gazzetta d'Italia stampa quanto segue: Il signor Baccarini ha collocato i più pericolosi settari, gli ammoniti, i sospetti per reati contro le persone e le proprietà, perfino i reduci dal domicilio coatto, negli uffici delle ferrovie, dei telegrafi, delle poste: il suo alter ego è uno dei complici nell'assassinio Lovatelli, e basta esaminare quel processo per convincersene.

Un segretario comunale cacciato da diversi municipi venne dal Deputato fatto nominare subeonomo dei Benefici vacanti.

Un pessimo individuo, uomo immoralissimo venne nominato per gli impegni agostiniani a delegato.

Un personaggio politico aveva un grosso debito per imposte, e lo soddisfa facendo nominare l'esattore suo creditore ad un posto di conservatore delle ipoteche in un compartimento, che dara un utile di 15 in 20 mila lire all'anno.

Il signor Cairoli ha fatto conferire un Banco del lotto in Monza del reddito di lire tre mila annue ad una sua amica, vedova di un impiegato di un istituto di beneficenza, quindi provvista di una pensione di L. 1500 in 2000. Quali erano i meriti politici del defunto? Ha sempre servito durante la dominazione austriaca negli istituti di P. B. ha continuato sotto il Governo italiano. Mai ha congiurato, sofferto, combattuto per paese. Invece in un'adunanza elettorale ha ingiuriato Carlo Alberto e Vittorio Emanuele.

Si dice che la moglie di un altro eminente personaggio avrebbe confidato ad una sua cognata che se passava alla Camera una certa legge, il marito si sarebbe preso un mezzo milione, cui aveva diritto a titolo di provvisione. La cognata riferì per caso il discorso ad un nostro galantuomo, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo. Quel signore stupito si fece ripetere quel discorso, giacché credeva di aver male inteso, e la signora confermò quanto aveva già detto.

All'epoca delle dimostrazioni per l'Italia irredenta, un certo signorino ebbe lire 30.000 in un colpo, perché stesse quieto, né il Cairoli osò di negarle.

Ci furono delle somme spese per ottenere pace e quiete a Roma, a Genova, a Milano, in occasione che vi andò il Garibaldi. E loro noto che il Governo è debole, e quando han bisogno di danaro sanno come va fatto. Non occorre si dica che il generale non ha niente a vedere in tutto questo, e che nella sua ingenuità restò stupito, quand'ebbe conoscenza di certi episodi.

Leggesi nel Corriere dei Comuni:

« In uno dei più importanti nostri Ministeri spadroneggia ora un cotale, che qualche anno fa, profittando della sua veste ufficiale, in un momento di distrazione, versò nel teschino del suo panciauto, invece che nelle casse pubbliche, una egregia somma, qualche cosa come un sessantamila lire, di proprietà dello Stato. E di ciò abbiamo in mano le prove! »

GERMANIA

L'opinione di Bismarck.

L'ufficio Bohemia di Praga ha una corrispondenza da Berlino, riportata telegraficamente dalla Neue Freie Presse, in cui è detto:

« Secondo il modo di vedere del principe di Bismarck, un'alleanza eventuale tra l'Italia, l'Austria e la Germania ha lo scopo, non solo di dare una garanzia alla pace europea, ma anche di procurare agli Stati, che ne formeranno parte, la possibilità di eseguire nell'interno un sistema di difesa contro i pericoli sociali, a cui lo stato moderno va incontro, se non si pensa ad una saggia amministrazione nazionale. »

« Gli Stati ed i popoli, disse il principe di Bismarck, devono unirsi in un lavoro pacifico di riorganizzazione per finirla coi mali sociali, e, cioè, col comunismo e col nichilismo; essi devono ad ogni costo tentare di evitare delle guerre, perché sarebbero contrariati nello scopo più importante e più vero della loro vita. Se due o tre Stati nel cuore dell'Europa si unissero in questa politica di pace, allora la pace non avrebbe soltanto la più sicura speranza di durata per la potenza delle armi unite, ma anche per l'influenza morale e per la tendenza pacifica, riorganizzatrice, di queste Potenze. Se avvenisse l'alleanza dell'Italia coll'Austria e la Germania, questa unione non potrebbe avere altro significato, e si potrebbe considerare come conclusa nel momento in cui Re Umberto facesse il suo viaggio a Vienna e Berlino. Ma una cosa si può già dire ora constatare con grande soddisfazione, e cioè, che la politica italiana prende sempre più una direzione che mostra un accordo con gli interessi e gli scopi della Germania e dell'Austria. »

Le grandi manovre a Berlino.

Telegrafano da Berlino alla Gazzetta Piemontese: L'imperatore Guglielmo, pienamente ristabilito dalla sua leggiera indisposizione, ha inaugurato le grandi manovre passando in rivista il corpo della guardia imperiale.

Oltre i Principi Federico Carlo e Guglielmo, assistevano alla rivista il maresciallo austriaco Ivanovic e parecchi attaché militari delle ambasciate d'Italia e d'Austria.

La rivista è terminata nell'istante in cui vi telegrafa.

FRANCIA

L'organo di Grevy su Gambetta.

E argomento di vivi commenta la riserva

quasi ostentata della Paix, organo di Grevy, di fronte alle voci ed all'idea d'un Gabinetto Gambetta. La Paix afferma che « il paese non desidera revisione di Costituzione » e che « il programma di Gambetta è evidentemente troppo radicale per Grevy ».

La Michel a Gambetta.

Leggesi nel Corriere della Sera: Anche la vergine di Montmartre ha voluto lanciar il suo dardo all'abbominato tiranno. Essa lo ha fatto in un appello a' gli scrittori e ubbriachi di Belleville. Sentiamola:

« Se io fossi un votante, essa dice, proporrei semplicemente l'invalidazione di quel re degli strilloni, che insulta i suoi elettori mentre porge loro la mano. »

« Ci sono davvero dei mendicanti proprio impudenti. »

« Lo vedete, ora, che non si arriva che colla forza, e che coi bollettini di voto si avrà eternamente quella gente che non verrà a cercarci nei nostri asili come promette (è troppo vile per questo); ma è vero che non cadrà se non dopo aver consumata la rovina, dichiarata e forse fatta la guerra e tante altre cose. »

« Se un candidato che non fosse il padrone mandasse agenti a fare irruzione in un locale elettorale prima dello spoglio dello scrutinio; se insultasse i suoi elettori, mi sembra che questi, qualunque siano, metterebbero alla porta il Luigi XIV che entrasse da loro, s'alzato, e speronato, col frustino in mano. »

« O che, per caso, piacerebbero modi siffatti sotto la Repubblica del Gallifet? »

« Ebbene, tanto meglio! Il popolo vedrà come non si possa sbarazzarsi che con la violenza di coloro che s'impongono colla violenza. »

Questo appello alla violenza, non è tale da rassicurare il sig. Gambetta.

RUSSIA

Il sonno dei nichilisti.

Il corrispondente da Pietroburgo della Kölnische Zeitung, parlando del bando del principe Krapotkin dalla Svizzera e delle accresciute speranze nel Governo russo di conseguire dagli Stati Uniti l'estradizione di Hartmann soggiunge:

« La Russia il partito, rivoluzionario è nel momento, in assoluto silenzio e non da segno di vita. Se anche gli anni scorsi, durante l'estate, i nichilisti, nelle grandi città poco attestavano la loro esistenza, pure di tratto in tratto compariva qualche proclama, qualche numero della Narodnaja Volja o d'altro loro giornale; quest'anno invece sono cessate quasi affatto anche le produzioni giornalistiche del Comitato esecutivo e delle libere relazioni coi loro tipografi volanti e celati nell'ombra. Pare che i nichilisti, fedeli alla vecchia loro tattica, cerchino di stancheggiare oppure di addormentare i loro avversari, per eseguire poi alla prima occasione un colpo micidiale. »

Pietroburgo 30.

Corre voce che una persona all'oculata dell'estero abbia già fatto pratiche per conoscere se il Governo russo amnistierebbe l'Hartmann, ove questi si obbligasse a prestare in compenso servizi importanti.

TURCHIA

Costantinopoli 31.

Un dispaccio del Consolato annunzia che i condannati per l'assassinio di Abdul-Aziz arrivarono il 9 corr. in Gedda e passarono a cavallo per la città frammesso a spalliera formata dalle truppe, che presentarono le armi. I condannati passarono la notte presso il sostituto del grande sceriffo della Mecca e al 10 proseguirono il viaggio per Taif.

Finì il Ramadan, Dufferin riprenderà a trattare la questione delle riforme per l'Armenia, proponendo l'invio in Armenia d'un commissario plenipotenziario perché prenda le necessarie misure preventive. Novikoff è ritornato e fu ricevuto in udienza privata dal Sultano. Il consigliere tedesco delle finanze Woltendorf, ricevette il gran cordone dell'Ordine del Meglid; Bourke e Valfrey fecero visita ieri a tutti i ministri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 settembre

Banchetto. — Ieri sera il Principe di Teano ha invitato al Grand Hotel, ove egli alloggia, i signori Commissari dei Governi esteri alla Mostra geografica, la presidenza della Sezione III. del Comitato ordinatore, i membri di questo Comitato che si occupano particolarmente della disposizione degli oggetti, il Sindaco ed il Prefetto Furono 52 gli invitati, e per la comunanza di studi fra loro, e di scopo, e più per la signorilmente cortese ed affettuosa gentilezza del Principe di Teano, la serata fu, oltre ogni dire simpatica, ed a tutti l'intervento gradito. Al momento dei brindisi si alzò primo il Principe di Teano, e propose un toast a S. M. il nostro Re, alla Regina ed a tutti i Sovrani e Capi dei Governi esteri, rappresentati alla Mostra geografica, di cui rilevò l'importanza sotto ogni aspetto morale e scientifico. Rispose subito il Commissario francese Van der Broeck, proponendo alla salute del Principe di Teano. Il Commissario svedese Hildebrand parlò delle glorie antiche e dei meriti attuali di Venezia, e il Sindaco co. Serego rispose subito brillantemente, ringraziando e proponendo a tutte le Società geografiche. Il Commissario olandese Texeira propose ad una gentilissima dama, che pur non era presente, la principessa di Teano, e il Commissario germanico Fiers al conte di Serego. Il Commissario russo Gregoriew fece un brindisi all'Italia. Il Commissario ungherese Mirce de Baroth al Prefetto, e il Commissario austriaco Lemonier al presidente bar. Cattanei e ai due commendatori Barozzi e Berchet, segretari della Sezione III. del Comitato ordinatore. Il Prefetto co. Manfrin rispose, in nome del Governo, lieto di accogliere un Congresso internazionale che riunisce i dotti di ogni parte del mondo per il progresso della scienza, e il presidente della Sezione III, bar. Cattanei, rispose essere lieto che l'opera del Comitato sia stata gradita, assicurando che essa, qualunque sia, fu il risultato di coscienza premura e di cordiale interesse, e chiese brindando in onore dei commissari esteri. Parlò poi Abate bey per l'Egitto, salutando tutti i convenuti; e da ultimo prese la parola di nuovo il Principe di Teano, e, con felice ispirazione, ricordò che il compianto Matteucci aveva promesso d'intervenire al Congresso, e, parlando dei meriti di lui, invitò a mandare un melanconico ed affettuoso pensiero alla sua memoria. Fu toccante l'idea, e tutti condivisero il più misero sentimento che l'aveva ispirato al presidente della Società geografica.

Il banchetto è riescito quindi magnificamente sotto ogni aspetto. Esso ebbe luogo nella sala maggiore dell'albergo, dove nel 1875 venne dato il banchetto alle Rappresentanze quivi convenute per l'inaugurazione del monumento Manin.

Il principe di Teano sedeva al centro ed aveva di fronte il Sindaco; da un altro lato vi era il R. Prefetto dinanzi al quale stava il bar. Cattanei.

Levate le menze, i convitati si raccolsero in cordiali conversazioni, e la riunione si sciolse circa alle ore 11 pom.

Esposizione geografica svedese.

Nella sala d'ingresso, veggonsi memorie del famoso viaggio del sig. Nordenskiöld intorno all'Asia. Due vesti di Ciuci stanno esposte a' due lati della porta. Le pareti sono coperte di alghe marine del Mare di Behring, ed hanno ancora il più bello scheletro del gran focaceo Rhytina Stelleri, l'animale più rilevante di quelle plaghe, attualmente estinto, ed i vegetabili che gli servono di nutrimento.

Una ricca collezione di oggetti che sono stati portati in Svezia dal sig. Nordenskiöld come memorie e frutti del suo gran viaggio, occupa la sala a sinistra. Le due tavole al centro sono dedicate a una collezione zoologica di uccelli viventi sulle coste del mar Glaciale e dello Stretto di Behring, nonché di animali invertebrati, che vivono nel mar Glaciale e in quello di Behring. Molte piante appartenenti alle regioni artiche dell'Asia e dell'America, disposte in collezione e determinate dal sig. Kjellmann, aggiunto alla Commissione svedese, stanno esposte sulle tavole appese alle pareti della sala, dove avvi pure una collezione delle piante economiche dei Ciuci, e saggi delle piante fossili del Giappone e di Borneo. Veggonsi pure delle fotografie caratteristiche di Ciuci e di Esquimesi. Le pareti sono occupate da una ricca collezione etnografica che mostra la vita dei Ciuci e degli Esquimesi di Port Clarence, la determinazione del quale è dovuta a un altro degli assistenti del commissario, sig. Eckhof.

Nella sala a destra stanno esposte le carte eseguite ufficialmente da parecchie Autorità svedesi, vale a dire l'Ufficio reale di misurazione, quello di idrografia, quello di geologia e quello economico. Le carte di misurazione sono disposte a mano; le altre sono stampate a Stoccolma; esse sono accompagnate da descrizioni stampate. Altre Autorità, alle quali lo spazio non concesse di farne l'Esposizione, hanno inviato le loro ultime relazioni ufficiali, tutte accompagnate da carte.

I due Istituti meteorologici della Svezia hanno inviato le serie complete delle loro pubblicazioni. La geografia antropologica è rappresentata da saggi dell'età della pietra in Svezia, che forma una serie completa dei tipi principali svedesi. La geografia filologica è rappresentata da lavori pubblicati dalla Società per lo studio dei dialetti svedesi, Società, i cui membri sono studenti dell'Università di Upsala, e da un'opera particolareggiata sulla lingua dei Bi shari in Africa, pubblicata da un professore della stessa Università. In capo alla sala vi sono gli strumenti per misurare la forza delle correnti del mare, come pure quelli per istruire l'acqua a differenti profondità, ed il fondo del mare, strumenti che sono stati inventati dal signor capitano di fregata Ardlison e dal prof. Ekman, entrambi dimoranti a Stoccolma.

La quarta sala e i corridoi, per quali si giunge ad essa, sono dedicati ad un'Esposizione delle Carte e dei Manuali di geografia raccomandati dal Governo e generalmente usati per l'istruzione nelle Scuole primarie della Svezia.

Esposizione di belle arti. — Siamo pregati di annunciare che i signori pittori, che hanno prodotto le loro opere alla Esposizione artistica, potranno nel giorno 6 andante portarsi, se lo credono, a dar la vernice ai loro quadri che sono già alligati in Palazzo Pisani, Campo S. Stefano, nelle sale del Circolo artistico veneziano.

Acquedotto. — In conseguenza dei lavori dell'acquedotto vi sono vivi laghi da parte di cittadini per la lentezza colla quale viene riattata la pavimentazione delle vie, e in parecchie strade si ha la prova che il lago basa sul vero.

Una di queste strade è la piccola viuzza, Calle del Magasin, che trovandosi nel Campiello Dolin giu del Ponte di S. Giovanni Grisostomo. Colla pioggia di questi giorni, per la mancanza del selciato, quella Calle è ridotta una vera pozza, e quegli abitanti hanno ben ragione di lamentarsi.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di agosto 1881:

Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accessi N. 286, Depositi N. 1022, L. 134.443.61. Libretti estinti N. 186, Rimborsi N. 497, L. 107.358.58.

Depositi straordinari al 3 per cento: Libretti accessi N. 27, Depositi N. 93, L. 278.570.21. Libretti estinti N. 20, Rimborsi N. 88, Lire 141.622.31.

Tassa sulle fogne. — Il Sindaco rende noto che essendo ultimata la compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1881, verrà il medesimo esposto per quindici giorni consecutivi, nella Residenza municipale (Palazzo Farselli) a cominciare dal giorno 10 settembre 1881, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Distribuzione dei premi. — Ecco il seguito dei nomi delle alunne delle scuole comunali, che vennero premiate con medaglia d'argento e di rame, e colla menzione onorevole: Scuole elementari femminili non complete.

S. ESTERNA.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Cervellin Giuseppina. Menzione onorevole: Zanchi Emma, Penso Gisella.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Seibezzi Maria. Menzione onorevole: Sambo Angela.

Classe II. Medaglia d'argento: Battaglia Elvira. Menzione onorevole: Tiozzo Lucrezia.

Classe III. Medaglia d'argento: Cappeller Pierina. Menzione onorevole: Narduzzi Italia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Lorenzoni Vittoria. Di rame: Brustoloni Carlotta.

Classe I Sezione Superiore. Menzione onorevole: Mianotto Elisa.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe II. Medaglia d'argento: Ceccarello Edvige. Menzione onorevole: Calamia Caterina, Canova Luigia.

Classe III. Medaglia d'argento: Lipari Maria. Menzione onorevole: Generini Adalgisa.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Bozzao Elisa. Di rame: Cande Amelia, Navacovich Giuseppina.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Voltolina Santa. Di rame: De Rossi Palmira.

Classe II. Medaglia d'argento: Tivan Luigia. Menzione onorevole: Jovon Pierina.

Classe III. Medaglia d'argento: De Giorgi Emma. Menzione onorevole: Dinon Elisa.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe II. Medaglia d'argento: Ceccarello Edvige. Menzione onorevole: Calamia Caterina, Canova Luigia.

Classe III. Medaglia d'argento: Lipari Maria. Menzione onorevole: Generini Adalgisa.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Bozzao Elisa. Di rame: Cande Amelia, Navacovich Giuseppina.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Voltolina Santa. Di rame: De Rossi Palmira.

Classe II. Medaglia d'argento: Tivan Luigia. Menzione onorevole: Jovon Pierina.

Classe III. Medaglia d'argento: De Giorgi Emma. Menzione onorevole: Dinon Elisa.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

Classe I Sezione Superiore. Medaglia d'argento: Pillon Maria. Menzione onorevole: Rosa Ida.

Classe II. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe III. Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina. Menzione onorevole: Bonò Claudia.

Classe I Sezione Inferiore. Medaglia d'argento: Tenderini Giovanna. Di rame: Guinazzi Virginia.

ATTI UFFICIALI

Approvazione della Convenzione fra il Governo ed il Comune di Roma per il concorso governativo nelle opere edilizie in detta città.

N. 209. (Serie III). Gazz. uff. 20 maggio. UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 14 novembre 1880 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Sindaco di Roma per il concorso dello Stato nelle opere edilizie e d'ampliamento della capitale del Regno colle modificazioni di cui all'articolo seguente.

Art. 2. a) All'art. 9 della convenzione è sostituito il seguente:

«La somma di 50 milioni di lire del concorso governativo sarà stanziata nei bilanci dello Stato in ragione di lire 2.500.000 all'anno nei 20 anni a decorrere dal 1882 al 1901 inclusivamente.»

b) All'art. 11 della convenzione è sostituito il seguente:

«Della somma complessiva di 50 milioni, di cui agli art. 1 e 9, 30 milioni s'intendono assegnati e vincolati integralmente ed esclusivamente alla esecuzione ed al pagamento delle opere di cui all'art. 3; la somma rimanente s'intende devoluta a sussidio delle opere di cui agli art. 4 e 6, imputandosi nella medesima le perdite per sconti ed anticipazioni anche in dipendenza dell'operazione di cui all'art. 10.»

c) Al N. 4 della tabella A sarà sostituito il seguente:

«Proseguimento della via Nazionale alla larghezza di 20 metri dalla piazza di Venezia ai ponti sul Tevere.»

Art. 3. È autorizzata la spesa di lire 5.000.000 come concorso dello Stato nelle opere suddette.

Art. 4. Tale somma sarà iscritta in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici sotto il titolo: *Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno*, e sarà stanziata in ragione di 2.500.000 lire all'anno nei 20 anni a decorrere dal 1882 al 1901 inclusivamente.

Art. 5. Il Governo del Re presenterà ogni anno al Parlamento una relazione sull'andamento delle opere edilizie contemplate nella presente legge.

Art. 6. Nel 1883 il Governo presenterà un disegno di legge per la esecuzione del palazzo del Parlamento.

È autorizzata la spesa di lire 50 mila da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per il 1882 in apposito capitolo, colla denominazione: *Premi agli autori dei migliori progetti per il palazzo del Parlamento*.

Con Decreto Reale saranno stabilite le norme per il concorso ed il conferimento dei premi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1881.

FIRMATO.

Cairoli.

Visti: — Il Guardasigilli,
T. Villa

Convenzione fra il Governo ed il Comune di Roma per il concorso governativo nelle opere edilizie in detta città.

Per assicurare entro un periodo di tempo determinato l'esecuzione delle opere d'ingrandimento edilizio più importanti di cui ha bisogno la capitale del Regno, il Governo rappresentato da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, commendatore Benedetto Cairoli, ed il Comune di Roma, rappresentato dal R. Sindaco, cavaliere Augusto Armellini, hanno stipulato e stipulano la seguente convenzione:

Art. 1. Lo Stato concorre per una somma di cinquanta milioni di lire alle spese da sostenersi dal Comune di Roma per l'attuazione del piano edilizio regolatore e di ampliamento della capitale del Regno.

Art. 2. Il piano edilizio regolatore e di ampliamento della città di Roma sarà sottoposto all'approvazione governativa, a norma della legge 25 giugno 1865, N. 2359, non più tardi del 31 dicembre 1881.

Art. 3. Presi i necessari accordi colle rispettive Amministrazioni governative, dovranno in quel piano essere determinate le aree per le seguenti opere pubbliche governative da costruirsi dal Comune di Roma:

1° Il palazzo di giustizia;
2° Il palazzo dell'Accademia delle scienze;
3° Il politecnico;

4° I quartieri militari per l'alloggiamento di due reggimenti di fanteria e di un reggimento di artiglieria;

5° Uno spedale militare della capacità di mille letti;

6° Una piazza d'armi.

Art. 4. Nel piano stesso saranno progettati almeno due nuovi ponti sul Tevere, coordinati al piano regolatore ed alle grandi vie da aprirsi lungo le rive del fiume, nonché il palazzo delle Esposizioni di belle arti.

Art. 5. I piani di esecuzione degli edifici, di cui all'art. 3, saranno compilati a cura del Comune di Roma entro sei mesi dalla comunicazione dei progetti di massima, che gli saranno stati comunicati dalle rispettive Amministrazioni governative in un termine non maggiore di sei mesi dalla pubblicazione della legge approvativa della presente convenzione, e dovranno essere approvati colle norme prescritte dalle leggi dopo udito il parere del Municipio.

Entro lo stesso termine saranno dal Comune allestiti i progetti definitivi dei ponti urbani sul Tevere e del palazzo delle Esposizioni di belle arti.

Art. 6. L'edita la rappresentanza comunale, saranno con Decreto reale fissati ripartimenti in un decennio i termini, entro i quali dovranno compiersi gli edifici e le opere di cui agli articoli 3 e 4.

Oltre a ciò il Comune di Roma eseguirà entro il periodo di anni venti, decorrendi dal 1° gennaio 1882, le opere edilizie che sono notate nell'annessa tabella A, oppure, in luogo di esse, altre opere a sua scelta di eguale importanza, che gli eventuali bisogni della città reclamassero come più urgenti.

Art. 7. È concessa al Comune di Roma la facoltà di deviare dall'Aniene sopra Tivoli tre metri cubi d'acqua, all'oggetto di creare in Roma e nelle sue adiacenze una considerevole forza motrice per usi industriali.

Il progetto di questa deviazione dovrà essere allestito dal Comune e sottoposto all'approvazione governativa a norma di legge entro l'anno 1883.

Art. 8. Una parte della forza motrice, non maggiore della metà, che si otterrà mediante la deviazione indicata nell'articolo antecedente, sarà ceduta in assoluta proprietà allo Stato, nella misura che sarà riconosciuta necessaria per gli edifici governativi che s'istituiranno in Roma.

Art. 9. La somma di cinquanta milioni di lire del concorso governativo sarà stanziata nei bilanci dello Stato in ragione di due milioni all'anno nei ventiquattro anni, a decorrere dal 1882 al 1906 inclusivamente.

Art. 10. Qualora per affrettare l'esecuzione delle opere contemplate nella presente convenzione il Comune di Roma deliberi di procurarsi i fondi necessari mediante una operazione di credito, il Governo garantirà questo prestito nei limiti degli stanziamenti fissati nel precedente articolo.

Art. 11. Si dichiara e rimane inteso che la spesa complessiva posta a carico del Comune di Roma per la esecuzione delle opere indicate nell'art. 3, in nessun caso potrà assorbire tutto l'ammontare del concorso governativo, di cui agli art. 1 e 9 della presente convenzione, tenuto anche conto del disposto dall'art. 10 della convenzione medesima, la parte residuale di detto concorso dovendo essere devoluta a sussidio delle opere edilizie comunali contemplate negli articoli 4 e 6.

Art. 12. Le aree e le proprietà demaniali sulle quali dovessero erigersi gli edifici di cui agli art. 3 e 4 saranno dal Comune occupate senza alcun compenso allo Stato, e reciprocamente passeranno in proprietà dello Stato, insieme agli edifici indicati all'articolo 3, le aree e proprietà comunali che fossero state per la loro costruzione occupate.

Art. 13. Quando siano ultimati e collaudati il palazzo di giustizia ed il nuovo ospedale militare, saranno ceduti in piena proprietà al Comune di Roma l'ex-convento dei Filippini, ora occupato dai Tribunali, e l'attuale Ospedale militare di Sant'Antonio.

Dopo l'ultimazione dei quartieri, di cui all'art. 3, passeranno in piena proprietà del Comune di Roma i quartieri, o caserme, di S. Bernardo, Ravenna Grande, Santa Prassede, Cimarra, Claret, come pure la caserma Traspontina.

Art. 14. Saranno dichiarate di pubblica utilità le opere del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Roma, di cui agli articoli 3 e 4, coll'obbligo di contributo per parte dei proprietari dei beni confinanti e limitrofi, e con facoltà di espropriazione, estesa alle zone laterali quando ciò conferisca al decoro delle opere stesse nei modi consentiti dalla legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Per l'esecuzione poi delle opere stesse rimangono fermi i concorsi a carico della Provincia, che sono stati deliberati dal Consiglio provinciale, o che siano per legge dovuti da altri Comuni.

Art. 15. Il Governo rinuncia ad ogni suo diritto di credito verso il Municipio di Roma per i canoni e per le corrisposte arretrate di affitto dei locali demaniali da esso fin qui occupati per servizi governativi posti a suo carico, assumendo il Municipio medesimo l'obbligo di corrispondere al Demanio dello Stato, da oggi in avanti, i detti canoni e corrisposte di affitto, mediante stipulazione di regolari contratti di locazione, senza pregiudizio delle eventuali ragioni, che, riguardo alla proprietà ed all'uso dei detti locali potranno competere.

Art. 16. La presente convenzione, già accettata dal Consiglio comunale di Roma in adunanza del 27 settembre 1880, verrà registrata col diritto fisso di lire una, sarà presentata al Parlamento, e non potrà essere esecutiva se non dopo approvata per legge.

Fatta a Roma quest'oggi 14 del mese di novembre dell'anno 1880.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri,

Firmato: Cairoli.

Il R. Sindaco del Comune di Roma,

Firmato: A. Armellini.

Firmati: F. Seimst-Doda, testimone.

Ippolito Dole, id.

Il Caposezione del Ministero dei Lavori Pubblici

delegato alla stipulazione dei contratti,

Firmato: M. Frigeri.

A.

Elenco delle opere edilizie più importanti da eseguirsi in Roma nel periodo di anni venti.

INDICAZIONE DELLE OPERE

1. Due ponti sul Tevere nel suburbio della città.
2. Demolizione del quartiere del ghetto, con rialzamento e sistemazione del suolo.
3. Prima serie di opere per la riforma della fognatura della città e del risanamento del sottosuolo.
4. Proseguimento della via Nazionale dalla piazza di Venezia alla piazza di San Pantaleo.
5. Mercato centrale.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri,

Firmato: Cairoli.

Il R. Sindaco del Comune di Roma,

Firmato: A. Armellini.

Firmati: F. Seimst-Doda, testimone.

Ippolito Dole, id.

Il Caposezione al Ministero dei Lavori Pubblici

delegato alla stipulazione dei contratti,

Firmato: M. Frigeri.

Per copia conforme ad uso amministrativo:

Il Caposezione al Ministero dei Lavori Pubblici,

delegato alla stipulazione dei contratti,

Firmato: M. Frigeri.

N. 212. (Serie III). Gazz. uff. 25 maggio.

Nel ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici per la carriera di ragioniera sono arretrate le seguenti modificazioni:

a) Aumento di quattro posti di ragioniere con lo stipendio di lire tremila;

b) Soppressione di due posti di ragioniere con lo stipendio di lire tremilaquattrocento, e di due posti di computista con lo stipendio di lire duemilacinquecento.

R. D. 8 maggio 1881.

N. 214. (Serie III). Gazz. uff. 26 maggio.

È sospesa la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette erariali per l'anno 1881 a favore dei contribuenti che, nei Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio, rimasero danneggiati dai terremoti.

Le imposte sospese saranno ripartite in dodici rate uguali, e pagate con quelle che scadranno negli anni 1882 e 1883.

I reclami per disavanzo potranno essere presentati fino al 30 giugno 1881 e dovranno essere risolti nei tre mesi successivi, cioè a tutto settembre.

I ricorsi, atti e documenti necessari per le verificazioni dei disastri cagionati dai terremoti, potranno essere fatti in carta libera e saranno rilasciati e compilati gratuitamente.

R. D. 8 maggio 1881.

N. 138. (Serie III). Gazz. uff. 27 maggio.

All'elenco delle strade provinciali di Cuneo è aggiunta quella che, dipartendosi dall'altra strada da Cuneo a Mondovì per Villanova, in territorio di Peveragno, mette a Borgo San Dalmazzo der Boves.

R. D. 20 marzo 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 A a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 M p. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
-------------------------------	---	---------------------------------------

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 p. 1.20 p. 4.45 M p. 9.20 p. 11.35 D
---	--	--

Per queste linee vedi NB.

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.30 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p. Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossolungo-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (*) Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p. Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.31 p. 9.20 p. Da Schio 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p. Da Adria 6.18 a. 1.24 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore Isona

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, 6 luglio, agosto.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant. 4: — pom. A Chioggia 6:30 pom. 6:30 pom.

Da Chioggia 6:30 ant. A Venezia 9: — ant. 4: — pom. A Venezia 6:30 pom.

Pel mese di agosto.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3.30 p. A S. Donà ore 6.45 p. circa Da S. Donà ore 5.30 a. A Venezia ore 8.45 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6: — ant. Da Cavazzuola ore 3: — pom.

ARRIVI.

A Cavazzuola ore 9:30 ant. circa A Venezia 4:45 pom.

Per gli annunci di d'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C.

Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obidghat.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale

DI RISTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche, pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza, e corso agricolo-commerciale, è situato nell'istituto della città — Contrada S. Francesco — viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rimpolpatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del regolamento.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bortanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

Nel giorno 12 settembre 1881 e seguenti, alle ore 9 ant. nel locale all'ang. 4587, Rio

Terra dei Proverbi ai SS. Apostoli, l'uscire

Sella di questa Pretura del III. Mandamento, subasterà tutti gli effetti impegnati presso il Banco-Prestiti del sottoscritto (SS. Apostoli, Calle

dell'Oca, N. 4431), a tutto lo scorso anno e che non venissero recuperati.

GIUSEPPE LUCON.

N. 1034.

854

PROVINCIA DI VENEZIA

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

COMUNE DI CAORLE

AVVISO.

Caduto deserto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica delle frazioni di Ca Cottone e S. Giorgio di Livenza di questo Comune, aperto coll'Avviso 10 marzo a. e. N. 293, rendesi necessaria la sua riapertura, che viene fissata a tutto il 30 settembre p. v.

Lo stipendio è stabilito in L. 5500 annue.

La Giunta municipale fece pratiche col Comune di S. Stino di Livenza per suo concorso, gravandolo nella somma di L. 750, come quota proporzionale per la frazione di Musil di Sotto; e tali pratiche, essendo tuttora sospese, potranno essere ultimate dal medico nominato, e si ha motivo di lusingarsi di un ravvicinamento di reciproca convenienza.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicatedo produrre a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita; 2° Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito da una delle Università del Regno; 3° Licenza di vaccinazione; 4° Certificato di sana costituzione fisica; 5° Fedine criminale e politica; 6° Certificato di idoneità pratica biennale in qualche Ospedale, od altro documento comprovante i servizi prestati.

I documenti, di cui i N. 4 e 5, dovranno essere in data recente.

L'eletto dovrà risiedere nel maggior centro delle frazioni, secondo che andrà d'accordo colla Giunta municipale per maggior comodo e facilità di servizio, e dovrà assumere la cura tosto ricevuta la comunicazione di nomina.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle Leggi vigenti o che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione, e viene fatta per un triennio.

I poveri del Comune che hanno diritto alla cura gratuita ascendono ad un terzo degli abitanti, circa.

Dall'Ufficio municipale

Caorle, li 29 agosto 1881.

Il Sindaco,

L. Rossi.

Il Segretario comunale,

P. De Lorenzi.

L'ISTITUTO

DI

Educazione Mercantile

IN LUBIANA

che da 47 anni onorevolmente esiste, apre il corso dei suoi studi col 1° ottobre a. c.

Ragguagli e programmi presso

Ferdinando Mahr,

Istituto.

805

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia,

Valute della Ditta Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestito comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, il. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. 6, e per i soci della GAZZETTA il. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
In foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
L'abbonamento deve farsi in Venezia.

ISERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 SETTEMBRE

L'annuncio di una riunione di deputati meridionali a Napoli, ha fatto venire la tremarella al Ministero e ai suoi organi. Degli intendimenti ostili al Ministero non si poteva dubitare, e si comprendono quindi le apprensioni che ne furono l'effetto nelle sfere ministeriali. I ministri sanno certamente, per prove ripetute, che non possono essere sicuri della maggioranza. In Italia, come in Francia, i ministri si consumano nello stesso desiderio, quello d'ottenere una maggioranza compatta e sicura. Ma questa, desiderata sempre, non viene mai. Intanto i Gabinetti sono battuti giù, per trovare finalmente quello privilegiato, che possa contare sopra una maggioranza colla quale riesca a governare, senza dover temere ogni giorno del più lieve incidente parlamentare. Poiché non si trova la maggioranza che sia base larga e sicura ad un Gabinetto, si rovesciano i Gabinetti sinché venga quello che sappia crearsi la maggioranza. Ma queste ricerche continue furono sinora, al di qua e al di là delle Alpi, infruttuose. La maggioranza agognata pare qualche cosa come il lapis philosophorum: una impossibilità.

Il Ministero Depretis, vacillante come quelli che lo hanno preceduto, non poteva vedere di buon occhio una riunione di deputati meridionali, che non si capiva bene che cosa sarebbe stata, ma appunto per questo motivo era più attento ad incutere un religioso terrore. Gli organi ministeriali si divisero allora le parti. Gli uni hanno combattuto la riunione come inopportuna e dannosa non tanto al Ministero — si occupano forse del Ministero i giornali ministeriali? — ma al partito e quindi al paese. Il paese è, già si sa, una cosa sola col partito della Sinistra. Non vi sono mai state due cose che si sieno così ben fuse e connaturali. Gli altri hanno trovato più comodo di smentire. Adesso infatti la smentita ha pigliato il sopravvento. Si afferma anzi che la riunione, o non fu mai deliberata seriamente, o fu abbandonata. Staremo a vedere, perché le notizie non sono ancora tali da meritare piena fede. Ma è certo che questa smentita deve giungere estremamente gradita al Ministero, soprattutto dopo che il *Diritto*, che ha l'ufficio di intermedium, come al di là la febbre, aveva dato la paurosa notizia che il generale Garibaldi era deciso a lasciare la sua Caprera, per fare una delle sue brusche apparizioni sul continente e precisamente a Napoli.

Venerabile il motivo addotto era quello delle condizioni di salute. Ma il generale Garibaldi, come nono pubblico, non istigava nemmeno egli alla legge comune, e non può aver bisogno di una qualsiasi cura per la sua salute, senza che sorgano altrettanti piccoli Talleyrand nella stampa quotidiana, a chiedere perché egli abbia bisogno d'una cura piuttosto che dell'altra, perché cioè, nel caso concreto, egli debba recarsi a Napoli, anziché in un luogo diverso. Si è detto subito: « Se il generale va a Napoli, ci va per assistere alla riunione », e ciò non pareva fatto precisamente per calmare le apprensioni dell'on. Depretis, degli altri ministri e dei giornali a più devoti. Oggi si smentisce anche la gita del generale Garibaldi. Il Ministero riposa oggi, non tra due guanciali, ma tra due smentite. Possa dormire tranquillo, e possa S. E. il presidente del Consiglio on. Depretis, trovare in queste smentite un refrigerio alla gola che lo tormenta! E alla sua gola poi crediamo, perché non si dica anche di noi che siamo Talleyrand in sessantatrecentesimo, chiedenti: Perché l'on. Depretis si fa tormentare precisamente adesso dalla gola? Ci crediamo ad occhi chiusi, e gli mandiamo i più sinceri augurii di guarigione a Stradella, ove sia per radunarsi, si dice, un Consiglio di ministri, per decidere se debba o no essere permessa l'istituzione dei volontari delle patrie battaglie, con ufficiali nominati, non da Sua Maestà, ma dal generale Menotti Garibaldi. Il Ministero ci pensa molto, prima di decidersi, in una questione pur

così semplice. Ma la questione, semplice per sé, diviene complicata, quando si vorrebbe salvare capra e cavoli; rispettare, cioè, quel che va rispettato, e nello stesso tempo non disgustare i radicalissimi, che hanno già resi tanti servizi al Ministero, e che alla Camera, benché pochi, potrebbero pure, dato il caso, contribuire a rovesciarlo, se si unissero agli avversari di esso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 settembre.

(B) — Non si è preoccupati d'altro in questo momento a Roma che delle onoranze da rendere a Pietro Cossa. Il solenne di lui funerale era fissato per ieri dopopranzo, alle 5, ma, causa un diluvio d'acqua caduta verso il tocco e causa la continua minaccia d'altra pioggia, convenne differirlo a stamattina alle 10. Mentre vi scrivo, che manca un'ora alla cerimonia, vanno in giro per i cieli dei nuvoloni tutt'altro che promittenti.

Da Livorno alla Stazione di Termini la salma dell'autore del *Nerone* giunse ieri verso il tocco e mezzo, accompagnata da numerosi amici e ricevuta da una folla d'altri. Poiché il feretro venne deposto nella camera ardente, opportunamente preparata, il prof. Ettore Ferrari ed il Vicesindaco comm. Armellini pronunziarono commoventi parole in elogio del povero morto. Quindi furono recate numerose corone. E la cappella ardente continuò ad essere visitata da una moltitudine di gente per quanto durò la giornata.

All'accompagnamento funebre di stamattina dalla Stazione di Termini a Campo Varano parteciparono Associazioni in gran numero, oltre alle rappresentanze del Governo, del Municipio, della Università. Gli artisti ed i filodrammatici vi accorsero in massa. L'ordine del corteo venne concordato fra il Municipio e la Società filodrammatica *Pietro Cossa*. L'Associazione della stampa, di cui l'estinto faceva parte, avrà un posto speciale. Il marchese d'Arcais, direttore dell'*Opinione*, che, come il più antico appendiceista centrale ed amicissimo del Cossa, ebbe incarico di rappresentare la detta Associazione, reggerà uno dei cordoni del carro.

E, a proposito dell'Associazione della stampa, la presidenza della medesima in sua adunanza straordinaria d'ieri, deliberò una commemorazione solenne della morte di Cossa nella ottava del triste avvenimento, che vuol dire martedì prossimo. A questa commemorazione si spera che possano partecipare come oratori Achille Torelli, Paolo Ferrari, Giosuè, Ernesto Rossi; sarà una vera solennità. Si sarebbe voluto farla nella sala Dante; ma questo locale è impedito e converrà quindi farla alla sala dei concerti del teatro Costanzi.

Come mezzi di onore il Cossa si parla di una sottoscrizione pubblica per erigerli un monumento, di una contrada da intitolare col suo nome, cose alle quali si penserà in seguito.

La Commissione d'inchiesta sulla marina, che ha dovuto sospendere i suoi lavori per la ragione che parecchi suoi membri come il Briose, il Luzzatti, il Boselli ed altri, si sono recati quali giurati alla Esposizione di Milano, riprenderà le sue escursioni ed i suoi interrogatori il 22 corrente a Reggio di Calabria.

Ho udito talun commissario lodarsi molto dei risultati della inchiesta. Per quanto riguarda una diminuzione delle tasse marittime (circa la quale materia esiste già, come sapete, un progetto davanti al Parlamento) e per quanto concerne la tassa di ricchezza mobile in relazione colla navigazione nei periodi, durante i quali i bastimenti non navigano, mi si assicura che i risultati della inchiesta avranno sulle deliberazioni della Camera una conclusione schiacciante. Come anche la inchiesta, seppure non la deciderà, getterà moltissima luce sull'altra più ardua questione dei premi ai costruttori ed armatori. In complesso, per tante inchieste che non hanno dato alcun frutto e che quasi nemmeno hanno recato sussidio di lumi alle discussioni legislative, questa sulla marina mercantile pare certo che sarà stata una inchiesta bene pensata e fruttuosa.

E domani che il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, onor. Sinonelli, accompagnato dal comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle, e dal comm. prof. Berutti, direttore del Museo industriale di Torino, par-

lano alla volta di Parigi onde riprendervi le negoziazioni per il trattato di commercio.

Cadore 2 settembre.

(I. R.) — Ieri, S. M. la graziosa nostra Regina e S. A. R. si recarono a fare la solita escursione in carrozza, malgrado l'imperversare di una dirotta pioggia, accompagnata da frequenti lampi e tuoni.

Questa mattina, alle ore 8 50, S. A. R. col cav. Osio andò, come va quasi di metodo, a fare la passeggiata verso Caralte. Domani è stabilita la gita in Comelico. S. M. si reccherà a S. Stefano, cioè al Mandamento, abbandonando l'idea di andare a Sappada, e ciò per un riguardo alle popolazioni di Candide ecc., che facevano vive istanze per una sua tanto desiderata visita.

Sembra accertata la partenza della nostra buona Sovrana e di S. A. R. per giovedì p. v., alle ore 12 mer. Si calcola che saranno a Belluno e circa le 6 pom., alla Stazione di Vittorio, per riprendere la via di Venezia.

Eccoci dunque alla triste vigilia. Questo soggiorno di S. M. e del Principe ereditario lascia al Cadore una grata memoria, che durerà perenne fra questi alpini.

Questa mattina, la contessa Marcello, parti circa le ore 8 ant., alla volta di Venezia. Il prof. Ronzon fu a presentare i suoi omaggi a S. M. la Regina.

Alle ore 4 32, S. M. S. A. R., la marchesa Villamarina, il marchese Guiccioli e gli altri della scorta reale s'avviarono alla volta di Pieve in carrozza.

Giunse ora la principessa di Ottajano, dama di Corte, a sostituire la contessa Marcello.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 84, del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistrature.

Brogia del Persico Bartolomeo, pretore del Mandamento di Sezze, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1.° settembre corr.

Cucavaz Giacomo, pretore del Mandamento di Tarcento, id. id.

Consigli notarili.

L'ispezione degli Atti, Registri e Repertori, dei notari prescritta dalla legge e dal Regolamento sul notariato, il cui rifiuto fu causa della dimissione del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, fu regolarmente e lodevolmente eseguita, in mancanza del Consiglio suddetto, dai giudici Ferdinando Gialina del Tribunale di Udine, Bortolo Martina del Tribunale di Pordenone e Giovanni Colfer del Tribunale di Tolmezzo.

Culto.

Fu concesso il *R. exequatur* alla Bolla Pontificia, con cui mons. Domenico Pio Rossi fu eletto al Vescovato di Concordia.

Fu autorizzata la Fabbricaria della chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Pordenone ad accettare il legato Bassi della somma di L. 200.

Alla Fabbricaria della chiesa parrocchiale di S. Croce in Cervarese fu negata l'autorizzazione di accettare il capitale di L. 2900 offertole con garanzia ipotecaria a scopo di culto, come pure della cera e degli arredi sacri, dall'eredità del defunto Borsaldi Giuseppe.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La notizia che Garibaldi ha da venire a Napoli ha cagionato una gran sorpresa anche nelle sfere governative, dove è giunta affatto inaspettata. Alcuni collegano la venuta del generale coll'adunanza dei dissidenti di sinistra, alla quale egli prenderebbe parte; altri con l'agitazione radicale che ha luogo in questo momento, e col desiderio del generale di mettersi a far propaganda antipapa e adoprarsi in favore dell'istituzione degli Allevi volontari. Supponesi che egli verrebbe a Roma, in occasione del 20 settembre. Si ritiene per altro che il Governo riuscire a distogliere il generale dalla sua idea, o tenendo che resti a Caprera, e credesi che ciò non sarà molto difficile.

Tale era l'insegnamento della geografia nelle classi inferiori delle scuole primarie perché queste scuole erano divise in due classi: superiore ed inferiore. Quando il fanciullo passava nelle classi superiori, imparava ancora per 2 anni la geografia; l'ordine era lo stesso, ma l'insegnamento era più particolareggiato. Nelle classi superiori come nelle inferiori, le ore consacrate allo studio di questa materia erano più di 6 per settimana; i libri classici e i libri da consultare erano quelli che il Ministero d'istruzione pubblica, la scuola normale di Tokio e delle persone avevano pubblicati, sia traducendo i trattati di geografia usati nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, sia componendoli loro stessi coll'aiuto dei lavori europei. Per conseguenza, il fanciullo poteva acquistare sufficienti nozioni di geografia politica, di geografia fisica e di geografia politica rispetto a tutti i paesi del mondo, e specialmente rispetto al Giappone. Del resto, nella maggior parte delle scuole pubbliche primarie, per insegnare la geografia, si servivano del globo, della carta topografica e della carta muta; ma l'uso del planetario era ancora molto raro.

Nello stesso anno, il ministero dell'istruzione pubblica fondò una scuola normale a Tokio per formare dei buoni istruitori per le scuole primarie; e l'anno seguente altre scuole simili furono introdotte successivamente in altri luoghi. In tutte queste scuole, la durata dei corsi preparatori era di due anni; e durante la metà circa di questo tempo s'insegnava la geografia impiegando generalmente 6 ore per settimana. Il

(Un nostro disappunto ha smentito che il generale Garibaldi si rechi nel Continente.)

Dicesi che il generale Ferrero, ministro della guerra, coglierà l'occasione della sua gita a Milano per recarsi a Stradella a conferire con Depretis intorno agli Allevi volontari. Il ministro della guerra mostrasi più che mai deciso a non tollerare quella istituzione, che egli considera illegale, oltre che pericolosa, a motivo delle persone che l'hanno promossa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta d'Italia*:

La Capitale porta notizie dalla Maddalena. Il generale Garibaldi, relativamente ai soliti disturbi della sua salute, sta abbastanza bene, e, meno risoluzioni improvvise, rimarrà a Caprera fino alla fine di ottobre.

Incendio al convento del cappuccini di Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino, del 29:

Ieri sera, i cittadini che uscendo dal teatro Balbo passavano per via Cavour, volgendo la fronte al Po erano colpiti da un nuovo spettacolo. In fondo alla via, in alto, come nello sfondo d'una scena, torreggiavano nello scuro orizzonte gigantesche colonne di fuoco erompendi fra dense nubi di fumo. « Il fuoco al Monte! Il fuoco al convento dei Cappuccini! » si gridava tosto da ogni parte, ed è un accorrere di tutti sul Lungo Po, o al di là del Po sulla via del Rubato, a vedere da vicino la scena.

Questa era davvero d'una grandiosità teatrale. La cima del monte pareva mutata in un vulcano in eruzione, e le fiamme risaltavano ancora meglio per l'oscurità della notte senza luna, che avvolgeva le falde del monte nelle tenebre: un crepitio di migliaia di scintille scoppiava oltre la vetta, e, come in mezzo ad un bruciore, la chiesa dei Cappuccini si discerneva nettamente illuminata dai rossi bagliori delle fiamme, e i riflessi dell'incendio riverberavano giù nello specchio delle acque del Po, mentre la campana della chiesa sonava a martello.

Presto si capì che il convento non era proprio appiccato al convento, ma ad una tettoia appoggiata contro il muro del monte, che serve di deposito di legna e paglia dei frati. Il fuoco non era però meno pericoloso, e quanti sanno che il convento è vecchio decrepito di oltre 200 anni, immaginano quale esca si presentava all'elemento distruggitore.

Alla chiamata della campana dei frati non tardarono ad accorrere i soccorsi: dal quartiere del Rubato, a passo di carica, furono mandate diverse compagnie di bersaglieri; arrivarono le guardie del fuoco e le guardie municipali della sezione Po, nonché quelle della Centrale coi loro comandanti e coi relativi attrezzi; arrivarono pure sul luogo la prima compagnia del 2.° reggimento zappatori del Genio, comandata dal suo maggiore, altra di bersaglieri del quartiere di via Principe Amedeo, molti ufficiali di diverse armi, e l'Assessore municipale, comm. Guadagnini.

Tosto s'intraprese l'opera di estinzione, ma pel facile ed abbondante alimento della fiamma, il fuoco aveva preso proporzioni tali, che in breve la tettoia era fatta incandescente, il vento, che soffiava con una certa insistenza, contribuiva a far torreggiare le fiamme; l'arsura della stagione, la mancanza assoluta d'acqua sul sito e la grave difficoltà di spingere altra, per mezzo delle pompe, fino a quell'altezza, mediante i tubi di tela, tutto contribuì a far sì che poca parte del deposito di quella tettoia si potesse salvare.

Ma bisognava vedere come la gente si arrampicava su per il dorso del monte! Era il complemento della fantastica scena, era un formicolio, non tanto per la via larga e comoda, quanto per i rapidi sentieri che serpeggiavano fra i cespugli del bosco; tratto tratto, qualcuno di quegli alpinisti notturni ed improvvisati perdeva il centro di gravità e rotolava giù per la scoscesa; la caduta dell'uno ne trascinava parecchi altri; e parecchi ne abbiamo veduti più tardi, nel basso calle, a guardare in su, sanguinando dal naso.

Il vivo dell'incendio durò fin quasi all'una dopo la mezzanotte; ma per qualche tempo ancora il vento sollevò dalla vetta del monte

grazia doveva essere studiato seriamente, perché tale esame esige sempre un certo grado di capacità in tale materia. In questo esame, interrogavano su ciò che era contenuto nel Nippon-tshiki-riceuo e nel Jo-tshiki-riceuo, trattati di geografia per l'uso delle scuole secondarie e delle scuole normali.

III. Dopo la revisione della legge del 13.° di Meidji (1880), la geografia è ancora una delle materie d'insegnamento obbligatorie; ma quella legge permette di sopprimerla in alcuni casi di necessità, lorché non deve certamente far supporre che possa trascurarsi come di secondaria importanza. Ecco la ragione della nuova legge.

Siccome la lingua del Giappone si scrive con caratteri difficilissimi di cinque diversi alfabeti, e siccome s'impiega assai frequentemente, per l'aritmetica elementare, il metodo dell'abaco, che è più difficile a comprendersi di quello del calcolo a pollaioliere universalmente usato nel Giappone, si temette che le tre materie più importanti della lettura, della scrittura e dell'aritmetica non potessero essere compiutamente impartite nei tre anni d'istruzione obbligatoria. D'altra parte, si è considerato che poteva imparare anche sui libri di lettura qualche fatto notevole relativo alla geografia.

Il ministero dell'istruzione pubblicò subito i regolamenti degli studi per le scuole primarie conformi all'art. 23 dell'ultima legge. L'art. 14 del cap. III di questi regolamenti dice: Lo studio della geografia sarà cominciato a partire dalle

scintille e tizzoni, balenando tratto tratto gli ultimi suoi guizzi.

Il danno si fa ascendere a lire 3000 circa essendo bruciati circa 500 miriagrammi di legna e 200 di paglia, nonché un carrettone e il tetto del deposito della superficie di circa 100 m. q.

La causa dell'incendio?

Non si sa ancora precisamente. Il vecchio frate guardiano, cui siamo andati a far visita stamattina, ci narra, che verso le undici, mentre che tutti i religiosi dormivano, una scampagnella al cancello lo chiamò. Accorse, e un individuo che a causa dell'oscurità non poteva vedere chi fosse, gli gridò: « C'è il fuoco! » indi scomparve. Il guardiano li tosto non scoprendo nulla, si credette burlato. Ma poi d'un tratto scorse il primo bagliore sotto il bastione del piazzale ed allora immediatamente andò ad attaccarsi alla campana. Sulle cause dell'incendio il rispettabile Padre guardiano così si pronunzia. — Quando qualche tempo fa ho veduto un uguale incendio scoppiare in quel sito, si era stato per causa di un sigaro gettato inavvertentemente giù dal bastione. Dunque anche stavolta...

— Ah! — gli chiedemmo — qualche tempo fa ci fu già un incendio simile?

— Già — fece lui lasciando la lingua e bianchissima barba. — Era nel 1832.

E qualche giorno, come vedete, e quel frate è lasso da 52 anni, a duecento ottanta metri sul livello delle vicende del mare e 65 di quelle di Torino.

PORTOGALLO

Il Ministero portoghese, ebbe uno splendido trionfo nelle recenti elezioni politiche.

Il primo suo atto, dopo tale prova di fiducia del paese, fu di decretare la libertà di commercio in tutti i porti delle Colonie portoghese, validamente propugnata e sostenuta dall'illustre scrittore ed economista W. Allen, nella stampa e nelle sedute della R. Società di geografia di Lisbona, i cui membri della Sezione economica; ligii alle antiche e radicate idee di esclusivismo commerciale, la combatterono fortemente.

Ed il Ministero, con tale riforma, diede ragione ai principi liberali dell'Allen, assicurando anzi che quanto prima avrebbe terminata l'altra legge sul cabolaggio tra Lisbona e le Colonie.

Questa riforma darà nuova e vigorosa vita alle Colonie portoghese altrettanto fertili quanto finora non ben regolate; e nello stesso tempo recherà grandi utili al commercio degli altri paesi, non eccettuata l'Italia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 settembre

Distribuzione dei premi. — Ecco i nomi degli alunni delle scuole serali e festive di disegno e di meccanica per gli operai che riportarono il premio e la menzione onorevole:

SEBASTIANO CABOTO (SAN FELICE).

Scuola festiva di meccanica.

Corso II.

Premio: Poletto Francesco, d'anni 14, meccanico.

Menz. onor.: Poletto Innocenzo, d'anni 16, meccanico.

Scuola di disegno.

Corso unico.

Premio: Tassan Terenzio, d'anni 17, meccanico.

Menz. onor.: Carrer Giovanni, d'anni 18, falegname; Alzetta Antonio, d'anni 12, meccanico.

LIVIO SALDO (S. STIN).

Scuola festiva di disegno.

Scultura in legno.

1. Premio. Boffacin Antonio, intagliatore, d'anni 17. Intaglio in legno di una mensola con vari ornamenti a semplice contorno desunto da modello in rilievo.

2. Premio. Sambo Giovanni, intagliatore, d'anni 19. Intaglio di una cornice in legno circolo con ornamenti.

3. Premio. Scoria Giulio, intagliatore, d'anni 17. Statuina in legno circolo rappresentante il genio della guerra con dettagli ornamentali.

4. Premio. Del Favero Marino, intagliatore, classi medie nelle scuole primarie, e sarà fatto nel modo seguente:

Dapprima la descrizione geografica dei dintorni della scuola, cioè le montagne, i vall, i fiumi, il mare, ecc., che gli alunni possono osservare direttamente e abitualmente, in modo che possano a poco poco formarsi un'idea di ciò che è il mondo; poi le nozioni generali della geografia del globo, e particolarmente della geografia del Giappone, la descrizione di ogni parte dell'interno, gli elementi della geografia di ogni paese straniero. Nelle classi superiori si insegneranno gli elementi della geografia fisica, cioè quanto concerne il globo e la sua superficie, l'aria, l'acqua, i continenti, gli animali ed i vegetali, le produzioni, ecc. Per insegnare la geografia si impiegherà sempre il mappamondo e la carta; ma bisogna aver ben cura, specialmente per la geografia fisica, di sviluppare praticamente la facoltà d'osservazione nei ragazzi. Sono istruzioni che meritano in vero di essere applicate fra noi.

Quello che al Giappone s'intende per classi medie e classi superiori di studio, abbisogna di breve spiegazione. Dividendo il corso completo d'istruzione primaria in tre categorie di classi, le classi medie sono quelle ove passano i ragazzi che hanno finito gli studi delle classi inferiori, dopo circa tre anni di studio; e le classi superiori sono quelle dove passano i ragazzi che hanno terminato gli studi nelle classi medie, i quali durano anch'essi all'incirca tre anni.

Il primo grado d'insegnamento, del quale abbiamo parlato, può essere modificato secondo

APPENDICE.

Sull'insegnamento della geografia nel Giappone.

I.

Per lungo tempo, nel Giappone, lo studio completo della geografia spettava agli allievi delle Scuole superiori; imperocché gli allievi delle Scuole primarie imparavano soltanto qualche elemento di geografia del Giappone.

Dopo la promulgazione della legge sull'insegnamento, dell'anno 5.° di Meidji (1872), la istituzione delle scuole pubbliche primarie andò aumentando di giorno in giorno e l'istruzione generale dei fanciulli fece progressi considerevoli, sicché nei programmi delle nuove scuole la geografia entrò come un elemento essenziale. Così, quando un fanciullo entrava alla scuola, all'età di 6 anni, doveva per prima cosa imparare l'alfabeto (i-ro-ha), alcune parole, alcune frasi, ecc., poscia la lettura corrente, e tosto fatto capace di comprendere il senso delle espressioni facili, doveva studiare la geografia.

Per ciò il fanciullo doveva ordinariamente cominciare questo studio a 7 anni e mezzo; imparare da prima le nozioni generali del globo terrestre ed i principi generali della geografia, poscia la descrizione del Giappone, ed infine la descrizione dell'Asia, dell'Europa, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania; e finire i suoi studi tra i 9 e i 10 anni.

d'anni 16. Statuina in legno cirmolo rappresentante la scultura, con dettagli ornamentali de-
dotti dal rilievo.
5. Premio. De Lottio Antonio, intagliatore, d'anni 18. Intaglio in legno cirmolo. Pilastro di stile lombardo.
6. Premio. Piazza Carlo, intagliatore, d'anni 46. Studi teorici di proiezione in due tavole, cioè in una l'ordine ionico coi suoi ornamenti posti in angolo elevato dalla pianta, nell'altra la proiezione della voluta pure in angolo.

Architettura.
7. Premio. Marzot Attilio, rimessaio, d'anni 18. Modello in aceto della scala monumentale a chiocciola sita in Corte del Riso presso la Calle delle Locande a S. Paternian.
8. Premio. Fazzini Biagio, fabbro meccanico, d'anni 17. Varii dettagli d'ornamenti de-
dotti da modelli in rilievo.
9. Menz. onor. Fagazzini Spiridione, falegname, d'anni 18. Varii dettagli degli ordini architettonici.
10. Menz. onor. De Fina Lorenzo, rimessaio, d'anni 17. Varii dettagli d'ornamenti de-
dotti da modelli in rilievo.
11. Menz. onor. Acerboni Antonio, fabbro meccanico, d'anni 18. Disegno di composizione d'un cancello in ferro.

Scuola di meccanica.
Menz. onor. Acerboni Antonio, fabbro meccanico, d'anni 18.

Scuole festive femminili.
S. MARIA FORMOSA.

Corso I.
Premio. Andreuzzi Santina.
Menzione onorevole: Bertolotto Rosa, Sealeo Giuseppe.

Corso II.
Premio: Zennaro Bruna.
Menzione onorevole: Mulacchi Elvira, Penzo Elisa, Pozzobon Giuditta.

Corso I.
Premio: Giusto Carolina.
Menzione onorevole: De Pretto Maria.

Corso II.
Premio: Comacchio Gisella.
Menzione onorevole: De Micheli Elvira, Pagnelli Giovanni.

Corso I.
Premio: Bonivento Angela.
Menzione onorevole: Salassi Albina.

Corso II.
Premio: Manfredi Maria.
Menzione onorevole: Sartori Elena, Voltolina Luigia, Contanelli Italia.

Corso I.
Premio: Faresin Angela.
Menzione onorevole: De Marchi Antonia.

Corso II.
Premio: Totin Emilia.
Menzione onorevole: Molinari Elena, Macalio Teresa.

Corso I.
Premio: Stradella Luigia.
Menzione onorevole: Marcin Giuditta.

Corso II.
Premio: Stradella Domenica.
Menzione onorevole: Fenu Elena.

Corso I.
Premio: Rizzo Maria.
Menzione onorevole: Gasparini Maria.

Corso II.
Premio: Zancoli Giuseppina.
Premi in biancheria istituiti dalla Società di mutuo soccorso fra operai, artigiani e facchini della Giudicea agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari diurne e festive alla Giudicea, figli e figlie dei soci ed allentati, che si distinsero per contegno, diligenza e profitto in tutto l'anno scolastico 1880-81.

SCUOLA DIURNA MASCHILE.
Berego Giovanni di Giuseppe Angelo
Garizzo Antonio di Giuseppe
Brocca Giovanni di Giovanni
Minicini Daniele di Osvaldo.

Il Principe Tommaso. — A conferma del dispaccio dell'Agenzia Stefani, in data di Cafalonina 1.° corr., pubblicato nella Gazzetta d'ieri, il benemerito Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale ci invia la seguente Comunicazione:

« Il giorno 1.° settembre è arrivata a Cafalonina, proveniente da Cerigo, la corvetta *Vittor Pisani*, con a bordo S. A. R. il Principe Tommaso, e vi si fermò otto giorni. Di là Sua Altezza verrà direttamente a Venezia. »

Terzo Congresso geografico internazionale. — Traendo argomento dal III Congresso geografico internazionale, il sig. Pietro Biondetti di Gaspare ha pubblicato una *Guida all'Esposizione del laboratorio e Raccolta tecnica dei marmi, pietre, legnami, rilievi in pietra e scagliola*, di sua proprietà, nello stabile in Campo S. Vio, N. 671.

E un piccolo opuscolo, il quale non contiene un catalogo dei moltissimi oggetti ivi raccolti — alla cui compilazione e pubblicazione il signor P. Biondetti ora pensa — ma si limita

le condizioni locali; ma in ogni caso esso serve di base all'istruzione generale dell'Impero, e perciò i regolamenti di studio, seguiti in tutti gli stabilimenti secondari e succeduti modelli, non presentano mai fra loro una differenza considerevole.

Ecco la tavola comparativa del numero delle ore destinate all'insegnamento di ogni materia:

Materie d'insegnamento	Rapporto percentuale del numero delle ore
primario	
Morale	10,02
Lettera	21,90
Narrazione	12,11
Scrittura	12,53
Arithmetica	16,70
Geografia	3,34
Storia	1,67
Disegno	4,18
Storia naturale	2,71
Fisica	1,46
Chimica	1,67
Fisiologia	1,67
Geometria	1,25
Economia politica	1,25
Lavori d'ago	6,25
Economia domestica	1,25
Ginnastica	1,25
Totale	100,00

ad accennare i vari gruppi di marmi, legnami, trachiti, minerali, ecc. ecc.
Questa Raccolta del signor Biondetti, della quale ci siamo occupati ripetute volte, merita invero di essere visitata, e perciò troviamo opportuna la pubblicazione fatta dal suo proprietario, e siamo certi che l'intelligente forestiero avrà in questa mostra motivo d'istruzione e di diletto.

Abbiamo voluto parlare anche di un libro intitolato: *Il genio dei popoli*, che fu scritto dal prof. Pellegrino ing. Orefice, e anche fatto tradurre in 12 lingue, e che quindi fu musicato dal co. Giuseppe Contin di Castelseprio, nell'intendimento che fosse eseguito alla Fenice nella serata di gala.

Non sappiamo a qual punto sia la cosa, e sarebbe pur bello che l'ottima idea, dietro alla quale affaticarono due begli ingegni, potesse avere effetto.

La R. Deputazione veneta di storia patria ha nominato i suoi rappresentanti al Congresso geografico il suo presidente co. Annibale Pompei, e i suoi vicepresidenti cav. Antonio Caccianiga e cav. Federico Stefani.

Pesca di beneficenza. — Lista ventunesima:
Cecilia Albrizzi Neville: Un porta fiori in cristallo bianco, 2 porta zollanelli in metallo, 2 portafogli in pelle, 4 borsine per monete, un piatto in bronzo cesellato.

Elisabetta Vigna: Una zuccheriera con coperchio, 4 coppe, una brocca, 2 vasetti, 2 grandi foglie di vite, tutto in cristallo, necessario da scrivere in legno d'olivo.

Maria Tommaso Cella: Due vasi da fiori in cristallo, una cestina idem, un porta biglietti in porcellana dorata.

Achille Fantini: Tre porta tovagliuoli ricamati, 2 porta biglietti idem, un porta orologio dorato idem.

Fratelli Podreider: Dodici porta monete di bulgario rosso, 18 aghi da testa durati e larturati, 6 spille dorate, 12 guarnizioni in bottoni dorati assortiti per manichetti, 6 paia d'orecchini dorati assortiti.

E. B. C.: Un segna libro con fiori, una scatola portatabacco, un poggia carte in alabastro. Margherita Revedin: Un porta gioielli in metallo dorato e cristallo, un vaso in terraglia in forma di stivale.

Clementina Spaur Mocenigo e figlie: Uno specchio con base e cornice in porcellana colorata, un porta fiori in porcellana, un porta ceneri in maiolica inglese, una figura in porcellana, una vasca in maiolica inglese.

Teresa Insom: Un vaso con coperchio in porcellana dorata, una cestina in metallo dorato, un porta ritratti in metallo dorato, una bottiglia in cristallo rosso dorato, un porta orologio in porcellana, un calendario a quadro in pelle, una cesta in paglia.

Museo di Torcello. — Pervennero ultimamente in dono al Museo di Torcello i seguenti oggetti antichi, scoperti per la maggior parte in Torcello stessa:

Dal signor dott. Antonio Passalacqua di Burano: 21 palle di terra cotta per cerbottana, 1 piatto in vetro, 1 trepiedi in terra cotta, 1 forchetta in bronzo, 3 chiavi in bronzo e ferro, 1 fermaglio di bronzo con Santi in ismalto.

Dal sig. Giuseppe Morchio: 30 Bolle ducali in piombo.

Dal signor Napoleone Jesurum: Una sfinge in pietra.

Dal sig. avv. cav. Andrea Sicher: 2 speroni medioevali, uno dei quali con speronella in bronzo.

La Giunta provinciale, compresa di riconoscenza per doni si pregiati, venuti ad arricchire quella già bene avviata collezione archeologica, esternava testè agli egregi donatori grazie sentite.

Istituto Celestini. — Ieri ed oggi, gli allievi di questo Istituto sostennero gli esami, ai quali presiedettero il co. Giuseppe Valmarana, e mons. Bernardi. Dei duecento allievi, tolti dieci legittimamente impediti, tutti si presentarono alla prova, ed è confortevole il poter dire che solo sei, fra gli ultimi venuti, sono tuttora analfabeti. Nella lettura, nella composizione e nell'arithmetica i giovani risposero con franchezza, taluni dei quali dando a vedere intelligenza pronta e buon volere, poichè qualcuno non solo superò in brevi anni il corso elementare, ma acquistò anche cognizioni di geografia, storia patria, e contabilità elementare.

Era commovente, ci riferisce persona che assistette a questo esame, sentire giovani pur troppo disgraziati, e forse non per loro colpa, ma per l'ambiente in cui vissero, e per gli esempi avuti, fare riacquisti altamente morali, o di storia patria con cognizione e con garbo.

Al termine degli esami, il conte Valmarana volse sapienti ed affettuose parole ai giovani, esortandoli a virtù, ad onestà, allo studio, al lavoro; parole che furono accolte con religioso silenzio, e che non dubitiamo avranno prodotto un salutare effetto in quei giovani cuori.

Nel rinnovare il nostro augurio altra volta espresso, che s'affretti la desiderata riforma di questo pio luogo, non possiamo non rivolgere una dovuta lode al sig. Dal Conte Giovanni, docente del corso preparatorio, al sig. Giuseppe Agostino del corso superiore, ed al prof. Natale Crovato di quello complementare, i quali, compatibilmente colla qualità degli elementi da educare, seppero ottenere risultanze lodevolissime, cui è giustizia rilevare.

I lavori accennati nella tavola precedente spettano unicamente alle femmine, e per insegnare questi lavori si sopprimono alcune ore assegnate all'insegnamento della lettura, della scrittura e del disegno, nelle classi medie e nelle superiori. Lo stesso vien fatto per l'economia domestica, la quale sostituisce l'economia politica. Inoltre la ginnastica viene eseguita ogni giorno, per la durata di 20 minuti all'incirca.

IV.
Quando si confronta l'attuale piano di studi delle scuole normali, con quelli del 6.° e del 7.° anno di Meidji, si scorge una sensibile modificazione. In fatto, il numero delle ore attribuite all'insegnamento della geografia fu un poco diminuito, forse in causa dell'aumento del numero delle materie insegnate nelle scuole normali. Per facilitare questo confronto, poniamo qui sotto la tavola comparativa del tempo che deve impiegare per le differenti materie nel corso preparatorio della scuola normale di Tokio.

L'insegnamento della geografia nella scuola normale di Tokio si limita, per i corsi preparatori inferiori, alle nozioni generali della geografia e alle descrizioni particolari d'ogni paese; ma nei corsi preparatori superiori s'impara inoltre la geografia fisica, e quindi si apprendono le nozioni generali del globo, la descrizione particolareggiata della sua superficie, l'aspetto dei continenti, i fenomeni relativi all'aria, alla luce, al calore, all'elettricità, al magnetismo, ecc., le acque gli

Istituto Angeloni. — L'Istituto Angeloni venne trasferito al Ponte della Guerra, Calle delle Bande, N. 5273; alle Scuole elementari inferiori e superiori maschili, la Direzione aggiunse la Scuola d'infanzia sistema Frobel per bambini d'ambo i sessi dai tre ai sei anni.

Pubblicazioni. — Con tipi della stamperia municipale Gaetano Longo, ci giunge in nitida ed elegante edizione, un volume di 640 pagine, contenente notizie sulla vita, sulle opere, sui tempi dei celebri pittori della scuola veneziana *Natale e Felice Schiavoni*, con ritratto in etiotopia di entrambi. La pietosa e diligente opera è del signor Luigi Seragnotto, parente degli Schiavoni. Costa lire 8.

Esposizione di pianoforti. — I signori maestri Francesco e Luigi Malipiero, nel nobile intendimento di concorrere anch'essi al decoro della Esposizione e del Congresso geografico, ci pregano di annunziare che da domani in avanti e sino al 30 settembre, dalle ore 8 del mattino alle 8 pom., il loro deposito di pianoforti sarà aperto a chiunque voglia visitarli. Naturalmente che gli amatori potranno a loro piacere suonare questo o quel pianoforte.

In quel deposito vi sono pianoforti di Erard, di Kaps, di Pleyel, di Buchta, di Röncholdt e di tanti altri celebri autori; vi sono harmonium di Alexandre e di Debaia, quest'ultimo a due tastiere; vi sono organi piccoli da chiesa, e vi è pure un grande organo americano a due tastiere e del quale si può usare con e senza pedaliera.

Oltre ai predetti maestri, altri suonatori maestri e dilettanti distintissimi si troveranno spesso colà a suonare.

Ecco un'occasione di svago gentile per i signori forestieri musicisti, i quali troveranno da parte dei maestri Malipiero accoglienza cortese e prezzi buoni, nel caso si trattasse di acquistare qualcuno di quei superbi strumenti.

Teatro la Fenice. — Da alcuni giorni si attende al concerto dell'Aida. Gli artisti di canto sono tutti a Venezia, e lunedì arriverà anche l'illustre maestro Faccio.

Udicio dello stato civile.
Bullettino del 1.° settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 8.

DECESSI: 1. Lippert Massimiliano di anni 82, nubile, calognata, di Venezia. — 2. Tagliaroli Angela, di anni 35, nubile, domestica, di Corbo.

3. Mozzetto Vincenzo, di anni 76, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Lorenzato Antonio, di anni 63, coniugato, calognata, id. — 5. Zanatta Domenico, di anni 61, coniugato, di Montebelluna. — 6. Rocca Achille, di anni 25, celibe, soldato dell'11.° regg. cavalleria, di Travi.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune.

Lucchesi Leopoldo, di anni 43, coniugato, decesso in Odessa.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Gorgo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Flumener Canone di Zurigo (Svizzera).

Bullettino del 2.° settembre.
NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 6.

DECESSI: 1. Ferraboschi Omia Maria Teresa, di anni 66, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Barison Pietro, di anni 73, coniugato, falegname, id. — 3. Tonolo Cesare, di anni 36, celibe, caffettiere, id. — 4. Tizio detto Briziola Fortunato, di anni 24, celibe, ortolano, di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Nuovi ingegneri civili. — La Direzione della Scuola di applicazione della Regia Università di Padova ci prega a voler pubblicare i nomi degli allievi-ingegneri, i quali hanno testè superato gli esami di laurea e conseguito il grado d'ingegnere civile, e lo facciamo con piacere.

Si noti che i laureati sono disposti per ordine decrescente di merito.

Venonense Giuseppe — Fadinelli Antonio — Brunetti Lod. Antonio — Gagliardo Contardo, Pezzè Carlo e Rocchi Luigi, (questi tre con numero pari di voti) — Levi-Minzi Girolamo, Rodighiero Luigi e Salee Giuseppe, (questi tre con numero pari di voti) — Gargani Alessandro e Niccoli Vittorio, (questi due con numero pari di voti) — Mussetti Paolo — Tosi Giovanni — Saccardo Vittorio — Dalle Ore Girolamo, Ferrari Pietro Guglielmo e Pasini Pietro (questi tre con numero pari di voti) — Bruni Emilio, Valers Domenico e Zanotti Dante, (questi tre con numero pari di voti) — Monga Giuseppe — Bravola Alberico e Ziliotto Antonio, (questi due con numero pari di voti) — Ravenna Vittorio — Bassani Giacomo.

Concorsi. — Presso il Ministero della marina, il giorno 1.° dicembre 1881 avranno luogo, innanzi ad apposita Commissione, gli esami di concorso per l'ammissione di quattro ufficiali ingegneri nel corpo del Genio navale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al suddetto Ministero non più tardi del 30 corrente settembre.

CORRIERE DEL MATTINO
Atti ufficiali

S. M., di Suo mutoproprio, si compiacque nominare nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro:

Con Decreto del 28 aprile 1881:

Ad ufficiale:

Sommi-Piccardi comm. Guido, capo del

animali e i vegetali di terra e di mare, le produzioni e le differenti razze umane.

Materie d'insegnamento nei corsi preparatori della Scuola normale	Rapporto percentuale del numero delle ore
Lingua Giapponese e Cinese	8,93
Lingua Inglese	9,73
Arithmetica	4,46
Chimica	4,46
Fisica	7,14
Geografia	5,36
Storia	7,14
Botanica	2,68
Zoologia	2,68
Fisiologia	2,68
Economia politica	1,79
Cosmografia	2,68
Algebra	8,04
Geometria	3,57
Contabilità	1,79
Disegno	8,93
Ginnastica	17,86
Totale	100,00

Pel regolamento attuale degli studi nella scuola normale di Tokio, gli alunni, che dopo aver terminato i corsi preparatori passano immediatamente ai corsi normali propriamente detti, potranno divenire istruitori nelle scuole pri-

servizio della baracca-ospedale in Gattinara, istituita dall'Ordine dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme.

Con Decreto del 26 maggio 1881:

A grancorde:

Nazari dei conti di Calabiana monsignor don Luigi, Arcivescovo di Milano, senatore del Regno.

Con Decreto del 30 giugno 1881:

A commendatore:

Angeloni barone Giuseppe Andrea, già segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, deputato al Parlamento.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Correa comm. Cesare, R. provveditore agli studi per la Provincia di Udine, venne, in seguito a sua domanda e per motivi di salute, collocato a riposo.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 4 agosto 1881:

Vigna comm. Carlo, direttore delle costruzioni navali nel 3.° Dipartimento marittimo, trasferito con lo stesso incarico al 2.° Dipartimento marittimo:

Capaldo cav. Luigi, ingegnere capo di 1.° classe nel Corpo del Genio navale, promosso direttore:

Bigliati cav. Baldovino, ingegnere capo di 2.° classe nel 1.° sudest, promosso ingegnere capo di 1.° classe.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Pasetti Tommaso, vicesegretario nell'Intendenza di Aquila, traslocato in quella di Udine; Biasiutti dott. Pietro, id. di Rovigo, id. di Reggio Emilia;

Vasilico Luigi, id. di Verona, id. di Venezia; Dal Ri Antonio, vicesegretario in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Rovigo.

Vio Luigi, vicesegretario di ragioneria di Udine, traslocato in quella di Mantova;

Rimini Nuzio, computista nell'Amministrazione del lotto, nominato vicesegretario di ragioneria di 2.° classe nell'Intendenza di Venezia;

Albanese Gian Giacomo, ufficiale di scrittura nell'Intendenza di Lecce, traslocato in quella di Rovigo.

Venezia 3 settembre

Il Re a Padova.
Leggesi nel Giornale di Padova in data del 3:

E positivo che Sua Maestà il Re, con S. A. R. il Duca d'Aosta, assisterà negli ultimi giorni alle grandi manovre, e soggiognerà in Padova dall'8 all'11 corr., nel qual giorno passerà in rivista il Corpo d'armata sul campo militare fuori Porta S. Giovanni.

Credesi pure che S. M. la Regina verrà a Padova unicamente per assistere alla rivista.

TELEGRAMMI.
Roma 1.°

Domenica avranno luogo a Pavia, Cremona e Catania dei comizi contro la legge sulle guarentigie papali.

Parigi 1.°

All'Eliseo Montmartre si tenne una numerosa riunione d'intransigenti per sostenere la candidatura di Dubois. Quando presentossi Rochefort per sostenere i partigiani di Rauc provocarono un gran tumulto, e si fu costretti a levar la seduta.

Si dà per certo che Ignatieff verrà nominato ministro degli esteri, e che Sciuvloff assumerà il Ministero dell'interno.

Ignatieff ha rassegnato, venerdì, le proprie dimissioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Roma 2.°

Una circolare ministeriale chiama sotto le armi, pel primo ottobre, 20.000 uomini di seconda categoria della classe 1860, e gli eccezionalmente dispensati dalla chiamata precedente della classe 1859, per la consueta istruzione, che durerà tre mesi.

Roma 2.° Il *Bullettino delle nomine* reca: i maggiori d'artiglieria Barbiano Dibelgioso e Rogier sono promossi tenenti colonnelli; i capitani della stessa arma, Destefanis e Maggiori sono promossi maggiori.

Milano 2.° Sono giunti Magliani e Baccelli.

Milano 2.° Il ministro della guerra è giunto alle ore 5.40 pom. Fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto. Alloggia all'Hotel Milano.

Firenze 2.° La piccola Borsa ha riaperto le riunioni serali.

Firenze 3.° Per la morte del sen. Fezzi, oggi la Borsa è chiusa.

Napoli 2.° Il giornale *Roma* smentisce che debba qui aver luogo un'adunanza di deputati meridionali.

Napoli 3.° Stamane Baccarini, accompagnato da Del Giudice e Lovito, visitò lo Stabilimento Pattison. Indi, incontrato il Sindaco e la deputazione operaia, visitò quelli di Pietrarsa e dei Graniti, dove per lavori di locomotive e vagoni lavorano 1400 operai. Il ministro congratulossi coll'ispettore Passerini, coll'ingegneri e cogli operai. A Castellammare, accompagnati dal Sindaco, dal Sottoprefetto e da altri, visitarono lo Stabilimento Cottrau, e i lavori del porto.

Londra 2.° Il *Morning Post* smentisce la voce che Cairoli sia arrivato a Londra con una missione diplomatica.

Londra 2.° Il *Times* ha da Washington: Il Gabinetto studia la questione d'invitare Arthur ad assumere la Presidenza per tre mesi.

Cork 2.° Vi fu un conflitto tra la polizia e una banda armata che perquisiva le case per impadronirsi di armi. Un morto e quattro feriti.

Cairo 2.° Il Kedevi smentisce il dispaccio dello *Standard* che dice, che Blignieres domandò la dimissione totale del Ministero egiziano.

Alessandria 2.° Confermasi che lo scopo della missione di Malet a Costantinopoli sia quella di domandare un invio di truppe turche, in caso d'un movimento militare in Egitto, ma tale eventualità è improbabile, avendo le minacce d'occupazione turca esercitato un'influenza salutare. Sono smentite le voci di cambiamento di Ministero.

Atene 2.° Torbidi scoppiarono a Creta, preparandosi gli abitanti ad opporsi colle armi all'insediamento del vescovo nominato dal governatore malgrado la popolazione. 2000 Cretesi si riunirono armati a Myssopotamas.

Nuova Orleans 1.° Un sciopero di 10.000 operai scoppiò nei cotonifici, detti *cotton handlers*. E sospeso il lavoro del cotone. Scioperi simili sono scoppiati a Mobile e Galveston. In seguito alle siccità eccessive numerosi incendi avvennero nelle foreste degli Stati Uniti e del Canada.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Roma 3.° Martedì partiranno da Milano per Parigi i negozianti italiani del trattato di commercio. I negoziati cominceranno giovedì.

Bucarest 3.° Il *Romanul* dice: La visita di Andrássy a Sinaia è un semplice atto di cortesia; però ha un significato non privo d'importanza politica, cioè che l'Austria-Ungheria è contraria della lealtà della nazione rumena, e Andrássy volle provare che la Rumena ha il dovere di essere convinta della lealtà dell'Ungheria. Su questo terreno salutiamo Andrássy e lo ringraziamo sinceramente di avere colla sua visita distrutto tutte le calunnie e gli intrighi di certi speculatori.

Milano 3.° Alle ore 8 precise vi fu la solenne inaugurazione della Mostra zootecnica, coll'intervento del Re, dei ministri Baccelli e Magliani, del segretario generale Simonelli, della Casa civile e militare, del Sindaco, del Prefetto, dei senatori e dei deputati, del Comitato, di moltissimi invitati.

Il presidente della Mostra Ghizzolini lesse un discorso, ringraziando il Re che intervenne primo, ove si combatte e ove si lavora. Parlò dell'importanza dell'allevamento degli animali, non solo dal lato industriale, ma artistico e scientifico. Lo ringraziò del suo concorso, ringraziò Milano, gli espositori, i sottoscrittori generosi. (Grandi applausi.)

Quindi il Sindaco, a nome del Re, dichiarò aperta la Mostra.

Il Re col seguito visitò la Galleria, fermossi alcun tempo alle prove di maneggio dei cavalli; congratulossi col Comitato degli espositori.

Parti alle ore 11 acclamatisimo tra musiche e folla plaudente.

Mostra splendidissima.

Il ministro Berti non assistette, perchè lievemente indisposto.

Oggi il Re invitò i ministri a Monza.

Nostri dispacci particolari.
Roma 3, ore 3.35 p.

E assolutamente insussistente che il Governo si disponga a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* una nota per dichiararsi estraneo ad ogni concetto e ad ogni manifestazione relative ad un'eventuale alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia.

La *Rassegna settimanale* reca un articolo che invita il Governo ad abbandonare Assab.

Lettere private autorevoli dipingono tetramente la situazione dei Francesi in Africa; accennano ad una probabile insurrezione generale.

Milano 3, ore 10.30 ant.

Inaugurassi la Mostra degli animali: essendo presente il Re. Vi assistevano Baccelli, Magliani, Comitati delle Esposizioni. Piacque assai il discorso di Ghizzolini, presidente della Mostra. Il Sindaco asperse l'Esposizione in nome del Re, fra le ac-

tura, grammatica, geografia, storia, fisica, economia politica, ecc.; e la più parte dei giovani che appartengono attualmente alle professioni liberali sono usciti da queste scuole. Oggi gli stabilimenti, nei quali l'istruzione generale del grado superiore è fatta in giapponese, sono divenuti numerosissimi e il piano degli studi comprende sempre un corso di geografia, qualunque siano le scuole. L'ordine a seguirsi nell'insegnamento di questa materia è generalmente quello di cominciare colle nozioni generali e di entrare nei dettagli dei differenti paesi, precisamente come nella scuola normale. Di più, nella maggior parte di queste scuole s'insegna la geografia fisica ed a delineare le carte.

Dal regolamento degli studi delle scuole secondarie, approvato dal ministro dell'istruzione pubblica e messo in esecuzione in tutti i dipartimenti durante il decorso anno, il numero di ore attribuito all'insegnamento della geografia è in media di 216 nel corso di quattro anni.

Ecco quanto crediamo sufficiente a mostrare come s'insegna e come si insegna la geografia

**PREZZO
SALVADORI.**

ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 A a. 9.10 a. 2.40 a. 7.10 D a. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (1) p. 12.10 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (7) a. 10.15 a. 4.17 D a. 10.50
Treviso-Concigliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.20 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.13 a. 1.20 a. 4.45 M a. 9.20 a. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.
(1) Si ferma a Rovigo.
(7) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 4.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E.C. (succursale della Casa E. E. Obbleigh).

INSERZIONI A PAGAMENTO AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1981-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1981.
Il Sindaco
177 A. NAZARI.

PROVINCIA DI VENEZIA DISTRETTO DI PORTOGUARO COMUNE DI CAORLE AVVISO.

Caduto deserto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica delle frazioni di Ca Cottone e S. Giorgio di Livenza di questo Comune, aperto coll'Avviso 10 marzo a. e. N. 295, rendesi necessaria la sua riapertura, che viene fissata a tutto il 30 settembre p. v.

Lo stipendio è stabilito in L. 1500 annue.
La Giunta municipale fece pratiche col Comune di S. Sino di Livenza per suo concorso, gravandolo nella somma di L. 750, come quota proporzionale per la frazione di Musil di Sotto; e tali pratiche, essendo tuttora sospese, potranno essere ultimate dal medico nominato, e si ha motivo di lusingarsi di un ravvicinamento di reciproca convenienza.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicato produrre a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

- 1° Atto di nascita; 2° Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, conseguito da una delle Università del Regno; 3° Licenza di vaccinazione; 4° Certificato di sana costituzione fisica; 5° Fedine criminale e politica; 6° Certificato di idoneità pratica biennale in qualche Ospedale, od altro documento comprovante i servizi prestati.
- I documenti, di cui i N. 4 e 5, dovranno essere in data recente.
- L'eletto dovrà risiedere nel maggior centro delle frazioni, secondo che andrà d'accordo colla Giunta municipale per maggior comodità e facilità di servizio, e dovrà assumere la cura tosto ricevuta la comunicazione di nomina.
- Il servizio è vincolato all'osservanza delle Leggi vigenti o che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione, e viene fatta per un triennio.

I poveri del Comune che hanno diritto alla cura gratuita ascendono ad un terzo degli abitanti, circa.

Dall'Ufficio municipale

Caorle, li 29 agosto 1981.

Il Sindaco,
L. Rossi.

Il Segretario comunale,
P. De Lorenzi.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DEI TELEFONI

Capitale 5.000.000

L'ufficio centrale e gli uffici di direzione ed amministrazione furono stabiliti in Palazzo Swift (2° e 3° piano) Campo S. Maria Zobenigo.

Si darà mano immediatamente alla installazione della rete telefonica con gli abbonati.

Il direttore compartimentale
G. Martelli.

847

Volete ricostituirci?

BEVETE

ZODONE

inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese

BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda e in India

LA MIGLIOR BIBITA

per viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali. — Lire UNA la Bottiglia.

Soli concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala, 46 — ROMA, Via di Pietra, 91.

Deposito presso i Grandi Hotels, Caffè, Restaurant, ecc. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner Giuseppe e dott. Zampironi.

763

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

851

GOLA
 VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
 Rimedi contro i mali di Gola, Angina, Estinzione di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniciosi del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO L. 5.
 Esigete sulle etichette la firma del Adm. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la de-liciosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, etale, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, oltulita flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre, miltaria e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fegato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescova, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Ritratto di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, dei duchi di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da calistazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Roberts, da conunione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sortita di 25 anni.

Cura N. 85.184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcep. di Prunette.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vesciva, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycel, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispesie, gastralgia, male al stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né vestire, con male di stomaco, giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, Meta Carbonet, rue du Kalai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquante volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limitati) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricettatori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

• Zampironi.
• Antonio Ancillo.
• A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.

• Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta, N. 5020.
• Luigi Dalla Venezia, Mercoria S. Salvatore, N. 5020.

• Gazzo, farm. S. M. Formosa.

• Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareleri.

689

SCUDERIE per CAVALLI

E STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica

R. P. K. WAAGNER

DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre, a prezzi modici, con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, Scale, Ringhiere, Mensole, Candelabri, Cancellate, Cessili, Lavatoi smaltati, Vasi da cucina, ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk; Milano, Via Croce Rassa, N. 6.

Rappresentante per il Veneto, ingegnere Gabriele Benvenuti, Padova, Via S. Giuliana, N. 1079.

Fabbrica Bigliardi.

L'unica e premiata Fabbrica di Bigliardi esistente in Venezia, con deposito di Mobili a stile antico e moderno, sculture in legno, di P. Romualdo Dominioni, si è trasferita in Campo a' SS. Giovanni e Paolo agli anagrafici Numeri 6824-6825.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE del professore

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Bocette L. 1.40 caduna.

In scatole (ridotto in polvere) L. 1.40 la scatola.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più intime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fatti cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare.

368

Patente brevettata in Austria e in Inghilterra.

ACQUA ANATERINA
 di dott. L. G. POPP
 In Vienna, Città, Bogenrassgasse Nr. 2
 Professore a tutti le altre acque destinate a tutte le altre acque destinate a tutti i denti e della bocca, contro le infiammazioni ed i piaghi dei denti, per la loro insensibilità e gusto, fruttifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.
 Bott. grande a L. 4; mezzina a L. 2.50; piccola a L. 1.35.
Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, promette dal cattivo odore e del tartaro. Prezzo di ogni bott. L. 5.
Pasta aromati. per denti di dott. POPP il miglior mezzo per creare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo di ogni bott. L. 5.
Polvere veget. per denti di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, promette dal cattivo odore e del tartaro. Prezzo di ogni bott. L. 5.
Piombe per denti di dott. POPP per tarare da se stessi i denti. Prezzo di ogni bott. L. 5.
Sapone di Erbe di dott. POPP sapone per uso in acqua allungata della gomma, e profumato, contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali ogni 2.50 cent.).
 DA OSSERVARE: Per garantirvi contro la falsificazione inviate il P. P. Pagliano che si trova in ogni Farmacia e in ogni Drogheria, o inviate la vostra lettera a: Dott. L. G. Popp, in Vienna, Bogenrassgasse Nr. 2, o inviate la vostra lettera a: Dott. L. G. Popp, in Vienna, Bogenrassgasse Nr. 2, o inviate la vostra lettera a: Dott. L. G. Popp, in Vienna, Bogenrassgasse Nr. 2.

Venezia, dai signori Giovanni Bötner Zampironi, farmacia a San Moisè, Andolfo a San Luca, nella farmacia di Giuseppe Bötner, alla Croce di Malta, San'Antonio, Num. 2305; Farmacia Ponci e Agenzia Longega — Gaetano Spallanzani, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Manzoni, al Due San Marco, a S. Sino — In Chioggia, farm. C. Rosteghini, — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — Roma, A. Diego — Legnano, Valeri — Piacenza, Valeri e Frizziero — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farmacia reale Dalla Chiara — Treviso, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Padova, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessali.

689

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe DON TOMMASO CORSINI deputato al Parlamento.

Vice presidente Comm. DOMENICO BALDUINO amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA

Direttore generale delle due Compagnie Sig. EMILIO GITTARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

Sig. ROMATI GAETANO.

• PEDRINI GIOVANNI.

• GIACOMELLI CARLO.

• COSTANTINI ING. ANGELO.

• IPSEVICH GIUSEPPE.

• BONORIN GAETANO.

• PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

• TREVISAN ING. ANGELO.

96

V. B. PEROCCHI E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

Sig. S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovando allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il rinvigore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVULPABI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata.
Le foglie separate valgono cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Moneta legale cent. 5. Anche le lettere di ricambio devono essere affrancate.
L'ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 4 SETTEMBRE

Sono brutte le notizie di Tunisi. L'Agenzia Stefani, eco dell'Agenzia Havas, ce le dà naturalmente attenuate, e più tardi che sia possibile, ma il fatto che finalmente ce le dia, prova che il male è già così grave, che l'Agenzia ufficiosa francese non si lusinga più di poterlo nascondere. La Stefani, che copia l'Havas, ci porta oggi la conferma di una notizia che era stata prima mandata dalle Agenzie tedesche ed inglesi. La colonna Corréard fu costretta a ritirarsi ad Hammamet, perché si trovava di fronte ad un numero troppo grande di indigeni. Contemporaneamente poi si annuncia che gli insorti fanno un movimento ad Ovest per attaccare i Francesi. Gli insorti minacciano direttamente la Goletta e Tunisi. Grande panico quindi nella popolazione tunisina, che emigra, e necessità, segnalata dall'Agenzia Havas e dalla Stefani, di occupazione della Goletta e di Tunisi da parte delle truppe francesi. Questo era previsto. Quando le truppe francesi oltrepassarono il confine della Tunisia, era deciso che questa avrebbe avuto la sorte dell'Algeria, e sarebbe divenuta un possesso francese. Furono di una fenomenale ingenuità coloro che hanno creduto al pretesto, col quale la diplomazia francese ha voluto coniare la invasione della Tunisia senza dichiarazione di guerra; il pretesto cioè di punire i Crumiri, che non si sono visti. I più miopi hanno capito che fatto il primo passo, era fatale fare più tardi anche gli ultimi. Le truppe francesi occuparono Tunisi, come hanno occupato ormai tutti i punti più importanti della Tunisia. Se l'occupano però quasi tutti, è anche vero che dappertutto sono minacciati, e che l'insurrezione s'è fatta grave. Durante le elezioni, il Ministero, per non irritare gli elettori e per non giustificare i conservatori che andavano dicendo nelle campagne che fra breve sarebbero mandati nuovi reggimenti in Tunisia, e che la Francia si era ormai impegnata in una guerra seria, non ha voluto mandare nuove truppe in Tunisia. Ma è costretto a mandarle adesso. Il telegrafo ci aveva già dato la notizia di questi invii l'altro giorno.

Intanto però le truppe francesi hanno pagato il fio della prudenza elettorale del Ministero. La ritirata di Corréard dinanzi agli insorti, è un colpo al prestigio dell'esercito francese in Tunisia, ed avrà l'effetto di aumentare negli insorti indigeni la confidenza nelle proprie forze. La Francia, che si è lasciata lusingare dai primi successi della campagna tunisina, s'accorge ora, come coloro che consideravano la situazione senza passione, avevano visto prima, che le difficoltà vere cominciano adesso. La Francia può certo soffocare l'insurrezione tunisina, ma si indebolirà senza gloria, come se si fosse impegnata in una vera guerra. Ne uscirà indebolita materialmente e moralmente, perché si è alienata completamente l'Italia, ed ha compromesso l'alleanza coll'Inghilterra. Crediamo che comprenda adesso di quel genere fosse la benevolenza del principe Bismarck, che la incoraggiava nei suoi progetti, di cercare nuovo lustro alle sue armi nella guerra contro i Crumiri. I Crumiri li ha adesso trovati, sebbene non si chiamino più Crumiri, ma si indichino col nome più generico di Arabi indigeni. Il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire aveva egli proprio bi-

sogno di procurare questi fastidi al suo paese? La gloria della prima passeggiata militare in Tunisia, sfidando il malumore dell'Italia e dell'Inghilterra, e cogli incoraggiamenti di Bismarck, da ultimo avrà costato troppo cara, e i Francesi si persuaderanno che il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire, è un cattivo fattore; lo manderanno via, ma il danno per questo non sarà riparato.

La circolare del ministro degli affari esteri.

(Dalla Perseveranza.)

Non si poteva avere nel ministro Mancini un ministro degli esteri poco loquace; e non è quindi meraviglia che non s'abbia. La circolare ch'egli ha diretto ai rappresentanti del Re presso i Governi forestieri sui fatti del 13 luglio, e che abbiamo riprodotto dal *Diritto* a cui è stata comunicata per il primo, è appunto una prova della loquacità del ministro degli affari esteri.

Primo punto, egli non s'è formato un concetto chiaro e definito di ciò che volesse dire e del perché la scrivesse. Ciò, sopra cui soprattutto insiste, è nel dire che i fatti del 13 luglio non danno luogo a nessuna interrogazione dei Governi esteri, né a nessuna risposta per parte del Governo italiano, essendo in tutto d'ordine interno. Allora, il più ragionevole era di aspettare che qualche Governo mostrasse delle osservazioni sue di pensare altrimenti e di volersene come si sia ingenera, per provargli che quest'ingenera erano tanto indebiti, quanto sarebbe, per parte nostra, su un tumulto qualsiasi che succedesse in una od altra città d'uno Stato forestiero, nel quale a nessun italiano non fosse stata fatta violenza né danno, né il nome o l'onore d'Italia fosse offeso in nessuna maniera. Invece il ministro afferma che ne' fatti del 13 luglio nessun Governo ha aperto bocca; ed è quindi lui quello che, scrivendo e soprattutto pubblicando la sua circolare, dà loro occasione di farlo. Poiché è naturale, che uno si tratti di esprimere il pensiero proprio finché l'altro non esprime il suo; ma lo faccia quando avverta che, continuando a tacere, rischia che si creda ch'egli vi s'acquiesce, e tenga questo per buono. Il peggio è che il ministro mostra di dubitare egli stesso. Il fatto, che v'è un ministro degli esteri del Papa, i quali si lagna coi Governi forestieri dei casi occorsi nella capitale del Regno e li narra ad essi a suo modo, e v'è d'altra parte un ministro degli esteri che senza sapere ciò che l'altro ha precisamente scritto, pure, al solo sentire che è stato scritto, prende la penna ancor'egli per narrare quei casi in un altro modo; questo fatto diciamo, è già un indizio, che né l'uno, né l'altro pensano che quei casi sieno di loro natura tali che a nessun Governo forestiero preme sapere come propriamente son succeduti, e farsene un retto giudizio. Il ministro del Papa e il ministro del Re provano del pari, col solo loro atto di ritenere che quei casi sono d'un carattere speciale, e si distinguono da disordini, ben più gravi materialmente, che hanno luogo, per mo' d'esempio in Sardegna. Sicché le circolari dei due ministri concorrono nel dare un carattere più o meno internazionale a quei casi del 13 luglio, quando il secondo, quello del Re, neghi che abbiano questo carattere, nel tempo stesso che l'atto suo non si spiega se non perché, nell'animo suo, c'è un forte sospetto che li abbiano.

E neanche v'è un concetto chiaro nella circolare del ministro del Re, che siamo stati solo in grado di leggere, dei casi, dei quali vuol

dare diversa narrazione che quella del ministro del Papa.

Egli afferma che i papalini avessero voluta una processione notturna, qualunque avessero promesso che non l'avrebbero fatta; ed osserva che le processioni neanche di giorno si possono fare senza licenza dell'Autorità politica, licenza che non era stata chiesta. Sicché dice: « che il solo fatto di questa processione fosse una flagrante violazione della legge, un atto colpevole. » Ma più in là chiama questo fatto colpevole una pia cerimonia, che il Governo ha protetto con grande energia, secondoché era debito suo.

Ma Dio buono! se era un fatto colpevole, il Governo doveva non proteggerlo, ma impedirlo; e quando l'avesse impedito, come ne aveva obbligo dalla legge, nessuno dei disordini seguiti sarebbe succeduto; i quali ora hanno dal ministro questa disciolpa, che sarebbero stati l'effetto d'un fatto colpevole che si vedeva molto stranamente protetto, anziché represso dal Governo.

Se non che ci meraviglia soprattutto di questo. I Governi forestieri non avranno creduto in tutto e per tutto alla narrazione del Cardinale Jacobini; ma non crederanno neanche in tutto e per tutto alla narrazione dell'avv. Mancini. Anzi, bisognava che questi avesse avvertito come egli si trova anche in una peggior condizione del Cardinale. Poiché egli fa parte d'un Ministero che ha fatto bensì un'inchiesta amministrativa su quei casi, ma non ha osato pubblicarla; ed ha, per di più, mostrato di credere che i suoi agenti non fossero stati esenti da torti, da errori, da colpe, poiché li ha puniti. Di più, quei casi hanno avuto per effetto alcuni processi. Quel poco dunque, che se n'è saputo di certo, si trova, non nelle due circolari dei due ministri, bensì nei dibattimenti pubblici seguiti avanti a giudici e nelle sentenze di questi. Il ministro degli esteri del Re non ha avuto cura di conformarsi in tutto nella sua narrazione, e n'aveva l'obbligo assai più lui che non il ministro del Papa.

Il fine che pare il ministro si sia proposto nella sua circolare, è stato di assicurare le Corti forestiere che da casi del 13 luglio non si possa, né debba indurre in nessun modo che il Pontefice non potrebbe comparire, in pubblico, senza pericolo che gli si manchino di rispetto. Il ministro afferma che potrebbe, benché questa comparso in pubblico di lui, e ben lungi dal costituire, come i casi del 13 luglio, un fatto contrario alle leggi ed una provocazione politica, sarebbe agli occhi degli Italiani il desiderato esercizio d'un eminente diritto e la implicita ricognizione del presente ordine di cose.

Queste parole sono molto infelici. Come l'uscire del Pontefice per le vie della città sia l'esercizio d'un eminente diritto non si intende; e in che maniera in ciò solo si conterrebbe necessariamente la implicita ricognizione del presente ordine di cose si intende anche meno. Certo, così si dice in Vaticano per impedire che la cosa esca; ma v'ha un'evidente esagerazione in siffatta interpretazione d'un atto così semplice. Egli avrebbe potuto uscire sin da principio; e pure ricusare ogni contatto col Governo italiano, e continuare a ritenere l'esistenza in Roma illegittima. Se l'on. Mancini ha scritto così per ottenere che il Papa non esca, per alzare contro una sua risoluzione di uscire un ostacolo insormontabile, sta bene; ma se il proponimento suo è l'opposto, non poteva scrivere peggio.

Se non che, noi vogliamo essere schietti in tutto. L'on. Mancini ricorda la felice esperienza di oltre un decennio, nel quale il Gover-

no italiano ha dimostrato con quale scrupolosa lealtà e con quanta pienezza di effetto abbia procacciato al Sommo Pontefice sicurezza ed indipendenza nell'esercizio della sua autorità spirituale, e come gli atti più solenni e memorabili sieno compiuti nella città di Roma senza che i più ferventi cattolici abbiano potuto manifestare in tali occasioni, il menomo lamento e desiderio. Vero; e torna a lode d'un ministro di Sinistra, dell'onorevole Crispi, che, mentre egli reggeva l'interno, il primo Concilio si sia potuto compiere con intera soddisfazione di tutta la Cattolica. Ma confessiamolo; nelle mani dei Ministri successivi di Sinistra, e soprattutto del presente, le forze morali del Governo adatte a mantenere rispetto alla legge sono andate scemando via via di vigore e di autorità; e quelle che sono intese a violarla ed a surrogare le voglie delle fazioni all'interesse pubblico e alla dignità dello Stato, sono andate via via acquistando forza e prevalenza. Oggi, non siamo più sicuri che il Papa, uscendo dal Vaticano, non sarebbe esposto ad una dimostrazione radicale, repubblicana qualsiasi, come ne siamo stati sicuri sino a tre anni or sono. Sicché siamo molto contenti d'essere certi, che il Papa non farà l'esperimento a cui l'on. Mancini l'invita e preferisce di starsene chiuso nel vasto recinto dei suoi palazzi. Un Ministero come il presente, che dichiara di aver protetto un fatto colpevole, ma la cui protezione non è stata sufficiente ad impedire che una pia cerimonia, come questo fatto colpevole, sia stata l'occasione di disordini rinverescibili, non è punto in grado di garantire, ch'esso saprà proteggere l'esercizio di un diritto, che chiama eminente, ma ch'è il più semplice, quello d'uscire di casa, quando la persona che ci s'arriba ha molti nemici ed amici del pari ardenti, molti a quali piace di fargli sfregio, e molti invece che vogliono fargli onore. Per contenere e reprimere questi umori diversi occorre un Governo di grande autorità e credito; occorre in tutto lo Stato un indirizzo molto severo, vigoroso, serio. Ora noi siamo molto lontani, siamo oggi più lontani che mai, dall'aver un Ministero cosiffatto, e dal dare allo Stato un simile indirizzo.

Insurrezione tunisina.

(Dal Pungolo di Milano.)

I disprezzi che i fogli francesi ricevono sulla insurrezione di Tunisi divengono ogni giorno più allarmanti.

Eccene uno, ad esempio, della *République Française*:

« Un corriere giunge da Grombala. Egli afferma che tremila ribelli occupano la via di Suse, presso Hammamet, e che a Grombala si sente tuonare il cannone. Degli Arabi gli hanno detto che questa sera (27) Ah-ben-Kaïfa doveva porla alla testa degli insorti. Si dice inoltre che a Beja vi fu un movimento, e che gli Arabi avrebbero tentato di attaccarla. »

Il sempre bene informato *Temps*, dal canto suo, riceve il seguente dispaccio da Tunisi 28:

« Gli Arabi dicono, ed i nostri avversari spargono la voce, che la nostra colonna, in marcia su Hammamet, fu disfilata dagli Arabi, a Foudouk-el-Heffend presso a Fom-el-Khanga, all'entrata del bosco di Berbouba. »

Il colonnello Corréard, incontrando la colonna del Be di zuavi tunisini, ha voluto passare prima del comandante le truppe belliche.

Tayeb-Mesmoudi voleva impedirglielo, dicendo che il Be gli aveva ordinato di tenersi sempre davanti alle nostre truppe; ma visto il desiderio del colonnello Corréard, egli cedette il passo.

Un drappello di guardie municipali con musica apriva la processione; poi venivano molte Società di mutuo soccorso con le loro bandiere; davanti al carro un grande stendardo bianco sul quale era scritto *Società anticlericali al socio Pietro Cossa*. Il carro di prima classe conteneva la bara. Il panno nero non si vedeva più che ai lembi angolari, perché tutta coperta di ghirlande; e ghirlande di fiori e nappe di rancie e di tanto pendevano dal padiglione e da ogni parte. I cordoni erano tenuti dai rappresentanti del ministero della pubblica istruzione, dei Municipi di Roma e Livorno, dal direttore dell'*Opinione*, suo personale amico, e da altri.

Dietro il carro la ressa era grande. La Associazione della stampa, le redazioni dei principali giornali, il Consiglio comunale, il Ministero della pubblica istruzione, erano largamente rappresentati. Attori e attrici delle due Compagnie drammatiche Pasta e Dondini. Amici, conoscenti. Una folla, che sostiene il viaggio della lunghissima via sino quasi al termino. Io vidi il corteo presso di Porta Pia.

Non ebbe luogo alcun rito religioso, né alcuna benedizione. Di questa omissione ne io né altri dovrebbe portare giudizio in omaggio a quella libertà di coscienza, che poi invece, in circostanze contrarie, è spesso disconosciuta ed offesa. Ma quello che non comprendo egli è che sia stata soppressa anche la croce sul carro. Non lo comprendo, perché la croce, a parte le questioni e discussioni teologiche, teologiche e cattoliche, è simbolo di dolore, d'indipendenza, di civiltà.

Eppure il Cossa, srommetto, la croce l'avrebbe accettata. Egli sentiva altamente le divine idealità del bello; e il Cristo doveva essere per lui, com'è per tutti, almeno la luminosa figura del maestro nazareno.

Prima delle carrozze del seguito camminavano in file serrate, a passo militare, un dugento giovanetti o giovani del popolo, che rappresentavano i costi degli *uomini colorati*.

Se gli organizzatori di questa specie di esercito, fuori della legge e dello Statuto, avessero sentito un poco le osservazioni e i giudizi della gente, che, o per sola curiosità o per riverenza al Cossa, guardava affollata il funerale, non ne sarebbero rimasti, da vero, punto contenti. Ed io spero, e lo sperano le maggioranze

« La nostra colonna, che era avanzata di 1500 metri, fu attaccata contemporaneamente da quattro parti. Il combattimento fu accanito. Si combatteva in ordine sparso. La nostra colonna è andata ad accampare, dopo il combattimento, presso quella del Be. (Dunque è retrocessa!) »

« Per avanzare, il colonnello attende dell'orzo per i cavalli. (Intanto l'orzo l'hanno arato gli uomini!) »

« Gli Arabi girano sulla via tra Tunisi e le nostre truppe. Un dottore israelita, andando al campo del Be, fu fermato e spogliato di tutti i bagagli e si tentò di ucciderlo, a più riprese, ma egli poté fuggire. »

« Hamida-ben-Daifallah, domestico del colonnello tunisino Tayeb Mesmoudi, giunto da Grombala, ha detto che gli Arabi, in gran numero, hanno attaccato la nostra colonna, che non può più avanzare verso Hammamet. »

« Ci pare che la implicita confessione di una sconfitta non possa essere più chiara. »

Ma la conferma anche un altro telegramma posteriore dello stesso *Temps*, il quale dice che il colonnello Corréard ha mandato un corriere colle notizie del combattimento.

Egli afferma che gli Arabi ebbero 125 morti e tre volte tanti feriti, mentre i Francesi ebbero sempre quel solo famoso morto, dopo tre ore di vivissimo combattimento.

Il colonnello non volle avanzare causa la mancanza d'acqua e di orzo; egli preferì retrocedere fino a Grombala.

Questa preferenza per Grombala noi crediamo che abbiano fatta venire gli Arabi.

« Non vi sono più truppe a Hammam-Lif, soggiunge il corrispondente, e i belutini assassinano i viaggiatori. Essi sono andati a Soliman ed hanno portato via venticinque carri di munizioni destinati alla colonna del Be. »

« Un corriere giunge da Kerouan e dice che i Chetlat-Duassi agli Ouled-Said sono all'Entida, a Lidi-Abdel. »

« Una frazione degli Zlass è a Djelabina. Essi attendono il ritorno degli esploratori per agire contro di noi a Zaghouna. »

« Questo corriere incontrò una spia degli Zlass che gli disse: « Vado a prevenire i miei fratelli che i Francesi si avanzano. »

« Il caid di Riah è fuggito. Si dice che cinquecento cavalieri sono a Simindja, al Nord di Zaghouna. Questi cavalieri gli hanno chiesto dove è la colonna dei Cristiani. »

« Il caid ha risposto che non vi è alcuna colonna. Così gli hanno detto allora: « Noi sappiamo che essa è a Mohammed e andiamo ad attaccarla. »

« Avendo il caid rifiutato della paglia e dell'orzo, essi lo hanno minacciato, il caid, pieno di paura è fuggito a Tunisi. »

« Non si saprebbe troppo guardarsi, conclude il corrispondente, dall'avventurare delle piccole colonne nella Reggenza. »

« Val meglio non muoversi che esporci alla menoma disfatta, il cui effetto sarebbe deplorabile e disastroso. »

Tirate le somme, i ribelli sono padroni delle strade principali, si uniscono, attaccano i Francesi, li battono e si dispongono a farne delle più grosse, mentre da parte dei Francesi non si ha il coraggio di attaccare i ribelli, e si retrocede per mancanza d'orzo! »

Il Be deve sentirsi proprio protetto a dovere. Circondato dai Francesi gli deve sembrare di star tranquillo come in una botte di ferro. E che botte!

Riassumiamo le notizie che si hanno oggi sulla rivolta africana:

Il corrispondente del *Temps* intanto doman-

intelligenti e assennate, che la meteo infuata, piena di nubi e sinistra, si dileguerà nel fatidico processo della sua formazione, né la macchia delle patrie istituzioni resterà vilipesa e schernita.

In questo momento, che vi scrivo, tutto è finito. Il cielo è tornato procelloso, e la pioggia cade rumorosa e fitta. Al dolore recante altri dolori succedono altri, a questa, altre avventure. Nulladimeno si può sin d'ora presagire che il Cossa vivrà nella memoria degli Italiani e nella storia della patria letteratura come un radioso astro.

Il tempo è un terribile ma giusto giudice. Le effluve rinomate, i ciarlatani di ogni grado e di ogni ordine, i cortigiani della fortuna, i mestieranti della penna, del pennello, dello scalpello, ponno per un momento, in un'ora d'indifferenza o di sonno, prestigiatori del pensiero, passare per grandi uomini. Ma la storia non li gabella per tali. Cito un esempio; ne potrei ricordare moltissimi, il giocoliere della parola, Pietro Giordani.

Egli, povero signore, si è creduto un grande uomo; e si affaticò a farlo credere agli altri. Tutto adoperò, persino le adulazioni più smaccate al teuberoso Leopardi grandissimo, colla speranza, troppo evidente, che uno scampolo di quella gloria rimanesse appiccicato al suo oscuro nome.

Chi ora si ricorda del manierato e vuoto Giordani, chi? Del Cossa non sarà così; e non sarà così di nessuno scrittore ed artista; nei lavori del quale spiri l'alto della vita, splenda la luce dello ingegno.

Morire nel vigore degli anni, quando il plauso passano e straniero salutava in lui un gagliardo scrittore, quando un mondo sconfinato di pensieri e d'immagini o di fantasie si agitava, in un processo organico, entro quella sua testa leonina; — morire, mentre tante questioni sociali, letterarie, politiche, fermentano in quest'ora del secolo, è supremo dolore. Forse ciò lo comprese nei crepuscoli della tormentosa agonia.

E siamo sempre lì. Davanti questo problema della morte si resta scorrucciati ed attoniti, miscredenti mai.

Y. M.

APPENDICE.

Pietro Cossa.

Roma 2 settembre 1881.

A vederlo pareva un atleta, sfidatore della morte; e la morte con insidioso passo gli si avvicinò e lo uccise. Non ebbe occasione di parlargli mai; ma qualcuno degli amici miei e suo unico, mi ha discorso, spesso di lui, e ne loda il carattere fiero ed aperto, risoluto ed affettuoso, gentile ed arguto, altero e modesto ad un tempo.

Queste apparenti contraddizioni armonizzate in luminosa unità dall'ingegno potente si riscontrano solamente nelle esistenze non volgari, in quegli uomini seagratamente pochi, che si elevano sulle pignole moltitudini per forza propria, ed attingono da essa quella virilità di propositi e quella assiduità di studi, senza le quali nulla si può fare di grande in alcun ordine del pensiero.

Le opere del suo poderoso intelletto, che egli lascia all'Italia, mostrano negli stessi e non pochi difetti, l'originalità possente di lui, e a quali altezze con gagliardo volo egli sapeva salire. Nelle pagine di questo giornale ed in altri manifesti liberamente il mio giudizio sui suoi lavori quando per la prima volta si discutevano; e senza alcuna perplessità, ma con temperanza onesta, come si addice verso un grande scrittore, nel censurarne i difetti dissi, colla certezza di non essere smentito, che in essi, forse più che nelle parti egregie e splendide di quei suoi quadri drammatici, si manifestava la individualità di lui, e quel senso plastico, tutto romano, e romanamente pagano, ch'era come un eco e un riflesso della grande letteratura e civiltà latina.

Fanno ridere gli scrittorucci anemici e pretenzioni che girano come la troietta su loro stessi, e hanno bisogno dello scudiscio del critico per non cessare dal movimento. Piccoli poeti, piccoli letterati, piccoli giudici del pensiero altrui, ce n'è di molti attualmente; e le schiere aumentano col contingente improvvisato delle scuole e delle accademie. Malsana critologia,

che s'attacca alle arti ed alla letteratura di un paese, e adagia il pensiero nazionale.

Cossa dunque era un faro nei crepuscoli perigliosi di opposte e cozzanti dottrine; era una quercia alta e robusta, che dei suoi larghi e frondosi rami copriva il teatro italiano; era un carattere; un tipo. — Dissentivo tanto e in tante cose da lui, ma alla grandezza del suo ingegno io rendo sollecito omaggio e plando al grande bene che fece, che vivendo avrebbe potuto fare, liberando il teatro delle lascivie e delle lubricità, che troppo spesso lo insanozzano, e forzando il pensiero a studiare non un momento ma un periodo della vita storica in quelle colossali, e spesso sinistre figure, ch'egli con singolare talento sapeva evocare dalle negligenze e dalle oscurità del passato.

Fu detto, lui vivente, che sarebbe divenuto lo Shakespeare italiano. Adagio. L'adulazione è nemica talvolta più dei nemici. Il creatore dell'*Amleto* e del *Leor*, è come Dante, astro solitario e luminoso nei cieli immani del pensiero umano. Ma è però verissimo d'altra parte che nel Cossa c'erano alcuni atteggiamenti e spezzature dell'idea drammatica, vertiginose discese, voli improvvisi, sintesi rapide: — c'era l'italianità antica dello scrittore. Egli era veramente lui, non altri; non il profilo, la reminiscenza, il frammento, la imitazione di talun altro, e spesso di uno straniero, come ci accade di vedere seagratamente talvolta.

Nei *Borgia*, che a mio giudizio è forse una delle più belle opere sue, le scene sugli spalti di Castel Sant'angelo, la terribile scena di Cesare e di Alessandro al quinto atto, e la chiusa singolare del lugubre dramma, hanno dei tocchi shakespeariani; e lo dissi scrivendo di questo lavoro. E quando uno scrittore obbliga non solo a commuoversi, ma a meditare, è già grande. Naturalmente non scrive per i volghi che applaudono alle opere di Offenbach o ai drammi da arena, ma in ciò sta appunto il suo merito e la sua grandezza.

Roma, questa immensa città, singolare anche nelle sue indifferenze, si commosse al funebre annuncio della morte, quasi improvvisa, del diletto suo cittadino. Pochi ringhiosi e insolentosi silenzio, o con timide frasi, non rispettando la di lui salma; mentre uomini di par-

tito e di opinioni essenzialmente diversi si associarono tutti in un medesimo sentimento di riverenza e di affetto.

Cossa è, e resterà nella storia del nostro paese, una grande personalità letteraria, non solo per ciò che fece, ma per quello che avrebbe potuto fare, che avrebbe fatto certamente nelle successive evoluzioni del suo forte ingegno. Aveva appena cinquant'anni; ed il *Silla*, che stava scrivendo, era probabilmente un nuovo e grande progresso nella sceneggiatura storica e drammatica delle civiltà trapassate.

Poi egli era buono d'animo; e questa sua bontà irradiava sugli altri, ed era sorgente di amicizie profonde, di simpatie predilette; si che una grande e scoraggiante tristezza possiede l'animo di tutti nel vedere quel nero feretro sul nero carro, tutto cosperso di ghirlande di lauro e di fiori.

Ieri, col treno diretto di Livorno, giunse in Roma la di lui salma, accompagnata da molti amici e dalla illustre attrice Virginia Marini, che, pietosa suora, prestò al moribondo affettuosa assistenza.

Gli eroi della pioggia, lo schianto del fulmine, i rumori del vento, furono il saluto di Roma. Imperversava un uragano; e di sotto la tettoia della grande stazione la gente era disordinata dall'impeto della procella.

Il feretro fu collocato in una stanzuccia male addobbata, e molto impropriamente chiamata camera ardente. Il trasporto al cimitero doveva aver luogo alle cinque pomeridiane, e fu rinviato a questa mattina, in causa del tempo. Ma fu una inutile precauzione perché precisamente alle cinque, ieri, il sole scendendo all'ocaso mandava coi suoi fulgidi raggi torrenti di luce, e illuminava il cadavere del poeta.

Oggi, con insolita precisione, il corteo mosse dalla stazione, percorse tutta la Via nazionale, una parte del Corso, e per piazza Barberini e Via Venti settembre, si ridusse al grande cimitero di Campo Varano.

Molti discorsi si sono tenuti; e ne troverete nei giornali odierni il testo ed il sunto. Quello che a me basta dire è qualche cosa della dimostrazione imponente e affettuosa, fatta dalla cittadinanza di Roma in di lui onore.

L'Africa.
to il capo,
re il fon-
termina
la satirista
rebbe un
di arri-
oprattutto
dei gover-
in tutta
candidato.
duca di
promette
ne.
poli sono
un trascu-
giamo nel-
e:
ministro
lire tur-
destinato a
o almeno
essi pos-
la degna-
rende cura
che una
il Governo
povertà. Il
attivamente
enti e che
riori ai 25
e la solu-
a conside-
istero della
membri di
zzati a vi-
dersi dove
trano men-
e, nessuno
ce per far-
cate, come
Casa Bin-
ano; come
per le cento
e sono stati
estero per
gli occhi
e al rischio
e all'Al-
spedati.
che di certo
la imposta
naggio alla
i doni del
tengono la
che hanno
non grande
una spena
passare a
trucidare
ei tempi, si
a cinque
meno di un
ova a niente
fano più il
to col ver-
rebbe sti-
rtaggio che
Yldiz pas-
serato ».
a, troviamo
razzi finan-
rova denari
ro per sette
erito della
o di fare
la somma
un milione
abi, attual-
nazione ot-
ficialmente,
noi sudditi
Tais, neces-
Midhat e di
e verisimile
per trucidare
a mezzo al
na plausibile
e trattative,
inopoli i si-
creditori in-
si è più o
ziati avviati
re il debito
altro scopo
editori, per
na pubblica-
on. Mancini
sulla qui-
inciarne il
orta la data
onstata che
propriata ne
a Rumenia,
la Commis-
prima che
oroga della
posta, evi-
guadagnar-
nte la Com-
gubio dub-
biano, allor-
del Go-
nte, che la
dalla Com-
europea, gli
la relazione
i non vi ha
usione del
abiana eu-
a dire un
pieri poteri,
il trattato di
ustificata dif-
noma della
ento, poiché
la legittima
disposizione
ione mista
a lungo della

sione mista, è fatta notare la partecipazione del
Commissario italiano alla compilazione dell'
Austro-italiano, e la circostanza che, nelle istruzioni
date in quest'anno al rappresentante italiano,
furono preventivamente riconosciuti ed approvati
tali punti come superiori ad ogni discussione:
la creazione d'una Commissione mista, la par-
tecipazione dell'Austria-Ungheria, sebbene non
sia uno Stato ripario, la presidenza della me-
desima. Ma si affacciò soprattutto la questione
del voto dirimente dell'Austria-Ungheria nel caso
di parità di voti nella Commissione mista. In
massima, l'opinione dell'Italia poteva non essere
sfavorevole anche in questo punto; si doveva
soltanto porre in rapporto la preponderanza del
voto della presidenza della questione delle ga-
ranzie da stabilirsi affinché fosse evitata qua-
lunque violazione della libertà di navigazione per
parte della Commissione mista.
Relativamente all'opportunità di tali ga-
ranzie non sussisteva alcuna divergenza di opi-
nioni, bensì riguardo alla loro forma pratica.
Vennero fatte in specie due proposte: una per
iniziativa della Germania, l'altra dell'Inghilterra.
La Germania propone la distinzione fra le que-
stioni di massima ed amministrative, e limita il
voto della presidenza a queste ultime, mentre per
le prime, nel caso d'una deliberazione adottata
a semplice maggioranza di voti, si dovrebbe fare
appello alla Commissione danubiana europea con
effetto dilatorio. Quali questioni amministrative
sarebbero da considerarsi, secondo questa pro-
posta, tutte quelle relative al servizio interno
della Commissione, ai rapporti con i suoi im-
piegati ed all'applicazione del regolamento, men-
tre l'interpretazione di quest'ultimo e la deter-
minazione di nuove spese dovrebbero ritenersi
come questioni di massima.
La proposta inglese desiderava da principio
un diritto d'appello incondizionato spettante
a tutte le Potenze; quindi il Governo italiano
non nasceva all'ambasciatore inglese a Roma che
egli gli sembrava oltrepassare i limiti della legiti-
ma tutela per la libertà di navigazione. Più
tardi il Governo inglese modificò la sua proposta
colla eliminazione della medesima delle questioni
amministrative.
La differenza non radicale fra le due pro-
poste si può riassumere in tre punti: 1. L'In-
ghilterra accorda il diritto d'appello a tutte le
Potenze, la Germania soltanto ai membri della
Commissione mista. 2. La Germania ammette
l'appello soltanto su deliberazioni adottate a
maggioranza, l'Inghilterra anche su quelle adot-
tate all'unanimità. 3. La Germania desidera una
delimitazione a priori delle questioni di massima
ed amministrative, mentre l'Inghilterra lascia
la decisione su una questione è di questo o di quel
genere, entro certi limiti, di caso in caso, alla
Commissione danubiana europea.
Da tutte le parti si nutre il desiderio di
un equo accordo, e siccome secondo la convin-
zione del Governo italiano, le opinioni diver-
genti non escludono affatto la possibilità d'un
soddisfatto accordo, l'Italia esprime la speranza
che si giungerà ad una soluzione. Per rinvenire
questa, essa è disposta ad offrire la sua azione
impartiale e mediatrice, che non deriva da altro
desiderio, se non da quello di concedere agli
interessi commerciali sul Danubio inferiore le
necessarie garanzie ».

TELEGRAMMI.
Roma 3. La riunione dei deputati di Napoli si li-
mita soltanto a quelli appartenenti al Consiglio pro-
vinciale; in essa verranno discussi solamente in-
teressi provinciali. (Secolo.)
Roma 3. Malgrado la smentita recata dal giornale
Roma, credesi che si terra a Napoli l'adunanza
dei dissidenti della sinistra meridionale.
Come vi ho fatto presente ieri, il viaggio
di Garibaldi è smentito; ma lo stesso Diritto
confirma che era stato deciso. Se non che pare
che il Bolis, il quale rappresenta ora il Ministe-
ro alla capitale, abbia fatto valere presso gli in-
timi del generale qui a Roma, argomenti, ai
quali egli si sarebbe arreso.
Le Associazioni democratiche delle Romagne
preparano un comizio contro le garanzie
a Forlì. Sperasi che il Governo abbia ormai da
impartire istruzioni chiare alle Autorità su que-
sto proposito. (Corr. della Sera.)
Roma 3. Il Diritto dice essersi fatte pratiche dalla
famiglia di Garibaldi per ottenere un vapore di
Rubattino, che trasportasse il generale a Napoli,
ma essersi poi deposto il pensiero di quella gita.
(Ragione.)
Roma 3. Il Comitato permanente in Roma per l'agi-
tazione contro le garanzie nominò una Com-
missione composta di Lemmi, Ricciotti, Castel-
lani, incaricandola di estendere i comizi.
(Naz.)
Parigi 3. Gruppi di cavalieri insorti si spinsero fin
nelle vicinanze di Tunisi, informandosi delle
forze francesi. Per tema di una sorpresa si tagliò
per precauzione il ponte di Raies. I Francesi si
preparano ad occupare i forti della città.
In tutte le parti della Tunisia predicasi la
guerra santa. (Secolo.)
Parigi 2. Gli odierni disastri rendono pur troppo in-
dubitabile che tutta la Reggenza di Tunisi si
trova in una terribile insurrezione. Il colonnello
Correard dovette ritirarsi coi suoi 1200 uomini,
essendo circondato da 8000 arabi della regione
di Hammamet, in seguito a che nacque a Tu-
nisi un'agitazione indelebile. Alla Goletta si aspetta
d'ora in ora l'irruzione degli insorti. Per tutta
la giornata di ieri si temevano assalti contro la
Goletta e la stessa Tunisi. Gli insorti sono bene
condotti; i francesi invece sono dappertutto troppo
deboli, decimati dalle malattie ed avviliti dalla
cattiva alimentazione. Gli arabi percorrono le
strade di Tunisi con dimostrazioni di giubilo
per le sconfitte francesi. (Citt.)
Parigi 3. Il Temps dimostra la necessità di inviare
grandi rinforzi in Tunisia.
Ronde d'insorti accerchiano Tunisi, Golet-
ta, Sfax e Suse.
Le truppe del Bei restano passive dinanzi
al nemico.
Ranc smentisce l'accusa di Rochefort della
sua partecipazione ai decreti contro gli ostaggi.
Sick accusa il suo competitor Révillon, di
aver scritto degli articoli in favore dell'Impero.
Un elettore lo accusò ieri di aver violato
una giovanetta, e di essere stato salvato da un
processo penale per l'intervento di Gambetta.
Révillon protesta energicamente e domanda
un'inchiesta presso l'Autorità ed una smentita
di Gambetta. (Pungolo.)
Disastri dell'Agenzia Stefani.
Milano 3. — I negozianti italiani del Trat-

tato di commercio colla Francia si riuniranno a
Milano il 3 corr., per ricevere istruzioni di Ma-
gliani e Bert.

Firenze 3. — Il trasporto della salma del
senatore Fezzi fu imponentissimo. Intervenero
tutte le Autorità, i rappresentanti del Senato,
della Camera, le Associazioni fiorentine, sena-
tori e deputati, ufficiali, notabilità italiane e stra-
niere, numerosissimi amici, guarnigione, popola-
zione affollata e commossa.

Genova 3. — Il tenente Bove parte alle ore 5
per Buenos Ayres col vapore Europa.

Genova 3. — La Commissione scientifica
formatasi a cura del Comitato di Genova, par-
tirà il 3 ottobre per Buenos Ayres, ove raggiun-
gerà Bove, partito per intraprendere un'esplora-
zione nella Terra del Fuoco.

Napoli 3. — Stamane il ministro Baccarini,
accompagnato da Del Giudice, Muli, Oliveri,
dal Sindaco e dalla Giunta di Resina, dal Sin-
daco di Torre del Greco e del rappresentante della
Società visitò e percorse la ferrovia funicolare
Vesuviana. Il ministro e il segretario generale
partono per Roma.

Tunisi 3. — Dopo la ritirata della colonna
Correard a Hammamet, gli insorti commisero gran-
di esazioni a Soliman, Grumbetia, Turki, nonstan-
te la vicinanza del campo tunisino che cercava
impedire. Gli insorti sembrano dirigersi ad Ovest
per attaccare i francesi occupanti Zaguan. Molti
indigeni lasciano Tunisi con armi e munizioni.
Perciò l'occupazione francese a Tunisi diventa
necessaria.

Madrid 3. — Risultato delle elezioni dei
senatori: 200 ministeriali, 18 conservatori, 15
democratici e indipendenti.

Costantinopoli 2. — La Porta ha dichiarato
assolutamente falsa la notizia che le truppe ot-
tomane abbiano bruciato un villaggio di recente
evacuazione, facente parte del territorio ceduto
alla Grecia. In seguito alle informazioni pre-
sunte, che nessun incendio vi fu, olt'è quello
che distrusse alcune baracche costruite da sol-
dati nei dintorni di Caylidja.

Costantinopoli 3. — Dietro domanda del
Montenegro, trasmessa dal ministro di Turchia
a Cettigne, è probabile che la questione della
frontiera sud-est si regolerà direttamente tra la
Turchia e il Montenegro.

Washington 3. — Il presidente passò una
giornata molto soddisfacente, tutti i sintomi sono
favorevoli. Febbre minore, appetito maggiore.

Nuova York 3. — Dicesi che il generale
americano Darr, sette ufficiali e 110 soldati fu-
rono massacrati dagli indiani Apaches del nuovo
Messico.

Nostri disastri particolari.
Milano 3, ore 4 p.
Quintino Sella fu eletto a forte ma-
gioranza presidente dei presidenti della
Sezione dei giurati, ed il senatore Bri-
oschi vicepresid. nte.

FATTI DIVERSI
Pietro Cossa. — Telegrafano da Ro-
ma 3 alla Nazione:
E' stato formato un primo Comitato per un
monumento a Pietro Cossa, sotto la presidenza
di Giuliano Capranica.
Telegrafano da Roma 3 al Pungolo di Mi-
lano:
D'iniziativa del Municipio si aprirà la sot-
toscrizione per un monumento a Cossa.
— Il Corriere della Sera ha in data di Ro-
ma 3:
Nella valigia di Pietro Cossa sono stati
trovati il primo e il secondo atto del Silla, lavoro
da me annunziato, e 3500 lire in denaro. Esse
sono state depositate alla Banca Romana, per
conto della madre del Cossa.

Nuova Antologia. — Sommario del-
le materie contenute nel fascicolo XVII, del 1.
settembre 1881:
Le alleanze dell'Italia. — (Un ex-diplomatico).
— Un poeta toscano a tempo di Gian Gastone
(Ferdinando Sigolli). — Velasquez e Fran-
cesco I d'Este (Adolfo Venturi). — Un ideale
— Racconto (fine) — (Marchesa Colombi) Maria
Torelli Torriani. — L'Albania e gli Albanesi
— Gli Albanesi, la Lega e la Questione turco-elle-
nica (Attilio Brunialti). — La posta in cam-
pagna. — (Poesia) — (Giacomo Zanella). — Ras-
segna delle letterature straniere — (Angelo De
Gubernatis). — Rassegna musicale. — (F. D'Arcais).
— Rassegna politica. — (X). — Bollettino biblio-
grafico. — Notizie. — Annunzi di recenti publi-
cazioni.

Illustrazione Italiana. — Il N.
36 del 4 settembre 1881 dell'Illustrazione Ita-
liana, contiene: Testo: Settimana politica. — I
funerali di Matteucci. — L'assassinio del Pre-
sidente Garfield: Scoperta della palla nel corpo
del ferito. — Gli eccellenti della settimana (Cico-
e Cola). — Esposizione geografica a Venezia:
(A. Centelli). — Una festa campestre a Bagnoli-
rino (Nicola Lazzaro). — Nuovi versi. — Gi-
nebra, racconto (Enrico Castelnovo). — Sciarada.
— Incisioni: Esposizione nazionale: L'arabo,
quadro di Francesco Giroux, di Napoli. — La
testa del Salvatore a Bagnoli-irino (12 incisioni).
— Sul lago di Como: Veduta di Torno; Nel
giardino e sotto gli alberi di Villa Carlotta in
Tremezzina (3 incisioni). — L'Esposizione geo-
grafica a Venezia: L'arrivo degli oggetti nel
Cortile del Palazzo Ducale. — L'assassinio del
Presidente Garfield: Scoperta del posto della
palla mediante il telefono e la bilancia d'in-
duzione del prof. Bell. — Il funerale di Pellegrino
Matteucci a Bologna. — Scacchi. — Rebus. —
(L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero).

Inondazioni. — Telegrafano da Pa-
rigi 3 al Secolo:
Le piogge sono generali in tutta la Francia.
Da Basilea si annunzia una nuova inonda-
zione. Il Reno sarebbe straripato cagionando dan-
ni maggiori del 1876.
Quasi tutti i fiumi della Svizzera sono gros-
si; alcuni uscirono già dal loro letto, e parec-
chie ferrovie furono interrotte.

Terremoti. — Il Governatore generale
delle Isole Filippine mandò al ministro d'ottrarre
spagnuolo il dispaccio seguente, in data di
Manila 28:
Forti e ripetute scosse. Avarie nei basti-
menti mercantili e grandi danni nelle province
del centro del Nord Luzon con perdita di molte
vite. E scomparso il faro San Nicolas. Faccio
distribuire opportuni soccorsi per sovvenire alle
urgenti necessità. Qui succedono molte scosse,
ma fino ad ora senza conseguenze; tuttavia lo
spirito pubblico è molto abbattuto.

Telegrafano da Spalato 3 all'Indipendente
di Trieste:
Ieri a meriggio furono sentite in parecchie

località della costa due forti scosse di terremoto
accompagnate da rombo sotterraneo.

Un duello mancato. — Leggesi nel
Corriere della Sera:
In seguito al dispaccio risentito mandato dal
signor Sereno, direttore del Petit Meridional, al
signor Clemenceau — che non aveva ritirato la
espressione ingiuriosa di « venduto » lanciata
contro quel giornale — il Clemenceau partì da
Parigi per Montpellier con due padri per ad-
dare il Sereno. Questi non volle sapere di accet-
tare la sfida.

Ecco testualmente il racconto del direttore
del Petit Meridional:
Quei signori si sono presentati al nostro uf-
ficio ieri, sabato, a due ore del pomeriggio, ed
hanno fatto, a nome del sig. Clemenceau, al si-
gnor Sereno, direttore del giornale, una doman-
da di ritrattazione dei giudizi contenuti nella
sua lettera del 24 agosto, e una riparazione con
le armi.

Il sig. Sereno offerse ai testimoni del si-
gnor Clemenceau di consegnar loro all'istante
la risposta che la direzione e la redazione del
Petit Meridional faceva alle pretensioni del si-
gnor Clemenceau. Il sig. Sereno ha fatto osser-
vare a quei signori, che vistane la gravità, tale
risposta non poteva essere verbale, potendo l'om-
missione di una sola parola distruggere in tutto
o attenuare il valore. Egli offriva, dunque, di
consegnar loro il testo della dichiarazione che si
leggerà più oltre.

I signori Périn e Ménard-Dorian ricusarono
di ricevere quella risposta dalle mani del signor
Sereno, e lo invitarono a farla pervenire ad essi
col mezzo di testimoni costituiti.

Il sig. Sereno si rifiutò formalmente di ade-
rire a quell'invito, spiegando che in nessun caso
non poteva darsi una questione d'onore fra il
Petit Meridional e il sig. Clemenceau, e che,
dunque, era conveniente di non andarsi ad avvi-
luppere con la costituzione dei testimoni.

A tale risposta, i signori Périn e Ménard-
Dorian dichiararono di non avere qualità per
procedere in tali condizioni, ed avvertirono il
sig. Sereno che andavano a riferire lo stato della
vertenza al loro cliente.

Quei signori non avendo ripetuto la loro vi-
sita, siamo autorizzati a credere che il sig. Cle-
menceau abbia approvato il rifiuto d'intenderci,
formulato dai testimoni.

Altro non ci resta che far conoscere ai no-
stri lettori il testo della risposta che il Petit Me-
ridional in persona del sig. Sereno, indirizzava
ai testimoni del sig. Clemenceau.

Ecco quella risposta:
« Signori, ci venite a chiedere una ritrat-
tazione, vale a dire soddisfazione, pel sig. Cle-
menceau. Qual è la soddisfazione che il sig. Cle-
menceau ci offre in ricambio? Il sig. Clemenceau
può offrirci di due sorta: o una ritrattazione
delle calunnie scagliate gratuitamente contro di
noi, o una prova di tali calunnie.

« Il sig. Clemenceau non ci offre nessuna
di queste due soddisfazioni. Noi non abbiamo a
darci nessuna soddisfazione. Manteniamo, dunque,
in tutta la loro energia, i termini con cui ab-
biamo riprovato il suo contegno.

« Voi ci domandate adesso una riparazione
con le armi, e questo vuol dire che il sig. Cle-
menceau prova il bisogno di sanare con un colpo
di spada le calunnie che egli non può provare
in altra maniera. Questo è l'atto di uno spade-
cino o di un matto.

« Noi vi rifiutiamo dunque categoricamente
la riparazione con le armi, domandata dal si-
gnor Clemenceau.

« Il sig. Clemenceau non ci ha soltanto of-
feso. Egli cercò, con una colpevole premeditazione,
avendo dinanzi a sé tutto il tempo della ri-
flessione, di rubarci il nostro onore di giorna-
listi.

« Contro un ladro di cuore non si va a bat-
tersi niente più che contro un ladro di denaro.

« Per la direzione e la redazione
del Petit Meridional
« SERENO. »

A chi ha diffamato un avversario, senza po-
ter provare che ha ragione, il duello può parere
un mezzo comodo per uscire d'imbarazzo; ma
il diffamato non può ragionevolmente credere
che la ferita al suo onore possa essere riparata
da un colpo di spada o di pistola. Avete attri-
buito ad un uomo azioni vergognose? O prova-
tele, o rassegnatevi ad essere proclamati voi
sostenitori. La ragione così si difende contro la pas-
sione. E il signor Sereno ha ben risposto.

Drammi alpini. — Scrivasi da Ao-
sta 30 alla Gazzetta Piemontese:
Ieri, 29, tre signorine inglesi erano salite
sul Monte de la Saxe, a poche ore da Courmayeur.
Terminata l'escursione, vollero far ritorno
in paese, passando per un sentiero impraticato.
Sfortunata volle che alla più giovane delle tre al-
piniste, non scortate da nessuna guida, scivolasse
un piede lungo un passo scosceso.

Inesperta com'era dell'uso dell'alpenstock,
essa si lasciò sdrucciolare lungo l'ermo pendio,
tanto che, spinta dal proprio peso, la meschina
precipitò in un burrone, ove le sue compagne
più non la rinvennero che esanime.

Alpinista morto di fame. — O-
gni giorno, una vittima delle Alpi. Si telegrafa
da Ginevra al Times:
Lo scorso venerdì, due Inglesi, fratelli, uno
dei quali pastore, e di cui ignorasi il nome, fe-
cero un'ascensione sul Nixen presso Thune, in
compagnia di Americani. Giunta che fu la bri-
gata sulla sommità del monte, il pastore manca-
va. Il suo corpo fu trovato la mattina dopo:
perduto la strada, egli era morto di fame.

E' vero o no? — Un giornale di Mi-
lano ha parlato già due volte d'un duello che
sarebbe avvenuto a Mentone tra un ufficiale ita-
liano ed un ufficiale francese con la morte di
quest'ultimo. Nessuno dei giornali di Milano e
di Torino che ricevono direttamente le informa-
zioni dal confine francese, non fanno parola di
tal duello sino a questo momento. Anche i giorna-
li di Nizza tacciono: uno anzi, il Petit Nicaise,
smentisce assolutamente la notizia con queste
parole che traduciamo testualmente per debito
di cronisti:
« Abbiamo ricevuto una lettera da uno dei
nostri lettori di Nizza, che ci domandava perché
non avevamo parlato d'un duello che avrebbe
avuto luogo tra un ufficiale italiano ed un uf-
ficiale francese nel territorio del principato di
Monaco.

« Ci siamo affrettati a prendere informa-
zioni alle migliori sorgenti e siamo oggi in gra-
do di dichiarare che questo duello non ha avuto
luogo. Ciò che ha potuto dare origine a questa
diceria, che noi smentiamo, è il fatto seguente
del quale abbiamo già parlato nelle nostre co-
lonne. Due o tre settimane addietro M. J. di
Marsiglia ed un ufficiale — si dice — recaronsi
a Ventimiglia per battervi. Le guardie doganali
lo impedirono impedendogli dei loro armi.

Più tardi lo scontro ebbe luogo al capo Martin
e uno dei due avversari fu ferito leggermente
alla mano.

« Si saranno, lo ripetiamo, amplificate le
cosse, accreditando così una voce fortunatamente
inventata di pinto. »

Dall'altra parte scrivono da Porto Mau-
rizio 2 settembre al Corriere della Sera:
Il Secolo di ieri, riportando un articolo del
Petit Nicaise, cerca di smentire la notizia che io
vi ho comunicata, circa il duello avvenuto nelle
vicinanze di Mentone, fra un ufficiale italiano
ed un capitano francese.

« Il fatto è verissimo. Posso anzi aggiun-
gere che, appena saputo qui la notizia, il mag-
giore del 1° granatieri comandante il battaglione
di stanza ad Oneglia — nel dubbio si trattasse
di uno dei suoi ufficiali, distaccati a Ventimi-
glia — telegrafò a quel comandante di compa-
gnia, chiedendo informazioni e si ebbe in rispo-
sta: Sta il fatto, ufficiale non appartiene distac-
camento.

D'altra parte posso assicurarvi che da
questa Prefettura vennero fatte eseguire, anche
al di là del confine, le più minute investigazio-
ni, le quali hanno perfettamente confermato tutto
quanto vi ho scritto. Si conosce il posto preciso
dove ebbe luogo il duello, e si constatò che il
capitano francese, dopo ferito mortalmente, fu
trasportato all'ospedale di Monaco dove è spi-
rato.

« Non si è ancora potuto sapere chi sia
l'ufficiale italiano, e continuano, a questo scopo,
indesse, le ricerche di questa Autorità, le
quali hanno il massimo interesse di conoscere
tutti i particolari di questo luttuoso avveni-
mento.

« Pare si tratti di un ufficiale che si tro-
vava all'estero senza il permesso del Ministero
della guerra, e che si tenga ora celato per evi-
tare una seria punizione in causa di questa in-
frangente disciplina. » — Uhm!

Il Congresso letterario a Vienna.
« La Concordia, Società di scrittori, pub-
blicisti e giornalisti a Vienna, fa grandi prepa-
rativi per il Congresso internazionale letterario
che deve tenersi a Vienna dal 18 al 24 set-
tembre.

Un Comitato di sessanta membri della Con-
cordia ha elaborato un progetto di programma
per festeggiare gli ospiti stranieri, l'esecuzione
del quale programma è affidata a quattro sot-
to comitati. Fino ad ora è annunciato l'arrivo
di 250 pubblicisti, che rappresentano i seguenti
paesi: Austria, Germania, Francia, Inghilterra,
Italia, Russia, Spagna e Portogallo. Così la Po-
litische Correspondenz.

Bollettino bibliografico.
Alla morte. Canto di Giovanni Pascoli a G.
C. — Pordenone, tip. Gatti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Giovanna Gel Piamonte. a 43
anni, non è più. Recatasi inferma nella casa
paterna a Vittorio per riavere la sua salute scossa
già dalla perdita di due amate sorelle di recente
decese, soccombeva a lenta e ribelle malattia
che, né sapienza di medici, né cure affettuose
della famiglia valsero a scongiurare. Chiuso che
conobbe potrà asserire se il di lei fine ingegno,
se il suo conversare vivace, se la sua compita
educazione la rendessero veramente una donna
superiore! Povero marito a cui tre teneri figli
essa lasciava! Oh quando la sventura ha battuto
alla soglia di una famiglia è raro che chieda u-
na vittima sola! Tre figlie in dieciotto mesi per-
dute! Povero genitore ottantenne!

Venezia, 3 settembre 1881.

Il cognato,
B. P.

CAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME.
Arrivi del giorno 2 settembre.
Da Marsiglia e scali, vap. ital. Medurano, cap. Rag-
gi, con 3 bar. terra refrattaria, 3 casse tamarindo, 1 par-
tita legno, 1 balla cotone, 91 bar. salsina, 3 casse eff-ti,
17 balla tabacco, 8 bar., 1 bot., e 124 fusti vino, 17 fusti
spirito 40 bot. e 8 bar. olio, 692 casse agrumi, 10 col. sar-
dine, 5 fusti e mezzo macella, 1 bal. lana 21 bar. sardelle,
e 1 col. cotonea, all'ordine, raccomandato all'Agenda
Fiorenza.

Da Salina, vap. ingl. C. W. Anderson, cap. Read, con
8700 quarters grano, all'ordine.

Detti del giorno 3.
Da Trieste, vap. austr. Arcid. Massimiliano, cap. Mari-
novich, con 1800 sac. caffè, 9 col. campioni, 203 col. sin-
chona, 550 bar. cotone, 1149 sac. seme ricino, 4 col. merci,
100 sac. pepe e 102 bar. sardelle, all'ordine, raccom. al
Lloyd austro-ung.

Da Valona, trab. ital. Virtuoso, cap. Zamara, con una
partita frutti freschi, all'ordine.

Oggi, per la festa non vi fu listino.
Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)
VIENNA 3. Ferr. Rom. 140 —
Omb. ferr. rom. 377 —
Londra vista 25 30 1/2
Consolidato ingl. 98 1/4
Cambio Italia 1 1/4
Rendita turca 17 1/2
Napoleoni 9 36 1/2
Cambio Parigi 46 00
Cambio Londra 118 00
Rendita austr. 77 60
Metallico al 5% 76 80
Prestito 1860 (Lotti) 131 50
Argento 131 50
Zecchini imp. austr. 5 50 —
100 Marche imp. 57 55 —

PARIGI 2. Consolidati turchi 17 40
Obblig. egiziane 400 —
LONDRA 3. Cons. inglese 98 1/4
Cons. italiano 88 1/4
« spagnolo 26 1/4
« turco 16 1/4

BERLINO 3. Mobiliare 621 —
Austriache 609 —
Lombardo Azioni 257 50
Rendita ital. 90 20

(Veggasi i forestieri arrivati nella quarta
pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICHO
(ANNO 1881)
« Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Fisica W. R. »
Lat. barolo (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22". 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27". 42 ant

5 settembre.
(Tempo medio locale.)
Lavoro apparente del Sole. 5° 24' —
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano 11° 58' 29". 8
Lavoro apparente del Sole. 6° 24' —
Lavoro della Luna. 4° 39' 30". 5
Passaggio della Luna al meridiano. 9° 47' 5". 5
Tramontare della Luna. 1° 47' 11". 5
Rit. della Luna a mezzodì. 11° 59' 27". 42 ant
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 4 settembre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 49' long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.50	755.47	754.93
Term. centigr. al Nord.	17.00	21.70	23.00
« « al Sud.	—	24.50	—
Tensione del vapore in mm.	13.46	15.78	15.17
Umidità relativa.	73	81	79
Direzione del vento super.	E	—	—
« « infer.	NNE	S	S
Velocità oraria in chilometri	8	8	11
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	0.80	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf.	+48.0	+75.0	+72.0
« « statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—
Temperatura massima 24.00	Minima 16.40		

Nota: Vario tendente al bello — Barometro
calante — Cirro-cumuli quasi tutto il giorno.

SPETTACOLI.
Domenica 4 settembre.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 3 atti: Norma, del
M. V. Bellini. — Alle ore 8.
TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di ope-
rette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaeta-
no Tani. — L'opera in due atti del maestro Offenbach:
La matrona fra due donne, ed il ballo in cinque quadri:
Il genio malefico. — Alle ore 8 e mezza.

**Società generale italiana dei Telefoni ed ap-
plicazioni elettriche.** — Società anonima —
Capitale 5 milioni — Direzione di Venezia.
La suddetta società che già possiede una es-
tensa rete telefonica con oltre 1200 abbonati in
Italia (Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli)
ebbe dal R. Governo anche la concessione per
la città di Venezia e procede alla installazione
dei servizi in questa città.
L'ufficio centrale della Direzione di Venezia
e gli uffici dell'amministrazione sono col-
locati in Venezia nel palazzo Swift, Campo San-
ta Maria del Giglio.
La Società Generale Italiana dei Telefoni è
LA SOLA CHE HA IL DIRITTO DI ADOPERARE IN ITA-
LIA GLI APPARECCHI Ader, Crossley e Nigra che
SONO I PIÙ PERFEZIONATI CHE ESISTANO A TUTT'OGGI,
COME È L'UNICA CHE HA IN ITALIA IL DIRITTO DI
APPLICARE AI SUOI APPARECCHI IL MECCANISMO Ca-
landri, IL QUALE GARANTISCE IN MODO ASSOLUTO
CHE LA CONVERSAZIONE DEGLI ABBONATI FRA DI LORO
NON PUÒ IN ALCUN MODO ESSERE SENTITA DA TERZA
PERSONA E NEMMENO DAGLI IMPIEGATI DELL'UFFICIO
CENTRALE TELEFONICO.
Per gli abbonamenti ed altri chiarimenti
dirigersi in Venezia nella località suddetta dal
direttore dell'Agenzia di Venezia della Società
Generale Italiana dei Telefoni G. SARFATTI.

Collegio Convitto Comunale
MASCHILE
IN CIVIDALE DEL FRIULI.
Scuole elementari e ginnasiali.
Scuole tecniche pareggiate al-
le Regie. Sede di esami di li-
cenza.
—
Deliberata dal Consiglio comunale la stabi-
lità del Collegio, è aperta l'iscrizione per il nuo-
vo anno accademico 1881-82.
L'istruzione è conforme ai programmi go-
vernativi.
Si insegna gratuitamente il tedesco a quegli
allievi, di qualunque classe, le cui famiglie ne
fanno domanda.
La retta annua è di L. 650, pagabili alla
Cassa comunale, in tre rate eguali anticipate.
La garanzia offerta alle famiglie dal Comu-
ne è moralmente che finanziariamente è l'a-
menità del luogo, la salubrità del magnifico e
vasto locale, la bontà del trattamento, il valore
dell'istruzione, l'indirizzo serio e veramente e-
ducativo, e finalmente i risultati ottenuti, non
lasciano dubbi che in avvenire il Collegio farà
continui e rapidi progressi.
La Direzione spedisce, a richiesta, il nuovo
Programma e fornisce ogni particolareggiata in-
formazione.
Dal Municipio,
Cividale, 1.° agosto 1881.
Il Sindaco,
G. Cucavaz.
Il Direttore,
E. VITALE. 842

ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO.
Le cartelle della LOT-
TERIA NAZIONALE si
vendono anche presso
l'amministrazione della
**GAZZETTA DI VENE-
ZIA, a Lire 1.**
DURANTE IL
CONGRESSO GEOGRAFICO
esposizione
di PIANOFORTI, ARMONIUM ed
ORGANI AMERICANI
delle più rinomate fabbriche estere ed italiane
che spedirono, espressamente ordinati per que-
sta mostra, magnifici strumenti ed i più perfetti.
STABILIMENTO MALPIERO
San Benedetto Salizzada della
Chiesa N. 2004.
Libero ingresso dalle ore 9 ant. alle 6
pomeridiane. 860

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Stone, dall'interno. Schi-
cker W., con moglie. — Muschek G., Grey E., E. Bre-
schia, tutti da Vienna. — Vienne F., Prefetto. —
Diletti, segretario particolare, tutti tre da Parigi. — A-
vocat Macdonald, De Reynoso F., ambasciatore della Spagna. — Frank H.
Hage, ambasciatore della Danimarca. — Kingsland, con moglie. — Ben-
dall, — Donaldson S. J., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Wodricki C. S., dall'Au-
stria, con seguito. — Servet, negoziante, dalla Francia, con mo-
glie. — Siggri Hutton, da Londra. — Rev. Weir W., dalla Sco-
zia. — Sierhoff Siedowitch, col. S. M. dalla Russia, con mo-
glie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Albina Andreatti, — Biagi-
ni V., ambasciatore, — Marpurgo D. E., da Trieste, con mo-
glie. — Cook C., — Longham J., ambasciatore, — Mar-
chesse Desain, da Malta. — Williams T., — Howe P., — Fox T.,
— Pratt W., — James Phillips, con famiglia, tutti dall'America,
tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bacci G., — Marchese B., — Conte-
sa Zannetti, tutti dall'interno. — Kubin E., — Maler Cohn,
— Kohn G., — Leidenfrost, — Tischler L., con famiglia. — Be-
ckerthum, — Weischenberg M., tutti da Vienna. — Morsanyi J.,
— Rosenfeld L., — Treo A., con famiglia. — von Szaykowski, — Dr.
Neumann, — Leonhardt E., — Hayr G., — Hayd E., con frate-
lli. — Rodi J., — Königberger M., — Hubbschmann G., tutti
dalla Germania. — Merchant E., dalla Svezia. — Serrhini C.,
dalla Finlandia. — Siggri De Soppa A., — Lydie Rolschaff,
dalla Russia. — N. von Grodzynski, da Kiev, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Zaja G., — Sani G., primo te-
natore del Gran Teatro La Fenice. — Meyer E., ambasciatore, con fa-
miglia, tutti dall'interno. — Collins J., — Barry G., — Cheney
S., — Sloos W., con famiglia, tutti da Londra. — Bagge G.,
capitano delegato della Svezia per il Congresso geografico.
— Siggri Wolne de Staduska, da Varsavia, con cameriera.
— Rubelli, — Corazza G., — Olga de Shieffer, tutti tre dalla
Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Milletti F., — Simonetta E.,
ingegneri. — Costanzi G., — Balla E., — Santini G., — Tarrizi
G., — avv. — San Romero G. B., — De Giudici A. L., — Scar-
siglia L., tutti con moglie. — Siggri Nardi L., con figlio.
— Bajone cav. G., — Poli L., — Moschini E., — Maestri G., — L.
Dalla, — Gallia F., con famiglia. — Curioni F., tutti dall'in-
terno. — Fazio F., da Vienna. — Roscher P., da Trieste, con
moglie. — Siggri C., — Visconti E., ambasciatore, — B.
Kahn, — Schuster A., — Neumaier prof. L., — Gueli E., tutti
quattro da Baden. — Bogler G., — Guariglia D., ambasciatore
dalla Francia. — Luisa Infantino, — Trajanov V., ingegneri, ambasciatore
dall'Egitto. — De Kravetich J., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Kieffer, da Strasburgo, con
moglie. — Imbert-Hugues A., dalla Francia. — Beaumont,
rappresentante del Belgio, con moglie. — Mirvanthou, dall'In-
ghilterra. — Tourner J. M., — Communi R. D., — Spegdott
A. J., — Jones A. P. E., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo alla Nuova York. — Minghetti Marco,
— Sangiuliani G. A. C., — Huffer, con famiglia. — Marchese
Nicola Alamanni, con figlio. — Conte Capagna Borro, tutti
dall'interno. — Cormor A., da Berlino. — Heilbrunner, da Mu-
nich. — Siggri Campbell L., con famiglia. — Chappell E.,
con moglie. — Siggri Gerald Fritz-Gerald, con seguito. — Wald J.,
— Dewink S. K., — Richards E., — Wied Loff T. A., — Lane
E., — Oshanybrey O. S., tutti dall'Inghilterra. — Hering,
colonnello, dalla Russia. — Siggri Disney I., dall'America, con
famiglia. — Tezer J., dall'Australia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Majò, generale. — Marchese Pon,
— Barone Thuyser, — Sabini V., tutti dall'interno. — Georg Ni-
kolas, — Levy Kohn, — Wollich E., — Rosenfeld B., tutti
quattro da Vienna. — Stern A., dall'Inghilterra. — Molikore Dr. P.,
da Agram. — Vinkler, da Ulm. — Volodina, da Trieste. — Dr.
Alexander, — Lellenbous A., — Stark A., — Schneider Dr. F.,
— Jork, — Lang, — Sommer M., — Jung L., — Seltis G., tutti
quattro dalla Germania. — Delabaye A., da Parigi. — Stros J.,
da Masson. — Kendl E., dal Belgio. — Manz F., dall'America,
tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Campanaro C., — Inviatore G.,
— Tagliacozzo V., — Dolci L., tutti con famiglia. — Castelli G.,
con moglie. — Bellini L., — Mastinelli A., — Giorgietti A., — N.
Bellaci, — Pelastri L., — Bottega E., — fratelli Moretti, tutti
dall'interno. — fratelli Spinelli, fotografi, dalla Svizzera. — V.
Trojanov, ingegneri. — Roma L., ambasciatore dall'Egitto, tutti poss.

Nel giorno 1° settembre.

Albergo Reale Danieli. — Gagliardi, deputato. — Caval-
lini G., — Dall'Orso A., tutti dall'interno. — Franz A., dalla
Dalmazia, con famiglia. — Weber, dalla Germania, con mo-
glie. — Gambart E., console, da Nizza. — S. Ede. Don Manuel
Silveira, dalla Spagna. — Ridding, con moglie. — Moberly, tutti
dall'Inghilterra. — Siggri Brunner-Blumer, — Leuzinger-Spich,
dalla Svizzera. — Benstein, da Varsavia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Auchenbacher C., dall'in-
terno. — Dr. Horta, da Trieste. — Rubber L., da Parigi, con
moglie. — Breuer E., con figlio. — Maeguel C., — Boulogne G.,
tutti dall'Inghilterra. — Craig H., — Lehmeier S., ambasciatore
dalla Germania. — Goffin, — Miss Spence, — Ellerbek J., — Whitaker
J., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Anhalt F., — Faraggi V., — D'Ami-
co comm. E., — Tognoli C., tutti dall'interno. — Paulitschko,
d. T., — Jakob A., — Bayer J., — Ring M., — Tischler, W. W.,
Schostal, con famiglia, tutti da Vienna. — Nikl M., dall'Un-
gheria. — Werner prof. Ugo, da Bonn. — Hold H., da Graz.
— Rovis G. B., da Trieste. — Irywiski S., dalla Gallizia. — R.
Meischke, con fratello. — Passler R., — Blotnicki T., tutti dal-
la Germania. — Otto von Alten, capit. — d'Annover, — Siggri
Pillet, — Baron L., da Vevey. — Barthe V., dall'Inghilterra.
— Conte Prossoff, — Spiegelberg, ambasciatore dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città d'Inghilterra. — Bernacelli J., — Han-
schied M., con moglie, tutti dall'interno. — Kopp, referen-
dario. — Kohler J., ambasciatore, — Ravassini A., negoziante,
da Trieste, con moglie. — Volf de Rottin, con moglie. — Dr.
Ehrenreich, — Prof. Gayer, — Pohlmann E., ambasciatore, con fa-
miglia. — Gottlieb, con moglie. — Dr. Baran Kabbars, — Forster
P. E., — Stether, — Dr. Kunkler, tutti dalla Germania. — Hei-
lemann V., da Brunswick. — Comsary contessa Sofia, — Dr.

Vesolero A., ambasciatore da Parigi. — Frélich P., — Frélich F., amb-
asciatore da Londra. — Poniklo d. S., da Cracovia. — Siggri de Kostol,
da Riva, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Carera L., — R.
Gatti, — De Pauli G., tutti viaggiatori. — Gallina T., — Ve-
rina G., — Boschetti G., con figlio. — Fazzi G., — Paggi G.,
Castelli G., — Montini G., — Bellotti G., ingegneri. — Travaglini
A., con sorella. — Vaznetti, avv. — Mantovani V., avv., con
figlio. — Coriati G., — Chieghini N., — Mantovani V., avv., con
figlio. — fratelli Grice, — Bordin G. B., — Carriani, avv. — F.
Lalloni, — Branca cav. N., — Prof. Gay, ambasciatore, con mo-
glie. — Lapini G., — Gera L., — Pesetzky G., — Ascarelli S., — Esdra
G., — Maggioni G., tutti quattro viaggiatori, tutti dall'in-
terno. — Tred G. B., con figlio. — Paolo S. G., con famiglia.
— Luisa Stamaia, tutti da Trieste, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D a. 9.10 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 A a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (1) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (2) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 a. 4.45 M p. 4.45 M p. 9.30 p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30
5.30 e 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom.
1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della
Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.43 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (1)
Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (2)Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.04 p.

(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Venezia 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 11.31 a. 4.31 p. 9.20 p.
Da Schio 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. — ant.Da Venezia 6.30 ant. A Chioggia 9. — ant.
Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. — ant.

Per il mese di agosto.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3.30 p. A San Donà ore 6.45 p. circa
Da San Donà ore 5.30 p. A Venezia ore 8.45 a. —

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6. — ant.
Da Cavazzuola ore 3. — pom.Da Venezia ore 9.30 ant. circa
Da Cavazzuola ore 6.45 pom. —

Per gli annunci dall'Inghilterra in-

dirizzarsi ai signori G. L. Daube e C.,

Londra, 130, Fleet Street E. C. (succur-

sale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1960. 859

Il Sindaco del Comune di Mira.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimase vacante un posto di maestro in Co-
mune di Mira col stipendio di annue Lire 600,
posto che non è stabile se non dopo un biennio
di prova, e sempre con facoltà libera nella Giun-
ta municipale di destinare la maestria eletta in
qualunque delle scuole ed aule comunali.

Si apre quindi il concorso fissandosi il gior-
no 15 settembre p. v. come termine ultimo per
presentare le domande che dovranno essere cor-
redate degli atti seguenti:

- Fede di nascita debitamente autenti-
cata;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Patente di abilitazione al pubblico in-
segnamento;
- Certificato di moralità di data recente
rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo do-
micilio;
- Tabella dei servizi eventualmente pre-
stati;
- Quantità altri documenti che giovassero
a dimostrare la capacità del concorrente.

La nomina spetta al Consiglio comunale,
salva sanzione della scolarità superiore, e la
eletta dovrà assumere l'ufficio otto giorni dopo
la relativa partecipazione, ed uniformarsi alle
norme del Regolamento comunale e della legge
in corso, obbligata alle lezioni festivo-domenicali
senza diritto a speciale compenso.

Mira, 31 agosto 1881.

Il Sindaco.

C. Buvoli.

N. 1034. 854

PROVINCIA DI VENEZIA

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

COMUNE DI CAORLE

AVVISO.

Caduto deserto il concorso alla condotta me-
dico-chirurgica-ostetrica delle frazioni di Ca Cotto-
ni e S. Giorgio di Livenza di questo Comune,
aperto coll'Avviso 10 marzo a. c. N. 295, rendesi
necessaria la sua riapertura, che viene fissata a
tutto il 30 settembre p. v.

Lo stipendio è stabilito in L. 1500 annue.

La Giunta municipale fece pratiche col Co-
mune di S. Stino di Livenza per suo concorso,
gravandolo nella somma di L. 750, come quoti-
proporzionale per la frazione di Musil di Sotto;
e tali pratiche, essendo tuttora sospese, potran-
no essere ultimate dal medico nominato, e si ha
motivo di lusingarsi di un ravvicinamento di
reciproca convenienza.

Gli aspiranti dovranno entro il termine prei-
dicato produrre a questo Municipio le loro istan-
ze in bollo legale, corredate dei seguenti docu-
menti:

- 1.° Atto di nascita;
- 2.° Diploma di abilita-
zione all'esercizio della medicina, chirurgia ed
ostetrica, conseguito da una delle Università del
Regno;
- 3.° Licenza di vaccinazione;
- 4.° Certifi-
cato di sana costituzione fisica;
- 5.° Pedine cri-
minale e politica;
- 6.° Certificato di idoneità pra-
tica biennale in qualche Ospedale, od altro docu-
mento comprovante i servizi prestati.

I documenti, di cui a N. 4 e 5, dovranno
essere in data recente.

L'eletto dovrà risiedere nel maggior centro
delle frazioni, secondo che andrà d'accordo colla
Giunta municipale per maggior comodo e facilità
di servizio, e dovrà assumere la cura tosto
ricevuta la comunicazione di nomina.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle
Leggi vigenti o che venissero in seguito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio co-
munale, salvo la superiore approvazione, e viene
fatta per un triennio.

I poveri del Comune che hanno diritto alla
cura gratuita ascendono ad un terzo degli abi-
tanti, circa.

Dall'Ufficio municipale.

Caorle, li 29 agosto 1881.

Il Sindaco.

L. Rossi.

Il Segretario comunale.

P. De Lorenzi.

LA SCUOLA COMMERCIALE DI INNSBRUCK

principale col 15 settembre il suo terzo anno scolastico. L'insegnamento abbraccia in due anni le
seguenti materie: Obbligatorie, le lingue tedesca ed italiana, la geografia e la storia con speciale
riguardo al commercio, storia naturale, fisica, aritmetica mercantile, tenuta dei libri, banco d'e-
servizio e campioni, corrispondenza mercantile e scienze bancarie, trattato di lettere di cambio,
diritto mercantile, scienza mercantile, tecnologia, chimica e scienza di mercanzie, calligrafia, ma-
terie libere a scelta: Lingue inglese e francese, stenografia. Tasse scolastiche sono fr. 40 all'anno,
più fr. 5 d'iscrizione.

Per gli studenti italiani esiste un corso speciale onde imparare presto la lingua tedesca.
Per il ricovero degli studenti forestieri, il direttore tiene sotto la sua personale direzione una
speciale pensione, ove è ben disposto per lo sviluppo fisico e morale degli allievi.

A richiesta, si possono pure nominare famiglie stimabili che prenderebbero in pensione de-
gli allievi.

Prospetti estesi d'insegnamento e tutti gli schiarimenti, spedite

La Direzione della scuola commerciale di Innsbruck.

804 F. DAWIDOWSKY, direttore.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere
del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2,
Lire 8.50
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Ven-
dita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 32

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elemen-
tari pubbliche, tecniche, ginnasiali con
sede degli esami di licenza e corso agricola-
commerciale, è situato nell'interno della città —
Contrada S. Francesco — e viene condotto ed
amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese
tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie,
riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe,
taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria,
secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte
le Scuole col 1° ottobre; le lezioni comincia-
no al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore del-
l'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori in-
formazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZZARI.

177 698

Collegio-Convitto Municipale

IN

DESENZANO SUL LAGO

CON

Scuole elementari, Tecniche, Ginnasiali

e Licenziali parificate

—

RETTORE: Prof. Ab. B. Venturini.

CENSORE: Mons. Meati dott. Luigi.

—

Apertura il 1° d'ottobre. — Retta per l'an-

no scolastico dalle 550 alle 650 lire secondo l'età
degli alunni. — Trattamento eguale per tutti,
sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più
civili famiglie. — Mezzi di istruzione in lingue fo-
restiere, musica, ballo, scherma e in quanto si
richiede ad una compiuta educazione data nel
Convitto sopra sani principi religiosi, morali e
civili. — Direttore spirituale e istruzione reli-
giosa. — Posizione salubre, locali vasti e arie-
giati. — Regolamento interno ispirato all'idea
di trasformare possibilmente il Convitto in una
numerosa famiglia unita nel vincolo d'una reci-
proca affezione.

Si spediscono programmi GRATIS.

GEOGRAFIE

PRESSO LA DITTA

G. GENOCCHIO

Milano, via Tre Alloghi, 17.

trovati il più grande Deposito in Italia,

e svariato Assortimento di GEOGRAFIE

di ogni qualità, Cromos in foglio, Bigliet-
ti d'Augurio, ecc. a prezzi da non

temere concorrenza.

Deposito esclusivo del magnifico soggetto

La Preghiera - grand. 81 per GI. Spe-
ciali condizioni, agli acquirenti di partite.

811

L'EREDITA' DI GRAZIOSA BERTON

L'eredita' di Graziosa Bertoni, morta in

Venezia, fu accettata da An-
tonio Fozzato, di Fucarelli,
per conto proprio e per con-
to del minore suo figlio Giu-
seppe, pronipote della de-
funta.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

L'EREDITA' DI GIUSEPPE BROCCHERI

L'eredita' di Giuseppe Broccheri, morto in Venezia,

fu accettata da sua vedova Gio-
vanna Colombi e dai figli
dott. Luigi, Pietro, Teodoro
e Teresa-Crescenzi, da Maria-
nna Crescenzi, per conto dei
minori suoi figli Maria, Giu-
seppe e Carolina Broccheri,
figli di Giuseppe, e da Antonio
Bastasin, per conto del pro-
prio figlio Giuseppe Basta-
sin.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

CITAZIONI

Francesco Gracco, di Cer-
vignone (Impero austro-uni-
garico), è citato innanzi al
Tribunale di Udine il giorno
29 ottobre, per la discussione
la causa iniziale, in punto di
divisione di sostanza.

(F. P. N. 70 di Udine.)

RIABILITAZIONI

Correnti Antonio G. B.,

ha chiesto alla Regia Corte
d'appello di Venezia, la riabi-
lilitazione dagli effetti della
sentenza 28 febbraio 1873
della R. Pretura Urbana di
Verona, che lo condannò a
due giorni siccome colpevole
del reato di fomento vo-
lontario.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

PESCA

Il Consorzio Dossi-Vallieri

avvisa che si riserva il
diritto di pesca nelle acque
dei canali e scoli consorziali
di sua proprietà.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

SENTENZE

L'uscire della Pretura

del I. Mandamento di Verona
fa noto a Trentini Federico
ed Ernesto, dimoranti a Va-
rignano d'Arco in Austria e
L. CC., la sentenza che li
condannò a pagare a Eustachio
Tueli lire 240 per se-
neri somministrati, più spese
ed interessi.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

TIP. DELLA GAZZETTA.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta in confronto di

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

citale Neda circolari, il sottoscritto deve richia-
mare la di lei attenzione sul contenuto della pre-
sente, invitandola a curare, per parte di cui spet-
ti, l'esatta osservanza.

Si gradirà un cenno di ricevuta della pre-
sente.

Il ministro: A. BACCARINI.

ITALIA

Roma 4.

L'on. Baccarini insiste nella sua domanda
per un aumento nel bilancio dell'istruzione pub-
blica.

È impossibile che l'on. Magliani aderisca a
tale richiesta. (G. di Torino).

FRANCIA

Schiavitù di parola.

(Dal Pungolo di Milano.)

Ormai coloro che si proclamano in Francia
i più ferventi liberali, hanno adottato il sistema
d'imporre, agli oratori che possono fare effetto
sulle masse, la libertà di parola.

Quando i Governi assoluti agivano nella
stessa guisa, provocavano ire, proteste, e perfino
cospirazioni intese a stabilire questo sacrosanto
diritto.

Ma le plebi, aizzate da codesta gente a cui,
la libertà per proprio uso, non sembra mai
eccessiva, divengono più assolute dei Governi ti-
ranici, e anch'esse s'impongono colla violenza
ed impediscono agli avversari l'esercizio dei
loro più elementari diritti.

L'altra sera, come il nostro corrispondente
parigino ci ha segnalato, all'Eliseo Montmar-
tre, nel 9.° circondario di Parigi, si ripeterono, in
senso contrario, le scene di Charonne.

Ma, narriamo anche queste, poiché è inter-
essante il conoscere tutte le fasi di questa nuo-
va applicazione dei principi dell'89.

Dunque all'Eliseo Montmarre, dinanzi ad
un pubblico numeroso, stavano discutendo tra
loro e scioccando il loro rispettivo programma,
i tre candidati che sono in ballottaggio nel 9.°
circondario, e cioè Ranc, Dubois e Farcy, al-
lorché entrò nella sala Rochefort, elettore di
quel circondario.

Tosto si produce dell'agitazione, che il pre-
sidente invano tenta calmare agitando il cam-
panello.

Rochefort è seduto tra un gruppo d'amici.

Viva Rochefort! gridano alcune voci.

Il tumulto si estende; altre voci gridano:

Viva Gambetta! Abbasso Rochefort! e le grida
favorevoli e contrarie s'incrociano, miste a

qualche fischio sonoro. Il chiasso diventa ge-
nerale.

— Alla tribuna! alla tribuna! gridano al-
cuni cittadini.

Costoro si precipitano verso Rochefort, lo
trascinano attraverso un gruppo assiepato sullo
stretto passaggio in mezzo alla sala; egli monta
alla tribuna, che è tosto assediata dalla folla. Il
campanello del presidente si agita invano.

Il sig. Deysnaud interpella i cittadini, che
gridano: Viva Gambetta!

— Sì, sì, gridate, dice egli, e mostrando
Rochefort, aggiunge:

— Ecco il fantasma! ecco lo spettro!
ecco il nostro beccchino!

Un immenso clamore risponde a queste
parole.

Tutti i cittadini sono saliti in piedi sui loro
segni.

Rochefort impassibile, col suo cappello in
mano, è circondato da alcuni amici, i quali gridano
a perdifiato:

— Silenzio, cittadini! Il cittadino Rochefort
vuol parlare.

Ma il rumore è così violento che le loro
voci non si odono al di là della tribuna.

— Sarei desolato... dice Rochefort, ma il
tumulto raddoppia, i fischii risuonano da tutte
le parti.

Il presidente Musard, i cui sforzi per ristabi-
lire il silenzio sono vani, si copre e leva la
seduta. Nessuno se ne accorge.

Le proteste, i mormorii, le grida di viva
Rochefort ed i fischii continuano.

Rochefort tenta ancora di calmare la folla,
per poter parlare.

— Cittadini... grida egli, con quanto fiato
ha in corpo, ma le grida raddoppiano.

Attorno a lui i suoi amici sono estenuati
a forza di gridare che Rochefort è elettore del
9.° circondario, ed ha quindi tutto il diritto di
parlare.

— Sì, cittadini, esclama Rochefort, in mezzo
al pandemonio, io sono elettore di questo
circondario...

Queste sono le sole parole che gli è possi-
bile di pronunciare. Il tumulto è al colmo. Ro-
chefort alza allora le spalle sorridendo ed abban-
dona la tribuna.

Le grida hanno cessato soltanto quando egli
era uscito; ma ormai una discussione calma es-
sere impossibile, la seduta si è sciolta... defi-
nitivamente.

Ieri Gambetta, oggi Rochefort; la lotta per
la schiavitù della parola è assolutamente com-
pleta, e forma parte del programma, o, meglio,
dei mezzi politici dei due campi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 settembre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per con-
sumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di agosto 1881 dal Comune di Venezia con
Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10536.	Olio minerale	Quintale	343.
Alcool, acquavite e liquori	344.		Formaggio dolce	967.	
Uva fresca	Quintale	433.	Uova	412.	
Buoi e manzi	Numero	294.	Zucchero	750.	
Vacche e tori	557.		Caffè	208.	
Vitelli	815.		Frutta secca	346.	
Animali suini	—		Legumi seccati	1333.	
Detti pecorini e caprini	2751.		Legna da ardere	103905.	
Pollame in genere	Quintale	572.	Carbone di legna e coke	8025.	
Farina e pasta di frumento	10391.		Mattioni, tegole e piastelle	609117.	
Farina di grano turco	5446.		Mobili nuovi in sorte	213.	
Riso	2266.		Carta d'ogni specie	701.	
Burro	299.		Cartoni	104.	
Olio vegetale	1044.		Cristalli e vetri	233.	

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di agosto	319,964,32	296,436,45	23,527,87	—
Nei precedenti mesi	2,148,738,42	2,292,404,97	—	143,666,55
Totale	2,468,702,74	2,578,841,42	—	110,138,68

Arrivi. — Oggi, col diretto da Milano,
arriva, alle ore 7.10, Cristoforo Negri. Noi sa-
lutiamo con riverente affetto il nostro antico pro-
fessore e costante amico, e lo salutiamo come
una gloria italiana che onora la nostra patria
nel Congresso scientifico internazionale.

Il comm. Negri, principe dei geografi itali-
ni, fu il fondatore della Società geografica na-
zionale, fu l'anima di tutte le imprese avventi-
per iscopo la espansione all'estero della scienza
e dell'attività italiana. A lui resero omaggio tutti
gli scienziati del mondo, e dal suo nome furono
intitolate terre artiche e terre australi ad
onore d'Italia. Al III Congresso internazionale di
Parigi il comm. Negri fu acclamato vicepresidente
generale; ed ora è uno dei patroni del
III Congresso di Venezia e delegato del Ministero
degli affari esteri.

Mostra della Commissione Danubiana. — Entrando nel grande salone del
la Mostra italiana si vede un cartello che indi-
ca gli oggetti esposti dalla Commissione europea
del Danubio.

La Commissione del Danubio è una istitu-
zione che ebbe origine dal Congresso di Parigi,
ed essa ha per iscopo di assicurare la naviga-
zione delle Bocche e di tutta la parte del basso
Danubio. Per gli importanti, e si può ben dire,
unici lavori che fece, ha essa reso un grandissi-
mo servizio a tutti gli Stati d'Europa, perché
facilitò agli uni l'importazione dei cereali dai
fertili paesi danubiani, e gli altri, poterono fa-
cilmente aprire la via alle loro industrie; ed
anche la Rumenia deve a quanto fece la Com-
missione, una grande parte della sua prosperità.
Possa un tale risultato essere offerto ad esem-
pio per tutti i grandi fiumi del mondo!

Questa Commissione ha esposto una grande
carta delle Bocche del Danubio, ed un atlante e-
steso colla maggior diligenza dal celebre ingegne-
re sir Carlo Hartley.

La suddetta Commissione ha in Venezia a
suo rappresentante il sig. colonnello delegato del
Regno di Rumenia, comm. Pencovici.

Manchett. — Ieri sera il senatore co.

Manfrin R. Prefetto convitava a pranzo i commis-
sari e delegati esteri per il Congresso e la Mostra
geografica, il Sindaco, la Presidenza della Socie-
tà geografica e quella del Comitato ordinatore.
Furono 44 coperti. Sedeva alla destra del Pre-
fetto il presidente della Società geografica, prin-
cipe di Teano, ed alla sinistra il signor Van der
Broek, uno dei commissari; dirimpetto il Sin-
daco con alla destra S. E. Layard ed a sinistra
il decano dei consoli a Venezia, bar. De Pilat.
Splendidamente e col maggiore buon gusto la
gran tavola era preparata, e fornita di moltissi-
mi fiori. Al momento dei brindisi il Prefetto pro-
pose il primo a S. M. il Re, alla Regina, al Prin-
cipe Tommaso, presidente del Congresso, ed ai
Sovrani e capi dei Governi stranieri ora rap-
presentati. Sir H. Layard, ambasciatore d'Inghil-
terra, parlò in Italiano spedatamente e il suo
brindisi fu assai lusinghiero per Venezia. Egli
fece voti per la prosperità di Venezia dalla cui
storia, disse, tanto apprese l'Inghilterra; tra al-
tri ricordò Caboto, veneziano, che tanto vantag-
giò al commercio inglese.

Vi rispose subito il Sindaco proponendone
uno al Layard, che tanto ama Venezia e rilevan-
do quanto la città nostra gli deve per il prospera-
mento delle industrie musive e della vetraria,
delle quali sir Layard fu ed è caldo sostenitore
e amatore colto ed appassionato. Il Sindaco dis-
se, con molta verità, che sir Layard, sebbene stra-
niere, è veneziano per affetto e per predilezione.
Le parole del Sindaco furono accolte da fra-
gorosi applausi. Poi il barone De Pilat, ringra-
ziando il Prefetto dei brindisi fatti ai Sovra-
ni ed ai capi dei Governi esteri, propose un
toast al Prefetto che degnamente rappresenta
il Governo d'Italia. Finalmente il cavaliere For-
resti, console di Grecia, esprime la gratitudi-
ne della Grecia, per l'ottenuto beneficio, e fece
voti che d'ora innanzi tutte le questioni di si-
mile materia, possano avere la medesima solu-
zione, presentando quindi i brindisi agli uomini
di Stato che fecero trionfare la causa della ci-
viltà e di progresso.

Durante il pranzo, con gentile pensiero, la
banda cittadina suonò gli inni delle varie Nazio-
ni, e se ne contarono ben diciassette cioè, l'Italia-
no, il belga, il brasiliano, l'egiziano, la Marigliese,
il tedesco, l'austriaco, l'olandese, il russo, lo spa-

gnuolo, lo svedese, lo svizzero, il turco, l'argen-
tino, il danese e l'inglese.

Il banchetto fu improntato della più schiet-
ta e cordiale amabilità ed era una gara di gen-
tezza fra i rappresentanti di tutte le Nazioni,
che presero parte a questa festa della scienza.

Cite. — I rappresentanti esteri alla Mo-
stra geografica faranno mercoledì una gita a Chiog-
gia in un piroscalo posto a loro disposizione dal
signor ministro della marina.

Il giorno 22 corr. i congressisti si reche-
ranno a visitare la simpatica ed industriosa Mu-
rano, delle opere della quale è pieno il mondo.
Essi visiteranno quel Museo, quelle fabbriche e
quell'altro di interessante in fatto d'arte e di
storia abbella la gentile isola.

Egli è certo che quel Municipio, a cui sta
a capo quell'egregio patriota che è il cav. Col-
leoni, apparecchia fiele e cordialissime acco-
glienze al dottor Consesso.

Regata. — Il Municipio di Venezia ha
pubblicato il seguente Avviso:

In relazione al programma pubblicato in
data 10 agosto p. p. per gli spettacoli da darsi
in occasione del terzo Congresso geografico in-
ternazionale, si rende noto che la corsa di bar-
chette o Regata, avrà luogo nel giorno di do-
menica 18 settembre corr., colle norme seguenti:

1. Le gondolette ammesse alla gara saranno
in numero di nove, e muoveranno come di consu-
eto dalle rive d'approdo ai Pubblici Giardini
a Castello, alle ore due pomeridiane.

2. La corsa seguirà dal suicidato punto di
partenza girando il paletto a S. Lucia, e venendo
alla metà di fianco al Palazzo Foscari, ove vera-
mente la Loggia per la distribuzione dei premi
ai vincitori.

3. I premi saranno quattro così distribuiti:
Primo premio, lire 350 e bandiera rossa;
Secondo premio, lire 250 e bandiera bianca;
Terzo premio, lire 200 e bandiera verde;
Quarto premio, lire 100 e bandiera azzurra.

Al vincitore del IV premio sarà pure rega-
lato, come di metodo, un maiale da latte.

4. Tutti i rivi imitanti nel Canal Grande
resteranno chiusi al passaggio di qualsiasi barca
dalle ore 12 meridiane fino al termine della gara.

La chiusura del rivo Ca Foscari seguirà alle ore
10 ant. e sarà fatta in prossimità al Ponte di
S. Pantaleone.

5. Nessuna barca potrà percorrere il Canal
Grande in qualsiasi direzione, dal momento della
partenza delle gondolette dai Giardini, che
verrà annunciata da un colpo di cannone, sino
al compimento della Corsa.

6. Anche prima del colpo di cannone, qua-
lunque barca dovrà allontanarsi, subito dopo a-
vervi sbarcato i passeggeri, dalle rive esistenti
nel tratto di canale fra i palazzi Morolin e Mo-
cenisio da una parte, ed i palazzi Giustinian-
Vescovi e Grimani dall'altra, dovendo restare as-
solutamente sgombrato il tratto di canale stesso
per tutta la durata dello spettacolo. Si avverte
che lo sgombramento del canale suddetto sarà
mantenuto coi soliti mezzi dagli incaricati muni-
cipali, dalle guardie e dai pompieri.

7. È vietato assolutamente a qualunque bar-
ca di rimanere ferma al sito della partenza delle
gondolette, o di accompagnare i regatanti alla
meta, mentre durante la Regata non potranno
percorrere il canale che le barche a cui è com-
missa la direzione e la sorveglianza dello spet-
tacolo.

8. Seguirà la gara, e seguita in distribu-
zione dei premi ai vincitori, il corso delle bar-
che prenderà direzione verso la Stazione ferro-
viaria, restando però proibito a qualsiasi barca
di girare prima di aver oltrepassato il Ponte di
Rialto alla Pescheria Grande, e ciò per riguardo
di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

9. Durante la Regata ed il corso delle bar-
che, resteranno escluse dal Canal Grande le così
dette vepere, mozzie e caroline, qualunque barca
avente ferro appeso sia a prora che a poppa,
e tutte quelle di cui i conduttori non fossero
decentemente vestiti.

10. Qualora nel giorno 18 settembre il tem-
po fosse burrascoso, la Regata sarà protratta ad
altro giorno da destinarsi.

La direzione dello spettacolo è affidata a
speciali rappresentanti ed incaricati municipali
ed a quelli che monteranno le bissoni; mentre
sorveglieranno alla esatta esecuzione delle sue-
poste discipline gli agenti tutti della pubblica
forza, i quali dovranno rigorosamente reprimere
qualunque infrazione alle medesime e denunciare
per il susseguente procedimento penale quei con-
duttori o proprietari di barche che se ne ren-
dessero responsabili.

Venezia, 2 settembre 1881.

Il Sindaco

DANTE DI SENECA ALLIGHIERI.

Il Segretario, M. Memmo.

Notizie drammatiche. — Piaceva
a Torino una nuova commedia in dialetto vene-
ziano, del sig. E. De Biasio, intitolata: Nobili
d'undes onze. I giornali locali ne parlano con
lode.

Teatro Malibran. — È annunciata
per domani la prima rappresentazione del Don
Pasquale, di Donizetti, e del ballo Selam me-
raviglioso, del Polini.

Il grande salone Bauer Grün-
wald. — Continua sempre grande concorso,
specialmente alla sera, nel grandioso e splendido
nuovo salone terreno. L'incontro favorevolissimo
che ottenne questo bello edificio si consolida
sempre più; difatti è tutto un coro di elogi al-
l'indirizzo dell'architetto ing. Balduin, degli ar-
tisti e del bravo Grünwald.

E giacché abbiamo occasione di riparlare,
agli artisti che furono nominati ne aggiungere-
mo due ancora, il sig. Orlando Valentino, pit-
tore decorativo, socio ai signori Moro e Foresti,
e il sig. Trevisan, il quale attese alla smeriglia-
tura dei vetri.

Musica in Piazza. — Programma
dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda ci-
tadina la sera di lunedì 5 settembre, dalle ore
8 1/2 alle 10 1/2:

1. Zichrer. Marcia Alberto. — 2. Flotow.
Sinfonia nell'opera Marta. — 3. Marcano. Walz
Il primo amore. — 4. Verdi. Gran coro, duetto
nell'opera La forza del destino. — 5. Palloni.
Mazurka Oh che matta! — 6. Mercadante. Alto
3.° nell'opera Il Giuramento. — 7. Milet. Polka
La Donzella.

Annegamento. — Narra l'odierno
bulletino della Questura che ieri, alle ore 4 po-
meridiane, circa, mentre certo P. Sebastiano, d'anni
17, accompagnato da altri due compagni e da
suo padre, vogava a poppa su di una piccola
battella nel canale che costeggia i Pubblici Giar-
dini, a Levante, perdette l'equilibrio, cadde in
acqua e si annegò, senza che suo padre abbia
potuto prestargli soccorso. Il cadavere non fu
ancora rinvenuto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciat
morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Mito Angelo, barcaro, con Saba Gio-
vanna, perlaia, celibi.

2. Peruzzi Bartolomeo, perlaia, con Camilli Amelia, do-
mestica, celibi.

3. Rossi Giovanni, fruttivendolo, con Bianchi Antonia,
casalinga, celibi.

4. Vittorelli nob. dott. Carlo, avvocato, con Baroni Lin-
da, vedovuta, celibi.

5. Agostini Leonardo, con Sereina Maria chiamata Lui-
gia, sarti lavoratori, celibi.

6. D'Este detto Pelele Eugenio chiamato Emilio, pe-
scatore, con Pontini Maddalena, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Trevisan Gaisner Giuseppina, di anni 63,
vedova, R. pensata, di Lubiana. — 2. Fanna Campopola
Amalia, di anni 51, coniugata, possidente, di Mogliano Ve-
neto.

3. Held Giovanni, di anni 52, coniugato, interprete, di
Venezia. — 4. Formentello Luciano, di anni 11, fabbro, di
Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 settembre

Nostre corrispondenze private.

Cadore 3 settembre.

(I. R.) Anche oggi abbiamo assistito ad una
festa del cuore. Sebbene il tempo fosse incerto,
pure i Comelicesi, sicuri che quando Casa Savo-
ia promette, mantiene, non esitarono un istante
ad ultimare i preparativi per accogliere degnamente
la graziosa Regina e il Principe ereditario.

Fino dall'alba, ripetute salve di anor-
tetti annunciavano ai buoni Comelicesi il so-
spirato avvenimento; i sacri bronzi ripercuoteva-
no l'espressione di gioia per poter salutare da
vicino gli augusti ospiti.

Il semicerchio che conduce a San Stefano,
passata l'erta ed aspra chiusa, era pavesato, e
così l'intero paese. Facevano gradito aspetto
nella piazza le grandiose arcate ai tre rami di
strada, nelle quali si leggevano le seguenti iscri-
zioni, credo dettate dall'egregio cav. A. De Pol:

A MARGHERITA DI SAVOIA

VANTO D'ITALIA

RIVERENTI S'INCHINANO

I COMELICESI

A VITTORIO EMANUELE

PRINCIPE DI NAPOLI

DELLE GLORIE DEI REALI D'ITALIA

CONTINUATORE

I COMELICESI APPLAUDONO

PIÙ CHE FULGENTE DIADEMA

È SPLENDIDO SERTO AI RE

L'AMORE DEI POPOLI.

All'intorno della piazza vi era un cerchio
di piante tutte inghirlandate di verdura, e nel
mezzo un monticello rappresentante Peralba, con
in cima un'altissima antenna e con sopra il na-
zionale vessillo: dal culmine poi cascavano in
forma di padiglione lunghe striscie di specie di
rampananti, che facevano bella mostra. La casa
dell'ing. De Candido, che sorge nel più bel punto
di questa piazza, venne accordata, in via provvi-
sorietà, come sede municipale. Nell'interno, approp-
riamente disposto, alcune stanze, le scale, le
sale, ecc., erano con buon gusto tappezzate; la
chiesa pure era addobbata assai bene. L'Albergo
Girardis e il Municipio si distinguevano per arazzi
bandiere, fiori, iscrizioni; e, ciò che maggiormente
attirava lo sguardo, era un numero rilevante di
grandi margherite.

Alle 10 precise, i Reali uscirono dalla Villa
Costantini, si fermarono qualche momento a far
colazione nel simpatico luogo di Gogna, ed alle
ore 2.10 pom. giungevano a S. Stefano, fra lo
sparo dei mortaretti e il suono delle campane,
che li accompagnò tutto nell'andata che nel ri-
torno lungo tutto il tragitto, poiché qui la reli-
gione e la patria sono avvinte in forte modo e
le manifestazioni del clero cadorino, di concorde
col popolo, sono sincere. La popolazione festante
attorniava rispettosamente il piazzale, e fu un
prolungato applauso quando il Reale corteo discese
dalla carrozza. Entrati nel Municipio, S. Maesta e
Sua Altezza Reale ricevettero gli omaggi dal ff. di
Sindaco, dai Sindaci del Comelio, dalle R. Au-
torità, dalla Società operaia, ecc., ecc. S. M. si
intrattene affabilmente con tutti. Da una bam-
bina venne presentato un mazzo di fiori, la quale
disse un breve complimento, e questo a nome
delle Scuole locali; altro poi venne offerto dalla
figlia del Sindaco di Candide, composto di fiori
alpini con magnifico nastro portante a caratteri
d'oro la scritta: A Margherita Regina d'Italia,
Il Comelio Superiore.

Il presidente della Società presentava a Sua
Altezza Reale il Principe di Napoli, presidente
onorario fino dal 6 gennaio 1880 di questo so-
dalizio, una ghiandola di semprevivo, fiori del
Comelio, con iscrizione.

Acclamati dalla popolazione, Sua Maesta e
Sua Altezza Reale si affacciarono dal pergolato
municipale a ringraziare; indi si mossero alla
volta della chiesa ove il rev. parroco li attendeva.
Appena entrati, l'organista maestro Danieli, in-
tunò la fanfare reale. S. M. osservò gli arredi
sacri e si fermò qualche minuto.

Usciti fecero una passeggiata per il paese,
ed alle ore 3.15 ripartirono risaltati da vi-
vi applausi. Fermatisi a Gogna a fare la solita
colazione, presero quindi a piedi la strada che
conduce ai Tre Ponti. Al di là, una gentile di-
mostrazione era preparata dalle popolazioni di Vi-
go e paesi limitrofi. Stavano schierati con nu-
mero ragguardevole di bandiere tutti i fanciulli
dei sei anni in poi sul limitare della strada, se-
guiti poi dagli adulti vestiti a festa e plaudenti
gli augusti ospiti. Riusero commovente la sponta-
nea attestazione di riverenza fatta in quel luogo
memorabile, che ricorda l'ultima gesta gloriosa
dei Cadorini.

Il Sindaco di Vigo rivolse cortesi parole, le
quali vennero rafforzate dal robusto linguaggio
del chiarissimo prof. Ronzon, che fece il para-
llo fra il giorno della lotta e quello dell'esulta-
nza. A Lozzo, Domegge, Calalzo, si riversarono
i buoni popoli per le vie al passaggio della
Regina e del Principe e così a Pieve.

Bravi i Cadorini!

Il Diritto ha da Vienna in data del 30 p. p.
la seguito ad un telegramma da Roma ad
un foglio di Berlino, una parte della stampa ri-
produce e commenta la notizia che « si seppe »
da certi circoli diplomatici non italiani di
Roma, come il Ministero Depretis-Mancini, es-
sendosi rivolto a Berlino per tastar terreno in
vista di un eventuale visita di S. M. Umberto I
alle due Corti alleate, sia stato rinviato a
Vienna per la risposta, e che questa risposta
di Vienna sia stata un rifiuto, dato però nella
forma cortese di una riserva a più tarda ri-
soluzione.

Ecco quanto in proposito posso affermar-
vi per assente informazioni:

Le Corti di Berlino e Vienna non ebbero
ancora da rispondere ad una domanda qualsiasi
italiana intorno ad un convegno eventuale dei
Sovrani. È naturale però che, nel caso in cui

una simile iniziativa amichevole da parte del-
l'Italia venisse a verificarsi, essa a Vienna, non
soltanto non si vedrebbe accolta con riserva, ma
vi troverebbe anzi un'ottima accoglienza: come,
dall'altro lato, egli è ormai fuori di ogni discus-
sione che al desiderio nutritivo della nazione ita-
liana di un'amicizia più stretta coll'Austria-
Ungheria, questa corrisponde con non diverso
sentimento.

Dalconfine francese.

Scrivano da Argentina al Diritto, in data
del 29 agosto:

Oggi, alle ore 4 1/2 pom., tre francesi ve-
stiti in borghese vennero sul territorio italiano.
Uno di essi, il più vecchio, era a cavallo. Giunti
a Gippiera, distante dal confine circa quattro
chilometri, incontrarono due guardie doganali.
I tre signori vennero fermati, e dopo aver dato
qualche spiegazione circa la loro presenza sul
nostro territorio, si avviarono verso il termine
dell'altipiano che domina la sottostante vallata
delle Grangie e di Argentina; che tale era, com-
e essi avevano affermato, il loro obiettivo.

55

ATTI UFFICIALI

N. 135. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.
Sono dichiarate provinciali cinque altre strade da iscriversi come tali nell'elenco delle provinciali di Avellino.

R. D. 20 marzo 1881.
N. CXXXV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 maggio.
È autorizzata la Società anonima denominata Società Agricola Lombarda per la fabbricazione chimica d'ingrassi artificiali, sede in Romano di Lombardia (Bergamo), ed ivi costituitasi col atto pubblico del 12 febbraio 1881; rogato in Romano di Lombardia dal notaio Antonio Cucchi, ed è approvato lo Statuto della Società stessa depositato il 9 aprile 1881, presso il predetto notaio Antonio Cucchi in Romano di Lombardia.

R. D. 21 aprile 1881.
N. CLXX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 maggio.
È autorizzata la trasformazione delle Montefrumentario e pecuniaro di Tortoreto (Teramo) in una Cassa di prestiti e risparmio, la quale è eretta in Corpo morale.

R. D. 27 marzo 1881.
N. CXXXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 maggio.
È approvato l'aumento del capitale della Società anonima per azioni al portatore denominata Fabbrica lombarda di prodotti chimici da 2 milioni a 4 milioni di lire, mediante conversione delle attuali 4000 azioni da lire 500 in altrettante da lire 1000 ciascuna, ed è modificato in conseguenza l'articolo 5 dello Statuto.

R. D. 21 aprile 1881.

Istituzione in Catania di una Scuola pratica di agricoltura per quella Provincia.
N. 218. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELL'NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le note 14 luglio 1879, N. 12114 e 11 dicembre 1880, N. 25364, del Nostro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio al prefetto di Catania, per la istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in quella Provincia;

Viste le deliberazioni 21 gennaio 1881 del Consiglio provinciale di Catania, 24 settembre 1879, 3 aprile e 14 settembre 1880, e 26 marzo 1881 del Consiglio Comunale di Calligaris (Catania); e 14 settembre 1879 e 18 aprile 1880 della Deputazione della colonia agricola di Calligaris;

Vista la legge 19 dicembre 1880, N. 3790 (Serie II) per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nell'anno 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La colonia agricola di Calligaris è riordinata secondo le disposizioni di questo Decreto e costituita Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Catania.

Art. 2. La Scuola con annesso Convitto ha lo scopo di formare abili agricoltori, fattori, agenti di campagna, castaldi, ecc.

Art. 3. La durata del corso, le materie d'insegnamento, le condizioni per l'ammissione degli alunni, le norme per gli esami, il ruolo e gli assegni del personale direttivo insegnante, tecnico e di servizio sono determinati in un Regolamento da approvare dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, udito il Consiglio di amministrazione, di cui al seguente articolo 4, ed il Comitato di agricoltura.

Art. 4. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio composto di due delegati del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di un delegato della Provincia di Catania, di un delegato del Comune di Calligaris e del direttore della Scuola.

I membri eletti del Consiglio durano in ufficio due anni e sono rieleggibili; si rinnovano per metà ogni anno; alla fine del primo anno l'elezione si fa per sorteggio.

Il Consiglio nomina nel proprio seno e fra i membri eletti il presidente ed il segretario, che durano in carica due anni e possono esservi confermati.

Art. 5. Il Consiglio di amministrazione discute ed approva anno per anno il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentato dal direttore; vigila alla regolare gestione della Scuola sulle basi del bilancio approvato; rappresenta la scuola nei rapporti amministrativi coi corpi fondatori e contribuenti; nomina, sulla proposta del direttore, il personale tecnico inferiore e quello di servizio; invia annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento amministrativo della Scuola, il conto consuntivo per l'annata trascorsa ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati; trasmette al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo, quando ne sia il caso, pareri ed apprezzamenti, la relazione compilata annualmente dal direttore ed approvata dal Consiglio didattico, di cui al seguente articolo 6, sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola, ed eventualmente sulle modificazioni che si chiarissero necessarie per il suo ordinamento.

Art. 6. L'ordinamento didattico è attribuito al Consiglio degli insegnanti presieduto dal direttore.

Art. 7. Il Consiglio didattico discute ed approva il programma d'insegnamento, sia per la parte teorica che per la pratica; stabilisce anno per anno gli orari per lo studio e per il lavoro ed il tempo per gli esami; formula le proposte di modificazioni o riforme che apparissero necessarie ed utili nell'ordinamento della istituzione; discute ed approva la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola.

Art. 8. Il governo della Scuola e della azienda è conferito al direttore.

Art. 9. Il direttore presenta annualmente al Consiglio amministrativo, entro un mese, dalla chiusura dell'anno scolastico, il conto consuntivo dell'annata trascorsa ed il bilancio preventivo della successiva, ed una relazione approvata dal Consiglio degli insegnanti sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola; formula il Regolamento di disciplina interna e ne dà comunicazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del Consiglio amministrativo; compila i programmi d'insegnamento e li propone alla discussione del Consiglio didattico, e provvede alla esecuzione dei regolamenti e delle disposizioni vigenti, e delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico, ed in tutto ciò che occorre per il buon andamento della istituzione, o che nel

disposto dai precedenti articoli 5 e 7, non è riservato ai Consigli amministrativo e didattico.

Art. 10. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nomina il direttore e gli insegnanti, aprendo concorso od eleggendo persone note per la loro attitudine.

Art. 11. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diritto di fare ispezioni nella Scuola da speciali commissari, aventi facoltà di convocare i Consigli amministrativo e didattico, e di inviare speciali delegati ad assistere agli esami e prender parte al lavoro delle Commissioni esaminatrici.

Art. 12. Anche la Provincia di Catania ed il Comune di Calligaris possono fare ispezioni nella Scuola da speciali commissari, muniti di mandato scritto.

Art. 13. Alle spese d'impianto provvedono il Governo con lire 10.000; la Provincia di Catania con lire 3000; ed il Comune di Calligaris con lire 2000. Il Comune di Calligaris fornisce inoltre i terreni ed i fabbricati occorrenti.

Art. 14. Alle spese di mantenimento provvedono il Governo con annue lire 6000; la Provincia di Catania con annue lire 6000; ed il Comune di Calligaris con annue lire 3000.

Questi contributi annui saranno però di lire 6500 per parte del Governo, di lire 7000 per parte della Provincia e di lire 4000 per parte del Comune, finché non abbiano compiuto il corso ordinario di studi nella Scuola quelli alunni che attualmente sono mantenuti gratuitamente nella colonia per effetto di una convenzione precedente fra la colonia stessa e la Provincia.

Art. 15. Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 16. Il R. Decreto 3 novembre 1877, concernente la colonia agricola di Calligaris è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1881.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli,

T. Villa.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube & C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obbleigh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecniche parguati, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

177

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI

coll'impiego dell'

ELISIR DENTIFRICIO

di

RR. PP. BENEDETTINI

dell'ABBazia di SOULAC (Gironde)

DOM MAURELLE, Priore.

Due medagliette d'oro, Bruxelles 1870, in più altre medagliette.

INVENTA 1373

Agente generale: SEGUIN, 3, via Napoléon, Bordeaux.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

Prezzi: BOTTIGLIA DI 1/2 LITRO, 1/2 FR. — BOTTIGLIA DI 1 LITRO, 1 FR. — BOTTIGLIA DI 2 LITRI, 2 FR.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334

Bauer Grünwald.

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per capelli e la barba.

T. Bouff. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma — la Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

38

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, erisipole, dissenterie, ulcere, calcoli, flatulenza, agrezza, acidità, ostita, emetici, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insomnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre malarica e tutte le altre febbri. Tutti i disordini del petto, della gola, del fegato, della vena dei bronchi, del reuma, male alla vescova, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervice, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Elargito di 100.000 euro, compresi quelli di molti medici, dei duchi di Plussow e della marchesa di Bagan, ecc.

Curia N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insomnie, asma e nausea.

Curia N. 46,260. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Curia N. 85,184. — Prunelle, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, a sentoni, chiama la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcep. di Prunelle.

Curia 98,85. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle re e vasci, irritazioni nervose e melanconia; tutti quei mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyrol, istitutore a Eymacans (Alta Vienne) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciotto anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da spaventosi dolori durati vent'anni. Soffrivo d'oppressione, di vomiti, di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insuperabili vertigini. Ogni altro rimedio contro tale angosciosa rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, natia Carbonet, rue du Bal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatola: 1/2 di lib. L. 2. 50; 1/2 lib. L. 4. 50; 1 lib. L. 8. 50; 2 lib. L. 16. 50; 3 lib. L. 24. 50; 4 lib. L. 32. 50; 5 lib. L. 40. 50; 6 lib. L. 48. 50; 7 lib. L. 56. 50; 8 lib. L. 64. 50; 9 lib. L. 72. 50; 10 lib. L. 80. 50; 11 lib. L. 88. 50; 12 lib. L. 96. 50; 13 lib. L. 104. 50; 14 lib. L. 112. 50; 15 lib. L. 120. 50; 16 lib. L. 128. 50; 17 lib. L. 136. 50; 18 lib. L. 144. 50; 19 lib. L. 152. 50; 20 lib. L. 160. 50; 21 lib. L. 168. 50; 22 lib. L. 176. 50; 23 lib. L. 184. 50; 24 lib. L. 192. 50; 25 lib. L. 200. 50; 26 lib. L. 208. 50; 27 lib. L. 216. 50; 28 lib. L. 224. 50; 29 lib. L. 232. 50; 30 lib. L. 240. 50; 31 lib. L. 248. 50; 32 lib. L. 256. 50; 33 lib. L. 264. 50; 34 lib. L. 272. 50; 35 lib. L. 280. 50; 36 lib. L. 288. 50; 37 lib. L. 296. 50; 38 lib. L. 304. 50; 39 lib. L. 312. 50; 40 lib. L. 320. 50; 41 lib. L. 328. 50; 42 lib. L. 336. 50; 43 lib. L. 344. 50; 44 lib. L. 352. 50; 45 lib. L. 360. 50; 46 lib. L. 368. 50; 47 lib. L. 376. 50; 48 lib. L. 384. 50; 49 lib. L. 392. 50; 50 lib. L. 400. 50; 51 lib. L. 408. 50; 52 lib. L. 416. 50; 53 lib. L. 424. 50; 54 lib. L. 432. 50; 55 lib. L. 440. 50; 56 lib. L. 448. 50; 57 lib. L. 456. 50; 58 lib. L. 464. 50; 59 lib. L. 472. 50; 60 lib. L. 480. 50; 61 lib. L. 488. 50; 62 lib. L. 496. 50; 63 lib. L. 504. 50; 64 lib. L. 512. 50; 65 lib. L. 520. 50; 66 lib. L. 528. 50; 67 lib. L. 536. 50; 68 lib. L. 544. 50; 69 lib. L. 552. 50; 70 lib. L. 560. 50; 71 lib. L. 568. 50; 72 lib. L. 576. 50; 73 lib. L. 584. 50; 74 lib. L. 592. 50; 75 lib. L. 600. 50; 76 lib. L. 608. 50; 77 lib. L. 616. 50; 78 lib. L. 624. 50; 79 lib. L. 632. 50; 80 lib. L. 640. 50; 81 lib. L. 648. 50; 82 lib. L. 656. 50; 83 lib. L. 664. 50; 84 lib. L. 672. 50; 85 lib. L. 680. 50; 86 lib. L. 688. 50; 87 lib. L. 696. 50; 88 lib. L. 704. 50; 89 lib. L. 712. 50; 90 lib. L. 720. 50; 91 lib. L. 728. 50; 92 lib. L. 736. 50; 93 lib. L. 744. 50; 94 lib. L. 752. 50; 95 lib. L. 760. 50; 96 lib. L. 768. 50; 97 lib. L. 776. 50; 98 lib. L. 784. 50; 99 lib. L. 792. 50; 100 lib. L. 800. 50; 101 lib. L. 808. 50; 102 lib. L. 816. 50; 103 lib. L. 824. 50; 104 lib. L. 832. 50; 105 lib. L. 840. 50; 106 lib. L. 848. 50; 107 lib. L. 856. 50; 108 lib. L. 864. 50; 109 lib. L. 872. 50; 110 lib. L. 880. 50; 111 lib. L. 888. 50; 112 lib. L. 896. 50; 113 lib. L. 904. 50; 114 lib. L. 912. 50; 115 lib. L. 920. 50; 116 lib. L. 928. 50;

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA H. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, H. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI H. L. 6, e per soci della GAZZETTA H. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 SETTEMBRE

Il signor Depretis non è ripartito per Stradella, come il telegrafo si è troppo affrettato ad annunciare. Egli si è invece fermato a Milano, ove pare che gravi cure di Stato reclamassero la sua presenza. Si è sparsa subito la voce, che ci fu riferita da un discepolo particolare, che nel Consiglio dei ministri fosse stato deliberato il viaggio del Re a Vienna e a Berlino. Si presenta a dir vero subito un'obiezione. Come mai una simile deliberazione è stata presa in un Consiglio dei ministri, al quale non assisteva il ministro degli affari esteri, che pure vi era naturalmente chiamato? Ma le voci popolari, espressione per lo più di desideri fondati su verezze ingenuità, sono ingenuose. L'obiezione era vana da un'aggiunta, nella quale si diceva che Depretis si era precipitato a Milano, ove c'erano quattro ministri, Magliani, Ferrero, Berti, Baccelli, appunto in seguito a dispiaceri pressanti di Mancini, favorevole al viaggio del Re. Se era assente il ministro degli affari esteri, il suo spirito presiedeva per così dire il Gabinetto. Si aggiungeva pure che il viaggio era desiderato dal principe Bismarck.

Noi accogliamo queste notizie colle dovute riserve. Non crediamo prima di tutto che se i ministri hanno preso realmente questa grave deliberazione — in un Consiglio ristretto, fra parentesi, nel quale mancavano quattro dei loro colleghi — siano andati a raccontarlo subito ai curiosi. Tutte le informazioni venute da Berlino e da Vienna s'accordano nel dire che i due Governi germanico ed austriaco non hanno avuto occasione di manifestare il loro sentimento su questo viaggio del Re perchè non ne era stata fatta domanda. Il Consiglio dei ministri avrebbe preso soltanto per l'altro la grave determinazione di esprimere alle Corti di Vienna e di Berlino questo desiderio del Re di fare una visita agli Imperatori d'Austria e di Germania. Appena adesso il progetto prenderebbe consistenza, e si sarebbe deliberato di affermare innanzi al mondo, con un fatto esplicito, l'alleanza colle due Corti del Nord. Dopo quel che se n'è detto in questi giorni, la visita alle Corti del Nord prenderebbe infatti questo carattere. A nessuno sarebbe lecito dire che non si tratta se non di uno scambio di cortesia. Sarebbe il segno visibile di un patto internazionale, nel quale tre Potenze si dichiarerebbero d'accordo su alcuni punti precisi di un programma che non attenderebbe che la sua esecuzione. Sarebbe un patto difensivo, non offensivo, su questo siamo d'accordo; sarebbe anzi, lo crediamo, una garanzia di pace, un avvertimento ai perturbatori che non sarebbe lecito attaccare una, senza averne sulle spalle tre. Se ciò fosse, ne saremmo lietissimi, ma noi insistiamo negli antichi dubbi, e non ci sappiamo risolvere a credere, se non abbiamo prima le prove in contrario, che il Ministero, discorde su questo punto, ligo per tradizione alla politica impotente e pericolosa della *mano libera*, legato ad una parte politica che vuole la mano libera per fraternità e solidarietà colla Repubblica francese, possa e voglia stringere un patto di questa natura. Vedremo se gli avvenimenti daranno ragione o no a queste diffidenze.

Se fosse vero ciò che si afferma, e che noi mettiamo in dubbio, l'on. Zanardelli, che non andò al Consiglio dei ministri a Milano, benché si trovasse a Brescia, probabilmente si annunzierebbe ed uscirebbe dalla malattia con una dimissione, come fece nel primo Ministero Depretis. Allora si tratterebbe di disaccordo per le Convenzioni ferroviarie, adesso di politica estera, ma il risultato sarebbe lo stesso. Ci pare che sia abbastanza giustificata nel caso subordinato una simile ipotesi.

Tempo fa corrispondenze dell'Esercito chiamavano l'attenzione del pubblico italiano sopra movimenti militari inquietanti alla frontiera francese, e i giornali ufficiali di Parigi rispondevano che si trattava soltanto di esercitazioni annuali che non avevano alcuna importanza. Adesso lo stesso dialogo si ripete. Solo le parti sono invertite. E il *Temps* che si inquietava per i movimenti militari alla frontiera italiana, ed è un discepolo di Torino di origine ufficiosa, il quale risponde che sono le esercitazioni che si fanno ogni anno, senza alcun mutamento. Tutto ciò prova la tensione degli animi al di qua e al di là delle Alpi. Nulla può avvenire precisamente che non faccia straordinaria impressione, e che non si presti ad esagerazioni.

E giacché si parla di visite reali e imperiali, ricordiamo anche la voce raccolta dalla *Gazzetta di Danzica*, che cioè in quella città debbono incontrarsi lo Zar e l'Imperatore Guglielmo. I giornali di Berlino però rispondono che non è fissato né il luogo, né il tempo dell'incontro, e che ad ogni modo, se esso avesse luogo, non sarebbe mai Danzica la città scelta. La visita dello Zar, che si afferma probabile, avrebbe anch'essa una grande importanza, perchè sarebbe nel nuovo Zar la conferma della politica paterna, e perchè, se è vero che gli amici degli amici sono amici, essa dovrebbe servire a calmare un po' le inquietudini che sono sorte in Austria, a proposito della politica russa, e delle quali abbiamo fatto cenno ieri. La vittoria dell'intransigente Tony Revillon nella seconda circoscrizione di Belleville, prova che se Gambetta non avesse avuto la previdenza di optare per la prima circoscrizione per evitare il *l'ottaggio* facendosi sostituire dal sig. Sick, egli sarebbe stato battuto.

È un risultato molto deplorabile, per un uomo, del quale si temeva, che sarebbe stato eletto in un gran numero di Dipartimenti, come se la nazione dovesse scegliere questa occasione per affermare la sua volontà di farne un dittatore. Gambetta che ambiva il voto delle due Circoscrizioni di Belleville, e non si presentò altrove, fu eletto in una sola, ed anche in questa si dice che i suoi amici abbiano fatto dei pasticci, e Tony Revillon si prepara, si dice, a combattere la convalidazione della sua elezione. Gambetta si è fatto moderatissimo nei suoi discorsi a Neubourg, all'inaugurazione della statua di Dupont de l'Eure. Non vuole utopie, e disse che non era il caso di tornare in campo per ora colla questione dello scrutinio di lista. Non si ripresenta, giova sperare alla prima occasione, agli elettori di Belleville. Oramai da loro ei deve aver fatto divorzio. Eppure erano la sue radici, era il terreno di Belleville, che gli aveva dato la forza. Trapiantata altrove, la pianta Gambetta, non corre rischio d'intisichire? Le elezioni di ballottaggio, riuscirono favorevoli agli intransigenti, contro gli opportunisti; di 32 elezioni, ce n'erano quindici d'intransigenti. L'opportunismo vede assottigliarsi le sue schiere. Le passioni rivoluzionarie da esso eccitate ed alimentate, tendono ad una meta sinistra e fatale: la nuova Comune. Pare lontana ancora, ma la violenza, negli organismi malati, precipita facilmente le crisi.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 2 giugno 1881:

Circavegna Carlo, uditore applicato alla Procura del Tribunale di Mondovì, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona.

Con R. Decreto del 5 giugno 1881:

Cataldo Romano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, tramutato in soprannumero a Verona;

Grasselli Giovanni, id. di Salò, id. a Pordenone.

Con Decreto ministeriale dell'11 giugno 1881:

Giannatasio Nicola, nominato uditore applicato alla Procura generale presso la Corte di appello di Venezia.

Con RR. Decreti del 20 giugno 1881:

Grasselli Giovanni, giudice al Tribunale civile e correzionale di Pordenone, tramutato a Salò;

Circavegna Carlo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale a Casale;

Pronati Gio. Battista, uditore e vicepretore del Mandamento Monviso in Torino, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, ed applicato all'ufficio del Pubblico Ministero.

Con R. Decreto del 30 giugno 1881:

Chiaromella Dante, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona, applicato temporaneamente alla R. Procura del Tribunale di Roma, tramutato a Roma, continuando nell'attuale applicazione.

Gli allievi volontari.

(Dall' Opinione.)

Mentre il Governo tentenna e non sa, come di consueto, a quale partito appiarsi, perchè non vuole ispirarsi al sentimento dei propri doveri, gli iniziatori dell'istituzione degli allievi volontari procedono nella loro opera. Abbiamo oggi ricevuto il seguente ordine del giorno indirizzato agli allievi dal presidente della Società dei reduci:

Allievi volontari.

La Società dei reduci delle patrie battaglie, che ho l'onore di presiedere anche questa volta, per mio mezzo coglie la propizia occasione di dirvi *bravi!* L'Italia molto si aspetta da voi, giovani, che, nati e cresciuti in momenti di libero regime, non potete sapere per qual prezzo di sangue e di sacrifici vi è dato oggi chiamarvi Italiani. La guerra che ci si muove da chi, o per l'Italia fece niente, o l'Italia vuole di nuovo in ceppi, non indebolisce i vostri propositi, non isgoni la vostra fede. Ingiustificate paure e codarde insinuazioni van gridando di attentare voi le istituzioni che ci reggono, di offendere l'esercito, d'usurpare l'autorità reale e di avervi perfino veduto già in armi in completo assetto di guerra e pronti all'attacco. A queste vecchie o goffe arti risponderete: « Italiani, ci crediamo in dovere educarci marzialmente per la difesa, quando che sia, della patria: cittadini di libero Stato, rispettando le leggi ed invocando ad un tempo la protezione, abbiamo il diritto, pari alle mille altre Associazioni italiane, di raccoglierci ed ordinatamente spiegare, esercitare le nostre forze, la nostra attività, non a servizio d'una parte politica, ma al solo e supremo scopo di giovare alla patria e di creare, infine, senza idea di dualismi, la grande palestra popolare nazionale, da dove escano cittadini e soldati insieme. Il prode esercito nazionale non può averci in sospetto perchè i nostri cuori tutti battono all'unisono e le nostre libere istituzioni grandemente avvantaggeranno per fatto nostro, imperocchè in molti di voi, o giovani, l'esercito avrà il viaio di una milizia già fatta e negli allievi volontari e gagliardi pronti nei cimenti a divider con esso glorie e pericoli. Se usurpazione possiamo noi commettere è quella d'essere ai fianchi mai sempre rampogna e meritata sferza; ed osino una buona volta i nostri detrattori reclamare apertamente che l'amore di patria cada nelle committorie del Codice penale. Così, o giovani, rispondete ai timorosi in buona fede; degli altri non vi curate: essi non obbero mai patria.

Allevi volontari.

Sono orgoglioso presentarvi nel colonnello cav. Guglielmo Cenni il vostro ispettore organizzatore, chiamato a tal carica per acclamazione del Consiglio direttivo. Il solo suono ne compendia virtù, modestia e patriottismo a tutta prova.

Disciplina e concordia vi raccomando ancora una volta in nome dell'Italia.

Roma, 3 settembre 1881.

Il Presidente.

Firmato: M. GARIBOLDI.

Le parole dell'ordine del giorno, le quali sono molte, non devono farci perder di vista la cosa, ed alla cosa, all'istituzione mirarono le nostre osservazioni della passata settimana.

Non ci pentiamo punto d'averle fatte e l'ordine del giorno non ci persuade che sia legale e senza pericoli l'organizzazione di questa nuova forza militare.

Le osservazioni nostre e di altri giornali hanno prodotto più d'un beneficio, e quello, notevolissimo, d'aver aperto gli occhi ai ministri e d'aver per lo meno infuso nei loro animi qualche dubbio.

La stampa ministeriale è discorde nel giudicare la nuova istituzione, ma il concetto che sia necessaria una legge speciale per organizzare questi battaglioni ci pare fuori di discussione.

È un progetto di legge che noi invochiamo e sarà esso l'occasione per esaminare le idee espresse, a Genova, dall'on. Baccelli sull'ordinamento militare della gioventù studiosa.

Noi non domandiamo persecuzioni; chiediamo che tutti stiano nella legge e che nulla si faccia senza la legge e senza l'alta autorità del Governo e la sua suprema ingenuità.

Se per tirare a segno e per la ginnastica sono necessarie leggi speciali; se, appunto per mancanza d'una legge, il tiro a segno non poté finora regolarmente istituirsi; se vi sono leggi per porto d'armi; noi non sappiamo, in verità, come i battaglioni, dei quali parla il presidente della Società dei reduci, possano senza una legge organizzarsi.

Noi aspettiamo che il Parlamento decida, e intanto chiediamo che il Governo impedisca, com'è suo dovere e diritto, che l'organizzazione illegale si estenda.

Di questa estensione, favorita dalle incertezze e lungaggini governative, già i sintomi sono evidenti e le circolari promouono nelle varie città d'Italia il movimento.

Se il Governo si persuaderà del bisogno di uno speciale progetto di legge e se i ministri dell'istruzione e della guerra, con quel concetto che è richiesto dall'indole della istituzione, lo prepareranno, noi lo esamineremo con tutta la cura, senza timidezze, ma senza eccessi di entusiasmo per novità che l'opinione pubblica non richiede e che potrebbero anche urtare coi diritti, coi riguardi, coi pregiudizii delle famiglie.

Giò premesso, e attendendo che il Governo faccia sapere al paese le sue risoluzioni, diciamo che l'articolo odierno del *Popolo Romano* su questo argomento ci pare assai ragionevole, mentre quello del *Diritto* sulle paure dell'opposizione ci sembra ispirato ad una ostentazione di ottimismo che è alle istituzioni assai più nociva delle paure.

Il *Diritto* impieciolisce le varie questioni che agitano e turbano il paese, deservendole come spauracchi dell'opposizione e riducendole quasi a meschini mezzucci partiziani contro il Ministero. E ciò mentre sono evidenti nell'agitazione dell'Italia e nella nostra situazione internazionale le conseguenze di fatti, che vennero pure qualificati invenzioni dell'opposizione.

Il *Diritto* non si turba di tutto ciò che commuove gli altri e che impensierisce anche molti del suo partito. Le teorie Zanardelliane non potrebbero avere illustrazione più chiara dell'articolo del *Diritto*, del quale vogliamo riprodurre il seguente passo. Dopo aver annoverato alcune delle agitazioni promosse dai repubblicani, il nostro confratello soggiunge:

« Lo stesso avviene in questi giorni della istituzione dei volontari delle patrie battaglie. Noi consentiamo alla stampa d'opposizione persino questo, che tra i fautori non manchino uomini che ne vorrebbero fare uno strumento di illegali agitazioni e quasi contrapporre all'esercito un altro esercito. Ma non si è forse tentato di farlo in altre epoche colle Società ginnastiche? Non si è tentato la prova coi tiratori a segno? »

Di tutti questi tentativi, che cosa rimane, se non istituzioni, del cui spirito patriottico, della cui legalità, dei cui benefici nessuno dubita più un solo istante? Avverrà anche dei volontari quello che dei tiratori a segno e delle Società ginnastiche: se il Governo concederà loro la sua approvazione, saranno forze, sulle quali potranno contare non solo quelli che sono gelosi del nostro decoro e del nostro diritto nazionale, ma anche quegli altri che sono sempre in pensiero per l'ordine pubblico. I volontari formeranno un corpo nazionale, devoto al bene inestinguibile del Re e della patria, non meno dell'esercito, e pronto a marciare con esso; ovvero cadranno, prima ancora che un divieto li scioglia, nel ridicolo, che ha colpito altre istituzioni somiglianti.

Non avvenne lo stesso alle agitazioni per l'Italia irredenta, non avviene adesso a quelle per l'abolizione della legge sulle garantizie? È bastato che l'una come l'altra causa servissero a tutt'altro che di pretesto ad agitazioni illegali nelle aspirazioni loro, perchè il buon senso della grande maggioranza le condannasse apertamente, lasciandole cadere nella indifferenza generale.

Al *Diritto*, che non si sgomenta dell'istituzione degli allievi volontari, noi auguriamo di non assistere a conseguenze eguali a quelle prodotte dalle agitazioni per l'Italia irredenta, che non lo hanno punto turbato.

Il buon senso della maggioranza ha condannato e condanna le agitazioni per l'Italia irredenta e contro le garantizie; ha ragione il *Diritto*. Ma può esso sostenere che queste agitazioni non sieno senza pericolo per il credito dello Stato, e senza danno per la reputazione del paese?

Le agitazioni che il *Diritto* dichiara prive di pericolo non furono cagioni vere e prime del nostro isolamento politico e della sfiducia che il Governo italiano ispirò nel mondo?

Non sono ancora evidenti e gravi le conseguenze di quelle agitazioni?

E se le paure dell'opposizione fossero state ascoltate a tempo, non sarebbe la patria in condizioni migliori di quelle che le ha create la cecità ottimista dei suoi governanti e del loro partito?

Ecco una domanda che si può rivolgere al *Diritto* per le passate agitazioni e per le nuove che ci si minacciano col pretesto dei volontari, o con altri mezzi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 settembre.

(B) — Si è letta in parecchi giornali ultimamente la notizia che il Ministero avesse in animo di pubblicare sul foglio ufficiale una dichiarazione, come per declinare ogni solidarietà coi voti e coi desideri che vennero agevolmente espressi, nel senso di un riavvicinamento della nostra politica estera alla politica dei Gabinetti di Vienna e di Berlino.

La notizia parve a me così enorme che omisi perfino di farvene cenno. Ed ecco che infatti essa viene oggi recisamente contraddetta.

Con un Ministero come questo che ci si ritrova addosso, non è mai da garantire dove si possa andare a parare. Ma, infine, non è chi non veggia che una dichiarazione, come quella della specie indicata, sarebbe stata la più impropria e la più pericolosa di quante mai se ne possano immaginare.

In Germania ed in Austria la avrebbero a buonissimo diritto interpretata come un indizio di antipatia, anzi quasi come un indizio di ostilità, e noi, nonchè praticare quella tal politica di libera azione, che sembra formare il sogno di taluno, avremmo fatto per appunto il gioco ed il buon piacere della Francia.

Rivelazioni di inabilità e di inettitudine diplomatiche non ne sono sicuramente mancate in questi anni. Però qui si sarebbe oltrepassato il confine della ingenuità e toccato quello del cretinismo e, fino a un tal punto almeno è da sperare che non ci si arrivi. Come vi dicevo, la notizia è smentita da fonte attendibilissima. Il foglio ufficiale non pubblicherà alcuna dichiarazione della specie che vi ho detto.

Se gli allievi volontari ci hanno da essere, l'unico modo in cui ci potranno essere, pare a molti che non possa essere altro che quello indicato dal ministro della pubblica istruzione nel discorso programma che egli pronunziò teste a Genova.

Secondo il ministro della pubblica istruzione adunque la istituzione degli allievi volontari si farebbe dipendere da una legge, mercè cui verrebbe fondata nei giovani dai sedici ai diciannove anni una scuola popolare, la cui principale parte istruttiva avrebbe da consistere nella ginnastica militare, cioè nel maneggio delle armi, nel tiro a segno e nelle manovre. L'istruzione verrebbe data per mezzo di ufficiali e sottufficiali dell'esercito a ciò delegati, e il diritto superiore di vigilanza e di ispezione sulla detta scuola competerebbe per conseguenza al ministro della guerra.

Così sarebbero raggiunti quegli scopi che dicevano di proporsi coloro che idearono i battaglioni degli allievi volontari, i quali, per primi, dovrebbero esserne contentissimi; così la faccenda andrebbe per le vie normali e legali, e così anche ci si potrebbe avviare verso una più radicale soluzione di quel quesito moderno, per cui si vogliono ognora più ridotte le forme militari.

Se la cosa piglierà questo indirizzo, molte delle obiezioni che essa ha giustamente sollevate pel modo in cui fu da prima concepita, potranno anche cessare.

Ieri il comm. Ellena, direttore generale delle battaglie, ha lasciato Roma per Milano, dove si abbotcherà col ministro delle finanze, e poscia, unito all'on. Simonelli o al comm. Berrutti, andrà a Parigi per il trattato di commercio.

Ho udito attribuire uno speciale valore a quell'articolo della *Rassegna settimanale* che ieri vi ho annunziato telegraficamente, e che consigliava l'abbandono di Assab. C'è chi suppone che noi siamo vicinissimi ad una tale conclusione, la quale sarebbe già determinata nei consigli del Governo.

Oggi partono per Milano gli operai romani che vengono inviati alla Esposizione per scopo di istruzione professionale a spese della Consolazione operaia, del Municipio, della Camera di commercio e del Ministero dell'agricoltura e commercio. Sono 27 persone, comprese tre donne, e staranno a Milano una ventina di giorni.

ITALIA

I briganti nel Lazio.

Mentre la Stefani ci annunzia che l'ultima banda brigantesca, quella dei fratelli Calamia, è caduta in potere dei bravi carabinieri di Trapani, ecco che cosa scrivono da Velletri:

Nel nostro circondario desta vivo allarme una banda di briganti, che si dice non piccola, apparsa da pochi giorni, e che già viene commettendo audacissimi reati.

Due fratelli di Ariano, paese che dista quattro miglia da Velletri, sorpresi da questa banda mentre cacciavano nelle macchie dei dintorni di Giuliano, uno fu percosso barbaramente, e gli fu levata la doppietta; l'altro, dopo disarmato,

gli fu tirato un colpo di fucile alla gamba, che ne rimase spezzata.

Per più di due chilometri, il ferito fu trasportato sulle spalle dal già malconcio fratello, fino a che, col concorso di altri, furono entrambi condotti all'ospedale di Cori, dove l'infelice subiva l'amputazione della gamba.

Si narra anche di altre persone l'astionate dai briganti.

Nella medesima località vennero offerte lire 50 a una contadina, affinché si prestasse a fare la spesa per la banda, ma la buona donna si rifiutò energicamente, contenta piuttosto di essere uccisa, che ritornare sul posto con ciò che chiedevano; la figlioletta, che questa donna conduceva, si mise a gridare e a piangere: allora furono loro tolte due pagnotte che portavano e le rimandarono salve per miracolo.

(Corr. della Sera.)

Pubblica sicurezza.

Dal Ministero dell'interno ci è fatta la seguente comunicazione:

Quasi ogni anno, all'approssimarsi della stagione del raccolto delle uve, si fa circolare per il circondario di Velletri la notizia della comparsa in quel territorio di briganti o malfattori armati.

Si spera con ciò dai coloni e possidenti del luogo ottenere una sicurezza maggiore per la loro proprietà, mettendo in moto gli agenti della forza pubblica, e facendone aumentare il numero.

Anche in quest'anno nella seconda metà di agosto incominciò a correr voce che una banda di sette od otto persone armate si aggirava per le campagne del Velletrano; e chi diceva aver veduto due uomini armati di fucili entrare in una grotta, chi di averne veduti altri uscire dal cavo di un fosso. Nessuno però seppe dare alla autorità indizi certi e sicuri, e nessuno ebbe a lamentarsi di patite violenze, tranne un individuo di dubbia fama, che depose, in modo assai vago ed incerto, di aver sofferto una grassazione, opera di sette malviventi armati di doppiette e stili. Stabilita la falsità della denuncia, si sta procedendo contro il medesimo a termine di legge.

Ad onta di ciò, l'Autorità fece eseguire le più accurate perlustrazioni, sia di giorno che di notte, per tutte le campagne del circondario, assunse informazioni, interrogando tutte le persone che erano in grado di dare precise notizie, e venne a stabilire che la pretesa banda di malviventi non ha esistito che nella immaginazione di qualche pauroso.

Ora la Sotto-prefettura di Velletri, di concerto col comando dell'arma dei RR. carabinieri, prosegue nelle indagini e non trascurerà di far eseguire le straordinarie perlustrazioni per tranquillizzare quella popolazione.

I creditori della Turchia.

Il presidente della Camera di commercio di Roma ha indirizzato ai presidenti delle Camere di commercio del Regno la seguente circolare, in data d'ieri 3 settembre:

« Ragioni manifeste di utilità e di convenienza richiedono che nelle trattative tra i creditori della Turchia e la Sublime Porta a Costantinopoli, ove già convennero i rappresentanti dei portatori della rendita ottomana di altre Nazioni, intervengano anche i rappresentanti dei portatori italiani.

« Allo scopo enunciato, questa Camera di commercio, ispirandosi alle premure fatte dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio con la circolare del dì 1.° corrente, N. 19, proporrà, stante l'urgenza, che le Camere di commercio del Regno si assumessero la nomina di uno o due rappresentanti dei detti portatori italiani, delegando tale nomina ad una sola di esse, la quale avrebbe ad approntare le spese relative, da ripartirsi quindi pro rata della popolazione dei rispettivi Distretti.

« Posta la difficoltà di provvedere altrimenti nell'angustia del tempo, i portatori italiani non potrebbero dolersi che sino a dati loro rappresentanti in certo modo di ufficio, dovendo premere soprattutto che sieno tutelati i loro interessi; e quanto alle Camere di commercio, a parte considerazioni di un ordine più elevato rispetto al paese ed all'estero, la spesa ripartita sarebbe sì lieve, da non metter conto il parlarne.

« Questa Camera di commercio, pertanto, invita ciascuna delle sue onorate consorelle a farle conoscere per telegrafo se annuisce alla proposta accennata, e nel caso affermativo ad indicare in pari tempo la Camera a cui vorrà delegare la nomina dei rappresentanti suddetti, intendendosi delegata quella che dallo spoglio dei telegrammi risultasse aver riunito un maggior numero di suffragi. Il risultato, a cura di questa Camera stessa, sarebbe tosto comunicato per l'effetto alla Camera delegata e per notizia alle altre consorelle del Regno.

Il presidente.

V. TROCENI.

FRANCIA

La situazione interna della Francia.

Uno dei corrispondenti parigini della *Kölnische Zeitung* — giornale, che, detto fra parentesi, si mostra molto avverso a Gambetta — scrive che la ovazione fatta al tribuno francese nel *Cirque d'iver* era stata preparata in precedenza dagli amici ed aderenti di Gambetta, i quali volevano per tal guisa riparare allo scacco da lui subito nella radunanza di Charente.

Il corrispondente soggiunge che i due discorsi pronunziati in tale occasione da Gambetta e da Paul Bert hanno fatto una pessima impressione nei circoli della *Sinistra repubblicana*, la quale, a quanto si afferma, è risolta ad accordare il proprio appoggio ad un ministero Gambetta nel solo caso che entri nel Gabinetto.

to Ferry (istruzione), Cloué (marina), Magnin (finanze), Tirard (commercio) e Cocheret (poste e telegrafi). Questi circoli inoltre chiedono che sieno sostituiti Cazot e Farre, i quali si sostengono finora, come è noto, meriti l'appoggio di Gambetta. Lo stesso Gambetta, mostrandosi troppo tedesco, e Sadi Carnot, perchè uomo insignificante. Ammettono che il Constant rimanga sul suo seggio, in premio di avere sì abilmente diretto le elezioni.

Ha fatto un'impressione poco favorevole che il consigliere municipale Sick, candidato raccomandato da lui per il collegio di Belleville, abbia ripreso quasi per intero il programma di Gambetta del 1869, propugnando specialmente la soppressione del Senato e l'abolizione del bilancio del culto.

A rendere più viva l'impressione si aggiunse una dichiarazione, per lo meno ardita, di Rabagay, intimo di Gambetta e suo agente elettorale. Egli disse in una radunanza elettorale: « Se di fronte alla candidatura di Gambetta abbiamo fatto qualche concessione sul nostro programma, lo facciamo solamente per altri motivi politici e perchè tutta la Francia sorvegliava Belleville. Lo facciamo perchè i nemici della Repubblica erano parati a trarre partito da ogni parola imprudente di Gambetta. Ci trovavamo in una situazione eccezionale per riguardo alla posizione del nostro candidato; volevamo dare buon esempio di ragionevolezza politica e non ispirare Gambetta ad assumere impegni, che sarebbero stati sfruttati dalla reazione. Ma oggi Gambetta è eletto a Belleville, e noi dobbiamo riprendere il nostro programma, rappresentato pienamente dal Sick, che ci fu raccomandato da Gambetta. »

Il corrispondente del giornale renano biasima colla maggiore severità questa dichiarazione considerandola come indizio della crisi fatale che i gambettisti preparano alla Francia. Noi invece crediamo non sia da considerarsi che quale una semplice arte elettorale, suggerita dagli umori che si sono manifestati negli elettori del secondo collegio di Belleville.

Lo stato sanitario in Africa.

(Dal Diritto.)

Il Progrès militaire pone le seguenti questioni al Ministero della guerra:

1.° E vero che nell'ambulanza di Ain-Drahim vi furono fino a sette morti al giorno?

2.° Che ve ne furono fino a sei nell'ambulanza della Goletta, tanto che la popolazione europea manifestò al sig. Roustan i suoi timori di un possibile contagio?

3.° Che l'ambulanza di Ghardimaou fu molto duramente colpita dalle febbre tifoide, la quale iniziò nel pure 142.° di linea e nel 27.° battaglione dei cacciatori a piedi?

4.° E vero che il battaglione del 38.° di linea a Biserta, completo il 25 giugno con 605 soldati, oggi non ne ha più che 440?

5.° E vero che il distaccamento del treno-pioggia, sbarcato a Biserta il 6 maggio con 109 uomini, è stato inviato nella Provincia d'Oran e parte con soli 69 presenti, lasciando cioè, 40 assenti, fra i quali 15 di già morti?

6.° E vero, finalmente, che la mortalità del corpo di spedizione raggiunge, in alcuni corpi, la proporzione di 148 per mille.

Il National segnala all'Amministrazione della guerra queste gravi questioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 settembre

Arrivi. — Ieri sera, come abbiamo annunciato, è giunto a Venezia il comm. Negri Cristoforo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Erano alla Stazione ad attendere l'assessore delegato bar. Cattanei, anche come presidente del Comitato ordinatore della Mostra geografica, il segretario generale della Società geografica avv. Della Vedova, e molti amici e ammiratori veneziani e stranieri, la cui presenza fra noi accresce il decoro d'Italia nel Congresso scientifico internazionale.

Mostra dell'Egitto. — L'Egitto, e scito testé da una crisi politica ed economica e da la quale pareva dovesse quasi andare travolto, figura però assai degnamente nella Esposizione, e ciò a merito della Società geografica kedivale, che si sostiene sempre, anche in dolorose distrette, e principalmente del suo presidente generale, Sione pascia e dell'infaticabile e simpaticissimo segretario generale avv. Bonola, distinto scrittore che la *Fanfulla* annovera tra i suoi collaboratori. Ebbero essi il valido appoggio del Viceré e del ministro Riaz, e videro così le solite difficoltà amministrative, ha potuto riuscire e mettere insieme una mostra, che sarà ammirata da tutti.

E notevole la collezione etnografica che dalla Nubia e dal Dar-Fur sino all'Uganda (Lago Vittoria) espone oggetti di tutte le tribù che formano parte dell'immenso dominio egiziano: così vediamo oggetti dei Fasiocivi, dei Dinka, dei Boigo, dei Bari, dei Niam-Niam, cannibali, dei Latuka, dei Magungo, dell'Uniole e dell'Uganda, come ne vediamo del Kordosan e Dar-Fur. Oltre a ciò vi sono oggetti dei domini orientali, delle coste del Mar Rosso, dei Somali ed anche dell'Harrar, che, fino a pochi anni, era il misterioso avamposto della misteriosa Kaffa. Nel Kordosan, Harrar e Dar-Fur si ammirano la ricchezza e varietà degli ornamenti, e così nei Somali; nelle altre tribù la forma primitiva e selvaggia.

Concorsero a formare la collezione esposta la stato maggiore generale egiziano, la Società geografica Kedivale, la collezione ricchissima del fu Romolo Gessi Pasca e due piccole ed interessanti collezioni del sig. comm. de Vecchi e sig. avv. S. Arbib.

S. A. il Kediv ha dato le ricche armi d'arfan che appartenevano all'ultimo Sultano di quel paese, accetto in battaglia nel 1874; nella collezione Gessi si vedono le carabine del defunto eroe, la bandiera donata dalle signore milanesi nel 1877 alla spedizione Gessi-Matteucci, bandiera che sventolò sino nei Niam-Niam, delle sculture d'idioli ed animali e maschere in legno, degli ornamenti in ferro e conchiglie, scudi e lance e frecce ed archi dei Bari, zaglie dei Mombutu e dei Niam-Niam, ornamenti e cinture in ferro, piume ed avorio, pelli di animali dell'Uniole e dell'Uganda, pipe e sedili, bicchieri di corno di rinoceronte che ritengono distruttori dei veleni commisti alle bevande, selle per buoi, pelli di leopardo e una stoffa curiosa di scorza d'albero con cuciture meravigliose. Nella collezione dello stato maggiore e della Società geografica figurano armi dei Danakil e dei Somali, stoffe dell'Harrar, tessuti di vimini in forma di vasi e filtri ricchi in lavori di margherite di Venezia, armi ed utensili dei Bongo, dei Niam-Niam, dei Magungo (lago Alberto), dei Tasciuri (Gabalut) e dell'Abissinia. Il sig. Arbib ha dato oggetti curiosi della Nubia e Kordosan, ed in quel-

la del sig. de Vecchi si ammirano costumi e stromenti musicali dell'Alto Egitto.

Vi è una collezione di prodotti dell'Egitto campioni di sale e di natron, di piume, di gomme, di durah, di doun, di doun; interessanti sono quelli di caoutchouc del Bahr-el-Ghazal e di rame delle famose miniere di Hofra-en-Nachass, visitate da Purdy Pasca. Completano la prima sala una carta d'Africa in rilievo della scuola dei Ciechi in Cairo, lavoro di S. E. Onsy Bel, l'originale in legno e diverse copie del celebre Mappamondo arabo in forma di cuore di Hadgi Ahmed (1539), e diversi codici geografici antichi arabi graziosamente ceduti dal cav. Paolo Moratti, organizzatore della sezione italiana. Corioso poi è un calendario dell'Harrar e la copia di un antico codice geografico, esistente nella biblioteca di Dar-el-Gamamisi di Cairo.

Nella sala delle carte abbiamo la carta del Dar-Fur di S. E. Purdy Pasca, la prima che sia stata fatta di quell'importante paese, e che fu redatta espressamente per la mostra; una serie di carte dello stato maggiore egiziano, che portano nuovi documenti alla cartografia africana e le mappe catastali dell'amministrazione del Demanio, lodate da tutti gli intelligenti.

Vi è pure esposta una serie di vedute della pittoresca Abissinia, dovute al colonnello Löket, e la preziosa collezione di fotografie delle città sante dell'islamismo, dovute al colonnello Sadik Bel, che fece il pellegrinaggio lo scorso inverno; sono le prime fotografie di quei paesi terribilmente fanatici, ecc.

La carta dei telegrafi dello Stato mostra che questo mezzo di comunicazioni, grazie al Governo egiziano, fa una punta immensa nell'Africa, sul fondo del Dar-Fur e sul Bahr-el-Gebel.

La collezione della Direzione della statistica, diretta dal nostro italiano Amici Bel, dimostra che questa parte dei servizi pubblici cammina molto bene in Egitto.

Lo stato maggiore egiziano ha pure esposto quattro volumi di rapporti sulle esplorazioni africane dei suoi ufficiali meritevoli della più alta considerazione con carte e disegni. La Società geografica, la collezione dei suoi Bollettini redatti dal cav. Bonola, i quali non contengono che memorie originali e del più alto interesse, ed anche i Bollettini della Società d'agricoltura egiziana dimostrano che tali studi sono coltivati con ardore.

Fu delicato pensiero del cav. Bonola d'intrecciare nei trofei della mostra la bandiera italiana con quella dell'Egitto, e ben merita egli grandissima lode per l'ordinata disposizione degli oggetti che offrono così largo ed utile campo di studi. Fu egli coadiuvato nell'opera dal valente quanto modesto prof. Santoni, che in pochi giorni fece comparire, quasi per incanto, questo vero museo egiziano.

Mostra geografica. — Fra le varie opere esposte, dobbiamo ricordare anche quella del professore di questo Ginnasio Marco Polo, sig. Alessandro Varagnolo. Questo lavoro porta per titolo *Il Nilo*, studio di geografia storica dai tempi più antichi fino ai nostri giorni. È un manoscritto di oltre 400 pagine in ottavo grande, e noi ci auguriamo di vederlo dopo pubblicato per le stampe, certi che il merito intrinseco di quest'opera corrispondere alla bella fama che gode l'egregio autore.

Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata alle industrie. — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

Concittadini.

Quando Venezia fu scelta a sede del terzo Congresso geografico internazionale, il Circolo artistico veneziano, d'accordo con l'onorevole Municipio, decise che in quella fausta ricorrenza avesse pur luogo una Esposizione d'arte moderna, d'arte antica e d'arte applicata alle industrie, ed a questo scopo venne eletto apposito Comitato esecutivo.

Sorretto dall'appoggio materiale e morale della Esposizione e dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, coadiuvato dalla Camera di commercio ed arti che volle anche designare due premi alle due migliori opere d'arte applicata alle industrie prodotte da singoli artisti o piccoli esercenti, e più che altro per la spontanea adesione di tutti gli artisti, il Comitato vi presenta compiuta l'opera sua.

Mostrare a quelli che verranno ad onorarci come sia sempre viva negli artisti italiani la scintilla del genio dei nostri grandi maestri, come l'arte bella sposandosi alle industrie non perda, ma accresca il suo prestigio e sappia creare stupendi prodotti, ed infine come sia sacro e venerato fra noi il culto delle avite memorie, tale è lo scopo che si prefigge il Comitato e nel quale spera di essere riuscito.

Né fu certo ultimo l'affetto per questa nostra Venezia che per le splendide tradizioni, per la civiltà ed il senno de' suoi abitanti, per la mitezza de' suoi costumi, seppa acquistarsi la universale simpatia.

In quest'epoca memoranda in cui essa, quale rappresentante la nazione, accoglie nel suo seno tanti personaggi illustri per dottrina ed eminenti per grado, ed è chiamata a tracciare nuove vie, a scoprire nuovi misteri in quella scienza che conta fra i suoi primi cultori i Caboto ed i Zeno, e fra Mauro e Marco Polo, ed altri sommi Veneziani, l'arte, che vive di gloria, non poteva rimanere sorda all'appello che le veniva fatto.

Gli artisti italiani vi risposero volentieri e concordi, e Venezia è lieta di poter oggi col loro concorso cingere nuova corona all'Italia, che, sorta al sole di libertà, non deve trascurare alcun mezzo perchè il suo avvenire corrisponda al suo glorioso passato.

Venezia, 4 settembre 1881.

Per il Comitato: — La Presidenza:

G. GIOVANELLI. — A. TORNIELLI. — A. FORCELLINI.

Il Segretario, G. Alessandri.

Belle arti. — Per disposizione del R. Ministero dell'istruzione pubblica, col giorno 8 corrente verranno esposti per 15 giorni gli antichi dipinti ed oggetti d'arte già conservati nei depositi del Palazzo Ducale e della R. Accademia.

Quelli del Palazzo Ducale saranno visibili in cinque sale della Loggia superiore del Palazzo suddetto, e quelli della R. Accademia nelle due sale della Statuaria.

L'ingresso è esente da tassa.

I Veneziani ai Torinesi. — I giornali di Torino pubblicano il seguente comunicato:

« Il Municipio di Venezia inviò a quello di Torino un elegante Album contenente vedute di quella città, con preghiera di consegnarlo alla Società torinese di Canottieri, *L'Armida*. »

« Quell'Album fu trasmesso con nota esprime che « se tutto quanto riguarda la forte ed intelligente Torino desta sempre nel cuore dei Veneziani un senso d'interesse e di viva simpatia, si spera che non riuscirà discaro, alla città, »

ladinanza torinese il ricordo che a coloro i quali nobilmente seppero rappresentarla, offra il Municipio di Venezia. »

3 settembre 1881. »

L'Album contiene vedute di Venezia e mentre ricorderà ai nostri bravi canottieri dell'Armida il loro viaggio da Torino a Venezia in barca, e gli incantevoli paesaggi della Laguna conservato come un preziosissimo pegno dei nuovi vincoli d'affetto stretti fra Venezia e Torino.

Il Conserzio agrario provinciale è convocato in adunanza generale domenica 11 settembre, alle ore 1 pom., nel locale di sua residenza, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione di sette membri, la quale, in relazione all'ordine del giorno votato dal primo Congresso provinciale, dovrà riferire e concretare le proprie proposte sulla regolarizzazione lungo l'Estuario delle acque dolci nelle Valli salze, a scopo di favorire la pesca e migliorare l'igiene pubblica.

2. Discussione e votazione del Regolamento per le stazioni di monta laurina.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di autunno avrà principio il giorno 12 settembre, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore indicate qui sotto, col sistema del vaccino animale e del vaccino umanizzato da braccio a braccio a libera scelta degli accorrenti.

Venezia, li 2 settembre 1881.

Il Sindaco

DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

a) Vaccinazione da braccio a braccio.

Lunedì 12, 19, 26 settembre e 3 ottobre, dalle ore 10 alle ore 11 antim., nella Scuola comunale a S. Antonina, Calle dell'Arco.

Martedì 13, 20, 27 settembre e 4 ottobre, dalle ore 10 alle 11 antim., nella Scuola comunale, Palazzo Jagher, SS. Apostoli.

Mercoledì 14, 21, 28 settembre e 5 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Venerdì 16, 23, 30 settembre e 7 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Sabato 17, 24 settembre, 1.°, 8 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

b) Vaccinazione col pus animale.

Giovedì 15 e 22 settembre, dalle ore 10 alle 11 ant., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Giovedì 15 e 22 settembre, dalle ore 12 merid. alle 1 pom., nel Distaccamento dei Pompieri a S. Maria Gloriosa dei Frari.

Giovedì 29 settembre e 6 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Giovedì 29 settembre e 6 ottobre, dalle ore 12 merid. alle 1 pom., in Palazzo Diedo a S. Foscà.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 agosto:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 73,339, barili 185.

Introduzione nel mese di agosto: Cassette 6111, barili 1.

Totale carico: Cassette 79,450, barili 186.

Estrazione nel detto mese: Cassette 6387, barili 30.

Rimanenza la sera del 31 agosto: Cassette 72,863, barili 152.

Totale scarico: Cassette 79,450, barili 186.

Pesca di beneficenza. — Dalla gentile sig. Emma Gelsomini riceviamo i seguenti oggetti, che essa, con nobile pensiero, offre per la pesca di beneficenza:

1 tagliacarta, 2 vasi soffiati, 2 bottoni, 1 piatto di vetro, 2 braccialetti, 1 flacone, 2 collane di perle.

Li abbiamo inviati al benemerito Comitato, ma, nel tempo istesso, crediamo nostro debito di ringraziare, a nome dei beneficiati, la compita offerente.

Per le feste a Padova. — La Direzione generale delle strade ferrate dell'Italia avvisa che, in coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, fu disposto che in occasione delle feste che si daranno nella città di Padova nei giorni 8, 9, 10 e 11 del corrente mese per solennizzare la presenza di S. M. il Re d'Italia, che si reca colà per le grandi esercitazioni militari, i biglietti di andata e ritorno che dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita verranno distribuiti per detta città nei giorni dal 7 all'11 corrente mese saranno valevoli per il ritorno fino al secondo treno del giorno 12 successivo.

Anche le ferrovie consorziali fecero altrettanto colla nota differenza che questa concede un giorno di più, cioè da domani, 7.

Grande rivista delle truppe in Padova. — La Congregazione di carità del Comune di Padova avvisa che, nell'intento di facilitare al pubblico il mezzo di assistere alla grande rivista delle truppe che sarà passata da S. M. il Re in piazza d'armi il 11 di corrente, e di ritirare in pari tempo un utile per i poveri, ha chiesto ed ottenuto dal Comando militare il permesso di erigere nella piazza stessa alcuni dei palchi che servono per lo spettacolo delle corse in Prato della Valle, gentilmente concessi dal Municipio.

Essa ha voluto provvedere in modo che lo spazio assegnato dall'autorità militare fosse riservato nella massima parte, e cioè per una lunghezza di più che 500 metri, per posti gratuiti, destinando soli metri 150 per posti a pagamento. Il prezzo di questi venne fissato in lire 5 ciascuno.

La vendita dei biglietti sarà fatta soltanto presso la Congregazione di carità in Via del Duomo nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10, nelle ore d'ufficio.

In qualsiasi eventualità non si ricevono di ritorno i biglietti e non se ne restituisce l'importo.

Congregazione di carità. — (Comunicato.) — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di agosto 1881, sostenute con le rendite delle fondazioni elemosinarie:

Effetti da letto distribuiti fra N. 53 famiglie.

Paglierieci da 2 persone N. 32, e coperte 6; paglierieci da una persona N. 24, coperte 5. — Tavole N. 157, cavalletti N. 78, e paglia chil. 6143. L. 919 70

Sussidii in denaro a pagamento di mensilità pignori fra N. 399 famiglie. 3,189 06

Trasporto con barca di riparatissimi poveri all'Ospedale. 71 —

Medicinali somministrati a' poveri durante il secondo trimestre a. e. c. 1,972 93
Cinture ed altri apparecchi ortopedici durante il secondo trimestre a. e. c. 196 52
Mantenimento di 61 fanciulli e 115 fanciulle presso vari Istituti e tenentari privati 3,545 98

In complesso L. 9,886 81

Il Presidente, BERNARDI.

Sul contagio della pazzia. — Con vero piacere annunciamo la pubblicazione di questa importante memoria dell'illustre prof. cav. Cesare Vigna, direttore del Manicomio di S. Clemente, letta in una delle ultime tornate del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ed accolta dalla coltissima assemblea con tali segni di tanto entusiasmo ed imparziale soddisfazione e di meritato plauso, da ritenere superfluo ogni altro elogio sul valore scientifico del lavoro e sul chiaro, coordinato e brillante svolgimento delle idee e delle argomentazioni in esso contenute. E lavoro che rivela ancora una volta la profondità degli studi e la squisitezza di sentire dell'illustre autore.

Al detentore di titoli della Rendita ottomana. (Comunicato.) — I portatori di titoli di Rendita ottomana sono pregati d'intervenire domani, alle ore 3 pom. precise, all'adunanza che avrà luogo presso la locale Camera di commercio per discutere e deliberare intorno ad argomento che li riguarda.

Feste per il Congresso geografico. — Siamo in grado di dare il programma del concerto di cinque bande riunite (circa 200 strumenti) che avrà luogo in Piazza di San Marco il 19 corr. Ecco:

1. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, di Rossini;

2. Pot-pourri sul ballo *Devadacy*, di Dall'Argine;

3. Finale 2.° nell'opera *Aida*, di Verdi;

4. Prologo nell'opera *Mefistofele*, di Boito;

5. Fantasia sull'opera *I Promessi Sposi*, di Ponchielli.

Teatro Malibran. — Per indisposizione della prima donna — almeno a quanto si dice — fu rimandata a domani la prima rappresentazione del *Don Pasquale*.

Processo rinviato. — Oggi, al Tribunale correzionale doveva aver luogo il processo contro quel certo Colauzzi, che ha fatto tanto parlare di sé per la sua fuga colle 42 mila lire della Ditta Fischer e Reichsteiner; ma sentiamo che questo processo fu rinviato al 2 novembre prossimo.

Furto. — Troviamo nel bullettino della Questura, che nella notte del 4 al 5 corrente, mediante scalata di una finestra, ladro ignoto inventò a danno del biadauolo P. Luigi, abitante in Sestiere di Canaregio, del formaggio e del caffè, per un importo di L. 69. La finestra, alta poco più d'un metro, fu lasciata aperta.

Cadute. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che alle ore 4 pom. d'ieri, il soldato del 51.° reggimento fanteria, R. Martino, transitando sul Ponte delle Piazze in Sestiere di Dorsoduro, cadde accidentalmente a terra, riportando una lesione piuttosto grave all'occhio destro. Venne trasportato all'Ospedale militare.

— Alle ore 1 1/4 di questa notte, in Campo S. Bartolomeo, un individuo, finora sconosciuto, eccessivamente ubriaco, cadde a terra, riportando una grave ferita alla testa. Fu accompagnato all'Ospedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze private.

Cadore 5 settembre.

(I. R.) Il tempo velocemente passa, e siamo quasi giunti al momento, in cui la graziosa nostra Regina e il Principe ereditario ci lasciano. Ieri pure S. M., Sua Altezza Reale e gli altri illustri personaggi s'avviarono a fare la passeggiata a Carsie, cioè al Cidolo del Boite. Alle 8 pom. precise ebbe luogo il pranzo, di cui vi feci cenno in altra mia. Furono invitati alla mensa Reale il deputato al Parlamento, il Sindaco locale e quello del capoluogo distrettuale, il rev. parroco di Perarolo, il cappellano della villa Costantini, il presidente della Società operaia, il capitano e tenente del 77.° reggimento e l'ufficiale dei RR. carabinieri. Sua Maestà la Regina, a quanto mi vien riferito, era di bonissimo umore, rivolse cortesemente la parola a tutti i commensali, e disse che tanto più rimane fra questi monti, e tanto più le piacciono. Questo ha confermato la generale speranza di poterla vedere anche nell'anno venturo.

Oggi poi tutta Oltrachiusa e in festa, poi che sta attendendo la sua amata Sovrana, che giungerà circa le tre. A domani i particolari dell'accoglienza.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Le notizie che giungono dall'Algeria sono sempre più allarmanti, e così quelle della Tunisia. Nella vecchia colonia nessuno più s'illude e tutti comprendono che gli immensi incendi che distruggono le foreste demaniali sono opera degli Arabi. Il disastro raggiunge una tale proporzione, che alcune città, Philippeville, per esempio, circondate dal fuoco da ogni parte, ne sono minacciate. A Tunisi le comunicazioni sono interrotte, e conoscono i particolari dai fatti che vi avvengono. Si calcola che duecentomila ettari di foreste di quercia-sughero, una delle più grandi ricchezze della Colonia, e di cui settantacinquemila erano sfruttate dai privati, sono distrutte. Giamaica un Governo si è esposto volontariamente a vicende così fatali, come quelle che colpiscono in questo momento l'Algeria. Ora che gli stessi corrispondenti ufficiosi che aiutano tanto all'impresa infelice del sig. Barthélemy de Saint-Hilaire, mandano ogni giorno dei gridi all'armi. Non passano ventiquattrore senza che essi chiedano rinforzi. « Poiché si è nell'incendio », scrivono « bisogna escire ». Bisogna non volere a tutta forza entrarvi. Generalmente da Tunisi e da Algeri si chiede l'invio di altri 30,000 uomini; e infatti partono ogni giorno rinforzi, che fannulloni col raggiungere questa cifra. Il proconsole Roustan è chiamato a Parigi, dove deve personalmente dare le delucidazioni sulla situazione, ma soprattutto porsi d'accordo sul piano generale di « riorganizzazione » della Tunisia. E probabile, se la via di questo tratto, che non resteranno da riorganizzare che delle rovine.

TELEGRAMMI.

Cremone 4 (*).

Al Comizio tenuto nel teatro Ricci contro le guarentigie, presiedeva il deputato Mori, e vi assistevano i rappresentanti delle Associazioni operaie della città e le circonvicine.

(*) Non pubblicato in tutte le edizioni d'ieri.

Si lessero delle lettere di adesione di Mario, Campanella, Aporti e Cavour. I discorsi pronunziati furono generalmente moderati. Un oratore, parlando contro il ministro Mancini, venne invitato da un delegato della Questura alla moderazione.

Nessun incidente; l'ordine del giorno è stato approvato tra applausi generali. (Perse.)

Roma 5. L'Esercito annuncia la chiamata della terza categoria delle classi degli anni 1859 e 1860 appartenenti alla milizia territoriale. La chiamata si farà in ottobre e durerà otto giorni; si chiameranno anche i sott'ufficiali e caporali delle altre classi.

La formazione dei riparti si farà nelle città-fortezze dove la milizia dovrebbe surrogare le ordinarie guarnigioni. (Pers.)

Catania 4. Oggi si tenne qui il Comizio contro le guarentigie. Lo presiedeva l'on. Bovio.

Si è parlato del suffragio universale e contro le guarentigie. Udimmo qualche disapprovazione.

Il contegno dell'Autorità che ha permesso ogni manifestazione, è molto censurato. Grande affluenza di curiosi. (Fanfulla.)

Roma 4. L'onorevole Baccelli insiste nella sua domanda per un aumento nel bilancio dell'istruzione pubblica.

E impossibile che l'onorevole Magliani aderisca a tale richiesta. (G. di T.)

Roma 5. Gli amici di Baccelli cercano di giustificare lo a proposito della nota letta da lui scritta nel 1869 all'*Osservatore Romano*, per dichiararsi suddito leale del Papa; lettera rimenzionata testé dal *Fanfulla*. Essi fanno osservare che, se non fossero state smentite le voci di liberalismo sparse sul conto del Baccelli, egli ne avrebbe risentito grave danno a Roma. (Corr. della Sera.)

Parigi 5. Révillon parlerà contro la convalidazione della elezione di Gambetta. (Pungolo.)

A Neubourg, all'inaugurazione della statua di Dupont, mentre il deputato Spuller parlava, con gran fracasso precipitò la metà del palco, su cui si trovava insieme a molti altri anche Gambetta. Per un istante tutti scomparvero quasi subito. Nessuno era stato ferito.

Nel banchetto che chiuse la festa, Gambetta fece l'apologia dell'opportunismo; non era sua intenzione di fare programmi prima della riunione della Camera e della ricostituzione della sua omogeneità. (Secolo.)

Ragusa 5. Notizie da Scutari accertano che i capi della Lega albanese sono esasperati contro Dervish pascia e minacciano di assaltarli, serbandosi la medesima sorte che colpì a suo tempo Mehmed Al pascia.

Dicesi che il Serrascierchio abbia minacciato di sottoporre Dervish pascia ad un consiglio di guerra, ove non si decida ancora di attaccare le tribù ribelli dell'Albania. (Indip.)

Londra 5. Nei circoli politici si afferma che furono avviate trattative fra l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna per la protezione dei connazionali nella Reggenza di Tunisi, e che le stesse Potenze hanno già deciso d'accordo, d'intimare al Be una nota diplomatica, colla quale lo rendono responsabile dei danni che eventualmente risentiranno i sudditi delle Potenze suddette. (Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Il *Temps* pubblica un dispaccio da San Martino di Lantosa, affermando la commozione di vedere colà parte dell'esercito italiano far grandi manovre quasi in vista al santuario della Madonna delle Finestre. Alla distanza di 3 ore, i cacciatori delle Alpi vennero a fare esercizi, a Sant'Anna. A 10 chilometri di distanza dalle località francesi, da otto a diecimila uomini, da tre mesi fortificano i passi, portano cannoni, minano le strade.

Torino 5. — Le notizie del *Temps* da San Martino di Lantosa sono assolutamente infondate. Evidentemente trattasi delle solite esercitazioni annuali delle truppe che furono riunite dalla metà di luglio alla metà di agosto, nel consueto campo di Borgo San Dalmazzo e che per la seconda quindicina di agosto trasportarono il campo stesso nelle vicinanze di Vinadio, le quali truppe tornate il 31 luglio ai loro presidi consistevano in una brigata di fanteria, un plotone di cavalleria, cui si aggiunsero due battaglioni alpini, una batteria di campagna, una di montagna. Dette truppe nelle loro esercitazioni nulla ebbero che fare cogli ordinari lavori di fortificazione già da anni in corso in qualche punto della frontiera e che naturalmente a misura che si finiscono vengono arretrate.

Battaglia 5. — Il Re e il Principe Amedeo giunsero stamane alle ore 6 alla Stazione di Battaglia, accompagnati dal ministro della guerra, Ferrero. Il Re recossi a Cattajo, ove egli venne fatta la presentazione degli ufficiali esteri; montò a cavallo a ore 8 ed assisté alla fazione campale. Il partito dei difensori di Padova occupava la posizione di Cattajo e Battaglia, il partito attaccante in superiorità numerica eseguì l'attacco avvolgente; la manovra è benissimo riuscita. Persone competenti lodano assai le manovre di fanteria. Il Re fu acclamato dalla popolazione plaudente. Alle ore 12 *dejeuner* reale, al quale furono invitati gli ufficiali esteri. Domani riparte.

Milano 5. — Ebbe luogo nel gran salone del Municipio l'adunanza della Commissione reale per gli studi sull'Esposizione

ATTI UFFICIALI

N. CIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 maggio.

E' autorizzato il Comune di Mondavio (Pesaro) ad applicare dal primo del corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame deliberata da quel Consiglio comunale in seduta del 16 dicembre 1880, e per effetto della quale la tassa sui bovini viene portata da lire 8 a lire 9, pei muli da lire 6 a lire 8, e per le scrofe e somari da lire 4 a lire 5.

R. D. 27 marzo 1881.

Posizione di allestimento fra lo stato di disponibilità e quello di disarmo delle Regie navi.

N. 224. (Serie III.)

Gazz. uff. 28 maggio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 4 luglio 1867 che approva il Regolamento sul servizio di bordo delle navi in disarmo, allestimento e disponibilità;

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, che approva il Regolamento per l'armamento del R. naviglio;

Visto l'art. 1 del suddetto Regolamento che stabilisce le posizioni in cui possono trovarsi le Regie navi secondo l'equipaggio che a competenza;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle posizioni in cui, giusta l'art. 1 del Regolamento per l'armamento del Regno navale in data 5 ottobre 1878, possono trovarsi le navi dello Stato, è aggiunta la posizione di allestimento, fra lo stato di disponibilità e quello di disarmo, come prevede il Regolamento 9 giugno 1867 sul servizio di bordo delle navi in disarmo, allestimento e disponibilità, approvato con Reale Decreto 4 luglio 1867.

Art. 2. Potranno essere poste in istato di allestimento le navi di nuova costruzione dopo il loro varimento, e quelle che subiscono grande radobbo, giusta il disposto dall'art. 3 del Regolamento 9 giugno 1867.

Art. 3. Sulle navi in allestimento sarà destinato un ufficiale responsabile ed un ufficiale macchinista, dei gradi rispettivamente stabiliti per ogni singola nave dalla tabella D annessa al Regolamento per l'armamento del Regno navale.

L'equipaggio delle navi in allestimento conterà dei sottufficiali contabili delle categorie nocchiere, cannoniere, macchinista e maestro d'ascia, e di un numero di comuni del Corpo Reale Equipaggi che sarà volta per volta fissato per mezzo di Decreto ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti, nell'ordine di passaggio delle navi allo stato di allestimento.

Art. 4. Agli ufficiali imbarcati sulle navi in allestimento sarà corrisposto il trattamento tabella stabilita per il loro grado, senza diritto però né a cuoco né a domestico. Non sono assegnate spese d'ufficio agli ufficiali responsabili di esse navi.

La competenza della bassa forza sulle navi in allestimento sono le stesse che vengono corrisposte sulle navi in disponibilità, eccezione fatta per i supplementi di bordo stabiliti dalla tabella D, annessa al Regolamento 5 ottobre 1878, dei quali sono concessi soltanto quelli attribuiti al ridotto numero dei sottufficiali contabili imbarcati.

Art. 5. Le navi in allestimento per la custodia, sicurezza e dipendenza sono considerate come navi in disarmo.

Art. 6. La posizione di allestimento è ammessa soltanto per le navi per le quali esiste pur quella di disponibilità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1881.

UMBERTO

F. Acton.

Visto — Il Guardasigilli, T. Villa.

Città in cui verrà promossa per ora l'istituzione di stanze di compensazione per la riscossione dei biglietti pagabili a vista e al portatore.

N. 220. (Serie III.)

Gazz. uff. 28 maggio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 23 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), col quale è stabilito che nelle principali città il Governo promuoverà la istituzione di stanze di compensazione, alle quali saranno ammessi un rappresentante del Tesoro dello Stato e un rappresentante delle sedi e delle succursali delle Banche di emissione, delle Casse di risparmio, delle Banche di sconto e popolari e dei principali banchieri per la riscossione dei biglietti pagabili a vista e al portatore, e per le compensazioni degli altri titoli di credito, e che le norme di questa istituzione dovranno essere determinate per Decreto Reale;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di concerto col Ministro delle Finanze interim del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministro del Tesoro, promuoverà per ora l'istituzione di stanze di compensazione nelle seguenti città:

Roma — Napoli — Milano — Torino — Venezia — Firenze — Genova — Palermo — Bologna — Messina — Catania — Bari — Cagliari.

Art. 2. Le Camere di commercio residenti nelle città sovra indicate sono incaricate di invitare le Banche, le Casse di risparmio, i banchieri e i principali negozianti delle città medesime a costituirsi in associazione allo scopo di istituire sotto la vigilanza delle Camere anzidette, e amministrare le stanze di compensazione, e di proporre al Governo le norme generali secondo le quali dovranno operare.

Art. 3. Con altro Reale Decreto, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello del Tesoro, viste le proposte di cui all'articolo precedente, saranno adottate le disposizioni regolatorie delle stanze di compensazione.

Art. 4. La Camera di commercio di Livorno indirizzerà al Governo le proposte che essa

supplera più acconce in ordine alle stanze di compensazione ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli, T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 A a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (*) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 p. 1.20 p. 4.45 M p. 9.20 p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.

Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (*)

Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.

Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 3.30 pom. A Venezia 6. — pom.

Da Venezia 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant.

Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Per mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa

Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuccherina e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 6.30 ant.

Da Cavazzuccherina ore 2.30 pom.

ARRIVI.

A Cavazzuccherina ore 10. — ant. circa

A Venezia 6.15 pom.

Per gli annunci dall'Inghilterra

indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C.

Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto-Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari

pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con

sele degli esami di licenza e corso agricolo-

merciale, è situato nell'interno della città —

Contrada S. Francesco — e viene condotto ed

amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese

tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie,

riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe,

seguendo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte

le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominceranno

il 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto,

resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

Ricerca d'impiego. — Persona civile,

che sostiene e sostiene onestamente e lo-

devolmente impieghi privati e pubblici, per

particolari condizioni di sua famiglia e per miglio-

rare la presente sua condizione, aspira ad un

posto di custode sia in campagna che in città, ed

offre all'uopo anche il servizio della moglie, come governante, o simile, — ovvero ad un

posto di custode di Casa bancaria, di stabilimento industriale ecc. ecc.

Per informazioni dettagliate rivolgersi a persona addetta all'Ufficio di questo giornale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

Comune di Pieve di Soligo.

Si avverte che a tutto il 24 corrente mese resta aperto il concorso al posto di maestro in una delle scuole inferiori femminili del Capoluogo col stipendio di annuo L. 600.

Oltre ai soliti certificati, le aspiranti dovranno la patente di grado superiore ed il certificato per l'insegnamento della ginnastica.

Per le eventuali informazioni rivolgersi al Municipio.

Pieve di Soligo, 4 settembre 1881.

Il ff. di Sindaco,

C. Ghetti.

ALBUM

ZIBALDONE-CLODIENSE

OPERA ARTISTICA LETTERARIA MUSICALE

DEL SACERDOTE

D. LUIGI PADOAN

Rettore di San Biagio — Venezia

Contenente tavole, disegni di fantasia, d'ornato, d'architettura, di meccanica, uno studio sul Duomo di Milano, una lezione umoristica di ginnastica per canto e piano ed una Melodia funebre: Era bella Giulia pia, nonché poesie latine, italiane, chiosate, ed una lepida descrizione dei viaggi di Roma e Parigi e la Vita dell'autore scritta per aneddoti.

Uscirà alla luce in occasione del prossimo Congresso geografico al prezzo di Lire 2 e completo Lire 3. I librai d'Italia ed esteri per lo spazio si rivolgeranno all'autore onde ottenere lo sconto d'uso.

864

Una giovine signorina

svizzera-tedesca, cattolica,

desidera collocarsi come

istitutrice presso una

buona famiglia italiana.

Insegna perfettamente il

tedesco, il francese e l'inglese.

— Buoniissime raccomandazioni.

Scrivere alle iniziali

G. S. S. all'Ufficio di pubblica-

licità di Rodolfo Mosse,

Zurigo.

865 (M. 2984 Z.)

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di Milano, S. Giacomo di Roma, Civico di Palermo, Civile di Cagliari e Sassari, Casa di Salute di Pavia, e Dispensari filantropici di Napoli, Milano, Modena, ecc., e giudicato il più

potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli scoli uterini acuti e cronici. Deposito principale in

Sassari Farmacia G. Degaspari. Per le referenze

dirigersi all'inventore, Via Manna, N. 18. — Si

vende nelle primarie Farmacie del Regno. In Venezia, presso la Reale Farmacia Mantovani,

Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2.50 il

vasetto con l'istruzione.

662

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza

medicamento, senza purghe, né spese, mediante la

deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, della:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, coliche, dissenterie,

stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità,

difficoltà di deglutizione, vomito, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma,

soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete,

congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza,

stintimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare

e tutte le altre febbri, tutti i disordini del

petto, della gola, della voce dei bronchi, del

respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli

intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni

irritazione ed ogni senza uno febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di

molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa

di Brehan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da

costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e

nausee.

Cura N. 46.260. — Signor Roberts, da consunzione

pulmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità

di 25 anni.

Cura N. 85.181. — Prunette, 44 ottobre 1868. —

Le posso assicurare che da due anni, usando questa

meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo

della vecchiaia, né il peso del mio 85 anni. Le mie

gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più

occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io

mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso,

visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi,

e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Prunette.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito,

cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e

vescica. Irritazioni nervose e melanconia; tutti questi

mi sparvero sotto l'influenza benigna della vostra

divina Revalenta Arabica. — Leon. Peyclot, istitutore

a Eynacans (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparat, da diciotto

anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 2546, e di fuori per lettera.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche la lettura di relazione deve essere gratuita.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per l'Avviso per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ricorrendo la festa della Natività di Maria Vergine, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 SETTEMBRE

I signori Simondelli, Ellean e Berutti, incaricati delle negoziazioni per il trattato di commercio colla Francia, sono partiti per Parigi. I giornali ministeriali sono diventati induciosi nel buon esito di queste trattative; ma la fede dei giornali ministeriali non è per sé un argomento convincente. Non si dice dimenticare che un trattato era già stato concluso tra l'Italia e la Francia, che la Camera dei deputati italiana lo aveva già ratificato, e la Camera dei deputati francese l'ha respinto. La corrente protezionista fu così forte alla Camera da trascinarla ad una deliberazione, che ha avuto certo una triste influenza nelle relazioni dei due paesi. I negozianti italiani non possono acconsentire a condizioni più gravose di quelle cui avevano acconsentito prima, perché andrebbero incontro al pericolo che il loro operato non fosse approvato dalla Camera. Dall'altra parte i negozianti francesi non possono non tener conto degli umori della Camera francese, e devono tentare di far accettare ai negozianti italiani condizioni più gravose per l'Italia, e più favorevoli per la Francia, di quelle che erano contenute nel trattato precedente. Si è perciò che continuiamo ad avere dei dubbi sulla conclusione definitiva del trattato, e che crediamo almeno che le cose non procederanno così lisce e così spicce, come i giornali ministeriali vogliono far credere.

Contemporaneamente alla partenza dei negozianti italiani per Parigi, è annunciato il passaggio del signor Dilke, sottosegretario degli affari esteri d'Inghilterra, per Parigi, e le sue visite al signor Tirard, ministro di agricoltura e commercio, e al sig. Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri. L'Agenzia Havas crede di poter arguire da queste visite che le trattative per il trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra possano essere riprese. Tra la Francia e l'Inghilterra le trattative sono state rotte, perché quest'ultima aveva chiesto la proroga per tre mesi del trattato esistente, e la prima, in armonia con un articolo introdotto recentemente dai protezionisti nella legge, che cioè la proroga non possa essere accordata, se non quando le negoziazioni siano arrivate ad un punto da far ritenere sicura la conclusione del trattato, aveva creduto di dover rifiutare. Bisognerebbe dunque che l'Inghilterra rinunciasse alla sua domanda di proroga.

Le Potenze si minacciano colle tariffe, ma è una guerra piena d'insidie e di sorprese. Tutte sa uno che offenderebbero e sarebbero offese, ed è difficile che prevedano se più offenderanno o più saranno offese. Perciò si minacciano con un'arma, che non impugneranno se non con ripugnanza all'ultima estrema. Dall'altra parte non vogliono vincolarsi con offesa dei loro interessi, che sarebbe ripianare ad un male incerto con un male sicuro. Da ultimo la vittoria rimarrà, in queste condizioni, a quelle che avranno più pazienza e si mostreranno più decise delle altre a ricorrere, o fosse necessario, a quell'arma a doppio taglio che è la tariffa generale, e così riusciranno più a spaventare le altre, costringendole a cedere. E difficile, ma può essere soprattutto lungo. E non crediamo che il pangiorgio dei trattati fatto da Gambetta a Montfleur (V. dispacci Stefani) basterà a semplificare le negoziazioni.

Dispacci di origine francese annunciano che il Cadi, che ha battuto la colonna Corréard, e l'ha costretta a ritirarsi, ha chiesto l'aman, e l'ha perdonato. Il Cadi chiederebbe così perdono alla Francia di aver battuto le sue truppe, ma non è da fidarsi.

È un pezzo che tutti si sottolemento in Tunisia e in Algeria, e tutti chiedono l'aman, ma poi ricominciano e siamo da capo. Così è un fatto che stando ai bollettini francesi, le truppe francesi hanno perduto insignificanti, e gli insorti invece perduto colossali, ma ciò non impedisce che le truppe francesi sieno circondate da ogni parte dagli insorti, e che il Governo francese debba mandare nuovi rinforzi, perché i soldati che non sono uccisi dagli Arabi, muoiono di tifo. La mortalità dell'esercito francese assume proporzioni spaventevoli. E vogliamo pure che la malattia ne porti via il maggior numero, ma dobbiamo pure ammettere che vi concorrano anche gli Arabi, e che questi non si lascino soltanto uccidere, come vorrebbero i bollettini francesi, ma uccidano.

Un dispaccio annuncia infatti che si teme che gli insorti attaccino i Francesi a Zaghuan. Se fossero abituati oramai a dover sempre scappare, lasciando una sì gran quantità di morti sul terreno senza riuscire ad uccidere che tre o quattro Francesi, ci pare difficile che gli Arabi continuassero ad essere così audaci, da prendere essi l'iniziativa dell'attacco contro i Francesi nei loro campi trincerati, come hanno fatto finora.

In Algeria le cose non vanno meglio. Gli insorti delle foreste si credono opera degli Arabi, e si dice che sieno il segnale di un'insurrezione generale. Un dispaccio reca la notizia di un colloquio tra il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire ed il gen. Chanzy, che fu già governatore militare dell'Algeria. Oramai pare che sieno guardati dalla mania del governatore civile in Algeria. Ha fatto una così cattiva prova, il governatore civile, sig. Alberto Grevy, fratello del Presidente della Repubblica!

Si conferma la visita dello Zar all'imperatore Guglielmo, ed a questo segno che il nuovo Zar vuol seguire le tradizioni politiche del padre, nel momento che la voce della nomina di Ignatieff a ministro degli affari esteri faceva pensare il contrario, si dà da tutti, com'è naturale, una grandissima importanza. Noi ce ne rallegriamo, perché la visita dello Zar è un segno di pace.

La baia d'Assab.

Ecco la conclusione dell'articolo della *Rassegna Settimanale*, già segnalato dal telegrafo, nel quale si consiglia il Governo ad abbandonare la baia d'Assab:

« Agire dunque non possiamo, perché, a quanto pare, ci alieneremmo le simpatie e l'appoggio dell'Inghilterra: ma nello stesso tempo nemmeno possiamo tollerare in pace la grande offesa fatta al nome ed al prestigio dell'Italia in Africa. Queste ipotesi, finora pur troppo avvalorate dai fatti, provverebbero che l'occupazione della baia di Assab fu un grosso errore al quale bisogna porre rimedio con animo risoluto. E ci pare che la questione si presenti nettamente così. Se il Governo italiano non riesce a vincere l'opposizione dell'Inghilterra fino a sentirsi le mani libere per fare di Assab una vera colonia e aprire traffici col l'interno dell'Africa senza aver riguardo ad alcuno, allora è meglio rinunciare ad Assab, rinunciare spontaneamente, dopo aver ottenuto, cioè in tal caso non sarà difficile, una completa soddisfazione per la strage della spedizione Giuletti. Ci saremo in tal modo liberati da un territorio, dal quale non possiamo sperare di trarre alcun vantaggio politico, e che all'incontro costituisce per noi un impaccio, forse anche un pericolo: avremo spontaneamente, cioè con piena dignità, fatta una concessione all'Inghilterra che ne sarà grata e saremo riusciti non solo ad allontanare così una causa di dissidio, ma a stringere con lei maggiore amicizia. »

La *Perseveranza* scrive a questo proposito: « Pubblichiamo la conclusione di quell'articolo della *Rassegna Settimanale*: *La baia d'Assab e l'Inghilterra*. Ci dispiace di più d'un giornale hanno additato come uscito da fonte offensiva. Noi non disputiamo ora se l'occupazione della baia di Assab sia stata un grosso errore come l'articolo della *Rassegna* dice. »

A noi è sempre parso, e il caso particolare della baia di Assab viene a confermare la giustizia del nostro modo di vedere, che l'Italia sia ancora lontana dal giorno in cui potrà con frutto proacciarsi degli stabilimenti coloniali, grandi o piccoli, molti o pochi che si vogliono. Per farlo, ci vogliono studi maturi, finanze rigogliose, marina robusta. Ora a noi mancano tutte e tre queste necessarie condizioni, e si può dire che ci mancavano in misura minore alcuni anni addietro. Ma, guardando ora solo alla conclusione dell'articolo, ci pare assurda. In essa si dice in sostanza che perché l'Inghilterra ci dia il permesso di avere una piena soddisfazione della strage della spedizione Giuletti, occorre dichiarare subito che abbandoniamo Assab. Questo è non altro vogliono significare le parole incerte dell'articolo. Se è così, non sappiamo qual vantaggio ci sarebbe a levarci di dosso una offesa alla nostra dignità, con un atto che la offenderebbe del pari. Tant'è non farne nulla; così almeno dice il buon senso; ma questo, troppo spesso da noi, non è il senso comune.

Scene elettorali in Francia.

L'Agenzia Stefani ha annunciato che nella seconda Circostrizione di Belleville, ha vinto l'intransigente sig. Tony Révillon, contro il gambettista Sick. Si sapeva infatti che il sig. Sick era in gran pericolo perché si calcolava che il sig. Révillon avesse la maggioranza.

I maneggi per combattere la candidatura dell'avversario di Gambetta, sono stati innumerevoli: quello dell'ultima ora è stato il più maligno. Esso si è svolto nell'adunanza tenuta venerdì alla sala Graffard, riuscita assai tumultuosa. Il *Temps* così la racconta:

« Il signor Clémenceau, deputato di Montmartre, che era giunto col candidato, è stato accolto con applausi e nominato presidente. Diversi oratori hanno parlato su fatti particolari. Il signor Tony Révillon ha fatto un discorso, nel quale ha di nuovo protestato contro le accuse di cui era stato fatto segno il giorno innanzi. »

« Un uomo, salito alla tribuna, ha cominciato la lettura di una carta, fattagli tenere da altri assistenti. »

« È vero che il cittadino Révillon abbia abusato o cercato di abusare di una ragazza? »

« A queste parole, l'assemblea è presa da un'ira inespugnabile. »

« Che miserabili! esclama Révillon. »

« Un cittadino si precipita alla tribuna e grida in mezzo al tumulto: »

« Io chiedo che ogni diffamatore offra la prova di quello che asserisce, senza di che cadrà sotto il rigore della legge come diffamatore. »

« Avete ragione, dice il signor Clémenceau, e volti alla persona che legge, le domanda: »

« Il vostro biglietto e il vostro indirizzo? »

« È il cittadino Vaugois, calzolaio, via Ramponneau, 20. Il cittadino Vaugois continua la sua lettura in mezzo alle imprecazioni della sala: »

« ... Quella ragazza stava a Secaux. Un istruttore fu aperta dalla procura. L'affare fu messo in incertezza l'intervento del signor Gambetta, al quale il signor Révillon mandava suppliche su suppliche. Perché il signor Révillon insulta oggi il signor Gambetta, alle cui ginocchia si metteva allora? Se non è sempre stato »

candidato alla Camera, è stato candidato al Tribunale correzionale e alla Corte d'Assise. »

« Il signor Clémenceau si alza: »

« Siete proprio il cittadino Vaugois, calzolaio, via Ramponneau, 20? »

« Risposta affermativa. »

« Compiacetevi mettere la vostra firma in fondo a queste accuse. »

« Il cittadino Vaugois firma la carta da lui letta. »

« Le grida continuano. La gente si accalca minacciosa intorno alla tribuna, e ci vuol tutta la energia del signor Clémenceau per impedire che venga fatto un brutto tiro a Vaugois. »

« Da chi avete ricevuto codesta carta? »

« Lo dirò davanti ad un Tribunale, risponde Vaugois. »

« Révillon, commosso visibilmente, in preda alla più viva indignazione, sale alla tribuna ed è salutato da applausi. Egli dice: »

« Le accuse scagliate contro di me sono infamie! Sull'onore, sulla memoria di mia madre, è falso! è falso! Me ne appello agli uomini di tutti i partiti. Siamo in Francia? La politica è diventata un brigantaggio? Non c'è più sicurezza, né lealtà? Due cittadini andranno a Secaux, affine di interrogare il Sindaco, il giudice, il commissario di polizia, il curato, tutti; altri due andranno dal signor Gambetta, affine di metterlo al punto di smentire la parte attribuitagli dai miserabili che mi hanno accusato. Fra poco la luce sarà fatta. »

« Il signor Révillon ha terminato la sua protesta, dichiarando che, se fosse provato che egli ha commesso l'azione di cui è accusato, si farebbe saltare la cervella davanti agli elettori. »

« Si addita nella sala l'uomo che ha consegnato a Vaugois la carta letta da questo. Egli dichiara di chiamarsi Aristide Haehard, 63, corso Vincennes, ma rifiuta di dire da chi abbia ricevuto quella carta. »

« Abbiamo prove! esclama una voce. »

« Questo terzo accusatore è condotto alla tribuna alla sua volta, e come i precedenti da nome e indirizzo. Ma quello che ha da dire si riferisce a Reties e non a Révillon. Non viene ascoltato. »

« S'indicano i due delegati che hanno da presentarsi dal signor Gambetta, e i due altri che devono andare a Secaux e il signor Clémenceau chiude la seduta dicendo: »

« Ero venuto qui per assistere ad una discussione politica e prendervi parte io pure. Ma a tali avversari non si deve che il silenzio e il disprezzo. »

« La candidatura Tony Révillon, messa ai voti è stata anche una volta adottata. »

« Leggiamo nel *Temps*, ultima ora: »

« I due delegati designati ieri dall'adunanza della sala Graffard per andare a domandare al sig. Gambetta informazioni sulle accuse portate contro il signor Tony Révillon, si sono immediatamente messi in cammino. I signori Demichies e Pichon si sono recati a Ville-d'Avray ove credevano trovare il presidente della Camera. Vi sono arrivati alle undici di sera. Invano hanno suonato alla porta della sua abitazione. Erano tornati alla stazione, quando il vetturino di un redattore del *Figaro* ha indicato loro un'altra porta, ove sono andati a suonare di nuovo. Non sono stati più fortunati, e vedendo che nessuno andava ad aprire, sono tornati a Belleville. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 settembre.

(B) Sono tante le cose che si afferma essere state discusse e deliberate nel Consiglio, che un certo numero di ministri tennero ieri sera a Milano.

In quel Consiglio si sarebbero fissate le ultime definitive istruzioni per i nostri negozianti che si recano a Parigi, collo scopo di vedere se sia possibile di concludervi il nuovo trattato di commercio.

Poi vi si sarebbe convenuto in massima un largo movimento riguardo al personale della marina sopra proposte comunicate al Consiglio dal signor Acton.

In terzo luogo si sarebbe riconosciuta siccome una impossibilità ed anche come un controsenso statutario, l'idea dell'organizzazione di Corpi armati all'interno dell'autorità, della sorveglianza e della responsabilità del ministro della guerra.

E, in ultimo, si vuol sapere anche, che il Consiglio si sia trovato d'accordo nel concetto di un viaggio di Sua Maestà il Re a Vienna e a Berlino.

Confesso francamente, che a me, quest'ultima informazione, per quanto essa corrisponda ai desideri generali, mi pare un poco precipitata.

Le manifestazioni della stampa di qua e di là della Pontebba e le rivelazioni di ogni specie della pubblica coscienza, è una mia opinione, non mi sembrano giunte ancora a quel punto di intensità, per cui sia da ritenere che il Ministero, e meno un Ministero, come il presente, e meno ancora in assenza del ministro degli affari esteri, possa avere discorso a fondo un simile oggetto. Ma quest'è certo che la notizia ieri veniva ripetuta con assai asseveranza e da buone fonti. Laonde, io ho voluto annunziarvela telegraficamente, e penso che altri corrispondenti l'avranno trasmessa ai giornali rispettivi.

Anche per un'altra ragione sono portato ad accogliere una simile informazione con un certo riserbo. È una ragione che mi capita di accennarvi altravolta e che ha certo il suo valore. Voglio dire quella repugnanza istintiva che debbono provare i presenti ministri a rimettersi sulla via maestra della nostra politica estera, su quella via che era stata così bene tracciata dalla destra, e di metterci dopo parecchi anni di erramenti funesti, e riconoscendo e confessando solennemente di avere sbagliato.

Questa considerazione soggettiva che il Ministero non può non fare e non avere oggigiorno in mente, non saprebbe certo impedire o ritardare soverchiamente un fatto politico dell'importanza di un viaggio di S. M. il Re Umberto in Austria ed in Germania. Ma certo essa deve avere la sua influenza nel renderlo meno frettoso circa il deliberare in proposito. Epperò l'annuncio, che da taluno viene dato in termini formali ed assoluti, che ieraltro a Milano i ministri abbiano già fissato in proposito il giudizio e le risoluzioni del Governo, mi ha l'aria di essere un po' troppo affrettato. E tanto meglio se questa mia riserva non sarà giustificata.

Secondo le notizie di Roma, vi accadrà ad ogni momento, almeno in questi ultimi tempi, di leggere che i maggiori di un dato rione si sono adunati per comporre un circolo anticlericale, o per costituire l'ufficio di un circolo anticlericale già formato, o per prendere una qualunque deliberazione. Così, ieri furono le presidenze dei diversi circoli anticlericali che si riunirono per avvisare, a ciò che i circoli medesimi faranno nella ricorrenza del venti settembre.

Siccome anticlericale in Italia non ha mai voluto dire anticristiano, né anticattolico, e siccome anzi c'è la gran moltitudine che intende di abbattere le sue fedi religiose coi suoi precisi doveri di cittadino, così può darsi che ci sia chi non capisca cosa voglia dire questo epiteto di anticlericali, se esso non significa tutti quelli che amano la loro patria e ne rispettano le leggi. Nel qual caso i circoli avrebbero da comprendere intere città ed intere regioni.

Ora, può star bene sapere, che anche questi circoli anticlericali non sono altro che una nuova forma di vegetazione radicalista, inventata per il solito oggetto di tirare acqua al mulino e di pigliarsi gli ingenui e tutti quelli che si contentano di parole senza curare la sostanza delle questioni.

Il pensiero di questi circoli, che vennero annunziati come una protesta contro il partito della reazione, nacque o fu fatto nascere dopo il 13 luglio. Oggi ne sono costituiti già vari. E dappertutto chi vi ha influenza o chi si adopera ad averla sono i soliti radicali. E in quei circoli voi non udite mai che si parli né del Re, né delle istituzioni, e a farne parte sono entrate anche genti di pura fede monarchica, la quale adesso si domanda dov'è capitata e non giunge a raccapezzarsi. Conseguenza anche questa dell'aperta iniziativa politica delle nostre masse. Coste riunioni hanno anch'esse deciso di partecipare alla festa del 20 settembre, e intanto può dirsi che mai più il senso dell'ordinamento politico dello Stato e il senso di ossequio alle leggi sono venuti affievolendosi come sotto gli auspici degli attuali nostri governanti.

Stasera, nella gran sala dei concerti al teatro Costanzi, ha luogo la solenne commemorazione di Pietro Cossa, per iniziativa dell'Associazione della stampa.

Cadore 6 settembre.

(L. R.) Le dimostrazioni in Cadore continuano sempre improntate da una affettuosa e riverente semplicità. Incominciando a Tai e seguendo la strada Valle, Venas, Peaggio, Vodo, Cancia, Borea, Resingio e S. Vito, la gente faceva alla durante il passaggio del Reale corteo, e in certi punti acclamava alla Regina, al Re, al Principe di Napoli. A Peaggio fu presentato un mazzo di fiori da una bambina; dovunque sventolava il nazionale vessillo e i sacri bronzi annunziavano agli assistenti, tanto nell'andare come nel ritorno la presenza degli eccelsi personaggi di Casa Savoia. Commovente fu il ricevimento a Borea, dove tutta la strada era adorna di arazzi, bandiere e fiori, e stavano schierate in bell'ordine le file degli studenti, con a capo i bravi d'ordine. Fermata la carrozza, il Sindaco Perini, disse: « Ringrazio di cuore, a nome di questa popolazione Vostra Maestà che si è degnata di farci questa visita, mi rimerisce che l'accoglienza è meschina in confronto di quanto Voi meritate; ma posso assicurarvi dall'altra parte che non siamo secondi a nessuno nel Regno d'Italia per patriottismo e fedeltà alla Casa di Savoia. Una fanciulla di sette anni, bianco-vestita, presentava un mazzo di fiori in forma di stella, nel mezzo del quale stava una grande margherita naturale, facendo il seguente complimento: « Alla nostra amata Regina offriamo questo piccolo segno di omaggio, e tutto il nostro cuore ora e sempre »; quindi una bambina di circa tre anni porse un mazzetto, pure di fiori, a S. A. R., dicendo: « Altezza, erede delle glorie di Casa Savoia, gradite l'affetto nostro per Voi, per la Regina, per il Re ». Vennero quindi presentate le principali persone del luogo, alle quali Sua Maestà si degnò di rivolgere il discorso, informandosi anche delle più minute cose sull'andamento dell'azienda comunale.

Alle parole dell'elegante Sindaco, S. M. la Regina, così rispose: « Anzi meglio di così non potevano ricevermi ». Anche a S. Vito il paese era imbandierato; il Sindaco, la scolaranza si unirono intorno alla carrozza, e due care fanciulle, assai bene vestite, presentarono un mazzo di fiori. Per bellezza di adornamento si distinguono l'Albergo Antelao. Passata la borgata, Sua Maestà, S. A. R. e gli altri del seguito discesero dalla carrozza e andarono a fare la refezione sopra un magnifico colle, circondato da abeti, donde si dominano quelle posizioni maestose, e si scorge l'ultimo villaggio del Cadore, Chiapuzza.

Il tempo era incerto e quindi le altere cime dell'Antelao e del Pelmo, che gigantesche s'innalzano in quella spaziosa vallata, stavano nascoste entro le nubi. Le stesse manifestazioni d'affetto ebbero luogo anche in occasione del ritorno. Preceduto che quando la comitiva fu nella Piazza della Valle, invece di proseguire per la via maestra, scese di carrozza e fore a piedi la interna via scarpata che conduce a Perarolo, per

cui gli agusti ospiti non poterono ricevere i rispettos saluti delle popolazioni di Valle. Tai e Pieve riversate in gran numero lungo la via e non poterono assistere ad uno spettacoloso incendio di centinaia di fuochi del bengala improvvisamente accesi quando la carrozza comparve in cima alla Cavallera. Lo spettacolo era veramente sorprendente, ma non raggiunse l'effetto desiderato, perché non veduto da Sua Maestà la Regina e dal Principe Reale, e generale fu il rincrescimento allorché si vide che le carrozze erano vuote.

Ieri pure, compendosi l'anno daceché il Cadore ha inaugurato il monumento all'immortale suo Tiziano, l'onorevole Sindaco Genova invitò i concittadini a sollevarne una tale ricorrenza. Oltre all'imbandieramento di Pieve, fino dal mattino vennero eseguiti molti spari di mortaretto e la banda musicale rallegrò la giornata suonando. Sappiamo che quell'onorevole Giunta farà pubblicare entro breve tempo l'elenco dei doni pervenuti in quella occasione per la raccolta archeologica.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro Mancini non si è mosso da Capodimonte, e quindi si ritiene che nella riunione tenuta a Milano da alcuni suoi colleghi non sieno state trattate le questioni di politica estera.

Gli allievi volontari e la S. F. Presse.

La *Noue Fre Presse*, parlando nella sua *Rassegna politica* degli allievi volontari, scrive: « E in ogni caso un fatto curioso, e nuovo in qualsiasi altro Stato, che ad un privato si permetta di addestrare nelle armi un piccolo esercito di giovani, di cui egli si considera il capo. Il Governo sta per decidere se la creazione dei battaglioni degli allievi volontari sia o no contraria alla legge. »

Se non si trattasse del figlio di Garibaldi, il Governo italiano avrebbe già certamente deciso prima d'ora.

Il *Popolo Romano*, giornale ufficioso, aggiunge:

« Abbiamo riprodotto questo brano del giornale viennese — organo del partito liberale — affinché si sappia il giudizio, che all'estero si reca della istituzione, la quale si vorrebbe creare in Italia; notiamo però alla nostra consuetudine, per debito di equità, che l'organizzazione degli allievi volontari non è opera di un privato, ma bensì di una patriottica Società. »

Il che non vuol dire tuttavia essere le sue osservazioni nella sostanza meno opportune ed accurate, perché dirette ad un singolo individuo anziché ad una Società privata. »

Ma il Governo si decida una volta. Che ne dice il *Popolo Romano*?

FRANCIA

Leggesi nel *Figaro*:

« La signora Dosne ha fatto celebrare ieri mattina a Nostra Donna di Loreto, un ufficio commemorativo della morte del sig. Thiers. Venute persone, soltanto, fra cui sette signore, assistevano a quest'ufficio. Meno i signori Barthélemy Saint-Hilaire, Mellinet, Polhuat e Ribot, deputato del Pas-de-Calais, nessun altro personaggio politico assisteva a questa cerimonia. »

« E pensare che pochi anni fa la Francia non aveva parole bastanti per inneggiare al liberatore del territorio! » Così va il mondo!

GRECIA

Epidemia in Atene.

Scrivono da Atene 28 agosto all'*Arena* di Verona:

Dio mio, com'è ridotta Atene! Non esagerando, si può ritenere che è un terzo soltanto della popolazione che vi si vede! Un buon terzo se n'è fuggito, più o meno lungi da qui, persino nelle capanne delle circostanti vigne, e un buonissimo terzo — che sgraziatamente va crescendo ogni dì — giace malato, colpito dalle febbri tifoidi, che si sviluppano immediatamente, si può dire, e con una violenza da mettere spavento in ogni classe di cittadini.

Naturalmente subito s'è voluto dare a qualcuno la intera colpa del malanno, e ciascuno volle attribuirvi quella causa che più era conforme ai propri convincimenti, ai propri pregiudizi, e anche alle proprie opinioni politiche! Dove va a cacciarsi la politica! Da ciò, in aggiunta al male, si ebbe quell'altro, non meno deplorabile in simili momenti, di mille pettegolezzi, mille recriminazioni, mille polemiche.

Come sapete, qui, il Sindaco (*dimarcos*) è eletto a suffragio di popolo.

Ora sono ancora vive le passioni che agitarono gli animi in occasione della nomina del Sindaco attuale Sutzog.

Adesso, tutti i fautori del precedente Sindaco, che non fu rieletto, si scatenano contro Sutzog, e accumulando accuse sopra accuse, lo designano all'ira popolare per avere avvelenato l'acqua della città, e trascurato la pulizia e cent'altre storie.

I suoi fautori, inutile dirlo, lo sostengono a spada tratta, non tirati in mezzo Consiglio municipale, Prefettura, Ministero e si hanno ogni istante proclami ai « cari concittadini » che assicurano che a tutto si provvede, per mettere riparo; che il male non è così grande come si dice, ecc. Ma intanto il Consiglio sanitario dei medici al Ministero dell'interno siede in permanenza ed il bollettino dei decessi giornalieri è purtroppo là a smentire la smentita! E nella lunga fila quotidiana, come causa della morte, nove volte su dieci, in febbre (tifoidea) (tifoidea) in ogni gradazione d'età, tanto che si accambrerebbe il 25 corrente anche la signora Bilio Dues, che aveva raggiunto i suoi 110 anni!

Misure se furono prese di tutte le qualità, ma io credo che la causa precipua di tanta disgrazia sia nei venti fortissimi che soffiavano i giorni scorsi, venendo i missili delle palle del lago di Copia in via di prosciugamento, e nei calori straordinariamente eccessivi di cui fummo e siamo vittime.

Nessuno ne ricorda di eguali in Atene, nemmeno quelle barbe vecchie, che non sono poche, e che si avvicinano nell'età a quella della signora Bilio sullodata.

AMERICA.

STATI UNITI

Guteau doppiamente assassino.

Ecco alcuni particolari intorno al secondo assassinio tentato da Guteau sulla persona di un guardiano delle carceri in cui si trova.

Sicuro! Guteau ha attentato alla vita del suo guardiano Mac Gill, colpendolo con un ferro che egli aguzzò sui mattoni della prigione, levandolo da un cavestivo degli altri prigionieri.

Il guardiano Mac Gill, al colpo impreveduto che lo colpì al costato destro, tagliandogli l'abito, fu abbastanza pronto ad afferrare la braccia del suo assassino, nel mentre diede mano al revolver. Questo gli cadde invece sul pavimento, e un colpo parti, incanestrando il proiettile nel muro dell'opposto corridoio.

All'esplosione accorse per primo alla cella il guardiano, M. Jones, il quale, veduta la lotta del suo compagno col assassino, afferrò pel collo il Guteau, che subito cedette per non morire straziato.

Disarmato del coltello e legato, come la sanno legare, chiusero la cella, e il guardiano Mac Gill si cambiò solamente l'abito, non avendo nella colluttazione riportato la menoma scalfittura.

Il Guteau vuol il resto del carlino. Lo serviranno. (Lombardia.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 settembre

Arrivo. — È preavvisato per domani l'arrivo di S. M. la Regina e di S. A. il Principe di Napoli. Pare che l'arrivo segua verso le ore sette pom. Si spera poi che S. M. il Re voglia onorare colla sua presenza Venezia l'11 o l'12 di sera.

Terzo Congresso geografico internazionale. — Sentiamo che si sta lavorando dietro ad una pubblicazione d'occasione che non potrà non riuscire gradita ed interessante. Per cura dei signori Urbani de Ghetoff e dottor Morebio, si sta apparecchiando un piccolo Album, il cui ricavo sarà destinato a beneficio della spedizione Polare del capitano Bove, dal quale i predetti signori riceverono un graziosissimo telegramma di adesione.

Il nostro Favretto disegnerà la coperta, e vi saranno ritratti di uomini illustri, come Marco Polo, Lesseps, Matteucci ed altri, nonché svariati disegni.

L'Album conterrà scritti di egregi Commissari esteri, fra i quali anche del celebre professore Hans Hildebrand, di Svezia, del cav. Gregoriew di Russia, ecc. ecc., tutti scritti inediti d'idee geografiche o storiche.

È una pubblicazione, la quale, lo ripetiamo, farà piacere a tutti gli studiosi.

Arrivi. — Ieri è arrivato il dott. Thomas J. Hutchinson F. S. A., delegato dell'Istituto antropologico della Gran Bretagna ed Irlanda, a Londra. Il dottore è ben conosciuto come viaggiatore, durante 10 anni, alla costa ed all'interno dell'Africa occidentale, e durante dodici anni nell'America meridionale. In questi paesi egli fu il console di S. M. la Regina d'Inghilterra. Dei suoi viaggi ed esplorazioni nei due Continenti indicati, ha scritto molti volumi interessanti. È membro onorario di varie Società scientifiche d'Europa e d'America.

È pure arrivato questa mattina in Venezia l'illustre viaggiatore e geografo Naegeli, al quale si deve in gran parte il concorso della Germania alla Mostra geografica ed al Congresso.

Sono pure giunti il sig. Vanberg ed il generale Thullier.

Gite. — Ieri, i signori commissari e delegati al Congresso ed alla Mostra geografica, si recavano a Chioggia, sostando a Pellestrina per visitare i Murazzi.

Nell'uno e nell'altro luogo ebbero accoglienze cortesissime da parte di quei Municipi e di quegli abitanti.

Esposizione artistica. — Domani i signori commissari e delegati esteri per la Mostra geografica assisteranno all'apertura dell'Esposizione artistica a cui furono gentilmente invitati dal Comitato del Circolo artistico.

Monumento a Marco Polo. — Il comm. Moreno, italiano e ministro degli affari esteri del Re delle Isole Hawaii (Sandwich) ha inviato al comm. Giustiniani, presidente del Comitato per il monumento a Marco Polo, la seguente bella lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Dogliani, mia villa natale, 3 settembre 1881.

Sig. presidente.

Io conazionale, ammiratore ed anche un poco seguace di Marco Polo, Matka Pata (il Cristoforo Colombo di Asia), che nel 1262 e più tardi nel 1278 vidi in Pekino nella città tartara ed anche in Tien-Tsin (la Gerusalemme dei seguaci di Confucius) la casa ove abitò l'ardito e savio Veneziano, e che pure vidi l'Osservatorio astronomico e che un altro italiano per nome Matteo Ricci, Matka Ricci, da Macerata fece costruire sulla parte Est delle mura della città tartara in Pekino, e che ovunque fra i diversi popoli dell'estremo Oriente di Asia fui fortunato e orgoglioso di udire e apprezzare in qual alta venerazione sian tenuti i nomi e le gesta di questi due arditi conazionali e precursori miei, faccio plauso all'idea, benché tardiva, di erigere un monumento nella sua città natale a Marco Polo, ed offro per tale scopo il mio obolo di lire italiane 25, colla speranza che Macerata per Matteo Ricci imiterà l'esempio di Venezia per Marco Polo.

Col dovuto rispetto

Cesare Cesare Moreno.

All'on. senatore comm. Giustiniani Presidente del Comitato per il monumento a Marco Polo Venezia.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto la bella pubblicazione fatta a spese della Provincia, e che ha per titolo: *La Provincia di Venezia, Monografia statistico-economica-amministrativa, raccolta e coordinata per cura del comm. Luigi Sormani Moretti, R. Prefetto.* È un grosso volume di 600 pagine in 4°, con nove

lavori grafiche meteorologiche e cinque carte topografiche, nel quale la materia è divisa in tre parti.

Nella prima parte si tratta delle Condizioni fisiche della Provincia. — Confini e posizione geografica — Clima — Struttura geologica — Flora — Fauna — Topografia — Idrografia — Demografia.

In questa prima Parte collaborarono specialmente i signori: prof. Elia Millosevich, ab. Massimiliano Tono, aiutato per i computi dall'assistente Luigi Angelini, prof. Luigi Gambi, prof. cav. Salvatore Moretti, prof. P. A. Saccardo, co. Alessandro Ninni e cav. Enrico Filippo Trois, ing. cav. Gio. Ponti, ing. cav. Luigi Tami e cons. cav. Carlo Gianni.

Nella Parte II sono esposte le Condizioni economiche della Provincia. — Proprietà fondiaria — Agricoltura — Pesca e Piscicoltura — Caccia — Industrie manifatturiere — Istituti di credito e Società commerciali — Commercio e navigazione.

In questa seconda Parte collaborarono principalmente i signori: cav. dott. Giuseppe Sartori, co. Alessandro Ninni e cav. Enrico Filippo Trois, cav. Giuseppe Canali e figlio dott. Gio. Battista, e co. Eugenio Sanfermo.

Nella Parte III è trattato delle Condizioni politiche ed amministrative della Provincia — Governo ed amministrazione della Provincia — Comuni — Opere pubbliche — Edifici monumentali ed Antichità — Arti belle — Teatri, Associazioni ricreative, istruttive ed altre; Giuridici — Istruzione — Salute e moralità pubbliche — Beneficenza — Istituti ed Associazioni di previdenza e di antichità — Amministrazione finanziaria — Telegrafi — Poste — Ferrovie — Capitaneria di Porto — Dipartimento militare marittimo — Comando di presidio e fortezza — Reali Carabinieri; Questura; Carceri — Giudiziario — Culto.

In questa terza parte collaborarono specialmente i signori: cav. Federico Stefani, cons. cav. Pietro Serbelli, cav. Tommaso Luciani, prof. cav. Dall'Acqua Giusti, prof. comm. Giovanni Bizio, cav. dott. Pietro Ziliotto, cons. comm. Alessandro Amour, cons. cav. Alessandro Bonafini e cav. dott. Luigi Giulio Fossati, cav. Michele Rosa, cav. Giuseppe Verona, cav. cap. Vincenzo Piola, comm. Paolo Fambri, gen. marchese Vincenzo de Bassecourt, cav. avv. Alessandro Pascolato e comm. ab. Jacopo Bernardi.

Questa interessante pubblicazione trovasi in vendita presso Ferd. Ougania, success. Munster, sotto le Procuratie, al prezzo di lire 50, e fa molto onore anche allo Stabilimento tipografico del cav. Antonelli, dal quale è uscita.

Pia fondazione Querini-Stampalia.

La stampa cittadina ha già annunciato che questa istituzione, a meglio onorare gli ospiti illustri che la visiteranno nel prossimo Congresso geografico internazionale, ebbe già determinato l'orario più largamente assegnato alla frequenza delle sale della sua Biblioteca e Pinacoteca, e disposto che alquanto precievoli manoscritti e libri a stampa di geografia, per lo più veneziani, possano essere con speciali riguardi consultati.

Ora fu procurato eziandio che la sala per uso delle signore e quella di conversazione, destinata a scientifici trattamenti, fra dotte persone, sieno restaurate ed abbellite convenientemente e che sempre a maggior decoro della Fondazione stessa.

Al detentore di Rendita turca.

In seguito ad una Circolare governativa diramata alle Camere di commercio, oggi vi fu alla nostra Camera di commercio, in base all'avviso d'ieri, una adunanza di creditori dell'Impero ottomano. Data comunicazione della Circolare, e risultando da essa che il Governo propendeva che le Camere di commercio tentassero una azione privata, inviando dei delegati a Costantinopoli, i presenti prepararono la Camera di commercio che, nel riscontrare alla Circolare predetta, facesse comprendere al Governo che questa pratica, a loro avviso, non avrebbe avuto nessun utile effetto, e ad insistere per una ingenerosa governativa, d'accordo cogli altri Stati, in questa faccenda, e ciò anche in base al trattato di Berlino.

Congressi scolastici. — Per iniziativa della Lega degli Asili infantili e dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti primari, avrà luogo in Milano (palazzo Brera) nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre, una riunione dei Rappresentanti degli Asili e dei Giardini d'infanzia e dei Comitati filiali, del sodalizio dei maestri elementari, sedente in Roma.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono di grandissima importanza, tendenti tutti ad appoggiare la promessa riforma della Scuola popolare, che ha per base l'Asilo educativo, e per coronamento la Scuola complementare obbligatoria.

Le sirene per la gondola del bar. Franchetti. — L'altro giorno si vedevano esposte nel negozio Bertoia, sotto le Procuratie Nuove, due sirene in bronzo, destinate per la gondola del sig. bar. Franchetti, che sta costruendo il bravo Casal. Il disegno di quelle sirene, dalle sembianze bellissime, rese ancora più yaghe da due piccole ali, è del prof. Carlo cav. Allegri; la modellazione è dovuta al cavaliere V. Besarel, e la perfetta fusione è lavoro pregevolissimo dei signori fratelli Gabrielli.

Bastano i nomi degli artisti per inferire quanto debba essere il merito del lavoro.

Dichiarazione.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore.

Prego la di lei gentilezza di notificare che, avendo letto nell'ultimo Numero del *Cicco e Cola* un articolo in cui si dimenticano i riguardi dovuti a persona stimabile, e ripugnandomi di collaborare in un giornale che scherza sui difetti fisici, declino, fino da ieri lunedì, l'incarico di fare più oltre la pagina di illustrazione di quel giornale.

Ringraziandola colla massima stima,

Venezia, 6 settembre 1881.

Dec. mo, G. NAVARRA.

Vendita dei funghi freschi.

Il Sindaco di Venezia avvisa, che a tenore del disposto dal Capitolo IV, articolo 10 del Regolamento sanitario di questo Comune:

I funghi freschi prima di essere esposti alla vendita, devono essere depositi nell'atrio del Palazzo municipale per essere esaminati e licenziati dai periti.

La vendita è soggetta alle seguenti discipline:

a) Ha luogo nell'Erberia principale e negli altri spazi destinati dal Sindaco.

b) I funghi devono tenersi distesi ed esposti in modo che si possa vederli tutti indistintamente.

c) La licenza per la vendita deve essere sempre ostensibile ai compratori.

È proibita la vendita per le vie dei funghi secchi o conservati in olio, sale ed aceto.

Il Sindaco può permetterla nelle botteghe, qualora i funghi secchi o preparati sieno riconosciuti salubri.

I contravventori alle suseposte discipline, oltre alla confisca ed eventuale distruzione del genere, saranno sottoposti alla procedura fissata dalla legge comunale e provinciale vigente.

Gaz. — La Direzione della Società del gaz corrente ci prega di annunciare, che domani, giovedì, per certi lavori che devono essere eseguiti nel Gazometro a San Francesco, dalle ore 7 del mattino alle ore 5 pomerid., non verrà trasmesso il gaz nei tubi che serpeggiano per la città.

Ciò serve di norma specialmente a quelli che usano del gaz anche nelle ore diurne.

Manicomio di S. Servolo. — Sarà circa una settimana che certo Zanato, di Treviso, il quale trovavasi da un anno in cura nel Nosocomio di S. Servolo, affetto di mania suicida, riusciva ad impicarsi ad una cancellata eludendo la sorveglianza.

L'intermiere di guardia dichiara, che, visitato il Zanato alle ore 10, 11, 12 pom. e 1 ant., lo trovava sempre nel suo letto strettamente legato con cinghie. Alle ore 1 e mezza, invece, lo si trovava impiccato.

A quanto pare l'infelice deve essere stato slegato da un disgraziato suo compagno; ma si stanno facendo investigazioni che valgano a stabilire come veramente è avvenuto il fatto.

Festa popolare a Canaregio.

La festa popolare che era preannunciata per domani, giovedì, avrà luogo invece domenica 11 corrente.

Regata. — Per le zelanti premure del municipio, erano state fatte pratiche affinché anche gli alberatori volessero allestire una poetica in occasione della prossima Regata e di altri spettacoli sul Canal Grande. Pareva sul principio che a merito specialmente del sig. Ruol, la cosa fosse per riuscire, ma poi tutto ha finito in niente, a causa del rifiuto degli alberatori reputati i principali della città.

Annunziamo la cosa con dispiacere, e non senza trovare assai disdicevole, che gli alberatori, i quali ritraggono indubbiamente un lucro dall'affluenza di forestieri a Venezia in quest'occasione, non abbiano saputo fare il piccolo sacrificio, che loro si domandava. Qual differenza col modo nel quale si sono contenuti gli alberatori di Milano per concorrere largamente a che potesse aver luogo l'Esposizione!!!

Piccoli furti. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che G. Giovanni, abitante in Sestiere di S. Marco, denunciò ieri che la notte precedente, addormentatosi sulla Fondamenta del Bacino Orseolo, verso la mezzanotte, ignoto ladro lo derubò dell'orologio d'argento del valore di L. 28.

Nella notte del 5 al 6 corrente, in ora non precisata, ladri ignoti entrarono nel casotto dei barcaioli al traghetto di S. Sofia e rubarono in danno del gondoliere M. Lorenzo un cuscino da gondola, del costo di L. 15.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Sina dott. Angelo, medico comunale e possidente, con Maura Antonietta, possidente, celibi.

2. Nardos Francesco, facchino, vedovo, con Maria, lavandaia, nubile.

DECESSI: 1. Rosetta Pollicelli Caterina, di anni 61, vedova, cenotufata, di Venezia. 2. Del Pio luogo Bianchi Messà Annunziata, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Malamocco.

Bullettino del 6 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Ghezzi detto Debolio Luigi, marinaio, vedovo, con Pavoni Beatrice, cuccitrice, nubile.

DECESSI: 1. Sacchetti Angela, di anni 17, nubile, civile, di Venezia.

2. Gengia Angelo, di anni 23, celibe, soldato del 9.º battagl. alpino, di S. Gio. Marone.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Venturini Antonio Luigi, impiegato, con Priore Edvige, civile, celibi.

2. Boscan Antonio, segatore di pietre, con Grezelle Madalena, domestica, celibi.

3. Fasolato Carlo, fabbro lavorante, con Scandella Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Masetto Forti Caterina, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. 2. Balich Caterina Elena, di anni 13, studente, id.

3. Paduan Domenico, di anni 70, coniugato, marinaio, id.

4. Zanatta Antonio, di anni 58, coniug., facchino, id.

5. Morelli Pietro, di anni 21, celibe, soldato del 41.º regg. fanteria, di S. Minato.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, di suo moto proprio, con Decreto del 7 luglio 1881:

De Rossi Cristoforo, di Venezia.

Venezia 7 settembre

L'Algeria in fiamme.

Il Secolo riceve da Miliana (Algeria) le seguenti gravissime notizie in data del 30 agosto p. p.:

Il Ramadan, la festa sacra degli Arabi, terminò da sei giorni, e subito dopo fu segnalato verso Bona un incendio di foresta.

Era il segnale. Ora tutte le foreste dell'Algeria sono in fiamme. Migliaia e milioni di ettari di terreno o sono già abbruciati, o abbruciano. Costantina è coperta di fumo. Philippeville, Bona, Collo mandano fiamme al cielo: tutta la Cabila arde. Siamo in cerchi di fuoco. Contanti molte vittime umane; borghi, villaggi, gurgis interi sono abbruciati. La desolazione è al colmo. Dopo la siccità e la mancanza di raccolti, dopo la miseria e la guerra, non mancava più che il fuoco per spingere indigeni e coloni alla disperazione.

I giornali rammentano che anche nel 1876 il fuoco fu il segnale della insurrezione. Difatti Bu-Ameha ha ripreso le ostilità.

I misfatti sono innumerevoli; gli Arabi sono più sicuri di uscire dalle città; gli Arabi sono minacciosi dappertutto. Se volete maggiori particolari degli incendi, leggete la *Vigie Algerienne*, il più serio e il meglio informato dei giornali d'Algeri.

Tutti i giornali domandano ad alta voce l'invio di nuove truppe che in Francia sono inutili.

Il Secolo aggiunge:

Le notizie inviateci dal nostro corrispondente sono conformi alla seguente lettera in-

vinta da Algeri, 28 agosto, alla Gazzetta del Popolo:

Tutta la Gran Cabila è in fiamme! Tutto abbrucio intorno a Philippeville, dal colle degli Olivetti alla città, da Jemmapes a Collo — un'estensione di settanta chilometri quadrati!

Privo di ferro, lo spettro terribile dell'insurrezione vendicatrice s'annunzia, s'avvanza, distrugge, estirpa col fuoco!

All'Ovest di Philippeville, la regione compresa fra l'Estaya e Collo non è che una serie d'immensi bracieri. Tutti i monti prendono fuoco successivamente. Dal ponte romano che si erge alle porte di quella città, fino al capo Asrah tutto è fuoco.

Dopo aver divorato le colline nel ruscello delle Scimmie e nel vallo del Leone, l'incendio incenerisce ora il suolo comunale di Stora.

Questa leggendaria cittadella sparve avvolta nelle nubi di fumo, ed i suoi abitanti esterrefatti temono che l'immense fiamma non discenda fino alle loro dimore.

All'Est lo spettacolo non è men terribile. Tutto arde fra Gastu, El-Arouch e Jemmapes; le foreste di quercie ricchissime del Fendek non son più! Tutto il massiccio degli Zardas è in fuoco; l'incendio signoreggia fra le dune, fra la strada del Filila ed il mare. Ai piedi del Filila stesso, lungo la valle dell'Oued-el-Ghat, annienta, eripendo orribilmente, quanto incontra nella sua corsa distruggitrice.

A monte di Philippeville avvampa la comune di Damremont, minacciandone il villaggio e quello di Sant'Antonio. Enormi bagliori son proiettati a dritta ed a manca della ferrovia dalle Toumouilles al colle degli olivi; tutto il paese di Jemmapes è un vasto bruciere.

E come se gli elementi si compiacessero a fomentare il terribile flagello, un violento e bruciante scirocco, che pare sortì d'inferno, soffiava da qualche giorno nelle braci dello spaventoso fuoco e paralizzava gli sforzi di chi vorrebbe por argine al torrente di fiamme. È impossibile avvicinarsi all'incendio, a meno di tre o quattrocento metri. Non si può, ohimè! che lasciar tutto bruciare, procurando di preservare gli abitanti.

Son segnalati diversi casolari distrutti in un momento. I più stupidi poteri son minacciati, e per quanto le Autorità civili e militari si moltiplichino in mille modi, non riescono certo a salvarli.

Qual superbo e terribile spettacolo presentano nella notte ai naviganti quegli incendi che arroventano le pendici dell'Atlante e si riflettono da lungi nello specchio delle acque!

Dalle alture di Skikda; il colpo d'occhio è terribile; Philippeville è circondato da un cerchio di fuoco; di fuoco è l'orizzonte, ed riflessi sanguigni più sinistri si perdono nella cupa immensità del mare.

O forti Cabili, degni nepoti dell'antica Cartagine, suonate forse l'ora tremenda della suprema vendetta?

Le esplosioni di Lilla.

I giornali parigini hanno da Lilla, 3, questi particolari sull'orribile e misterioso delitto che ha turbato quella città:

Ieri mattina, un individuo che, nell'albergo in cui era andato a stare, aveva dichiarato di chiamarsi Desbois ed essere viaggiatore di commercio, rimetteva a un cocchiere di nome Lefevre sei cassette, dicendogli di portarle agli indirizzi indicati.

Il cocchiere si recò dapprima in via de Flandres da un imprenditore di mobili, quindi in via des Postes, dal signor Trachet, ricevitore. Tanto in un luogo quanto nell'altro, non appena si vuole aprire ogni cassetta, avviene una formidabile esplosione, che ferisce gli astanti e produce spaventevoli danni.

In via de Flandres, l'imprenditore e sua madre sono feriti, ma la loro vita non è in pericolo; il soffitto della cucina dove si trovavano è rovinato. La sorella, che trovavasi nel piano superiore, e che è stata anzi ferita da materie scagliate dalla violenza dello scoppio, pazza dal terrore, si è buttata dalla finestra, e un imbianchino che ha cercato di ammortirne la caduta, ha avuto un braccio rotto.

Ma in via des Postes è stato un eccidio spaventevole. Il signor Trachet ha il collo tagliato, la faccia solcata, crivellata di ferite. I suoi patimenti debbono essere orribili. Il suo nipote Ferdinando ha un dito della mano destra stritolato, il polso infranto e numerose ferite al braccio. Il fratello del signor Trachet è stato ugualmente ferito al costato, e la cameriera ha avuto i capelli bruciati.

In ambedue i luoghi, i guasti materiali sono considerevoli; ma lo stato delle vittime dell'orribile attentato non permette di pensarci.

Grazie alla presenza di spirito di una guardia di città, le altre quattro cassette sono state sequestrate. Saputo dopo il primo scoppio che la tremenda cassetta era stata portata da una vettura, di cui i vicini le indicavano la direzione, essa riuscì a raggiungerla, mentre la terza cassetta veniva consegnata al destinatario.

Messo in stato d'arresto, il vetturino ha potuto fornire spiegazioni che non lasciano più alcun sospetto su lui.

Due versioni sono in presenza per motivare questa orribile vendetta. Secondo alcuni, si tratta di un fallito che avrebbe voluto vendicarsi di persone che in un certo momento avevano rifiutato di aiutarlo; per altri, sarebbe una vendetta per un matrimonio andato a monte.

L'istruttoria è cominciata: le casse, i cui rottami sono stati esaminati, devono essere state fatte da un uomo pratico, esse erano disposte in modo che lo scoppio era assolutamente certo; dentro vi erano palle vuote del peso di circa 5 chilogrammi, contenenti una quantità di polvere ordinaria, calcolata a 500 grammi. In casa Trachet, lo scoppio mandò in pezzi tutti i vetri e una scheggia del peso di un chilogrammo fu scagliata in strada, 300 metri lontano.

TELEGRAMMI.

Roma 6.

Una circolare del Ministero dell'interno segnala gli inconvenienti prodotti dalle troppo frequenti trasferte degli agenti di pubblica sicurezza, la cui spesa eccede i fondi stanziati in bilancio. D'ora innanzi le trasferte non si potranno ordinare che dai Prefetti, dai sotto-Prefetti, e dai questori, escluso ogni altro funzionario.

(Secolo.)

Roma 6.

È smentito ogni dissenso fra Ferrero e Magliani, avendo questi accordato tre milioni di aumento nel bilancio della guerra conforme alla richiesta fattagli.

(Secolo.)

Roma 6.

L'Opinione esorta i liberali costituzionali a non prendere parte alle adunanze dei circoli anticlericali, che in sostanza sono antimonarchici.

(Corr. della Sera.)

Berlino 6.

Ad onta che i giornali ufficiosi affermano

essere tuttora incerti il giorno e il luogo dell'incontro del Czar coll'Imperatore della Germania, è manifesto che la scelta di Danzica a luogo del convegno venne fatta con riguardo speciale alla sicurezza personale di Alessandro III.

Dispacci recenti da Danzica confermano la notizia che l'incontro avrà luogo venerdì e che lo Czar vi si reccherà a bordo di un legno di guerra.

Anche la flotta germanica si riunirà in quel giorno nella rada di Danzica. (Indip.)

Berlino 6.

È probabile che l'annunciato convegno dell'Imperatore di Germania colla Czar avvenga a bordo della nave germanica *Hohenzollern* nelle acque di Danzica.

Si dice che assisteranno al convegno il Principe imperiale, il Re di Romania e il principe di Bismarck.

Le flotte germanica e russa andranno in quell'occasione davanti a Danzica.

Si afferma ancora che lo Czar ritornerà a Pietroburgo passando per Vienna. (G. P.)

Parigi 6.

Nel banchetto offerto a Gambetta dal Municipio di Evreux, un ex-impiegato del Tribunale, che si crede pazzo, si introdusse nella sala vestito come prescrive il cerimoniale. Tentò di avvicinarsi a Gambetta; lo si allontanò con grande sesto.

È commentatissima la dichiarazione fatta nel discorso di Neubourg da Gambetta, che non si deve rinunziare allo scrutinio di lista; ma che però bisogna differirlo al termine dei poteri della nuova Camera, oppure alla revisione della Costituzione, qualora si facesse.

Gli intransigenti sostengono essere viziata l'elezione di Gambetta nella 1.ª circoscrizione di Belleville, e sostengono che verrà annullata. (?)

Secondo gli ultimi calcoli la nuova Camera si comporrà di 497 repubblicani; 47 realisti; 33 imperialisti antigeromisti e di 10 geromisti.

(Secolo.)

Praga 5.

A Pilsen fu arrestato la scorsa notte e consegnato al Tribunale il lavorante sarto Jankovský, accusato di avere appiccato l'incendio al teatro nazionale ceco.

(O. T.)

ATTI UFFICIALI

Convenzione consolare e di stabilimento fra l'Italia e la Romania.
N. 437. (Serie III.) Gazz. uff. 21 maggio (Suppl.)
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione consolare e di stabilimento fra l'Italia e la Romania, firmata a Bucarest il 5-17 agosto 1880, e le cui ratifiche furono inviate scambiate il 15 marzo 1881, non che al relativo protocollo, che venne ivi firmato sotto la stessa data.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 24 marzo 1881.
UMBERTO.
B. Cairoli.
Visto — Il Guardasigilli,
T. Villa.

Convenzione consolare e di stabilimento fra l'Italia e la Romania.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Royale le Prince de Roumanie, désirant régler l'établissement de leurs sujets et déterminer à l'extension et la clarté possibles des droits, privilèges et immunités réciproques des consuls, vice-consuls ou agents consulaires, ainsi que leurs fonctions et les obligations auxquelles ils seront respectivement soumis dans les deux pays, ont résolu de conclure une convention et ont, à cet effet, nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

S. M. le Roi d'Italie, l'honorable Joseph comte Tornatore Brusati, sénateur du Royaume, commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Croix décoré du Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Son Altesse Royale le Prince de Roumanie;

Et S. A. R. le Prince de Roumanie, le sieur Basile Borescu, Grand Croix de Son Ordre de l'Étoile de Roumanie, Grand Croix décoré du Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne de fer d'Autriche, etc., Son Ministre Secrétaire d'Etat au Département des affaires étrangères;

Lesquels, après s'être communiqué leur plein pouvoir trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1er. Il y aura entre l'Italie et la Roumanie amitié perpétuelle et liberté réciproque d'établissement.

Les Italiens, sans aucune distinction, seront reçus et traités en Roumanie, relativement à leurs personnes et à leurs biens, sur le même pied et la même manière que le sont ou le pourront être à l'avenir les citoyens du pays.

Réciproquement les Roumains, sans aucune distinction, seront reçus et traités en Italie, relativement à leurs personnes et à leurs biens sur le même pied et de la même manière que le sont ou le pourront être à l'avenir les citoyens du pays.

En conséquence, les citoyens de chacun des deux États, ainsi que leurs familles, pourvu qu'ils se conforment aux lois du pays, pourront librement voyager, séjourner et s'établir dans chaque partie du territoire, sans que, en ce qui concerne les passeports, les permis de séjour, et l'autorisation d'exercer leur profession, ils soient soumis à aucune taxe, charge ou condition autres que celles auxquelles sont soumis les citoyens du pays.

Le principe de l'égalité de traitement pour les citoyens des deux pays ayant été reconnu, pour tout ce qui concerne l'exercice du commerce et de l'industrie, dans l'article 14 de la Convention de commerce et de navigation du 23 mars 1878, il est convenu que les Italiens en Roumanie et les Roumains en Italie pourront commercer tant en gros qu'en détail, exercer toute profession ou industrie, louer et occuper les maisons, magasins, boutiques, établissements qui leurs seront nécessaires, effectuer des transports de marchandises et d'argent et recevoir des consignations, tant de l'intérieur que des pays étrangers, sans que, pour toutes ou quelques unes de ces opérations, ils soient assujettis à des obligations ou à des charges plus onéreuses que celles auxquelles sont ou pourront être soumis les nationaux, sauf les précautions de police qui sont employées à l'égard des ressortissants des nations les plus favorisées. Ils seront les uns et les autres sur un pied de parfaite égalité, dans tous leurs achats, comme dans toutes leurs ventes, libres d'établir et de fixer le prix des effets, marchandises et objets quelconques, tant importés que nationaux, soit qu'ils les vendent à l'intérieur, soit qu'ils les destinent à l'exportation, sauf à se conformer exactement aux lois et aux règlements du pays. Ils jouiront de la même liberté pour faire leurs affaires eux-mêmes, présenter en douane leurs propres déclarations, ou employer à cet effet qui leur semblera, fondés de pouvoirs, facteurs, courtiers, agents et consignataires ou interprètes, dans l'achat ou dans la vente de leurs biens, effets ou marchandises. Ils auront également le droit de remplir toutes les fonctions qui leur seront confiées par leurs compatriotes ou par des étrangers ou par des nationaux, en qualité de fondés de pouvoirs, facteurs, agents, consignataires ou interprètes.

Enfin ils ne paieront point, à raison de leur commerce et de leur industrie, dans les villes et lieux des deux États, soit qu'ils s'y établissent, soit qu'ils y résident temporairement, des droits, taxes ou impôts sous quelque dénomination que ce soit, autres ou plus élevés que ceux qui se perçoivent sur les nationaux et sur les ressortissants de la nation la plus favorisée, et les privilèges, immunités ou autres faveurs quelconques, dont jouissent ou jouiront à l'avenir, en matière de commerce et d'industrie, les citoyens des deux États, seront communs à ceux de l'autre.

Art. 2. Les citoyens de l'un des deux États contractants, résidents ou établis dans le territoire de l'autre, qui voudront retourner dans leur pays, ou qui y seront renvoyés par sentence judiciaire ou par mesure de police légalement adoptée et exécutée, ou d'après les lois sur la mendicité ou les mœurs, seront reçus eux et leurs familles, en tout temps et en toute circonstance, dans le pays dont ils sont originaires, et où ils auront conservé leurs droits conformément aux lois.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25	a. 4.20 M
	a. 9.05 D	a. 8.15 A
	p. 2.05	p. 9.10

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4.54 D
	a. 7.20 M (9)	a. 8.05 M (9)
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	p. 4.17 D

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.20 D	a. 7.21 M
	a. 5.37	a. 9.43
	a. 8.41 M	p. 1.20
	a. 10.15	p. 4.45 M

Per queste linee vedi NB.

(1) Si ferma a Rovigo.

(9) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.

Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.20 p. (7)

Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (7)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.

(7) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.

Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre.

PARTENZE.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 4. — ant. A Chioggia 6.30 ant.

Per mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 3 — a. A San Donà ore 6.15 p. circa

Da San Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavanzuccherina e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 6.30 ant.

Da Cavanzuccherina ore 2.30 pom.

ARRIVI.

A Cavanzuccherina ore 10. — ant. circa

A Venezia ore 6.15 pom.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblioght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di: ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

477

Fabbrica Bigliardi.

L'unica e premiata Fabbrica

di Bigliardi esistente in Venezia,

con deposito di mobili a

stile antico e moderno, scul-

ture in legno, di P. Romualdo

Dominioli, si è trasferita in

Campo a' SS. Giovanni e Paolo

agli anagrafici Numeri 6824-

6825.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

Le lezioni dato in casa che a domicilio.

Si. Smerio, For. le Storio, Palazzo Cappello, 1270

Collegio Convitto Comunale

MASCHILE

IN CIVIDALE DEL FRIULI.

Scuole elementari e ginnasiali.

Scuole tecniche pareggiate alle Regie, Sede di esami di licenza.

Deliberata dal Consiglio comunale la stabilità del Collegio, è aperta l'iscrizione per nuovo anno accademico 1881-82.

L'istruzione è conforme ai programmi governativi.

Si insegna gratuitamente il tedesco a quegli alunni, di qualunque classe, le cui famiglie ne fanno domanda.

La retta annua è di L. 650, pagabili alla Cassa comunale, in tre rate eguali anticipate.

La garanzia offerta alle famiglie dal Comune « sia moralmente che finanziariamente », l'amenità del luogo, la salubrità del magnifico e vasto locale, la bontà del trattamento, il valore dell'istruzione, l'indirizzo serio e veramente educativo, e finalmente i risultati ottenuti, non lasciano dubbi che in avvenire il Collegio farà continui e rapidi progressi.

La Direzione spedisce, a richiesta, il nuovo Programma e fornisce ogni particolareggiata informazione.

Dal Municipio, Cividale, 1° agosto 1881.

Il Sindaco,

G. Cuevaz.

Il Direttore,

E. VITALE.

842

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande,

e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334

Bauer Grünwald.

ARKANSAS ET MISSOURI

Stati Uniti dell'America del Nord.

La Compagnia della Strada Ferrata St. Louis Iron Mountain and Southern, ha, in vendita lungo la strada in una lunghezza di 200 miglia inglesi,

1.250.000 acri di terre ricche e fertili, favorite dal clima eccellente e da frequenti corsi d'acqua.

Il prezzo d'acquisto è bassissimo e si paga in luogo periodo di tempo: anche di 10 anni. Il viaggio si fa da Havre a New-York e da colà per loco destinazione.

Per maggiori schiarimenti e per le debite condizioni di passaggio e di acquisto terreni, dirigersi a G. G. M. Barbieri, Vice Fieno 10 ed in Venezia all'agente compartimentale sig. Joseph Stielot, Frezzeria, l'onte delle Colonne, N. 496.

677

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicare, senza purghe, né spese, mediante la de-

liziata Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, elisie, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, ulcera flemma, nausea, riuvo e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, demenza, allucinazioni, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, della voce, della gola, della gola, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure, compresi quelle di molti medici, dei duca di Plaskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 82.184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcep. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, frizioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycel, tut-tore a Eynapras (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curatè Comparat, da diciotto anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. L'ingegner Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Sa-lai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricettatori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

Zampironi.

Antonio Ancillo.

A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.

Bologn Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.

Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.

Gozzo, farm. S. M. Formosa.

Pietro Pozzetta, farm. ponte dei Barchieri.

889

V. B. PEROCCHI E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte,

Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per

mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

CAPITALE SOCIALE

8.000.000

di Lire

ASSICURAZIONI

CONTRO RISCHI DI TRASPORTO

sopra

Corpo ed attrezzi di naviglio

Merci, valori

e

PREZIOSI

Abbonamenti a nuali, Polizze Not-

landi, Sicurtà co lro furto.

ITALIA

SOCIETÀ

di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

IN GENOVA

Agente generale

SALVATORE SEPILLI

VENEZIA

Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto

al N. 1352, Il piano.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1, 6, e poi soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotera, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 9 SETTEMBRE

La Gazzetta della Germania del Nord aveva detto l'altro giorno che se l'incontro tra lo Zar e l'Imperatore Guglielmo dovesse aver luogo, Danzica non sarebbe stata mai la città prescelta. Più tardi, nel momento in cui lo Zar s'imbarcava per Danzica, si diceva che la visita dello Zar Alessandro all'Imperatore Guglielmo era stata abbandonata per le indiscrezioni della Gazzetta di Danzica. Tutto ciò conferma che si voleva che la visita si facesse misteriosamente, per mare, per timore di minacce congiure. Si cercava così di tenere i nichilisti nel dubbio, e d'impedire che ordinarono qualche nuova trama. I nichilisti, per dire la verità, hanno mostrato sinora, di essere bene informati, e potrebbe darsi che non i nichilisti, ma il pubblico europeo soltanto sia stato tenuto a bada dalle misteriose smentite venute da Berlino.

Fatto sta che lo Zar è partito per Danzica a bordo d'una nave da guerra russa, e che egli s'incontrerà col Imperatore di Germania a bordo della nave tedesca Hohenzollern. Lo Zar non si trova bene a terra, e si fida più nel mare. Nei socialisti tedeschi potrebbero trovare facili complici i nichilisti russi.

I giornali russi presentano la visita dello Zar come un atto di cortesia, un naturale ricambio della visita fatta dall'Imperatore Guglielmo al padre dello Zar nel 1879, senza conseguenze politiche. Anche il Times crede che il viaggio non debba avere risultati politici. Ma il mistero col quale questo viaggio si è dovuto effettuare, mentre ch'esso è abbastanza disagevole, per rinviare a più lieve pretesto, prova che v'è sotto qualche cosa di più che un semplice atto di cortesia. Se l'Imperatore Alessandro, come si dice, vi si è improvvisamente risolto, ed ha voluto compierlo malgrado le apprensioni evidenti dei due Governi di Russia e di Germania, deve avere avuto ragioni ben più forti di quella di scambiare una visita. Egli avrebbe potuto facilmente scusarsene. Non si riuscire a togliere al viaggio dello Zar un'alta importanza politica.

La Kreuzzeitung ci pare più nel vero degli altri, quando, in un articolo sulla visita appunto dello Zar, dimostra che se anche al colloquio dello Zar, Alessandro e dell'Imperatore Guglielmo non assiste personalmente l'Imperatore Francesco Giuseppe, si può dire che questi vi assista in spirito, perché il riavvicinamento della Russia alla Germania, porta per conseguenza necessaria, un riavvicinamento pure della Russia all'Austria.

Il viaggio dello Zar acquista una maggiore importanza politica, per la rapidità con cui fu deciso, per il mistero che se n'è dovuto fare sino all'ultimo momento; per le smentite dell'ultima ora, quando il viaggio non solo era irrevocabilmente deciso, ma aveva già avuto principio di esecuzione; per la presenza di Bismarck e di De Giers, il quale, dopo che Goriakoff non è più ministro degli affari esteri di nome, è il vero ministro degli affari esteri di Russia; per le idee ostili alla Germania che erano state attribuite allo Zar attuale quando era Granduca ereditario; perché finalmente ha luogo precisamente nel momento che era corsa la voce che Ignatieff, il famoso capo dei panslavisti, stava per passare dal Ministero dell'interno a quello degli affari esteri, ove avrebbe significato ostilità all'Austria, e perciò anche alla Germania. Tutto ciò dà al viaggio un'importanza politica, che nessuno può con speranza di risultato negare. E la Lega dei tre Imperatori che si torna ad affermare, Bismarck, che vuol isolata la Francia, non sa rinunciare a questo lascio, col quale è sinora riuscito nel suo scopo.

Può essere che questo riavvicinamento sia stato imposto per così dire allo Zar, dal bisogno di affermare la solidarietà dei tre Imperi, nella repressione delle sette rivoluzionarie, e che questa necessità soffocasse adesso l'antagonismo dell'Austria e della Russia in Oriente; ma ciò non toglie l'importanza al viaggio dello Zar, anzi la conferma, le dà il suggello, e fa credere alla sua durata, perché la causa prima del riavvicinamento non cesserà pur troppo così presto.

Il Diritto tiene che questo viaggio dello Zar abbia l'effetto risultato di rendere inutile o almeno non ricercata dalla Germania e dall'Austria l'alleanza dell'Italia. Il Diritto non vede nel viaggio dell'alleanza dell'Italia un semplice atto di cortesia. Se la Germania e l'Austria possono raggiungere i loro fini, dice il Diritto, senza l'alleanza dell'Italia, la probabilità dell'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania sono naturalmente diminuite.

Noi non abbiamo creduto che queste probabilità fossero molte. Il Ministero Depretis non ci parve mai in grado di prendere su questo punto una risoluzione. La politica della mano libera gli piace singolarmente, perché ciò lo dispensa di prendere una decisione, alla quale contrastano e gli umori diversi dei ministri e le tradizionali esitazioni del presidente. Il Diritto, che se la prende, al solito, contro la Destra, quasi che essa avesse la colpa se l'alleanza non si è fatta, perché invece non bismarckiani ministri si sono lasciati prevenire dalla Russia, il cui riavvicinamento all'Austria e alla Germania compromette l'alleanza dell'Italia con queste due Potenze?

Se ostacoli a questa alleanza non esistevano, e solo v'erano gli ostacoli, che i giornali moderati si compiacevano d'inventare, perché il Ministero non ha compiuto, ciò che, secondo il Diritto, era così facile? E perché deve essere la Destra, come sempre, il capo espiatorio di tutte le impotenze, di tutti gli errori della Sinistra? Oh! la diplomazia è dunque oramai nelle mani dei giornali moderati?

ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreti del 13 marzo 1881:

Ad ufficiale:

De Mezzan conte cav. Gaspare, benemerito dell'agricoltura in Feltrina.

A cavaliere:

Sandri Ruggero, direttore della Banca Veneta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 settembre.

(B) L'onor. Depretis è aspettato in giornata a Roma. Prima assai di quello che si prevedeva, non però meno opportunamente. Giacché qui il bisogno di un qualche criterio e di una qualche logica di Governo è profondamente sentito, parendo a tutti evidentissimo che oramai di criteri e di logica nel Governo attuale non ci sia più neanche la reminiscenza.

Informi per ogni altro caso questo ultimo del Comizio di Catania, dove gli agenti dell'Autorità si sono comportati in una maniera così diffidente da quelle che essi usarono in quasi tutti gli altri Comizi. E non già, perché a Catania gli oratori di quel meeting abbiano detto meno, o diversamente dagli oratori degli altri meetings precedenti. E nemmeno perché il Comizio di Catania abbia votato un ordine del giorno più mite e scolorito di altri Comizi. Che anzi a Catania l'ordine del giorno che fu votato parla addirittura di controoperare alle istituzioni e di sovverchiarle.

Leonde, la diversa condotta delle autorità di Catania, in paragone di quella delle Autorità di altre Provincie non può spiegarsi altrimenti che per le nuove e diverse istruzioni che esse abbiano avuto dal Ministero.

Da che poi possa dipendere questa volubilità del Governo, da che possano essere derivate le diverse istruzioni, nessuno faticherà a comprendere, solo che consideri come venga avvicinandosi l'epoca e la riapertura del Parlamento, e come sieno gravi i conti che il Ministero vi dovrà rendere, e come quindi gli possa convenire di rinfrescare le prove dei suoi affetti e delle sue tolleranze verso i radicali, onde averne poi la elemosina dei pochi voti nell'Assemblea.

Nessuno vorrebbe garantire che l'ocor. Depretis sia per mettere riparo a questa situazione. Lui ch'è il vero inauguratore e favoreggiatore di questo esiziale sistema di barcamenamento non vorrà certamente guastarlo, sia pure a costo che ci vadano di mezzo interessi molto maggiori di quelli di un semplice Gabinetto. E tuttavia si ha piacere ch'egli torni qui e vi rimanga, perché se non altro si veda nella Capitale del Regno qualcheuno, su cui ricada la responsabilità diretta della situazione. Le Camere poi, se così loro piacerà, vedranno se sia il caso di applicare a questa baracorda di Governo rimedi più efficaci e definitivi. E questa è la migliore prospettiva che ci rimanga.

Vi ho telegrafato che i ministri saranno qui tutti fra giorni. La notizia è esatta. Non posso che confermarla. Nella settimana ventura pertanto saranno tenuti parecchi Consigli plenari.

Il sig. Von Schlozer, ministro di Germania agli Stati Uniti, giunto qui ieri, per condurre a termine le trattative iniziate da qualche tempo fra il Governo tedesco e la Santa Sede, ha preso alloggio all'Hotel d'Angleterre. Egli sarà ricevuto oggi stesso dal cardinale segretario monsignor Jacobini, e domani dal Pontefice.

Molto commentata fu la notizia del differimento del pellegrinaggio cattolico, che era stato fissato per il 20 corrente, intanto che i pellegrini sarebbero stati ricevuti dal Papa il giorno 25. E stato un atto di prudenza da parte del Vaticano quello di non volere che il pellegrinaggio coincidesse colla festa nazionale? O sono state altre ragioni che hanno consigliato il differimento? Non lo si sa. Ma in ogni caso la notizia è tornata gradita a tutta la gente amante dell'ordine, la quale se ne chiama contentissima, per quanto gli arruffoni e quelle anime grandi dei patrioti di piazza e di osteria ne sieno desolati. Per essi è una disgrazia, è un vero lutto quando è tolta o scemata la probabilità di un qualche conflitto. Il pellegrinaggio che venne differito pare che seguirà nell'ottobre.

Stasera al Pincio, illuminato a luce elettrica, ha luogo la gran serenata di musica e cori, a pro' delle famiglie povere dei contingenti.

Padova 1.° settembre.

(G. S.) Dopo lunga discussione la Giunta attuale, che oggi appunto il Consiglio era chiamato a sostituire, fu pregata di rimanere in ufficio sino a che sia trascorsa quest'epoca di agiti accoglimenti. Gli accoglimenti sono un'espressione tornita, azzeccata di non so più qual consigliere — ed ha fatto fortuna. La proposta sospensiva parti dal comm. Morpurgo e fu validamente appoggiata dal prof. Guerzoni.

Ma gli augusti accoglimenti non sono che il pretesto. La ragione vera è che fu accennata pure in Consiglio si è che nel errore la nuova amministrazione non si sa dove dare del capo. Rovesciare e distruggere è agevole cosa — edificare è arduo. E se ne fossero stati persuasi gli spiriti bollenti che la fraterna conciliazione ha portato in Consiglio, e le anime timide che si sono loro accostate forse intuendo che l'avvenire sia delle audaci innovazioni, oggi il paese vi sarebbe meno trepidante pel proprio avvenire.

(*) Per un disguido postale questa lettera ci pervenne con enorme ritardo; reputiamo tuttavia opportuno di pubblicarla.

(Nota della Redazione.)

E non credete ch'io esageri — v'è da trepidare realmente.

Noi abbiamo avuto sinora un'amministrazione onesta, intelligente, avveduta — aliena da ogni sorta di audacie e dalle avventure finanziarie in specie — un'amministrazione che poteva guardare all'avvenire con quella tranquillità e serena coscienza con cui poteva guardare al proprio passato. V'era a capo un uomo integro di tempra antica che non incoraggiava le ingiuste sistematiche opposizioni, né giungevano a ledere gli insulti — per lungo istituto di vita esposto di pubblici affari, amato dai suoi dipendenti, esempio veramente ammirando di infaticabile operosità. I risultati delle nuove elezioni che avevano innalzato ai seggi comunali alcuni di quelli che l'avevano più aspramente combattuto lo consigliarono a rassegnare le sue dimissioni, e a mantenerle nonostante i più assidui uffici fattigli da ogni ordine di cittadini. La Giunta ne seguì l'esempio.

Chi surrogò ora degnamente l'egregio uomo che da ben dieci anni reggeva il Comune, quali uomini saranno chiamati a costituire la nuova Giunta? — Gli arditi innovatori se, più che alle ire e ai dolori delle deluse aspirazioni, avessero con patriottico intendimento guardato alla pratica realtà delle cose, avrebbero ben dovuto avvedersi che Padova non ha tanta dovizia d'uomini da poter comporre una Giunta con elementi affatto nuovi, che raccolgano la piena fiducia del paese, e possano assicurare l'avvenire. Ma bisogna mutare, non foss'altro per il piacere di mutare, bisogna essere coerenti ai propri ed alle aspirazioni per lungo ordine d'anni esternate in enfatiche geremiadi ed in catilinarie tribunizie! Il paese! Oh domandatele a Giuseppe Giusti che cos'è il paese!

Per tornare alla seduta d'oggi il venerando Cavalletto con gentile e delicato pensiero propose al Consiglio un ordine del giorno esprimente gratitudine ed affetto all'egregio comm. Piccoli; quest'ordine del giorno raccolse la quasi unanimità dei suffragi.

Sul finire della seduta il consigliere Tolomei che fungeva da presidente, assicurò al Consiglio che la Giunta avrebbe dato opera, affinché S. M. il Re, il quale giungerà fra noi tra brevi giorni, abbia nella nostra città decoroso accogliimento.

Cadore 7 settembre.

(I. R.) — Ieri Sua Maestà, Sua Altezza Reale con le dame e cavalieri, andarono a fare la consueta refezione nelle vicinanze di Ansoegne. Oggi poi, alle 2 pom., S. M. ricevette in udienza il Sindaco locale e quello del Circondario distrettuale. Il Sindaco di Pieve, Genova, nel presentare un magnifico indirizzo firmato da tutti i Sindaci del Cadore, disse:

«Maestà! Il Cadore col nostro mezzo presenta a Vostra Maestà il modesto indirizzo, in omaggio e ringraziamento di averci onorati della Reale Vostra presenza, facendo voti che questi miti, e queste aure miti e balsamiche possano allettarvi a ritornare. Pertanto, a nome del Cadore tutto, auguriamo un felicissimo viaggio, e giorni avventurati a Voi, all'augusto Principe Reale, e mandiamo un'evviva dal cuore anche al nostro amatissimo Re Umberto I.»

A nome poi del paese di Calalzo, il Sindaco presentò un piccolo astuccio contenente un prodotto della rinomata fabbrica di occhiali in Molino di Calalzo di ragione del sig. Angelo Froscara e Compagnie, istituita nell'anno 1878, e che progredisce con buonissimo andamento. S. Maestà espose al prefato Sindaco la sua viva riconoscenza pel dono gentile di tutte le Rappresentanze del Cadore, ed esprime pure la sua soddisfazione del presente fattore dal Comune di Calalzo. Venne poi ad ossequiare Sua Maestà la brava maestra Maierotti con due fanciulli, per esprimere la riconoscenza di tutta la scolaresca per averla ospite amata. La fanciulletta nell'avanzare un rispettoso saluto, di cui qui sotto vi espongo il sunto, disse: Maestà, perdonatemi l'audacia di venirvi dinanzi, ma non ci potremmo dar pace se non vi dicessimo e per noi e per tutti gli alunni ed alunne, nostri compagni di scuola, che in ogni tempo e felicemente faremo voti a Dio che vi renda felice; perché nostra e dell'Italia tutta sarà sempre la felicità dell'augusta Regina Margherita.

ALLA
AUGUSTA MAESTÀ DELLA LORO ADORATA
REGINA MARGHERITA
AL REGAL SUO FIGLIO SICURA SPERANZA D'ITALIA
VITTORIO EMANUELE
CHE COLLA LORO BREVE DIMORA QUI
IL CADORE TANTO GLORIFICARONO
RENDONO TIVISSIME GRAZIE
E
SERBANDO DI SÌ BELLO AVVENIMENTO
SOAVE RICORDANZA PERENNE
CHE GL'INCUBI IN OGNI TEMPO
AD APPRENDERE A SEGUIRE VIRTÙ
FIDO COSTANTE OSSEQUIOSO AMORE
DEVOTAMENTE
PROFESSANO E GIURANO
GLI ALUNNI E LE ALUNNE
DELLE SCUOLE DI PERAROLO.

Sua Maestà chiese alla maestra informazioni sull'andamento delle scuole e sul modo dell'istruzione, e tanto agli onorevoli Sindaci che alla maestra, assicurò che l'anno venturo sarà per ritornare fra questi monti. Accorse poi con benignità l'egregio cav. Osvaldo ing. Palatini, di Pieve, presidente del Comitato di difesa del Cadore 1848, e nel 1860 membro della Giunta provvisoria che presentò in Padova a Re Vittorio Emanuele gli omaggi del Cadore il 2 agosto, e s'interessò con viva attenzione nell'udire i nomi dei prodi e i fatti d'arme sostenuti da quello popolo valoroso. Come vi ho telegrafato ieri, S. Maestà l'augusta nostra Regina si è degnata di elargire lire mille a vantaggio dei poveri del Comune, ed oggi il conte Sormani-Moretto, a nome

di sua suocera la signora Luigia Costantini, faceva pervenire alla Congregazione di carità lire tremila e alla Società di mutuo soccorso lire mille, onde coll'annuo ricavato vengano beneficiati i poveri il giorno 8 agosto, per perpetuare la memoria dell'augusta Regina d'Italia in Cadore, essendo tal somma convenuta per l'affitto della Villa. La distinta signora Diatelevi, di Pieve, eseguiva assai bene e i caratteri e la miniatura dell'indirizzo dei Sindaci, ed il maestro Bratti, di Longarone, quello delle Scuole di Perarolo. Il cav. Carlo prof. Allegri, di Venezia, con delicata attenzione faceva pervenire al marchese di Villamarina un Album con molte incisioni dei paesi e costumi del Cadore, per essere presentato quindi a Sua Maestà.

ITALIA

L'arrivo del Re a Padova.

Leggesi nel Giornale di Padova in data dell'8:

Favorito da una giornata un po' coperta, ma buona, come di precoce autunno, questa mattina l'arrivo di Re Umberto ebbe luogo secondo il programma e l'itinerario già indicato.

Soltanto l'arrivo fu ritardato di un'ora. Il Re fece il suo ingresso a cavallo, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, seguito da numeroso e brillantissimo Stato maggiore, fra cui spiccavano ed erano con viva premura e gentile curiosità osservati i signori ufficiali delle estere Potenze.

La vista di quel gruppo di cavalieri era magnifica, stupenda. L'ammirazione del popolo stipato lungo le vie, alle finestre, sulle piazze, dappertutto, si tradusse in un fremito, in un scopio universale di applausi entusiastici, e in un solo grido: Viva il Re.

Alla Porta S. Croce la Giunta Municipale rese omaggio a Sua Maestà in nome di Padova; e il cav. Tolomei, assessore delegato, interpretando i sentimenti di affetto e di devozione della città intera verso il Re, degno figlio di Vittorio Emanuele, cittadino di Padova, disse come questa patriottica popolazione fosse lieta e si tenesse altamente onorata di accogliere fra le sue mura il Re d'Italia.

Oltre il Re. Prefetto della Provincia e la Deputazione provinciale, si trovavano all'ingresso tutte le Autorità Governative civili e militari e moltissime rappresentanze, che nella ristrettezza del tempo ci è impossibile annoverare.

Sua Maestà il Re attraversò in questo momento le nostre contrade sfarzosamente pavese, inabbandierate fino dalle prime ore del giorno, fra gli applausi entusiastici di tutto un popolo sinceramente, caldamente devoto alla Casa di Savoia, e al suo giovane Re, Umberto I.

S. M., sempre seguito ed attorniato da un popolo plaudente, giunse dopo le ore dieci al palazzo dei conti Cittadella, in Via Maggiore, dove fu ricevuto a piedi dello scalone dai nobili padroni della casa.

S. A. R. il Duca Amedeo prende stanza nel palazzo dei conti Capodistola a S. Daniele.

Il Re a Padova.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Padova 8. — L'ingresso del Re a cavallo a Padova ebbe luogo stamane alle ore 9 1/4, dalla stessa Porta per la quale fece l'ingresso Vittorio Emanuele nel 1866. Le Autorità civili e militari, le Società operarie, gli studenti aspettavano il Sovrano alla Porta, al suono delle musiche e delle campane. Acclamazioni vivissime, getto di fiori attraverso l'intera città, sino al palazzo Cittadella, residenza del Sovrano. Entusiasmo immenso che ricordava quello del 1866.

Il viaggio della Regina.

(Nostri dispaeci particolari.)

Perarolo 8, ore 8 a.

La Regina e il Principe sono partiti salutati dal Sindaco e dalla popolazione. La banda musicale di Pieve venne a rendere omaggio.

La Compagnia stanziata qui pure era presente.

Il Cadore manda dal cuore l'ultimo doveroso addio agli augusti Ospiti.

Longarone 8, ore 5 23 p.

S. M. la Regina e il Principe ereditario giunsero in florido stato di salute alle ore 9.25 ant., accolti ed ossequiati da tutte le Autorità e dalle Rappresentanze locali. La Società operaia presentò un indirizzo a S. M. la Regina e il Principe; ripartirono tosto per Belluno, salutati da numerosa popolazione plaudente, con getto di fiori lungo il paese splendidamente addobbato.

Belluno 8, ore 5 45. p.

La Regina e il Principe giunsero alle 12 1/2 in mezzo ad una folla entusiastica plaudente. Furono ricevuti al Palazzo prefettizio dal Sindaco, dalle Autorità e dalle Associazioni. Chiamati al verone, la popolazione salutò gli augusti Ospiti. Visitarono il Duomo, il Museo. Partirono circondati dall'intera cittadinanza e seguiti da numerosi equipaggi. La città è stupendamente addobbata.

Vena d'oro 8, ore 2.15 p.

La Regina e il Principe ereditario di passaggio per la Vena d'oro fermaronsi a piedi della salita dello Stabilimento. La

INSERTI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pagli Avvisi per nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

figlia del proprietario offerse un mazzo di fiori. Bevettero l'acqua della fonte. Sua Maestà s'intrattenne affabilmente col proprietario e col dott. Tecchio alcuni minuti. Proseguirono acclamati per Vittorio. Molti equipaggi facevano seguito.

Conegliano 8, ore 6 p.

Sua Maestà è giunta felicemente a Conegliano alle ore 5.58; partì alle ore 6.8 pom.

La dote di Maria Cristina.

Il Roma di Napoli così spiega la notizia che il telegrafo ci ha comunicato:

Da lungo tempo pendeva grave questione fra il Governo d'Italia e Francesco Maria di Borbone, ex-Re delle Due Sicilie, per la restituzione della dote di sua madre, Cristina di Savoia.

Sabato ultimo, alla Tesoreria di Napoli, fu pagato un mandato di lire 500.000 a favore del comm. Domenico Gallotti, concepito nei seguenti termini: «Per la restituzione del capitale della dote della fu ex-Regina Maria Cristina di Savoia al suo unico figlio ed erede, Francesco Maria di Borbone.»

La milizia territoriale.

Nell'Esercito leggiamo:

Sappiamo che il ministro della guerra ha deliberato di chiamare sotto le armi una parte della milizia territoriale, cioè la terza categoria delle classi 1859 60 coi rispettivi ufficiali, nei reparti che saranno designati con apposito Decreto.

La chiamata avrà luogo, secondo quello che è stato sinora stabilito, col prossimo ottobre e la permanenza sotto le armi durerà gli otto giorni contemplati dalla legge.

Le disposizioni relative a questa chiamata compariranno prossimamente. Secondo le informazioni che abbiamo, la chiamata cadrà sugli uomini iscritti alla 3.ª categoria delle classi 1859 e 1860, domiciliati in determinati Comuni, su quelli cioè che fan parte di quei reparti provvisori della milizia territoriale che nel tempo della mobilitazione dell'esercito di prima linea sono destinati a surrogare le truppe partenti nei presidii urbani e nelle fortezze. Cui richiamati si costituiranno veri e propri reparti di milizia, epperò oltre agli uomini delle classi 1859 e 1860, saranno pur chiamati i graduati delle altre classi che avvisassero per la formazione dei singoli reparti.

I fondi necessari per questa prima chiamata della milizia territoriale, saranno prelevati sulle 400.000 lire stanziato appositamente nel bilancio del corrente anno, onde provvedere ad un primo ordinamento della milizia stessa.

Menzogne.

Leggesi nel Giornale di Padova:

Gli organi ministeriali ebbero l'impudenza di annunziare che al Comizio di Catania non era succeduto alcun disordine.

Oh bella! Gli agenti del Ministero della Monarchia hanno permesso al Comizio di votare un ordine del giorno, ch'è un voto contro la Monarchia!

Se questo è ordine, che cosa sarà il disordine?

Eccolo il testo:

«Il Comizio catanese proclama necessario il fascio delle due parti della democrazia, di quella che mira alla soluzione del problema sociale, con l'altra che propone il problema politico per ottenere dalla concordia delle forze l'unità del diritto comune sopra tutti i poteri e sopra tutte le istituzioni.»

La Libertà a questo proposito scrive:

Il Ministero, udito il clamore suscitato in Italia dalle eccessive durezze della Polizia, ha mutata la parola d'ordine data ad essa; e questa, disadatta a sottolineare e distinguere, ha creduto d'interpretare i voleri del Gabinetto eccedendo nella tolleranza.

Per una settimana, la consegna fu di essere severi cogli oratori dei Comizi, ed i delegati di pubblica sicurezza lo furono tanto da tappar loro la bocca, non appena l'avessero aperta.

Nella seconda settimana la consegna fu di usare maggior tolleranza, ed ecco che i delegati lasciarono dire tutto quello che agli oratori piaceva.

Benone!

Roma 7.

Si afferma da taluni che nel Consiglio dei ministri tenutosi a Milano siasi bensì trattata la questione degli alleati volontari, ma che la decisione sia stata rimandata ad altro Consiglio che si terrà in Roma.

Assicurasi che meriti conferma la notizia data dall'Esercito, che il ministro della guerra intenda chiamare prossimamente sotto le armi due classi di milizia territoriale.

(Gazzetta d'Italia.)

Roma 7.

Sembra che gli argomenti addotti dal ministro dell'interno, e per conto suo, dal comm. Bolis, ai maggiori del partito gariboldino, non abbiano appagato il generale Garibaldi, giacché oggi tornasi a parlare della sua venuta a Napoli, col pretesto di curare la sua salute, la quale, del resto, da quanto si sa, non è né peggio, né meglio di prima. Questa notizia reca tanto maggior meraviglia, inquantoché, secondo mi viene assicurato, nel colloquio avuto giorni fa col Bolis, Menotti Garibaldi si sarebbe mostrato assai arrendevole e anche disposto a lasciar cascare l'istituzione degli alleati volontari.

(Corri della Sera.)

Roma 7.

L'Opinione, in nome del patriottismo e del diritto internazionale, protesta energicamente contro l'Onorevole Romano, che qualificò strano

L'asserzione della Circolare Mancini: che l'ordine di cose stabilito a Roma è riconosciuto da tutte le Nazioni civili.

La stessa Opinione, deplorando il silenzio dei deputati, li esorta a convocare i loro elettori per discutere sui problemi politici, da contrapporre ad agitazioni fittizie e pericolose.

(C. della S.)

Roma 7.

Sono infondate le notizie relative al progetto di legge per l'esercizio delle ferrovie che contro le conclusioni dell'inchiesta si vorrebbe favorevole all'esercizio governativo.

Baccarini non ha peranco compilato il progetto, né preso intorno al medesimo alcuna deliberazione attendendo nuovi documenti.

Si conferma che Cremona ha dato le dimissioni da commissario per l'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele, ma la causa di esse non è quella ieri designata.

Ieri venne pubblicato il Decreto che esonerà gli studenti privati dall'obbligo di sostenere gli esami di licenza nel Liceo e Ginnasio governativo della propria Provincia. Potranno sostenerli in qualsiasi località.

(Secolo.)

Roma 7.

Il Popolo Romano di stamane dichiara prematuro gli annunci circa il movimento prefettizio; nondimeno ritenuto sicuro e prossimo il ritiro di Fasciotti da Napoli.

Lo stesso giornale smentisce che le dimissioni del Cremona siano dovute ai risultati dell'inchiesta sulla Biblioteca V. E.

Esso sostiene che quei risultati sono conformi a quelli dati dall'inchiesta amministrativa. Deplores che ieri alla sua prima riunione la Commissione d'inchiesta sulle Biblioteche e Musei non fosse in numero.

Non si è fissata la data della nuova convocazione, volendo prima garantirsi contro la rinovazione dello spaccio caso. (Pungolo.)

Roma 7.

Il Diritto esamina, in un lungo articolo, la questione dell'alleanza dell'Italia con l'Austria e la Germania, e dice che il paese si pronuncia favorevolmente a tale alleanza, e che il Ministero attuale può ispirare piena fiducia.

Osserva però che il probabile riavvicinamento della Russia all'Austria e alla Germania potrebbe diminuire l'importanza o la necessità del riavvicinamento dell'Italia, la quale dovrebbe in tal caso rimpioverare alla sua indecisione la nuova situazione internazionale che sta per crearsi.

Roma 8.

Ha fatto viva impressione l'articolo del Diritto sul convegno dell'Imperatore Guglielmo con lo Zar.

GERMANIA

Berlino 6.

Secondo il Berliner Tageblatt la decisione sulla intervista dei Monarchi avrà luogo domani, dopo l'arrivo di un telegramma da Vienna a mani degli Imperatori di Germania e Russia in risposta ad un dispaccio spedito per corriere da questa Ambasciata austriaca. Pare dunque che si veda la possibilità d'una partecipazione all'intervista anche dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Berlino 6.

Nell'abboccamento fra i due Imperatori si tratterebbe d'indurre la Russia ad agire in modo da completare l'isolamento della Francia.

(Citt.)

Berlino 7.

Oltre all'Imperatore Guglielmo, allo Zar Alessandro III, al Re di Romania, al principe di Bismarck e al Principe imperiale, andranno a l'Onore del Re di Sassonia, il Re di Danimarca, i Granduchi di Mecklenburg e di Baden, parecchi grandi russi e i ministri russi Ignatiev (?) e Saburov.

(G. P.)

Berlino 8.

Assicurate che l'Imperatore Guglielmo giungerà questa sera a Danica e che domani mattina si recherà a bordo della corazzata Hohenzollern per assistere all'arrivo della nave russa che porta lo Zar.

Affermarsi che l'Imperatore Guglielmo inviterà lo Zar a scendere a terra.

E probabile che lo Zar farà l'ingresso nella città, essendovi stata chiamata anche l'ambasciata russa.

(Indip.)

INGHILTERRA

Londra 8.

Questa sera gli Italiani residenti a Londra offrono un banchetto a Cairoli, il cui viaggio è estraneo alla politica.

E accompagnato dalla moglie e da Maffei.

(Secolo.)

RUSSIA

Pietroburgo 7.

Giusta il Baku, l'incendio che dura già da 5 giorni nella sorgente petrolifera di Krassikovsky, fa temere l'esaurimento completo delle sorgenti, ove non si riesca a spegnere l'incendio col vapore.

(Citt.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 settembre

Arrivo di S. M. in Regia. — Ieri sera, alle ore 7.20, proveniente dal Cadore, giungeva a Venezia S. M. la Regina e S. A. il Principe di Napoli.

Erano alla Stazione il R. Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco colla Giunta, il presidente del Senato col senatore co. Michel, il vice presidente della Camera dei deputati comm. Marzaronato, col deputato N. Papadopoli, il genero: Bassacourt ed il capitano di vascello Manolesso, quasi rappresentanti del presidio e del III Dipartimento marittimo; il principe di Teano, deputato provinciale, il Procuratore generale comm. Capelloni, col comm. Favaretti per la magistratura; bellissimi: stato maggiore delle varie armi, il R. Questore, il maresciallo dei carabinieri, ecc. Vi erano pure due signore, la contessa Venier, moglie al nostro Sindaco, e la marchesa Bassacourt moglie al generale.

L'incontro, quantunque si trattasse d'un ritorno, fu splendido e cordialissimo. S. M. appena scesa dalla carrozza, strinse la mano al Sindaco, al R. Prefetto, a Teodoro, a Manzaronato, ecc. ecc. e salutò del capo tante altre persone. Il Sindaco, appena che S. M. scese dal vagon, visto il di lei stato di salute veramente florido, dirigendole il discorso lo rilevava con opportune parole; poscia S. M., appoggiata al braccio del Sindaco, si avviava verso l'uscita della Stazione. S. M. vestiva un costume nuovo con pardessus attillato a righe avana in fondo e crema; aveva un cappellino in creta scura guarnito in color granata e portava al collo un fiocco di merlo color crema. Splendidi brillanti le adornavano gli orecchi.

Erano con S. M. la Regina, la contessa Marcello, la principessa d'Ottaviano, la marchesa di Montenegro, la contessa Brandolini, gentiluomini di Corte, ecc. ecc.

Vivi e persistenti furono gli applausi all'uscita della Stazione, e bello assai il corteo delle barelle lungo il Canal Grande, che fu qua e là illuminato da fuochi del Bengala.

Quando S. M. fu nel Palazzo Reale, la gente, affollata sulla Piazza, non ristava dall'acclamare a S. M. e al Principe di Napoli. — S. M. si è presentata due volte al balcone fra gli applausi entusiastici della popolazione.

S. A. R. il Principe di Napoli, che ci parve anch'esso molto bene in salute, vestiva il suo solito costume di torpediniere.

Esposizione geografica. — Nel nostro N. 232, annoverando gli oggetti più saglienti dell'Esposizione abbiamo accennato nella Sala prima, agli Scappamenti isomnici del generale Manin; ora, rivedendoli, abbiamo avvertito come, secondo lo stesso cartello che li accompagna, ne sia autore anche il cav. Giorgio Merzweather, e perciò ripariamo all'involontaria omissione, affinché anche quest'ultimo n'abbia il debito onore.

Oggi i Commissari ed i delegati delle nazioni rappresentate alla Mostra furono a visitare la Mostra all'Archivio di Stato, e poscia la Raccolta Manin al civico Museo.

Arrivo. — Ieri nel pomeriggio giungeva a Venezia lo storico Cesare Cantù per assistere al Congresso geografico.

Banchetto. — L'altra sera, al Grand Hotel, il Commissario francese barone Van der Broeck invitava ad un banchetto, al quale intervennero il Sindaco, il Prefetto, il Principe di Teano, alcuni membri del Comitato ordinatore, ecc. ecc., in tutto sedici coperti.

Anche questa riunione fu cordialissima e dall'aprirsi delle mense allo scioglimento vi ha regnato la più squisita cortesia.

Esposizione artistica. — Ieri alle ore 10 ant. nel Palazzo Pisani a S. Stefano, ebbe luogo la solenne apertura della Esposizione artistica.

Erano presenti il principe di Teano, il Sindaco con alcuni assessori, il comm. Amour per il R. Prefetto, gli onori. Maurogonato e Geymet, il procuratore del Re, i commissari e i delegati esteri della Mostra geografica, Rappresentanze civili e militari, artisti stranieri ed italiani, fra cui abbiamo veduto il comm. Pasini, pittore italiano valentissimo, dimorante a Parigi, ecc. ecc.

All'ora prefissa il chiarissimo signor conte Alessandro Tornielli, circondato dai membri del Comitato ordinatore della Esposizione artistica, lesse il seguente discorso:

« Signori! »

« Venezia, che è orgogliosa di rappresentare in questi giorni una parte tanto importante nella storia del nostro risorgimento civile ed intellettuale; onorata di ospitare tante distinte e sublimi intelligenze straniere ed italiane; Venezia, la città delle arti, non doveva rimaner silenziosa. »

« Sorse quindi nel Circolo artistico veneziano l'idea, caudeggiata dall'egregio nostro Sindaco, di bandire una modesta Esposizione d'arte moderna, d'arte antica, e d'arte applicata alle industrie, e ne venne affidato l'incarico ad un Comitato esecutivo. »

« La frequenza di queste pubbliche Mostre, ed il fatto della splendida contemporanea Esposizione nazionale di Milano, il cui Comitato ci dà largo di appoggio, ci tennero alquanto perplessi; ma, convinti d'altronde che ogni Esposizione marca un'orma nella via del progresso, e si siano accinti all'impresa sotto l'auspicio dello scorpione nostro: mantenere cioè sempre vivo fra noi il sacro fuoco dell'arte; cooperare al generale risveglio nazionale artistico, stringendo sempre più i vincoli che uniscono le Province sorelle; porre una nuova manifestazione dell'ospitalità veneziana agli illustri personaggi di ogni nazione, che onorano in questi giorni la nostra città. »

« Siamo noi riusciti nella modesta cerchia delle nostre idee? A voi, o signori, in oggi il giudicare. »

« Ultimo l'incarico a noi affidato, sia qui tributata pubblica attestazione di riconoscenza al Municipio, alla Provincia, alla Camera di commercio, al Ministero d'agricoltura e commercio, che col appoggio morale e materiale concorsero tutti all'incarnazione della nostra idea. — E grazie pure siamo rese a quei membri del Comitato, che prestarono la indefessa, solerte, intelligente loro opera; agli artisti di Venezia e di altre parti d'Italia che coi lavori d'arte illustrarono la nostra Mostra; a quei cittadini che volentieri risposero all'appello arricchendo l'Esposizione dei loro preziosi oggetti; in fine a voi tutti, o signori, che col onorearsi qui dimostrate gradire l'invito appoggiando l'opera nostra. »

« Sicuro di interpretare i sentimenti dei Veneziani, prima di chiudere queste brevi e disadornate parole, concludo in nome di Venezia un nostro ricordo pieno di affettuoso rispetto ai grandi artisti che furono, e che tanto ci lasciarono da ammirare; invio un saluto ai grandi presenti, che misurano la forza artistica ed intellettuale dell'Italia nostra, ed un augurio ai futuri onde sotto il bel sole di libertà sappiano conservare la patria all'altezza dell'artista sua gloria. »

« Signori! Non vi deve essere festa cittadina in Italia, non riunione d'italiani dove non risuoni il grido di Viva il Re, viva la dinastia di Savoia, e con questo grido sulle labbra, in nome del benemerito nostro Presidente principe Giovanelli (di cui deploro in oggi l'assenza trattenuto altrove per igiene cura) ho l'onore di dichiarare aperta la Mostra. »

Alla chiusa l'oratore fu salutato da meriti applausi, perchè il discorso è, ad un tempo, conciso, chiaro ed efficace.

Allora si è data una rapida occhiata alla Esposizione artistica d'arte moderna, sparsa per quelle sale; poscia si andava a visitare quella d'arte antica e d'arte applicata alle industrie alla R. Accademia di Belle Arti. Quivi giunti, fu il prof. comm. Ferrari che fece gli onori di casa conducendo i visitatori in questo od in quel riparto.

Riservandoci di riparlare su questa Esposizione, ci affrettiamo intanto a dichiarare che, tenuto conto di tante circostanze che militavano in favore di essa, la sua riuscita ci sembra prodigiosa addirittura e per la quantità delle opere e per la peregrina bellezza di molte di esse.

I nostri artisti non hanno riposato sugli allori conquistati a Napoli, a Torino, a Milano, anzi da quegli allori ritrassero lena; e in alcuni casi apparisce manifesto perchè nelle opere che hanno presentate vi sono prove che quegli allori servirono a ritemprare e a ringagliardire il loro ingegno.

Nelle arti belle vi sono splendide produzioni in pittura e scultura e ad esse parificate le magnifiche fotografie dei Visentini.

Belle, bellissime opere vi sono d'ebanisteria.

I nostri scultori in legno Besarel, Biasotto, Barde, Toso, De Lotto, ecc. ecc., i quali non hanno rivali né in Italia né all'estero, hanno ripresentato opere bellissime o ne hanno presentate di nuove del tutto e speditamente; nei vetri brilla il Salviati e con lui anche qualche altro; nella ceramica il nostro Planich e l'Antonibon di Bassano; nei tessuti ad uso antico, il nostro Trapolin; ma non è questo il momento di parlare in merito, per cui ci riserviamo a farlo in breve.

Quello che non era possibile non affermare subito era la riuscita piena, splendida, insperata della Esposizione, e ciò torna a merito del Comitato tutto (*); ma in particolare poi dei membri Alessandri, Trombini e Coen, i quali lavorarono perveramente, instancabili; e non ci voleva, in verità, meno della loro attività e del loro ingegno per condurre a buon fine un'impresa che in questo momento aveva del temerario.

Oggi l'Esposizione fu visitata anche dai maestri elementari, accompagnati dall'assessore barone avv. Cattanei. Il Municipio ottenne l'agevolezza che i maestri elementari avessero libero l'accesso ad una visita all'Esposizione, e ciò per farne argomento di studio a vantaggio dell'istruzione che impartiscono. Domani l'Esposizione sarà visitata dalle maestre comunali, alle quali naturalmente fu concessa la stessa facilitazione.

Ieri, subito aperta l'Esposizione, vennero fatte le seguenti vendite:

Giardi Guglielmo, Chioggia (quadro ad olio), Sala IX, N. 13.

Suddetto, Venezia (id. id.), Sala IX, N. 16, acquistato dal sig. R. W. S.

Giusti Guido, Busto terra-totta, Sala I, acquistato dal sig. Cesare Augusto Levi.

Nono Luigi, Gli amanti (quadro ad olio), Sala VII, N. 9, acquistato dal sig. cav. Giacomo di Angelo Levi.

Frangiamore Pietro, Paesaggio (quadro ad olio), Sala XI, N. 10.

Suddetto, Marina (id. id.), Sala XVI, N. 13, acquistati dal signor cav. Giacomo di Angelo Levi.

(*) Ecco come è composto il Comitato: Presidente onorario: Dante di Serego Alighieri, Sindaco di Venezia.

Presidente effettivo: Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, presidente della R. Accademia e del Circolo artistico veneziano.

Vice Presidenti: Tornielli Alessandro, assessore municipale — Forcellini ing. Annibale, vice presidente del Circolo artistico veneziano.

Segretari: Alessandri avv. Giuseppe — Fadiga dott. Domenico — Arqui Pasquale — Bias Eugenio — Bujacovich Felice — Benvenuti Augusto — Giardi Guglielmo — Coen Sigismondo — Carlini Giulio — Calzavara Giuseppe — Dal Zotto Antonio — Fornoni Antonio — Franchetti Raimondo — Giannetti Raffaele — Giannotti Cristò — Levi Giacomo — Matscheg Carlo — Marcato Antonio — Papadopoli Angelo — Trombini Francesco — Valmarana Lodovico — Barozzi Nicola.

Inaugurazione del Congresso geografico. — Per recare dove quanto più solenne fosse possibile l'inaugurazione del Congresso geografico nel Palazzo Ducale si aveva pensato di fare la cerimonia nella Sala del Maggior Consiglio; ma i grandi lavori di ricostruzione, che sono da tanto tempo in corso nel Palazzo Ducale, non lo consentono, quindi la solennità avrà luogo nella sala dei Pregadi.

E giacché siamo a parlare del Congresso, troviamo giusto rilevare che mons. Agostini, Patriarca di Venezia, spontaneamente metteva a disposizione dei congressisti il Palazzo patriarcale, compresa la gran sala dei Banchetti, la quale, crediamo, verrà utilizzata a vantaggio dei lavori del Congresso.

Anche la Camera di commercio offriva gentilmente i suoi locali allo stesso fine, e crediamo vengano così appunto istituiti degli uffici.

Esposizione di Bortolotto. — Il Comitato ordinatore della Esposizione fiorente, orticola ed apistica, in relazione alla riserva fatta col'avviso del 12 luglio di corso, avverte che la Esposizione sarà inaugurata il giorno 17 del corrente mese e sarà retta dalle seguenti norme: La Mostra fiorente, orticola ed apistica resterà aperta dal giorno 17 al 24 settembre, dalle ore 9 ant. alle 6 pm., fatta eccezione del giorno 17, nel quale il pubblico sarà ammesso dalle ore 12 e mezza in poi, e del giorno 18, nel quale la Esposizione sarà chiusa alle ore 12 in vista della Regata fissata nello stesso giorno.

La inaugurazione avverrà il giorno 17, alle ore 11, col concorso delle Rappresentanze ufficiali e con speciale invito.

Gli espositori si attenteranno per la spedizione, la consegna, il collocamento a posto e l'asportazione successivo degli oggetti esposti, allo speciale Regolamento del 12 luglio decorso, reso di pubblica ragione.

I soci del Comitato, i delegati del Consiglio, gli espositori e i giurati avranno libero l'ingresso, rendendo ostensibile il biglietto personale di riconoscimento.

Ci espositori ed i giurati potranno fruire dei speciali favori accordati dalla Società ferroviaria e dalla Società di navigazione lagunare, osservando le speciali prescrizioni e presentando la tessera che verrà loro rilasciata dal Comitato. Il biglietto d'ingresso è di centesimi 50 e si vende soltanto presso la sede dell'Esposizione all'Orto botanico, ora Ruckinger, a S. Giobbe.

A maggior comodità di quegli accorrenti ogni ora, dalle ore 8 1/2 in poi, partirà da Calle Valaresa a S. Marco un vaporetto, il quale approderà a S. Geremia, toccando la Fondamenta del Carbon. Il prezzo per ogni persona resta fissato in centesimi 20 per la via da Calle Valaresa a S. Geremia e viceversa, e 12 centesimi 10 da stazione a stazione.

Il programma della Mostra si vende presso la sede della Esposizione a centesimi 30.

Per ogni informazione rivolgersi sino al 14 corrente al Comitato ordinatore e residente presso la Prefettura, ogni giorno dalle ore 11 alle 1, e dal 15 corrente in poi, presso la sede della Esposizione all'Orto Botanic.

Venezia, 1.° settembre 1884.

Il Comitato:

SOBANI-MORETTI — COLLEONI — DE KIRIARI — COMELLO — FRANCHETTI — G. LEVI — MARINI MISSINA — N. PAPADOPOLI — ROSSI — A. SCHER — TORNIELLI — VALZEGGIA.

Beneficenza. — Riceviamo dal Municipio la Comunicazione segue le:

Partecipo a codesta Direzione, che oggi è seguita presso questo Municipio, a termini dello Statuto della Pia Fondazione 1.° levatella, la distribuzione di tre grazie dotate, da L. 250 cadauna, a donzelle dimoranti nella parrocchia di S. Geremia, e l'erogazione di L. 5300 in 49 sussidi a poveri della città, ripartiti in somme da lire 250 il massimo, a L. 50 il minimo.

Opisio marine ves. — Quinta lista:

Seconda offerta del princip. Giovanni lire 200 — Angeli Giuseppe, 5 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — Grassini dott. M. Marco, 10 — Grassini Levi Emma, 10 — G. adica Angelo, 5

Conte Serego Alighieri e famiglia, 10 — Fumiani ing. Emilio, 5 — Totale L. 250.

Regata. — Per le zelanti premure del municipio, erano state fatte pratiche affinché anche gli albergatori volessero allestire una peotina in occasione della prossima Regata e di altri spettacoli sul Canal Grande. Pareva sul principio che a merito speciale del sig. Rucol, la cosa fosse per riuscire, ma poi tutto ha finito in niente, a causa del rifiuto degli albergatori reputati i principali della città.

Annunziamo la cosa con dispiacere, e non senza trovare assai disdicevole, che gli albergatori, i quali ritraggono indubbiamente un lucro dall'affluenza di forestieri a Venezia in quest'occasione, non abbiano saputo fare il piccolo sacrificio, che loro si domandava. Qual differenza col modo nel quale si sono contenuti gli albergatori di Milano per concorrere largamente a che potesse aver luogo l'Esposizione!!!

Amenità. — Il Tempo, con quell'entusiasmo che gli è abituale e che serve tanto bene a far ridere, dice un sacco di amenità sul programma del concerto delle bande che avrà luogo il 19 corr., programma che abbiamo pubblicato sin da martedì decorso.

Non rileveremo certo quelle amenità perchè sarebbe peccato gustarle, e ci limiteremo solo a dire al Tempo che, trattandosi di un concerto al quale dovevano prender parte 5 Bande, un senso di convenienza tutt'altro elementare suggeriva di invitare tutti i cinque maestri delle musiche a scegliere un pezzo per ciascheduno, e così si è fatto; e come il maestro della nostra Banda cittadina scelse il prologo del Meftotele di Boito, così al capo Banda del 40° di linea ha piaciuto scegliere il pot-pourri del ballo Denadacy di Dall'Argine. Notisi poi che la Banda del 40° è ritenuta una delle primissime fra tutte le Bande dell'esercito nostro.

Il programma che abbiamo dato è il genuino, salvo però il caso di quei cambiamenti che fossero suggeriti eventualmente alle prove.

Per ottemperare allo stesso senso elementare di convenienza, tutti i cinque capi musica dirigeranno il concerto, cioè ognuno di essi dirigerà l'esecuzione del pezzo che ha proposto.

La illuminazione del pall del Canal Grande. — Sentiamo che molti cittadini hanno fatto atto di adesione al progetto del cav. Ottino di illuminare il Canal Grande durante la serenata sovrapposando ai pali che stanno di fronte ai palazzi un apparecchio con lumi, fiori, ecc.; ma, perchè l'effetto fosse pieno, bisognerebbe che tutti i proprietari di palazzi annuiscano a ciò. Si tratta di una spesa modesta (crediamo s'aggiuri sulle L. 15 a 20 per ogni palo), per cui raccomandiamo vivamente a tutti di aderirvi concorrendo alla riuscita di una festa che la sola città nostra può dare e che colle sue meraviglie e coi suoi incanti forma la delizia dei forestieri e anche, il che è dir tutto, dei Veneziani che la hanno veduta cento volte.

Studio sulle maree del cav. ing. co. Antonio Contin di Castelfranco. — Addì 7 corr., l'egregio nostro ingegnere conte Antonio Contin, ha esposto nella Mostra geografica succursale, all'Archivio di Stato ai Frari, un suo studio sulle maree, dedotto dalla traccia segnata dal barometro di Venezia, per un anno intero, e costituito di 355 tavole e di 12 diagrammi. In una memoria, pure collocata nella Mostra, il cav. Contin offre una nuova equazione della curva mareografica, ed alcune sue nuove conclusioni sull'importante argomento.

Teatro la Fenice. — Questa sera avrà luogo la prova generale dell'Aida, e dopo domani vi sarà la prima rappresentazione.

Per la Stagione di Carnevale Quaresima 1884-85, abortirono le trattative col sig. Trevisan, e ciò se da una parte mostra che il predetto impresario, il quale ha fama di uomo astutissimo e molto adentro nelle faccende teatrali, ha bruciato e senza lutto fino all'ultima cartuccia, prova dall'altra che vi fu del duro anche da parte della direzione della Fenice, e in particolare da parte del conte A. Tornielli direttore agli spettacoli.

Sentiamo che vi sono ora in lavoro cinque altri progetti, e questi devono essere presentati entro lunedì 12 corrente al più tardi, con una cauzione preliminare di lire 2000 ciascheduno. In seguito a queste presentazioni e alle effettuate dei relativi depositi, la Presidenza convocherà la Società per dare ad essa comunicazione dei progetti stessi e per provocare quelle deliberazioni che crederà di prendere.

Teatro Malibran. — Il solo tenore, sig. Antonio Annovazzi, il quale ha bella voce per l'opera leggiera, fu applaudito ieri nel Don Pasquale, opera bellissima di Donizetti, e che fu tanto strapazzata, massime questa volta. Il ballo piacque.

Questa sera seconda rappresentazione.

Ritrovamenti di cadaveri. — La mattina del 7, nel Canale che costeggia i Pubblici Giardini, fu rinvenuto il cadavere di quel P. Sebastiano, d'anni 17, annegatosi il 4 corrente. Così il bollettino della Questura.

Ieri sera, verso le ore 7, dalle acque del Rivo Pinelli, a S. M. Formosa, da agenti di P. S. e di alcuni cittadini, venne estratto il cadavere di una donna, che si ritiene sia certa A. Bianca, d'anni 39 circa. Fu trasportato al civico Ospedale.

Uficio dello stato civile.

Bollettino dell'8 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Wollmann Abramo chiamato Adolfo, commerciante e possidente, con Orfelia Erminia, possidente, celibi.

2. Pesarini Agostino, con Concetta Teresa, sarti, celibi.

3. Rizzo Agostino, falegname dipendente con Checchin detta Beccaro Lucia, già infermiera, celibi.

4. Bressanini Giose, materasso dipendente, vedovo, con Pellizzoni Anna, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Manfrin Palma Maria Angela, di anni 87, vedova, coniugata di Venezia.

2. Moretti Giuseppe, di anni 68, coniugato, seggiolo, id. — 3. De Rossi Agostina, di anni 61, vedova, sarto, di Burano.

6. Albertini Ferdinando, di anni 15, celibe, studente, di Venezia. — 7. Per Plinio, di anni 5, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 9 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 5.

DECESSI: 1. Nicoletti Pietro, di anni 82, vedovo, agente di commercio, di Venezia.

2. Rangoni Nicolò, di anni 62, coniugato, falegname, id. — 3. Zennaro Antonio, di anni 75, coniugato, domestico, id. — 4. Pavanuzzi detto Teco Sebastiano, di anni 17, celibe, giardiniere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Veduggio.

Visita al Re.

Apprendiamo dal Giornale di Padova che lunedì, verso le ore 3 1/2 pom., partiranno da Padova diretti al Callajo, i rappresentanti della Giunta dott. Antonio Tolomei, assessore delegato; Romanin-Jacur Michelangelo, e Salvadego conte Giuseppe, assessori.

Il Re che li riceverà colla sua abituale cortesia li richiese con molto interessamento delle condizioni morali e materiali di Padova, occupandosi, con particolare riguardo, degli interessi amministrativi del Comune, dell'Università e delle scuole, dimostrandosi molto informato.

Si compiacque inoltre di trattenerli i visitatori in argomenti più generali; e, parlando del Congresso geografico di Venezia, ebbe sul medesimo parole di soddisfazione, mentre manifestava i sentimenti del sommo conforto provato a Milano, dove l'Esposizione rappresenta una splendida testimonianza del progresso fatto in dieci anni dall'Italia industriale, cosicché, se quel progresso continuasse per dieci anni ancora, sotto questo riguardo l'Italia guadagnerebbe un posto invidiato fra le altre nazioni.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 7:

Sappiamo che domattina S. M. il Re entrerà a Padova per la Porta S. Croce tra le ore 8 e le 9.

La Società Rubattino-Florio.

Leggiamo nella Riforma in data del 5: Ieri si è firmato a Genova l'atto di fusione delle due Società Rubattino e Florio, e di costituzione di una nuova Società anonima, dal titolo di Navigazione generale italiana, col capitale di 100 milioni.

Negli Statuti è compresa la facoltà di aumentare il capitale.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La raccolta delle LEGGI n. 1, 6, e per soci della GAZZETTA il L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3506, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli estratti e di prova cent. 25. Il foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 SETTEMBRE

I delegati italiani per il trattato di commercio furono ricevuti dal ministro degli affari esteri, signor Barthélemy di Saint-Hilaire, il quale assisteva, insieme col ministro del commercio, signor Tirard, alle sedute che cominciarono oggi i disegni di Parigi sono pieni di cordiali auguri per l'esito delle trattative. Parebbe che queste dovessero avere subito una soluzione, e che fosse più facile di quello che sembra ai più, la conciliazione degli interessi da una parte e dall'altra. Malgrado però i lieti auguri contenuti nei disegni di Parigi, persistiamo a credere che sia difficilissima la conclusione di un trattato sulla base di equi compensi. Le parole non costano nulla, ed è agevole spenderne molte, quando si ricevono i rappresentanti di una Potenza estera, incaricati di trattare. Il difficile comincia quando alle parole si devono sostituire i fatti. Aspettando dunque che le liete promesse si avverino, non avremo nulla perduto, e più probabilmente ci saremo risparmiata una delusione.

Intanto vi è un fatto che viene a confortarci nel dubbio, ed è la parola autorevole del comm. Luzzatti, il quale nel Sole di Milano ha scritto una serie di articoli, nei quali esamina l'eventualità che non sia possibile concludere il trattato di commercio, e che la guerra di tariffe, minacciata da tanto tempo, debba finalmente scoppiare.

L'on. Luzzatti, nell'ultimo articolo, chiede se sia vero ciò che si afferma che le trattative fallissero, e che il popolo più povero, come il Journal des Débats definisce l'italiano, quello che ne scapiterebbe, e conchiude che il popolo più povero perderebbe meno, e che oggi l'Italia può indurre senza luttuosa il grido liberale nell'ordine economico: L'Italia farà da sé.

Se l'on. Luzzatti, il quale ha avuto la parte principale delle conclusioni del trattato di commercio colla Francia, che fu respinto dalla Camera francese, e perciò deve conoscere meglio di qualunque altro lo stato vero della questione, e gli umori veri dei negozianti, se egli, che è favorevole in massima ai trattati di commercio colla Francia, e anche adesso fa voti perché le trattative riescano, sente il bisogno di esaminare l'eventualità che le trattative falliscano, e che la tariffa generale deva essere sostituita in Francia e in Italia alle tariffe convenzionali, si dee concludere che non sono giustificate abbastanza le previsioni ottimistiche dei disegni di origine ufficiale francese o italiana. Il dubbio ha certo almeno un gran fondamento.

Oggi pure si doveva radunare il Consiglio plenario dei ministri a Roma, poiché nel Consiglio parziale di Milano non furono stabilite le deliberazioni che si affermarono prese dalla voce pubblica. Né fu deciso il viaggio di Re Umberto a Vienna e a Berlino, come del resto noi non abbiamo creduto, né fu presa alcuna decisione sulla questione dell'istituzione degli Allievi volontari, forza armata, organizzata, che si ossa chiedere al Governo, sebbene essa sia sotto il patrocinio di persone notoriamente avverse alle istituzioni che ci reggono. È un'aulica che non è spiegata se non da un fatto, dalla colpevole debolezza del Ministero. Ad ogni nuova concessione i radicali fanno nuove domande. E così sorgono questioni che si maravigliano che si provochino e durino in un Governo monarchico, e che fa strabillare coloro che non conoscono la posizione del Ministero innanzi ai partiti. L'istituzione degli Allievi volontari, indipendente dal Ministero della guerra, con ufficiali nominati da privati notoriamente avversi alle istituzioni monarchiche, non avrà la sanzione da alcun ministro della guerra, ma è scandaloso che se ne sia parlato per tanto tempo, e se ne parli ancora. I repubblicani non hanno una forza armata ai loro comandi. Essi vorrebbero farne una, col consenso e col patrocinio dei ministri della Monarchia. Ma vi saranno ministri della Monarchia che lo accorderanno? Ne dubitiamo, ma è un fatto che a questi ministri, come a certe donne, tutti chiedono tutto!

I radicali vanno di vittoria in vittoria per la debolezza di questi ministri. Urtono tanto più i comizi sospesi, che pare che ora si sia mutato registro, e ciò che a Roma e a Genova non si poteva dire, diviene lecito a Catania. Il corrugamento delle ciglia dei radicali ha ottenuto questo effetto evidente, che i ministri hanno cambiato le istruzioni ai loro agenti!

Il signor Gambetta ha detto l'altro giorno nel discorso moderatissimo di Neuchâtel che non credeva che si dovesse tornare subito in campo collo scrutinio di lista; ma pare che non voglia invece lasciar dormire la questione della revisione del Senato. Egli disse ad un banchetto di operai a Houdou, che non era nemico del Senato, ma della sua resistenza che oltraggiava la nazione. Questi signori discutono tutto, ma se qualcuno si permette di essere di diverso avviso da loro, questo qualunque oltraggia. È la logica di tutti i tiranni! La République française, organo di Gambetta, ha cominciato una campagna a fondo contro il Senato. Gambetta lascia dormire per ora lo scrutinio di lista, ma non perdona al Senato che ha respinto lo scrutinio di lista.

Intanto pare che questa volta il Consiglio dei ministri a Roma sarà veramente plenario. Anche Mancini, ministro degli affari esteri, è giunto a Roma ieri sera.

Si conferma che il signor Alberto Grevy lascia le funzioni di Governatore dell'Algeria. Il generale Saussier sarebbe incaricato internamente delle funzioni di Governatore. I partigiani del Governo civile dell'Algeria riceverebbero del-

L'avvocato Alberto Grevy e dalla sua amministrazione un colpo così fiero, che non sappiamo come potrà riaversi.

P. S. — L'Egitto è sempre il paese delle strane notizie. Dieci giorni fa si trattava di una questione d'indisciplina di quell'esercito, per cui Daud pascià avrebbe avuto l'intenzione di licenziare l'esercito a dirittura, ed un funzionario egiziano sarebbe andato a Costantinopoli per trattare di una occupazione mista anglo-franco-turca. Poscia il telegramma annunciò che gli ufficiali, accortisi di essere andati troppo oltre nello spirito d'indisciplina, avevano sottoscritto un indirizzo di devozione al Kedevi, e che ogni malcontento era sparito; il che ci teneva ad osservare che ci doveva essere qualche cosa di putrido in quell'esercito, e che un indirizzo di devozione non era un sintomo rassicurante di guarigione. Oggi abbiamo invece la notizia che quattromila soldati con 30 cannoni hanno circondato il palazzo del Kedevi, domandando la convocazione dei notabili e la destituzione dei ministri, e che il Kedevi acconsentì a cambiare il Ministero. Altro che malcontento sparito! E poi singolare e sintomatico che tuttavia si parli della necessità dell'occupazione straniera.

ATTI UFFICIALI

Gli alunni di Scuola privata o paterna sono prosciolti dal sostenere l'esame di licenza liceale e ginnasiale.

N. 352. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i Regolamenti per i Ginnasii e Licei del Regno e per l'esame di licenza liceale, approvati coi Nostri Decreti del 22 settembre 1870, N. 3484, (Serie II), e del 29 aprile 1877, N. 3849 (Serie II);

Veduti gli articoli 17 del primo di essi Regolamenti, e 5 del secondo, per i quali gli alunni che provengono dall'istruzione privata o paterna sono tenuti a presentarsi agli esami di licenza liceale e ginnasiale nel Liceo o nel Ginnasio governativo della Provincia a cui appartengono, o in quello all'uopo in essa Provincia designato; Considerato che queste disposizioni restrittive della libertà degli alunni e dei padri di famiglia non hanno fondamento nella legge e tornano in molti casi inaccettabili e dannose;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono abrogate le disposizioni degli articoli 5 e 17 dei citati Regolamenti, per le quali gli alunni di Scuola privata o paterna sono tenuti a sostenere l'esame di licenza liceale e ginnasiale nel Liceo o nel Ginnasio governativo della Provincia a cui appartengono, o in quello in essa Provincia all'uopo designato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1881.

UMBERTO

Baccelli.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

S. M. si compiacque nominare a cavaliere, nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio con Decreti del 13 marzo 1881:

Smerzi Gio. Batt., direttore della Banca di Verona;

Carraro dott. Giovanni, presidente del Comizio agrario di Thiene.

Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreti del mese di agosto 1881:

Lanzavecchia Vincenzo, ricevitore del Registro a Cittadella, nominato ispettore di 4ª classe a Rossano;

Meleri Francesco, id. a Pieve di Cadore, traslocato a Sarauco;

Magnette Giuseppe, id. a Forenza, id. a Pieve di Cadore.

Scuole agrarie e forestali.

(Dall'Opinione.)

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera dal ministro d'agricoltura e commercio:

Art. 1. L'insegnamento teorico, pratico, elementare e generale dell'agricoltura è dato in scuole che si denominano Scuole pratiche d'agricoltura, le quali sono fine a loro stesse e sono dirette a formare buoni agricoltori, sultori, fattori ed agenti di campagna.

L'insegnamento pratico vi è ordinato in guisa da tenere specialmente conto delle coltivazioni e delle industrie agrarie prevalenti nella zona nella quale la Scuola sorge.

Art. 2. Le Scuole pratiche d'agricoltura sono provinciali; può però una Scuola provvedere a' bisogni di due o più Provincie riunite in volontari Consorzi. L'impianto della scuola dev'essere preceduto dall'avviso favorevole del Consiglio di ciascuna delle Provincie interessate.

Art. 3. Ogni Scuola pratica dev'essere fornita di un podere, che rappresenti la media delle estensioni di quella della zona nella quale essa Scuola è impiantata, e deve avere adatti fabbricati per i bisogni dell'insegnamento, per gli alloggi a professori e per convitto, che dev'essere annesso.

Art. 4. L'insegnamento per industrie agrarie speciali è dato in apposite scuole:

a) Per la viticoltura e l'enologia, in Scuole regionali, che non possono però eccedere il numero di sei. Esse sono volte a formare individui atti all'esercizio pratico della coltivazione delle viti, alla preparazione e conservazione dei vini.

Un insegnamento speciale di frutticoltura può essere aggiunto a codeste Scuole.

In una o più di esse Scuole può anche venire ordinato un corso superiore per formare giovani atti alla direzione di grandi Aziende viticole, proprie od altrui, e di Società enologiche. Presso queste Scuole saranno pure organizzati i mezzi per dare l'istruzione pratica e perfezionare gli studi speciali per quei giovani provenienti dalle Scuole superiori d'agricoltura, i quali volessero dedicarsi all'insegnamento della viticoltura e dell'enologia;

b) Per la zootecnia ed il caseificio, in due Scuole, le quali debbono intendere a formare pratici allevatori di bestiame ed abili casari, e ad impartire l'istruzione speciale necessaria per dirigere caseine sociali. Stabilimenti di caseifici od Aziende zootecniche.

In una di codeste Scuole può essere ordinato un corso d'insegnamento pratico speciale per giovani provenienti dalle Scuole superiori d'agricoltura e delle Scuole veterinarie che volessero dedicarsi all'esercizio od all'insegnamento della zootecnia e del caseificio;

c) Per l'industria degli olii, in due Scuole volte a formare abili olivicoltori ed esperti nelle pratiche razionali dell'oleificio;

d) Per la orticoltura e per la frutticoltura, in una scuola ordinata in guisa da formare pratici ed abili ortolani e frutticultori. In essa sarà ancora un corso speciale per i giovani delle Scuole superiori d'agricoltura, i quali intendessero dedicarsi all'insegnamento della orticoltura e della frutticoltura.

Tutte codeste Scuole speciali saranno fornite dei terreni per le esercitazioni pratiche, dei locali e del materiale necessario.

Art. 5. Ove fosse chiarita la necessità di altre Scuole speciali per il miglioramento d'industrie agrarie, la proposta sarà fatta con la legge del bilancio.

Art. 6. Due quinti della spesa per il mantenimento annuo delle Scuole pratiche d'agricoltura sono a carico del bilancio dello Stato; gli altri tre quinti sono a carico della Provincia e del Comune in cui sorge la Scuola, in quella proporzione che è fra essi concordata: in caso di divergenza il Consiglio provinciale stabilisce definitivamente, salvo ricorso al Consiglio di Stato. La scelta del Comune nel quale deve sorgere la Scuola è fatta dall'Amministrazione della Provincia; dovrà però essere approvata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 7. Le circoscrizioni per le Scuole speciali di viticoltura e di enologia sono fissate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio; la scelta della località, nella quale deve sorgere la Scuola, è fatta dai delegati delle Provincie interessate. È riservata però sempre l'approvazione del Ministero d'agricoltura.

Anche per queste Scuole due quinti della spesa di mantenimento sono a carico dello Stato; un quinto è a carico della Provincia e del Comune ove sorge la Scuola nella proporzione che sarà fra essi stabilita, salvo ricorso al Consiglio di Stato; due quinti a carico delle altre Provincie interessate a parti eguali.

Per le altre Scuole speciali la scelta della località è fatta dal ministero d'agricoltura, industria e commercio previa adesione delle Rappresentanze provinciali e comunali. La spesa di mantenimento annuo è per tre quinti a carico dello Stato e per due quinti a carico della Provincia e del Comune nella proporzione che sarà fra essi concordata o, in caso di disaccordo, secondo la deliberazione del Consiglio provinciale, salvo ricorso al Consiglio di Stato.

Le spese di mantenimento annuo dei corsi speciali superiori vanno a carico dello Stato fino a quattro quinti dell'ammontare totale.

Art. 8. Le spese per i terreni, ed i locali tutti necessari alle Scuole così pratiche che speciali, non che le spese di adattamento e manutenzione di questi ultimi, come anche per il materiale scientifico e non scientifico, sono a carico dei Comuni e delle Provincie interessate in quella proporzione che sarà fra essi concordata. In caso di disaccordo, stabilisce il Consiglio provinciale, salvo ricorso al Consiglio di Stato.

Le spese così per l'impianto che per il mantenimento delle Scuole sono dichiarate obbligatorie; quelle di mantenimento sono versate nelle Casse dello Stato, il quale provvede ai bisogni delle Scuole stesse.

Art. 9. Lo Stato concorre nelle spese d'impianto con quella somma che è determinata per ogni Scuola nella legge del bilancio.

Art. 10. Ad ogni Scuola soprintende un Consiglio d'amministrazione composto dei delegati del Governo e dei Corpi morali, che concorrono al mantenimento della Scuola stessa, in quel numero che verrà stabilito dal regolamento, e del Direttore della scuola. Con Decreto reale sono indicate le attribuzioni del Consiglio.

L'ordinamento della Scuola è decretato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio di cui sopra.

Art. 11. La nomina del personale insegnante è fatta dal ministero d'agricoltura, industria e commercio e dovrà in massima provvedersi per concorso. Le scelte dirette debbono essere previamente concordate col Consiglio d'amministrazione, ed il relativo provvedimento dev'essere preceduto dalla indicazione dei motivi che giustificano la scelta stessa.

Gli insegnanti delle Scuole ordinate con la presente legge sono pareggiati agli altri insegnanti dello Stato.

Art. 12. Ove per parte di comuni e privati s'istituissero Scuole che rispondessero al fine della presente legge ed i fondatori intendessero

esser liberi nella scelta degli insegnanti e nel loro regolamento interno, potranno invocare l'aiuto del Ministero per un sussidio nella spesa di primo impianto e, dopo un triennio di esistenza, potranno concorrere a premi annui in ragione dei risultati, sempreché si assoggettino alle condizioni da stabilirsi in apposito regolamento.

Art. 13. Le Scuole pratiche d'agricoltura e quelle speciali che saranno in attività alla pubblicazione della presente legge, saranno considerate come parte del piano organico fissato dalla legge stessa, e saranno riordinate, ove occorra, in armonia delle disposizioni della legge medesima.

Art. 14. L'insegnamento forestale è dato nello esistente Istituto di Vallombrosa.

Art. 15. È riconosciuta, per ogni effetto di legge, la validità dei titoli conferiti dalle Scuole pratiche d'agricoltura e dalle Scuole speciali e che saranno determinati con Decreto reale.

Libri di testo.

L'on. ministro della pubblica istruzione ha diretto ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, la seguente circolare:

Alla Commissione centrale già nominata per i libri di testo da servire alle scuole di istruzione secondaria così classica come tecnica, dovrà far capo da ciascuna provincia una sotto Commissione presieduta dal regio provveditore agli studi, e composta di due membri del Consiglio scolastico e di quattro professori, cioè:

- uno di liceo,
- uno di istituto tecnico,
- uno di ginnasio,
- uno di scuola tecnica.

Qualora nella città capo-luogo di Provincia manchi uno o più di questi istituti, sarà chiamato a far parte della sotto Commissione un professore dell'istituto corrispondente che sia nella provincia; e se l'istituto manchi in tutta la provincia, il Consiglio provinciale scolastico avrà facoltà di proporre al Ministero persona, la quale, sebbene fuori dall'insegnamento, abbia autorità e competenza nella materia.

Appena incomincerà l'anno scolastico, la S. V. ill.ma vorrà farmi le proposte individuali per la nomina dei componenti di codesta sotto Commissione; intanto desidero che nessuna immutazione sia fatta ai libri di testo presentemente autorizzati in codesta circoscrizione scolastica, dei quali il regio provveditore dovrà mandarmi, entro lo stesso mese di ottobre, un elenco preciso, con la indicazione, per ciascun libro, dell'istituto che se ne vale.

Il ministro
G. BACCELLI

Nostre corrispondenze private.

Cadore 8 settembre.

(L. R.) — Ieri Sua Maestà, Sua Altezza Reale con il seguito, andarono a fare un'ultima escursione in carrozza fino al Comune di Calalzo. Questa mattina alle 8 precise gli augusti nostri ospiti partirono alla volta di Longarone, Belluno, Vittorio e Venezia, salutati dall'egregio Sindaco Masi, dalla milizia, dalla musica di Pieve, spontaneamente intervenuta, e da molta popolazione. Le bandiere delle scuole, durante il passaggio del reale corteo, gettarono mazzetti di fiori.

Oltre alla cospicua somma elargita a vantaggio dei poveri, Sua Maestà si è degnata di retribuire con preziosi doni molte persone del paese.

Mi fu debito di comunicarvi l'indirizzo presentato dall'on. Sindaco, Genova, di cui vi feci parola nella mia antecedente.

Maestà!

La Vostra venuta fra questi monti è per noi il più lieto avvenimento che mai potessimo vagheggiare.

Vi Voi salutiamo il fiore più gentile d'Italia, la perla più preziosa di Casa Savoia, la nostra Regina.

Noi imparammo ad amarvi per le Vostre virtù eminenti, fin da quando porgeste la mano di sposa al degno figlio di quel grande che fu Vittorio Emanuele.

Oggi che vi vediamo dappresso, sentiamo crescere quell'affetto ch'era già possente nell'animo nostro.

E vicino a Voi salutiamo col cuore aperto all'allegrezza il figlio vostro, l'erede delle vostre virtù e di quelle del valoroso Re Umberto, il Principe di Napoli.

Credete, Maestà, che il nostro affetto è vero, e forte. Valgano a rendervene certa le nostre parole, se pur troppo la nostra povertà non ci concedette di palesarvelo col fatto estremo.

Il nostro pensiero non si rivolge a Voi solamente come alla Regina d'Italia, ma come alla personificazione della dolcezza e della bontà.

Noi inalziamo oggi un fervido, ardentissimo voto. Possa allietarvi la vista di questi monti, di queste vallate, di questa natura silvestre; possano queste aure balsamiche esser fonte di bene per Voi e per il figlio Vostro; possa questo soggiorno esservi caro, e far nascere nel Vostro petto il desiderio di rinnovarvi quella vivissima gioia che oggi s'infonde nella Vostra presenza.

(Seguono le firme dei Sindaci dei ventidue Comuni.)

Ieri venne presentato a Sua Maestà un carne del chiarissimo prof. Vito ab. Tolomini, ed oggi abbiamo letto una stupenda lettera del presidente della Società operaia di Longarone, Emmequillo Fagarazzi, che sarà stata presentata a Sua Maestà nel suo passaggio per quella simpatica contrada.

I nostri cacciatori che, si disponevano a fare una caccia abbastanza estesa, a causa del tempo non poterono che prendere un capriolo che offrirono tosto come povera preda a Sua Maestà.

Prima di chiudere la presente mi corre l'obbligo

biglio di dire una parola per il buon servizio usato durante il soggiorno di Sua Maestà e ch'ebbe la reale approvazione, dell'ufficiale postale e telegrafico, Eugenio Zangiacomi e dell'aggiunto Luigi Bovis di Venezia.

Nel giorno anniversario dell'inaugurazione del monumento dell'immortale Tiziano, l'onorevole Sindaco di Pieve di Cadore inviava il seguente telegramma alla signora Luigia Costantini:

Luigia Lazzaris Costantini, Venezia.

Pieve di Cadore, commemorando oggi l'inaugurazione monumento Tiziano, merito principale compianto illustre senatore, invia riverente saluto, riconoscenza benemerita famiglia Lazzaris-Costantini.

Sindaco.

A questo telegramma fu così risposto:

Sindaco.

Pieve di Cadore.

Mia suocera ed intera famiglia, cordialmente grati, corrispondono meco affettuosa commemorazione, augurando al Cadore avvenire degno sue tradizioni.

Sormani.

Vena d'oro 8 settembre.

Z. Quest'oggi, festa e festa bellissima alla Vena d'oro. S. M. la Regina Margherita ed il Principe di Napoli partiti da Belluno diretti a Pieve, sostarono alcuni minuti appiedi della riva che conduce allo Stabilimento idroterapico della Vena d'oro. Una bella bambina di tre anni presentò a S. M. un mazzo di fiori, a nome dei bagnanti. La Regina aggradi l'omaggio, accarezzò la bambina, lodò l'amenità del sito. Le furono presentati il proprietario, signor Giovanni Lucchetti, ed il medico direttore dello Stabilimento, dott. Vincenzo Tecchio, al quale essa molto affabilmente chiese notizie del padre, il comm. Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, e gentilmente ricordò di averlo veduto pochi giorni innanzi a Perarolo.

Si informò dello Stabilimento e della cura che vi si fa, e con sentita e legittima compiacenza si poté rispondere essere la Vena d'oro il più completo Stabilimento idroterapico dell'Italia. La Regina ed il Principe chiesero ed aggraziarono anche due bicchieri di questo leggerissimo acqua, e lieti e sorridenti ripresero il cammino, acclamati dai bagnanti e dai terrazzani quivi raccolti per vederli e festeggiarli.

ITALIA

Il pranzo di Corte a Cattajo.

Servirono da San Pietro Montegon, indata del 7 al Giornale di Padova:

Ieri sera, S. M. il Re offerse a tutti gli ufficiali eseri, generali e comandanti di corpi un pranzo di gala.

Gli invitati salita una rampa scoperta, ornata di fiori e di limoni, entravano nel vestibolo, un po' basso ma spazioso, che dà sul superbosalone di granito, fiancheggiato di piante bellissime con la volta e le pareti ancora coperte degli affreschi dello Zelotti, che il tempo ha rispettato.

In capo alla scala, Sua Maestà, circondata da S. A. R. il Duca d'Aosta e la sua Corte, indossando sempre l'uniforme di generale supremo d'armata, riceveva gli ospiti con quella grave cortesia che gli è propria e che tanto gli concilia gli animi.

Alle ore 7 sedettero a mensa.

S. M. il Re aveva alla destra il generale prussiano von Schlichting, a sinistra il gen. inglese W. Earle; di fronte il Duca d'Aosta con a destra il gen. Thomassin, francese, e alla sinistra il generale austriaco.

Il Re a Padova.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 9 settembre:

Si è notato, che, meno poche guardie di Pubblica Sicurezza per far ala sul passaggio, non vi era gran numero né di agenti, né di carabinieri.

Lungo il cammino percorso, malgrado la gran folla, nessun incidente spiacevole.

In Prato, poco dopo passata la loggia Amulca, un individuo essendosi avvicinato al cavallo di Sua Maestà per presentare una carta, venne allontanato da un agente.

Il Re fece segno all'individuo di approssimarsi, ricevette benevolmente colle sue mani la carta, e la trasmise al suo primo aiutante De Sonnaz.

La folla proruppe in applausi entusiastici.

A quel punto in cui la via Torricelle sbocca in Piazza Vittorio Emanuele, i cavalli della carrozza del Prefetto, impennatisi, minacciarono di gettarsi a corsa sfrenata sulla moltitudine — ma un braccio vigoroso di persona, della quale ci rineresceremo non sapere il nome, riuscì ad arrestarli quasi immediatamente.

Dalle finestre, dalle vie, dai poggiali, era un continuo battimani, un continuo riva, un agitare di fazzoletti, e dalle finestre della Banca Veneta moltissimi fiori si gettarono sul passaggio della cavalcata reale.

S. M., sempre seguito ed attorniato da un popolo plaudente, giunse dopo le ore dieci al Palazzo dei Conti Cittadella, in Via Maggiore.

Il Sovrano, sceso di cavallo nel cortile interno del Palazzo, s'intrattene per pochi minuti col Conte Gino, che stava ad attendere l'arrivo del Re, scambiò qualche parola con S. A. R. il Duca d'Aosta e coi generali — dopo di che S. M. si ritirò nei propri appartamenti, mentre il Principe Amedeo partiva in carrozza alla volta del palazzo Capodistria, percorrendo Via Maggiore e le Piazze Unita d'Italia, e delle Erbe, e le strade Servi, Torricelle sino a Via S. Daniele.

La popolazione acclamò ripetutamente il Re, sotto le finestre del Palazzo Cittadella. — La città si mantenne animatissima.

Sua Maestà, entusiasticamente acclamato dalla folla, si affacciò al balcone, salutandoli con la mano; applausi frenetici risposero a quel saluto. Le acclamazioni si sono ripetute alla sera, da un'onda di cittadini, per cui la circolazione in Via Maggiore diventava impossibile. Il servizio, gravissimo di questo alto spontaneo di deviazione della cittadinanza padovana, si presentò di nuovo al verone, rimanendovi per un bel tratto di tempo.

Pranzo offerto dal Re ai soldati della milizia mobile.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 8 corr.:

Ieri, mercoledì, alle ore tre pom., la bassa forza del 15° battaglione della milizia mobile del Distretto militare di Monza era seduta a tre immense tavole dell'Albergo del Parco, dove venne servito un desinare d'ordine del Re. I commensali erano 366; il desinare era composto di risotto, due piatti di carne guarniti, formaggio, frutta, ed una bottiglia di vino per ogni invitato. Lo spettacolo era lieto, pittoresco. L'allegria dominò padrona assoluta da cima a fondo del banchetto. Alle frutta, il furiere maggiore del battaglione brindò al Re esprimendo la generale riconoscenza dei componenti il battaglione per l'onore e per lo speciale tratto di benevolenza reale loro accordato. Il luogotenente del 76° reggimento, sig. Aristide Polli, pronunciò quindi il seguente brindisi:

« Militari del quindicesimo battaglione di milizia mobile! Io vi invito a bere alla salute di Re Umberto e di quella dinastia che, da Umberto Biancamano in poi, dà lunga serie di Principi e di Re, dalla fibra d'acciaio e dal cuor d'oro! Evviva, adunque, sempre Re Umberto di Savoia! »

Un entusiastico, formidabile evviva rispose a queste parole.

Notiamo che erano presenti tutti gli ufficiali del 15° battaglione e quelli del Distretto militare.

Leggesi nel *Fanfulla*:
Il commendatore Malvano è stato chiamato a Capodimonte dal ministro Mancini: sicché in questo momento non ci sono al palazzo della Consulta né ministro, né segretario generale, né direttori generali.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 27:

Fra le più curiose voci che sono state poste in giro in questi ultimi giorni vi è pure quella, secondo la quale il diplomatico inglese signor Mallet, passando per Roma, abbia recato al palazzo della Consulta la proposta di un intervento militare in Egitto fatto simultaneamente dalla Turchia e dall'Italia. Sappiamo che questa diceria non ha nessuna sorta di fondamento.

GERMANIA

Giusta la *Nord. Zeitung* il Governo sarebbe intenzionato di presentare alla Dieta una proposta circa la riattivazione della missione prussiana presso la Curia pontificia, la quale nulla avrebbe di comune colle concessioni da farsi al Papa o da ottenersi da lui; non essere essa oggetto di accordo fra le due parti sebbene non possa essere riattivata senza l'approvazione della Curia pontificia. Avere il Governo comunicato alla Curia per mezzo di Schöbner l'intenzione del Re di nominare un inviato presso la medesima, ed essersi anche nel Papa disposizione a restare in continui rapporti col Governo mediante un inviato a Roma, oppure ad appianare, col mezzo di tale inviato, più facilmente che non fosse stato il caso finora e senza malintesi le divergenze che insorgessero. (D. T.)

FRANCIA

La deportazione in Francia.
Gambetta, salendo al potere, sembra risoluto a mostrarsi inflessibile contro una classe di gente, quella, cioè, contro cui era diretta la sua minaccia a Charonne.

La *Republique française* infatti pone già in prospettiva il rinnovamento d'una legge che era stata votata dalla Convenzione al tempo della grande rivoluzione. Questa legge disponeva che tutti coloro, che erano stati condannati due volte per delitti, venissero deportati per tutta la vita in una colonia penitenziaria.

La reintroduzione di una tale misura avrebbe indubbiamente per effetto di sbarazzare Parigi della maggior parte della caualgia che infesta certi quartieri della grande metropoli. Difficilmente la relativa proposta incontrerebbe seria opposizione nella Camera, né potrebbero venir accampate serie obiezioni per combatterla. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 settembre

Visita di S. A. R. il Principe di Napoli alla Mostra geografica.

Ieri alle ore 4 pom. S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio, si è recato a visitare la Mostra geografica. Sebbene la visita fosse annunciata e fatta in forma assolutamente privata, il Comitato fece innalzare le bandiere sul palazzo, e ricevette il Principe al basso dello scalone. Oltre al principe di Teano, presidente della Società geografica, ed al segretario generale prof. Dalla Vedova, erano il presidente ed i due segretari del Comitato ordinatore, l'assessore Rosa del Municipio, ed il Patrono del Congresso, comm. Negri, col quale si tratteneva particolarmente S. A. R. In ogni sala trovavansi i rispettivi commissari, i quali mostravano gli oggetti esposti al Principe, che se ne interessò moltissimo, di ogni cosa principale chiedendo spiegazione particolare.

Facendosi ora tarda, il Principe non poté visitare che la Sezione italiana, la francese e l'austriaca. Crediamo che oggi abbia visitato un'altra parte dell'Esposizione.

Mostra geografica internazionale. — Il R. Principe di Venezia, co. Manfrin, ha inviato al presidente del Comitato ordinatore della Mostra geografica internazionale, bar. G. F. avvocato Cattanei, la lettera seguente, che pubblichiamo con piacere:

« S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, cui mi feci premura di dar contezza intorno all'inaugurazione della Mostra geografica internazionale, si compiacque dichiararmi d'aver sentito con vero piacere le notizie da lei, e di rallegrarsene per l'onore che ne deriva al nostro paese, e specialmente alla nobile città di Venezia. »

Diedimi in pari tempo il preloso signor ministro il gradito incarico di manifestare la sua soddisfazione, e la dovuta lode a codesto on. Comitato per lo zelo, col quale si adoperò affinché la Mostra geografica internazionale riuscisse degna dell'Italia e degli Stati che vi presero parte.

« Nel comunicare quanto sopra alla S. V. Ill.ma, compio l'onorevole incarico ricevuto, e le offro colle personali mie congratulazioni i sensi della mia distinta considerazione. »

MANFRIN.

Mostra geografica all'Archivio di Stato. — Visita dei rappresentanti esteri al Congresso geografico.

Onorandoli ieri di una visita questa Mostra geografica, accompagnati dal presidente del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale barone Cattanei, e dal vicepresidente comm. Barozzi, i rappresentanti esteri presso il Congresso stesso, signori:

Wheeler Giorgio, capitano ingegnere nell'armata degli Stati Uniti;

Spensley Howard, rappresentante la colonia di Victoria, Australia;

Ignatius Carlo Ferdinando, direttore dell'Ufficio di Statistica di Finlandia;

Thullier Enrico Landor, generale d'artiglieria, per l'Inghilterra;

Wilson Andea, capitano reale, ingegnere alle mappe (disegni) dell'India, per la Scozia;

Cordeiro Luciano, 1° segretario della Società di geografia di Lisbona, deputato, per Portogallo;

Moyano Carlo, capitano di corvetta, per la Repubblica Argentina;

Esarco Costantino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. di Romania;

Arrillaga Francesco de Paola, ingegnere-capo, per la Spagna;

Rodriguez Gioachino Santo, console generale del Chili in Italia.

Per la Svezia:

Bagge Gustavo, capitano della guardia reale;

Hans Hildebrand, antiquario del Regno; dott. Kjellman;

Bar. di Schwert, della Biblioteca dell'Università di Lund.

Per la Svizzera:

Cérésole cav. Vittorio, console della Confederazione in Venezia.

Essi furono scortati dal sovrintendente e da tutti gli ufficiali dell'Archivio, e per quanto consentì la ristrettezza del tempo, ammirarono la Collezione degli oggetti esposti, percorrendo le principali sale dell'Archivio, il Museo paleografico della regione veneta, e la Libreria legislativa, alla quale anzi alcuni di essi promissero il dono di nuove raccolte di Leggi.

Non poté intervenire alla visita, con i suoi spicci personaggi, il presidente della Società geografica, principe don Onorato Caelani di Teano, chiamato da S. M. il Re a Padova; ed onorò, coi delegati esteri, l'Archivio il principe degli storici viventi, Cesare Cantù.

Il cav. ingegnere Contin di Castelvetro, invitato dal sovrintendente, fornì ai visitatori illustrazioni intorno il suo studio sulle maree (*) esposto nella Mostra dell'Archivio stesso.

(*) Nella Gazzetta di ieri, parlando di questo studio dell'ing. Contin, fu una volta detto per isbaglio *barometro* in luogo di *mareometro*.

Arrivo. — Oggi è arrivato S. E. il signor visconte di Araguaia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso la Santa Sede.

La trireme. — Ieri il comm. Negri si è recato nel R. Arsenale per vedere in pratica il sistema di locomozione dell'antica trireme, di cui il magnifico modello ammirato nella sala italiana della Mostra geografica. Il colonnello comm. Tilling diresse la costruzione di un'agile barca, nelle proporzioni appunto dell'antica trireme, la quale è vogata da 30 rematori, a tre per banco, con un remo ciascuno lungo oltre a 30 piedi. Il colonnello Tilling applicò egregiamente il modello dell'ammiraglio Fincati, e così ogni dubbio sembra tolto, e il problema che si discuteva tra l'ammiraglio Jurien de La Gravière e il Fincati sembra completamente e praticamente risolto ad onore della Marina italiana. Nello stesso Arsenale si ammirò poi il famoso modello della galeazza del XVI secolo, ora completamente armata. Crediamo che in seguito sarà fissato un giorno, nel quale i membri del Congresso potranno, volendo, recarsi in Arsenale a vedere in azione la trireme, e siamo grati anche al comm. Messadaglia, al quale dovettero l'iniziativa e l'incoraggiamento di questi lavori.

Esposizione artistica. — Vendite.

Ieri, all'Esposizione d'arte moderna e d'arte applicata all'industria, vennero venduti i seguenti oggetti:

De Albertis Sebastiano: Agli avamposti (quadro ad olio) - Sala XI, N. 16 - acquistato dalla signora E. M., di Torino.

Felici Augusto: Venezianella (medaglione in bronzo) - Sala II, N. 2 - acquistato dalla signora E. M., di Torino.

Pesca di beneficenza. — Lista Num. XXII:

Elisa Adelaide Bentivoglio: Due coppe in cristallo, 2 sotto-coppe idem, 4 cornici da ritratto, 4 ventagli in legno.

Angelo Papadopoli: Lire 100.

Carolina Thorel Rombò: Sei spilli d'acciaio, smalto, avario ed argento.

Famiglia Manetti: Due cuscini di stoffa in stoffa e seta ricamata, 4 pezzi di musica, una spilla fantasia, 1 porta-zolfanelli in metallo dorato, 1 poggia carte in cristallo, una coppa in cristallo, una tazza in cristallo, un portafoglio in pelle con miniatura.

Angelo Fornaci: Una piccola bomboniera in metallo, 1 piccolo medaglione in mosaico, una piccola croce in mosaico.

Ciotaldo Piuoco: Lire 10.

Emma Gelsomini: Un tagliacarte, 2 vasi soffiati, 2 bottoni, 1 piatto di vetro, 2 braccialetti, un falcione, 2 collane di perle.

Milizia mobile. — Stamane, alle ore 9, il generale Bassacourt passava in rassegna nel Campo di Marte le classi 1831-32 della milizia mobile, le quali verranno licenziate domani.

Teatro la Fenice. — Iersera abbiamo assistito alla prova generale dell'*Aida*, sulla quale, seguendo il nostro costume, nulla diremo. Per buon tratto dell'opera, dal principio a tutto l'atto terzo, in un palco di proscenio, fu presente alla prova S. M. la Regina, la quale si è divertita assai, e perchè non aveva mai assistito ad una prova, e perchè le piacevano le tirate che trattò l'illustre maestro Faccio, reso così brontolone dal suo vivo amore per l'arte, indirizzava o alle comparse, o al direttore di scena, o al coro.

Concerto in Piazza. — Oggi arriva la musica del 78° reggimento di linea; dopodomani, cioè il 12, arriveranno quelle dei reggimenti 39° e 40°, le quali, in unione a quella del 77°, che è qui, e alla Banda cittadina, si produrranno nel grande concerto in Piazza, fissato nel programma degli spettacoli per il 19 corr.

Lavori per la illuminazione. — Nella Piazza si lavora con più fervore che mai negli apparecchi per la illuminazione, la quale accenderà già ad una riuscita piena. Presso

il Giardinetto Reale, caricate su delle piatte, vi sono le macchine per la luce elettrica ed altri apparecchi.

Al Lido. — Tiro al piccione. — La Società del tiro al piccione della città e Provincia di Venezia darà nell'Ippodromo del Lido, in occasione delle feste del III Congresso geografico, spettacoli di Tiro di gara al piccione.

Il tiro verrà aperto mercoledì 14 settembre, alle ore 11 antin. — Cinque piccioni a metri 20, gara da 21 a 30; 2 mancati fuori concorso.

Premii con diploma d'onore: 1.° L. 400; 2.° L. 250; 3.° L. 150; 4.° Medaglia d'oro; 5.°, 6.° e 7.° Medaglia d'argento.

Tassa per socii lire 40, non socii lire 30.

Ingresso centesimi 25 — Primi posti lire 1

— Secondi posti centesimi 50.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno 13 corr. alla sede della Società, dal sig. Ferdinando Ellero, all'Ascensione, S. Marco.

Ballo mascherato. — Si preannuncia per sabato, 17 corr., una festa da ballo mascherata al Ridotto con costumi veneziani, antichi, e ciò, dice il manifesto, in occasione del Congresso geografico. È un'idea abbastanza strampalata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 10 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Guttemberg. Marcia Il Soldato. — 2. Herold. Sinfonia Zampa. — 3. Baur. Walz L'Alba.

4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera Luisa Müller. — 5. Ricci. Mazurka Era novella.

6. Mercadante. Finale 1.° nell'opera Oracchio e Curazii. — 7. Usgio. Scottisch sulle Eduande.

8. Calascione. Polka Fior Violetta.

La luna magna le nuvole. — Da più ser assistiamo ad un bel fenomeno.

Dopoche la giornata è trascorsa nuvolosa e temporale, al sorgere della luna brillano le più belle notti che mai si possano desiderare, dissipandosi le nubi quasi per incanto, per comparir di nuovo al declinar dell'astro. Iersera, passando il traghetto, mentre stava principando il fenomeno, il gondoliere, da noi interrogato, ci rispose con un far tutto veneziano: la luna magna le nuvole. — Pregammo il sig. direttore dell'Osservatorio, affinché volesse dirci qualche cosa in proposito; ed ecco la sua risposta:

« Chiar. sig. Commendatore. »

« È un'idea profondamente radicata nel popolo di attribuire alla luna influenza buone o cattive sul nostro pianeta. Vogliono taluni che essa sia il principale fattore di molti fenomeni fisiologici e di tutte le meteore che avvengono sul nostro pianeta; altri per contrario (e questi più istruiti) asserivano che niente affatto può influire la luna sopra la nostra terra. Omettendo di parlare dei fenomeni fisiologici, sta il fatto che la luna appalesa un'incontrastabile influenza su qualche elemento esteriore del nostro pianeta: che anzi in qualche caso è il principale fattore di qualche fenomeno meteorico, v. g. della marea, cosa, che sommi sapienti ritenevano e ritengono per assioma, dopo che Plinio disse: *Causa in sole et luna*; ed Aristotele: *Noctes in plenilunio sunt tepidiores*... ecc.

« Il pittoresco linguaggio del gondoliere pertanto può esser benissimo pieno di verità; giacché la luna in questa parte manifesta, a mio credere, realmente un'influenza immediata sopra l'atmosfera. Ella ha forza di sciogliere i vapori vesiculari sospesi nell'aria e di sbarazzare lo spazio dalle nubi che la offuscheranno, come ne fa fede l'esperienza. — Ma nasce spontanea la domanda, in qual modo si opera tale dissoluzione, e quale il modo d'azione della luna. »

« Non è certo questione da risolvere su due piedi — è d'uopo usare di estrema prudenza, specialmente in questi momenti, nei quali a spiegazione dei vari fenomeni meteorici si succedono teorie che tante volte fan le corna l'un l'altra. »

« Ad ogni modo, pur di accontentarla, cercherò di spiegarvi brevemente, esponendo quanto so e sotto ogni riserva. E tanto più, perchè anche da un lavoro del celebre Schiaparelli — Clima di Vigeveno — risulta ancora incerto se e quale sia l'influenza lunare sul nostro pianeta. »

« La nube è il risultato della condensazione allo stato di vesicole acquose del vapore contenuto nell'atmosfera. Un colpo d'aria che a caso venga a raffreddarlo, esso precipiterà e si formerà la nube; che se l'abbassamento di temperatura sarà sufficiente, la nube si risolverà in pioggia. Quando sopravviene una dilatazione in una regione qualunque dell'atmosfera, la facoltà dissolvitrice dell'aria sarà diminuita, il vapore si condenserà e produrrà la nube. Dunque, perchè una nube si dissipi, basterà che aumenti o la temperatura o la pressione barometrica nelle regioni occupate dalle nubi. Se pertanto è vero, come è vero da senno, che quando apparisce l'astro lunare sull'orizzonte le nubi si dissipano, si potrà dire in primo luogo che essa le scioglie col suo calore. Ma, dunque, il raggio della luna ci apporta calore? Melloni, Piazz-Smyth, il nostro Zantedeschi, recentemente Marié Davy ed altri, fecero esperienze tali da rendere ormai indubitato che il calore della radiazione lunare è sensibile alla superficie terrestre. I terreni del satellite dopo una lunga insolazione vengono portati a una temperatura superiore ai 100°; essi quindi ci potranno inviare del calore latente, il quale per sua natura verrà, più facilmente del calore luminoso, interrotto ed assorbito dal mezzo diafano dell'atmosfera. »

« L'aria dunque che circonda la terra arresta in gran parte i raggi calorifici dell'astro e lascia passare quelli luminosi. Da ciò ne segue che il calore lunare a poco a poco concentrato nelle alte regioni dell'atmosfera, potrà elevare la sua temperatura e sciogliere le nubi che in essa vi fossero. »

« In quanto poi all'altra causa che può dissipare le nubi, cioè l'aumento di pressione barometrica nelle regioni occupate dalla nube stessa, gli analisti assicurano (astrazione fatta dal valore reale assoluto del movimento verticale dell'aria prodotto dalla forza lunare) che l'ipotesi di un'azione diretta del nostro satellite non ha in complesso cosa che non sia del tutto conforme ai calcoli di Laplace: che anzi di ciò siamo appunto occupandoci in un lavoro, che fra breve speriamo ultimato. Sotto l'azione lunare si produce un movimento d'aria verso l'equatore tre ore prima e tre ore dopo il passaggio al meridiano, tanto superiore che inferiore. Ora, poichè avviene questa notevole oscillazione dell'atmosfera da Nord a Sud, tale movimento discendente non può mancare di accrescere la capacità dell'aria per il vapore e la sua forza dissolvitrice. Il vapore vesicolare delle nubi sospese nello spazio cangia allora di stato: le nubi si sciogliono. Ora se l'influenza della luna raggiunge il suo massimo di energia, e quando la declinazione dell'astro è minore, e quando si avvicina al colmo, esso passerà tale energia nel dissipare le nubi e nel lavorare l'irraggiamento notturno in due epoche principali dell'anno, cioè dall'aprile al maggio e dal settembre al novembre, non

escluso che, anche nei pleniluni degli altri mesi, essa luna non possa render ragione a quei marinai di professione che le han detto: *La luna magna le nuvole*.

« Gradisca l'ossequio »

« Del suo devotissimo »

« M. Tono. »

La Società del pasccone dormita. — La nota Società del pasccone, la quale conta la sua esistenza a secoli, fu in questi giorni derubata di 10 canocchiali. Il furto sarebbe avvenuto nel teatro Goldoni. I signori B. D. e M. furono però tanto fortunati da non essere travolti in questa piccola disgrazia perchè i loro canocchiali erano nelle mani dell'inseriente.

I ladri rubarono anche due candelabri ed un bacile.

Furto. — Certo B. Vincenzo, abitante a S. Marco, denunziò ieri che la sera precedente, nel suo negozio di liquori, mentre si era diretto in un angolo della bottega e la porta era socchiusa, venne da persona sconosciuta derubato di un portafoglio con L. 153, che teneva sul banco. — Così il *Bullettino* odierno della Questura.

Pazzia furiosa. — Ieri a mezzogiorno fu accompagnato all'Ospedale certo C. Pietro, perchè colto da pazzia furiosa.

Così il *Bullettino* della Questura in data di oggi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre

Nostre corrispondenze private.

Longarone 9 settembre.

Al passaggio di S. M. la Regina, il signor Ermenegildo Fagarazzi, presidente di quella Società operaia e del Comitato distrettuale del Consorzio nazionale, le presentò l'indirizzo che vi comunico in calce della presente mia lettera.

Sua Maestà ed il Principe lasciarono scorgere nei loro aspetti floridissimi il beneficio ritratto dalle loro alpestri e faticose gite quotidiane, e dalle arie balsamiche di questi monti.

Questi augusti personaggi, parlando, lasciano in noi la speranza di rivederli il prossimo anno. Al loro passaggio per la partenza, festose e cordiali quanto mai furono le accoglienze di queste popolazioni, ciascuno, alla lettera, essendo rimasto affascinato dalla bontà, dalle grazie e dal sorriso ineccezionale dell'adorata Sovrana. Le Autorità civili ed ecclesiastiche resero omaggio alla Sovrana ed al Principe, recandosi ad ossequiarli sino al limitare del paese, tutto addobbato a gran festa.

Il Reale corteo passò per Longarone sotto una pioggia di fiori, e tra le più entusiastiche acclamazioni del popolo festante. Tra le numerose bandiere se ne notavano due, ormai storiche, già clandestinamente lavorate in casa del sig. E. Fagarazzi, e piantate nel 1862-63 nelle più alte e quasi inaccessibili vette di questi monti, allo scopo di tener vivo lo spirito nazionale.

Con queste cerimonie e con questi ossequi e sentiti addio ebbe termine il soggiorno fra noi di Sua Maestà la Regina e del Principe Reale.

Ora eccovi l'indirizzo:

« Maestà! »

« L'ardente voto è compiuto, queste alpi severe si riallacciarono nella grazia di quel sorriso, che spunta sul Vostro labbro regale come il fiore vivido e modesto dalla montagna brezza baciato, in cui la gaiezza delle tinte si agguaglia alla soavità del profumo. »

« La Vostra dimora, o Maestà, fra i gagliardi abitanti dello storico e pittoresco Cadore, fu una ineccezionale festa non imperata da potenza di orologio, ma da concordia mirabile di animi e di voleri. »

« Innanzi a Margherita di Savoia, in faccia al secondo Vittorio, la veneranda immagine di Tiziano parve agitarsi dolente di non poter ritrarre sulla immortale tavolozza tanta bontà di Principi, tanto entusiasmo di popoli la prima volta racconsolati di così ambita presenza. »

« E la mia Longarone, non ad altri seconda nella riverenza e nell'amore all'Augusta Casa Regnante, esulta a buon dritto nel rivedere Colei, che, a simiglianza della luce, quanto tocca ravviva, quanto avvicina abbellisce; ond'è che io pure, in sì gioconda occasione, oso profferirvi, in nome anche di questa Società operaia, voti ed omaggi, nella dolce speranza che le memorie non isgradevoli del presente saranno in breve per ricondurre. Ospite nobilissima e desiderata, nella pace solinga, fra le balsamiche aure dei nostri liberi monti! »

« Longarone 8 settembre 1881 »

« ERMEGENILDO FAGARAZZI »

« Presidente della Società operaia »

« e del Comitato distrettuale del »

« Consorzio nazionale. »

Il Re a Padova.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 10 settembre:

Visita del Re.

Ieri alle 4 pom., Sua Maestà Umberto I., accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, fu a visitare alcuni dei principali monumenti della città.

In questa visita Sua Maestà ebbe sempre al suo fianco l'assessore Tolomei, che dava tutte le informazioni richieste.

Al Salone, il Re si tratteneva circa mezz'ora, particolarmente meravigliato dell'insigne monumento, e ammirandone le opere d'arte.

Si fermò, e parve raccogliere lo spirito dinanzi alla lapide, che i Padovani posero in memoria della visita di Vittorio Emanuele nel 1866, e ne lesse riverente l'epigrafe.

Nel passare dal Salone alla residenza municipale, il Re, quando fu in sala verde adetti alla preghiera di apporre l'Augusto Suo Nome ad una pergamena, ch'era stata predisposta dalla Giunta in memoria della visita reale. Approssimatosi al seggio del Sindaco, il Re firmò, con una penna d'oro che gli venne presentata, e che sarà conservata gelosamente, insieme all'autografo portante la data in cui fu segnato.

Alla Basilica del Santo, Sua Maestà il Re, accolto con somma riverenza, si fermò circa tre quarti d'ora: fece sosta dinanzi all'altare del Sacramento, chiese minute notizie sul reliquiario, ammirò i bronzi del Donatello, e alla capella della bellezza dei bassorilievi.

Visitò pure il Museo, lodando la magnifica scala, e congratulandosi della bella raccolta che Padova possiede.

Si compiacque in modo particolare della Sala Solferino, indicando a qualcuno del suo seguito i luoghi, dov'erano collocate in quel giorno memorabile del 1859, le unità tattiche pariticipanti alla battaglia.

Anche qui pose il Suo Nome sul registro dei visitatori, e, dietro invito del Re, fece altrettanto S. A. R. il Principe Amedeo.

Nel ritorno alla propria residenza, il Re

venne acclamato lungo le vie da una folla di cittadini, che si accalcavano onisti di manifestare la loro sincera devozione, il loro profondo affetto al figlio di Vittorio Emanuele, al l'Augusta Casa di Savoia.

Serata di gala.

Lo spettacolo di gala rimette magnificamente: addobbato a nuovo e sfarzosamente illuminato, il teatro Concordi faceva bella comparsa. La società più fiorente di Padova vi era tutta, e nei palchetti abbiamo contato fin quattro ed anche cinque signore, fra le quali brillava pure qualche dama veneziana. La ricchezza delle toilette gareggiava coll'eleganza.

Nei palchi di peppano sflogoreggiavano gli ori e gli argenti dei rappresentanti esteri in alta tenuta. Platea affollatissima: l'insigne del colpo d'occhio stupendo.

Atteso con sommo desiderio, Sua Maestà il Re giunse in teatro alle ore 9 25, al principio del secondo atto, in compagnia di S. A. R. il Principe Amedeo.

Una immensa ovazione di tutto l'uditorio salutò la comparsa di Sua Maestà. Era qualche cosa d'incantevole la vista di tutte le signore in piedi, con quell'onda di luce, agitando i fazzoletti fra lo scoppio degli applausi, che pareva non volessero finir più, quando l'orchestra, interrotto lo spettacolo, intonò l'Inno Reale. Perfino gli artisti del palcoscenico battevano le mani.

L'Inno Reale fu ripetuto al grido di Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Il Re si affacciò più volte al palchetto per ringraziare.

Sua Maestà rivolse la parola di frequente all'assessore Tolomei, mostrandosi molto grato dell'accoglienza ricevuta.

Tutte le Autorità e le Rappresentanze occupavano vari palchetti.

Sua Maestà si tratteneva in teatro fino alle undici, salutata alla sua partenza da nuove clamorose ovazioni.

TELEGRAMMI.

Roma 9.

L'on. Magliani, ministro delle finanze, mostrasi impensierito del continuo aumento dell'aggio sull'oro, che sbilancia i suoi calcoli. (C. della S.)

Roma 9.

Assicurate che il Gabinetto sia tutto concorde nel vietare gli Allievi volontari. Trattasi di trovare la forma del divieto. (Naz.)

Parigi 9.

Il *Temps*, commentando la circolare di Mancini, dice che l'Italia può temere soltanto dalla Germania. Questa sola Potenza potrebbe intervenire in favore del papato. (Secolo.)

Marsiglia 9.

Qui corre la voce, che il ministro degli esteri, Saint-Hilaire, abbia fatto pregare Mancini, a mezzo dell'incaricato d'affari italiano a Parigi, di non voler dar seguito all'inchiesta consolare relativa ai torbidi di Marsiglia, onde evitare il risveglio di animosità inutili e pericolose. Diceci che il Governo francese, sarebbe disposto, in tal caso a dichiarare al Governo italiano di essere pienamente convinto della falsità dell'accusa lanciata contro i membri del Club italiano. (Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Padova 9. — Questa mattina vi fu l'ultima manovra dell'intiero corpo d'armata contro un nemico segnato. Supponevasi che il nemico, vinto e ritirantesi oltre il Brenta sopra il ponte di Vigodarzere per Ponte di Brenta e sopra un ponte militare intermedio, fosse inseguito dal corpo d'armata in tre colonne. La difficoltà del terreno alborato e intersecato da canali impedì il

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 6, e per i soci della GAZZETTA N. 1, 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Costiera, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi 40 alla linea, negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 SETTEMBRE

Ieri si è tenuto l'annunciato Consiglio dei ministri a Roma, e si torna a ripetere che fu deliberato il viaggio di S. M. il Re Umberto a Berlino e a Vienna. Noi non abbiamo alcuna ragione di cancellare le riserve già fatte. Né ci pare che le tenerezze del Governo germanico per la Santa Sede, che ha avuto un'ultima manifestazione nella determinazione presa di ristabilire una Legazione germanica al Vaticano, debbano precisamente affrettare la conclusione di un'alleanza che non ci sembra più matura di prima.

Quanto al battaglione degli allievi volontari, si dice che il Consiglio dei ministri, malgrado l'assenza del ministro della guerra, già dichiaratosi del resto contrario, abbia deciso di non permetterlo, com'è attualmente costituito. Si dice che tutti i ministri sieno d'avviso che il battaglione non debba restare organizzato, com'è, e che il ministro della pubblica istruzione, signor Baccelli, il quale avrebbe fatto qualche riserva.

Vediamo intanto la moglie del sig. Baccelli prender parte con altre signore ad una sottoscrizione per regalare al battaglione suddetto una bandiera d'onore. Il nome della moglie del ministro fa un effetto singolare, nel momento in cui la questione si dibatte nel Consiglio dei ministri, e si dice anzi che quasi tutti i ministri, eccetto quel solo, credano la costituzione del battaglione irregolare.

Non ci meraviglieremo però se fosse vero ciò che da altra parte si va assicurando, che cioè il Consiglio dei ministri non abbia preso ieri ancora alcuna decisione. Diciamo già che la questione sarebbe semplicissima per qualunque Ministero, che non può permettere in una Monarchia l'organizzazione di una forza armata, con ufficiali nominati da privati notoriamente avversari alla Monarchia, e indipendentemente dal Ministero della guerra; ma col nostro Ministero le cose semplici singolarmente si complicano, ed anche questa diventa una questione difficile, della quale si può cercar di protrarre più che sia possibile la soluzione.

La Conferenza che si doveva ieri tenere a Parigi tra i negozianti italiani e francesi per il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, è stata rinviata a lunedì, per malattia di uno dei negozianti. Il telegrafo non dice quale.

L'argomento capitale della giornata è quello di cui facemmo cenno ieri in un poscritto, il pronunciamento cioè dei colonnelli egiziani. Questi hanno imposto al Kedivi il signor Cherif come presidente del nuovo Ministero, e sebbene il Kedivi volesse nominare un altro, questi ha dovuto cedere alle pretese dei suoi colonnelli. Si vede che se era stato annunciato l'altro giorno che il ministro della guerra pensava a licenziare l'esercito, esso aveva ben gravi motivi. Dopo si era detto che ogni malumore era sparito, ma si erano fatti i conti senza i colonnelli, i quali sono andati dal Kedivi, hanno imposto le loro condizioni, compresa una Costituzione!

Questo avvenimento di per sé gravissimo, pel contraccolpo che può avere nelle relazioni degli Stati europei, ha fatto la più penosa impressione in Francia. Il linguaggio dei giornali di Parigi, fattoci conoscere oggi dal telegrafo, ne è la più esplicita testimonianza.

L'opinione generale a Parigi che ha pure i caratteri della credibilità, si è che a questo pronunciamento non sieno state estranee la Porta e l'Inghilterra. La Porta, inquieta per l'attitudine dei francesi in Africa, ha un interesse speciale di rafforzare la sua autorità. Lo ha fatto nel Marocco, ed ora poteva aver desiderio di farlo in Egitto. Siccome però la Francia divide coll'Inghilterra il dominio in Egitto, così il gioco della Porta non sarebbe riuscito contro la Francia, se non si fosse prima assicurato il concorso dell'Inghilterra.

Il telegrafo, prodigo d'informazioni sul contenuto degli articoli dei giornali di Parigi, non ci ha ancora recato, sino al momento in cui scriviamo, il sunto d'un solo articolo d'un giornale di Londra. Ma in Francia il sospetto è andato subito a colpire la Porta e l'Inghilterra. Lo credono tanto i giornali che esprimono questo sospetto chiaramente, quanto quelli che cercano di scongiurare il pericolo, dissuadendo ogni intervento della Francia e dell'Inghilterra in Egitto per mantenere così la posizione di queste due Potenze e concludendo che se un intervento è necessario, basta l'intervento della Porta.

E però difficile ottenere lo scopo, perché le due Potenze che si sono divise l'impero in Egitto, sono appunto la Francia e l'Inghilterra, e un'occupazione turca, o le contrarrebbe entrambe, o se fatta col consenso dell'una, mirebbe a ferire l'altra. La posizione attuale della Francia e dell'Inghilterra in Egitto sarebbe in ogni caso alterata.

Noi sappiamo che il Ministero Gladstone è alieno dalle avventure, e non è da aspettarsi da esso altro che una politica conciliante; ma la pubblica opinione in Inghilterra è singolarmente allarmata per i disegni ambiziosi della Francia in Africa, e non è certo il primo caso, che la politica d'un Ministero è spinta, dalla forza della pubblica opinione, al di là del punto ove esso vorrebbe, per l'umore dei suoi membri, fermarsi. Si comprende in ogni caso, che il pronunciamento di Egitto può avere gravissime conseguenze.

Il Temps di Parigi dice che il pronunciamento ebbe occasione dalle gelosie degli ufficiali inglesi contro gli Europei, e in genere contro l'influenza straniera. Per dire il vero gli ufficiali egiziani si lagnavano, anche perché non ri-

ceverano salario; ma in Oriente i soldati devono essere avvezzi a non essere pagati!

L'incontro tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo, il gran fatto politico sul quale l'attenzione pubblica è stata chiamata in questi giorni, ha avuto luogo a bordo della nave tedesca, Hohenzollern. Il telegrafo ce ne ha recato i ragguagli. Nessuno nega oramai più l'importanza di quel colloquio, che è un sintomo di nuovo riavvicinamento tra le tre Corti del Nord. Il Journal des Débats dice che c'è uno scacco per Ignatieff, precisamente nel momento in cui si diceva che quest'uomo politico dovesse prendere la direzione della politica estera della Russia.

ATTI UFFICIALI

COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA.

Manifesto

per la chiamata all'istruzione militare di 20.000 uomini di 2.^a categoria della classe 1860, e di tutti quelli della classe 1859, che non risposero alla chiamata dell'anno scorso od ottennero il rinvio ad altra chiamata.

1. Sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione militare durante il periodo di circa tre mesi:

a) Gli uomini di 2.^a categoria della classe 1860 qui appresso nominati, i quali per ragione del numero d'estrazione sono compresi nella quota fissata al rispettivo Distretto amministrativo;

b) Tutti gli uomini di 2.^a categoria della classe 1859, che nell'anno scorso non risposero alla chiamata od ottennero il rinvio ad altra chiamata.

Tutti i militari sovrammentovati dovranno presentarsi nel mattino del 1.^o ottobre prossimo al Sindaco del Capoluogo del rispettivo Distretto amministrativo di leva per ricevere i mezzi di viaggio per raggiungere la sede del Comando del Distretto militare.

2. Coloro che per gravi motivi di salute, o per essere in carcere, od a domicilio coatto non fossero in grado di presentarsi per ricevere l'istruzione, saranno rimandati alla chiamata della 2.^a categoria di altra classe, tuttavia che producano i documenti comprovanti la loro impossibilità di recarsi sotto le armi.

3. Potranno egualmente ottenere il rinvio ad altra chiamata coloro, che si trovano all'estero, purché ne facciano domanda al Comando del Distretto militare, o per mezzo degli agenti consolari al Ministero della guerra.

4. Coloro, che si trovano fuori del Distretto militare al quale appartengono per fatto di leva, potranno presentarsi al comandante del Distretto militare, nel quale dimorano, per ricevere l'istruzione cogli uomini appartenenti a quest'ultimo Distretto militare.

Coloro invece che preferissero presentarsi al rispettivo Distretto militare di leva, dovranno recarsi a proprie spese.

5. Coloro che intendessero presentarsi direttamente al Comando del Distretto militare, non hanno diritto a mezzi di viaggio.

6. Quelli che appartengono al Distretto amministrativo, nel cui Capoluogo ha sede il Distretto militare, dovranno presentarsi direttamente al Comando del Distretto militare stesso.

7. Coloro che non si presenteranno al Sindaco nel giorno fissato per la chiamata sotto le armi, dovranno recarsi a proprie spese alla sede del Distretto militare.

8. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel tempo stabilito, saranno a seconda dei casi puniti con castighi disciplinari, ovvero denunciati disertori e puniti poi come tali a tenore del Codice penale militare.

I Sindaci manderanno ai chiamati una speciale e personale invito ma la mancanza di esso non potrà essere opposta dagli iscritti, a fine di sfuggire agli effetti del precepto collettivo.

Elenco nominativo dei militari di 2.^a categoria della classe 1860, appartenenti a questo Distretto militare che sono chiamati all'istruzione.

Distretto amministrativo di Chioggia.

1. Brazzo Domenico, 2. Vettorello Serafino, 3. Penzo Cherubini, 4. Zennaro Vincenzo, 5. Duse Leopoldo, 6. Moretto Semplicio, 7. Vianello Sante Giuseppe, 8. Garbin Paolo, 9. Baretta Eugenio, 10. De Grandis Sante, 11. Ferro Giuseppe, 12. Zennaro Eugenio, 13. Zanarato Pietro, 14. Sfriso Domenico, 15. Vianello Domenico, 16. Vianello Bartolomeo Sante, 17. Deganello Vittorio, 18. Motteran Alessandro, 19. Bussetto Antonio, 20. Albertin Rinaldo, 21. Tiozzo Sante, 22. Mantovan Vittorio, 23. Moretto Giuseppe, 24. Guzzon Antonio, 25. Mantovan Luigi, 26. Beggato Luigi, 27. Marchetti Angelo, 28. Quagliato Girolamo, 29. Belloni Giacomo, 30. Marchesan Luigi, 31. Scutari Sante.

Distretto amministrativo di Portogruaro.

32. Vignando Pietro, 33. Vendramini Angelo, 34. Corbetta Antonio, 35. Stefanutto Pietro, 36. Tesser Antonio, 37. Pizzolitto Vittorio, 38. Zaramella Luigi, 39. Antonel Domenico, 40. Cassan Luigi, 41. Busolin Vincenzo, 42. Candelotto Pietro Giuseppe, 43. Bormacin Luigi, 44. Antoniali Giovanni, 45. Bronzini Antonio, 46. Molinari Luigi Sante, 47. Zanon Sante, 48. Cuzzolin Giacomo, 49. Bronzini Fortunato, 50. Iseppon Luigi, 51. Boecolan Girolamo, 52. Montino Sante, 53. Venzutto Gio. Battista, 54. Burlina Giuseppe, 55. Mecchia Pietro, 56. Bergamo Giuseppe, 57. Nadalin Celeste, 58. Bozza Sante.

Distretto amministrativo di Mirano.

59. Gambaro Flaminio, 60. Carlini Evaristo, 61. Furlan Adamo Francesco, 62. Calzavara Clemente, 63. Zanpieri Agostino, 64. Zardo Gio. Antonio, 65. Milan Marco, 66. Boato Pietro, 67. Scapinello Sante, 68. Arrigoni Vittorio Emanuele, 69. Vecchiato Francesco, 70. Zanin

Pietro, 71. Favaro Giovanni, 72. Farfalli Demetrio, 73. Ribon Ermenegildo, 74. Bonto Alessandro, 75. Zaccello Luigi, 76. Dainese Antonio, 77. Lamor Valentino, 78. Cagnin Vincenzo, 79. Vecchiato Giovanni, 80. Volpato Marino, 81. Rampado Candido, 82. Giacomello Pacifico Demetrio, 83. Giacomello Giuseppe, 84. Gambaro Silvano, 85. Zagagnin Angelo, 86. Zara Ferdinando, 87. Casarin Angelo, 88. Toniolo Federico, 89. Furlanetto Emanuele, 90. Pellizzaro Domenico, 91. Indiani Luigi, 92. Pesce Francesco, 93. Spolatore Domenico, 94. Longhin Tommaso Pietro, 95. Dozzo Angelo, 96. Campi Domenico, 97. Nassuto Fortunato, 98. Malvestro Giovanni, 99. Mognato Vincenzo, 100. Zorzetto Eugenio Giovanni.

Distretto amministrativo di S. Donà.

101. Moretto Pietro, 102. Sartorello Pietro, 103. Orlando Pietro, 104. Moro Vincenzo, 105. Dalla Mora Angelo, 106. Franceschetto Luigi, 107. Borin Antonio, 108. Donadelli Carlo, 109. Talon Federico, 110. Gibin Gio. Battista, 111. Dalla Rizza Giuseppe, 112. Costantin Augusto, 113. Lucchetta Vincenzo, 114. Amadio Angelo, 115. Piccolo Luigi, 116. Pegorer Giuseppe, 117. Andreazza Adamo, 118. Sartor Francesco, 119. De Zotti Antonio, 120. Sari Antonio, 121. Berzo Pietro, 122. Pasqual Giacomo, 123. Citron Cirilano, 124. De Conto Benedetto, 125. Nori Marcello, 126. Arnelin Luigi, 127. Montagner Angelo, 128. Rizzello Sante, 129. Cella Pietro, 130. Gibin Gerardo, 131. Furlanetto Giacomo, 132. Visentin Sante, 133. Maschietto Giuseppe, 134. Pasquin Luigi, 135. De Rocco Sebastiano.

Distretto amministrativo di Mestre

136. Cestaro Giuseppe, 137. Lugato Emanuele Vittorio, 138. Callegaro Angelo, 139. Zanetti Pietro, 140. Trevisanello Giuseppe, 141. Lunardi Michele, 142. Pasini Antonio, 143. De Rossi Giovanni, 144. Scatto Bortolo, 145. Semenza Angelo, 146. Garbin Antonio, 147. Sengiziani Federico, 148. De Marchi Vittorio, 149. Favaro Natale, 150. Sreocar Giacomo, 151. Rozzato Giacomo Giovanni, 152. Semenzato Luigi, 153. Lazzarin Luigi, 154. Bobbio Girolamo, 155. De Lazzari Michele, 156. De Pieri Luigi, 157. Lugato Luigi, 158. Doppiere Pietro, 159. Saccaiola Sante, 160. Trentinaglia Sante, 161. Battaglia Giuseppe.

Distretto amministrativo di Dolo.

162. Cazzagon Stefano, 163. Damo Giacomo, 164. Zennaro Francesco, 165. Nalin Giovanni, 166. Agnolotto Eugenio, 167. Minto Francesco, 168. Tasso Angelo, 169. Zuin Giacomo, 170. Bertozzi Giovanni, 171. Allegriamente Alessandro, 172. Scandella Andrea, 173. Grossa Antonio, 174. Faggiani Andrea, 175. Moressa Valentino, 176. Martellato Luigi, 177. Bettin Giuseppe, 178. Poletto Vitt. Antonio, 179. Mescalcini Liberale, 180. Giacomello Angelo Pietro, 181. Nalletto Giovanni Battista, 182. Bertocco Emilio, 183. Parolini Vittorio, 184. Saccoman Giuseppe, 185. Molto Bonifacio, 186. Fattore Carlo, 187. Giacomazzo Domenico, 188. Poletto Giacomo, 189. Fabris Antonio Luigi, 190. Zilio Antonio, 191. Caddon Vettore, 192. Rossi Aristide, 193. Vecchia Napoleone, 194. Groppi Luigi, 195. Formentti Arturo.

Distretto amministrativo di Venezia.

196. Fortunati Ettore, 197. Battaglia Antonio, 198. Seguso Angelo, 199. Dalla Valentina Antonio, 200. Federici Vissolo Carlo, 201. Peruzzi Girolamo, 202. Caburatto Antonio, 203. Filippi Domenico, 204. Rinaldo Pietro, 205. Contanin Vittorio, 206. Cipollato Marco, 207. Viani Antonio, 208. Rubelli Cornelio, 209. Rossi Federico Antonio, 210. Romanello Antonio, 211. Brini Emilio, 212. Bonzan Luigi, 213. Costantini Giovanni, 214. Istrian Giacinto, 215. Zannini Oreste, 216. Cardazzo Attilio, 217. Cadarin Luigi, 218. Marinetti Vincenzo, 219. Santurini Napoleone, 220. Novello Giuseppe, 221. Merini Vittorio, 222. Rizzo Giuseppe, 223. Boecanega Fortunato, 224. Franco Gioacchino, 225. Gasparini Pietro, 226. Falchetta Domenico, 227. Vianello Andrea, 228. Graffi Daniele, 229. Tarla Angelo, 230. Torresin Giuseppe, 231. Gerardi Gio. Angelo, 232. Zanini Giacomo, 233. Sartori Massimiliano, 234. Bertoli Pietro, 235. Seltino Umberto, 236. Nicene Giuseppe, 237. Voltolina Natale, 238. Giuravich Emilio, 239. Pasinetti Antonio, 240. Bertini Vittorio, 241. Piasentini Giorgio, 242. Raffael Giuseppe, 243. Testini Natale, 244. Tassin Francesco, 245. Barich Raffaele, 246. Siega Ercole, 247. Vianello Gerardo, 248. Pusiol Giovanni, 249. De Giorgio Angelo, 250. Serantoni Marco, 251. Cavallari Eugenio, 252. Regazzo Emilio Stefano, 253. Zanucco Luigi, 254. Seguso Virginia, 255. Costantini Vincenzo, 256. Orefice Marco, 257. D'Este Antonio, 258. Novelli Gio. Battista, 259. Calzavara Vittorio, 260. Levis Angelo, 261. Serafini Luigi, 262. Munarini Arturo, 263. Scarpellon Ulisse, 264. Longega Antonio, 265. Cian Antonio, 266. Baldo Ernesto, 267. Canali Riccardo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 settembre.

(B) Al giungervi di questa mia voi saprete già probabilmente quale decisione sarà stata presa dal Ministero riguardo alla questione degli allievi volontari.

Dico probabilmente, non perché non sia certo che di questa questione, come vi ho telegrafato, il Consiglio dei ministri debba occuparsi oggi; ma perché con un Ministero come questo non si può mai sapere se e come e quando le loro eccellenze arriveranno, non tanto a mettersi d'accordo, che questo è affatto inverosimile, quanto semplicemente a prendere una qualunque deliberazione.

Per dir vero la questione che il Consiglio esaminerà oggi è matura, anzi fradica; cioè che i signori ministri comprenderanno anch'essi alla prima di doverne venire a capo senz'altri indugi. Ma, ad ogni modo, non c'è da garantir nulla.

È spiacevole che, dovendosi trattare in consiglio di un argomento, com'è quello degli allievi volontari, non possa trovarsi presente anche l'on. ministro della guerra il cui voto in una materia simile dovrebbe avere un peso speciale. Ma, d'altronde, è saputo ed assodato che il generale Ferrero è contrarissimo all'istituzione degli allievi volontari, così come essa venne ideata, e come si pretenderebbe di attuarla autonomamente e quasi che si trattasse di una impresa di iniziativa privata. Per guisa che l'autorità del ministro della guerra è già destinata a pesare convenientemente nel Consiglio.

Che se, per avventura, fra i ministri presenti a Roma se ne trovasse uno tanto da lasciar prevedere come possibile una deliberazione contraria a quella desiderata dal generale Ferrero, non ci può essere dubbio che il Consiglio la rinvierebbe, a meno di voler esporsi al pericolo di una crisi parziale. Anzi ad una crisi generale, se sta, come mi venne assicurato da buonissima fonte, che l'on. Depretis sia anche lui risolutamente della identica opinione del ministro della guerra, la quale non avrebbe per contraddittori che gli on. Zanardelli e Baccelli.

Nei circoli politici si ha fiducia di risapere fin da oggi quello che i ministri decideranno su questo proposito. E perché, ripeto, ove questa previsione si avveri, voi la deliberazione del consiglio la conoscerete prima ancora di ricevere questa mia lettera, così non mi dilungo a parlarvene più oltre in via ipotetica.

Del resto, per dimostrare come sia desiderabile che questa faccenda degli allievi volontari venga chiarita e finita, voi non avete che a leggere l'ordine del giorno che il colonnello Cenni - ispettore generale organizzatore -, dei detti allievi, lesse loro domenica dopo che essi si trovarono schierati colla loro fanfara sullo stradone di Santa Croce in Gerusalemme.

In quell'ordine del giorno si parla di «alto incarico» che il colonnello Cenni assume ed accetta senza esitanza. Poi è detto che gli allievi non devono preoccuparsi «di quanto possono a loro riguardo architettare i nemici di ogni patriottica idea». Poi vi si suggerisce il «rispetto indisusso agli ufficiali ed istruttori che il Consiglio direttivo dei Reduci ha designato». E infine è detto che «se tra gli allievi vi è chi ha potuto, così per tempo, contravenire alle leggi dell'onore e commettere reati, pei quali la sua presenza sia impossibile nel Corpo, costui esca prima che ne sia ordinata la inesorabile cancellazione dai ruoli». Tale è quale la intonazione del governo o di un rappresentante ufficiale del governo. Ma, e il governo dov'è?

Di supposizione in supposizione, con questa premessa dell'organizzazione di un Corpo militare o militarizzato indipendentemente dalle Autorità legali si cade in assurdi delle più madornali. Organizzazione militare si connette, indissolubilmente alla idea di disciplina. Il concetto della disciplina si lega intimamente a quello delle sanzioni, delle pene, per farla prevalere e rispettare, senza di che l'idea della disciplina svanisce. Ora, a quali specie di pene, a quali leggi, a qual codice, a qual tribunale si vorrà far capo coll'istituzione autonoma degli allievi? Li cesseranno dai ruoli. Fin qui vi si può giungere. E così, nella maggior parte dei casi, si vedranno mandar via quelli che ci sono voluti andare. Ma e nei casi più gravi, a quali pene si vorrà ricorrere e con che diritto le si vorrà applicare? Avremo da vedere un allievo reduce condannato ai ferri, alla detenzione, alla fustigazione, alla fucilazione, perché così abbiano creduto e giudicato i di lui superiori? Sono cose che non si sono mai viste nella forma, nella quale si pretenderebbero oggi, e che nemmeno si prestano alla discussione. A guardare la faccenda, così, borghesemente, non pare proprio che il Consiglio dei ministri avrebbe da faticare molto per comprendere qual partito gli sia imposto nella presente circostanza.

Mi vogliono assicurare che l'on. Depretis, parlando con un deputato il quale lo informava degli umori vivacemente contrari al Ministero che vengono prevalendo nei circoli parlamentari, abbia ostentato una grande sicurezza circa il contegno che la Camera terrà, non appena essa saprà quale programma il Governo intenda di svolgere nel nuovo periodo legislativo. L'on. Depretis non sarebbe entrato in alcun particolare riguardo a un tale programma, ma avrebbe solamente lasciato supporre di avere soltanto qualche grosso ordigno di guerra contro cui tutti i malumori dovranno spuntarsi.

Non posso garantirvi l'esattezza di questa informazione. Molto più che veramente, il malumore, per la condotta che il Ministero ha tenuta e tiene, è generale e profondo. Ma poiché si tratta dell'on. Depretis, rotto a tutti gli artificii della politica di partito, lo si può ben credere. D'altronde, l'on. Depretis si sarà detto che non gioverebbe a nulla il dimostrarsi impensierito o scoraggiato a due mesi di distanza dalla convocazione della Camera. E fin qui, dal suo punto di vista, qualcheuno potrebbe anche dargli ragione. Ad aver paura c'è sempre tempo.

In seguito alla pubblicazione dell'articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, il ripristinamento della Legazione prussiana presso la Santa Sede considerasi poco meno che un fatto compiuto.

ITALIA

A proposito della Legazione prussiana presso il Vaticano, leggesi nell'Opinione:

Noi crediamo che il riavvicinamento del principe di Bismarck alla Santa Sede, determinato da ragioni d'ordine interno e da esigenze elettorali e parlamentari, non eserciterà una funesta influenza sulle relazioni tra l'Italia e la Germania. Però abbiamo ragione di rallegrarci che i nostri amici, quando erano al potere, non abbiano ceduto alle pressioni della Sinistra, la

quale avrebbe voluto spingerli ad una politica di persecuzione contro la Chiesa, sostenendo che si doveva prender esempio dalla Germania. Noi prevedevamo ciò che ora accade; prevedevamo o cioè che sarebbe venuto il giorno in cui il principe di Bismarck avrebbe mutato via. E perciò abbiamo sempre insistito affinché il Governo italiano si conservasse fedele alla sua politica temperata e prudente, per non essere poi costretto a indietreggiare.

Quella politica dobbiamo seguire anche ora senza lasciarci snuovare da coloro che, in politica, non guardano all'avvenire.

SVIZZERA

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese:

Ieri notte, nel vicino paesello di Ravigliana, Comune di Castagnola, venne arrestato il noto internazionalista italiano, Carlo Caffiero, unitamente a cinque altri individui pure di nazionalità italiana. A quanto si vocifera, questi arresti ebbero luogo per mandato dell'autorità federale. Gli arrestati furono tradotti al penitenziario cantonale di Lugano, ove si trovano tuttora.

Se si deve prestar fede ai giornali italiani, il sig. Caffiero aveva l'intenzione di convocare prossimamente un Congresso rivoluzionario a Chiasso, ed era imminente un Decreto d'espulsione emanato dal Consiglio federale anche contro di lui.

PORTOGALLO

Le condizioni del Portogallo.

In occasione delle recenti elezioni del Portogallo, il Times ha da un suo corrispondente un quadro desolato delle condizioni di quel paese.

Il tesoro dello Stato è in piena bancarotta. Più della metà dei redditi dev'essere impiegata a pagare gli interessi del debito pubblico, ed un altro buon quarto va dilapidato in sovvenzioni a vie ferrate che non hanno né principio né fine, in sovvenzioni a teatri, in illuminazioni ed elezioni.

Nelle ultime elezioni generali il Ministero riuscì a fare passare 126 dei suoi candidati su 143 deputati, mentre i progressisti, che nella precedente Camera tenevano la maggioranza, si sono ridotti a soli 6. Codesto risultato delle elezioni è dovuto all'abilità del Ministero conservatore, il quale sta a capo della cosa pubblica da quando il Bramcamp diede la dimissione. Sampeo Rodriguez dà il nome al Ministero attuale, ma la forza motrice e direttiva in esso è Fontes Pereira da Mello. I ministri sono tutti uomini giovani ed intraprendenti, il cui primo atto fu lo scioglimento della Camera per conseguire nella nuova la maggioranza.

Un nuovo prestito è progettato. I prestiti formano ormai uno dei cespiti delle entrate ordinarie dello Stato. (Indip.)

TURCHIA

I giudici di Midat pasà decorati.

A quanto annunciano alla Politische Correspondenz da Costantinopoli, due membri del tribunale straordinario, che ha giudicato Midhat pasà ed i lui complici, sono stati dal Sultano insigniti di alti ordini cavallereschi. Il presidente del tribunale, Sururi Efendi, ottenne l'ordine del Meglid di seconda classe, ed il procuratore generale, Latif bey, che sostenne l'accusa, ottenne la decorazione del Meglid di terza classe e contemporaneamente venne promosso di grado. (Indip.)

Aggressione in ferrovia.

Leggiamo nella Gazzetta di Torino in data del 9:

Un grave fatto è successo questa mattina, verso le 6, nella galleria della Combeta, tra Salbertrand e Chiomonte, sul treno proveniente da Modane, che arriva a Torino alle ore 8 50.

In una vettura di prima classe stava solo un signore, che in quel momento era fra il sonno e la veglia. Tutto ad un tratto, e mentre il treno correva lentamente si aprì uno sportello della vettura ed entrò uno sconosciuto, il quale gettandosi sopra quel signore lo ferì e dopo una breve colluttazione lo gettò a terra, riuscendo così a depredarlo dei valori che teneva nelle sue valigie.

Fortunatamente l'agredito non aveva riportato ferite gravi né dal suo aggressore né dalla caduta, e riavutosi un poco dallo spavento poté portarsi fino al casello N. 59, dove narrò a quel guardiano, certo Pusero, i particolari dell'aggressione di cui era stato vittima. Egli riferì tra le altre cose, che l'aggressore vestiva l'uniforme del personale viaggiante del treno.

Il guardiano Pusero si affrettò a telegrafare la cosa al capo stazione di Torino, il quale ne avvertì il delegato di P. S. di servizio alla stazione stessa. Ed all'arrivo del treno si visitò prima d'ogni altra cosa lo scompartimento già occupato dall'agredito, e vi si trovarono alcune valigie, in una delle quali si rinvennero dei biglietti di visita, da cui si apprese essere l'agredito il sig. Carl Niemann, console tedesco a Livorno, cavaliere della Corona d'Italia.

Il personale viaggiante del treno frattanto fu subito chiamato a raccolta e col treno diretto internazionale, che parte da Torino alle 9, fu spedito, sotto buona scorta, a Chiomonte, dove ora trovasi il sig. Niemann, per essere presentato a costui il quale vedrà se riconosce il suo aggressore.

Nel tempo istesso la polizia farà eseguire le necessarie perquisizioni al domicilio dei componenti il personale del treno, in cui è accaduto il triste fatto.

Giova quindi sperare che l'autore dell'audace aggressione ben presto sarà scoperto ed arrestato. La pronta repressione del delitto servirà di lezione per i ladri ed i borsaiuoli, che non di rado viaggiano in ferrovia; ond'è sperabile

che simili aggressioni, per fortuna rare sulle nostre ferrovie, non si ripetano.

Da un'ulteriore relazione della stessa Gazzetta di Torino togliamo anche i seguenti particolari:

Siamo lieti di annunziare che i sospetti sollevati sul personale viaggiante del treno dalle prime dichiarazioni del sig. Niemack sono ora completamente svaniti. Quel personale, come abbiamo ieri annunziato, era stato subito rimandato, sotto buona scorta, col convoglio internazionale delle 9 autum., a Chiomonte, per essere presentato al cav. Niemack, il quale aveva dichiarato al Pasero, guardiano del casello N. 59, che il suo aggressore vestiva l'uniforme del personale del treno. Or bene, i componenti questo personale essendo stati presentati a lui e uno ad uno al cav. Niemack, questi dichiarò francamente di non riconoscere in alcuno di essi il suo aggressore. E tutti furono perciò rilasciati immediatamente in libertà.

Il cav. Niemack, come si disse, era stato subito trasportato a Chiomonte, dove ieri stesso furono sollecitati a portarsi il Procuratore del Re, il Giudice istruttore e il Sotto-prefetto di Susa, per interrogarlo ed iniziare il debito processo. Ed egli, rinvoltosi dall'emozione, che naturalmente s'era impadronita di lui al primo momento, dichiarò allora, che il suo aggressore era un tale, che fin da Chambery lo osservava e lo teneva d'occhio, si da richiamare la sua attenzione.

Bastava questa circostanza ad escludere l'ipotesi, che l'aggressore appartenesse al personale del treno dipendente dalle ferrovie dell'Alta Italia.

Soggiunse poi il cav. Niemack, che il maleducato era un uomo di mediana statura con barba intiera. — Il treno, come si disse, si avvicinava all'uscita della galleria della Combetta, quando avvenne l'aggressione. Il cav. Niemack si trovava solo in uno scompartimento di prima classe ed era addormentato o quasi, allorché fu destato di soprassalto da un uomo, che si era introdotto con poco garbo nella stanza interna del suo abito e gli aveva tolto il portafogli. Tentò, naturalmente, di reagire e respingere l'aggressore, e ne nacque una breve colluttazione. L'aggressore lo colpì allora alla testa con un corpo contundente, probabilmente una chiave, ed avendo costui sfuggito, lo spinse verso lo sportello rimasto aperto e lo fece cadere a terra.

In quell'istante il treno usciva dalla galleria e si trovava sopra uno spaventoso burrone. L'aggressore, che forse aveva fatto bene i suoi calcoli, credeva ch'egli sarebbe caduto in quel precipizio. Invece, a per somma ventura, il cav. Niemack, essendosi tenuto alla banchina del vagone cadde solo sul sentiero laterale della strada, non senza però riportare la slogatura d'una spalla per un urto avuto dalla banchina stessa.

E fu pure fortuna, che in quel punto il treno corresse adagio, che altrimenti o l'urto sarebbe stato fatale al povero sig. Niemack, od egli sarebbe precipitato davvero nel burrone, come forse sprava l'aggressore.

Col sig. Niemack viaggiava pure un di lui do nestico, il quale peraltro, trovandosi in un altro scompartimento, di nulla si accorse, e solo a Torino seppe dell'attentato, di cui era stata vittima il suo padrone.

Fortunatamente, come si disse, le lesioni riportate dal cav. Niemack, così dal suo aggressore, come nella caduta, non sono gravi, e ieri stesso egli se ne venne a Torino col treno, che arriva qui alle nove pomeridiane, e prese alloggio all'Albergo d'Europa.

Col medesimo treno arrivarono pure, liberi e sciolti, i componenti il personale del treno in cui era successa l'aggressione.

L'aggressore riuscì ad impadronirsi dell'orologio d'oro e del portafogli del signor Niemack, e lasciò stare le valigie, nelle quali del resto non si contenevano valori, ma solo oggetti di vestiario e di biancheria. Tutte queste valigie, come lo scompartimento in cui successe il triste fatto, si trovarono macchiate di sangue.

Ed un fatto strano si è, che fu pure trovata macchiata di sangue un'altra valigia esistente in un altro scompartimento. Ciò lascierebbe supporre, che in questo scompartimento sia passato l'aggressore dopo compiuta l'aggressione; e potrebbe essere questo un indizio utile per le indagini da farsi.

Frattanto furono sequestrate tutte quelle valigie, ed il vagone in cui successe il triste fatto fu messo da parte e sigillato.

Sappiamo che alcuni individui estranei al personale delle ferrovie furono arrestati, ma vennero poi rilasciati in libertà ad eccezione di uno, che assai probabilmente sarà pure rilasciato libero oggi stesso.

Disgraziatamente adunque tutto è finora mistero riguardo all'autore dell'audace aggressione. Ma giova sperare che siano secondate da migliori successi le ulteriori indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Malgrado però le affermazioni della Gazzetta di Torino, sul personale viaggiante sul treno, l'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Torino 10. — Le ferite di Niemack sono leggere. Trovati qui all'Hotel de l'Europe. Tutto il personale di servizio del treno da Modane a Torino fu arrestato; furono fatti pure altri arresti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 settembre

La Rivista di Padova. — La Rivista che ebbe luogo oggi in Padova, e alla quale hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe ereditario, S. A. R. il Principe Amedeo, ufficiali di Stato maggiore stranieri e una immensa quantità di pubblico, è pienamente riuscita. Le evoluzioni, incominciate alle ore 10 ant., finivano al tocco, e, malgrado la difficoltà del terreno, reso in certi tratti impraticabile per la pioggia caduta nella scorsa notte, la Rivista è stata magnifica, ed ha sollevato un senso generale di ammirazione.

S. M. la Regina col Principe di Napoli e con seguito ritornarono a Venezia alle ore 4 e 55 minuti.

Arrivo del Re. — Si conferma che domani, nelle ore pomeridiane, giungerà S. M. il Re.

Visita di S. A. R. il Principe di Napoli alla Mostra geografica. — Ieri S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio, ha compiuto la sua visita alla Mostra geografica recandosi a visitare tutte le altre Sezioni che non aveva potuto visitare il giorno prima.

Il presidente bar. Cattanei ed i due segretari del Comitato, signorini S. A. R. da per tutto, ove i rispettivi Commissari spiegavano gli oggetti esposti a S. A. R. che mostrava di prendere vivissimo interesse.

Il palazzo era imbandierato.

Prima seduta della Giunta del Congresso. — Giovedì 8 corr., alle ore 3 pom., riunivasi nella sala del Formento, annessa al Piovego in Palazzo Ducale, la Giunta del Congresso.

Erano presenti S. G. il principe di Teano presidente, il comm. Cristoforo Negri patrono del Congresso, il co. comm. D. di Serego Alighieri Sindaco di Venezia, il barone avv. G. F. Cattanei presidente della terza Sezione del Com. ord., il cav. prof. Della Vedova seg. gen. del Com. ord., il barone E. Van den Broek delegato di Francia, Sir Layard delegato d'Inghilterra, il comm. F. de Piat delegato dell'Impero austro-ungarico, il comm. Arrillaga delegato di Spagna, il cav. Vambéry delegato dell'Ungheria, il prof. Hildebrand delegato di Svezia, il cav. Grigoriew, delegato di Russia, il comm. Berchet delegato del Giappone, il cav. V. Ceresole delegato di Svizzera, il cav. Nachtigal, delegato di Germania, il cap. Wheeler, delegato degli Stati Uniti, il cav. de Le Monnier, delegato dell'Austria, il comm. Malvezzi e il dott. Gosselt assessori delegati del Municipio di Venezia, il comm. nob. Barozzi segretario della terza Sezione del Com. ord., il cav. Borsari, segretario della Sezione I, membri tutti della Giunta, il conte Almerigo da Schio, il cav. cap. Colombani, il prof. E. Castelnuovo, il D. Castori, il sig. Flaminio, il E. de Toni, segretari aggiunti della Giunta stessa. Il presidente, principe di Teano, dichiarò costituita la Giunta del Congresso, la quale si onorerà di avere, al di lui arrivo, quale presidente, S. A. R. il Duca di Genova; informa che non essendoci a Venezia che uno solo dei vicepresidenti, aveva nominato vicepresidenti della Giunta il comm. prof. Blaser e il comm. prof. Messedaglia. Dimostrò ed enumerò le diverse attribuzioni della Giunta, e sopra mozione di sir Layard, avvisò che sarà invitato a formar parte della Giunta anche il delegato dell'Impero indiano, gen. Thuillier.

Dopo di che l'adunanza si scioglie.

Manchetto. — Al pranzo dato dal principe di Teano, il co. Sindaco, Dante Serego degli Alighieri, rispose al brindisi portato a Venezia dal comm. prof. Hans Hildebrand, ricordando come una volta i Crociati convenivano a Venezia per muovere a guerra ed a conquiste; in oggi gli stranieri convenivano per procedere uniti alle conquiste della scienza, alle lotte pacifiche degli studi. Ringraziava poi il prof. Hildebrand che gli aveva ricordato il suo grido attento, dicendo che confida imitarlo nell'amore della patria.

Una nobile idea. — Sentiamo che si vanno raccogliendo offerte per onorare con una corona il ritratto di Matteucci che sta nella sala della Sezione italiana.

Da noi una così bella idea appena annunziata si può dir compiuta, ed il povero Matteucci avrà certo questo affettuoso tributo dalla gentile Venezia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 agosto a 3 settembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 16 illegittime. Vi furono poi 60 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,7 per 1000; quella delle morti di 16,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoide 1, altre affezioni zootiche 3, tisi polmonare 3, diarrea-enterite 14, pleuro-pneumonia e bronchite 4, accidentalmente per caduta 1, suicidio per strozzamento 1.

Disposizioni per la sera della illuminazione della Piazza di San Marco. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Con riferimento al programma degli spettacoli da darsi in occasione del Congresso geografico internazionale, pubblicato in data 10 agosto p. p. ed allo scopo di evitare inconvenienti che potrebbero verificarsi per soverchio agglomeramento di persone in Piazza S. Marco nella sera del 15 corrente, e specialmente durante l'accensione della illuminazione architettonica, viene determinato quanto segue:

Dalle ore 5 pom. fino alla mezzanotte del detto giorno 15 corrente si potrà accedere alla Piazza

a) dal Campo SS. Filippo e Giacomo, pel Ponte e Calle di Canonica;

b) dal Ponte del Rimedio, Ponte dell'Angelo, Calle degli Specchieri, per la Calle Larga San Marco, Calle della Rizza, Calle del Pellegrino;

c) dalle Mercerie, per l'Arco dell'Orologio;

d) dalla Via 22 Marzo a S. Moisè, per la Calle dell'Ascensione.

Sarà invece permessa l'uscita dalla Piazza soltanto per le seguenti strade:

a) dal Molo, pel Ponte della Paglia verso la Riva degli Schiavoni;

b) pel Ponte dei Dai verso la Calle dei Fabbricanti;

c) pel Ponte del Cavalletto verso S. Gallo;

d) pel Sottoportico dell'Arco Celeste verso la Fregzeria;

e) per l'Arco del Palazzo Reale verso la Fregzeria stessa.

Durante l'accensione che terminerà verso le ore 8 1/2 pom., sarà tenuta sgombra una zona all'ingiro della Piazza per lasciar libero agli operai il maneggio delle molte scale occorrenti alla sollecita esecuzione del servizio; salvo di chiudere temporaneamente gli accessi qualora l'affluenza del pubblico fosse tale da compromettere i riguardi di sicurezza.

Nelle primissime ore del detto giorno dovranno esser tolte d'opera tutte le tende ora esistenti sugli archi delle Procuratie.

Dal mezzogiorno in poi, e fino al termine della illuminazione, resterà sospesa la validità delle concessioni accordate agli esercenti dei caffè della Piazza per occupazione d'area comunale, e sarà obbligo degli esercenti stessi di far trasportare per quell'ora fuori della Piazza medesima tutti i tavoli, panche e le sedie che vi si trovassero.

Vista la specialità della circostanza, e fatto riflesso alle gravi conseguenze che potrebbero derivare dal più piccolo ostacolo che fosse apportato alla libera azione degli incaricati alla illuminazione, sono sicuro che la cittadinanza tutta vorrà col proprio contegno facilitare l'opera degli agenti municipali e della pubblica Forza, ai quali è affidata la sorveglianza all'ordine, nonché l'esatta osservanza delle suesposte disposizioni emanate in base all'articolo 104 della vigente Legge comunale e provinciale.

Venezia, 11 settembre 1881.

Il Sindaco DANTE DI SEREGO ALIGHIERI

Il segretario M. MEMMO

Esposizione industriale. — Anche l'industria dei molini a vapore è progredita in Italia, quanto non si sarebbe potuto credere. Ne ha dato un esempio assai notevole il sig. Angelo Toso, potente commerciante, non meno che valente industriale, del Veneto. Egli ha presentato dei prodotti farinacei che possono

gareggiare coi migliori dell'Ungheria, quanto alla sostanza e quanto al modo di lavorazione.

Questo addirittura è sorprendente. Chi ha veduto il grandioso edificio del Toso in Melma, pur restando meravigliato dei progressi dell'arte meccanica, dev'esser ancor più dell'intraprendenza del proprietario. Basti il dire che per sfruttare una potente forza motrice, col aiuto del differente livello fra il Sile ed il Melma, fu fatto scavare dal Toso un canale lungo ben 900 metri e largo quindici, con arginature corrispondenti! L'acquisto fatto di due altri molini, esistenti in vicinanza all'edificio, consentì a questo modo la raccolta di tre cadute in una sola, e procurò quindi una forza complessiva di 210 cavalli al nuovo molino ed alla pila da riso.

Il fabbricato del molino si alza in quattro piani, comprende un'area di metri 480, ed è circondato da ampi magazzini di tre o quattro piani essi pure, per deposito di frumenti, farine e riso; in tutto, l'area del molino raggiunge circa metri mille. La pila da riso invece comprende soltanto duecento metri d'area, e fra i due fabbricati scorre il canale così detto d'arrieta, nel quale è collocato un turbine motore, sistema Girard, capace di utilizzare tutta la forza motrice disponibile. Esso da vista nel Molino a nove paia di macine orizzontali, ad undici molini cilindrici, a frantumatori, raffinatori, pulitrici, buratti centrifughi ed ordinari, spaziatrici, mescolatrici, montasacchi; — nel riparto della pilatura poi muove le macchine spuntatrici, le eureka, gli sveciatori, il lavaggio, i buratti-stacchi; un pandemonio di meccanismi che s'intrecciano, si inseguono, si accavallano gli uni sugli altri, e finiscono per aiutarsi a vicenda nella produzione finita e perfetta che si ammira alla Mostra di Milano, insieme ad altre congeneri ma certo non superiori.

Il sig. Toso fu coadiuvato nella coraggiosa intrapresa dalla rinomata Fonderia E. G. Neville e comp. la quale costruì il motore, le trasmissioni tutte, i meccanismi delle macine, i buratti, e in generale tutte le parti in ferro (salvo le macchine di speciale privativa d'altri costruttori), secondo i sistemi più recenti, e con quella perfezione che tutti sanno.

Per lavori in legno e in muratura, non meno che per movimenti di terra, lo stesso proprietario volle assumere la direzione: e infatti furono eseguiti per economia in un modo da non lasciar niente a desiderare.

L'edificio nel suo insieme è tale, pertanto, da poter essere proposto ad esempio, al pari dei suoi prodotti; ed è proprio da augurare alle nostre provincie ch'esso trovi copiosi imitatori. Imprese industriali di questo genere, stabilite a profusione nelle campagne, ne sarebbero la redenzione economica.

Esposizione artistica. — Vendite. — Ieri, all'Esposizione d'arte moderna e d'arte applicata all'industria, vennero venduti i seguenti oggetti:

Favretto Giacomo: Quadro ad olio (La provvidenza della Compagnia), Sala III, N. 18, acquistato dal sig. J. Schnell di Vienna.

Milesi Alessandro: Quadro ad olio (Il fio de mio fio), Sala V, N. 7.

Suddetto: Idem (La Nutrice), Sala V, N. 8.

Suddetto: Idem (La perla), Sala V, N. 9, acquistati dal sig. J. Schnell di Vienna.

Pastega Luigi: Quadro ad olio (Dama un basso), Sala XV, N. 1, acquistato dal sig. Alessandro Levi.

De Carli Pietro: Una mensola lavorata, acquistata dal sig. Besarel.

De Lotto Gio. Batt.: Tuffo pendente, acquistato dal sig. V. Wernseck Cotte di Bruxelles.

Gesarel Vincenzo: Due Putti, acquistati dal sig. Spensey comm. di Australia.

Il giornale numero unico intitolato: Venezia ed il Congresso che si pubblicherà a beneficio della spedizione antartica conterrà: Testo: Telegramma — Bove.

Sulla spedizione antartica — C. Negri.

Un viaggio in Patagonia — C. M. Moyano.

Le nuove carte militari Austriache — A. di Kalmár.

Esplorazioni e viaggi Austriaci — F. de Le Monnier.

Le carte topografiche del Belgio — P. Goffart.

Il Brasile all'Esposizione Geografica — L. Bizio.

La Provincia di Quebec all'Esposizione — G. B. Viola.

I Minerali di Alacama — Rodriguez Santos.

La Collezione Gessi — Bonola.

La scena Bretonne all'Esposizione — De Roujou.

Il verificatore della graduazione dei cerchi — Eckert.

Collezione preistorica Giapponese — G. Berchet.

Le carte greche — P. Typpaldo Foresti.

Lettera — Haig.

Venezia e i Paesi Bassi — Teixeira.

Nuova carta della Russia d'Asia — Grigoriev.

Lettera — F. De Paola Arrillaga.

Gli Stati Uniti all'Esposizione — Wheeler.

La Svezia all'Esposizione Geografica — Von Seyerin.

A proposito della bandiera Elvetica doni di Daniele Manin — V. Ceresole.

La Mostra Ungherese all'Esposizione — Ercoli.

La nuova città di Szechedino — G. Matkassy.

Lettera — N. Barozzi.

Giovanni Cabotto, Nicolo de Conti, Girolamo Vianelli — Bullo.

L'ultima lettera di Matteucci — G. Dalla Vedova.

La Meteorologia Polare — P. F. Denza.

Le Navi grasse sulle colonne di S. Marco — L. Finetti.

Il Testamento di Nicolò Tartaglia — Jacoti.

Da Assouan a Philae — C. A. Levi.

Gli Istriani sul mare — T. Luciani.

Uno schiavo Americano a Venezia nel 1505 — F. Morchio.

La casa di Marco Polo — L. Seguso.

Livio Sanuto cosmografo — F. Stefani.

Il Nahr-el-Keb secondo i viaggiatori Veneziani — G. M. Urbani de Ghetlof.

Autografi di Livio Sanuto, Carlo Maggi, Belzoni, Miani, Matteucci Cristoforo Colombo, Amerigo Vesputi, Tizza, Teano, Schweinfurt, Turr, Nachtigal, Nordenskiöld, Massari, ec. ec.

Illustrazioni di Favretto, Carlini, Mainella, Tito, Lazazzari, Alessandri, Frizzi, Rotta, Sere, Giusti, Moro, Milei, ec. ec.

Tenore di S. Marco. — È stato disposto che dalla mattina del 15 a tutto il 23 del corr. mese sia sempre aperta la sala d'oro e sia libero l'ingresso al Tesoro della Basilica stessa.

Milizia mobile. — (Comunicato.) — Giovedì 8 corrente, alle 3 pomerid., ebbe luogo presso il Municipio l'ultima seduta del Comi-

tato per soccorsi alle famiglie dei chiamati sotto le armi delle classi 1851, 52, della milizia mobile.

Venne completato l'assegnamento dei sussidi alle famiglie riconosciute povere, cessando così il compito del Comitato, il quale non credette di poter lasciare passare senza un cenno di lode l'atto generoso e patriottico dei signori Toso Francesco, fratelli Righini, Spianan Antonio, Palazzi Vincenzo che vollero continuare ai loro agenti o dipendenti il pagamento per intero degli assegni rispettivi durante tutto il tempo in cui restarono sotto le armi.

All'atto di dichiarare sciolto il Comitato, i membri che lo costituivano, presenti alla seduta, espressero la loro viva riconoscenza al sig. conte Dante di Serego Alighieri, Sindaco, che volle cortesemente accettarne la presidenza e fornire i mezzi più efficaci ad agevolare l'opera; e resero pure grazie al sig. Emilio Dall'Acqua Giusti, che tenne l'ufficio di Segretario ed agli altri impiegati del Municipio che con premura coadiuvarono il Comitato nelle varie pratiche necessarie.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI. 1. Trevisan Antonio, friggipisce, celibe, con Bertolio Luigia, casalinga, vedova.

2. Fano Anselmo, chiam. Vittorio, mercante agente, con Forti Elisa, casalinga, celibe.

3. Paduan detto Memolo Luigi, capitano mercantile, con Salvagno della Pellegria Ernesta, celibe.

4. Scarpa detto Ocietti Pietro, gondoliere, vedovo, con Lazzari Elisabetta, perla, nubile.

5. Zago Vincenzo, falegname dipend., vedovo, con Gaspari Paola, sigariera, nubile.

6. Diana Nicolò, compositore tipografo, con Pittoni E. loisa, casalinga, celibe.

DECESSI. 1. Pittoni Berti Fiorina, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Amorevoli Bianca, di anni 43, nubile, saria, id.

3. Colombo Paolo, di anni 80, vedovo, R. pensionato, id. — 4. Fregon Antonio, di anni 54, coniugato, villino, di S. Michel del Quarto. — 5. Cesaria Tommaso, di anni 51, celibe, travasatore d'olio, di Venezia. — 6. Zammer Isidoro, di anni 37, coniugato, villico, di Meolo. — 7. Bergami Luigi, di anni 18, celibe, rimessaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Vaccinazione gratuita. — Domani, lunedì 12 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Società di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti. — La presidenza della Società veneta di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti, invita gli onorevoli soci ad una seduta ordinaria, che avrà luogo il giorno di martedì 13 corrente, alle ore 1 pom., nella sede della Società, parrocchia S. Apostoli, Campiello della Cason, casa Verda, Num. 4496.

Torneo degli scacchi. — Al torneo degli scacchi a Milano prenderanno parte i signori Maluta Gustavo, conte Giacomo Zon, Fermo Zannoni di Padova; avv. Salvioni di Venezia; avv. Amiller Alessandro di Verona.

Teatro la Fenice. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'Aida, opera in 4 atti di G. Verdi.

Ecco la distribuzione delle parti.

Personaggi Attori

Il Re Sig. Francesco Panari.

Amneris sua figlia Sig. Giuseppina Pasqua.

Aida schiava etiopica Sig. Emma Taroldi.

Radames capitano delle guardie Sig. Giovanni Sani.

Ramses capo dei sacerdoti Sig. Enrico Serbolini.

Amonasro Re d'Etiopia Sig. Enrico Serbolini.

e padre d'Aida Sig. Goltardo Aldighieri.

Un messaggero Sig. Giuseppe Cinquanta.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Franco Faccio.

Maestro del coro Lorenzo Poli.

S'incomincia alle ore 8 e mezza.

Biglietto d'ingresso: alla platea L. 5 —; al loggione L. 2.

— Sentiamo che l'imprenditore, sig. Cesare Trevisan, presentando già quali lauti beneficii egli sarà a ricavarne da questa breve ma certamente brillante stagione, vuole offrire qualche novità.

Intanto domani sera vi saranno nella platea della Fenice esperimenti di illuminazione a luce elettrica, e se questi esperimenti riusciranno felici, come lo si ritiene indubbiamente, ne seguirà l'apertura del teatro illuminato invece che a gas a luce elettrica, mediante 14 lampade o piccoli fari. Vi saranno pure domani degli esperimenti d'altra indole, cioè per la trasmissione a mezzo del telefono del suono della Marcia Reale suonata a 2000 metri circa di distanza.

Teatro Malibran. — Piacque ieri sera la terza Notte presentata nel Don Pasquale.

E certa Rosina Tagliapietra, la quale ha bella voce e un certo brio si nel canto che nell'azione. Ora è uno spettacolo che può andare, e trattandosi che con una lira si ha opera e ballo, il pubblico dovrebbe appoggiare l'impresa, la quale nelle stesse peripezie ha mostrate delle buone intenzioni.

Edicola a S. Luca. — La edicola per la vendita di libri e di giornali, sita in Campo S. Luca, in occasione del Congresso geografico, fu del tutto rinnovata e fornita di giornali nazionali ed esteri, e delle ultime pubblicazioni letterarie della Casa Treves di Milano.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 settembre 1881.

Scasso Giovanni, falegname dipendente, con Trevisan Anna, perla.

Venuti Giovanni, commissionato, con Lisa Maria, bene-stante.

Tomassetti Pietro, R. impiegato, con Cumer Maria Anna Ida chiamata Ida, celibe.

Ballarin Valentino, macchinista ferrov., con Gabban Battistina Ant. chiam. Antonia, casalinga.

Calati Ferdinando, carpentiere in Arsenal, con Piccoli Paola, già perla.

Argentin Giacomo, fornaio, con Magnarotto Amalia, lav. di conchiglie.

Mada dott. Domenico, agente privato, con Bocuzzi Carolina, maestra comunale.

Polacco Mosè Cesare Pellegrino chiam. Pellegrino, perla, con Sacchetti Anna, casalinga.

Bona detto Chinet Francesco, muratore, con Zambelli Angela, casalinga.

Camuffo Giovanni Angelo Benvenuto, possidente, con Ticozzi Ermilia Rosalia Paola, celibe.

Angeli Luigi, rimessaio, e S. Sauer Maria, perla.

Pavan Antonio, fucchiere ferroviario, con Zoratto Maria, sigariera.

Basso Antonio, R. Pretore, con Bonivento Ernesta, possidente.

Zunol Giuseppe, pescatore, con Doni Natalina Rosa chiam. Rosa, perla.

Cipolatti Giuseppe, industriale, con Oltremonti chiam. Oltremonti Maria-Elisabetta, celibe.

Bressanelli Demetrio, gioielliere, con Diana Maria chiam. Cina, casalinga.

Zaboo Giovanni, pescatore, con Card Guerina, casalinga.

Bon Lorenzo, fabbro lavorante, con Milin chiam. Melin Elisabetta, maestra di piccoli fanciulli.

Fazio Ettore, agente marittimo, con Settimi Margherita, possidente.

Zolani Francesco, già guardia daziaria, con Iul Don Maria, casalinga.

Bressan Emilio, lavorante di sughero, con Cimegotti Vittoria, casalinga.

Fachin Luigi, sarto, con Sondato Maria, casalinga.

Bullettino del 10 settembre.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI. 1. Trumpe Gaspare, capit. cont. nel 48. reg. fanteria, con Memi Giulia, cel

Margherita,
on Tol Don
Cimegotto
salina
Denunciati
le 11.
nt nel 48.0
1881.
imale, con
na, di anni
o Giuseppe
re di Saco,
agata, casa-
dallena, di
escatore, di
be, guardia
Denunciati
le 11.
esce, celite,
agente, con
rcantile, con
vedova, con
o, con Ga-
Pittoni E.
79, vedova,
di anni 43,
pensionato,
ato, villico,
so, di anni
5. Zamuner
- 7. Ber-
nozia.
TINO
Depretis
datogli
dell'onor.
o amante
oline che,
no collega
tagli; ed
per le di-
ali prova-
elli, scon-
re che in-
zetta Pic-
è finito il
l quale ha
etto palaz-
leun brin-
subito
Czar s'im-
mello de-
e contento
loquio con
to la bella
ata da que-
nuovamente
rinnovata
na 10.
vi volonta-
una risol-
del mini-
riener per
quel modo
fermato il
volontari
essere una
ri. Queste
si adune-
riamente il
no di Dan-
tabilimento
pa. Questa
che giorno
conte de
non ne fe-
ni collegli.
o pubblica-
risultati
così lauti,
ufficiosi.
della S.
na 10.
ovodi una
ne del gior-
che l'isti-
acevole im-
le Ferrero
e risoluta
(Pungolo.)
na 10.
licano pro-
are una so-
ni ad abro-
tiano si a-
le dimis-
sionali tede-
e ripristina-
o. (Secolo.)
ra 10.
Times scri-
ta dai gran-
re essi del-
l'intera non
elata. Qua-
acordi che
all'intera, es-
o fra loro.
dei due Ju-
enza. (O.T.)
Zara D.
a, nella qua-
rapporto di
uni deputa-
una froda di

partigiani degli autonomisti serbi, insediati sulle
vie con grida e fischii che durarono parecchi
minuti.
Nell'odierna seduta fu approvato il rappor-
to di gestione e la Giunta provinciale fu inca-
ricata, fra altro, in vista dei disordini avvenuti
ieri, di subordinare a S. M. l'Imperatore il de-
siderio che la Dieta venga d'ora innanzi con-
vocata in qualche altro luogo.
Il rappresentante del Governo, riservandosi
di rispondere più tardi all'interpellanza Bja-
monti sugli arresti di ieri, dichiara che il Go-
verno deplora il fatto, che non era mai prima
avvenuto dacché la Dieta si raduna in Zara, e che
si procederà con tutto il rigore della legge con-
tro gli organi di sicurezza pubblica per aver
mancato al proprio dovere, nonché contro i di-
mostranti. Domani si chiude la sessione.
(O. T.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — La Conferenza sul trattato
di commercio, annunciata per oggi, fu aggrin-
nata a lunedì in causa dell'indisposizione d'u-
no dei negozianti.

Roma 10. — Il Bollettino militare reca: Il
maggiore d'artiglieria Bregoli fu promosso te-
nente colonnello, i capitani Lattes e Long pro-
mossi maggiori, otto sottotenenti promossi tenen-
ti; sette sottotenenti del Genio promossi tenen-
ti; cento sottotenenti di fanteria chiamati a frequen-
tare il quarto corso dell'istruzione nelle armi da
tiro e nei lavori di zappatori.

Roma 10. — Il 15 ottobre si chiameranno
per un periodo d'istruzione di giorni 14 gli uo-
mini di terza categoria delle classi 39-60 nei Co-
muni ove fu predisposto l'occorrente armamento
e l'arredamento d'istruzione. Trattati di circa
20.000 uomini.

Berlino 10. — L'Imperatore è ritornato
slaviano da Danzica.

Berlino 10. — Il Times ha da Alessandria
che Haidar si nominerà ministro delle finanze,
Baroni ministro della guerra.

Parigi 10. — Il Telegraph recita che si spe-
derà in Tunisia un rinforzo di 15.000 uomini.

Il Pays dice che l'Inghilterra provocò la
rivolta per occupare l'Egitto.

La Liberté sconsiglia l'Inghilterra e la Fran-
cia a non intervenire per non eccitare vieppiù il
fanatismo musulmano; se un intervento fosse ne-
cessario basterebbe la sola Porta.

Il Siècle vuole l'accordo coll'Inghilterra per
mantenere la posizione delle due Potenze.

La Patrie accusa l'Inghilterra di aver pro-
vocato la sommossa perché vuole il protettorato
nell'Egitto.

Parigi 11. — Il Temps spiega la rivolta,
dicendo che fu cagionata dalla gelosia degli uffi-
ciali arabi e circeasi e dal malumore degli Egi-
ziani contro gli Europei.

Il Journal des Débats, narrando i fatti co-
nosciuti dice che la rivolta non fu innata, la
Porta aveva già consultato lord Dufferin, amba-
sciatore inglese, circa l'opportunità d'una spe-
dizione turca in Egitto. I giornali sono gene-
ralmente malcontenti della peggior delle cose in A-
frica.

Parigi 11. — La République dice che la
sommossa è diretta contro l'influenza straniera,
la scelta di Cherif capo del partito nazionale e
le altre condizioni imposte al Kedevi lo provano.

La République crede che l'ex Kedevi, e forse
anche la Porta, non sieno estranei alla sommos-
sa. Il Ministero egiziano non ispira fiducia.

Cairo 10. — I colonnelli dicono che la
Porta conosceva le loro intenzioni e le approvò,
il Kedevi voleva affidare il Ministero a Ismail-
yub o a Kaidar. I colonnelli gli imposero Cher-
rif. Le domande relative alla costituzione del-
l'esercito dovranno approvarsi della Porta. Sta-
mane i consoli conferirono col Kedevi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Assicurasi che Mustafa, com-
prendendo la necessità di mutare l'amministra-
zione interna della Tunisia, è deciso di recarsi in
esilio in Francia. Mohamed Khasnad, suo
predecessore, lo sostituirà.

La voce sparsa in Algeri dagli Arabi d'una
sconfitta del distaccamento francese a Gabes, me-
rita conferma.

Parigi 11. — Un dispaccio da Berlino dice:
Parlasi del prossimo convegno dell'Imperatori
di Russia e d'Austria.

La Serbia si eleverebbe a Regno.
Si prenderebbero misure comuni contro la
demagogia.

Tunisi 11. — Il solito pellegrinaggio dei
Tunisini alla Mecca non si farà. I capi religiosi
predicano la guerra santa ed invitano i fedeli
a soccorrere Keruan.

Madrid 11. — La Correspondencia dice:
La Spagna ed il Portogallo devono stabilire l'u-
nione doganale e creare un esercito unico.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 4 25 p.

Ricevuto ore 6 30 p.

Assicurasi che nel Consiglio dei mi-
nistri di stamane si occuparono del viag-
gio del Re a Vienna e Berlino, proponen-
do che avvenga alla metà d'ottobre.

I ministri avrebbero deliberato una-
nimente di proibire l'ordinamento de-
gli allievi volontari nella forma attuale;
solo il ministro Baccelli fece delle riserve.

Inoltre deliberarono di rinviare il movi-
mento dei Prefetti di prima classe.

Considerasi imminente il ristabilimen-
to della Legazione prussiana al Vaticano.

Parecchie signore, comprese le si-
gnore Baccelli, Doda e Ruspoli, aderiro-
no alla sottoscrizione onde regalare una
bandiera al battaglione degli allievi volon-
tari.

Considerasi imminente il ristabilimen-
to della Legazione prussiana al Vaticano.

Parecchie signore, comprese le si-
gnore Baccelli, Doda e Ruspoli, aderiro-
no alla sottoscrizione onde regalare una
bandiera al battaglione degli allievi volon-
tari.

Considerasi imminente il ristabilimen-
to della Legazione prussiana al Vaticano.

Parecchie signore, comprese le si-
gnore Baccelli, Doda e Ruspoli, aderiro-
no alla sottoscrizione onde regalare una
bandiera al battaglione degli allievi volon-
tari.

Considerasi imminente il ristabilimen-
to della Legazione prussiana al Vaticano.

Parecchie signore, comprese le si-
gnore Baccelli, Doda e Ruspoli, aderiro-
no alla sottoscrizione onde regalare una
bandiera al battaglione degli allievi volon-
tari.

Considerasi imminente il ristabilimen-
to della Legazione prussiana al Vaticano.

Parecchie signore, comprese le si-
gnore Baccelli, Doda e Ruspoli, aderiro-
no alla sottoscrizione onde regalare una
bandiera al battaglione degli allievi volon-
tari.

Considerasi imminente il ristabilimen-
to della Legazione prussiana al Vaticano.

Parecchie signore, comprese le si-
gnore Baccelli, Doda e Ruspoli, aderiro-
no alla sottoscrizione onde regalare una
bandiera al battaglione degli allievi volon-
tari.

Trovati a Roma Cassone, comandante
del Duilio.

FATTI DIVERSI

Cose commerciali. — Nei giorni
31 ottobre, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12
novembre si terrà nella « Agricultural Hall » in
Londra una Esposizione internazionale e colo-
niale di generi e prodotti alimentari. Vedi il Re-
golamento e le condizioni relative presso la lo-
cale Camera di commercio.

Notizie drammatiche. — Telegra-
fano da Napoli 8 al Fanfulla:
I napoletani, del Cossa, rappresentati dalla
Compagnia Bellotti-Bon, hanno avuto un grande
successo. Il pubblico ha acclamato il nome di
Pietro Cossa.

La flossera. — Il Secolo da Roma 6:
Dall'ultima statistica flosserica si rileva che
furono esplorati dieci milioni di metri quadrati
e se ne trovarono infetti 497 mila. Erano infe-
te di flossera 65 mila viti.

Incendio. — Telegrafano da Parigi 5
al Secolo:
Scoppiò un grande incendio in via Portma-
tron; si ritirarono dalle fiamme una donna e un
uomo carbonizzati. Una fanciulla diciottenne,
sorpresa nel sonno, morì mentre si calava colle
lenzuola da una finestra. Otto persone furono
più o meno gravemente ferite.

Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci
manda i seguenti dispacci:
Chieti 10. — Stamane scossa di terremoto
ondulatorio; vari edifici subirono lesioni; nes-
suna disgrazia. Fu pure sentita a Lanciano; la
scossa danneggiò alcuni edifici. Fu causa della
morte di due persone, vittime della caduta d'un
camino. Anche ad Orsogna vi sono vittime e fe-
riti. A Pescara il terremoto non produsse gra-
vi danni né vittime. L'Autorità ha date tutte le op-
portune disposizioni.

Aquila 10. — Qui a Solmona forte scossa
di terremoto; non danni.

Bollettino meteorologico tele-
grafico. — Il Secolo reca la seguente comu-
nicazione dell'Ufficio meteorologico del New-
York-Herald di Nuova York, in data del 9 set-
tembre:

« Una perturbazione atmosferica arriverà
sulle coste settentrionali dell'Inghilterra e della
Norvegia fra l'undici e il tredici corrente. Sarà
accompagnata da piogge e da forti venti con
procelle dal sud volgenti al nord-ovest. »

Estensione della vendita dei
biglietti di andata e ritorno ad
altre Stazioni. — La Direzione delle strade
ferrate dell'Alta Italia avvisa che a comin-
ciare dal 10 corrente mese, la vendita dei bi-
glietti di andata e ritorno sarà estesa ad altre
Stazioni, tra le quali troviamo le seguenti della
nostra regione, che pubblichiamo coi relativi
prezzi:

Lonigo a Vago (fermata): 1.ª classe, lire
2.95; 2.ª classe, lire 2.05; 3.ª classe lire 1.50.

Montebello a Vago (fermata): 1.ª classe, lire
3.90; 2.ª classe, lire 2.80; 3.ª classe, lire 1.95.

S. Bonifacio a Vago (fermata): 1.ª classe,
lire 2.10; 2.ª classe, lire 1.45; terza classe,
lire 1.05.

Verona a Vago (fermata): 1.ª classe, lire
1.75; 2.ª classe, lire 1.20; 3.ª classe, cent. 90.

Vicenza a Vago (fermata): 1.ª classe, lire
6.70; 2.ª classe, lire 4.65; 3.ª classe, lire 3.40.

Adria. Steamship Company. —
Leggesi nell'Osservatore Triestino in data del 5:
Come è noto, questa Società, a norma del
contratto da essa stretto col Governo ungherese,
deve convertirsi, entro l'anno in corso, in So-
cietà nazionale ungherese. Ora, i fogli di Vien-
na fanno notare che le operazioni finanziarie per
riscattare ciò sono condotte dall'Union-Bank, e
che sono bene incamminate. A quanto si crede,
il capitale sociale sarà di 5 milioni di fiorini e
dovrà essere riunito mediante l'emissione di 50
mila azioni di 100 fiorini ciascuna. Della soma-
ma di 5 milioni, la metà sarà adoperata per la
compra di piroscafi ora di proprietà dell'Ad-
ria, un milione e un quarto per la costruzione
di nuovi piroscafi, ed un milione verrà messo
a disposizione come capitale d'esercizio.

Si nutre, poi, sin d'ora l'idea di allargare
la potenza della nuova Società, nella speranza
che il Governo si deciderà, in seguito, a rende-
re maggiore la sovvenzione che attualmente ac-
corda all'Adria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 settembre.

Da Bari e sedi, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con 180
bar., 35 fusti e 48 bot. olio, 161 sac. mandole, 62 sac. ca-
rube, 17 balle anici, 1 balle finocchio, 27 sac. sapone, 6
cassa pasta, 85 sac. semolino, 17 botti vino 24 bar. vetro
rotto, e 2 sac. reti vecchie, all'ordine, raccomandato a G.
A. Gavigani.

Da Braila, brig. ellen. Evangelistria, cap. Petronco, con
845 kilò d'braila granone, all'ordine.

Da Filadelfia, bark ital. Rosalia, cap. Longobardo, con
17,000 cassette petrolio, a G. Vivante e C.

Detti del giorno 10.

Da Galatz, brig. ellen. Calic Tichi, cap. Trombetta, con
780 kilò di Galatz granone all'ordine.

Da Braila, brig. ellen. Teanado, cap. Couloiras, con
647 kilò d'braila granone, all'ordine.

Da Braila, brig. ellen. Alexandra, cap. Arvaniti, con
946 kilò d'braila granone, all'ordine.

Da Brindisi, trab. ital. Aurora S., cap. Scarpa, con 1330
quintali luppoli, all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. Venezia, cap. Simile, con
109 bot., 127 fusti e 14 bar. olio, 27 bot. e 11 fusti vino,
56 balle mandole, 87 balle carube, 219 sac. semolino, 35
col. effetti e 115 sac. sapone, all'ordine, raccomand. all'Ag.
Florio.

Da Trieste, trab. austr. Tobaco, cap. Kropich, con 2454
sac. granone, 30 balle pelli e 1 col. sena, all'ordine, racc.
al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. Andalusian, cap. Lotham, con
2 balle filati, 17 balle lana, 2 botti borace, 11 bar. soda
4 bar. rame, 11 balle lana, 100 sac. nitrato di soda,
cristallizzato, 580 sac. seme riccio, 100 sac. nitrato di soda,
cristallizzato, 3 cas. medicinali e sapone, 13 balle pelli, 13 bot.
olio greggio, 3 cas. linosa, 90 sac. cacao, 8 pani stagno, 17
olio lino, 48 ancore, 1 sac. ferramenta, 2 casse magnesia, 2
cassa. rum, 2 bar. birra in bottiglie e 10 balle feltri, all'or-
dine, racc. ad Aubin e Barriera.

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 6 settembre. — Edgar v., partito per Ve-
nezia.

Dardanelli 30 agosto. — Tichi, Saluro, passato per Ve-
nezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.	
(Dispacci telegrafici.)	
VIENNA 10.	Ferr. Rom. — —
Mobiliare 351 30	Obbl. Ser. rom. — —
Lombard 154	Londra vista 25 33 1/2
Ferrrovie dello Stato 254	Consolidato ingl. 89 1/2
Banca Nazionale 831	Cambio Italia 1 1/2
Rapporti 9 25 1/2	Rendita turca 17 67
Combin Parigi 46 50	
Cambio Londra 117 85	PARIGI 9.
Rendita austr. 77 50	Consolidato turco 17 95
Metallurgie al 5% 78 00	Obblig. egiziana 397 —
Prestito 1860 (Lotti) 130 85	
Argento — —	LONDRA 10.
Zecchini imp. austr. 5 58	Cons. inglese 99 —
100 Marche imp. 57 50	4% ott. Italiano 88 1/2
	5% spagnolo 26 1/2
	5% turco 17 1/2
PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0 85 75	Berlino 10.
5 0/0 116 30	Mobiliare 617 50
Rendita Ital. 83 05	Austriaca 610 50
Ferr. L. V. — —	Lombard Asioni 265 50
V. R. — —	Mobiliare Ital. 89 60

BOLLETTINO METEORICO	
dell'11 settembre.	
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE	
(46° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)	
Il barometro è all'altezza di m. 21,23	
sopra la comune alla mare.	
	7 ant. 12 merid. 3 pom.
Barometro a 0' in mm. 755.49	756.22 756.48
Term. centr. al Nord. 15.50	20.60 21.60
— — — al Sud. — —	27.00 — —
Tensione del vapore in mm. 12.54	15.49 16.87
Umidità relativa. — —	96 87 89
Direzione del vento super. — —	SO — SO
— — — infer. — —	NNO. S. S.
Velocità oraria in chilometri — —	11 3 5
Stato dell'atmosfera. — —	Coperto Quasi cop. Semi cop.
Acqua caduta in mm. — —	21.70 — —
Acqua evaporata — —	— — 220 — —
Elettricità dinamica atmo- — —	— — — —
sferica — —	+34.0 +40.0 +48.0
Elettricità statica — —	— — — —
Ozone. Notte — —	— — — —
Temperatura massima 22 30	Minima 14.90
Note: Vario. — Barometro crescente. — Ieri	
sera temporale con tuoni-lampi e pioggia dirot-	
tissima. — Pioggia caduta totale mm. 21.70.	
— Roma 11, ore 3 p.	
Perdurano le alte pressioni al Nord d'Eu- ropa (767).	
Nell'alto Adriatico formosi una leggera depressione (757).	
Pressioni: (575) Venezia, (759) Roma, (762) Siracusa.	
Ieri temporali e piogge, specialmente al Nord e al centro.	
Stamane cielo generalmente coperto e venti forti in qualche stazione bassa dell'Italia ed in Sicilia.	
Ieri mattina terremoto negli Abruzzi. Probabilmente continueranno i venti meri- dionali.	

BOLLETTINO ASTRONOMICOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
di S. M. Istituto di Maria W. cavillo.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 50' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 48' 22.5, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5, 12 ant.

12 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole. 5° 37'.
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 56' 5. 6

Tramontare apparente del Sole. 6° 15'.
Levare della Luna. 8° 20' sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 3° 7' 4".
Tramontare della Luna. 10° 43' matt.

Età della Luna a mezzodì. giorni 19.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera: Don Pasquale, del M.
Donizetti, ed il ballo: Selam meraviglioso. — Alle ore 8 e
mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di ope-
rette, parodie, vaudivilles e balli, diretta dall'artista Gaeta-
no Tani. — L'opera: parodia in due atti e quattro quadri:
Ray-Bias, ed il ballo: Le nozze del signor Quo-Quo.
— Alle ore 8 e mezza.

RACCOLTA BIONDETTI. — La raccolta marmi,
minerali e legnami, sita a S. Vio, N.º 671 (con
ingresso gratuito) è aperta tutti i giorni dalle
ore 8 ant. alle 5 pom.

Collegio Convitto Comunale
MASCHILE
IN CIVIDALE DEL FRIULI.

Scuole elementari e ginnasiali.
Scuole tecniche pareggiate al-
le Regie. Sede di esami di li-
cenza.

Deliberata dal Consiglio comunale la stabi-
lità del Collegio, è aperta l'iscrizione pel nuo-
vo anno accademico 1881-82.

L'istruzione è conforme ai programmi go-
vernativi.

Si insegna gratuitamente il tedesco a quegli
alumni, di qualunque classe, le cui famiglie ne
fanno domanda.

La retta annua è di L. 650, pagabili alla
Cassa comunale, in tre rate eguali anticipate.

La garanzia offerta alle famiglie dal Comu-
ne « sia moralmente che finanziariamente », l'a-
mento del luogo, la salubrità del magnifico e
vasto locale, la bontà del trattamento, il valore
dell'istruzione, l'indirizzo serio e veramente e-
ducativo, e finalmente i risultati ottenuti, non
lasciano dubbi che in avvenire il Collegio farà
continui e rapidi progressi.

La Direzione spedisce, a richiesta, il nuovo
programma e fornisce ogni particolareggiata in-
formazione.

Dal Municipio,
Civiale, 1.º agosto 1881.

Il Sindaco,
G. Cucavaz.

Il Direttore,
E. VITALE.

Portafoglio smarrito.

Ieri sera, dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2,
partendo dalla Corte Corner a S. Samuele
ed arrivando al Campo San Bartolomeo,
è stato smarrito un portafoglio contenente
circa Lire 1,500, in biglietti della Banca
nazionale in sorte, ed alcune memorie.

Si prega la bontà dell'onesta persona
che l'avesse ritrovato, di portarlo all'uf-
ficio d'amministrazione della Gazzetta di
Venezia, ove gli verrà consegnata una ge-
nerosa mancia.

Venezia li 9 settembre 1881. 679



Lettrici e lettori: questo disegno rappresen-
ta la vera effigie del venerato obelisco che qua-
lunque fedel cristiano, ebreo o turco, può adu-
rare nei locali dell'Esposizione di Milano.

Quest'obelisco è composto di cinque distin-
ti pezzi d'oro massiccio, di quell'oro, che fra
poco tempo prenderà il posto della carta moneta-
la, di quell'oro che i poeti si ostinano a in-
sultare impunemente, chiamandolo vile metallo.

Il primo pezzo, cominciando dal basso, pe-
sa chilogrammi 31,73 e ha un valore reale di
lire centomila.

Il secondo pezzo pesa chilogrammi 25,38 e
vale lire ottantamila.

Il terzo pesa chilogrammi 19,03 e vale lire
sessantamila.

Il quarto pesa chilogrammi 12,69 e vale lire
quarantamila.

Il quinto pesa chilogrammi 6,34 e vale lire
ventimila.

Dunque l'obelisco preso in blocco, pesa no-
vantesi chilogrammi e rappresenta un valore re-
ale di lire trecentomila.

Ebbene, queste trecentomila lire d'oro sono
a disposizione del pubblico: chiunque può
portarsi via tutto o in parte il prezioso obelisco,
recarsi alla prima zecca che incontra, e far co-
noscere tanti bei napoleoni da venti franchi l'uno.

Per godere di questa fortuna, non c'è che
da adempiere a una piccola formalità: compe-
rare dei biglietti della Grande Lotteria dell'Es-
posizione di Milano.

I biglietti non costano che una lira l'uno,
e basta volere comprare, si trovano dappertut-
to. Però, può anche darsi che in certi piccoli
paesi di Provincia, manchi chi li venda; come
fare dunque?

Nulla di più semplice: si fa un vaglia po-
stale di tante lire, quanti sono i biglietti che si
vogliono acquistare, si spedisce il vaglia in una
busta affrancata con venti centesimi, con questo
semplice indirizzo: Ditta E. E. Oblight, Mi-
lano, e a volta di posta riceverete i biglietti
richiesti. Per maggior sicurezza e per

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.35 a. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.30 M a. 5.15 A a. 9.10 a. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.30 M (4) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (4) a. 10.15 a. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.31 M a. 9.43 a. 1.30 a. 4.45 M p. 9.30 p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.
(4) Si ferma a Rovigo.
(5) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano part. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (7)
Da Verona part. 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (7)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.
(7) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Venezia part. 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.33 p. 9.20 p.
Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per il mese.

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 3.30 pom. A Venezia 6. — pom.
Da Venezia 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant.
Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Per il mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6.30 ant. A Cavazzuola ore 2.30 pom.
Da Cavazzuola ore 10. — ant. A Venezia ore 6.15 pom.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Dabbe e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto-Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saroni, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciroppi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopradescritti.

LIZIER PIANETTI e C.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

334

Bauer Grünwald.

V. B. PEROCCHI E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa
DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola
Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore unico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giustino, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintoli L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro.

— Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

Dello Spirito e della Pratica delle Leggi

Catechismo del Cittadino Italiano

PER

ENRICO PARENZO.

INDICE DELLE MATERIE:

Diritto positivo - Libro primo - I. Società - II. Del Diritto - III. Del Governo - IV. Della legge - V. Applicazioni delle leggi alle persone - VI. Diritto costituzionale - VII. Diritto dell'uomo - VIII. Della proprietà - IX. Libertà di stampa - X. Organamento politico del nostro Stato - XI. Del diritto civile.
Dello Stato civile - I. Persone che sono incaricate dell'ufficio - II. Attribuzioni dell'ufficiale dello Stato civile - III. Ufficiali speciali - IV. Dei registri - V. Dei documenti - VI. Della cittadinanza - VII. Della nascita - VIII. Atti di matrimonio - IX. Pubblicazioni - X. Opposizioni al matrimonio - XI. Celebrazione al matrimonio - XII. Matrimoni degli Italiani all'estero e degli stranieri nel Regno - XIII. Atti di morte - XIV. Verificazione dei registri - XV. Rettificazioni - XVI. Estratti e certificati.
Note al Codice civile - I. Dell'inabilitazione e dell'interdizione. - II. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni - III. Delle servitù - IV. Boschii - V. Fortezze - VI. Muri, edifici, fossi, ecc.
Diritto politico amministrativo - Libro secondo - I. Del Governo centrale e locale - II. Tasse - III. Amministrazione tutelare - IV. Dei Ministeri, caratteri dell'amministrazione centrale e sua azione - V. Leggi dei Comuni e le Provincie - VI. Della Polizia - VII. Del diritto giudiziario - VIII. Imposte - IX. Cenni sulla contabilità generale dello Stato - X. Trattati ed usi internazionali.
Vendesi presso l'Amministrazione di questo giornale, al prezzo di L. 2, e per i signori associati alla Gazzetta di Venezia, L. 1:35.

521

Collegio-Convitto Municipale

IN

DESENZANO SUL LAGO

CON

Scuole elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali parificate

—

RETTORE: Prof. Ab. B. Venturini.

CENSORE: Mons. Mealli dott. Luigi.

—

Apertura il 1° d'ottobre. — Retta per l'anno scolastico dalle 550 alle 650 lire secondo l'età degli alunni. — Trattamento eguale per tutti, sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. — Mezzi di istruzione: in lingue foresti, francese, musica, ballo, scherma e in quanto si richiede ad una completa educazione data nel Convitto sopra sani principi religiosi, morali e civili. — Direzione spirituale e istruzione religiosa. — Posizione salubre, locali vasti e riuniti. — Regolamento interno ispirato all'idea di trasformare possibilmente il Convitto in una numerosa famiglia unita nel vincolo d'una reciproca affezione.
Si spediscono programmi GRATIS.

814

OLEOGRAFIE

PRESSO LA DITTA

G. GENOCCHIO

Milano, via Tre Alberghi, 17.

trovasi il più grande Deposito in Italia, e svariato Assortimento di OLEOGRAFIE di ogni qualità, Cromos in foglio, Biglietti d'Augurio, ecc. a prezzi da non temere concorrenza.
Deposito esclusivo del magnifico soggetto « La Preghiera » grand. 81 per 61. Speciali condizioni, agli acquirenti di partite.

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la dolzissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dissipie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, colica, nausea, vomito, rinvio, vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del

petto, della gola, del falo, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni senza febbre allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,360. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sudore di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Primitte, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcep. di Prunetto.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vesica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycel, istitutore a Eynanias (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curcio Comparat, da diciotto anni di dissipie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da svariati dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Lal. 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, staccati per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

Zampironi,
Antonio Ancillo,
A. Longo, campo S. Salvatore, N. 4825.

Bömer Giuseppe, farm. alla Croce di Val'a,
Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.

Gotto, farm. S. M. Formosa,
Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Barolari.

689

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia, Valute della Ditta Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con
ital. Lire 260, perchè
la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
BARLETTA : : : 100. —
MILANO : : : 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'insieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
30 febbraio estr. Barletta	30 agosto estr. Barletta
16 marzo estr. Milano	16 settembre estr. Milano
10 aprile estr. Bari	10 ottobre estr. Bari
30 maggio estr. Barletta	30 novembre estr. Barletta
16 giugno estr. Milano	16 dicembre estr. Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 Oio.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 settembre p. v.
Vincita principale Lire 30,000 trenla mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta in confronto di Cipriano e Luigi Perlini fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 novembre col rimborso di altri due decimi e quindi per lire 9180.

(F. P. N. 71 di Verona.)

Il 29 ottobre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Vitale Camerata e consorsio della Legione Carnisani N. 634 b. 635 b. della mappa di Montebell o Maggiora, sul dato di lire 15340; del N. 527, della mappa di Goa, sul dato di lire 1140; del N. 509 a 510, della mappa di Montebell o Maggiora, sul dato di lire 1889; del N. 1825, 1823 e 1824, della mappa di Montebell o Maggiora, sul dato di lire 462 60, e dei Numeri 135, 137 sub 2, e 144, della mappa di Arzignano piano, sul dato di lire 76650.

(F. P. N. 72 di Venezia.)

APPALE.

Il 22 settembre innanzi al Consiglio d'Amministrazione della Legione Carnisani N. 634 b. di Verona si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di fieno, avena e paglia da letiera.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 71 di Verona.)

Il 19 settembre innanzi al Tribunale di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine destro d'Adige, in Comune di Badia Polesine, sul dato di lire 31939.

I fatali scaderanno il 3 ottobre.

(F. P. N. 70 di Rovigo.)

Il 19 settembre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte in muratura all'arco, sul torrente Tovanello, in Comune di (10-p) tale, sul dato di lire 26,080.

Il termine dei fatali sarà indicato in seguito.

(F. P. N. 72 di Belluno.)

Il 27 settembre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto del granturco, paglia, carrube, cruscio, segale, farina di segale, orzo e farina d'orzo, occorrenti per i quadri del R. esercito di stanza in Padova, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine.

I fatali scaderanno otto giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 72 di Padova.)

Il 12 settembre innanzi al Municipio di Longarone si terrà l'asta per la vendita di 368 abeti = 987 larici, del bosco Culaz, per lire 81850; di 1084 abeti e 2521 larici, del bosco Dalghe, per lire 31034 e cent. 27 e di 161 abeti e 203 larici, del bosco Valle di Ricci Piazzi, per lire 178368.

I fatali scaderanno il 19 settembre.

(F. P. N. 74 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Gobato, morto in Nervese, fu accettata da Martino Sartori, per sé e per i minori suoi figli Marco e Teresa Sartori.

(F. P. N. 89 di Treviso.)

L'eredità di Agostino Foggi, morto in Verona, fu accettata da Ottavio Foggi, quale curatore dei minori Gaetano, Alessandro, Annella, Caterina, Teresa e Luigi Foggi.

(F. P. N. 71 di Verona.)

Il 16 settembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto del lavoro di rialzo ed innesso

dell'argine a destra dell'Adige, in Comune di Roverchiara, provvisoriamente deliberato per lire 15,024, e cioè col rimborso di lire 2583 per 100.

(F. P. N. 71 di Verona.)

L'eredità di Ermanno Amadio, morto in Verona, fu accettata da Apollonia Fatta, quale madre del minore Angelo Amadio.

(F. P. N. 71 di Verona.)

L'eredità di Pietro Belto, morto in Padova, fu accettata dal dottor Eugenio Volledri, per conto dei minori suoi figli Pietro, Emilio, Enrico, Elisa ed Emma.

(F. P. N. 72 di Padova.)

L'eredità del dott. Francesco Mistrorigo, morto in Venezia fu accettata dalla vedova Carolina Szanyi, per sé e per conto dei minori suoi figli Vittoria, Emma, Evelina, Giannina ed Anna Mistrorigo.

(F. P. N. 71 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Castelletti, morto in Genova, fu accettata da Regina Raccanello, quale madre e rappresentante della figlia Eleonora Castelletti.

(F. P. N. 90 di Treviso.)

AVVISI DIVERSI.

Natalia Guarnieri, domiciliata in Scardona di B

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Gazzetta della Provincia di L. 6, e per soci della Gazzetta di L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costiera, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Un nostro dispiaccio da Roma reca che si conferma avere il Consiglio dei ministri deliberato il divieto dell'istituzione degli allievi volontari, indipendenti dal ministero della guerra. Era una questione che non avrebbe dovuto essere nemmeno discussa, che ad un governo forte nessuno avrebbe osato proporre. Ma se è vero che il Consiglio dei ministri, ha, tardi, respinto, ciò che doveva respingere immediatamente, meglio tardi che mai. In tal caso la deliberazione dei ministri dovrebbe essere subito ufficialmente notificata.

Lo stesso dispiaccio annuncia che si è discusso del viaggio del Re a Berlino e a Vienna. Non abbiamo alcuna fatica a credere che si sia discusso di ciò che è l'argomento all'ordine del giorno, ma non crediamo che i ministri abbiano preso alcuna deliberazione, come altri invece pretendono.

Il principe Bismarck, con un dispiaccio dell'Agenzia Stefani, è soddisfatto dei risultati dell'incontro di Danzica, tra lo Czar e l'Imperatore di Germania. L'incontro si continua ad interpretare in senso pacifico. Quanto più si tolgono le probabilità che la Francia abbia un alleato, e tanto più diventa inverosimile la guerra.

Suocore più il riavvicinamento della Russia alla Germania, nelle condizioni attuali dell'Europa, porta per conseguenza necessaria il riavvicinamento pure della Russia all'Austria, così è corsa subito la voce d'un incontro tra l'Imperatore d'Austria e lo Czar. Questa voce, è, se non altro, un indizio della opinione generale. Si continua poi a credere che il movente principale di questo rinnovamento della Lega dei tre Imperatori, sia quello di prendere misure contro la demagogia. La questione interna preme in Russia sulla questione estera, e riesce così a soffocare l'antagonismo della Russia e dell'Austria in Oriente.

Il pronunciamento dall'esercito egiziano, che ebbe per causa occasionale la gelosia contro l'ingenera straniera, non ha destato in Inghilterra quell'impressione male dissimulata di sgomento che ha suscitato invece in Francia. Ciò fa credere che l'avvenimento non sia stato in Inghilterra impreveduto come in Francia. Il linguaggio dei giornali inglesi, se badiamo alle scarse informazioni che ce ne dà oggi l'Agenzia Stefani, la quale invece ieri era stata sì prodiga di stenti di giornali francesi, è molto misurato.

La Pall Mall Gazette scrive che la Francia è favorevole all'intervento in Egitto, mentre l'Inghilterra lo disapprova.

Il Daily News crede che spetti al Sultano provvedere, e che per conseguenza la Francia e l'Inghilterra debbano star a vedere. Ci sembra però che questa politica non sia di facile esecuzione, poiché sono la Francia e l'Inghilterra che effettivamente dominano in Egitto.

Questa tendenza però dell'Inghilterra di lasciare fare alla Turchia, potrebbe anche rinviare il sospetto, che si è subito fatto strada in Francia, che cioè il movimento militare in Egitto abbia avuto luogo, colla complicità della Porta, la quale sarebbe stata sicura dell'appoggio dell'Inghilterra.

L'Observer reputa invece che sia impraticabile tanto un intervento della Turchia quanto della Francia e dell'Inghilterra in Egitto. Ma in tal caso la conseguenza per l'Egitto potrebbe essere l'anarchia, e la Francia e l'Inghilterra, che già sono in Egitto, non potrebbero limitarsi a star a vedere.

Fatto sta che la Francia si sente minacciata in Egitto e sospetta che l'Inghilterra abbia fatto il gioco per controbilanciare l'influenza della Francia in Africa.

Si è anche parlato vagamente della riunione d'una Conferenza europea; ma questo progetto può essere impraticabile più degli altri, perché non è facile che le Potenze le quali hanno lo zampino in Egitto si sottomettono al giudizio delle altre Potenze, e si mettano così al loro livello, perdendo i vantaggi d'una posizione acquistata.

Tutto ciò mostra, che la Francia e l'Inghilterra riconoscono tutta la gravità degli avvenimenti dell'Egitto, e le conseguenze che essi possono avere, e che non hanno ancora osato scegliere una linea di condotta piuttosto che un'altra.

I Francesi hanno occupato anche Susa, nella Tunisia.

Nella Tunisia si predica intanto la guerra santa contro di loro, e i Francesi non si possono fidare di tutto ciò che è tunisino. Un cadì che doveva partire alla testa di truppe tunisine contro i rivoltosi, fu fatto fermare dal generale francese Logerol, perché sospetto invece di essere con loro d'accordo.

Il telegrafo segnala un discorso del signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, nel quale, dopo aver biasimato gli attacchi degli intransigenti contro Gambetta, proclamò che i gruppi della Sinistra e dell'Unione repubblicana, che è il gruppo più specialmente devoto a Gambetta, si sono fusi in un partito repubblicano solo. Vuol dire con questo che la espressione di questa fusione debba essere un Gabinetto Ferry-Gambetta? È un avvenimento, sul quale si hanno per ora molti dubbi ancora in Francia e fuori di Francia. C'è chi crede che Gambetta non pensi essere ancora venuto il suo momento. A forza di aspettare, potrebbe però anche sfuggirgli. E così sia!

La politica estera della sinistra

L'on. A. Branca, già segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

nel primo Ministero Depretis, ha diretto al Corriere del Mattino alcune lettere sulla politica estera italiana. Dalla prima togliamo il brano seguente, che contiene preziose confessioni:

« Nella politica interna propriamente detta, la Sinistra non sapeva dare una espressione legislativa alle idee liberali sostenute sui banchi dell'Opposizione rispetto al diritto di associazione. Né assumere la responsabilità di certe prudenti discrezionalità ed autoritarie come si praticava dai Governi di Destra. Che se da questo lato si voglia guardare la connessione della politica interna con la politica estera, pur troppo si avverte un riflesso assai poco favorevole dell'una sull'altra.

« L'agitazione per l'Italia irredenta ed i movimenti delle altre associazioni radicali, benché assai superficiali ed innocui, non meno per lo scarso numero degli aderenti, che per il patriottismo prudente dei capi principali che le guidavano, hanno fornito ai Governi esteri grande argomento di vera o simulata diffidenza sui progetti ambiziosi e sulla irrequietezza dell'Italia. Nessun Gabinetto estero negli ultimi due anni faceva al nostro Ministero alcuna comunicazione importante circa i disegni che si maturavano sulle grandi questioni internazionali, e fu visto a proposito della questione di Tunisia, come dopo due anni la nostra diplomazia fosse perfettamente ignorata degli accordi della Francia con le altre Potenze, ed in particolare delle note scambiate tra il Gabinetto di Parigi e quello di Londra, sul quale noi fondavamo le maggiori speranze per mantenere l'indipendenza della Tunisia.

« In generale a chi si fa a guardare agli ultimi cinque anni di Governo in mezzo ai grandi e benefici risultati ottenuti, è facile scorgere come lo scopo principale della rivoluzione parlamentare del 13 marzo non sia stato raggiunto.

« Sotto il nome elastico di riforme politiche, amministrative e finanziarie, spesso non ben definite, era l'organismo stesso del Governo, che si voleva modificato. Alla dittatura più o meno dissimulata sotto la forma parlamentare, e che a volte prese il nome ora di egemonia piemontese, ora di consorziata, due nuclei politici talvolta in lotta tra loro per disputarsi il potere, ma sempre concordi per mantenerlo qual'era, cioè di burocrazia accentratrice ed irresponsabile, si voleva sostituito un vero Governo popolare, che rispondesse alle ispirazioni della rinnovata coscienza nazionale.

« Ora questo scopo non è stato raggiunto. Si era tanto parlato delle economie e delle semplificazioni da introdurre nell'amministrazione, e per soli stipendi degli impiegati delle varie amministrazioni civili dal 70 ad oggi la spesa è cresciuta di dodici milioni all'anno. Il rapido mutare dei ministri, scemando il prestigio e l'autorità loro e quella del Parlamento di cui sono il braccio esecutivo, ha reso di rimbalzo il potere della burocrazia più efficace, benché in apparenza sembri scemato dal maggior conto in cui è tenuta l'opinione popolare. Questa non guidata e non illuminata dalla sua manifestazione suprema che è il Parlamento, le cui seicure e mutabilità si ripercuotono in tutto il corpo elettorale, faceva ed uccide se stessa. Quindi a puntello, o quali diramazioni di gruppi politici, dappertutto, e più di prima, i piccoli gruppi comunali e provinciali, i quali a misura che più si chiudono nella cerchia ristretta di microscopici campanili, più rapidamente esprimono il puro interesse privato, e riescono oppressivi alla moltitudine, che geme e lavora, onde scoppia terribili come quelli di Calababano in Sicilia e di S. Luri in Sardegna, lampi forieri di lontana ma forse più terribile tempesta.

« Inutile indagare di chi la colpa; egli è certo che tranne il primo Ministero di Sinistra, il quale, nonostante le sue imperfezioni, rappresentava la sintesi meno incompleta delle forze del partito, in tutte le altre combinazioni, che si succedevano, da coloro chiamati a comporre quasi a bello studio si cercò eliminare elementi gagliardi e valevoli per dar posto a mediocrità ed a nuovi venuti, non di rado serbando posti vuoti e coperti da titolari che si dicevano e si sapevano provvisori per dar esca alle ambizioni.

« Qual meraviglia che con tale sistema la gara del potere, la quale è uno degli stimoli legittimi del Governo parlamentare, degenerasse in una corsa sfrenata, e che posti altissimi scemassero di prestigio in modo che per alcuni uomini politici di cartello non fosse giudicato possibile accettare altro portafoglio che quello degli esteri o dell'interno, e quasi si gridasse al miracolo quando un uomo politico di qualche importanza accettasse il posto ormai divenuto umile di segretario generale? »

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 settembre.

(B) Per poco che il Governo abbia coscienza dei suoi doveri, dei suoi diritti, delle sue responsabilità, era da prevedere che la questione degli allievi volontari sarebbe andata a finire così come assicurano che sia finita ieri nelle riunioni che hanno tenuto i ministri.

Il Consiglio dei ministri adunque non sarebbe nemmeno entrato nella discussione del merito della questione. Esso si sarebbe limitato a constatare che non si può ammettere e nominare intendere l'ordinamento di corpi armati sotto qualunque nome o forma, se non per una legge dello Stato. E dopo di ciò la questione si trovò eliminata, conforme alle intenzioni di quanti amano la tranquillità e odiano gli equivoci e la confusione.

Chi deve essersi trovato un po' a disagio in Consiglio, mentre i suoi colleghi deliberavano intorno a questo soggetto, deve essere stato il ministro Baccelli, lui che in una delle sue espansioni chiacchierine e sonanti ha trovato opportuno un certo giorno nell'altro del Collegio romano di fare i grandi e caldi complimenti ai

signori organizzatori dei volontari allievi e di trovare che era egregiamente inventato il figurino per i volontari medesimi. Alle quali espansioni aggiunse qualcosa di suo anche il nostro vice Sindaco.

E chi deve anche essersi trovato maluccio per la deliberazione prevalsa in Consiglio devono essere quelle signore delle quali vi ho telegrafato, le quali con gentili e nobili intendimenti sicuro, ma con mediocre sagacia politica, si erano proposte di regalare una bandiera al battaglione dei dotti volontari.

Oramai, di battaglione, di figurini, di bandiera, rimarrà nulla o press'a poco. Cosa non gradevole per i fautori della nuova trovata, pel ministro dell'istruzione e per le nominate signore; ma cosa altrettanto conforme al desiderio della gente.

Per quanto poi i giornali si trattengano dal far cenno delle altre questioni, delle quali si sono occupati ieri i ministri, io sono in grado di confermarvi tutti i particolari che vi ho telegrafati ieri in proposito.

Naturalmente ieri non si è potuto trattare di prendere un concerto definitivo circa l'eventuale viaggio di S. M. il Re in Austria ed in Germania. Ma è positivo che se ne è discusso e che tra le epoche migliori per un tale fatto, caso che esso debba averarsi, venne indicata la metà dell'ottobre.

Così come anche è vero che, essendo stata posta sul tavolo la questione del movimento di alcuni Prefetti di prima classe, il Consiglio, sopra considerazioni dell'on. Depretis, ritenne subito che fosse il caso di differire l'esame ad un'altra circostanza.

Della questione estera e dei bilanci, nonché del programma dei lavori per le Camere tosto che si riuniscono, i ministri si occuperanno in adunanze ulteriori e quando sieno a Roma anche gli onorevoli Ferrero e Berti che sono aspettati entrambi domani.

Quando poi il Gabinetto creda di essersi sufficientemente concordi per l'avvenire prossimo e di avere abbastanza provveduto alle contingenze presenti, i ministri torneranno a separarsi e prenderanno un nuovo periodo di ferie alternative, e rimanendo sempre due o tre di loro a Roma come si è usato finora. Essi torneranno poi a trovarsi a Roma in pieno sui primi di ottobre.

Il sig. Schlözer, l'idearico prussiano per le trattative colla Santa Sede è già stato ricevuto parecchie volte dal Pontefice ed ha continuato intervisite col Cardinale segretario. Il prossimo ristabilimento della Legazione prussiana presso la Santa Sede non si pone più in dubbio da nessuno.

La nostra Questura assai providamente ha emanato un bando per impedire che la ricorrenza del 20 settembre si solennizzi con quel barbaro e pericoloso uso di sparare schioppellate petardi e mortaretti per tutta la città durante il giorno e la notte con una media annua di disgrazie. L'ordine è buono. La difficoltà sarà di farlo osservare.

ITALIA

Gli allievi volontari.

Leggesi nel Popolo Romano:

Sappiamo che nel Consiglio dei ministri di ieri fu discussa l'istituzione degli allievi volontari, sorta per iniziativa dell'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie di Roma, e sarebbe stato ad unanimità deliberato: non essere il caso di discutere neppure l'opportunità di concedere un'autorizzazione, la quale, anche data, non potrebbe avere alcun effetto; imperocché soltanto una legge dello Stato può autorizzare l'organizzazione di corpi o riunioni armate sotto qualunque forma o nome si vogliano costituire.

Il Diritto annuncia:

Crediamo, che per la fine del mese corrente, sarà convocata la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Altro che alleanze!

Il Giornale di Vicenza scrive:

Altro che alleanza con l'Austria e la Germania!

Altro che viaggio del Re a Vienna e Berlino!

Un dispiaccio della notte ci comunica, invece, che si pensa di ristabilire la Legazione di Prussia al Vaticano.

Ci mancava anche questa!

La diplomazia di Leone XIII è più fine della diplomazia di Umberto I. Quella può vantare un successo, ch'era follia sperar: dove la diplomazia del Regno non conta che sconfitte e delusioni.

A tale spettacolo il cuore ci piange.

Nè si creda che parliamo da uomini di partito. Ce ne vergogneremmo e ci porrebbe vilissimo tradimento verso il nostro paese. Parliamo da patrioti — e non mai come in questo momento ci parve angoscioso, nell'isolamento d'Italia, dover combattere i ministri del Re che ci condussero a termini così lacrimevoli.

Roma 11.

Nel Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze si mostrò incorisabile nel rifiutare gli aumenti domandati dai Colleghi. (C. della S.)

Roma 11.

E giunto il Sindaco di Cagliari, recatosi qui per sollecitare i lavori per la Sardegna. Assicurasi deciso il viaggio dei Sovrani in quell'Isola pel prossimo gennaio. (Corr. della Sera.)

GERMANIA

Un processo d'antisemitismo.

Scrivono da Berlino 30 agosto al Secolo di Milano:

In mezzo alle splendidezze della gran parata

autunnale, in mezzo alle confidenze del Vescovo Korum colla Corte e coi ministri, in mezzo agli echi dei discorsi elettorali, ove i progressisti devono lavarsi della faccia di repubblicani, in mezzo a tutte le altre belle cose politiche e non politiche... ecco riapparire l'affare Cantorovitz-Jungfer. E l'antisemitismo innanzi alla magistratura; e siccome fu quello il primordio delle tante violenze che poi accaddero, date un po' di spazio a questo processo.

Il liquorista Cantorovitz ha sul petto la medaglia del 1870, ha 33 anni, segue il mossismo e non fu mai processato. Egli è accusato di tre peccatucci: 1.° di aver detto al dottor Forster: Voi siete un imprudente ragazzino e meritate uno schiaffo; 2.° di avere applicato al viso del dottor Jungfer una guanciaia; 3.° di avere pubblicato che egli schiaffeggiò il dottor Forster... che è ufficiale della riserva.

Cantorovitz protesta di essere innocente. Egli narra così la storia:

« L'8 novembre mi trovavo sulla Pferdebahn (tramvia) ove erano pure i signori Forster e Jungfer, i quali con evidente intendimento si dettero a parlar forte di Stöcker e degli ebrei; e udii le parole: « Al primo gennaio le cose cambieranno, parole se ne fecero abbastanza, ci sono daghe tedesche. Il dott. Forster aveva qualcosa in mano e mostrandolo al compagno disse: Questa non dura, oggi stesso faranno il loro ufficio.

« Parte del pubblico scese e tra me, e i due signori rimase lo spazio di due o tre posti. Egli si scambiarono uno sguardo; e Forster disse al compagno: Come già sai, ieri fui da Stöcker, tedesco vero, vero carattere degno d'essere sostenuto. Egli ha fatto sì che Strassmannleben non fosse più rieletto. E il dialogo divenne tale che un signore indignato disse: Questa impudenza va troppo innanzi!

« Siccome la provocazione durava tuttavia, non potei più contenermi e fattomi innanzi a costoro, loro dissi: Siete proprio impudenti ragazzacci e meritate degli schiaffi. — La vettura essendosi fermata perché al suo termine, Forster scese da sinistra per chiamare un poliziotto; e mentre io stava per scendere da destra (come è prescritto) Jungfer mi gridò: Ah, egli vuole signorsella! Allora rispondendogli dissi: Anzi io godrei se un poliziotto prendesse il nome di questi garbati signori. E Jungfer soggiunse: Voi non siete che un ebreo! Allora non mi potei più contenere e gli diedi una guanciaia.

« Frattanto un poliziotto era giunto, e condusse i litiganti e molti testimoni al Corpo di guardia. Io ho pregato specialmente i signori cristiani di accompagnarmi, e alla Polizia presi i loro nomi, il caso avendomi detto che non aveva tempo di farlo. Cola continuarono le offese; Forster mi si appressò domandando quando potrebbe trattare di una partita d'onore — ed io gli dissi dalle 8 alle 9 dell'indomani. — Nel notare i loro nomi mi confusi e così accadde che io dissi d'aver schiaffeggiato il Forster, il quale errore io da me subito pubblicamente rettificato.

Le deposizioni dei testimoni e di Jungfer e Forster, non mutano il carattere della storia. Il console professore Dillmann disse: « Fui testimone dell'affare; osservai che i due Jungfer e Forster, subito saliti in vettura si misero a parlar forte e agitati di Stöcker e degli ebrei. Il che fece senso a tutti glistanti. Non ricorda le singole espressioni tutte (ci confermò quelle di Cantorovitz) ma riconosce veridica la relazione della National Zeitung del 10 novembre — fatta da Cantorovitz. Io pensava che simili discorsi in pubblico non fossero permessi.

Altri testi, cristiani, depongono che Cantorovitz narrò il vero.

Il presidente si volge a Cantorovitz: « Accusato, qui c'è una quantità di cartoline postali e di lettere indirizzate al signor dott. Forster. In una di esse si parla di allontanarsi per evitare degli schiaffi. La carta è firmata: Il vostro amico K. Un'altra comincia: Cari Cristiani! ed è firmata: Il Comitato esecutivo. Sapete qualcosa di ciò? »

« Io non mi abbandono a simili ridicolaggini — risponde l'accusato. — Io stesso ho deposto circa cento lettere minatorie che mi consigliavano di prendere la via più breve per la Palestina.

Il pubblico ministero non fa da Pilato. Dalle deposizioni (egli dice) l'accusa è constatata e sostengono esservi la reità nei tre casi. Riconosce che l'accusato fu provocato; ma qui trattasi di un eccesso non giustificato dalle parole: Voi siete un ebreo. Inoltre trattasi di offesa a due impiegati. Propongo 30 M. di multa per l'offesa a Jungfer, e 60 M. per l'offesa a Forster, e per lo schiaffo una settimana di carcere.

L'avvocato difensore fa il suo meglio per dimostrare che non si potevano tenere le mani a posto, e quanto alle offese constatate che furono compensate. Nega che Cantorovitz si sia schiaffato a disegno; ma osserva che lo schiaffo essendo destinato a tutti due, Forster poteva reclamare per la sua metà; conclude per l'assoluzione; alla peggio per 3 M. di multa.

Dopo un'ora di discussione il presidente informa: Che la prima offesa del dott. Jungfer fu compensata, ma per l'oltraggio corporale fatto al medesimo, Cantorovitz subirà una settimana di carcere, e per la offesa al dott. Forster subirà 4 settimane di carcere: in tutto un mese. Di multe, vista la condizione del colpevole, non se ne può parlare.

Il difensore interpose appello.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina conterranno 40 alla linea: per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

FRANCIA

Parigi 11.

I recenti avvenimenti dell'Egitto vengono qui considerati come gravissimi.

Si ritiene probabile una occupazione inglese dell'Egitto, la quale provocherebbe senza dubbio serie complicazioni.

Da parte italiana viene segnalato il progetto della prossima convocazione d'una conferenza europea per regolare le facende egiziane.

Il generale Logerol chiese un rinforzo di 20,000 uomini. (Indip.)

Parigi 11.

Parte della stampa esprime grandi ricriminazioni contro l'Inghilterra che viene accusata di aver tramato tutto l'ingrigo del Cairo.

Vuolsi che la Porta sia intenzionata d'intervenire negli affari dell'Egitto.

E commentata l'assenza del commissario francese dal Cairo.

La République Française biasima le insinuazioni contro l'Inghilterra e la chiama assurda. Domanda l'azione comune dei due Governi. (Pangolo.)

Parigi 11.

Sospettasi che l'ex Kedivi, Ismail pascià, possa essere l'ispiratore del pronunciamento delle truppe egiziane al Cairo. È indubitato l'accordo dei colonnelli comandanti col partito nazionale. La Porta li favorisce di nascosto.

A Tunisi si prendono grandi precauzioni per salvare la città da un attacco o da un colpo di mano degli insorti. (Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il Secolo ha da Vienna 11:

Si conferma la grande probabilità del ritorno di Andrássy alla direzione della politica estera.

Vienna 11.

I giornali di stamane rilevano il pericolo di gravi complicazioni, in seguito ai recenti fatti dell'Egitto. (Indip.)

INGHILTERRA

Londra 11.

Il Daily News dice che la storia annunciatra come i convegni di Sovrani siano quasi sempre stati seguiti da eventi importanti. (Indip.)

AMERICA.

STATI UNITI

La Presidenza degli Stati Uniti. (Dalla Neue freie Presse.)

Non soltanto l'America, ma anche l'Europa e tutto il mondo civile, guardano da qualche tempo con simpatia e preoccupazione verso la Casa Bianca a Washington e seguono con ansietà la lotta di un uomo colla morte; uomo di nobili sentimenti, che la mano di un assassino ha steso sul letto del dolore.

La scienza dei più illustri dottori del nuovo mondo, è riuscita a tenere in vita il Presidente Garfield, e da otto giorni è subentrato un cambiamento nelle condizioni di salute del Presidente, così che si può nutrire la speranza che quella preziosa esistenza sia conservata.

Però la guarigione non è ancora assicurata, ed in ogni caso ci vorrà molto tempo sino a che il Presidente sia completamente ristabilito.

I ministri dell'Unione hanno dovuto sciogliere la questione se l'attuale interregno possa perdurare ancora senza pregiudizio degli interessi del paese — ed un dispiaccio da Washington del 2 ci annunzia che il Gabinetto ventilo la questione se fosse opportuno pregare il vice presidente Arthur, di accettare la presidenza per due o tre mesi.

L'onesto Blaine ed il bravo Windom, devono avere titubato a lungo e deve essere per loro stato difficile il prendere la decisione, di affidare la più alta carica del paese nelle mani di un uomo, il quale appartiene ad un partito, nelle cui politiche convinzioni e nel cui sistema amministrativo si devono cercare propriamente i moventi dell'attentato di Guileau.

Però, siccome il completo ristabilimento del Presidente esigerà ancora parecchi mesi, i segretari di Stato non potevano protrarre più oltre una decisione, tanto più che la costituzione degli Stati Uniti contiene alcune determinazioni nel caso in cui il Presidente fosse impedito di adempiere ai suoi doveri.

Ove pertanto il Gabinetto si decida ad affidare la Presidenza al vice Presidente Arthur, questi sarà invitato ad assumerla. — Pel caso in cui Arthur rifiutasse, od imponesse certe condizioni alla sua accettazione, il suo rifiuto sarebbe riguardato come una formale rinunzia, e per conseguenza dovrebbe essere adunato il Congresso, per stabilire quale impiegato debba fungere da Presidente sino alla completa guarigione di Garfield.

E molto probabile però che Arthur non faccia difficoltà, ed assuma la più alta carica dello Stato anche per un tempo determinato.

Come Garfield, il vice Presidente Chester A. Arthur è generale degli Stati Uniti. Egli nacque nel 1831 a Albany nello Stato Vermont. — Arthur che conta ora circa cinquant'anni, fu educato nel Collegio dell'Unione a Greenwich, ove egli si distinse in tutti i rami delle scienze.

Dopo aver compiuto gli studi nel Collegio di Greenwich, Arthur entrò nella scuola di diritto a Nuova York, e fu nominato avvocato. Arthur prese sempre viva parte alla vita politica; e, fanciullo di 14 anni, egli si gloriava di appartenere al partito più avanzato.

Come compagno dell'avv. di Nuova York E. D. Culver, Arthur prese viva parte all'agitazione per l'abolizione della schiavitù, ed è a questa agitazione che egli deve la sua fama come avvocato, avendo egli difeso splendidamente uno schiavo fuggito dal Sud e che doveva essere condannato secondo le leggi del paese.

Durante la guerra egli si distinse come i-

spettore della milizia di Nuova York, organizzando la guerra fu fatto generale da Lincoln, allora Presidente.

Cessata la guerra, Arthur tornò alla sua professione, continuando però ad occuparsi attivamente di politica.

Nel novembre 1872 egli fu nominato dal Presidente Grant, collettore dei dazi del porto di Nuova York, però nel luglio 1873 fu dimesso dal presidente Hayes, perché lo si incolpava di aver opposto degli ostacoli all'introduzione di certe riforme. A quell'epoca Arthur scrisse col senatore Conkling un'amicizia che doveva influire molto sul suo avvenire.

Nel senatore Conkling, Arthur imparò a conoscere un uomo, il quale, non curante nella scelta dei mezzi, tendeva al suo scopo, che si compendia in tre parole: influenza, ricchezza e potere.

Non sappiamo quanto sia fondato il rimprovero che Arthur abbia appoggiato gli interessi politici del senatore Conkling nello Stato e nella città di Nuova York, con tutti i mezzi di cui poteva disporre; però sembra accertato che Arthur debba la sua nomina a vice Presidente, principalmente al terrorismo esercitato da Conkling sul Congresso.

Arthur è un repubblicano sincero e convinto; però con lui verrebbe anche al potere l'ex senatore Conkling, che è, per così dire, la personificazione dei *Statecraft*, cioè di quel partito che abborre da ogni riforma amministrativa, e riguarda lo Stato come una prebenda, che si può sfruttare in tutti i modi a proprio vantaggio ed a quello degli amici del partito.

Per ora non si tratta — per fortuna degli Stati Uniti — della definitiva Presidenza di Arthur, ed è sperabile che il Presidente Garfield sia presto in grado di riprendere le redini del potere, ed introdurre negli Stati Uniti quelle sagge riforme amministrative, che sono tanto necessarie per il benessere e la prosperità di quel grande Stato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 settembre

Arrivo di S. M. il Re. — Oggi alle ore 5:45 pm. è arrivato a Venezia, proveniente da Padova, S. M. il Re.

Congresso geografico. — Il *Times* scrive a proposito del terzo Congresso geografico internazionale:

« I due primi Congressi furono tenuti, l'uno in Anversa, l'altro a Parigi nel 1873 e per terzo non si poteva trovare città più adatta dell'antica capitale dei Dogi. Nel Medio evo, mercanti di Venezia e di Genova furono i più grandi esploratori di paesi sconosciuti, ed il progresso fatto dall'Italia dal giorno della sua consolidazione a regno non può meglio essere dimostrato che evocando ricordi della sua antica e storica grandezza. Il Congresso non comincerà i suoi lavori sino al 15 corrente, ma l'apertura dell'Esposizione sembra avere prodotto da parte dei Veneziani e dell'Italia in generale, l'entusiastica determinazione, di riguardare tale fatto come un avvenimento nella vita nazionale, e di fare di tutto per dare un degno benvenuto agli illustri Ospiti. S. M. il Re ha acconsentito ad essere il patrono del Congresso, ed ha concesso che l'Esposizione fosse tenuta nel Palazzo Reale, mentre che il Municipio di Venezia eserciterà con persone ufficiali e privati una sontuosa ospitalità.

« Un Congresso è un evento che ai nostri giorni ridesta l'amor proprio degli abitanti del luogo scelto per le sue tornate, e l'incita a superare tutto quanto si è fatto dalle città ove altri ne furono tenuti. In tale cortese rivalità non vi è pericolo che una delle grandi città d'Italia sia sorpassata, ed è più probabile che l'attuale Congresso venga riguardato come un modello di tutto ciò, che in tale occasione si vuol fare.

« I Veneziani possono rallegrarsi a proposito di tale Congresso. — La geografia nel suo più largo senso, è forse più popolare di qualunque altro ramo di studi scientifici. Per quelli che non sono scienziati, la geografia è il campo delle avventure dei viaggiatori, dei pericoli degli arditi marinai, dei trionfi dei missionari e dei liberatori degli schiavi, dei racconti che riuniscono l'incanto dell'interesse e della novità.

« La Sezione Geografica dell'Associazione inglese è sempre più considerata di qualunque altra e la Società Reale Geografica, ogni qualvolta è presieduta da un viaggiatore o da un esploratore di grande rinomanza, è costretta a cercare sale più vaste per l'uditorio.

« Quando il geografo si dedica ai suoi studi, egli fornisce un materiale d'un inestimabile valore al naturalista ed al geologo, e a quelli che si occupano degli studi comparativi della storia naturale dello stesso uomo.

« Quindi oltre ai geografi il Congresso attirerà altri scienziati, nonché una quantità di altre persone le quali cercano di tenersi a giorno della storia delle ricerche nei diversi rami della scienza.

« I delegati inglesi al Congresso sono lord Aberdare, presidente della Società reale geografica, sir H. Layard ed il sig. John Ball, l'esploratore delle Alpi, ed il loro nome e la loro influenza basteranno ad indurre molti Inglesi ad andare a Venezia. Anche il Governo delle Indie ha inviato dei delegati, e la Società geografica delle Indie ha inviato un grande ed importante contributo all'Esposizione, in cui molte delle colonie dell'Australia sono molto ben rappresentate.

« È però deplorabile che le contribuzioni della sola Inghilterra non corrispondano alla importanza ed all'estensione dei nostri possedimenti, e a tutto ciò che fu fatto dagli esploratori inglesi. Ciò dipende forse perché è nostro costume lasciare tali cose in mano d'imprese private che in altri paesi sono incoraggiate ed organizzate dal Governo.

« Per i visitatori inglesi sarà una lezione il comparare ciò che si è fatto, con quello che poteva essere fatto e forse tale paragone li indurrà a cercare i mezzi pratici di spiegare i nostri tesori geografici e le nostre conoscenze geografiche nel prossimo Congresso che si terrà a Londra.

« Non si deve perdere una tale occasione e nella Reale Società Geografica noi abbiamo una Corporazione che possiede la fiducia del pubblico, e che può prendere le necessarie misure, onde il prossimo Congresso abbia utili e splendidi risultati.

Concorsi. — Dal Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

È aperto il concorso ad alcuni sussidi governativi e provinciali da assegnarsi ad allievi maestri presso la Scuola normale di Venezia, e ad allievi maestri presso la Scuola normale di Padova.

Ai sussidi provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni forensi di questa Provincia. Dal concorso ai sussidi governativi sono escluse le giovanette che hanno colle loro famiglie ordinaria dimora nella città, ove ha sede la Scuola normale.

I concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo da centesimi 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studi fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti l'età di 15 anni compiuti per le aspiranti, e di 16 per gli aspiranti;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, e che lo dichiara distinto per moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che dichiara l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento rilasciate dai professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studi.

L'esame di concorso ai sussidi provinciali e governativi consisterà delle seguenti prove per iscritto:

a) componimento italiano, di genere narrativo o descrittivo, il quale sarà giudicato così per la invenzione e l'ordine delle idee, come per la lingua e la grammatica;

b) quesiti sul sistema metrico decimale;

c) saggio di calligrafia;

d) saggio di disegno a contorno.

L'esame orale di ammissione consisterà delle seguenti prove:

a) lettura, spiegazione ed analisi di un tratto di un prosatore e di un poeta piuttosto moderno;

b) prove di calcolo spedito intorno ai numeri interi ed alle frazioni;

c) elementi di geografia generale, e descrizione dell'Italia in particolare esposta col metodo oggettivo;

d) per le donne si aggiungerà, un saggio di lavori, puliti e maglie.

Quando si concorre al sussidio per il secondo o per il terzo anno di studi, l'esame verserebbe rispettivamente sulle materie del primo o del secondo Corso.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 5 del prossimo mese di ottobre alle ore 9 ant., nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente Avviso. Venezia, li 1.° settembre 1881.

Il R. Provveditore, M. Rosa.

Riapertura del Convitto comunale per le allieve maestre.

— Venne pubblicato il seguente avviso:

In relazione alle disposizioni del R. Decreto 17 marzo a. c. n. 139 Serie 3, l'anno scolastico per il Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile incomincerà col 1.° ottobre p. v. e le lezioni col 16 ottobre stesso.

Le allieve già appartenenti al Convitto dovranno far constare alla Direzione del medesimo di aver superato l'esame di promozione. Quelle che chiedono di entrarvi dovranno presentare istanza al Municipio accompagnata dai documenti comprovanti i buoni risultati dell'esame sostenuto per l'ammissione alla Scuola normale, ed il conseguimento del sussidio per quelle aspiranti che lo avessero ottenuto.

Per le convittorie non sussidiate la pensione per la durata dell'anno scolastico è di L. 30 (trenta) mensili, ed il pagamento delle rette dovrà decorrere dal giorno in cui l'allieva si presenterà per la iscrizione.

Non sarà accettata alcuna allieva se i pagamenti della pensione per le paganti, o della differenza fra il canone annuo ed il sussidio per le gratuite, non vengano anticipati per intero o almeno per la metà, verso garanzia per l'altra metà, di persona nota a questa Amministrazione Comunale o notoriamente solvibile.

Il pagamento della dozzina, e quello della differenza fra il sussidio ed il canone annuo di pensione dovrà essere effettuato dalle famiglie delle allieve esclusivamente alla Cassa del Comune, e mai presso la Direzione del Convitto, mentre il Municipio non assume responsabilità che per i pagamenti che saranno fatti presso la Cassa suddetta.

Non sarà poi riacettata nel Convitto l'allieva che fosse in debito d'importi arretrati di dozzina per gli anni precedenti fino a che non si prestino all'integrale rifusione.

Nella pensione mensile di L. 30 si comprendono le spese di alloggio e di vitto, non però quelle delle vesti, della biancheria per la persona, e quelle di cura in caso di malattia, giusta le norme in corso per il Convitto.

Venezia, li 3 settembre 1881.

Il Sindaco,

DANTE DI SEREGIO ALLIGHIERI

Imposta sui redditi della ricchezza mobile degli anni 1882-1883. — Nell'Ufficio comunale è depositata dal giorno 10 corrente, e vi rimarrà per venti giorni consecutivi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto dichiarate e di quelle inscritte d'ufficio o rettifiche dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 ant. alle ore 3 pm. di ciascuno dei giorni suddetti.

Commissione di inchiesta per la marina mercantile. — Ecco l'itinerario per il terzo giro della Commissione di inchiesta per la marina mercantile:

22 settembre, arrivo dei membri della Commissione a Reggio di Calabria — 23 detto inchiesta ivi.

24 detto, partenza per Messina; inchiesta alle ore 2 pm. — 25 detto, segue la inchiesta.

26 detto, partenza per Riposto; inchiesta alle ore 3 pm.

27 detto, partenza per Catania; inchiesta alle ore 4 pm. — 28 detto, segue la inchiesta.

29 detto, partenza per Palermo — 30 detto e 1.° e 2.° ottobre, inchiesta ivi.

3 ottobre, partenza per Cagliari — 4 detto, arrivo — 5 e 6 detto, inchiesta ivi.

7 detto, partenza per Sassari — 8 detto, inchiesta ivi.

9 detto, partenza per Terranova e Civitavecchia — 10 detto, arrivo a Civitavecchia; inchiesta ivi.

Vaccinazione gratuita. — Domani, martedì 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale Palazzo Jagher, SS. Apostoli.

Pensiero gentile. — I Cadornini, o, per parlare più esattamente, le signore cadornine ebbero il pensiero gentile di offrire a S. M. la Regina un Album contenente le più pittoresche vedute delle Alpi cadornine, e di questo Album venne incaricato il prof. cav. Carlo Allegri, il quale consacrò allo studio delle nostre prealpi tutto il tempo del quale può disporre e la parte più bella del suo talento.

L'Album sarà composto di vedute ad olio, a lapis e a fumo, specialità quest'ultima dell'Allegri.

Crediamo che S. M. la Regina, saputa la cosa, sia stata altamente soddisfatta del pensiero gentile che ebbero le signore cadornine.

Esposizione artistica. — Vendita.

— Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Mainella Raffaele: Forche cadine (quadro ad olio) - Sala X, N. 2 - acquistato dal signor Cesare Augusto Levi.

Aldi Pietro: Salvator Rosa (id. id.) - Sala XX, N. 13 - acquistato dal signor Oliver Amos Boston.

Braga Enrico: Il Premio (statua) - Sala I, N. 4 - acquistata dal suddetto.

Carlini Giulio: Dopo messa (quadro ad olio) - Sala, VI, N. 4 - id. id.

Dovera Achille: Ritorno dal passeggio (id. id.) - Sala IX, N. 18 - id. id.

Felici Augusto: Mezza figura di donna (busto in marmo) - Sala I, N. 1, id. id.

Armenise Raffaele: Scatto troppo caro (quadro ad olio) - Sala XII, N. 9 - id. id.

Mancini Francesco: Da Sorrento a Castellamare (id. id.) - Sala VI, N. 5 - id. id.

Cadornini Vincenzo: Mensola di legno, acquistata da Bissotto.

Furono date poi al signor Guglielmo Ciardi ordinazioni di due quadri dal sig. R. W. S. G., di un quadro dal signor Oliver Amos, di Boston.

— La Presidenza ci prega di annunciare che, a partire da oggi, lunedì, l'Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria, rimarrà aperta al pubblico sino alle ore 5 pm.

Gli abbonamenti all'Esposizione si ricevono soltanto alla Direzione del Comitato in Palazzo Pisani a S. Stefano.

Società veneta promotrice di belle arti. — Esposizione permanente d'opere d'arte moderne. — Elenco degli oggetti d'arte ultimamente esposti:

Cima Luigi: Abbazia San Gregorio, dipinto ad olio.

Mazzoni Domenico: Un canale a Chioggia, id. Raffaello Lodovico: In primavera, id. Brusonini Achille: Il ritorno del coscritto, id.

Squarcina Giovanni: Tipo romano, id. Rizzi Lorenzo: Un sospetto, id. Guidi Annibale: Squero di S. Basagio, id. Brandeis Antonietta: Rio S. Stin, id. Suddetto: Rio S. Agostino, id. Suddetto: Tramonto, id.

Pesenti Domenico: Il tamburo del papà, id. Suddetto: La tromba ita dello zio, id. Levorati nob. Ernesto: Quadro di genere, acquarello.

Suddetto: Id., id. Suddetto: Id., dipinto ad olio.

Suddetto: Id., id. Gavagnin Natale: Al lavoro, id. Moretto Emma: Laguna di Venezia, id. Suddetto: Id., id.

Galler Pietro: Canale di Murano, id. Suddetto: Alla Giudecca, id. Suddetto: Pescatori, id.

Gavagnin Natale: Di d'ovile, id. Nezzo Luciano: Gli orcinini, id. Mion Luigi: Troppo tardi, id. Suddetto: Ragazza veneziana, id. Marsili Emilio: L'ostinello, busto in bronzo. Pascali Luigia: Ritratto, dipinto ad olio.

N. B. — L'Esposizione è permanente e aperta al pubblico tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pm. dal 1.° aprile a tutto settembre, e dalle ore 10 ant. alle ore 3 pm. dal 1.° ottobre fino alla fine di marzo.

Vigiletto d'ingresso e cent. 40. La prima e terza domenica d'ogni mese è ingresso libero.

Pubblicazioni. — Da qualche tempo teniamo sul tavolo una pubblicazione intitolata *Album Zibaldone* Clodien se, opera letteraria-artistica-musicale, del sacerdote don Luigi Padoan. È un vero zibaldone, per cui contiene un po' di tutto: prose, poesie, miti, alicie, disegni, ec. ec.

Questo *Album Zibaldone* costa L. 2 e anche L. 3, se lo si desidera con alcuni altri disegni a lapis e con dell'altre prose.

È una pubblicazione e curiosa, la quale serve a mostrare la versatilità dell'ingegno del sacerdote D. Luigi Padoan, per cui la raccomandiamo al pubblico, nella certa e di procurargli un po' di svago e di diletto.

Pel forastier. — Sentiamo che molte persone non si arrischiavano di venire a Venezia in questi giorni, nel timore di non trovare alloggio, essendosi sparse notizie esagerate fuori di Venezia sul concorso di forastieri nella nostra città.

Ce ne sono molti, è vero, ma vi sono ancora tanti alloggi da ricoverarsi, e bene, delle migliaia e migliaia. Vengano quindi senza preoccupazioni di sorta, e saranno ben venuti e anche bene alloggiati, perché spesso chi tardi arriva male alloggia, viene sbugiardato dagli stessi albergatori, i quali si serbano per ultimi i migliori alloggi.

Alloggi privati poi ce ne sono ancora in gran numero.

Società del biarenzuoli. — Sentiamo che avendo anche quest'anno il Municipio accordato con lodevole pensiero due barche sulle nove che vogheranno nella esclusivamente alla Società fra biarenzuoli, onde incoraggiare l'iscrizione dei singoli gondoliere a questa classe così numerosa, nella estrazione delle sette coppie della Società riuscirono De Gasperi Domec con Dorigo Pietro e Balbi Francesco, con Zanellato Luigi. Di tutti cinque nel borsello insieme soci per la seconda estrazione la fortuna di essere dall'urna soci, cioè: Enzo Sebastiano, Berti Giuseppe detto Calbassi, molo detto Nesso, con Scarpa G. netti. In tal modo nelle nove i cui gondoliere appartengono di precedenza, la quale sarebbe annoverare tra le sue fila questa classe importantissima.

Teatro la Fenice. — Non fu un successo entusiastico quello di ieri, ma però fu sempre un bel successo; e se tutti gli artisti fossero stati all'altezza della signorina Emma Turolla, l'entusiasmo avrebbe toccato il suo più alto grado. — I ricordi della prima Aida s'ergero terribili; e gli artisti tutti, specialmente ai due primi atti, ne ebbero prova nella freddezza del pubblico diffidente ed arcaico. Non un saluto, non un applauso cordiale venne per quei due atti a rompere quello strato di ghiaccio che copriva gli animi degli spettatori. Al finale secondo, pezzo concertato di inestinguibile valore e di potente effetto, vi fu un applauso vivo, ma non come avrebbe meritato.

All'atto terzo le cose mutarono faccia, e fu la signorina Turolla che operò il miracolo. Dal modo elettissimo col quale questa artista ha eseguito l'aria: *O cieli azzurri*, il pubblico ha finalmente compreso che aveva dinanzi un'artista di straordinario talento e di eletto sentire, e gli applausi scoppiarono nel bel mezzo della cadenza. Deve essere stato un gran momento quello per la gentile sig. Turolla: Finalmente! deve aver detto tra sé — *ci feci smettere il broncio, signori miei; vi ho, alla perfine, conquistati*. Nel duetto con Amoruso, la Turolla segnò ancora un passo avanti: essa cantò e fraseggiò in un modo da strappare ad ogni frase applausi di interruzione, e nel duetto con Radames che vi tien dietro, salì ancora più alto. Oh se avesse avuto un Radames pari a lei per anima e per talento!

Quando un artista dopo di aver cantato due atti dinanzi ad un pubblico così arcaico e diffidente, come fu quello di ieri, ha ancora tanta lena da cantare quattro pezzi l'uno dietro all'altro — perché sono proprio quattro i pezzi per il soprano nell'atto terzo del capolavoro di Verdi — e da conseguire così segnalata vittoria, bisogna pur riconoscere un merito straordinario ed una grande sicurezza nelle proprie forze da parte di quest'artista. L'atto quarto non fece che avvalorare il giudizio che il pubblico s'era, alla perfine, formato sui meriti eminenti di questa giovane artista, destinata a salire a somma altezza al canto drammatico.

E questo acquisto merito tutto particolare dal fatto che la voce della Turolla, voce bella, eguale, simpatica e bene timbrata, non è di vero soprano, ma solamente di mezzo soprano tagliando. Pure anche negli acuti vi è una consistenza in quella voce che non si crederebbe se non si avesse la prova nei finali, dove la Turolla emerge su tutto e su tutti senza che in lei appaissa lo sforzo.

Ci siamo un po' diffusi su questa artista e perché era nuova per le nostre scene, e perché, oltre al merito straordinario, ch'è doveroso riconoscere in lei, vi erano due circostanze delle quali, per un spirito di equanimità e per affetto verso il natio loco, bisognava pur tener conto. La prima si è che questa è la prima volta che la sig. Turolla canta l'Aida; sembra cosa incredibile, ma pure è la verità; e la seconda si è che la Turolla è, si può dire, nostra concittadina. Figlia di un artista veneziano che cantava come comprimario, il basso, essa, quantunque non sia nata a Venezia — almeno per quanto ci contenebbero — non cessa però di essere veneziana, e ci compiaciamo di rilevarlo con un certo orgoglio.

Dopo la sig. Turolla, piacque molto la sig. Giuseppina Pasqua, artista eletta per sentimento, per anima, per modi, per voce. Il confronto terribile col *Valdman* (alla Turolla, invece, non ha nociuto il confronto col *Stolz*, che l'ha preceduta), le ha nociuto assai; ma tuttavia e specialmente in tutta la *Gran scena del Giudizio*, essa si è rivelata artista nel più vero e nobile significato della parola. Efficace sempre nel canto e nella azione, la sig. Pasqua si è procurata essa pure tante simpatie, ma... vi era il ma... Per esempio si udiva per il teatro in questo od in quel punto: *ti rammenti la Valdman in questo pezzo?* — Naturale che la perdita fatta dal teatro lirico fu immensa; ma certi confronti non hanno più ragione di essere dal momento che quella che si vorrebbe non la si può più avere.

Del resto anche nella voce della Pasqua vi sono a dovizia inflessioni calde, appassionate, toccanti, e talora vi è anche della forza. L'estensione sia in alto che in basso è piuttosto limitata, ma vi sono in compenso ben altri pregi in quest'artista di fama bellissima. Basta riflettere che quella d'ieri fu la 151.ª rappresentazione dell'Aida che la Pasqua ha eseguita nella sua carriera artistica, e ciò prova, ci pare, ch'essa piacque dappertutto e molto.

Aggiungasi alle 151 rappresentazioni le relative prove, e si avrà per risultato che la Pasqua deve aver cantato la parte di Amneris almeno 400 volte!

L'Adighieri si conserva sempre un grande artista. Egli tuttavia la sua bella voce di timbro tenore negli acuti; e questo, visto il carattere selvaggio del personaggio di Amoruso, nuoce un po' all'effetto. Però anche questo artista ha compreso bene il carattere e col accento e coll'azione lo ha fedelmente riprodotto. Nella terza parte del gran finale, nel duetto con Aida, nel terzetto, insomma in tutta la propria parte, l'Adighieri piacque moltissimo e fu applaudito e richiamato.

Il tenore sig. Sani ha, come è noto, la voce sicura e bella negli acuti, i quali non sono però della limpidezza che erano anni addietro; ma tuttavia negli acuti la sua voce è ancora assai bella. Però laddove occorre canto gentile e appassionato; laddove abbisognano inflessioni dolci ed efficaci; laddove l'artista si mostra più con un parlante bene accento che con un sì naturale potente, il tenore Sani lascia alcun che a desiderare, e questo non poteva nuocere all'effetto complessivo, avendo il tenore nell'Aida così grande e così bella parte. Nella deliziosa romanza, nei canti soavi e nelle frasi bellissime che ingemmano i duetti con Aida e con Amneris, e nella gran scena finale l'effetto non corrispose all'aspettazione. In quei tratti invece nei quali occorre slancio e vigoria, il Sani piacque.

Bravo artista è il basso *Serbolini*, il quale non ha però la fortuna di avere una voce possente e rotonda. Nella famosa scena del *Giudizio* egli ha fatto quanto ha potuto e non fece male; ma la grandiosità di quella scena viene menomata dalla mancanza di una voce robusta di basso, che echeggi maestosa e sicura.

Le parti comprimarie sono discrete.

Com'è così il debito nostro verso i cantanti, dobbiamo pur parlare del resto. L'orchestra, affascinata dall'illustre Faccio, ha suonato con coscienza del grave compito che le incombeva. Essa ha spesso bene assecondato il suo direttore, e se qualche volta ha lasciato desiderare maggiore dolcezza, ha spesso tratto l'uditorio alla più grande ammirazione per la vigoria col quale ha talora suonato (vedi finale II.), e per la castigata e affascinante interpretazione di qualche squarcio (vedi quello stupendo degli archi che precede la *Scena del giudizio* e che sta sotto al canto del contralto).

Il maestro Faccio, applaudito qua e là, do-

vette più volte alzarsi dal suo seggio in segno di ringraziamento verso il pubblico; ma avrebbe indubbiamente meritato ancora maggiori onorificenze.

Il punto più debole è stato il coro, il quale anzitutto ha il grave difetto di essere male equilibrato prevalendo troppo la sezione dei bassi sulle altre sezioni tutte deficienti; e questo, nei concerti specialmente, nuoce molto al concerto generale. Si sono notate, e ripetute volte, delle incertezze e anche delle stonazioni nel coro, ed è a desiderare che non avvenga nelle sere successive.

Messa in scena decorosa, benché non ricca. — Riassumendoci diremo che il successo maggiore per la sig. Turolla e per Faccio; poscia piacque molto la sig. Pasqua e l'Adighieri, quindi gli altri; tirate le somme, un buon successo complessivo naturalmente punto paragonabile — nel complesso — a quello ottenuto dalla prima Aida a Venezia. Allora l'Aida era allestita con sentimento d'arte il più squisito e curata con ogni dedizione persino nei più minuti accessori: adesso invece, è allestita con qualche cura, ma l'obiettivo è la speculazione. Non vi sono quindi termini di confronto fra i due spettacoli.

S. M. la Regina giunse in teatro alla metà del primo atto, e vi è rimasta sino al finale dell'atto secondo.

Il teatro, senza essere affollato, era brillante per concorso e anche per toilettes eleganti e di buon gusto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Stasny. Marcia La Parata. — 2. Balle. Sinfonia La Zingara. — 3. Farbach. Walz Gli spiriti del vino. — 4. Verdi. Duetto finale 2.ª nell'opera *Rigoletto*. — 5. De Leit. Mazurka Diella. — 6. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il barbiere di Siviglia*. — 7. Pontoglio. Ballabile Rolla. — 8. Usglio. Polka Educande.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 settembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 2.

MATRIMONI: 1. Gagliardi Luigi, cesellatore, celibe, con Nicoli Rosa, casalinga, vedova.

2. D'Este don Terza Angelo, fruttivendolo, con Castagna chiamata Castagnari detta Planet Angela, già biaduaia, vedova.

DECESSI: 1. Bigontina De Sandre Maria Maddalena, di anni 68, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Gervasio Ferdinando, di anni 66, celibe, terrazzino, id. — 3. Ben detto Targi Pietro, di anni 45, coniug., usciere municipale, id. — 4. Scarzi Angelo, di anni 35, coniugato, villico, di Verona.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

La questione del Cimitero a Treviso.

Su questo interessante argomento ci perveniva la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio signor Direttore.

Sollecito, com'ella è, di tutto ciò che tocchi l'interesse della regione veneta, non dubito che gradirà le notizie che le mando sulla amministrazione comunale di Treviso.

Taccio della Giunta, che nell'av. G. B. dott. Mandruzzato, ex-deputato, ha un ottimo capo, e senza reticenze, è un complesso di egregie persone. Taccio del Consiglio comunale che sa un po' di archeologia, ma che conta notevolissime intelligenze e va fortunatamente rinvigorendosi con nuovi e speriamo utili elementi. Le dirò invece di una recente volazione, fatta passare come la volontà del paese nel famoso 18 marzo, e alla quale si giunse, guidati o dall'ammirazione artistica, o dai vincoli di amicizia, o da legami di parentela, o da interessi particolari, da tutto ciò che vuole, insomma, tranne che dall'interesse dei poveri contribuenti. Forse Ella ha indovinato che intendo parlare del nuovo Cimitero comunale.

Ante omnia: tutta Treviso è un inno di lodi per l'esimio ing. Antonio Montecurci, che ne ha fatto il progetto; io poi sono addirittura entusiasta per questo giovane e si tagliando ingegnere, che in se riassume le qualità più elite e più simpatiche per un uomo, anima vera d'artista e forme perfette di gentiluomo. Ciò lo significa che io non ho che ammirazione per il progetto del nuovo Cimitero in linea artistica. E in linea economica che l'entusiasmo si smorza, anzi finisce per sparire e per dar luogo al bisimile il più pieno, il più logico, il più evidente.

E qui, per giudicare con giustizia, le riporto nella sua parte sostanziale l'ordine del giorno votato a questo proposito dal nostro Consiglio comunale.

Omnibus: si approva il progetto nella spesa di lire 200000; si incarica la Giunta a contrarre il prestito di lire 230.000 al 4 per cento, oltre alla tassa di ricchezza mobile, allo scopo di estinguere i debiti che aggravano l'Amministrazione, fissando le rate di ammortizzazione del nuovo prestito egualmente ripartite nei bilanci dal 1877 al 1892; si delibera infine di inserire nei bilanci 1882, 1883, 1884 e 1885 lire 43.320 ogni anno, allo scopo di erigere il nuovo Camposanto, ecc. ecc.

In linea di fatto bisogna premettere ancora che una Commissione composta di persone completissime, ha dichiarato che il terreno destinato al detto scopo sarà sufficiente, qualora siano adottati certi rimedi, per quali occorrono altre lire 20.000 circa in più delle preventive.

Ora io domando ai signori consiglieri comunali di Treviso: hanno mai pensato alle conseguenze che dovevano derivare dal loro voto, essi che la sera della discussione, meno gli avvocati Radaceli e Mattei, che toccarono di lontano il merito della questione, si serbarono in un poco eloquente silenzio?

Io mi permetto di dubitare. E in vero: hanno votato con quel famoso ordine del giorno la immobilizzazione del bilancio fino al 1892, cioè, per ben undici anni, e per avere che cosa? Un terreno sufficiente ad essere ridotto a Camposanto, il che non vuol dire che sia veramente adatto a tale scopo, e che in avvenire non possiamo trovarci, dopo tante spese, al punto in cui siamo col Cimitero di S. Lazzaro.

Hanno poi immobilizzato il bilancio per un sì lungo periodo d'anni, non preoccupandosi affatto dei crescenti bisogni del nostro paese, dello sviluppo dei nostri mercati, della pubblica carità, della istruzione e della viabilità. Impeccabile non è da farsi illusione: a nulla vale che la relazione dell'egregio assessore e neocavaliere signor Maurizio Carciniga, abbia assicurato che nel bilancio

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 10 settembre 1881:

VENEZIA.	43	65	41	30	16
BARI.	45	54	68	27	85
FIRENZE.	42	39	16	54	41
MILANO.	32	37	41	28	70
NAPOLI.	75	74	56	58	80
PALERMO.	12	48	45	4	20
ROMA.	23	15	64	85	54
TORINO.	85	29	38	14	59

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 8 settembre.

Albergo Reale Danubio. — Deconomos, dall' interno, con famiglia. — De Groux F., dall' Ungheria, con moglie. — De Dard A. e cav. A., Editore della *Triester-Zeitung*, da Trieste. — Sig. De Heyden-Linden, dalla Germania. — M. S. E. dal Belgio. — Podhorsky L., dalla Polonia. — Dunder J., da Alessandria. — Elena E. Palli, da Elena Metaxas. — Elena Cantagalli, tutte tre dalla Grecia. — Franc F. Ighieri, da Anna H. Terzi. — Broadwell S. J., con moglie. — Hyde L., con famiglia. — F. W. Weiss. — Sprague S. H., tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Weinmann O., dalla Sassonia. — Hoffer, da Mezzanotte. — Kopp L., da Francoforte, con moglie. — S. R. Royer, da Labay, con moglie. — Conte Grammatz di Radwanowsky, da Tuber H. — Lamunche L., Courte con moglie, tutti da Parigi. — Oris di M. da Barcellona. — Rev. Dr. Forrest, Segretario Foresti, tutti da Londra. — H. A. Mc Pherson. — Wood R. H., ambasciatore da Manila, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Filippini F., Mischo F., ambasciatore dall' interno. — Poloplin F. D., Staub H., Kraft F., C. Schenel, — Schwauzer A., Huber, con fratello, tutti dall' Austria. — Clomaz von Casp, dall' Ungheria. — Leunig H., da Klagenfurt. — Jungo C., da Furti. — Zucchi R., da Trieste. — Struggi A. T., da Villach. — Posch E., con famiglia. — Wiser A., Dr. von Sauer, — Elsmann, — Reyer C., F. Stenodorf, — Thomas, — Friedrich A., tutti dalla Germania. — Ferand E., dalla Svizzera. — Dr. Spitz, — Ribstein, ambasciatore da Dresda. — Friederichsen, dalla Danimarca. — Espasa, — Hernandez, ambasciatore da Madrid. — Abington G., — Burckel L., — R. Wege, tutti tre da Londra. — Friedenthal, da Ratis, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mareschi L., — Crispini G., ingegn. — Vincenzo, — Gustavo, — Allegri C., — Tanti R. E., ambasciatore con moglie. — Ricci cav. L., con famiglia, tutti dall' interno. — Elia Fabricius, — Elise Vorn, tutti da Merano. — Brunel E., — Bamberg G., meccanico. — Struska G. G., — Victor F., tutti quattro da Vienna. — Ballo P., dall' Ungheria. — Wilhelm Ebnberger, con famiglia. — Hermann Wolf, con moglie, Leizung, tutti da Dresda. — Dr. Liemers, da Amburgo. — Denigou, da Duren, con moglie. — Sandor P., negoziante da Darmstadt. — S. M. von Platen, dalla Svezia. — Scholz Ugo, da Lipsia. — Matilde Masse, — Bluet E., con moglie, tutti dalla Francia. — Miner M. B., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo S. Gallo. — Falconi C., — Bruzzo G., con moglie. — Nani G., — Monteverdi O., — Cantrelli L., tutti tre dottori. — Dante G., rag. — Colombo G., — Prignocchi R., — G. Nerpe, — Santi avv. e cav. G., — Fosonetti F., ambasciatore con famiglia. — Borghi avv. e cav. A., — Fisco L., — Ramoli A., — Zetti P., — Parodi C., — Zibolletti A., — Delle Belle A., — F. Motta, con famiglia. — Calandrelli E., — Adipero A., tutti dall' interno. — Bertolotto G., — De Jaro P., con moglie. — Schunk E., tutti tre da Trieste. — Bartolovich R., da Zara. — Jacobi A., da Gorizia. — Bodenbrok J., da Breslavia. — A. Denis, — Desvau M., — Gondeau M., tutti tre da Parigi. — L. Lindemans, — Sirve M., ambasciatore dal Belgio. — Maerck L., da Madrid. — Dr. G. R. dalla Russia. — Sigg. Denisson, dall' America, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Dono G., — G. Ferrari, — Schaner G., — Ugo T., — Stella E., — Alceito O., — Barabino A., — Minola A., — De Rossi E., — Bos M., — Varenna G. B., — Petraglia F., — Marazza G., — Orlandi E., tutti viaggiatori. — Vincenti A., — Lamelli G., — Bacchini L., — Franchini L., — Visentini L., — Angino C., — Accaries A., — Liana W., tutti quattro con moglie. — Tartaglia F., — Bonelli C., — De Forcade E., tutti tre con famiglia. — Meluzzi S., — Vucipiani O., — Casa F., tutti tre dall' interno. — Mayer T., da Trieste, con moglie. — Gilles P., — Gay J., — Chavillard, con figlio, — Deshayer, F., tutti dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI
Lunedì 12 settembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudeville e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L' opera in due atti: *Le Amazzoni*, del maestro De Suppi, ed il ballo: *Le nozze del signor Quo-Quo*. — Alle ore 8 e mezza.

RACCOLTA BIONDETTI. — La raccolta marini, minerali e legnami, sita a S. Vito, N.° 671 (con ingresso gratuito) è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5.25	a. 4.30 M
	a. 9.05 D	a. 5.15 A
	p. 2.05	a. 9.10
	p. 6.55	p. 2.40
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.25	p. 7.10 D
	p. 11.25 D	p. 9.45
	a. 5.25	a. 4.54 D
	a. 7.20 M (1)	a. 8.05 M (1)
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	a. 4.17 D
	p. 11.25 D	p. 10.50
	p. 9. —	p. 9. —
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D	a. 7.31 M
	a. 4.37	a. 9.43
	a. 8.41 M	p. 1.20
	a. 10.15	p. 4.45 M
Per queste linee vedi NB.	p. 9. —	p. 9.20
	p. 9. —	p. 11.35 D
	p. 9. —	p. 9. —
	p. 9. —	p. 9. —

(1) Si ferma a Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 4.30 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quella da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (1)
Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (1)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.
(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7.50 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.
Da Schio 5.48 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8.05 a. 2. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.10 a. 12.48 p. 6.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per il 10 settembre.

PARTENZE.
Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.
3:30 pom. A Chioggia 6: — pom.
Da Chioggia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.
4: — pom. A Venezia 6:30 pom.

Per il mese di settembre.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — p. A Venezia ore 9:15 a. —

Linea Venezia-Cavazzuocherina e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazzuocherina 2:30 pom.

ARRIVI.
A Cavazzuocherina ore 10: — ant. circa
A Venezia 6:15 pom.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua e di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

INVITO

a tutti quelli che hanno assicurato la vita presso l' Azienda assicuratrice in Trieste.

Ora, prima dell' assemblea generale dell' Azienda, noi veniamo da molte parti sollecitati a dare chiarimenti conformi al vero sulla bontà di quell' Istituto ed a provocare eventualmente una adunanza generale di quelli che assicurano la vita presso quell' Istituto, in Vienna. La notoria trista cessazione dell' ex Nuova Società commerciale in Trieste, autorizza certamente gli assicurati presso l' Azienda assicuratrice a temere una qualche sorte per quell' Istituto.

A fine di poter corrispondere con piena legittimazione alla sollecitazione che ci viene fatta, noi invitiamo inanzitutto tutti quelli che hanno assicurato la vita presso l' Azienda assicuratrice in Trieste a farci conoscere fino al 25 del corrente mese il Numero della polizza e la somma di assicurazione.

Per la convocazione, che fosse per essere eventualmente necessaria di una Assemblea generale degli interessati, noi spediremo uno speciale invito.

Vienna l' 8 settembre 1881.

La Redazione della *Zeitung für Landwirtschaft, Assurance, etc.* IV Kettenbrückengasse, N. 8.

882

Per gli annunci dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliet).

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, coliche, disenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, otuita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, debilità, congestioni, nevrosi, insomnie, come a 30 anni, debolezza, stitichezza, allargata, stomaco, clorosi, febbre, tutte le altre affezioni, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi. Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insomnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1886. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 81 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista con chiarezza più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, mi sento insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcep. di Prunetto.

Cura N. 93,614. — Da anni soffrivo di mancanza d' appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycel, istitutore a Eynacans (Alta Vienna) Francia.

N. 63,176. — Signor Curato Comparat, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, coliche, debilità e sudori notturni.

N. 9,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanato all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insomnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carboney, rue du Palais, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78. Stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricevitori:
Venezia Ponet, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

• Zampironi.
• Antonio Ancillo.
• A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.

• Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malla.
• Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 3020.

• Gotzo, farm. S. M. Formosa.
• Pietro Pozzetto, farm. ponte del Breteri.

689

V. B. PEROCO E C.

Calle della Frezzeria, N.° 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d' ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte,

Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per

mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d' avere attivato a S. Polo, Calle dei Saueri, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d' Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopra descritti.

881

LIZIER PIANETTI & C.

699

NON PIÙ DOLORI D' DENTI
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
di
RR. PP. BERDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONE, Priore.

Don medaglia d'oro, Bruxelles 1876. In più alta Ricompensa.
INVENTATO 1873. Pietro BOURDAUD.
Agente generale: SEQUIN, 3, via Napoléon, Bordeaux.
Ditta BERDETTINI & C. in Venezia.
Presso DENTISTI & FARMACI, 179, San Marco dell' Orlogio.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 settembre innanzi al Municipio di Trassaghi si terrà l' asta per la vendita di legname ritraibile dai boschi Pecolaz, Covili, Chianal e Palla-Tran, utilizzabile mediante carbonizzazione.

(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 9 novembre innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Giacomo Verletti e di Maria Bassi l' asta di legname ritraibile dai boschi Pecolaz, Covili, Chianal e Palla-Tran, utilizzabile mediante carbonizzazione.

(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 28 settembre ed occorrendo il 5 e il 12 ottobre innanzi la Pretura di Moggi si terrà l' asta fiscale del Numero 221, sul dato di lire 527.35; del Numero 1823 d. 528.57 e sul dato di lire 109.57, e del Num. 526 e 531, sul dato di lire 51.19, tutti della mappa di Moggi di Sopra, ed appartenenti ai consorti di Farnardo; dei Numeri 72, 90, 356, 357 e 368, sul dato di lire 31.21, e Numeri 517 e 518, sul dato di lire 58.95, tutti della mappa di Ovedasso, ed appartenenti ai consorti di Farnardo; dei Numeri 53 p. 62 q. 1052 f. m. e 1418, sul dato di lire 2.07, tutti in mappa di Ovedasso e in Ditta di Gallo-Bulfin; del N. 662, della mappa di Chiussa, sul dato di lire 1.687.75; dei N. 502 e 527, della mappa di Dogna, in Ditta dei consorti di Farnardo, sul dato di lire 2.028; del N. 767, della mappa di Rancolana, in Ditta Bel-Mea, sul dato di lire 1.135.

(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 28 settembre ed occorrendo il 7 e il 14 ottobre innanzi la Pretura di Moggi si terrà l' asta fiscale del Numero 221, sul dato di lire 527.35; del Numero 1823 d. 528.57 e sul dato di lire 109.57, e del Num. 526 e 531, sul dato di lire 51.19, tutti della mappa di Moggi di Sopra, ed appartenenti ai consorti di Farnardo; dei Numeri 72, 90, 356, 357 e 368, sul dato di lire 31.21, e Numeri 517 e 518, sul dato di lire 58.95, tutti della mappa di Ovedasso, ed appartenenti ai consorti di Farnardo; dei Numeri 53 p. 62 q. 1052 f. m. e 1418, sul dato di lire 2.07, tutti in mappa di Ovedasso e in Ditta di Gallo-Bulfin; del N. 662, della mappa di Chiussa, sul dato di lire 1.687.75; dei N. 502 e 527, della mappa di Dogna, in Ditta dei consorti di Farnardo, sul dato di lire 2.028; del N. 767, della mappa di Rancolana, in Ditta Bel-Mea, sul dato di lire 1.135.

(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi la Direzione del Deposito all' elevamento cavalli di Palmavento si terrà un secondo esperimento d' asta per la fornitura di 1000 quintali di avena, sul dato di lire 19.50 al quintale.

I falliti scaderanno 5 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 73 di Udine.)

Il 13 ottobre innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto dei consorti Scaramella e Zamboni l' asta dei Numeri 559, 560, 561 e 562, della mappa di Murano, sul dato di lire 2149.80; dei Numeri 1460, 1461, 1462, 1463, 1465, 2510, della mappa di Loro, sul dato di lire 19.230; del N. 997, della mappa di S. Polo, sul dato di lire 915; del N. 513, della mappa di S. Polo, sul dato di lire 673; del N. 1147 sub 1, della mappa di San Marco, sul dato di lire 1350; del N. 3201, della mappa di Castello, sul dato di lire 4207; e del N. 3369, della stessa mappa, sul dato di lire 1745.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

L' 11 ottobre innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà l' asta per la vendita dei seguenti beni demaniali: bosco di quercia, denominato Ronchida, nel Comune di Ginto, sul dato di lire 32,021.52; e bosco di quercia, denominato Banduzzo, nello stesso Comune, sul dato di lire 18,427 e cent. 50.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

APPALE.
Il 21 settembre scade innanzi la Direzione di sanità militare del I. Dipartimento marittimo e presso l' Ufficio di Amministrazione dell' Ospedale di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la provvista di stampi e registri alle tre Direzioni di sanità marittima del Regno, provvisoriamente deliberato col ribasso del 12.75 per 100 sul prezzo di lire 12,000.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

Il 23 settembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della stampa e distribuzione del foglio degli annuari legali.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 14 settembre scade il termine per l' aumento del sesto innanzi al Tribunale di Udine nell' asta in confronto di Domenico e Paolo Gossio, dei Numeri 3382, 347, 3388, 3452, della mappa di Sedili, provvisoriamente deliberati per lire 3200; del Num. 404, 405, 430, 431, 3204, 2 sub 1, 6 a, 7 b, e 426 a, della mappa di Sedili, provvisoriamente deliberati per lire 400; e dei Numeri 586, 3416 a, 610 e 3431, della mappa di Tarcenlo, provvisoriamente deliberati per lire 1375.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 14 settembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo e G. B. Ros, del N. 1633, della mappa di Purgino, provvisoriamente deliberato per lire 500; e del N. 1703, della mappa di Gvidale, provvisoriamente deliberato per lire 500.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 14 settembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo e G. B. Ros, del N. 1633, della mappa di Purgino, provvisoriamente deliberato per lire 500; e del N. 1703, della mappa di Gvidale, provvisoriamente deliberato per lire 500.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Il 23 settembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della stampa e distribuzione del foglio degli annuari legali.

(F. P. N. 71 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 SETTEMBRE

La rivolta militare in Egitto imbroglia la diplomazia europea. I Governi di Francia e d'Inghilterra, che si trovano l'uno rispetto all'altro, in una situazione così delicata, esitano prima di scegliere una linea di condotta. Una parte della stampa francese, come vedemmo, ha accusato subito l'Inghilterra di aver incoraggiato la Turchia a profittare del malcontento dell'esercito egiziano. Altri giornali, più prudenti, fra i quali gli uffici, hanno protestato contro queste accuse, facendo comprendere che si doveva cercare di mantenere l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra in Egitto. La stampa inglese non può negare che agenti inglesi abbiano rappresentato una parte al Cairo, che giustificerebbe questo sospetto. *La Morning Post* dice però che la Francia deve comprendere che l'incoraggiamento dato da Ring all'insurrezione, sono malvisi dati all'Inghilterra, ma questa dichiarazione molto platonica non è certo fatta per dissipare i sospetti che sorsero in Francia, appena gli avvenimenti del Cairo furono noti.

L'Agenzia Havas crede che la Francia e l'Inghilterra non commetteranno lo sproposito di lasciare che la Turchia occupi l'Egitto, distruggendo tutti i progressi compiuti; e coglie questa occasione per ricordare che il loro accordo finanziario ha salvato l'Egitto, e conchiude che l'opinione pubblica in Francia e in Inghilterra salvi l'Egitto.

Ma il *Times*, in un articolo un po' imbrogliato, che il telegrafo ci riassume, ricorda alla sua volta che sinora fu difficile alla Francia e all'Inghilterra agire d'accordo in Egitto, e non sembra per verità che sia proprio questo il momento in cui queste difficoltà devono sparire.

I giornali inglesi che dapprima parevano partigiani di una politica passiva in Egitto, ora riconoscono che la politica passiva vorrebbe dire l'abbandono, e che la Francia e l'Inghilterra non potrebbero permettere che bruci l'edificio, ove esse si sono pure installate. Bisogna dunque fare qualche cosa per ristabilire l'ordine in Egitto, ben altrimenti compromesso che non fosse in Tunisia, quando i Francesi proclamarono la necessità d'intervenire per ristabilire quell'ordine che non era turbato, e per provocare invece quel disordine che tutti veggono.

Sorge quindi la necessità di una occupazione, che i più ammettono, ma il modo con cui il *Times* risponde a queste esigenze della situazione, mostra che la risposta è difficile quanto la situazione è intricata.

Il *Times* prima considera l'eventualità di un'occupazione della Francia o dell'Inghilterra, in comune o separata. Ma all'una e all'altra, egli dice, si oppongono « obiezioni insormontabili ». Quanto all'occupazione separata non è da credere che una Potenza abbandonerebbe in favore dell'altra. Ed è qui che il *Times* ricorda, come dicemmo più sopra, che « sinora fu difficile agire insieme in Egitto », per cui non si può credere che mentre le rivalità delle due Potenze non hanno mai potuto essere assopite, ora una delle due lascierebbe all'altra carta bianca. Quanto poi all'occupazione mista, essa, secondo il *Times*, « è ancora più difficile ». Che cosa resta a fare? chiede il *Times*, e risponde senza esitare: « Invitare la Turchia ad intervenire in Egitto ». E questa l'eventualità, alla quale, se si bada al linguaggio di una parte della stampa, l'Inghilterra da ultimo, come ad una dolorosa estremità si acquieterebbe, mentre in Francia invece questa è l'eventualità più temuta e più disdegnosamente respinta.

Anche il *Morning Post* infatti non sa additare altro rimedio che l'intervento della Turchia.

E vero che lo *Standard* e il *Telegraph* dicono la restaurazione dell'autorità del Sultano in Egitto malvista dall'Inghilterra, la quale non potrebbe permettere che altri toccasse i suoi interessi vitali. Ma i due giornali non amano le « imprese pericolose », e sebbene un'occupazione mista dovrebbe certo avere la conseguenza di ridare al Sultano un'autorità che aveva affatto perduto in Egitto, non è per questo che concludono che la sua autorità sarebbe ristabilita. Ora se lo *Standard* e il *Telegraph* non vogliono incaricarsi in « imprese pericolose », e paiono così escludere un intervento inglese, essi potrebbero anche preferire l'autorità del Sultano in Egitto all'influenza della Francia, perché l'Inghilterra potrebbe agire d'accordo col Sultano, sempre debole anche dopo l'occupazione, più facilmente che colla Francia, eguale di forze e di cupidità.

Il conflitto tra Francia e Inghilterra si accentua in quanto che da una parte si considera preferibile, ciò che dall'altra si respinge con grande energia a priori. Né si può certo concludere che il sospetto che l'Inghilterra abbia incoraggiato la Turchia ad appoggiare la rivolta militare in Egitto appaia priva di fondamento.

Mustafa pascià, il ministro favorito del Re di Tunisi, fu costretto a dimettersi. Egli era ridotto in disgrazia del Governo francese, il quale avrebbe imposto la sua dimissione al Bel. Mustafa aveva avuto teste una delle più entusiastiche accoglienze a Parigi, ma dopo il Governo francese si sarebbe convinto che Mustafa continuava a giocare una partita doppia, ed era scusato della massima: *largo, promettere colli al-tender corteo*.

Il *Voltaire* era scandalizzato, perché Mustafa aveva portato seco a Tunisi una *coquette* parigina, e si faceva vedere a passeggiare con lei. Ma non crediamo certo che a questo fatto Mustafa debba attribuire la sua disgrazia. Il *Voltaire*, molto più giustamente, si attribuisce a Mustafa la disgrazia.

Ma i ministri francesi avrebbero perdonato probabilmente al ministro tunisino quelle passeggiate colpevoli!

Nostre corrispondenze private.

La rivista di Padova.

Padova 11 settembre.

(G. S.) — Colla rivista d'oggi s'è chiuso il periodo delle manovre del 1° corpo d'armata. La rivista è riuscita splendidamente.

S. M. il Re è giunto sul campo poco dopo le ore 10, accompagnando S. M. la Regina ed il Principe di Napoli, seguito dagli ufficiali esteri in gran tenuta e da un drappello di corazzieri. Lo spettacolo che il campo presentava era veramente stupendo. I reggimenti di fanteria stavano schierati in direzione Est-Ovest formati per battaglie in colonne di compagnie. In prima linea la brigata Bologna (30° e 40°), la brigata Ferrara (47° e 48°) ed il 17° milizia mobile — in seconda linea la brigata Pistoia (35° e 36°) la brigata Pagine (71° e 72°) ed il 7° milizia mobile — in terza linea l'8° regg. bersaglieri, una brigata del 1° regg. Genio con rispettivo parco e sezione telegrafica, il 14° regg. cavalleria (Foggia) ed il 47° cavalleria (Caserta) — in quarta linea tre brigate d'artiglieria ed una Sezione di sanità.

S. M., avendo alla sua sinistra il gen. Pallavicini di Priola comandante il corpo d'armata e alla sua destra S. E. il ministro della guerra, e seguito dal brillantissimo corteo, percorse al passo la fronte delle truppe, indi si arrestò rimpetto al palco ch'era stato allestito per S. M. la Regina ed ebbe principio la sfilata. Non vi parlò dell'ottimo aspetto dei nostri soldati, dell'ordine veramente mirabile con cui essi sfilavano innanzi a S. M.; vi dirò solo che oggi a tutti quelli i quali assistevano alla rivista il cuore doveva palpitare di legittimo orgoglio. In Italia non v'ha forse famiglia che non conti fra i suoi cari un soldato — al soldato militante e vendicatore d'un tempo è subentrato il soldato martire del proprio dovere che accorre ovunque v'abbia una grande sciagura da soccorrere, e sereno e forte sempre, innalza dighe ai fiumi che straripano, assiste i colorosi, dissolte i cadaveri dalle macerie fra immani distastri, personificazione dell'abnegazione e del sacrificio!

Poco dopo il mezzogiorno la sfilata era finita.

Ieri il gen. Pallavicini invitava a banchetto tutti i rappresentanti militari delle Potenze estere nel palazzo Romanin-Jacur sede del Comando del corpo d'armata. Alle frutte la banda militare, ch'era stata disposta nel cortile, suonò successivamente gli inni delle varie nazioni; l'ultimo, l'italiano, fu salutato con evviva entusiastici dai convitati, ciascuno dei quali volle a sua volta appressare la propria tazza a quella del gen. Pallavicini, bevendo alla salute del Re e dell'Italia. Ieri stesso furono consegnate agli ufficiali esteri le decorazioni di cui S. M. si compiacque insignirli in occasione della loro venuta in Italia: non furono decorati gli ufficiali inglesi e gli svizzeri, perché le leggi della nazione cui appartengono non consentono loro d'accettare Ordini equestri e militari di Potenze estere.

La città è sfarzosamente illuminata anche stasera; le vie sono animatissime ed il Pedrocchi rimesso a nuovo fornicola di gente. Padova, non so tacere, ha fatto a S. M. ed all'esercito un'accoglienza piena di slancio e d'affetto di cui le va tributata sincera e sentita lode.

Ed ora una piccola indiscrezione.

Ebbi occasione di parlare l'altra sera con uno degli ufficiali inglesi. Egli è soprattutto ammirato della nostra fanteria. La fanteria italiana, egli mi disse, può stare a paro di quella dei primari eserciti europei, poi mi discorse lungamente del nostro sistema di reclutamento, lodando l'Italia che non ha adottato il sistema territoriale nonostante le maggiori difficoltà che col sistema opposto può incontrare la mobilitazione in tempo di guerra. Parlando della mobilitazione mi accennò come l'Italia avrebbe bisogno di provvedere seriamente alle ferrovie militari che le difettano quasi del tutto. Ebbe calde parole di elogio per l'intelligente attività spiegata dagli Italiani dopo conseguita l'unità nazionale, concludendo che l'Italia ha compiuto in pochi anni un'opera maravigliosa ed intorno a cui le altre nazioni hanno impiegato poco meno d'un secolo.

PS. — Mando un bravo di cuore al vostro Zentilino, che s'è fatto veramente onore nell'illuminatione del Prato della Valle.

Adria 12 settembre.

Come annunciava un manifesto del Sindaco, ieri, alle due pomeridiane, giunse in Ariano-Polesine, capoluogo dell'Isola di Ariano, il conte Angelo dottor Papadopoli per compiere un dovere ed appagare il suo desiderio di visitare l'intero Collegio. Lo accompagnavano tre signori del Comitato costituzionale di Adria, e veniva ricevuto all'ingresso di Ariano dalla banda che lo scortò fino al palazzo comunale, rallegrò di liete armonie la sua dimora, e lo seguì alla partenza fino al termine dell'abitato.

Al Municipio scesero ad incontrarlo il signor Francesco Bellan, facente funzioni di Sindaco, colla Giunta e Consiglio comunale e coi Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Corbòla, Taglio di Po e Porto Tolle, che il Bellan con squisita cortesia gli presentava. Nella maggior sala il deputato, fatta la conoscenza degli intervenuti, tenne al numero uditorio un breve discorso, rendendo conto di quanto aveva potuto fare per Ariano riguardo al ponte sul Po di Goro, allo sparto-acqua di Santa Maria in Punta, ed alla sospirata abolizione delle decime, assicurando che sarà lieto di adoperarsi a tutto potere per soddisfare ai giusti desideri dell'Isola.

L'avvocato Vito Violati-Tescari, con quella facilità di eloquio e rara facoltà che gli è familiare, facendosi interprete dei sentimenti dell'adunanza e degli abitanti dell'Isola, ringraziava il deputato della visita, e con molta lucidità d'idee esprimeva in deflagio i bisogni più urgenti di quelle popolazioni, perché il ponte sul Po di Goro venisse a cura della Provincia fatto in breve costruire, dimostrando i vitali interessi di Ariano e di Adria al compimento di quell'opera, e come un lungo ritardo, quale lo consente la legge votata dal Parlamento, sarebbe come il *soccorso di Pisa*; perché lo sparto-acqua di Santa Maria non indugiassero di troppo, onde tener scavato l'alveo ed attivo lo sbocco in mare. Segnalatamente insisteva perché venisse estesa all'Alta Italia una legge benefica vinta dal comm. Mancini a favore delle Province meridionali, per la conversione delle decime in danaro, e per facilitare la procedura ed i modi di pagamento. Al che l'onorevole deputato osservava che la proposta per l'abolizione era di molto avanzata e allo stadio di relazione, e pregava l'avvocato Violati a redigere una memoria che gioverà al relatore, assicurando che si sarebbe adoperato per la sollecita soluzione dell'arduo tema, il quale involge gravi questioni giuridiche, ed è pur troppo per la sua importanza soggetto a lunghi e dannosi ritardi.

Indi ascoltate le Rappresentanze di tutti i Comuni, veniva servito di un tanto rinfresco, al termine del quale, ringraziando gli intervenuti, proponeva un evviva al Re, che fu accolto con vivissimi applausi.

Il Regio pretore di Ariano pronunziò brevi parole in onore del deputato, e propose altro evviva al Re che fu calorosamente applaudito.

Recavasi quindi il deputato in compagnia del facente funzioni di sindaco e degli intervenuti a visitare la località ove dovresti costruire il ponte; e quindi si congedava colla cortesia del gentiluomo e la cordialità del deputato, pienamente pago della splendida accoglienza, degna veramente di una popolazione colta e civile.

Tornando a Retinella faceva una breve sosta a Boltrighe, squisitamente accolto da quell'egregio sindaco che è il cav. Anacleto Rosati, dalla Giunta comunale e dalla banda. Fatta una visita al palazzo comunale, si rallegrò meritamente cogli intervenuti, per la rara fortuna di aver un sindaco che onorava il Comune, e che, provvedendo saggiamente ai loro bisogni, agevolava di molto l'opera del deputato. Accolto in casa Rosati, aperta sempre alla ospitalità, dopo una breve dimora ripartiva ringraziando l'egregio sindaco della cordiale accoglienza.

ITALIA

La moneta divisionaria.

Nel *Buletino* delle finanze e ferrovie leggiamo:

Tanto per aderire alla richiesta del Governo francese, quanto nell'intendimento di non accumulare alla fine dell'anno una lunga operazione di conteggio e cambio, il Ministero del Tesoro deliberò, come già nel 1880, di anticipare il ritiro dei 16 milioni di moneta divisionaria che, a termine della convenzione monetaria, la Francia ci deve consegnare il 31 dicembre prossimo.

La moneta sarà puntualmente spedita man mano alla Zecca di Milano incaricata della verifica, in concorso con quella Intendenza di finanza.

Come è noto, il Governo italiano, oltre i 30 milioni di lire già ricevuti, deve ritirare ancora dal Governo francese circa 48 milioni di lire in moneta divisionaria d'argento, e cioè 16 milioni il 31 dicembre 1881, 16 milioni il 31 dicembre 1882, e 16 milioni il 31 dicembre 1883.

Abbiamo fondamento di credere che anche i rimanenti 32 milioni saranno ritirati nelle nostre casse al più tardi nel primo semestre del prossimo anno, economizzando l'interesse del 4 1/2 per cento convenuto colla Francia.

Chiamata della milizia territoriale.

Leggiamo nell'Italia militare: In questi giorni si sono date parecchie giornali informazioni sulla chiamata della milizia territoriale sostanzialmente inesatte circa la durata dell'istruzione. Siamo in grado di annunziare che con decreto reale in data d'oggi è stato determinato che al 15 ottobre prossimo saranno chiamati, per un periodo d'istruzione di giorni quattordici, gli uomini di terza categoria delle classi 1859-60 in quei comuni del Regno nei quali si è predisposto ciò che occorre per l'arredamento ed istruzione.

Secondo la forza, in ogni comune si formeranno battaglioni, compagnie, mezzecompagnie o plotoni, comandati dal numero di ufficiali di milizia territoriale recato dai quadri organici di formazione.

Il numero degli individui di 3ª categoria che si chiameranno ascenderà a poco meno di 20,000.

Ad essi sarà fatta facoltà di dormire alle case loro.

Politica ed amministrazione.

Scrivono da Salò alla *Sentinella Bresciana*: « State a sentire: vi ho da raccontare un aneddoto incredibile se non fosse vero. Ma bisogna che io mi rifaccia un po' da lunghe e vi rammenti il processo contro un farmacista, Giovanni Zane, difeso dall'avv. Zanardelli il quale in pubblica udienza, disse al procuratore del Re: « vedremo chi sarà rimesso! ». Fra i giudici che ebbero la mala ventura di firmare la sentenza di prima istanza contraria al detto avvocato Zanardelli, vi era un signor Calviari, che fu traslocato a Mantova ed ora trovai a Verona con una *vecchia* vedova, madre di otto o dieci figli; questo signor Calviari, che lasciò in Salò buona memoria per la mitezza dell'animo e la molta gentilezza dei modi, pensò di recarsi a passare una parte delle sue ferie autunnali. Ma egli aveva fatto i conti senza il signor Zane, che, da quando l'avv. Zanardelli ebbe a difendere, diventò il suo luogotenente a Salò; pertanto dopo tre o quattro giorni che era in Salò il Calviari, sabato scorso (3) mentre egli si trovava al caffè, venne chiamato fuori perché ci era chi voleva parlargli, e qui trovò il farmacista Giovanni Zane, che con fare convulso ed aggressivo lo apostrofò bruscamente, dichiarandogli non volerlo veder più sotto i suoi propri occhi e che quindi pensasse a sgombrar subito da Salò.

Il poveretto, ad udire una tale intimazione, allibito se ne tornò in caffè e di là all'albergo a fare i bagni, e poi, via subito, ritornò a Verona per tempestivo, che, se non lo minacciava la *Basiglio* o una *lettre de cachet*, non si teneva forse sicuro che la disobbedienza gli potesse valere un nuovo trasloco in qualche isola, ecc. »

La Provincia di Brescia, organo del Zanardelli, non ismentisce né attenua il fatto; si limita vagamente a tentare di mostrare che il trasloco del Calviari non fu una punizione. Dunque il fatto di Salò è vero in tutta la sua prepotente realtà!

Ufficiali francesi arrestati.

La Ragione ha da Genova 12: Telegrafano da Alghero che sabato nelle ore pomeridiane, in prossimità di Pieve di Tevo e precisamente nei pressi del valico, ove sorge il forte di sbarramento di Nava, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione procedeva all'arresto di alcuni ufficiali francesi, travestiti da campagnuoli, sequestrando loro i piani delle fortificazioni lungo le montagne che fanno spalliera alla riviera occidentale.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: La morte della madre prima, quindi quella della sorella impedirono all'on. Sella di occuparsi del lavoro di trasformazione della Dextra per cui egli prese moralmente impegno fin dall'ultima crisi. Nondimeno qui a Roma si sa che da varie parti gli sono giunti incoraggiamenti a non lasciar nulla intentato che possa condurre alla formazione di un Gabinetto serio e stabile e con una sicura base parlamentare. L'elemento giovane dei centri sarebbe disposto a seguirlo mediante alcune condizioni di programma, non contrarie, del resto, alle idee dell'onorevole Sella.

L'onorevole Depretis, da qualcuno dei deputati avvezzo a tenere il piede in due staffe per essere preparati a qualunque evenienza, è informato in parte di questo lavoro, e vorrebbe, aiutato specialmente dagli onorevoli Magliani e Baccarini, presentarsi alla Camera con nuove promesse spettacolose, del genere di quelle per l'abolizione del macinato e del corso forzoso. Nondimeno, si crede che, a un quindici giorni forse, dopo la riapertura della Camera, assista a un voto tale da mutar la situazione. Ed è opinione generale che la maggioranza diverrebbe poi grande a Gabinetto costituito.

Di queste eventualità l'onorevole Depretis vuole intrattenere il Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni.

Roma 12.

L'Italia prende viva parte alle trattative tra le maggiori Potenze, per venire ad un accordo comune per gli affari d'Egitto. Finora però non venne ordinato l'invio di navi italiane in quelle acque.

Malgrado ogni smentita, vi confermo che il Consiglio dei ministri ha deciso di vietare l'istituzione dei battaglioni degli allievi volontari.

Il presidente del Consiglio comunicherà con lettera tale deliberazione ai Reduci dalle patrie battaglie.

Sembra deciso che il viaggio del Re debba aver luogo ai 15 di ottobre (?).

Il Re si recherebbe a Vienna e Berlino accompagnato dai ministri Depretis e Mancini.

(Pung.)

Roma 12.

Baccarini si recherà a Milano il 20 corr.

(Sec.)

GERMANIA

Sirana teoria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È avvenuto in Francia un fatto che sarà severamente giudicato dal Governo tedesco e dall'opinione pubblica di Germania. Un soldato del 64.º reggimento di fanteria a nome Gantrell era disertato e si era rifugiato a Metz, donde ritornò spontaneamente dopo un anno e si costituì alle Autorità militari francesi. Gantrell comparve davanti al tribunale militare sotto l'imputazione di disertare all'estero in tempo di pace; reato ch'è punito con i lavori forzati da due a cinque anni. Il pubblico ministero propose la condanna dell'accusato, senza neppure contare come circostanza attenuante il fatto del suo volontario ritorno. Il difensore, un certo Brunschwig, sostenne che il tribunale militare doveva ritenere colpevole il Gantrell di diserzione all'interno e non di diserzione all'estero e che per conseguenza dovesse fargli godere il beneficio della pena minore. Non ebbe ragione — disse egli — ad un tribunale francese di dichiarare che una fuga a Metz era una diserzione all'estero, perché per noi Metz non era città di essere, in fondo al cuore, francese. « Ma il giorno in cui questa città tornerà nuovamente a noi? »

L'avvocato Brunschwig mandò una lettera a Metz viene per il capo il pensiero di aggiungere alla parola « Metz » quella di « Germania ». Si scrive: Metz (Germania) oppure Metz (dipartimento della Mosella) o Metz (non considero questa ultima cosa viva ma solo al 1871).

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

città tanto francese, quale una parte integrante dell'impero germanico.

Ed il tribunale militare si associò a queste patriottiche idee e condannò Gantrell per diserzione all'interno a due anni di carcere, ch'è il minimo della pena!

FRANCIA

Parigi 11.

L'on. Simonelli, pienamente ristabilito dal piccolo incomodo che gli incoise appena arrivato a Parigi, assisterà domani alla prima seduta per la ripresa dei negoziati per trattati di commercio tra la Francia e l'Italia.

(Lomb.)

Parigi 12.

Il *Temps* ha l'annuncio che tutte le fattorie dei dintorni di Tunisi furono saccheggiate; le donne ed i fanciulli sarebbero stati maltrattati.

(Sec.)

TUNISIA

La questione dell'Enfida.

Un telegramma da Tunisi 31 agosto al *Times*, dà la seguente versione del giudizio relativo all'Enfida:

« Si rammenterà, che quando il signor Levy entrò al possesso dell'Enfida, il Tribunale di Hancet sequestrò le pignoni dei fittaiuoli fino a che non fosse decisa la questione del privilegio di compra. Sono ora informato che il Tribunale di Mahli ha emanato un decreto che toglie il sequestro delle pignoni, ed ha ordinato ai fittaiuoli di riconoscere la Società marsigliese siccome proprietaria della tenuta.

« Sono informato che questo decreto o ordine, è stato fatto ad istigazione del signor Roustan; ma non ha avuto luogo alcuna azione giudiziaria, e perciò non si può chiamare una sentenza *ex parte*, ma semplicemente un ordine illegale emanato sotto la pressione della forza. Un tal procedere deve necessariamente condurre ad ulteriori e serie complicazioni.

« Il signor Levy è incontrastabilmente al possesso della tenuta, e finché il suo diritto non venga giudicato da un tribunale competente, non si possono legalmente toccare i suoi diritti di proprietario. Fuorchè per mezzo del Consolato britannico. Le varie proteste e petizioni da lui spediti al Governo locale, non hanno ricevuto alcuna risposta. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Zara 12.

La Dieta fu chiusa in seguito all'astensione della minoranza dei deputati autonomi.

Il dott. Bajamonti è fatto oggetto a lusinghiere orazioni.

L'agitazione continua fra la popolazione. Numerose pattuglie di gendarmi perlustrano la città.

(Indip.)

EGITTO

Cairo 11.

Furono chiamate truppe da Alessandria per occupare il palazzo Abdin.

La popolazione turbolenta del Cairo chiede l'allontanamento delle nuove truppe.

(Indip.)

Per esigenze tipografiche pubblichiamo oggi i dispacci dell'Agenzia Stefani in prima pagina.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Stasera consiglio dei ministri. Le discussioni dal 1.º gennaio al 31 agosto 1881, in confronto dello stesso periodo 1880, presentano un aumento di L. 34,644,760.

Padova 12. — Il Re e il Duca d'Aosta alle ore 2, visitarono l'Università. Alle ore 5 partirono per Venezia. Entusiasmo generale.

Milano 12. — All'inaugurazione del Congresso dei maestri intervennero Salvoni, rappresentante di Barelli, il prefetto, il sindaco, 700 insegnanti. Parlarono applauditi Invernardi e il sindaco. Si deliberò, con grande entusiasmo, di inviare telegrammi a Sua Maestà, a Garibaldi e Baccelli.

Milano 12. — Il Giuri dei presidenti dell'Esposizione di Milano, autorizzato dal ministro del commercio, dichiarò riaperto il concorso dei premi speciali istituiti dal Ministero medesimo per le invenzioni e le industrie nuove, introdotte in Italia nell'ultimo decennio per le esportazioni. A quest'ultimo concorso ammettonsi anche i non espositori. La nuova proroga scade il 20 corrente.

Napoli 12. — La squadra parte domani sera per Gaeta.

Itzehoe 12. — L'imperatore Guglielmo, il Principe imperiale, la Principessa ed i figli loro Guglielmo ed Enrico, sono giunti iersera. La città è riccamente addobbata; accoglienza entusiastica.

Parigi 12. — Alla prima seduta del trattato di commercio assistettero Barthélemy Saint-Hilaire, Amé, Noailles e i negozianti italiani. Barthélemy Saint-Hilaire inaugurò la conferenza con un breve discorso molto cortese verso il Governo italiano. Ricordò l'accoglienza che Mancini e Berti fecero ai delegati francesi. Mostrò fiducia in una pronta ed equa conclusione del trattato.

Simonelli rispose a nome dei delegati italiani, esprimendo uguali sentimenti a nome del Governo italiano. Ringraziò il ministro del commercio del ricordo dell'accoglienza di Roma ai delegati francesi, ove Noailles e Amé ebbero parte così importante ed efficace nei negoziati. Fecero voti per maggiore svolgimento dei rapporti economici dei due paesi, esprime la fiducia che si conchiuda il trattato, sicché le tariffe sieno ordinate in guisa da non portare inciampo alla distribuzione naturale del lavoro o creare ostacoli allo scambio dei prodotti naturali dei due paesi.

Tirard, ringraziando i delegati italiani, esprime pure la speranza d'una pronta ed equa

conclusione del trattato. Quindi la seduta, presieduta da Tiradi, continuò fino alle ore 5. La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Parigi 12. — Il XIX Siecle, parlando del cattivo stato sanitario delle truppe francesi in Africa, domanda la creazione di un esercito coloniale composto di volontari.

Parigi 12. — La Francia si opporrebbe ad una spedizione turca in Egitto.

Parigi 12. — Lo scacco dei Francesi a Gahes non è confermato.

Parigi 13. — Disparci da Tunisi assicurano che la riorganizzazione finanziaria in Tunisia è bene avviata. Un accordo è imminente con una casa bancaria di Parigi, dopo l'accordo fra il Governo tunisino e il presidente della Commissione europea a Tunisi, per disinteressare i portatori esteri di titoli tunisini, onde riservare alla Francia solo il controllo delle finanze, che divideva finora coll'Inghilterra e coll'Italia.

Tunisi 12. — Mustafa diede la dimissione; cretesi che il Be si accetterà.

Tunisi 13. — Gli insorti uccisero parecchi cavalieri francesi indigeni facenti il servizio di disparci fra Tunisi e Zaguan.

Tunisi 13. — Gli insorti rupe l'acquedotto dalla montagna di Zaguan a Tunisi. Grande emozione. Il Be spedisce truppe. Il Be accettò le dimissioni di Mustafa; Kasnadar assunse le funzioni di primo ministro.

Londra 12. — Lo Standard dice che la restaurazione dell'autorità del Sultano in Egitto sarebbe malvista dalla Francia e dall'Inghilterra, che sarebbero costrette a partecipare all'occupazione. Non desideriamo imbarcarci in imprese pericolose senza necessità, ma non permetteremo che altri tocchino ove abbiamo interessi vitali.

Il Telegraph si esprime similmente. La Morning Post dice che la Francia deve comprendere che gli incoraggiamenti alla insurrezione dati da Rieg sono malvisti dall'Inghilterra. La Porta deve intervenire.

Il Daily-News crede che il Kedivi non possa mantenersi lungamente sul Trono.

Il Times dice: Desideriamo d'intervenire il meno possibile negli affari interni dell'Egitto, ma non ammetteremo nessuna supremazia; l'esercito egiziano deve licenziarsi, ma bisognerà spellerli forze per una occupazione militare della Francia e dell'Inghilterra, comune o separata; però le obiezioni sono cose gravi che sembrano insormontabili. Nessun paese vorrebbe abdicare a favore dell'altro. Finora fu difficile agire insieme in Egitto. L'occupazione mista è ancora più difficile. Una cosa sola resta a farsi: si deve invitare la Turchia ad intervenire in Egitto. Non domanderemo che la Turchia vada liberamente, e tenga l'Egitto a suo beneplacito, domanderemo che reprima l'attuale disordine causato dall'esercito egiziano; è probabile che l'Egitto non faccia nessuna resistenza contro la Turchia.

Cairo 12. — Le negoziazioni fra Cherif e gli ufficiali continuano. Il secondo reggimento destituito il colonnello e quattro ufficiali superiori non approvano il movimento.

Costantinopoli 12. — Quarta seduta dei portatori di titoli ottomani. Le trattative sono avanzate sensibilmente. Giovedì i Turchi risponderanno circa l'indennità per la guerra russa. La questione si tratterà probabilmente, stabilendo che quando le rendite concesse ai portatori oltrepasseranno il 4 per 100 si applicherà l'eccedente all'indennità russa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 settembre

Arrivo di S. M. il Re. — Ieri, alle ore 5 45, com'era stato preannunciato, giungeva S. M. il Re, seguito da S. A. R. il Principe Amedeo e da altri ufficiali dell'esercito. Erano alla Stazione ad attenderlo Sua Maestà la Regina col Principe ereditario, il Sindaco colla Giunta, il R. Prefetto, senatori e deputati, tutte le principali Autorità civili e militari.

S. M. il Re scese in gondola di Corte con S. M. la Regina, col Principe di Napoli e S. A. R. il Principe Amedeo, e con grandissimo corteo di gondole e fra gli applausi continui della folla fu condotto al Palazzo Reale.

L'accoglienza non poteva essere più cordiale e più espansiva da parte della nostra popolazione legata da vincoli strettissimi d'affetto colla Casa di Savoia.

Dal Sindaco venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

S. M. il Re mi onorò del gradito incarico di manifestarvi la sua piena soddisfazione per le prove non dubbie di affetto devoto, con cui venne accolto da Voi al suo arrivo nella città nostra. Sono ben lieto di poter ripetervi la cortese parola del Re, che ha trovato e troverà sempre nel cuore dei Veneziani eguale sentimento verso il Capo dello Stato, e sicura la fede al patto che tutti ci unisce nel nome d'Italia a Casa Savoia.

Venezia, 13 settembre 1881.

Il sindaco

DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI.

Terzo Congresso geografico. — Il Comitato ordinatore ha diramato ai membri del Congresso geografico le seguenti circolari:

Domani, mercoledì 14, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo la prima seduta dei Giurati internazionale in una sala del palazzo patriarcale, Piazzetta dei Leoni, presso la Chiesa di S. Marco. Domani stesso, alle ore 3 pom., si riunirà la Giunta del Congresso nello stesso palazzo patriarcale.

Questa sera e tutte le successive i membri del Congresso possono accedere, dietro presentazione della tessera al Gabinetto di lettura, nelle sale dell'Ateneo veneto, Campo S. Fantia, presso il teatro la Fenice, dalle 8 alle 11 pom.

— Oggi sono arrivati il deputato Varré, il comm. Correnti ed il generale degli Stati Uniti Cesnola.

Crediamo poi che questa sera arriverà il signor Lesseppe, presidente del Comitato internazionale geografico, ed il principe di Nabeshima, ministro del Giappone.

Esposizione industriale. — Sotto questo titolo abbiamo ieri l'altro fatto conoscere ai nostri lettori il grandioso edificio per macinazione di farina e pilatura di riso eretto a Meina dal sig. Angelo Toso e posto in rilievo i meriti di questo valente industriale.

Tributando a lui la giusta lode, non intendiamo certamente di scemare i meriti di quegli altri egregi cittadini, che trattarono la stessa industria, e perciò riportiamo con piacere dal Sole di Milano la seguente lettera di un Trevi-

giano, nella quale sono contemplati appunto anche gli altri industriali congeneri:

« Se l'imparzialità nel giudizio, se la verità negli apprezzamenti, se l'esattezza nei dati statistici, devono essere sempre le doti principali cui devono informarsi i criteri, scovri del tutto da passioni di parte, d'un reporter di giornale, nel difficile ed arduo compito d'una rassegna descrittiva di qualsiasi Mostra od Esposizione, sia industriale che artistica, non mi sembra che a questa stregua si sia del tutto attenuto il cronista della Ragione nel suo N. 262, dove a volo d'uccello passa sopra la Galleria delle sostanze alimentari. — Sia che il suo volo fosse troppo alto, sia che, stanco, abbia sentito il bisogno di riposarsi, è un fatto che si adagiò proprio sopra uno solo di tanti rami che numerosissimi spuntano in questo riparto, e non s'occupò che di quello, ne curò di spingersi con poca fatica anche su molti altri vicini. — Quel ramo portava appunto i prodotti d'uno Stabilimento di molini, rinnovellato di fresco dalla Ditta Angelo Toso in Provincia di Treviso.

Sarebbe inutile parlare e dilungarsi qui a volere annoverare ad una ad una tutte le industrie in vari rami, che sorgono e prosperano in questa altissima mia Provincia, ormai da tutti riconosciuta come una delle più importanti in materia industriale fra quelle del Veneto, ma ragion vuole ricordare che Stabilimenti eguali a quelli del Toso ne esistono tre o quattro, che figurano pur bene all'Esposizione di quest'anno, e che portano le scritte del cav. Luigi Mandelli, del sig. Tommasi, del cav. Giovanni Stucky e d'altri ancora.

Non è già per ribattere o voler scemare tutti od in parte i pregi notevoli che l'onor. sig. G. della Ragione riscuote nei prodotti in farina del signor Toso, che anzi io per primo riconosco ed apprezzo, ma come Trevigiano fatto ormai grigio dal tempo, ed avvezzo a vivere in mezzo a queste nostre industrie, e, più specialmente, a questi importanti Molini, mi preme fare un po' della loro storia e dividere fra tutti gli encomi ed i meriti che ad uno soltanto si vogliono vieppiù attribuire.

I progressi della meccanica applicata alle industrie, lo sviluppo e la varia applicazione della forza motrice a vapore, i bisogni d'un quantitativo maggiore e d'un prodotto più e più sempre raffinato, portarono una rivoluzione negli Opifici e nei Stabilimenti industriali in genere. — Fino dal 1807 il cav. Luigi Mandelli, di ritorno da un suo viaggio all'Esposizione di Parigi, dove aveva studiato di visu i processi di macinazione all'estero, trovava necessario rinnovare il suo Molino di vecchio sistema e cercare di metterlo a livello dell'esigenza dei tempi. — Più tardi alla Mostra mondiale del 1873 a Vienna s'accorgeva, che l'industria della macinazione camminava a passi giganteschi, che il molito da lui fatto era ancora troppo poco, che nuove macchine venivano con migliori congegni a surrogare altre, che la macinazione cominciava d'allora a rivolgersi in special modo ad un nuovo sistema, quello dei cilindri, e, tornato in patria, dava subito mano a quel magnifico Stabilimento di Molini a cilindri, ed ora anche a vapore, che superbo s'innalza sulle rive del Sile.

E subito dopo del Mandelli, in proporzione è vero più modesto, ma eguali per raffinatezza di prodotti, un piccolo molino a poche centinaia di metri dalla città di Treviso funzionava con sistemi moderni, anzi, primo fra tutti in Italia, nel 1870 addottava la macinazione a cilindri scannellati, perfezionati con sapienti modificazioni, introdotti dal proprietario, giovane distintissimo e fornito d'ampie cognizioni meccaniche, sviluppate maggiormente da un soggiorno d'oltre due anni in Austria-Ungheria ed in Boemia nelle principali fonderie di colà, e tutt'oggi in mezzo a quei grandi molini; modificazioni che furono più tardi accolte anche dalla fonderia Gaus e C. di Budapest, il fabbricatore più importante di tali macchine. — E questi il cav. Giovanni Stucky, Svizzero d'origine, ma italiano di fatto e per nascita, i cui maggiori allievi sono sempre all'industria dei molini.

La fonderia Neville e C., di Venezia, nel 1870 costruiva, per incarico e sopra disegno dello Stucky, quattro paia di cilindri frantumatori da grano, che, funzionando nel suo molino, diedero tale eccellente risultato da essere in breve tempo ricercati ed ammessi in altri molini, prendendo poi gradatamente a diffondersi tanto da vederli oggi funzionare in quasi tutti i principali Stabilimenti d'Italia. — Di qui le domande sempre maggiori che lo Stucky aveva dei suoi prodotti; di qui l'introduzione d'una macchina a vapore nel suo Stabilimento a sussidio della forza motrice ad acqua.

Il Mandelli, sull'esempio dello Stucky, addottava fino dal 1874 il sistema dei cilindri, e nel 1879 introduceva, primo, la motrice a vapore.

Questi due molini quindi camminavano di pari passo, rispondevano alle esigenze della macinazione moderna, e, primi, incominciavano a porre un salutare argine alla sfrenata concorrenza dei molti e grandiosi Stabilimenti della vicina Trieste. I consumatori ed i prestini, ai quali nel loro interesse convenivano le farine dei molini triestini e d'Ungheria, perchè alla nitidezza accoppiavano un grado sensibilissimo di forza, trovarono in breve tempo che i prodotti dello Stucky e del Mandelli rispondevano egualmente bene alle loro esigenze, perchè questi due bravi e solerti industriali, osservati coll'esperienza che i frumenti nostrali non avevano quel tanto di glutine di forza desiderato, cominciarono a frammischiarli con grani forti di Russia, insomma tanto svilupparono la loro industria, che cessò affatto la concorrenza dei molini ungheresi e triestini, anzi lo Stabilimento del molino di Fiume stralciava la propria casa di rappresentanza in Venezia, e s'arrivò al punto che oggi sul mercato di Trieste bene figurano i prodotti del Mandelli e dello Stucky. Lo Stabilimento del primo macina giornalmente quintali 350 ed ha per direttore tecnico un pratico d'Ungheria, quello dello Stucky ne macina quintali 200; ambedue poi sono a cilindri ed a sistema unghese.

Tali imponenti e splendidi risultati non potevano restare occultati agli occhi della Ditta Angelo Toso, proprietaria pure d'un molino a Meina di primitivo sistema, e, fatta certa che per entrare in concorrenza di lavoro coi suoi due emuli, aveva bisogno di mettere il suo Stabilimento a livello di quelli che sorgono a poca distanza da lui, dava mano di recente ad una generale trasformazione del suo molino; mediante escavazione d'un nuovo canale alimentava di maggiore forza il suo opificio, che viene mosso da una turbina, ed adottati essi pure i cilindri, nell'aprile di quest'anno soltanto cominciava a dare un prodotto in farina quasi eguale per finezza a quello dei suoi amici conterranei. — L'impulso quindi le venne dato dall'esempio del Mandelli e dello Stucky, ai quali spetta per primi il merito della diffusione di prodotti raffinati e pari a quelli che ci pervengono dall'estero; ed così la lode per avere cominciato

a combattere la concorrenza forestiera: a tutte le plausi d'aver elevato i proprii Stabilimenti, una volta quasi ignorati, ad avere incrementato il lavoro e l'industria della mia ridente Treviso.

Ed in questi giorni, che i signori giurati gireranno per la galleria delle sostanze alimentari, troveranno largo campo ai confronti, larga messe alle lodi, fermandosi ad esaminare i prodotti esposti dai signori Mandelli, Stucky e Toso.

Ed il nostro Governo, che, ammiratore dell'industria dei signori Mandelli e Stucky, volle saggiamente ricompensare il loro talento con una ben meritata onorificenza, voglio sperare saprà pur tener calcolo del merito del sig. Toso, ultimo arrivato alla perfezione della sua industria e vorrà paritariamente ai suoi due illustri competitori.

No creduto, pel decoro della mia città, di dare queste pubbliche spiegazioni sopra un'industria che fiorisce sempre più e progredisce nel mio bel Treviso, e che forma vanto e decoro della mia Provincia, affinché la lode ed il merito siano equamente ripartiti e non esclusivi d'un espositore soltanto, come nel suo volo d'uccello ha fatto il cronista della Ragione.

UN TREVIGIANO.

Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata alle industrie. — Sabato mattina alle 11, S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio, si è recato a visitare l'Esposizione nell'Istituto di belle arti, e questa mattina alle 9, visitò quella nel Palazzo Pisani.

Esposizione artistica. — Vendita. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti: Monteverde Luigi: L'aguglio (quadro ad olio) - Sala XVII, N. 4 - acquistato dal signor Oliver Ames di Boston.

Palizzi comm. Filippo: Nel mio terrazzo (id.) - Sala IX, N. 1 - acquistato da S. G. il principe Giuseppe Giovinetti.

Viero G. B.: Un vasetto porcellana di Bassano - Sala VII, N. 26 - acquistato dal sig. A. P. Suddetto: Una bugia id. id. - acquistata dal sig. Ottavio Mons. di Bruxelles.

Suddetto: Un vaso id. id. - acquistato dal sig. B. F. B. Suddetto: Due porta frutti - acquistati dal sig. C. G.

Toso Francesco: Il diavolo e la diavolessa (statua in legno - Sala IV, N. 1, 2 - acquistata dal sig. Levi Worms, di Parigi).

Salvati: Una vasca di vetro - Sala III - acquistata dal sig. G. Levi.

Mostra orticola floricola ed apistica. — Rammentiamo che il 17 corr., alle ore 11 ant., nell'antico Orto Botanico a S. Giobbe, seguita l'inaugurazione della Mostra orticola floricola ed apistica.

Esempio da imitare. — Seguendo il nostro costume di essere giusti con tutti, e specialmente cogli avversari politici, qui pubblichiamo con piacere una lettera del prof. ab. Tono, nella quale ci annunzia un tratto di intelligente generosità del co. Sormani-Morette. Anche questo nuovo tratto della sua generosità ci induce a deplorare, che, potendo essere ben visto e bene accolto nella nostra città, egli, accettando negli scorsi anni un ufficio pel quale aveva tutte le negative, e nel quale poi tanto pregiudizio Venezia, abbia per necessità indotto ogni buon Veneziano ad avversarlo. Ora, che è ritornato alla vita privata, e che in essa compie i doveri di cittadino nel modo che gli è consentito dalla sua posizione sociale, noi siamo ben lieti di poter dimenticare l'ex prefetto, per ricordarci solo del co. Sormani-Morette, per ringraziarlo del felice pensiero che ebbe di dotare l'Osservatorio astronomico del Seminario di un istrumento ch'era da tanto tempo desiderato.

Ecco ora la lettera del prof. ab. Tono:

« Chiar. sig. Commendatore

« Sento il dovere di additare alla pubblica conoscenza un atto veramente splendido del conte Sormani-Morette.

« Fino dall'anno decorso, di sua spontanea volontà si offriva a fornire il nostro Osservatorio d'un apparato scientifico per l'analisi dell'atmosfera — il primo, che, a mia conoscenza, esista in Italia.

« Le litanie solite avvenire in simili contingenze affine di approntare i necessari e molteplici apparecchi, furono causa che ieri soltanto si poté eseguire la prima esperienza che fu, com'era doveroso, presenziata dal munifico donatore, dal prof. Denza, dal prof. Soave, che cooperò alla collocazione e dal conte Da Schio. Godo assai nel poter assicurare che la prova riuscì di piena soddisfazione, e che tale studio potrà in seguito riuscire di vera utilità per la scienza.

« La genesi delle affezioni miasmatiche, le malattie d'infezione, il nesso che corre tra le legioni parassitarie che nuotano nel seno dell'atmosfera potranno essere rischiarate di bella luce con questa nuova applicazione della meteorologia all'igiene, e specialmente, perchè tali indagini sono fatte in Venezia dove l'assenza della polvere delle strade offre speciale opportunità a questo studio. Mi riservo ad epoca più opportuna a darle particolareggiata relazione degli istrumenti e del modo di adoperarli — ed intanto la prego, sig. Commendatore — a render pubblica la riconoscenza dei signori preposti del Seminario, e particolarmente quella

« Del suo devotissimo
« M. Tono. »

Vaccinazione gratuita. — Domani, mercoledì 14 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovane. — I signori soci sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 18 settembre a. c., alle ore 10 ant., in una sala del Palazzo municipale, al fine di trattare sopra molti argomenti.

Accademia di scherma. — Il giorno 19 corr., al tocco, nella sala maggiore del Ridotto vi sarà una grande accademia di scherma, nella quale, oltre a distinti maestri e dilettanti, si produrrà anche il famoso Salvatore Arrista, il vincitore della grande medaglia d'oro offerta dal ministro dell'istruzione pubblica al Torneo internazionale di Milano.

L'Arrista, che era ritenuto anche prima del Torneo una delle prime lame conosciute, dopo il successo di Milano ha consolidata la sua fama, e non può non riuscire caro a tutti quelli che si esercitano alle armi di vedere in accademia ed in ripetuti assalti un tanto maestro.

Frangere dei regalanti. — Oggi nel giardino annesso alla Birreria a Sant'Ange-

lo, ha luogo il consueto pranzo dei regalanti. Tra rappresentanze, regalanti in prima linea e di riserva, padrini ecc. ecc. sono in tutto 44 coperti.

Vi sarà naturalmente il solito discorso d'occasione, il cui tema principale è d'ordinario l'affetto reciproco, il rispetto, la concordia e tante altre belle cose che l'assessore comunale delegato a presiedere il pranzo non dimentica mai.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'Aida, ed è indubitato che lo spettacolo, sparito le prime inevitabili incertezze, incontrerà ancora meglio il favore dell'intelligente pubblico Veneziano, il quale questa sera sarà indubbiamente meno arcigno e più equanime.

Nell'articolo di ieri sulla prima rappresentazione dell'Aida è corso uno sbaglio di nome, al quale i lettori avranno certamente da se riparato. Infatti, parlando dell'artista, che qui aveva sostenuto le parti di Aida al Malibran, abbiamo nominato la Stolz, anziché la Mariani; mentre la Stolz fu invece quella che cantò nell'Aida a Milano. Il cambiamento del nome nulla però cambia al giudizio che ne abbiamo dato.

Un'altra gita di piacere per Venezia. — Leggesi nell'Indipendente di Trieste in data del 12: In occasione del Congresso geografico internazionale verrà intrapresa una gita di piacere per Venezia col celebre piroscalo italiano Giuseppina.

Partenza da Trieste: Mercoledì 14 corrente alle ore 10 pom. Partenza da Venezia: Domenica 18 corrente, alle ore 10 ant.

Prezzo di passaggio per andata e ritorno fiorini 4. Partenza e arrivo dalla riva della Sanità.

Ferimento. — Ieri, verso le ore 10 ant., sul Ponte di Rialto, dopo vivo diverbio per ragioni d'interesse, certa Italia V., venditrice di liquori, con una bottiglia feriva al capo A. Giuseppe, fruttivendolo, cagionandogli alcune contusioni guaribili in pochi giorni. Così il bullettin della Questura in data d'oggi.

Salvamento. — Narra l'odierno bullettin della Questura che, verso le ore 5 pom. dell'11 corrente, mentre certo R. Vittorio, d'anni 5, abitante a Dorsoduro, si trastullava con altri suoi compagni sopra un burchio, veniva accidentalmente da uno di questi gettato nel canale, ove sarebbe annegato se i signori Rossi Giovanni, ingiugiatore, e Zola Carlo non si fossero gettati in acqua, vestiti com'erano, e non l'avessero tratto in salvo e consegnato ai genitori.

Caduta. — Venne ieri accompagnato al civico Ospitale certa V. Rosa, d'anni 66, perchè caduta accidentalmente, riportava una contusione alla gamba sinistra. Così il bullettin della Questura d'oggi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale, 14.

MATRIMONI: 1. Grillo Giuseppe, negoziante, con Della Martina Maria, civile, celibi.

2. Lazzarini Federico, falegname lavorante, con Pittori Maddalena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Naccari Sandom Angela, di anni 42, coniugata, casalinga, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Salzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 settembre

Un nostro telegramma particolare di oggi ci annunzia che il ministro della marina, comm. Acton, doveva partire questa sera da Roma, alla volta della nostra città, ove egli arriverebbe domani.

Per quanto egli, come ministro, condivide la responsabilità politica dei suoi colleghi, noi non possiamo, nè dobbiamo dimenticare che fu sotto i suoi auspici, ed a meglio dire per la sua patriottica insistenza, che venne finalmente sancita la costruzione di una grande corazzata nel nostro Arsenal e fu sventata quella specie di congiura che c'era contro l'Arsenale, contro la Laguna, contro i canali di navigazione e contro il nostro porto.

Il ministro Acton avrà ragione o torto nella questione delle grosse navi (noi non siamo in grado di giudicare); ma noi, Veneziani, scorgiamo che i lavori preparatori per la corazzata sono incominciati, che lo scalo è preparato e che si aspettano in breve le fermenta; vediamo che l'interno dell'Arsenale si sta scavando fino ad otto metri e mezzo di profondità, e che le macchine effossorie furono rimesse a chi spetta per scavare il canale di navigazione fino a nove; vediamo che fu dato l'ordine di accrescere di 125 il numero degli operai all'Arsenale; sappiamo che prima che scorrano due mesi ne saranno presi altri 125 e che fra 4 o 5 mesi l'aumento sarà portato a 500 operai; vediamo già fatti o decretati notevoli aumenti di macchine e di attrezzi; vediamo insomma incominciare un'era di attività finora inusitata e tale, che, smentendo col fatto le prevenzioni ispirate ad arte contro il nostro Arsenal, farà sì che in avvenire esso sarà tenuto nel debito conto, e l'Italia potrà ritrarne tutti quei vantaggi che gli assicurano la sua posizione topografica e la sapienza dei nostri maggiori; e perciò salutiamo con piacere il ministro Acton, come quello verso del quale la nostra città ha un debito di viva gratitudine.

Domani sembra che arrivi pure il ministro Baccelli, per il quale certamente Venezia, e nemmeno l'Italia, non ha alcun debito di gratitudine, ma noi speriamo che ad esso pure Venezia farà onesta accoglienza, affinché S. M. il Re, da questo saggio e patriottico contegno della nostra città, tragga sempre maggior argomento per persuadersi che l'opposizione che qui vien fatta all'indirizzio degli attuali suoi ministri, non procede da partigianeria politica, o da preconcette opinioni, ma bensì dalla più profonda e sincera convinzione, che, procedendo per tal via, si terminerà a rovinare completamente l'Italia.

Zanardelli fa il muso.

Leggiamo nel Fanfulla:

Secondo il solito, i giornali ministeriali hanno osato che i dissenzi fra i ministri sono invenzioni dei giornali di opposizione: ma, nonostante codeste denegazioni, i dissenzi sussistono realmente, e non si aggirano su questioni di lieve momento. L'on. Zanardelli non volle andare da Brescia a Milano, dove trovavansi cinque dei suoi colleghi, e ciò per manifestare la riprovazione per la condotta tenuta dai subalterni del suo collega dell'interno in occasione dei meetings, che hanno a pretesto la legge sulle guardie. L'on. guardasigilli, ch'è tornato ieri a Roma, è risoluto, da quanto dicono, a provocare in proposito una risoluzione da tutti i suoi colleghi radunati in Consiglio.

Una grave notizia.

Sotto questo titolo il Corriere della Sera scrive: L'on. barone Giovanni Nicotera è giunto a Vienna l'altro ieri, 10 settembre.

Ci aspettiamo di veder smentire da qualche giornale estero la voce che egli abbia una missione politica. Lo hanno fatto anche per l'onorevole Cairoli.

La disfatta della colonna Corrad.

L'Avvenire di Sardegna ha una corrispondenza da Tunisi, da cui togliamo la descrizione della sconfitta della colonna Corrad:

Questa colonna forte di 1500 uomini lasciava Hammamet. Il 25 era giunta ad una tappa da questa città in una località al di là di Arbun, all'imboccatura della Canga, ossia gole ristrette di colline imboscate, di passaggio difficile e pericoloso. Gli Arabi impazienti di combattere, in quella stessa sera del 25, verso le 3 30 assalirono il campo francese con grand'impeto. Dopo un'ora di fucilate si ritirarono. Il mattino del 26 il colonnello Corrad, vedendo, numerose squadriglie di Arabi concentrarsi nei dintorni, li sparpagliò col artiglieria.

Ma gli insorti crescevano sempre ed i viveri e le munizioni della colonna diminuivano senza speranza di poterli rifornire. Oude il Corrad pensò di ritirarsi. Ma sulla mezzanotte del 27 al 28 il suo campo venne improvvisamente assalito dagli Arabi che si avventarono con un furore indescrivibile.

Non si può descrivere quel che succedette in quella confusione; il fatto sta che il combattimento durò fino a giorno e gli Arabi non si ritirarono se non quando cominciarono a rimbombare le artiglierie. Numerose vittime rimasero sul campo si da una parte come dall'altra.

Allora il Corrad ordinò una rapida ritirata, ma ecco che nel villaggio di Turchi all'indomani, 29, gli insorti assalirono per la terza volta la colonna.

Quindi nuovo combattimento e nuovi morti e feriti.

Quando i francesi arrivarono ad Hammamet erano in uno stato deplorevole. Le loro perdite, per quanto si vogliono tener celate, a confessione d'uno di loro, ammontano a 150 tra morti e feriti, quelli degli Arabi a 300.

Gli Arabi però rimasero padroni di tutta quella provincia. (Secolo.)

Telegrafano dal Cairo al Secolo:

Una circolare del Governo viceversa assicura al pubblico che la tranquillità non sarà turbata.

Le truppe alessandrine occupano il palazzo di Abdin chiedendo l'allontanamento delle truppe forestiere.

La capitale dello Stato sarebbe trasferita ad Alessandria.

La Porta propone di occupare l'Egitto a spese del Governo egiziano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il Figaro constata che Kasnadar è nemico della Francia, ed amicissimo dell'Inghilterra.

Parigi 13. — L'ingegnere Ploix è partito a rappresentare il Ministero della marina al Congresso geografico di Venezia.

Parigi 13. — Il Journal des Débats, ricercando le cause del ribasso del 5 0/0, dice che non può trattarsi della conversione, ma se la conversione non è imminente è almeno certa.

Londra 13. — Il Telegraph dice: Le basi dell'accordo tra Russia e Germania furono precisate a Danzica. Bismarck e Saburoff concordarono i dettagli.

Londra 13. — Il Times dice: Il Kedevi attribuisce il movimento ad Alim pascia.

Lo Standard dice: I colonnelli egiziani si receranno in Europa.

Madrid 13. — L'Epoca domanda che si influisca presso le Potenze, per impedire che la Francia occupi parte del Marocco.

Il Correo dice: Bisogna attendere la fine delle trattative sui fatti di Orano. La Spagna non cerca un'alleanza con la Francia.

Costantinopoli 13. — Fu ordinato ai giornali di non occuparsi dell'Egitto.

Sofia 13. — Venne accordata amnistia per delitti politici.

Cairo 13. — Le trattative fra Cherif e gli ufficiali vennero sospese. Gli ufficiali insistono nelle loro tre domande. Cherif ricusa di formare il Gabinetto. Gli ufficiali pretendono che saranno appoggiati da 80 mila Beduini.

Personaggi giunti al Cairo domandano la convocazione immediata dell'Assemblea dei notabili.

Washington 13. — Garfield sta assai meglio.

Londra 13. — Il Times, parlando dell'Egitto, dice che tutte le Potenze lasceranno alla Francia e all'Inghilterra la direzione degli affari relativi all'Europa. La rivoluzione pretoriana in Egitto deve frenarsi. È impossibile che la Francia e l'Inghilterra intervengano separatamente. Ora l'occupazione mista, mal veduta dall'Inghilterra, cagionerebbe urti inevitabili. Resta soltanto a rivolgersi all'autorità del Sultano, che agira per ristabilire l'ordine come agi per destituire Ismail. L'azione del Sultano sarebbe limitata alle circostanze attuali. L'esercito egiziano ridurrebbe all'effettivo necessario a custodire il territorio del Sud.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 12.15 p.

Stasera Acton e Maldini si recano a viaggiare. Acton invitò a recarvisi anche il viaggiatore Massari, ove la salute glielo consenta.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile probabilmente tornerà a Venezia e Napoli per visitarvi gli Stabilimenti metallurgici e meccanici. Andrà all'Elba a visitare le ferriere.

ministeriali
nti sono
ma, non
sussistono
questioni di
volle an-
avanti cin-
infestare la
subalterna
essione dei
sulle guar-
nato ieri a
provocare
i suoi col-

della Sera
è giunto a

da qualche
una mis-
per l'ono-

ma

corrispon-
descrizione
d:
mini lascia-
una tappa
la di Arbin,
ole ristretto
e pen-
ballere, in
30 assai
peto. Dopo
matino del
erose aqua-
oni, li spar-

ed i viveri
ivano senza
il Corrad
nte assai
in furore in-

sucedette
il combat-
non si
ono a rim-
time rima-
dall'altra
rapida riti-
urchi all'in-
er la terza
nuovi morti

Hamman-
e loro per-
ate, a con-
a 150 tra
00.
ni di tutta
(Secolo.)

reale assi-
a non sarà

il palazzo
delle truppe
trasferita ad

l'Egitto a

Stefani.
la che Ka-
ammissimo
x è partito
marina al

bats, ricer-
dice che la
ma se la
no certa.
ce: Le basi
furono pre-
furo concor-

il Kedvi al-
ia.
egiziani si
anda che si
edire che la

lere la fine
La Spagna
cia.
to ai gior-
mnistia pei

a Cherif e
liciali insi-
riscu
pretendono
Beduini.
no la con-
dei notabili.
assai me-

do dell'E-
eranno alla
degli affari
retoriana in
che la Frau-
ramentale,
dall'inghi-
resta sol-
stano, che
gi per de-
sarebbe li-
rito egizia-
io a custo-

ari.

15 p.
recano a
i anche il
lute glielo

sulla ma-
tornerà a
gli Stabili-
Andrà el-

Roma 13, ore 12 45 p.
Acton ordinò che, senza diminuire il numero degli operai veneziani, per la nuova nave si aggiungano quindici operai della Società calafati e carpentieri di Chioggia.
Roma 13, ore 4 15 p.
Il Consiglio iersera si occupò della questione dell'Egitto.
Stamane ed oggi numerosi telegrammi fra il Ministero degli affari esteri e l'Ambasciata a Londra. Anche la corazzata Maria Pia fu mandata ad Alessandria.

Al Numero della Gazzetta 219 e 213 vanno uniti (per soli abbonati di Venezia) due Supplementi contenenti le sedute del Consiglio comunale dei giorni 9, 10 e 11 maggio 1881.

FATTI DIVERSI

Ritorno del Caffè Pedrocchi in Padova. — Dopo 50 anni della sua costruzione questo classico Caffè al quale l'architetto Jappelli, uno dei migliori di allora, consacra così bella parte del suo ingegno, venne di recente restaurato. Fu l'egregio architetto Benvenuti che ideò il restauro e lo fece in modo da meritarsi la più viva lode da parte degli intelligenti.

Diffatti sentiamo che l'egregio architetto, con una coscienza artistica rara oggi, nel restaurare quel superbo edificio, ha studiato profondamente tutto allo scopo di conservare al risetto lavoro del Jappelli tutto il suo carattere primitivo pur introducendovi quanto di più bello e di più buon gusto l'arte decorativa ha trovato in questo mezzo secolo.

Il chiaro ing. merita quindi larga e sincera lode.

La lapide dell'Assietta. — La lapide commemorativa della vittoria dei Piemontesi sui Francesi, collocata nel villaggio dell'Assietta, alla frontiera francese, era stata un bel giorno portata via.

Ora leggiamo nell'Eco delle Alpi Cozie: « Siamo lieti di poter per i primi annunciare che in seguito alle continue ed accurate indagini praticate dal brigadiere della stazione dei reali carabinieri di Fenestrelle, signor Montaldi, vennero, il 7 corrente, scoperti gli autori della distruzione della lapide posta sull'Assietta dalla nostra sezione del Club alpino. Detti sono 9 ragazzi dai 14 ai 17 anni, della frazione Pourrières del Comune di Usseaux. Sappiamo che l'Autorità procede saccemente per l'istruttoria del processo, il quale poi avrà la sua soluzione innanzi l'Autorità giudiziaria di Susa. »

Monumento a Vittorio Emanuele a Novigo. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: « Novigo 12. — L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele avrà luogo il 23 corrente. »

L'aggressione in ferrovia. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: « Torino 12. — La Questura di Torino ha scoperto ed arrestato l'autore dell'aggressione commessa sul treno ferroviario Salberland-Chiomonte, contro Niemark. E certo Rapetti da Vercelli, fattorino d'albergo, altre volte condannato per furti. L'agredito lo ha riconosciuto. »

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: « Parigi 13. — La febbre gialla aumenta nelle isole Barbade; grande mortalità. »

Francia. — Telegrafano al Secolo da Zurigo, 12, che la sera prima alle 6 una gran frana precipitata dalle montagne, cadde sul villaggio di Elm (Cantone Glaris) e in parte lo seppellì. Sarebbero morte 200 persone fra abitanti ed accorsi al pericolo.

Decesso. — E morto il professore Girolamo Pagliano, quello che ha inventato il famoso scricppo.

Concorsi. — Fino al 20 settembre è ancora aperto il concorso alle seguenti cattedre: Istituto tecnico di Cuneo. L. 2400. Istituto tecnico di Mantova. L. 1920. Istituto tecnico di Messina. L. 2640. Istituto tecnico di Pavia. L. 1920. Istituto tecnico di Torino. L. 2640. Lettere italiane. L. 2640. Fisica. L. 2640. Scuola nautica di Trapani. L. 1920. Lingua italiana. L. 1920. Istituto tecnico di Viterbo. Geometria pratica, costruzioni e disegni relativi. L. 2640.

AVV. FABI DE ZAROTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 13 settembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Nominale	Prodotto	Non fine corr.
da	da	da
1000	1000	1000
250	250	250
500	500	500
1000	1000	1000

VALORI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

PREZZI

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

CAMBI

da	da	da
1000	1000	1000
250	250	250
500	500	500
1000	1000	1000

VALUTE

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

Scoperte telegrafiche dell'agenzia Stefani

Nom. Versato	Fine corrente
da	da
1000	1000
250	250
500	500
1000	1000

SOCIETÀ VENETA
PER IMPRESE E COSTRUZIONI
PUBBLICHE
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA
Il Consiglio d'amministrazione nella sua 94ª seduta avendo deliberato di convocare l'assemblea generale straordinaria, s'invitano i signori azionisti per il giorno 1º ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, nella sala dell'ufficio della Società stessa in Padova, Via Eremitani N. 3306.

Ordine del giorno:
Nomina di cinque consiglieri dei quali quattro a sensi della modificazione portata all'art. 23 dello Statuto ed uno per rinuncia.

Dalla Presidenza
del Consiglio d'amministrazione.
Art. 11.

L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno ventiquattro azioni regolarmente versate e che le depositano nella cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.
Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

ATTI UFFICIALI

Convention consulaire et d'extradition entre l'Italie et la Roumanie.

(Continuazione. — V. N. 238 e 239.)

Art. 9. Les deux Gouvernements contractants s'engagent à faire reconnaître les significations ou citations judiciaires et à faire exécuter les commissions rogatoires en matière civile et commerciale par leurs autorités respectives, autant que les lois du pays ne s'y opposent pas.

Les réciprocités des significations et citations seront délivrées réciproquement s'ils sont demandés.

Les significations, citations et commissions rogatoires seront transmises par la voie diplomatique.

Le frais occasionnés par la remise des significations et des citations, ou par l'exécution des commissions rogatoires, resteront à la charge de l'Etat requis.

L'arrangement résultant pour l'Italie et la Roumanie de l'échange de notes fait à Bucarest le 21 et 22 juillet 1878, est confirmé. Conséquemment le Gouvernement italien enverra toujours aux autorités roumaines les actes qu'il voudra faire intimer en Roumanie, et le Gouvernement roumain, de son côté, enverra toujours une traduction en français des actes qu'il désire faire intimer en Italie.

Les deux Gouvernements accepteront réciproquement les actes traduits en français, en se chargeant de leur traduction dans la langue du pays, en cas que leurs lois judiciaires défendent l'intimation d'un acte quelconque dans une langue étrangère.

Art. 10. Les citations ou notifications des actes, les déclarations ou interrogatoires des témoins, les rapports des experts, les actes d'instruction judiciaire, et, en général, tout acte qui doit avoir exécution, en matière civile ou commerciale, d'après commission rogatoire du Tribunal d'un pays sur le territoire de l'autre, doit recevoir son exécution sur papier non timbré et sans paiement de frais.

Néanmoins cette disposition ne se rapportera qu'aux droits dus en pareils cas aux Gouvernements respectifs, et ne comprendra en aucune façon ni les indemnités dues aux témoins, ni les émoluments qui pourraient être dus aux fonctionnaires ou avoués, lors que les lois de leur intervention seraient nécessaires, d'après les lois, pour l'accomplissement de l'acte demandé.

Art. 11. Les arrêts (sentences) en matière civile et commerciale prononcés par les Tribunaux de l'un des deux Etats contractants et dûment légalisés, auront, dans le territoire de l'autre, lorsqu'ils auront acquis la force de chose jugée, la même force que les arrêts prononcés par les Tribunaux du pays. Néanmoins les dits arrêts ne pourront être exécutés, et ne produiront leurs effets, quant aux hypothèques, qu'après que le Tribunal compétent du pays où ils doivent recevoir leur exécution les aura déclarés exécutoires à la suite d'un jugement prononcé dans la forme sommaire et dans lequel il sera constaté:

1° Que l'arrêt a été prononcé par une autorité judiciaire compétente;

2° Que la citation des parties a été faite régulièrement;

3° Que les parties ont été légalement représentées ou légalement déclarées défaillantes;

4° Que l'arrêt ne contient aucune disposition contraire à l'ordre public et au droit public de l'Etat.

Les arrêts dont il est parlé ci-dessus devront être accompagnés d'une traduction dûment légalisée dans la langue du pays où ils devront recevoir leur exécution, ou en français.

La partie intéressée, soit directement, soit par l'entremise du Tribunal qui a prononcé l'arrêt, pourra demander qu'il lui soit donné force exécutoire.

La lettre rogatoire qu'on expédiera à cet effet pourra être transmise même par la voie diplomatique.

Dans ce dernier cas, si la partie intéressée ne nomme pas le procureur chargé de demander qu'il lui soit donné force exécutoire à l'arrêt, le dit procureur sera nommé d'office par le Tribunal saisi de la demande.

Il demeure entendu que les frais de procès devront, en tout cas, rester à la charge des parties intéressées.

Art. 12. Les actes notariés, lors même qu'ils auraient été faits avant la stipulation de la présente convention, auront réciproquement dans les deux Etats la même force et valeur que s'ils avaient été faits et reçus par les autorités locales ou par les notaires de l'endroit, pourvu que la forme prescrite par les dits actes ait été observée et que les droits et taxes établis par les lois des deux pays aient été payés.

Néanmoins les actes notariés dont il est parlé ci-dessus ne pourront avoir la force exécutoire que la loi leur accorde, qu'à la suite d'un décret de l'autorité judiciaire compétente de l'endroit où ils devront recevoir leur exécution. Ces actes devront être présentés à l'autorité judiciaire accompagnés d'une traduction, dûment légalisée, en langue française ou dans la langue du pays où ils devront recevoir leur exécution.

Art. 13. Le Gouvernement italien et le Gouvernement roumain, désirant assurer la communication des actes intéressant l'état civil de leurs ressortissants respectifs, s'engagent à se délivrer réciproquement des expéditions dûment légalisées des actes de naissance, de mariage et de décès, et de ceux relatifs à l'acquisition ou à la perte de la nationalité, ainsi que des arrêts d'annulation de mariage, concernant des citoyens roumains ou italiens.

Cette communication aura lieu tous les trois mois, par la voie diplomatique, sans frais, en la forme usitée dans chaque pays.

Les actes dont il est parlé ci-dessus seront accompagnés d'une traduction dans la langue du pays auquel ils seront transmis, ou en français.

Art. 14. L'article 48 de la Convention de commerce et de navigation faite à Rome le 23 mars 1878 ayant déjà acquis aux Hautes Parties contractantes la faculté d'établir des consuls, vice-consuls et agents consulaires dans les ports, villes et localités du territoire de l'autre Partie, où il sera permis d'en établir une autre puissance quelconque, l'exécution nécessaire pour le libre exercice des fonctions des dits agents leur sera délivrée sans frais, et sur la production du dit exequatur l'autorité supérieure du lieu de leur résidence prendra immédiatement les mesures nécessaires pour qu'ils puissent s'acquitter des devoirs de leur charge, et qu'ils soient admis à la jouissance des exemptions, prérogatives, immunités, honneurs et privilèges qui y sont attachés.

Art. 15. Les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires, sujets de l'Etat qui les nomme, jouiront de l'exemption des logements et des contributions militaires, des contributions directes imposées par l'Etat, par

les Provinces, ou par les communes, et dont la perception est faite par des listes publiées, à moins qu'ils ne soient imposés en vertu de la possession des biens immeubles ou sur les intérêts d'un capital employé dans l'Etat ou les dits agents exerçant leurs fonctions.

Cette exemption ne pourra, cependant, pas s'appliquer aux consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires qui exerceraient le commerce ou bien une profession, ou une industrie quelconque, les dits agents devant, en cas, être soumis au paiement des taxes dues par tout autre étranger dans les mêmes conditions.

Il ne pourront pas être mis en état d'arrestation excepté pour les actes que la législation pénale des deux pays qualifie de crimes et puni comme tels, et, s'ils sont négociants, la contrainte par corps ne pourra leur être appliquée.

Il pourront placer au dessus de la porte extérieure du Consulat ou Vice-Consulat l'écusson des armes de leur nation, avec cette inscription: Consulat ou Vice-Consulat de...

Il pourront également arborer le pavillon de leur pays sur la maison consulaire aux jours de solennités publiques, ainsi que dans d'autres circonstances d'usage, à moins qu'il ne résident dans la ville où se trouve la Légation de leur pays.

Il est bien entendu que ces marques extérieures ne pourront jamais être interprétées comme constituant un droit d'asile, mais serviront avant tout à désigner aux nationaux l'habitation consulaire.

Les consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires pourront de même arborer le pavillon national sur le bateau qu'ils monteront dans le port pour l'exercice de leurs fonctions.

Art. 16. Quand la justice de l'un des deux pays aura quelque déclaration juridique ou déposition à recevoir d'un consul général, consul, vice-consul, ou d'un agent consulaire citoyen de l'Etat qui l'a nommé et n'exercant aucun commerce, elle l'invitera par écrit à se présenter devant elle, et, en cas d'empêchement, elle devra lui demander son témoignage par écrit, ou se transporter à sa demeure ou chancellerie pour l'obtenir de vive voix.

Les dits agents devront satisfaire à cette demande dans le plus bref délai possible.

Art. 17. En cas d'empêchement, d'absence ou de décès des consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires, les élèves consuls, les chanciers et secrétaires qui auront été présents antérieurement en leurs dits qualités aux autorités respectives, seront de plein droit admis, dans leur ordre hiérarchique, à exercer par interim les fonctions consulaires, sans que les autorités locales puissent y mettre obstacle.

Au contraire celles-ci devront leur prêter assistance et protection et leur assurer, pendant leur gestion inférieure, la jouissance des exemptions, prérogatives, immunités et privilèges réciproquement reconnus par la présente convention aux agents du service consulaire.

Art. 18. Les archives consulaires seront inviolables en tout temps, et les autorités locales ne pourront sous aucun prétexte, visiter ou saisir les papiers qui en feront partie.

Ces papiers devront toujours être complètement séparés des livres et papiers relatifs au commerce ou à l'industrie que pourraient exercer les fonctionnaires consulaires respectifs.

(Continuata.)

Per gli annunciati dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube & C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obfiegth.)

Gli eredi Andrea e Giuseppe Rizzo, di Dolo, pubblicamente notificano che a mezzo del Decreto 27 giugno 1881, venne dal Tribunale civile e correzionale di Venezia, emanato atto di interdizione per la signora Carlotta Rizzo. Tanto a conoscenza degli interessati.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche, pargiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rimpolpatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

H. SANDO A. NAZARI.

N. 620. 885

COMUNE di MANSUE AVVISO

A tutto il giorno 30 settembre corr. resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottodidattici.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo coi documenti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Fede di famiglia e politica di data recente;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora.

d) Patente di idoneità a tenore delle leggi vigenti;

e) Certificato di buona costituzione fisica. I concorrenti dovranno dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti nonché a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini delle leggi in vigore.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni otto giorni dopo la partecipazione della nomina.

Mansue li 5 settembre 1881.

H. SANDO A. NAZARI.

PARPINELLI.

Scuola maschile rurale nella località di Basalghella, collo stipendio di L. 350.

Scuola femminile rurale nella medesima località, collo stipendio di L. 300.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRREERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.

Bauer Grünwald.

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi

ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M. Malipiero

S. Benedetto, Salizada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) Erard, Pleyel, Mangel, Thibout, Dumas, ecc. KAPS (privilegio) — Rönisch, Neumeyer-Schledmayer, ecc. ecc. Bösendorfer, BUCHTA (privilegio), Hofbauer, Kern, Nemetzsche — (Italiani): Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.

Armonium ad 1 e 2 tastiere di ALEXANDER e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI (privilegio)

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

SACCHI VECCHI

Vendita di grandi partite presso Herm. Gust. Schwabe Amburgo.

799

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA

Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, e spese, mediante la deliziosa Panna di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispensie, gastralgie, coliche, disenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, ostita, nausea, vomito, e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tesse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diaboli, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, stinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce, dei bronchi, del reumatismo, male alla vesicula, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, corvella, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione sgradevole allo stomaco.

È estratto di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Hirschow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costituzione indigestione, nevrosi, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 48.300. — Signor Roberts, da costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85.181. — Prunghia, 44 ottobre 1868. — Le posso assicurare che da 15 anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 81 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. F. Castelli, Sacelli, in 1 col. ed. arcep. di Prunghia.

Cura N. 98.611. — Da anni sono fiv di mancanza d'appetito, cattiva digestione, mal di cuore, delle reni e vesicula, iritazioni nervose, e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'uso della buona benigna vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Freydel, istitutore a Eynanacas (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curia Compadre, da diciotto anni di dispensia, gastralgia, male di stomaco, del nervi, debolezza e sudori no 30 anni.

N. 59.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da svariati dolori duranti vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né vestire, con male di stomaco e giorno e notte, ed insonnie terribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Combonet, rue du Bal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta a naturale: in scatole: 1/4 di lit. L. 2 50; 1/2 lit. L. 4 50; 1 lit. L. 8; 2 1/2 lit. L. 19; 6 lit. L. 42; 12 lit. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limito) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

Zampironi, Antonio Abello.

Donner Giuseppe farm. S. Salvatore, N. 4825.

Donner Giuseppe farm. S. Salvatore, N. 4825.

Donner Giuseppe farm. S. Salvatore, N. 4825.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe DON TOMMASO CORSINI deputato al Parlamento.

Vice presidente Comm. DOMENICO BALDUINO amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Comm. prof. PIETRO CIPRIANI senatore del Regno.

Vice presidente Don ANDREA dei principi CORSINI marchese di Giavaglio.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie Sig. EMILIO GENTARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Pordenone, Trieste.

56

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saroni, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre la nota di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopra-descritti.

881

LAZIER PIANETTI & C.

GOLA

VOCE e BOCCA

PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i Mili di Gola, Angina, Eritismo di Voci, Eritismo della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Edoliti perniciosi del Mercurio, e specialissime ai Signori MAGGIORATI, FREDERICO TORI, PROF. SORBI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigete sulle etichette la firma del

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto nel sig. C. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, e a spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all'ingrosso presso: A. Manzoni & C.; A. Migone e U. G. Baumgarten, Milano; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia.

582

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 settembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto m. il quale in confronto di Carlo Gurli del N. m. 1578, 1579, 1580 e 1581, della mappa d'Ubi e 87, 789 della mappa di Cellere, provvisoriamente deliberati per lire 520.

(F. P. N. 72 di Verona.)

SPARTITI.

Il 27 settembre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Riveduta N. 2, nel Comune di Portogruaro, frazione di Via S. Giovanni, del presente reddito annuo lordo di lire 1623.11.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

Il 26 settembre innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di riso, pasta, farina gialla, fagioli, piselli, olio e prosciutto, occorrenti ai soli istituti.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 19 settembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione e difesa frontale dell'argine destro d'Adige in Comune di Cavarzere, sul dato di L. 23,275 e cent. 20.

(F. P. N. 71 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

In esecuzione di Venetoni Pietro, di Lugio, fu chiesto al Tribunale di Verona la nomina di un perito per la stima degli immobili ai Numeri 591, 595, 102, 590, 591, 596, 597, 598, 603, 604, 605, 610, 630, 631, 692, 693, 793, 1177, 1398, 1399, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1574, 657, della mappa di Lugio e di Bocca sopra Lugio.

(F. P. N. 72 di Verona.)

Fu chiesta al Tribunale di Verona in confronto di Gaetano Marchiori e Michele Meunier la nomina di perito per la stima dei Numeri 71, 72-83, 405, 406, 418, 498, 26 e 69 della mappa di Nogara.

(F. P. N. 74 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha fissato il 15 ottobre per la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Castorino e Pietro fratelli Leardini.

(F. P. N. 72 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Sono ammissibili entro quattro mesi e presso il Ministero di grazia e giustizia le opposizioni a ciò che

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. 37 all'anno, 10:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, il. 45 all'anno, 25:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI R. L. 5, e per soci della GAZZETTA R. L. 3. Le associazioni si rinnovano all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanzo, N. 5506, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate. (ogni pagamento deve farsi in Venezia).

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; pagli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 20 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Il *Diritto* annuncia che alla domanda formale del sig. Menotti Garibaldi, di permettere l'istituzione degli allievi volontari, il Ministero rispose che la legge non consente la creazione di corpi armati non dipendenti dal Governo; che ad una larga educazione militare è provveduto colle leggi sul reclutamento e sul tiro, a segno, e sarà provveduto con altre leggi che saranno presentate al Parlamento. Il divieto è dunque ufficiale. Era tanto ovvia la risposta, che non resta che lo scandalo, che si sia tanto aspettato a darla. Un Ministero non avrebbe potuto, senza incorrere nell'accusa di tradimento, permettere l'istituzione di un corpo armato, non solo indipendente dal ministro della guerra, ma sotto gli ordini di uomini, che non fanno mistero della loro avversione alle istituzioni monarchiche. Ed è un segno dei tempi, che la questione abbia potuto essere discussa così a lungo e che il Ministero si sia eretto in obbligo di aspettare per rispondere. Colte altre leggi, cui allude il *Diritto*, e colle quali si trova provvedere ad una maggiore educazione militare della nazione, si allude probabilmente ad un maggiore sviluppo dell'educazione militare nelle scuole, già accennato dall'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, in un suo discorso a Genova. Il Ministero ha fatto, tardi, il suo dovere, ma noi non potremmo dimenticare che ha tanto indugiato a farlo, e che alcuni ministri si erano già compromessi mostrandosi favorevoli ad un progetto così evidentemente illegale.

Il *Times* continua la sua campagna in favore dell'intervento della Turchia in Egitto. Crede l'occupazione separata della Francia e dell'Inghilterra « impossibile »; reputa che l'occupazione mista provocherebbe « urti inevitabili » e non sa consigliare altro che di rivolgersi all'autorità del Sultano, il quale, come ha destinato l'ex Kedivi Ismail, può ora intervenire per far cessare l'anarchia militare. Il *Times* confida che quest'autorità del Sultano possa essere limitata alle circostanze attuali, e che l'esercito egiziano possa essere ridotto all'effettivo necessario a custodire il territorio del Sud.

È naturale del resto che la Francia non abbia sull'azione del Sultano questa fiducia, appunto perchè ne ha tanta il *Times*. Siccome la rivalità tra le due Potenze è dichiarata, così l'una non può vedere l'altra fidare nella Turchia, senza sospettare che ci sia già un accordo preventivo colla Turchia, e senza esserne per conseguenza inquieto.

Abbiamo osservato sin da ieri che in Inghilterra si è notata subito questa rassegnazione preventiva all'intervento della Turchia, mentre in Francia si era manifestata con tanta energia la maggiore opposizione contro questo progetto. Oggi il *Temps*, che si vuole giornale ufficioso, e il *Telegraph*, pretendono che la Francia e l'Inghilterra sieno d'accordo per opporsi formalmente ad un intervento turco. Questa affermazione non deve bastare per farsi credere che questo accordo vi sia. Ad ogni modo sarebbe un accordo puramente negativo. Sta bene che non si voglia l'intervento della Turchia, ma siccome non si può supporre possibile che la Francia e l'Inghilterra, che hanno tanti interessi in Egitto, lascino che l'anarchia si prolunghi, si presenta come inevitabile l'occupazione della Francia e dell'Inghilterra, mista o separata.

Ora il *Temps* e il *Telegraph* si guardano bene dal dire che la Francia e l'Inghilterra si sieno messe d'accordo su questo punto. Le obiezioni che fa il *Times* ad entrambi questi modi di occupazione, sono in vero seriissime. Il conflitto tra Francia e Inghilterra, manifestatosi a proposito dell'eventualità dell'intervento turco, non potrebbe che essere alimentato da un'occupazione mista o separata. L'occupazione separata non sarebbe mai consentita dalla Potenza

che sarebbe esclusa e non resterebbe perciò che l'occupazione mista. Ma dopo la confessione fatta, che sinora non fu possibile alle due Potenze agire d'accordo in Egitto, non si può ragionevolmente sperare che il dissenso in queste condizioni gravissime sparisca. In Egitto v'è adunque ancora un buio pieno di sorprese e d'insidie.

La Porta manda in Egitto un commissario straordinario, e Cherif, imposto dai colonnelli al Kedevi, come capo del nuovo Gabinetto, aveva prima rifiutato di formarlo, poichè aveva naturalmente previsto i pericoli di essere a capo di un Ministero imposto dai pretoriani. Ora si dice che Cherif abbia consentito a formare il Gabinetto, e che gli ufficiali si siano recati al Palazzo. Il telegrafo aggiunge che si crede che vi andassero per sottomettersi. Può essere che Cherif abbia acconsentito a governare sotto la ferula dei pretoriani, ma in tal caso si comprende di qual genere possa essere questa sottomissione. La situazione in Egitto è dunque sempre assai grave, grave soprattutto per le conseguenze che può avere nei rapporti tra le Potenze europee.

La Francia manda 25,000 uomini in Tunisia. Occuperebbero Tunisi 10,000 uomini, gli altri 15,000 convergerebbero a Kertou. Il Governo francese ebbe un momento l'illusione che la spedizione di Tunisi potesse compiersi senza fastidi. Gli avvenimenti posteriori, l'insurrezione in Tunisia, lo sviluppo dell'insurrezione in Algeria e soprattutto il pronunciamento militare d'Egitto, devono averlo avvertito, che è una conquista difficile e piena di pericoli.

La Spagna è inquieta perchè teme che la Francia, la quale mira a farsi padrona dell'Africa, voglia impadronirsi del Marocco. L'*Epoca* chiede che l'influenza delle Potenze arresti la Francia. Questa a poco a poco non potrà contare che sull'amicizia del principe di Bismarck, il quale è stato il solo a tentarla perchè si spingesse in Africa. Ora la Francia deve meditare sugli effetti di quella tentazione, e forse non è lontano il momento in cui dovrà pentirsi di aver ceduto alla tentazione.

Il *Pungolo* scrive a proposito dell'intervista di Danzica:

Noi abbiamo discusse in pubblico le alleanze e le interviste. Sarebbe stato naturale che ciò fosse avvenuto tra organi indipendenti della pubblica opinione, ma fu ridicolo e ingenuo il vedere due organi egualmente officiosi propagare due diverse alleanze, combattendo l'una l'altra su questo campo, mettere a nudo tutte le controversie del Gabinetto su tale argomento, tutti i tentennamenti, tutte le indecisioni, tutti i mezzi meschini e stolti, per cui sembrava che il ministro degli esteri cercasse persuadere, col mezzo del suo giornale, i colleghi del Gabinetto della opportunità d'un'alleanza coll'Austria e la Germania; mentre il presidente del Consiglio pareva volesse persuadere a sua volta, col proprio organo, gli inerti del Gabinetto a non dare ascolto al ministro degli esteri, alleandosi invece alla Francia.

Un pezzo è durato questo spettacolo e dura tuttavia, come se il pubblico non dovesse entrare per nulla in queste diatribe; come se non dovesse leggere, pensare, osservare e giudicare. E si è dimenticato inoltre che tra questo pubblico c'erano anche gli uomini di Stato degli altri paesi, e soprattutto di quelli a cui una parte del Ministero voleva porger la mano, e l'altra tenerla in tasca.

È naturale quindi la induzione che il principe di Bismarck, vedendo che di simili statistiche non poteva fare il minimo calcolo, abbia pensato ad uno di quei mezzi audaci che hanno dato una impronta così caratteristica alla sua politica, e si sia rivolto allo Czar Alessandro III direttamente.

Egli avrà certo invocato l'idea dei comuni pericoli, avrà agitato lo spettro del nichilismo russo, del socialismo germanico, per provare la necessità in questi due Imperi solidamente costituiti, di appoggiarsi a vicenda, e di non dare buon gioco ai rivoluzionari dei due paesi, col

Noi, per verità, parlando di questi *Profili*, non potremo accennare allo spirito o alla delicatezza di sentimento che tutti riconoscono nell'autore, perchè sebbene esso ci si presenti con un nome e con un pseudonimo, per cui quest'ultimo diventa almeno una superfluità, non abbiamo l'onore di conoscerlo e di sapere quindi quanto quelli che hanno questa ventura lo apprezzino. Quanto alla conclusione solita, non diremo che il libro si legge tutto d'un fiato, ma noi lo abbiamo letto dalla prima pagina all'ultima, per cui siamo in grado di dirne qualche cosa di più dei soliti arlecchini di critica, coi quali coloro che non osano subire la pena della lettura, hanno la crudeltà di consigliarla, come igienica, agli altri.

Certo che se non ci fossero gli Elzeviri, molti giovani risparmierebbero la loro prosa; tornano volentieri, come si vede, al punto di partenza. Si va a passeggio, un incidente qualunque vi dà la tela di una novella, di un bozzetto, di un profilo, la tela par abbastanza consistente, si confida, con una certa disinvoltura, di far parere nuovo il vecchio, facile il trasandato, bizzarro l'inecolto; la carta velina, i caratteri nitidi, la copertina elegante faranno il resto, il libro passerà. Ma se non si avesse questa soddisfazione immediata, tentatrice dell'Elzevir, se l'edizione dovesse essere elegante, rozza, credete voi che molti scriverebbero per avere la sola soddisfazione di quegli articoli, dei quali parlo più sopra?

L'Elzevir è dunque il grande colpevole, e non sono io il primo che faccia conto di lui il procuratore del Re.

E senza l'Elzevir non avremmo avuto nemmeno questi *Profili*, e, senza voler far dispiacere a nessuno, ereditano che non sarebbe stato precisamente gran danno. Sineché l'autore si limita

disaccordo di coloro che hanno il maggior interesse al mantenimento dell'ordine e della pace pubblica.

E il principe di Bismarck riesce nel suo intento, poichè quando si ha il suo grande ingegno, la sua grande energia ed un esercito forte e pronto che sostiene le proprie idee, si riesce sempre.

L'apprensione che l'alleanza coll'Italia sia sfumata, trova dunque la sua piena giustificazione e la sua base in tale inattuato avvenimento.

Che se ora codesta fenomenalmente inabile sinistra, sospinta dalla paura di un altro di quegli enormi insuccessi per cui la sua politica estera è ormai divenuta lo zimbello di tutti i popoli, volesse a precipizio stringere l'alleanza tanto tempo discussa, essa dovrebbe naturalmente passare per le lorche caudine e non potrebbe più ottenere quelle condizioni di onesta reciprocità, che le erano state offerte quando si aveva bisogno dell'amicizia italiana.

È possibile che il paese tollerassi ancora, tollerassi sempre, un Governo che si lascia continuamente cogliere alla sprovvista da avvenimenti che non sa né prevedere, né preparare, né perfino comprendere?

La rivolta al Cairo.

(Dal Corriere della Sera.)

Nei giornali parigini troviamo i primi particolari e gli apprezzamenti sulla rivolta del Cairo. Quanto ai particolari, c'è poco di nuovo; merita per altro di esser riprodotto questo dispaccio da Costantinopoli del *Gaulois*, che spiega le origini del pronunciamento, direbbero gli Spagnuoli:

« La sommossa della guarnigione del Cairo, temuta da mesi, è scoppiata. I soldati nubiani, la cui indisciplina e insubordinazione avevano prodotto l'ultimo cambiamento di Ministero, si sono messi in rivolta. In questo momento, a quanto dicono i dispacci ufficiali, essi assiedono il palazzo del Kedevi.

« Quel che domandano gli insorti è il rinvio del nuovo ministro della guerra, Daud pascia, cognato del Kedevi, la cui amministrazione ferma e severa dispaccia ai colonnelli, che finora si erano considerati come padroni del paese.

« Costoro avevano insegnato ai loro soldati a non rispettare alcuna autorità al di sopra dei capi di reggimento. Per questi soldati, come per loro colonnelli, pascia e generali non esistevano, e il ministro della guerra pareva non avesse altra missione che quella di farsi l'esecutore fedele della volontà di questa nuova specie di mamalucchi.

« Questo stato di cose era peggiorato sotto l'amministrazione degli ultimi ministri della guerra, tutti deboli uno più dell'altro.

« Per liberarsi del pericolo costante costituito dalla presenza di questi pretoriani nella capitale, il Governo del Kedevi aveva avuto ricorso ultimamente alla pubblicazione di false notizie, annunciando un'insurrezione d'indigeni nel Sudan e la strage di tutto un distaccamento di truppe egiziane. Per ristabilire l'ordine, i colonnelli dei tre reggimenti di guarnigione al Cairo ricevettero l'ordine di marciare verso la frontiera.

« Ma i colonnelli, che in questa faccenda giocavano di astuzia col ministro, accortisi del tranello loro teso, rifiutarono di obbedire. Il tentativo di tradurli innanzi a un Consiglio di guerra e di disarmare le truppe fu il segnale di una sommossa di tutta la guarnigione.

« Si sa come è andata la rivolta e come è finita. Impensierito dall'assedio posto dai ribelli al suo palazzo, il Kedevi, Tefich pascia, ha accordato ai ribelli quanto chiedevano, cioè: Ministero vecchio a casa; nuovo Ministero; Costituzione; esercito portato a 18,000 uomini.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 settembre.

(B) — È la questione estera che ripiglia il sopravvento sulle altre. Pare a tutti che la ri-

a raccontare, si può dire: « Sono variazioni di motivi vecchi, ma meno male ». Talora, come in alcune pagine del *Mondo* è fatto a scato, quando l'Ada era malata, e Un commero, qualche punto gli riesce. E scorretto, ma passa, poichè, tra gli spropositi della scuola vecchia e della scuola nuova, abbiamo perduto il diritto di fare gli schiaffelli.

Ma quando l'autore vorrebbe dare ai suoi racconti un sapore letterario, quando vuol fare l'osservazione fine, o il paradosso brillante, allora i suoi periodi diventano veri labirinti. Valga per saggio questo brano, che citiamo dalla pagina 79: « Un giardino è necessario di estate come un caminetto nell'inverno. La brezzolina che soffia tutti i seisi, aliando in volto correnti profumate, mentre le farfalle gialle, come vele pescherecce ci svolazzano d'intorno, è grata come il tepore dolce e voluttuoso, calmo e vitale che arrossa il volto, quando nella segiola a braccioli si gusta la gioia del dolce far niente, ciondolandosi nella voluttà dell'ozio, e fantasiando col cervello nelle nuvole, mentre l'occhio accompagna involontariamente il rapido corso delle favole, che s'inseguono fuggendo per la cappa del camino.

È un periodo che fa mancare il respiro, e mentre l'autore guarda in camera sua le favole, cioè, in linguaggio più naturale, le faville, che fuggono dalla cappa del camino, vien voglia di fuggire davvero in giardino a pigliare una boccata d'aria per respirare, a costo magari di lasciare anche le vele pescherecce, cioè l'ali delle farfalle gialle.

L'autore ha un debole pronunciato per certe immagini barocche. Troviamo per esempio a pagina 47 che una donna « intravede nelle spire terse della sua memoria tutti i fantasmi di un

voluzione d'Egitto possa dar luogo a complicazioni estremamente difficili. Non si sa se il nostro Governo ne avesse avuto qualche sentore prima che il movimento scoppiasse. Certo, esso non ha preparato, né disposto nulla per ovviare ai danni che potrebbero venire alla nostra numerosissima colonia. E finora almeno non consta che il Governo nostro abbia fatto altro che ordinare all'*Affondatore* di recarsi da Porto-Said ad Alessandria.

L'Inghilterra e la Francia si accorderanno esse per una azione comune in quel paese? O sarà la Turchia che s'incaricherà di ripristinarvi l'ordine? E fino a che punto, per quanto tempo ed in quali forme s'intenderebbe una occupazione turca? Quali rapporti possono esistere tra il movimento egiziano e le imprese francesi nel resto del Nord d'Africa? E quale linea di condotta si impone all'Italia in questa nuova emergenza?

Sono tanti quesiti che i giornali si propongono e la soluzione di ciascuno dei quali è grandemente difficile. Così l'*Opinione* stamattina, dopo aver dichiarato di non voler consigliare una occupazione dell'Egitto, nè che l'Italia debba parteciparvi, esprime il giudizio che in Egitto si da sostituire alla supremazia inglese e francese l'azione comune e leale di tutti gli Stati che in Egitto hanno il diritto di vigilare sugli interessi dei loro nazionali. Il quale parere dell'*Opinione*, di un foglio che ha il merito di essere sempre perspicuo nelle sue affermazioni come nelle sue proposte, basterebbe di per sé a dimostrare come sia ardua questa nuova questione africana che ci ha sorpresi, e rispetto a cui sarà assolutamente impossibile che l'Italia si dispenzi o si conduca come fu costretta a fare rispetto a Tunisi.

Per quanto da taluno si celi di far credere che il Ministero non abbia preso alcuna risoluzione riguardo agli allievi volontari, e per quanto qualche gazzetta progressista lavori di arzigogoli onde far supporre che ci sia una qualunque analogia fra i volontari della Regina in Inghilterra, e questi altri volontari allievi ideati dalla nostra Società dei reduci, e per quanto ancora si voglia qui argomentare dal diritto individuale di portare armi e dal diritto di riunione, voi potete tenere per sicuro e definitivo che questi volontari, così come furono ideati e come si tentò di organizzarli, sono belli e spacciati.

Il Ministero non può in un tratto diventare diverso da se stesso, e non può contro la sua natura prendere e notificare una qualunque deliberazione, specialmente se si tratti di questioni che abbiano attinenza col radicalismo, per il quale parecchi ministri sono così pieni di generoso e nobile riguardo. Motivo per cui si capisce che la deliberazione che il Consiglio ha presa riguardo agli allievi reduci, non si conosca ancora ufficialmente. E forse prima di farla conoscere si vorrà aspettare che sia qui di ritorno dopodomani anche il ministro della guerra.

Ma ciò non toglie affatto quello che io vi annunziavo già da parecchi giorni, che cioè la sorte del nuovo Istituto militare sia bella e decisa inappellabilmente. Quanto poi a coloro che pretendevano di trovare delle rassomiglianze legali ed organiche fra i volontari allievi reduci e i volontari inglesi, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla lettera, (*) tanto

(*) Ecco la lettera:

« Un giornale romano dava ieri ad intendere in un leader sui così detti « allievi volontari », che essi sono entrati in primo grado dei volontari inglesi. Sia lecita una protesta ad un ex-volontario inglese. I volontari inglesi sono soldati per davvero, come i volontari d'un anno italiani. Arruolati pro tempore, sul Nuovo Testamento, davanti ad un ufficiale, il giuramento di fedeltà alla Regina, e i mandati quindi agli ordini del Ministero della guerra, tali ufficiali debbono passare un esame al collegio militare di Woolwich, e ottengono il loro brevetto, non da Tirio, Cain o Sempronio, ma dalla loro Sovrana.

« Non so, giacchè i difensori degli allievi volontari, vogliono tirare in ballo l'Inghilterra, se una istituzione simile avrebbe suscitato presso di noi tanto rumore. Ma credo di no, per una ragione evidentissima. In Inghilterra una società privata, cui fosse saltato il ticchio di fare arruolamenti militari per conto suo, non avrebbe trovato reclute neppure

passato accusatore, che a guida d'insetti le lambiscono la faccia, insoddisfatti coi baci rischiosi d'una colpa soffocata agli occhi del mondo, ma non già a quelli della propria coscienza, e a quelli foschi e indagatori del marito. Par di sentire materialmente la fatica dell'autore, nel momento in cui, avendo avuto la disgrazia di imbarcarsi in un periodo di questa fatta, non sa più come esserne per venire finalmente al porto, cioè al punto fermo.

E la studentesca è definita « anima senza paradiso, fiamma senza ossigeno, sospiro senza anima, ma sempre un puledro senza freno — un filosofo senza assennatezza — una scapestreria senza zavorra, cioè la moneta avente corso in un luogo qualunque, come dice il Codice penale ».

Curiosa maniera di definire che dovrebbe significare chiarire le cose! Tutti sanno che cosa voglia dire scolare o studentesco, una cosa che appena l'autore ci vuol spiegare che cosa veramente sia, sfidiamo qualunque a comprendere. Se è fiamma senza ossigeno, l'autore ha voluto dire per caso che la studentesca non esiste, perchè è una impossibilità? Noi certamente non riuscimmo mai a comprendere ciò che rappresenti innanzi alla nostra mente questa frase pittoresca: scapestreria senza zavorra!

L'autore ha poi certe maniere curiose di descrivere l'amore paterno. Nel *profilo* — chiamandolo così, poichè l'autore così vuole — quando l'Ada era malata, per far capire al lettore quanto vivo fosse il dolore, e quanta angoscia abbia un padre provato al letto della figlia moribonda, dice: « una notte eguale non azzurro certo né a noi, né alla bambina, né a quanti hanno figliuoli ». Si dice: « Un male simile non lo luguro al mio peggior nemico » per dire che

breve quanto efficace ed eloquente, che un ex-volontario inglese del *First Newcastle Artillery* ha diretto a Fanfulla.

In Consiglio dei ministri grandi discussioni fra il Magliani ed i suoi colleghi. Questi chiedono quasi tutti aumenti di fondi. Il Magliani sostiene di non potere accordarli e d'altronde si rifiuta assolutamente a compromettere i suoi preventivi, i quali oramai per il 1882 si riducono a non presentare che 8 milioni di avanzo. Naturalmente le più vive discussioni su questo argomento l'onore Magliani le dovrà avere col ministro della guerra.

Ieri l'onore Depretis ebbe ancora un lungo colloquio col ispettore generale di pubblica sicurezza, reggente la nostra Questura, cav. Sereno, per accordarsi con lui intorno a tutti i provvedimenti per il 20 settembre.

Mi dicono che la Commissione d'inchiesta sulla marcia mercantile abbia intenzione di tornare a Venezia ed a Napoli per visitare gli Stabilimenti meccanici e metallurgici delle due città. La Commissione si recherebbe anche a visitare le miniere dell'Elba.

ITALIA

Politica ed amministrazione.

La *Sentinella Bresciana* pubblica, a proposito del fatto ieri narrato sotto questo titolo, una lettera del sig. Calzani, nella quale scrive:

« Non nego che sabato 3 corr. io abbia avuto un colloquio col sig. Gio. Zane, ma escludo assolutamente che egli mi abbia in qualsiasi modo fatto intimazioni, cosa d'altronde che per tutela della mia dignità non avrei certamente tollerato. »

Roma 13.

Fu comunicata alle Società dei Reduci la deliberazione del Ministero contraria all'istituzione degli allievi volontari; ora si aspetta che la istituzione si uniforini a quella deliberazione scioglendosi.

Ove questo scioglimento volontario non avvenisse, il Ministero lo ordinerebbe e lo farebbe eseguire; e se si accennasse a qualche progetto per mascherare l'istituzione sotto altra forma, il Governo è disposto a negare la sua approvazione a qualunque sodalizio avente carattere militare.

Pungolo.

Roma 13.

Depretis ha comunicato che furono prese disposizioni per impedire ogni manifestazione il 20 settembre. Dovendosi trasportare le salme di due soldati, dissepolti presso Porta Pia, per depositarli nell'ossario del Giannicolo, il Sindaco, per ordine del Governo, rifiutò le chiavi dell'ossario.

La commemorazione per la breccia di Porta Pia si farà dal Municipio in forma privata, nelle ore mattutine, cosa che impedisce una dimostrazione numerosa. (Secolo.)

GERMANIA

A proposito delle alleanze.

La *Gazzetta ufficiale di Karlsruhe* riferisce che il Principe Bismarck, interrogato dal Governo italiano sul modo migliore per concludere una cordiale alleanza con l'Austria e con la Germania, rispose: « Per venire a stringermi la mano bisogna passare per Vienna. »

FRANCIA

Parigi 12.

Il presidente Grévy ha ricevuto una petizione firmata da moltissimi operai dei Dipartimenti del Mezzogiorno, nella quale si domanda che il Governo prenda provvedimenti contro l'immigrazione degli operai stranieri. (Fanf.)

Parigi 12.

L'ex-Kedevi Ismail pascia giungerà quest'oggi a Vichy. La lui venuta starebbe in relazione con gli avvenimenti del Cairo. (Tr. Z.)

no sui banchi delle scuole, e sarebbe stata consigliata dalla stampa ad andare a piantare il suo stendardo davanti al municipio di Bodan.

Un ex-volontario del *First Newcastle Artillery*.

« È un dolore così grande, che potremmo anche l'odio. Ma dire che non lo si aggrava a quelli cui si vuol bene, è dire forse qualche cosa che provi l'immensità del dolore, se a chi si ama non si aggrava nemmeno i dolori più lievi? Più oltre, per descrivere ancora il dolore di questo padre minacciato di perdere la figliuola, l'autore scrive che non andava nemmeno a caccia. Oh! andare a caccia quando si ha una figliuola moribonda, è naturale, e un padre che non lo fa, mostra infatti che il suo dolore è veramente singolare. Che papà originale! »

Lasciamo stare che dalla Riva degli Schiavoni di Venezia non si vede il mare, che l'autore vede invece più volte; peccato che ha come del resto con un romanziere giustamente lodato, Salvatore Farina, nella *Fiamma cagabonda*; non facciamo i pedanti sui lumi accesi per il povero Fornaretto alla facciata esterna della chiesa di San Marco, che guarda il Molo, i quali sono una leggenda senza alcun fondamento storico, e non ci fermiamo finalmente a notare che è molto strano chiamare Murano « una di quelle amene isole del Arcipelago che cingono la Regina delle lagune ». Queste sono insalutabili che non fanno più bella o più brutta una novella, come il *profilo Un commero*, resterebbe quello che è, se anche non fosse detto che l'inno di Garibaldi: *Si apron le tombe*, è di Brofferio, mentre invece del Brofferio è l'altro che comincia: *Della spada il ferro lampo*.

Queste sono infatti piccolezze, ma ciò che ci par grave si è che l'autore, al quale non vogliamo negare certa facilità, colla quale fa troppo a fidanza, non ha ancora il bagaglio necessario per scrivere con successo, novelle, bozzetti, o sieno pure *profili*.

EGITTO

Continua la crisi in Egitto. Il Governo manda in Alessandria un milione di lire sterline in oro, per esservi poste al sicuro. Fu deciso, in caso che il paese divenisse preda dell'anarchia, che l'Egitto sia occupato soltanto da truppe turche.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 settembre

Notizie di Corte. — Oggi a Corte furono molti i ricevimenti. S. M. il Re ricevette in udienza il Sindaco, il Prefetto, il Patriarca, il presidente del Senato, senatori, deputati, magistrati, Autorità civili e militari, ecc. ecc.

Oggi a Corte vi sarà pranzo di N. 70 coperti circa, al quale sono invitate le principali Autorità o Rappresentanze.

Non è peranco fissata la partenza da Venezia delle 12.000. Quello che sembra certo si è, che S. A. R. il Principe Tomaso arriverà a Venezia il 17, e che S. A. R. la duchessa di Genova andrà ad incontrarlo. S. M. la Regina partirà quindi alla volta di Stresa assieme alla duchessa sua madre, e S. M. il Re partirà per Monza.

Terzo Congresso geografico internazionale. — L'inaugurazione sarà onorata dalla presenza delle Loro Maestà, S. A. R. il Duca di Genova non arrivando a Venezia che il 17 corrente, il principe di Teano avrà l'onore di sostituirlo. L'ordine del giorno resta così fissato:

I. Discorso del Presidente del Comitato permanente del II Congresso, sig. Ferdinando di Lesseps.

II. Discorso del Principe di Teano, che proclamerà aperta la sessione del III Congresso.

III. Discorso del Sindaco di Venezia.

Dopo ciò, i Presidenti delle Società geografiche faranno ciascuno un breve discorso nella propria lingua.

Disposizioni per la seduta d'inaugurazione del Congresso.

La Giunta del Congresso, istituita definitivamente col concorso di tutti i delegati dei Governi esteri, ha deliberato non essere opportuno di tenere la seduta inaugurale del Congresso nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale. L'ingegnere direttore dei lavori di risarcimento del Palazzo non ha potuto dare quelle tranquillanti assicurazioni che avrebbero occorse sulla stabilità di quella sala, trattandosi di uno straordinario concorso di persone. Per conseguenza la seduta solenne e plenaria saranno tenute nella sala dei Pregadi, alquanto più ristretta.

La Giunta del Congresso è quindi assai dolente che l'insufficienza dello spazio le impedisca di provvedere a che tutti i membri del Congresso abbiano posto conveniente, e tutte le rappresentanze lo abbiano distinto, ed ha dovuto con dispiacere rinunciare al proposito di emettere particolari inviti e di lasciar libero un sufficiente spazio al pubblico. Spera però che la ragione d'ordine superiore, per cui non si può destinare alla riunione la gran sala del Maggior Consiglio, valga a tenerla per scusata presso la stampa, presso i membri del Congresso, le rappresentanze ed il pubblico; e ci prega d'inserire il seguente avviso, col quale vengono precisate le norme per l'accesso alla sala dei Pregadi, per evitare affollamento, e perché ogni cosa proceda compatibilmente in buon ordine.

La Giunta del 3.º Congresso geografico internazionale avvisa:

1. Nel giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 10 ant., avrà luogo nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale la seduta solenne d'inaugurazione del Congresso, che opererà verrà onorata dalla presenza delle Loro Maestà.

2. L'accesso alla sala dei Pregadi viene fissato:

a) Per le rappresentanze munite della carta personale di riconoscimento (tessera) e di particolare biglietto, per la Sala d'Oro, ai piedi della quale ciascuno dovrà presentare la carta di riconoscimento e il biglietto;

b) Per tutti gli altri membri del Congresso per la Sala della Biblioteca, e la carta di riconoscimento (tessera) dovrà essere da ciascuno presentata alla porta d'ingresso nella Sala della Biblioteca;

c) Per i rappresentanti della stampa e per gli stenografi, ai quali è assegnata una tribuna particolare ed uno spazio nella sala, per la porta del Conservatore del Palazzo Ducale, dove ciascuno dovrà presentare la carta personale di riconoscimento.

3. La presentazione della tessera è indispensabile per tutti, senza eccezione.

4. Per i soli membri del Congresso, muniti di tessera e biglietto particolare, i quali entrano dalla Sala d'Oro, la tenuta di gala con decorazioni è di rigore.

5. Non essendo libero l'accesso al pubblico, rimarranno aperte soltanto la Porta della Carta e la Riva d'approdo del Palazzo Ducale.

N.B. — I membri d'onore del Congresso e le rappresentanze già iscritte di Società scientifiche sono pregati di ritirare fra le 11 e le 2 del 15 corrente il biglietto particolare per l'accesso ai posti riservati, non potendosi, stante la brevità del tempo e la mancanza di alcune indicazioni, far pervenire il biglietto stesso a domicilio.

I membri della stampa già iscritti potranno ritirare dalle 3 alle 4 pom.

Gruppi del Congresso.

Il Congresso si divide in otto gruppi scientifici, cioè:

I. Geografia matematica, geodesia, topografia;

II. Idrografia e geografia marittima;

III. Geografia fisica, meteorologica, geologica, botanica, zoologica;

IV. Geografia antropologica, etnografica, filologica;

V. Geografia storica, storia della geografia;

VI. Geografia economica, commerciale, statistica;

VII. Metodologia, insegnamento, e diffusione della geografia;

VIII. Esplorazioni e viaggi geografici.

Ogni gruppo elegge quotidianamente il proprio presidente; la prima volta in principio di seduta, quindi in fine di seduta per giorno successivo.

Vicepresidenti e segretari dei gruppi

1. gruppo vicepres. Col. Ferrero seg. De Stefanis

2. " " G. Amm. Fincati " cap. Gallino

3. " " Bar. de Zigno " prof. Denza

4. " " Prof. Giglioli " prof. Pigorini

5. " " Cesare Cauti " prof. Du Schio

6. " " Prof. Ferrara " prof. Brunelli

7. " " Com. Malfatti " prof. Guido Cora

8. " " Prof. Favero " prof. ab. Beltrame

I gruppi si raduneranno, per la prima volta, giovedì 15, alle ore 4 pom.

— Ieri sera, col treno diretto delle ore 7.10, come al solito fu grande ritardo per la gran folla, arrivò il com. Lesseps. Esso era atteso alla Stazione dal Sindaco, co. Serego degli Allighieri, dal principe di Teano e dai commissari francesi. Scese nella galleria del Sindaco, che lo accompagnò al Hotel Britannia.

Corona a Matteucci. — Questa sera, nelle vetrine del negozio Nava verrà esposta la corona che deve essere deposta sotto il ritratto del Matteucci.

Lavoro, carta pregevolissima, della signora Frolo.

Esposizione di belle arti. — Riceviamo la seguente comunicazione:

— Preg. signor Direttore della Gazzetta di Venezia.

— Nel giornale *Il Tempo* di sabato 10 corrente, N. 210, si leggeva una lettera firmata da certo dott. Sincerità, relativamente alla Esposizione d'arte antica, aperta a cura di questo Comitato, la quale conteneva erronee allegazioni su quella Mostra.

Il sottoscritto, quale segretario del Comitato, si affrettò a spedire al giornale *Il Tempo* la dovuta rettifica, e ciò fino da domenica mattina. Ma la Direzione del detto giornale non volle accorgerla della richiesta pubblicata.

Il sottoscritto si dirige quindi alla di lei gentilezza, pregandola della inserzione, e con la massima stima si dichiara

Venezia, 14 settembre 1881.

— Pel Comitato

— Dec. G. ALESSANDRI, segretario.

— Egregio sig. Direttore

— del giornale *Il Tempo*.

— Nel N. 210 del giornale *Il Tempo* in data sabato 10 ant., sotto la rubrica Cronaca cittadina, titolo "Arte Antica", si leggeva una lettera firmata da certo Dr. Sincerità relativamente alla Esposizione d'arte antica che fu organizzata a cura del Comitato esecutivo nei locali del R. Istituto di belle arti.

Siccome quella lettera contiene asserzioni del tutto sbagliate, così è bene vengano fatte, secondo verità, le opportune rettifiche.

Non è punto vero che i sigg. proprietari di oggetti antichi, per esporli alla Mostra, dovessero recarsi al Circolo artistico a ritirare la scheda. Tutte le schede, tanto relative all'arte moderna, quanto all'arte industriale ed antica, furono dal Comitato inviate direttamente a quelle persone, che sulla scelta di note ed informazioni avute, si sapeva potevano concorrere alla Esposizione.

A quelli poi che si conoscevano possessori di oggetti antichi, venne spedita apposita lettera, pregandoli a volere far ricca la Esposizione; e quasiche tutto ciò non bastasse, tanto da un' apposita Commissione, quanto dai componenti il Comitato separatamente, vennero fatte a queste persone e richieste e visite per riuscire nello scopo.

Che se i sigg. esponenti dovevano notificare le opere da esporre in apposita scheda, inviata al locale della Esposizione, e poi ritirarle a loro spese, tutto ciò è stabilito dal Regolamento (informato a quello di altre Mostre) come era pure stabilito dal Regolamento che gli oggetti dovevano passare alla visita di apposita Commissione, onde sotto il nome di antiche non figurassero opere di moderna fattura, e che per altre mancate qualità non fossero degne di essere allagate in quella Sezione. — Avvenendo questo fatto, il Comitato avvisava tosto per lettera l'esponente che ritirasse le opere prodotte.

Ed è altrettanto inesatto che gli oggetti fossero abbandonati in un locale terreno con possibilità di guasti ai dipinti od alle cornici. Oltreché esservi apposito impiegato, che ne stava ricevuta, tutti gli oggetti consegnati brevemente venivano tosto posti nelle sale terrene del R. Istituto, e per quelli arrivati in cassa, veniva senza dilazione avviato il proprietario o rappresentante che si portasse sul luogo per l'apertura, e nessuno si lagnò di guasto alcuno, perché guasto non avvenne.

Sul modo col quale furono allagate le opere non mi occupo, perché il pubblico può giudicare; — quello che mi piace constatare è che le scuole di ornato e di prospettiva del R. Istituto che servono anche oggi a quell'uso, non si possono davvero paragonare a nascondigli e molto meno a magazzini, e che dovessi avere almeno la cortesia di ricordare che il Comitato poteva disporre di quello sale soltanto.

Concludo anch'io col dire che i confronti sono odiosi; — che il Comitato ben sapeva esservi a Venezia varie persone e famiglie che possiedono preziosi tesori di arte antica; — che fece del suo meglio per ottenere fossero a lui affidati; — ma che queste persone (eccezzute alcune), sia per gelosia di proprietà, sia per altre ragioni, non risposero all'appello che il Comitato loro personalmente diresse, e che, in fin dei conti, non aveva altro scopo che di rendere maggior onore a Venezia in una fausta ricorrenza.

Con perfetta stima

Venezia 11 settembre 1881.

— Il Segretario del Comitato

— G. ALESSANDRI.

Esposizione d'arte antica e moderna. — All'Esposizione d'arte industriale, arrivarono vari lavori di cesello in metalli preziosi del sig. Cortelazzo di Vicenza, e arrivò pure la statua in bronzo di Achille d'Orsi Prosimus tuus, che sarà fra giorni esposta nel riparto che le spetta.

Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Capparulo Salvatore di Napoli: Una messa di requiem al Camposanto (statuette in bronzo) — Sala I, N. 48 — acquistata dal signor comm. E. Cavallion.

Viero G. B.: Una bugia maiolica — Sala VII — acquistata dalla contessa Venier Serego.

Suddetto: Due vasi id. id. — acquistati dal conte Venier.

Bonacelli: Una croce mosaico, un porta ritratti mosaico — Sala VII — acquistati dal conte Venier.

L'illuminazione della Piazza.

Questa notte, dopo le ore 2 furono fatte le prove dello stello a gas sul Campanile di S. Marco, con bellissimo successo. Venne pure fatto un esperimento della illuminazione elettrica della Chiesa, che riuscì splendidissima, ed offrì uno spettacolo veramente incantevole, da ricordare le meraviglie delle Mille e una notte. I molti, che erano presenti all'esperimento, non poterono astenersi da vivissimi applausi.

Teatro la Fenice. — Alla seconda rappresentazione, ch'ebbe luogo ieri, il ghiaccio fu rotto del tutto, e la musoneria si è tramutata in simpatia. Tutti gli artisti furono meglio apprezzati. La sig. Pasqua, specialmente alla gran scena dell'atto quarto, strappò al pubblico

vive acclamazioni; l'Aldighieri fu festeggiatissimo, e il Sani, che si è animato un po' più del solito, fu pure applaudito qua e là. Ma l'entusiasmo fu tutto per la sig. Tarolla, la quale, all'atto terzo specialmente, ha affascinato l'uditorio, che ponderata dal di lei labbro, e volle ridere la seconda parte del duetto col tenore, dov'essa sa trovare accenti così soavi e inflessioni così vaghe e delicate, ch'è un vero incanto.

Acclamatissimo l'illustre Faccio al finale secondo, che fu eseguito a meraviglia; applausi al preludio per archi della Scena del giudizio. Insomma, dalla prima alla seconda rappresentazione fu un crescendo veramente Rossiniano.

L'altro giorno abbiamo annunziato che alla Fenice dovevano aver luogo degli esperimenti di luce elettrica e di telefono. Diffatti ebbero luogo, ma l'esito non corrispose. I 12 piccoli fari o globi ch'erano stati adattati all'ingiro del gran lampadario spandevano nella sala una luce bella ma abbagliante e troppo sfacciata.

La decorazione della sala, ch'è così bella e ricca, sembrava brutta, smonata e peggio. Gli oroscintillanti, i pregiati dipinti, gli stucchi finemente lavorati sembravano vecchi arnesi da rigattiere. Il paleo Reale, così ricco per decorazioni e così bello per grandiosità di linee, sembrava una vera carcassa.

Aggiungendo a questo il grave guaio che quella luce indiscreta toglie tanto alle grazie naturali ed agli abbigliamenti delle signore; e pur tenendo conto del rumore che gli apparecchi di quella luce fanno nella sala, crediamo che non sia proprio possibile neanche pensare ad essa per l'ordinaria illuminazione del teatro.

La quanto agli esperimenti col telefono la riuscita fu poco felice; ma, quando anche fosse stata migliore, quello non è certo il luogo opportuno di farli, né sotto il punto di vista della scienza, né sotto quello del divertimento.

Questo è il franco parer nostro.

La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa, che per facilitare il concorso dei viaggiatori alle feste speciali che avranno luogo in Venezia nei giorni 15, 19 e 21 andanti verranno effettuati dei treni straordinari, regolati dal seguente orario:

Da Verona a Venezia.

Verona	Partenza ore 1. — p.	Arrivo
S. Martino	1.12	1.42
Vago	1.21	1.51
Caldiero	1.29	1.59
Sanboudifacio	1.45	2.15
Louigo	1.58	2.28
Montebello	2.10	2.40
Tavernole	2.25	2.55
Vicenza	2.40	3.10
Poiana	3.12	3.42
Padova	3.45	4.15
Ponte di Brenta	3.56	4.26
Dolo	4.13	4.43
Marano	4.23	4.53
Mestre	4.47	5.17
Venezia	5. —	5.30

Da Udine a Venezia.

Udine	Partenza ore 12.56 p.	Arrivo
Pasian Schiav.	1.14	1.44
Codroipo	1.34	2.04
Casarsa	1.55	2.25
Pordenone	2.22	2.52
Sacile	2.44	3.14
Pianzano	3.1	3.41
Conegliano	3.23	3.53
Piave	3.37	4.07
Spresiano	3.48	4.18
Lanceno	4.2	4.32
Previsio	4.20	4.30
Preganziol	4.32	4.42
Mogliano	4.42	4.52
Mestre	5.2	5.32
Mestre	5.15	5.25

Da Venezia a Udine.

Venezia	Partenza ore 11.35 p.	Arrivo
Mestre	11.48	12.18
Mogliano	12.9	12.39
Preganziol	12.19	12.49
Previsio	12.31	13.01
Lanceno	12.47	13.17
Spresiano	1. —	1.30
Piave	1.10	1.40
Conegliano	1.24	1.54
Pianzano	1.42	2.12
Sacile	1.58	2.28
Pordenone	2.19	2.49
Casarsa	2.47	3.17
Codroipo	3.8	3.38
Pasian Schiavonesco	3.27	3.57
Udine	3.45	4.15

Gite di piacere. — Ecco l'elenco delle gite che eseguirà in questi giorni il capitano Parpignelli coll'Istria:

Venerdì 16 settembre. — Gita ai Murazzi con fermata a Chioggia.

Sabato 17. — Passeggiata in mare uscendo per porto di Lido e rientrando per quello di Malamocco.

Lunedì 19. — Gita a Chioggia con fermata di tre ore in quella città.

Mercoledì 21. — Gita a Malamocco, Alberoni e Murazzi con fermata a Malamocco.

Vaccinazione gratuita. — Il Sindaco di Venezia avvisa che la vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita col metodo animale, che doveva seguire nei giorni 15 e 23 corrente nella Scuola comunale a San Samuele e nel Disaccamento dei Pompieri a S. Maria dei Frari, seguita invece nei giorni 22 e 25, e continuerà negli altri giorni e nei luoghi indicati nel precedente avviso 2 andante, rimanendo pure inalterati i giorni e le località, nelle quali avrà effetto la vaccinazione e rivaccinazione col sistema da braccio a braccio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denuncianti morti — Nati in altri Comuni — Totale 14

MATRIMONI: 1. Bernau Bernardo, commissionario in diamanti e perle, con Jona Gabriella, possidente, celibi.

2. Carbon Pietro Lorenzo, oste, con Ballotta Maria, co-citrici, celibi.

DECESSI: 1. Biave Pozzo Regina, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Dell'Antonio Brumbara Teresa, di anni 34, coniugata, cucciatrice, id. — 3. Zanella Rossi Maria, di anni 31, coniugata, ortolana, di Burano.

4. Zojetti Francesco, di anni 82, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 5. Mariotto detto Fabian Angelo, di anni 81, coniugato, mediatore, id. — 6. Gambillo Luigi, di anni 61, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Linzi Pietro, di anni 59, celibe, pescatore, di Murano. — 8. Mancinelli Antonio, di anni 23, celibe, villico, di Guardia San Framondo. — 9. Righeggi Giuseppe, di anni 81, studente, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Il terremoto di Lanciano.

Leggesi nel *Pungolo* in data del 13:

L'altriieri il telegrafo ci ha dato notizia di un terremoto che si è fatto sentire, con guasti e vittime, in parecchi punti del Napoletano. Nella *Gazzetta Abruzzese* leggiamo:

Prima scossa ore 8 m. 3, bastantemente forte, seguita istantaneamente da seconda scossa, più forte, movimento da N. a S. Sismografo moveva i 3 pendoli. Cosa mai avvenuta.

La mattina del 10, verso le ore 8 e 9 minuti, violentissimo terremoto fu udito qui in Lanciano e su tutta la linea dell'Abruzzo Citeriore, che va da N. a S. Rumore cupo come rombo pieno e prolungato precede di un mezzo secondo lo sconvolgere del suolo, sprigionando vapori densi ed acri, i quali uniti al polverio prodotto dallo scuotimento delle case e della terra, annubivano l'aria e togliavano il respiro.

Il movimento del suolo principio leggermente ondulatorio, poscia violentemente sussultorio ed assieme vorticoso. Mentre danneggiava le volte e le mura delle case, incuteva spavento e confusione nei cittadini, che, a quell'ora, erano quasi tutti in casa.

In piazza, perché giorno di mercato, vi era gran folla di contadini con vetture, sacchi di frumento, ceci di frutta, ecc., ed alla violenta scossa, quelli che stavano in su fuggivano verso il basso, e viceversa, accrescendo lo scompiglio e il disordine. Molti, perduto l'equilibrio, rotolavano insieme coi sacchi e con le vetture, i cui cavalli, nitrendo, tirando calci, tentavano di rimettersi in piedi.

Alte grida dall'uno capo all'altro del paese accrescevano il terrore, e molti, abbandonando le abitazioni, fuggivano all'impazzata, chi stringendo al seno bambini, chi a stento portando in sulle spalle vecchi genitori, parenti moribondi, donne sventurate.

Ma la violenza del terremoto fu compensata dalla brevità: non durò oltre i quattro secondi, e certamente altrettanto tempo sarebbe bastato a distruggere affatto la città. Non aveva casa, la quale non abbia avuto danno più o meno grave dal rapido, ma terribile scuotimento. Volte solissime crollate in un attimo, mentre altre già pericolanti sono rimaste intatte: funaiuoli, tegole, sassi piovevano giù con rumore forte, recando danni rilevanti, onde molti sono rimasti feriti, ed una infelice donna, che lavorava all'aperta, è miseramente morta con la sua creatura che aveva in seno. La sventurata aveva nome Teresa Mida, ed era incinta di cinque mesi. Una figliuola del sig. Caull è stata tratta dalle macerie; egualmente una giovane ch'era rimasta intenta al telaio, e forse altri ed altri, dei quali non ci è giunta ancora novella.

Tra i tanti fatti che destano pietà e toccano vivamente ogni animo gentile, ne annoveriamo uno, che sembraci commoventissimo. Sedevano al capezzale di un bambino morto fin dalla sera precedente i suoi miseri genitori, versando lagrime e alzando preci per l'anima dell'innocente creatura. In questo mentre, cedendo all'istinto di conservazione, balzano dagli scanni su cui sedevano, e la povera madre, toltosi in seno il morto figliuolo, si slancia in istrada, seguita dal marito, gridando: Madonna Santissima, salva il figlio nostro!

I danni sono rilevanti e per ora incalcolabili. Tutte le chiese hanno sofferto in modo sensibile: quella di S. Maria degli Angeli è pressoché distrutta; quella di S. Nicola è gravemente danneggiata, e parte di una volta è caduta giù, in quel che numerosi fedeli, poco lungi, assistevano alle sacre funzioni. Una torretta innalzata dal Genio militare per rilievi topografici sul campanile di S. Maria Maggiore, vinta dal movimento vorticoso, ha girato sulla propria base onde la si è dovuta abbattere. Per molte altre case si sono dovuti pigliare energici provvedimenti, ed alcune di esse dovranno essere abbattute, forse in giornata stessa, per evitare nuove disgrazie.

Ancora commossi, sbalorditi, ci mancano le forze di ridire tutto ciò che abbiamo visto, tutto ciò che abbiamo udito.

La sventura è immensa, ecco tutto!

Dai paesi circconvicini, dalle campagne giungono sconsolanti novelle.

Il centro del terremoto pare che sia stato tra Lanciano ed Orsogna, nel quale ultimo paese pari fu la intensità della scossa.

Ecco le ultime nostre informazioni che potrebbero modificarsi da un momento all'altro, mancandoci particolari più precisi.

Orsogna ha avuto molte case danneggiate, tre morti, parecchi feriti, ed ha domandato a Lanciano un distaccamento di truppa.

In Castelfranco molte case danneggiate, ma non comprese nella zona dell'ultima frana, che ha distrutto mezzo paese. Anche qui vi è stata mandata la truppa.

Varie case sono rimaste seriamente danneggiate, altre lievemente in Ortona; ed a San Vito è da aggiungervi il ferimento leggiero di due bambini.

A Chieti, Pescara, Vasto, e in generale in tutto l'Abruzzo Citeriore e in alcune parti dell'Aquilano e del Teramano, la scossa è stata sentita con intensità, ma senza deplorare vittime o gravi danni ai fabbricati.

La notte è passata tranquillamente e l'ordine pubblico non ha punto lasciato nulla a desiderare. Il largo della Fiera, del Malvò, la strada dei Cappuccini erano gremiti di donne ed uomini. Le stir strane voci trovavano credito e si propagavano in un istante, accrescendo lo spavento delle donne. In sull'alba si son calmati alquanto gli spiriti e i più han fatto ritorno nelle proprie case.

Da Grechchio ci si scrive che il terremoto ha danneggiato moltissime case, e che son crollate diverse volte.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Il Diritto poi scrive:

Telegrammi che riceviamo da Chieti ci informano che molti altri paesi degli Abruzzi sono stati danneggiati dal terremoto di ieri. Molte case sono rovinate e si vanno trovando fra le macerie nuove vittime.

Le Autorità locali provvedono per dar ricovero alle famiglie rimaste senza tetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 settembre

Nostre corrispondenze private.

Strada 12 settembre.

Questa mattina l'augusto nostro Re S. M. Umberto I, si è degnato di visitare la villa ex Reale di S. E. è giunto inaspettato ed in forma affatto privata, alle ore 9 circa, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, nonché da una parte del suo stato maggiore.

Fu ricevuto all'ingresso dei RR. giardini dal R. custode, dal quale accompagnato, fece il giro del parco sempre a cavallo, esprimendo con affabili e cortesi parole la sua soddisfazione per aver visitata questa Villa, che gli piacque molto; di aver rivisto dopo 15 anni un monumento nazionale, perenne ricordo dell'antico splendore della Repubblica Veneta, che merita di essere conservato, come opera che illustra il nostro paese.

La popolazione di S. E. è commossa di tar-

ta degnazione dell'augusto ed amatissimo nostro Sovrano.

Leggesi nell'Italia Militare:

Il Ministero della guerra ha disposto che dal 25 corrente e per la durata di 20 giorni, in ogni sede di presidio e di distaccamento di fanteria, sia attivato un corso teorico-pratico d'istruzioni militari per gli ufficiali della milizia territoriale che desiderino di parteciparvi, faccenda volontaria domanda ai comandanti dei presidii e dei distaccamenti stessi.

La durata giornaliera delle istruzioni non oltrepasserà le due ore, le quali saranno stabilite in modo da distogliere il meno possibile gli ufficiali della milizia territoriale dalle loro naturali occupazioni.

Trattandosi di un corso di istruzioni ad esclusivo interesse di detti ufficiali, questi non avranno diritto ad alcuna compenzazione.

TELEGRAMMI.

Roma 12.

Secondo una notizia data dal *Diritto*, i bilanci preventivi per il 1882, malgrado l'aumento di 15 milioni per le spese militari, malgrado gli aumenti degli altri bilanci, malgrado le conseguenze dell'abolizione del corso forzoso, presenterebbero un avanzo di otto milioni.

Si tiene stanotte ancora un Consiglio di ministri, ed assicurasi che gli avvenimenti egiziani furono in esso oggetto di discussione.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 settembre.

Albergo Reale Danubio. — Pognani R., dall' interno con moglie, — Walter G., dalla Germania, con famiglia, — Grunbaum, con famiglia, — Reyer E., — Boes A. H., tutti dalla Francia, — Meiss Funk, dal Belgio, — Arkoll, con moglie, — Quiller H., tutti dall' Inghilterra, — Layford, — De Jong, — E. Kolbe, tutti tre dalla Russia, — Gilman W., — Signa Rogers, — Rev. Carter A. B., — Carver H., con moglie, — Mastodon A., — Lavey, — Martin D., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Ursini cav. F., con moglie, — S. Ece. il generale Turr, tutti dall' interno, — James Berham, — Pratorius T., amb. da Lipsia, — Duzaits G. M., — Oulmont, — Rust, amb. con moglie, — Dumas, con famiglia, tutti dalla Francia, — Muelle G., da Atene, — S. Ece. l' Ammir. Federico Pacha, dall' Egitto, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Principessa di Montevago, dall' interno, con famiglia, — Principe Gzartowski A., da Vienna, con moglie, — John L. Lowes, — De Moleyns, con famiglia, — Bullen, — Breman R. P., — Siggri Parle, — Rev. Moran F., con moglie, tutti da Londra, — French J., — Maclean N., con figlio, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Mariani E., — Candian, — Barone Stranmann, tutti dall' interno, — Weller J., — Stolovsky C., — Burban G., con moglie, — Schindler P., — Kronenroden O., — Parmischovsky, — Stojowski A., — Weisner Schmidt, — Schaeberger, tutti da Vienna, — Pollok L., — Antimovitch, — Jonroy, tutti tre dall' Ungheria, — Dr. Hanemann, da Praga, — Basselli C. R., — Prof. John, — Schischek L., — Mallet F., — Koller M., con fratello, tutti dalla Germania, — Louis L., da Parigi, — Jacob, generale, da Londra, — Wolfart A., dalla Russia, — Ruge E., — Mohor J. G., amb. dall' America, tutti possenti.

Albergo d' Inghilterra. — Luisa Ceneri, con cameriera, — Caruso F., con famiglia, — Turr cav. G., con fratello, — M. Moro, tutti dall' interno, — Rubicus D. Jean, da Ragusa, con famiglia, — Engel d. E., — Engel, — Dietz, maggiore, — Caesar H., tutti quattro da Berlino, — De Maupassant G., dalla Francia, con famiglia, — Dr. Thomas Hutchinson, delegato della Gran Bretagna al Congresso geografico, — Hallet G., — A. F. Trollope, amb. con moglie, tutti da Londra, — Clouston Faunt, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ghirardi A., — Treves T., — Gecini G., — Caluso E., — Rigoletto A., — Negri G., — Accatino L., — Gengia L., — Brouzet E., tutti viaggiatori, — Zoccolotti Agostino G., — Cattaneo Michis M., — Bolso Piccinelli, avv., — Villegardi G., — Dal Bovo co. E., ingegn., — Maffiati cav. F., — Salvi D., — Callegari d. F., — Prati G., — Bazzoli A., ingegn., — Spreafico G., — Valente E., tenente, — De Semibus G., — Luzzatto G., — De Salvi G., — Bazzoli G., ingegn., — Della Fonte prof. L., — Cav. Bernabè Broca, — Salvini C., — Arizzi G., tenente, — Geromolito G., — D'Orlandi A., — Gramisio G., — Massaccesi F., — Rogger G., — Tolini A., — Brizio prof. E., — Luridelli A., — Lungini R. L., — Bonarigo A., — Bazzoli G., — Trentin M., tutti sette con famiglia, tutti dall' interno, — Robert E., — Tureau J., — Carel J., — Pisch A., tutti quattro viaggiatori, — Dobbe S., — Tschurtheimhauser G., — Robin E., — Hale J., — Sargand M., — Foster W. H., — Kottner E., — Koller L., — Dittler J., — Pellegrini cav. L., tutti 14 dall' estero, tutti poss.

Nel giorno 10 settembre.

Grande Albergo l' Europa. — Cosentini M., dall' interno, con moglie, — Ballard, con figlio, — Marguerite F., — A. Alphonse, — Desmazons, amb. con moglie, — Lefebvre, — Stalz, tutti da Parigi, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Ravasini O., con moglie, — fratelli Girard, — Tenore M., — Alberti A., — Giove G., tutti dall' interno, — Usiglio J., da Trieste, — Schab H., con famiglia, — Baumann, — Tremann, amb. dottori, — Ives L., tutti dalla Germania, — De la Barre Dupuy, dalla Francia, — Patton W., — Harvey R., con moglie, tutti dall' Inghilterra, — De Krasnolauky, generale, dalla Russia, con figlio, — Adams E., — Woodcock W., — Ives L., con moglie, — Smith J., — J. Stevenson, — Byrne R., — Wilkinson J., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Cantane prof. A., — Gruber U., — Pioneresinski, tutti dall' interno, — Piffi E., con fratello, — Dr. Koprinn, — Conte A., — Dr. Babitsch, — Nemschitz, — Richter L., — Dr. Rosenthal, — Gudeanu A., — Richter L., tutti dall' Austria, — Wagner A., — Dr. Paulfrom, — Stadler F., con fratello, — Freidler A., — Wilhelm, — Graf G. C., — Schaefer T., — Kromi T., tutti dalla Germania, — Felpeimer, da Stuttgart, — Wygala M., dall' Inghilterra, — Campbell E. U., dalla Svezia, — Gruner dr. C., da Toplica, — Lazarski A., — Hecwigman L., amb. da Varsavia, — Brodzins B., — Komar V., amb. dalla Russia, tutti poss.

Albergo della Riva. — Finzi prof. G., — Bargagli G., ingegn., con moglie, — Prevosti B., con famiglia, tutti dall' interno, tutti poss.

l' interno. — Prof. Sischer, da Stuttgart, — Dr. Jameson, da Londra, — S. Ece. il visconte d' Araguay, Ministro del Brasile, con famiglia, — De Magalhães Araguay A., gentiluomo della Corte di S. M. l' Imperatore del Brasile, tutti poss.

Albergo Orientale e Capello Vero. — Galbi D., — A. Golini, — Baccelli L., — Walander G., — Conte L., tutti viaggiatori, — Del Bianco F., — Lionello Lionelli, — Lavant G. B., — Carbone L., — Salvagnini C., — Cappellari O., — Wollmann, con famiglia, — De Caffè L., — Marcinio C., amb. con moglie, — Carazolo O., — Grassi L., amb. dottori, tutti dall' interno, — Labourey E., dalla Francia, — Kihlberg R., dalla Svezia, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25	a. 4.20 M
	a. 9.05 D	a. 5.15 A
	p. 2.05	a. 9.10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	p. 6.55	p. 2.40
	p. 9.15 M	p. 7.10 D
	p. 11.25 D	p. 9.45
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 5. —	a. 4.54 D
	a. 7.20 M (1)	a. 8.05 M (1)
	a. 8.41 M	a. 10.15
	a. 10.15	p. 4.17 D
Per queste linee vedi NB.	p. 5.25	p. 4.17 D
	p. 11. — D	p. 10.50

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI SALSAREDA

AVVISO

A tutto 25 ottobre 1881 è aperto il concorso al posto di medico, chirurgo, ostetrico in questo Comune, collo stipendio di lit. L. 2400.

Il paese è in piano, ha strade in piena manutenzione, con circa 3500 abitanti, di cui un quinto poveri. Le altre condizioni sono espresse in apposito capitolato da ispezionarsi presso questo ufficio.

Salsareda li 9 settembre 1881.

Il Sindaco
GIUSEPPE NOTT. CRONIO.

Collegio Convitto Comunale MASCHILE IN CIVIDALE DEL FRIULI.

Scuole elementari e ginnasiali. Scuole tecniche pareggiate alle Regie, Sede di esami di licenza.

Deliberata dal Consiglio comunale la stabilità del Collegio, è aperta l' iscrizione per il nuovo anno accademico 1881-82.

L' iscrizione è conforme ai programmi governativi.

Si insegna gratuitamente il tedesco a quegli alunni di qualunque classe, le cui famiglie ne fanno domanda.

La retta annua è di L. 650, pagabili alla Cassa comunale, in tre rate eguali anticipate.

La garanzia offerta alle famiglie dal Comune — sia moralmente che finanziariamente — l' amenità del luogo, la salubrità del magnifico e vasto locale, la bontà del trattamento, il valore dell' istruzione, l' indirizzo serio e veramente educativo, e finalmente i risultati ottenuti, non lasciano dubbi che in avvenire il Collegio farà continui e rapidi progressi.

La Direzione spedisce, a richiesta, il nuovo Programma e fornisce ogni particolareggiata informazione.

Dal Municipio,
Cividale, 1° agosto 1881.

Il Sindaco,
G. CUCUZZI.

Il Direttore,
E. VITALE.

812

Fabbrica Bigliardi.

L' unica e premiata Fabbrica

di Bigliardi esistente in Vene-

zia, con deposito di Mobili a

stile antico e moderno, scul-

ture in legno, di P. Romualdo

Dominioni, si è trasferita in

Campo a' SS. Giovanni e Paolo

agli anagrafici Numeri 6824-

6825.

820

V. B. PEROCO E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d' ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte,

Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per

mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

“Perfezione.”

Ristoratore Universale dei Capelli

Sig. S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il cresciamento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canuzenza. Non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il rinvigore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO NEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Berlino, con menzione onorevole dal l' Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, con menzione onorevole all' Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed antiepilettico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di stenia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. Id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.

Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. del medico dott. Padriani, 30 luglio 1877.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico Spedale ed Ospitale degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giustina, N. 591. 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al quintino. — Al crocicchi si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

21

Milano - Fratelli TREVES, Editori - Milano

ALBUM-RICORDO

DELL' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

DELL' ESPOSIZIONE ARTISTICA

disegni originali, tirati a parte, in carta di gran lusso, in modo da formar quadri. — Le

gallerie e gli oggetti industriali, disegnati da D. Paolucci, E. Matania, Bonamore, Ximenes,

Della Valle, ecc.

Uscirà in 10 grandi dispense in formato Album. — Ogni dispensa comprenderà 8 grandi incisioni.

Ogni incisione sarà tirata a parte in carta di lusso per formar quadro. — UNA LIRA la dispensa.

Associazione alle 10 dispense: LIRE DIECI.

Chi si associa ad ambedue i Ricordi manda LIRE VENTI per le 10 dispense dell' uno e dell' altro; e riceverà in premio un volume del Museo di Famiglia, superba raccolta di letture illustrate. — Gli associati riceveranno nell' ultima dispensa il testo illustrativo, i frontispizi e la coperta dell' Album. — Questa pubblicazione verrà a formare il più bel ricordo della gloriosa Mostra nazionale, il più ricco, il più artistico, e relativamente il più economico. Tutti i visitatori e tutti gli operai della grande opera, dal più eccelsso al più umile, vorranno conservare nelle loro famiglie questa Medaglia commemorativa nella forma simpatica ed istruttiva del libro illustrato.

800

Gli eredi Andrea e Giuseppe Rizzo, di Dolo, pubblicamente notificano che a mezzo del Decreto 27 giugno 1881, venne dal Tribunale civile e correzionale di Venezia, emanato atto di interdizione per la signora Carlotta Rizzo. Tanto a conoscenza degli interessati.

884

N. 620

COMUNE di MANSUE

AVVISO

A tutto il giorno 30 settembre corr. resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra scolastici.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo coi documenti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedina criminale e politica di data recente;

c) Certificato di buona condotta rilasciata dal Sindaco dell' ultima dimora.

d) Patente di idoneità a tenere delle classi vigenti;

e) Certificato di buona costituzione fisica.

I concorrenti dovranno dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti nonché a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini delle leggi in vigore.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni otto giorni dopo la partecipazione della nomina.

Mansue li 5 settembre 1881.

Il Sindaco

PARPINELLI.

Scuola maschile rurale nella località di Basaighelle, collo stipendio di L. 550.

Scuola femminile rurale nella medesima località, collo stipendio di L. 500.

885

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d' avere attivato a S. Polo, Calle dei Saueri, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci soprapiani, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d' Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopradescritti.

881

LIZIER PIANETTI e C.

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le diatesi, gastriche, elisie, disenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, oltuita, nemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, nervosismi, oppressione, turgori, affezioni, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sminuenti, stitichezza, asma, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del tubo della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mazzoni, corvella, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

È estratto di 100.000 cure, compreso quello di molti medici, dei duchi di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da co-

stipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,280. — Signor Roberto, da contrade-

ne polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e tor-

ture di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetti, 44 ottobre 1881.

Le posso assicurare che da due anni usando questa

medicina Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 64 anni. Le dico

gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell, in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 99,614. — Da anni soffrivo di mancanza d' appetito, cattiva digestione, nevralgie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. Leone Peyciot, istitutore a Evry-sur-Seine (alta Senna) Francia.

N. 69,476. — Signor Curato Compere, da diciotto anni di diatesi, gastrica, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876.

La Revalenta Du Barry mi ha rianata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppresione la più terribile e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, Italia Carbonet, rue du Bal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Pressi della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviate vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Paoletti, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

Zampironi.

Antonio Ancillo.

A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.

Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.

Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.

Genoa, farm. S. M. Formosa.

Pietro Pozzetti, farm. presso dei Dottori.

889

886

887

888

889

890

891

892

893

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 27 all'anno, 18:50 al trimestre, 9:25 al bimestre, 4:50 al mese. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre, 5:62 al mese. La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Costanzo, N. 2605, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 35. Messaggio ogni 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Cherif pascia ha composto il nuovo Gabinetto. Crisi terminata, annuncio si è fatto, ma il telegramma ci pare troppo ottimista. La crisi più piuttosto dirsi sospesa colla formazione del nuovo Gabinetto. Cherif pascia ha accettato il mandato di formare il nuovo Gabinetto, dopo che gli ufficiali hanno fatto atto di sottomissione. Ma non si può dimenticare che Cherif pascia, capo del partito nazionale, fu imposto al Kedivi appunto dagli ufficiali. Per avere il loro ministero, si comprende che si sottomettono. Ma che valore ha una sottomissione di questo genere? E si può dire che l'anarchia militare sia cessata, quando gli autori del pronunciamento trionfano?

I giornali inglesi, secondo un dispaccio di Londra, sono soddisfatti di questo accomodamento, le cui basi sono le decisioni della Commissione militare, cioè le condizioni imposte dagli ufficiali al Kedivi, eccetto quella dell'aumento dell'esercito; ma, com'è ragionevole, dubitano che i disordini cesseranno. La prepotenza militare non è peggiore, né minore delle altre prepotenze, sieno prepotenze cortigiane o plebee. E quando la prepotenza trionfa una volta, essa si appropria a trionfare meglio e senza ostacoli, alla prima resistenza. Tutto ciò che ci abbiamo guadagnato è questo che la crisi egiziana, da acuta ch'era, diviene cronica. E un vantaggio si, ma limitato, per lo scoppio che se ne attendeva tra la Francia e l'Inghilterra, poiché la crisi più torrenziale acuta domani, e il conflitto intanto dura latente.

Cherif pascia ha posto una condizione all'accettazione dell'incarico di formare il Ministero, oltre a quella dell'illusoria sottomissione degli ufficiali, e cioè che tutti gli affari dell'Egitto colla Porta siano trattati direttamente dal Ministero, esclusa ogni altra iniziativa, anche quella del Kedivi. Cherif rappresenta l'antagonismo contro l'influenza straniera, la rivincita dell'influenza musulmana. La Francia ne sarà scontenta immediatamente; l'Inghilterra aspetterà, prima di pronunciarsi, di vedere se il Governo di Cherif potrà, senza dare a lei gran fastidio, controbilanciare l'influenza francese, che l'annoia. Tutto mostra insomma che questa non è partita vinta, è partita rimessa.

Un dispaccio ci ha ieri annunciato che Malet, rappresentante inglese al Cairo, è partito da Costantinopoli per il Cairo. L'agente inglese era di fatto assente dal Cairo, come l'agente francese, Bignieres, mentre si faceva il pronunciamento militare, e questa coincidenza è stata notata e vivamente commentata a Parigi e a Londra. Ma Malet, per caso, si trovava a Costantinopoli, nel momento in cui si diceva che i colonnelli egiziani agivano coll'approvazione della Turchia, e colla complicità dell'Inghilterra.

Si era detto che Malet si era recato a Costantinopoli per proporre, appunto in vista delle minacce dell'esercito, una occupazione mista turco-egiziana in Egitto, e poi quella voce fu smentita. Ieri il telegrafo ci ha assicurato che Malet era a Costantinopoli per il trattato di commercio tra l'Egitto e la Porta. Egli, della questione militare egiziana e delle conseguenze prevedibili non si era mai preoccupato! Non importa dire che, noi non siamo obbligati a credere alle assicurazioni del telegrafo.

Da Tolone annunciano grande attività in quell'Arsenale per gli imponenti grandi trasporti di truppe, e l'ordine dato alla squadra di tenersi pronta per la partenza.

Il telegrafo annuncia poi un nuovo successo per le armi francesi in Tunisia. La colonna Sautier, dopo due giorni di combattimento, è stata obbligata a indietreggiare per gran numero dei suoi insorti. Oramai la Francia deve mandare un vero esercito, e se vuol tenere l'Algeria e la Tunisia deve conquistarla palmo a palmo. E dire che i Francesi avevano creduto di cavarsela a sì buon mercato, e si frangevano le mani, quasi che l'impresa fosse finita. Se avessero rispettato lo stato quo in Tunisia, il fanatismo musulmano sarebbe meno eccitato in Algeria, e probabilmente non sarebbe accaduta la rivolta militare in E-

gitto, che ebbe la spinta da una spirito di reazione contro le velleità conquistatrici della Francia in Africa.

L'ufficio della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino innalza un inno di gloria alla ricostituita Lega dei tre Imperi. Questa, dice il giornale ufficiale, assicura dieci anni di pace all'Europa, e le darà ora la sicurezza necessaria allo sviluppo pacifico, poiché, conchiude, il convegno di Danzica ha fatto nascere le più liete speranze. Bisogna che il fatto suo. E la Francia, invece di pensare adesso a rivincite, ha per le mani la matassa africana sufficientemente aruffata.

I negoziati per la convenzione marittima.

(Dall'Opinione.)

La parte principale del Comizio di Genova riguarda la marina mercantile nelle sue attinenze col trattato di navigazione. I Genovesi presentano più che ogni altra città marittima d'Italia l'azione funesta, perturbatrice della legge francese del 29 maggio 1861 sulla marina mercantile. E ci fu di conforto vedendo come le nostre parole non furono gettate invano; ciò che avviene pur tante volte a noi poveri battaglieri della penna. Infatti, i premi consentiti alle costruzioni vecchie e nuove di ogni specie, a vela e a vapore, i premi largiti alla navigazione di lungo corso sono enormi e costituiscono una concorrenza formidabile a danno di tutte le marine del mondo. La libertà dei mari marime; ma è ferita gravemente la concorrenza marittima, cioè la traduzione in atto della libertà. Tutte le marine mercantili, compresa l'inglese, se ne risentono e dovranno difendersi o seguendo le medesime fallacie dei premi o coalizzandosi in comune solidarietà. Imperocché, come dissero egregiamente, i convenuti di Genova, qualunque i premi alla navigazione sembrino esclusivamente riservati al lungo corso, tuttavia « costituiscono a favore della Francia un cabotaggio indirettamente sussidiato ». Quindi anche le concessioni del cabotaggio vanno rivedute da questo punto di vista.

Ciò che pareva lecito, a titolo di transazione e di equi corrispettivi ottenuti a favore delle nostre esportazioni nei negoziati scorsi, non sarebbe più lecito oggi di fronte a questa grande perturbazione dei premi. Il Comizio di Genova domanda la piena reciprocità del cabotaggio, l'abolizione della *surtaxe d'entrepôt*, la quale, com'è apparso dalla recente inchiesta sulla marina mercantile italiana, esercita un effetto funestissimo sul commercio di tutti gli Stati che occupano il bacino del Mediterraneo, più funesto che noi stessi non credevamo, a profitto di Marsiglia. Infatti, è chiaro che soltanto le merci di provenienza diretta sono immuni da quest'alta sovrattassa; ma i prodotti d'origine extra-europea importati da un paese d'Europa, o certi altri prodotti ormai importati in Francia d'altro luogo che non sia quello d'origine, devono pagare, forzando gli stessi negoziati italiani a far centro del loro commercio Marsiglia, o un altro porto francese. I negozianti e gli armatori liguri, interpreti del voto di tutti gli Italiani, ne chiedono la soppressione; nel che consentiamo più che cordialmente che nell'idea di stabilire questa sovrattassa in Italia, come si chiede se non si riesce a persuadere la Francia ad abolirla. Non fu esaminato abbastanza quali impacci ne avrebbe il commercio, e segnatamente l'industria, che potrebbe dolersi si aggravasse a suo danno il costo delle materie, delle quali abbisogna. Ma forse il pensiero degli egiziani adunati di Genova è di stabilire la sovrattassa soltanto contro la Francia, e non contro tutti gli Stati marittimi, nel caso che la Francia persista nel mantenere la propria. Il che è un altro aspetto della questione; e può servire di efficacissima minaccia.

Comunque sia la cosa, è chiaro che la legge dei premi fa navigare a spese del più potente erario la marina francese; quella delle sovrattasse di deposito le dà un illecito privilegio commerciale e marittimo, a danno di tutti i porti vicini e rivali. E giunto il momento di esaminare tutto ciò con fermezza, e non si possono più risolvere le difficoltà indugiando, rinnovando così con brevi proroghe l'antica convenzione marittima. La sola difesa vera che l'Italia abbia è nell'insieme delle concessioni marittime e industriali che può assentire o rifiutare, se non si faccia ragione alle sue legittime domande. Se si vincesse pel trattato di commercio, lasciando insoluta la questione marittima,

colla relazione del suo progetto del taglio dell'istmo di Corinto e dello stato d'avanzamento degli studi ch'egli fa eseguire, colla, per realizzare, fare breve un altro di quei grandiosi progetti, che al pari di quelli del taglio dell'istmo di Suez e dell'istmo di Panama, renderanno il nostro secolo il più celebre di tutti i passati, per i grandi servizi realizzati in favore dell'umanità, ed a merito di uomini tanto illustri, quanto il generale Stefano Turr.

Il Turr è nativo di Baja, ridente e florida città sul Danubio, che tiene a grandissimo onore di essere patria dell'uomo illustre.

L'Italia è la sua patria di adozione, mentre il Turr combatte per essa tutte le guerre della sua redenzione, acquistandosi colla spedizione del Mille il grado di generale di divisione, e poi di aiutante di campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Stabilitosi definitivamente dopo il 1866 a Budapest, il generale Stefano Turr si occupò indefessamente della regolarizzazione dei grandi corsi d'acqua dell'Ungheria, allo scopo di utilizzarli, come in Italia e fuori, per la navigazione e per l'irrigazione. Nell'ultimo decennio, il generale Turr riuscì a compiere la sistemazione della grande linea di navigazione fra il Tibisco ed il Danubio a mezzo del Franzens-Canal, siste-

perderebbe uno dei mezzi di difesa nel negoziato, e tutti insieme basterebbero appena, serbandoli illesi e maneggiandoli con fermezza, a ottenere il *minimum* delle legittime e necessarie soddisfazioni.

Ecco testualmente le deliberazioni dell'adunanza dei commercianti di Genova, tenuta per discutere le condizioni fatte all'Italia dalle pretese della Francia circa la rimpatriazione del trattato di commercio.

Considerando che i trattati di commercio e navigazione attualmente ancora in vigore colla Francia furono forse più informati a considerazioni politiche che ai principi economici che dovrebbero regolare i rapporti commerciali fra le due nazioni;

Considerando che perciò mentre i trattati medesimi hanno fatto larghe concessioni alla Francia, non hanno stabilito uguali vantaggi a favore del commercio e della marina italiana;

Considerando che se tale stato di cose si è potuto subire un po' temporaneamente, sarebbe oggigiorno incompatibile cogli interessi e col decoro della nazione;

Considerando che per far cessare questo stato di cose è indispensabile che il nuovo trattato venga stipulato sulle basi della più equa reciprocità e parità di trattamento, facendo scomparire quelle condizioni privilegiate di cui ha finora goduto la Francia;

I commercianti genovesi riuniti in pubblica adunanza fanno caldo appello al Governo:

1.° Perché sia posta a base preliminare del trattato la più equa reciprocità di trattamento;

2.° Perché, in conseguenza, fra le altre disposizioni da stipularsi a tale scopo non sia concesso alla Francia di fare il libero cabotaggio in Italia, se essa non ci conceda piena ed intera reciprocità di trattamento, tenendo conto che i premi da essa dati alla sua marina di lungo corso costituiscono a suo favore un cabotaggio indirettamente sussidiato.

3.° Che sia fatto invito alla Francia di abolire i diritti differenziali (*surtaxe d'entrepôt*), coi quali colpisce le importazioni indirette e che rendono impossibile all'Italia di espandere il suo commercio indiretto sui mercati francesi mentre la Francia può farlo liberamente e lo fa estesamente su tutti i mercati italiani. Ed ove la Francia non consentisse all'abolizione di tali diritti, ritengono indispensabile che in difesa del commercio nostro debbasi applicare anche da noi uguali soprattasse rimpetto alla Francia, ponendo così i due paesi a pari condizioni, per far cessare l'attuale stato di cose anormale, che costituisce i porti francesi e specialmente la vicina Marsiglia quale centro forzato di deposito del nostro commercio con grave detrimento del commercio stesso, dell'industria e della navigazione italiana.

Leggesi nella Riforma:

Più di 100 commercianti, industriali, armatori e capitani marittimi di Livorno si adunarono ieri l'altro nella grande aula della Camera di commercio, per discutere sul trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Francia. Il presidente, sig. Nardini, presentò in nome della Commissione promotrice un ordine del giorno, che più innanzi pubblicammo; e insistendo specialmente su quella parte che riguarda il trattato di navigazione, dimostrò chiaramente come, per la diversa posizione geografica dei due paesi, per l'avvicinamento delle grandi correnti commerciali, e per le sovvenzioni e i premi accordati dalla marina francese, sarebbe per l'Italia perfettamente illusorio il principio di reciprocità affermato nell'atto di navigazione, e la marina mercantile francese sarebbe essa sola avvantaggiata dalla convenzione.

Dopo breve discussione, nella quale fu da tutti reclamata una efficace tutela dell'industria nazionale, fu approvato l'ordine del giorno seguente:

« Considerando ecc. (i considerando sono eguali a quelli dell'Ordine del giorno di Genova);

« I commercianti, industriali e armatori livornesi riuniti in adunanza, fanno caldo appello al Governo:

1.° Perché sia posta a base del trattato di commercio colla Francia la più equa reciprocità di trattamento;

2.° Perché sia fatto invito alla Francia di abolire i diritti differenziali, *surtaxe d'entrepôt*, coi quali colpisce le importazioni indirette, e che rendono impossibile all'Italia di espandere il suo commercio indiretto sui mercati francesi,

mando il tratto già esistente, e costruendo i nuovi tratti di canale Baja-Bezdan e Kleinstapar-Nensatz, un totale cioè di 232 chilometri di canale navigabile.

Coll'esercizio di questa grande linea di navigazione, risultò di tutta evidenza che l'economia realizzata dai trasporti per la via acqua, in confronto dei corrispondenti trasporti a mezzo delle ferrovie, si fu di circa il 60 0/0 ed in base a questo felice risultato economico, già preconizzato dall'illustre gen. Turr, egli propone al suo paese la realizzazione di altro suo grandioso progetto, quello di unire cioè l'Ungheria al mare Adriatico col mezzo di un nuovo canale di navigazione, che partendo dal Danubio a Vukovar, raggiunga la Sava a Samac e quindi colla regolarizzazione della Sava e della Kulpa, valga a giungere sino a Karlstadt, dal qual ultimo punto le merci tutte dell'Ungheria arriverebbero a Fiume, a mezzo dei 167 chilometri della ferrovia Karlstadt-Fiume che appartiene al Governo ungherese.

Questo grandioso progetto, che renderebbe possibile il trasporto acquoso su altri 600 chilometri, oltre gli altri 4000 circa che possiede l'Ungheria, dei prodotti di tutti i mercati ungheresi, a mezzo di barche rimorcate a vapore e della portata ciascuna da 500 a 600 tonnellate e col risparmio di circa dieci giorni per

mentre la Francia può farlo liberamente, e lo fa estesamente su tutti i mercati italiani;

Ed ove la Francia non consentisse all'abolizione di tali diritti, ritengono indispensabile che in difesa del commercio nostro, debbasi applicare anche da noi uguali soprattasse rimpetto alla Francia, ponendo così i due paesi a pari condizioni;

3.° Perché sia rinnovato il contratto di navigazione colla Francia.

ITALIA

Per vedere quali conseguenze comiche si possano tirare dalla teoria zanardelliana sul « reprimere, non prevenire », basti un brano di un articolo del *Diritto*, nel quale questo giornale « veramente vuol provare che il Governo non poteva impedire la formazione del Corpo degli Alievi volontari ».

Anche quella di una comitiva di cacciatori è una riunione a mano armata. Non si può impedire di fare in cento, in mille, quel che la legge consente in forma generale. L'azione della legge comincia quando si manifesta lo scopo della riunione a mano armata. Se risulta da sicuri indizi che lo scopo è illegittimo o criminoso, allora viene l'impedimento.

E questo il non plus ultra dell'ingenuità e del grottesco, poiché, per rispetto al *Diritto*, non possiamo pensare che sia il non plus ultra della perizia. Continuando l'argomento del *Diritto*, se non a 1000, nemmeno a 10.000, nemmeno a 100.000 uomini, il Governo avrebbe il diritto di proibire che si organizzino e si schierino in battaglia per domandar loro poi: « di grazia, con chi l'avete? ». Se questi Governi poi cadono, chi ne salva i ministri dalla giusta e schiacciante accusa di traditori o di imbecilli da manicomio? Questa volta i ministri hanno capito che non potevano prendere sul serio i ragionamenti del giornale ufficiale, gran consequenziario della teoria del « reprimere, non prevenire ».

Rispondendo al *Diritto* l'*Opinione* scrive: « Il *Diritto* dichiara che il Governo potrà intervenire quando lo scopo criminoso della riunione a mano armata si manifesta. Ciò è quanto dire che il Governo interverrebbe col suo esercito nel giorno in cui si volesse dall'altro esercito la guerra civile... »

Cio era, certamente, lontano dalla mente dello scrittore, ma la conseguenza del suo concetto sarebbe questa:...

Secondo il nostro confratello, la sua teoria è la libertà. No, essa è l'anarchia, e della peggiore specie.

Il Diritto scrive:

Dobbiamo porre in guardia i lettori circa le molle e svariate dicerie che corrono sugli affari d'Egitto, e più specialmente riguardo ad un'azione comune delle Potenze europee in proposito.

Vi fu, è vero, né poteva essere altrimenti, qualche scambio di idee tra alcuni Gabinetti intorno alla novella situazione creata al Cairo dai ultimi improvvisi avvenimenti; ma non intervenne proposta di una conferenza diretta a regolare la situazione stessa.

Non consta poi che l'Inghilterra intenda procedere ad una occupazione per conto suo, o che sia disposta ad ammettere un consimile intervento della Turchia.

È incerto, infine, che il Ministero italiano abbia dato istruzioni perché le proposte del Governo britannico siano appoggiate presso quello ottomano.

FRANCIA

La Francia al buio.

Sono argute e curiose le considerazioni che Enrico Rochefort fa nell'*Intransigeant* sulla crisi egiziana:

« Nel metter in sodo ieri che la Francia è governata da bricconi, abbiamo trascurato di soggiungere che, in pari tempo, questi bricconi sono imbecilli. L'*Agence Havas* si fa a riparlare a questa omissione, del resto involontaria. Essa annunzia che i colonnelli dell'esercito egiziano sono andati a mettere il collo alla gola al Kedivi per costringerlo a mandare via il Ministero, promulgare una Costituzione e ad aumentare l'effettivo delle truppe.

Il dispaccio, naturalmente rimaneggiato dal Ministero prima di essere imbandito al pubblico, contiene questa frase adorabile: « questa dimostrazione era affatto inutile » — immediatamente seguita da quest'altra: il signor de Bignieres era partito per la Francia mercoledì... »

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi su questo grandioso progetto e li invitiamo ad esaminare i bellissimi piani dei lavori esposti nella Sezione ungherese della Mostra geografica dal gen. Stefano Turr, e cioè anche per interesse grandissimo che potrà ricavare l'Italia nostra dall'effettuazione di questo progetto. Una volta difatti che sarà aperta questa nuova via di comunicazione acquosa sino quasi a Fiume, i ricchi prodotti dell'Ungheria, liberati dalla gravosissima spesa dei trasporti ferroviari, troveranno più facile sfogo sulle nostre piazze e più strette e frequenti relazioni commerciali si potranno stringere con Fiume e coll'Ungheria, come assennatamente osservava l'egregio avv. E. Bonelli vice-consolo italiano a Buda-Pest, che sul progetto in discorso del gen. Turr, pubblicò una accurata

« Perdinci! è così che l'intendiamo. E quando si un anno che l'Inghilterra, aizza l'esercito egiziano contro il dispiacimento del Viceré; e quando si un anno che essa spinge a una rivoluzione, che la costringa a intervenire in Egitto, come noi siamo intervenuti in Tunisia; ma per la Francia, che aveva da esser la prima ad aspettarsi, questa dimostrazione era « assolutamente inutile ».

« Affine di non metter soggezione ai colonnelli, il sig. Bignieres, nostro incaricato d'affari — affari bizzarri — aveva avuto cura di imbarcarsi per la Francia, proprio il giorno prima che la frana scoppiasse.

« Promettendoci che le sue parole non erano che le parole di un uomo di Stato.

« No, non ci sono! ha risposto l'eccellente Bignieres, e i colonnelli hanno cominciato la passeggiata.

« Quando l'uomo che è incaricato degli affari della Francia, ma che io non incaricherei certo di miei, tornerà al Cairo, troverà la città occupata da una guarnigione inglese, il cui comandante gli farà questa dichiarazione amichevole: «

« — Noi vi abbiamo cercato al fine di reprimere con voi le condizioni dell'intervento. Disgraziatamente, per un caso straordinario, eravate partito per vostro paese cinque minuti prima. Allora, con nostro eterno rammarico, ci siamo veduti nell'obbligo di impedirci senza di voi degli Stati del Kedivi. Ci sono di questi fatalità nella vita dei popoli.

« Di guisa che, indipendentemente dall'Algeria e dalla Tunisia, ecco con una questione egiziana sulle braccia. Decisamente, non abbiamo molta fortuna coi musulmani ».

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La stampa ungherese

contro una sentenza militare.

Leggiamo nei giornali di Vienna:

Un nuovo incidente si è aggiunto in questi giorni ai molti altri, che non sono certamente atti a conciliare le simpatie degli Ungheresi per l'esercito. Il fatto è indubbiamente assai grave, e si comprende che abbia fatto una ben pensata impressione nel pubblico della Transilvania.

In certa occasione insorse diverbio fra un capitano dell'esercito ed un tenente. Dopo uno scambio di parole vivaci da una parte e dall'altra, il capitano Lendl apostrofò l'ufficiale, chiamandolo con esultanza a compiere il suo dovere di soldato, venendogli comandato di combattere contro l'Ungheria. Il tenente Göczel rispose francamente che mai combatterebbe contro la Costituzione della sua patria.

La cosa venne portata dinanzi ad un Consiglio d'onore militare, il quale sentenziò che il tenente Göczel, per la sua dichiarazione di esser veniale rifiuto a combattere, ha macchiato l'onore dell'assisa e deve spogliarla, perdendo il grado.

Questa sentenza ha destato un vero vespaio; tutta la stampa ungherese se ne occupa, protestando vivamente contro un tale procedere.

Persino il *Pester Lloyd* ne ha argomentato un serio articolo, in cui biasima, nella giusta misura, la punizione inflitta al tenente Göczel, che dice ingiusta, assurda e demoralizzante. Il Göczel, svestito l'assisa militare, manda i suoi rappresentanti borghesi (uno dei quali, deputato al Parlamento) dal capitano Lendl a chiedergli soddisfazione per gli insulti lanciati, contro gli Ungheresi. Il capitano rifiutò la soddisfazione ad un uomo macchiato, nell'onore per avere perduto il grado di ufficiale.

Il Göczel pubblica in seguito a tale rifiuto una dichiarazione in tutti i giornali di Buda-Pest, in cui chiama il capitano calunniatore e vigliacco.

AMERICA.

STATI UNITI

Rivolta degli Indiani Apachi.

(Dall'*Independent*.)

Il telegrafo ha segnalato in quest'ultimo giorno l'uccisione di un drappello di soldati dell'Unione americana, caduti sotto i colpi degli indiani del Nuovo Messico.

Questi indiani Apachi discendono da una stirpe atthapackica della pelle color del rame, o spinta in luga verso il Sud, dopo essersi stata mezza distrutta dagli invasori bianchi, oppure indigena di quella regione. Questa stirpe, designata dai viaggiatori inglesi col nome collettivo di *Chippeway*, si divide in numerose tribù al-

tissima Relazione nel fascicolo IX, anno 1880 del *Bollettino Consolare Italiano*.

All'approvazione data al progetto del generale Turr dalle più spiccate notabilità scientifiche tecniche e commerciali dell'Ungheria, si aggiunge pure quella dell'uomo più competente del giorno su questa materia, il sommo Lessps, il quale, approvando gli elogi dei massimi elogi del gen. Turr, chiude il suo voto con queste parole: « Des tels travaux, éléments infatigables de prospérité d'un pays, honorent les hommes, de bien qui les suscitent, les gouvernements, qui les encouragent, et enrichissent les parties, culiers qui savent les comprendre et y participer ».

E noi plaudendo alle parole del grande francese, presentiamo i più caldi omaggi alla simpaticissima personalità del gen. Stefano Turr, e cioè a nome di tutti gli Italiani, che lavorano con lui in Ungheria al tempo della costruzione del Franzens-Canal e che trovarono sempre nell'illustre gen. Turr il più caldo protettore, il più signore più benevolo, l'amico più premuroso e simpatico.

Venezia, 14 settembre 1881.

Ingen. C. De Lorenzi.

popoli, i quali abitano le regioni non lontane dal mare polare della parte inferiore del gran fiume Mackenzie.

La lingua degli Apachi, secondo le investigazioni di Bachman, è una derivazione dell'idioma algonquiano. Essi si trovano a 400 leghe dai loro fratelli di schiatta al sud del fiume Colorado, dei versanti della Sierra Guadalupe disseminati fino a Rio del Norte, il confine fra il Messico e il Texas.

Appartengono alle schiatte più feroci e selvaggio delle pelli rosse ed hanno consuetudini strane e singolari. Una delle più notevoli per noi europei è quella, ch'essi considerano come metallo nobile il piombo ed adoperano le palle di facile come noi i dischetti monetati d'oro o d'argento. Ciò è confermato dagli ufficiali dell'Unione.

In una spedizione, questi ufficiali scoprirono in una caverna, entro cui stavano donne degli Apachi occupate a fondere argento per farne palle di fucile. L'argento veniva estratto dagli indiani senza fatica da una vicina miniera.

A proposito degli ultimi fatti colà avvenuti riportiamo i seguenti particolari che troviamo nell'Eco d'Italia:

Il capo Nana, alla testa di 40 uomini, parte della sua tribù degli Apachi e parte di quella dei Navajos, tutti muniti d'armi e cavalli, va dirigendosi al sud del Nuovo Messico.

Il 7 agosto 18 indiani assalirono Sol. Barth, commerciante di St. John, nell'Arizona, presso il Rio Quemado, a 140 miglia da Denver, nel Colorado, ed uccisero Juan Salos, che era seduto nella vettura guidata da Barth. Nel medesimo giorno gli indiani commisero due altri omicidi a Rio Quemado.

La questi ultimi dieci giorni gli indiani hanno abbruciato tutte le capanne nelle quali si sono abbattuti, ed uccisero barbaramente non meno di venti persone.

Appena furono noti i fatti si tennero pubbliche adunanze, ed un gran numero di cittadini offrirono i loro servizi per inseguire gli indiani, le cui piste sono seguite dal capitano Parker e dai luogotenenti Guilfoyle e Wright alla testa d'un numero d'uomini dell'armata regolare.

Un telegramma da Crane dice che gli indiani Apachi, messi in fuga i mandriani della tenuta di Miguel Chavez, s'impossessarono di 300 capi di bestiame.

Le notizie delle depredazioni degli Apachi del Nuovo Messico, hanno suscitato un grande eccitamento a Topeka nel Kansas, dappoi che si teme che il professore di storia naturale Snow, dell'Università di Kansas, suo figlio di 12 anni, Herbert Smith professore di astronomia, e lo studente Lewis Dyke siano stati massacrati dagli indiani, mentre facevano una collezione scientifica.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 settembre

Inaugurazione del III. Congresso geografico internazionale. — Stamane, nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, e nella forma più solenne, seguiva l'inaugurazione del III. Congresso geografico internazionale.

Alle ore 9 la sala era già in gran parte occupata, e poco a poco essa si fece affollata, sicché alle ore 10 era già completa. Fra quelle sei o settecento persone vi erano Rappresentanti di vari Stati che prendono parte al Congresso e alla Mostra annessa, senatori, deputati, Autorità cittadine, Rappresentanze del R. esercito e della R. marina, molte signore, ecc. ecc.

Alle ore 10 e qualche minuto, preannunziato dal suono della marcia reale, giungeva Sua Maestà il Re, con a braccio S. M. la Regina. Seguivano le Loro Maestà S. A. R. il Principe di Napoli, S. A. R. il Principe Amedeo, le dame d'onore principessa d'Ottaviano e marchesa di Vilamarina, il nostro Sindaco, i ministri, il signor Di Lesseps, il Principe di Teano, ecc. ecc.

Fu allora udito scoppio d'applausi entusiastici e continui, sino a che le L. M. M. presero posto nel tratto centrale del rialzo, che sta nel bel punto di quella sala. Nella stessa linea dove si trovavano i Sovrani vi erano il Principe ereditario, il Principe Amedeo, le dame ed i dignitari della Corte.

A destra stavano: il signor Di Lesseps colla Presidenza del Comitato permanente geografico di Parigi; il presidente del Senato, il Principe di Teano colla Presidenza del Congresso; i Patroni del Congresso; i ministri Acton, Baccelli e il generale Mattel per il ministro della guerra; mons. Patriarca e l'Arcivescovo armeno.

A sinistra stavano: presidenti e vicepresidenti della Giunta, dei Gruppi e dei Giuri, e segretari della Presidenza. Nei posti d'onore i delegati dei Governi esteri e delle Società scientifiche, ecc. ecc.

Quando tutti furono a posto, S. M. il Re pregava il Sindaco di invitare tutti a sedersi. Lesseps allora un discorso in lingua francese il signor Di Lesseps, il quale, con quella competenza che l'illustre uomo ha in materia di geografia, dopo un esordio cortese, e dopo di aver accennato con lode ai precedenti Congressi, rian dava la storia della geografia in ordine di secoli, toccando le principali scoperte. Fu questo discorso assai felice nei pensieri e nella forma e molto gentile verso l'Italia.

Applausi cordiali interruppono quella e la lettura, e alla fine del discorso l'illustre uomo fu vivamente acclamato. (Questo discorso lo pubblicheremo per intero domani.)

Chiudendo il proprio discorso il signor Di Lesseps consegnava al principe di Teano la medaglia d'oro e il Resoconto del secondo Congresso geografico di Parigi del 1875.

Dopo il signor Di Lesseps, il principe di Teano leggeva il seguente discorso, che fu pure vivamente applaudito e che è e specialmente alla chiusa:

Signori.

E ben grande l'onore accordatomi di dirigerli oggi la parola in presenza degli augusti nostri Sovrani; di prender il posto che occupava testé uno degli uomini più illustri e più benemeriti d'Europa; di rivolgervi un caldo saluto a nome della Società geografica italiana.

Il quale onore non potrebbe riuscirci più grato, in quanto che vedendovi accorsi al nostro invito così numerosi e da ogni regione civile, ne ritrassi la certezza che il nostro appello rispondeva ad un vero bisogno, e che la difficile impresa affidataci dal Comitato di Parigi è ormai un fatto efficacemente compiuto.

Del resto è l'Italia intera che voi oggi onorate; e perciò io non esito di rendermi presso di voi interprete dei sentimenti che animano il mio paese; sentimenti di compiacenza, di gratitudine, di nobile orgoglio.

Non solo Venezia, ma l'Italia tutta sa che la sua voce fu ascoltata da uomini eminenti, illustri per grandi viaggi e per pregevoli scritti;

operai della scienza, promotori invincibili dei grandi interessi morali e materiali dell'umanità.

Ora tocca a noi italiani dimostrarvi nella cordiale e premurosa accoglienza che troverete in questa terra ospitale di Venezia, quanto grata vi sia l'Italia dell'onore che le facete, quanta importanza essa attribuisca a questa riunione, e quanto pregio alla seconda opera vostra. Perciò, signori, le discussioni a cui oggi vi affacciate e la splendida Mostra che avremo campo di ammirare in altro luogo, segneranno io spero, un nuovo passo nel cammino faticoso della nostra scienza.

Non occorre che vi ricordi come sia sorta la prima idea di cosiffatte riunioni geografiche.

Allorquando nel Belgio si decretarono statue alla memoria di Mercatore e d'Ortelius, massimi cartografi del secolo XVI, parve che il miglior modo di renderne solenne l'inaugurazione fosse quello di riunire intorno ad essa in grande Congresso tutti i cultori di quella scienza stessa, al cui progresso essi avevano tanto contribuito.

Fu invero un'idea fortunata. Voi tutti rammentate quanto il Congresso di Anversa superasse ogni speranza, e gli illustri promotori trovarono in quel successo il più grato compenso dei loro sforzi. E la gloriosa città fiamminga si mostrò in quell'occasione tanto degna del suo passato e tanto squisitamente civile, che dieci anni trascorsi non hanno potuto affievolire negli accorrenti la memoria della sua cordiale accoglienza.

E quando si volle celebrare il secondo Congresso, sembrò ben opportuna la scelta di Parigi, se questa novella prova doveva eguagliare la prima in importanza e splendore. Si ritenne a ragione che sarebbe stato a tutti ben accetto l'invito proclamato da quella meravigliosa città, e che i cultori della nostra scienza sarebbero accorsi ugualmente numerosi.

Né la previsione fu fallace, o piuttosto essa fu superata un'altra volta. Gli scienziati vi convennero numerosissimi, i lavori furono assidui, copiosi, importanti; la Mostra ricca, svariata, attraente.

Con tali esempi impressi nella memoria è facile intendere che noi fossimo alquanto perplessi allorché il Comitato permanente di Parigi ci rese manifesto che spettava a noi l'onore di continuare la serie. Non era pusillanimità la nostra, era ammirazione sincera del molto che erasi saputo compiere dalle Società geografiche del Belgio e della Francia.

Ma per quanto i nostri timori potessero farci apparire ingente e di troppo superiore alle nostre forze l'opera affidataci, non però vi ci accingemmo con animo incerto e men tenace volontà, imperciocché di una cosa eravamo sicuri e questa ci bastava: che cioè noi avremmo trovato a Parigi una guida fedele che ci scorrebbere sulla difficile via, e ricordere sempre con profonda gratitudine i saggi consigli ed il prezioso appoggio costantemente prodigati dal venerato e compianto La Roncière de Noury e dagli illustri suoi colleghi, alcuni dei quali io veggio oggi con vivo piacere in mezzo a noi.

Inoltre traemmo coraggio da una speranza, la speranza che si raccoglie nel magico nome di questa meravigliosa Venezia.

Riandando colla mente le sue antiche glorie, che veramente sono in gran parte glorie geografiche, ripensando alla fama imperitura dei suoi grandi viaggiatori; alle opere di suprema importanza geografica che molti suoi illustri figli ci hanno lasciato; ai suoi monumenti, che ci narrano pur essi con forme di squisita fattura i progressi compiuti per lungo corso di secoli dalla geografia; ai preziosi suoi archivi; infine, all'indole ospitale e gentile dei suoi abitanti, noi speravamo che l'invito di Venezia risuonerebbe gradito in ogni angolo del mondo; ed oggi, o signori, la vostra presenza fra le mura dell'antica Regina dei mari è la prova incontrastabile che le nostre speranze non erano vane, e che i due grandi Congressi di Anversa e di Parigi troveranno in quello di Venezia un degno riscontro.

Egli è certo, o signori, che queste grandi riunioni scientifiche, in cui di quando in quando si raccolgono i cultori delle varie discipline, corrispondono ad un vero bisogno del consorzio civile, hanno in se stesse il germe della loro propria vita.

Il secolo nostro, infatti, rappresenta un'era di stupenda attività scientifica.

In tutta la faccia della terra sono oggi disseminati innumerevoli esperimentatori, pensatori e filosofi, i quali, attentamente scrutando la natura nei più segreti recessi, ne spiano i moti più minuti, come le più poderose trasformazioni; meditano teorie che abbracciano nelle formule più generali il maggior numero possibile di fatti; escogitano sistemi filosofici che raccolgono in una grande sintesi gli ultimi e finali problemi di tutte le scienze.

E non è egli cosa così naturale che in tanto moltiplicarsi di studiosi, quelli cui lega una stessa indole d'indagini e di pensieri, una comunanza di scopi e di studi sentano il bisogno di congregarsi di quando in quando per scambiarsi fra loro i pensieri nati da tanti nobilissimi sforzi, e frutti di tante separate osservazioni?

Non accade egli sovente che colla discussione libera, minuta, a viva voce, assai meglio che col mezzo della imperfetta trattazione per le stampe si maturino e si chiariscano rapidamente le idee nate dall'isolata meditazione?

Ed oltre a ciò non è egli vero che dallo scambiarsi di tante idee, dallo stringersi di tante personali relazioni, dal cimentare più da presso il proprio e l'altrui valore, ciascuno faccia ritorno alle sue cose con un campo intellettuale più vasto, coll'animo compreso da maggiore affetto ai propri studi, e cresciuta e più ardente nel cuore quella divina scintilla dell'entusiasmo che sola predispone ed accende gli uomini alle più nobili e disinteressate fatiche?

Così si afferma anche nel mondo intellettuale la massima conquista della nuova età, la massima sua gloria sull'antica, cioè l'assoluto dominio di quel grande principio di libertà e di lotta che la natura ci rivela all'opera ovunque e sempre in questo meraviglioso universo.

Codesto principio di libertà e di lotta seppa già disperdere col soffio purificatore della logica e dell'esperienza le nebbie onde ogni disciplina era involta, e codesto principio vivificante trova oggi nei grandi Congressi scientifici una delle più spontanee e perfette esplicazioni. Ad essi spettava quindi indubbiamente un ragguardevole ed onorato posto nella storia dell'umano pensiero.

Signori! Nelle grandi evoluzioni che questo infuato universo ci rivela, quella della società umana è la più elevata e tutte le compendia.

L'umana famiglia cammina.

Innumeri nebulose si trasformano in sistemi di stelle, che a lor volta divennero centri di pianeti e di mondi. Per infinito volger di secoli la più semplice forma di vita elementare

si ripeté con lente ed insensibili modificazioni in esseri stupendamente organizzati e complessi, e rimasero smarriti dinanzi all'immensurabile arco che congiunge una elementare sensibilità con le menti sublimi di Aristotile, di Newton, di Kant.

Lo stesso spettacolo troviamo poi ripetuto nel lungo e angoscioso, ma progressivo cammino percorso dalla umana società; ed il moto continua. E questo moto la storia ce lo rivela talora veloce, talora lentissimo, talora sembrò perfino arrestarsi ed anzi prendere un corso retrogrado nei suoi immensi epici, ed ancora oggi si cela alcune volte fra le nubi di terribili guerre e di morbose rivoluzioni, funesti avanzzi degli istinti feroci ed antisociali dell'uomo.

Ciò non pertanto quel moto esiste, e possiamo dire che mai esso fu più veloce ed irresistibile. E se oggi è tale, se ormai la umanità è giunta a forme intellettuali e sociali più complesse e perfette, ciò lo deve essenzialmente a voi che le prestate l'aiuto incalcolabilmente prezioso della scienza: ciò è la vostra maggiore gloria; ciò è l'alta funzione che vi spetta nel complesso organismo di cui siete il cervello.

Ora in questa missione civilizzatrice della scienza spetta alla geografia un posto di altissima importanza, dimodoché nessuno vi potrà accusare d'ingiusto orgoglio, se lieti e fiduciosi voi rivolgete gli sguardi sui fecondi risultati dell'opera vostra.

Dai tempi più remoti ai tempi nostri, dagli Argonauti a Stanley, da Annone e Mela a Nordenskiöld e Richter, dal più modesto dei missionari al più illustre di voi; voi tutti ampliando la nostra idea del cosmo, aprendo nuove vie alla civiltà, nuovi mercati al commercio, feste e sarete sempre i nobili alderi, che ad insegne spiegate venite additando il cammino al progresso fatale dell'umanità.

Signori!

Con questi auspici io v'invito ad accingervi animosi all'arduo lavoro che noi vi proponiamo; e col grazioso permesso dell'Augusto nostro Sovrano, ho l'onore di dichiarare aperto il terzo Congresso geografico internazionale.

Fu allora che alzavasi il nostro Sindaco, il quale lesse il seguente discorso, che ad ogni frase, anzi ad ogni parola, veniva interrotto dagli applausi:

Alla Maestà di Umberto I. Re d'Italia, a S. M. la Regina Margherita, gentile vanto ed orgoglio di ogni anima italiana, a S. A. R. il Principe di Napoli, a S. A. R. il valoroso Duca d'Aosta, a questi Principi nostri, che vollero onorare la città, e questa solenne adunanza, Venezia riconosce e si inchina.

E a nome di Venezia il cordiale saluto a Voi tutti, illustri delegati di ogni nazione, stranieri ed italiani insiguiti, arditi apostoli di civiltà, esploratori infaticabili di nuove terre e di nuovi popoli, qui convenuti al cortese appello, qui radunati ad accrescere il patrimonio della sapienza e ad aggiungere nuova fronda alla corona dell'umano progresso.

Venezia, chiamata all'alto onore di ospitarvi, profondamente grata alla preferenza che le accordate fra le città sorelle, sente la grande responsabilità del fatto, ne comprende il significato e sta peritosa se al desiderio di rispondere degualmente all'onore, sieno pari le forze e l'opera volenterosa dei suoi cittadini.

La maestà del loco ovverisuna la mia povera voce, meglio d'ogni detto e di richiami, colle tradizioni e colle memorie del tempo che fu alle gigantesche vittorie del presente. Forse su questi scanni, divinando il futuro, si pensò all'opera titanica che doveva render vane le furie dell'Oceano al Capo delle tempeste e ridonare all'antica regina libere e pronte le vie dell'Oriente.

Oggi Venezia, a mio mezzo, plaudente saluta in queste stesse sale, un uomo che sciolse colla poderosa vigoria della mente l'arduo problema, e immortalò il suo nome, benedetto ogni giorno dal vessillo di cento navi di tutte le nazioni che attraversano il Canale di Suez.

Quanto spazio di tempo, quanto lungo e penoso cammino sulle vie della civiltà; qual serie di gioie, di delusioni, di dolori, quanto sangue di martiri, quanta ecatombe di popoli ci dividono dall'ora in cui una povera vela di più povera nave portava ad Aciri Marco Polo, l'immortale pellegrino per le fantastiche terre dell'Asia misteriosa.

E quanti trionfi da quel giorno a questo, in cui la nostra Venezia annunzia nelle sale della splendida Mostra, descritto il mondo, e vede spiegarvi innanzi come magia tela le splendide e recenti conquiste della umanità sapiente, stretta in vincolo fraterno a benedire quei primi gagliardi e quelle verità che parvero folle, ma sedettero auspici infaticate sulla prora di Cristoforo Colombo.

Dalle deserte solitudini di ghiaccio confortate da pallide aurore, dalle paurose foreste africane, ove all'urlo della belva è riscontro il grido selvaggio dell'uomo, dagli ultimi confini ancora intatti, mille voci, o Signori, s'elevarono in questo giorno: non le voci dei martiri caduti in questa grande Odissea, inneggiando al vessillo della civiltà che oggi svolge le sue pieghe sul nostro San Marco. Ed è santo orgoglio di questa mia Italia, che fra quelle voci pur giungano accenti del dolce idioma natlo.

Grazie di nuovo a Voi sieno rese, o Signori; grazie alla gentile iniziativa della Società francese; grazie a quella italiana che vi invitava al grande convegno in questa nostra Venezia e che con intelligente amore seppa e poté apprestare degno campo alle vostre conferenze; grazie al Parlamento ed al Governo che alla Società stessa fu largo di mezzi e d'appoggio; grazie a Voi tutti Ospiti illustri, che rispondeste cortesi all'invito.

Ed ora permetteteci che io chiuda con un saluto agli assenti; agli assenti sui mari e fra inospitali contrade; agli assenti che ritegnano vie perigliose, o forzano la ribelle vergine del polo a scoprire qualche lembo del suo manto gelato, ai vostri compagni, o illustri pellegrini, che non poterono unirsi a noi in questo giorno solenne; a quel Principe di Casa Savoia, prima sempre sulla via dell'onore, che fra breve risiederà fra voi, reduce dal quell'Oriente, ove la leggenda schiuse l'Olimpo cinese ad uno dei vostri predecessori.

Furono immensi gli applausi che scoppiarono alla fine del discorso, a segno che il conte Serego dovette far atto di rialzarsi in segno di ringraziamento.

Dopo di ciò fu dichiarata sciolta l'adunanza. Allora S. M. il Re e S. M. la Regina, lasciati i loro posti, si trattennero un tratto a conversare con questo o con quel personaggio, e poscia uscirono col loro seguito tra vivissimi applausi.

Al loro vi era folla immensa di popolo e furono interminabili e clamorosi le acclamazioni ai Sovrani.

Oggi sono invitati a pranzo a Corte i capi del Congresso.

Corona a Matteucci. — Ieri sera fu esposta dal Nava la corona destinata a Matteucci per sottoscrizione pubblica, della quale si fece iniziatore il sig. Gino Praga.

E bellissima. Sono rami di quercia con ghiande, e rami di lauro e di mirto con bacche d'oro vagamente intrecciati.

La corona è di raso e velluto verde a varie gradazioni; le foglie coi margini dorati sono di stupendo effetto per leggiadri movimenti e per indovinati riflessi.

E un lavoro che fa molto onore alla esecutrice signora Frollo.

Il sig. Praga ci invia il Resoconto della sottoscrizione, dal quale risulta che furono raccolte L. 273.05 e che, costando la corona L. 300, rimane ancora scoperto l'importo di L. 26.95.

Questa mattina la Corona fu consegnata al Comitato della Mostra presenti il bar. G. F. Cattanei ed il signor cav. Moretti, del predetto Comitato.

Venezia e il Congresso geografico. — Oggi è uscito il giornale numero unico intitolato: *Venezia ed il Congresso* che si pubblica a beneficio della spedizione antartica. Essa è una pubblicazione assai bene riuscita e molto interessante, la quale contiene nel testo i seguenti argomenti:

Telegramma, Bove. — Sulla spedizione antartica, C. Negri. — Un viaggio in Patagonia, C. M. Mogano. — Le nuove carte militari austriache, A. di Kalmár. — Esplorazioni e viaggi Austriaci, F. de Le. — Le carte topografiche del Belgio, P. Goffart. — Il Brasile all'Esposizione geografica, L. Bizio. — La Provincia di Quebec all'Esposizione, G. B. Viola. — I Minerali di Atacama, Rodriguez Santos. — La Collezione Gessi, Bonola. — La scena Bretonne all'Esposizione, De Roujou. — Il verficatore della graduazione dei cerebri, Eckert. — Collezione preistorica giapponese, G. Berchet. — Le carte greche, P. Tappalò Foresti. — Lettera, Haig. — Venezia e i Paesi Bassi, Teixeira. — Nuova carta della Russia d'Asia, Grigoriev. — Lettera, F. De Paola Arillaga. — Gli Stati Uniti all'Esposizione, Wheeler. — La Svezia all'Esposizione geografica, Von Schuerin. — A proposito della bandiera elvetica, dono di Daniele Manin, V. Cesareo. — La Mostra ungherese all'Esposizione, Erödi. — La nuova città di Szegehdino, G. Matkóssy. — Lettera, N. Barozzi. — Giovanni Cabotto, Nicolò de Conti, Girolamo Vianelli, Bullo. — L'ultima lettera di Matteucci, G. Dalla Vedova. — La meteorologia Polare, P. F. Denza. — Le Navi grante sulle colonne di S. Marco, L. Fincati. — Il Testamento di Nicolò Tartaglia, Jacoli. — Da Assouan a Philae, C. A. Levi. — Gli Istriani sul mare, T. Luciani. — Uno schiavo americano a Venezia nel 1505, F. Morchio. — La casa di Marco Polo, L. Seguso. — Livio Sautolo cosmografo, F. Stefani. — Il Nahr-el-Keb secondo i viaggiatori Veneziani, G. M. Urbani de Ghetlof.

Le illustrazioni sono precedute da un sonetto a Cristoforo Colombo, del prof. Pellegrino Orefice, illustrato dal Favretto. Segue poi una figura della geografia, di Cesare Rota; una figura di Marco Polo, della signora Fanny Carlini; il ritratto di Matteucci con un di lui autografo, di Cesare Rota; il ritratto del viaggiatore Miani di Guido Giusti; la riproduzione dell'asserita statua cinese di Marco Polo, di R. Mainella; le vignette degli avanzi della casa di Marco Polo, dello stemma di lui, e della galleria di Marco Polo nella battaglia di Curzola; le vignette dei popoli conosciuti dai Veneziani nel secolo XIII, le vedute del Palazzo Ducale e della Libreria veneziana, e del padiglione delle Sezioni inglese, russa e svedese, di R. Mainella; la vignetta della tridente costruita sotto la direzione del comm. Fincati, la veduta della casa che si crede abitata dai fratelli Zeno, di Ferrazzi Luigi; il disegno del capitolo del zodiaco nel Palazzo Ducale, la veduta della casa che si crede abitata dai fratelli Da Mosto, di Giovanni Lavezzari; il bozzetto del monumento a Marco Polo che doveva essere eseguito dal prof. Ferrari; le vignette di tre pezzi di navi, grafiti sul fusto di una colonna della seconda porta della chiesa di S. Marco, e il disegno del progetto per la ricostruzione di Szegehdino.

Vi sono poi gli autografi di Matteucci, di Lesseps, del Bianchi, del D'Alberti, del Burton, di Cristoforo Colombo, di Amerigo Vespucci, di Livio Sautolo, di G. B. Belzoni, di Carlo Maggi, dello Schweinfurt, del Nachtigal, del Brock, di Obrenar, dell'Hildebrand, del sig. Arnim Wambrey, del generale Turr, del principe di Teano, del sig. Tizsa Lajos, del sig. Lechner Lajos.

Il maggiore constata di sedici pagine di testo a dodici d'incisioni, al prezzo di L. 1 la copia, e per la Provincia L. 1.50.

L'Ufficio di vendita è presso la Redazione, Calle Larga S. Marco, N. 379.

Pubblicazione. — Quell'egregio patriota, che il sig. Domenico Zasso, non ha voluto lasciar passare la splendida occasione del III Congresso geografico senza fare una pubblicazione che tornasse in suo onore.

Ed infatti, in una edizione molto nitida ed elegante della tipografia dell'Ancora esso ha ristampato la interessantissima Relazione di un viaggio a Venezia del frate Felice Fabri da Ulma, scritta nella seconda metà del secolo XV, pubblicata nel 1849 dal prof. Hessler nella Biblioteca dell'Associazione letteraria di Stoccarda, e tradotta dal prof. Vincenzo Lazzari.

La bella pubblicazione è dedicata al principe Giovanelli, e fa veramente onore a chi ne ebbe il pensiero, ed alla nostra città.

La illuminazione. — Gli apparati per la illuminazione fanno bellissima figura persino di giorno. Tutta la Piazza sembra coperta da un trapunto. L'effetto questa sera dev'essere meraviglioso, incantevole, sorprendente.

Illuminazione della Piazza. — Annunziamo con piacere, che domani sera verrà ripetuta se non l'illuminazione architettonica, almeno l'illuminazione elettrica della Chiesa di S. Marco.

Forestieri. — Ieri ed oggi tutti i treni ferroviari, giunti con grave ritardo, portarono a Venezia migliaia e migliaia di forestieri. La città nostra presenta oggi una animazione straordinaria. Folla dappertutto.

Teatro la Fenice. — Folla ieri alla Fenice e molti applausi agli esecutori della Aida particolarmente alla sig. Turatta e a Faccio.

Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Da Lotto: Un Putto pendente, acquistato dal sig. N. N.

Salvati Ant.: Una coppa per lume, acquistata dal sig. Kipke.

Miceli: Un leone - Sala II - acquistato dal sig. Habel.

Salvati Ant.: Un vasetto - Id. id. - acquistato dal sig. N. N.

Viero G. B.: Una bugia - Id. id. - acquistata dalla signora Isabella d'Angelo.

Suddetto: Un piatto con piede - Sala VII - acquistato dal sig. Henry Pallenberg.

Suddetto: Una giardiniera - Sala VII - acquistata dal suddetto.

Suddetto: Due vasi con figure - Id. id. - acquistati dal suddetto.

Suddetto: Due conchiglie - Id. id. - acquistate dal suddetto.

Suddetto: Due vasi a fiori - Id. id. - acquistati dal suddetto.

Vaccinazione gratuita. — Domani, venerdì 16 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Tiro al Piccione. — Vi fu gara antichissima; vi presero parte 41 tiratore:

1° premio di L. 400: sig. Bianchi barone Ferdinando di Mozzano, con 20 piccioni su 20; 2° premio di L. 250: sig. Monari Gherardo di Canto, 19 su 20; 3° premio di L. 150: Guidicini Giuseppe di Bologna, 11 su 12; 4° premio medaglia d'oro: Lorenzon Emilio di Treviso; 5° premio medaglia d'argento: Marchese Corrado di Castelluccio, Palermo; 6° premio idem: Poggiali Severo di Bologna; 7° premio idem: Rodomonte Luigi di Dolo.

Poule all'americana: 1° premio, Bianchi barone Ferdinando, 2° premio, Leblouin E. milio.

Furti ed arresti. — L'odierno Bollettino della Questura reca:

B. Antonio denunciò ieri il furto d'una valigia, contenente diversi effetti, per un importo di L. 60, ad opera di due sconosciuti, nelle vicinanze di S. Lio.

F. Luigi fu Nicolò, rigattiere a S. Polo, denunciò che ieri, alle ore 3 pom. circa, venne derubato, da mano ignota, di un covo di corda lungo 15 metri e del valore di L. 16, che era esposto esternamente nella sua bottega.

La scorsa notte venne arrestato G. Marco, d'anni 16, perché colto in flagrante furto di un paio di scarpe, a danno di S. Emilio, contadino da Mestre, che s'era addormentato sotto i portici del Palazzo Ducale.

Piccolo incendio. — Alle ore 9 1/2 di ieri sera, nella bottega da forniture in sede di S. Polo al N. 3017, di proprietà di B. Antonio, sviluppavasi un piccolo incendio, il quale, col pronto concorso dei pompieri, venne tosto spento, senza recare danno rilevante. Così il bollettino della Questura.

Pellegrinaggio al Monte Berico. — Leggesi nel Giornale di Vicenza in data del 12:

Il pellegrinaggio è finito. Grandissimo è stato il concorso di sacerdoti e di fedeli da ogni parte del Veneto. L'ordine si è mantenuto esemplare dal primo all'ultimo giorno. La politica potrà essere entrata nella torbida mente di qualcuno dei promotori; certo non entrò punto né poco nella mente del popolo, accorso da tante parti al Santuario del Monte Berico per solo sentimento religioso.

Il maggior concorso verificossi ieri, malgrado il tempo orribile della notte precedente. Le messe cominciarono alle ore 2 di notte. Alle 6 1/2 ant. poi cominciarono le funzioni solenni.

Celebrarono successivamente la messa mons. Marangoni Vescovo di Chioggia, mons. Giarvini Vescovo di Ceneda, S. E. il Patriarca di Venezia, S. E. rev. il Cardinale Canossa Vescovo di Verona, mons. Bolognese Vescovo di Belluno e Feltrino.

I Vescovi per farsi largo tra la folla venivano accompagnati all'altare dai carabinieri e dalle guardie di P. S.

La gran messa, la messa detta del pellegrinaggio, fu celebrata dal Cardinale Canossa su altare eretto sulla porta respiciente la salita del Monte.

Ci fu un discorso del Patriarca, seguito dalla benedizione Pontificia. Ci fu altro discorso del Cardinale Canossa, che paragonò il pellegrinaggio veneto a quello dei Magi. L'uno e l'altro discorso si tennero esclusivamente e rigorosamente nel campo della pietà.

Sappiamo di altro discorso fatto, non nel tempio, ma in una sala, da mons. Callegari, Vescovo di Treviso. Il tema fu *I Comitati Parrocchiali*; ma ci viene assicurato che anche questo discorso fu perfettamente corretto.

Alle ore 2 le funzioni terminarono con un Canto alla Vergine, musica del maestro cav. Canneti.

Il presente cenno di cronaca fedele sarebbe incompleto ed ingiusto se non contenesse una parola di altissima lode per questa musica veramente bella e ispirata del nostro concittadino, sempre giovane, malgrado gli anni, quando ha da scrivere musica sacra. Sia pur lode agli esecutori, e prima di tutti ai nostri Viviani e Balbani.

Il Cardinale Canossa e il Patriarca di Venezia, alle ore 3, fecero a piedi la discesa del Monte, preceduti dalle guardie di P. S. che facevano loro largo tra la folla.

I dilettanti di etichetta cattolica notarono che il Canossa per la sua dignità cardinalizia ebbe sempre la precedenza sul Patriarca. Il quale aveva cominciato col recarsi dall'Episcopo a far visita all'Eminentissimo dopo cinque minuti dall'arrivo di lui al palazzo Loschi.

Non si ebbero a lamentare inconvenienti. Solo furono dovuti trasportare all'Ospedale tre individui: uno malconcio per essere rimasto pigiato tra la folla, uno ammalatosi dormendo sotto i Portici di Monte dopo essersi giunto da lontano immolato dalla pioggia, un terzo colto da apoplezia.

I pellegrini, quasi tutti, avevano al petto una croce con la scritta *In hoc signo vinces*.

Ci dicono di offerte notevolissime e di numerosissime elemosine al Santuario.

Un elogio cordiale meritano i carabinieri, le guardie ed i pompieri per perfetto servizio di ordine pubblico da loro fatto.

Inutile dire che in questa esemplare città non ebbe a verificarsi, durante il pellegrinaggio, il più piccolo atto d'intolleranza da nessuna parte.

Fu un mero spettacolo di pietà religiosa — al quale, solo scandalo forse, il Berico aggiunse, per conto proprio, spettacolo di avidità, elevando al prezzo di centesimi 10 il suo Numero di ieri.

Da informazioni che abbiamo assunte di persona presso la Questura ci risulta che nei giorni del pellegrinaggio non si ebbe né una rapina, né un furto.

C'è da rallegrarsene; come e' da rallegrarsi del servizio d'ordine pubblico coll'autorità di polizia, e specialmente coll'egregio ispet

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per settembre.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia: 3:30 ant. A Chioggia: 10:30 ant.
Da Chioggia: 3:30 pom. A Venezia: 6:30 pom.

Per il mese di settembre.

Linea Venezia-Nan Donà e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia: 3:30 p. A S. Donà: 6:15 p. circa
Da S. Donà: 6:00 a. A Venezia: 9:15 a.

Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia: 6:30 ant. A Cavazzuchera: 2:30 pom.
Da Cavazzuchera: 10:00 ant. circa A Venezia: 6:15 pom.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città - Contrada S. Francesco - e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dotti, Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

COMUNE DI MANSUÈ AVVISO

A tutto il giorno 30 settembre corr. resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottodidattici.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo coi documenti seguenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Fedina criminale e politica di data recente;
- c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora;
- d) Patente di idoneità a tenere delle leggi vigenti;
- e) Certificato di buona costituzione fisica.

I concorrenti dovranno dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti nonché a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini delle leggi in vigore.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni otto giorni dopo la partecipazione della nomina.

Mansuè il 5 settembre 1881.

Il Sindaco
PARPINELLI.

Scuola maschile rurale nella località di Balsiglietta, collo stipendio di L. 550.

Scuola femminile rurale nella medesima località, collo stipendio di L. 500.

Gli eredi Andrea e Giuseppa Rizzo, di Dolo, pubblicamente notificano che a mezzo del Decreto 27 giugno 1881, venne dal Tribunale civile e correzionale di Venezia, emanato atto di interdizione per la signora Carlotta Rizzo. Tanto a conoscenza degli interessati.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuoie d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con grande giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
Bauer Grünwald.

NON PIU' CALLI AI PIEDI
I CAROTINI preparati nella farmacia BIANCHI, Milano, estraggono radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto innocui. - Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. pie., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20, si spediscono franco di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni & C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. - Roma, piazza Venezia, 91, vendita in Venezia, sulla Riva di Pietra, 91, S. Antonio.

Fabbrica di confetture.
La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivata a S. Polo, Calle dei Saueri, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre la nota di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopradescritti.

LIZIA PLANETTI & C.

ELIXIR PER I CAPELLI.
In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedi per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedi che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscono sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e soddisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedi atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, né se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierò anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William LASSON.

Prezzo della bottiglia: L. 1. 0.
Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia.

ALCANTARA CALZONI
BOLOGNA
TORCHETTI VINACCIE

DOCTEUR PIERRE
Acqua e Polvere dentifrici
dalla Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

GOTTA E REUMATISMI
LIQUORE PILLOLE Laville
Questo liquore, che ha ottenuto il premio di Parigi 1875, è un rimedio infallibile per la Gotta, il Reumatismo, l'Artrite, l'Artralgia, l'Alcolismo, l'Emetismo, l'Indigestione, l'Acidità, l'Eruttazione, l'Flatulenza, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia.

OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
Questo olio è naturale e sanissimo, e ha ottenuto il premio di Parigi 1875. È un rimedio infallibile per la Gotta, il Reumatismo, l'Artrite, l'Artralgia, l'Alcolismo, l'Emetismo, l'Indigestione, l'Acidità, l'Eruttazione, l'Flatulenza, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIBBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9
Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiestro azzurro la segnatina di Libbig.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, ne spese, mediante la deliziosa **Farma di salute Du Barry di Londra**, detta: **Revalenta Arabica**.

che guarisce le dispesie, gastralgie, coliche, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, colica, stitichezza, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, debolezza, sinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre biliosa, e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, della bocca, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure, compresi quelli di molti medici, del duca di Plaskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 43.842. - Maria Joly di 50 anni da co- stipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e tosse.

Cura N. 46.260. - Signor Roberts, da co- stipazione polmonare, con tosse, vomiti, co- stipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 65.184. - Prunette, 44 ottobre 1866. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 94 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arci. di Prunette.

Cura N. 98.614. - Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle re- ni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti i questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina **Revalenta Arabica**. - Leone Peycel, in- stitutore a Eymann (Alta Vienna) Francia.

N. 63.176. - Signor Curato Compere, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.625. - Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La **Revalenta Du Barry** mi ha risanato all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angos- sia rimase vano; la **Revalenta** invece mi guarì com- pletamente. - Borrel, nata Carbonet, rue du Ba- lai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo- mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Pressi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78. stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali far- macisti e droghieri.

Ricettatori:
Venezia: Penci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
Zampironi.
Antonio Ancillo.
A. Longera, campo S. Salvatore, N. 4825.
Botner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5030.
Gozzo, farm. S. M. Formosa.
Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri, 689.

PER TUTTI
Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia, Valute della Ditta Ascensione, 1255.

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è si- curo di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
: BARLETTA : : 100. —
: MILANO : : 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nel- l'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
20 febbraio : Barletta	20 agosto : Barletta
16 marzo : Milano	16 settembre : Milano
10 aprile : Bari	10 ottobre : Bari
20 maggio : Barletta	20 novembre : Barletta
16 giugno : Milano	16 dicembre : Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi paga- menti sono di italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000,
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 settembre p. v.
Vincita principale Lire 30,000 trenia mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA an- corché graziato con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire vaglia o francobolli.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIBBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9
Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiestro azzurro la segnatina di Libbig.

OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
Questo olio è naturale e sanissimo, e ha ottenuto il premio di Parigi 1875. È un rimedio infallibile per la Gotta, il Reumatismo, l'Artrite, l'Artralgia, l'Alcolismo, l'Emetismo, l'Indigestione, l'Acidità, l'Eruttazione, l'Flatulenza, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia, l'Anemia, l'Idropisia, l'Ascite, l'Emorragia.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIBBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9
Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiestro azzurro la segnatina di Libbig.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

V. B. PEROCCHI E C.
Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72
VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa
DEPOSITO
Tappeti da pavimento e da Tavola
Corredi da Sposa e da Famiglia
Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ
Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche
PREZZI LIMITATI FISSI.

SCOPERTA
Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. H. Clerly, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50.
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Ven- dita in Venezia nelle farmacie Botner e Zampironi.

PER TUTTI
Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia, Valute della Ditta Ascensione, 1255.

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è si- curo di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
: BARLETTA : : 100. —
: MILANO : : 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nel- l'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
20 febbraio : Barletta	20 agosto : Barletta
16 marzo : Milano	16 settembre : Milano
10 aprile : Bari	10 ottobre : Bari
20 maggio : Barletta	20 novembre : Barletta
16 giugno : Milano	16 dicembre : Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi paga- menti sono di italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000,
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Milano al 16 settembre p. v.
Vincita principale Lire 30,000 trenia mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA an- corché graziato con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire vaglia o francobolli.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.
Il 3 novembre innanzi al Tribunale di Udine si sterrà in confronto di Pier Antonio Noselli e Rosa Ariis l'asta dei Numeri 34 e 35 della mappa di Biadene sul dato di lire 33636, e dei Num. 831, 832, 902, 405 a. b. 486 a. b. 839, 912, 916, 926, 2041, 2042, 2392-2394, 4114, 282, 2797, 338 a. 4 43 e 61 a. della mappa di Tolmezzo, sul dato di lire 37267, offerte dall'e- secutore.

(F. P. N. 74 di Udine.)

Il 4 novembre innanzi al Tribunale di Portogruaro si terrà in confronto di Giovanni Gasparini e Maria Toson l'asta dei Numeri 1105, 1110, della mappa di Trav sio, sul dato di lire 180.

(F. P. N. 74 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi al Municipio di L. Valle si terrà l'asta per la vendita di 1646 panie resinoe dei bo- schi Ballantraia e Ronchi di

APPELLI.
Il 26 settembre scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'ap- palto dell'istampa e spedi- zione del foglio degli Annunzi legali per quella Provincia, provvisoriamente deliberato per un triennio per lire 393 ogni f.ciata.

(F. P. N. 74 di Udine.)

CITAZIONI.
Luigi Versegna, di Pie- ris (Montebelluna), è citato a comparire il 29 ottobre innanzi la Pretura di Gemona in punto pagamento di lire 59732 a 6 Gorgio Locatelli per locazione.

(F. P. N. 74 di Udine.)

Varii consorti De Poli, Paludetti e Nardari sono ci- tati a comparire entro 40 giorni dal 20 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano per ritevo e divisione in sei

Focca, sul dato di L. 14,457 e cent. 67, e 63 del bosco Val di Chio, sul dato di Lire 79596.

I fatali scaderanno il 26 settembre.

(F. P. N. 75 di Belluno.)

APPELLI.
Il 26 settembre scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'ap- palto dell'istampa e spedi- zione del foglio degli Annunzi legali per quella Provincia, provvisoriamente deliberato per un triennio per lire 393 ogni f.ciata.

(F. P. N. 74 di Udine.)

CITAZIONI.
Luigi Versegna, di Pie- ris (Montebelluna), è citato a comparire il 29 ottobre innanzi la Pretura di Gemona in punto pagamento di lire 59732 a 6 Gorgio Locatelli per locazione.

(F. P. N. 74 di Udine.)

Varii consorti De Poli, Paludetti e Nardari sono ci- tati a comparire entro 40 giorni dal 20 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano per ritevo e divisione in sei

partiti eguali della sostanza la- sciata da Grazia De Poli, morta a Camino di Oderzo, ed assegno di porzione per ciascuna delle stirpi.

Per la discussione della lite è fissata l'udienza del 12 ottobre innanzi lo stesso Tri- bunale di Conegliano.

(F. P. N. 91 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.
In confronto dei consorti Cappello, Mantovani e Mora, fu chiesta la stima dei Nu- meri 480, 481, 924 a. 478 c. 452 a. 917 b. 454 a. 453, 482, 923-925, 483 a. 922 c. 478 c. 917 a. 454 b. 455, 452 c. della mappa di Francavilla, dell'u- sufrutto sui Numeri 271, 276, 438-440, 443 a. 444, 447-451, 916 a. 1146, della stessa map- pa, dei Numeri 253 a. 254, 441 b. 496 d. 875, 484, 489 b. 485 a. 1055 b. 1095, 927 b. 452 b. 478, 483 b. 486, 918, 922 b. 926 a. 485 b. 488 a. b. 487 c. 927 b. 927, e 1055, della ste- sa mappa di Francavilla.

(F. P. N. 72 di Rovigo.)

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contengono 40 alla linea; negli Avvisi pubblici nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nelle terze: pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano nottamente.

Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

la relazione all'articolo inviatoci

viso su questo argomento, ci perviene la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo riservando naturalmente la parola al nostro corrispondente:

Egregio sig. Direttore.
Nel Numero 303 del pregiato suo giornale, ella ha pubblicato una lettera diretta da Treviso, nella quale si censura severamente la deliberazione presa dal Consiglio comunale in riguardo al nuovo cimitero. Io ho assistito a quella adunanza, e trovo di dover pienamente giustificare il Consiglio se non vi fu una discussione diffusa, come lo richiedeva l'importantissimo argomento. Sarebbe stata una commedia per divertire il pubblico, poiché è da notarsi che, appunto trattandosi di gravissimo argomento, vi furono delle sedute preparatorie, nelle quali i signori consiglieri hanno studiato a fondo l'argomento, discusso a lungo, e prese le relative deliberazioni. Nessuno parlò contro le proposte della Giunta, tutti vollero l'ordine del giorno presentato con piccole varianti, meno uno, ed un consigliere si astenne dichiarandosi indirettamente interessato. Parlarono in favore i signori consiglieri Mattioli e Radicati per esuberanza, in quanto che la votazione provò che era inutile una discussione in un argomento, nel quale tutti erano d'accordo.

L'egregio corrispondente asserisce che il Consiglio così deliberando decretò l'immobilità del bilancio fino al 1892. Non pare bene informato in argomento; infatti la Giunta dichiarò che la sua proposta in riguardo ai mezzi per sostenere la spesa, mirava anzi a non immobilizzare i bilanci, ed a non aumentare l'imposta. Che cosa realmente votò il Consiglio? la proroga del pagamento del debito del Comune per cinque anni, impiegando le somme che aggravano i cinque bilanci per ammortizzazione del debito stesso, nella costruzione della nuova opera.

In tal modo in un quinquennio il cimitero sarà eseguito senza alterare i bilanci, senza immobilizzarli, non aumentando l'imposta. Ne viene di naturale conseguenza che gli interessi non diminuiscono scolarmente e quindi la maggioranza possa sostenere. Con l'operazione combinata col sig. barone Franchetti si ottiene poi il vantaggio del risparmio del 2 per cento sugli interessi in confronto di quanto paga attualmente il Comune per questo titolo.

Il nuovo Camposanto è un bisogno sentito da oltre vent'anni, non è un lavoro di capriccio né di lusso, ma assolutamente necessario; a tanti passi fu acquistato quasi totalmente il terreno, approvato il progetto architettonico, necessitava quindi arrivare a questo punto di pensare al modo per sostenere la spesa, col meno possibile incomodo dei contribuenti.

E abbogio pure quanto si asserisse che cioè per rendere sufficientemente adatta la località occorrono L. 20,000 circa. Non era fatto obbligo al progettista di contemplare alcuna spesa per livellazione del terreno, strada d'accesso, e meno poi spese di sorta alcuna per acquisto del terreno; la Giunta però doveva informare e completamente il Consiglio anche dell'importo di queste, e fece il suo dovere incaricando l'ingegnere progettista dell'appendice del progetto che risultò precisamente in L. 20,000 circa.

La deliberazione presa dal Consiglio dopo maturo studio fatto prima della seduta pubblica, e di pienamente rassicurare il paese, e dovrebbe aver persuadere l'estensore della lettera, quando si pensi che egli non fu avaro di elogi all'indirizzo del Consiglio che conta come egli dice egregie persone e notevolissime intelligenze.

In quanto agli interessati possidenti del sobborgo di Porta Cavour che l'articolista si esprime sperando influiranno presso la deputazione provinciale con un ricorso che crede stiano approntando al fine di annullare la inconsulta deliberazione, non vi è chi non possa comprendere e giustificare i loro legittimi sforzi fin che sia possibile di tentare; ma la deputazione provinciale esaminerà meglio del corrispondente, se sia vero che il Consiglio così deliberando veramente profonda male il pubblico denaro.

Con la massima stima sig. Direttore
Di lei devoto
Un contribuente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 settembre

Notizie di Corte. — Oggi, alle ore 3 pom., le LL. MM., accompagnate da S. A. R. il Duca d'Aosta e con seguito di dame, cavalieri, ecc. ecc., visitarono l'Esposizione di arte antica e di arte applicata all'industria all'Accademia di belle arti, e poscia visitarono quella d'arte moderna al Circolo artistico. Furono accompagnate da S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, presidente dell'Accademia e del Circolo artistico, nonché dal Corpo accademico.

L'illuminazione. — Poche volte uno spettacolo ha una riuscita così piena come ebbe ieri quella dell'illuminazione. La Piazza di San Marco offriva iersera un colpo d'occhio indescrivibile. Veneziani e forestieri nell'entrare in Piazza rimanevano attoniti, affascinati, e non potevano non arrestare il passo per contemplare lo stupendo spettacolo. Ci siamo fermati a lungo agli sbocchi nella Piazza, appunto per studiare fisiologicamente sui volti delle persone che vi entravano le impressioni. Tutti non potevano trattenere una esclamazione di meraviglia: non udivi che Oh! Ah! Bello! Magnifico! Stupendo! Meraviglioso! Inconcepibile! E le stesse esclamazioni uscivano dalla bocca dei forestieri nei loro idiomi nativi.

Tutti, entrati in Piazza, facevano sosta: era proprio di primaticcia; poscia giravano il capo e ricominciavano a camminare lentamente, quindi sostavano di nuovo per bearsi di quella scena indescrivibile. I tre lati maggiori della Piazza propriamente detti, erano illuminati architettonicamente, e le eleganti linee sembravano da lungi istate d'oro rosso scintillanti in modo arcano. La Torre dell'Orologio ed il Campanile in ombra, la facciata della Chiesa ingarbugata pallidamente da luci elettriche poste sui stendardi e seni coperte, e da lungi, come una visione fantastica, l'isola di S. Giorgio illuminata architettonicamente e riflessa nel tranquillo specchio della Laguna, increspato allora momentaneamente dal passaggio della poetica gondola.

Le cupole della chiesa di San Marco, che sono coperte di piombo, per la profonda oscurità del cielo, acquistavano un certo che di leggiero, di vaporoso, di eterico che era una magia. A S. Giorgio era illuminata la facciata della Chiesa, le cui colonne avevano le luci a spirale ed i capitelli di color rosso; ed erano illuminate le torri, la cella delle campane del Campanile, altri punti prominenti e i vari edifici.

Sul campanile, all'angolo che guarda l'interno della Piazza, vi era una grande stella a cinque punte e a tre ordini di lumi con un'altra stella rotante retrosposta. Questa stella, illuminata a gas corrente, consumava circa metri cubi 250 all'ora di gas! Avrebbe bastato da sola a rischiare la Piazza!

Quindi riuscita piena, inaspettata, immensa dello spettacolo, al quale si sono beati Veneziani e forestieri per oltre 3 ore.

Il concorso in Piazza fu grandissimo; ma la circolazione fu ottimamente regolata, quindi tutto ha proceduto col miglior ordine. Ha facilitato la regolare circolazione il fatto che, dopo di essere stati in Piazza un tratto di tempo, si provava il bisogno di uscire per riposare la vista affaticata un poco dal scintillare di quelle centinaia di luci e dai raggi abbaglianti dell'elettricità.

La Piazza era libera da tutti gli ordinari ingombri di tavoli, di sedie dei molti caffè, e per tutto questo la circolazione si è mantenuta costantemente regolare.

Chiodiamo questo tenno rallegrandoci col Sindaco e colla Giunta per la sorprendente riuscita dello spettacolo; col cav. Ottino, il quale è, a ragione, ritenuto una vera celebrità per questo genere di spettacoli; e facciamo lode a tutto il Corpo delle guardie municipali per l'eccellente servizio prestato, e specialmente poi all'ispettore di esse signor Giovanni Bolla.

E particolare compiacenza sentiamo poi nel pensare che non è avvenuta nessuna disgrazia nei lavori di preparazione, che hanno durato tanti giorni e per i quali delle centinaia d'operai lavorarono si può dire sempre in aria, e che nessuno disordine è venuto a turbare la magnifica festa; il che torna a massimo onore alla nostra popolazione.

E per finire a bocca ancora più dolce, riporteremo il giudizio molto statuto dato da una conferenza ieri sera in Piazza di S. Marco. Questa signora, qualunque giunta in quella era nella pianta dell'entusiasmo e sfrenata, pronunciava con molta enfasi le seguenti memorabili parole: *La vita mia non go mai spesi catti ben i miei bezz nel viaggio come stavolta!!* E quando lo diceva lei, che era sull'ottantina, bisognava crederci: e vi crediamo.

Mostra brasiliana. — I principali espositori sono il Ministero della guerra, il Ministero della marina e il Ministero dell'interno.

Fra le carte mandate all'Esposizione dal Ministero della guerra, presenta uno speciale interesse storico la carta dei punti del territorio della Repubblica del Paraguay, ove ebbero luogo i combattimenti fra l'esercito alleato e quello della Repubblica dal 1866 al 1870. Quest'opera fu eseguita nel 1871 da diversi ufficiali impiegati nell'Archivio militare.

Il Ministero della marina mandò la raccolta completa di tutti i lavori idrografici eseguiti sulle estese coste dell'impero, il cui litorale si estende per 7920 chilometri.

In molti di questi lavori ebbe parte principalissima S. E. il visconte di Lamare, che fu ministro della marina, e che nel 1877 era nel seguito dell'imperatore, quando Sua Maestà visitò per la seconda volta Venezia.

La grande carta del fiume delle Amazzoni, il quale attraversa il territorio dell'impero percorrendo coi suoi affluenti una estensione di 43 mila 250 chilometri, è composta di quindici fogli.

Un grandioso atlante contiene i piani delle principali strade ferrate, che vanno costituendo la rete brasiliana. La parte più interessante per i particolari dei lavori, che si vedono minutamente rappresentati, è la ferrovia di D. Pedro II. Questa linea, partendo dalla capitale, e attraversando le Province di Rio Janeiro e di Minas Geraes, deve arrivare fino al punto dove comincia la navigazione libera del fiume San Francisco, e di là dirigersi per la vallata del Tocantins nella Provincia del Para. Raggiunta la grande arteria navigabile del fiume S. Francisco, essa va ad unirsi all'altra ferrovia di Bahia e di Pernambuco verso il Settentrione, come si è già riunita a quella di S. Paolo verso il mezzogiorno.

Fre le molte opere, che figurano nella Mostra, merita di essere particolarmente ricordata la Rivista dell'Istituto storico e geografico del Brasile, che costituisce un'opera colossale di 71 volumi, fondata sotto l'immediato patrocinio dell'imperatore.

Vi sono inoltre 14 volumi degli « Annali del Parlamento Brasiliano », 8 volumi degli « Annali del Senato dell'impero », con discussioni attinenti agli interessi geografici, ed una quantità di opere speciali concernenti gli studi della geografia nei suoi vari rami.

Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Cav. Jesurum: Tre rame margherite polierone, Sala III, acquistate dal sig. N. N. Suddetto: La rama margherita, Sala III, acquistata dal sig. Popati di Udine.

Suddetto: Un voltare per poltrona, Sala III, acquistato dal sig. R. B.

Besard: Un paggio, Sala III, acquistato dal sig. Oliver di Boston.

Boncinelli di Firenze: Appuntasciallo ossidato, Sala IV, acquistato dal sig. R. R.

Viero G. B.: Un vaso, Sala VII, acquistato dal sig. Ladislao de Krausz.

Suddetto: Due vasi piccoli, Sala VII, acquistati dal sig. Sartori Vincenzo.

Suddetto: Due vasi mezzani, idem, idem. Scuola dei Merletti: Un bavaro e due manichini, Sala IV, acquistati dalla sig. Caterina Dalbousie.

Viero G. B.: Due giardiniere, Sala II, acquistate dal Principe Giovanelli.

Migliaro di Napoli: Il primo arrivato (quadro ad olio), Sala III, acquistato dal comm. G. Caraglio.

Toso Franco: Diavolo e diavolessa (statue in legno, acquistate dal sig. Oliver Ames di Boston).

Mancini Francesco: Ritorno dell'Archietello (quadro ad olio), acquistato dalla principessa Maria Giovanelli.

De Albertis: Cavallo abbandonato (id. id.), acquistato dal Principe Giovanelli.

Kirekmayer Cherubino: Nol vien più (idem idem), acquistato dal barone R. Franchetti.

Michis Cattaneo: Fiori antichi e fiori moderni (id. id.), acquistato dal suddetto.

Serena Luigi: La morosa in colera, acquistata dal suddetto.

Pubblicazioni d'occasione. — L'editore F. Ongania, succ. Munster, pubblicherà un Ricordo del terzo Congresso geografico internazionale di Venezia, 15 settembre 1881, consistente nel fac-simile in cromolitografia del famoso Mappamondo di Fra Mauro.

Il formato sarà lo stesso dell'originale, diviso in 12 tavole, e l'insieme si presenterà sotto forma di un quadrato della superficie di m. 4.48; unica edizione di 200 esemplari numerati in carta distinta.

Il prezzo di sottoscrizione è di lire 160; ad opera completa verrà aumentato a lire 250. La solerzia dell'editore garantisce della bontà della progettata pubblicazione.

Sentiamo che il principe di Teano vuole essere il primo sottoscrittore.

— Per la stessa occasione l'editore Ongania, col concorso del sig. prof. Teodoro Fischer,

sta pubblicando un altro lavoro molto importante, cioè una Raccolta di mappamondi e carte nautiche dal secolo XIII al XVI, scelte negli Archivi, nelle Biblioteche e nei Musei d'Italia, con illustrazioni del predetto professore. — Vedi programma.

Vaccinazione gratuita. — Domani, sabato 17 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Pia fondazione Querini Stampalia. (Comunicato). — Dal giorno 15 al 23 del corrente, i membri del Congresso geografico possono accedere, dietro presentazione della tessera, alle sale di lettura e di conversazione dalle ore 10 ant. sino alle 11 pom., e alla visita della Pinacoteca dalle 10 ant. sino alle 4 pom.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali dalla banda del 40.° reggimento fanteria, la sera di venerdì 16 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ficcini. Marcia. 2. Zorzi. Marcia. 3. Boito. Pot-pourri sull'opera *Mefistofele*. 4. Faust. Pot-pourri sull'opera *Faust*. 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*.

Teatro Malibran. — È annunciata per domani sera (sabato), la ricomparsa di miss Emma Jutau, dell'intrepida americana, che non è guari si è prodotta al Rossini con tanto successo in esercitazioni ginnastiche sorprendenti.

Facile dello stato civile. — **Bollettino del 15 settembre.**

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14. MATRIMONI: 1. Garbasi Luigi, parrucchiere dipendente, con Rosa Antonia, maestra comunale, celibi. 2. Turchetti Bartolomeo, noleggiatore di barcole, con Bertoluzzi Filomena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tassoni Zalmari Maria, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Candian Teresa, di anni 5, di Venezia.

3. Scamparini Luigi, di anni 66, di Fossalta di Piave. — 4. Borin Domenico, di anni 61, coniugato, villico, di Meolo. — 5. Dolcetti Gio. Batt., di anni 45, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 6. Polese Candido, di anni 6, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 settembre

Gli allievi volontari.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 14: Creiamo che entro oggi o domani saranno rese di pubblica ragione le istruzioni trasmesse ai Prefetti del Regno dall'onorevole ministro dell'interno circa la istituzione degli Allievi volontari, promossa dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie in Roma.

In questa circostanza, confermiamo in tutto e per tutto le precedenti nostre informazioni, e dichiariamo inesatte tutte le notizie date in contrario da alcuni diarii di Roma capitale.

Aggiungeremo finalmente, che i volontari inglesi, al cui esempio si volle erroneamente ricorrere per giustificare l'iniziativa della Società dei Reduci di Roma, furono istituiti con un regolare *bill* del Parlamento britannico, il quale li pose sotto la diretta ed esclusiva dipendenza del ministro della guerra.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale*, a togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del Governo circa l'organizzazione degli Allievi volontari cominciata dalla Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Roma, e altrove imitata da altre Associazioni, a scopo militare, dichiara che questa organizzazione non è consentita dalle nostre leggi, ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, e il Governo non può ammetterla, né tollerarla. In questo senso furono date istruzioni alle autorità politiche.

Serivono da Roma 14 corrente al *Corriere della Sera*:

Una nuova bomba detronica è scoppiata oggi improvvisamente. Chi l'aspettava mai? La presentazione dei disegni di legge sulla formazione del Ministero del Tesoro e di quello delle poste e telegrafi, è stata decisa nel Consiglio dei ministri di ieri. Il Depretis, a poggiano da Magliani e da Baccarini, espone le ragioni imperiose di suddividere le due maggiori amministrazioni dello Stato, e dimostrò che specialmente le attribuzioni del Tesoro sono gravi e complesse, che il ministro delle finanze, già sopraaccaricato per le questioni di queste, non può portarvi quella diligenza ed attenzione che ne sarebbero richieste. Il Consiglio approvò se ne altro le basi dei due progetti di legge.

L'on. Caminacci fu tenuto condannato a 1 giorno di carcere per aver percosso il capo Stazione di Canicattì. Benché si producessero appello contro la sentenza, telegrafato al presidente della Camera le proprie dimissioni.

Il Papa e la Russia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15: Ieri il dott. Schlozer è ricevuto in udienza privata da Sua Santità.

Il colloquio fra il Pontefice e l'invitato straordinario prussiano fu lungo; e, a quanto ci si assicura, cordialissimo e tal e, da dover essere considerato come il suggello delle trattative che negli scorsi giorni vi furono fra il dott. Schlozer ed il Cardinale Jacobini.

L'accordo del Gabinetto di Berlino col Papa può ritenersi stabilito. L'istituzione di una reale Legazione prussiana in Roma fu ammessa dal Pontefice.

Non vi sarà Nunziatur a pontificia a Berlino, come non ve n'era prima della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Papa e il Governo prussiano.

La rappresentanza diplomatica della Prussia sarà una Legazione e non un Ambasciata, e rappresenterà presso il Papa, non l'Impero di Germania, ma il Regno di Prussia.

Ritabilite le relazioni diplomatiche, potranno proseguire le trattative per dare all'accordo uno stipulato applicazione, ove occorra, anche nella modificazione di qualche punto della legislazione ecclesiastica prussiana.

Probabilmente, il dott. Schlozer sarà nominato dal suo Governo ministro presso la Corte del Vaticano.

La matassa egiziana.

Riportiamo un dispaccio del *Times* dal Cairo, 11, nel quale è raccontato il movimento militare con particolari precisi e assai più interessanti di quelli a noi finora.

La causa immediata della sommossa fu la decisione di Riaz pascia, presidente del Consiglio, di trasferire ad Alessandria il 4.° reggimento, di cui Achmet El Ous (capo della rivolta) è colonnello. Il Kedevi ricevette il primo avviso nella mattina, e mandò per Riaz pascia.

Fratanto Daoud pascia, ministro della guerra, riceveva un documento firmato da Ousabi, il quale stabiliva che, a meno che il Governo non accuotesse a queste domande: la dimissione del Ministero, una Costituzione ed un aumento delle truppe, queste sarebbero marciate alle 3 1/2 contro il palazzo di Abdou, e vi sarebbero rimaste finché le loro domande non fossero soddisfatte. Aggiungevasi che Daoud pascia ha venduto l'Egitto all'Inghilterra.

Daoud pascia andò a palazzo, e il Kedevi mandò per il signor Colvin, controllore inglese, richiedendone consiglio. Mancava un'ora al termine fissato dalle truppe per la loro dimostrazione. Il signor Colvin consigliò il Kedevi di prendere l'iniziativa, di rivolgersi personalmente ai reggimenti fedeli e alla polizia del Cairo, di adunarli al palazzo, ed ivi aspettare i rivoltosi e farne arrestare i capi. Riaz pascia e altri approvarono; sicché il Kedevi e il signor Colvin si avviarono al palazzo e alla cittadella, dove le truppe entusiasticamente protestarono della loro fedeltà. Il signor Colvin esortò allora il desiderio di tornare ad aspettare i sollevati; ma il Kedevi insistette per andare a visitare un altro reggimento di stanza al lontano palazzo dell'Abassi. Al loro giungere, trovarono che quel reggimento, con artiglieria, era di già marciato contro il palazzo di Abdou. Ritornati qui, trovarono il palazzo circondato da circa 4000 uomini di truppe con 18 cannoni. Il Kedevi voleva entrare nel palazzo da una porta laterale; ma il signor Colvin lo trattenne, esortandolo a mostrarsi alle truppe e arrestare Ousabi, che, dal canto suo, s'indovò verso il Kedevi a cavallo, con la sciabola sguainata e circondato da suoi.

Il Kedevi gli ordinò di suonare da cavallo e un sergente gli disse di rimettere la sciabola nel fodero. Egli fece una cosa e l'altra; ma il Kedevi esitò a seguire il consiglio del signor Colvin, e invece di chiedergli la sciabola, si informò di quel che volesse. La risposta fu questa: « Noi veniamo per la legge e per la giustizia; finché ci darete l'una e l'altra, voi siete il nostro padrone; altrimenti, addio! » e pronto il vostro successore.

Allora il signor Colvin si ritirò col Viceré e imprese i negoziati con gli ufficiali. Egli mostrò loro la follia e il pericolo delle loro domande, e vietandoli a ritirare le truppe, perché, se il Viceré fosse costretto ad accettare le loro condizioni, non gli verrebbe acconsentito di attuarle. Pure gli ufficiali tennero duro.

Alle 4 1/2 circa, il signor Cookson, rappresentante il console Mallet, assente, venne col console austriaco e col generale Goldsmid. Il signor Cookson prese la parola, e addusse argomenti, consistenti, ma senza successo. Gli ufficiali, che si mostrarono oltremodo garbati, assodaronosi che erano venuti per ottenere le loro tre condizioni, e che la faccenda riguardava essi e non gli stranieri.

Finalmente, il Kedevi accettò la dimissione del Ministero, riservandosi di riferire sugli altri due punti a Costantinopoli. Quanto al nuovo Ministero, gli ufficiali tentarono di stringere i patti, quindi ne lasciarono al Kedevi la libera scelta; ma essendo stati proposti Haidar ed Eyub, essi respinsero tutti e due questi nomi, nominando Scerif. Il Kedevi disse che costui avrebbe rifiutato il mandato, ma sotto la loro pressione Tewfik consentì a rivolgersi a lui. I colonnelli insisterono affinché la dichiarazione fosse messa in iscritto. Il Kedevi firmò una lettera per domandare a Scerif di formare un Ministero; essa fu consegnata alle truppe da Kairi pascia e letta ad alta voce da Ousabi.

Le truppe allora salutarono, e stavano per andarsene, quando domandarono la dimissione del Prefetto di polizia, alla qual cosa i signori Colvin e Cookson rifiutarono di dare assenso.

Scerif, chiamato, rifiutò di essere il prefetto di polizia; egli ha agito con perfetta buona fede. Esso tratta ora col signor Colvin come mediatore, sulle basi della dimissione degli ufficiali, con la garanzia di un'amnistia, ma è difficile che riesca. Gli ufficiali più moderati perdono già ogni influenza. Sebbene Ousabi abbia assicurato i consoli che non c'è pericolo per gli Europei, anche la sua autorità può diventare inefficace.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo.

Le *Hamburger Nachrichten* narrano che l'imperatore Guglielmo alla parata in Annover, nel suo discorso sulle associazioni militari, fra altro disse:

La guerra contro il valoroso esercito annoverese nel 1866 ed il detronizzamento del mio cugino, il Re Giorgio, che ne conseguì, hanno allora profondamente addolorato il mio cuore. Ripetutamente ed anche all'ultima ora ho scritto io stesso al Re e l'ho scongiurato formalmente di non allearsi coi miei nemici, perché non avrei potuto tollerare più oltre che fra le parti orientali ed occidentali del mio Stato s'incastri un ostile Regno di Annover.

Fu una sventura che il Re Giorgio fosse cieco e non potesse vedere la carta geografica, altrimenti un primo sguardo avrebbe bastato a dimostrarci che le mie truppe dovevano anzitutto occupare il suo paese, perché egli non voleva chiudere gli orecchi alle suggestioni di intriganti nemici. Così doveva avvenire quello che è accaduto, ed io pienamente comprendo che ne fu profondamente conturbato il sentimento di annoveresi onesti.

Or bene, col tempo anche voi diverrate buoni prussiani, e ne sarete convinti. Ora appartenete ad un grande e potente Stato e senza l'esercito prussiano giannini si sarebbe potuto fondare l'impero tedesco!

Difetto d'acqua a Tunisi.

L'Amministrazione delle acque ha fatto sapere stamane (12) che gli insorti avevano rotto l'aquedotto che conduce l'acqua dalla montagna di Zaghouan a Tunisi. Una grande agitazione regna qui; il Bei ha mandato immediatamente delle guardie per riconoscere i luoghi dove l'aquedotto era stato tagliato. Si spera che in ventiquattro ore il servizio delle acque sarà ristabilito. È urgente che ciò avvenga, poiché le cisterne di Tunisi non bastano al consumo generale.

Come si vede, questa idea di tagliare l'aquedotto è una idea fissa negli insorti, i quali sanno di poter così recare una viva apprensione ed un grave danno alla città.

A Tolone intanto si armano nuovi trasporti, e si riparla in tutta la Francia di mobilitazione nuove truppe!

Un brutto tiro.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: L'altro giorno abbiamo riferito che Guiteau, l'assassino del presidente Garfield, era in via da una tremarella potentissima, avendo sentito parlare di una congiura ordita in paese per

andare a fargli la festa senza tante cerimonie e senza aspettare il giudizio dei tribunali. Ond'è che egli aveva fatto vive istanze perché alla finestra della sua cella fossero applicate imposte cozzate. Questa domanda non fu accolta; ma i timori di Guiteau si sono avverati in parte. Si telegrafa da Washington:

« Domani, al cambio della guardia alla prigione dove è detenuto l'assassino, un sergente della seconda batteria d'artiglieria, di nome Masea, ha tirato su Guiteau dalla finestra della sua cella. Il prigioniero è stato leggermente colpito alla testa della palla, che è andata a conficcarsi nel muro. Il sergente è stato arrestato. Egli ha dichiarato di credere suo dovere uccidere l'assassino del Presidente. »

TELEGRAMMI.

Roma 14.

L'on. Baccelli ha nominato una Commissione per studiare le riforme sull'istruzione secondaria classica, e l'ha composta degli onorevoli Costantini, Merzario, Salvadori, Folli, Costetti, Salvoni, Rossi e Ronchetti (Scipione o Tito?).

Domani si attende il ministro Ferrero. Dopo la lettera dell'on. Depretis, con la quale si comunica alla Presidenza dei Reduci che il Governo non consente la costituzione di Corpi armati che sieno indipendenti dal Ministero della guerra, si assicura che si intende organizzare sotto altra forma il Corpo degli allievi volontari. (Perseu.)

Roma 15.

Baccarini e Magliani combattono l'idea della ricostituzione del Ministero del Tesoro e l'istituzione di quello delle poste e telegrafi, come quella che non ha altro scopo che contentare le brame di qualche gruppo. Depretis esita ancora.

Pare siasi stabilito di presentare a novembre il progetto sullo scrutinio di lista e di farne questione di Gabinetto. Il Senato, intanto, sarà convocato per la seconda quindicina di ottobre per discutere il progetto di legge elettorale.

A proposito del Senato, l'*Opinione* pubblica un notevolissimo articolo del senatore Linati, il quale combatte ogni idea di riforma del Senato, mostrando come, facendola, si violerebbe lo Statuto, votato e giurato dalla Nazione, perché modificabile soltanto da lei; ma sotto condizione di convocare una Costituente, e di correre tutti i pericoli che ne derivano. (Corr. della Sera.)

Roma 15.

Al Ministero dell'interno venne comunicato il voto degli Ispettori centrali col quale si propone che gli Asili infantili passino sotto le dipendenze del Ministero dell'istruzione.

Assicurarsi però che Depretis sia poco favorevole a tale riforma. (Pungolo.)

Roma 15.

Continuano le trattative diplomatiche circa gli affari egiziani. L'Italia segue l'obiettivo della pacificazione senza nessun intervento.

Il ministro Berti inaugurò oggi i lavori della Commissione nominata per prevenire i danni della fillossera. Il ministro disse che conviene conciliare le misure di estirpazione coi minori danni possibili della proprietà. (Perseu.)

Parigi 15.

Malgrado l'ottimismo degli uffici, esiste notevole freddezza tra l'Inghilterra e la Francia per le faccende di Egitto. (Secolo.)

Pietroburgo 14.

Si legge nel *Reperingshote* che, in seguito al rapporto del Ministero dell'interno sulle anomalie relazioni tra la popolazione indigena e gli ebrei in singoli Governi, l'Imperatore con Ukase del 3 corr. s. v. ha ordinato l'insediamento di una Commissione locale per discutere la questione degli ebrei in quei Governi, dove essi formano una notevole parte della popolazione. La Commissione, composta di rappresentanti delle varie Corporazioni e Società, è presieduta dal Governatore, deve raccogliere fatti per propria osservazione, e indicare al ministro dell'interno quei rami di opera degli ebrei che influiscono dannosamente sull'esistenza della popolazione indigena, facendo, entro due mesi, le proprie proposte per ripararvi. — Una circolare del ministro dell'interno notifica il suddetto Ukase ai governatori e ai governatori generali di Kiev, Charkov, Odessa, Minsk, Mohilev e Vitebsk. (Adria.)

Pietroburgo 14.

Il *Journal de St. Petersburg* scrive che le due interviste imperiali di Gastein e Danzica si completarono reciprocamente, e diedero una certa sanzione all'avvicinamento dei tre Imperi, che hanno un uguale bisogno di pace, e sono chiamati a vivere in buone reciproche relazioni, onde ognuno d'essi possa pacificamente sviluppare e progredire nelle sue vie. Tale avvicinamento non può in guisa alcuna intralciare questo pacifico sviluppo o recarvi pregiudizio. — Se il nostro Imperatore è, fuor di dubbio, il più russo di tutti i russi, questo è un motivo di più perché tutta la Russia si schieri dietro a lui in tale circostanza. (Adria.)

Atene 14.

Nell'Isola di Candia sono scoppiati nuovi dissidii e conflitti sanguinosi fra Cristiani e Musulmani. (Cit.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — Gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio del 1882, trasmessi oggi dal ministro delle finanze alla Presidenza della Camera dei deputati, danno i seguenti risultati generali: le entrate ordinarie presentano un avanzo di L. 81,802,000 sulle spese ordinarie, ma le entrate straordinarie sono inferiori alle spese straordinarie per L. 71,258,000 nella categoria del movimento di capitali. L'avanzo delle entrate ordinarie effettive, dopo saldate le differenze tra entrate e spese straordinarie e tra entrate e uscite capitali, resta di circa 8,500,000, risultato oltremodo soddisfacente, perché le previsioni delle entrate sono tenute al disotto degli accertamenti del 1881, che superano notevolmente le previsioni, perché si aumentano di circa 15 milioni gli stanziamenti della guerra e della marina, perché si calcolano tutti gli effetti dell'abolizione del corso forzoso, della riforma del debito vitalizio e del riscatto delle Ferrovie romane, le liquidazioni ultimate nell'Alta Italia, e varie altre pendenze liquidate nella sistemazione definitiva di non pochi servizi pubblici. Il progresso della finanza italiana è notevolissimo, evidente.

Berlino 15. — La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Strasburgo il giornale *la Presse*, e non l'*Elzasz Lothringen*, fu soppresso.

Parigi 15. — Nella seduta dei negozianti per il trattato di commercio, sotto la presidenza di Tard, si proseguì la discussione incominciata ieri.

Parigi 15. — Vociferarsi che Sabatier, malgrado le perdite inflitte agli insorti, rientrò nel campo inseguito dagli insorti.

DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Fabbrica di confetture.
(V. avviso nella 4.^a pagina.)

ALBUM-RICORDO

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

50 disegni originali, tirati a parte, in carta di gran lusso, in modo da formar quadri. — Le gallerie e gli oggetti industriali, disegnati da D. Paolucci, E. Matania, Bonamore, Ximenes, Della Valle, ecc.

Uscirà in 10 grandi dispense in formato Album. — Ogni dispensa comprenderà 8 grandi incisioni. Ogni incisione sarà tirata a parte in carta di lusso per formar quadro. — UNA LIRA la dispensa. Associazione alle 10 dispense: LIRE DIECI.

Gli si associa ad ambedue i Ricordi mandati LIRE VENTI per le 10 dispense dell'uno e dell'altro: e riceverà in premio un volume del Museo di Famiglia, superba raccolta di letture illustrate. — Gli associati riceveranno nell'ultima dispensa il testo illustrativo, i frontispizi e la coperta dell'Album. — Questa pubblicazione verrà a formare il più bel ricordo della gloriosa Mostra nazionale, il più ricco, il più artistico, e relativamente il più economico. Tutti i visitatori e tutti gli operai della grande opera, dal più eccelso al più umile, vorranno conservare nelle loro famiglie questa Medaglia commemorativa nella forma simpatica ed istruttiva del libro illustrato.

ESPOSIZIONE ARTISTICA

50 disegni originali, tirati a parte, in carta di gran lusso, in modo da formar quadri. — Le opere d'arte disegnate dagli artisti stessi (Michetti, Favretto, Muzzioli, Campiani, Mion, Montefusco, Cortese, Di Chirico, Joris, Dall'Oca, ecc.).

Uscirà in 10 grandi dispense in formato Album. — Ogni dispensa comprenderà 8 grandi incisioni. Ogni incisione sarà tirata a parte in carta di lusso per formar quadro. — UNA LIRA la dispensa. Associazione alle 10 dispense: LIRE DIECI.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte per tutti que' benedetti signori Maestri e Dilettanti che fin qui s'onorano, assicurandoli che lo troveranno fornito della migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticeranno maggiori facilitazioni nei prezzi.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25	a. 4.20 M
	a. 9.05 D	a. 5.15 A
	p. 2.05	a. 9.10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4.54 D
	a. 7.30 M (1)	a. 8.05 M (1)
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	p. 4.17 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D	a. 7.21 M
	a. 5.37	a. 9.43
	a. 8.41 M	p. 1.30
	a. 10.15	p. 4.45 M
Per queste linee vedi NB.		p. 9. — M
		p. 11.25 D

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 a. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — a. 8.30 p. (1)
Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (1)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.41 p.

(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 11.31 a. 4.31 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 3:30 pom. A Chioggia 9:30 pom. (1)
Da Chioggia 7: — pom. A Venezia 6:30 pom. (1)

Per mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazzuola ore 2:30 pom.

A Cavazzuola ore 10: — ant. circa
A Venezia 6:15 pom.

ad N. 999 II.

MUNICIPIO DI CAORLE

AVVISO.

In esecuzione a deliberazione consigliare 14 agosto prossimo passato, N. 24, viene, a tutto il giorno 30 settembre corrente, aperto il concorso al posto di maestro nella scuola mista in S. Giorgio di Livenza, frazione di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 550.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio, nel suddetto termine, le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita; 2. Certificato di buona condotta; 3. Fedina criminale e politica; 4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; 5. Patente di abilitazione all'insegnamento; 6. situazione di famiglia.

Verranno aggiunti tutti quei documenti che meglio dimostrassero l'attitudine e la premura delle aspiranti.

La scelta dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legislative regolamentari vigenti, ed a quelle che potessero in seguito venire emanate. La nomina seguirà colle norme fissate dalla Legge 9 luglio 1876, N. 3250, e la scelta dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1881-82.

Caorle li 6 settembre 1881.

Il Sindaco.

L. ROSSI.

Il Segretario comunale,

P. De Lorenzi.

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d'avere attivato a S. Polo, Calle dei Saroni, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti canditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopra descritti.

881

Liguria (Piemonte) C.

V. B. PEROCCHI E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1875

MEDAGLIE D'ORO

a diverse

ESPOSIZIONI



CERTIFICATI NUMEROSI

della primari:

AUTORITÀ MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Venduto in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, SVIZZERA).

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube & C.,

Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblight.)

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

L'ISTITUTO

DI

Educazione Mercantile

IN LUBIANA

che da 47 anni onorevolmente esiste, apre il corso dei suoi studi col 1° ottobre a. c.

Ragguagli e programmi presso

Ferdinando Mahr.

805

Istituto.

EAU MINÉRALE GAZZONI & NATURALIS

Approuvée par l'Académie de Médecine.

Autorisée par l'Etat.

APOLLINARIS

LA REINE DES EAUX DE TABLE

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

DE LA SOURCE D'APOLLON

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

Telegrammi da Parigi:
È indubitato che dopo parecchi scontri sanguinosi, la colonna Sabatier, arrivata a Negrin

dovette retrocedere. Il colonnello Corréard cerca di raggiungerli. Corre voce che gli insorti avrebbero preso a S. A. 2 cannoni. I convogli inviati per approvvigionarli sono intercettati dagli insorti.

Il condottiero d'acqua, che provvede Tunisi fu tagliato repentinamente dagli insorti: mancavano gli ingegneri. Le truppe partite per ristabilirlo trovavano grandissima difficoltà nei dintorni.

A S. A. avvennero nuove aggressioni.

Birin, poco lungi dal Bardo, fu saccheggiata. Il Temps narra che di notte tempo un sottotenente di fanteria e un luogotenente d'artiglieria francese volevano uscire da Tunisi e recarsi al campo di Hammamli. Le porte erano chiuse e le chiavi custodite presso il governatore, non dimeno pretendevano che venissero aperte. Le guardie rifiutarono. Ne nacque una rissa: si tirarono dei colpi di rivoltella. I francesi salvarono a stento, fuggendo all'albergo.

Fu saccheggiata la stazione francese di Oglit-Kolra, in Algeria. Nove soldati francesi furono uccisi. (Secolo.)

Nell'ultimo combattimento contro gli insorti i francesi perdettero due cannoni.

Da Besancon si annunzia l'arrivo del generale Gialdini, il quale assisterà, privatamente, alle grandi manovre, che hanno luogo in quei dintorni. (Pang.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 settembre

Notizie di Corte. — Nulla ancora vi è di certo sulla durata del soggiorno a Venezia delle LL. MM.; però si spera che S. M. il Re voglia fermarsi a Venezia sino a tutto martedì 20 corr.

Visita delle LL. MM. alla Mostra geografica. — Questa mattina, alle 9, S. M. il Re, dando il braccio a S. A. R. la Duchessa di Genova, S. M. la Regina con S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnati dal ministro della marina, da quello della Real Casa, dalle dame e dai gentiluomini di Corte e dagli aiutanti di campo, visitarono l'Esposizione. Il Principe di Teano ed il barone Cattanei servirono di guida, ed in ogni Sezione i singoli commissari ebbero l'onore di porgere ogni informazione agli augusti visitatori.

Pranzo a Corte. — Oggi avrà luogo a Corte un pranzo, nel quale saranno invitati anche i principali membri del Congresso. Saranno circa 90 coperti.

Opisti augusti. — Iersera, alle ore 7 e mezza circa, giungeva a Venezia S. A. R. la Duchessa di Genova, madre di S. M. la Regina Margherita.

Mossero ad incontrarla alla Stazione le LL. MM. il Re e la Regina.

Nell'atto che le gondole Reali percorrevano il Canal Grande, vennero accesi in molti punti fuochi d'artificio. Le LL. MM. ebbero, lungo il Canalazzo, vivi e frequenti applausi.

Arrivi. — Iersera, col treno stesso, col quale è arrivata S. A. R. la Duchessa di Genova, giungeva pure a Venezia il generale Menabrea.

Visita del ministro Acton all'Armenale. — Ieri, S. E. il ministro Acton visitava il nostro Armenale, e più particolarmente i lavori di costruzione della corazzata Amerigo Vesputi. L'accoglienza che ebbe il ministro Acton fu cordialissima, perchè è a tutti noto il sincero affetto che egli porta al nostro Armenale.

Gita dei Congressisti al Murazzi. — Ieri, al tocco, malgrado il tempo coperto, ebbe luogo la progettata gita dei Congressisti ai Murazzi. Saranno stati circa 150, e pranzarono in 4 piroscali: 2 cannoniere della Regia Marina, gentilmente concesse dal Comando del III Dipartimento marittimo, e 2 bottelli della Società veneta di navigazione a vapore lagunare.

La piccola frotiglia, giunta a Pellestrina, sbarcò a i passeggeri, i quali visitavano l'opera gigantesca ideata e compiuta dai nostri maggiori, provando un senso della più alta ammirazione. Fu visitata con interesse anche quella fabbrica di merletti, dalla quale traggono il sostentamento tante famiglie.

Il Municipio di Pellestrina offrì una refezione. Il sig. Lesseps pronunciò un breve discorso ricordando Manin e Paleocapa, sostenitori del taglio dell'istmo di Suez.

Il Sindaco di Pellestrina rispose essere lieto di stringere la mano a Lesseps, che seppe compiere una grande opera, e volle rammentare il nome di due grandi italiani.

Il corrispondente del New-York-Herald ringraziò Lesseps, che ideò il taglio di Panama.

L'assessore Tornelli, a nome del Sindaco di Venezia, ringraziò Pellestrina per l'accoglienza ricevuta.

Il Sindaco di Pellestrina propinò a Massari, integro al Re.

Lesseps associandosi, applaudì ad Umberto, Re d'una libera nazione.

Alle 4 e un quarto i Congressisti erano di ritorno dalla gita, che è riuscita interessante e divertente.

Congresso e Mostra geografica. — I membri del 6° gruppo sono avvertiti che la visita del Museo Mercologico nella Scuola superiore di commercio non può aver luogo domani 18 corr., attesa la circostanza della Regata nel Canal Grande, ma che dal lunedì seguente il Museo sarà aperto a loro disposizione dalle ore 10 ant. alle 4 p. m.

I membri dei primi 4 gruppi sono avvertiti che essendosi ritardata la riunione d'oggi essa è rimandata a domani domenica alle ore 8.

Domani domenica 18 settembre corr. la mostra geografica s'apre alle ore 9 ant. e si chiude alle 1 pom.

Inaugurazione del Congresso. — Nella relazione della cerimonia solenne dell'inaugurazione del Congresso geografico abbiamo detto che il ministro della guerra era rappresentato dal generale Mattei; ma abbiamo errato, perchè il ministro Ferrero era invece rappresentato dal generale Bascourt.

Palazzo Ducale. — Durante le sedute del Congresso geografico nei giorni 19 e 21 andante, la visita del Palazzo Ducale avrà luogo dalle ore 9 a. alle 2 pom.

Nei giorni successivi l'orario resta inalterato dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

L'affluenza dei visitatori al Palazzo Ducale in questi giorni è notevole. Ieri, per esempio, si esitarono oltre 700 biglietti.

Pubblicazioni d'occasione. — Non pochi sono i libri pubblicati in occasione del Congresso geografico. Tale è quello stampato dallo Zanichelli di Bologna, ed intitolato: *Le proiezioni delle carte geografiche*. L'autore è l'ingegnere Matteo Fiorini, professore di geodesia. L'opera, accompagnata da un atlante

di undici tavole, è un trattato di cartografia con ampie notizie storiche.

Esposizione di orticoltura, frutticoltura e apicoltura. — Oggi, alle ore 2 pom., nell'antico Orto botanico a S. Giobbe, ora del Ruchinger, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione di orticoltura, frutticoltura e apicoltura.

Poco dopo le ore 2, preannunziati dal suono della fanfara Reale, giunsero i Sovrani. — S. M. il Re vestiva abito borghese e S. M. la Regina aveva il capo e tutta la persona coperti da un mantello di merlo bianco, e vaghi fiori graziosamente intrecciati fra i capelli.

Seguivano le LL. MM., S. A. R. il Principe ereditario, S. A. R. il Duca d'Aosta, pure in abito borghese, e da S. A. R. la Principessa Giovanna, principessa d'Ottaviano, marchesa di Villamarina, contessa Marcello e contessa Brandolini-Rota; cavalieri d'onore, i ministri Acton e Baccelli, il Sindaco, il R. Prefetto, altri ufficiali dell'esercito, distinti stranieri, ecc. ecc. Facevano da cerimonieri i membri del Comitato della Mostra.

Le LL. MM. furono condotte a prender posto in un palco eretto in posizione ridente e tutto ornato di drappi e di fiori, ed ivi presero pure posto il seguito e i principali invitati.

Lesse un discorso d'occasione il co. Sormani-Moretti, il quale tessè in breve la storia dell'orticoltura e della frutticoltura nella nostra regione, rilevando i meriti del Comitato agrario e mettendo pure in bella luce le iniziative delle Autorità e dei privati. Disse come a questo modo siasi tanto avvantaggiata la coltivazione dei giardini, degli orti, dei frutteti, e trovò modo d'indirizzare frasi gentili al Re e alla Regina, dicendo a Sua Maestà il Re, che Egli continua l'opera di compimento dell'Italia, iniziata dal padre suo e della patria, presedendo a Milano, come a Venezia, a queste cerimonie, le quali hanno l'obbiettivo di animare ad opere belle e feconde; e dicendo a Sua Maestà la Regina: che Essa deve per tanti titoli regnare anche nelle ridenti regioni di Flora.

Questo discorso fu accolto da applausi. Allora furono serviti dei rinfreschi, e poscia le LL. MM. col seguito fecero un giro per quell'ampio recinto per visitare la Esposizione, che è invero assai interessante e molto superiore a quanto era ritenuto possibile in questa stagione un po' avanzata e in un anno di eccezionale siccità.

Molta, moltissima gente ha assistito a questa festa gentile. Le signore erano in gran numero. Le molte toilettes bellissime e a svariati colori acquistavano risalto tutte particolari tra quei fiori e tra i verdi bellissimi delle mille canifere e tra le foglie eleganti delle Palme, delle Agave, dei Caladium e di mille e mille altre specie o famiglie che formano parte dello sterminato Regno di Flora.

Erano presenti alla festa tutti i membri del Giuri nel quale, con opportuno e bellissimo pensiero, figurano anche parecchie distinte signore. In materia di fiori e in fatto delle varie applicazioni di essi, nulla di più naturale che siano chiamate a dare un giudizio delle signore, le quali non possono, non essere giudici autorevoli specialmente per quanto riguarda la leggierità, il buon gusto e la grazia. A titolo di onore vogliamo qui nominare:

Sormani Moretti — Prina Bias — Bonacossi Prina — Morosini Michiel — Persico Galvagna — De Marchi — Guerra.

Compiuto il giro dell'Esposizione, le LL. MM. scesero in gondola, e tra il suono della Banda e i Viva degli invitati, lasciarono il gentile ritrovo.

Ma, come al loro arrivo, un altro spettacolo le attendeva, ed era quello costituito dalla quantità di popolo che era affollato sulle Fondamenta di Canaregio, e sui due Ponti, cioè su quello dei Tre Archi e su quello delle Guglie. Vivi applausi e acclamazioni festose salutarono i Sovrani, si nell'andata, che nel ritorno.

Anche qui, malgrado la gran gente, l'ordine fu perfettissimo.

Terminata la cerimonia della inaugurazione, la Esposizione fu aperta al pubblico, il quale vi si è recato subito in gran numero.

Il servizio prestato dal piroscalo Regina Margherita fu assai utile, regolare, senza inconvenienti, e, quindi, lodevole.

Esposizione d'arte antica e moderna. — Domani la Esposizione di arte antica e moderna e d'arte applicata alle industrie si aprirà alle ore 9 ant., e si chiuderà alle ore 1 pom., e ciò in causa dello spettacolo della Regata.

I fanciulli piccoli avranno ingresso gratuito, e i militari dal sergente in giù pagheranno cent. 50, e ciò a deroga di quanto era stabilito nel programma.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Cacciamoti fratelli: Un vaso, acquistato dal sig. Castellani Vincenzo.

Salviati dott. A.: Un bicchiere fumé ed una ampollina fumé, acquistati dal signor W. E. Broehen.

Gadorin V.: Una mensola, acquistata dalla LL. Maestà.

Biasiotto: Due cornici per ritratti, id. id.

Borella Ferdinando: Due candelabri, acquistati dal sig. Emy Palemberg.

Scuola di merletti Venezia e Murano: Punto d'Alençon e Pezzuola, acquistati dalla signora Rosalia D'Alì.

Viero G. B.: Due vasi maiolica, acquistati dal sig. Curtis.

Illuminazione a luce elettrica della chiesa di S. Marco. — Ieri veniva ripetuta la illuminazione a luce elettrica della chiesa di S. Marco. L'effetto fu ancora più bello di quello della sera precedente, perchè la povera luce che, relativamente, vi era in Piazza, nella quale erano accesi solamente i fanali ordinari, cooperava al maggior risalto della luce elettrica. Molta e molta gente volle godere anche iersera del gentile spettacolo.

Un faro di luce elettrica dal campanile illuminava ora questo ed ora quel punto del Bacin di S. Marco, ma specialmente la bellissima isola di S. Giorgio.

Tutti gli apparecchi per la illuminazione elettrica furono costruiti dalla Ditta Siemens e Halske di Berlino.

Teatro la Fenice. — Questa sera spettacolo di gala col intervento delle LL. MM. il Re e la Regina.

Dev'essere spettacolo imponente. Prezzo del biglietto d'ingresso lire 10; scanno chiuso lire 15; poltrona lire 30.

Onorificenze. — La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica alcuni Decreti Reali, coi quali viene conferita la Commenda ad alcuni distinti letterati ed artisti. Fra i nomi del Vela e del Boito, e quelli del De Amicis e del Ma-

renco, troviamo anche il nome dell'altro pur distinto letterato e critico, nostro concittadino, prof. Pompeo Gherardo Molmenti.

Indifferenti affatto alle Commende che può conferire questo Ministero, il quale ne ha fatto tanto scialoquo, anche per iscopi non lodevoli, ci compiaciamo però al vedere per tal modo sventata un'odiosa cabala, che era stata ordita contro il prof. Molmenti, appena si seppe che esso aveva avuto il prezioso (?) ed invidiato (?) dono!

Opere pie. — In seguito ad analoghe istruzioni pervenute dal Ministero a mezzo della R. Prefettura, il Municipio ha compilato o pubblicato all'Album municipale un elenco nominale di tutte le Opere pie esistenti in questa Comune e conosciute, perchè ciascuno possa prenderne notizia e fare denuncia di quelle altre istituzioni di beneficenza che finora fossero sfuggite all'applicazione della legge sulle Opere pie.

L'elenco rimarrà esposto fino al 20 corrente.

Scuolari puniti. — Seguitando che il sig. comm. Bargoni presidente, comm. Michi vicepresidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, ed il direttore di esso, cav. Busoni, si sono presentati al ministro Baccelli per raccomandargli che, se non ci sono circostanze particolari ad essi sconosciute, sia revocato il diverso trattamento che sarebbe stato stabilito a danno degli studenti dell'Istituto tecnico di Venezia, colpevoli di essersi procurati conoscenza del tema prima dell'esame, a differenza di quelli dell'Istituto di Padova, rei di uguale colpa. Infatti, per gli scolari di Padova fu annullata soltanto l'esame della materia, riguardo alla quale furono conosciuti anteriormente i temi, e per quelli di Venezia furono annullati gli esami su tutte le materie, e fu quindi fatto perdere l'anno.

Il ministro promise di esaminare la cosa, e, nel caso che non ci fossero ragioni speciali, di provvedere ad un più mile trattamento degli scolari di Venezia.

Furti. — Ieri B. Rosa, abitante in Canaregio, denunciò il furto di 5 bollette di pegno ed alcuni oggetti di vestiario e biancheria, per un valore di L. 50, a sospetta opera di certa R. Giacomina sua ospite, che ora trovavasi a Bergamo. Dello furto è avvenuto da circa 20 giorni, in più riprese, e da un armadio della sua stanza da letto.

Mentre V. Domenico, abitante a Dorsoduro, lasciava ierlaltro a sera, la sua casa incustodita, dalle ore 6 1/2 alle 10, ignoto ladro vi s'introdusse da una finestra aperta, e lo derubò di due coperte di lana e due lenzuoli, per un valore di L. 20.

Salvamento. — Alle ore una pomer. d'ieri, il bambino G. Angelo, d'anni 7, mentre trastullavasi in Galla Falier, cadeva accidentalmente nel prossimo canale, da dove venne salvato da certo Rossetti Angelo, d'anni 38, accenditore di gaz.

Lodiamo il bravo operaio e lo raccomandiamo per il meritoso guiderdone.

Borseggio. — Ieri, certo Vivia P., da Londra, denunciò che venne aiutato a smontare da una gondola a S. Moisè da un individuo sconosciuto, e che, fatti pochi passi, s'accorse mancarci un portafoglio con lire 150 e un biglietto d'abbonamento al teatro la Fenice, scanno N. 14, fila 3.

Caduta. — Certo Costantini Ernesto, pescatore, di Burano, trovandosi stanotte in volta con altri due compagni, ed essendo tutti e tre un po' presi dal vino, cadeva nel Campo di San Canziano, battendo del capo prima sul muro e poscia sul selciato.

Furono piuttosto gravi le ferite riportate, stando alle larghe pozze di sangue che stamane si vedevano in quella località.

Ufficio dello stato civile.
 Bullettino del 16 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 7

DECESSI: 1. Maria Francesca, di anni 21, nubile, civile di Venezia.

2. Cardozo Lorenza, di anni 67, celibe, agente privato, di Venezia. — 3. Zacco Antonio, di anni 52, coniugato, tagliapietra, id. — 4. Milin Adriano, di anni 27, celibe, prof. di computeria, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.
 Decessi fuori di Comune.

Luigi Giacomo, di anni 24, guardia doganale, celibe, decesso a Pellestrina.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con Decreto del 17 marzo 1881:
 A cavalieri:
 Lovadina prof. Giovanni, professore della Scuola normale di Girgenti.

Con Decreto del 31 marzo 1881:
 Brenza Camillo, Sindaco di Alberello all'Adige, benemerito dell'istruzione popolare.

Con Decreto del 7 aprile 1881:
 Calvani Giacomo direttore del Conservatorio imperiale di Mosca.

Venezia 17 settembre

Personale giudiziario.

I Numeri 85 e 86 del Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura:
 I consiglieri d'appello Ridolfi cav. Gualfardo, Artelli cav. Luigi e Meneghini cav. Antonio furono promossi alla I categoria, i due primi dal 1° settembre, e al terzo del 1° ottobre a. e. c.;
 Monza Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale di Lecce, fu tramutato a Verona;
 Asti Daniele, pretore del Mandamento di Anagni, fu tramutato al Mandamento di Gemona;
 Polieretti Gio. Batt., pretore del Mandamento di Agordo, fu a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi due dal 1° settembre corr.;
 Fu revocato il Decreto di tramutamento del vice-prete Ghisalbetti Giuseppe dal Mandamento di Venezia, al Mandamento di Dorsogali;
 Fornasari Andrea, vice-prete del Mandamento di Piove di Sacco, fu tramutato al Mandamento di Padova Campagna;
 Biasioli Luigi, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Adria;
 Manfren Luigi, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-prete del Mand. di Oderzo.

Cancellerie:
 Fiorentino cav. Giacomo, segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu applicato temporaneamente alla Segreteria della Procura generale presso la Corte di Cassazione di Napoli;
 Maddalena Stanislao, vice-cancelliere della Pretura del Mandamento di Udine, fu tramutato alla Pretura di Castropignano (Campobasso);
 Grossato Augusto, vice-cancelliere aggiunto

presso il Tribunale di Vicenza, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Longo;

Zanandrea Felice, vice-cancelliere della Pretura di Agordo, fu nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza;

Zorzi Enrico, eleggibile agli Uffici di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Agordo.

Notari:
 Baccaglioni Bellino, notaro di Angarano (Bassano vicentino) fu traslocato nel Comune di Arzano nel Polesine.

Culto:
 Fu autorizzata la Fabbrica della chiesa parrocchiale di S. Vito al Tagliamento ad accettare il legato Morassutti, dell'annua rendita di L. 120.

Fu denegato il R. exequatur alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Licino Valleriani al canonico prebendato della Penitenziaria nel Capitolo cattedrale di Adria.

Il Pungolo ha da Venezia in data del 16:
 Si assicura che il Re inaugurerà il Congresso giannastico di Napoli, che sarà aperto il giorno 25.

Sulla strage del giovane italiano in Tunisia, accennata ieri dal telegrafo, un dispaccio della République dice:

« Il giovane Odino, di 15 anni, italiano, seguiva come cantiniere un distaccamento delle nostre truppe che andava a Zaguan. Assalito dai ribelli, fu scannato e bruciato. Il suo corpo carbonizzato è giunto a Tunisi. Il suo servo maltese ha ricevuto una trombatura e una pugnatura al fianco sinistro. Egli è giunto in uno stato grave. »

(Corr. della Sera.)

Leggesi nella Gazzetta di Genova:
 Nelle sfere diplomatiche di Parigi si parla di negoziati cortesi intavolati coll'Italia per arrivare alla nomina immediata del nuovo ambasciatore italiano. Questa nomina coinciderebbe col ritorno dell'ambasciatore francese a Costantinopoli e sarebbe destinata a facilitare l'accordo internazionale, relativamente alle gravi questioni sollevate di Tunisi e d'Egitto.

TELEGRAMMI.
 Roma 16.

Assicurasi che il Ministero abbia deciso di rievocare la Camera per il 17 novembre, domandando che si proceda immediatamente alla discussione del progetto sullo scrutinio di lista, facendola seguire da quella sui bilanci di prima previsione per il 1882.

Sulla risoluzione che la Camera fosse per prendere, il Ministero si proporrebbe di regolare la propria condotta.

(G. d'Ital.)
 Roma 16.

Assicurazioni ministeriali escludono che siano eseguiti alla frontiera degli arresti di ufficiali francesi travestiti.

(Secolo.)
 Roma 16.

Il Diritto riferisce che, nella prima settimana del prossimo ottobre, si troveranno a Roma, per conferire coll'onorevole Mancini, gli ambasciatori Nigra, Menabrea, Robilant e De Launay.

La Commissione per la fillosfera tenne due adunanze.

L'on. Corte, Prefetto di Firenze, dopo avere scambiati dispacci coll'on. Depretis, ritirò le sue dimissioni.

(Perser.)
 Vienna 16.

Telegrafi dal Cairo: l'insurrezione è scoppiata nel Sudan. Griegger pascia occupò Cordofan. I ribelli marciarono sopra Cartum. (Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.
 Milano 16. — La Duchessa di Genova è giunta stamane alle ore 11.50, onsequata alla Stazione dal Prefetto e dalle Autorità. Menabrea è giunto alle ore 12.41 proveniente da Torino. Ripartirono alle 1 pom. per Venezia.

Genova 16. — Stasera il 2° reggimento granatieri, in partenza per Reggio d'Emilia, fu accompagnato alla Stazione da numerosa folla. Al muovere del treno, i battimani scoppiarono unanimi, con grida fragorose di viva il 2° granatieri, viva il nostro esercito.

Civitatecchia 16. — La squadra col Dutillo è giunta stamane.

Berlino 16. — Saburoff, dopo aver conferito con Bismarck, recasi a Parigi e forse a Londra. Il viaggio si riferirebbe a misure internazionali, che i tre Imperi convennero di prendere contro gli assassini politici.

Parigi 16. — Il Journal des Débats dice che la Francia propone una Commissione anglo-francese per riorganizzare l'esercito egiziano.

Parigi 16. — La République Française vorrebbe che si nominasse in Egitto una Commissione militare anglo-francese, simile alla Commissione finanziaria.

Parigi 16. — I giornali pubblicano notizie allarmanti sulla situazione delle colonne Sabatier e Corréard. A Costantina (?) grande numero di insorti. Attendonsi rinforzi.

Parigi 16. — Una circolare ordina di portare a 600 uomini i battaglioni d'Africa. Nella riunione dei generali al Ministero per esaminare la situazione in Africa si incaricherà Chanzy delle operazioni.

Parigi 16. — Persiste la voce di un Gabinetto Gambetta.

Tunisi 16. — La città è costernata per mancanza d'acqua.

Tunisi 16. — La colonna Corréard giunse a Mohamedi il 9. La Commissione d'inchiesta per stimare i danni cominciò le operazioni a Sfax. La cifra delle domande venne ribassata da 20 a 14 milioni di piastre.

Londra 16. — (Ufficiale) — Consentendo il Governo francese a prorogare il Trattato di commercio di tre mesi, a datare dall'8 novembre, la Commissione si riunirà a Parigi il 19 corrente. Tutte le comunicazioni delle persone interessate al commercio dei due paesi debbono essere indirizzate al segretario della Commissione reale all'ambasciata inglese a Parigi.

Londra 16. — Il Daily News ha da Tunisi: Assicurarsi che il Bet abdiccherà sabato; gli succederanno Taseb bey.

Dubino 16. — La riunione della Landtague condannò la legge agraria.

Cairo 16. — La Francia e l'Inghilterra appoggiano Cherif.

Costantinopoli 16. — Quinta seduta dei creditori della Porta. La questione dell'indennità russa e quella del debito flottante furono scartate. Riguardo ai poteri da darsi alla nuova amministrazione furono riconosciuti sufficienti. I delegati europei domandarono ai banchieri di Galata di ridurre le annualità delle sei contribuzioni da 1,100,000 a 600,000 lire, invece della riduzione di 800 mila offerta dai banchieri.

Washington 16. — I raccolti del cotone, del grano, del tabacco, sono mediocri in causa della siccità. Media del cotone 70 Op, del grano 60 Op, del tabacco, ribasso, 20 Op.

Washington 16. — Garfield è in grande debolezza; desta ansietà.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 17. — Il Consiglio generale chiede al Governo una sovvenzione per organizzare un servizio di polizia onde tutelare i cittadini, in causa della immigrazione straniera.

Roma 17. — È smentito da buona fonte, che i rappresentanti italiani presso le grandi Potenze, specialmente l'incaricato d'affari a Parigi, cui neppure fu concesso di prender un congedo, abbiano a recarsi a Roma per conferire al Ministero degli affari esteri.

Parigi 17. — Nel combattimento contro Sabatier, gli insorti ebbero 60 morti. Sabatier impose agli abitanti di Zaguan una contribuzione, essendo rimasti tre giorni senza recar viveri.

Il Soleil annunzia che i riservisti parigini della classe 1875 hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro corpi.

Nostri dispacci particolari.
 Roma 17, ore 3 15 p.

Sembra accertato che entro la ventura settimana debba seguire a Roma un convegno dei principali nostri rappresentanti presso le grandi Potenze.

Sperasi che tal fatto coincida con un più determinato indirizzo della nostra politica estera.

Le Camere si riapriranno il 17 novembre; i deputati intraprenderanno subito la discussione del progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Non sussiste che si intenda di convocare il Senato alla metà di ottobre.

FATTI DIVERSI

I congressisti a Padova. — Leggesi nel Giornale di Padova:
 I congressisti, appena giunti alla Università, salirono nell'Aula Magna, dove il rettore comm. Morpurgo pronunciò un discorso.

Quindi gli ospiti illustri si recarono al Municipio, dove, nella Sala Verde, sarà loro preparato un déjeuner per le dodici precise.

Dopo il déjeuner avranno luogo le visite ai monumenti della città, tra i quali — ad opera del comm. Tolomei — le ruine dell'Arena tengono ormai un posto nobilissimo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il Secolo riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York-Herald di Nuova York, in data 15 settembre:

« Una perturbazione ciclonica attraversa l'Oceano, ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 15 e il 17 corrente. Sarà accompagnata da forti venti e procelle volgenti da Sud-Est a Nord-Ovest. »

Esposizione nazionale in Milano 1881. — VI Tiro nazionale. — Nei primi giorni di ottobre verrà inaugurato a Milano il VI Tiro nazionale, ed il Comitato inviò caldo appello agli Italiani perchè vogliano inviare doni, e invita i tiratori italiani ad iscriversi per quella prova.

Cantina sociale. — Per iniziativa del Comitato agrario sta per sorgere ad Oderzo una Cantina sociale. Il Comitato promotore è formato dai signori Galvagna bar. Giuseppe, Nicolo cav. Braida, Antonio prof. Brunetti, Foscolo nob. Daulo, Bissoni Andrea, Bisinotto Giovanni, Malandrini dott. Giuseppe, Pantano Giulio. Siamo certi che il tentativo del Comitato otterrà l'appoggio di tutti i possidenti. (Il Contadino.)

Grave pericolo. — Scrivono da Tarcento 9 settembre al Giornale di Udine:
 Due giovanotti di qui, certi Grillo Luigi fu Gambettista e Grillo Luigi di Mattia, di diciannove anni il primo e di sedici l'altro, oggi, verso le undici antimeridiane, stavano pescando colla rete nel torrente Torre, non molto al di sotto del ponte urbano. In tale punto la corrente si divideva in due rami, lasciando in mezzo, a mo' d'isoletta, un breve tratto di alveo scoperto. Quand'ecce, causa le dirotte piogge montane, le acque si gonfiarono repentinamente, e in guisa che gli incauti pescatori, riparati in fretta su quei pochi ciottoli che ancora rimangono dell'isoletta, si vedono impossibilitati a riguadagnare

BULLETTINO ASTRONOMICHO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Maria Teresa
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22". 12 Est
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 27". 12 ant
18 settembre.
(Tempo medio locale.)
Lavoro apparente del Sole 5° 41'
Ora media del passaggio del Sole al mer-
idiano 11° 53' 58". 8
Tramontare apparente del Sole 6° 3'
Levare della Luna 0° 23' 11".
Passaggio della Luna al meridiano 8° 3' 14".
Tramontare della Luna 3° 27' 11".
Eia della Luna a mezzogiorno giorni 25
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 13 settembre.

Albergo Italia. — Zottmann A., Rosa Kornfeld, Dr. Leo Reichen, Korpor A., Feder C., Liechtenstein, tutti da Vienna. — Tabas L., dall'Ungheria. — Graber V., Iras O. B., amb. da Agram. — Fenhof E., Levy L., Zureich L., Friederichsen L., Carlsman, Bates C., O. Deitrich, Martie, amb. dottori. — Martie F., tutti nove dalla Germania. — Eerie M., da Londra. — R. von Krause, da Varsavia. — Brooks J. B., dall'America, tutti poss.
Albergo Orientale e Capello Nero. — Gatti S., V. Mantovani, amb. viaggiatori. — Adami M., Rodini P., Viterbi L., Bergami P., Monselice A., amb. dottori. — Roeseler C., Mazzacane P., Bassi B., tutti tre con moglie. — Cappellano C., Catanzaro V., Lodola G., capit., tutti dall'interno. — Lottner E., Wallusch F., amb. dalla Baviera. — Bernheim E., Altemann F., Astor J., tutti tre dalla Francia. — Griznowsky E., da Cracovia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il ministro della marina Acton, Prof. Borda, con moglie. — Gamba G., ingegn., tutti dall'interno. — Pinardi, con famiglia. — Juglar, con moglie. — Chayson, Dr. Bourdin, Dr. Senoch H., Clericy G., con moglie, tutti dalla Francia. — Ibanes, generale, dalla Spagna. — Meus Funck, dal Belgio. — Sir Carlo Bowen, dall'Inghilterra. — Siggare Tilden, Goodwin E. R., Peyton L. A., Denver R., Kittidge, Dudley Field D., Gay D., capit., Oliver Amos, amb. con famiglia. — Hathorne G., Burnham J. W., tutti dall'America, tutti poss.
Grande Albergo d'Europa. — Marchese Bianchi, con fig., Bouthillier de Beaumont E., con famiglia, tutti dall'interno. — Siggare Ungler, Liechtenstein, amb. dall'Austria. — Luisa Luckmann, da Lebach, Barone Benoit, dalla Francia, con famiglia. — Siggare Nonchot J., Walter S. Sichel, amb. dall'Inghilterra. — Ljungberg E. J., dalla Svezia, con moglie. — Harvey A., Atkinson E. W., Wille A., tutti dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 17 settembre.

TEATRO LA FENICE. — Serata di gala, con intervento delle loro Maestà. Il teatro verrà splendidamente illuminato a cura del Municipio. — Si rappresenta l'opera seria in 4 atti del maestro G. Verdi: *Aida*. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Don Pasquale*, del M. Donizetti, ed il ballo: *Salam peruviano*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia romana di operette, parodie, vaudeville e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — Il primo atto dell'opera: *Un matrimonio fra due donne*, indi *La Marchesa*, ed il ballo: *La nozze del signor Quo-Quo*. — Alle ore 8 e mezza.

Mostra geografica.

— Ingresso L. 1, tutti i giorni, eccettuati i giorni festivi, in cui la tassa d'ingresso è ridotta a Cent. 50.

Palazzo Ducale.

— Ingresso L. 1, tutti i giorni, eccettuati le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.

Tesoro San Marco.

— Ingresso libero tutti i giorni dall'apertura alla chiusura del Congresso; Accademia di Belle Arti. — Ingresso L. 1, tutti i giorni delle ore 10 ant. alle 3 pom., eccettuati le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.

Esposizione artistica.

— Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — Palazzo Pisani a S. Stefano — arte moderna. — R. Istituto di belle arti — arte antica ed industriale.

Esposizione permanente.

— Piazza Manin. — Ingresso cent. 40, tutti i giorni, meno la prima e terza domenica di ciascun mese, in cui l'ingresso è libero.

Museo Correr.

— Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuati le domeniche e i giovedì, nei quali giorni l'ingresso è libero.

Fondazione Querini Stampalia.

— Visita gratuita per i membri del Congresso, dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

Ateneo Veneto.

— Ingresso gratuito (mediante presentazione del biglietto) dei signori congressisti, dalle ore 2 alle 5 pom., e dalle 8 alle 11 pom., tutti i giorni.

Archivio di Stato di Friuli.

— Mostra di mappe idrografiche, codici, ed altri manoscritti di materia geografica; globo di proprietà del Museo nazionale ungherese; studi sulle maree, del cav. ing. Antonio Contin di Castelseprio. Ingresso gratuito ogni giorno, comprese le feste, dalle ore 9 1/2 alle 3 1/2.

Scuola S. Rocco.

— Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuati le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.

Esposizione floricola orticola ed apistica.

— Orto botanico a San Giobbe. — Inaugurazione il 17, alle ore 2, accesso al pubblico alle ore 3 pom.

Raccolta Biondetti.

— La raccolta marmi, minerali e legumi, sita a S. Vio, N.° 671 (con ingresso gratuito) è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 4° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
	(a 5.25)	(a 4.30 M)
Padova-Venezia-	a. 5.25 D	a. 5.15 A.
Verona-Milano-	p. 2.05	a. 9.10
Torino	p. 6.55	p. 2.40
	p. 9.15 M	p. 7.10 D
	p. 11.25 D	p. 9.45
Padova-Rovigo-	a. 5. —	a. 4.54 D
Ferrara-Bologna	a. 7.30 M (1)	a. 8.05 M (1)
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	a. 4.17 D
	p. 11. — D	p. 10.50
Treviso-Cone-	a. 4.30 D	a. 7.21 M
gliano-Udine-	a. 5.37	a. 9.43
Trieste-Vienna	a. 8.41 M	p. 1.20
	a. 10.15	p. 4.45 M
	—	—
	—	p. 9.20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11.25 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.30 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.
Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.
Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (1)
Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (1)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.04 p.
(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 10.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 8.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per settembre.

PARTENZE.

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Venezia 3:30 pom. A Chioggia 6: — pom.

Da Chioggia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.
Da Chioggia 4: — pom. A Venezia 6:30 pom.

Pel mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE

Da Venezia ore 3 — a. A S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavauzuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavauzuccherina 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavauzuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia 6:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI SALGAREDA

AVVISO

A tutto 25 ottobre 1881 è aperto il concorso al posto di medico, chirurgo, ostetrico in questo Comune, collo stipendio di Lit. L. 2400.

Il paese è in piano, ha strade in piena manutenzione, con circa 3500 abitanti, di cui un quinto poveri. Le altre condizioni sono espresse in apposito capitolato da ispezionarsi presso questo ufficio.

Salgareda li 9 settembre 1881.

Il Sindaco

GIUS. DOTT. CIUODO.

N. 1351. 889

PROVINCIA DI VENEZIA

DISTRETTO DI VENEZIA

MUNICIPIO DI MURANO.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 5 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti dei titolari delle classi seguenti di questo capoluogo comunale.

A) Prima sezione inferiore e prima sezione superiore maschile, a ciascuna delle quali classi è annesso lo stipendio annuo di Lire 770.

B) Prima sezione inferiore femminile in S. Pietro collo stipendio di Lit. L. 513.33.

Ogni aspirante dovrà insinuare nel termine sopra indicato al protocollo di questo ufficio municipale la sua domanda corredata dai seguenti documenti:

I. Certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha superato l'età d'anni 22 e non ancora raggiunta quella di anni 40.

II. Patente di abilitazione all'insegnamento delle classi elementari di grado inferiore.

III. Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco dell'ultima residenza ed il certificato penale.

IV. Certificato di costituzione fisica sana e robusta.

V. Ogni altro documento, che valga a dimostrare la pratica eventualmente fatta nell'insegnamento.

Nella domanda di concorso dovrà essere espresso l'obbligo, che l'aspirante si assume in caso di nomina di fissare la residenza in questo capoluogo comunale.

La nomina sarà fatta in via di esperimento per due anni, dopo i quali, qualora abbia luogo la conferma, si rinnovava di sessennio in sessennio a tenore di legge.

Dall'Ufficio municipale.

Addì 15 settembre 1881.

Il Sindaco.

A. cav. COLLEONI.

Il Segretario.

A. dott. Toffoletti.

ATTENZIONE.

Si dimandano nella città e campagna degli Agenti per la vendita di oggetti di prima UTILITÀ. Collocazioni facili: 1,000 a 1,500 Lire l'anno senza disturbare le proprie occupazioni abituali. L'impiego conviene alle persone d'amb. i sessi. Scrivere franco in lingua francese alla DIRECTION DE L'ALLIANCE alla Chaux de Fonds (Svizzera).

Affrancare con 25 centesimi. 900

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

vicino Piazza Bra.

Bauer Grünwald.

334

La ZOEDONE

L'UNICA BEVANDA NON ALCOOLICA CHE FA DIVENTARE ALLEGRI SENZA INEBBRIARE
PERSONE DI QUALUNQUE ETÀ ED A QUALUNQUE TEMPO POSSONO BERNE
Si tiene buona anche dopo che sia fuori il turacciolo, e ritiene le sue qualità brillanti fino all'ultimo.

ZOEDONE.

Poi banchetti, pelle feste da ballo, è garantita dalle più eminenti autorità che la sua superiorità sorpassi assai quella dello Champagne. — Stimola senza produrre alcun malanno, come fanno tutte le bibite alcoliche, ed è un perfetto antidoto all'aria velenosa delle stanze, nelle quali vi siano accese molte fiamme di gaz. — Lire UNA la Bottiglia.

Fornita da tutti i farmacisti, mercanti di vini e droghieri.

GUARDATEVI BENE DALLE NUMEROSE IMITAZIONI CHE NON VALGONO NULLA.

La Compagnia della ZOEDONE (Limited) WRENHAM Londra.

Unici concessionarii per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, Via di Pietra, 91. Vendita in Venezia, nelle farmacie Bötner Giuseppe e dott. Zampironi. 765

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliight.)

SCUDERIE per CAVALLI

E STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica R. P. K. WAAGNER

DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre, a prezzi modici, con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo.

Scelte. Ringhiere. Mensole. Candelabri. Cancellate. Cessili. Lavatoi smaltati. Vasi da cucina, ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk; Milano, Via Croce Rossa, N. 6.

Rappresentante del Veneto, ingegnere Gabriele Benvenuti, Padova, Via S. Giuliana, N. 1079. 705

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE del professore

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli. 4. Calata S. Marco, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Bocchette L. 1.40 cadauna.

In scatole (ridotti in polvere) L. 1.40 la scatola.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi credere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differenzialmente qualificare. 368

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezza, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, ottusa flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfilimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni arizzazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estirpato di 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, dei duca di Plushow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49.882. — Maria Joly di 50 anni da costituzione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Roberts, da constatazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sudorata di 25 anni.

Cura N. 85.181. — Prunelle, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni, mi sento insomma ringiovanito, e predico, confidando, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcep. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Feyel, istitutore a Eyangang (Alta Viena) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Compard, da diciotto anni di dispesie, gastralgia, male al stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.825. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da svariati dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né vestire, con mille di stomaco, giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale affezione rimase vano: la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nato Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Pressi della Revalenta naturale: 1 scatole: Lit. L. 2.50; 1/2 Lit. L. 4.50; 1 Lit. L. 8; 2 1/2 Lit. L. 19; 6 Lit. L. 42; 12 Lit. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (Limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricettatori:

Venezia Ponet, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

Zampironi.

Antonio Anello.

A. Longo, campo S. Salvatore, N. 4825.

Edoardo Giuseppe, farm. alla Croce di Malla.

Luigi Della Vigna, Merceria S. Salvatore, N. 5070.

Gorzo, farm. S. M. Formosa.

Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretti.

990

LA FONDARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'imprudenza degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione

Principe DON TOMMASO CORSINI

deputato al Parlamento.

Vice presidente

Comm. DON ENCO BALDUINO

amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie

Sig. ENILIO GOTTARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

Padova, sig. ROMATI GASTANO.

Treviso, PEDRINI GIOVANNI.

Udine, GIACOMELLI CARLO.

Vicenza, COSTANTINI ING. ANGELO.

Verona, ISEVICH GIUSEPPE.

Mantova, BONORIS GASTANO.

Rovigo, PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

Pordenone, TREVISAN ING. ANGELO.

56

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche pargiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua e di Lit. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vesti, calcepolatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1884-85 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco

A. NAZARI.

Fabbrica Bigliardi.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Lettere al L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorina, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata. Da luglio scorso vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e a pagamento anticipato. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 SETTEMBRE

Ieri il telegrafo ha annunciato che la Francia, cancellando il rifiuto preventivo, consentiva alla proroga per tre mesi del trattato di commercio col l'Inghilterra, per cui i negoziati col l'Inghilterra, subordinati a questa condizione, potevano essere ripresi il 19 corrente.

Il celebre economista francese Paolo Leroy Beaulieu, favorevole alla rinnovazione dei trattati di commercio, aveva scritto un articolo nel *Journal des Débats* che preludeva a queste disposizioni più concilianti della Francia.

Dopo aver detto essere indispensabile concludere i trattati, il sig. Leroy Beaulieu osservava che essi incontrano due qualità di avversari: quelli che vogliono tornare indietro e quelli, al contrario, che hanno uno zelo troppo spinto per i principi e costituiscono in economia politica la setta dei dottrinari.

Queste due categorie sono diventate molto più numerose in Inghilterra da qualche anno, e la loro coalizione potrebbe compromettere il felice esito dei negoziati incominciati. Le esitazioni che provano molte nazioni d'Europa a rinnovare, migliorando in un senso progressivo, le convenzioni commerciali internazionali che esistono da vent'anni, queste esitazioni non si comprendono veramente quando si riflette al prodigioso sviluppo della ricchezza pubblica, compiutosi nell'ultimo quarto di secolo. Questo aumento di prosperità è certo per la Francia. Tutto le fa prova: l'aumento delle imposte, le entrate delle vie ferrate, il movimento delle costruzioni nelle grandi città, il maggior valore delle terre, il crescere dei salari, dei valori mobiliari, l'aumento dei depositi nelle Casse di Risparmio. In Inghilterra, i progressi della ricchezza nei venti ultimi anni sono, che se ne dica, stati tanto sensibili quanto incontestabili. Riportati moltissimi dati per provar la sua tesi, l'articolista così continuava: « La presenza di questi fatti numerosi, precisi, indiscutibili, e così assurdi ai protezionisti inglesi di dolersi della pochezza decadenza economica dell'Inghilterra, come è assurdo ai protezionisti francesi di recriminare contro le pretese sofferenze economiche del nostro paese.

Senza dubbio, così nell'uno come nell'altro paese, esistono certo rami di lavoro o di proprietà che non prosperano; ma sarà sempre così anche nelle epoche più floride. In Inghilterra, per esempio, l'agricoltura si trova in simile condizione. Si calcola che la rendita dell'industria agricola e pastorizia è diminuita da dieci anni di 500 milioni di franchi, ma come compensa vi è il colossale sviluppo dell'industria marittima. Il movimento di navigazione della Gran Bretagna è passato da 12 milioni e mezzo di tonnellate nel 1850 a più di 30 milioni di tonnellate nel 1870, e a cinquantadue milioni di tonnellate nel 1880, più che quadruplicando in vent'anni. La Gran Bretagna e la Francia, dunque, dal punto di vista economico, si sono trovate molto bene dall'ultimo quarto di secolo, e dagli accordi internazionali che hanno prevalso durante questo periodo. Né l'una, né l'altra hanno il diritto di rammaricarsi o di recriminare. Tutti i progetti che avrebbero per conseguenza di distruggere le garanzie internazionali esistenti, o di alterarle notabilmente, sarebbero dunque imprudenti, contrari all'esperienza e pericolosi per i due paesi.

Certo noi troveremmo ragionevole che gli inglesi respingessero un trattato di commercio che fosse per essi meno vantaggioso del trattato del 1860, ma li guarderemmo singolarmente irragionevole il nostro Governo se proponesse all'Inghilterra un trattato così inaccettabile. La Francia ha poche colonie; per conseguenza, i suoi soccorsi esteri non possono essere assicurati che da trattati di commercio formali e tariffe precise. I prodotti francesi d'esportazione sono in genere degli articoli o di lusso o di semi-lusso; per conseguenza, in mancanza di trattati di commercio, essi attirano in qualche modo sopra essi i dazi elevati. Il nostro Governo, se ha qualche previdenza, deve ispirarsi a queste osservazioni. Non si può trattare di elevare le tariffe esistenti; non deve essere questione che di prolevarle, diminuendole sopra un certo numero di

articoli. Perché possano venire a capo, non solo con l'Inghilterra, ma con una Potenza qualunque, le trattative devono essere dirette con uno spirito di prudenza, se si vuole, ma anche di progresso.

Come si vede, aggiunge il *Pungolo*, da questo importante articolo, la condotta dell'Inghilterra ha portato i suoi frutti, e i negoziati che saranno ripresi a Parigi il 19 di questo mese cominceranno più seriamente che per lo passato, poiché la Francia non potrà più domandare molto e concedere poco.

Non si deve però dimenticare che si ha a fare colla Camera francese, nella quale la corrente protezionista è restata forte, ed obbliga naturalmente i negozianti francesi ad essere guardinghi nelle concessioni, perché la Camera non respinga i trattati già stipulati, come ha fatto già una volta per quello col l'Italia.

Ancora degli allievi volontari torna a parlare, diffusamente, il *Diritto* per purgarsi dalle accenti censure procacciategli dal precedente suo articolo, del quale abbiamo fatto cenno, ed ove egli pretendeva giustificare l'organizzazione del Corpo degli allievi volontari, indipendenti dal ministro della guerra, con quella grottesca trovata che ognuno può presentarsi armato, purché abbia in tasca il permesso di porto d'armi. Ecco come l'articolo è riassunto dalla *Gazzetta d'Italia*:

« Contro i giornali moderati, ossia contro l'*Opinione*, la quale lo attaccò con insensata polemica, dimostrando come le teorie di lui equivalessero alla liquidazione dell'ente Governo, il *Diritto* ha la disinvoltura di sostenere che quello che egli scrisse allora « è precisamente quel che il Ministero ha fatto e scritto in proposito » (?).

« Sentendo però come questo non era il terreno più conveniente per lui, il foglio della democrazia italiana si volge subito a menar la quintana contro ai fogli radicali, catechizzandoli con lunga esposizione di teorie di Governo sotto un regime non più di rivoluzione, ma di libertà. Tra le altre cose, egli predica a tal riguardo « che non vi è libertà possibile senza una larghissima dose di ministerialismo, senza una dose altrettanto larga di affezione e devozione al potere »; e che tutti i partiti, anche i più radicali, anche i repubblicani, debbono essere partiti di Governo, perché tutti aspirano ad essere Governo! — Giunto al termine della sua catechesi, il *Diritto*, rivolgendosi alle due schiere dei suoi assalitori, non esita a dichiarare quanto segue: « La prima legge non scritta, perché è superfluo scriverla sotto qualunque forma di Governo, è che le istituzioni badino a conservare se stesse. Or se il Governo ha ragione di supporre che certe iniziative possano condurre a certi risultati compromettenti per la forma del Governo, cioè per le istituzioni, esso ha l'obbligo di troncar netto, da bel principio, dal primo accenno. E veramente, ad udire gli strepiti che si fanno per la deliberazione presa dal Ministero, ed a guardare chi li fa, la cosa si rende sospetta. »

Benissimo, ma ciò che il Governo non fa, col plauso del *Diritto*, è appunto di troncar netto, dal bel principio, dal primo accenno, per cui le agitazioni, con gran letizia dei nemici delle istituzioni, si perpetuano. E se badasse al *Diritto*, e al suo dottrinarismo, il Ministero farebbe ancor peggio di quello che fa.

E smentito che la Francia abbia proposto una Commissione militare anglo-francese per organizzare l'esercito egiziano. Il *Times* s'era già pronunciato contro questo progetto.

I bilanci del 1882.

(Dall'Opinione.)

Riservandoci di prendere in esame, quando ci saranno comunicati i relativi fascicoli, gli stati di prima previsione della entrata e della spesa, che vennero presentati, giovedì, alla Presidenza della Camera dall'onorevole Magliani, pubblichiamo il seguente riassunto che dobbiamo alla cortesia dello stesso on. ministro:

Gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1882 presentano i seguenti risultati:

Parte ordinaria.

Entrata	L. 1.318.303.615 91
Spesa	• 1.236.501.289 56
Avanzo	K. 81.802.326 35

cui l'avvocato vicentino intravede, nel 1850, nelle cattedrali e negli smalti del bravo e compianto Lorenzo Radi, tutto l'avvenire di un'arte che era destinata a risorgere. Ed è infatti splendidamente risorta, a vanto e lucro di un popolo, piccolo di numero, ma operosissimo; al quale il vetro è una materia familiare, di cui forma ogni specie di vassellami e di smalti, ogni opera più vaga ed elegante, o grandiosa e monumentale.

Ma né il Salvati, solo, ed unito alla Compagnia inglese, né entrambi disgiunti, avrebbero ottenuti quei risultati sorprendenti (quali sono veramente i vetri greci, e i romani, ormai perfettamente riprodotti), se nei bravi artisti di Murano, parecchi anni prima del Salvati e della Compagnia inglese, non avessero ridestato e nutrito un sentimento di nobile emulazione, e procurato mezzi d'istruzione, uomini meritevolissimi, quali il Colleoni e lo Zanetti. Entrambi non vivono che per Murano, alla quale rivolgono, il primo una attività e cognizioni amministrative distinte, ed ogni suo pensiero; lo Zanetti cura quotidiano del Museo, di cui è direttore, come della Scuola di disegno, rivolta, al pari di una parte del Museo stesso, a educare artefici corretti ed esperti nelle forme del bello.

Rivedendo talvolta quell'isola, ricordando le prime prove — tanto modesti, ma che allora pur parevano assai lodevoli — dei vetri messi sulla via delle copie dell'antico, ed ammirando

Entrata	L. 9.689.908 83
Spesa	• 80.948.722 71
Maggiore spesa	L. 71.258.813 88

L'insieme, dunque, dell'entrata effettiva ordinaria e straordinaria ascende a

L. 1.327.903.524 74

a cui contrapponendo la spesa effettiva ordinaria e straordinaria in

L. 1.317.450.012 27

si ha l'avanzo in

L. 40.543.512 47

Ma quest'avanzo si riduce a 8.496.060 lire e cent. 58, perché nel bilancio del movimento dei capitali si hanno questi risultati:

Entrata, ossia consumo di attività	L. 720.117.793 52
Spesa, ossia estinzioni di passività	• 722.165.245 41

donde la differenza di

L. 2.047.451 89

che rappresentano passività da estinguersi coi fondi del bilancio.

Molte sono le variazioni che appaiono nello stato di prima previsione dell'entrata e in quelli della spesa. Si riassumono le principali:

L'importo sui redditi di ricchezza mobile	L. 14.155.717 39
una siccome	• 9.955.717 39

provenivano dalle ritenute da farsi sulla Rendita che si emette, sia per l'estinzione del corso forzoso e per la Cassa delle pensioni, sia per le costruzioni ferroviarie; così l'aumento effettivo ascende a

L. 4.200.000 00

raccomandato da maggiori accertamenti già legalmente fatti.

Le tasse sugli affari presentano un aumento di

L. 3.500.000 00

stabilito sulle medie degli anni scorsi, le quali nell'anno corrente, stando solo ai versamenti a tutto agosto, vennero nel complesso superate.

Di

fu aumentata la previsione per la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie in base ai risultati dell'anno corrente, senza tener conto del maggior reddito che potrà derivare per l'apertura di nuove linee.

Alla tassa sulla fabbricazione degli spiriti si portò un aumento di

L. 2.275.000 00

d'assi inferiori a quello che corrisponde al ragguardevolissimo sviluppo di quest'entrata, che si verifica nel corrente anno.

Per le dogane, che nel corrente esercizio daranno, secondo i risultati dei primi otto mesi, ed anche per più prudenti calcoli, non meno di lire 146.000.000, la previsione per 1882 fu ristretta a sole lire 139.000.000, sebbene da questo importantissimo capitolo sia lecito attendere molto di più, sia per l'esperienza del corrente anno, sia per i rilevanti vantaggi che, per la più efficace vigilanza, derivano dal nuovo ordinamento delle guardie doganali, il quale importa una maggiore spesa di lire 1.750.000.

La previsione per i tabacchi fu diminuita di un milione in confronto di quella sancita nel 1881 al fine di prevenire qualsiasi eventualità, per cui questo capitolo non corrisponde alle giuste aspettative.

Sul lotto si aumentarono 2 milioni, ma a questa entrata fu contrapposta la spesa di lire 1.790.000 per stabilire un rapporto fra le giuocate e le vincite che meglio corrisponda alle medie degli ultimi anni.

I servizi pubblici hanno portato un soddisfacente contributo all'entrata, poiché di 3 milioni poté aumentarsi il reddito prevedibile per le ferrovie dell'Alta Italia, e di circa 3 milioni quello delle poste e dei telegrafi; oltre che in quest'anno entra nel bilancio la gestione delle ferrovie romane, dalla quale lo Stato, anziché un aggravio, come in passato si temeva, avrà un beneficio di lire 2.867.923 36.

Passando alla spesa, i fatti più importanti che si verificano nel 1882 sono questi:

1.° L'abolizione del corso forzoso metterà le Amministrazioni dello Stato in grado di fare notevoli economie nei minori prezzi degli acquisti, che, sebbene pagati in carta, pure gravavano i rispettivi bilanci per una somma di circa sei milioni.

2.° Vengono accresciuti gli stanziamenti dei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina, il primo dei quali fu aumentato nella parte ordinaria di lire 4 milioni e mezzo, e nella parte straordinaria di oltre 3 milioni; mentre il bilancio del Ministero della marina fu aumentato esso pure di oltre 4 milioni nella parte ordinaria.

Maggiori stanziamenti furono proposti per lavori pubblici, sia per concorso alle opere edilizie di Roma, sia per lavori stradali e portuali e di bonifica, già votati dal Parlamento.

Negli stati di prima previsione per 1882 si comprendono i risultati della sistemazione di vari servizi pubblici e di varie antiche e complicatissime pendenze.

Importanti, fra gli altri, sono i risultati finanziari della legge dell'abolizione del corso forzoso, della riforma del debito vitalizio, del riscatto delle strade ferrate romane, e della liquidazione definitiva dei crediti e debiti dello Stato per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Il discorso dell'onore Baccelli al Congresso dei maestri.

Leggesi nella *Perseveranza*: Non ci è facile esprimere la tristezza dell'animo nostro nel leggere il discorso che il ministro Baccelli ha pronunciato al Congresso dei maestri elementari.

Una buona maestra mitemente, poiché era all'ordine del giorno il tema: *Se convenga che nel programma didattico delle Scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso*, aveva osato dichiarare che, a suo avviso, doveva mantenersi; perché la religione in tutti i tempi, fra tutte le nazioni, era stata argomento di virtù, e aveva impresso negli animi colle speranze avvenire le rassegnazioni.

Ai maestri adunati questo linguaggio non piaceva, e davano segni non dubbii della loro disapprovazione; del che siamo scontenti per più ragioni. Allora, secondo il *Corriere della Sera*, dal quale riferiamo la notizia, sorse il ministro, il quale, colla sua foga di parole che trae alimento dalla scarsissima meditazione — si scagliò contro l'insegnamento della religione nella scuola, e in nome della scienza cacciandolo dalla scuola.

Il ministro avrebbe potuto sostenere per motivi ben diversi, se tale era il parer suo, con valide ragioni, la convenienza di escludere dalla scuola pubblica l'insegnamento religioso, lasciando alle cure delle famiglie e delle singole confessioni; quantunque avrebbe dovuto anche provare che, per tale via, non si accrescesse sulle famiglie timorose, che sono le più, quella influenza clericale che tanto rumorosamente egli vuol combattere in pubblico, e che con questi suoi discorsi ed alti egli favorisce.

Ma, come accade a quelli che si lasciano trascinare dalla foga della loro parola, e non pensano ad altro che ad andare a' versi dell'assemblea a cui parlano, il Baccelli oppose alla fede la scienza sperimentale, e dichiarandole incompatibili, coll'autorità del ministro della pubblica istruzione ha tolto il modo che si continuasse a discutere un così importante tema. Poiché, per quanto sia mediocre la nostra fiducia in questo genere di convegni, ci sarebbe piaciuto udire dai maestri rurali le difficoltà del risolvere così radicalmente il problema dell'insegnamento religioso, esaminando il valore dei dubbi, non lievi, intorno al pericolo che si dissolvano le scuole, particolarmente nelle campagne, quando la fede fosse ufficialmente dichiarata in aperto contrasto colla cultura.

Ma, chi osa discutere con ministri, i quali hanno sempre la libertà al sommo della bocca, e impongono poi a colpi di autorità la loro opinione? Mai finora da così alto posto si erano udite così strane asserzioni; e non soltanto strane, ma anche in contrasto colla scienza sincera. Il ministro dovrebbe leggere il primo capitolo dei *Primi principi* dello Spencer, nel quale si dimostra come le *Ultime ignoranze* della scienza si accordano colle ultime ignoranze della religione, in una regione supremamente oscura. Ed è in questa regione che il senso divino immamente della umanità si rifrange in vari modi, come i colori della luce.

Sulle chiese: di S. Stefano, S. Pietro Martire, S. Maria degli Angeli (e sui preziosi arazzi che vi si custodiscono e la tomba del Doge Sebastiano Venier); sul monastero di S. Bernardo, la basilica dei SS. Maria e Donato, le chiese e monasteri di S. Matteo e S. Giuseppe.

Su alcuni Ospizi e sulla recente Fondazione « Natale Ongaro »; sulle case dei Gisterti, degli Obizzi, dei Sodei; sui palazzi Giustiniani, poi Morelli; Soranzo, Pisani; sul vescovile, ora municipale; Trevisan, Vendramin; sull'abbazia di S. Cipriano, poi Seminario patriarcale.

Formano oggetto di altre note il cimitero del Comune, il « Bersaglio », la progettata strada Venezia-Murano e la Terraferma; le Fabbriche di conterie, canne e smalti per esse, e di cristalli; l'avvenitura, altri prodotti e particolari tecnici, statistici e biografici dell'industria; la maiolica e la porcellana di Murano; gli illustri visitatori, le istituzioni risorte e i lavori pubblici dal 1865 al 1880.

Notizie interessanti e curiose, raccolte pazientemente, e che quando la prima edizione della *Guida* sia esaurita, potranno esser fuse nel volume di cui sono complemento, rettificata ed illustrazione.

Pel cav. Zanetti la storia della sua Murano non ha alcun punto ignoto. Egli ne conosce le glorie passate così minutamente, come le presenti. Certo non sono, né potevano esser mai,

E questa appunto quella scienza sperimentale, che il ministro ha invocato al Congresso dei maestri, la quale nella origine e nello svolgimento delle lingue, dei libri sacri, delle epoche e delle storie nazionali, avverte quel senso arcano del divino, come lo chiama il Max Muller, il quale nella *Storia naturale dell'uomo e della umanità*, è così chiaro, e se ne sa l'esistenza come quella del senso della vista o dell'udito. Soltanto ha altro maniera d'azione, e richiede per essere determinato sperimentalmente altri processi d'investigazione; procede cioè colla guida della storia.

Ponendo mente attenta a tutto ciò, il ministro si sarebbe avveduto che la fede è una realtà sperimentale, storica, come la ragione; che anch'essa trova nella ragione le sue leggi e la sua sanzione, e che, sebbene totalmente dalla cultura, si nutre lo spirito, si scuote la realtà. Noi non sappiamo se, come hanno applaudito i maestri, applaudiranno anche i padri di famiglia alle dottrine del ministro. Crediamo di no, e ci dorrebbe che fosse altrimenti; giacché in quella loro persuasione c'è, insieme ad una sollecitudine paterna, qualcosa anche di sopra elevato, che non è troppo per metterci al di sopra degli interessi materiali, per dominarli e non lasciarne fare schiavi e corrompere.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 17 settembre.

(B) Si parla con insistenza di questa specie di convegno diplomatico italiano, a cui l'onore, Mancini avrebbe invitati qui a Roma i nostri principali rappresentanti presso le Potenze straniere, onde udire il parere sulle più importanti questioni internazionali della giornata.

Al palazzo della Consulta, dove io mi sono recato per informazioni, non mi si è saputo dire nulla di definitivo in proposito. E c'è anche chi suppone che la informazione non si riduca ad altro che ad una semplice induzione fondata sul fatto dell'arrivo in Italia del conte Menabrea.

Comunque sia, quello che è vero e che rimane vero è che si prova universalmente il desiderio ed il bisogno di ottenere dal Governo un qualche indizio, un qualche affidamento circa alla situazione che esso intende di occupare ed all'indirizzo che esso pensa di adottare in un momento politico di così grande delicatezza, e dal quale possono venire chissà che conseguenze. Tutti i grandi Stati hanno preso posizione, o non hanno la medesima urgenza nostra di prenderla, o sono forti tanto, da poter fare con ogni maggior calma il comodo loro. Noi ci si trova in condizione affatto diversa. Noi, principalmente per quello che riguarda le questioni africane, ci si trova impegnati direttamente e a contatto del teatro della lotta, e per peggio andare, ci tocca di vedere che nessuno si occupi di noi, e che nessuno ci conta, proprio come se a Tunisi, e massime in Egitto, l'Italia non avesse la minima rappresentanza, né il minimo interesse.

Ora, questo fatto che offende profondamente il nostro amor proprio nazionale, e che è il compendio di cinque anni di politica estera progressista, fa sentire a tutti la necessità incalzante che l'Italia non rimanga campata sola in mezzo all'Europa, e che il governo si metta infine per qualche rotta, onde arrivare a qualche porto. Molti guardano all'Inghilterra. I più guardano a Vienna ed a Berlino. Tutti sono impazienti di vedere che si faccia qualche cosa. Eppure, anche la notizia di un convegno diplomatico nostrano che si adunasse al Ministero degli affari esteri, venne accolta e commentata con una certa deferenza. Rimane solo che essa si avveri. Perché, come vi dicevo, per quanto ne ho potuto sapere io, non c'è in proposito ancora nulla di accertato.

Dicevano che, fino da adesso, sia determinato il giorno della riapertura delle Camere, il qual giorno sarebbe il 17 novembre, e che la Camera dei deputati inaugurerebbe la ripresa dei suoi lavori, occupandosi subito del progetto relativo allo scrutinio di lista. Nel qual modo, dicono, verrebbe a spianarsi interamente la via alla discussione del progetto di riforma elettorale per parte del Senato, e la questione potrebbe giungere in fondo senza altre complicazioni.

No qualche ragione di credere che anche questa sia una notizia prematura; una di quelle notizie che, oltre alla loro portata parlamentare,

grandi imprese, poiché la cerchia n'è breve, e il popolo quasi tutto occupato nell'esercizio di un'arte che ha svariatissime applicazioni. Ma se ci fosse lecito invocare un paragone, noi vorremmo che da quella simpatica isoletta, la quale non morrà mai nella storia dell'industria, poiché per essa si rese famosa in tutto il mondo; da quegli abitanti, pochi di numero, ma compatiti nel lavoro e unanimi nella fede della patria, altri apprendesse quella seria attività che lascia ringhiare a loro posta gli sfaccendati, i malevoli e gli sciocchi, e procede sempre dritta, seminando il suo cammino di opere e di ammaestramenti.

Vorremmo che il lavoro, surrogato alle infinite chiacchierate e stampate, rendesse fruttuose e serene tante vite, che sembrano destinate a rodersi meschinamente a vicenda, con danno del progresso e con disordine della nazione. E ad esempio vicino e mirabile di una vita modesta ma tranquilla, operosa e contenta; dell'affetto del paese, segnaliamo quella nobile isoletta, e fra altri il Colleoni e lo Zanetti, che hanno consacrato al bene di essa, e all'onore della sua celebre industria, tutte le proprie forze, e lo Zanetti anche il proprio avvenire. Oh, tutti amassero la patria colla profonda convinzione, col disinteressamento, colla fermezza dei propositi di quegli egregi!

B. CACCETTI.

APPENDICE.

Zanetti ab. Vincenzo — *Guida di Murano e delle celebri due fornaci vetrarie*. — Correzioni, rettifiche ed aggiunte. — Venezia, tip. Longo 1881.

L'ab. Vincenzo Zanetti pubblicò, nel 1866, la *Guida*, della quale recammo il titolo, dedicata a Re Vittorio Emanuele nell'occasione in cui visitava la celebre isola.

Quel volume, frutto di lunghi studi, anzi dell'amore e dello studio di tutta la vita dell'autore, è una storia e una illustrazione dei monumenti, degli uomini più benemeriti, e delle officine, per le quali Murano emulò e superò l'antichità nel lavoro di ogni foggia di vetri.

Dire dei progressi dell'industria in Murano, nei tre lustri passati dalla pubblicazione della *Guida* ad oggi, sarebbe superfluo. Tutti sanno l'impulso dato dall'avv. Salvati, le tradizioni e la valentia unica da lui trovata negli operai, o, più vero, artisti muranesi; il largo piano economico che gli venne dalla Compagnia Inglese, dalla quale egli si è poi separato; i prodotti delle officine di Murano; quelli artistici dei due Stabilimenti, di vetri, tarsie, mosaici ecc. del Salvati e della detta Compagnia; e di tanti altri, ai quali presta ora materia di lavoro continua la moda creata quasi dall'entusiasmo con

ne hanno anche una politica specialmente interessante per il Ministero, il quale si sente fiero, d'accordo, e si scervella per trovare espedienti che valgano a rinforsare lui o ad indebolire maggiormente gli avversari suoi. Il pensiero di discutere, tosto riaperta la Camera, il progetto sullo scrutinio di lista, va del paro con quello di presentare immediatamente alla Camera il progetto relativo ai Ministeri del Tesoro e delle Poste e Telegrafi. Il Ministero, che ora mette o lascia mettere in piazza queste notizie, non farà forse né l'una cosa, né l'altra; ma intanto gli conviene che se ne discuta per aver modo di farsi un concetto degli umori che predominano. E quanto a quello che sarà da fare, vuol dire che ci si penserà, al solito, all'ultimo momento.

Quanto all'effetto che l'on. Depretis ed il Ministero avrebbero da ripromettersi dall'una o dall'altra o da tutte due le idee che loro vengono attribuite, non c'è bisogno alcuno d'indicare. L'effetto avrebbe da essere quello di scindere e di scomporre a beneficio del Gabinetto l'opposizione di Sinistra, contentandone i fautori dello scrutinio di lista e tenendo dei portafogli nuovi a disposizione delle frazioni che volessero compiacersi di accettarli. La cosa è chiara come il mezzo giorno, e, in tutta questa roba l'intendimento di giovare all'Amministrazione viene certo per ultimo. Si tratta della brutta politica, e di niente altro.

Poiché il foglio ufficiale ha pubblicato il comunicato che sapete, non si parla più di alleanze volontarie; ma si parla però di non so quali Società di ginnastica, che dovrebbero rimpiazzare la istituzione mancata. Ora qui a Roma c'è tale abbondanza di scuole pubbliche e private di ginnastica, di palestra, ecc., che, in verità, si ignora quale fortuna le nuove Società vorrebbero fare, visto e considerato che tutta la gioventù, e quanto c'è di meglio in fatto di salute e di robustezza virile, trova la sua palestra naturale nell'esercizio. Del resto, se per darsi una soddisfazione, quei signori organizzatori degli allievi vogliono provarsi colle Società di ginnastica, e purché anche queste Società stiano nei limiti della legge, non ci sarà chi trovi loro a ridere. Tutti i gusti son gusti.

Mezza Roma oggi è partita per Civitavecchia onde visitarvi la squadra ed il Duilio, ancorato in quelle acque, ed assistere alle feste preparate per l'occasione da quel Municipio.

ITALIA

L'inchiesta sulle Opere pie.

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti delle Provincie del Regno la seguente Circolare:

Roma, 12 agosto 1881.

La Reale Commissione istituita dal decreto 3 giugno 1880 col incarico di eseguire un'ampia e particolareggiata inchiesta morale, economica ed amministrativa sulle Opere pie del Regno, e di studiare e proporre quindi un piano di generale riordinamento di queste istituzioni che risponda allo spirito dei tempi ed alle mutate condizioni sociali, ha esaurito il primo stadio della sua missione, mercé il compimento dei suoi studi preliminari che dovevano precedere un'impresa sì vasta e così delicata come quella cui si è accinta e che giustamente richiama su di sé tutta l'attenzione del paese.

Essa sta ora per entrare nel campo attivo delle investigazioni che intende di fare con due distinte operazioni: quella, cioè, delle indagini che, eredita di fare direttamente col sussidio dei Comitati locali, e l'altra della raccolta dei dati statistici circa alla consistenza ed all'amministrazione del patrimonio delle varie Opere pie, quanto alla erogazione della rendita, secondo le varie forme con cui si esercita la carità dalle nostre istituzioni di beneficenza.

Con riserva d'intrattenere più tardi la S. V., se sarà il caso, della prima di esse operazioni, importa ora occuparsi alacramente della seconda, per la quale la Commissione ha preparato un completo schema di domande statistiche.

Colla guida di questi quesiti si potrà appagare il desiderio manifestato ripetutamente dall'opinione pubblica e dal Parlamento, di veder chiaro una buona volta quanto sia il patrimonio delle classi povere, come si amministrano e come più utilmente possa essere indirizzato a sollievo delle tante miserie che affliggono la nostra popolazione.

Le statistiche della beneficenza pubblicate nei primi anni dopo il nostro riscatto contengono, senza dubbio, delle notizie preziosissime, e sono precedute da dotte prefazioni, che non vorranno essere dimenticate.

Ma quei dati, oltre a talune imperfezioni del metodo adottato nel raccogliere, che ora spiccano di più in seguito allo sviluppo preso dalle discipline statistiche, risalgono fino al 1861, e quindi hanno attualmente poco valore.

Nello scorso ventennio si è compiuta una grande evoluzione economica da noi, e questa non ha potuto a meno di manifestarsi anche nelle Opere pie. I mutamenti occorsi nei valori delle proprietà, l'aumento delle merci, lo sviluppo delle industrie, gli spostamenti avvenuti, le esigenze sociali cresciute col crescere della civiltà e fino le cambiate condizioni della viabilità sono altrettante ragioni per dimostrare che bisogna rinnovare le indagini se si vuol sapere di quanto possa disporre la nazione a sollievo dell'indigenza.

Le diligenti indagini lodovolemente iniziate fino dal 1875, non si potranno portare a compimento, e le notizie sommarie richieste colla circolare 4 febbraio 1878, non serviranno che come un vasto indice del quale si giovi molto la Commissione per i suoi preliminari lavori.

Ma ora sarà la prima volta che si chiederanno notizie complete ed estese a tutti i rami della beneficenza, per cui io confido sulla cooperazione di tutti per un solerte e coscienzioso concorso nella formazione di quello che sarà per molti e molti anni il catalogo del dovizioso asse dei poveri d'Italia.

Come un atto preliminare, che spero non sarà per riuscire senza frutto, desidera la Commissione d'inchiesta che a prefazione dei suoi lavori venga fatta innanzitutto dai signori sindaci, coi materiali che già posseggono, la pubblicazione all'albo pretorio di un elenco nominale di tutte le Opere pie esistenti nel Comune e conosciute, con un appello al pubblico perché ne prenda notizia e ciascuno possa fare denuncia di quelle altre istituzioni di beneficenza che finora fossero sfuggite all'applicazione della legge sulle Opere pie.

Per questa diligenza sia stata adoperata dai signori prefetti e dai Municipi, perché tutti gli enti destinati a sollievo dei poveri non fossero sottratti alla tutela della Deputazione provinciale, furono numerosi i casi che, massime in quest'anno, vennero denunciati al Ministero, di Opere pie che non erano sottoposte al controllo dell'autorità tutoria.

E molto probabile perciò che la pubblicazione dell'elenco delle Opere pie che dovrà rimanere affisso sino al 20 settembre porti la conseguenza di completare infine l'elenco delle fondazioni di beneficenza.

A cura della Direzione della statistica generale sarà trasmesso in questi giorni un congruo numero delle tabelle e delle istruzioni predisposte dalla suddetta Commissione d'inchiesta alle Prefetture, per la compilazione della statistica, che si dovrà fare colle seguenti norme:

a) La S. V. vorrà fare con tutta sollecitudine una giudiziosa distribuzione ai signori sindaci dei modelli che le perverranno colla scelta degli elementi, di cui oramai sono in possesso tutte le Prefetture, massime in seguito al lavoro sommario che venne dalle stesse compilato per eseguire le disposizioni date colla circolare 4 novembre 1880, N. 26000.

b) I signori sindaci trasmetteranno tosto alle Congregazioni di carità ed alle Opere pie autonome un esemplare delle istruzioni ed i modelli occorrenti, avvertendo che ad ogni Opere pia dovrà essere trasmesso un esemplare dei modelli segnati coi Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9, mentre basterà che degli altri modelli sia inviato alle diverse amministrazioni di beneficenza quello solo che riguarda la speciale forma di erogazione di ognuna.

Entro il mese di ottobre, le Amministrazioni delle Opere pie dovranno restituire ai signori sindaci le tabelle riempite colla maggiore esattezza;

c) Tali tabelle saranno, per cura dei Municipi, sottoposte ad un primo sindacato delle Giunte comunali di statistica, dalla cui intelligente cooperazione il Ministero si propone di ottenere un'ottimissimo risultato e di evitare gli inconvenienti che si ebbero a verificare in precedenti statistiche.

Le Giunte comunali, dopo aver rettificato colla maggior cura le inesattezze, nelle quali fossero incorse le Rappresentanze delle varie istituzioni, si cominceranno di riunire tutti gli elementi statistici raccolti in altrettante tabelle riassuntive, quante sono le forme della beneficenza nel Comune, non omettendo di aggiungere quelle informazioni che credessero opportune per fornire un criterio sull'indole speciale d'ogni istituzione e sui modi, con cui queste tendono a raggiungere il loro scopo.

d) Nella fiducia che mercé l'alacrità delle Giunte di statistica il loro compito possa essere esaurito per la fine di novembre prossimo venturo, i signori sindaci vorranno farsi premura di far pervenire alla S. V. il lavoro con tutte le tabelle riempite secondo l'indole varia delle istituzioni ed unendo a ciascuna un gruppo la tabella riassuntiva compilata dalla Giunta comunale di statistica, accompagnandola da una relazione, nella quale saranno indicate tutte le spese di beneficenza sostenute dal Comune o per legge o per consuetudine o per propria iniziativa.

e) La S. V. di mano in mano che le perverrà il lavoro delle singole Giunte municipali giuste le successive istruzioni che mi riservo di dare, lo manderà per la seconda revisione al Comitato locale che per allora sarà senza dubbio costituito, accompagnandolo coll'indicazione dettagliata delle spese che sostiene la Provincia per scopo di beneficenza o per legge o per propria iniziativa.

Avverto che per tutti gli chiarimenti o per le informazioni che i signori sindaci credessero di domandare limitatamente alle ricerche statistiche od all'applicazione dei modelli dovranno fare capo alla Prefettura, ed ove la S. V. non creda di poter dare l'indirizzo richiesto favorirà di rivolgersi alla Direzione della statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

E sull'esattezza dei dati richiesti colla presente che si fonderà la nuova statistica della beneficenza, la quale nostra beneficenza, che sarà per molti anni la guida degli studiosi della materia, nonché dello stesso Governo per tutti i corollari che se ne potranno ricavare.

E dalla sollecitudine con cui saranno adempite le istruzioni diramate colla presente che sarà agevolato il compito della reale Commissione d'inchiesta, i cui risultati sono attesi con tanta ansietà.

Di fronte a queste due gravi considerazioni non ho bisogno di aggiungere altro per raccomandare che tanto dalla Autorità governativa, quanto da quelle municipali, nonché dalla Giunta di statistica, mi sia dato tutto il più benevolo e volentoso appoggio.

Il ministro
DEPRETIS.

Roma 16.

L'opinione, commentando la proposta della Repubblica, di nominare una Commissione militare anglo-francese in Egitto, vi vede la conferma che la Francia non annette valore all'amicizia e alla cooperazione dell'Italia nella soluzione delle questioni internazionali. Teme che la Francia abbia da rinnovare il giuoco del 1878 per escludere l'Italia dalla Commissione finanziaria. Augura che Mancini trionfi in questa campagna diplomatica. (Corr. della Sera.)

FRANCIA

Parigi 17.

Si annuncia una interpellanza alla Camera sulla catastrofe di Charenton, e sulla punizione del prefetto Merlin, provocata, dicesi, dalle manovre elettorali.

La posizione dei ministri Barthélemy, Carnot e Constans è quindi seriamente compromessa. (Pungolo.)

RUSSIA

Cracovia 17.

Giusta informazioni autentiche pervenute allo Czar, i nichilisti, malgrado l'apparente loro quiete, spiegano negli ultimi tempi una attività vivissima, posseggono eccellenti ed estese comunicazioni coll'estero, ricevono e trasmettono con facilità e sicurezza lettere, stampati, pacchi, diavole, ecc. (Indip.)

TURCHIA

Costantinopoli 17.

Uno scritto dei delegati dei creditori della Turchia, in data 15 corr., risponde al memoriale del 9 m. s. dei contraenti per le imposte; constata l'accordo circa le basi generali, e dice che in vista della pochezza degli introiti destinati a coprire l'enorme debito, si rende necessaria la diminuzione degli interessi annuali e dell'ammortizzazione. Lo scritto offre la restituzione ai banchieri degli importi di debito mediante vendita delle obbligazioni al portatore retribuite mediante privilegio degli introiti delle sei imposte, oltre ciò un interesse del 5 p. 100 e 3 p. 100 d'ammortizzazione. Questa offerta concorda con quella dei banchieri, i quali chiedevano soltanto 3 p. 100 d'ammortizzazione.

Il Principe Napoleone è qui giunto incognito. (D. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 settembre

Partenza delle LL. MM.

Annunziamo, con dispiacere, che le LL. MM. il Re e la Regina partiranno domattina, alle ore 7 e mezza; questa sera, alle ore 11. 25 parte S. A. R. la Duchessa di Genova.

Il Principe Tommaso. — S. A. R. il Duca di Genova, colla Vittor Pisani, trovarsi oggi dirimpetto a Itaca, e arriverà a Venezia mercoledì 21 corrente.

Partenza. — Il ministro Baccelli, che noi abbiamo ieri fatto assistere all'Esposizione di floricoltura, ecc. ecc., è invece partito ieri mattina per Padova.

Congresso geografico. — Rinunziando a render conto delle sedute dei vari gruppi, nei quali si suddivise il Congresso, e delle quali non arriva a dare una chiara idea nemmeno il Diario ufficiale, accenneremo solo alla seduta generale che si tenne ieri nella sala dei Pregadi.

Eletto a presidente il celebre viaggiatore Nachtigall (prima in lingua tedesca e poi in italiana), dopo di avere rivolto lusinghiere parole all'assemblea ed avere salutato l'Italia a nome della Germania, conchiuse il suo discorso portando ai congressisti il saluto del nestore dei geologi, il prof. Bayer di Berlino, che per ragioni di famiglia non aveva potuto venire al Congresso.

Il colonnello Ferrero, fra gli applausi dell'assemblea, mandò un saluto di ricambio al padre della geodesia.

Poiché i relatori dei vari gruppi lessero le conclusioni approvate nelle precedenti sedute parziali.

Il gen. Turr lesse in francese un discorso molto interessante, relativo al suo progetto del taglio dell'istmo di Corinto, ponendo in risalto i vantaggi che ne deriverebbero alla rapidità delle comunicazioni, alla facilità degli scambi ed alla sicurezza della navigazione, e riassumendo per sommi capi le particolarità della grandiosa impresa.

Il comm. Lesseps tenne poscia un applauditissimo discorso sul taglio dell'istmo di Panama, e principiò col ringraziare della cortese accoglienza avuta in Italia, e coll'annunciare di aver ricevuto dal ministro francese degli affari esteri Barthélemy-Saint-Hilaire un telegramma, nel quale gli esprimeva la piena sua soddisfazione per l'accoglienza fatta ai rappresentanti della Francia.

Parlando del taglio dell'istmo di Panama, era ben naturale che il Lesseps facesse alcuni accenni di confronto col taglio dell'istmo di Suez, e l'oratore ne trasse argomento per ricordare il voto autorevole di incoraggiamento avuto dal Paleocapa appunto quanto al Canale di Suez, e per dichiarare che il genio italiano fu sempre iniziatore o sostenitore dei grandi concetti. Dopo di avere esposto particolari interessantissimi sui terreni da attraversarsi nell'istmo di Panama e sulle opere da intraprendersi, chiuse coll'esprimere la certezza che fra non molto sarebbe compiuta in America l'opera gigantesca, come venne sì felicemente attuata la sua sorella sull'altro continente.

Dopo ciò la seduta fu sciolta.

Italia e Cina. — E questo il titolo di una Monografia molto interessante, presentata al Congresso, ed elaborata con quell'altezza di concetto e praticità di intendimenti, che tutti conoscono, del prof. cav. Alberto Errera, per incarico avuto dal Comitato napoletano pel Congresso e per l'Esposizione, intorno al R. Collegio Asiatico di Napoli (prima Collegio dei Cinesi), ed intorno agli insegnamenti, che vi hanno relazione alla R. Università di Napoli (pei quali ha avuto anche incarico governativo).

In questa dotto Monografia il prof. Errera espone:

1° l'origine del Collegio dei Cinesi in Napoli, dopo i viaggi nella Cina del Padre M. Ripa Salernitano, nel secolo scorso, e gli studi geografici del Collegio;

2° l'opera continuata, dappoi, nella Cina per la diffusione della cultura italiana e specialmente di questo secolo da un veneto, il sacerdote F. Graziano dei Carli di Feltre e la proposta di un nuovo Collegio italo-cinese nella Cina (ad Hu-pi);

3° le trasformazioni e lo stato attuale del Collegio, che è ora divenuto R. Collegio Asiatico di Napoli e la creazione nella Università della nuova Scuola diplomatica-consolare, colla quale il Collegio ha così grande attinenza;

4° lo stato dei commerci e delle relazioni economiche italiane colla Cina;

5° i voti che si potrebbero esprimere su tali argomenti.

Dopo aver riferite le recenti relazioni statistiche e commerciali per quelli che volessero viemmeglio persuadersi che la preoccupazione degli italiani per accrescere la propria importanza nella Cina, è dimostrata ragionevole, non solo per motivi di cultura ma anche per interessi commerciali, il chiarissimo autore viene alle seguenti conclusioni:

1° che nel Congresso internazionale geografico in Venezia, sieno fatti conoscere la storia del Collegio dei Cinesi, i suoi lavori geografici e lo svolgimento che ebbe finora;

2° che sieno fatti conoscere anche gli sforzi del Governo italiano per una scuola diplomatica e consolare in Napoli, ora fondata in attinenza al R. Collegio Asiatico;

3° che anche nelle relazioni internazionali si tenga conto del Commercio attuale e di quello che facilmente sarebbe possibile fra l'Italia e la Cina;

4° che al Governo italiano siano fatte queste proposte:

a) che il Governo studi praticamente la utilità della istituzione di un altro collegio italo-cinese e ciò in una provincia centrale dell'impero (ad esempio ad Hu-pi);

b) che il Governo italiano renda sempre più agevole agli studenti del R. Collegio Asiatico di Napoli di assicurare il proprio avvenire e che preferisca (con regolamenti e disposizioni ufficiali che ancor si aspettano) a parità di merito i candidati agli impieghi al Ministero degli affari esteri che presenteranno il diploma conseguito nel R. Collegio Asiatico ed il certificato degli studi universitari.

Come ognuno vede, l'argomento è meritevole della più seria considerazione, e noi siamo grati al prof. Errera di aver messo in così bella luce una istituzione che fa molto onore all'Italia, e che, dalla generalità, è assai poco conosciuta.

Gli operai dell'Arsenale e il ministro Acton. — L'Agenzia Stefani ci dà questa notizia:

Gli operai dell'Arsenale, riconoscenti, volevano organizzare una grande dimostrazione ad

Acton, che li fece pregare di astenersi. Gli operai tuttavia mandarono una rappresentanza, offrendo un indirizzo esprimente la loro profonda gratitudine.

Teatro la Fenice. — La serata di gala è riuscita ieri imponente per grande concorso, per ricchezza di toilettes e di gemme, e, più di tutto, per la festosa accoglienza fatta ai Sovrani.

Il teatro, sfiorando di luce, era completato sino dall'alto primo. Verso le ore 10, preannunziati da un festoso rumore lontano, e attesi ansiosamente da un tratto nel teatro, giunsero i Sovrani. S. M. il Re dava il braccio alla Duchessa di Genova, madre della nostra Regina; S. M. la Regina si appoggiava al braccio di S. A. R. il Duca d'Aosta. Seguivano S. A. R. il Principe di Napoli, le dame d'onore Principessa Giovannelli, Principessa d'Ottaviano, contessa Marcello, contessa Brandolini, marchesa di Villamaria, contessa Arboreo di Gattinara dama di Corte della Duchessa di Genova.

Al presentarsi dei Sovrani fu un'acclamazione lunga, clamorosa, entusiastica. Tutti, nei palchi e nella platea, erano in piedi. Il Re e la Regina, commossi, ringraziarono ripetute volte, il Re, chinando il capo, e la Regina con graziosi inchini, per così festosa accoglienza. Anche dopo che le LL. MM. si erano sedute, gli applausi ed i viva continuarono, sicché le LL. MM. ringraziarono di nuovo. Finalmente il teatro si ricompose alla calma. S. M. il Re, in uniforme, aveva alla propria destra la Duchessa di Genova, e a sinistra S. M. la Regina, la cui toilette bianca, fiori, perle, diamanti, era d'una squisitezza straordinaria. I Principi erano di fianco.

I Sovrani si fermarono a due interi atti e poscia si alzarono. Fu allora un'altra dimostrazione clamorosa, entusiastica, affettuosissima. Dopo nuovi ringraziamenti, le LL. MM. lasciarono la sala. Cessati gli applausi nella platea, si udì, stando in essa, il rumore di quelli clamorosi, sicché i Sovrani ricevettero uscendo dal teatro.

Insomma la fu una serata riuscita sotto ogni riguardo ed degna veramente di caro ricordo.

Le nuove Bissone. — Come abbiamo già in addietro annunziato, il Municipio, per rendere ancora più decorosa del solito la Regata, ha pensato di far costruire 4 nuove Bissone. Le ha ideate e disegnate l'ing. municipale sig. Enrico Trevisanato, e sono:

1. Geografia;
2. Pesca Napoletana;
3. Venere;
4. Esquimese.

La prima, *Geografia*, è in celeste e in bianco-argento. Alla prua vi è un cornucopia versante fiori. Un pulto sta guardando una bussola, della quale indica il movimento dell'ago. Retroposta al pulto vi è una pianta esotica. Un leggiadro padiglione celeste con frangie d'argento ed altri emblemi completano la decorazione della prua. — A poppa la decorazione è pure leggiadra, e, tra altro, vi è un pulto che sostiene un mappamondo sormontato dallo zodiaco. — Strascico di velluto.

La seconda, *Pesca Napoletana*, raffigura una vecchia Tartana — costruita sul sistema della vecchia galera — che ritorna dalla pesca del corallo, con abbondante pescagione. I colori dominanti sono rosso e giallo-oro. Vi sono gruppi di corallo e di perle, vele dorate, timone in perfetto carattere, baudiere rossa a puppa e a prua, e i barcaioli in costume da pescatori napoletani.

La terza, *Venere*, è in verde e giallo-oro. A prua vi è un cavallo marino. Un pulto tiene con una mano imbrigliato il cavallo e coll'altra sostiene un baldacchino di stoffe e veli in verde e oro. — A poppa sta una Venere pudicamente coperta da veli bianchi. Fiori, fogliami ed altre decorazioni completano l'addebbio di quella barca.

La quarta, *Esquimese*, è, nel suo genere, la più originale di tutte. A prua un orso bianco dei mari glaciali pare stia digrignando i denti. Vi è una vela con ghiaccio cadente. Il tendaleto è costituito da una stuoia e ghiaccio; ai fianchi pelli di belve con teste di orso. — A poppa una grande pelle di belva con suvvi una foca. Il barcaiolo raffigura tutto ghiaccio e neve, effetti ottenuti con tessuti d'argento, vetro infranto ed altro. E una barca, che vista da vicino fa un grande effetto, perché è di una verità unica; e ci lusinghiamo ne ottenga molto anche vista sull'acqua e da lungi. I vogatori saranno vestiti da Esquimesi, cioè coperti di pelle, stivali col gambale, berretto di pelo a rivolti, ecc. ecc. Anche all'interno della barca neve e ghiaccio.

L'esecuzione di queste quattro nuove bissoni è dovuta ai signori prof. Matscheg, Bedendo e Caprara; gli intagli, o, meglio, le sculture in legno, sono tutte del De Lotto.

Come abbiamo detto delle otto vecchie Bissone, ne vennero soppressi due, cioè, la *Primavera* e l'*Indiana* le quali avevano piaciuto meno delle altre: così ve ne saranno oggi sul Canalazzo dieci, cioè, 6 di vecchie e 4 di nuove.

Ecco i nomi delle 6 vecchie bissoni:

5. La Persiana, bleu e bianco argento.
6. La Selvaggia verde e oro.
7. La Notte, celeste e argento.
8. L'Egiziana rosso e oro.
9. Le perle viola e argento.
10. La Chiogiolta rosso opaco e acciaio.

Aggiungendo poi la barca del Salvati e qualche altra che ci dicono sia stata eseguita per la circostanza, si avrà un numero sufficiente di Bissone da rallegrare lo spettacolo.

La Dodesona. — L'aver in una recente occasione ricordato l'esistenza di questa bella barca ha recato fortuna. Acquisita alcune settimane addietro dal coraggioso comm. Salvati, il mago dell'industria vetraria, la quale fu elevata da esso ad un grado artistico straordinario, la famosa *Dodesona* (l'ora il suo novello ingresso nel Canalazzo oggi, ma con pompa straordinaria).

La grandiosa barca fu addobbata seguendo lo stile del cinquecento. I colori dominanti sono celeste e giallo-oro. Alla prua, dipinta a mosaico, stanno due cavalli marini e nella parte superiore sta il leone di S. Marco. Un po' più innanzi, tratto dal cartone del Carlini, vi è il ritratto di Marco Polo sormontato da una vela argentea. Sta pure a prua una specie di *tiagere* piramidale portante molti oggetti di vetro lavorati dal Salvati, e nella parte superiore vi è un pulto che sta soffiando in una canna dalla quale esce un globo di vetro. Un manto celeste in velluto ed una bandiera rossa con suvvi la scritta: *Marco Polo*, un mappamondo, un'ancora dorata e altri emblemi, completano la decorazione della prua.

Partendo dalla prua e andando sino alla poppa, in curva elegante sono disposti fiori e veli. A mezza barca vi è un gruppo costituito da una specie di candelabro di vetro con fiori, e, al basso, ai fianchi della barca, vi sono i ritratti di Tiziano e di Cristoforo Colombo.

A poppa vi è un cornucopia che spande

fiori; vi sono due puttì portanti gli stemmi di Venezia e di Murano in mosaico. Altri emblemi decorativi e ricco strascico di velluto.

Al fianco di tutta la barca vi è una elegante lombarda scolpita e dorata avente sulla forcellatura degli specchi in forma di conchiglia. Il barcaiolo, che così vien chiamata tecnicamente quella stoffa che decora all'esterno i fianchi della barca, è in color celeste a festoni con frange d'argento.

La *Dodesona* sarà oggi vogata a 10 remi, perché il gruppo centrale occupa due posti di vogatori.

Come si vede trattasi di una assai bella barca, il cui disegno è uscito completo dallo Stabilimento Salvati e la cui esecuzione venne affidata ai sigg. prof. Matscheg per la parte decorativa, G. Bedendo per i lavori di tappezzeria e L. Caprara per gli attrezzi.

Vista nel cantiere, la *Dodesona* faceva la gran bella figura: vedremo l'effetto nell'acqua perché la maestosa imponenza del Canal Grande serve ad impicciolare tutto.

(Fu sempre chiamata così perché a dodici remi.)
(Nota per i forestieri.)

Regata. — Lo spettacolo della Regata, favorito da tempo bellissimo, è riuscito incantevole per brio e per ricchezza. Sul poggiorlo di Ca' Foscari le LL. MM. colla Duchessa di Genova, col principe ereditario, col principe Amedeo, ecc. ecc. hanno assistito a tutto lo spettacolo.

Gondole di privati ve ne erano molte, tra le quali alcune di gran buon gusto, prima fra tutte quella di casa Papadopoli in celeste e argento raffigurante una conchiglia.

Abbiamo pure notata la gondola di Casa Marcello in celeste e argento, quella in nero di casa Giovannelli, quella di casa Moenigo (Alvisopoli) e quella di casa Albrizzi in celeste, quella del conte Sormani Moretti in verde, ecc. ecc. Elegantiissime le barche dei solazzieri e altre ancora.

Tra le bissoni, oltre a quelle che abbiamo qui sopra descritte, ve ne era una di molto bella in rosso e oro della Compagnia Venezia-Murano, vi era pure una bella gondola della Ditta Tommasi e Gelsomini tutta adorna di Margherite in vetro filato e altre ancora; una diremo di più domani.

I Sovrani nel giro del Canale prima della Regata, furono festeggiatissimi.

I risultati della gara, che fu trovata molto interessante, specialmente dagli intelligenti, per la lotta, corpo a corpo, si può dire, tra tutte le barchette, furono i seguenti:

1. Verde — Balbi Francesco detto *Broca* poppiere; Zanellato Luigi proviere.
2. Bianco — Laurenti Luigi detto *Magnoni* poppiere; Micheli Augusto detto *Gozzan* proviere.
3. Viola — De Gaspari Domenico detto *Fighetti* poppiere; Dorico Pietro proviere.
4. Arancio — Valesin Gerolamo detto *Nesca* poppiere; Scarpa Giuseppe detto *Panetti* proviere.

Mentre scriviamo ha luogo il corso di barche.

Notiamo con piacere che dei quattro gondolieri premiati, tre, il primo, il terzo ed il quarto, erano vogati da gondolieri iscritti alla Società di mutuo soccorso dei barcaioli, ecc.

Concerto delle cinque bande.

Domani sera vi sarà il concerto delle cinque bande, le quali provano alacramente. Crediamo che le prove si facciano nella Caserma di San Zaccaria.

Anche questo deve riuscire un gran bello spettacolo. La piazza nostra, così chiusa ai lati, deve prestarsi mirabilmente per un concerto di questo genere. L'illuminazione a luce elettrica renderà, indubbiamente, ancora più simpatico il trattamento.

Ne riproduciamo il programma:

1. Marcia reale.
2. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, di Rossini.
3. Finale 2° nell'opera *Aida*, di Verdi.
4. Prologo nell'opera *Mefistofele*, di Boito.
5. Fantasia sull'opera *I Promessi Sposi*, di Ponchielli.
6. Pol-pourri sul ballo *Deradacy*, di Dall'Argine.

Serenata. — Molti hanno incaricato il cav. Ottino dell'illuminazione, da noi suggerita, dei pali che si trovano alle rive dei propri palazzi allo scopo di concorrere al miglior effetto della serenata di mercoledì p.; ci lusinghiamo che molti altri imiteranno il bell'esempio.

Solazzieri. — Si sono costituite di giorni novamente due compagnie di solazzieri con due barche, l'una chiamata *Rialto* e l'altra *S. Marco*. Anche queste due saranno oggi sul Canale.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Sentiamo che si desidererebbe di dare mercoledì una mattinata musicale, al fine di eseguire l'Inno: *Il genio dei popoli*, poesia del prof. P. ingegnere Orfice, musicata dal cav. Giuseppe Contin di Castelseprio, presidente del Liceo. Quest'Inno avrebbe dovuto essere eseguito alla Fenice. Quello sarebbe stato il suo posto, ma ragioni, che non giova qui registrare, impedirono l'effettuazione della bella idea. Ad ogni modo, artisticamente parlando, il lavoro nulla soffre per questo.

Accademia di scherma. — Lunedì 19 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo l'annunciata accademia di scherma nelle sale dell'antico Ridotto. Sentiamo che aderiranno altri sei maestri, tutti premiati al Torneo di Milano. E indubitato che con campioni tanto valenti l'accademia dovrà riuscire molto molto interessante.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

- Locatello G. T.: La Zingara (quadro ad olio, Sala XVI, N. 3, acquistato da S. G. il principe Giovannelli).
- Boncinelli di Firenze: 1 broche, acquistato dal sig. N. N.
- Boncinelli: Un portafiumiferi di ebano, acquistato dal sig. N. N.
- Dose: Due scagni, acquistati dal signor M. Leon Deu.
- Salvati: Un vaso, acquistato dal signor G. Lelli Pardo.
- Micheli: Due candellieri e un calamaio, acquistati dal sig. M. R.
- Strada: Ritratto in bronzo di S. M. Vittorio Emanuele, acquistato dal signor Roberto Daluge.

Strada Ferrate. — Ieri l'altro venne sulla ferrovia da qui a Mestre, un inconveniente, del quale per fortuna non derivò alcuna disgrazia, che poteva avere più tristi conseguenze. Infatti quando il convoglio della sera fu a cinque chilometri da Mestre, un guardafreno vide scintillare il fuoco da una delle carrozze, sicché diede il segnale d'allarme e fece fermare il treno. Non era che un freno lasciato chiuso per isba-

temi di
emblem
una ele
sulla oc
la tecn
estero
a festi
remi, p
vogatori
sui bella
della m
parte d
dezzier
faceva
nell'acqu
al Gran
i remi
Regalia
lito incan
poggiuol
sa di Ge
Amelo sp
molte, tr
prima fra
sto e ar
di Casa
in nero d
digo (Alv
ste, quella
ec. Ele
re ancora
abbiamo
molto bella
zia-Mura
ella Ditta
di Marghe
diremo
rina della
genti, per
tra tutte
lo Broca
Magnoni
zan pro
delto Fi
delto Nes
netti pro
di barche
tutto gon
il quarto
la Società
baude.
le cinque
Crediamo
na di Sun
gran bello
sa ai lati
concerto di
e elettrica
mpatico il
Telli, di
Verdi.
di Boito.
Spesi, di
g. di Dal
caricato il
suggerita
proprio p
fior effetto
singhiamo
pio.
stituite di
sollazziera
e l'altra S.
sul Canale.
ale Be
me si
linata me
genio dei
Orefice,
Castelse
avrebbe
quello sa
che non
attuazione
tamente
sto.
e Lu
nogo l'an
sile del
dono altri
di Milano.
to valenti
molto in
e arti
uenti og
o ad ol
il principe
acquistato
ebano, ac
signor M.
signor G.
maio, ac
M. Villo
Roberto
altro av
ineconve
alcuna
seguenze
fu a cin
eno vide
se, sicch
il treno
per isbo

gio e che mandava scintille a qualche fiamma. La massima parte dei passeggeri spaventati scese dalle carrozze. Chiariasi la causa, e rimediato all'inconveniente, il treno riprese il suo corso, ma senza aspettare che tutti quelli che erano scesi ripigliassero posto nei vagoni. Circa un centinaio di persone, fra cui signore, fanciulli e fanciulli, furono così abbandonati di piena notte sulla strada, e dovettero fare a piedi tutti i cinque chilometri di strada che li separavano da Mestre, con pericolo di essere travolti dai convogli, che fossero passati.

Che i treni giungano costantemente in ritardo, lo si capisce e lo si condanna; ma consimili fatti non dovrebbero però avvenire.

L'Ateneo veneto. — È uscito il N. 4 di questa Rivista mensile di scienza, lettere, ed arti, pubblicato dall'Ateneo veneto. Ecco il sommario:

Il castello di Tafer, D. Giurati — Sulla cometa b 1891 G. Naccari — A Vincenzo Milardi nel 1.° anniversario della morte del fratello Antonio, Eugenio P. G. Fortis — Osservazioni sui temporali, M. Tono — Le nostre Scuole, G. Sacerdoti — Malombra di A. Fogazzaro, G. Cegani — Rassegna bibliografica, P. C. G. C. Venezia, tip. Fontana.

Vaccinazione gratuita. — Domani, lunedì 19 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonio, Calle dell'Arco.

Uffici dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 settembre 1881.

Gattinoni nob. Giulio Enrico, R. impiegato, con Ruffini Candida Elisabetta chiamata Ida, civile.
Nestini Giovanni Gregorio, falegname, con Turrin Anna Maria Domenica, cameriera.
Romanelli Francesco, R. impiegato, con Biasoli Caterina, civile.
Civellari Giambattista, tipografo dipendente, con Levrato Lucia, casalinga.
Gastigione Giovanni, negoziante, con Guidetti Paola chiamata anche Elisabetta, civile.
Leis de Leimborg Carlo, agente di commercio, con Risoldi Caterina, civile.
Ceslini Gerardo, impiegato daziario, con Ferrandi Anna, casalinga.
Cantini Gerolamo, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Marchiori Filomena, signora.
Bertuzzi Pietro, tipografo dipendente, con Spinoli Giovanna chiamata Anna, casalinga.
Quaranta, Giuseppe, muratore, con Menin Virginia, perula.
Grega detto Grego Giovanni, facchino, con Frolo Letizia, casalinga.
Luchesi Angelo, operaio ferroviario, con Abele Rosa, casalinga.
Vall Gio. Batt., domestico, con Merviz Antonia, cameriera.
Palesi Giovanni, pescatore, con Tabacco Maria, casalinga.
Sfriso chiamato Sfrizzo 'gostino, calzolaio, con Ben Emma, perula.
Cappelletti Lodovico Giuseppe, venditore girovago di carta, con Castelli Caterina, domestica.
Terrabuzio Augusto Pio Maria, impiegato ferroviario, con Zotti Andrianna Caterina Angela, civile.
Viel nob. Gioacchino, possidente, con Montecarlo, nob. onesta Marina, possidente.
Teodori Vitaliano chiam. Italiano, impiegato ferroviario, con Garzetta Caterina, casalinga.
Juliani Gio. Batt. prestino dipendente, con Angeli Teresa, lavandaia.
Gatto Bartolomeo, fonditore dipendente, con De Fort Gastina, domestica.
Molea Celeste, facchino, con Fasinel Paola, casalinga.
Spicola Marco, inserviente della R. Marina, con Begorzi Margherita, inserviente ai telegrafi.
Colombo Giuseppe, facchino, con Stefanutti Antonia, casalinga.

Bullettino del 17 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Gallo Napoleone, possidente, con Clelia Claudia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Barchin Bomba Regina, di anni 40, congnata, villica, di Mellaredo di Paniga. — 2. Zanon Salvatore Giovanni, di anni 38, congnata, casalinga, di Chies d'Alpago.

3. Bortoluzzi detto Alessandri Pietro, di anni 78, congnato, muratore, di Venezia. — 4. Giunta Gio. Batt., di anni 9, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

DECESSI: 1. Bottacin Pegoraro detta Bastara Teresa, di anni 70, congnata, villica, di Chirignago. — 2. Scardel Camarini Maria, di anni 58, vedova, villica, di S. Biagio di Callalta.

3. Bon detto Chiossette Giuliano, di anni 52, congnato, pescatore di Burano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 settembre

Condanna di un deputato.

I lettori ricorderanno che la Camera autorizzò il procedimento contro il deputato Valentino Caminacci per le violenze da lui commesse addì 23 aprile 1880 alla Stazione ferroviaria di Canicattì, contro il capo Stazione, sig. Tagliaferri, mentre costui era nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il Tribunale di Girgenti, nella udienza dell'11 corr., condannò l'onorevole Caminacci a 15 giorni di carcere e alle spese.

In una corrispondenza da quella città alla Gazzetta di Messina troviamo un riassunto del dibattimento, del quale ecco la conclusione:

La difesa del comm. Caminacci propugnò la teoria della resistenza legittima alla provocazione di un pubblico funzionario, e chiese la discriminazione completa per la intervenuta desistenza.

Il Tribunale entrò in camera di Consiglio alle ore 3 1/2 pom. e ne uscì alle 5. Il presidente leggeva per estensum la sentenza, con cui il deputato Caminacci veniva condannato a giorni 15 di carcere e alle spese.

Il condannato interposeva imponentemente appello avverso un tal pronunciato innanzi la Corte di Palermo.

L'onorevole Caminacci aveva dichiarato d'esser stato provocato dal contegno irregolare del capo Stazione.

I testimoni esaminati non furono che tre soltanto, e tutti e tre fiscali, mentre l'on. Caminacci veruna discolpa produsse, avendo invocato in sua difesa il deposito dei testimoni del carico.

Il Tagliaferri non comparve all'udienza, avendo desistito dalla querela per la parte che lo riguardava, come individuo, mentre per l'ingiuria ricevuta, come pubblico funzionario, si era rimesso alla potestà giudiziaria.

Lo Statuto di Palermo annunzia che l'on. Caminacci, dopo la condanna, invio telegraficamente alla Presidenza della Camera le sue dimissioni dall'ufficio di deputato.

Leggesi nel Fanfulla:

Giacchè un giornale di Roma si ostina a

parlare dei volontari inglesi, pubblichiamo una seconda lettera che scegliamo fra cinque o sei stampe gentilmente recapitate stamane. Sappiamo che non c'è peggior sordo di chi non vuole intendere, ma dicendo la verità ci si guadagna sempre qualcosa.

Ed ecco la lettera:

«Io faccio parte del corpo di volontari inglesi chiamato *The Devil's Own* (figli del Diavolo) composto tutto di avvocati o socii degli *Inns of Court*. Non ostante il nostro nome, siamo tutti figli delle leggi di un paese libero quanto l'Italia, e non c'è «figlio del Diavolo» a cui non piaccia di giurare sulla Bibbia fedeltà alla Regina del Regno Unito. E lo stesso avviene per tutti i volontari della Gran Bretagna.

«Il vostro corrispondente «un ex volontario» v'ha scritto che i nostri ufficiali subiscono un esame per il loro brevetto alla Reale Accademia di Woolwich. E verissimo, e non soltanto a Woolwich, ma anche a Wellington, Banacks a Londra, ed in parecchi centri militari, si danno questi esami per i volontari ogni anno, dopo un mese di esercizi continui con le truppe regolari.

«Noi siamo una forza, non una riunione di ragazzi; una forza composta di affiatati, d'impiegati, di artisti, di avvocati, di gentemen, degli elementi più sani e più forti del Regno Unito. Siamo tutti agli ordini del Ministero della guerra.

«Una tale associazione in Inghilterra, se fosse privata, sarebbe illegale. I volontari inglesi sono autorizzati dalla Regina e dal Parlamento, e sottoposti alla disciplina militare. I nostri volontari non possono arrolarsi senza licenza del Governo, e non possono dimettersi senza lo stesso permesso. Un paragone fra i volontari inglesi ed i sedicenti volontari italiani è molto difficile, se non ridicolo.

«Non starò a dirvi che se il signor Parnell, l'agitatore irlandese, volesse arruolare «volontari» con armi per la *land league*, credo che tutti si troverebbero in gattabuia dentro le ventiquattr'ore.

«Un figlio del Diavolo»

«*21st Middlesex Rifle volunteers.*»

TELEGRAMMI.

Roma 17.

Le ultime notizie da Parigi segnalano, contro l'aspettativa, essere molto probabile un accordo tra l'Italia e la Francia circa il trattato di commercio.

Il Popolo Romano di stamane reca un comunicato in questo senso.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Oggi il ministro della guerra ha indirizzato a tutte le Autorità militari un ordine del giorno dichiarandosi soddisfatto dei risultati ottenuti dalla chiamata della milizia mobile; ringrazia le Autorità stesse, gli ufficiali tutti, dell'impegno spiegato in quest'occasione; tributa encomio speciale ai graduati e ai soldati.

Il Bollettino delle nomine reca Decreti di nomine degli ufficiali della milizia territoriale.

La Rassegna settimanale è soddisfatta dell'esperimento della milizia mobile; lamenta la deficienza dei quadri degli ufficiali.

Padova 17. — Baccelli fu accolto festosamente dal rettore e dai professori dell'Università. Il ministro ripartì alle ore 3 1/2.

Genova 17. — Nel pomeriggio è arrivata la corvetta americana *Nipsie* con un equipaggio di 184 uomini e 6 cannoni.

Parigi 17. — Il consiglio dei ministri consultò stamane Roustan sulla situazione della Tunisia. La Francia, trattando la questione degli Spagnuoli uccisi a Saida, riservò tutti i diritti delle vittime.

Il Memorial diplomatique dice che l'Inghilterra non solleva obiezioni allo stabilimento di una colonia della Francia ed Assona sul Mar Rosso.

Parigi 17. — Furono chiamati soltanto alcuni riservisti del 1875 perchè chiesero d'anticipare il periodo d'istruzione. Una circolare mantiene sotto le bandiere i soldati della classe 1876, facenti parte dell'esercito d'Africa, e porta i battaglioni d'Africa a 600 uomini. La circolare ha prodotto impressione.

Parigi 17. — Le trattative commerciali sono bene incamminate. Si smentisce che la Francia abbia proposto una Commissione militare anglo-francese in Egitto.

Tunisi 17. — È smentita l'abdicazione del Be.

Tunisi 17. — Sabatier prese ostaggi, obbligò il Khalifa di Zaghouan di tenerlo al corrente dei movimenti degli insorti. Legerot ordinò di fucilare ogni Arabo armato sospetto. Gli insorti cercano di rompere le ferrovie.

Tunisi 17. — L'acquedotto da Zaganan a Tunisi fu restaurato.

Londra 17. — Lo Standard riporta la voce che l'Inghilterra accetti il principio della sostituzione dei diritti specifici ai diritti ad valorem.

Il Times non è persuaso della nomina di una commissione militare anglo-francese in Egitto.

Barcellona 17. — Iersera è giunta la Vittoria Emanuele; a bordo tutti bene.

Costantinopoli 17. Il principe Napoleone è arrivato.

Washington 17. — Lo stato di Garfield è grave.

Longbranch 17. — A mezzogiorno la situazione di Garfield era veramente critica.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 18. — Il Bollettino delle finanze e delle ferrovie dice: Siamo lieti di poter annunziare come sicura la notizia che a rappresentante dei portatori italiani della rendita turca è stato nominato Mancardi, ex-deputato, e già funzionario superiore al Ministero delle finanze; egli partirà al principio dell'entrante settimana per Costantinopoli. Abbiamo ragione di credere che nel frattempo si sospenderanno le conferenze già iniziate, per aspettare il delegato italiano.

Il Decreto reale, mercè cui avrà luogo l'esecuzione della legge sui provvedimenti a Napoli, firmato a Venezia il 14 corr., sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, non appena verrà registrato alla Corte dei Conti, ove trovarsi ora.

Parigi 18. — La maggior parte dei giornali reclama la convocazione del Parlamento.

La République e la Justice domandano che il Gabinetto metta termine alla situazione creata dalla esistenza delle due Camere legislative simultanee.

Corveard è giunto a Burbera.

FATTI DIVERSI

Temporale a Napoli. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 17. — Stanotte un temporale rovinò la casa di Grumonevano, sotterrando otto per-

sone. Accorsero le Autorità locali. Furono estratti quattro vivi; procedesi alla ricerca degli altri sepolti.

La morte di un ufficiale. — L'altro giorno un terribile incendio scoppiò nel vasto lanificio della Ditta Tui e Comp., in Occhieppo Superiore presso Biella.

In meno di cinque ore il fuoco aveva distrutto ogni cosa, arrecando un danno di oltre 300,000 lire, assicurate però dalla Ditta presso la Rianione Adriatica di Sicurtà.

Ma ben più grave sciagura produceva l'incendio. Era accorsa sul luogo del disastro una compagnia del 50° regg. fanteria in distacco da Biella da otto giorni. La guidava il tenente Marabotti, il quale, non curando il grave pericolo, arrivato alla Fabbrica, era penetrato nel cortile per far sgomberare, onde evitare più seri guai. Ma in quel mentre un muro della lunghezza di ben 30 metri e dell'altezza di quattro piani, precipitò nel cortile e schiacciò il tenente sotto le sue macerie.

La morte dell'infelice fu istantanea.

Con lui furono feriti un sergente ed un caporale dei pompieri di Biella.

Povero tenente! Doveva partire il domani stesso per Firenze, sua patria, per una licenza di due mesi. Povera famiglia!

L'orrendo caso ha addolorato tutta la popolazione.

Conferimenti. — Ci scrivono da Udine in data del 17:

Stasera giunge una Commissione per il ponte sul Degano, crollato ai primi del mese.

Non vi figurate per questo malanno che ci siano state intemperie, piene, straripamenti — niente di tutto questo. — Il ponte crollò per ragioni che ora torna vano citare e commentare dal momento che ne sta studiando ed esaminando una Commissione.

E forse chissà che la Commissione non trovi ragionevole portare il ponte (già la spesa s'ha da fare) ad un altro punto meno arduo e più comodo anche per i viandanti.

Se non abbiamo avuto tempi perversi e rovinosi, tuttavia queste frequenti piogge scottose ci guastarono un pochino le giocande promesse della vendemmia.

Abbiamo avuto qua e là gragnuola. Tricesimo e il vicino Nimis ne furono più dannosamente colpiti. Una fitta gragnuola cadde nella notte del 9 al 10. Anche le risaie ne riportarono danni.

Dall'Esposizione di Milano tra questi industriali vennero finora segnalati: Fior, per le farine che trae da congegnose ed efficaci macchine; Bardusco, per le cornici a legno dorato, economia ed eleganza; Fanna, per fabbrica di cappelli distinti.

Fra gli artisti è generalmente encomiata la signora Di Lenna, per il gonfalone della Società operaia, che illustrò con ricami squisitissimi.

Anche del Friuli son mille più mille che si recarono a Milano e costi. E da notarsi che vi vanno molti delle classi operaie beneficiati del mezzo biglietto ferroviario.

Abbiamo avuto un lungo e non so quanto vantaggioso intervento di providore. Oggi finalmente è nominato, anzi dovrebbe essere; ma che vi sia o non lo dice, dove sia, nessun lo sa: e dicono che l'ispettore reggente sia anche lui partito.

Abbiamo al Nazionale la Compagnia Baci e De Volo, che con drammi a sensation, chiama e diverte i figli del lavoro; quelli che son condannati a starsene in questi mesi in città.

Hanno dato la Ciccà di Sorrento, la Principessa di Bagdad; domani daranno l'Inquisizione di Spagna!!

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 27 dell'Esposizione italiana del 1881 in Milano, pubblicata dall'editore Edoardo Sonzogno. Fra le illustrazioni essa contiene: i disegni di varie fogge di vestire nell'isola di Sardegna, le vedute della galleria dell'agricoltura; uno sguardo nelle gallerie dei liquori; l'esposizione dei saponi e delle cere; il disegno del quadro *Al tempio di Bacco*, di Giovanni Mazzuoli, e uno stampo intarsiato in argento a pietre preziose, di Giuseppe Bolla.

L'arresto dell'assassino del Vicentini. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 17 corr.:

Le Autorità credono di avere nelle mani l'assassino del povero Vicentini.

Infatti ieri sera, verso le 9 1/2 dietro mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria veniva arrestato in Colognola ai Colli l'oste Giovanni Battista Fracaroli perchè urgentemente indiziato autore dell'assassinio di Raffaele Vicentini.

Da quanto ci venne raccontato da persone di quei paesi, il Fracaroli oltre ad avere un esercizio di osteria sul monte di Colognola ha pure un Caffè ed un'osteria alla Strada di Caldiero.

È uomo di carattere molto violento e di modi prepotenti.

Il contadino N. 17 del 13 corr. contiene: Le irrigazioni (G. C.) — Condizioni sanitarie ecc. degli animali della Provincia di Treviso (relazione del dott. Barpi) — Igiene rurale (dott. L. Alpago Novello) — Spigolature agrarie (Bellino Brentano) — Conservazione degli erbaggi («Zaneto Ortolani») — Consorzio irriguo Brentella — Notizie della campagna e commerciali — Cronaca agraria — Appendice.

Carico di ossa umane. — Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Orrenda sensazione produsse testè in Bristol la scoperta di un carico di 300 tonnellate ossa umane, che un bastimento stava colà scaricando all'ordine di alcuni fabbricanti di concimi.

Le ossa erano state imbarcate a Rodosto e Costantinopoli, e dicevansi di gran parte i gloriosi resti dei prodi difensori di Plewna. In alcuni erano la capigliatura è tuttora aderente.

Gazzetta del Contadino. — Il Numero 17, anno II, di questo giornale illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, al prezzo di sole L. 3 all'anno, contiene:

Sulla profondità da darsi alle arature (G. Cavallini) — Calendario del Contadino, Settembre (Dott. F. G.) — Distruzione degli insetti nocivi: La melolonta (con due incisioni illustrative) (C. Yole) — I concimi preparatori classificati in concimi, acidi, alcalini salini: P. A. Minoli) — Per conoscere la maturità dell'uva — Per liberare gli agrumi dagli insetti — Per avere un buon letamaio — Varii metodi per conservare le uova — Durata dell'incubazione in varie specie di uccelli — L'uva in California — Bacchiatura — L'«l'«-leu», nuovo fungicida — Casse di anticipazione — Importazione delle nostre uve in Svizzera — Nuovo antifillosserico —

Nuova pianta tessile: Il Pita — Botti di carta e come si fabbricano — Esposizione cavallina — Coltura della vite in Russia — La fillossera alata in Italia — Il raccolto delle noci in Germania — Scoperta di nuovo guano — Libri in dono alla Gazzetta — Sporta delle notizie — Annunzi.

Ecco in Aquì (Piemonte).

Camerieri dotti. — La Newyorker Handels Zeitung scrive: Fra le originalità dei nostri studenti, maschi e femmine, va notata anche quella, ch'essi, durante le vacanze, disimpegnano il servizio di camerieri o cameriere nei principali alberghi delle provincie. Naturalmente, costoro appartengono alle classi più povere, e la loro reputazione accademica non ne soffre punto dal fatto che essi, durante l'estate, si procurino il vitto e l'alloggio servendo nei ristoranti.

Molti non tengono neppure la cosa segreta. Così, per esempio, uno studente scrive da White Mountains al Corriere di Boston una lettera particolarmente sulla sua peripezia come cameriere. Va da sé, che in quegli alberghi le buone maniere sono talvolta più comuni fra quelli che servono, che non fra coloro che sono serviti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Nominale Pronto Nom. fine corr.

da a da a

89 33 89 43

91 50 91 60

VALORI

Nom. Versato Fine corrente

da a da a

1000 750

250 137 50

250 250

500 356

250 175

1000 1000

500 500

500 410

505 391

30 30

500 500

CAMBIO

Vienna 3 m. d. 125 75

125 75

101 50

25 52

101 40

217 75

VALUTE

20 50

217 75

BORSE ESTERE.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.

Obbl. Rom. 141

Obbl. Rom. 25 35 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

Consolidato ingl. 89 1/2

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 4° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 A a. 9.10 a. 2.40 a. 7.10 D a. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.30 M (*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (*) a. 10.15 a. 4.17 D a. 10.10
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 a. 1.20 a. 4.45 M a. 9.20 a. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.
(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Bologna.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbica, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per settembre.

PARTENZE.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
3.30 pom. A Venezia 6. — pom.
Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.15 a.
1. — pom. A Chioggia 6.30 pom.

Per mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 3 — a. S. Donà ore 6.15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Lavagna e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 6.30 ant.
Da Lavagna ore 2.30 pom.
ARRIVI
A Lavagna ore 10. — ant. circa
A Venezia 6.15 pom.

Per gli annunci dell'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblight.)

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saoneri, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopraffini, conserve, sciroppi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopra descritti.
881

LIZIER PIANETTI & C.

ad N. 999 II.

MUNICIPIO DI CAORLE

AVVISO.

In esecuzione a deliberazione consigliare 14 agosto prossimo passato, N. 24, viene, a tutto il giorno 30 settembre corrente, aperto il concorso al posto di maestro nella scuola mista in S. Giorgio di Livenza, frazione di questo Comune, coll'anno stipendio di L. 550.
Le aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio, nel suddetto termine, le loro istanze in bilico legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Fedina criminale e politica;
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
5. Patente di abilitazione all'insegnamento;
6. situazione di famiglia.

Verranno aggiunti tutti quei documenti che meglio adimistrassero l'attitudine e la premura delle aspiranti.

La eletta dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legislative regolamentari vigenti, ed a quelle che potessero in seguito venire emanate.

La nomina seguita colle norme fissate dalla Legge 9 luglio 1876, N. 3250, e la eletta dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1881-82.

Caorle li 6 settembre 1881.

Il Sindaco.

L. ROSSI.

Il Segretario comunale.

P. De Lorenzi.

MALATTIE
STOMACO
PASTIGLIE E POLVERE
PATERSON
(BISMUTH - MAGNESIA)
Questo Pastiglie e Polvere agiscono digestivo, purgativo, e mal di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestione laboriosa, Agitazione, Vomiti, Flatulenza, Coliche, e tutte le affezioni delle Funzioni dello stomaco e degli intestini.
Polvere: L. 6. — Pastiglie: L. 3.
Esigete sulle etichette il Delfo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.
A. DETHAN Farmacista in PARIGI

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche peggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco.

A. NIZARI.

Patente e brevetti in America e in Inghilterra.

ACQUA ANATERINA
di dott. I. G. POPP
in Vienna, Città, Cognome N. 2
Indirizzo a tutte le altre acque
destinate come preservativo contro
le malattie dei denti e della bocca,
contro la putrefazione ed il gonfiarsi
dei denti. Di uso comune ed a
guato, fortifica le gengive e serve
come un inespugnabile mezzo per
pulire i denti.

Costo grande a L. 4; mezzina
a L. 2.50; piccola a L. 1.35
(in pacchi originali sig. 50 cent.)

Pasta anaterina di dott. POPP
per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo
odore e dal tartaro. Prezzo d'ogni scatola L. 1.50.

Pasta aromata per denti di dott. POPP
il miglior mezzo per pulirli e mantenerli in buona
condizione. Prezzo per scatola L. 1.50.

Polvere per denti di dott. POPP
per tenere la bocca e i denti puliti. L. 1.50.

Supposte di Erbe di dott. POPP
per curare le affezioni dei canali, L. 1.50.

Plombo per denti di dott. POPP
per curare le affezioni dei canali, L. 1.50.

ESATTO OSSERVARE: Per garantirvi contro le
imitazioni avvertite il P. T. Popp che ogni fiasca
Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma)
Hoye and Antherin-Poppe, si trova recata esternamente
con una copertura d'argento ed un'etichetta chiara
mente l'acqua imperiale in testa. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori Giovanni Battista Zamperoni, farmacia a San Moisè, Anello a San Luca, nella farmacia di Giuseppe Bioner, alla Croce di Malta, Sant'Antonio, Num. 330; Farmacia Poesel e Agenzia Longega — Gaetano Spallanzani, in San Marco, N. 482 — Farmacia Mazzoni, al Due Steglin, — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti, farm. Corbelli Arrigoni — Rovigo, A. Diego — Legnano, Valeri — Vicenza, Valeri e Frizziero — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farmacia Reale della Chiara — Treviso, farmacia al Leone d'Oro, Zanelli e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Portofino, Roviglio — Udine, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati.

V. B. PEROCCHI & C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la de-
licata Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, cistie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, ostita femina, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, attonimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da consumo polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma rinvigorito, e predico, confesso, vanto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcep. di Prunette.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vesica, irrigidimenti nervosi e melanconia; tutti

questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycel, tutore a S. Vranos (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Attezzatori:
Venezia Poesel, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

Zampironi.
Antonio Ancillo.

A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
Bioner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.

Gozzo, farm. S. M. Formosa.
Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Milano - Fratelli TREVES, Editori - Milano

ALBUM-RICORDO

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

80 disegni originali, tirati a parte, in carta di gran lusso, in modo da formar quadri. — Le gallerie e gli oggetti industriali, disegnati da D. Paolucci, E. Matania, Bonamore, Ximenes, Della Valle, ecc.

Uscirà in 10 grandi dispense in formato Album. — Ogni dispensa comprenderà 8 grandi incisioni. Ogni incisione sarà tirata a parte in carta di lusso per formar quadro. — UNA LIRA la dispensa. Associazione alle 10 dispense: LIRE DIECI.

Chi si associa ad ambedue i Ricordi mandando VENTÉ per le 10 dispense dell'uno e dell'altro: e riceverà in premio un volume del Museo di Famiglia, superba raccolta di lettere illustrate. — Gli associati riceveranno nell'ultima dispensa il testo illustrativo, i frontispizi e la coperta dell'Album. — Questa pubblicazione verrà a formare il più bel ricordo della gloriosa Mostra nazionale, il più ricco, il più artistico, e relativamente il più economico. Tutti i visitatori e tutti gli operai della grande opera, dal più eccelsa al più umile, vorranno conservare nelle loro famiglie questa Medaglia commemorativa nella forma simpatica ed istruttiva del libro illustrato.

ESPOSIZIONE ARTISTICA

80 disegni originali, tirati a parte, in carta di gran lusso, in modo da formar quadri. — Le opere d'arte disegnate dagli artisti stessi (Micheletti, Favretto, Muzzioli, Campiani, Mion, Montefusco, Cortese, Di Chiaro, Joris, Dall'Oca, ecc.).

Uscirà in 10 grandi dispense in formato Album. — Ogni dispensa comprenderà 8 grandi incisioni. Ogni incisione sarà tirata a parte in carta di lusso per formar quadro. — UNA LIRA la dispensa. Associazione alle 10 dispense: LIRE DIECI.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 ed occorrendo il 21 e 28 ottobre presso la Pretura di Badia si terrà l'asta fiscale del N. 2274 a. della mappa di Trecenta, in Ditta Sitta e Stefani; N. 1141 sub 3, della stessa mappa, in Ditta Rabboni; N. 2262, della stessa mappa, in Ditta Ganciera Angelo; N. 69 a. della mappa di Bagoglio di ro, in Ditta Trevisani; N. 1175 della mappa di Badia, in Ditta Romani, 2699 B, della mappa di Trecento, in Ditta Romani.

(F. P. N. 72 di Rovigo.)

Il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 ottobre innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale dell'utile dominio del N. 2136 b, della mappa di Bergantino, sul dato di lire 218.95, in Ditta Merli.

(F. P. N. 72 di Rovigo.)

L'asta in confronto di Angelo Toffoli, di Sedico, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 29 settembre col ribasso di otto decimi e cioè sul dato di L. 99.18.

(F. P. N. 75 di Belluno.)

L'asta in confronto del cav. Carlo Helt fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 29 settembre col ribasso di otto decimi e cioè per lire 38.83.

(F. P. N. 75 di Belluno.)

L'asta in confronto di Gio. Batt. Favero fu rimessa dal Tribunale di Belluno al 6 ottobre col ribasso di due decimi, e cioè per L. 2.358.

(F. P. N. 75 di Belluno.)

Il 30 settembre scade innanzi al Municipio di Monfalcone il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di N. 7161 piante di

abete, provvisoriamente deliberate per L. 36.193.55. (F. P. N. 75 di Belluno.)

Il 22 ottobre innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto di Domenico Cavaliere l'asta del Num. 16, 2179 b, 2800-2807, 2808-2816, 2913 b, 2938, 2941, 2459-262, 2969-2971, 2974, 2979 a, b, 2980-2982 b, 3070, 3074, 3075, 3076, 3118, 3135, 3181, 3305, 3306-3311, 3352, della mappa di Castelvecchio, sul dato di lire 4000; del Numero 707, 708, 711, 712, 713, 714, 720, 726, 727, 728, 731, 733, 761, 1013, 1019, 1034, 1071, 1091, 1117, della mappa di Cressadoro, sul dato di lire 3000; del Numero 363 a, recte 366 a, 510, 548, 507, 509 a, 509 b, 551, 553, 579, usque 583 inclusivo 2046, 538 a, 538 b, 538 c, 538 d, 538 e, 538 f, 538 g, 538 h, 538 i, 538 j, 538 k, 538 l, 538 m, 538 n, 538 o, 538 p, 538 q, 538 r, 538 s, 538 t, 538 u, 538 v, 538 w, 538 x, 538 y, 538 z, 538 aa, 538 ab, 538 ac, 538 ad, 538 ae, 538 af, 538 ag, 538 ah, 538 ai, 538 aj, 538 ak, 538 al, 538 am, 538 an, 538 ao, 538 ap, 538 aq, 538 ar, 538 as, 538 at, 538 au, 538 av, 538 aw, 538 ax, 538 ay, 538 az, 538 ba, 538 bb, 538 bc, 538 bd, 538 be, 538 bf, 538 bg, 538 bh, 538 bi, 538 bj, 538 bk, 538 bl, 538 bm, 538 bn, 538 bo, 538 bp, 538 bq, 538 br, 538 bs, 538 bt, 538 bu, 538 bv, 538 bw, 538 bx, 538 by, 538 bz, 538 ca, 538 cb, 538 cc, 538 cd, 538 ce, 538 cf, 538 cg, 538 ch, 538 ci, 538 cj, 538 ck, 538 cl, 538 cm, 538 cn, 538 co, 538 cp, 538 cq, 538 cr, 538 cs, 538 ct, 538 cu, 538 cv, 538 cw, 538 cx, 538 cy, 538 cz, 538 da, 538 db, 538 dc, 538 dd, 538 de, 538 df, 538 dg, 538 dh, 538 di, 538 dj, 538 dk, 538 dl, 538 dm, 538 dn, 538 do, 538 dp, 538 dq, 538 dr, 538 ds, 538 dt, 538 du, 538 dv, 538 dw, 538 dx, 538 dy, 538 dz, 538 ea, 538 eb, 538 ec, 538 ed, 538 ee, 538 ef, 538 eg, 538 eh, 538 ei, 538 ej, 538 ek, 538 el, 538 em, 538 en, 538 eo, 538 ep, 538 eq, 538 er, 538 es, 538 et, 538 eu, 538 ev, 538 ew, 538 ex, 538 ey, 538 ez, 538 fa, 538 fb, 538 fc, 538 fd, 538 fe, 538 ff, 538 fg, 538 fh, 538 fi, 538 fj, 538 fk, 538 fl, 538 fm, 538 fn, 538 fo, 538 fp, 538 fq, 538 fr, 538 fs, 538 ft, 538 fu, 538 fv, 538 fw, 538 fx, 538 fy, 538 fz, 538 ga, 538 gb, 538 gc, 538 gd, 538 ge, 538 gf, 538 gg, 538 gh, 538 gi, 538 gj, 538 gk, 538 gl, 538 gm, 538 gn, 538 go, 538 gp, 538 gq, 538 gr, 538 gs, 538 gt, 538 gu, 538 gv, 538 gw, 538 gx, 538 gy, 538 gz, 538 ha, 538 hb, 538 hc, 538 hd, 538 he, 538 hf, 538 hg, 538 hh, 538 hi, 538 hj, 538 hk, 538 hl, 538 hm, 538 hn, 538 ho, 538 hp, 538 hq, 538 hr, 538 hs, 538 ht, 538 hu, 538 hv, 538 hw, 538 hx, 538 hy, 538 hz, 538 ia, 538 ib, 538 ic, 538 id, 538 ie, 538 if, 538 ig, 538 ih, 538 ii, 538 ij, 538 ik, 538 il, 538 im, 538 in, 538 io, 538 ip, 538 iq, 538 ir, 538 is, 538 it, 538 iu, 538 iv, 538 iw, 538 ix, 538 iy, 538 iz, 538 ja, 538 jb, 538 jc, 538 jd, 538 je, 538 jf, 538 jg, 538 jh, 538 ji, 538 jj, 538 jk, 538 jl, 538 jm, 538 jn, 538 jo, 538 jp, 538 jq, 538 jr, 538 js, 538 jt, 538 ju, 538 jv, 538 jw, 538 jx, 538 jy, 538 jz, 538 ka, 538 kb, 538 kc, 538 kd, 538 ke, 538 kf, 538 kg, 538 kh, 538 ki, 538 kj, 538 kl, 538 km, 538 kn, 538 ko, 538 kp, 538 kq, 538 kr, 538 ks, 538 kt, 538 ku, 538 kv, 538 kw, 538 kx, 538 ky, 538 kz, 538 la, 538 lb, 538 lc, 538 ld, 538 le, 538 lf, 538 lg, 538 lh, 538 li, 538 lj, 538 lk, 538 ll, 538 lm, 538 ln, 538 lo, 538 lp, 538 lq, 538 lr, 538 ls, 538 lt, 538 lu, 538 lv, 538 lw, 538 lx, 538 ly, 538 lz, 538 ma, 538 mb, 538 mc, 538 md, 538 me, 538 mf, 538 mg, 538 mh, 538 mi, 538 mj, 538 mk, 538 ml, 538 mm, 538 mn, 538 mo, 538 mp, 538 mq, 538 mr, 538 ms, 538 mt, 538 mu, 538 mv, 538 mw, 538 mx, 538 my, 538 mz, 538 na, 538 nb, 538 nc, 538 nd, 538 ne, 538 nf, 538 ng, 538 nh, 538 ni, 538 nj, 538 nk, 538 nl, 538 nm, 538 nn, 538 no, 538 np, 538 nq, 538 nr, 538 ns, 538 nt, 538 nu, 538 nv, 538 nw, 538 nx, 538 ny, 538 nz, 538 oa, 538 ob, 538 oc, 538 od, 538 oe, 538 of, 538 og, 538 oh, 538 oi, 538 oj, 538 ok, 538 ol, 538 om, 538 on, 538 oo, 538 op, 538 oq, 538 or, 538 os, 538 ot, 538 ou, 538 ov, 538 ow, 538 ox, 538 oy, 538 oz, 538 pa, 538 pb, 538 pc, 538 pd, 538 pe, 538 pf, 538 pg, 538 ph, 538 pi, 538 pj, 538 pk, 538 pl, 538 pm, 538 pn, 538 po, 538 pp, 538 pq, 538 pr, 538 ps, 538 pt, 538 pu, 538 pv, 538 pw, 538 px, 538 py, 538 pz, 538 qa, 538 qb, 538 qc, 538 qd, 538 qe, 538 qf, 538 qg, 538 qh, 538 qi, 538 qj, 538 qk, 538 ql, 538 qm, 538 qn, 538 qo, 538 qp, 538 qq, 538 qr, 538 qs, 538 qt, 538 qu, 538 qv, 538 qw, 538 qx, 538 qy, 538 qz, 538 ra, 538 rb, 538 rc, 538 rd, 538 re, 538 rf, 538 rg, 538 rh, 538 ri, 538 rj, 538 rk, 538 rl, 5

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre, per le PROVINCE, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per soci della GAZZETTA il. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. Angelo, Calle Castella, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata. Il foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 19 SETTEMBRE

La Gazzetta si vende a cent. 10

La *Montagsrevue* (rivista ufficiosa di Vienna) annuncia prossimo un abboccamento degli Imperatori d'Austria e di Russia. Se ne parlò subito dopo l'incontro di Danzica, poiché, quando si seppe che lo Zar andava a visitare l'Imperatore di Germania, tutti hanno creduto che quello fosse l'indizio non solo di un ravvicinamento della Russia alla Germania, ma anche della Russia all'Austria, che è quanto dire del rinnovamento della Lega dei tre Imperatori.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale smentiva l'incontro di Danzica precisamente nel momento in cui aveva luogo, perché era stato deciso che il viaggio avesse luogo in gran segreto, per le apprensioni che si avevano di qualche congiura dei nichilisti contro lo Zar, ora vuol smentire anche la visita dello Zar all'Imperatore d'Austria. La smentisce però in modo da confermare piuttosto che distruggere le voci corse, perché aggiunge che se la visita avrà luogo, la si sa improvvisamente e misteriosamente come quella di Danzica. Del resto anche la *Montagsrevue* aveva detto che non erano fissati né il tempo, né il luogo, e non è improbabile, appunto per questo, che si venga a sapere improvvisamente che lo Zar è in viaggio, e che è arrivato nel luogo ove dovrà incontrarsi coll'Imperatore d'Austria. Se i Sovrani però devono viaggiare con tante precauzioni, in breve i viaggi potrebbero divenire rari quasi come una volta. E vero che i Sovrani delle tre Corti del Nord, i quali sono quelli che si muovono di più, e che sono obbligati a prendere più precauzioni degli altri, perché più minacciati, non paiono sulla via di rinunziare alla facoltà di muoversi e di visitarsi.

Due giornali francesi, la *République* e la *Justice* chiedono che il Gabinetto metta termine alla situazione anormale della coesistenza di due Camere legislative. I lettori sanno che la Camera passata scade legalmente il 14 ottobre. Essa non è sciolta, e quindi conserva i suoi poteri. Anzi, se fosse necessario convocare la Camera prima del 14 ottobre, avrebbe diritto di rispondere all'appello la Camera vecchia. Dall'altra parte la Camera vecchia non avrebbe autorità, visto che la sovranità nazionale ne ha eletto un'altra. Prima del 14 ottobre la Camera non potrebbe esser sciolta, se non dal voto del Senato, convocato dal potere esecutivo. Il Ministero non vuole questo imbarazzo e preferisce aspettare che la Camera muoia di morte naturale. E una questione che in meno di un mese sarà sciolta dal fatto.

Gli organi gambettiani sono però impazienti, ma il Governo farà il sordo. Esso ha anticipato le elezioni, perché voleva che queste avessero luogo quando la colonna Vincennes era tornata dalla Tunisia, per avere allora che non aveva colti, applausi che non aveva meritati, e che si potesse dire, agli elettori delle campagne specialmente, che l'occupazione della Tunisia era stata pacifica, e che non c'era il pericolo di mandare soldati in Tunisia.

Se le elezioni si fossero fatte più tardi, dopo gli scacchi avuti dalle truppe francesi, dopo l'invio di nuove truppe in Tunisia, e perciò quando appariva manifesto che la Francia deve conquistare la Tunisia a pugno e a ferro, e che si è impegnata seriamente in una guerra, le cose avrebbero potuto essere andate altrimenti. Prima era lo stesso Gambetta che spingeva il Governo ad affrettare le elezioni. Adesso i suoi organi cercano di imbarazzare il Governo colla coesistenza delle due Camere. E infatti una singolare condizione quella d'un paese che ha due Camere legislative, contemporaneamente, ma il Governo, per far piacere alla *République Française*, non convocherà il Senato per far morire la Camera un mese prima. Le elezioni anticipate giovarono tanto al Ministero che al sig. Gambetta, e adesso non resta da far altro che lasciar alla Camera vecchia il tempo di morire di morte naturale.

Una circolare del ministro della guerra di Francia, manteneva sotto le armi i soldati della classe del 1876, che fanno parte dell'esercito d'Africa. Ecco una disposizione che avrebbe potuto far volare in modo diverso da quello che hanno votato i contadini francesi. L'opposizione aveva cercato di farlo loro capire, ma il Governo l'aveva fatta smentire. Adesso non c'è più tempo, e i contadini devono mordersi le labbra per aver votato in favore di coloro che hanno loro regalato una guerra in Tunisia.

La stessa circolare portava a 600 uomini la forza dei battaglioni d'Africa.

Questa circolare aveva fatto una triste impressione. Il Ministero ha dato cont'ordine per quel che riguarda l'aumento dei battaglioni. Si conferma così che i soldati della classe 1876 facenti parte dei battaglioni d'Africa, e che avrebbero dovuto essere congedati, resteranno invece al loro corpo. Ed anche questo deve fare laggiù un'impressione penosa.

La questione delle navi da battaglia in Italia e in Inghilterra.

La questione delle navi da battaglia ossia di I. classe, fu da noi male posta (e forse ad arte), perché la discussione dicevasi essere fra le navi grandi e le piccole, mentre, a parlar propriamente, dovevasi chiamare tale discussione fra le navi colossali ed eccezionali e le navi grandi;

appunto perché una nave da battaglia, per esser tale, non può a meno d'esser grande. E difatti, navi dalle 8 alle 9 mila tonnellate sono navi grandi.

L'onor. Acton, che fece discutere tale questione da quattro Commissioni, una per ognuno dei tre Dipartimenti marittimi, e l'altra dalla squadra permanente, ebbe il conforto che i pareri di 23 ufficiali più altolocati nella marina si pronunciarono per le navi grandi, mentre 5 soltanto si pronunciarono per le navi colossali ed eccezionali.

Ma v'ha di più. Nella recente discussione avvenuta alla Camera dei Comuni, in occasione del bilancio della marina, nella quale si sollevarono diverse importanti questioni, il segretario dell'Ammiragliato, sig. Trevelyan, manifestò le idee del Governo sulle nuove costruzioni navali.

Ripetiamo dal *Times* le parole testuali di un brano, che si riferisce appunto alle nuove costruzioni navali:

« In quanto alle nuove navi, egli (il signor Trevelyan) ebbe già l'onore, nello scorso marzo, di descrivere l'incrociatore corazzato, di cui due specimens dovevano impostarsi in cantiere quest'anno, ed in tale occasione egli promise di descrivere prima del termine della sessione, qual tipo s'intendesse adottare per le nuove corazzate di I. classe. Su questo punto l'Ammiragliato ha chiesti molti pareri e raccolti molti consigli.

« L'opinione prevalente è stata in favore delle piccole navi, ed egli è in obbligo di dire in proposito che qualche onorevole persona non si è mostrata sufficientemente addentro nelle cose navali, chiedendo bastimenti della velocità di 16 miglia all'ora, provveduti di carbone per cinque mila miglia, armati di cannoni tanto potenti da forare qualunque corazzatura, e di una corazzatura tanto grossa da resistere a qualunque cannone, e che nello stesso tempo fossero navi maneggevoli e piccole, le quali costassero metà di meno che le nostre ultime costruzioni. Disgraziatamente tutte queste cose (velocità, grossi cannoni, grossa corazzatura, grande capacità di carbone) costano molti danari ed implicano gran mole; una nave come quelle richieste, costerebbe oltre ad un milione di sterline. Ma non è solo al costo in danaro che bisogna por mente. Se bene egli creda che l'onorevole valeroso membro (ammiraglio sir John Hay) esageri l'importanza del numero, tuttavia l'Inghilterra deve avere una flotta numerosa, e nessuna nazione può permettersi una flotta numerosa di *Duili* e di *Le-panti*.

« Né è piccola considerazione quella che, in tempi di torpedini e di arieti, è pericoloso, tanto militarmente quanto finanziariamente, l'avere tutte le navi in un paniere. Un foro di un piede in quadro sotto al galleggiamento, manderebbe a picco una nave del valore di un milione di sterline, precisamente colla stessa prontezza come se avesse costato soltanto la metà, e la vittoria nelle battaglie navali avviene sarebbe, come in passato, di quello fra gli avversari che al fine della giornata avrà il maggior numero di navi a galla. Inoltre è da considerare seriamente: se si potrebbero avere uomini capaci di combattere su quelle macchine giganti; se il sentimento della enorme responsabilità non toglierrebbe qualche cosa allo slancio ed all'ardimento che vince le battaglie; e se un comandante che avesse una così gran parte della nostra intera marina sotto ai suoi piedi, arrischierebbe la sua nave così impertinente e fiduciosa, come se questa fosse una delle molte, invece di essere una delle poche.

« In conclusione, l'Ammiragliato, invece di andare più oltre nella mole e nel costo, ha determinato di attenersi alla via più modesta, e, a parer suo, più saggia, cioè a quella di riprodurre una eccellente nave, i piani della quale sono famigliari alla Camera dei comuni. Invece di impostare una nave di 14 mila tonnellate, si intende di impostarne due di 9 mila tonnellate. Invece di una nave di un milione di sterline, se ne avranno due che costeranno qualche cosa di più di mezzo milione. In breve, invece di tentare di sorpassare il *Duili* italiano, si vogliono ottenere due altre *Coltingwoods* inglesi. Il semplice fatto di costruire una nave, il cui tipo è già noto agli arsenali, condurrà tanto ad una economia, quanto a bontà di lavoro. Una di queste navi sarà impostata a Chatham, l'altra a Pembroke. L'armamento si lascerà di determinare più tardi, ma è probabile che una delle torri sarà armata di due cannoni da 43 tonnellate, e l'altra di un cannone del tipo più grande che converrà portare, sia esso di 80 tonnellate, ovvero di 70, ed anche (secondo che pare ora dalle esperienze francesi), di 60 tonnellate.

« La batteria più leggera di cannoni da 6 pollici continuerà ad essere uno dei caratteri della nave. Questo è il disegno dell'Ammiragliato, disegno che egli spera si raccomandi da sé agli economisti i quali preferiranno una nave che costi solo lire 530 mila, ad una nave come l'*Infelible* che ne costa non meno di 680 mila, ed ai marinai, ai quali non spiacerà sapere che l'Ammiragliato ha alla fine consentito ad essere tanto poco avido di far sensazione (*un-sensational enough*), da costruire tre navi, che sieno l'una la copia dell'altra, in modo che l'essere imbarcato sopra una nuova nave, non sia, in questo caso, la stessa cosa che dover imparare una nuova professione, e così un ufficiale, che conosce un bastimento potrà, nel passare sopra di un altro, aver la sorte di trovarsi già pratico di ogni cosa. (Applausi.)

Se l'onor. ministro della marina ha

avuti dei giorni amarissimi, ora, che le sue idee hanno ricevuta una consacrazione dalle risoluzioni dell'Ammiragliato inglese, potrà con animo sereno occuparsi delle tante e gravi questioni che riguardano la marina, cioè: la sua disciplina, la sua educazione militare per davvero, e dare così alle navi da battaglia anche gli uomini da battaglia.

Bisogna estollersi al disopra delle passioni individuali, ed il fine della lotta sarà il trionfo della verità.

L'on. Mancini e la politica estera

(Dal Corriere della Sera.)

La *Ragione* ha Roma una lettera interessante sulla politica estera e la dice scritta « da persona la cui informazioni risultarono sempre esattissime ». Questa lettera termina con un'energica sollecitazione al Mancini di mandare a spasso i diplomatici in carica e gli alti funzionari del suo Ministero, per sostituirli con « uomini di Sinistra », i quali, perché di Sinistra, rialzerebbero subito il prestigio dell'Italia, e ci faranno ottenere tutte le fortune desiderabili.

Questa conclusione rivela, nello scrittore della lettera, uno di quei diplomatici dilettanti, che dal 1876 in poi assediò il palazzo della Consulta, sospirando un'ambasciata, una Legazione, o quanto meno un Consolato generale. Sorvolando però ai suoi apprezzamenti, bisogna tener conto delle informazioni che dà, e che ci sembrano fondate.

Il corrispondente della *Ragione* comincia dal parlare dell'alleanza austro-tedesca:

« Le alleanze, a mio parere, non sono conclusioni affatto, e neanche in via di conclusione. Non già che l'onor. Mancini non se ne sia a tempo e luogo occupato e non se ne occupi tuttora. Ma, a quanto sembra, i nostri futuri amici ci volevano far pagare un po' troppo caro il buon ingresso. Guardate l'Austria. Appena sentì che noi ci accostavamo, ha tentato subito di annetterci definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina. Lo avrebbe fatto nel 1878, ma allora ci fu l'intoppo dell'*Irredenta*; adesso, cogli alleati si potevano smettere certi riguardi. Il colpo non è riuscito, ma ha bastato a metterli sull'avviso.

« D'altra parte ecco la nostra antica amica alleata, la Germania, che sorride, sorride, e mentre noi ci atteggiavamo a ricambiare, ci avvediamo che non a noi ma al Papa in Vaticano sono rivolti i suoi sorrisi. Essa si ricaccia col Vaticano proprio oggi, che noi ne aspettiamo l'alleanza, e a segno da mandarci di nuovo un suo rappresentante! Noi conosciamo troppo quella vecchia volpe che dirige i destini dell'Impero per credere che costoro ravvicinamento abbia la grande importanza che gli attribuiscono certi diarii ultramontani: crediamo non sia altro che una grande trappola elettorale; tuttavia è certo che le conseguenze non sono favorevoli ad una politica liberale.

« Capirete bene l'effetto curioso che farebbe oggi, con quella buona armonia che corre fra Quirinale e Vaticano, la proclamazione di una alleanza coll'alleato del Papa! E d'altra parte il Bismarck stesso che tiene, a quanto sembra, alla buona riuscita delle sue *avances* col Pontefice, si mostrerebbe, ora meno entusiasta dei fatti nostri che per il passato.

« Il corrispondente della *Ragione* s'occupa quindi del viaggio del Re in Germania:

« Quello che sembra deciso, almeno in massima, è il viaggio del Re. Avrebbe dovuto essere, nella mente d'alcuno, il coronamento delle alleanze — ne sarà invece il prodromo... o il simulacro.

« E certo che Bismarck desidera e suggerisce, nel caso, un viaggio a Berlino — passando per Vienna.

« Ma può, ma deve il Governo nostro accettare ad occhi chiusi il consiglio? Ma siamo ben sicuri che i due Imperatori verranno poi in Italia, verranno a Roma? Imperocché la Destra, con tutti i vanti dei suoi Visconti-Venosta, non ha saputo far venire l'Imperatore di Germania più in là di Milano, né quello di Vienna più giù di Venezia, il che non ci è sembrato gran cosa, appena un ricambio di cortesia, certo una mezza sconfitta politica. Ora questa volta bisognerebbe proprio che i due Imperatori venissero a Roma. Sarebbe per la Sinistra un trionfo; ma appunto per questo l'on. Mancini e i colleghi suoi devono assicurarsene prima di muovere un passo.

« Che se poi ciò non si potesse ottenere, e non si volesse d'altra parte rinunziare al viaggio progettato, il Ministero deve cercar modo di ritirarsi in altro modo. Ed il modo sarebbe questo: che Re Umberto toccasse la Germania di passaggio, per guisa da non rendere necessaria la restituzione della visita nella capitale. In una parola, ad un viaggio diretto alle due capitali parrebbe preferibile un viaggio di passaggio in una città di secondo ordine, od in un almeno soggiorno autunnale.

« La Regina Vittoria d'Inghilterra, quando venne per proprio diletto sui laghi lombardi, ha fatto una visita alla Corte italiana. I reali d'Italia possono in piena uguaglianza, e pagando anzi un debito di cortesia, restituire la visita, e recarsi in Inghilterra.

« Tra le due vie che vi adducono, è naturale preferiscano quella che attraversa Stoli, ove hanno dei parenti. Potrebbero fermarsi, per esempio, a Lipsia, ed ivi incontrarsi coll'Imperatore di Germania, se pure non credessero preferibile Monaco, dove potrebbe convenire più facilmente anche quello d'Austria-Ungheria. In questo modo, tutte le apparenze sarebbero salve, e non ci esporremmo al pericolo di commettere un grosso errore, la dove noi speriamo invece un grande successo.

All'Opinione par di sognare nel leggere le lodi che il *Popolo Romano* tributa al regale « Occhio del Governo »; essa non sa se il Governo abbia occhi, ma sa che ha mostrato di non averli, quando, a Catania e a Livorno e in Romagna e quasi dovunque, ha lasciato insultare monarchia e leggi dello Stato. — Riferito un brano dell'articolo dell'organo personale dell'on. Depretis, l'Opinione lo commenta con le seguenti considerazioni, che giova riprodurre testuali:

« L'agitazione, mercede il contegno del Governo, non si è dissipata; essa, anzi, va crescendo, insieme alla convinzione di tutta la demagogia che in Italia sia lecito ogni libito.

« L'agitazione è divenuta condizione normale, e l'attitudine fiacca, contraddittoria, debolissima del Governo ha esautorato le autorità nelle Provincie e le ha rese impotenti ed inerte.

« Il Governo ha permesso che si facesse ingiuria pubblica alla monarchia, messa a fascio coi privilegi dei quali si chiese l'abolizione, ed ha tollerato sfregi che in nessun paese libero potrebbero essere tollerati da un Governo serio e che sia cosciente della sua ragione d'essere.

« Il *Popolo Romano* osa sperare che il paese ed il Parlamento approveranno l'ammirabile sapienza governativa che diede ai suoi uditi saggi e fruttuosi i profeti alla dignità dello Stato e al prestigio delle istituzioni.

« Noi non sappiamo ciò che in Parlamento, ove, talvolta, le passioni politiche ottenebrano i giudizi, si delibererà. Ma sappiamo di certo che, se il Parlamento interpreterà il voto del paese, inquieto, turbato, nauseato, condannerà un Ministero, la cui opera è una serie di fiacchezza e contraddizioni, cause essenziali dei disordini che turbano la capitale e delle agitazioni che furono e sono di quei disordini le tristissime conseguenze, con danno della patria e nocumento della sua riputazione e del suo eredito nel mondo.

L'Italia tedesca.

Leggesi nel Corriere della Sera:

La *Neue Freie Presse* di Vienna contiene una curiosa appendice, dovuta alla penna di uno dei suoi più dotti e brillanti scrittori; in essa è dimostrato con fatti, uno per palmare dell'altro, come ai confini italo-austriaci, dove sono in vicinanza ed anche misti i due elementi italiano e tedesco, l'italiano continui a guadagnare terreno, non tanto per la maggiore invasione della lingua, quanto del gusto, della civiltà, delle simpatie italiane fra le stesse popolazioni che parlano ancora tedesco, nello stesso territorio nostro.

Questo fatto merita che se ne prenda nota, con ben altra conclusione o principio da quelli d'onde comincia e ove va a finire lo scrittore austriaco.

Egli pensa, pare, che ciò dipenda essenzialmente dalla trascuranza onoraria del Governo austriaco, che si lasciò sopraffare.

Ma i fatti stessi che porta in campo sono la prova che i guadagni dell'elemento italiano sono dovuti alle ragioni storiche etnologiche, che molti scienziati hanno già segnalato.

Uno dei fatti più curiosi è che gli abitanti di quei paesi non solo — nella loro parte civile — si vanno sempre più italianizzando anche se la gente rozza resta tedesca, ma questa stessa gente rozza dice — in buonissimo tedesco — di essere italiana.

« Di dove siete? chiese egli, attraverso un ruscello, a certe contadine.

« Di Dischwang, risposero esse.

« E dov'è Dischwang?

« In Italia, risposero esse colla maggiore pronuncia tedesca.

La verità — dice lo scrittore austriaco — riesce un po' difficile far seguire ai nomi altisonanti di Venezia la bella, Bologna la grassa, Genova la superba un semplice Dischwang.

Il fatto è però che questo villaggio ha anche il suo nome italiano, si chiama Timau, ed è sulla strada per Tolmezzo in Friuli.

Al confine, continua l'appendice, il palo tedesco si eleva bello e da poco tagliato; il palo italiano è sporco, ma è adorno di patriottico entusiasmo. Ha scritto su: *Eveira l'Italia, eveira il Re galantuomo*.

I finanzieri italiani hanno lì presso una miserabile baracca, una colla scritta: *Palazzo della finanza*.

Il cocchiere del giornalista austriaco andava, nel linguaggio, dal tedesco all'italiano, ma mostrava di preferire l'italiano.

Soltanto quando parlava al cavallo si serviva del tedesco, come se avesse conosciuto il cattivo motto di Carlo V.

Quando rispondeva ad una domanda del giornalista rispondeva: *Si signore*, ma subito, volgendosi al cavallo e facendo schioccare la frusta: — *Hu Schimmel!*

E parlava con entusiasmo, in pretto tedesco, della « perla di Savoia », cioè della Regina d'Italia, che attualmente si trova lì presso.

E, come lui, i contadini parlanti tedesco legono con piacere gli avvisi del Municipio di Granville, scritti in italiano, dove s'invita la gente a festeggiare appunto la perla di Savoia.

Una donna essendo venuta alla finestra d'un villaggio ed avendo gridato — alla vista della carrozza — *eveira i tedeschi!* il vetturino, interrogato su quella donna, rispose ch'era una povera pazza.

Verrà il tempo — conclude la *Neue Freie Presse* — in cui in quei paesi non si parlerà più tedesco nemmeno coi cavalli.

Sicuro.

Gli è che vi sono dei progressi della nazionalità italiana che sono tanto più reali e consolanti quanto meno sanno d'irredentismo.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ITALIA

I bisogni della Sardegna.

Leggesi nell'Opinione:

Come abbiamo annunciato, il Sindaco di Cagliari venne alla capitale per conferire coi ministri intorno a provvedimenti che sono richiesti nella Sardegna.

Il Sindaco ebbe dai consiglieri della Corona lusinghiere promesse ed accoglienza benevola, e noi ci auguriamo, nell'interesse della nazione, imperocché la prosperità della Sardegna è un grande beneficio italiano, che quelle promesse sieno prontamente mantenute.

Ecco l'indicazione delle questioni che furono trattate nelle conferenze tra l'onorevole Sindaco ed i ministri:

1. Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato di fare lo stralcio di tutte le opere pubbliche che si possono eseguire in Sardegna. Risulta che alcune si possono eseguire subito, e a queste si porrà tutto mano nelle due Provincie.

In quella di Cagliari sono:

1. Strade nazionali e ponti. Il ministro ha ordinato di darne subito l'appalto per eseguirli.

2. Porto di Cagliari. Ha ordinato di ultimare subito i progetti esecutivi per gli appalti, facendo un solo progetto delle opere comprese nei bilanci 1880 e 1881.

3. Ha ordinato lo stesso per il porto di Tortolì, di cui il Sindaco di Cagliari è deputato.

4. Bonificazione della spiaggia di Bonaria.

Il ministro ha accettato la proposta del Municipio di Cagliari, secondo il progetto del genio civile, per completarlo in alcune parti, col l'indimento di porvi mano immediatamente.

5. Ha aumentato il personale del genio civile di Cagliari, per essere in numero a compiere i progetti, e bastare ad attendere ai lavori da eseguire. Ha poi dichiarato allo stesso Sindaco, che qualunque cosa possa alleviare le sorti della Sardegna, e dipenda dal suo Ministero, egli è disposto a farlo.

Lo stesso Sindaco di Cagliari ebbe a conferire col ministro degli interni, il quale ha promesso di mandare in Cagliari colla prossima corsa di vapore un ingegnere, per appianare ed eliminare le difficoltà insorte sopra lavori pertinenti a quel Ministero e porvi subito mano.

Conferì anche col ministro delle finanze intorno al contingente delle contribuzioni fondiarie rustiche, e sul tempo di pagamento delle stesse contribuzioni.

Trovò buone disposizioni nel ministro, che diede subito a studiare le questioni a' capi d'ufficio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I fatti di Zara.

L'Arrenire di Spalato reca il seguente disappunto da Zara 9 corrente:

Oggi ebbe luogo la terza ed ultima battaglia dietele, con cui Bajamonti suggellò il suo pieno, completo, assoluto trionfo.

Appena aperta la Dieta, la maggioranza propose lo sgombero permanente delle gallerie per tutto il tempo che sarebbe ancora durata la sessione della Dieta.

Bajamonti protestò energicamente, ma invano, contro questa inaudita misura liberale, e sostenne il diritto, che ha il pubblico, di sapere ciò che dice e fa la rappresentanza del paese.

Indi Bajamonti fece un'interpellanza a proposito di nuovi arresti — compreso quello del presidente della Società cittadina del tiro al bersaglio — perpetrati durante questa notte per lo *Charivari* fatto a Bulat, e chiese se il Governo voglia attivare anche a Zara il sistema di terrore attivato a Spalato.

Mosse pure una seconda interpellanza sull'allontanamento degli impiegati telegrafici Bellich, Beros e Carminatti, causato da vigliacche insinuazioni del *Narodni List*, e domandò al commissario governativo se e quando finiranno simili scandali.

Rispetta la discussione sullo scioglimento del Comune di Spalato. Bajamonti, che nelle due precedenti sedute aveva già demolito punto per punto gli argomenti avversari, rispose a Bulat, e lo fulminò attaccandolo personalmente e debellando tutte le sue osservazioni.

Prese poscia la parola Klaiich, e fece l'esplicita preziosa dichiarazione che non una sola parola del rapporto della Giunta era tale da poter adombrare l'onorevolezza di Bajamonti; disse che la Giunta accennò soltanto a qualche sorpasso di forma.

Dopo Klaiich parlò Bottari, il quale rilevò l'importanza del discorso di Bajamonti, e si congratulò per la splendida ed esauriente esposizione ch'egli fece alla Dieta.

Si chiamò solidale con lui del suo patriottico operato, accettò le sue molte benemerenze, istituì un piccante confronto tra lui e Bulat, e concluse dicendo:

« Gli avversari di Bajamonti spariranno: ma le sue nobili opere sono destinate a restare eterne! »

Uscito Bajamonti dalla Dieta fu accolto al suo passaggio per le vie da una vera pioggia di fiori, delle gentili e patriottiche signore di Zara, le quali pure vollero salutarlo col grido di: *Viva Bajamonti!*

L'entusiasmo è generale!

I nove signori arrestati per le dimostrazioni ostili a Bulat d'ingresso a Bajamonti dal carcere un breve ed energico indirizzo, felicitandolo per i successi ottenuti.

SVIZZERA

Gli internazionalisti italiani in Svizzera.

Nella Gazzetta Ticinese si legge:

Come abbiamo annunciato a suo tempo, la notte del 4 al 5 corr. venivano arrestati a Ruviziana, vicino a Lugano, il noto internazionalista sig. Calero con cinque altri individui, e

tradotti ammenati al Penitenziario di Lugano. A quanto si verificava nel pubblico, questi arresti sarebbero avvenuti per ordine dell'Autorità federale. Ora, il *Bund* reca in proposito la seguente nota, che ha tutta l'aria d'un comunicato ufficiale.

In questi ultimi tempi corse la notizia nella stampa svizzera ed estera che nel Cantone Ticino erano stati arrestati il capo anarchico Caffero con alcuni compagni, verosimilmente dietro mandato del Consiglio federale svizzero, e tradotti in prigione. A quanto apprendiamo, l'arresto di Caffero, uno dei capi della nota propaganda internazionale rivoluzionaria, fu operato, senza preventiva conoscenza del Consiglio federale, dalle competenti Autorità di polizia del Cantone Ticino. In seguito, il Consiglio federale chiese un rapporto e gli atti del processo, onde esaminare se fosse il caso anche per la Confederazione d'intervenire contro Caffero e compagni a tenore dell'art. 70 della Costituzione federale.

A questo passo si è finora limitata l'azione del Consiglio federale in questo affare. Da parte del Governo italiano, contro il quale sembra fossero dirette le machinazioni di Caffero, non è parimenti giunto alcun reclamo. Sarebbe però desiderabile che i noti irregolati fossero almeno allentati dai confini degli Stati vicini amici.

Quindi pare ormai accertato che tanto il Governo federale quanto il Governo italiano sono affatto estranei a questo arresto, e che la responsabilità ne spetta unicamente al nostro Governo cantonale.

Tre degli arrestati, a quanto annunciarono parecchi fogli, furono scortati al confine italiano dalla gendarmeria ticinese, due giorni dopo il loro arresto. Il sig. Caffero e gli altri furono dimessi dal carcere soltanto il 13 settembre.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 settembre

Partenza delle LL. MM. il Re e la Regina. — Questa mattina, alle ore 8 precise, partivano da Venezia per Monza, dove arriveranno alle ore 2.30 p.m., le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, il Principe ereditario, e il Duca d'Aosta, con seguito.

Erano ad ossequiare alla Stazione tutte le dame di Corte e la contessa Serego degli Allighieri, il Sindaco colla giunta, il Regio Prefetto col consigliere delegato, il presidente del Senato, comm. Tecchio, con senatori, il vicepresidente della Camera, onorevole Maugonato, con deputati, Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, il principe di Tenuo, il generale Bascacourt, alti ufficiali del III Dipartimento marittimo, deputati e consiglieri provinciali, il comm. Blumenthal, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il R. Intendente, il comm. Cappelli, procuratore generale, il conte Sormani-Moretto, il console austriaco e molte altre Autorità e Rappresentanze.

S. M. il Re vestiva abiti borghesi di mattina; S. M. la Regina vestiva un'elegante costume da viaggio in color grigio lillato, cappellino a larghe falde guarnito in raso marrone, collier celeste e guanti color paglia; S. A. R. il Principe Vittorio indossava il suo solito costume da marinaio.

Le LL. MM. strinsero la mano a tutti i surrogati, e S. M. la Regina baciava tutte le dame di Corte e la contessa Serego degli Allighieri, alle quali più particolarmente esprimeva la sua gratitudine per le festose accoglienze fattele anche questa volta, come sempre, dalla popolazione veneziana, ed il suo rammarico per lasciare questa simpatica città.

Alle ore 8 precise il treno si è mosso fra gli applausi di tutti gli abitanti, i quali in segno di saluto gridavano Viva il Re! Viva la Regina! Molta gente era affollata alla Stazione, e vi si videro applausi salutarono i Sovrani al loro scendere dalla gondola di Corte.

L'Agenzia Stefani ci manda la seguente notizia:

La Duchessa di Genova ritorna a Torino. Il Re andrà a Monza. Ritenuto che la Regina parta per Stresa.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Concittadini.

Le LL. MM. nel lasciare questa mattina la città nostra, si compieva per noi un'opera di bene, che noi non potremmo che ripetere con le parole delle LL. MM.; è senso puranco di giusta soddisfazione per la lode da tutti a voi tributata per la conferma indubbia dell'antica fama di gentilezza di questa nostra Venezia.

Non è l'adempimento soltanto di un grato dovere che vi spinge a ripetere le parole delle LL. MM.; è senso puranco di giusta soddisfazione per la lode da tutti a voi tributata per la conferma indubbia dell'antica fama di gentilezza di questa nostra Venezia.

Io sono certo che voi saprete adempiere in pari modo il dovere dell'ospitalità anche nelle feste future, e che nessuna inconveniente sarà mai per turbare quell'ordine che ci rende degni di cortese elogio e di ammirazione.

Venezia, 19 settembre 1881.

Il Sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Dono. — Prima di partire, S. M. la Regina ha regalato due preziosi gioielli, alle due dame d'onore principessa Giovannelli e contessa Brandolini-Rota.

Beneficenza. — Le Loro Maestà hanno messo a disposizione del Sindaco la somma di lire settanta, affinché sia erogata in opera di beneficenza ed in sussidio a quelle istituzioni o classi di persone, che saranno ritenute più meritevoli e bisognose.

Distinzioni. — Sentiamo che S. M. il Re prima di partire, ha conferito la commendanda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al Sindaco, co. Dante Serego degli Allighieri, e l'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia all'assessore bar. Girolamo Filiberto Cattanei, presidente della Sezione III del Congresso geografico. Il bar. Cattanei a queste cose non ci tiene; è però certo che in tanto scialacquaio di commende, che fa il Ministero, l'avergli conferito il seapice uffiziale della Corona d'Italia è cosa affatto sproporzionata alle intelligenze e zelantissimi cure ch'egli si è dato da mesi per la buona riuscita della Mostra geografica ed ai meriti particolari ch'egli si è in tale argomento acquistati.

S. M. il Re ha poi fatto consegnare all'ispettore delle guardie municipali, sig. Giovanni Bolla, un magnifico cronometro d'oro, con catena.

Partenza di S. A. R. la Duchessa di Genova. — Ieri sera, alle ore 11 e 25, partiva da Venezia S. A. R. la Duchessa di Genova, madre di S. M. la nostra Regina. La accompagnarono alla Stazione le LL. MM. il Re

e la Regina, col Principe ereditario e con S. A. R. il Principe Amedeo e seguito.

Il principe Tommaso. — L'Agenzia Stefani annunzia che il Principe Tommaso arriverà domenica 25 corrente.

R. Arsenale. — (Comunicato.) — Una deputazione di operai dell'Arsenale di Venezia si presentò a S. E. l'ammiraglio Aetion ministro della Marina, per esprimerli la gratitudine dell'intero corpo operaio, non solo per quanto operò in bene per l'avvenire del R. Arsenale ma benanche per aver esso ministro procurato lavoro per molti altri operai, che ne erano privi.

Il Ministro con la più squisita gentilezza riceveva la deputazione, e con cortesi espressioni dimostrò la più schietta gratitudine per tale atto, soggiungendo che ora essendosi lavoro, toccava agli operai dimostrare energia ed attività nell'adempimento dei loro doveri, al che la deputazione rispondeva a S. E. il ministro che questo appunto è l'intendimento degli operai tutti.

Visite all'Arsenale. — S. E. il ministro della marina, prima di lasciare Venezia ha disposto perché i signori membri del Congresso, presentando il biglietto personale di riconoscimento (tessera), possano visitare liberamente il R. Arsenale di Venezia.

Per l'arrivo della Vettor Pisani. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare ci prega di annunciare, che per l'arrivo della Vettor Pisani, il vaporetto la Venezia, andrà ad incontrarla.

Il prezzo del biglietto sarà di L. 2. — La gita non verrebbe effettuata nel caso che l'arrivo fosse o troppo mattutino o ad ora troppo tarda.

Guida artistica e storica di Venezia. — È uscita la Guida artistica e storica di Venezia, pubblicata dai professori R. Fulin e P. G. Molmenti per l'occasione del terzo Congresso geografico internazionale.

Come abbiamo già detto, è tracciata su quella di P. Selvatico e V. Lazzari, ma ritoccata tutta e in molti tratti rifatta per le variazioni avvenute nell'ultimo trentennio. — È lavoro sodo e coscienzioso, raccomandabilissimo a tutti i cultori delle cose patrie, per l'autorità storica e per il valore letterario del Fulin e del Molmenti. Era infatti vivamente sentito il bisogno di un tale lavoro serio e pensato, frutto di studi severi e di dotte investigazioni.

Tanto i forestieri che i Veneziani vorranno certamente possederlo, perché le Guide che circolano — e ne abbiamo avuto un esempio recente — sono troppo spesso fatte per speculazione e per reclame, e non già solo negli annunzi mesi a capo o in fondo del libro, ma persino nella narrazione e in tutto il resto.

Intanto lodiamo gli egregi prof. Fulin e Molmenti per la bell'opera da essi pubblicata, nella quale con verità, con sobrietà e con eleganza, trovano descritto quanto in linea d'arte si trova nella città nostra, artistica per eccellenza. Il suntuo di Storia veneta che precede la Guida fa da solo prova della dottrina del Fulin, e non può non essere letto con piacere e con grande profitto.

La Guida artistica e storica, assai bene stampata dall'Antonelli, si trova in vendita dall'Onghia, successore Munster, al prezzo di lire 4.

Ma essendo piuttosto piccolo il deposito per la vendita (perché il Municipio ne ha acquistato 500 copie per regalarla alle dotte persone quivi convenute per il Congresso con una missione ufficiale), così quelli che desiderano avere il libro non frappongano indugio e vadano subito ad acquistarlo.

La Regata. — Erano anni parecchi che lo spettacolo della Regata, vecchio ma sempre attraente, non otteneva una riuscita piena come la ottenne ieri. — La augusta presenza dei Sovrani ed il soggiorno fra noi di tanti illustri personaggi, quivi convenuti, o per prendere parte attiva ai lavori del Congresso geografico e di quanto ad esso si riferisce, o per godere delle feste veneziane ovunque celebrate, furono i due gran motori che lavorarono alla riuscita meravigliosa degli spettacoli d'oggi finora nella nostra città.

La giornata era bellissima. Il sole brillava in tutto il suo splendore; l'acqua era tranquilla; la temperatura estiva. Il Canal Grande era tutto pavato da arazzi e da bandiere, e i suoi vivaci colori facevano singolare contrasto colla maestosa imponenza dell'ambiente e colla tinta severa dei cento palazzi che lo fiancheggiavano.

Ancora prima che incominciassero lo spettacolo, molte barche d'ogni forma solcavano in tutte le direzioni il Canal Grande per cercare una località opportuna. Tutti avrebbero voluto avere dei vantaggi in uno, cioè: potersi collocare presso Ca Foscari, al fine di vedere i Sovrani e gli altri personaggi che dovevano prender posto sul poggino di quello storico palazzo, e, nel tempo stesso, godere dello spettacolo propriamente detto; quindi in volta di Canal si sono collocate tante barche hanno potuto, ma ci avrebbe voluto cento volte quello spazio per accentrare tutti.

Prima della Regata, in gondola di Corte a quattro remi, i Sovrani assieme a S. A. R. la duchessa di Genova, a S. A. R. il Principe ereditario ed a S. A. R. il Principe Amedeo, fecero una corsa pel Canal, seguiti da altre gondole di Corte, del Municipio e da una infinita di gondole private. Le maestose barche, che abbiamo ieri descritte, imprimevano a quel corteo, una straordinaria imponenza e una tinta di letizia.

Reduci da questa corsa, durante la quale gli applausi echeggiarono per tutto il Canal Grande, i Sovrani scesero al palazzo Foscari, ove, a piedi dello scalone, trovavasi la contessa Venier-Serego degli Allighieri, moglie del nostro Sindaco, per ricevere S. M. la Regina.

I Sovrani presero posto al grande poggino centrale con S. A. R. il Principe di Napoli, colla Duchessa di Genova ed il Duca d'Aosta; a fianco di S. M. la Regina stavano la contessa Serego, le dame di Corte ed altre signore; presso a S. M. il Re abbiamo veduto il ministro Aetion, il Sindaco, il Prefetto, Minghetti, Bonghi, Cesare Cantù, il co. Robilant, il presidente del Senato, ecc. ecc.

Alle ore 2 e un quarto incominciava la gara, e circa le ore 2 e mezza i regatanti erano a Ca Foscari. Le 9 barchette erano divise in tre gruppi l'uno di poco discosto dall'altro. Il primo gruppo era costituito dai gondolieri dai colori verde, bianco e viola, i quali si seguivano a distanza di alcuni centimetri l'uno dall'altro. Poesia veniva il secondo gruppo, costituito dai due gondolieri celeste e arancio, i quali procedevano paralleli, colla differenza però, che mentre il celeste seguiva la linea dei tre primi, l'arancio si trovava nel mezzo del Canal, essendosi buttato in campagna, come dicono nel loro gergo i barchellieri di mestiere. L'arancio pensando che se vi era speranza di avvantaggiare la strada, sarebbe stata quella, affrontò una maggiore fatica e stette

sempre in mezzo al Canal, dove la corrente è più forte, mentre presso i barchellieri di colore celeste e l'arancio; ma questi dovendo dirigersi a destra prendendo ad obiettivo il palco dei premi, si trovarono presto a quello, e forse per qualche falso movimento, il poppiere di questo gondolino cadeva dal suo banco; ma, rialzatosi rapidamente, fu presto di nuovo in poppa, però non più in tempo da guadagnarsi il tanto contrastato quarto premio, che fu vinto dal gondolino arancio.

Il popolino particolarmente prese grande interesse alla gara, la quale, a dir vero, è riuscita rare volte così bene, perché dal momento nel quale il gondolino che ha guadagnato il primo premio giunse alla meta a quello, nel quale è arrivato ultimo di tutti e 9 alla meta, il lasso di tempo trascorso non fu maggiore di 5 minuti, e questo prova che tutti vagarono quanto più hanno potuto.

Lo spettacolo ottenne ottimo effetto anche per la quantità e la bellezza delle barche e delle altre barche fornite. Tra la prima, oltre a quelle che abbiamo ieri descritte, ve ne erano altre due, una del Municipio di Murano, il quale aveva anche due gondole, ed una della Compagnia di vetri e mosaici Venezia-Murano. Bella era la prima, ma bellissima era la seconda, ideata dal direttore artistico dello Stabilimento, e dietro alla quale lavorarono il Felici nelle sculture in legno, ed il Perregio Giuseppe, fratello a Giacomo Perregio, così noto e distinto tappezziere decoratore, per i lavori di tappezzeria. Questa gondola aveva a poppa lo stemma di Murano, che consiste in un gallo con un putto, e a prua aveva quello di Venezia rappresentato dal leone di S. Marco e dalla bandiera veneziana antica. Nella tappezzeria dominava il rosso; ricchi e di buon gusto i costumi dei vogatori.

Tutte le barche dal più al meno facevano buon effetto sull'acqua; ma, per sveltezza di linee e per armonia di colori, tra le nuove emergeva la *Pesca napoletana*, e tra le vecchie la sempre bella *Chingiolina*. L'*Esquimese* pure piaceva tanto, ma avrebbe piaciuto ancora di più se ai fianchi avesse avuto maggiore quantità di neve e di ghiaccio.

Però era una voce generale di lode e verso il distinto ingegnere Enrico Trevisanato che le ha disegnate, e verso l'egregio prof. Matscheg ed i bravissimi artisti Bedendo e Caprara, che le addobbarono con gusto, concorrendo col loro ingegno alla riuscita di una festa veneziana tra le più caratteristiche.

Superbo, magico effetto ottenne la famosa *dodona*, la cui descrizione fu da noi pubblicata sino da ieri. L'idea di questa barca, parlino della decorazione, spetta al Salviati Silvio, figlio del comm. Antonio, e bravissimo artista anche esso. Il figlio, traendo argomento di un parallelo che è stato fatto non sappiamo da qual giornale tra Marco Polo ed il comm. Salviati, volle figurare in quella barca l'immagine dell'illustre navigatore, affinché fosse auspice di fortuna nelle nuove scoperte che del continuo la arte vetraria a mezzo del suo più chiaro cultore, il Salviati; idea che venne ancora più esaltata dalla mostra bellissima di soffitti che trovavasi nella *bisogna*, mostra che doveva anche in una festa ricordare, frammezzo a tanto lusso di addobbi, la più bella, la più affascinante e, ad un tempo, la più seria industria del nostro paese.

La lunghezza della barca, metri 19 circa, e metri 23 circa colle sporgenze della decorazione, non consentiva di farla correre sul Canal continuamente, ed è per questo che è rimasta un tratto ferma; ma quando scorreva maestosa per il Canal, era tutta una voce di lode all'autore del pensiero, agli esecutori signori prof. Matscheg, Bedendo e Caprara, e in particolare poi al comm. Salviati, sommo nella nobilissima arte sua, come lo provano le onorificenze straordinarie delle quali è così spesso l'oggetto. Gentile, ricca e di gusto il più eletto era la gondola di casa Papadopoli. Lo scafo in celeste e argento raffigurava una conchiglia. La prua e la poppa erano tutte in argento. La tappezzeria ricchissima in celeste. Semplici i remi e la forellatura come le arche gondole patrie. — Questa gondola sembrava da lungi una sirena.

Magnifico o per classica semplicità, o per buon gusto di decorazioni e di vaghi ornamenti erano le gondole di casa Giovannelli, di casa Mocenigo (Alvispoli), di casa Albrizzi, del conte Sormani-Moretto, dei signori Tommasi e Gelsomini tutta in perle e fiori in vetro filato, fra cui primeggiavano le margherite ed altre ancora.

Eleganti molto le barche e dei solazzieri, ecc. Fu dopo la regata, che si poterono ammirare meglio le *Bisone* e le gondole di gala; fu allora che si è potuto avere un'idea della immensa quantità di barche che vi era nel Canal Grande. Il corso è riuscito invero imponente.

Le LL. MM., quantunque fossero precedute e fiancheggiate dalle *bisone*, si trovarono più volte frammezzo o vicino a gondole di privati, e fu allora che gli applausi e le acclamazioni si fecero più cordiali, anzi entusiastiche. Alla festa veneziana popolare le LL. MM. presero parte proprio frammezzo al popolo, ed è questo che il Re e la Regina d'Italia mostrarono in ripetute occasioni di desiderare; ed i Veneziani, dal loro canto, non desideravano di meglio che di affermare il più da vicino possibile l'affetto sincero e la devozione profonda verso la Dinastia, ed anche ieri questo nobil obiettivo, senza che lo si sia cercato, fu pienamente raggiunto.

Verso le ore 4, le LL. MM. erano di ritorno dal Corso; ma il Canal grande si conservava animato e brioso sino a sera.

I nomi dei premiati li abbiamo pubblicati ieri.

Solazzieri veneziani a Padova.

Leggesi nel *Giornale di Padova*: Una lettera da Venezia ci avverte che in occasione della venuta tra noi, martedì 20 corr., dei Congressisti, partiranno da Venezia, diretti a Padova, i solazzieri, colla loro barchetta a sei remi, denominata *San Marco*.

Altra Società di solazzieri farà lo stesso, colla barchetta pure a sei remi, la *Rialto*.

Partiranno a mezzanotte da Venezia, per esser qui alla mattina del martedì.

Illuminazione straordinaria. — Iersera la Piazza di S. Marco era illuminata straordinariamente, e vi fu tanta folla da ricordare le maggiori feste del 1866. I Sovrani furono acclamati molte volte.

Ordine perfetto.

Concerto delle cinque bande.

Stasera avrà luogo il concerto delle 5 bande unite e l'illuminazione ad elettrico della Piazza. Anche stasera vi sarà gran folla. L'andata alla Piazza ed il ritorno da essa seguiranno, al solito, da differenti parti, affinché la circolazione sia a mantenersi regolare.

solito, da differenti parti, affinché la circolazione sia a mantenersi regolare.

Ecco il manifesto, col quale il Sindaco annunzia le molte opportune disposizioni da lui date a fine di assicurare anche in questa sera la circolazione nella Piazza di S. Marco, e luoghi circostanti:

Con riferimento al programma degli spettacoli da darsi in occasione del Congresso geografico internazionale, pubblicato in data 10 agosto p. p. ed allo scopo di evitare inconvenienti, che potrebbero verificarsi pel soverchio agglomeramento di persone in Piazza S. Marco nella sera del 19 corrente, durante il concerto musicale, che avrà principio alle ore 8 1/2 p.m., viene determinato quanto segue:

Dalle ore 7 pomeridiane fino alla mezzanotte del detto giorno 19 corrente si potrà accedere alla Piazza:

a) dal Campo S. Filippo e Giacomo, pel Ponte e Calle di Canonica;
b) dal Ponte del Rimedio, Ponte dell'Angelo, Calle degli Spechieri, per la Calle larga S. Marco, Calle della Rizza, Calle del Pellegrino;
c) dalle Mercerie per l'Arco dell'Orologio;
d) dalla Via 22 Marzo a S. Moisè, per la Calle dell'Ascensione.

Sarà invece permessa l'uscita dalla Piazza soltanto per le seguenti strade:

a) dal Molo, pel Ponte della Paglia verso la Riva degli Schiavoni;
b) pel Ponte dei Dai verso la Calle dei Fabbri;
c) pel Ponte del Cavalletto verso S. Gallo;
d) pel Sottoportico dell'Arco Celeste verso la Frezzaria;
e) per l'atrio del Palazzo Reale verso la Frezzaria stessa.

Dalle ore 3 p.m. in poi, e fino al termine del concerto resterà sospesa la validità delle concessioni accordate agli esercenti dei caffè della Piazza per occupazione d'area comunale.

Agli Agenti municipali e della Pubblica Forza è affidata la sorveglianza all'ordine, nonché l'esatta osservanza delle susposte disposizioni emanate in base all'art. 104 della vigente legge comunale e provinciale.

Venezia li 18 settembre 1881.

Ecco il programma:

1. Marcia Reale.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, proposta e diretta dal maestro Vaninelli Giuseppe, capomusica del 77.° reggimento fanteria.

3. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*, proposto e diretto dal maestro Simoni Enrico, capomusica del 39.° reggimento fanteria.

4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*, proposto e diretto dal maestro Jacopo Calascione, capomusica della Banda cittadina.

5. Ponchielli. Pezzo concertato nell'opera *I Promessi Sposi*, proposto e diretto dal maestro Passaro Raffaele, capomusica del 78.° reggimento fanteria.

6. Dall'Argine. Pot-pourri sul ballo *Devadasy*, proposto e diretto dal maestro Valerio Germano, capomusica del 40.° reggimento fanteria.

Teatro la Fenice. — Folla addirittura ieri alla quinta rappresentazione dell'*Aida*, e molti applausi agli esecutori, specialmente alle signore *Turlo* e *Pasqua*, e all'illustre Faccio.

Teatro Malibran. — Da due sere si produce con successo nelle meravigliose sue esercitazioni ginnastiche, non si sa se con più grazia o con più baldia spensieratezza, miss Emma Jutan, la così detta *figlia dell'aria*.

Festa di ballo mascherata. — La bisbetica idea di dare una festa mascherata al Ridotto ha ottenuto ieri l'altro il successo che si è meritato. Nessuno vi è andato, e per conseguenza nessuno ne ha parlato. Un amico recatosi sul tardi a curiosare, ci dice che non vi era anima viva.

Accademia di scherma. — Il maestro Salvatore Arista, palermitano, vincitore al torneo di Milano, si è presentato oggi in una prova d'armi, misurandosi con parecchi maestri militari e civili. — Il famoso schermidore non ha potuto farsi vedere nella piechezza dei suoi mezzi, perché, essendosi fatto male ad un piede, i movimenti gli riuscivano faticosi ed incerti; tuttavia seppe mostrarsi schermidore valente, talora ardito e talora raccolto, preoccupato più che dalla smania di colpire dove capita, dal desiderio di colpire bene.

Bellissimi furono gli assalti, nei quali egli ha preso parte, e furono tre, due alla spada coi maestro Blandini Giuseppe di fanteria, e Coda Pietro, maestro civile, e in quello alla sciabola col Guastri, dato col sistema Radaelli, essendo tutti i due tiratori allievi della stessa Scuola.

Vi furono parecchi altri assalti e quasi tutti fra maestri, avendo predominato l'idea, essendosi presentati molti tiratori, di preferire i maestri per accrescere la importanza dell'accademia.

Si misurarono alla spada: il maestro Eugenio Tagliapietra col dilettante Luigi Ferrazzi; i maestri Corsini e Guastri; i maestri Coda e Nespoli; i maestri Blandini e Guastri; i maestri Coda e Corsini. — Alla sciabola si produssero i dilettanti Trevisan F. e Bouto A.; il maestro Coda col dilettante Trevisan F.

All'accademia vi erano altre cento persone, e gli applausi interruppero e seguirono tutti gli assalti.

Il maestro Arista, giovine simpatico, fu molto festeggiato, e ben a ragione.

Forestieri. — Si calcola, sulla base di osservazioni fatte dal personale ferroviario, che il numero dei forestieri giunti a Venezia in questi 4 o 5 giorni sia di oltre 40 mila; non compresi però quelli che arrivarono per alcune ore e che ripartirono alla sera del giorno del loro arrivo. La cifra di 40 mila si riferisce ai forestieri che presero stanza a Venezia. Aggiungasi a questa cifra quei forestieri che sono venuti a Venezia per la via di mare, ed altrimenti, e si avrà un aumento ragguardevolissimo di essa.

Al Lido. — Gli innumerevoli forestieri che abbiamo avuti in questi giorni e che tuttavia si trovano a Venezia, si recarono e si recano in gran numero anche al Lido, al quale è ormai nell'uso generale dei forestieri di recarsi in tutte le stagioni. In questi giorni fu molto animato il movimento nella ridente isola.

Vaccinazione gratuita. — Domani, martedì 20 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher, SS. Apostoli.

Uffice dello stato civile.

Bullettino del 19 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 13. MATRIMONI: 1. Gobetti Ernesto chiam. Emilio, falegname lavorante, con Novella Maria Angela chiamata Angela, ved. di pane, vedova.
2. Contarini Angelo, fornaio, celibe, con Morosini Giovanna, già perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Monfardini De Gio Antonio, di anni 72, vedova, domestica, di Venezia.

2. Mion Francesco, di anni 50, coniugato, margaritano, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 settembre

Il viaggio di Re Umberto.

* Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Alcuni diari della capitale, cui fanno eco quelli delle Provincie, si ostinano ad annunziare come avvenimento sicuro e prossimo una pretesa visita di S. M. il Re Umberto a Sovrani di nazioni limitrofe ed amiche, e vanno anche tanto oltre, da fissarne quasi il giorno, l'ora, il luogo del convegno.

Noi non indagheremo le ragioni della insistenza di una voce, che tutte le più autorevoli informazioni concordano a dichiarare inesatta: ci limitiamo ad affermare che le cose oggi sono allo stesso punto, a cui erano il giorno 20 dell'agosto scorso, e che il Consiglio dei ministri non ha esaminata la eventualità in parola, e per conseguenza, tanto meno ha preso alcuna deliberazione in merito ad essa.

Ciò detto per ristabilire la verità, aggiungeremo che ci parrebbe opportuno che finisse una buona volta una discussione, la quale non può avere altro risultato pratico che danneggiare gli interessi, non di questo o di quel Ministero, ma del paese, che devono stare egualmente a cuore a tutte le parti politiche.

Non è nostro intendimento dare consigli, né esprimere avvisi sulla minore o maggiore opportunità della visita in parola; ma ripetiamo, come già scrivemmo altre volte, che la soluzione di così gravi questioni, le quali toccano in pari tempo delicati riguardi internazionali ed elevati interessi del paese, dev'essere lasciata alla iniziativa e responsabilità dei consiglieri della Corona, dai quali deve emanare spontanea, ed all'infuori di qualsiasi pressione.

Dopo il convegno di Danzica.

L'*Indépendance Roumaine* pubblica la seguente Nota:

La nuova situazione creata dall'intervista di Danzica è stata felicissima per la Rumenia. I commenti della stampa ungherese sul viaggio di Andrassy a Sinaia hanno mostrato che i circoli influenti della Monarchia austro-ungarica riguardano come necessario un accordo colla Rumenia in caso di conflitto colla Russia. « Noi ci dovevamo pronunciare in favore o contro l'Austria; a Vienna si voleva sapere come ci dovevamo trattare. Ci si imponeva di metter fine alle nostre esitazioni; né ci era permesso di essere neutri, senza essere ritenuti come nemici.

L'intervista di Danzica, facendo scomparire lo sperone ungherese, pronto a travagliarci i fianchi, ci dispensa dal precipitare nella decisione, in favore o contro di simili alleati. Non avendo più bisogno di noi, ci si lascia tranquilli almeno per qualche tempo. E tanto di guadagnato.

Il sig. Giers ha poi diretto agli agenti diplomatici della Russia, sull'intervista di Danzica, il seguente discorso:

Petroburgo 9 settembre.

Vi sarà già noto l'abbraccio dei due Imperatori avvenuto a Danzica. I vincoli di parentela e d'amicizia tradizionale fra i due Imperatori basterebbero a spiegare il motivo e definire il carattere di questa visita.

Io tengo ad informarvi, aggiungendo che l'accoglienza si cordiale e simpatica ricevuta dal nostro Sovrano ha attestato una volta di più la stabilità delle relazioni si felicemente stabilite fra i due paesi nel loro interesse reciproco, come in quello della pace generale.

Firmato: Giers.

ELEGRAMMI.

Roma 18.

È incassata la smentita dell'Agenzia Stefani sul convegno degli ambasciatori. Verranno separatamente a conferire con Mancini, ma è positivo che furono chiamati.

(Sec.)

Berlino 17.

È certo che l'accordo è un fatto compiuto fra la Prussia e il Vaticano, su tutti i punti principali. La base ne è l'abolizione della formula del giuramento.

(Indip.)

Roma 18.

L'Ufficio centrale del Senato si riunirà il 26 settembre per esaminare soltanto il lavoro preparatorio compiuto dall'on. Lampertico sulla legge elettorale.

(G. P.)

Roma 18.

Il presidente della Commissione del bilancio invita i membri relativi a sollecitare i loro studi e a preparare sollecitamente il lavoro per la Camera.

Oggi grande concorso a Civitavecchia per visitare la squadra e il *Duilio*. Partirono diversi treni a quella volta.

La squadra parte stanotte da Gaeta, e le si prepara una dimostrazione.

(Persce.)

Roma 19.

L'opinione annunzia che ieri gli allievi volontari fecero delle esercitazioni nel Collegio Romano, comandati da Menotti Garibaldi.

Lo stesso giornale dice essere questa una pressione contro la dignità del Governo e la coerenza dell'Autorità.

Si fanno preparativi per la festa di domani.

(Giorn. di Padova.)

Parigi 18.

Il *National* dice che parecchi deputati scriveranno a Grévy, esponendogli i pericoli che potrebbero derivare dal protrarre a novembre la convocazione della Camera. Alcuni si recherebbero a visitarlo ed a sollecitare il ritorno a Parigi.

Il *Napoléon*, organo geromista, smentisce che

Roma 18. — L'informazione del *Ministerio* diplomatico che l'Italia incaricò il suo console a Tattari di trattare per un'alleanza dell'Italia col Marocco è una pura invenzione.

Roma 18. — Schuler è partito per Berlino.

Mantova 18. — Al Comizio sulle guarentigie assistevano circa 500 persone; ordine perfetto.

Massamaritima 18. — Il Comizio sulle guarentigie ebbe luogo senza alcun inconveniente.

Forlì 18. — Al Comizio contro le guarentigie assistevano molte Rappresentanze; partirono Saffi, Galli, Frattini. Ha approvato un ordine del giorno. Calma perfetta.

Parigi 18. — Un dispaccio ministeriale contordina che si elevino i battaglioni in Africa a 600 uomini.

Aperti prenderà il comando dell'esercito in Tunisia.

Vienna 18. — La *Montagsrevue* dice, che prossimamente avverrà un convegno della Monarchia d'Austria e di Russia; il tempo e il luogo non sono ancora fissati.

Dubino 18. — La Convenzione della *Landtag* chiuse le sedute, decidendo di continuare l'agitazione fino all'abolizione del landordismo.

Washington 18. — Si amministrò a Garfield il sangue di bue per iniezione. Riebbsi alquanto; il suo stato è sempre critico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Verona 19. — Stanotte è passata la Duchessa di Genova.

Le Loro Maestà e il Principe Amedeo arrivati alle ore 10.33, ossequiati dalle Autorità, sono ripartiti per Milano.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 3.05 p.

Prima di ripartire per Berlino Schuler si recò alla Consulta per salutare Blanc, già suo collega a Washington. È infondata la notizia che si tratti di stabilire una Nunziatura a Berlino. Ciò sarebbe contrario alle tradizioni di quella Corte.

L'Autorità ordinò che si differisca il trasferimento al Gianicolo delle ossa di alcuni morti sulla breccia di Porta Pia. Il trasferimento era fissato per domani. Si adottarono varie precauzioni, affinché la solennità di domani proceda tranquilla. La Giunta comunale e le Associazioni politiche si recheranno a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele e a Porta Pia.

Roma 19, ore 3.05 p.

Si assicura che il Consiglio dei ministri approvò il movimento di prefetti. Dice che Fasciotti sia posto in stato di riposo. Corte mantenuto al suo posto. Manfrin posto a disposizione del Ministero. Lovers nominato Prefetto a Venezia, Bardesson a Napoli.

FATTI DIVERSI

Banda della Filatura di Pordenone. — Ci scrivono da Vittorio in data d'ieri: Questa mane giunse qui la Banda musicale della Filatura di cotone di Pordenone. Fu ricevuta cordialmente alle porte di Ceneda dal Sindaco, dalla Società filarmonica della Banda propria, e da molto popolo. Percorse, suonando, le vie della città; sostò al palazzo dei RR. Uffici, e fece recupito all'Albergo del Cavallino. Durante il pranzo, furono offerte varie bottiglie di vini dei nostri colli, raccolte a cura della nostra Società filarmonica, ed accompagnate da una bella lettera del zelantissimo preside, dottor Luigi Rossi. Nel pomeriggio diede concerto dinanzi al Caffè centrale dell'Unione, gremito di signori, signore, e circondato da immenso popolo. Il programma fu scelto, bene eseguito, e riscosse meriti applausi.

Il Municipio, la Presidenza musicale e la cittadinanza non mancarono di fare quell'ospitalità gioiale, che si misura più dall'espansione del cuore, che dalle cerimonie esteriori. Bravi gli operai, costumati e disciplinati, bravo il maestro Carradori che li istruisce e dirige, e bravo soprattutto il degnissimo capo, avv. Locatelli, ottuagenario fenomenale d'intelligenza lucidissima e di spirito arguto, venerato ed amato dai suoi dipendenti — senza togliere merito agli altri egregi cooperatori. Oh se le nostre acque del Meschio potessero darci una larva almeno di simili benefiche istituzioni!

Congresso dei ragionieri. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Firenze 18. — All'inaugurazione del secondo Congresso dei ragionieri sono intervenuti i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco, dell'Intendente di finanza.

Il presidente Digny fece voti perchè dai lavori del Congresso si conseguiva un miglioramento nella professione e nello sviluppo della scienza.

Guata, rappresentante del Prefetto, dimostrò la necessità dello studio della ragioneria per tutelare gli interessi delle pubbliche amministrazioni.

Digny fu eletto presidente per acclamazione. E letto un telegramma a Magliani, ch'è dispiaciuto di non intervenire.

Si delibera di rispondere e d'invviare un telegramma di omaggi e di profonda devozione alle LL. MM. (Applausi prolungati.)

Disgrazia a Verona. — L'Adige di Verona racconta in data del 19: Alle 5 1/2 pom., una moltitudine di gente affollava fitta fitta attorno al casotto Fracaroli, alla Stazione dei tranvai, per assistere alla partenza di due treni straordinari da Porta Vescovo a Soave e a Sambonifacio.

In quel momento di ressa, usciva da Porta Vescovo un giovane lattaio, che ritornavasi a casa col suo carretto tirato da un cavallo. Il cavallo, per istinto, comprendendo di avviarsi a casa andava piuttosto velocemente, e per quanto il lattaio cercasse di tenerlo in freno, tanto meno vi riuscì, che, rotti i freni, la redine sinistra, non ci volle proprio altro, e il cavallo si sentì meno obbligato e fece peggio.

Il giovane lattaio, ardentissimo, saltò dal carretto, nell'intento di prendere il cavallo a mano e infernarlo, ma dall'urto del carretto essendo stato spinto sopra un cumulo di ghiaia, non poté rimanere in piedi, e fu travolto sotto il carretto, fortunatamente uscendone illeso. Il cavallo inquieto, imbizzarrito, si diede a correre precipitosamente slanciandosi sul viale dei pedoni, gettando lo scompiglio, lo spavento, la desolazione in mezzo a quella folla. Fortunatamente il cavallo impigliò nel secondo albero che vi è al principio del marciapiedi stesso, e l'urto non ne fu quindi totalmente sostenuto dalla folla; poi si avviò rapidamente verso S. Michele.

Nella sua corsa vertiginosa il cavallo travolse o urtò cinque persone; cioè il calzolaio Negroni, che fu gettato nel fosso laterale, e ne ebbe fratturata una gamba; una ragazza sulla quale passarono le ruote del carretto e ne riportò una grave ferita alla testa; e una vecchia gettata al suolo dall'urto del carretto, e levata senza contusa; una ragazza ed un altro individuo, feriti e contusi nell'inevitabile agitarsi della folla.

Il cavallo, che, sentendosi senza freno e col carretto sulle gambe posteriori, continuava a correre furiosamente, fu arrestato coraggiosamente da un contadino alle Quattro Stagioni, la mercè di un poderoso colpo di bastone; e fu gran fortuna, perchè una donna, colta da spavento, correva all'impazzita in mezzo alla via, e stava proprio per essere travolta sotto le zampe del cavallo imbastito.

All'ora in cui scriviamo ci si assicura che lo stato dei feriti, meno quello della bambina colpita alla testa, non sia troppo grave.

Esami per la Scuola militare di Modena.

Telegrafano da Roma 18 alla Regione: Gli esami per l'ammissione dei sotto-ufficiali al corso speciale della Scuola militare di Modena ed al corso di contabilità alla Scuola normale di fanteria avranno luogo a Milano per i sott'ufficiali appartenenti ai Corpi stanziati nelle divisioni militari di Torino, Alessandria, Milano, Brescia, Verona, Piacenza e Genova.

Illustrazione italiana. — Il N. 38, del 18 settembre 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: Testo: Matteucci e Massari e il loro viaggio. — Vigilia, poesia (D. Milelli). — Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola). — Il museo artistico industriale e le sue officine in Napoli (Luigi Chiranti). — Delle condizioni della proprietà letteraria in Italia (Emilio Treves). — L'illuminazione sul lago di Como (D. Ciampoli). — Dalla Valsesia: Alagna (Ermanno Monteferr). — Il cannone revolver. — Il torneo di Scacchi. — Carlo Fezzi (C. Carocci). — Corriere di Venezia: La Mostra geografica internazionale (A. Centelli). — Noterelle. — Sciarada. — Incisioni: Ritratti dei viaggiatori Pellegrino Matteucci e del tenente Alfonso Massari; del senatore Carlo Fezzi. — Nel Cadore: Perarolo. La Cavallera. — L'illuminazione sul lago di Como. — L'Esposizione geografica a Venezia: La prima e seconda Sala della sezione italiana; Padiglione al giardinetto reale, veduto dall'esterno; La statua di Marco Polo, venuta dalla Cina; Banchetto al grand'Hotel, in onore dei Congressisti. — Cannone revolver Hotchkiss, posto sul suo affusto sul davanti d'una scialuppa a vapore, durante l'attacco di Sfax. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Il Mississippi cambia letto. — I giornali di Nuova York narrano quanto segue: Il bizzarro Mississippi pare deciso di abbandonare la città regina del Sud, e di cercare un nuovo sbocco al Golfo del Messico. Difatti, il magnifico fiume si prepara, con rapide corrosioni, ad un altro alveo, e tutto il volume delle acque del Rio Rosso ed una buona parte di quello dello stesso Mississippi irrompono ora nell'Atchafalaya. A meno che non si riesca ad arrestare il corso, probabilmente Nuova Orleans, in un non lontano avvenire, rimarrà priva delle acque del fiume suddetto.

Da scandagli fatti all'imboccatura del Red River risultò che, dove un anno fa c'era secca, ora l'acqua ha una profondità di 16 piedi e scorre chiara attraverso l'Atchafalaya per una distanza di 7 a 8 miglia. Questo è un cambiamento notevolissimo in sì breve spazio di tempo, e se il lavoro del Mississippi continua, il danno che ne può derivare alla città di Nuova Orleans dovrà preoccupare seriamente il ceto commerciale.

La storia ricorda diversi grandi cambiamenti naturali e rivoluzioni di questo carattere in Europa, che richiesero però secoli per loro compimento. Il gran fiume americano, d'altronde, è all'altezza dei tempi, e non è impossibile che egli possa in una settimana o in un mese compiere quel lavoro, pel quale le tarde acque del vecchio emisfero impiegavano centinaia di anni.

Il Mercurio Triestino. di cui più innanzi pubblichiamo il programma, è un giornale commerciale e finanziario che va raccomandato a tutti i possessori di effetti pubblici ed in specie a tutti quelli che hanno relazioni d'affari colla piazza di Trieste. (Vedi più innanzi il relativo annunzio.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

APOLLINARIS
L. REINE DES EAUX DE PIRENE
L. REINE DES EAUX DE PIRENE
L. REINE DES EAUX DE PIRENE

REGIO LOTTO.				
Estrazioni del 17 settembre 1881:				
VENEZIA.	49	73	58	78
BARL.	79	67	84	44
FIRENZE.	88	28	31	32
MILANO.	16	13	35	68
NAPOLI.	67	74	2	11
PALERMO.	61	56	88	47
ROMA.	29	64	31	79
TORINO.	43	3	81	59

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 14 settembre.

Da Durazzo, trab. ital. Trieste, cap. Simibaldi con 650 quint. avena, all'ordine.

Da Galata, sch. ellen. Thessalia, cap. Catois, con 1140 kilò di Galata granone, all'ordine.

Da Newport, vap. ingl. Thomas Coats, cap. Rowlands, con 1300 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Trom, vap. ingl. Lytle, cap. Waters, con 303 tonn. carbone, e 250 tonn. ghisa, ad I. Bachmann.

Da Trieste, vap. ingl. Thibet, cap. Jordan, con merci caricate a Trieste destinate per altri porti, all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Giovannini, con 2900 balle pelli, 135 sac. zucchero, 17 sac. gomma, 10 col. me-

talio, 6 sac. semenza, 2 col. catrame, 6 sac. terraglio, 3 sac. sapone, 2 col. crino vegetale, 36 balle lana, 72 col. vini, 11 col. colla, 4 balle senna, 16 col. legno da tista, 21 col. frutti, 10 bar. birra, 30 sac. velloso, 5 col. pittura, 3 col. manifatture, 28 sac. pesce e 20 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Constantinopoli e scali, vap. ital. Scilla, cap. Tondò, con 1252 sac. granone, 70 balle tabacco, 108 sac. semenza, 5 col. frutti sechi, 105 col. olio, 105 col. vino, 153 balle mandole, 165 sac. sapone, 203 balle caruba 3 balle anici, e 10 balle senna, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 15.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Rodonich, con 50 sac. zucchero, 4 col. formaggio, 10 balle lana, 12 sac. piodi, 1 col. manifatture, 1 col. campioni e 75 balle baccali, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. Darnat, cap. Berard, con 1080 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Cardiff, vap. ingl. Veste, cap. Rale, con 1053 tonn. carbone, alla Ferrata.

Detti del giorno 16.

Da Trani trab. ital. Bella Vittoria, cap. Ardizzone, con 337 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Radimiri, con 66 col. frutti, 6 sac. caffè, 19 balle lana, 1 col. manifatture, 109 bar. birra, 2 sac. fagioli, 4 col. vetro, 8 sac. pesce e 1 col. vino, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Stansava, vap. ingl. Medusa, cap. Wrigt, con 392 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Galata, brig. ellen. Anetia, cap. Maruli, con 906 kilò d'Ibraia granone, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. Lindisfarne, cap. Dods, con 1000 tonn. carbone e 10 bot. spirito, ad A. Ceresa.

Da Marignia a scali, vap. ital. Selinwate, cap. Raggio, con 22 col. olio, 71 col. e 1 camp. vino, 20 sac. cassia, 112 sac. salnitro, 20 col. spirito, 9 sac. farina, 1 sac. tartaro, 20 balle straccie, 31 bar. baccia, 1 bar. spechi rotti, 37 casse limoni, 7 balle cordella, 1 balle lana, 5 sac. manna, 72 bar. sardelle, 3 fusti, 1 sac. e 1 camp. essenza, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 17.

Da Londra, vap. ingl. Energy, cap. Saw, con 198 sac. caffè, 123 sac. pepe, 10 balle pelli, 7 balle iuta, 3 bal. crognoli, 8 ceste e 1 cas. the, 22 casse orologi, 2 cas. lettore, 2 cas. vernice ad olio, 4 balle tappeti, 3 col. provvigioni, 1 cas. saponi, 1 cas. oggetti di gomma, 1 cas. macchina, all'ordine, racc. al frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Bojanovich, con 8 col. cimbino, 2 col. gomma, 160 sac. uovo da carro, 1 cas. spechi, 3 col. campioni, 1 col. metalli, 25 col. vini, 23 col. frutti, 160 bar. birra, 1 col. manifatture 84 balle lana, 7 sac. pesce, 6 col. carta, 21 col. spugna, 2 cas. bottiglie, 24 col. abba e 1 col. olio, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. Tirreno, cap. Demicheli, con 215 col. olio, 119 balle tabacco, 3 col. vino, 517 bal. mandole, 187 balle caruba, 1 balle stracci, 6 balle anici, e 24 sac. saponi, all'ord. racc. all'Ag. Florio.

Da Odessa, bark ital. Padino, cap. Reitano, con 500 tonn. granone all'ordine.

Detti del giorno 18.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Rodonich, con 10 col. fiori d'insetti, 21 balle cordella, 9 col. campioni, 48 col. frutti, 19 balle lana, 12 col. pittura, 1 col. gomma, 2 col. tappi sughero, 17 col. vetro rotto, 40 balle crino, 4 col. manifatture, 12 sac. ceresina, 4 col. formaggio, 354 sac. velloso, 10 col. incenso, 2 sac. sapone, 5 sac. candele 6 sac. farina, 10 col. pietra pomice, 30 sac. pesce, e 50 balle baccali, all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. Fulmarian, cap. Thomas, con 1 balle filati, a Cucito e Camozzo, 2 sac. manifatture, e 3 sac. filati a G. D. Ricco, 3 balle manifatture a E. Sambo, 6 bal. dette, 6 bar. solfato di rame, 1 bot. barite, 10 bar. olio di lino, 130 lastre ferro, 1 cassetta campioni, e 1 cas. pittura, all'ord. racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 14 settembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. Venezia, cap. Simile, con 2 col. terra colorante, 3 sac. color, 1 sac. cacao, 1 col. cannella, 5 sac. olio ricino, 1 balle manifatture, 5 col. canape filato, 209 sac. grano turco, 10 sac. patina, 1 cas. vini e liquori, 40 sac. armelino, 1 cas. vernice damar, 10 casse lucido, 5 col. buste da lettere, 1 col. tessuti cotone, 35 sac. fagioli, 100 tavole e 134 palancole abete, 11 col. medicinali, 10 pietre molle, 1 cas. prodotti chimici, 6 balle baccali 151 sac. riso, 140 balle e cerchi da botti, 49 col. carta, 5 sac. terraglio, 24 balle carta straccia, 1 cas. ombrello, 2 sac. candele cera, 5 col. casse distinte, 1 cas. maglierie, 8 balle pelli salate, 2 balle pelli seche e 53 pezzi pelli salmone.

Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Bojanovich, con 1 col. lavori di ferro, 1 cas. conteria, 2 botti olio d'oliva, 4 col. effetti, 8 balle canape, 2 cas. carne salata, 5 sac. olio ricino, 11 cas. tessuti, 15 bar. farina, 7 col. ferramenta, e 11 casse carta.

NOTIZIE DIVERSE.

Bucari 15 settembre. — Trab. austro ung. Ricardo, Baich, con carbone, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 19 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Nominale Pronto Nom. fine corr.

da a da a

Remd. Ital. 3 1/2

god. da 1. gen. 1882

Remd. d. anal. god. d.

1 luglio 1881

— 89 23 89 33

— 91 40 91 50

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

BULLETTINO ASTRONOMIC			
(Anno 1881)			
Per osservatori astronomici			
del R. Osservatorio di Capua			
Lat. boreale (nuova determinazione) 43° 28' 10".5			
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 13' 52".12 Est			
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27".42 am			
30 settembre.			
(Tempo medio locale.)			
Lavoro apparente del Sole	5° 47'		
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11° 53' 16".7		
Tramontare apparente del Sole	6° 0'		
Lavoro della Luna	2° 40' mat.		
Passaggio della Luna al meridiano	9° 35' se.		
Tramontare della Luna	4° 15' sera.		
Ris. della Luna a mezzodì	giorni 27		
Fenomeni importanti: —			

BULLETTINO METEORICO			
del 18 settembre			
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE			
(45° 30' lat. N. — 0° 9' long. occ. M. R. Collegio Rom.)			
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.			
7 ant. 12 merid. 3 pom.			
Barometro a 0° in mm.	764.21	763.94	763.52
Term. centrigr. al Nord.	15.90	21.00	21.75
Term. centrigr. al Sud.	18.70	21.70	21.80
Tensione del vapore in mm.	18.75	15.32	15.62
Umidità relativa	86	78	80
Direzione del vento super.	infer.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	11	16	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi cop.	Quasi cop.
Acque cadute in mm.	—	—	—
Acque evaporate	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+70.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Oss. Notte	—	—	—
Temperatura massima 22.70	Minima 15.40		
Note: Bello — Barometro crescente fino le 9 ant. poi calante. — Nebbierella all'Orizzonte. — Pochi veli sparsi.			

BOLLETTINO METEORICO			
del 19 settembre.			
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE			
(46° 30' lat. N. — 0° 9' long. occ. M. R. Collegio Rom.)			
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.			
7 ant. 12 merid. 3 pom.			
Barometro a 0° in mm.	763.37	763.12	761.64
Term. centrigr. al Nord.	18.70	21.70	21.80
Term. centrigr. al Sud.	18.70	21.70	21.80
Tensione del vapore in mm.	18.75	15.32	15.62
Umidità relativa	86	78	80
Direzione del vento super.	infer.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	11	16	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi cop.	Quasi cop.
Acque cadute in mm.	—	—	—

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Nuovo foglio cent. 8. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Il telegrafo annuncia la morte di Garfield, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti. L'annuncio della malattia faceva pur troppo temere questa tragica soluzione. L'assassino politico conta una vittima di più. Ed è questa una risposta a quegli stolti settari, stolti più ancora che perversi, i quali andavano dicendo che se si sopprimesse la Monarchia, scomparirebbe l'assassino politico. In pochi anni è il secondo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti che muore per opera di un assassino. Dinanzi alla malvagità umana, sono eguali le forme di Governo. La bassa invidia è eccitata e spinta al delitto tanto da un Re che da un Presidente di Repubblica. È una prova di più della solidarietà di tutti gli onesti contro il delitto, ma questa solidarietà pur troppo resterà un desiderio, e non sarà mai un fatto.

La morte di Garfield farà un'impressione dolorosa in tutto il mondo civile, non soltanto negli Stati Uniti. Vedemmo che si era fatta una specie di cospirazione per uccidere l'assassino, e che si tentò infatti di ucciderlo prima che la giustizia si pronunciasse. Per niente in America non hanno la legge Lynch. La morte di Garfield ecciterà sempre più l'odio contro il suo assassino Guitau, e questi non sfuggirà al castigo che si è meritato.

Adesso per legge diviene Presidente della Repubblica il vicepresidente Arthur, il quale rappresenta una gradazione diversa dello stesso partito, e che, a torto o a ragione, si crede condannato ad avere compiacenze per quella consorteria d'affaristi che hanno disonorato gli Stati Uniti, sotto la Presidenza di Grant, e che hanno dimostrato come la corruzione nella Repubblica degli Stati Uniti non abbia nulla da invidiare alla corruzione delle peggiori epoche della Monarchia. Garfield passava per un giusto. Se così è, i giusti non hanno fortuna quando sono alla testa della grande Repubblica, in questo scorcio di secolo. Due giusti morirono assassinati: Lincoln e Garfield. Quando lo zar Alessandro II morì assassinato, alcuni politici di vista acutissima scoperarono che non sarebbe morto se avesse dato alla Russia una Costituzione. E Garfield, di grazia, perché è morto vittima di un assassinio? Sono fatti che rivelano, in Europa come in America, uno spaventoso disordine morale. E le Costituzioni non hanno mai fatto il miracolo di moralizzare le turbe.

Saburoff è giunto a Parigi. Il telegrafo che ci dà oggi questa notizia, ci aveva pur detto l'altro giorno, che egli era incaricato, in seguito ad accordi presi con Bismarck dopo il convegno di Danzica tra lo zar e l'imperatore Guglielmo, di proporre ai Governi d'Occidente misure comuni, già adottate dai tre Imperi d'Austria, di Russia, di Germania, contro gli assassini. Noi abbiamo già detto che non nutriamo alcuna fiducia in qualunque successo della missione Saburoff, poiché si opporrà a queste misure di prendersi contro gli assassini, i solismi della scuola liberale farisaica. Noi crediamo che la libertà nulla ci abbia di fare col delitto, e in ciò siamo tutti d'accordo, ma in pratica si vede pur troppo che si abusa della libertà per tutelare il delitto, che è pure il suo maggior nemico, quello che maggiormente la insidia. Non abbiamo alcuna ragione di credere oggi alla missione di Saburoff, mentre non vi credevamo ieri, ma ci limitiamo a tener conto delle tappe del viaggio, probabilmente inutile, di Saburoff.

È probabile, secondo un odierno dispaccio, che l'imperatore d'Austria e lo zar si incontrino a Varsavia. In tal caso sarebbe l'imperatore d'Austria che andrebbe a trovare lo zar. Noi crediamo che l'incontro avvenga, ma si cercherà probabilmente di mantenere il segreto sino all'ultimo momento, come ha detto l'ufficiale Norddeutsche Zeitung di Berlino. Bisogna

dunque accogliere con riserva le notizie che vengono, perché potrebbero essere date o da chi cerca di indovinare, o da chi vuol trarre in errore.

In Egitto le Potenze assistono all'esperimento di Cherif pascià, non senza preoccupazioni per l'avvenire. Il progetto della Commissione militare anglo-francese, o non fu mai formalmente proposto dalla Francia, o fu abbandonato perché l'Inghilterra non parve disposta ad accettarlo. Si temono sempre nuovi disordini da parte dell'esercito. La Morning Post annuncia infatti che le Potenze trattano per la tutela degli stranieri, in caso di nuovi tumulti. Il Ministero Cherif è un ponte sopra un abisso, appena aperto. Si teme che l'abisso si allarghi e il ponte precipiti.

Un giornale di Parigi annuncia che le Camere francesi saranno convocate nel 17 ottobre. Il Gabinetto Ferry darebbe la dimissione appena comparso il Decreto di convocazione. Che farà Grévy? Chiamerà Gambetta? Vi sarà un Gabinetto Ferry-Gambetta? Sono domande che tutti in Francia fanno, ma alle quali non danno ancora che risposte incerte.

Le grandi manovre giudicate all'estero.

(Dal Pangolo.)

Una seconda lettera del corrispondente mandato dalla Neue Freie Presse alle grandi manovre nel Veneto dice che malgrado la difficoltà del terreno che presso Padova rendono difficilissimo ai singoli corpi di mantenersi in comunicazione, tutto andò egregiamente bene. Gli stessi ufficiali prussiani convennero che il modo di manovrare della fanteria è eccellente; essa lavora celeremente e senza confusione.

Per ciò che riguarda l'artiglieria, non può che dirsi che gli uomini sono benissimo istruiti nella manovra, tanto nel servizio dei pezzi, quanto nel carriaggio. Gli ufficiali esteri non hanno e logi sufficienti per lodare la prontezza del servizio e ne fu una prova luminosa una batteria pesante, alla quale fu dato ordine di far avanzare due pezzi a cento metri più avanti sugli argini del Brenta.

In cinque minuti l'ordine era eseguito e chi conosce quegli argini si immagina la fatica impropria che quei poveri diavoli dovettero sopportare per tirare in cima all'argine due pezzi da nove centimetri. Molti borghesi volevano aiutare gli artiglieri, ma l'ufficiale riuscì cortese, dicendo che i suoi uomini dovevano bastare, perché in tempo di guerra non si poteva contare sull'aiuto dei signori borghesi. E poi meravigliosa la istruzione dei bassi ufficiali; semplici caporali comprendono benissimo le carte topografiche che vengono loro distribuite.

Dopo avere esaminato le varie esperienze fatte durante le manovre, il corrispondente conclude: «L'impressione riportata dagli ufficiali esteri sui progressi dell'esercito italiano è favorevole. Il nuovo ordinamento non può non riuscire. Appena si tratta dell'esercito, la nazione dimentica ogni dissidio di parte.

Le consuetudine politiche, che spesso alla Camera danno spettacolo poco edificante di sé, sono tutte di un parere allorché si tratta dell'esercito, ed è il beniamino, l'orgoglio del paese; ma questo esercizio si mostra per ogni riguardo degno di queste cure amorose.

Armamenti francesi.

Diamo i passi principali della circolare del Ministero della guerra francese relativa ai battaglioni di 600 uomini:

« Mio caro generale,

« Ho l'onore di farvi conoscere che ho deciso che l'effettivo dei battaglioni di fanteria distaccati in Algeria ed a Tunisi o designati come pronti a partire, sarebbe immediatamente portato a 600 uomini, compresi i quadri, e che la classe del 1876 concorrerebbe alla formazione di questo effettivo.

« In conseguenza, vi prego di dare ordini d'urgenza affinché tutti i reggimenti che hanno battaglioni distaccati ad un titolo qualunque, sia

concludere che, per durata d'illuminazione o di eclissi non minori di due decimimetri di secondo, il selenio di cui fecero uso si comporta sensibilmente come se la variazione di resistenza, per il passaggio dalla luce all'ombra o viceversa, fosse istantanea.

Possia l'altro socio corrispondente, A. Nacari, legge una sua Memoria « intorno al riscaldamento degli elettrodi prodotto dalla scintilla del rochetto d'induzione. — Il riscaldamento di due elettrodi, quando scocca fra essi la scintilla, fu già studiato, ma non ancora compiutamente. L'autore esaminò il fenomeno nel caso, in cui la scintilla è data dal rochetto d'induzione, e adoperò come elettrodi delle sfere metalliche cave contenenti un liquido, nel quale stava immerso un termometro. Così poté misurare le quantità di calore sviluppate in ciascun elettrodo in un dato tempo; e avendo posto nel circuito indotto un reometro, il cui filo era coperto di gutta-perca, poté anche avere una misura approssimativa della quantità di elettricità, che passava nel tempo stesso da un elettrodo all'altro. I risultati delle esperienze si possono riassumere così:

1.° In ogni caso l'elettrodo negativo si riscalda più fortemente del positivo;

2.° Quando la distanza fra gli elettrodi viene mantenuta costante, ed era lontano il limite, oltre il quale non scocca più la scintilla, il riscaldamento di ciascun elettrodo per ogni unità di tempo fu proporzionale alla quantità di elettricità, che passava dall'uno all'altro elettrodo nel tempo stesso;

3.° La natura dei metalli (zinco, rame, ottone, paktong), di cui erano composti gli elet-

in Algeria, sia in Tunisia, ovvero che hanno battaglioni concentrati a Lione ed a Tolone e destinati ad essere imbarcati al primo ordine, compungano, senza ritardo, il distaccoamento necessario per portare l'effettivo del loro battaglione a 600 uomini.

Per ordine

« Il generale capo dello stato maggiore generale, G. ROT.

(I lettori già sanno che per la cattiva impressione data da questa Circolare fu dato contr'ordine.)

L'emigrazione straniera in Marsiglia.

Leggesi nell'Opinione:

Un dispaccio da Marsiglia, 17, dell'Agenzia Stefani, annuncia che il Consiglio generale di quel Dipartimento deliberò di chiedere al Governo una sovvenzione per organizzare un servizio di Polizia onde tutelare i cittadini, causa l'emigrazione straniera.

A spiegazione di questo telegramma, riassumiamo da un giornale marsigliese il seguente sunto della seduta del 15, di quel Consiglio generale:

Nella seduta del giorno 15 corrente del Consiglio generale delle Bocche del Rodano, il sig. Faure propose che si adottassero provvedimenti contro l'emigrazione italiana a Marsiglia.

Egli notò che questa città, per la sua posizione commerciale, industriale e geografica, è la più esposta a questa invasione che assume, secondo lui, proporzioni inaudite.

Il sig. Faure, dopo aver constatato che soprattutto l'elemento italiano è quello che domina in questa immigrazione, osserva che è troppo partigiano dell'unione e della fusione dei popoli per rimproverare a degli stranieri la loro origine. Però questo contingente fornisce proporzioni straordinarie alla criminalità; la metà almeno delle condanne pronunciate dal Tribunale criminali e correzionali colpisce gli stranieri. La causa n'è dovuta alla facilità delle comunicazioni che fa sì che un operaio dopo aver subito una o due condanne nel suo paese, approfitta delle facilità che gli sono offerte per abbandonare il campo delle sue gesta e portare in un'altra patria la sua disonestà industriale. Per molti di questi pericolosi immigrati il lavoro quotidiano non è che un mezzo di attendere in pace l'occasione favorevole di appropriarsi un guadagno illecito.

In conseguenza il sig. Faure propone che il prefetto esiga da tutti gli stranieri residenti nel Dipartimento delle Bocche del Rodano un documento che attesti la loro onestà, una specie di fedina criminale e che renda responsabili i proprietari di officine della condotta dei loro operai.

Questa proposta venne rinviata ad una Commissione insieme ad altra proposta per aumentare i fondi destinati alla Polizia della città di Marsiglia.

Questa è la proposta della quale il telegrafo ci annuncia l'approvazione.

Francia e Inghilterra di fronte.

(Dalla Riforma.)

Alludendo evidentemente alla soluzione proposta da vari giornali francesi, e specialmente dalla République Française, di sciogliere cioè l'esercito del Kedivi e di limitarlo ad una piccola gendarmeria controllata da una Commissione anglo-francese, il Daily News dice ironicamente che qualunque si possa desiderare di non vedere l'Egitto altrimenti che come una vacca da latte alla quale sono inutili le corna, tuttavia le corna pur troppo esistono ed anzi fan parlare di sé.

I vari rimedi suggeriti per porre termine alla crisi, per ora appiattata, ed ai quali si potrà ricorrere, dato che la crisi abbia da scoppiare di nuovo, sono: 1.° occupazione anglo-francese, un'occupazione da una terza Potenza europea, e finalmente il ritiro di truppe da Costantinopoli.

Le due prime proposizioni non sono state accolte punto favorevolmente in Inghilterra. Le trodi, non influ in modo sensibile sul fenomeno tecnico;

4.° Al crescere della distanza e a parità di corrente, i riscaldamenti dell'uno e dell'altro elettrodo sembrano crescere, e fino ad un massimo e poi diminuire; il rapporto fra essi diminuisce invece continuamente, accostandosi all'unità;

5.° le quantità di calore sviluppate dal passaggio dell'elettricità sugli elettrodi, sono relativamente molto considerevoli.

Lo stesso prof. Nacari ci comunica inoltre un lavoro sperimentale del dott. Stefano Pagliani « sopra i calori specifici di alcuni miscugli alcoolici, e le densità di essi. — L'autore ha determinato col metodo del Pfundler il calore specifico di alcune soluzioni acquose di alcool propilico primario e di alcool isobutilico. Al variare del grado di concentrazione il calore specifico della soluzione varia in modo simile a quello, che altri sperimentatori hanno osservato per le soluzioni di alcool metilico ed etilico. Le soluzioni molto diluite (cioè quelli alcool hanno un valore specifico maggiore di quello dell'acqua. L'autore ha trovato, che ciò si verifica anche per l'alcool propilico quando le soluzioni non tengano meno di 35 % di alcool. Per l'alcool isobutilico si preserva lo stesso fatto, ma la poca solubilità di questo alcool costringe l'autore a far solamente uso di soluzioni molto diluite.

L'autore studiò pure anche le variazioni di densità dei miscugli alcoolici stessi al variare della concentrazione. Tre è che il massimo di contrazione corrisponde per l'alcool propilico ad una soluzione, che contiene circa 35 % di

occupazioni miste sono cose fatte apposta per destare le gelosie ed i sospetti tra i vari occupanti; non conducono a risultati vantaggiosi e finalmente esse sono sommamente fastidiose.

La suscettibilità francese ed il buon senso inglese sarebbero del pari incompatibili colla presenza delle forze d'una terza Potenza europea in Egitto.

Ma non vediamo qual fondamento abbiano le obiezioni contro un'occupazione turca posta sotto un conveniente controllo. L'uscir fuori con degli argomenti come questi, che un'occupazione turca ridurrebbe l'Egitto ai Turchi, altro non è che una sciocchezza retorica, perocché la guarnigione non sarebbe altro che una forza turca agli ordini dell'Inghilterra e della Francia. Ma la perallosità che pare essersi ridestata in Francia fa che tra i nostri vicini alcuni considerino questo mezzo come oltraggiante ed ingiusto.

Si sarebbe potuto credere che la Francia si sarebbe acccontentata della prospettiva che ha attualmente d'impiegare attivamente cinquanta mila uomini nella Tunisia ed il doppio in Algeria, senza parlare di altre truppe da spedire nel Marocco, ed altre per sorvegliare Tripoli. Tuttavia sembra che tutto questo lavoro in Africa non basti a certi Francesi.

Meno male che non c'è nessun indizio d'una analoga tendenza nell'opinione pubblica in Inghilterra. Appena ha qualcuno di un qualsiasi partito dichiarato con serietà che l'occupazione attuale era propizia all'Inghilterra per prevalere in modo violento. Indubitabilmente noi terremo ciò che abbiamo ottenuto e che a noi preme di tenere. E probabilmente poi insisteremo che si faccia un'inchiesta sulle cause e sulla natura di questi ripetuti pronunciamenti, a fine di portarvi rimedio.

Dal canto suo la République Française pubblica una corrispondenza da Costantinopoli dalla quale togliamo quanto segue: « L'arrivo del signor Malet a Costantinopoli ha messo in giro varie voci, il cui carattere generale indica che il pubblico di qui crede ad una azione segreta dell'Inghilterra per crearsi in Egitto una posizione nuova e solida. Alcuni pretelevano che la Porta avesse prestato l'orecchio a queste proposte; altri hanno perfino affermato che l'Inghilterra fosse già riuscita a farsi accordare sull'Egitto un diritto analogo a quello che possiede in Cipro. Queste notizie non sembrano esatte, almeno per ciò che riguarda i risultati ottenuti dall'Inghilterra. Ciò che posso scorgere tra le informazioni contraddittorie che mi sono fornite, si è che l'Inghilterra avrebbe fatto scandagliare indirettamente i ministri turchi intorno all'accoglienza che essi sarebbero disposti a fare a proposte di questo genere.

I ministri avendo mantenuto un assoluto riserbo, gli agenti inglesi non hanno insistito ed ora essi negano energicamente non solo i tentativi da essi fatti, ma lo stesso progetto in questione.

La morale di questo incidente si è che il vostro ministro degli affari esteri deve stare molto attento a ciò che succede o potrebbe succedere sotto questo punto di vista a Costantinopoli.

Conviene notare che questa corrispondenza porta la data del 9, il giorno stesso della sommossa del Cairo. Ora che questi apprezzamenti retrospettivi sulla situazione della Francia e dell'Inghilterra in Egitto vengano o no da Costantinopoli, non è per niente menomata l'importanza che essi hanno per il carattere ufficiale del giornale che li pubblica.

A proposito delle trattative di Costantinopoli tra i delegati dei portatori esteri del debito ottomano e i banchieri di Galata leggiamo nel Corriere della Sera:

Secondo le proposte che si conoscono il debito estero consolidato sarebbe riportato al suo tasso effettivo di emissione, e così raggiungerebbero soltanto la cifra di due miliardi e quattrocentoventicinque milioni. Una corrispondenza da Costantinopoli, scritta da persona che pare se ne intenda, espone lungamente le cose, in modo che se ne ricava, che, per pagare gli inte-

alcol. La composizione di essa è assai prossima a quella espressa dalla formula $C_2H_5O + 6H_2O$. Il valore della contrazione per questi miscugli è minore che non per quelli degli alcool metilico ed etilico. Non appare relazione alcuna fra il rapporto del calore specifico trovato e di quello medio dedotto dai componenti e la contrazione del volume.

Per ultimo il membro effettivo, ab. R. Fulin, annuncia la recentissima pubblicazione di una Memoria del conte di Mas Latrie, intitolata: « Projets d'empoisonnement de Mahomet II et du Pacha de Bosnie accueilli par la République de Venise (1477-1526). » — Il conte di Mas Latrie aggiunge ai documenti alcune considerazioni, da cui apparirebbe che i fatti, dell'indole di quelli ricordati nella Memoria, non sarebbero stati studiati ancora abbastanza. Il prof. Fulin osserva che, in generale, i fatti dell'indole di quelli ricordati dal conte di Mas Latrie sono tutt'altro che ignoti; e che, per esempio, egli, fin dal 1868, nei suoi « Studi nell'Archivio degli Inquisitori di Stato (Venezia, Visentini), raccontando le vicende di Angelo Badoer, non solamente ne parlò ma vi aggiunse documenti e spiegazioni. D'altra parte non gli pare esatto il dire, che gli Atti dei Dieci non siano conosciuti abbastanza dagli studiosi veneziani. Se il prof. Fulin non avesse ricevuto per mezzo della Posta in questo stesso momento la Memoria del conte di Mas Latrie, dalla cortese amicizia dell'illustre autore, avrebbe potuto oggi stesso dimostrare il contrario; ma poiché i lavori del R. Istituto per quest'an-

nessi dei sudditi due miliardi e quattrocentoventicinque milioni, la Porta offre entrate già date in pegno ad altri, o incerte e più che altissime, la cui stessa esistenza è un problema. La corrispondenza che analizziamo soggiunge:

« Ma la più gran difficoltà nella quale vanno a dar di cozzo i signori Bourke e Valfrey è l'ostilità mascherata della finanza locale.

I banchieri di Galata hanno preso la dolente abitudine di prestare al Governo a interessi insensati; essi stanno tranquillamente divorando la Turchia, non vogliono che intrusi si facciano a turbare il loro banchetto. Bisogna che la Turchia rimanga nelle loro unghie, e che essi le pompino fino all'ultimo soldo.

Ecco in qual modo il Palazzo e la Porta concludono i loro prestiti sulla piazza di Galata. Per esempio, viene negoziato un prestito di centomila sterline; il banchiere comincia col prelevare dodici o quindicimila lire come interesse della somma prestata; quindi, se ha un conto arretrato col Governo, ne trattiene l'ammontare, più gli interessi; finalmente, da lì rimonde, ma metà in contanti, metà in scripse o altri buoni del tesoro, che si comprano da cambiavalute al 60 0/0 del loro valore nominale, e di cui i banchieri hanno sempre ampia provvista. Col prestare il danaro a questo modo, certi banchieri sono giunti ad avere crediti formidabili sul Governo, che ha ceduto loro le sei contribuzioni indirette. Ma, al dire di uno dei membri della Commissione delle sei contribuzioni, quel che è buono da prendere è buono da tenere, cosicché i prelodati banchieri hanno rifiutato di lasciare la preda. — Ci si devono otto milioni di lire turchie all'8 0/0; rimborsatevi, dicono ai signori Bourke e Valfrey altrimenti non saremo tanto grulli da far la pappia ai portatori del debito ottomano a nostro detrimento.

Finalmente, dopo negoziati assai vivaci, i banchieri si sono compiaciuti di fare le proposte seguenti: « I detentori del debito ottomano nomineranno un delegato che siederà nel Consiglio di amministrazione delle sei contribuzioni allo stesso titolo dei concessionari. L'annualità di 250.000 lire turchie sarebbe attribuita ai creditori europei della Turchia. I banchieri, che hanno ancora da riscuotere altre annualità di un milione di lire turchie, e che abbandonano un quarto di questa somma, vedrebbero prolungare la loro ipoteca di due anni. Ammettono la riduzione dell'interesse delle loro annualità al cinque per cento, invece dell'otto. Ma, in cauda venenum, reclamano un compenso, sotto forma di accrescimento di sicurezza. Quel che i banchieri di Galata intendano con questo non hanno ancora giudicato conveniente svelare: si sono contentati di preparare il terreno e di porre addentellati per minchiare e i Turchi e i loro creditori europei.

La Porta del resto è tutt'altro che malcontenta dell'opposizione fatta dai banchieri ai delegati europei; sembra anzi che sia lei che spinge sotto mano i suoi fedeli fornitori a porre ai signori Bourke e Valfrey un dilemma semplicissimo: O i portatori del debito ottomano accetteranno le condizioni dei banchieri di Pera e Galata, ed essi saranno in mano di questi quasi burattini, di cui si tirano i fili, o essi rimborseranno immediatamente i duecento milioni dovuti ai banchieri della Sublime Porta, e per questo avranno da incassarsi dell'emissione di un nuovo prestito ottomano.

ITALIA

Gli Affari volontari.

Leggesi nell'Opinione in data del 18: Ieri mattina, nel cortile del Collegio Romano, di proprietà dello Stato e sotto la giurisdizione del Ministero di pubblica istruzione, convennero gli allievi volontari, iscritti alla istituzione che il Governo, nella Gazzetta Ufficiale del 15 corr. dichiarò di non poter ammettere né tollerare.

L'on. Menotti Garibaldi, presidente della Società dei reduci promotrice di quella istituzione, indirizzò agli Allievi un discorso, il quale, per quanto ci si assicura, avrebbe rivelato tutt'altro che disposizione a riconoscere il provvedimento governativo.

no sono chiusi, si riserva di ritornare sull'argomento nella prima tornata del nuovo anno accademico.

Dopo ciò, l'Istituto si riunì in adunanza segreta per trattare dei propri affari.

Infine, si è distribuita la dispensa IX del Tomo VII della Serie V degli Atti, nel quale sono pubblicati i seguenti scritti:

G. Vigna, s. c.: Sul contagio della puzza.

F. Lussana, s. c.: Due autografi contemporanei alla peste del 1530, ed alla prima coltivazione del mais. Memoria (con 1 fig.)

A. Gloria, s. c.: L'Agro pavese dai tempi romani alla pace di Costanza ecc. (25 giugno 1183). Continuazione.

Co. A. di Prampeno: Seguito del Saggio di un glossario geografico friulano dal V al XIII secolo.

Ab. J. Zanella, m. c.: Della vita e degli scritti di Celio Magno, poeta veneziano del secolo XVI.

G. Canestrini, m. c. e Riccardo Canestrini: Nuove specie del genere Gamusus, da essi osservate.

G. Lorenzoni, m. c.: Di una modificazione al cronografo di Fuess eseguita dal meccanico G. Cavignato. Comunicazione (con fig.).

Prof. Z. Reggio: Quadratura di certe aree circolari (con 2 tavole).

Detto: Sulla determinazione del polo di una retta data, considerazioni di geometria derivata.

Ab. M. Tomo: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (maggio 1881).

Il membro e Segretario, G. Buzio.

APPENDICE.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Adunanza ordinaria del 14 agosto 1881.

Il socio corrispondente, prof. M. Bellati, presenta alcune « Ricerche sperimentali sulla rapidità con cui la luce modifica la resistenza elettrica del selenio », da lui istituite insieme al dott. R. Romanese. Quando il ricevitore di un bolometro serve a produrre un suono, può darsi che il selenio in ogni fase di luce più o meno viva, prodotta dalle vibrazioni dello specchio del trasmettitore, raggiunga quella resistenza cui arriverrebbe, se il grado d'illuminazione corrispondente a quella fase fosse durevole anziché fugace. Ma il telefono, congiunto al ricevitore, produrrebbe il suono anche se in ogni fase la resistenza del selenio cominciasse bensì a variare, ma non raggiungesse il valore corrispondente al grado d'illuminazione di quella fase.

Gli autori danno conto di alcune esperienze, istituite appunto per chiarire come si comporti il selenio soggetto a rapide variazioni di luce. A tal fine misurarono col metodo del galvanometro differenziale la resistenza di un ricevitore di telefono, quando su di esso cadeva una luce intermittente a periodo più o meno lungo. Le intermissioni erano prodotte da un disco di cartone bucherato; posto fra la lampada e il ricevitore, e fatto girare più o meno rapidamente. Gli autori sperimentarono con cinque dischi diversi, nei quali era differente il rapporto fra l'area dei fori e l'area delle porzioni lasciate piene; e dalle loro esperienze furono condotti a

L'on. Garibaldi consegnò, inoltre, a quei giovani una medaglia, che dovrà servire di segno distintivo.

Se prima della dichiarazione governativa trattavasi d'una questione di legalità, e se potevano essere discussi apprezzamenti sulla urgenza del provvedimento che l'opinione pubblica ha reclamato, dopo la solenne parola del Governo la questione diventa di dignità per lo Stato e di coerenza dell'Autorità.

Noi domandiamo quale nuovo carattere abbia assunto ora l'istituzione, che, tre giorni sono, non poteva esser tollerata, e riproducendo nuovamente la nota governativa, chiediamo come essa possa conciliarsi colla distribuzione delle medaglie e colle esercitazioni in un locale dello Stato. Ecco la nota ufficiale:

« A togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del Governo circa l'organizzazione di allievi volontari, ideata e cominciata dalla Società dei reduci delle patrie battaglie in Roma, e altrove imitata da altre Associazioni, dobbiamo dichiarare che il Governo del Re, considerando che la formazione di simili corpi organizzati a scopo militare non è consentita dalle nostre leggi ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, non può né ammetterla, né tollerarla. « In questo senso, ha dato le sue istruzioni alle Autorità politiche. »

E, a proposito degli Allievi volontari, togliamo da un articolo della *Neue Freie Presse*, giunto in questo momento, ed intitolato: *I giovani militari di Menotti Garibaldi*, la seguente conclusione:

« Siamo sinceramente lieti per la deliberazione del Governo di vietare la formazione di battaglioni di volontari. Il ministro Depretis fece bene il suo dovere un po' tardi, ma non disconosciamo le difficoltà che si opponevano ad una sollecita soluzione della questione. Nel mentre il Governo da ultimo adempì al suo dovere verso se stesso e verso le Potenze amiche, esso offese non solo Garibaldi figlio, ma anche il padre. Quest'ultimo aveva dato la sua approvazione al piano di Menotti, e fra breve inviava una di quelle lettere, piene delle più forti espressioni, per stimolare il vergognoso Governo. L'Italia perde una curiosità, che si sarebbe potuta mostrare agli stranieri, ma rimane preservata dal portare in seno un germe di disordini interni e di complicazioni estere. »

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 19: « Un manifesto di Menotti Garibaldi invita i reduci a radunarsi domani, alle ore tre pomeridiane, in Piazza Barberini, per muovere quindi verso Porta Pia. »

E il Governo, che disse di non poter tollerare, che fa?

La milizia mobile.

A conferma delle attestazioni che da ogni parte d'Italia vennero, come notammo, sullo splendido risultato dell'esperimento della milizia mobile, siamo lieti di pubblicare il seguente ordine del giorno, che il generale Ferrero, ministro della guerra, indirizzò, il 16 corrente, a tutte le Autorità militari:

Ultimato il periodo d'istruzione della milizia mobile, per lieto di poter manifestare la mia soddisfazione per i risultati ottenuti in questo primo ed importante esperimento.

Parecchi reparti di questa milizia ebbero l'onore di essere presentati a S. M. il Re, che si compiacque di ammirarne il buon assetto ed il marziale contegno.

Devo una parola d'encanto ai signori comandanti di corpo d'armata e di divisione per il concorso prestato colla loro superiore direzione; ai comandanti superiori dei distretti ed ai comandanti di distretto per il modo onde hanno provveduto al loro compito; agli ufficiali tutti che vi ebbero parte, per l'interessamento e lo zelo dimostrato.

Un encomio speciale mi è pur grato di tributare ai graduati di truppa e soldati della milizia mobile, che accorsero volentieri alla chiamata, posero impegno nel consolidare la loro istruzione, e dimostrarono di avere conservato quelle virtù civili e militari che acquistarono nella grande scuola dell'esercito.

Il ministro,
FERRERO.

GERMANIA

Un matrimonio reale.

Oggi (20), un matrimonio Reale sarà celebrato a Carlsruhe.

Il giovane Principe ereditario Gustavo di Svezia sposa la principessa Sofia Maria Vittoria figlia del Granduca di Baden, e nipote, per parte di madre, dell'Imperatore di Germania.

Il principe Oscar Gustavo Adolfo è nato il 16 giugno 1858. Egli è figlio ed erede presunto del Re di Svezia e Norvegia, Oscar II. Federico, e della principessa Sofia Guglielmina Maria Enrichetta di Nassau.

La principessa badese ch'egli sposa è figlia del granduca di Baden e della granduchessa Luisa Maria Elisabetta figlia di Guglielmo I. Imperatore di Germania.

Il principe Gustavo ricevette un'educazione molto accurata, è intelligentissimo e simpatico ai due popoli che dovrà un giorno governare. La Norvegia e la Svezia veggono con piacere il loro principe allarsi alle più potenti famiglie di Europa.

La principessa Vittoria è gentile, intelligente e bellissima. Così nei due paesi si prepara ai giovani sposi una entusiastica accoglienza.

Da ultimo, il Rigsdag Svedese ha votato un aumento di appannaggio al principe in occasione del suo matrimonio.

Il ministro di Norvegia aveva fatto la stessa proposta allo Storting norvegese, ma fu respinta a non debole maggioranza.

Questo strano rifiuto non è prodotto dalla minore simpatia della Norvegia per il principe, o per ragioni impiegate di economia.

Vi è in questo fatto una disgraziata conseguenza della situazione critica che divide in Norvegia i ministri del Re e lo Storting, rappresentante del popolo.

Il principe Gustavo sa però ch'egli verrà ricevuto con eguale affetto così in Svezia come in Norvegia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leopoli 19.

Informazioni ufficiali smentiscono la notizia della comparsa del cholera nella Volinia.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 settembre

Arrivo. — Questa mattina, verso le ore 7, ha gettato l'ancora di fronte ai Giardini la *Vetor Pisani*, a bordo S. A. R. il Principe Tommaso, in fiorentissimo stato di salute.

Il Principe può ben dire di aver fatto di sperare Autorità, giornalisti e curiosi, coi mutamenti del suo itinerario.

Ancora ieri l'altro il suo aiutante commendatore Lovers assicurava il Sindaco di Pordenone, signor Varisco, che il Principe non sarebbe arrivato a Venezia che il 25 corr. (dal che trasse origine il dispiacere della *Stefani*), e questa mattina improvvisamente ce lo abbiamo veduto nel bacio di S. Marco.

Sebbene arrivato non crediamo però ch'egli assuma il posto di presidente del Congresso, né che vada a Pordenone.

Furono ad ossequiarlo prima l'ammiraglio, poi il generale Pianell. A mezzogiorno il Principe ricevette la visita del Prefetto e del consigliere delegato. Il Principe rimase a bordo.

L'Arsenale. — Riportiamo dall'*Imparziale* i due telegrammi, che seguono, i quali hanno la data di Roma:

Roma 19. — Furono stabiliti i nomi delle nuove navi.

La nave che si costruirà a Venezia avrà nome *Francesco Morosini*; quella di Castellamare *Ruggero Loria*, e quella di Livorno *Andrea Doria*.

Si lamenta assai la lentezza con cui procedono i lavori della nave a Venezia, mentre per le altre due si progredisce colla più ammirabile celerità.

Roma 19. — Si sta studiando il modo di fare Venezia unico deposito delle ottanta torpediniere.

Fu prescelta Venezia, perché, essendovi le tettoie delle gallerie della Repubblica, queste tettoie servirebbero mirabilmente a essere i cantieri per la conservazione delle torpediniere.

Dopo il trasporto avvenuto per ferrovia dei cannoni da cento, venne in idea al Genio navale italiano di costruire carri speciali per il trasporto ferroviario anche delle torpediniere, cosicché dal sito ove si trovasse concentrata potessero venire inviate e varate in qualunque mare occorresse.

Congresso geografico. — *Resconto della seduta plenaria di lunedì:*

Ieri, la seduta plenaria del Congresso, avendo il sig. Lesseps dovuto partire da Venezia, fu presieduta dal colonnello Coello presidente della Società geografica di Madrid, il quale ringraziò dell'onore ricevuto, pronunciando un breve, ma sentito discorso in lingua spagnuola, e salutandoli l'Italia col nome che riunisce in sé la gloria delle due nazioni Cristoforo Colombo. Fu vivamente applaudito.

In seguito a ciò, i relatori dei vari gruppi presentarono le loro relazioni e i loro voti al Congresso che furono tutti approvati; meno quello presentato dal prof. Brunelli intorno alla fondazione di Società geografiche commerciali, o Sezioni geografiche di Società commerciali, che fu rimandato al gruppo, per nuovo esame.

Il presidente Coello pregò quindi il nestore degli scienziati italiani comm. Negri, patrono del Congresso, a fare alcune comunicazioni. Il venerando Negri fu accolto da vivissime acclamazioni, che egli disse accettare con animo grato come una semplice prova di benevolenza. Propose quindi che sia inviato un telegramma al Re dei Belgi, per riconoscenza di quanto egli si adoperò per l'incremento degli studi geografici e per l'espansione delle esplorazioni scientifiche. Dopo l'omaggio al Re dei Belgi che fu acclamatissimo, propose saluti a Benetti, Dukson, Wilceck e Borghese, che patrocinarono le esplorazioni antiche e africane, e al botanico di Melbourne, Deueller, che si adoperò per le australiane, e che con mezzi pecuniari concorse alla spedizione antartica italiana, non sospesa, ma precorsa dall'attualemente ideata spedizione del Bove.

Le proposte del Negri furono vivamente applaudite. E l'illustre Vambery (il famoso falso dervis) propose allora un atto di omaggio al fondatore della Società geografica italiana, Cristoforo Negri, e disse, in nome dell'Ungheria, parole cortesi all'Italia, riscuotendo unanimi applausi.

Quindi la seduta fu levata.

Ricordo del III Congresso geografico. — Trovati in vendita, al prezzo di una lira, una medaglia di metallo dorato, portante da una parte inciso un accenno al Palazzo Ducale, alla Zecca, alla Libreria, preso il punto di vista dal Molo. Sul davanti, in basso hanno la tradizionale gondola. Dall'altra parte vi è la iscrizione: *Ricordo del III Congresso geografico — Venezia, 1881.*

L'inaugurazione del busto del beato Oderico a Pordenone seguirà il 23 corr. Gli invitati partiranno di qui col treno ordinario delle ore 10 15, nel quale si troveranno carrozze all'uso riservate.

L'inaugurazione del busto avrà luogo nel Palazzo municipale, alle ore 2 pom.

Alle ore 4 pom. poi ci sarà una refezione nella sala della casa Corsetto.

Ed il ritorno degli invitati a Venezia si farà col treno che parte da Pordenone alle ore 6 p.

Il cav. Ottino fu incaricato della relativa decorazione e dell'illuminazione del viale che conduce alla Stazione della ferrovia.

Arrivi. — Giunsero in Venezia ed abitano all'Hotel Monaco il sig. colonnello Giulio Dumur, capo dell'arma del genio della Confederazione svizzera e capo dell'Ufficio topografico federale in Berna, commissario svizzero per l'Esposizione geografica, ed il sig. colonnello Paolo Ceresole, già presidente della Confederazione svizzera, comandante della prima divisione d'armata e direttore delle ferrovie della Svizzera occidentale e del Sempione.

E arrivata a Venezia la signora Carla Serena, membro corrispondente della Società geografica di Vienna e di Parigi, membro onorario della Società di Madrid, ufficiale dell'Accademia di Francia, e decorata della medaglia dell'Ordine svedese *Litteris et artibus*.

Miglioramenti edilizi. — Con piacere riproduciamo la seguente comunicazione, dalla quale risulta un notevole ristaurato artistico compiuto nella nostra città, e ci associamo alle lodi in essa contenute per quelli che vi hanno contribuito.

Ecco il comunicato:

Sabato 10 corr., venivano tolti gli assiti che coprivano l'arcata esterna della Scuola di S. Giovanni Evangelista.

Costruita tale arcata nel 1481, per opera di Pietro Lombardo, restaurata l'ultima volta nel 1731, dopo un secolo e mezzo era ora a tale stato di deperimento condotta, da reclamare urgente un ristaurato.

La Corporazione delle arti edificatorie proprietaria della Scuola di S. Giovanni Evangelista e dell'Arcata in parola, gelosa più che mai del cittadino decoro, deliberava di dar mano al ristaurato suindicato. Accintasi alla non lieve impresa, in meno di tre mesi poté riuscire a ridonare alla città restaurato un monumento, che ora più che mai per dovizia di marmi e di ornamenti torna di lustro e decoro di quest'antica Regina dei Mari.

Tale opera compiuta a spese ed a mezzo dei migliori artisti della città, e per le elargizioni del R. Governo, dei confratelli e benefattori della Corporazione delle arti edificatorie, la Direzione sottoscritta la prega a voler segnalare alla gratitudine cittadina e il R. Governo, e tutti i confratelli e benefattori suddetti, ed in parti-

colar modo i sigg. Biondetti Pietro, Callegari Giuseppe, Pellanda Antonio, Orsola Angelo, De Marco e Gasparini, Torres Marco, Sardi Nicolò, Rizzati Marco, Pozzanna Angelo, Tis Pietro e Capra Domenico.

La Direzione sottoscritta, nel mentre ha il pregio di partecipare quanto sopra a V. S., la prega a voler pubblicare la presente nel pregiato di Lei giornale, e ad accogliere le proteste della particolare sua osservanza.

I Direttori:

LISCURTA GIUSEPPE,
CALLEGARI GIUSEPPE, fu G.

DE MARCO ALBERTO.

Il Segret. F. Orsini.

Vaccinazione gratuita. — Domani, mercoledì 21 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita del braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Navigazione aerea. — Nella Sala del Ridotto, venerdì sera, alle ore 8, avrà luogo la terza conferenza del prof. Casani sulla navigazione aerea. Il prof. Casani si lusinga di vedersi onorato da numeroso uditorio.

Biglietto d'ingresso, una lira.

Il Genio dei popoli. — L'Inno *Il Genio dei popoli*, poesia del prof. Orefice, esecrata, crediamo, oggi con illustrazioni di Mainella e di Cesare Rotta. È dedicato a S. G. Don Odoardo Casetani, principe di Teano. Questo inno fu musicato dal cav. Giuseppe co. Confin di Castelpetro, e verrà eseguito mercoledì p. in una mattinata al Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. Fu tradotto in undici lingue, ed ecco i nomi dei traduttori, colla avvertenza però che i nomi sono 13, perché negli idiomi inglese e greco vi sono due traduttori. Ecco i nomi:

Latino, prof. Riccoboni — Francese, prof. Pugliese — Spagnuolo, T. de P. Arrillaga, commissario della Spagna al III Congresso geografico — Greco, cav. prof. Triantafillis e prof. Martinielli — Tedesco, prof. Wilhelm Norden — Inglese, prof. Rosemberg e Mistress Bronson — Olandese, cav. Teixeira de Mattos, console di S. M. il Re dei Paesi Bassi — Ungherese, dott. Bela Erdi, professore, segretario della Società geografica ungherese e commissario al III Congresso — Russo, Basile Dodonow, commissario della Russia alla Esposizione internazionale di geografia — Armeno, P. Leon M. Alshian dott. Melchiarista — Arabo, Arturo De Luciano.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Calvi Pietro di Milano: Il Moro di Venezia (busto in marmo), Sala I, N. 20, acquistato dai signori fratelli conti Cittadella-Vigodarzere, di Padova.

Dalla Libera di Venezia: Il Senato entra in Consiglio (quadro ad olio), Sala XVII, N. 7, acquistato dal bar. Raimondo Franchetti.

Borella: Un portabacile, acquistato dal signor De Scuvens.

Viero G. B.: Due vasi, acquistati dal signor Curtis Daniele.

Cav. Jesurum: Una sciarpia, acquistata dalla contessa Tassa.

Cav. Salvati: Un'ancora, acquistata dalla suddetta.

Globbe: Un paio bottoni, acquistati dal signor N. N.

N. B. — Ieri furono esposti alla Mostra due bronzi del signor Vincenzo Alfano, due quadri del sig. Migliaro ed uno del signor Volpi di Napoli ed otto fumi del prof. Carlo Allegri.

Tiro al piccione. — Mercoledì 21 corr., dalle ore 9 ant. alle 12 pom., nell'Ippodromo del Lido, vi sarà il Tiro al piccione (libero a tutti). — Cinque piccioni, distanza metri 22, gara da 23 a 26. — Premi con diploma d'onore: 1.° Oggetto artistico in bronzo, dono di S. M. il Re; 2.° e 3.° Medaglie d'oro. — Tassa d'iscrizione per socii lire 10, per non socii lire 30.

Dalle 1 alle 3 pom., Tiro al piccione (pei soli soci) — 5 piccioni, distanza metri 22, gara da 23 a 26 — 1.° premio, Oggetto artistico offerto dal socio sig. Labia conte Leonardo, bandiera d'onore — 2.°, 3.° e 4.° Bandiere d'onore offerte da alcune gentili signore della città — Tassa d'iscrizione lire 10. — Medaglia di bronzo con diploma al socio che avesse nei due tiri susseguenti ucciso maggior numero di piccioni senza aver ottenuto premio. — Piccioni a L. 1.50.

Ingresso, cent. 25 — Primi posti, lire 1 — Secondi, cent. 50.

Concerto in Piazza di S. Marco. — Il concerto dato ieri dalle 5 bande, la cittadina, assieme a quelle dei reggimenti 39, 40, 77 e 78, è riuscito bene.

Il concerto si apriva colla *Fanfarza*, pezzi che fu festeggiatissima; e tutti gli altri 5 pezzi del programma furono accolti da una salva d'applausi, ma particolarmente il Prologo del *Mefistofele*, proposto dal bravo maestro Jacopo Calascione che dirige la Banda cittadina, e il pol-pourri sul ballo *Devadasy*, del Dall'Argine, proposto dal capo musica del 40.° e del quale anzi si chiedeva la ripetizione, che non ha potuto essere concessa. — Tutti i 5 maestri, nel dirigere un Corpo di circa 200 strumentisti, cosa che non è la più facile del mondo, si mostrarono valenti.

Forse se il Corpo musicale fosse stato collocato nel mezzo della Piazza, l'effetto sarebbe stato ancora maggiore, ed il pubblico avrebbe meglio circolato per la Piazza stipatissima di gente in modo eccezionale.

Verso le ore 9, poco dopo che il concerto era incominciato, vi fu un fuggi fuggi generale, non si sa ancora bene da che cosa prodotto. Visto che in un angolo della Piazza vi era della confusione, lo sgomento si è comunicato colla rapidità dell'elettrico per tutta la Piazza. Si presero d'assalto gli sbocchi, e uomini, donne, spesso con bambini al collo, escivano o cercavano di uscire frettolosamente dalla Piazza, senza sapere per qual motivo lo facevano, ma solo per schivar l'urto delle ondate di folla, che venivano loro addosso.

In breve però la quiete si è ristabilita; e, tolta un po' di paura in molti, qualche svenimento, qualche smarrimento di cappello, di bastone, o di pannello da popolana, null'altro è avvenuto.

Circa alla causa che ha prodotto questo fuggi fuggi, tra le varie versioni avrebbe più apparenza di verità quella, che lo attribuisce alle sedie che stavano lungo le Procuratie Nuove verso la Piazza, e che ostruivano la comunicazione tra la Piazza e le Procuratie, costringendo la gente a sboccare nella Piazza per la Piazzetta. Un manipolo di cittadini avrebbe forzato lo sbocco dalle Procuratie nella Piazza, ed essendo cadute nel far ciò alcune sedie e qualche tavolo, si è creduto a chi sa qual fatto. Nella confusione,

ne si parlava di furti, di baruffe, d'incendio, e ciò produsse quel panico, che si è tradotto poi in una vera baracorda.

La luce elettrica s'accese per la Piazza una luce fredda, e talora anche fosca ed intermittente. Il pubblico, che si aspettava forse di vedere un nuovo sole, non apprezzava equamente quel sistema d'illuminazione, se non allora che, spinti i fili elettrici, si accendevano i lumi a gas; e siccome, per il brusco trapasso dall'una all'altra luce, credette di essere perfettamente all'oscuro, così allora, ma solo allora, gli parve che la illuminazione ad elettrico non fosse proprio brutta.

Anche questo spettacolo è riuscito bene nel suo complesso; e la massima che abbiamo descritta, poi quella, che nella scena che abbiamo descritta, nessun sinistro sia venuto a turbare la serena festività del trattenimento.

Mollazzieri. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

Abbiamo il dolore di dover annunziare che venne sospesa la gita dei mollazzieri colla baracca S. Marco, in causa di una sventura accaduta alla famiglia Filippini.

Borseggio e furti. — L'odierno bullettino della Questura reca:

Certo C. Salvatore, di Roma, denunziò di essere stato, ieri sera, al Giardinello Reale, borseggiato di un orologio e catena d'argento, del valore di lire 60.

Ieri, P. Antonia, abitante a S. Polo, denunciò che alla mattina, avendo lasciata aperta la porta della sua abitazione, ladro ignoto vi penetrò, involando un secchio di rame, del costo di lire 7.

P. Ignazio, abitante a Dorsoduro, denunciò che nel giorno 18 corr., essendosi addormentato in istrada, fu derubato di un bastone, lavorato in perle, del costo di lire 16.

Ufficio dello stato civile. — *Bullettino del 20 settembre.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Piccinini dott. Luigi, avvocato e possidente, con Bonvecchiata Amalia, possidente, celibe.

DECESSI: 1. Dal Piccolo Sattin Elena, di anni 43, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Giovannazzi Maria, di anni 32, nubile, domestica, id.

3. Marcato Giovanni di anni 49, coniugato, bracciatte, id. — 4. Filippini Giovanni, di anni 42, celibe, agente privato, id. — 5. Rossi Pietro, di anni 14, celibe, carpentiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Scorzè, l'altro in Aviano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 settembre

Sono usciti in una sola puntata i Num. 14 e 15 (15 agosto 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*.

Essi contengono:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della I. quindicina del mese di luglio 1881.

2. Id. della II. quindicina del mese di luglio 1881.

3. Tabelle biennali delle categorie degli utenti di pesi e misure.

4. Notificazione relativa all'esame di concorso che avrà luogo il 1.° ottobre 1881, per 40 posti di allievo nella R. Accademia navale in Livorno.

5. Corso medio della rendita pubblica nel primo semestre 1881.

6. Censimento del bestiame — Valore in lire degli animali censiti.

7. Misure di vetro mancanti del bollo di verificazione.

8. Regolamenti municipali — Nuove costruzioni — Provvedimenti a tutela degli operai.

9. Rinnovo del movimento delle Casse di risparmio negli Uffici postali della provincia di Venezia a tutto il mese di luglio 1881.

10. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Le scuderie del Sultano in fiamme.

Da Costantinopoli mandano i seguenti ragguagli sull'incendio delle scuderie imperiali:

La sera del 7 corr. le scuderie imperiali di Dolmabahce furono distrutte da un terribile incendio, il quale minacciava estendersi al palazzo stesso, nonché all'edificio del gas, ed in tal caso sarebbe avvenuto uno spaventevole disastro.

Malgrado che accorresse prontamente il corpo dei pompieri, organizzato dal conte Sercheny, nonché numerose truppe, le superbe ed ampie scuderie, che danno dal Governo di Maometto II, rimasero annientate dall'elemento distruttore; verso le 4 del mattino erano ridotte un cumulo di fumanti rovine. I depositi di foraggi, tutte le carrozze, i ricchi equipaggi dell'harem, tutta la selleria, rimasero preda delle fiamme. Parecchi cavalli arabi pure perirono; altri fuggirono dalle stalle sulla piazza di Dolmabahce, e si diedero a correre in sfilena cacciata fra la gente. Il danno cagionato dall'incendio si fa ascendere a 400 mila lire turche. Il solo edificio ha costato 200 mila lire turche.

Due garzoni di scuderia mancarono all'appello del personale di servizio; è probabile sieno periti nelle fiamme. Venne avviata una severa inchiesta sull'origine dell'incendio.

L'Indipendente ha il seguente dispaccio: Costantinopoli 18. — Le indagini praticate sull'incendio delle scuderie imperiali constatarono in modo indubbio essere stato causato per opera criminosa. A giudicare anzi da vari indizi, sembra che si avesse intenzione d'incendiare anche il palazzo di Dolmabahce.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Affermasi che la venuta in Italia del conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, non abbia alcuno scopo politico, e molto meno quello di combinare il viaggio del Re. Invece assicurasi che il gen. Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, sia latore di una lettera della Regina Vittoria pel Re Umberto, relativa al matrimonio della sua figlia Beatrice col Principe Tommaso, Duca di Genova.

Si dà per certo che il marchese de Noailles, ambasciatore francese a Roma, ora in congedo a Parigi, non tornerà più al suo posto, neanche quando l'Italia abbia nominato il successore al gen. Cialdini. (Corr. della Sera.)

Roma 19.

Il ministro d'agricoltura e commercio, on. Berti ha quasi ultimato il progetto per la bonificazione dell'Agro Romano. Esso propone la costituzione d'una Società col capitale di 84 milioni colla garanzia dello Stato. Si procederebbe alle espropriazioni, concedendo i terreni bonificati a un prezzo bassissimo. (Corr. della Sera.)

Roma 19.

La città è imbandierata. Questa mattina alcune Rappresentanze si recarono al Gianicolo a deporre delle corone sull'ossario dei morti per la libertà di Roma. Il Sindaco distribuì le medaglie al valore civile. Una numerosa folla, Associazioni, bandiere e musiche si recano al Pantheon, indi a Porta Pia. Tranquillità perfetta. La pubblicazione dell'amnistia per i delitti di stampa e politici, fu differita al 3 ottobre, giorno anniversario del plebiscito.

La gita dei congressisti a Padova.

Padova 20, ore 1.30 p.

Alle ore 11 arrivò il treno speciale dei congressisti, e il ff. di Sindaco, Tolomei, alla Stazione ricevette gli ospiti.

Distinguiasi: Il principe di Teano, Cristoforo Negri, Nachtigal, Massari e Cantù.

Sessanta equipaggi condussero la comitiva all'Università, dove il Rettore Morpurgo, i professori e gli studenti li attendevano. L'aula magna era affollatissima, con molte signore. Tolomei salutò i congressisti italiani e stranieri con parole elettrizzanti; fu toccante, gentilissimo parlando di Venezia. Il Rettore Morpurgo, a nome dell'U-

iversi stati; nomi do Ne do gli l'orosa studio ce. On tifiche ruppe italian anism, m dila. l' elogi nosci chio ed a della che p anche così p comm siali a Venez purgo S visita I ma co no l' S rovia I cipali I pel M sila, d'itissio V sari. V nato e gione. V conte princip gressor II lo, a memor Sindac versità (I) princ G Fra a simp enza d re la s poco re es infanzia illa sua (iste)do the fre Commu aarsi bi al suo nerce un tale ca (ami) i tre Ist (re)stione. Un no orga denti a i cui tr ondo co rdo siga erivono are la rto a Au manita si ass Tali soc ni e buo iari pesa i Lo ato, il e agi ili, ed traspar i cent nozion popola erti da (O) ducati di zelo Comita locale, ero es genere. E. L. ziente ratello nerio d ioristi di Pon quale deinto della n

La città è imbandierata. Questa mattina alcune Rappresentanze si recarono al Gianicolo a deporre delle corone sull'ossario dei morti per la libertà di Roma. Il Sindaco distribuì le medaglie al valore civile. Una numerosa folla, Associazioni, bandiere e musiche si recano al Pantheon, indi a Porta Pia. Tranquillità perfetta. La pubblicazione dell'amnistia per i delitti di stampa e politici, fu differita al 3 ottobre, giorno anniversario del plebiscito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Iersera la colonia italiana offrì un banchetto ai delegati italiani. Rispondendo ad un brindisi, Simondelli esprime la speranza della pronta conclusione del trattato di commercio. Marochetti presiedeva.

Algeri 20. — Saussier è andato in Tunisia per esaminare la situazione e prescrivere le misure militari.

Tunisi 20. — Saint-Hilaire spedì a Lequeux istruzioni onde assicurare il Bel che la Francia non fu giammai intenzionata di cambiare l'ordine delle cose in Tunisia ed innalzare Tajeb-bi al potere. Lequeux recessi dal Bel e lo assicurò dell'amicizia della Francia, affermando che il trattato del 12 maggio non mise Tunisi nelle mani della Francia. Il Bel si mostrò soddisfatto.

Sfax 19. — I tentativi di Mohammed-Ghulh onde pacificare gli insorti sono riusciti infruttuosi; essi risposero che sono numerosi e che marceranno presto contro i Francesi.

Credesi che i lavori della Commissione internazionale per le indebiti dureranno qualche mese.

Nostrì dispacci particolari.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube & C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblighet.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecniche pargellate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco

177

A. NAZARI.

ad N. 999 II. 898

MUNICIPIO DI CAORLE

AVVISO.

In esecuzione a deliberazione consigliare 14 agosto prossimo passato, N. 21, viene, a tutto il giorno 30 settembre corrente, aperto il concorso al posto di maestro nella scuola mista in S. Giorgio di Livenza, frazione di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 550.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio, nel suddetto termine, le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. Certificato di buona condotta; 3. Fedina criminale e politica; 4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; 5. Patente di abilitazione all'insegnamento; 6. situazione di famiglia.

Verranno aggiunti tutti quei documenti che meglio addimostrassero l'attitudine e la premura delle aspiranti.

La eletta dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legislative regolamentari vigenti, ed a quelle che potessero in seguito venire emanate.

La nomina seguirà colle norme fissate dalla Legge 9 luglio 1876, N. 3250, e la eletta dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1881-82.

Caorle li 6 settembre 1881.

Il Sindaco

L. ROSSI.

Il Segretario comunale,

P. De Lorenzi.

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saueri, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarde, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopradescritti.

881

LIZIER PIATTI e C.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dissenterie, gastralgie, cistite, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, ostita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnia, melanconia, debolezza, stinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del naso, della voce dei bronchi, dei

respiro, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, morsa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

È estratto di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 85.184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 85 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell, in Teol. ed arcep. di Prunette.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vesica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycel, istuttore a Eynanpas (alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Compere, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressione le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano: la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Pressi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.

• Zampironi, N. 5061.

• Antonio Ancillo, N. 5061.

• A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.

• Botner Giuseppe, farm. alla Croce di Multa, N. 5020.

• Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Sal. tore, N. 5020.

• Gozzo, farm. S. M. Formosa.

• Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri, N. 5020.

689

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giustina, N. 591, 595.

Bottiglie di litro L. 2 50; di mezzo litro L. 1 25; di due quintini L. 1 00. — In tutto L. 2 25 al litro.

A grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

4

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. Id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. Id. del medico dott. Padriani, 30 luglio 1877.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

GRANDE STABILIMENTO Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

M. Mailpiere

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3908

Autori: (Stranieri) Erard, Pleyel, Mangel, Thibaut, Dumas, ecc.

KAPS (privilegio) — Rönisch, Neumeyer-Schledmayer, ecc. ecc.

Bösendorfer, BUCHTA (privilegio), Hofbauer, Kern, Nemetschke — (Italiani): Maltarelli, Aymonino, Grimm, Roeseler.

Armonium ad 1 e 2 tastiere di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI (privilegio) Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI. Si garantiscono le genuine provenienze.

SACCHI VECCHI

Vendita di grandi partite presso Herm. Gust. Schwabe Amburgo. 824

799

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Firenze, con menzione onorevole del Re, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vaticana, Venezia-Li lo 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. È uno e un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservative dalle febbri, un sicuro se rogato al chilo, un potente vermifugo ed anticolico, un corroborante allo stomaco indicato per le delie, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. Id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. Id. del medico dott. Padriani, 30 luglio 1877.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe DON TOMMASO CORSINI

deputato al Parlamento.

Vice presidente Comm. DOMENICO BALDUINO

amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Comm. prof. PIETRO CIPRIANI

senatore del Regno.

Vice presidente Don ANDREA dei principi CORSINI

marchese di Giavaglia.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie Sig. EMILIO GOTTARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Padova, Sig. ROMATI GAETANO.

Treviso, PEDRINI GIOVANNI.

Udine, GIACOMELLI CARLO.

Vicenza, COSTANTINI ING. ANGELO.

Verona, IPSEVICH GIUSEPPE.

Monfalcone, BONORIS GAETANO.

Rovigo, PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

Pordenone, TREVISAN ING. ANGELO.

86

La pre-

delto c-

in spa-

non l-

pesta

Quirin-

Si ere-

timide-

do li-

quand-

sto, p-

del Pr-

il dov-

non pr-

pubbli-

49, p-

zional-

O

immem-

e spes-

facile

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe DON TOMMASO CORSINI

deputato al Parlamento.

Vice presidente Comm. DOMENICO BALDUINO

amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Comm. prof. PIETRO CIPRIANI

senatore del Regno.

Vice presidente Don ANDREA dei principi CORSINI

marchese di Giavaglia.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie Sig. EMILIO GOTTARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Padova, Sig. ROMATI GAETANO.

Treviso, PEDRINI GIOVANNI.

Udine, GIACOMELLI CARLO.

Vicenza, COSTANTINI ING. ANGELO.

Verona, IPSEVICH GIUSEPPE.

Monfalcone, BONORIS GAETANO.

Rovigo, PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

Pordenone, TREVISAN ING. ANGELO.

86

La pre-

delto c-

in spa-

non l-

pesta

Quirin-

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per tutti gli altri, il L. 2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 3655, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 35. Mozzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. O il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli di politica, economia, commercio, finanza, industria, agricoltura, arti e mestieri, si pagano 40 cent. alla riga per la prima volta, e per le successive 25 cent. alla riga. Per le inserzioni di carattere amministrativo, giudiziario, e di altro genere, si pagano 25 cent. alla riga per la prima volta, e per le successive 15 cent. alla riga. Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 3655, e di fuori per lettera affrancata. O il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	Il L. 37.	18.50	9.25
Colle Raccolta delle Leggi, ecc.	40.	20.	10.
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48.	24.	12.
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Al Comizio di Forlì, tenuto domenica sotto la presidenza di Aurelio Saffi, un oratore ha detto che non vuole privilegi, né in camera, né in spada, ed ha concluso, che se il Governo non farà ciò che ai mitologi piace, la tempesta che ora minaccia il Vaticano, cadrà sul Quirinale. Almeno i repubblicani parlano chiaro. Si credono abbastanza forti per minacciare, e la timidezza del Governo li affida, e in qualche modo li giustifica. Lo stesso oratore ha poi detto quando il delegato di pubblica sicurezza protestò, perché si cominciava a parlare della politica dei Principi di Savoia, che se il Governo non fa il dover suo — si può agevolmente leggere: se non preparerà egli stesso l'avvenimento della Repubblica — si tirerà fuori la gloriosa bandiera del 49, perché nessun partito rinnega le glorie nazionali.

Oh! queste reminiscenze a noi fanno un immenso piacere. Il popolo urlando si ubriaca, e spesso dimentica, ma questa volta ci pare difficile che senta proprio il bisogno di tirar fuori la gloriosa bandiera del 49. Non saremmo certo noi che negheremo ciò che vi è di glorioso nelle nostre sventure. Ma la bandiera del 49 ci ricorda pur troppo un disastro nazionale, del quale le cause prime devono pur trovarsi in quel partito cui gli oratori dei Comizi veramente appartengono. La bandiera del 49 vuol dire la reazione dal 50 al '59, vuol dire le più legittime speranze della nazione deluse, mentre la bandiera del 59, del 60, del 66, del 70, quella cioè della Monarchia, non più subita colla segreta speranza di tradirla, o calpesta come nel 1849, ma dalla nazione lealmente accettata, ci ha portato di trionfo in trionfo, all'indipendenza, alla libertà, all'unità. Certo che la fortuna ha aiutato gli uomini, ma la storia registra essa forse un trionfo nel quale il senso solo e il valore abbiano vinto, e la fortuna non abbia avuto gran parte? La bandiera del 49, agitata da una nazione, in preda agli entusiasmi irrefrenabili, ci ha portato la delusione e la sconfitta. Nel 59, la nazione rinvigorita ebbe successi, che era tutta spera. I fatti non si distruggono, e gli oratori dei Comizi sono ben imprudenti, richiamandoli con tanta evidenza alla mente dei loro uditori.

La bandiera del 1849, per quanto gloriosa possa essere, ci ricorda troppi errori e troppe sventure, e le nazioni non hanno ciò che ricorda loro i disastri. Non è da ritenere la via delle sventure, quando si è percorsa quella della fortuna. Il senso della nazione deve ridestarsi, precisamente dinanzi a questi ricordi e a questi riavvicinamenti, che per se sono abbastanza eloquenti. Il 59, il 60, il 66 e il 70 hanno rivelato all'Europa un'Italia degna di libertà. La decadenza dopo è incominciata, ma questa deve spingere a risalire la corrente, non a lasciarci trascinare giù, e il togliere la bandiera del 1849 a dispetto delle incertezze in nazione a stringersi sempre più a quella del 1859. Noi fidiamo ancora nel senso della nazione, ed è questa volta così facile aver senso, dinanzi alle intemperanze dissenate degli oratori dei meeting!

Il signor Menotti Garibaldi, il capo visibile del battaglione degli allievi volontari, ha risposto alla Nota del Governo, passandoli in rivista e consegnandoli loro un distintivo. Il Governo aveva detto che non potrebbe tollerare l'organizzazione di un Corpo armato indipendente dal Governo; ma il figlio del generale Garibaldi non se ne dà per inteso, e passa in rivista il suo esercito, come se il Governo non avesse parlato. Si domanda ora se il Governo lascerà che gli altri impongano ciò che non vuol tollerare. L'esperimento sarà curioso, e ci farà sapere se il Governo è veramente deciso a non permettere che si riprenda in mano la bandiera del 1849, col pericolo che essa ci dia i risultati che ci ha dato altra volta. Le teste devono abbassarsi sotto la legge. Gli oratori dei Comizi dicono che non vogliono privilegi, ma perché ne vorrebbero poi creare a loro beneficio, perpetuando in una famiglia un potere superiore alla legge?

C'è la diastonia di Savoia, che è la personificazione della nazione ed è abbastanza alta, perché tutti la vengano a le e s'inchinano, ma il Re non è superiore alla legge, egli ha la rispetta per sepolcralmente. Giacché si parla di privilegi, ce ne son altri, che dovrebbero segnare questi fieri nemici d'ogni ingenuità. Si fanno forti dell'articolo dello Statuto che permette il diritto di riunione di cittadini non armati, che deve essere regolato anch'esso dalla legge, o in mancanza di legge, dal discernimento dei ministri, sotto la loro responsabilità; ma rispettivo dunque lo Statuto, il quale esclude ogni riunione di persone armate, senza il consenso del Governo. La legge non deve essere soltanto un arma in ma-

no della minoranza contro la maggioranza della nazione. Si comprende che la minoranza tenda a raggiungere questa meta che le darebbe il potere, ma non si comprende che la maggioranza, e il Governo che la rappresenta, lasci tranquillamente la minoranza far la sua strada. Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri di Francia, ha fatto dire al Re di Tunisi, dal console Lequeux, il quale ha le voci di Roustan, assente, che la Francia non pensa a cambiare l'ordine di cose esistente in Tunisia, sostituendo al Re suo fratello Tahar ben. Il Re sarebbe rimasto soddisfatto di queste osservazioni. Non gli resta ormai che la soddisfazione perpetua!

Nostre corrispondenze private.

I membri del Congresso geografico a Padova.

Padova 20 settembre.

(G. S.) Dal mio telegramma speditori al teo e mezzo circa, avete appreso che i membri del Congresso geografico sono giunti qui verso le undici. Li attendevano alla Stazione della ferrovia il comm. Tolomei colla Giunta municipale. Tosto discesi dal treno, furono accompagnati alle carrozze, che parecchie delle principali famiglie avevano messo a loro disposizione, e condotti in città. Seesero alla porta maggiore dell'Università, ove si assieppava la solita folla di curiosi, e si raccolsero nell'Aula Magna. Con avveduta previdenza, non era stato accordato l'ingresso nella gran sala che ad un numero ristretto di persone, alcune signore, una rappresentanza di studenti, e la stampa. Entrati gli ospiti illustri, ebbe accesso il pubblico.

Primo a prendere la parola fu il comm. Tolomei, facente funzione di Sindaco, il quale dette il benvenuto ai signori geografi in nome della città, che, accostumata ad accogliere un tempo quanti accorrevano infaticati cercatori della scienza, vedeva rinnovato un giorno della sua era gloriosa.

Le brevi parole del comm. Tolomei furono vivamente applaudite.

Sorse poi a parlare il comm. Morpurgo, il quale, colla rara venusta di forma che gli è propria, esordì salutando gli ospiti in nome dell'Università devota ai grandi ardentissimi e in nome dei giovani. Indi, dopo un breve accenno ai tempi andati, in cui della geografia non s'aveva che poche nozioni concrete, e mille pregiudizi e mille ostacoli si frapponevano al suo progresso, egli osservò come oggi una forza nuova sia sorta, che presto potersi strumenti d'ogni maniera, agguerriti gli animi contro i ghiacci polari e contro i calori africani, vinse ogni lotta della natura ed ogni resistenza delle razze selvagge — questa forza che ha stretto in un fascio le fedi più dette e gli ardentissimi più magnanimi, questa forza è la scienza. — Indi, ricordò come nel cammino ammirato della scienza, l'Italia abbia segnato orme gloriose, e passò in rassegna la pleiade d'uomini eminenti che illustrarono l'Università patavina in ogni ramo dello scibile. Rammentando i nomi d'Italiani celebri, volse una parola di reverente ammirazione a Cristoforo Negri, il quale sedeva al posto d'onore. L'uditorio proruppe in un entusiastico applauso, al quale l'illustre Negri rispose ringraziando modestamente con un inchino. L'oratore terminò dicendo che molte glorie saranno travolte dal tempo e dimenticate, ma non cadrà nell'oblio l'opera degli infaticabili cultori della scienza geografica.

Il discorso del comm. Morpurgo, ascoltato da tutti con intenso interesse, riscosse un lungo e caldissimo applauso. A me piace aggiungere che il comm. Morpurgo seppe, come suol dirsi, cogliere la nota giusta della situazione. Altri, nella inanimata pedanteria che pur troppo si crede così generalmente l'obbligo oratorio della dignità d'alto insegnante, e che è il fascino delle menti ottuse e volgari, avrebbe trovato preziosa l'occasione per sfoggiare altretanto facili quanto verbosa erudizione, ed i signori membri del Congresso avrebbero sentito recitarsi una sonante lezione di geografia e di scienze affini. Il discorso del comm. Morpurgo fu un degno saluto dell'antico e celebrato Archiginnasio patavino ai rappresentanti della scienza, convenuti da ogni parte del mondo civile.

Accolto da una calorosa orazione, prese poi a parlare il venerando Cristoforo Negri. Alto della persona, la fisionomia spirante calma e dolcezza, egli è una di quelle serene figure, che non si dimenticano più una volta vedute, e che lasciano nell'animo un senso profondo di reverenza. Dopo aver rivolto un gentile saluto al Sindaco, al Rettore, ai dotti italiani e stranieri, egli parlò presto a poco così:

A Padova io ho memorie per cui il cuore mi sanguina. Quarant'anni trascorsero da che io entrava in questo tempio di studi ove insegnavano uomini illustri in tutto il mondo civile. Qui io ebbi consiglio ed aiuto da Giuseppe Barbieri e da Andrea Cittadella-Vigodarzere. Amici la gioventù e la gioventù mi amò. Sciogliamoci nel marzo 1848 l'uragano che donò l'indipendenza a questo paese, rallegrato dal sorriso di Dio, io osai primo eccitare il Corpo accademico a proclamare la libertà della patria, e impresi a formare nella Sala della Ragione il battaglione universitario che giurò difendere la patria fino all'ultimo sangue. Di poi, emigrato in Sardegna, durai vent'anni di fatiche, ma non venne mai meno nel mio cuore l'affetto per questa città, che oggi rivego con emozione profonda. Poi proseguì, rammentando con parola affettuosa, molti addolorati i nomi di Giolitti, di Gessi, di Matteucci. Le medaglie conferite dalle Società geografiche, egli disse, non sono le sole indicatrici delle glorie; vi sono anche le tombe che segnano il cammino degli eroi della scienza. Indi, toccato diffusamente degli studi in-

prese e delle mirabili scoperte compiute negli ultimi tempi, continuò dicendo: « Ben presto la mia voce sarà muta per sempre e spunta la mia memoria, ma è un supremo conforto il pensiero che la scienza sopravvive agli uomini. La bandiera italiana ha compiuto ben sei volte il giro del mondo, e voci italiane denominano angoli remoti della terra. L'Italia, che vituperi politici avevano arrestato nel suo moto, ora si è scossa e più non marcia alla retroguardia, ma onorata e riverita è compagna ai più animosi. »

Il discorso del comm. Negri fu salutato da un lunghissimo applauso. L'illustre vegliardo ritornò al proprio seggio evidentemente commosso.

Il comm. Morpurgo, ripresa poi la parola, disse che l'Università voleva commemorare la visita dei membri del Congresso, scopre una lapide marinara, la quale ricordi il solenne avvenimento. L'iscrizione, dettata dal professore monis. Corradini, è del seguente tenore:

AULAM. MAGNAM
SUMMA. ARCHIGYNNASII. DECORA. TESTAMEN
ET. GALILEAE. VOCE. IMMENS. RESULTAMEN
LECTISSIMI. REI. GEOGRAPHICAE. CULTORES
EX. HABITO. VENTUS. CONVENTU. DIGRESSI
XII. KAL. OCTOBR. A. MDCCCLXXXI
INVISIBILI. HONESTATUM
TITULUM. QUOQUE. MUNO
LOREM. DIE. SIBI. POSUIT
CONULTI

Terminato così il solenne ricevimento, i membri del Congresso furono condotti nella Sala della Ragione, ove era stato apprestato un riccoissimo buffet. Qui, pronunciando brindisi il Sindaco di Venezia, ringraziando Padova della gentile accoglienza, il principe di Teano, il comm. Tolomei ed il signor Levasseur; ai membri del Congresso fu offerto un libricino stampato per l'occasione e avente per titolo: *La Cappella degli Scrovinigi e l'Arena di Padova - nuovi appunti e ricordi di A. Tolomei.*

Alle tre circa, dopo di aver visitati i principali monumenti della città, gli scienziati convennero all'Arena, dove, oltre alla celeberrima Cappella di Giotto, poterono ammirare gli interessantissimi scavi con così intelligente amore dell'arte operati sotto la direzione del comm. Tolomei. Il comm. Tolomei medesimo, avendo alla sua destra Cesare Cantù ed alla sinistra il principe di Teano, offriva ai convenuti le più importanti dilucidazioni. Alle quattro e mezza circa gli illustri visitatori ripartivano per Venezia.

Nelle brevi ore che trascorsero nella nostra città, essi avranno potuto, io spero, persuadersi che Padova, illustre per antiche e minterotte tradizioni di studi, non viene meno al proprio passato, e che la scienza vi si coltiva con amore indefesso, oggi ritrattato al grande ideale della patria libera ed una.

Il discorso del comm. Negri.

Siamo lieti di poter riprodurre per intero il testo dello splendido discorso, pronunziato a Padova da quella gloria italiana, che è il Negri.

Le affettuose e vorremmo dire entusiastiche accoglienze fatte all'illustre patriota e scienziato a Padova, ove altravolta era professore, debbono certamente avere commosso quel nobile cuore, ed avergli mostrato una volta di più come nessuna guerra, nessuna invidia valga ad offuscare il vero merito, e come Padova abbia inteso salutare nel Negri il presidente morale, se non effettivo, del Congresso geografico.

Ecco ora il discorso:

« Illustre Sindaco, onorevole Rettore, dotti membri del Congresso italiani e stranieri, uditori quanti siete umanissimi, colte e gentili signori! »

« Non a me, ma al mio ossequiato amico signor Principe di Teano, Presidente effettivo della Società geografica, compete l'onore di rendere grazie all'illustre Sindaco, all'on. Rettore, alla città, all'Ateneo, che festeggiando il mio colloquio. Ma il Principe, com'è di progenie nobile, è altresì di delicatezza e di bontà. Egli apprezza l'emozione che io provo in quest'aula, e premio, occultando il pianeta primario, le memorie ed affetti di longanimità. »

« Quali sensazioni io provo! Le mie idee si affollano, si addensano, si confondono, ma voi perdonate al turbamento dell'anima mia. Già quarant'anni trascorsero quando entrai la prima volta in questo tempio scientifico, dove rifusero magistrati, politici e filosofi, ai cui nomi si curavano riverenti i secoli, cittadini di tutto il mondo, contemporanei di tutte le età. »

« Io dunque tenevo, e rivista. Mi incuriosivano in allora due vostri concittadini d'ammirare sapere e virtù: ancor mi suona la loro voce nel cuore. Ascoltava nell'otrepotente favella di Barbieri l'onda, il fremito e la procella del suono ciceroniano: udiva da Cittadella una lingua di virgiliana delizia per concinnità e per grazia. N'ebbi consiglio ed aiuto d'eloquio ed idee, e trovai in essi e nell'abbondanza del cuore, di che supplire alla mia povertà della mente. »

« Anni di caldo affetto la gioventù: la rispettata. Ogni altro, pensava, per eccelsa che sia, è sorto da terra, e fra piccoli e poveri componono sovente più vivaci i lumi dell'intelligenza: perfino dalle foreste di Caledonia, rammentava, comparve improvviso e solo un emulo di Omero! E la gioventù mi amò, ed io ne provo nel senio dolcezza. »

« Sciogliamoci nel marzo 1848 l'uragano, che dopo lunghe dolorazioni donò l'indipendenza ed unità al paese più bello rallegrato fra i poli dal sorriso di Dio, io osai appunto in quest'aula di provocare per primo il Corpo accademico a pro-

clamare la libertà della patria, e da qui mossi con animosa forma di giovani a formare nel gran Salone il Battaglione universitario, che munito a Soria il giuramento di difendere la patria col sangue. »

« Emigrato in Sardegna, durai vent'anni a fatiche d'intendimento italiano sotto capi, i cui nomi sono scritti nel tempio della gloria; ma sempre rimasi in me la memoria di questa cara città come armonia di arpa che cessò d'essere tocca. »

« Ed ora qual mutazione! Parlo di nuovo in quest'aula davanti ad un'etichissima schiera di viaggiatori e di dotti accorsi da ogni parte del globo, che intrepidi spazzarono i miasmi pestilenziali delle tropicali paludi, e la rabbia di un sole che piove non raggi, ma dardi di fuoco sul capo, che non paventarono né le zanne della pantera, né le veleno della cerasta, né la scimitarra dei despoti, né le notti del polo, né il cozzo dei ghiacci lottanti. Sono circondato da uomini che la creazione del globo resero nelle cognizioni più grande, che scrissero i più gloriosi poemi d'esplorazioni navali e terrestri, che scrutarono il quale ed il quanto è nella natura e negli accidenti suoi: da uomini, per quali l'America riverbera adesso sull'Europa i lumi che ha mutuato da noi, da quelli che portarono nelle Indie le teodolite a 21.000 piedi d'altrezza sul mare, e da altri che dove la storia si arresta davanti il pelago tenebroso dell'antichissima età, mettendo scandaglio nei tumuli, nei monumenti, nei cippi, ravvisarono le fattezze misteriose dei tempi trascorsi, e ricomposero le forme delle società che perirono. E in te vedo, carissimo Behris, il Leverrier dei geografi, che aguzzando l'ingegno per entro la cruma di perspicacissime investigazioni, divinasti le vere sorgenti ed il corso del Congo, prima, che con audacissimo passo fossero percorse da Stanley. In te, in Quatrefores, in Kiepert, in Maunoir, in Daly, in tutta quella costellazione d'uomini qui accorsi fin dagli antipodi all'invito della scienza, ed a quello sì grande di Venezia, che per intelligenza meditatrice ed ardimentissime esplorazioni, o merito di consociate virtù, rischiarano l'orizzonte di vivissima luce, io saluto i vessilliferi della scienza. Li saluto in voi Bortoli, Rohlf, Nachtigal, Schweinfurth, Cameron, Richthofen, cordialissimi amici miei: la scienza non ebbe più valorosi campioni, né migliore augurio di voi, o più valente condottiero del venerando di Lesseps, che solo ha operato per bene dell'uomo più che non gli abbiano fatto del male gli acclamati eroi della storia. »

« E voi onorate adesso colla vostra ammiratrice presenza la rinata virtù italiana, rigogliosa, feconda: late plauso alla nostra conciliazione, all'albercia, all'orgoglio, che degno orgoglio è il nostro, che avvi ai grandi vantiamo sdegnosi di venire secondi nei pensieri e nei fatti, aguzziamo l'ardire alla ruota delle difficoltà, e con verace spirito nazionale cerchiamo nel Congresso gli accordi dell'esordiente operosità italiana colla virile e matura attività straniera. »

« Ma perché qui non mi è dato di vedere né Gessi, né Giolitti, né Chiarini, né di abbracciare lei, Matteucci mio, che strinsi, iterando gli amplessi al mio petto, pariente Ah! pur troppo la scienza è erudite! Lo fu in tutti i tempi, ed in tutti i elimi lo fu. Ancor mi sanguina il cuore pensando a Garnier ed a Wepprecht, che tanto amai riamato. Ma soprattutto crudele nei tempi antichi e nei nostri è la scienza africana. Lo era stata cogli Inglesi e Tedeschi; poi fu crudelissima agli Belgi e Francesi: ora ha lottato di più colpi di suo martello anche l'Italia. Ah le medaglie conferite dalle Società geografiche non sono le sole indicatrici delle glorie scoperte: vi sono anche le tombe che segnano, specialmente nell'Africa, come colonne miliari, il cammino sì sovente doloroso, funereo, dell'umanità. Avevi appena, Matteucci mio, gettato col nobile tuo compagno Massari uno sguardo mesto, ma intrepido, sulla tomba di Belzoni in Guinea, di quel Belzoni, che nei miei lari ti rammentai, raccomandando precauzioni infinite, che io aveva nella mia puerizia ammirato in tutta l'albercia e bellezza nel suo costume orientale, quand'egli sedette pel ritratto davanti al celebre Longhi all'atto del suo partire per Tombocoo. Procedesti, toccasti la meta: noi apprestavamo all'altare, e i cadii caduti per la scienza, all'Italia, ai tuoi, e lasciasti il compagno del tuo ardimento, della tua gloria, nella desolazione e nel lutto. Ma né per Te, né per Vogel, per la Tinnie, per Beaumont, né per tante generose vittime, è segnata agli affetti, alla fama, la linea inesorabile che separa la terra dal cielo. »

« Una vittima però già precipitante nella fossa, tu la salvasti, o Bianchi. Onore a te, che così acquistasti in Abissinia anche la corona di cittadino salvato: onore a te, che modesto ignorò ciò che tutti qui sanno, il tuo proprio valore, eppure aneli irrequieto a nuovi cimenti, e chiedi colla voce e gli scritti ai privati, al Governo le armi ed il segno di lanciarti ad altra esplorazione d'insuccesso contrade. »

« Ma l'impulso delle memorie e del cuore, e la dolcezza del ragionare con voi, mi farebbero oltre misura colla parola trascorrere. Ringrazio di nuovo, a nome del Congresso e del Principe Presidente, nelle persone del sig. Sindaco, e del sig. Rettore questa città. Ringrazio pure per me medesimo voi, tutti uditori degnissimi, che premiate d'ascoltazione benevola il mio dire, e qual merito in me? Quel solo dell'affetto, per tutti gli studi, per i geografi in specie, per voi. »

« Fin dall'età delle ispirazioni e degli entusiasmi, io ebbi l'orrore all'incognito nella dottrina della terra, come gli antichi fisici avevano l'orrore al vuoto, e per quanto poi, lo ispirai in questo Ateneo, o per quattro decenni, alla gioventù italiana. Ma la geografia era in allora solitaria ed umile, e quali, mio Dio, erano i libri in uso nelle scuole italiane! Possa venir fiamma dal cielo, io dicevo, che tutti li arda, ed oh fossi Sansone per cimeriarne gli autori! »

« Ma perché qui non mi è dato di vedere né Gessi, né Giolitti, né Chiarini, né di abbracciare lei, Matteucci mio, che strinsi, iterando gli amplessi al mio petto, pariente Ah! pur troppo la scienza è erudite! Lo fu in tutti i tempi, ed in tutti i elimi lo fu. Ancor mi sanguina il cuore pensando a Garnier ed a Wepprecht, che tanto amai riamato. Ma soprattutto crudele nei tempi antichi e nei nostri è la scienza africana. Lo era stata cogli Inglesi e Tedeschi; poi fu crudelissima agli Belgi e Francesi: ora ha lottato di più colpi di suo martello anche l'Italia. Ah le medaglie conferite dalle Società geografiche non sono le sole indicatrici delle glorie scoperte: vi sono anche le tombe che segnano, specialmente nell'Africa, come colonne miliari, il cammino sì sovente doloroso, funereo, dell'umanità. Avevi appena, Matteucci mio, gettato col nobile tuo compagno Massari uno sguardo mesto, ma intrepido, sulla tomba di Belzoni in Guinea, di quel Belzoni, che nei miei lari ti rammentai, raccomandando precauzioni infinite, che io aveva nella mia puerizia ammirato in tutta l'albercia e bellezza nel suo costume orientale, quand'egli sedette pel ritratto davanti al celebre Longhi all'atto del suo partire per Tombocoo. Procedesti, toccasti la meta: noi apprestavamo all'altare, e i cadii caduti per la scienza, all'Italia, ai tuoi, e lasciasti il compagno del tuo ardimento, della tua gloria, nella desolazione e nel lutto. Ma né per Te, né per Vogel, per la Tinnie, per Beaumont, né per tante generose vittime, è segnata agli affetti, alla fama, la linea inesorabile che separa la terra dal cielo. »

« Una vittima però già precipitante nella fossa, tu la salvasti, o Bianchi. Onore a te, che così acquistasti in Abissinia anche la corona di cittadino salvato: onore a te, che modesto ignorò ciò che tutti qui sanno, il tuo proprio valore, eppure aneli irrequieto a nuovi cimenti, e chiedi colla voce e gli scritti ai privati, al Governo le armi ed il segno di lanciarti ad altra esplorazione d'insuccesso contrade. »

« Ma l'impulso delle memorie e del cuore, e la dolcezza del ragionare con voi, mi farebbero oltre misura colla parola trascorrere. Ringrazio di nuovo, a nome del Congresso e del Principe Presidente, nelle persone del sig. Sindaco, e del sig. Rettore questa città. Ringrazio pure per me medesimo voi, tutti uditori degnissimi, che premiate d'ascoltazione benevola il mio dire, e qual merito in me? Quel solo dell'affetto, per tutti gli studi, per i geografi in specie, per voi. »

colla famosa masella! La Dio mercede, ve ne benche tardi, la fiamma, e più non occorre Sansone. La magnifica Esposizione, per cui tanta lode dobbiamo al Comitato di Venezia, ne fa pienissima fede. »

« Ben presto la mia voce sarà muta per sempre, ed ogni memoria cesserà di me sulla terra: ma ho vissuto fino al di dell'osanna, e la scienza invocata trionfa in Italia, come trionfa nel mondo. Oltre cinquante Società geografiche sorsero nei due emisferi: furono manpoli, crebbero a coorti, e si fanno legioni, ed è lezione la nostra: alcuna più giovane è incalzata dappresso, e lotta di preminenza con noi: applaudiamo, ma vigilando che non ci preceda. Più non rattengono le esplorazioni né estremi di prode, né deserti di sabbie, né barriere di ghiacci, né lontanità di mari: la nostra scienza invade e conquista, si associa a tutte le scienze, e le rimunera tutte, e crea dal proprio seno la scienza più giovane, la subacconica, che tanti mirandi problemi risolve, e talora ne sveglia di nuovi. »

« L'illustre Daly nei magnifici discorsi suoi alla Società americana calcolava, or sono due anni, ad oltre 22 le spedizioni scientifiche in corso in America, a 32 nell'Africa, a 38 nell'Asia, ed ora son forse di più. Possa per sempre dominare in tutte le glorie che la maestà di Leopoldo II del Belgio infuse all'associazione di cui è condottiero, questo cioè di chiamare a migliori destini l'uomo, quella creatura sì bella, di cui il santo codice recita che Dio medesimo se ne piacque! Voglia Dio conservare la venerabile vita! »

« La reale bandiera d'Italia ha già sei volte circondato la terra, i nomi augusti del Re e dei Principi sono scritti nelle contrade boreali e nelle australi, fummo cogli argonauti di Nordenskiöld, Bove salpi per flutti glaciali del Sud, e Brazza si attende glorioso dall'Alfura e dal Congo s'indagiamo ad oltre 4000 metri il nostro mare: oso dirlo? scoprimmo la nostra Sicilia, giacché non era un conoscerla più che non conoscessimo la Nubia o la Nubia: si mostrò errori di verticalità e d'ampiezza nell'interno dell'isola abbiamo dovuto correggerli. »

« L'Italia, dunque, o signori, non è più com'era dejectata al retroguardo delle altre nazioni: anche nella scienza nostra si è fatta loro compagna, e marcia animosa di schiera con esse. I vituperi politici l'avevano arrestata nel moto, ma non ne fu illanguidita e doma: ora si scosse, e »

Mise il potente anello della seconda vita.

ITALIA

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Rovigo.

Dal Comitato per l'inaugurazione del monumento provinciale al Re Vittorio Emanuele II° in Rovigo, venne pubblicato il seguente Manifesto:

La Provincia di Rovigo, la prima del Veneto ad accogliere Re Vittorio Emanuele II° capo dell'esercito nazionale, — la prima da lui liberata dallo straniero dominio, — fu anche la prima a decretargli un monumento e congedarlo, quando l'annuncio dell'imatura sua morte trasse intorno alla Sua bara un popolo intero, ritenuto dalla sventura, unanime nella reverenza filiale e nel dolore.

I singoli Comitati provinciali, che hanno promossa l'erezione del monumento, raccolte le offerte dei Corpi Morali e dei privati, commissionarono l'opera a quella sommità artistica, che è il committente mediatore Giulio Monteverde, e ordinarono le feste per la sua inaugurazione, mossi da un solo sentimento, dal concorde proposito, cioè, di rendere onore a quel Grande che simboleggiava per noi la redenzione della Patria, e che è scomparso tra il sincero rimpianto del mondo civile. Sieno pertanto rese lodi a voi, abitanti del Polesine, che, seguendo il nobile slancio delle vostre Rappresentanze, avete, senza distinzione di parte, di grado, o di fortuna, colle splendide oblazioni del ricco e coll'obolo del povero, fatto di questa santa impresa, un'impresa di popolo, che associa il proprio nome a quello del proprio Benefattore, e degno di lui si mostra e della Patria colle difficili virtù dell'abnegazione e della gratitudine.

Ora l'opera d'arte è compiuta, ed è pari al patriottismo che ve la consigliava, alla fama dell'Uomo illustre che ne fu autore.

Un precedente Manifesto vi annunciava già la sua inaugurazione che avrà luogo il giorno 25 del mese in corso.

Era desiderio vivissimo del Comitato ordinatore della cerimonia che S. M. il Re in persona, od almeno qualche augusto personaggio della Real Casa, vi intervenisse e la rendesse colla sua presenza ancor più decorosa e solenne.

Circostanze molteplici e varie lo hanno impedito.

Questo però, se valse ad amareggiarlo ed a rendere la festa quasi un semplice convegno di famiglia, nulla le tolse dell'alta sua significazione.

Nella speranza che dividerete questo suo apprezzamento, e torrete prendervi parte in gran numero, ve ne traserete qui sotto il programma. I decretati festeggiamenti sono i soli compatibili colle condizioni nostre: — il resto è riservato al sentimento popolare, al patriottismo di tutti, all'intervento vostro, alla sperimentata cortesia della cittadinanza Rodigina.

Affidato alla custodia di questa città colla e civile, il Monumento è patrimonio comune. Più ancora pertanto che un artistico ricordo della nostra epoca nazionale, sia desso per noi, e per posteri, un'ara sulla quale, immolando le miserie gare infredone, abbiansi a rinfacciare la devozione alla gloriosa e reale dinastia di

Savoia, il culto alla Patria, la fede nei suoi destini, il proposito di farla prospera e grande.

Programma della Solennità.

Alle ore 12 merid., coll' intervento dell' Autorità e delle Rappresentanze, sarà scoperto il monumento.

All'atto dello scoprimento, le bande della città e della Provincia intoneranno la Marcia Reale.

Sarà frattanto letto e firmato l'atto col quale il Comitato consegna il monumento al Comune di Rovigo: seguiranno quindi i discorsi dei rappresentanti del Comitato, della Provincia e del Comune.

La cerimonia dell'inaugurazione si chiuderà con scelti pezzi di musica eseguiti dalle bande predette.

Alle ore 4 pom., ricevimento delle Autorità e dei Sindaci della Provincia presso il Municipio.

Alle ore 5 banchetto sociale.

Alle ore 6 1/2 illuminazione straordinaria a gas ed a luce elettrica della Piazza Vittorio Emanuele e fuochi d'artificio.

Alle ore 9 serata di gala al Teatro Sociale, illuminato a giorno, coll'opera-ballo *Mefistofele* del celebre maestro comm. Arrigo Boito.

Rovigo, 14 settembre 1891.

Il Comitato:

BONONI avv. cav. GIOVANNI, presidente — CASALINI GIO. BATT. — GARDELLINI avv. GASTANO — GIANNINI ing. GIUSEPPE — GIRO avv. ILDEBRANDO — MARCHIONNI ing. GIUSEPPE, dep. al Parl. naz. — MARTELLI ing. ARMANDO — ORIANI avv. EUGENIO — OSTI avv. PIER LUIGI — PIVA avv. ing. REMIGIO — VANTZETTI avv. LUIGI — ZERBINI avv. ANGELO — ZUCCHINI GIULIO.

Il Segretario

Dott. GIUSTO FRACASSETTI.

Il *Figaro* reca una corrispondenza da Roma, in cui si dice che gli allievi volontari avrebbero costituito l'esercito della Repubblica contro quello della Monarchia.

Il corrispondente *Felix* trovava molto spiritosa e machievelliana la domanda delle armi per gli Alleati, fatta al ministro della guerra, aggiungendo che era il colmo dell'astuzia e dell'ironia chiedere al Governo stesso le armi che dovevano servire a rovesciarlo in un più o meno prossimo avvenire.

GERMANIA

La *Kölnische Zeitung* scrive che i conservatori hanno fatto pratiche presso il Governo germanico, in seguito alle quali Bismarck presenterà al prossimo Reichstag una legge tendente a restringere la libertà di stampa.

EGITTO

Il programma di Cherif pascià.

Abbiamo già accennato alle idee svolte da Cherif pascià, nuovo primo ministro del Kedivi, in una sua lettera al Kediv stesso.

Il documento però è così importante in questi momenti, che crediamo necessario riprodurlo dai telegrammi del *Times*:

Monsignore,

Nella difficile situazione creata dai recenti avvenimenti, V. A. mi ha affidato la formazione e la presidenza di un nuovo Gabinetto. Le attuali condizioni rendono possibili eventualità così gravi e penose, che da principio io non osai assumere tanto ponderosa responsabilità; ma siccome V. A., dopo aver preso consiglio da uomini della più grande autorità, persiste con essi nel giudicare utile al paese la mia cooperazione, io non ho più oltre il diritto di esitare. Son pronto a prendere la direzione degli affari.

I miei primi sforzi tenderanno a porre un termine alle preoccupazioni che si presentano, e a prevenire il ritorno dei mali che hanno l'estremo minacciato l'Egitto. Fino dal suo avvenimento, V. A. manifestò la volontà di stabilire una ragionevole economia nelle spese dello Stato, di liquidare la situazione finanziaria, di proteggere la probità nei pubblici servizi, e di introdurre sagge riforme.

La situazione finanziaria è quasi liquidata, la istituzione del controllo, censurata sulle prime, ha, sotto vari rispetti, contribuito potentemente al ristabilimento delle finanze, nel tempo medesimo ch'è stata una vera forza per il Governo di V. A. Questa doppia forza è ora necessario mantenerla, quale fu creata col Decreto 15 novembre 1879.

Le vostre intenzioni relativamente alle riforme amministrative sono state accolte con unanime sentimento di speranza e di rispettosa simpatia. Appena la pubblica fiducia sarà ripristinata, io mi applicherò a conseguire gli intenti che V. A. ha designati: organizzazione giudiziaria, legislazione giusta e uniforme, separazione dei poteri delle diverse autorità, lavori pubblici di utilità generale e di pubblica istruzione, miglioramento dell'attuale sistema di Tribunali misti, e negoziati relativi alle convenzioni internazionali per le dogane e il commercio.

Tali sono, monsignore, le principali idee con le quali io ricevo i vostri comandi: Se V. A. si degni di approvarle, di accordare ad esse la sua intera adesione, e di prestarmi il suo valido appoggio, io mi adopererò a mostrare al paese la via del progresso e a restituirgli l'ordine e la pace.

Il Kediv rispose accettando tutte le idee del suo primo ministro.

Il programma espresso in poche parole è buono e vasto, ma crediamo che Cherif pascià non avrà agio di svolgerlo, a meno che egli non creda, per applicare tutte le riforme annunciate, di rimanere al potere per una lunga serie d'anni.

E dovrebbe essere lunga assai, poiché le riforme in Oriente procedono sempre a passi di lumaca.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 settembre

Terzo congresso geografico internazionale. — Oggi, alle ore 3 pom., i congressisti tennero seduta generale nella sala dei Pregadi, occupata per un largo tratto dal pubblico, nel quale vi erano molte signore.

Teneva la presidenza *Wauermans*, il quale leggeva dapprima un breve discorso in lingua francese, incominciando col dire che s'iscriveva a grande onore di presiedere, dopo Lesseps e Negri, un Congresso nel quale erano adunate tante dotte persone, uomini della scienza, esploratori animosi, ecc. ecc. — Egli accennava brevemente ai precedenti Congressi, e chiudeva indirizzando nobili e cortesi parole a Venezia, all'Italia ed al Re Umberto.

Vivi applausi accoglievano le parole del presidente, il quale dichiarava aperta la seduta, e faceva dar lettura del processo verbale della seduta precedente, al che si prestava il segretario.

Approvato dopo una spiegazione il processo verbale, il presidente dava comunicazione di un

telegramma pervenutogli da parte di S. M. il Re Leopoldo del Belgio, il quale lo pregava di farsi interprete della sua stima e della sua affettuosa benevolenza verso il comm. Cristoforo Negri, così benemerito della scienza.

Tale comunicazione veniva accolta coi più caldi segni di simpatia e verso il Sovrano che inviava quel telegramma e verso l'illustre uomo a cui era diretto.

Alzavasi allora il Principe di Teano, il quale, con nobile ed opportuno pensiero, accennando alla morte ieri avvenuta di Garfield, presidente degli Stati Uniti, provocava, con indovinate parole, un voto di riprovazione da parte dell'intera adunanza, verso così abominevole delitto, compiuto su Garfield, stigmatizzato con una commovente rivelazione della indignazione dell'animo fatti tanto nefandi, che anneriscono le pagine della storia.

Fu un senso generale di commozione che accolse le fiere e nobili parole del principe di Teano.

Alzavasi allora il conte Da Schio per proporre che, a nome del Congresso, fosse spedito al Governo degli Stati Uniti un telegramma ispirato ai sentimenti espressi così efficacemente dal Principe di Teano e condiviso da tutti i presenti.

E anche questa proposta fu accolta all'unanimità.

Si passava allora all'argomento posto primo all'ordine del giorno:

Deliberazione sui voti proposti all'approvazione dell'adunanza dei Gruppi I, II e III, voti che furono letti e quindi approvati senza altro.

L'argomento secondo posto all'ordine del giorno era il seguente:

Relazione dei signori Massari e Crévaux. Avanzavasi allora il tenente Massari, il compagno del povero Matteucci, e venne accolto da un applauso generale, caldo, prolungatissimo.

L'animoso esploratore imprese a leggere una Relazione del suo viaggio. Più che una Relazione propriamente detta, sono appunti di viaggio uniti tra essi. Non è cosa presentata con accuratezza; ma ha il merito principale di essere fedele e sincera come le impressioni che getta il pittore in una escursione sulle Alpi, seduto sovra una roccia sotto i cocenti raggi del sole e colla tavoletta posata sulle ginocchia.

L'egregio oratore riesciva talora ameno, quando, per esempio, narrava che era stato ritenuto per un mago, essendosi fatto vedere col cannone di punta verso il cielo, credenza che era infiltrata persino nell'animo di un maggiore, il quale un giorno gli disse in arabo e col miglior senso: *Capitano fate venire la pioggia;* e riceveva sempre interessante alla narrazione dei costumi, degli usi, dei prodotti ec. ec. dei paesi visitati.

Ma la lettura, incominciata alle ore 3 e 1/2, circa, alle ore 4 e mezza accennava ad essere lunga ancora e di molto; quindi non potemmo trattenerci ulteriormente, volendo dare in giornata un cenno dell'importante seduta d'oggi.

Completaremo domani la riassuntiva relazione.

Festa in casa Giovannelli. — La principessa ed il principe Giovannelli vollero ieri sera dare un saggio della ospitalità veneziana; invitando nelle magnifiche sale del loro palazzo i personaggi più illustri che in questa solenne occasione onorano della loro presenza Venezia. Ed il saggio fu sì splendido, sì fino, sì attraente da completare e compiere quella serie di incantevoli reminiscenze, che quei cospicui stranieri debbono riportare ai loro paesi, quando lasceranno questa città delle lagune, la quale, a merito particolarmente del suo Sindaco e colla patriottica cooperazione di tanti cittadini, ha fatto del suo meglio per rendere comodo ed attraente il soggiorno degli scienziati che qui convennero a tenervi la dotta loro palestra.

Dopo il ritorno dei congressisti da Padova, il principe invitava a lutto banchetto il presidente del Congresso, principe di Teano; il segretario prof. cav. Della Vedova, il comm. Cristoforo Negri, il R. Prefetto, il Sindaco, il presidente della Sezione 3ª del Congresso, bar. Cattanei, e i due segretari comm. Barozzi e comm. Berchet, il generale Pianelli colla sua signora, il marchese d'Azeglio, i senatori Camozzi-Verova, Fornoni, Ferrara e Micheli, i vicepresidenti del Comitato per l'Esposizione artistica, co. Tornielli e cav. Forcellini ed i segretari cav. Fadiga, avv. Alessandri e Jankovich, e il direttore dell'Accademia di belle arti, comm. Ferrari.

Al ricevimento della sera, affollato da un lutto concerto, intervennero 123 signori, e 422 signori, tutti appartenenti a quanto di più eletto offre in questi giorni Venezia di forestiero e di nostrale. La serata fu tutta splendida, ma assunse un carattere di particolare attrazione, specialmente durante il concerto, nel quale le signore erano tutte una pressa l'altra raccolte, nel mezzo della sala da ballo, rappresentando un seducentissimo mazzo di fiori, la cui vaghezza ancor meglio risaltava per l'oscuolo contorno dei tanti uomini, i quali, dinanzi a quell'incantevole vista, dimenticavano per un istante la scienza, le sue fatiche ed i suoi onori, per dedicarsi esclusivamente al culto dell'eleganza e della bellezza.

Troppo lungo sarebbe l'indicare qui i nomi anche solo delle principali illustrazioni italiane e straniere, che illustrarono il geniale ritrovo; epperò qui ne indichiamo soltanto alcuni, di quelli che più ci rimasero impressi nella memoria, chiedendo venia dell'ommissione a tutti gli altri. C'erano il principe di Teano, il comm. Negri, il marchese Camperio, il tenente Massari, il generale Pianelli, il comm. Peruzzi, il marchese d'Azeglio, l'Adamoli, il Nachtigal, lo Schweinfurt, l'Hutchinson, il Gravier, il Maunoir, il Levasseur, i signori Van den Broek, de la Tulaye, Du Fief, D'Aubree, de Quatreages, Sir Layard, lord Aberdare, i signori Van Hasselt, e Thorell, il bar. Czörnig, il generale Sudier, il generale Turr. Esarco, ministro di Rumenia, Pezra, ministro della Columbia, Baer, corrispondente del *Times*, ecc. ecc.

Verso la mezzanotte incominciò il concerto, bellissimo sì per la felice scelta dei pezzi, come per la finezza dell'esecuzione. Vi cantavano il prof. Pucci e sua figlia la signorina Pucci, e vi suonarono il Giarda, il Frontali ed i Magi; sicché ognuno può immaginare come anche la parte musicale del trattenimento fosse veramente all'altezza della situazione, e ben s'intende come tutti gli esecutori fossero applauditissimi.

(*) Ecco il Programma del concerto, molto elegantemente impresso dalla tipografia dell'Emporio:

1. Wagner. — Marcia Religiosa nel *Lohengrin* per violino piano e armonium professori Frontali, Giarda e Magi.
2. Puccini. — *Dimmi che mi ami*, signorina Pucci.
3. Puccini. — *Elegia per violino*, prof. Frontali.
4. Bazzini. — *Serenata spagnuola*, prof. Pucci.
5. Mendelssohn. — *Rondo capriccioso*, prof. Giarda.
6. Dvornitzki. — *La Zingara*, signorina Pucci.
7. Contin e Erera. — *Improvvisi per violino e piano*, prof. Frontali e Giarda.
8. Saint-Saëns. — *Deluge*, per violino, piano e armonium, prof. Frontali, Giarda e Magi.

Anche dopo l'ormai il concerto, ad un'ora dopo la mezzanotte, gli invitati non sapevano risolversi a partire, tanta era l'attrazione dell'ambiente e tanta era la squisita gentilezza ed amabilità della principessa e del principe Giovannelli, i quali, durante tutta la festa, moltiplicarono se stessi per poter verso di tutti esercitare quegli atti di fine cortesia, che, in essi abituali, erano ancora più accentuati dal fatto, che in questa solenne occasione nei principi Giovannelli si concentrò tutta la rappresentanza della società veneziana.

Il lieto ritrovo non si sciolse che verso le due.

È superfluo il dire che all'amabilità dei padroni di casa corrispondeva la magnificenza degli addobbi, lo splendore dell'illuminazione e l'abbondanza dei rinfreschi.

Gentile pensiero. — Ieri in occasione della gita dei congressisti a Padova, il commissario francese, sig. De la Tulaye, e la signora Fiers, si fecero iniziatori di una colletta a favore dei poveri di quella città, la quale in pochi minuti ha fruttato più di 300 lire.

Il R. Prefetto. — Alcuni giorni fa l'ordinario nostro corrispondente romano ci dava la notizia che il R. Prefetto comm. co. Manfrin, fosse stato posto a disposizione (?) del Ministero, e che in sua vece fosse stato nominato il co. Loversi; e noi vedemmo tale notizia comparire nello stesso giorno sui vari autorevoli giornali.

Noi crediamo però che la notizia non fosse vera. Infatti, noi troviamo nel *Secolo* il seguente dispaccio:

« Roma 20. — Il Consiglio dei ministri prese importanti deliberazioni sulla politica estera; approvò il movimento dei Prefetti nelle città minori, riservandosi di deliberare intorno a quelli di Firenze, Napoli e Venezia. »

E contemporaneamente nella *Gazzetta Piemontese*:

« Roma 20. — Assicurasi che la pubblicazione del movimento prefettizio, a causa delle difficoltà insorte, sarà differito fino al ritorno del ministro Depretis da Stradella. »

Sponsali. — Questa sera si celebrano gli sponsali fra la signora Anna Pigazzi ed il conte Lodovico Antonio Manin. Sono padrini del matrimonio il principe Giuseppe Giovannelli ed il conte Lodovico Leonardo Manin.

Varie sono le pubblicazioni per queste nozze; frattanto abbiamo veduto e letto con ammirazione una bellissima epistola dell'avv. cav. Gio. Battista Lantana.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Giordani: Una cornice, acquistata da Alexandre Ivolsky.

Suddetto: Una lumiera, acquistata dal suddetto.

Boncinelli: Diversi oggetti in mosaico, acquistati dal sig. R. R.

Viero: Un vaso, acquistato dal sig. Agustinis Luigi.

Suddetto: Due vasi, acquistati dalla signora Carolina Romolo.

Vaccinazione gratuita. — Domani, giovedì 22 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Mattinata musicale. — Ecco il programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti nella mattinata musicale al Liceo Benedetto Marcello il giorno 22 settembre, alle ore 3 pom.

1. Magi. *Preludio* per orchestra.
2. a) Loredan. *Visione*, capriccio, per pianoforte, eseguito dal signor Loredan; b) Chopin. *Grande Valse*, brillante, per pianoforte, id. id.
3. a) Raff. *Canzona*; b) Goldmark. *Andante sostenuto*, per violino e pianoforte, eseguiti dai signori Frontali e Rossi.
4. Gottschalk. a) *Fantime de bonheur*; b) *Grande fantasia* sull'Inno nazionale brasiliano, per pianoforte, eseguiti dal sig. Loredan.
5. Contin. *Il Genio dei popoli*, inno per coro e orchestra, poesia del prof. P. Orefice.
- Direttore. F. Magi — Maestro del coro, L. Poli — Pianoforte Kaps dello Stabilimento Malipiero.

Biglietto d'ingresso per non socii, lire dieci, a vantaggio dell'Istituzione.

Serenata. — Il Sindaco avvisa che in relazione al programma degli spettacoli da darsi in occasione del Congresso geografico internazionale, si avverte il pubblico che la Serenata musicale stabilita per il 21 settembre avrà luogo alle ore 8 pom.

La galleggiante partirà dal Fondaco dei Turchi e procederà fino al bacino di S. Marco.

- Eccolo il programma:
1. Ponchielli — *Sinfonia nei Promessi Sposi*. (Orchestra.)
 2. Buzzolla — *Barcarola*. (Coro ed orchestra.)
 3. Mendelssohn — *Marcia di Nozze*. (Orchestra.)
 4. Tessarin — *Serenata marinara*. (Coro ed orchestra.)
 5. Meyerbeer — *Preludio*, coro e preghiera nell'atto terzo *Africana*. (Coro ed orchestra.)
 6. Scarabelli — *Marcia trionfale al Congresso geografico*. (Orchestra.)
 7. Mercadante — *Giuramenti negli Orazii e Curiazii*. (Coro ed orchestra.)
 8. Verdi — *Serenata nei Vespri Siciliani*. (Coro ed orchestra.)
 9. Liszt — *Il Rapsodia Ungherese*. (Orchestra.)
 10. Massenet — *Finale III Re di Lahore*. (Orchestra e coro.)
 11. Wagner — *Sinfonia nel Cola di Rienzi*. (Orchestra.)
 12. Rossini — *Preghiera finale nel Mosè*. (Orchestra e coro.)
 13. Auber — *Coro nella Muta di Portici*. (Orchestra e coro.)
 14. Mancinelli — *Marcia trionfale nella Cleopatra*. (Orchestra e Fanfara.)

Gita a Murano. — I vapori per la gita apprestata dal Municipio per i signori congressisti partiranno domani 22 corrente dai pontili sulla Riva degli Schiavoni direttamente per Torcello alle ore 12 meridiane precise, e moveranno quindi da Torcello per Murano, imprevedibilmente alle ore 2 pomeridiane, e ciò affinché la gita possa compiersi secondo il programma stabilito.

Al congressisti. — Si avvertono i signori membri del Congresso, che, per ottenere alla partenza da Venezia le riduzioni di tariffa della ferrovia, è necessario di far prima controfirmare la carta di riconoscimento ferroviario.

Perciò i sig. congressisti sono pregati di depositare per tempo la detta carta presso l'Ufficio di Presidenza del Congresso, per ritirarla armata alle ore 12 merid., e alle 3 pom.

Teatro la Fenice. — Folla anche ieri alla sesta rappresentazione dell'*Aida*, e vivi e continui applausi all'illustre maestro Faccio, alle signore Turolla, Pasqua, ed ai signori Sani, Altighieri e Serbolini.

Domani, ultima rappresentazione della breve, ma brillante stagione.

Teatro Goldoni. — Iersera la Compagnia di operette diretta dal sig. Gaetano Tani ha eseguita la parodia dell'*Aida*, operetta in 3 atti, di due maestri, crediamo, di Treviso.

È un mostrociullo qualunque senza sugo e senza sesto. Ammessa l'operetta, bisogna stare sul repertorio di Offenbach, di Lecocq, di Hervé e di altri maestri, i quali hanno trattato quel genere con un certo brio e con della grazia. Dare al pubblico lavoracci come questa *Aida*, servendosi dei motivi deliziosi dello spartito, sottoponendovi delle insulsaggini, è cosa che da i nervi.

Se dei maestri impotenti, per malsano desio di farsi conoscere si servono di questi mezzi, sappiamo che la fama che possono acquistarsi per questa strada è tra quelle che non si invadono, e che l'oscurità è le cento volte preferibile a certe glorie.

In quanto all'esecuzione, la Compagnia Tani, che non è cattiva, fece del suo meglio; ma essa farebbe meno magri affari se si desse al repertorio dei vecchi lavori, anziché a queste vere miserie.

Scherma. — Il maestro sig. Salvatore Arista ci prega di annunciare che non potrà prender parte all'academia di scherma del signor Bellussi Federico, che dovrebbe aver luogo il 22 corr., a causa di un'ammaccatura al piede destro, che lo costringe a stare in riposo, finché non si sia rimarginato il taglio operatogli.

Forestieri. — Quantunque le Feste siano per cessare, tuttavia per quelli che desiderassero venire a Venezia per assistere agli ultimi bagliori di esse, per vedere l'Esposizione artistica, la Mostra geografica, ec. ec., troviamo opportuno ricordare che a Venezia ci sono ancora molti alloggi disponibili.

Ricordosi al Municipio, precauzione che pochi forestieri, e molto a torto, trascurano, si possono avere indirizzi di buoni alloggi a prezzi convenienti.

Parti. — Alle ore 2 pomeridiane di ieri, B. Pasqua da Fiume, alloggiata ai Frari, mentre tornava a casa da una passeggiata fatta a San Marco, fu derubata, da mano ignota di un portafoglio con fiorini 5, e L. 10 in biglietti della Banca nazionale.

B. Giovanni, abitante a Dorsoduro, denunciò che l'altra sera a S. Marco, verso le ore 10, venne borseggiato del cilindro e catena d'argento, del costo di L. 48.

Q. Liberale, cameriere all'*Hôtel B.* denunciò ieri d'essere stato derubato d'un paio di calzoni, del valore di L. 25, che teneva in un canto del Restaurant.

Per flagrante furto di 6 paia di calze, in danno della Ditta S. in Merceria, venne ieri arrestato O. Giuseppina.

Così l'odierno bullettino della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 10 aprile 1891:

A cavaliere: Martello Tullio, professore nella scuola superiore di commercio di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria: Con Decreti in data dal 14 agosto al 4 settembre 1891:

Marenzi cav. Felice, segretario nell'Intendenza di Ravenna, traslocato in quella di Vicenza.

Montemazzoni Giovanni Battista, id. di Verona, id. di Udine; Gonzato dott. Alfonso, vicesegretario nell'Intendenza di Pesaro, traslocato in quella di Verona.

Venezia 21 settembre

Nel *Cittadino* di Trieste troviamo i seguenti dispaaci, che riproduciamo colle debite riserve: Parigi 19. — Giusta una notizia diplomatica da Costantinopoli, lord Dufferin, dopo vivaci spiegazioni, ottenne il consenso di Assin pascià ad una eventuale occupazione estera dell'Egitto, a queste condizioni: Partecipazione di un corpo turco, il quale solo occuperebbe il Cairo, e conferimento del comando supremo sul corpo d'occupazione al generale comandante il contingente turco (!).

Parigi 19. — La *Republique Française* ed il *Télégraphe* annunciano che un completo accordo si è stabilito tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione egiziana.

La convenzione Irlandese.

La Stefani ci annunziò che la convenzione si chiude volando, come era da prevedersi, il mantenimento della lega agraria fino alla completa abolizione del landlordismo.

Ecco un cenno d'una riunione tenuta venerdì:

I membri della convenzione nazionale e ritardarono al mattino l'apertura della seduta per un motivo molto importante: essi si sono fatti fotografare.

Parnell assunse al mezzogiorno la presidenza, annunciando che aveva avuto la vigilia una soddisfacente conferenza coi delegati dei lavoratori irlandesi (operai delle tenute) i quali desideravano seguire la linea di condotta che loro avrebbe consigliato la lega.

Si lessero anche alcuni dispaaci dall'America e quasi tutti concepiti in termini energici. « Non pagate gli affitti » dicevano quasi tutti, e la loro lettura veniva accolta dagli applausi entusiastici dell'assemblea.

« O se pagate, aggiunse qualche telegramma, noi cesseremo di mandarvi i nostri contributi. »

Un prete, Quinick, protestò contro gli arresti dei preti ordinati dal Governo, e specialmente contro quello del curato Sheehy.

Un altro oratore affermò che il land act non vale la carta su cui fu scritto.

Il padre Ambrogio, molto applaudito, felicità la lega di aver già sottratto ai land-lords tre milioni di sterline. Che esso continui e presto avrà loro tolto tre volte tre milioni. La voce dei suoi parrocchiani (di Limerick) domanda che si persista a seguire la lega, i cui capi devono sempre la fiducia del popolo.

Un'altra seduta.

A questa Convenzione irlandese rispose una seduta che la *Federazione democratica*, nuovo

partito che reclama l'abolizione della Camera dei lordi e la riforma agraria in Inghilterra, tenne la stessa sera di venerdì a Londra, nella sala Andrew dove si tengono le tumultuose riunioni della *Trades Union*.

Il meeting della Federazione democratica, a cui intervennero circa mille persone, quasi tutti operai, votò delle risoluzioni radicalissime sull'abolizione della Camera dei lordi e sulla nazionalizzazione dei terreni.

Si è applaudita anche una donna, miss Craigan, che dipinse al vivo la condizione degli operai irlandesi.

Tutti gli oratori chiesero un Parlamento più rappresentativo, l'emancipazione dal giogo della nobiltà e del clero, ma ripeterono però di volere una riforma legale e non una violenta rivoluzione.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Notizie da Parigi recano che si è raggiunto l'accordo sulle tariffe doganali per le importazioni italiane in Francia. Fra una decina di giorni si finirà da discussione sulle tariffe francesi. Sono aumentate le probabilità della conclusione del trattato di commercio. (Secolo.)

Berlino 20.

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che il principe Luitpoldo di Baviera si reca a Vienna in missione segreta.

Dicesi che tale missione stia in stretta relazione col recente soggiorno in Monaco dell'imperatore d'Austria. (Indip.)

Parigi 20.

Si vuole assolutamente occupare Carvan prima dell'apertura delle Camere. (Secolo.)

Bruxelles 20.

È qui giunto Gambetta. Dopo breve sosta, riparte per Liegi, d'onde si recherà in Olanda. (Indip.)

Ultime notizie.

Il 20 settembre a Roma.

Roma 20.

La città è tutta imbandierata fino dalle ore del mattino.

L'ordinanza che proibisce gli spari fu mirabilmente osservata e nessun colpo venne fatto malgrado i suggerimenti indiretti di alcuni giornali.

Alle ore 9 ant. le Associazioni democratiche, senza musiche e senza bandiere portarono una corona al Gianicolo sulla tomba di Ciceruacchio ed altri patrioti caduti per l'acquisto di Roma negli anni 1849 e 1870.

Parlò il sig. Parboni, esaltando la virtù popolare, e disse che se ritornasse il bisogno si rinnoverebbero pure i martiri.

La tranquillità è perfetta. (Persev.)

Roma 20.

Alle ore 11 vi fu la distribuzione in Campidoglio delle medaglie al valore civile, presieduta dal ff. di Sindaco.

Altre tre convennero alla lapide di Porta Pia, la Giunta, il ff. di Sindaco, la Deputazione dell'esercito, il generale Barbiola, tre colonnelli ed altri ufficiali dell'esercito, le Associazioni popolari, compresi gli allievi volontari in borghese, preceduti dalla fanfara ed una moltitudine di popolo considerevole.

Il ff. di Sindaco, nel suo discorso, svolse il concetto della concordia del popolo, del Re e dell'esercito che conquistarono Roma e la conserveranno.

Per alcune frasi alquanto accentuate contro il potere temporale, le Rappresentanze ufficiali si ritirarono.

Petroni, a nome dei Circoli anticlericali, fece un discorso contro le garantigie, dichiarando guerra al papato.

Parboni, in una indiretta confutazione del discorso del Sindaco, disse che Mentana asperse le porte di Roma.

Deploso quindi la morte di Garfield presidente della Repubblica degli Stati Uniti e propose l'invio d'un telegramma di condoglianza a nome del popolo romano.

**L'ISTITUTO
CONVITTO FEMMINILE
CALDANA**
RIAPRE L'ISCRIZIONE
PER L'ANNO SCOLASTICO 1881-82.

L'insegnamento comprende:
**Il giardino infantile; le classi
elementari; le classi di perfezio-
namento,** compiute le quali possono le alu-
ne, come per lo passato, subire gli esami di pa-
tente normale superiore, e l'insegnamento obbli-
gatorio delle lingue straniere.

Pei programmi rivolgersi alla Direttrice.
Venezia 17 settembre 1881.

ELENA SOB. CALDANA
889 S. Stae Palazzo Tron, N. 1957.

**ISTITUTO CROSARA
ONORATO DEL PATROCINIO
DELLA
CAMERA DI COMMERCIO
ED ARTI IN VENEZIA**
San Caneliano, N. 5401.

Coi primi del p. v. ottobre avrà luogo la re-
golare apertura dell'anno scolastico 1881-82. Il
Collegio gode buona fama per le ottime riuscite
degli alunni tanto negli studi come nella parte
educativa. Vi sono i completi corsi delle scuole
elementari-teniche-ginnasiali. La retta del Con-
vitto è di L. 600 annue. Dietro ricerca si spe-
disce gratis il programma. Le iscrizioni sono di
già aperte. 814

**VINCERE LA CONCORRENZA
STRANIERA**
BISOGNA DARE VALIDO APPOGGIO
ALLE INDUSTRIE NAZIONALI

P. Bussolin. - Venezia.

Premiata Fabbrica Tappeti
senza fine. di Cocco, Manilla,
Juta ec. ec. — Nettapiedi d'ogni
qualità e disegno pari agl'in-
glesi e francesi.

Prezzi in concorrenza coll'estero; li-
stini e campioni dietro richiesta. 742

AVVISO.

È vendibile uno stabile del-
l'estensione d'etari 324, colla rendita im-
ponibile di L. 4065, consistente in alcune
campagne contigue ed altri corpi minori
a brevi distanze delle stesse. — Stabile
sito in Tamai (Comune di Brugnera) ad
otto chilometri egualmente distante da Sa-
cile e da Pordenone, provvisto di 11 ca-
se coloniche, casa dominicale e di un Mu-
lino da grani dotato d'una forza d'acqua
costante di 25 cavalli — il tutto tra buo-
ne strade di comunicazione.

Per le condizioni della vendita e per
le altre informazioni rivolgersi al Mezza
del notaio in Pordenone dottor Gio. Batt.
Renier. 837

**LA REALE FABBRICA BAVARESE
DI MERCI**
**di gomma, guttaperca
ed ebanite**
AL SERVIZIO DI S. M.
tiene deposito generale per l'Italia
in Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1582.

**Paletot impermeabili per ci-
vili e militari, tele impermeabili per
Ospitali tappezzerie, scarpe e so-
pascarpe in tutte le forme, coper-
te impermeabili per carri, barche e tre-
biatrici, letti e cuscini ad aria, istru-
menti per ginnastica e per nuoto, tuffi,
tavole, dischi, cinghie di tras-
missione per trebbiatrici e locomobili.**

Assume qualsiasi lavoro speciale. Ac-
corda prezzi di favore ai grandi Stabili-
menti industriali e meccanici ed Arsenali.
Fornisce di **Paletot impermeabili**
le guardie della R. Questura e
Municipali del Regno.

Indirizzo:
Giuseppe Bassi, Frezzeria.
690 Venezia.

**ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO.**
Le cartelle della LOT-
TERIA NAZIONALE si
vendono anche presso
l'amministrazione della
**GAZZETTA DI VENE-
ZIA, a Lire 1.**

Fabbrica di confetture.
(V. avviso nella 4.ª pagina.)

Mostra geografica. — Ingresso L. 1, tutti i giorni, eccettuati i giorni festivi, in cui la tassa d'ingresso è ridotta a Cent. 50.
Palazzo Ducale. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuato le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.
Tesoro San Marco. — Ingresso libero tutti i giorni dell'apertura alla chiesa del Congresso.
Accademia di Belle Arti. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuato le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.
Esposizione artistica. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. — Palazzo Pisani a S. Stefano — arte moderna. — R. Istituto di belle arti — arte antica ed industriale.
Esposizione permanente. — Piazza Manin. — Ingresso cent. 40, tutti i giorni, meno la prima e terza domenica di ciascun mese, in cui l'ingresso è libero.
Museo Correr. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuato le domeniche e i giovedì, nei quali giorni l'ingresso è libero.
Fondazione Querini Stampella. — Visita gratuita per i membri del Congresso, dalle ore 10 ant. alle 11 pom.
Ateneo Veneto. — Ingresso gratuito (mediante presentazione del biglietto dei signori congressisti), dalle ore 2 alle 5 pom., e dalle 8 alle 11 pom., tutti i giorni.
Archivio di Stato di Friuli. — Mostra di mappe idrografiche, codici, ed altri manoscritti di materia geografica; globo di proprietà del Museo nazionale ungherese; studi sulle maree, del cav. ing. Antonio Contin di Castelpetro. Ingresso gratuito ogni giorno, comprese le feste, dalle ore 9 1/2 alle 3 1/2.
Scuola S. Rocco. — Ingresso L. 1, tutti i giorni, dalle 9 a. alle 4 p., comprese le domeniche.
Esposizione floristica orticola ed apistica. — Orto botanico a San Giobbe. — Ingresso cent. 50; tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle ore 6 pom.
Raccolta Bonetti. — La raccolta marmi, minerali e legnami, sita a S. Vio, N.° 671 (con ingresso gratuito) è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25	a. 4.20 M.
	a. 9.05 D.	a. 5.15 A.
	a. 2.05	a. 9.10

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4.54 D.
	a. 7.20 M.	a. 6.05 M.
	a. 12.40 D.	a. 10.15
	a. 5.25	a. 4.17 D.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.30 D.	a. 7.21 M.
	a. 5.37	a. 9.43
	a. 8.41 M.	a. 1.20
	a. 10.15	a. 4.45 M.

Per queste linee vedi NR.
(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parto da Rovigo.

NR. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 4.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbica, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5.21 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.
Da Treviso part. 5.36 a. 8.38 a. 1.35 p. 7.04 p.
Da Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona.
Da Rovigo part. 6.16 a. 4. — p. 8.30 p. (*)
Da Verona a. 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.
Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Rovigo-Adria.
Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria a. 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per settembre.

PARTENZE.
Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Venezia 3:30 pom. A Chioggia 6: — pom.
Da Chioggia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.
Da Chioggia 4: — pom. A Venezia 8:30 pom.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.
Il 30 settembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del censo nell'asta in confronto di Lorenzo Vianello e consorti della casa al N. 2083, della mappa di Dossobuono, provvisoriamente deliberata per lire 2030; dell'immobile al N. 2268, della mappa di Dossobuono, provvisoriamente deliberata per lire 2320, e dell'immobile al N. 2322, della stessa mappa, provvisoriamente deliberata per lire 190.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 30 settembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del censo nell'asta in confronto di Benedetto Gritti della casa al N. 1306, della mappa di Dossobuono, provvisoriamente deliberata per lire 2000.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 14 ottobre ed occorrendo il 21 e 28 ottobre, innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta biennale dei Numeri 202, 1429, 181, 8, 6, 904, 998, 1007, 1201, 1207, 1332, 1500, 252, 254, 100, 1178, 1201, 283, 1801, 312, 433, 600, 1063, 1085, 2550, 2551, 908, 1065, 1212, 2617, della mappa di Pellicciola, in Ditta Zenaro, Agostino, Agostino, Domenico, Anna e Maddalena e consorti.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del deliberatario Antonio Nuzzi si terrà l'asta dei Numeri 1359-1361, 1366, 30-2 e 4215, in mappa di Cividale, sul dato di lire 1140.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Pastorelli si terrà l'asta dei Numeri 121, 117, 553, 1416, 238, 1216, della mappa di Selsi, sul dato di lire 177, e dei Numeri 228, 354, 751, 1149, 1329, 1369, 1425, 1502, 1515 e 1511, della

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzati al signor G. L. Daube & C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)
VENEZIA
Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.
VERONA
BIRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.
Bauer Grünwald.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI SALGAREDA
AVVISO

A tutto 25 ottobre 1881 è aperto il concorso al posto di medico, chirurgo, ostetrico in questo Comune, collo stipendio di L. 2400.
Il paese è in piano, ha strade in piena manutenzione, con circa 3500 abitanti, di cui un quinto poveri. Le altre condizioni sono espresse in apposito capitolato da ispezionarsi presso questo ufficio.
Salgareda li 9 settembre 1881.
Il Sindaco
GIUS. BOTT. CMO.

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche paragonate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, 1° agosto 1881.
Il Sindaco
A. NAZARI.

Collegio Convitto Comunale MASCHILE
IN CIVIDALE DEL FRIULI.

Scuole elementari e ginnasiali.
Scuole tecniche paragonate alle Regie. Sede di esami di licenza.
Deliberata dal Consiglio comunale la stabilità del Collegio, è aperta l'iscrizione per il nuovo anno accademico 1881-82.
L'istruzione è conforme ai programmi governativi.
Si insegna gratuitamente il tedesco a quegli alunni, di qualunque classe, le cui famiglie ne fanno domanda.
La retta annua è di L. 650, pagabili alla Cassa comunale, in tre rate eguali anticipate.
La garanzia offerta alle famiglie dal Comune — sia moralmente che finanziariamente — l'amenità del luogo, la salubrità del magnifico e vasto locale, la bontà del trattamento, il valore dell'istruzione, l'indirizzo serio e veramente educativo, e finalmente i risultati ottenuti, non lasciano dubbi che in avvenire il Collegio farà continui e rapidi progressi.
La Direzione spedisce, a richiesta, il nuovo Programma e fornisce ogni particolareggiata informazione.
Dal Municipio,
Cividale, 1° agosto 1881.
Il Sindaco,
G. CUCAVAZ.
Il Direttore,
E. VITALE.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuoie di ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NR. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perché la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

La stessa mappa, sul dato di lire 36.
(F. P. N. 76 di Udine.)

APPALTI.
Il 4 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per la fornitura di materie grasse, per la complessiva somma di lire 10.613.
I fatali scaderanno il 19 ottobre.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 4 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di olio di oliva di prima qualità, per la complessiva somma di lire 35.728.
I fatali scaderanno il 19 ottobre.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 4 ottobre innanzi la Direzione del genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ordinanza manutenzione dei fabbricati ad uso militare nella

piazza di Treviso durante un triennio, della spesa annua di lire 5000.
I fatali scaderanno il 19 ottobre.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Il 7 ottobre innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, nel Comune di Cavazzere frazione di Boschiaro, del presunto reddito annuo lordo di lire 10851.
I fatali scaderanno il 15 giorni da quel del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.
L'eredità di Antonio Cabelotto, morto in Treviso, fu accettata da Caterina Marcassa ved. Cabelotto e da Alessandro Cabelotto.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe De Götzen, morto in Rovigo, fu accettata da Antonio, Elisa e Paolo da De Götzen.
(F. P. N. 74 di Rovigo.)

L'eredità di Carlo Toso, morto in Murano, fu accettata dalla vedova Anna Bassano, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Maria Similiani Minelli, morta in Rovigo, fu accettata da Anna Paletti ved. Geluzzi, per conto del minore suo figlio Giuseppe Geluzzi.
(F. P. N. 74 di Rovigo.)

CITAZIONI.
Mancò a Carlo Morpurgo quali eredi « Maria Anna Morpurgo » sono notificati che fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di lire 10.000 devoluti a Marianna Leonardi per la quota di sua proprietà di un stabile in Vignasio, venduto all'asta a Michele Supprecht e che questi vuol pagare la detta ipoteca a stabilimento.
(F. P. N. 75 di Vero a.)

La stessa notifica è fatta a Maria Anna Morpurgo.

L'eredità di Maria Morpurgo, morta in Venezia, fu accettata da Maria Morpurgo, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Maria Morpurgo, morta in Venezia, fu accettata da Maria Morpurgo, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Maria Morpurgo, morta in Venezia, fu accettata da Maria Morpurgo, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Maria Morpurgo, morta in Venezia, fu accettata da Maria Morpurgo, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Maria Morpurgo, morta in Venezia, fu accettata da Maria Morpurgo, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'eredità di Maria Morpurgo, morta in Venezia, fu accettata da Maria Morpurgo, per sé e per i minori suoi figli Luigi ed Elena Toso.
(F. P. N. 85 di Venezia.)

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzati al signor G. L. Daube & C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.
Bauer Grünwald.

Fabbrica Bigliardi.

L'unica e premiata Fabbrica di Bigliardi esistente in Venezia, con deposito di Mobili a stile antico e moderno, sculture in legno, di P. Romualdo Dominioni, si è trasferita in Campo a' SS. Giovanni e Paolo agli anagrafici Numeri 6824-6825.

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra, della:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastriche, elisie, dissente, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, glicia, nervosismo, rinvio, vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabelli congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, stitichezza, stitichezza, anemia, ciorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, caravelle, il vizio del sangue, ogni irritazione ed ogni senza o febrile alle vogliarsi.
Estratto di 100.000 cura, compresi quelli di molti medici, dei duchi di Plüskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49.842. — Mar a July di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46.260. — Signor Roberto, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 85.184. — Primette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 81 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sono insomma rinvigorito, e predico, confesso, visto ammirato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi più forte e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychel, istitutore a Eranpans (Alta Veste) Francia.

Cura 63.776. — Signor Carlo Compert, da diciotto anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Dichiarazione con diffida.

La sottoscritta sorella e rappresentante il defunto Pietro dott. Papagorgopulo, il quale ebbe ad esercitare l'avvocatura per oltre trent'anni in questa città, avverte i clienti del detto avvocato e loro parenti, che rimasta presso di essa una massa di documenti, atti forensi ed altre carte di appartenenza medesima, verranno queste rispettivamente restituite ove a ciò si prestino entro due mesi, scorso il qual termine, la medesima non sarebbe più a rispondere della loro custodia e conservazione.
Venezia, agosto 1881.
ARIANNA PAPAGORGOPULO ved. SALSA.
Abita a S. Marina, Calle Carabba, N. 6052.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saonari, N. 2672, una fabbrica di confetterie, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopra-deseriti.
LIZIER PIANETTI & C.
881

IMPIEGO IPOTECARIO 7 1/2 0/0
al netto di ricchezza mobile
mediante

CESSIONE DI OBBLIGAZIONI COMUNALI
garantite da prima ipoteca

Chi desiderasse impiegare piccoli capitali ad interesse conveniente e nel modo più sicuro si rivolga al BANCO MAYER, Via Due Macelli, N. 97, Roma.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

“Perfezione.”
Ristoratore Universale dei Capelli

Sig. S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intensa, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il rivigilatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Deposito in Venezia presso A. Longega, N. 4825, Campo S. Salvatore.

PER TUTTI

Al Banco di Cambio **Fratelli Pasqually** in Venezia, Valute della Ditta **Ascensione, 1255**

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè
la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
BARLETTA : : : 100. —
MILANO : : : 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta	20 agosto estr. Barletta
10 marzo estr. Milano	10 settembre estr. Milano
10 aprile estr. Bari	10 ottobre estr. Bari
20 maggio estr. Barletta	20 novembre estr. Barletta
16 giugno estr. Milano	16 dicembre estr. Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 25000, 10000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con
estrazioni trimestrali aventi anche
Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 ottobre p. v.

Vincita principale Lire 30,000
trenta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiale della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobollo.

Fabbrica di confetterie.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saonari, N. 2672, una fabbrica di confetterie, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopra-deseriti.
LIZIER PIANETTI & C.
881

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saonari, N. 2672, una fabbrica di confetterie, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciropi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc., ad uso delle primarie fabbriche d'Italia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il 37 all'anno, 18 50 al semestre, 4 25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il 1. 3. e per soci della GAZZETTA il 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.° ottobre 1881.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	37	18.50	9.25
alla Raccolta delle leggi, ecc.	40	20	10
per tutta l'Italia	45	22.50	11.25
alla Raccolta sudd.	48	24	12
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Un telegramma ha annunciato che Arthur, già vicepresidente della Repubblica degli Stati Uniti ha prestato giuramento come Presidente, che la legge è divenuta per legge dopo la morte di Garfield. Le apprensioni cui abbiamo già accennato alla prima notizia della morte di Garfield, su questa vicepresidente di Arthur, sono divise dalla gran maggioranza dei giornali d'Europa e d'America. Garfield rappresentava un freno contro la corruzione amministrativa della Repubblica americana; Arthur si erede legato invece con gli affaristi, e da essi probabilmente trascinato. La morte di Garfield è un avvenimento tanto più degno di pietà, poiché si deve attribuire precisamente ai suoi tentativi di moralizzare l'ambiente americano. Appare che il suo assassinio abbia portato sopra di lui la mano omicida, perché deluso nella speranza d'un impiego che non ha ottenuto. Tutti coloro che aiutano l'elezione del Presidente, si credono in diritto d'essere retribuiti. Guileau non avrebbe avuto la retribuzione sperata, da ciò la sua collera e la sua vendetta. Ad ogni malar di Presidente, tutti gli uffici si mularono, e tutte le cupidigie sono naturalmente eccitate. Negli Stati Uniti si cerca di togliere questo eccitamento alla corruzione, ma ancora senza pro.

La Perseveranza, parlando appunto della morte di Garfield, e di questi costumi della Repubblica americana, punto invidiabili, scrive: «La notizia dolorosa recata dal telegrafo richiama alla mente, per spontanea associazione d'idee, una catastrofe simile a questa, avvenuta nella stessa capitale dell'Unione americana sedici anni or sono. E la vittima fu anche allora un presidente degli Stati Uniti, e dei più illustri e venerati — Abraham Lincoln. Aveva, dopo una guerra civile acerrima e immane, domata la ribellione del Sud ed emancipati tre milioni di schiavi negri, quando Davide Booth lo uccise, gridandolo tiranno. Che storia determinata doveva aver presa nel cervello dell'assassino dell'onesto Abraham il concetto di tirannia, perché egli se ne sentisse stimolato a sparare la rivoltella contro colui che tutto il mondo civile salutava restauratore dell'Unione americana e liberatore d'una razza infelice!

Però l'opera era compiuta e Lincoln suggellò col martirio l'impresa cui aveva dedicata la vita.

Il movente di Guileau, l'assassino di Garfield, è stato, come i giornali annunziano, la delusione da lui provata nelle sue speranze di ottenere un impiego civile. Sicché a lui il Garfield deve essere parso uomo ingiusto e sleale, per questo che non s'era curato di contentare uno di parte sua, un repubblicano, che nella campagna elettorale s'era maneggiato e aveva votato per assicurare la vittoria dei repubblicani sui democratici. Giacché, come è noto, in America ad ogni mutazione di Presidente, tutta la schiera dei pubblici funzionari si muta, o la massima parte, e solo si salvano coloro che seppero in tempo cattivarsi le simpatie, o almeno non si attirarono le ire degli amici del Presidente che succede all'antico. Il costume, ristretto e limitato dapprima, s'andò poco a poco allargando e nacque in tal guisa una questione gravissima, della quale l'opinione pubblica americana si preoccupa assai — la questione, come la chiamano, del servizio civile. E si può dire

che tutta ve ne sia di più rilievo ora nella Repubblica, nulla che esiga più urgenti providenze, se si vogliono evitare tristissimi effetti. Uno di questi è appunto, chi ben consideri, la catastrofe che priva del Capo suo il potere esecutivo degli Stati Uniti. Il Garfield alla sua volta è vittima d'una impresa arditissima, alla quale aveva posto mano, la riforma dei criteri storici e fallaci invasi nell'Amministrazione pubblica, i cui uffici erano tenuti come prebende e benefici da assegnarsi ogni triennio agli aderenti e fautori di ciascun Presidente. I democratici più volte nelle loro piattaforme, cioè nei programmi pubblicati in occasione dei Comizi presidenziali, reclamavano una conveniente soluzione del problema del servizio civile.

E anche autorevoli scrittori repubblicani, come Seaman e lo Stickney, espressero con tocchi energici la pessima usanza delle proscrizioni in massa e invocarono rimedi.

Il secondo di questi due scrittori pubblicò anzi un libro, nel quale si sostiene che l'indole della repubblica federale è affatto perversa e guasta e mutata assai da quella dei tempi, nei quali da costose pratiche erano affatto alieni gli animi dei governanti e degli uomini politici in genere. Né dubita di affermare lo Stickney che senza l'abolizione di costosa mala usanza non può l'Unione federale serbare in realtà nome e aspetto di vera repubblica.

Il presidente Garfield aveva cominciato a mettere il piede in una via diversa dalla consueta. La sua resistenza a cedere alle insistenti richieste di amici e partigiani suoi levarono un gran rumore nei circoli politici, e in molti dei più vivaci e ligi al costume vecchio si levarono alle grida contro il novatore. Polemiche irritanti fra i giornali, diatribe e apologie dei pari ardenti e senza misura, proteste e anatemi degli uni, approvazione e incoraggiamenti degli altri avevano creato un ambiente difficile. L'atmosfera politica interna era carica di elettricità e lo scoppio dell'arma omicida di Guileau è venuto a mettere in evidenza la gravità del male e ad un tempo la necessità urgente d'una riforma che restauri la giustizia nell'amministrazione civile dell'Unione americana. Toccherà al successore di Garfield di condurre innanzi con quella energia che le circostanze esigono e la salute della patria impone.

Il Re di Spagna ha aperto le Cortes a Madrid con un discorso, dal quale togliamo il solo brano che abbia un interesse per la politica internazionale. S. M. disse che le relazioni con tutte le Potenze sono cordialissime, e che il risultato delle trattative colla Francia circa le indennità chieste per gli Spagnuoli trucidati ad Orano, in Algeria, ebbero « un esito soddisfacente ». Non da alcun particolare, e ciò non fa credere che la questione sia ancora definitivamente sciolta, secondo i desideri della Spagna.

Il Times non crede alla stabilità del Ministero Cherif in Egitto. Teme, e il suo timore è ragionevolmente diviso dai più, nuove dimostrazioni militari.

ATTI UFFICIALI

Abolizione dell'azione penale e condono di pene.

N. 412 (Serie III). Gazz. Uff. 20 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunziate per i seguenti reati:

- Per i reati di stampa di azione pubblica;
- Per i reati politici soggetti a pene correzionali, purché non sieno accompagnati o connessi a reati contro le persone, le proprietà o le leggi militari;
- Per i reati commessi in contravvenzione alla legge ed ai regolamenti dell'imposta sul macinato, quando sieno soggetti a pena non maggiore del carcere per tre mesi, od a pena

se e favorevole accoglienza non solo dalla Colonia italiana, ma pur grandissima dal Governo stesso; dinocchè in brevi giorni ebbe tutto concluso. Il Governo argentino gli affidò il comando d'una nave, colla missione di esplorare le coste della Patagonia e della terra del Fuoco in ordine alla Idrografia, alla Geografia fisica, alla Fauna, alla Flora, alla Geologia e finalmente in ordine al valore economico e industriale di quelle terre.

Onde compiere i vastissimi studi, il Governo argentino dava facoltà al tenente Bove di aggregarsi quel numero di naturalisti che avrebbe creduto necessario alla riuscita dell'impresa. Questa parte fu appunto quella che venne riservata all'Italia, e che ci può compensare dal non essere riusciti a compiere tutta l'impresa con forze nostre.

Il Comitato centrale a cui il tenente Bove, tornato dall'America, rese conto dell'opera, deliberò di accettare la generosa offerta del Governo argentino, formando ed inviando esso stesso una Commissione di naturalisti; a ben determinare e definire la propria ingerenza nella spedizione, e chiese ed ottenne che la Commissione fosse non solo composta di Scienziati italiani, ma che dipendesse assolutamente dal Comitato, il quale ne assumesse a suo carico le spese, e si obbligasse a fornirli dei necessari strumenti, ponendola sotto gli ordini del tenente

pecuniaria ragguagliata secondo la legge a non più di tre mesi di carcere, e non trattisi di recidivi;

d) Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sul porto d'armi non vietate;

e) Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purché la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire trecento;

f) Per le contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco e sulle privative dello Stato riguardanti i sali e tabacchi, purché la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire cento, e non trattisi di recidivi.

Art. 2. Il presente Decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1881.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

A. Magliani.

Visto, il Guardasigilli: G. Zanardelli.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, Sua proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto del 10 aprile 1881. A cavaliere:

Millosevich prof. Elia, vicedirettore dell'Ufficio centrale di meteorologia.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'Interno, dopo il parere della Commissione creata con Regio Decreto 30 aprile 1881, nelle udienze del 6 e 31 marzo e del 26 maggio 1881, ha fregiato i sottoministrati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggio e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

Baroni Ernesto, in Monselice (Padova).

Galotta Francesco, R. carabinieri a piedi, in Sant'Urbano Este (Padova).

Bisaglia Arrigo, in Fratta Polesine (Rovigo).

Biscuola Lodovico, in Rovigo.

Patuzzi Osvaldo, sergente nel 7.° reggimento cavalleria Milano, in Castelfranco Veneto (Treviso).

Todaro Domenico, guardia doganale, in Precenico (Udine).

Montico Gerolamo, tagliapietra, in Lestans (Udine).

Beltrame Pietro, fabbro ferraro, in Lestans (Udine).

Ciau Nicolò, muratore, in Lestans (Udine).

Frass Carlo, capo della Stazione ferroviaria di Mestre, in Mestre (Venezia).

Busato Paolo, falegname, in Cavarzere (Venezia).

Fabris Nicolò, biadaiuolo, in Venezia.

Magnoni Eugenio, soldato della 6.° compagnia di disciplina speciale, in Malamocco (Venezia).

Pasqualin Pietro, murettore, in Venezia.

Teardo Antonio, ufficiale contabile nel Corpo dei pompieri, in Venezia.

Piccoli Gregorio, sergente dei pompieri, in Venezia.

Valardini Pietro, pompiere, in Venezia.

Tucci signor Carlo, tenente del Genio militare, in Venezia.

Battistini Valentino, falegname, in S. Donà di Piave (Venezia).

Giudici Napoleone, presidente della Società ginnastica in San Donà, in Venezia.

Tosoni Giacomo, vice brigadiere nei Reali carabinieri a piedi, in Bassano (Venezia).

Il ministro predetto ha quindi premiato colla medaglia onorevole le seguenti persone, per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Cren Giuseppe, di Sant'Ambrogio in Fiera, bersagliere in congedo illimitato, in Treviso.

Papa Leopoldo, falegname, in San Donà di Piave (Venezia).

Platone Teodosiglio, segretario capo del Municipio di San Donà (Venezia).

Durli Leonardo, tenente doganale, in San Donà di Piave (Venezia).

Rossi Luigi, latitante e negoziante di terraglie, in S. Donà di Piave (Venezia).

Strinzetta Giovanni, domestico, in S. Donà di Piave (Venezia).

Bove, per tal modo quest'ultimo, oltre all'aver la generale direzione come comandante della Spedizione per conto del Governo argentino, dirigerà i lavori anche per la parte spettante al Comitato di Genova.

Oltre a ciò fu deciso che le collezioni saranno divise per metà fra il Governo argentino e il Comitato di Genova, il quale avrà ancora l'incarico di pubblicare le relazioni che la Commissione gli manderà durante il viaggio e gli studi che si faranno per le collezioni raccolte.

E grato obbligo per il Comitato il ricordare come il Governo argentino si sia mostrato largo e generoso verso noi concedendo quanto il Comitato ritenne necessario domandare. Ed a titolo d'elogio è grato ricordare anche i nomi dei signori Roca, Presidente della Repubblica argentina, Zeballos, presidente della Società geografica, sig. Mayano, capitano di Marina, sig. Alvarez, segretario del ministero degli Interni, ai quali è specialmente dovuta la favorevole accoglienza avuta dal progetto del tenente Bove presso il Governo argentino, e di dovuta l'onorificenza che l'Italia ha nell'impresa.

Tuttavia, malgrado gli istinti vantaggiosi, e la posizione accordata all'Italia in una esplorazione, da cui le scienze naturali attendono grandi e preziose scoperte, tale viaggio non risponde interamente all'idea che aveva ispirato la deli-

Barbini Giusto, macellaio, in San Donà di Piave (Venezia).

Albero Carlo, brigadiere a cavallo nei RR. carabinieri, in San Donà di Piave (Venezia).

Cian Luigi, studente liceale, in San Donà di Piave (Venezia).

Lavagnino Antonio, tenente nel 47.° reggimento fanteria, in Venezia.

Goria Vincenzo, tenente nel 47.° reggimento fanteria, in Venezia.

Spezzini Giovanni, sottotenente nel 47.° reggimento fanteria, in Venezia.

Guadagni Manfredo, sergente nel 48.° reggimento fanteria, in Venezia.

Regau Gerolamo, sergente nel 48.° reggimento fanteria, in Venezia.

Tracchi Napoleone, caporale nel 48.° reggimento fanteria, in Venezia.

Chionna Nicola, caporale nel 48.° reggimento fanteria, in Venezia.

Carsetti Francesco, sergente dei pompieri, in Venezia.

Micene Luigi, pompiere, in Venezia.

Gardella Nicola, tenente di vascello, in Venezia.

Pongizione Agostino, sottotenente di vascello, in Venezia.

Meliscurgo Giuseppe, ingegnere di 2.° classe nel Corpo del Genio navale, in Venezia.

Curano Gennaro, capomacchinista di 2.° classe nella R. Marina, in Venezia.

Baldissarotto Bernardo, allievo commissario della R. Marina, in Venezia.

Cadorin Eugenio, sottocapotecnico della R. Marina, in Venezia.

Biancheri Matteo, capocannoniere di 3.° classe, in Venezia.

Fiandoro Onorato, 2.° capocannoniere, in Venezia.

Berton Giovanni, ortolano, in Venezia.

Boschin Carlo, fornaio, in Venezia.

Ederle Germano, in Gressana (Verona).

Ederle Eutichiano, in Gressana (Verona).

Ardicelli Pietro, macellaio, in Peschiera (Verona).

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 settembre.

(B) — La festa commemorativa d'ieri è riuscita in modo singolarmente tranquillo ed ordinato. Naturalmente non sono mancati gli spiriti forti, i quali avrebbero pur voluto tentare di turbare con qualche intemperanza. Ma tra perché l'iniziativa della solennità venne assunta dal Comune, tra per le precauzioni del ministro della guerra e della Questura, e, soprattutto, per l'estremo buon senso della nostra popolazione, ogni cosa andò in perfetto ordine, e gli arruffoni dovettero contentarsi di stare in riga.

La città, fino dall'alba, era imbandierata. Gli Ufficiali pubblici tanto governativi, quanto municipali facevano vacanza.

Alle dieci antini, furono aperti i cancelli del Pantheon, e cominciò un commoventissimo pellegrinaggio a quel tempio per visitarvi la tomba di Vittorio Emanuele. Faceva guardia alla tomba, oltre ad un ufficiale dei veterani, anche un capitano della riserva. E incredibile il via vai della gente di ogni classe che convenne al Pantheon durante tutta la giornata. Parecchie corone furono deposte davanti alla nicchia in cui riposa la spoglia mortale del Re Liberatore. Alle 2 3/4 anche il Sindaco e gli assessori si recarono al Pantheon a deporre, in nome di Roma, una magnifica corona.

E una corona fu nel mattino portata da alcune rappresentanze anche sul Gianicolo, la dove sorge la tomba dei caduti combattendo per Roma.

Precedentemente alla sua andata al Pantheon, il Sindaco aveva distribuito in Campidoglio le medaglie e le menzioni onorevoli ai cittadini che nel corso dell'anno si sono distinti per atti di coraggio civile.

La maggiore funzione della ricorrenza fu quella dell'andata del Municipio, delle Rappresentanze civiche tutte quante, dell'esercito e delle Associazioni colle loro bandiere e con accompagnamento di parecchie musiche, a Porta Pia, nel posto ove del 1870 fu aperta la breccia, e dove venne incastonata la lapide coi nomi dei caduti nella espugnazione di quella località. La folla concorsa a questa dimostrazione è stata enorme. Eppure non accadde il minimo inconveniente notevole. Il Sindaco vi pronunziò brevi ma efficaci parole per onorare i morti, per trarne ragioni di forti esempi, per augurare della solidarietà di tutti gli elementi nazionali in pro della Italia, per rendere omaggio alle benemerite della Dinastia, alla lealtà del Re, al valore dell'esercito. Il discorso del Sindaco fu accolto con universale fragoroso applauso.

Un tale discorso avrebbe anche potuto bastare, ma altri oratori vollero prendere la parola e trattenere il pubblico sopra un mondo di cose sapute e risapute, e così fu che la funzione si protrasse più del necessario. Anche qui vennero deposte corone, e poi le Rappresentanze, le musiche, le Associazioni, la folla tornarono sul loro passo, e la dimostrazione si chiuse in Piazza SS. Apostoli.

Alla sera le musiche sonarono per le principali piazze, e fino ad ora tardissima il centro della città fu pieno di gente. I veterani del 48-49 per parte loro si adunarono anche a fraterno banchetto nella sala del teatro Costanzi. Erano oltre trecento.

Impossibile chiudere la cronaca della giornata di ieri senza fare l'elogio del singolarissimo senso di obbedienza alla legge che venne rivelato dalla nostra popolazione anche in questa circostanza nell'osservare a stretto rigore la prescrizione delle Autorità di pubblica sicurezza di non sparare colpi e di non fare fuochi di gioia, come usavasi ed abusavasi gli anni passati producendo di solito inconvenienti e disgrazie.

Gli anni passati il 20 settembre, dalla prima alba a notte, pareva che si impegnasse per tutta la città un proprio e vero combattimento. Ogni arma, ogni petardo, ogni castagnola, ogni mortaretto venivano posti a contribuzione. Dalle finestre, dalle terrazze, fino per le contrade e sulle piazze si facevano le botti, con grande allegria e divertimento di molta gente e di tutti gli scioperati. Ebbene bastò un ordine della Questura ed una raccomandazione ai cittadini, perché ieri non si udì un botto solo in tutta la giornata e per tutta l'estensione della città. Non so di avere mai veduto nulla di più lodevole e di più esemplare. Molto più che non erano mancati i soliti consideri del disordine, come se l'Autorità avesse voluto togliere ai liberi cittadini, per puro capriccio, un lecito ed onesto divertimento. Queste voci dei sofisti di disordini purchessia, andarono disperse al vento, e Roma, appunto perché trattavasi di un oggetto non straordinariamente grave, diede un tanto più eloquente esemplare della sua deferenza alla legge e della nessuna speranza che possono avere qui i mestatori di far la fortuna loro a scapito di quella di tutti.

Al Sindaco, che gli mandò un rispettosissimo saluto in nome di Roma, S. M. il Re rispose con un telegramma pieno di patriottici e nobilissimi auguri.

E l'amnistia per i reati politici e di stampa? Avevano assicurato che essa fosse stata sospesa e rinviata al 3 ottobre. Poi ad un tratto se ne è letto il Decreto. Così è capitato che ieri l'altro si disse per certo e sicuro il movimento prefettizio che io vi ho accennato telegraficamente, e poi da un momento all'altro si seppe che ogni conclusione in proposito era stata aggiornata. Sono tutti effetti della medesima causa: delle incertezze e della debolezza cronica del Ministero, e del non sapere esso medesimo ciò che si voglia, e del suo volere e di volere nello stesso tempo, laonde a nessuno è dato di poter garantire alcuna informazione.

Sono aspettati qui il co. Menabrea ed il generale Robilant.

ITALIA

Roma 21.

L'Opinione, a quelli che affermano avere il senatore Lampertico terminata la Relazione sulla riforma elettorale, risponde che la Commissione incaricata dello studio di tale riforma non ha nemmeno eletto il relatore. (G. P.)

GERMANIA

Berlino 21.

È giunto ieri l'incaricato straordinario Schlözer reduce da Roma.

Si recò tosto dal ministro del culto, e ripartì poi indistintamente per Varzin onde riferire a Bismarck lo stato delle trattative avviate col Vaticano.

La Curia insiste presso il Governo prussiano per ottenere la soppressione del Tribunale

fica e l'esame artistico delle terre a visitarsi.

La Commissione è largamente corredata di quanto le può essere necessario od anche solamente utile.

Una collezione completissima d'istrumenti per raccolte zoologiche.

Un corredo di strumenti, di reagenti, di utensili, per geologo della spedizione; come pure di oggetti alpini per l'esplorazione delle montagne e dei ghiacciai.

Apparecchi fotografici, camere lucide, prismi, ecc. ecc.

Finalmente, armi diverse sia per la caccia, che per la difesa personale.

Il Comitato ha la fiducia di avere, in questo periodo di preparazione, fatto quanto gli era concesso per porre la Commissione scientifica in grado di poter con profitto compiere ogni sorta di studi. Questo fece il Comitato centrale; ora, per merito degli egregi scienziati che compongono la Commissione, per valore incontrastato dell'illustre comandante che la dirigerà, non è dubbio che i risultati saranno tali da portare utile grande alla scienza, e gloria al nome italiano.

Genova, li 6 settembre 1881.

Il Comitato centrale per la spedizione antartica italiana.

ecclesiastico, il ritorno degli Ordini religiosi e la tutela illimitata delle Scuole.

Questi sarebbero i punti principali delle pretese accampate dal Vaticano.

Assicurati essere scossa la posizione del bar. Keudell, rappresentante della Germania a Roma.

FRANCIA

Parigi 20.

La guerra di Tunisi ed Algeri costò già 100 milioni di franchi: corre voce che il ministro di finanza Magnin abbia rifiutato altre somme minacciando di dimettersi. (Citt.)

Parigi 21.

Il *Soir*, non ostante le smentite, dichiara che Magnin, ministro delle finanze, si dimetterebbe, rifiutando approvare le nuove spese fatte, per la guerra in Tunisia, senza autorizzazione del Parlamento. Gli succederebbe Brisson. (Secolo.)

Parigi 21.

I deputati di Parigi, appartenenti all'estrema Sinistra si costituiscono in Comitato per informare il paese della verità vera negli affari dell'Algeria e di Tunisi.

Le notizie saranno date direttamente da delegati, che andranno sul teatro stesso della insurrezione. (Pung.)

AMERICA

STATI UNITI

A Nuova York regna una grande agitazione.

Finora non fu fatto a Washington nessun tentativo di giustizia sommaria contro l'assassino Guitau. (Indip.)

Nuova York 21.

Il Presidente Arthur è arrivato a mezzogiorno all'Elberon dove erano raccolti tutti i membri del Gabinetto con Grant. Il trasporto della salma di Garfield a Washington avrà luogo domani. Tutti i giornali esprimono profondo lutto: i giornali del Sud dicono che il comune dolore è il vincolo che finalmente unisce il Nord col Sud. (Citt.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 settembre

Congresso geografico internazionale. — (Continuazione e fine della seduta di ieri). — La lettura della relazione di Massari sul suo viaggio, durava ancora un bel tratto, e mano a mano che essa procedeva, l'attenzione nell'auditorio si faceva sempre più viva ed intensa.

Alla chiusura il famoso esploratore ricordava novellamente con affettuosi parole il Matteucci, e diceva che fra alcuni mesi avrebbe mandato per le stampe un volume contenente la narrazione del suo viaggio. — L'egregio uomo esprimeva anche dei desiderii: che le spedizioni non siano né sprovvedute troppo di mezzi, né troppo ricche; che si procuri d'influire sui Governi europei, affinché impediscano l'avanzarsi delle conquiste dell'Egitto in Africa, e proponesse un atto di ringraziamento da parte del Congresso all'onorevole Compagnia delle fattorie inglesi ed al principe Borghese, così benemerito della scienza.

Il Massari fu applauditissimo. Dopo la lettura del Massari alzavasi Serpa Pinto, giovane e già famoso viaggiatore portoghese, il quale accennava a parecchi viaggi d'italiani in Africa, e chiudeva rievocando egli pure la memoria del Matteucci, tributandole omaggio, e indirizzando onorifiche parole a De Brazza e a Massari tra gli applausi dell'auditorio.

Vi fu allora uno scambio di cortesie tra Nachtigall, Massari, Serpa Pinto e Tenno. Questo ultimo rilevava i meriti del Massari anche come uomo di cuore per le cure prestare al Matteucci, ed esprimeva la fiducia che così nobili esempi non sarebbero mai caduti su terreno infedele ed avrebbero anzi spronato i giovani ad imitare il nobile esempio di quei generosi.

Ferdinando Berti, inviato di Bologna, ringraziava il Massari, a nome della sua città, per le affettuose cure da esso prestare al Matteucci, e ringraziava quanti altri parlarono in onore dell'illustre uomo che non è più.

L'assemblea votava l'invio di un telegramma esprimevole condoglianza alla famiglia del Matteucci.

Poesia il Cora ed il Crèveaux riferivano su altri viaggi; quindi la seduta scioglievasi alle ore 6 pom.

Chiusura del Congresso.

Stamane, alle ore 9, nella sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale, seguiva la cerimonia di chiusura del terzo Congresso geografico internazionale. Presedeva l'Assemblea S. A. R. il Principe Tomaso, il quale fu accolto festosamente.

S. A. R., all'aprire della seduta, lesse il seguente discorso:

«Allorché, or sono due anni e mezzo, io salpavo da questi storici lidi, era ben lungi dal pensare che nel far ritorno vi avrei trovato un'accoglienza così eletta e così numerosa di uomini insigni, qui convenuti d'ogni parte per rendere omaggio ad una scienza, che tante e sì preziose memorie ricorda in questa vetusta città.

«Ebbi notizia di codesto fatto lietissimo quando io mi trovavo assai lontano di qui; e con animo volentoso accolsi l'invito gentile degli egregi, che sono a capo della Società geografica italiana, di assumere cioè la presidenza di questo internazionale Congresso.

«Tutto io feci quanto era in me per soddisfare in tempo al desiderio di tante benemerite persone, che era pur mio vivissimo. Ma il dovere, e le inevitabili contingenze, che si oppongono ai divisamenti di coloro che si affidano all'instabile Oceano, ritardarono il mio cammino; e grave, anzi gravissimo si era il mio rammarico per tale incidente.

«Però, il mio disgusto cessò del tutto, non solo, ma si convertì in sincera compiacenza, allorché al mio arrivo venni a sapere che l'invito mio ritardo era stata la causa di un avvenimento fortunoso per la scienza italiana, che cioè il Congresso era stato inaugurato dallo stesso Sovrano e rallegrato dalla presenza dell'augusta sua Consorte.

«Questo fatto solenne, congiunto all'altro, pur non comune, dello stuolo numeroso d'italiani, che da quanto ho saputo, facevano bella corona al loro Re amatissimo, addimostra in maniera evidente, che la geografia, questa nobile scienza, è ormai apprezzata da tutti in Italia; da Colui che siede sul trono sino al più modesto suo cultore.

«Codesto speciale attestato di stima dato alla scienza dal mio paese è di grande conforto, come a tutti coloro che hanno a cuore il vero progredire delle discipline geografiche, così a me stesso che, nel percorrere le diverse vie del globo, ho conosciuto a prova quanto si possa impromettere da così alto incessante progresso, non solo la scienza ma l'intera società nelle molteplici sue esigenze. Ho dovuto convincermi che la barriera, che separavano un tempo i po-

poli, vanno man mano abbattendosi; e tutti d'ogni parte gareggiano nel sollevare poco a poco tutto intero quel velo, che ha tenuto finora nascosta molta parte del nostro pianeta.

«Ed un lembo non piccolo di questo velo sarà stato senza fallo aperto in questi giorni dalle discussioni dei vostri lavori e delle vostre indagini; dalle quali son sicuro che non lieve vantaggio ne ritrarrà la scienza geografica nelle numerose e svariate sue applicazioni. Di ciò io vi faccio i più sinceri augurii.

«Pegno non dubbio di ciò sono quei non pochi tra voi, stranieri e nostrani, i quali hanno arrecato in questo internazionale convegno peregrine notizie di nuove terre e di nuove vie, non meno che di nuove ricchezze che si nascondevano nelle inospiti regioni da voi esplorate.

«A Voi dunque, o innanzi campioni della scienza e dell'umanità, io inviti tutti, da uomo di mare e senza angustie di parole do un cordiale e schietto saluto. Voi avete bene meritato dalla scienza, ed avete diritto alla simpatia di tutti.

«Né dimenticherò Voi, che senza avere attraversato terre lontane né valicati mari nascosti, siete venuti qui dai vostri paesi natali, avete apportato il frutto copioso delle conquiste fatte nei campi più sereni e più tranquilli dei vostri studi geografici.

«E son ben lieto di cogliere questa occasione propizia per attestare, per mezzo vostro, ai paesi che Voi rappresentate, il mio grato animo per la simpatica e premurosa accoglienza che molti di essi vollero fare a me ed al mio paese nel corso dei miei viaggi.

«Un'ultima parola di rallegramento è d'uopo che io rivolga a Voi, o figli della nostra cara Italia, ed a Voi soprattutto che componete la Società geografica, al cui affetto io debbo l'emozione gradita che io provo in questo momento.

«E termino con un saluto a Venezia, la quale per mezzo di coloro che degnamente la rappresentano, in questa singolare occasione, ha addimostato che l'antica favilla che un tempo seppe spargere dovunque un fuoco efficace e benefico per le investigazioni geografiche, e tiene sempre alta la bandiera d'Italia, non è ancora spenta; ma è accesa tuttora nei suoi figli operosi.

Le parole di S. A. R. furono accolte da vivi applausi.

Poesia seguiva la lettura delle premiazioni. S'alzava allora il principe di Tenno, il quale proponeva un ringraziamento ai Giurati per i suoi lavori, al che l'Assemblea aderiva.

Il segretario dava quindi lettura di una Nota del comm. Correnti sui viaggi del conte Aresse. Il principe di Tenno si alzava nuovamente per ringraziare S. A. R. il Duca di Genova; indi riassunse i lavori del Congresso; ringraziava vivamente tutti quelli che vi presero parte; salutava il Principe Tomaso e inviava saluti devoti ed affettuosi ai Sovrani.

Prendeva allora la parola l'illustre comm. Cristoforo Negri, descrivendo a larghi tratti il viaggio compiuto da S. A. R. il Principe Tomaso, del quale fa ampio elogio, e chiudeva inviando un saluto a S. M. la Regina tra vivi applausi.

Aberdare lesseva allora un lungo elozio indirizzato al principe di Tenno, al quale porgeva vivi ringraziamenti per la riuscita piena dei lavori del Congresso.

Finalmente il principe di Tenno, a nome di S. A. R. il Duca di Genova, dichiarava chiuso il Congresso.

A questa cerimonia S. A. R. il Principe Tomaso ha assistito in abito borghese con a fianco il co. Llovera di Maria ed il comandante Acton. Molta gente ha assistito a questa cerimonia che è riuscita ordinarissima.

«Abbiamo più volte posto in risalto il modo veramente esemplare, col quale procedettero e si compirono i lavori dell'Esposizione, e ne abbiamo inviato la debita lode a quelli che principalmente v'erbero parte. Ci accorgiamo però di esserci dimenticati del Corpo dei pompieri, i quali da mesi hanno fatto il servizio del ricevimento e dell'apertura delle casse e dell'affissione degli oggetti sulle pareti dei locali dell'Esposizione. Fu eccellente pensiero quello di affidare ad essi un tale incarico, giacché essendo quel Corpo composto per la massima parte di persone tecniche, il lavoro fu eseguito prontamente e senza alcun guasto, cosa che non accade in altre Esposizioni. In ciò si prestò salutarmente tutto il Corpo, sorvegliato e diretto dal bravo suo comandante, cav. Bassi, sicché a tutti i pompieri indistintamente vanno indirizzate speciali parole di encomio.

«Il Municipio di Pordenone così annunzia l'inaugurazione del busto del beato Odorico, e la visita della Rappresentanza del Congresso geografico.

Cittadini!

Nel 1318 Odorico da Pordenone salpava da Venezia alla volta di Oriente ed internatosi nell'Asia compiva un memorando viaggio, sul quale gli scienziati di mezza Europa scrissero e vanno scrivendo dottissimi lavori, ed anche oggi il Congresso internazionale geografico radunato a Venezia ne forma argomento di studi e discussioni.

Nel mondo scientifico il celebre viaggiatore, contraddistinto dal nome del nostro paese che gli diede i natali e che fece noto nelle più lontane regioni, occupa un posto eminente, e sarebbe stato obbligo imperdonabile, se in questo momento, che per bocche illustri se ne esaltano i meriti, la città, che egli onorò colle sue gesta gloriose, non ne avesse perpetuata la ricordanza almeno con un modesto monumento.

Il vostro Consiglio credette rispondere al sentimento generalmente manifestato, soddisfacendo a questo debito di gratitudine e di amor proprio cittadino, e deliberò di porre nel Palazzo municipale, a perpetua memoria di quel benemerito, un busto marmoreo, destinando per l'inaugurazione il 23 corrente.

La festa, che a primo avviso doveva avere un aspetto semilocale, prendeva invece un carattere più solenne e più vasto, e ciò per l'insperato quanto desiderato intervento di una Rappresentanza eletta e numerosa del Congresso geografico internazionale, di molti illustri personaggi per dottrina e per grado, esteri e nostri, delle Autorità governative, e di altre Rappresentanze.

Gli insigni nostri Ospiti arriveranno alle ore 4, 15 pom., per ripartire alle 6 pom. del predetto giorno. Saranno ricevuti ed accompagnati alla Stazione della strada ferrata dalle Autorità municipali e governative, e dagli invitati. Alle ore 2 pom. seguirà la cerimonia d'inaugurazione, ed alle 4 pom. avrà luogo la refezione, che sarà data in loro onore, durante la quale la banda musicale cittadina eseguirà un concerto in via Maggiore, mentre quella dello Stabilimento di Torre farà altrettanto in Piazza Centrale.

Cittadini!

La vostra Giunta si sentirebbe impari alla circostanza se non confidasse nel vostro immancabile concorso e nel vostro senso squisito di ospitalità.

Essa farà quello che le sue forze permetteranno onde far onore al paese; conta su voi per il resto.

Pordenone 20 settembre 1881.

Giunta municipale: F. Varisco, Sindaco. — Dott. Edoardo Marini, Luigi Cossetti, Gustavo Monti, Leone Caccini, Assessori. — Gio. Batt. Toffoletti, Luigi Dinon, Assessori supplenti.

Esposizione geografica. — Non consentendo lo spazio di pubblicare oggi l'intero elenco delle premiazioni accordate, qui riproduciamo frattanto quelle accordate alle prime due classi:

Premii accordati dai Giurati internazionali.

I Classe.

Lettera di distinzione.

I. R. Istituto geografico militare di Vienna. Ufficio cartografico di Bruxelles. Sezione geografica dell'armata. (Depôt de la guerre) (Francia).

Depôt de fortifications (Francia). Ministero della pubblica istruzione (Giappone).

Ministero dell'interno (id.). Königl. preussische Landes-Aufnahme. R. Ufficio topografico di Monaco. R. Ufficio topografico di Carlsruhe.

Ordnance Survey (Inghilterra). Survey of India. R. Istituto topografico militare (Italia).

Istituto topografico militare all'Aja. Istituto topografico militare di Batavia. Corpo dello stato maggiore (Russia).

Istituto geografico e statistico della Spagna. Corpo di stato maggiore dell'armata spagnola e degli ingegneri militari degli Stati Uniti d'America (Engineering Department).

Geographical Survey. Corpo dello stato maggiore (Svezia). Ufficio topografico federale (Svizzera).

Commissione geodetica della Svizzera. Diploma d'onore di I Classe.

Stato maggiore egiziano. Medaglia di I Classe.

Giulio Albach (Austria). Dott. Gode Beniamino (Repubblica argentina).

Bischoffheim (Francia). Colonnello Haig R. E. (Inghilterra). Colonnello H. Tillo (Russia).

Colonnello Don Francesco Coello (Spagna). Diploma d'onore di II Classe.

Medaglia di II Classe. Carlo Bamberg, di Berlino. Giulio Wanschaff, di Berlino.

Officina Salmoiraghi, di Milano. Officina Galileo, di Firenze. Eredi Lobbia.

Spano, di Napoli. Prof. Tessitore (Italia). Prof. Marinelli (Italia).

J. Kern in Aarau (Svizzera). Menzioni onorevoli.

Ufficio topografico di Entre-Rios (Repubblica argentina). Edoardo Strecken (Germania).

Prof. Saccardo Antonio (Italia). Prof. Mileto, di Napoli. Springer, di Berlino.

Prof. J. Amster, Lafon di Sciaffusa. Perret Davide a Neuchâtel.

Fuori concorso. Generale Manin (Italia). Comm. Van Russchenbroeck (Paesi Bassi).

Classe II. Lettere di distinzione.

I. R. Istituto idrografico a Pola. Direzione di Idrografia di Spagna. Ufficio idrografico di Stoccolma.

Ufficio idrografico dell'Ammiragliato imperiale (Germania). Ministero della Marina (Giappone).

Ufficio delle carte e dei piani (Francia). Ministero della Marina (Russia).

Ministero delle vie di comunicazione (Russia). Ammiragliato Britannico.

Ministero della Marina (Costa and Geodetic Survey) (Stati Uniti d'America).

Ministero dei lavori pubblici (Italia). Ministero della Marina (Italia).

Diploma d'onore di I classe. Istituto idrografico della Repubblica del Chili.

Ministero dell'interno (Brasile). Ufficio topografico federale a Berna.

Ufficio federale dei lavori pubblici in Berna. Direzione dell'Os servatorio imp. di Amburgo.

Direzione dei fari (Lighthouse Board) (Stati Uniti d'America).

Ministero dei lavori pubblici (Giappone). Survey of India (Inghilterra).

Marine Survey of India (id.). Medagli di I classe.

Lafranceschi Ene. (Ungheria). Peichel Giuseppe, (Austria).

Luksch Giuseppe e Wolf Giulio, (Austria). Ekman F. L., (Svezia).

A. W. Baird, (Inghilterra). G. B. Magnaghi, (Italia).

Medagli di II classe. Litrow Eurico, (Ungheria). Gareis Antonio, (Austria).

Poll Costantino, (id.). Stefanovic Giovanni, (id.).

Don José de Olano, (Spagna). Arwidsson T. A., (Svezia).

Grandjean H. e C., (Svizzera). Girard-Perregaux, (id.).

Amor-Laffon, (id.). Generale Stefano Turr, (Grecia).

Fincati Luigi an. m., (Italia).

Menzioni onorevoli.

Prof. Dezsó Béla, (Ungheria).

Tenente colonnello Fictet Edoardo, (Svizzera).

Del Pero Domenico, (Italia).

Senola Eugenio, (id.).

Guscelli Federico, (id.).

Onorificenze. — Per quanto sappiamo, il Governo francese fu il primo ad inviare onorificenze a quelli che ebbero maggior merito nella riuscita dell'Esposizione geografica e del Congresso, inviando l. i. commendanda della Legione d'Onore al principe di Tenno ed al Sindaco co. Serego degli Allighieri, l. l. uffiziale della Legione d'Onore al comm. Barozzi ed all'avv. bar. Cattanei, ed il cavaliato della stessa Legione d'Onore al comm. Berchet, al cav. Cavaglione e al cav. Dalla Vedova.

Infatti il signor Giulio Ferry, presidente del

Consiglio dei ministri di Francia, ha diretto al signor Alfredo Rambaud, suo capo di Gabinetto, il seguente telegramma:

«Président Conseil à M. Rambaud, commissaire général français Exposition internationale géographique Venise.

«J'ai le plaisir de vous annoncer que M. le Président de la République a daigné conférer, sur ma proposition, aux très-honorables présidents, organisateurs et membres du Congrès de géographie les dignités suivantes, dans l'Ordre national de la Légion d'honneur.

«Sont nommés commandeurs de la Légion d'honneur, le prince de Tenno, président du Congrès; le comte Dante Allighieri, Syndic de Venise.

«Promus officiers de la Légion d'honneur le commandeur Barozzi et le baron Cattanei, président de la troisième Section.

«Enfin, chevaliers de la Légion d'honneur MM. Berchet, Cavaglione, Dalla Vedova.

«Je vous prie d'annoncer officiellement ces nominations. Les insignes et les brevets seront envoyés par l'Ambassade de la République à Rome.

La società d'esplorazione in Africa. — La Giunta del VI gruppo del Congresso geografico di Venezia deliberò ad unanimità la medaglia d'oro alla Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano. L'VIII gruppo le decretò plaudente il diploma d'onore.

S. A. R. il principe Tommaso ha preso alloggio al Grand Hôtel e pare che intenda di partire dopodomani.

L'elefante. — S. A. R. il Principe Tommaso ha a bordo della *Vettor Pisani* un elefante dell'età di 14 anni, che pareva egli avesse intenzione di regalare alla nostra città.

Non abbiamo fatto cenno della cosa, perché non sapevamo se la Giunta avesse dichiarato di gradire il dono, e dubitavamo che qualche assessore di idee grette potesse avere qualche eccezione in proposito. Ma dacché altro giornale ha annunziato la cosa, la riferiamo anche noi, esprimendo il desiderio che la cosa si verifichi, e che per costui sia il primo passo per una raccolta di animali stranieri viventi da collocarsi ai nostri Giardini pubblici.

Serenata. — Mai notte più bella, clima più propizio, più felici condizioni d'acqua favorirono il successo, anzi, diremo meglio, l'effetto pittoresco di una serenata, come avvenne in quella di ieri.

Il cielo cupo, senza luna, deserto talora e povero qualche tratto di stelle; l'aere tiepido, l'acqua tranquilla favorirono in modo unico questo spettacolo, che la nostra città sola può offrire, e che, dicono quello che vogliono gli eterni brontoloni, è uno fra i primissimi spettacoli che sia dato godere nel mondo.

Oltre alle solite risorse che questo spettacolo ritrae sempre dall'ambiente meraviglioso, unico al mondo, in quest'anno ne furono aggiunte di nuove e gentili di molto. La illuminazione dei pali che fronteggiavano i palazzi, l'illuminazione fatta a colori variati o a fogge diverse come a forma di spirale, a bouquet, a fogliami in verde vivacissimo, a fiori scerzati, a campanelle variopinte; i giuochi di luce e di ombra ottenuti proiettando la luce elettrica ora su questo ora su quel palazzo, dove ad un tratto vedevi illuminate indiscretamente, ma tutt'altro che con dispiacere, dalla luce elettrica, come Margherita e Faust nel giardino, leggiadre signorine e cavalieri in intimi colloqui sui poggiali, oppure la folla ondeggiante, accalcata, irrequieta sui ponti, sulle fondamenta, sui campi, o le maestose linee dei monumenti, e, da lungi, il tranquillo specchio dell'acqua e la romita isolotta, tutto ciò era nuovo quest'anno e concorreva potentemente all'effetto dell'insieme.

Nuovo pure e gentile fu il pensiero che ebbero tante distinte famiglie di far illuminare sfarzosamente e anche artisticamente l'interno dei loro palazzi. Il primo posto spetta in questo al barone Franchetti anche per la leggiadra illuminazione del giardino, e poscia vanno menzionati i palazzi Sina e Papadopoli, quello di sir Layard, quelli della Banca nazionale e del Banco di Napoli ecc. ecc., e vanno pure lodati parecchi alberghi come la *Pension Suisse*, il *Grand Hotel*, ed altri ancora.

Insomma lo spettacolo è riuscito incantevole, superbo, indescrivibile nei contrasti di luce e d'ombra ottenuti coi fuochi di Bengala, nelle sorprese della luce elettrica, nel rumoreggiare festoso di una folla, che non abbiamo mai veduta l'eguale in una serenata, quantunque ne abbiamo vedute tante delle serenate! Pur troppo! Senza essere nulla di singolare per pensiero, perché il primo progetto del prof. Matschek, che era bellissimo, non ha potuto essere accolto per ragioni d'indole economica, la Galleggiante faceva molto effetto. La preponderanza di lumi rossi all'alto, la leggiadra disposizione dei lumi bianchi e verdi all'ingiro e le linee stesse molto belle dello sfiorante naviglio formavano un complesso aggradevolissimo all'occhio.

Il numero di barche, che precedevano o che seguivano la Galleggiante era immenso: non è a discorrere di centinaia, ma di migliaia di barche, talune delle quali erano anche illuminate con gusto eletto.

Ritornando per un momento alla folla, diremo che questa sola offriva uno spettacolo incantevole. I balconi tutti del Canal Grande erano gremiti di gente; nelle barche vi erano spesso otto, dieci, anche dodici persone; gli sbocchi delle Calli, che danno sul Canal Grande, erano ostruiti, in certe località, per esempio a Rialto, era assai malagevole il circolare: insomma non abbiamo veduto che rare volte una folla così enorme, e tuttavia non nacque alcun disordine od alcuna disgrazia.

Non è il caso di soffermarsi a lungo sulla parte artistica: si entrava questa volta nel pensiero di offrire tutti pezzi a masse, i soli possibili nelle serenate ufficiali, ed il programma, che era ottimo, faceva fede di queste preoccupazioni nelle egregie persone che lo compilavano; ma allora, i cori, impari all'importanza di qualche pezzo, e deliziosi, come sono particolarmente nella sezione dei tenori, fallirono, o per dirla netta e schietta guastarono del tutto l'effetto con stonazioni scandalose, il che provocava a Rialto una dimostrazione tutt'altro che favorevole al coro.

Del resto — e tolto questo punto nero — le cose procedettero complessivamente bene anche sotto il punto di vista artistico. — Il programma nel viaggio soffriva qualche avaria. Per esempio si aspettava di udire al ritorno nel Giardinetto la marcia trionfale del Mancinelli, scritta per gli intermezzi della Cleopatra; ma, invece, si udiva, o, meglio, rivedeva il gran finale del *Re di Lahore*, pezzo ch'era già stato eseguito anche prima.

Furono, ad ogni modo, frequenti gli applausi, che salutarono l'esecuzione di questo e di quel pezzo. I forestieri che assistevano per la prima volta a questo spettacolo — ed abbiamo parlato con

parecchi di essi — erano estatici, muti: l'impressione era così profonda in essi che mal sapevano trovar parole che rivelassero lo stato dell'animo loro, di fronte ad una scena che non si può descrivere e nella quale poeti e pittori sommi, pur traendo partito da tutti i lenocini dell'arte nelle loro riproduzioni, rimasero storditi, naturalmente inferiori alla verità.

Lo spettacolo, al quale hanno assistito o in gondola o sui poggiali dei principali nostri palazzi i congressisti, si è chiuso dopo le ore 12 e mezza, e molte persone, anche a spettacolo finito, non potevano staccarsi dal Giardinetto Reale o dal Molo donde avevano goduti i meravigliosi effetti del Bacio di S. Marco illuminato a bengala e luce elettrica e tutto pieno di barche, sulle quali balenavano come lampi estivi i sprazzi delle mille luci.

Concerto. — Oggi al Liceo e Società musicale Benedetto Marcello ebbe luogo un concerto straordinario e che venne improvvisato in brevi giorni.

Sorta in due egregie persone l'idea di comporre la poesia e la musica di un inno di circostanza, ispirato all'avvenimento del Terzo Congresso geografico internazionale che oggi si è chiuso, il lavoro fu presto compiuto e nel modo migliore possibile.

Il prof. ing. Orefice Pellegrino dettò una stupenda poesia, la quale tradotta in ben 11 lingue straniere, e dedicata al principe di Tenno, trovavasi ora già stampata ed in vendita con illustrazioni felicissime di bravi artisti Cesare Rotta e Mainella; ed il cav. co. Giuseppe Contin di Castelseprio, musicista di alto valore, la musicava.

Molti contrattamenti avvenuti e varie vicende sfavorevoli incontrate da quelli che attendevano alla attuazione di questa felice idea, non permisero che quest'inno fosse eseguito alla Fenice, e ciò spiacque perché quello era l'ambiente più opportuno per presentare con corrispondente solennità, un inno che s'intitolò il *Genio dei popoli* e che vide la luce presentata a Venezia i rappresentanti di tutto il mondo civile.

Perché l'ottima idea, alla effettuazione della quale avevano lavorato due begli ingegni, non abortisse, si tentò un colpo di mano e si arrivò in tempo di far eseguire questo lavoro oggi nella sala del Liceo, allargando un poco il programma col concorso di egregi artisti.

Diffatti oggi, alle ore 3 pom. vi fu questo concerto, al quale accorsero in gran numero i forestieri, ed un bel numero di socii, con prevalenza nelle signore.

Il concerto si è aperto con un bel preludio del maestro F. Magi, composizione che fu accolta con molto favore. — Quindi presentavasi il co. Loredan, pianista, il quale anni addietro lasciava il preludio di Olerzo per diventare artista, e vi è riuscito, perché il co. Loredan è un pianista di merito. — Suonava poscia il *Frontali*, come sa e può suonare lui, accompagnato dal maestro Rossi sul pianoforte, e tanto nella cavatina di Raff, che nell'andante di Goldmark, il *Frontali* ed il Rossi ebbero applausi vivi e meritati. — Ripresentavasi il co. Loredan, il quale piacque tanto, specialmente nella grande fantasia sull'inno brasiliano, composizione marziale caratteristica e di molto effetto.

Ma tutto questo, per quanto degno di lode, non fu che il preludio al grande successo. I pezzi suonati fino a questo punto costituivano il contorno, perché il grande, il clamoroso successo toccò tutto per il co. Contin, il cui inno: *Il genio dei popoli*, ottimamente ispirato alla bella poesia del *l'Office*, ha sollevato a rumore la sala.

E una composizione di sapore veramente classico, grandiosa nella forma, chiara, rilevante nei pensieri, dotta per fattura e di effetto irresistibile. S'apre con un largo preludio di poche ma appropriate battute di preludio. E un pensiero maestoso che da subito l'idea dell'altissimo subbietto impresso a svolgere dal musicista. Lungo sarebbe rilevare il sapiente magistero che si rivela ad ogni strofa, ad ogni frase della ricchissima composizione, la quale non langue mai malgrado la lunghezza della poesia (forse eccessiva per un inno) e la costante agguaglianza nel metro di essa.

Alle due ultime strofe riprende il pensiero col quale l'inno incomincia, e per la bellezza del canto, e per poderosi effetti di sonorità, questa ripresa sorprende, affascina, e si deve pur applaudire, spinti da un senso irresistibile.

Fu allora una vera tempesta d'applausi, e il chiarissimo musicista ha dovuto far violenza alla propria modestia e presentarsi. Si chiese allora ad alta grida la ripetizione, che fu concessa, e poscia si rinnovarono le acclamazioni. Tutte le signore erano in piedi e non rinviavano anch'esse dall'applaudire con entusiasmo.

Fu quindi un successo pienissimo e ben meritato, ed il co. Contin può ben andar lieto della segnalata vittoria riportata nel campo tanto spinoso dell'arte.

Oh se quest'inno si fosse dato alla Fenice. Quanto, ma quanto maggiore ne sarebbe stato l'effetto!

I congressisti che erano andati a Torcello e a Murano non giunsero in tempo di assistere al concerto: vi hanno assistito gli austriaci e quelli dei Paesi Bassi, i quali non presero parte alla gara.

Teatro la Fenice. — Questa sera l'opera *l'ultima definitiva rappresentazione*, come dice il manifesto, dell'*Aida*, e noi contiamo che il pubblico veneziano prenderà degno compianto dagli egregi artisti che l'hanno qui interpretata, e specialmente dal maestro Faccioli, celebrato europea, che difficilmente rivedremo presto fra noi.

Dicono che l'impresario, sig

nuti: l'impre-
neal sapeva-
lo stato del-
na che non si
i pittori som-
lenocini del-
denaro ster-
assistito o in
spati nostri pa-
le ore 12 e
spettacolo fin-
ardinetto reale
i meravigliosi
unato a ben-
i barbe, sulle
i sprazzi delle
Lico e Società
luogo un con-
improvvisato in
l'idea di com-
unno di cir-
del Terzo Con-
che oggi si è
ato e nel modo
no dello una
in ben 11 uni-
pino di Teano,
ndita con illu-
i Cesare Rot-
eppe Contin di
lore, la musi-
e varie vicende
attendevano al-
a, non permis-
alla Fenice, e
l'ambiente più
rispondente so-
genio dei po-
Venezia i rap-
le.
tuazione della
ingegni, non a-
anno e si arri-
sto lavoro og-
lo un poco il
i artisti.
vi fu questo
gran numero i
soci, con pre-
un bel preludio
ne che fu ac-
ci presentavasi
anni addietro
er diventare ar-
co. Loredan è
poscia il Fron-
acompaniato
e tanto nella
e di Goldmark,
applausi vivi e
Loredan, il qua-
la grande fanta-
zione marziale,
degno di lode,
necesso. I pezzi
tivano il con-
posso successo fu
il genio del
la poesia della
sala.
vero veramente
chiara, rilucen-
te di effetto ir-
preceduto da
di preludio. E
ito l'idea del
volgere dal mul-
il sapiente ma-
fa, ad ogni fra-
la, la quale non
za della poesia
la costante u-
de il pensiero
per la bellezza
i sonorità, que-
si deve pre-
resistibile.
d'applausi, e
to fasto violen-
arsi. Si chiese
e, che fu con-
acclamazioni,
non rinviando
intusismo.
issimo e ben
en andar lieto
del campo tanto
to alla Fenice!
sarebbe stato
ati a Torcello
po di assistere
gli austriaci e
presero parte
Questa sera
nazione, come
noi condumio-
ra degamente
e l'hanno qui
nostro Faccio,
e rivedremo si
le nozze Ma-
il prof. Ve-
ola allo spo-
zione storica
Udine, tip. Jo-
— Roma —

tiamo al pubblico che domani sera, venerdì 23
alle ore 8, nella sala del ridotto, avrà luogo
l'annunciata conferenza del prof. Canali.

Vaccinazione gratuita. — Do-
mani, venerdì 23 corr., dalle ore 10 alle 11 ant.,
avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a
braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia
a S. Geremia.

CORRIERE DEL MATTINO

La Regina a Stresa.
Telegrafano da Stresa 21 alla Lombardia:
La Regina Margherita, il Principe di Na-
poli, accompagnati dal marchese Guiccioli e dal
colonello Osio e da modestissimo seguito, sono
giunti qui alle ore 4,10 col piroscafo *Verbania*.
Allo sbarco erano ad attenderli la duchessa
di Genova, le Autorità municipali e numerosi
forestieri che trovandosi qui a villeggiare.
Tutti i paesi vicini a Stresa erano imban-
diti per l'arrivo della Regina.
A festeggiare l'arrivo della Regina a Stresa,
so di buona fonte che l'Agenzia Chiari ha idea
per domenica prossima un treno speciale che
partirà da Milano il mattino ed arriverà qui ver-
so il mezzogiorno.

In questa città il signor Chiari ha provve-
duto perché alla sera la luce elettrica illumini
il battello *Verbania*, e ha preparato un apparecchio
per proiettare la luce sulla villa ove soggiorna
la Regina.

La *Perseveranza* così conclude un suo ar-
ticolo intitolato: *La riunione del Parlamento*:
Oggi, colui il quale scommettesse che il
Ministero a novembre cadrà, meriterebbe che
molti tenessero per lui. In effetto, le probabilità
che debba cadere sono molto maggiori che non
le contrarie.

E si può prevedere anche il modo. La Ca-
mera italiana non ama prendere i problemi di
fronte, bensì di lato. E però ha un modo sem-
plice di prendere di lato il problema ministe-
riale.

L'on. Depretis, si perché non può fare al-
trimenti, si perché è sua abitudine di gittarsi
arditamente nel pericolo, quando è persuaso di
non poterlo evitare, e che è condannato senza ri-
medio, s'ostinava sulla legge dello scrutinio di
lista, e vorrà che la Camera non discuta niente
altro prima. Se facesse altrimenti, vorrebbe dire
che nel suo parere le sorti del Ministero non sono
disperate. Ora, appunto su questa priorità della
discussione della legge suddetta s'impegnerà la
bataglia, poiché non mancherà chi proponga che
la discussione ne sia rinviata. E questa bat-
taglia sarà probabilmente perduta dal Ministero;
e così sia.

TELEGRAMMI.

Roma 21.
In piazza Colonna vi fu un tentativo di di-
mostrazione che si avviò per piazza Navona, gi-
rando: *Abbasso le guardie!* ma giunta in
piazza S. Ignazio fu sciolta, senza bisogno di ri-
correre alle intimidazioni. Fu arrestato soltanto
un professore che aveva gridato: *Abbasso la pa-
n-tofola del Papa Pecci.* (Sec.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Mancini telegrafava ieri al mi-
nistro Marsh a Firenze: «Ho testé inviato al
l'incaricato d'affari d'Italia a Washington il se-
guente telegramma: Prego V. E. di volere da
parte sua rendersi interprete presso il Governo
americano degli stessi sentimenti a nome del Re
per suo ordine espressi, ed esprimendo il senti-
mento unanime della nazione italiana, la inca-
ricato di manifestare al Governo degli Stati Uniti
il nostro profondo rammarico per la morte del
l'uomo eminente, del primo magistrato di un
gran popolo amico d'Italia, e l'esecuzione che
sentiamo insieme a tutti i popoli civilizzati con-
tro l'assassino, del quale è vittima».

Marsh rispondeva a Mancini: «Anticipo i
calorosi ringraziamenti del Governo e del popolo
degli Stati Uniti per i nobili sensi di rammarico
e di simpatia del Re e della nazione italiana, si
bene espressi nel telegramma di V. E. ieri sera.
Mi sono affrettato a comunicare il telegramma
a Washington, aggiungendovi l'espressione della
mia profonda convinzione della sincerità ed uni-
versalità di questi sentimenti».

Berlino 21. — Il Ministero prepara una legge
per regolare la crescente emigrazione.

Berlino 21. — Scholer è partito oggi per
Varzin.

Carlsruhe 21. — Il matrimonio del prin-
cipe reale di Svezia e della duchessa di Baden si
celebrò alla presenza del Re e della Regina di
Svezia, dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Ger-
mania.

Parigi 21. — Desprez ritornerà a Roma al
principio di ottobre. Oggi lunghissima seduta dei
negoziatori per il trattato di commercio. Si è pro-
ceduto molto innanzi nell'esame delle questioni.

Parigi 21. — Il *Journal des Débats* crede
che la Germania abbia intenzione di fondare co-
lonie, e si meraviglia di tale politica coloniale,
che le altre Potenze abbandonarono.

I Francesi fortificano a Zaghuat.

Londra 21. — Il *Times* non crede alla sta-
bilità del Ministero Cherif, teme una nuova di-
mostrazione militare.

Berna 21. — Il Consiglio federale biasimò
il Governo di Friburgo di aver tollerato le pre-
diche dei Gesuiti francesi e tedeschi, riservan-
dosi di prendere misure per far rispettare la Co-
stituzione federale.

Copenaghen 21. — Il *Reichstag* è convocato
pel 3 ottobre; si aggiornerà subito fino al 29
novembre.

Pietroburgo 21. — Un ukase ordina che la
Commissione del Senato stabilisca i regolamenti
definitivi per proteggere l'ordine pubblico e sur-
rogare le leggi eccezionali.

Costantinopoli 21. — La Porta decise di
erare una Legazione a Madrid; il titolare sarà
Sermed Effendi.

Nuova York 21. — Le sottoscrizioni pub-
bliche a favore della famiglia di Garfield am-
montano sinora a 190,000 dollari.

Parigi 21. — Si rinunziò all'idea d'una
spedizione contro le oasi del Fegui.

Un dispaccio del *Gaulois* annunzia: la co-
razzata *Lagallissonière* bombardò Kalkabira; 1200
uomini partiti per Suse batterono gli insorti en-
trando a Kalkabira, i cui abitanti sono fuggiti.
Londra 22. — Il *Morning Post* dice che la
Francia e l'Inghilterra furono minacciate di rap-
presagie (dalla Russia?) in caso che rifiutassero
l'estradizione dei regicidi.

dell'aiutante di campo di Sua Maestà: «Al Re
e alla Regina tornarono molto graditi gli affet-
tuosi sentimenti che Ella presentava loro in nome
dei ragionieri italiani riuniti a Firenze nel se-
condo Congresso. Le Loro Maestà m'incaricano
di esternare i loro ringraziamenti tanto ai si-
gnori ragionieri, quanto a V. S. onorevolissima».

La lettura del telegramma fu salutata da vivis-
simi applausi.

Scontro ferroviario a Milano.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 21:
Un doloroso avvenimento, frequente in altri
luoghi, ma fortunatamente raro fra noi, accadde
nella scorsa notte alle porte della nostra città.

Il treno che giunse a Milano verso la mez-
zanotte, proveniente da Genova, arrivato in vi-
cinanza alla stazione di porta Genova, s'avvisò
che il binario di scambio non era stato scam-
biato in modo regolare.

Il macchinista se ne accorse tosto, e con
tutte le sue forze cercò di frenare il treno che
s'avviava sopra una linea occupata da vagoni
fermi.

Per quanto facesse non riuscì completa-
mente nell'intento, perché era troppo breve il tra-
tto che lo separava da quei vagoni. Avvenne uno
scontro, che, grazie agli sforzi fatti, non fu gra-
vissimo, come avrebbe potuto riuscire.

Il treno passeggeri riportò nondimeno una
scossa abbastanza forte. I passeggeri che non
s'erano ancora accorti di nulla, furono balzati
contro le pareti dei vagoni, e vi furono parecchi
contusi e qualche ferito.

La macchina nell'andare addosso ai vagoni
fermi, sparse i carboni accesi sui materiali.
Tre vagoni pieni di merci andarono in pezzi, e
i carboni accesi appiccicarono il fuoco al riso di
cui il primo vagone era caricato. In un attimo di
quel vagone non rimase che lo ferraumento.

Alla fiamma che s'alzò, illuminando nel
cuore della notte largo tratto di campagna in-
torno, accorsero i pompieri; ma la loro opera
non poté che salvare in parte altri vagoni, cui
il fuoco erasi comunicato.

Un testimone oculare ci dice che la macchi-
na entrò nel vagone di merci come la spada in
una guaina.

Ma le fiamme illuminavano ben più triste
spettacolo.

I viaggiatori, colpiti da spavento, erano usciti
fuori dai rispettivi vagoni e soccorrevano i
feriti, ai quali il terrore della scossa provata fa-
ceva sembrare ancor più gravi le offese, pur
troppo reali.

Otto sono questi feriti, moltissimi i contu-
si. Una avvenente signorina, figlia di un capo-
stazione francese, riportò una ferita alla bocca
ed ebbe rotti i denti incisivi. Al vederla in quel-
lo stato, tutta sanguinosa, moveva a pietà. Un
altro francese, proveniente da Nizza, aveva una
ferita al capo. Una giovane tedesca rimase an-
ch'essa offesa.

Quasi tutti i feriti, dopo essere stati medi-
cati, hanno ricorso questa mattina dagli avvoca-
ti per avere un indennizzo dalla ferrovia, la qua-
le dovrà scontare la trascuranza propria, che po-
teva cambiarsi in più fatale catastrofe.

Dall'esercizio di traffico della ferrovia
riceviamo il seguente comunicato ufficiale:
«Il treno diretto N. 18, proveniente da Ge-
nova ieri sera 20 and., nell'entrare in stazione
di Porta Ticinese, andò, per falso scambio, ad
urtare contro una colonna di carri. Tale acci-
dente non ebbe gravi conseguenze, non avendosi
a lamentare che qualche leggera contusione ad
alcuni viaggiatori e al personale di servizio; si eb-
bero però dei danni sensibili al materiale».

Venne tosto ordinata una severa inchiesta.

Falso allarme.

Leggesi nel *Pan-
golo* di Milano:
Il fatto è avvenuto alla Corte d'assise di
Lanciano.

Il terremoto di questi giorni aveva molto
danneggiato quel palazzo di giustizia: erano ca-
duti muri, insomma un vero finimondo. Intanto
alcuni muratori erano intenti a riparare i guasti,
mentre che al primo piano era riunita la Corte,
e dibattevasi una causa, nella quale vi erano 19
imputati. Ad un tratto si ode un rumore sordo,
prolungato, terribile.

«Il terremoto! il terremoto!» si grida da
un capo all'altro della sala; e giudici, giurati,
avvocati e testimoni si danno a fuggire come
impazziti. — Gli imputati erano diventati tante
tigri: furibondi si avventarono ai ferri della ga-
bbia, e tentavano di scrozzarla, non curando i ca-
minieri che coi fucili appuntati su di loro, mi-
nacciavano di far fuoco. Fu una scena terribile.

Ecco intanto che cosa era successo di fuori:
un barile, destinato a trasportar l'acqua per la-
vori di comodo, era per caso precipitato giù
per la gradinata, ed il rumore della caduta ave-
va prodotto quel falso allarme.

AVV. PAHIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La sera del 17 corr. la morte troncava bar-
baramente la vita del nostro amato, rispettivo
figlio e sposo, **Augusto**, nell'ospitale dimo-
ra del congiunto Francesco Geli in Vittorino.

Tale circostanza rende ancor più acerbo
il nostro vivo cordoglio, quella causa essendo sta-
ta di soverchio, ed ancor recentemente, visitata
dalla morte. — Benché da noi lontano, s'ebbe
il decesso, dai sigg. Geli, tutte quelle cure che
il suo grave stato esigeva e che noi stesse non
avremmo potuto maggiori apprestargli.

Ora a noi, derelitti, orbatelli dell'ultimo ra-
mpollo di nostra famiglia, impotenti ad esternare
tutta la gratitudine che ci anima, sia dato alme-
no di porgere un pubblico atto di ringraziamen-
to all'onorando sig. Francesco Geli, al di lui fi-
glio Pietro e nipoti Carolina Caprotti ved. dal
Forno e Michele Mozzi, che tutto, senza restriz-
ioni, tentarono per conservarci il caro estinto.

Iddio li benedica, come noi li benediciamo,
e accordi loro ogni grazia.

Longarone 21 settembre 1881.

Le riconoscimenti cugine:
TERESA DE PRA ved. DAL MOLIN
BERSABEA CIMOLINO ved. DAL MOLIN

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 20 settembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bonaventura, con
110 mazzi scopi, 9 casse pesce, 10 bar. terra, 2 casse car-
boni, 1 cassa inchiodi, 1 bolla filati, 6 bar. ferraumento,
1, 2 casse sublimato, 1 cassa pelli conie, 3 casse acque
minerali, 22 col. formaggio, 230 sac. riso, 26 balle canape,
5 col. libri, 31 casse conteria, 17 col. tessuti, 6 casse carta,
4 col. mercurio, 93 casse zalcifanti, 8 col. frutti freschi e 1
cassa candele cera.

Per Londra, vap. ingl. *Enry*, cap. Snow, con 15 sac.
sommacco, 31 col. conteria, 67 balle canape, 1 bolla irova,
500 mazzi scopi, 2 casse vetri, 1 cassa mosai, 4 casse
bronzi, 1 cassa mobili, 1 cassa ferraumento, 31 bar. conchi-
glie, 80 cassette marchio e 4429 tavolani di noce.

Arrivi del giorno 21 settembre.
Da Newport, vap. ingl. *Saraband*, cap. James, con
1875 tonne carbon fossile, alla Ferrovia.
Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Radonich, con 8
col. olio, 7 col. fichi, 34 col. vino, 45 balle lana, 64 col. u-
va, 7 col. gomma, 96 sac. fagioli, 1 bar. catrame, 1 bar.
rame, 20 casse sapone, 15 sac. valenza, 60 balle laccali,
4 balle polli, 2 col. fiori grigio, 5 col. effetti, 5 col.
manifatture, 1 col. sal ammoniaco, 1 bal. pruna, 1 col. aranci
e 44 col. camp. all'ordine, raccomandato al Lloyd austro-un-
garico.

NOTIZIE DIVERSE.

Marsala 1 settembre. — *Artur*, Gesso, arrivato da Ve-
nezia.

Brera 6 settembre. — *Dio Filo* v., *Comruca*, arriva-
to da Venezia.

Venezia. — 8 detto. — *Nea Emporioni*, Spandis, partito per
Venezia.

Newport 16 settembre. — *Redeade* v., *Fair*, di par-
tenza per Venezia.

Newport 17 settembre. — *Enos*, entrato per Venezia.

Cardiff 17 settembre. — *Limerick* v., partito per Ve-
nezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 21 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Nominale / Prezzo / Rend. ann. / Rend. ann. / Rend. ann.

Stato Ital. 5 % / 89 43 / 5 %

Stato Ital. 4 % / 91 60 / 4 %

Stato Ital. 3 % / 91 60 / 3 %

Stato Ital. 2 % / 91 60 / 2 %

Stato Ital. 1 % / 91 60 / 1 %

Stato Ital. 0 % / 91 60 / 0 %

Stato Ital. -1 % / 91 60 / -1 %

Stato Ital. -2 % / 91 60 / -2 %

Stato Ital. -3 % / 91 60 / -3 %

Stato Ital. -4 % / 91 60 / -4 %

Stato Ital. -5 % / 91 60 / -5 %

Stato Ital. -6 % / 91 60 / -6 %

Stato Ital. -7 % / 91 60 / -7 %

Stato Ital. -8 % / 91 60 / -8 %

Stato Ital. -9 % / 91 60 / -9 %

Stato Ital. -10 % / 91 60 / -10 %

Stato Ital. -11 % / 91 60 / -11 %

Stato Ital. -12 % / 91 60 / -12 %

Stato Ital. -13 % / 91 60 / -13 %

Stato Ital. -14 % / 91 60 / -14 %

Stato Ital. -15 % / 91 60 / -15 %

Stato Ital. -16 % / 91 60 / -16 %

Stato Ital. -17 % / 91 60 / -17 %

Stato Ital. -18 % / 91 60 / -18 %

Stato Ital. -19 % / 91 60 / -19 %

Stato Ital. -20 % / 91 60 / -20 %

Stato Ital. -21 % / 91 60 / -21 %

Stato Ital. -22 % / 91 60 / -22 %

Stato Ital. -23 % / 91 60 / -23 %

Stato Ital. -24 % / 91 60 / -24 %

Stato Ital. -25 % / 91 60 / -25 %

Stato Ital. -26 % / 91 60 / -26 %

Stato Ital. -27 % / 91 60 / -27 %

BULLETTINO ASTRONOMIC
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Fisica e Matematica
Latt. boreale (nuova determinazione) 45° 56' 10". S.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 22". E.
Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 59' 27". 12 ant
23 settembre.
(Tempo medio locale.)
Lever apparente del Sole 5° 50'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano 11° 58' 14".
Tramontare apparente del Sole 5° 55'
Lever della Luna 5° 47' mat.
Passaggio della Luna al meridiano 11° 42' 9".
Tramontare della Luna 5° 29' sera.
Giorni 30
Fenomeni importanti: L. N. 0° 44" sera.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 settembre.

Albergo Reale Danubio. — Principessa della Rocca, - G.
Grandi, - Conte Ludolf, - Conte di Calanissetta, - Conte di
Alife, - Conte di Alife, tutti dall'interno, - Wender S., con
figlia, - Contessa Waldner, tutti dall'Austria, - Daubrie,
Dru L., - Dr. Baudoin, - De la Motte, tutti quattro da Pa-
ris, - Sanders, dall'Inghilterra, con moglie, - Wright A. W.,
- Stocks, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mussati, avv., dall'interno,
- Schwartz de Mohrenstern A., - Conte Corelli, con fi-
glio e seguito, tutti dall'Austria, - Chaudet, dalla Svizzera,
con moglie, - D' Aubry, - Delorme, ambì con moglie, - Gran-
nier J., - Chevalier, ambì con famiglia, tutti da Parigi,
- Percy Vardon, - Mur Pearce, - De Zoet, con figlio, - Bur-
ton, con famiglia, - Quack E., con moglie, - Miss King,
- Smith C., tutti da Londra, - Stanton A., dalle Indie, tutti
possidenti.

Albergo alla Nuova York. — Marchese Boly,
- Cav. Nostro, - Montu, con famiglia, - Asprey L., - Dottor
Gillibert, ambì con moglie, - Richard P., tutti dall'interno,
- Comm. Rilemeyer, da Trieste, con famiglia, - Visconte di
la Corbière, - Thomas, - Ehmman, ambì con moglie, - G.
d'Assier, tutti da Parigi, - Barker, con famiglia, - Bugler,
tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Zigno bar. A., - Edward T.,
ambì dall'interno, - Hann, - Weiss, - Barone Burger, - W.
Letzner, - Barone Gotta, tutti con famiglia, - Dr.
Liesensmeyer, - Barina F., - Wagmiller M., tutti tre dalla
Germania, - Quinet E., da Parigi, - Herweg C., da Wald,
- Glanka W., da Varsavia, tutti poss.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Reale Danubio. — Luigi Maria d'Alberio, - G.
Catane, - Patroni L., - Cav. Grifi, tutti dall'interno, - C.
Zichinski, - Naglos L., ambì dall'Austria, - Hoehne E., - Re-
naud, - Westphal, tutti tre dalla Germania, - Lieger, da Am-
sterdam, tutti quattro con moglie, - Gareau, con famiglia,
- Delaire, tutti da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Vittoria. — Fecarolla G. M., - fratelli
Fardella, - Silvio P., - Orani R., - Cav. e avv. Thorauza,
tutti dall'interno, - Populorum A., - Cav. de Miller, con fa-
miglia, tutti dall'Austria, - Rosenstein A., con moglie, - G.
de Marasovid, tutti da Trieste, - Milliere P., - Neizer, - Ma-
gini, - Wurtha, - Bayumet, - Robinson A., tutti sei da Pa-
rigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Castelli, - Grapiani G., ambì dal-
l'interno, - Fuchs J., - Schertel dr. S., - fratelli Kitzler,
- Schrotter K., - Hermann F., tutti da Vienna, - Boniccoff,
dal Tirolo, - von Houdoune, con famiglia, - Prof. Preger,
- Bron Seden, - Schuder J. R., - Stetka R., - Mark F., tutti
dalla Germania, - Granier J., dalla Francia, - Conte della
Grod, dalla Svezia, - Edward M., da Londra, - Rindorffer
V., - Meisner M., ambì da Bucarest, - Zimmermann E., dalla
Russia, - Johnson, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — avv. Chavarino, con
moglie, - avv. Konnic, - Donna F., ambì con famiglia, - de
Breganze dr. G., - Killipardi, - Conte Prampere, tutti dal-
l'interno, - Prof. Eitnerberger, con moglie, - Lenz dr. U.,
- Kreiner G., tenente, - Fuchs cav. A., tutti da Vienna, - Dr.
Longmante, - Kahu H., - Hermann Hofer, ambì dalla Ger-
mania, - Prof. Roco, da Stuttgart, - Freinisch R., da Pa-
rigi, tutti quattro con moglie, - Bauer, colonello, - Chari
prof. S., con famiglia, - Berthaut A., tutti dalla Svizzera,
tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 settembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo in 4 atti del ma-
estro G. Verdi: *Aida*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRANDI. — L'opera: *Don Pasquale*, del M.
Donizetti, ed il ballo: *Solan meraviglioso*. — Alle ore 8 e
mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di ope-
rette, parodie, vaudeville e balli, diretta dall'artista Gaeta-
no Tani. — La parodia in 3 atti: *Aida*, ed il ballo: *La
nozze del signor Qu-Qu*. — Alle ore 8 e mezza.

**Società generale italiana dei Telefoni ed ap-
plicazioni elettriche.** — Società anonima —
Capitale 5 milioni — Direzione di Venezia.

La suddetta società che già possiede una es-
tensa rete telefonica con oltre 1200 abbonati in
Italia (Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli)
ebbe dal R. Governo anche la concessione per
la città di Venezia e procede alla installazione
dei servizi in questa città.

L'ufficio centrale della Direzione di Vene-
zia e gli uffici dell'amministrazione sono col-
locati in Venezia nel palazzo Swift, Campo San-
ta Maria del Giglio.

La Società Generale Italiana dei Telefoni è
LA SOLA CHE HA IL DIRITTO DI ADOPERARE IN ITA-
LIA GLI APPARECCHI Ader, Crosley e Nigra che
SONO I PIÙ PERFEZIONATI CHE ESISTANO A TUTT'OGGI,
COME È L'UNICA CHE HA IN ITALIA IL DIRITTO DI
APPLICARE AI SUOI APPARECCHI IL MECCANISMO Ca-
lenderi, IL QUALE GARANTISCE IN MODO ASSOLUTO
CHE LA CONSERVAZIONE DEGLI ABBONATI FRA DI LORO
NON PUÒ IN ALCUN MODO ESSERE SENTITA DA TERZA
PERSONA E NEMMENO DAGLI IMPIEGATI DELL'UFFICIO
CENTRALE TELEFONICO.

Per gli abbonamenti ed altri schiarimenti
dirigersi in Venezia nella località suddetta dal
direttore dell'Agenzia di Venezia della Società
Generale Italiana dei Telefoni G. SARFATTI.

ATTI UFFICIALI

Convenzione consolare e d'estabilimento tra l'Italia e la Roumanie.

(Fine. — V. i. N. 238, 239, 243 e 249.)

Art. 28. Les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires pourront faire arrêter et renvoyer, soit à bord, soit dans leur patrie, les marins et toute autre personne faisant partie des équipages des navires marchands et de guerre de leur nation, qui auraient déserté sur le territoire de l'une des Hautes Parties contractantes.

A cet effet ils devront s'adresser par écrit aux autorités locales compétentes et justifier, au moyen de la présentation des registres du bâtiment ou du rôle de l'équipage, ou, si le navire était parti, en produisant une copie authentique ou un extrait de ces documents, que les personnes réclamées faisaient réellement partie de l'équipage.

Sur cette demande, ainsi justifiée, la remise des déserteurs ne pourra être refusée.

On donnera, en outre, auxdits fonctionnaires consulaires tout appui et toute assistance pour la recherche et l'arrestation de ces déserteurs, qui seront conduits dans les prisons du pays et y seront détenus à la demande et aux frais du consul, vice-consul ou agent consulaire, jusqu'à ce que celui-ci trouve une occasion de les renvoyer dans leur patrie.

Cet emprisonnement ne pourra durer plus de quatre mois, après lesquels, et moyennant un avis donné au consul, trois jours à l'avance, la liberté sera rendue au prisonnier, qui ne pourra être incarcéré de nouveau pour la même cause.

Toutefois, si le déserteur avait commis quelque délit à terre, l'autorité locale pourrait surseoir à l'extradition jusqu'à ce que le Tribunal eût rendu sa sentence, et que celle-ci eût été exécutée.

Les Hautes Parties contractantes conviennent que les marins ou autres individus de l'équipage, sujets du pays dans lequel s'effectuera la désertion, sont exceptés des stipulations du présent article.

Art. 29. Toutes les fois qu'il n'y aura pas de stipulations contraires entre les armateurs, chargés et assureurs, les questions relatives aux avaries que les navires des deux pays auront souffertes en mer, soit qu'ils entrent dans les ports respectifs volontairement ou par relâche forcée, seront jugées par les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires de leur nation, à moins que des sujets du pays dans lequel résident lesdits agents, ou ceux d'une tierce puissance, ne soient intéressés dans ces avaries; dans ce cas, et à défaut de compromis amiable entre toutes les parties intéressées, elles devraient être jugées par l'autorité locale.

Art. 30. Lorsqu'un navire appartenant au Gouvernement, ou à des sujets de l'une des Hautes Parties contractantes fera naufrage ou échouera sur le littoral de l'autre, les autorités locales devront porter le fait à la connaissance du consul général, consul, vice-consul, ou agent consulaire de la circonscription et, à son défaut, à celle du consul général, consul, vice-consul ou agent consulaire le plus voisin du lieu de l'accident.

Toutes les opérations relatives au sauvetage des navires italiens qui naufrageraient ou échoueraient dans les eaux territoriales de la Roumanie, seront dirigées par les consuls généraux, consuls, vice-consuls, ou agents consulaires d'Italie; réciproquement toutes les opérations relatives au sauvetage des navires roumains qui naufrageraient ou échoueraient dans les eaux territoriales de l'Italie, seront dirigées par les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires de Roumanie.

Il est convenu, cependant, que si le propriétaire des effets ou marchandises, ou son agent, ne se trouve pas sur les lieux, ou se trouve être un indigène du pays dans lequel le naufrage ou l'échouement a eu lieu, les effets ou marchandises qui lui appartiennent, ou le produit de la vente, si elle a eu lieu, ne resteront pas entre les mains des fonctionnaires consulaires, mais seront déposés selon les lois du dit pays, afin qu'ils soient remis à qui de droit.

L'intervention des autorités locales n'aura lieu dans les deux pays que pour assister les agents consulaires, maintenir l'ordre, garantir les intérêts des sauveteurs étrangers à l'équipage, et assurer l'exécution des dispositions à observer pour l'entrée et la sortie des marchandises sauvées.

En l'absence et jusqu'à l'arrivée des consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires, ou de la personne qu'ils délègueront à cet effet, les autorités locales devront prendre toutes les mesures nécessaires pour la protection des individus et la conservation des objets qui auront été sauvés du naufrage.

En cas de doute sur la nationalité des navires naufragés, les dispositions mentionnées dans le présent article seront de la compétence exclusive de l'autorité locale.

Art. 31. Il est, en outre, convenu que les consuls généraux, consuls, vice-consuls ou agents consulaires de chacun des deux pays jouiront, dans l'autre pays, de tous les privilèges, immunités et prérogatives qui sont ou seront accordés aux agents de la même classe de la nation la plus favorisée.

Il est entendu que, si ces privilèges et immunités sont accordés à la charge de réciprocité ou d'autres conditions spéciales, ces conditions devront être remplies par les Gouvernements respectifs ou par leurs agents.

Art. 32. Les deux Hautes Parties contractantes sont convenues que les différends qui pourraient se produire touchant l'interprétation ou l'exécution de la présente convention, ou les conséquences de l'infraction d'une de ses stipulations, devront être soumises, lorsque les moyens des arranger directement par un accord amiable auront été épuisés, au jugement de Commissions arbitrales, et le résultat d'un tel arbitrage sera obligatoire pour les deux Gouvernements.

Les membres des dites Commissions seront choisis par les deux Gouvernements d'un commun accord; en défaut de quoi, chacune des Parties, nommera son propre arbitre ou un nombre égal d'arbitres, et les arbitres nommés en nommeront un autre de leur choix.

La procédure arbitrale sera, dans chaque cas spécial, déterminée par les Parties; en défaut de quoi, le Collège même des arbitres aura la faculté de la déterminer préalablement.

Art. 33. La présente convention sera en vigueur pendant cinq années, à dater du jour de l'échange des ratifications; si aucune des Hautes Parties contractantes ne notifie à l'autre une année avant l'expiration de ce terme son intention d'en faire cesser les effets, elle continuera à rester en vigueur pendant une année encore, à partir du jour où l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes l'aura dénoncée.

Les stipulations qui précèdent seront exé-

toires dans les deux Etats immédiatement après l'échange des ratifications.

Art. 34. La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Bukarest, aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont apposé leurs signatures et l'empreinte de leurs sceaux.

Fait à Bukarest, en double original, le dix-sept (17) août de l'an de grâce mil huit cent quatre-vingt.

G. Tornielli. B. Borescu.

(L. S.) (L. S.)

Déclaration.

Au moment de procéder à la signature de la convention d'établissement et consulaire conclue en ce jour, les soussignés Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi d'Italie et de Son Altesse Royale le Prince de Roumanie, voulant, d'après l'autorisation qu'ils ont reçue, fixer d'une manière précise le sens de l'article premier de la dite convention, déclarent que cet article ne porte aucune atteinte aux dispositions du cinquième paragraphe de l'article sept de la Constitution de la Roumanie concernant le régime de la propriété foncière.

La présente déclaration sera considérée comme faisant partie intégrante de la convention, sus-mentionnée et sera ratifiée en même temps. En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont apposé leurs signatures et l'empreinte de leurs sceaux.

Fait en double original à Bukarest le dix-sept (17) août de l'an de grâce mil huit cent quatre-vingt.

(L. S.) (L. S.)

G. Tornielli. B. Borescu.

Protocole.

Au moment de procéder à l'échange des ratifications de la convention d'établissement et consulaire conclue le 5-17 août 1880 à Bukarest, les soussignés Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi d'Italie et de Son Altesse Royale le Prince de Roumanie, voulant, d'après l'autorisation qu'ils ont reçue, fixer d'une manière précise la portée du paragraphe 3 de l'article 15 de la dite convention, déclarent que ce paragraphe doit être interprété de la manière suivante:

Il demeure entendu que les consuls respectifs, s'ils sont négociants, seront entièrement soumis, en ce qui concerne l'arrêt préventif pour faits de commerce, à la législation du pays dans lequel ils exercent leurs fonctions.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent protocole et y ont apposé leurs sceaux.

Fait à Bukarest, en double original, le premier-treize mars de l'an de grâce mil huit cent quatre-vingt et un.

(L. S.) (L. S.)

G. Tornielli. B. Borescu.

N. CXLIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 maggio.

La fondazione di studio nella R. Università di Napoli, da denominarsi *Premio Altanelli*, dal nome del benemerito istitutore, è levata in ente morale.

R. D. 20 maggio 1881.

N. 223. (Serie III.) Gazz. uff. 30 maggio.

È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento di una rendita di lire novencentocinquante e centesimi quindici (lire 925 15) di cui, centesimi 15 con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1881 e lire 925 con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1881 a favore del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza dell'ex-Conservato di S. Callisto in detta città.

Con Buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento tanto del prorata d'interessi dal 12 febbraio 1873 al 1° gennaio 1881 per l'annualità di centesimi 15, come per il prorata d'interessi dal 12 febbraio 1873 al 30 giugno 1881 sulla rendita di lire 925 nella complessiva somma di lire settecentocinquantequattro e centesimi trentatré (lire 7738 33).

R. D. 21 aprile 1881.

N. CXXXVII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Mutua Popolare del Mandamento di Masserano* (Novara), sede in Masserano, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico dell'8 novembre 1880 rogato in Masserano dal notaio Giuseppe Bertola.

R. D. 21 aprile 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Torino	a. 5.25	a. 4.30 M
	a. 9.05 D	a. 5.15 A
	p. 2.05	a. 9.10
	p. 6.55	p. 2.40
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	p. 9.15 M	p. 7.10 D
	p. 11.25 D	p. 9.45
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D	a. 7.21 M
	a. 5.37	a. 9.43
	a. 8.41 M	p. 1.20
	a. 10.15	p. 4.45 M
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 9.30
		p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO. La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p. Conegliano 8. — a. 12.40 a. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia	
Da Treviso part. 6.26 a. 8.38 a. 1.25 p. 7.04 p.	
Da Venezia 5.50 a. 8.15 a. 1.12 p. 7.30 p.	
Linea Rovigo-Dossobuono-Verona	
Da Rovigo part. 8.15 a. 4. — p. 8.30 p. (*)	
Da Verona 6.45 a. 3.23 p. 6.10 p. (*)	
Da Legnano a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.	
Da Legnano a Rovigo part. 5.35 a. 8.44 a. 5.30 p. 8.01 p. (*)	
(*) Si ferma a Legnano.	
Linea Venezia-Thiene-Schio	
Da Venezia part. 7.53 a. 11.31 a. 4.31 p. 9.20 p.	
Da Schio 5.45 a. 9.31 a. 1. — p. 6.10 p.	
Linea Rovigo-Adria	
Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.	
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.39 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Venezia 3.30 pom. A Chioggia 6. — pom.

Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Per ottobre e novembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa

Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 6.30 ant.

Da Cavazzuchera ore 2.30 pom.

ARRIVI.

A Cavazzuchera ore 10. — ant. circa

A Venezia ore 6.15 pom.

Per gli annunciati dall'Inghilterra in-

dizzarsi ai signori G. L. Daube & C.

Londra, 130, Fleet Street E. C. (succur-

sale della Casa E. E. Obliet.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuola elemen-

tari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali con

sede degli esami di licenza e corso agricolo-

commerciale, è situato nell'interno della città —

Contrada S. Francesco — e viene condotto ed

amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese

tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie,

riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe,

taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria,

secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte

le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano

al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore del

l'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori in-

formazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 4° agosto 1881.

R. Sindaco

A. NAZZARI.

177

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza

medicina, senza purghe, né spese, mediante la de-

liziata Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissente-

rie, attecchite, catarro, flatulenza, agrezza, acidità,

oluita, emmea, nausea, rivotto e vomiti, anche

durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma,

soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, dia-

bili congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, de-

bolezze, stitichezza, stitichezza, stitichezza, stitichezza,

febbre miasmatica e tutte le altre febbri; tutti i disordini del

petto, della gola, del fegato, dei bronchi, del

respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli

intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni

irritazione ed ogni sensazione febbrile allo stomaco;

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di

molti medici, dei duos di Pankow e della marchesa

di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da co-

stipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e

nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione

polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sor-

dità di 25 anni.

Cura N. 35,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866. —

Le posso assicurare che da due anni, usando questa

meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incom-

do della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie

gambe diventarono forti, la vista non chiede più oc-

chiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni.

Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confes-

sando, visto ammaliato, laccio viaggi a piedi, anche lun-

ghi, a sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. F. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcep. di Pru-

netto.

Cura 38,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'ap-

petito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni

e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti

questi mali ho avvertito sotto l'uso della benigmia della

vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Feyjca, isti-

tutore a Eymacsa (Alta Viena) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciotto

anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei

nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876.

La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61

anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo

d'oppressione e più terribili e di debolezza tale da

non poter far nessun movimento, né poter vestirmi

né vestire, con male di stomaco giorno e notte, ed

insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale an-

goscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì com-

pletamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Ba-

il, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-

mizza anche cinquante volte il suo prezzo in altri

rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1

kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78,

stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in

polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti

della Banca nazionale.

Casa Du Barry &

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3065, e di fuori per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.° ottobre 1881.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	Il. L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 SETTEMBRE

Ieri abbiamo riprodotto dalla *Persveranza* un articolo sulla morte di Garfield, oggi togliamo dallo stesso giornale i seguenti dati biografici dell'assassinato Presidente della Repubblica degli Stati Uniti:

Il generale Garfield nacque nel villaggio d'Orange (Ohio), il 19 novembre 1831.
Suoi padri morì nel 1833, e lasciò quattro bambini, dei quali Garfield era il più giovane. Egli si trovò di buon'ora alle prese colla povertà, e capì che il lavoro era la sola sua risorsa. Non avendo imparato a leggere e scrivere sino all'età di 18 anni, si diede al mestiere del falegname. Il canale dell'Ohio passava vicino alla sua bottega, e Garfield avendo scoperto che il mestiere di conduttore di barche era più lucroso di quello di falegname, s'assicurò un posto in una di quelle barche. In quei tempi egli fece conoscenza d'un maestro di scuola, e nelle conversazioni che ne seguirono Garfield decise d'imparare a leggere e scrivere.

Da quel giorno ogni suo pensiero, ogni sua economia furono rivolti allo studio. Durante il giorno conduceva le barche, e durante la notte studiava. Fu allora che un signore dell'Ohio s'accorse del tentativo e della buona volontà del giovane Garfield. Gli fece compiere i suoi studi, mandandolo all'Università, sicché Garfield all'età di 25 anni fu nominato professore di latino e di greco. Verso il 1850 cominciò la sua carriera politica. Egli fu eletto deputato dell'Ohio, e giovane com'era, si fece subito notare per le sue qualità politiche. Quando accadde la guerra di secessione, Garfield fu tra i primi ad arrolarsi sotto le bandiere dell'Unione. La sua carriera militare fu breve, ma onorifica. Dopo esser salito al grado di colonnello, passando per tutti i gradi della milizia, fu fatto generale alla battaglia di Chancellorsville per valore dimostrato e per servizi resi. Finita la guerra, fu nominato rappresentante al Congresso, ove si procurò ben presto l'alta posizione che gli era dovuta. I suoi concittadini ne riconobbero i meriti nominandolo successivamente a tutte le legislature. Nel gennaio del 1880 fu eletto senatore, e nel novembre dello stesso anno, eletto Presidente.

All'aspetto, il generale Garfield era piuttosto imponente. Alto di statura, possedeva una costituzione fortissima. Aveva la testa eccezionalmente grande, la fronte piuttosto alta, barba e capelli neri, occhi azzurri. Semplice di maniere, ed era buono e geniale.

La *Persveranza* aggiunge sul successore legale di Garfield:

Secondo la costituzione americana, morto il Presidente, assume il potere il Vicepresidente. Questi è il signor Chester A. Arthur, il quale nacque in Troy nel 1830, dove suo padre era prete metodista. Egli ricevette una eccellente educazione essendo graduato nel 1849 nel Collegio dell'Unione. Nei primi anni, dopo aver lasciato l'Università, insegnò nelle scuole; poi si fece avvocato. Durante la guerra passata, rese importanti servizi allo Stato; alla politica prese grande interesse, e divenne uno dei leaders del partito repubblicano (della frazione di esso più radicale).

M. Arthur è un uomo vigorosissimo, capace di sopportare qualunque fatica di mente e di corpo. Egli è uomo di società ed è ricercatissimo nei saloni di Nuova-York.

E, interessante ciò che scriveva a proposito del nuovo Presidente degli Stati Uniti la *Nuova Antologia*, quando Garfield non era ancora morto, ma s'imponesse all'esame del mondo politico europeo l'eventualità che il signor Arthur dovesse succedergli:

Se il generale Garfield soccombe nella crudele prova che da due mesi lo travaglia, gli succede in forza della Costituzione, nel seggio presidenziale, il generale Arthur di Nuova-York, repubblicano anch'egli, ma di un'altra frazione del partito, uno staccato, parola che nel gergo politico americano significa un repubblicano arrabbiato. La di lui nomina a vice-presidente fu una concessione a quella sezione dei repubblicani, che sotto la direzione del senatore Conkling, si adoperarono per fare eleggere il generale Grant. In fondo, nella trista eventualità della morte del generale Garfield, sarà la stessa politica che continuerà a dirigere l'Unione Americana, né saranno a temersi fra il nuovo Presidente e quel congresso di Washington quelle ostilità e quei conflitti che dopo la guerra di secessione turbano la politica americana sotto la presidenza del democratico vice-presidente Johnson, succeduto, in un'uguale trista eventualità, al Lincoln, repubblicano.

In un tal caso l'avvenimento alla presidenza del generale Arthur potrebbe portare qualche cambiamento nell'indirizzo di quella politica, ed è se egli volesse cambiare la distribuzione degli uffici fatti da Garfield e dare i principali

di essi in pasto ai repubblicani del suo seguito, che furono soccombenti nella Convenzione di Chicago. L'Arthur è una creatura del senatore dell'Opposizione Conkling e lo appoggiò sempre vivamente contro il Garfield nella distribuzione che questi fece dei posti più importanti e specialmente in quello lucrosissimo della collettoria doganale della città di Nuova-York, che venne data ad un Robertson, creatura del Blaine, attuale segretario per gli esteri. La morte del generale Garfield farebbe dunque tremare i seggi di molti importanti uffici. Sembra poi certo che egli si sbarazzerebbe degli attuali ministri, e ne creerebbe di nuovi scegliendoli fra gli aderenti del suo partito, e in questo nuovo rimangiamento dell'alto personale amministrativo il Conkling potrebbe forse succedere al Blaine e trovare nel segretario degli esteri un compenso per il posto di senatore per Nuova-York dal quale si dimise con speranza di rielezione, che poi non si verificò.

Ancora pochi giorni prima dell'attentato Giteau egli aveva vivamente criticata la condotta del gen. Garfield e sarebbe naturalmente designato alla raccomandazione del gen. Arthur nel suo probabile avvenimento alla presidenza. Però gli avversari stessi del gen. Arthur, mentre acerbamente criticano la sua violenta partigianeria, e il suo poco dignitoso procedere verso il gen. Garfield, contro il quale egli alzò quanti più potè nemici, aiutando in ogni modo il Conkling nella sua disperata campagna, riconoscono che dopo l'attentato Giteau egli ha cambiato contegno e si è comportato in modo da far credere che nel caso che prenda il posto del Garfield egli saprà far tacere in sé stesso le passioni del partigiano per non ispirarsi al sentimento del pubblico bene e dei bisogni veri del suo paese.

Nessuno sospetta ch'egli possa avere la minima simpatia per quella mano omicida alla quale dovrà forse di essere assunto alla più alta magistratura dell'Unione, e forse la trista causa stessa per cui egli salirà al potere lo tratterà dal cambiare soverchiamente l'opera del suo predecessore nella distribuzione degli uffici. Se facesse diversamente, egli darebbe indirettamente ragione a quel miserabile che attentò ai giorni di Garfield, e che come fautore, a modo suo, dell'Arthur, sperava anch'egli un posto in un cambiamento di Presidente.

Del resto, governi Garfield o Arthur, nei prossimi quattro anni, la Repubblica, si può essere sicuri che la politica americana non sarà in questo periodo presidenziale turbata da grandi conflitti, e che il progresso del paese non sarà in veruna guisa arrestato.

Raccogliamo le notizie che finora pervennero ai giornali sulla morte di Garfield:

Un poco prima delle dieci ore di lunedì sera, il dott. Bliss visitò il malato. Egli contò 406 pulsazioni al minuto. Tutto prometteva una notte calma.

Il dottore chiese al Presidente se si sentiva incomodato. Il sig. Garfield rispose: niente affatto.

Subito dopo si addormentò. Verso 10 ore e 10 minuti si svegliò e disse che provava una grande sofferenza. Nello stesso tempo portò la mano al cuore.

Il dott. Bliss tutto chiamato, trovò il Presidente senza polso; l'azione del cuore era insensibile, dichiarò immediatamente che il Presidente stava per morire.

Egli mandò a cercare la signora Garfield e gli altri medici.

L'agonia continuò fino a 10 ore e mezza.

In quel momento i medici annunciarono che il Presidente era morto.

Il sig. Garfield è morto per qualche turbamento avvenuto al cuore. Si suppone che possa essere una nevralgia, ma attualmente questa non è che una opinione.

Ad 11 ore e mezza i componenti il Gabinetto hanno tenuto Consiglio, ed il telegramma seguente, firmato Windom, Hunt, James Macveagh, Kirkwood, fu spedito al vicepresidente Arthur: «Noi abbiamo il doloroso dovere d'informarvi che il Presidente è morto; vi domandiamo di prestare giuramento, come Presidente degli Stati Uniti, senza alcun indugio. Se la vostra opinione è conforme alla nostra a questo proposito, noi saremo lieti se volete recarvi qui domattina col primo treno.»

La signora Garfield sopportò il terribile colpo con un grande coraggio.

Il vicepresidente Arthur rispose al Gabinetto con questo telegramma, indirizzato al signor Macveagh:

«Ho ricevuto il vostro telegramma. La notizia della morte del Presidente mi causa un profondo dolore.

Presentate alla signora Garfield le mie più sentite simpatie.

Il vicepresidente ha prestato giuramento come Presidente degli Stati Uniti, nel suo domicilio in presenza di due giudici della Corte superiore dello Stato di Nuova York.

Il Campidoglio di Washington sarà addobbato a tutto per le tristi notizie alla madre ottuagenaria e ai due figli di Garfield.

Un telegramma da Nuova York, 20, dice:

«Nulla è deciso relativamente ai funerali del Presidente Garfield. Si crede però che un convoglio speciale porterà mercoledì prossimo il corpo del defunto a Washington.

La spoglia mortale del Presidente sarà esposta sopra un letto riccamente addobbato nella rotonda della il Campidoglio, giovedì e venerdì.

Venerdì sera il corpo sarà trasportato a Cleveland, dove rimarrà esposto sabato e domenica.

I funerali avrebbero luogo al Cimitero di Lake View a Cleveland, secondo il voto espresso dallo stesso signor Garfield.

Ieri, all'ora della prigione dove è chiuso Giteau, l'assassino di Garfield, non vi era segno di agitazione.

• Tutti i giornali sono usciti oggi in tutto. • Un bollettino pubblicato dopo la morte del Presidente constata che questa morte è avvenuta a 10 ore e 35 minuti.

• La guardia attorno la casa del Presidente fu raddoppiata. A nessuno venne permessa l'entrata.

• Le ultime parole da lui pronunziate furono: «Soffro un gran dolore al cuore.»

• Dopo mezzogiorno fu luogo l'inchiesta del Coroner e l'autopsia, poi il corpo verrà imbalsamato.

• Il dottor Curtis di Washington e i medici del Presidente saranno presenti all'autopsia.

• Un altro telegramma da Longbranch 20, dice:

• I funerali saranno regolati secondo i desideri della signora Garfield.

• Quantunque la morte del Presidente non fosse inattesa, appena se ne sparse la notizia, una grande agitazione si manifestò dappertutto.

In ogni città, al ricevere della fatale notizia, la campana suonarono, la folla si sparse per le vie, era una commozione un dolore universale.

• Tutti i giornali, di qualunque partito, compaiono, non solo listati a nero, ma con elogi e condoglianze per il Presidente.

• E diffatti, anche in vita, il Presidente godeva le generali simpatie.

• Cosa nuova in un paese dove la guerra civile ha lasciato tracce così profonde, scrivono i *Debats*, tutti si rallegrarono della nomina di Garfield a presidente. I democratici, che lo avevano più vivamente combattuto, non potevano far a meno di lodare il Messaggio pieno di spirito politico, di moderazione e di saggezza, che egli diresse al Congresso assumendo le sue funzioni, e che era un vero programma di concordia e d'oblio delle divisioni passate.

• Era una pace profonda assicurata durante quattro anni all'interno ed all'estero, nello stesso tempo che uno stimolo nuovo e più grande per la prosperità della grande Repubblica americana.

• Meno di cinque mesi dopo, il revolver di un fanatico rimetteva tutto in discussione!

Un rapporto del Kedevi d'Egitto alla Porta accusa la Francia e l'Inghilterra di volere intervenire nell'amministrazione dell'Egitto. Si dice che Cherif pascha, il capo del Ministero egiziano, abbia preso per divisa: *L'Egitto degli Egiziani*, ma è difficile troppo far onore a questa divisa, quando la Francia e l'Inghilterra hanno in Egitto una posizione così formidabile.

ATTI UFFICIALI

Trasferimento della sede municipale nel Comune di Bagnaria Arsa (Udine).

N. 337. (Serie III.) Gazz. Uff. 21 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vedute le istanze fatte dal Consiglio comunale di Bagnaria Arsa con deliberazioni 5 ottobre 1880 ed 11 febbraio 1881, perché venga autorizzato il trasferimento della sede del Comune dalla frazione di Bagnaria in quella di Sevegliano;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 10 agosto 1880;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Bagnaria Arsa, nella Provincia di Udine, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Bagnaria in quella di Sevegliano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il Guardasigilli: Zanardelli.

Cosa sono i volontari inglesi.

(Dal Corriere della Sera.)

I corpi dei volontari, che volevansi formare da noi, vennero da taluni giornali, che miravano a mistificare il paese, paragonati ai volontari inglesi.

Non v'è più inusato paragone di questo.

A persuadersene, basti solo ricorrere ad un libretto, edito per cura del nostro stato maggiore, sulla costituzione delle forze militari dell'Impero britannico.

I corpi volontari inglesi sono una milizia territoriale, creata nelle singole contee della Gran Bretagna.

Essi sono bensì d'iniziativa privata: dipendono però in tutto e per tutto dal ministro della guerra.

Ne dipendono prima di tutto per essere riconosciuti e confermati in corpi; e non lo possono essere, se non hanno un determinato effettivo d'uomini, con graduati.

La mezza compagnia è l'unità tattica minima riconoscibile, e deve avere almeno 27 membri.

La forza generale dell'organico viene annualmente fissata dal ministro della guerra. Così la forza organica del 1878 era fissata in 190,344 volontari.

Il volontario è sovvenuto dal bilancio del ministro della guerra.

Una volta che un corpo sia confermato dal Ministero della guerra, ogni volontario riceve un assegno annuo di lire 37 30 (*capitation grant*),

purché sia stato sufficientemente istruito; un assegno maggiore di lire 62 50 (*special capitation grant*) viene dato a quegli ufficiali e sott'ufficiali, che abbiano ottenuto ancora l'attestato superiore d'istruzione (*proficiency*).

I volontari quando sono chiamati sotto le armi, hanno identiche competenze che i soldati dell'esercito regolare.

I quadri sono fatti e mantenuti all'effettivo per cura del ministro della guerra.

Così gli aiutanti sono trattati dai capitani delle varie armi dell'esercito regolare, che soddisfanno a certe condizioni. Essi non possono per più di 5 anni consecutivi far parte dei corpi dei volontari.

I sergenti sono forniti da sott'ufficiali dell'esercito congedati, o da sott'ufficiali dell'esercito attivo con 17 anni di servizio, e che soddisfanno a certe condizioni.

Vi è, oltre questo personale permanente, un corpo d'istruttori temporaneamente comandati in date epoche ed in date periodi dell'anno.

Il personale, permanente e temporaneo, è soggetto per disciplina alla giurisdizione militare.

Gli ufficiali dei volontari sono tratti dagli ufficiali dell'esercito regolare; i provenienti da altre categorie, entro un anno dalla data della loro nomina, devono ottenere il certificato di *proficiency*, di capacità nel disimpegno del proprio grado.

I corpi dei volontari sono d'iniziativa privata. Ogni cittadino dai 17 ai 49 anni, che voglia farsi il vestiario, può farsi volontario effettivo in un corpo.

Cessa di appartenervi a 50 anni; e dopo quest'età, appartiene al corpo-volontario, come onorario.

Sono pure volontari onorari gli individui ricchi, che contribuiscono in tempo di guerra a mantenere il corpo.

I volontari effettivi, divenuti onorari per età, e che amano in date circostanze prestare servizio, diventano riservisti.

Un cittadino, che voglia essere iscritto volontario in un corpo, il cui effettivo è al completo, viene, dietro concessione del Ministero della guerra, accettato come volontario soprannumerario, ed è ammesso agli stessi diritti e doveri degli effettivi.

Come per libera elezione un cittadino può farsi volontario, così liberamente può svincolarsi dal suo servizio di 11 giorni dato al proprio comandante. In questo caso, il volontario assente il proprio conto col corpo, e non ha con esso più nulla a fare.

Vi sono volontari, che non possono, per mancanza di mezzi, vestirsi, ed in questo caso lo sono a carico del corpo, e debbono rinunciare al *capitation grant*, che potrebbe spettar loro, fino all'estinzione del debito.

I istruttori dei volontari dev'essere comprovata colla frequenza a dato numero d'istruzioni, e col dimostrare di essere sufficientemente istruiti nella propria arma.

I cacciatori a piedi devono essere dichiarati tiratori, i cacciatori a cavallo devono avere un buon cavallo da sella.

I corpi dei volontari eseguono ogni anno il tiro al bersaglio, fanno manovre d'insieme o da soli, o in unione a corpi regolari o di milizia.

Nell'esercito attivo, siano da soli, o colla milizia, o coll'esercito regolare, sono, per disciplina, soggetti alla giurisdizione militare.

Dal quel detto si vede che i corpi dei volontari inglesi, e per reclutamento, e per la nomina degli ufficiali, e per la disciplina, sono ben altra cosa dei corpi, che volevansi istituire in Italia.

I corpi volontari inglesi sono istituzione eminentemente militare; i corpi, che volevansi fare da noi, erano un partito politico armato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 settembre.

(B) Il Ministero sente evidentemente di essere caduto assai basso davanti all'opinione pubblica. Senza di ciò, esso non si affannerebbe, così come vediamo, a cercare argomenti e ad escogitare spedienti per rilevarsi e per predisporre alla bufera, che mano mano gli si viene condensando sul capo per quando si riapriranno le Camere.

Se benissimo il Ministero che la condotta da lui tenuta il 13 luglio, e a fronte dell'agitazione mingaia che ne conseguì, è dispiaciuta universalmente. Sa il Ministero che del parò è spiaciuto a tutti il suo floscio contegno nella questione degli Allievi volontari. Come anche sa che non può a meno di dolere nell'animo ad ogni italiano di vedere che in tutte le combinazioni che si propongono riguardo alla questione africana, del paese nostro e di quest'altra grande Potenza non si fa nemmeno caso, come se essa non esistesse. Dal che si vede a che punto sia ridotta la nostra considerazione all'estero, e come sia stata miserandamente sciupata una magnifica posizione diplomatica, quale era la nostra nel 1875 e 1876. E il Ministero non ignora neppure come siano venute impallidendo molte delle illusioni che si erano concepite riguardo alla sollecita abolizione del corso forzoso.

Giornali che sono noti per rappresentare gruppi politici, i quali finora appoggiarono il Gabinetto, dicono chiaro e tondo quotidianamente per quali motivi il Ministero attuale non meriti più di essere sostenuto, e come sia sentito da tutti il bisogno di un qualche maggiore affidamento e di un rinnovamento d'aria nei polmoni del Governo.

Ora, a tutti questi fatti eloquenti, e al sapere in modo diretto che una quantità di deputati, i quali finora hanno esitato tra dargli e tra negargli il voto, sono ormai risolutissimi a votargli contro, il Ministero cerca di contrap-

porre una quantità di fatti, di progetti, di manifestazioni artificiali, come quella della decisa volontà sua di far discutere il progetto dello scrutinio di lista, non appena ripresi i lavori legislativi, come quello della intenzione sua di presentare l'altro progetto per la istituzione di due nuovi portafogli, e come anche questo di conferenze diplomatiche, le quali suscitino speranze di un diverso e più soddisfacente indirizzo della nostra politica estera. Ed inoltre il Ministero si adopera per quanto può a persuadere la gente ch'esso e tutti i suoi membri sono perfettamente concordi, intanto che, dalle difficoltà, dai ritardi e dall'*ibis redibis*, a cui sono condannate tutte le risoluzioni del Consiglio dei ministri, ogni fedele cristiano può capire che quella delle loro eccellenze è una concordia di principesse.

La questione è di vedere se questi maneggiamenti del Ministero e questo materiale da guerra ch'esso vien cumulando per scongiurare la non lontana tempesta, dovranno valere a salvarlo in onta al gran movimento che si è verificato contro di lui nella coscienza del pubblico, e ad onta che non si oda quasi più nessuna voce incondizionata a favore di lui.

Odo uomini d'importanza vaticinare la sicura caduta del Gabinetto al riaprirsi del Parlamento. Ne odo invece altri, i quali, se riconoscono che il Ministero dovrebbe pur cadere, dubitano invece, che colle abilità, coi colpi di prestigio dell'on. Depretis, e in ispecie e principalmente colla Camera, com'essa è ora composta e frastagliata, il Ministero per mezzo di rinvii, di concendenze, di transazioni, di prospettive artificiose, giunga a rimanere dell'altro al suo posto, ed a trascinarsi ancora per dell'altro tempo.

La fiacchezza della sua fibra, la eterogeneità della sua costituzione, la sua stessa ibrida e raccogliatrice situazione parlamentare rendono il presente Gabinetto particolarmente adatto a pigiarsi, ad accacciarsi, tanto da uscire, non già più autorevole, né più forte, ma egualmente vivo da situazioni asprissime, siccome la esperienza ci ha dimostrato. Laonde, ad onta di tutti i suoi meriti per essere condannato, non è certo la meno verosimile ipotesi, che anche all'ora della riapertura delle Camere, esso trovi un rasoio a cui aggrapparsi, tanto da rimanere a galla. Per spaurito che sia, il Ministero è certo il primo a nutrire questa poco gradita speranza, e come tutti vedono, esso non lascia nulla inteso per vederla verificarsi.

In queste contingenze (non tocca a me dirlo, ma poichè non faccio che ripetere un concetto già espresso da altri, lo dico anch'io) è ben grave il compito che si appresta alla opposizione, e giova ritenere che tutti i deputati della Destra e del Centro destro, ed i loro principali uomini, non solo attendano alla situazione, ma si preoccupino dei possibili eventi, e si terranno preparati ad ogni combinazione.

O qui a Roma ci s'inganna e s'ingannano le cospicue persone, le quali si accordano in questi giudizi, oppure noi potremmo trovarci tutt'altro che distanti da un rivolgimento parlamentare e ministeriale non identico, né corrispondente a rivolgimenti ed a situazioni passate, ma analogo di molto a quello che l'onor. Marselli ha altrove così bene analizzato e spiegato, quando venne al potere la Sinistra. È stato detto che la Destra tornerrebbe quando i peccati della Sinistra avessero superato i suoi. Ora la Destra avrà fatto del male, ma sicuramente ha fatto anche del bene. Fu di questo bene che si alimentò la Sinistra, la quale, oltre a fare la sua parte di male, sciupò anche un mucchio di buone cose, e basti per tutto accennare alla nostra influenza e al nostro credito di là dei confini. Talché si danno indizi di una nuova pienezza del tempo.

Anche se queste induzioni non avessero un esatto fondamento, e anche se dovessero, per nostro malanno, veder durare dell'altro il presente indirizzo, la sua possibilità di avvenimenti come quelli che vi ha addormentati, e che taluni considerano sicuri, creerebbe alla Opposizione ed ai suoi capi dei doveri estremamente delicati, e per i quali a nessuno è permesso di sonnecchiare e di darsi spasso, ma tutti devono vegliare ed operare.

In qualche lettera romana, pubblicata da giornali considerevoli, si è veduto fare allusione a diligenze che i principali uomini della Opposizione stanno facendo per raccogliere, per aumentare, per disciplinare le forze che avranno poi da militare sotto i loro ordini il giorno della battaglia. In quelle lettere si è anche discusso di adesioni sempre nuove, che gli uomini medesimi ricevono come riprova di quelle nuove disposizioni dell'opinione pubblica, delle quali vi discepolo in principio, e che pongono in così gran malumore il Ministero, ed in così grande apprensione le di lui laurie spezzate.

Ebbene, io vi so dire, che a quelle lettere ci si è creduto. Ci si è creduto, perchè non pare possibile che i capi della Opposizione facciano diversamente da quello che lo stato delle cose impone. Ci si è creduto, perchè non si dubita che i capi medesimi abbiano notizia esatta dell'importanza caratteristica del momento, e della necessità di non lasciarlo sfuggire senza una seria prova.

Se gli artifizii ed i sofismi la vinceranno anche una volta sulla logica e sulla ragione, questo non torrà nulla al merito di chi si sarà adoperato a cercare ed a porre rimedio ad una condizione di cose, che alla grandissima generosità sembra ormai insopportabile pel decoro e per la fortuna della patria. L'interessante è che ai lavori. O prima, o poi, e a scadenza, certo, non lontana, il premio s'avrà bene a raccogliere. Io sentono tutti. Lo sente lo stesso Ministero. E il pubblico vi intende come ad una promessa di restaurazione e come ad una garanzia di legalità e di prestigio governativo.

ITALIA

Ecco la Nota dell'agenzia Hava, della quale abbiamo già fatto cenno:

La riunione del Congresso geografico a Venezia, sotto la presidenza del sig. Ferdinando di Lesseps, ha dato luogo a diverse manifestazioni di simpatia per la Francia, che l'illustre presidente si è affrettato a telegrafare al signor Barthélemy-Saint-Hilaire.

Questi, congratulandosi col sig. di Lesseps, ha espresso la sua soddisfazione per le testimonianze di simpatia date alla Francia, alle quali la Corte stessa erasi associata; ha annunciato in pari tempo che le trattative riprese a Parigi per il trattato di commercio franco-italiano erano su buona via.

Assicurarsi che, avendo il sig. di Lesseps comunicato al Re Umberto il dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia, Sua Maestà Italiana abbia colto questa occasione per manifestare di nuovo le sue simpatie per la Francia.

Bisogna, ha detto il Re, che i due popoli rimangano sempre uniti.

Queste parole, che hanno prodotto la più favorevole impressione e che sono pienamente d'accordo col sentimento pubblico a Venezia, sono state comunicate al sig. Barthélemy-Saint-Hilaire, che ha incaricato il sig. de Lesseps di ringraziare il Re e di esprimere l'alto prezzo che il Governo e il popolo francese annessono al mantenimento delle più amichevoli relazioni col Governo e col popolo italiano.

Leggiamo nell'Italia Militare:

«Alcuni giornali hanno espresso il dubbio che la bassa forza della milizia territoriale, che sarà chiamata per 14 giorni all'istruzione, non vestirà, durante la medesima, la divisa militare, ma che ciascuno individuo farà uso delle sue proprie vestiimenta.

Non sappiamo come questo dubbio abbia potuto manifestarsi, dal momento che nella notizia della chiamata si è detto che questa si farà in quelle località ove tutto fu predisposto per l'arredamento dei militi della territoriale.

Del resto, nella prossima dispensa del Giornale Militare, sarà pubblicato il regio Decreto per quella chiamata, ed insieme una circolare ministeriale per tutte le norme da osservarsi in tale circostanza.

L'Esercito scrive:

«Si ripete nuovamente con insistenza la voce di un possibile movimento nei comandi di Corpo d'armata, in seguito al quale, anche il Corpo di Stato maggiore riceverebbe un nuovo comandante.

Riferiamo la notizia colle dovute riserve.

Roma 21.

Il Papa ha mandato un telegramma di condoglianza a Washington, deplorando la morte di Garfield.

AMERICA.

STATI UNITI

Longbranch 20.

Il medico Bliss crede esser avvenuta la morte del Presidente in seguito ad una nevralgia del cuore, provocata mediante ingrossamento del sangue, che ne impediva la circolazione. L'autopsia del cadavere avrà luogo nel pomeriggio d'oggi. Furono sospesi tutti gli affari in tutti gli Stati della Unione. Il Governatore di Washington ordinò che il Campidoglio porti il lutto durante trenta giorni. Il Governatore d'Alabama pubblicò una proclamazione, che eccita la popolazione a dare espressione pubblica dei sentimenti di cordoglio nell'occasione del decesso del Presidente.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre

Terzo Congresso geografico internazionale. — Ecco le parole pronunciate ieri nella Sala dei Pregadi alla seduta di chiusura del Congresso dall'illustre comm. Cristoforo Negri:

«Alta mia tarda età era riservata una nuova gioia nel nobilissimo ufficio d'invitare il Congresso ad esprimere a S. A. R. il Duca di Genova la nostra divozione per esso. Ed ora potessi farvi l'invito col favella aggraziata, potente, ricca di tutti i colori dell'arte orientale! Ma quando anche io avessi l'eleganza che manca, essa mi sarebbe tolta dalla riverenza, da quel sentimento, cioè, che divide con voi.

S. A. R. il Duca, già educato alla dura scuola della nautica, aveva di già colla R. bandiera fatto il giro completo del globo, quando fu scelto a guidarla nuovamente nei flutti rimoti: fu nei porti dell'ospitale ed amico Giappone; fu anche in quelli dell'insospitata, sospettosa e temuta Corea; accettata, rispettata, il Duca vi sventolò la bandiera italiana.

Il generale suffragio aveva già indicato S. A. il Duca ad essere nostro capo nel Congresso di Venezia, ed egli dalle spiagge dell'Indo-China, ove allora trovavasi, inviava la sua graziosa adesione di porci con noi per tempo prefisso al servizio della scienza nell'attuale Congresso. Se non che i ritardi del mare ci fecero temere che egli non potesse giungere in tempo d'attestargli di presenza la nostra riverenza. Ma almeno in quest'ora estrema il nostro desiderio si compie. Facciamo plauso a S. A. R. il Duca che siede fra noi, e ripetiamolo, all'augusta Maestà del Re, all'amantissima nostra Regina. Nuovo lustro promette la sua presenza alla Marina italiana, e nuovo impulso agli studi strettamente conosciuti con essa. Così si realizza il sapiente concetto dei Greci quando rappresentarono Ercole alla festa delle Muse; così Italia avrà nuova gloria fra coloro

Che questo tempo chiameranno antico.

— La gita dei Congressisti a Torcello e a Murano è riuscita a meraviglia.

Ieri, al mezzodì, i Congressisti, accompagnati dal Sindaco di Venezia, da alcuni assessori, da Rappresentanze della stampa, ecc. ecc., fecero la gita a Torcello e a Murano, che figurava già nel programma delle feste.

Erano all'incirca 600 persone collocate in 3 cannoniere della R. Marina ed in 2 piroscali della Società veneta di navigazione a vapore lagunare. I piroscali, passando per Murano, diretti a Torcello, ebbero un primo saluto da parte dei Muranesi, le cui borse scroccavano già per quel canale.

Visitato Torcello, i Congressisti s'avviarono a Murano, dove furono accolti festosamente da quella industrie e gentile popolazione, da quell'ottimo Sindaco, avv. Colleoni, dagli assessori e dai principali rappresentanti delle industrie vetrarie artistico-industriali.

Murano era tutta in festa: le case erano imbandite; sui poggiali vi erano tappeti ed arazzi; lungo le fondamenta, sui balconi, sui ponti, dappertutto, folla plaudente. Fu un'accoglienza cordialissima ed affettuosa, della quale rimarrà ricordo caro e gentile in tutti.

Vi fu un discorso di quel Sindaco, scritto in idioma francese, al quale rispose improvvisando e nella stessa lingua il nostro Sindaco, trovando anche qui la nota giusta.

Al Municipio veniva servito ai Congressisti ed invitati un ricco buffet. Poscia, visitata la chiesa di S. Donà e alcune tra quelle principali fabbriche, rimontarono sui piroscali, sempre colmati di attenzioni e di gentilezze da parte di quegli abitanti, cordialissimi ed ospitalissimi tutti, dal Sindaco Colleoni al più povero abitante.

Fecce assai bene gli onori di casa assieme a quel Sindaco e a quella Giunta, l'abate Zanetti, redattore della Voce di Murano, e uomo molto benemerito per tanti titoli.

Si trovarono anche al gentile convegno Salviati, il valentissimo industriale così famoso nell'arte vetraria, i signori Tommasi e Gelsomini, Rappresentanze della Compagnia Venezia-Murano ed altri.

Fu, insomma, una festa riuscita assai bene, e nella quale i Muranesi hanno affermata ancora una volta la loro fama di ospitalità e di cortesia, che li rende così simpatici.

Esposizione geografica. — Premi accordati dal Giuri internazionale.

(Continuazione — V. Gazzetta d'ieri.)

Classe III.

Lettera di distinzione.
R. Istituto centrale di meteorologia e magnetismo terrestre (Ungheria).

R. Istituto geologico ungherese.
Istituto centrale di meteorologia (Chili).

Commissione geologica del Canada.
I. R. Istituto centrale di meteorologia e magnetismo terrestre a Vienna.

I. R. Istituto geologico, di Vienna.
Ministero delle Colonie all'Aja (Paesi Bassi).

R. Istituto meteorologico, di Utrecht, id.
Governo delle Indie Orientali-Nederlandesi a Batavia.

Osservatorio astronomico e meteorologico, di Madrid.

Istituto meteorologico, di Stoccolma e Upsala.
Ufficio dei rilievi geologici della Svezia.

Istituto meteorologico centrale svizzero.
R. Ufficio superiore bavarese delle miniere.

R. Ufficio geologico di Prussia.
R. Stazione meteorologica centrale bavarese.

Officina meteorologica Argentina.
Scuola nazionale delle miniere (Francia).

Servizio della carta geologica particolareggiata della Francia.

Ufficio centrale meteorologico (Francia).
Osservatorio fisico centrale a Pietroburgo.

Istituto cartografico militare per le levate geologiche (Belgio).

Ministero della guerra (Engineer Department of Washington).

Ufficio geografico degli Stati Uniti d'America.

Ministero delle miniere e delle acque della Colonia di Vittoria.

Ufficio centrale di meteorologia (Italia).

Diploma d'onore di 1ª classe.
Società ungherese di scienze naturali.

Commissione geologica svizzera.
Ufficio topografico federale e Club alpino svizzero.

Circolo Vestfale delle miniere a Bochum.
Ministero di Tokio (Facoltà delle scienze).

Direzione delle miniere della Luogotenenza del Caucaso (Russia).

Società di scienze della Finlandia.
Associazione meteorologica italiana.

Osservatorio meteorologico del Seminario di Venezia.

Stazione zoologica, di Napoli.
Museo civico di storia naturale di Genova.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Medaglia di 1ª classe.
S. E. don Federico de Botella (Spagna).

Stappi dott. I. M. (Svizzera) — Her dott. Osvaldo (id.) — Burmeister dott. Germano (Repubblica Argentina) — Schmidt I. F. Giulio (Grecia) — Velain, (Francia) — Giglioli Hilary professore Enrico (Italia).

Diploma d'onore di 2ª classe.
Accademia nazionale delle scienze (Repubblica Argentina).

Società scientifica Argentina.

Medaglia di 2ª classe.
Staub dott. Maurizio (Ungheria) — Professore Antonio Pissis (Chili) — Chavanne dott. Giuseppe (Austria) — Karrer Felice (id.).

Neumayr dott. M. (id.) — Stache dott. Guido (id.) — Wolf Enrico (id.) — Dottor D. Giovanni Vilanova y Piers (Spagna) — Hildebrandsson H. H. (Svezia) — Moesch dott. C. (Svizzera) — Ito Keisaké (Giappone) — Dru Leon (Francia) — Ryatchew M. (Russia) — Marinelli prof. Giovanni (Italia) — Pavesi Pietro (id.) — Canestrini e Bagnoni (id.) — Issel Arturo (id.) — Taramelli, (id.).

Menzione onorevole.
Heidler (Austria) — Toulou Francesco (id.) — E. I. Brill (Paesi Bassi) — P. G. H. Zimmermann (id.) — Gossel Fil. (Svizzera) — Fritz Hermann (id.) — Würster e C. (id.) — Hans Reimer (Germania) — Berg dott. Carlo (Repubblica Argentina) — Moussy Martin (de) (id.) — Cordella A. (Grecia).

Fuori concorso.
Forel dott. E. A. (Svizzera) — Woieikow A. (Russia) — Gatta Luigi (Italia) — De Rossi M. S. (id.).

Classe IV.
Lettera di distinzione.
Stato maggiore generale egiziano (Egitto).

Ministero della pubblica istruzione (Giappone).

Governo delle Indie orientali-nederlandesi di Batavia (Paesi Bassi e Colonie).

Ministero della pubblica istruzione (Francia).
Ufficio del primo segretario della Colonia di Vittoria (Inghilterra e Colonie).

Diploma d'onore di 1ª classe.
Società geografica Kedeviale (Egitto).

Laboratorio di antropologia del Museo di storia naturale di Parigi (Francia).

Società dei naturalisti (Svizzera).

Imperiale Società geografica russa (Russia).
Società archeologica finlandese (id.).
Società antropologica di Monaco (Germania).
Società per lo studio dei dialetti svedesi di Upsala (Svezia).

Società delle scienze di Finlandia (Russia).

Medaglia di 1ª classe.
A. L. Van Hasselt (Paesi Bassi e Colonie); — Hunfalvy Paolo (Ungheria). — Asher A. e C. di Berlino (Germania). — Nordenskjöld A. C. (Svezia). — Retzius Gustavo (id.).

Diploma d'onore di 2ª classe.
Società delle missioni evangeliche di Basi (Svizzera).

Società dei Saekely (Ungheria).

Medaglia di 2ª classe.
De Albertis Luigi Maria (Italia) — D. Chierici Gaetano (id.). — Prof. Giovanni Vilanova (Spagna) — H. Tarry (Francia) — Aspelin I. R. (Russia) — Budenz Giuseppe (Ungheria) — Hochstetter Fernando (Austria) — Holder Alfredo (id.).

Museo Godeffroy in Amburgo (Germania) — Ermanno Almquist (Svezia) — Stolpe H. e Lindberg C. F. (id.). — Lundel J. A. (id.).

Menzione onorevole.
Bartolomeo Mitre (Repubblica Argentina) — Lista Ramon (id.). — Comunità greca di Venezia (Grecia) — Ministero dell'interno (Brasile).

Officina Galileo di Firenze (Italia) — Giglioli Enrico (id.). — Di Prampeno co. Antonino (id.). — Crespani Arsenio (id.). — Robert Cust (Inghilterra) — Döller Cornelio (Austria) — Prochaska Carlo (id.). — Noreau Adolfo (Svezia) — Museo della R. marina (id.). — Keller Carlo (Ungheria).

Fuori concorso.
Mantegazza e Sommer.

(Manca la classe V che pubblicheremo domani).

Classe VI.
Lettera di distinzione.
Direzione della Statistica ungherese.

Municipio di Buda-Pest.
Ministero d'agricoltura a Vienna.

Dipartimento federale dell'interno (Svizzera) — Ufficio federale di statistica.

Dipartimento federale delle Poste e strade ferrate (Svizzera).

Direzione della statistica dell'Impero germanico.

Ministero delle colonie (Giappone).
Ministero d'agricoltura e commercio (Francia).

Ministero di giustizia, id.
Ministero dell'interno e dei culti, id.

Ministero delle finanze, id.
Ministero della marina, id.

Ministero dei lavori pubblici, id.
Comitato centrale di statistica (Russia).

Ministero delle vie di comunicazione, id.
Colonia di Vittoria (Australia).

Dipartimento delle Poste a Washington.
Direzione della statistica generale del Regno (Italia).

Ministero dei lavori pubblici, id.
Club alpino francese.

Diploma d'onore di 1ª classe.
Governo della Provincia di Quebec (Canada).

Ufficio federale dei lavori pubblici (Svizzera).

Società geografica di Berna, id.
Ministero dell'interno (Grecia).

Società di geografia commerciale di Parigi.
Società di geografia commerciale di Bordeaux.

Ufficio statistico della Finlandia (Russia).
Direzione generale di statistica (Egitto).

Ufficio delle carte economico-statistiche (Svezia).

Società di esplorazione commerciale di Milano.

Comitato statistico del Caucaso (Russia).

Medaglia di 1ª classe.
Generale Stefano Turr (Ungheria) — Signori Behn e Wagner (Germania).

Diploma d'onore di 2ª classe.
Ministero dell'interno (Brasile) — Società di agricoltura e industria a Batavia — Commissione generale di agricoltura (Stati Uniti d'America) — Provincia di Venezia.

Medaglia di 2ª classe.
Bavari S., consigliere federale (Svizzera) — Casa Aribi al Cairo (Egitto) — Lundgren (Svezia) — Perazzo Luigi (Italia) — D. Zeballos (Repubblica Argentina).

Menzione onorevole.
Carlo Flemming (Germania) — Moraitinis (Grecia) — Migliaracchi Antonio (id.). — Bourdin (Francia) — Lunier (id.). — Toussaint-Loua (id.). — Léon Dru (id.). — Il Zemstvo del Governo di Mosca — Ufficio di statistica (Stati Uniti d'America) — Antonio Afonso (Italia) — Marco Besso (id.). — Galanti (id.).

Fuori concorso.
Francesco Le Monnier (Austria) — Texeira de Mattos, console (Paesi Bassi).

Classe VII.
Lettera di distinzione.
Ministero dell'interno e dei culti (Francia).

Governo Imperiale del Brasile.
Stamperia di Stato ungherese.

Ministero della pubblica istruzione (Belgio).
Ministero della pubblica istruzione (Giappone).

Società geografica di Amsterdam.

Museo pedagogico (Russia).

Amministrazione centrale delle scuole militari (Russia).

Diploma d'onore di 1ª classe.
Società geografica di Parigi.

Ministero della pubblica istruzione (Italia).
Stabilimento Perthes (Germania).

Medaglia di 1ª classe.
Carlo Delagrave (Francia).

Erhard (id.).
Istituto geografico, Guido Cora (Italia).

Dott. Vogel (Germania).
Dott. Berghaus (id.).

Istituto etnografico e filologico dell'Aja. Imfeld (Svizzera).

Stabilimento Holz (Austria).

Signori Hann, Hochstetter, Pokorny (Austria).

Diploma d'onore di 2ª classe.
Hansen Giulio, (Francia) — Cherubini Claudio (Italia) — Söhlberg (Svezia) — Pechy (Ungheria) — Eggenberg (id.). — Coello Francesco (Spagna) — Reimer Dietrich (Germania) — Velhagen e Klasing (id.). — Würster, Randegger (Svizzera) — Ziegler (id.). — Signori Givoltovsky e Kovalsky (Russia) — Sig. Chapkovsky (id.).

Museo orientale di Vienna — Haardt de Haarenturn (Austria) — Dott. Cha venne (id.). — Artaria di Vienna — Birgi Giuseppe (Svizzera).

Menzione onorevole.
Governo del Canada — Società geografica di Marsiglia — Sigg. Colin e C. editori (Francia) — Thuillier (id.). — Garni er (id.). — Istituto geografico Argentino — Erman — Loescher (Italia) — Treves (fratelli) (id.). — Mitia Artaria (id.). — Grato Scioldo (editore) (id.). — D. Martuscelli (id.). — Criscoco (Grecia) — Niccolò Georgiades (id.).

Signori Norstedt e Sonner (Svezia) — S. Flodin (id.). — Linuostrom (id.). — E. Erdmann (id.). — Hatssek (Ungheria) — Divald (id.). — Beszedes (id.). — Società geografica di Tokio (Giappone) — Società geografica di Madrid — Tjeenk Wilink (Paesi Bassi).

Esposizione permanente scolastica di Berna — Esposizione permanente di Zurigo — Fede Rivo Beut (Svizzera) — Gerster (id.). — Meder (Russia) — Poulikovsky (id.). — Kovalsky (id.). — Levanda (id.).

Fuori concorso.
Giorgio Hachette (Francia) — Luigi Hugues (Italia) — Giovanni Marinelli (id.). — Dott. Kan (Paesi Bassi) — Corpo dello stato maggiore (Spagna) — Stato maggiore prussiano (Germania).

Classe VIII.
Lettere di distinzione.
Ministero della pubblica istruzione (Francia). India Survey.

Ministero della guerra. Dipartimento degli ingegneri (St. Un. d'America).

Diploma d'onore di 1ª classe.
Società alpina tedesca ed austriaca.

Società geografica di Vienna.

Società geografica di Amsterdam.

Comitato centrale per le spedizioni artiche. (Paesi Bassi).

Club alpino svizzero.

Società dei naturalisti di Pietroburgo.

Società geografica russa.

Società Kedeviale (Egitto) di geografia.

Società di esplorazione comm. in Africa (Italia).

Club alpino italiano.

Medaglia di 1ª classe.
Holub (Austria) — Koeitner (id.). — Hasselt (Paesi Bassi) — D. D. Veth (id.). — Kjellman (Svezia) — Perthes (Germania) — Reimer Hans (id.). — Olaseco (Repubblica Argentina) — Gran Didier (Francia) — Crevaux (id.). — Revoil (id.). — Hachette e C. (id.). — A disposizione del gen. Walker (Inghilterra) — Sadik bei (Egitto) — D'Albertis Luigi Maria (Italia) — Serpa Pinto (Portogallo).

Diploma d'onore di 2ª classe.
Società geografica di Buda Pest.

Istituto idrografico (Chili).

Ministero della marina (Brasile).

Club degli alpinisti austriaci (Touristen Club).

Società degli alpinisti trentini.

Società geografica di Brema.

Istituto cartografico militare (Belgio).

Club alpino italiano Sez. di Roma.

di Bologna.

di Torino.

di Vicenza.

Società alpina friulana di Udine.

Club alpino francese.

Medaglia di 2ª classe.
Dechy Maurizio (Ungheria) — Karpff (Austria) — Le Monnier (id.). — Hartleben (id.). — Klutschag (id.). — Simony (id.). — Snellman (Paesi Bassi) — Apol (id.). — Sturberg (Svezia) — Beck (Svizzera) — Coustenoble (Germania) — Weidmann (id.). — Zeballos (Repubb. Argentina) — Moreno (id.). — Dutreuil du Rhins (Francia) — Montano (id.). — De la Croix (id.). — Charney (id.). — Roudier (id.). — Guérin (id.). — Olivier (id.). — Challamel (id.). — A disposizione del gen. Walker (Inghilterra) — Giglioli Hilary Enrico (Italia) — Issel Arturo (id.). — Tuninello (id.). — Messedaglia (id.). — Prof. Ponzi Giuseppe (id.). — Sella (id.).

Menzione onorevole.
Società dei Carpazii (Ungheria) — Faucher de Saint Maurice (Canada) — Dobhoff (Austria) — Freytag (id.). — Hesse-Warlegg (id.). — Inkemeyer (id.). — Robbers (Paesi Bassi) — Almquist (Svezia) — Sando (Svizzera) — Società internazionale per fabbricazione bendaggi (Svizzera) — Wörl (Germania) — Valenziani (Giappone) — Christian (Repubb. Argentina) — Dimittaz Margariti (Grecia) — M. I. Hansen (Francia) — Revue de Géographie (id.). — Tardieu (id.). — Titre (id.). — Dreifous (id.). — Delaire (id.). — Dru Leon (id.). — Hasseltsky (Russia) — Engel (id.). — Esoutechevsky (id.). — De Albertis Enrico (Italia) — Galli (id.). — Coleman (id.). — Martinotti (id.). — Padri Mechitaristi di S. Lazzaro (Venezia).

Fuori concorso.
Chavanne (Austria) — Nordenskiöld (Svezia) — Schweinfurth (Germania) — Gessi pascia (Egitto) — Ab. Beltrame (Italia).

Studi idrografici. — Quell'egregio patriota, che è il co. Luigi Torelli, di cui i Veneziani serbano sì cara memoria dal tempo in cui fu Prefetto fra noi, avrebbe desiderato, come egli scrive di stringere la mano agli amici nella bella occasione che qui si tiene il Congresso geografico, ma, come tutti sanno, ne fu impedito dall'incidente toccato dalla rottura del femore, dalla quale non è ancora ristabilito. Non potendo venire, volle spedire invece un'opera sua, per porre in risalto la grande impresa della regolazione delle acque del Jura bernese, per cui il fiume Aar viene immesso nel lago di Biemme, ed il livello dei tre laghi di Biemme, Neuchâtel e Morat viene abbassato mediante il Canale Nidau-Büren.

L'opera ha per titolo: *La regione nei laghi della Svizzera occidentale e la regolazione delle sue acque, secondo il progetto La Nica, del dottor Gio. Rodolfo Schneider*, ed è nello stesso tempo un omaggio al fenomenale ingegnere svizzero, colonnello La Nica, che ne elaborò il progetto tecnico, ed allo Schneider, che con straordinaria e patriottica insistenza non ebbe requie per ben 47 anni, finché la grandiosa opera non venne attuata.

La interessantissima Memoria del co. Torelli, che raccomandando all'attenzione dei nostri concittadini, ed è esposta nella Mostra geografica, trova così una brillante illustrazione al Num. 274 della Sezione svizzera, dove l'Ufficio federale dei lavori pubblici (ingegnere in capo de Salis in Berna) espose tutti i piani e profili relativi alla *Correzione delle acque del Jura*, i quali sono messi alla disposizione di tutti gli scienziati e di quelli che s'interessano dell'argomento. Chiunque voglia rivolgersi all'uopo o al sig. Corrocco, sorvegliante della Mostra svizzera geografica nel Palazzo reale, o al cav. Vittorio Ceresole, primo delegato svizzero, troverà da parte di quei gentilissimi signori ogni facilitazione per avere un chiaro concetto dell'opera importantissima, attuata in Svizzera, mentre i tipi sono magnificamente spiegati dalla Memoria del Torelli, e questa, alla sua volta acquista dalla visione di essi un'ancora maggior perspicuità.

Mentre adunque noi ringraziamo il co. Torelli della interessante sua pubblicazione, che contiene profittevoli insegnamenti, non possiamo non eccitare specialmente quelli che si occupano di studi idrografici a prenderla in seria considerazione, essendo poi utile a tutti, perché mostra a quanto si possa arrivare colla fermezza dei propositi e con una incommutabile attività, quale fu quella dello Schneider, che qui viene posta in risalto, e qual è quella del co. Torelli, che, quando si tratta di giovare alla patria, non si lascia vincere da qualsiasi ostacolo o difficoltà.

Pubblicazioni. — Per le nozze Manin-Pigazzi, oltre alle due pubblicazioni, già da noi accennate, vennero alla luce anche le seguenti:

3. Relazione di Lodovico Manin al Senato veneto nel ritorno dalla sua carica di Podestà di Padova, il 29 marzo 1743, dedicata alla ma-

dre dello sposo dal co. Lodovico Giovanni Manin. — Venezia, tip. Naratovich.

4. Relazione del capitano Lodovico Manin, ritornato dal reggimento di Vicenza, dicembre 1753, e sua elezione a procuratore di S. Marco, 26 novembre 1763, dedicata allo sposo dal fratello co. Ferdinando. — Venezia, tip. Naratovich.

5. Dispaccio 3 aprile 1786 dell'ammiraglio Angelo Emo, dettato a bordo della *Fama*, nelle acque di Sfax, dedicato agli sposi da Guido Salvadori e Girolamo Oriani. — Venezia, tip. Naratovich.

6. Il conte Leonardo Manin, Cenni biografici, con annotazioni storiche, dedicati allo sposo dal co. Giovanni Pietro Grimani-Giustinian. — Venezia, tip. del Commercio.

7. Ad Anna Pigazzi, Sorella di mons. Jacopo Bernardi.

8. Ode di Luigi Candotti. — Venezia, tip. Naratovich.

9. Alla madre della sposa, Sonetto di mons. P. — Venezia, tip. Emiliana.

anni Ma-
n Manin,
dicembre
S. Marco
o dal fra-
aravolich
miraglio
nello Sal-
tip. Na-
biogra-
allo sposo
n. —
mons. Ju-
ezia, tip.
di mons.
io Volpi,
e Chiara
rich.
nny Be-
Udine,
o mri-
tenti oz
ad olio,
e Giorgio
di dal si-
a, acqui-
requisiti
di vetro,
Punto di
dalla
al signor
e' invia
re Ema-
eografica
e la som-
famiglia
a voler
ato suo
eftenza.
no espo-
in ditta
ende co-
e una
il mo-
che si
l'Asso-
padre
menno
la scrit-
rica
ro e in
Pio IX,
e a tra-
di fiori
me. —
hanno
il Con-
ate per
l, stam-
nto in
al Sin-
musica
re Man-
one per
soliaz-
Padova
ore
favore,
costu-
molte-
celeste
giallo,
bianchi
ri della
il pro-
Do-
l aut.
accio a
Ariani
rappre-
a brit-
venice.
festeg-
l'ul-
terzo.
tutti;
la Pa-
nciati
speri-
stema
amma
citta-
e ore
2. Ma-
fonia
At-
ro di
arno-
Er-
lte.
bul-
to B.
oro la
Au-
ubati
enne
Me-
a
con

3. Righetti Francesco, impiegato telegrafico, con Valen-
tina, civile, celibe.
DECESSI: 1. Spavento Luigi, di anni 68, nobile, ber-
gamasco, di Venezia. — 2. Bonaldi Micolino, Mago, di anni
62, coniugato, casalingo, id. — 3. Monzani Anna, di anni
62, nobile, casalinga, id.
4. Camozzi Giuseppe, di anni 64, coniugato, cameriere,
di Venezia. — 5. Costantini della Sacca Bernardo, di anni 60, vedo-
vo, barcaro, di Burano. — 6. Pizzati Giuseppe, di anni 56,
industriale, di Altivole. — 7. Belloni Giovanni,
di anni 49, coniugato, facchino, di Venezia. — 8. Scarpa detto
Franco, di anni 36, sacerdote, di Pellerina.
9. Scroppo Rosario, di anni 22, celibe, soldato nell'80,
di Pellerina, di Piazza Brembana.
10. 4 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a
Grosio.

Bullettino del 22 settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati
nati: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Manin co. Lodovico Antonio chian-
tato, con Pizzati Anna, possidente, celibe, celebrato nelle
ore pomer. d'ieri.
2. Liva Emilio Luigi, mosaicista, vedovo, con Della Bar-
ta Antonietta, cameriera nubile, celebrato in Gemoni l'11
settembre a. c.
DECESSI: 1. Gerardini Tognati Gaetano, di anni 80,
vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Scarpa Giovanni Vin-
cenzo, di anni 77, vedovo, casalingo, di Malmuccia. — 3. Chi-
rillo Rosa, di anni 34, nubile, casalinga, di Venezia. — 4.
Cantile Pizzato Mario, di anni 24, coniugato, villico, di Lu-
cena.
5. Mazzoleni Giovanni, di anni 69, coniugato, quan-
tino, di Venezia. — 6. Panciera Francesco, di anni 26, celibe,
industriale, id.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Lanza Maria Cesira, di anni 61, decessa in Cavazuc-
cena.

Bullettino del 23 settembre.
NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati
nati: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 9.
MATRIMONI: 1. De Marco Gabriele, inserviente, ve-
dovo, con Santin Angela, domestica, nubile.
DECESSI: 1. Panisson Elisabetta, di anni 30, nubile,
casalinga, di Venezia. — 2. Veronesi Diamante, di anni 10,
nobile, studente, id.
3. Zanon detto Garofolo Giacomo, di anni 60, coniuga-
to, facchino, id.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre

Intemperanze radicali.

(Dal Pungolo di Milano.)

Com'era da prevedersi, i giornali romani, che ci sono giunti ieri sera, sono pieni di descrizioni delle feste commemorative del 20 settembre. Però nulla apprendiamo di nuovo e interessante, oltre quello che i nostri lettori fin da ieri conoscono. Ne piace solo riferire un brano di una lettera romana, per far vedere che razza di gente incorreggibile sieno i nostri radicali, i quali approfittano d'ogni cosa per far nascere malumori e turbare quella calma e concordia che dovrebbe essere l'ideale d'ogni buon cittadino. Narra dunque il corrispondente del pellerinaggio a Porta Pia e del discorso del f. di S. Siro, e poi prosegue:

Se col discorso del f. di S. Siro la commemorazione fosse stata finita, come avvenne in altre circostanze, il Municipio ed il Governo si sarebbero potuti rallegrare di avere trasformato in una dimostrazione radicale in forma ufficiale e senso monarchico. Ma, o sia che tra le autorità municipali e governative non siasi potuto venire ad accordi coi caporioni dei radicali, o sia che non li abbiano tentati, fidandosi nella loro disonestà in sì solenne occasione patriottica, fatto sta ed è, che si vide il f. di S. Siro, con Armellini, cedere personalmente la tribuna all'avv. Petroni, presidente del Comitato centrale per l'agitazione anticlericale.

Da questo momento la tribuna fu in mano ai radicali. E se fu chi, come vicepresidente di una Società, in seguito trovò modo di salire a pronunciare un discorso in senso monarchico, discenderli si buserò un rabbuffo abbastanza sgarbato, perchè aveva rotto la consegna radicale per gli oratori che dovevano parlare dopo il Sindaco.

Per tacere del discorso di un operaio, fu uno notevole i discorsi pronunciati dall'avv. Petroni e dal sig. Parboni.

Il Petroni, già presidente del Comitato romano contro la legge delle garantigie, svolse le idee radicali sull'agitazione anticlericale, e dichiarò nulla, perchè contraria al plebiscito romano, la legge delle garantigie.

Alla sua volta il Parboni ha toccato lo stesso tasto, e, non contento di ciò, ha fatto, *ram populò*, coram le rappresentanze del Municipio e dell'esercito, coram una compagnia di arditi municipali ed una compagnia di vigili, a fatto, dico, la critica del discorso del f. di S. Siro, il quale però, prudentemente, in mezzo alla confusione, aveva pensato bene di eclissarsi.

Bella figura, dunque, ieri, ha fatto a Porta Pia il f. di S. Siro! Bella figura vi hanno fatto le rappresentanze del Comune e dell'esercito!

Il Governo e il Municipio vollero, ma non seppero convenientemente prendere la direzione della commemorazione di ieri a Porta Pia. Il Governo ed il Municipio finirono col lasciarsi prendere la mano dai radicali, e servire gli interessi di costoro. La commemorazione patriottica di ieri, che avrebbe dovuto avere un carattere eminentemente nazionale, per mezzo dei migliori rappresentanti del Comune e del Governo, si trasformò invece in una dimostrazione patriottica, radicale.

L'episodio, cui il corrispondente accenna, sarebbe questo:

Il signor Ambrosi, vicepresidente dei Reali dell'Esercito parlò con parole ispirate ai più vivi patriottici ed equi sentimenti, e si espresse presso a poco in tal modo:

«Se siamo entrati in Roma, lo dobbiamo non solo al popolo, all'esercito, ma principalmente al Gran Re, che da Novara ci condusse a Roma...»

«Viva il Re e la Dinastia Sabauda!» (Enthusiastici applausi).

Il gruppo repubblicano Menotti Garibaldi, Parboni, Bacci, Belardi e compagnia bella, volse parole di rimprovero all'Ambrosi perchè aveva concluso in tal modo il suo discorso; quegli a sua volta rispose, energicamente applaudito dagli uditori, e gli altri crederono opportuno di tacere.

Un ubriaco allora gridò: *Viva il Presidente della Repubblica*, e fu arrestato e condotto a snallare il soverchio vino bevuto in luogo tranquillo e sereno.

Dinastia Savoia, sotto cui auspici compivasi ri-sorgimento nazionale.
«ARMELLINI, f. di Sindaco.»
Furono pure spediti telegrammi al generale Garibaldi e al generale Cadorna.

Leggesi nel Fanfulla:
Alle tante versioni che sono state date da due mesi in qua sul progetto di viaggio di Sua Maestà il Re, se ne è aggiunta un'altra, che ora fa il giro delle colonne dei giornali, che la Maestà Sua, cioè, si recherebbe a Londra a visitare Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, e che, durante il viaggio, s'incontrerebbe in qualche città di Germania con Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e forse anche con Sua Maestà l'Imperatore di Germania. Crediamo poter affermare che, fra tutte le versioni, quest'ultima è la più lontana dal vero. In parecchie occasioni abbiamo affermato che tutto quanto è stato detto su quel viaggio, anziché corrispondere a fatti accertati, esprimeva un giusto desiderio dell'Italiani, il quale non ha probabilità di essere appagato dall'attuale Ministero.

Oggi, confermando le nostre asserzioni, soggiungiamo che finora i negoziati ufficiali, i quali dovrebbero necessariamente precedere l'esecuzione di quel disegno, non sono neppure incominciati, e che l'argomento non è stato trattato nel Consiglio dei ministri. In pari tempo, è cosa indubitata che, tanto a Vienna quanto a Berlino, hanno lasciato comprendere la grandissima soddisfazione, con la quale i Sovrani, i Governi e le popolazioni dei due Imperi accoglierebbero la notizia dell'augusta visita, e che, pur ricolando i grandi vantaggi che da essa risulterebbero all'Italia, i più influenti ministri non osino consigliarla, perchè si preoccupano di ciò che se ne direbbe in un vicino paese.

TELEGRAMMI.

Roma 22.
Le dimissioni del senatore Cremona da commissario governativo presso la Biblioteca Vittorio Emanuele, sono state accettate definitivamente. Dicesi che ne prenderà il posto il comm. Rezasco, capo divisione in aspettativa.
(Corr. della Sera.)
Berlino 21.
L'Imperatore Guglielmo, uscendo dal castello di Carlsruhe, ove festeggiavano le nozze della Principessa di Baden col Principe Reale di Svezia, radde sulla via.
Gli astanti si affrettarono a rialzarlo e lo trasportarono al Castello.

La caduta non ebbe nessuna grave conseguenza.
(Gazz. Piem.)
Berlino 22.
Telegrafano da Pest: Il Governo è irritatissimo contro l'Egizietta, perchè pubblicò il telegramma di Francesco Giuseppe allo Czar, nonchè la relazione di Haymerle all'Imperatore circa il convegno di Danzica.
(Secolo.)
Londra 22.
Fu ordinato un lutto di Corte di una settimana per la morte di Garfield.
(Corr. Bur.)
Brody 22.

Fu arrestato ieri un giovane mentre voleva passare il confine russo.
Un capitano di gendarmeria russo lo prese in consegna e fece tosto praticare una perquisizione minuta degli oggetti che seco recava.
Visitando il suo baule si trovò che aveva un fondo doppio in cui stavano nascosti armi e scritti.

Alla vista di tale scoperta, il giovane ingoiò improvvisamente del veleno che portava indosso, ma fu salvato mercè i soccorsi pronti del medico.
(Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Alla fine di novembre, Berti convocherà a Roma una Commissione incaricata di studiare la riforma del credito agrario.
Oggi fuvi Consiglio dei ministri.

Berna 22. — Ieri si riunì la seconda conferenza sul diritto internazionale in materia di trasporti di colli sulle ferrovie. La conferenza nominò Barier presidente, Giorgio Meyer e Villa vicepresidenti. Malgrado le divergenze degli Stati che parteciparono alla prima conferenza, sperasi di venire ad un accordo.

Berlino 22. — Il *Monitore* recava: Korum ricevette il riconoscimento dello Stato come vescovo di Treviri; entrerà in funzioni il 23 corr.; contemporaneamente cesserà il Commissario amministrativo dei beni del Vescovato di Treviri. Korum, giunto in mezzo ad una processione ecclesiastica e ai membri del Municipio, entro nel duomo, ove fu cantato il *Te Deum*.

Parigi 22. — Un comunicato ufficiale dice: Le truppe in Tunisia ascendono a 1005 ufficiali, 33,670 soldati; si spediscono ancora sette battaglioni, un reggimento di cavalleria, due batterie e mezza d'artiglieria.

Parigi 22. — Fu firmata la proroga a 3 mesi del trattato di commercio anglo-francese.

Londra 22. — Lo *Standard* dice che le Autorità danesi furono avvertite che i nichilisti di America preparano a spedire a Copenhagen macchine infernali destinate alla Russia e all'Inghilterra.

Londra 22. — Il Consiglio municipale approvò un indirizzo a Gladstone esprimente ammirazione per pubblici servizi da lui resi, pel suo carattere, pel suo genio.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Il rapporto del Kedevi alla Porta attribuisce i tumulti del Cairo agli intrighi della Francia e dell'Inghilterra. Lamentasi l'intervento di questi paesi nell'amministrazione interna dell'Egitto.

Londra 23. — Il *Times* considera l'eventuale alleanza dei tre Imperatori come il mantenimento dello status quo conforme agli interessi dell'Inghilterra.

Costantinopoli 23. — La seduta dei portatori del debito terminò definitivamente l'esame dei poteri da conferirsi alla nuova Amministrazione: per le contribuzioni indirette.

Washington 23. — Arthur prestò ieri solenne giuramento; disse che quella di Garfield sarà la sua politica. Arthur espresse il desiderio che tutti i ministri conservino il proprio portafoglio.

Filadelfia 23. — Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito; lo si è imbarcato per Rotterdam.

Nostri disastri particolari (*).

Roma 22, ore 2 35 p.
I professori convenuti qui da ogni parte del Regno, dietro ordine del ministro Baccelli, per comporre le Commissioni incaricate di nominare i titolari alle cattedre vacanti, si dolgono della confusione tra cui procede l'opera loro. Moltissime Commissioni non sono in numero. Le altre comprendono membri specificamente incompetenti. Il ministro ha dato istruzione onde ottenere l'esaurimento dei concorsi e cerca di supplire agli assenti destinando a commissari nuovi i presenti. Quasi ciascun commissario appartiene contemporaneamente a quattro o cinque Commissioni. Avvengono incompatibilità nelle convocazioni in causa dei locali distanti e del tempo insufficiente ed incalzante per esaminare i titoli dei candidati e della moltitudine di libri a loro presentati. Un vero caos.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

I congressisti a Pordenone.

Pordenone 23, ore 4 40 p.
I congressisti sono arrivati in scarso numero.
Barattieri rappresentava il Principe di Teano. Ebbe luogo il ricevimento alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco d'Udine, dal Sindaco e dalla Giunta di Pordenone, delle rappresentanze delle Autorità provinciali e cittadine. Banda musicale. Città imbandierata. Gran folla.

Al Municipio, all'inaugurazione del busto del beato Odorico da Pordenone, parlarono il Sindaco Varisco, Barattieri, Bonola, rappresentante della Società geografica egiziana. (Vivi applausi.)

FATTI DIVERSI

Congresso letterario a Vienna.
— Telegrafano da Vienna alla Nazione:
Oggi è stato inaugurato il Congresso letterario internazionale. Ecco come è riuscita l'elezione del banco presidenziale:
Presidenti d'onore: Nordmann, Kraszewski, Friederich, Torres-Garcia, Ulbach, Laube, Turgenieff.

Presidenti effettivi: Chodzkievitz, Belot, Jenkins, Schweichel.
Vice-presidenti: Kraus figlio, Djavara, van Duyl.
Segretari: Lermine, Pages, Baetzmann.

Il prof. De Marchi è delegato dal Ministero italiano dell'istruzione pubblica; il prof. Kraus, figlio, dal Ministero di agricoltura e commercio.

Lo stato delle campagne. — La *Gazzetta dell'Emilia* dice che il *Bollettino delle notizie agrarie* dà le seguenti notizie:
«L'alta Italia e la media ebbero notevole e duraturo beneficio dalla pioggia, forse in qualche località venuta troppo copiosa; migliorarono le viti, e la vendemmia, se non sarà delle più clementi, supererà in generale l'aspettazione e differirà dalle tristi previsioni del passato agosto. Ebbero dalla pioggia notevole, se anche parziale, giovamento gli orti ed i foraggi, ed il terreno resterà atto a ricevere le semine del frumento.»

«Le note lugubri della bassa Italia, specialmente del versante dell'Adriatico e delle isole, non ismisero neppure in questa decade, poichè la siccità e le tristi conseguenze di essa, persistono e compromettono i prodotti agricoli.»

Incendio. — Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:
Stanotte è scoppiato un incendio nella fabbrica dei tabacchi in Trastevere. Il fuoco venne spento prima che producesse gravi danni.

I serpenti non sono nati. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:
I lettori si ricorderanno che una serpentesca africana del serraglio di Miss Cora aveva dato alla luce milanese due uova di serpenti. Le uova vennero portate nell'incubatrice artificiale della nostra Esposizione, colla speranza che si fecondassero. Vane speranze! — Le uova l'altro giorno vennero levate, perchè di fecondazione, dopo tante settimane, non c'era nemmeno l'ombra.

La Piramide d'oro. — Leggiamo nell'*Illustrazione Italiana* di Milano:
Chi la chiama piramide e chi obelisco d'oro. Il fatto sta che d'oro, d'oro genuino, d'oro massiccio e che, nella sala dell'orfebrica dove è esposta, affascina. Quanti vanno a vederla! E quanti invadono quel metallo cui Don Basilio e Melistofede dedicano una canzone!

Sono cinque dadi d'oro, l'uno sovrapposto all'altro, e rappresentano i cinque massimi premi della lotteria nazionale di Milano che verrà estratta fra breve e per la quale ogni biglietto non costa che una lira.

Ben s'intende che i dadi sono di grandezza graduale. Il dado che serve di base è il più grosso e rappresenta il valore di cento mila lire precise, primo premio della lotteria. Il sovrapposto vale ottanta mila lire, e così mano mano si va diminuendo com'è scritto sul piedistallo della piramide d'oro. Ogni dado porta inciso il numero del premio e il peso, lo stemma di Milano, la semplice iscrizione *Esposizione di Milano* ed ha quattro palle pur d'oro sotto.

Tutti i dadi insieme hanno il valore di trecentomila lire. — Sapete quanto pesano insieme tutti? Poco più di novantacinque chilogrammi. Sapete quanto è alta la piramide? Ottanta centimetri, mentre per base ha sedici centimetri. La fusione dei cinque dadi fu fatta dalla Ditta G. Alibrandi di Milano. Fu tutt'altro che facile, con tanta penuria d'oro, il trovare mesi

addietro tutto il prezioso metallo occorrente. Si raccolse un po' d'oro vergine dalle sabbie dei fiumi; un po' lo si è avuto dalle sterline, dai dollari e da gioielli. L'oro è a titolo 900.

Una vetrina difende la fulgida piramide; e una guardia speciale la custodisce. Vi sono poveri diavoli che commettono peccati di desiderio appena vi si appressano; vi sono signorine che, dopo averla osservata, se ne staccano pensose. «Se vincessi alla lotteria il dado delle centomila lire, una di esse si dice in segreto, «troverei un marito?»...»

I biglietti in Venezia si vendono presso i Fratelli Panqually.

AVV. PAHIDE ZAJOTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova Mazzoleni porge i più sentiti ringraziamenti a tutti gli amici che resero un tributo di affetto, accompagnandolo all'ultima dimora, il caro estinto marito.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA
(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 23 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Nominale	Protezione	PREZZI FATTI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

Nominale	Versato	PREZZI	
		da	a
1000	750	89	38
1000	750	91	55
1000	750	91	55
1000	750	91	55

||
||
||

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Gallia co. L. — Frumento D. — Moro G. A. — Duati, — Sereni S., tutti dall'interno. — Brèrard, dalla Francia, con famiglia. — Gumbel, — S. J. Lawrence, — Dugon J. H., — Brandy, con moglie, — Dornier, capit., — Masternan, tutti dall'Inghilterra. — Beards van Blockland, dall'Olanda. — Mauroy, con moglie, — Ventura, tutti dalla Rumania. — Grotowski, — S. J. Orsetti, amb. dalla Polonia. — Ivolsky A., dalla Russia. — S. J. Ramon H. R., con famiglia. — Emma Burtie, — James D. Goin, — Good J. P., con sorella. — S. J. Cotton, — Mann E. P., — E. Ray Thompson, — Jervis S. W., tutti dall'America, tutti poss. — **Grande Albergo già Nuova York.** — Duchessa d'holli, con famiglia. — Dorn E., tutti dall'interno. — Conte Hirschel di Minardi, da Trieste. — Rogues, — Baronesse Stern, amb. da Parigi, con famiglia. — Hygens J., — Hargart, con famiglia. — Dr. Stewart, amb. con famiglia. — Kedy E., — Preston, — Gantes, — Bards, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss. — **Albergo Italia.** — Pastore E., dall'interno. — Fischer E. J., — Lowy L., — Hartmann, — Eckart D., — Dr. Lent, — Bachmann D., — Reichen d. Leo, tutti sette da Vienna. — G. Johanson, — Lowenthal A., — Balma R., — Iratelli von Krise, — Schmid F., — Schrader, — Hegel G., — C. F. Fischer, — Neumann, tutti dalla Germania. — Dornick M. da Graz, — Redl A., — von Bismarck, da Berlino, con figlio, — Dr. Victor, da Schweden, tutti poss. — **Albergo Bella Roma.** — Venetelli Colonna A., con moglie, — Benardelli N., — De Smedts L., — Fumarco G., — Sebbire, con moglie, — Causel, — Gerault, — Minghetti, con moglie, — S. J. Holloway, tutti dalla Francia. — James Williams, — Roe C. F., — Lakwood, con moglie, — James C., — E. Brom, tutti da Londra. — S. J. V. Z. Schorowski, Brezinskis, dalla Polonia, con famiglia. — Lzy A., dal Giappone, tutti poss.

Mostre geografiche. — Ingresso L. 4, tutti i giorni, eccettuati i giorni festivi, in cui la tassa d'ingresso è ridotta a Cent. 50.
Palazzo Ducale. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuati le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.
Tesoro San Marco. — Ingresso libero tutti i giorni dall'apertura alla chiusura del Congresso.
Accademia di Belle Arti. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuati le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.
Esposizione Artistica. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. — **Palazzo Pisani a S. Stefano.** — arte moderna. — **R. Istituto di belle arti.** — arte antica ed industriale.
Esposizione Permanente. — Piazza Manin. — Ingresso cent. 40, tutti i giorni, meno la prima e terza domenica di ciascun mese, in cui l'ingresso è libero.
Museo Correr. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuati le domeniche e i giovedì, nei quali giorni l'ingresso è libero.
Fondazione Querini Stampalia. — Visita gratuita per membri del Congresso, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.
Ateneo Veneto. — Ingresso gratuito (mediante presentazione del biglietto) dei signori congressisti, dalle ore 2 alle 5 pom., e dalle 8 alle 11 pom., tutti i giorni.
Archivio di Stato ai Frari. — Mostra di mappe idrografiche, codici, ed altri manoscritti di materia geografica; globo di proprietà del Museo nazionale ungherese; studi sulle maree, del cav. ing. Antonio Contini di Castelseprio. Ingresso gratuito ogni giorno, comprese le feste, dalle ore 9 1/2 alle 3 1/2.
Scuola S. Rocco. — Ingresso L. 1, tutti i giorni, dalle 9 a. alle 4 p., comprese le domeniche.
Esposizione Floricola Orticola ed Artistica. — **Orto botanico a San Giobbe.** — Ingresso cent. 50; tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle ore 6 pom.
Raccolta Montebell. — La raccolta montebell, minerali e legnami, sita a S. Vio, N.° 671 (con ingresso gratuito) è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Partenze per settembre.
Partenze.
Da Venezia: 3:30 pom. A Chioggia: 10:30 ant.
Da Chioggia: 7:15 ant. A Venezia: 9:30 pom.
Arrivi.
Da Venezia: 8:30 ant. A Chioggia: 6:30 pom.
Da Chioggia: 4:15 pom. A Venezia: 6:30 pom.
Per il mese di settembre.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
Partenze.
Da Venezia: 3:30 p. A S. Donà: 6:15 p. circa
Da S. Donà: 6:30 a. A Venezia: 9:15 a.
Arrivi.
Da Venezia: 6:30 ant. A S. Donà: 9:15 a.
Da S. Donà: 6:30 a. A Venezia: 9:15 a.
Linea Venezia-Cavazzuccherina e viceversa
Partenze.
Da Venezia: 6:30 ant. A Cavazzuccherina: 2:30 pom.
Da Cavazzuccherina: 10:10 ant. A Venezia: 6:15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.30 M a. 5.15 A a. 9.10 a. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.30 M (1) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (1) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.43 p. 1.30 p. 4.45 M — p. 9.30 p. 11.25 D

Per queste linee vedi NB.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.30 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
Partenze.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.35 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.39 p. 7.43 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8.16 a. 1. — p. 8.30 p. (1)
Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (1)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.
(1) Si ferma a Legnago.
Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.
Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Per gli annunciati dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obbleight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali con sele degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano il 15 dello stesso mese.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, 1° agosto 1881.

Il Sindaco A. NAZARI.

VENEZIA
Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, o Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuoie di ogni sorta della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

Fabbrica di confetture.

La Ditta sottoscritta avverte d'aver attivato a S. Polo, Calle dei Saueri, N. 2672, una fabbrica di confetture, cioccolate, dolci sopralini, conserve, sciroppi, mostarda, frutti conditi, torroni ecc. ad uso delle primarie fabbriche d'Italia; ed inoltre fa noto di tenere già approntato un copioso assortimento di tutti i generi sopradescritti.
881 LAZIER PIANETTI & C.

(1) Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica
che guarisce le dispagie, gastralgie, emisie, dissenterie, nervosismo, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, orfuità, nemina, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, stinamento, stitichezza, anemici, clorosi, febbre miltare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.
Estratte di 100,000 cure, compresi quod di molti medici, del duca di Plaskow e della marchesa di Brichan, ecc.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46,280. — Signor Robert, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e, storditi di 25 anni.
Cura N. 85,184. — Prunelle, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa Revalenta Arabica, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. In Teol. ed arcep. di Prunelle.
Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti quei mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peychid, istitutore a Eynanias (Alta Vienna) Francia.
N. 63,478. — Signor Curato Comperet, da diciotto anni di dispagia, gastralgia, male al stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.
N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da appassenti dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du talai, 11.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kg. L. 2.50; 1/2 kg. L. 4.50; 1 kg. L. 8. — 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 52; 12 kg. L. 78. Stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricettatori:
Venezia: Facci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
Zampironi,
Antonio Arcello,
A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
Bouyer Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
Luigi Dalla Veneta, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
Gozzo, farm. S. M. Formosa.
Pietro Pozzetto, farm. ponte del Bareteri, N. 5061.

Chilogr. circa

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto. 24.500

BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere. 11.000

CERCHI di ferro per carri e carrozze. 110.700

CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders. 68.000

FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, grattare, da lavoro e in limatura e tornitura. 189.000

GHISA da rifondere. 98.000

OTTONE da rifondere. 12.000

RAME in limatura e tornitura. 5.000

ZINCO da rifondere. 15.000

LEGNA in ritagli. 150.000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno 11 ottobre p. v. Le schede d'offerta saranno dissugellate il giorno 13 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scartate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scartate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1881.

ALLA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

V. B. PEROCO E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte,

Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per

mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia, Ascensione, 1255

Valute della Ditta Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —

BARLETTA : : : 100. —

MILANO : : : 10. —

Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

30 febbraio : Barletta 30 agosto : Barletta

16 marzo : Milano 16 settembre : Milano

10 aprile : Bari 10 ottobre : Bari

30 maggio : Barletta 30 novembre : Barletta

16 giugno : Milano 16 dicembre : Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di italiane Lire

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000,

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con

estrazioni trimestrali aventi anche

Rendita Italiana fruttante il 5 0/10.

Prossima Estrazione

Prestito Bari al 10 ottobre p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.
L'11 ed occorrendo il 18 e 25 ottobre innanzi alla Pretura di Gemoni si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: 1. mappa di Ventone, Numeri 2126 e 2127, in Ditta Pascolo-Bucini; Numeri 2384, 2387, 2388, 2391, in Ditta Marpiro; N. 217, in Ditta Vesseno; Numeri 30, e 3 b, in Ditta Paschini; Numeri 263 b, 264 a, c, d, in Ditta Pascolo; 264 b, 267, in Ditta Fantina; N. 2095, in Ditta Malatta e Pinzanti; ed in mappa di Portis, N. 1091 in Ditta Argenti; Numeri 22, 205, 240, 767, 768, 1203, 1201 b, e 1341 1347, in Ditta Fantina Alessandro e Luigi; Numeri 1532, 460, 472 e 1908, in Ditta Fantina Nicolò; N. 26, in Ditta Zuliani-Tomada; e N. 481, in Ditta Fantina Antonio.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Francesco Di Giusto l'asta della casa in Treppo Grande, al mappale N. 83 sub 2, sul dato di lire 834.16.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Teresa Consol vedova Fadini l'asta dei Numeri 1557, 1558, 511 b, 513 c, 767, 2318 d, 506 b, 510 sub 2, 512 a, c, 379 a e 510 sub 3, sul dato di lire 2391.56.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 14 ed occorrendo il 21 e 28 ottobre innanzi alla Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale dei Numeri 33, in Ditta Collavini, 109, in Ditta Favretti-Gouilla, 155, in Ditta Guerato G. B., 156, in Ditta Guerato-Fagotto, 148 in Ditta Gouilla, 21, in Ditta Omizzolo, 240, in Ditta Pasquale, 236 e 103, in Ditta Perino, e 271, in Ditta Rosini, della mappa di Motta; Numeri 4, in Ditta Riban, e 100,

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanza, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
Da luglio separatamente cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Messaggio cont. 5. Anche le lettere di richiesta devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 4.° ottobre 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	It. L. 37.	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.	20.	10.
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. (per destinazione)	48.	24.	12.
	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 SETTEMBRE

La stampa austro-ungherese si occupa in questo momento dei due documenti pubblicati dall'Egypetisches, giornale di Buda-Pest, relativi all'incontro di Danzica tra l'Imperatore di Germania e lo Zar delle Russie.

Il primo è in francese, ed è del seguente tenore:

Pietroburgo 12 settembre.

A Sua Maestà l'Imperatore d'Austria a Mosca.

Il telegramma di felicitazione che tu hai voluto indirizzarmi in occasione della mia festa, mi ha vivamente commosso e te ne ringrazio di tutto cuore. Fui felicissimo di rivedere l'Imperatore Guglielmo, l'amico venerato, al quale ci legano i vincoli comuni della più intima affezione.

Alessandro.

Il secondo è un dispaccio del barone Haymerle, diretto all'Imperatore d'Austria, mentre si trovava alle manovre in Ungheria. Ecco:

Vienna 15 settembre, 4 ore 58 min. pom.

A Sua Maestà I. R. Apostolica.

Il conte Kalnocky telegrafa: Il signor de Giers, che ho veduto ora, è molto contento delle reciproche impressioni al convegno di Danzica. L'Imperatore Alessandro è ritornato con una piena di tranquillità e di soddisfazione.

Specialmente ha fatto ottima impressione sullo Zar, quanto al signor de Giers, la serietà e l'insospettata moderazione di linguaggio del Principe Bismarck e si sono tranquillati col convincimento che egli non segue altro indirizzo che quello delle pacifiche intenzioni. L'Imperatore Guglielmo ha anche comunicato all'Imperatore Alessandro le parole tanto confortanti del nostro augusto Sovrano a Gastein, soggiungendo di avere con somma soddisfazione avuto una conferma dei già noti sentimenti amichevoli di Sua Maestà I. R. Apostolica. Due cose realmente — ed il sig. Giers lo constata — non esiste nel campo della politica estera alcuna questione inquietante, i colloqui si aggirano specialmente sul modo di combattere il pericolo socialista; ed anche in questo riguardo il Principe Bismarck ha raccomandato molta cautela e l'imperanza nel trattare le misure internazionali.

Il signor de Giers dice, che il lato più importante del viaggio di Danzica sta in ciò che lo Zar ha per mezzo di esso attestato apertamente tutta la Russia di volere seguire una politica conciliatrice e pacifica.

Haymerle.

Questi documenti nulla dicono di nuovo. La visita dello Zar all'Imperatore Guglielmo fu da tutti interpretata come un sintomo di riavvicinamento, non solo della Russia alla Germania, ma anche della Russia all'Austria. Tanto è vero che subito dopo si parlò d'un colloquio imminente tra lo Zar e l'Imperatore d'Austria, e tutti vi credettero come alla cosa più naturale del mondo e vi credono ancora. I documenti dell'Egypetisches rispondono così bene alla situazione che sarebbe stato facile inventarli, ma il fatto è che non furono inventati. Quei documenti sono stati frazionati, si afferma con asseveranza, da impiegati infedeli e comunicati al giornale ungherese. Lo scopo della pubblicazione deve essere quello di irritare gli animi degli Ungheresi contro la politica, non diremo inaugurata, ma piuttosto risorta a Danzica, la quale agli Ungheresi non può essere che anticipata, per l'odio che hanno nel sangue contro tutto ciò che è slavo.

Gli Ungheresi, che devono lottare contro le razze slave che si trovano nel loro territorio, per mantenere un dominio, che è ogni giorno minacciato, non amano, subiscono per necessità l'alleanza colla Germania, ma vorrebbero ad ogni costo dall'Austria una politica anti-russa.

Nessuno può negare agli Ungheresi una dose essenzialmente cavalleresca, che è quella di combattere senza contare i nemici. I Magiari sono numericamente una minoranza in Ungheria, eppure il loro dominio non è seriamente minacciato. Ma non si contentano di ciò; essi vogliono esercitare pure un predominio in Austria, manifestando nello stesso tempo la loro antipatia all'elemento tedesco. Le razze slave che li circondano, e le minacciano in un avvenire ancora remoto, la razza germanica che li preme dall'alto, sono egualmente antipatiche a questo piccolo popolo, che conta sulla sua immensa audacia, e con questa crede di poter bastare a tutto.

Abbiamo detto che l'alleanza colla Germania la subiscono come una necessità, ma ciò non impedisce loro di dar di tratto in tratto sfogo alla loro tenace antipatia verso i fratelli Tedeschi, dell'altro lato della Leitha. Il fatto recente del tenente ungherese Göczel, bandito dall'esercito, perché disse, che non avrebbe potuto tollerare la spada contro gli Ungheresi, nel caso che l'Imperatore mandasse l'esercito contro di questi e li dichiarasse ribelli, ci ha dato un saggio dei sentimenti punto benevoli che animano le due razze, che si sono unite nel vicino Impero austro-ungarico, per dominare le razze minori.

Ma se gli Ungheresi subiscono l'alleanza necessaria colla Germania, malgrado l'antipatia contro la razza, ai Russi non perdonano. La pubblicazione dell'Egypetisches è stata fatta col solo scopo di eccitare in Ungheria la pubblica opinione contro la politica di Danzica. Il Governo ora vorrebbe sapere chi è stato il traditore che ha trasformato quei documenti dagli Archivi, e non si sa che l'abbia ancora scoperto.

Tutto ciò però non riuscirà a far abbandonare quella politica che a Danzica ebbe una nuova consacrazione. Il colloquio tra lo Zar e l'Imperatore d'Austria, malgrado l'avversione degli Ungheresi, avrà molto probabilmente luogo. La Russia ha bisogno di stringersi ai suoi vicini, per reprimere con maggior energia i partiti rivoluzionari; la Germania segue la Russia, e l'Austria deve seguire la Germania. Gli Ungheresi non potranno impedire che i destini si compiano. L'antagonismo in Oriente della Russia e dell'Austria, potrà durare, ma se la Russia ha bisogno dell'Austria, quella che si guadagnerà in Oriente sarà l'Austria. Ed anzi si diceva l'altro giorno, e non pare che si sia detta una cosa priva di fondamento, che dovesse essere precisamente un ungherese, il conte Andrassy, quello che avrebbe dovuto, riprendendo il potere, segnare il ritorno dell'Austria alla lega dei tre Imperatori. Gli avvenimenti traggono gli uomini, e impongono loro l'oblio dei loro amori, come dei loro odi, innanzi alle necessità della difesa.

L'alleanza dei tre Imperatori vuol dire la continuazione dello status quo; quindi la prolungazione della pace. Non sarà l'Italia quella che dovrà lagnarsene.

ATTI UFFICIALI

Proroga della durata della Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso.

N. CCLXXII (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 22 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione per la proroga della durata sociale e per modificazioni allo Statuto adottata in assemblea generale del 5 marzo 1881 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, con sede in Treviso, col nome di Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso, e colla durata di 10 anni, decorrendi dal 23 luglio 1871;

Visto lo Statuto della Società e i Reali Decreti che la riguardano del 23 luglio 1871, N. CIII, del 17 giugno 1872, N. CCCLVIII, e 26 ottobre 1875, N. MCXIV;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione, la durata della Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso è prorogata per altri 24 anni, a far tempo dal 23 luglio 1881.

Art. 2. Sono approvate le modificazioni allo Statuto della suddetta Società adottate in assemblea generale del 5 marzo 1881 e contenute nell'istromento pubblico di deposito in data 24 maggio 1881, rogato in Treviso dal notaio Federico Dal Corneo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto, il Guardasigilli: G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 settembre.

(B) — Curioso che nessuno dei nostri giornali di Roma accenni ad un fatto di assai considerevole importanza, che sta avvenendo in questi giorni nella nostra città, e che, ad un lato semimilitaristico, unisce la dimostrazione dell'amministrazione e della penetrazione profonda amministrativa dei nostri governanti.

Il fatto di cui vi parlo riguarda la convocazione simultanea delle quaranta o cinquanta Commissioni di professori ideali e convocate dall'on. Baccelli, perché sia provveduto in una volta alla nomina di quaranta o cinquanta titolari di cattedre vacanti in ogni materia ed in ogni centro accademico del Regno.

L'on. Baccelli nel pensare a questo nuovo sistema di nomine di professori in massa ha forse inteso di evitare così degli inconvenienti che sogliono precedere l'esaurimento di i concorsi. Egli volle tagliar corto alle raccomandazioni, alle sollecitazioni, esigendo che le Commissioni di nomina, senza avere avuto notizia preventiva dei candidati, fra i quali dovranno pronunciare e senza frapponere induzioni alle deliberazioni, emanino i loro verdetti. E fin qui la cosa si può anche capire e anche approvare.

Ma quello che non si capisce più è come mai il ministro non abbia riflettuto né tanto, né poco agli inconvenienti pratici di ogni genere

che il suo sistema avrebbe inevitabilmente provocati.

Il fatto è che molti dei professori chiamati da ogni Provincia a Roma per far parte delle Commissioni non avendo potuto aderire all'invito, ed essendosi comunque seccati, e che essendosi per conseguenza molte delle Commissioni trovate mancate del numero per deliberare, il ministro, per non vedersi costretto a rimandare anche gli arrivi e per non lasciare in sospeso provvedimenti d'urgenza, ha dovuto raccomandarsi alla bontà dei presenti e pregarli di moltiplicarsi e magari di sacrificarsi a fine di impedire che S. E. non ci faccia troppo manna figura, e che una così romorosa e straordinaria convocazione di Commissioni avesse da concludere nulla o all'incirca.

Dei centoventi e più professori che sono convenuti a Roma in questa occasione, ce n'erano già di chiamati a far parte di tre, quattro, cinque, e fino sei Commissioni. Ora questo numero delle Commissioni riguardo ai loro membri, sarà anche cresciuto, come sarà certo cresciuta la probabilità che non tutte le singole Commissioni possano essere omogeneamente composte, e che si dia anche il caso di un professore di filosofia del diritto chiamato ad aggiudicare una cattedra d'ingegnere civile.

Poi si vede chiaramente che il signor ministro non ha riflettuto alla difficoltà, anzi alla impossibilità materiale, che questi signori commissari si informassero cost, sulla locanda, dei documenti, dei titoli annessi da ciascun concorrente alla propria istanza di concorso per giustificare e per farla prevalere. Al quale proposito mi dicono che la quantità, anzi la colluvie, dei tomi e degli opuscoli stampati che vennero prodotti in questa occasione sia enorme, e tale che essa potrebbe confortare ad illudere grandemente sul nostro livello intellettuale, se disgraziatamente non sapessimo tutti troppo bene quale questo livello sia, e come anzi essi si conciliino mediocrità colla impressione che producono queste informate di cinquanta e sessanta professori alla volta.

Dunque dicevo che quando dei commissari per un concorso accademico non hanno da attendere che ad un ordine di idee, di candidati, di documenti, per una semplice cattedra, si intende che essi possano abbastanza sollecitamente informarsi e stabilire i necessari paralleli, e maturare i giudizi per pronunciare sui meriti relativi dei concorrenti. Ma se voi potete un galantuomo a dover occuparsi e giudicare di cinque o sei concorsi in una volta, ognuno può intendere le difficoltà della sua posizione e gli sconsigli che possono venire, anche contro il massimo buon volere dei giudici.

Il senno, la imparzialità e l'abnegazione dei professori chiamati a decidere dei concorsi superano in parte a questi inconvenienti. Ma nessuno potrà mai dire che quei candidati, i quali rimarranno esclusi o che vinceranno i concorsi in questa circostanza, debba esserne più tranquilli e soddisfatti.

E c'è dell'altro. Perché con tanti professori, con tante Commissioni, e con tanti professori che appartengono contemporaneamente a tante Commissioni diverse, avvengono confusioni d'ogni specie, e sovente la medesima persona si trova chiamata alla stessa ora in località diverse e distanti. Laonde i lavori si svolgono nel modo più confuso, e quindi meno autorevole, che mai si sia veduto in materie di così gran delicatezza.

C'è chi ride di questa babilonia. Ma c'è anche chi se ne stizzisce, parendogli che nessuno ci guadagni, né la serietà del Governo, né il concetto della equità distributiva, né il prestigio della scienza.

ITALIA

Le bombe di Faenza.

Scrivono al Raccanate da Faenza: Attenuate di molto la notizia delle 2 bombe al vescovento. Ho preso esatte informazioni e posso assicurarvi non trattarsi che di due piccole bottiglie da birra che si son fatte scoppiare su di una finestra al pianterreno del vescovento. I vetri andarono in frantumi; ma evidentemente lo scopo era soltanto di recare sfregio, non di far vittime: è stato, insomma, il frutto del meeting di Forlì. Si noti che due pattuglie erano a poca distanza dal luogo dello scoppio e non videro alcuno a mettervi fuoco. Fu poi rinvenuta una lunga esca bruciata. Continuate le indagini, ma rimarranno forse senza frutto.

FRANCIA

Una confessione.

Leggesi nel Corriere della Sera: Quando i giornali italiani e inglesi hanno parlato del saccheggio, cui si sono date a Sfax le truppe della Repubblica, i fogli francesi o hanno fatto lo gnorri, o hanno gridato alla calunnia. Oggi leggiamo in un dispaccio da Tunisi al Temps:

Nel giungere a Kalaa Khira, le truppe hanno trovato la bandiera bianca inalberata sul minareto. Un vecchio si presentò a dire che si poteva occupare il villaggio o inalberare la bandiera francese. Il colonnello, fette avanzare le truppe, le fece entrare in città, e disse al vecchio di chiamare i notabili. Costui rispose: «La città è vuota». Allora, il colonnello diede ordine di frugare le case, col permesso ai soldati di portar via quello che trovassero. Infatti non c'era nessuno, meno qualche vecchio. Gli insorti avevano portato via tutto il loro bestiame e la mobilia. Non rimanevano più che le porte delle case.

Il Temps non dice se i soldati si siano attaccati a queste in mancanza di meglio. Comunque, rimane assodato che alle truppe francesi in Tunisia si dà il permesso di divertirsi a saccheggiare.

Inaugurazione del monumento del beato Odorico a Pordenone.

Ieri avvenne, com'era stato annunciato, la inaugurazione del monumento al missionario e viaggiatore, beato Odorico Mattiussi, nel palazzo municipale di Pordenone, e ci affrettiamo a dire che, ad onta della scarsità degli invitati intervenuti per varie ragioni, la festa riuscì veramente assai bene, e tale da onorare la città e la sua rappresentanza municipale.

Poco prima delle undici arrivarono da Udine il Prefetto comm. Brussi, una rappresentanza della Deputazione provinciale, il Sindaco senatore Pecile ed altre rappresentanze. Verso un'ora e mezza giunsero gli invitati da Venezia. E qui incomincia l'unica dolente nota della giornata. Infatti mentre il Tagliamento, cortesemente distribuito nei vagoni a Conegliano, dava una lunga sequela d'invitati, non ne scesero dai vagoni che dieci. Il maggiore Barattieri, deputato al Parlamento, in rappresentanza del principe di Teano, il cav. Della Vedova, segretario generale del Congresso, ed il comm. Barozzi, segretario della III Sezione, il cav. Carlo Schefer dell'Istituto di Francia, il sig. de la Tulayre, commissario francese, il cav. Luciano Corrado, delegato del Portogallo, il cav. Bonola, delegato della Società geografica africana, il deputato di Pordenone, co. Papadopoli, il co. Tornielli in rappresentanza del Sindaco di Venezia, ed il direttore della Gazzetta di Venezia.

Alla Stazione, gremita di gente ed allietata dal suono di una banda musicale, stavano a ricevere i nuovi venuti il Sindaco di Pordenone, cav. Varisco, colla Giunta municipale, ed altre rappresentanze, ed il Prefetto della Provincia, cogli invitati giunti prima da Udine. Le accoglienze furono oltremodo gentili e cordiali, e dopo fatte le scambievoli presentazioni e fatti i saluti, gli invitati salirono in eleganti equipaggi offerti dai principali cittadini, e si recarono al Municipio, dove aveva a seguire l'inaugurazione.

Nell'atrio del palazzo municipale, innanzi al monumento di Vittorio Emanuele, stavano deposte vaghiissime corone di fiori, e presso ad esso stavano schierati, con gentile pensiero, i bambini dell'Asilo infantile ed i membri della Società dei Reduci.

Nella sala municipale, che serve anche di Museo d'arte, stava il busto del beato Odorico, nascosto da un velo, ed una corona di eleganti signore dava un aspetto ridente alla solennità.

Scoperto fra gli applausi degli astanti il busto, opera veramente pregevole dello scultore Minisini, il Sindaco, cav. Varisco, leggeva il seguente discorso, interrotto più volte e coronato alla fine da applausi:

A voi, illustri rappresentanti delle discipline geografiche, Pordenone porge un affettuoso saluto, riconoscendo dell'onore che avete voluto rendere, raccogliendovi ad onorare un suo figlio. Il celebre viaggiatore ha avuto sempre un culto nella nostra memoria; ma i nostri figli ricorderanno con orgoglio che in questo giorno i più illustri geografi che onorano la scienza europea e i personaggi più insigni che vantano la patria comune, interruppono i loro studi per convenire ove Odorico beve le prime aure di vita, e colla loro presenza rendere omaggio all'illustre viaggiatore che, sulle orme di Marco Polo, penetrò nelle men sconosciute regioni dell'Asia e dettò quelle pagine di cui la scienza progredita dei nostri giorni ha riconosciuto la veracità e l'esattezza.

Bisognerebbe per altro che io non sapessi a chi parlo, se venissi qui a ricordarvi qual posto tenesse Odorico fra i viaggiatori, e il suo libro nella storia della geografia.

Permettetemi in quella vece, o signori, che io vi esponga qui un mio pensiero. Prima che nel 1369 i nostri padri si unissero per devozione spontanea alla Repubblica di Venezia, Pordenone era posseduto da una Polonia, di cui voleano essere amici, ma che parlava un altro linguaggio.

I nostri padri erano per altro Italiani, e le prove della loro italianità le troviamo non solo nello stromento del pensiero, ma in quella tendenza che traveva Pordenone ad unirsi, come a suo centro naturale, a Venezia.

Dimostrano questa tendenza e il genio delle arti, che ci diede Giovanni Antonio Licinio, e l'attitudine alla diplomazia, che ci diede Girolamo Berario, e l'amore ai viaggi lontani che ci diede Odorico Mattiussi.

Venezia fu l'Inghilterra del medio evo, e le sue navi solcavano in tutte le direzioni il mare Mediterraneo, tentando i paraggi ove s'erano illustrati i Normanni, e partecipando alle navigazioni dei Portoghesi lungo le coste occidentali dell'Africa, spiegò le ali del suo leone su tutti i mari allor noti. Ma Venezia non si contentò delle audaci spedizioni marittime, e fu la prima a spedire gli intrepidi suoi figli attraverso le regioni sconosciute ancora dell'Asia. Fu Venezia che rivelò l'estremo Oriente all'Europa; e difficoltà naturali e pregiudizii che non sono ancora scomparsi, non impedirono a Marco Polo di conquistare il suo posto nel tempio dei 500 Genii, cui riverisce la Cina.

Pordenone fu attratta da questo meraviglioso movimento. Marco Polo era da dieci anni alla Cina quando nacque Odorico; ma il Polo era ancor vivo quando Odorico ne ritentò il viaggio difficile. Ed alla gloria del nostro Mattiussi può ben bastare che egli potesse aggiungere qualche pagina nuova al meraviglioso Milione.

Ora, qual è la sorgente ond'erbero origine gli spiriti ardimentosi?

Era quel rigoglio di vita da cui procedevano l'iniziativa, l'operosità, la costanza, l'intrepidezza necessaria ad affrontare ed a vincere i pericoli e i cimenti che accompagnano sempre

i viaggi lontani e in regioni sconosciute, ma le accompagnavano specialmente nel medio evo.

Ed io, o signori, orgoglioso di appartenere ad una città che nel medio evo mostrò di esser degna sorella alle altre terre italiane, mi sento ancor più orgoglioso di rappresentare questa città medesima, la quale oggi potrà mostrarvi che non è punto venuta meno alle antiche sue tradizioni.

La natura arricchì Pordenone di acque vive e correnti, che Pordenone non lasciò scorrere inutilmente.

Le chiare, fresche e dolci acque non ci spengono solamente la sete, ma mettono in movimento le nostre macchine, alimentano la nostra industria, accrescono la nostra ricchezza, ed aprono un nobile campo a quella iniziativa e a quella operosità, che rese illustri i nostri antenati. Venuti ad onorare l'illustre viaggiatore, che è una gloria d'Italia, io spero che, partendo, porterete con voi la convinzione che la patria di Odorico, per quanto il consentano le sue condizioni, è degna d'avergli dato la nascita, e non è punto straniera al movimento moderno nel campo dell'attività e dell'industria. Imperciocché si trasformano i tempi e cangiano con essi i bisogni, ma la varia fecondità dell'ingegno umano si rivela appunto in questo, che prende animosamente le vie che esigono i tempi mutati, e che corrispondono ai novelli bisogni.

Perdonate, o signori, se, discorrendo di un grande Pordenone, sono venuto a discorrere di Pordenone, ma voi siete geografi ed io sono Pordenonese.

A voi non poteva dire nulla di nuovo intorno ad Odorico Mattiussi; a me parve doveros accennarvi che questa città non è indegna d'aver dato i natali al gran viaggiatore, di cui in altro campo vuole imitare l'intraprendenza, l'operosità ed il coraggio.

Sorgeva poscia a parlare il deputato, maggior Barattieri, a nome del principe di Teano, e così a un dipresso esprimevasi:

Io ho avuto l'onorevolissimo incarico di rappresentare a questa festa della scienza il presidente della Società geografica, impedito da leggera indisposizione. Certo io non vi dirò le belle cose che egli vi avrebbe detto, specialmente perché costretto ad improvvisare. Pate mi preme di fare un'osservazione.

Era l'epoca nella quale sorgere poderosa la vita italiana, nella quale il nostro dolce idioma determinava le sue bellissime forme e dava lingua scritta, nella quale si fondavano le libertà dei nostri Comuni, fonti di progresso e di forza. In mezzo a tante operosità di popoli ed a tanto succedersi di avvenimenti, un umile fratello, il cui cuore era pieno di carità e la cui mente proseguiva un sublime ideale, fondò l'ordine dei Francescani. I quali in breve volger di anni divenuti legioni, sentirono il bisogno di portare fuori della patria, fuori di Europa la fede loro.

E si produsse un movimento storico antevolissimo, perché, volgendosi essi specialmente all'Asia, la viaggiarono in tutti i lati, e riportarono poi in Europa descrizioni di viaggi e di esplorazioni, che prime aprirono agli Italiani dei liberi Comuni i misteri di Oriente.

Questo movimento e queste scoperte furono agevolate da un movimento affatto opposto, voglio dire dal movimento Mongolo che dai monti più elevati del globo, dalle barriere delle Indie si estese fino nel cuore della Russia europea e della Polonia. I Mongoli nella loro terribile marcia tutto livellarono, tutto abbattono, tutto soffocarono nel sangue: religioni e costumi, ricchezza e potenza. Ma così agevolarono la strada ai missionari francescani, che spesso trovarono protezione ed aiuti, sempre una certa tolleranza ed un terreno preparato a nuove idee. I Mongoli erano affatto indifferenti rispetto a religione e Genig Kan si valeva dei preti maomettani, birmani o cristiani per raccomandare l'anima sua.

Uno fra quei frati italiani, degli altri più audace ed intraprendente, fu il beato Odorico, la cui memoria voi oggi onorate.

Partito a trent'anni da questa vostra città, viaggiò per quattordici anni le Indie, la Cina, il cuore dell'Asia, la Persia, il Caucaso; descrisse Sumatra, allora sconosciuta, e portò dai suoi viaggi un tesoro di ricordi meravigliosi. E raccontò le cose vedute ai suoi conterranei, ai fratelli suoi compagni. Ma a lui come ad Erodoto ed a Marco Polo toccò la sorte di essere tacciato di sognatore. Spettava all'età moderna, studiosa analizzatrice delle cose antiche, trovare che molti dei fatti raccontati da frate Odorico sono veri ed hanno il fondo della verità.

Io certo non mi posso trattenere sulla vita e sulle opere del beato vostro concittadino, tanto più dopo che l'egregio colonnello Yule ha pubblicato un opuscolo, che viene distribuito in questa solenne circostanza. Solo mi preme di notare che non dobbiamo giudicare gli uomini d'allora coi pregiudizii e colle passioni dell'epoca nostra. Le idee religiose di allora, volte ad un campo, ci diedero scoperte meravigliose, e prepararono i commerci e l'espansione della vita italiana; volte ad un altro campo, ci diedero la Divina Commedia, le splendide nostre cattedrali e le scuole immortali di pittura, che ebbero vita rigogliosa in ciascuna Provincia d'Italia, e qui ispirarono più tardi la scuola friulana ed il suo capo il Pordenone.

Ora siamo al secondo rinascimento. Anche ora si manifesta in Italia nostra un'espansione di vita, un movimento che riempie il cuore di gioia e di speranza. Esso è più universale di allora, abbraccia ogni classe di cittadini, varca le frontiere, si estende e trova un eco incoraggiante nel mondo tutto. Prova ne siano gli illustri visitatori accorsi a Venezia, e qui venuti ad onorare le memorie del beato Odorico. Sarebbero stati assai più se le fatiche del Congresso

e il tempo avverso non avesse impedito a parecchi di loro di venire a questa città.

Questo movimento verso i viaggi e le scoperte geografiche è indizio sicuro per la patria nostra di una vita prospera e gagliarda. Facciamo voti che l'Italia, così di recente unita e libera, abbia un secondo rinascimento come il primo fecero di opere grandi. E siano grazie a voi, egregii cittadini di Pordenone, che onorando un figlio di questa vostra bella, colta, industriale città contribuite a questo movimento che eleva le anime in regioni più serene e più pure, che più d'ogni altro promuove il lustro e la prosperità della patria.

I sentimenti nobili ed elevati, ai quali ispiravasi il discorso dell'on. Barattieri, le patriottiche sue parole, quell'accento di profonda convinzione che traspariva dal suo discorso, traslerò più volte l'uditorio ad esprimere la sua ammirazione verso l'oratore, ed a rimproverarlo con una viva e prolungata salva d'applausi alla fine. Anche più tardi il suo discorso era vivamente commentato ed universalmente se ne lodava la nobiltà e la franchezza.

Disse pure, in idioma francese, alcune parole il signor Tullaj, incaricato dal commissario generale di Francia, bar. Van den Broek, di rappresentarlo alla cerimonia. Il sig. Tullaj, con nobili parole, felicitava dell'omaggio reso all'illustre scienziato, e faceva elogi alla città di Pordenone.

Indi il delegato del Portogallo, cav. Luciano Cordeiro, così molto gentilmente esprimevasi:

Messieurs et Messieurs.

Je viens de l'extrême Occident de l'Europe à saluer, au nom de la patrie de Camoens, la patrie du Dante, cette belle Italie, mater gloriosa, qui a porté dans l'histoire de la civilisation, avec un égal renom, le sceptre des sciences, des arts et du droit. Je viens de la patrie du Gama rendre les hommages les plus sincères à la patrie de Marco Polo.

Je ne saisis, hier, que j'ai à saluer aussi au nom de la patrie de Fernand Mendez, le grand voyageur de l'Asie, la patrie de Oeder, le grand missionnaire de l'Orient. Je suis bien heureux de le faire.

Au nom de mon pays, je salue l'Italie dans cette belle ville de Pordenone, qui sait honorer si bien ses fils les plus illustres et ses héros les plus modestes.

Da ultimo il cav. Bonola, dell'Egitto, a nome della Società geografica egiziana, salutava l'illustre città di Pordenone, che prima riconobbe i meriti acquistati nella scienza dai missionari, erigendo per la prima un monumento ad uno dei più esecutivi loro membri.

Tanto il cav. Cordeiro, quanto il cav. Bonola erano vivamente applauditi.

Il Direttore della Gazzetta di Venezia segnalava allora all'attenzione degli invitati il bravo scultore Minisini, che, modestamente, se ne stava confuso fra la folla, e l'on. Barattieri, fatto venire in mezzo alla sala, gli rivolgeva le più lusinghiere parole, fra le acclamazioni di tutti gli astanti.

L'illustre geografo, colonnello Yule, scriveva per quest'occasione e faceva distribuire agli invitati, alcuni interessantissimi cenni, intitolati: *Il beato Odorico di Pordenone ed i suoi viaggi*, dedicati al sig. Vincenzo Joppi di Udine e Lorenzo Bianchi di Pordenone; ed il Municipio di Pordenone fece loro distribuire il *Catalogo degli oggetti d'arte comunali e di altri non comunali in Pordenone*, accuratamente compilato dal cav. Vendramino Candiani, ed un *Ode* della signora Erminia Bazzocchi.

Introdì il Municipio regalava a ciascuno degli invitati come grato e prezioso ricordo un esemplare di una pubblicazione fatta con molto lusso ed eleganza per quest'occasione. E un volume di oltre 400 pagine, assai finalmente rilegato nello Stabilimento del cav. Naya, con impresso lo stemma della città di Pordenone, ed intitolato: *Sopra la vita e i viaggi del beato Odorico da Pordenone dell'ordine dei Minori*. — Studi e documenti rari ed inediti del chimico francescano Fr. Teofilo Domenichelli, sotto la direzione del P. Marcellino de Givessa M. C. — In Pra o, per Rinaldi Giusi, editore-libraio, 1881.

Compiuta la cerimonia dell'inaugurazione, gli invitati recavansi nel Duomo ad ammirarvi i pregevoli dipinti del Pordenone e di altri autori contenitivi, ed i preziosi reliquiari antichi e poscia in diversi gruppi, e sempre nelle cariche messe a loro disposizione dal Municipio, visitarono le cose più interessanti della città e dintorni.

Tutta Pordenone era allora a festa, e la popolazione addensata nelle vie principali, mostrava quanta viva parte anch'essa prendesse alla patriottica cerimonia.

Poco dopo le quattro tutti gli invitati si radunavano nella vasta sala della Casa Corsetto, ad un eccellente pranzo, dal Municipio modestamente intitolato refezione, al quale, oltre agli invitati, intervenne il fiore della cittadinanza pordenonese.

Fu un pranzo tutt'affatto amichevole e cordiale, nel quale le liete espansioni si succedevano l'una all'altra senza tregua. Prima si alzò il Sindaco cav. Varisco e fra gli applausi generali fece un brindisi al principe di Teano, agli scienziati stranieri ed italiani, che onoravano col loro presenza la città di Pordenone, ed alla fraternità delle scienze. Dopo di lui l'on. Barattieri, sempre con nobile e patriottico eloquio, ed applauditissimo, ringraziò a nome del principe di Teano, e propose un brindisi alla città di Pordenone, alle sue industrie ed al suo Sindaco.

Indi il cav. Carlo Schefer, dell'Istituto di Francia, così esprimevasi:

M. le Syndic, Messieurs.

Je prends la liberté de solliciter votre attention pendant quelques instants seulement. Je me suis associé de tout cœur aux vœux qui ont été formés pour la prospérité de l'antique et brillante cité de Pordenone, mais je tiens à remercier publiquement au nom des savants qui ont fait de l'Orient l'objet de leurs études, M. le Syndic et le Conseil, de l'hommage rendu à la mémoire du bienheureux Odorico. Je dois rappeler que sa relation a paru dans les premières années du XVI siècle à Faenza, cette ville où le premier livre imprimé en caractères arabes a vu le jour. Depuis cette époque la relation du bienheureux Odorico a été l'objet des études des savants qui se sont occupés de l'Inde et de la Chine. M. le colonel Yule et le père M. de Civiez ont éclairci par leurs observations presque tous les points restés obscurs. Un professeur de l'Ecole des langues orientales, M. Cordier, explore en ce moment toutes les bibliothèques de l'Europe pour consulter les manuscrits de la relation d'Odorico. Il sera dans peu de jours parmi vous, et je prends la liberté de le recommander à votre bienveillant accueil.

Je termine en félicitant au nom des orientalistes la ville de Pordenone de l'hommage

qu'elle rend à un de ses plus illustres enfants, et je remercie M. le Syndic et le Conseil d'avoir bien voulu nous convier à cette fête patriotique. Je félicite enfin la ville de Pordenone d'avoir pour représentant au Parlement un lettré aussi distingué que M. le comte Papadopoli.

Alla chiusa di questo discorso, scoppiarono vivi gli applausi indirizzati, oltreché all'illustre scienziato francese, anche nominalmente all'egregio deputato di Pordenone.

Il Prefetto di Udine, comm. Brusi, tenne all'adunanza un discorso molto patriottico e molto appropriato, che ci rimproverò di non poter qui riprodurre e molto meno riassumere, perché una gran parte del merito consisteva appunto nella forma. Disse parole lusinghiere per il Municipio e la Commissione per le feste, felicitò la città di Pordenone del patriottico pensiero di eternare la memoria di un glorioso cittadino, di aver trovato un valente amico delle sue glorie antiche nel colonnello Yule, ed un sì bravo illustratore della figura del beato Odorico, in un artefice friulano, l'illustre Minisini e promosse un viva al Re magnanimo che rese possibili questi tempi di libertà espansioni e mandò un riverente saluto di omaggio e di devozione al Re Umberto, alla Regina Margherita, alla Famiglia Reale, all'esercito ed a quell'orizzonte che sventola sulla nave comandata da un principe di Casa Savoia.

Il Prefetto trovò una intonazione perfettamente giusta e fu meritamente più volte applaudito, destando un vero entusiasmo, allorché pronunciò un saluto alla Famiglia Reale.

Poi il deputato cav. Papadopoli, ringraziato il sig. Schefer delle gentili parole, propose un brindisi alla Francia, che veniva tosto assecondato.

Indi il consigliere provinciale cav. Zille, così testualmente parlava:

Nell'onoreggiare gli illustri ospiti qui convenuti, il pensiero naturalmente ricorre al Congresso internazionale geografico di Venezia, che fu uno splendido tributo d'onore reso all'Italia ricostituita nazione. Il pensiero ricorda pure tempi meno felici, nei quali una espressione geografica fu un umiliante insulto all'Italia avvilita e svenata. O signori, alla geografia, a questa utile scienza, a quest'arte ardita che ai tanti pregi, alle tante glorie unisce ora il merito di riparare così nobilmente un torto antico, io vi invito a porgere un caloroso evviva.

Il sig. Giorgio Galvani, presidente della Camera di commercio, lesse un breve discorso, che concludeva proponendo agli esploratori che con tanto sacrificio personale contribuiscono ai progressi delle scienze.

Il delegato del Portogallo, cav. Cordeiro, con molto slancio, proferiva il seguente discorso, che fu riprodotto con il suo testo preciso, e che destò un vero entusiasmo:

Messieurs. Je suis prié, comme mes collègues étrangers, de porter un toast dans ma propre langue nationale. C'est juste. Les portugais et les italiens, nous sommes des anciens amis; nous nous avons connus et nous nous avons entendus, dans la rude campagne de la mer. Et bien! nous nous pouvons entendre naturellement dans cette belle campagne d'amabilités et de fraternité sincère, que Venise et Pordenone nous ont préparés.

Senhores. Sinto-me orgulhoso e feliz de erguer um brinde, na lingua de Camoens a patria de Petrarca, a esta Italia una e livre que continua nobremente as gloriosas tradições que lhe escreveram o nome na memoria das idades. Sinto-me orgulhoso e feliz de saudar a Casa illustre de Saboia, e o valente exercito italiano, tipo e symbolo do grande sentimento nacional que refaz a patria italiana sobre os fortes alcances da liberdade civil e do espirito municipal.

Sinto-me orgulhoso e feliz de erguer a qui, entre vós, tao longe do meu paiz, na minha propria lingua nacional, uma sandaça calorosa a este nobre povo italiano, povo de trabalhadores e de heroes, cujas aspirações e sacrificios, nos fiamos ha pouco audaz, pulsar n'um fraterno anelito, os nossos corações de povo independente e livre, a nos que pouco sempre ao lado do culto inviolavel da nossa autonomia e das nossas tradições, o culto do progresso e da liberdade humana.

Reuno n'uma só, ou melhor ainda, n'uma só se reunem naturalmente estas sandaças.

A Italia una e livre: — unita e libera!

Indi l'assessore avv. Monti fece un brindisi al Portogallo, al paese che ha tanto contribuito per la scoperta di nuove terre e di nuovi popoli, al Portogallo che diede i mezzi a Magellano di compiere le sue scoperte, alla felicità di quel paese, che tiene nel proprio seno un membro della Famiglia Reale.

Anche questo brindisi fu accolto da generali applausi e destò da parte del delegato portoghese, sempre nella sua lingua nativa, un brindisi alla Regina d'Italia, ed altri ancora, che non abbiamo bene compresi.

Il co. Torielli, nella rappresentanza del Sindaco di Venezia, diceva anch'esso le seguenti nobili parole:

A nome di Venezia porto un fraterno saluto a Pordenone, alla città industriale, ed un sincero ringraziamento al Municipio per la festosa e cordiale accoglienza.

Con grandi sacrificii abbiamo piantato il tricolore vessillo sulle torri del Campidoglio; ora i nostri sforzi devono essere diretti ad altra meta, quella di collocare l'Italia nostra in un posto eminente nel mondo industriale. Buon tratto di via abbiamo già percorso, e ce lo attesta la

post.

Esposizione geografica. — Premi accordati dal Giuri internazionale.

(Fine. — V. i due numeri precedenti.)

Classe V.

Lettera di distinzione.

Museo civico di Venezia.

R. Biblioteca Marciana di Venezia.

R. Biblioteca Nazionale di Firenze.

R. Biblioteca universitaria di Padova.

Museo della città di Padova.

Biblioteca comunale di Treviso.

R. Biblioteca nazionale di Brera (Milano).

R. Biblioteca Laurenziana (Firenze).

Biblioteca dei Girolamini di Napoli.

R. Biblioteca universitaria di Bologna.

splendida Esposizione di Milano; auguro che tutte le città e i paesi d'Italia imitino l'esempio di Pordenone, e in breve sarà raggiunta la nostra meta.

Bevo alla prosperità di Pordenone ed alla salute dell'egregio Sindaco cav. Varisco, che si degnamente rappresenta la sua città.

Si susseguirono poscia altri brindisi, che tutti non ricordiamo, uno del procuratore di Stato a Fiume sig. Kutscher, in nome del Ungheria; un altro del sig. Carocini, giudice del Tribunale di Pordenone, all'Ungheria, nella Venezia tanto sperava nel 1848; uno assai felice del Sindaco Pecile, uno dell'ass. avv. i conti al Sindaco di Venezia, che ha saputo rappresentare si degnamente Venezia in questa solenne occasione, ecc. ecc.

Il sindaco cav. Varisco lesse i telegrammi coi quali esultavano la loro assenza, il principe Giovanni, il dott. Nachtigall, il tenente Massari. Appena fu udito il nome di questo giovane ed intrepido viaggiatore, la sala echeggiò di vivi applausi. Gli fu fatto un brindisi, ed il cav. Zille propose, coll'assenso dell'adunanza, che gli fosse tosto inviato un telegramma di ringraziamento.

Verso le sette il lieto convegno si sciolse, per raccogliere poi per la massima parte alla Stazione della ferrovia, ove, frammesso ai fuochi del Bengala ed al suono della banda cittadina, gli invitati venuti da Venezia ripartirono alle 9 e mezzo, riportando le più liete impressioni del degno modo, col quale la Rappresentanza municipale di Pordenone e quei cittadini avevano onorata la memoria di un illustre loro concittadino, e della splendida maniera, colla quale avevano adempiuto ai doveri dell'ospitalità.

(*) Nella festa figurò degnamente anche la banda della Filatura di Pordenone, la quale suonò sulla Piazza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 settembre

L'Album delle donne Cadore.

Il Municipio di Venezia nella ricorrenza del Congresso geografico internazionale, dietro iniziativa dell'assessore G. F. Cattanei, preposto all'istruzione pubblica, deliberava di collocare convenientemente l'importante raccolta etnografica del compianto Miani, in una sala terrena del civico Museo, all'uopo apprestata, d'accordo col Comitato direttivo, dall'egregio ing. Trevisanato. Compiutosi sul finire d'agosto il divisato ordinamento, lo stesso Municipio si compiacque inviarmi una lettera assai cortese, colla quale mi ringraziava vivamente delle mie prestazioni e dei consigli dati all'amico avv. Bertoldi, vice conservatore zelantissimo, che seppe colla solita sua premura ed intelligenza, procurare che la collezione Miani facesse la più bella mostra di sé.

Ed ora io sento prepotente il bisogno di rendere un tributo d'onore al compianto viaggiatore dell'Africa centrale, Miani, che io conobbi la prima volta in Chartum, e due volte incontrai sul fiume Bianco, mentre egli era diretto, come diceva, alla scoperta delle sorgenti del Nilo: « Io, veneziano, soletta sempre ripetermi, voglio essere il primo, come Marco Polo nell'Asia, a schiudere le vie alla scienza nell'Africa centrale », e nel ripeteva con tanto entusiasmo dell'anima, da rendermi convinto che quell'uomo avrebbe compiuto cose nuove e maravigliose. E vero che io non potei mai apprezzarlo come uomo di scienza, ma ho dovuto sempre rispettarlo, e lo rispetto, come uomo ardito, dotato di squisito istinto di osservazione e di tutte quelle qualità d'un viaggiatore esperto, che sa rendersi, più che gli è possibile, immo difficili le vie più scabrose in quelle lontane ed insospettite regioni. A lui s'addice il merito d'essersi il primo inoltrato in mezzo a stenti, sofferenze, difficoltà e pericoli senza numero, fu presso l'equatore dalla parte dell'emisfero settentrionale, lasciando qua e là le tracce delle sue interessanti esplorazioni, quasi fari, a guida e a conforto dei futuri viaggiatori.

E Venezia ora può andare superba di possedere una delle più belle collezioni africane, che un privato viaggiatore possa offrire alla patria sua; questa sola collezione basterebbe, io dico, ad onorare il Miani, il quale con essa seppe darci un'idea del grado di civiltà delle tribù diverse che si estendono dal 15° parallelo nord fin presso all'equatore nel bacino del fiume Bianco, e dal 15° al 10° grado lungo il fiume Azzurro.

Peccato che la collezione Miani, a mi diceva l'illustre viaggiatore Schweinfurth, che io ebbi l'onore di accompagnare per visitarla, non abbia potuto figurare, per mancanza di spazio, nel Palazzo dell'Esposizione. E io credo vanto tempo, forse non troppo lontano, in cui questa collezione sarà documento storico di quelle tribù ove, per la civiltà introdotta, non sarà più possibile avere degli oggetti che ora si trovano nel Museo civico di Venezia.

PT. ab. GIOVANNI BELTRAME.

Esposizione geografica. — Questa mattina S. A. R. il Principe Tomaso visitò la Mostra geografica.

Esposizione di floricultura, orticoltura e apicoltura. — Domani seguirà la chiusura dell'Esposizione di floricultura ecc. ecc., nell'Orto botanico Ruchinger a S. Giobbe. Nella sera vi sarà illuminazione.

Decesso. — Annunciamo con vivo dolore la mancanza a vivi del nostro concittadino comm. Carlo Combi, primo vice-presidente della Corte d'Appello, avvenuta ieri mattina nella sua villa di Martellago presso Mestre. Questa notizia sarà accolta dal generale compianto giacché erano vivissime le simpatie che il povero defunto erasi acquistato in ogni ordine di persone. Infatti le egregie doti di mente e di cuore del comm. Combi, come cittadino e come magistrato, gli procurarono dovunque l'affetto e la stima di quanti lo conobbero e poterono così apprezzare tutti i pregi del di lui carattere integro e del di lui animo squisitamente gentile, come magistrato, come cittadino e come uomo nella intimità della famiglia.

Mandiamo quindi le più vive condoglianze alla diletta famiglia.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10 nella villa di Martellago.

Arrivo. — Sta per arrivare nella nostra città, e forse arriverà oggi, S. A. Ismail pascià, il quale viene a visitare l'Esposizione.

Vaccinazione gratuita. — Domani, domenica 25 corr., dalle ore 12 merid. alle 1 pom., avrà luogo la vaccinazione gratuita col pus animale, nel Dislaccamento dei Pompieri a S. Maria Gloriosa dei Frari.

Reunione non avvenuta. — Il Secolo di Milano, in data di ieri, in un suo dispaccio particolare da Venezia annunciava che ieri aveva luogo una riunione degli industriali veneziani, al Palazzo Reale, allo scopo di istituire

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Tamar, di Genova — Congie Francesco, di Valdarno — Molza march. cav. Gherardo, di Modena — Balbi Valier co. Giulio — Principi di Trabia (Palermo) — Gradengio co. Pietro fu Ferdinando — Di Colloredo Melz march. Girolamo — Maselli cav. Luigi — Treves Luigi — San Martino di Valperga — Arrigoni Luigi — Canepari Giuseppe e Giustinian co. Gio. Batt. senatore.

Biblioteca Mirese de Baratos (Ungheria).

Società geografica di Amsterdam (Paesi Bassi).

Società geografica di Madrid (Spagna).

Collezione Amrein (Svizzera).

Biblioteca comunale di Berna (id.).

Istituto archeologico (Russia).

Medaglia di I. classe.

Diarii di Marino Santo (Italia) — Comm. ammiraglio Fincati (id.) — Prof. C. F. Voth (Paesi Bassi) — M. D. Reimer, di Berlino (Germania) — Justus Perthes, di Gotha (id.) — Cav. Stefano Zaphropoulos (Grecia) — Gazzetta delle Indie (Inghilterra) — Grandidier Alfredo (Francia) — Gravier (id.) — Guérin (id.).

Diploma d'onore di II. classe.

Medaglia di II. classe.

Federico Pesty (Ungheria) — Prof. Tomasiek (a Graz) (Austria) — Dott. Francesco Wieser (Innsbruck) — Dott. F. E. de Sturlet (Paesi Bassi) — Keller (Svizzera) — F. A. Kaupert (Germania) — Giulio Laurière (id.) — Revolt Giorgio (id.) — Desjardin (id.).

Menzione onorevole.

Conte Almerico Da Schio (Italia) — Domenichelli Teofilo (id.) — Chierici cav. Gaetano (id.) — Musatti cav. Eugenio (id.) — Prof. Toruna a Buda (Ungheria) — Prof. Salomon (id.) — Our Varga (a Kis-Telek) (id.) — Dott. Cost. Fircsek (Sofia, Bulgaria) (Austria) — Dott. Ch. Paulitschki, Vienna (id.) — Bonstetten (Svizzera) — Emanuele Trolles (Repubb. Argentina) — Dott. Vincenzo G. Qui (id.) — (fu) prof. Bruhn (Russia) — Bernier Teodoro (Belgio).

Fuori concorso.

Di Stefani cav. Federico.

Miani e la sua collezione.

Il Municipio di Venezia nella ricorrenza del Congresso geografico internazionale, dietro iniziativa dell'assessore G. F. Cattanei, preposto all'istruzione pubblica, deliberava di collocare convenientemente l'importante raccolta etnografica del compianto Miani, in una sala terrena del civico Museo, all'uopo apprestata, d'accordo col Comitato direttivo, dall'egregio ing. Trevisanato. Compiutosi sul finire d'agosto il divisato ordinamento, lo stesso Municipio si compiacque inviarmi una lettera assai cortese, colla quale mi ringraziava vivamente delle mie prestazioni e dei consigli dati all'amico avv. Bertoldi, vice conservatore zelantissimo, che seppe colla solita sua premura ed intelligenza, procurare che la collezione Miani facesse la più bella mostra di sé.

Ed ora io sento prepotente il bisogno di rendere un tributo d'onore al compianto viaggiatore dell'Africa centrale, Miani, che io conobbi la prima volta in Chartum, e due volte incontrai sul fiume Bianco, mentre egli era diretto, come diceva, alla scoperta delle sorgenti del Nilo: « Io, veneziano, soletta sempre ripetermi, voglio essere il primo, come Marco Polo nell'Asia, a schiudere le vie alla scienza nell'Africa centrale », e nel ripeteva con tanto entusiasmo dell'anima, da rendermi convinto che quell'uomo avrebbe compiuto cose nuove e maravigliose. E vero che io non potei mai apprezzarlo come uomo di scienza, ma ho dovuto sempre rispettarlo, e lo rispetto, come uomo ardito, dotato di squisito istinto di osservazione e di tutte quelle qualità d'un viaggiatore esperto, che sa rendersi, più che gli è possibile, immo difficili le vie più scabrose in quelle lontane ed insospettite regioni. A lui s'addice il merito d'essersi il primo inoltrato in mezzo a stenti, sofferenze, difficoltà e pericoli senza numero, fu presso l'equatore dalla parte dell'emisfero settentrionale, lasciando qua e là le tracce delle sue interessanti esplorazioni, quasi fari, a guida e a conforto dei futuri viaggiatori.

E Venezia ora può andare superba di possedere una delle più belle collezioni africane, che un privato viaggiatore possa offrire alla patria sua; questa sola collezione basterebbe, io dico, ad onorare il Miani, il quale con essa seppe darci un'idea del grado di civiltà delle tribù diverse che si estendono dal 15° parallelo nord fin presso all'equatore nel bacino del fiume Bianco, e dal 15° al 10° grado lungo il fiume Azzurro.

Peccato che la collezione Miani, a mi diceva l'illustre viaggiatore Schweinfurth, che io ebbi l'onore di accompagnare per visitarla, non abbia potuto figurare, per mancanza di spazio, nel Palazzo dell'Esposizione. E io credo vanto tempo, forse non troppo lontano, in cui questa collezione sarà documento storico di quelle tribù ove, per la civiltà introdotta, non sarà più possibile avere degli oggetti che ora si trovano nel Museo civico di Venezia.

PT. ab. GIOVANNI BELTRAME.

Esposizione geografica. — Questa mattina S. A. R. il Principe Tomaso visitò la Mostra geografica.

Esposizione di floricultura, orticoltura e apicoltura. — Domani seguirà la chiusura dell'Esposizione di floricultura ecc. ecc., nell'Orto botanico Ruchinger a S. Giobbe. Nella sera vi sarà illuminazione.

Decesso. — Annunciamo con vivo dolore la mancanza a vivi del nostro concittadino comm. Carlo Combi, primo vice-presidente della Corte d'Appello, avvenuta ieri mattina nella sua villa di Martellago presso Mestre. Questa notizia sarà accolta dal generale compianto giacché erano vivissime le simpatie che il povero defunto erasi acquistato in ogni ordine di persone. Infatti le egregie doti di mente e di cuore del comm. Combi, come cittadino e come magistrato, gli procurarono dovunque l'affetto e la stima di quanti lo conobbero e poterono così apprezzare tutti i pregi del di lui carattere integro e del di lui animo squisitamente gentile, come magistrato, come cittadino e come uomo nella intimità della famiglia.

Mandiamo quindi le più vive condoglianze alla diletta famiglia.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10 nella villa di Martellago.

Arrivo. — Sta per arrivare nella nostra città, e forse arriverà oggi, S. A. Ismail pascià, il quale viene a visitare l'Esposizione.

Vaccinazione gratuita. — Domani, domenica 25 corr., dalle ore 12 merid. alle 1 pom., avrà luogo la vaccinazione gratuita col pus animale, nel Dislaccamento dei Pompieri a S. Maria Gloriosa dei Frari.

Reunione non avvenuta. — Il Secolo di Milano, in data di ieri, in un suo dispaccio particolare da Venezia annunciava che ieri aveva luogo una riunione degli industriali veneziani, al Palazzo Reale, allo scopo di istituire

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

Museo civico di Venezia.

Congregazione dei Padri mechantaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo civico di Venezia per: Marcello contea

Andriana — Barozzi comm. Nicolò — Luxor cav.

esteri (Russia).

Diploma d'onore di I. classe.

un sottocomitato della Società d'Esplorazione commerciale in Africa.

Assunte informazioni oggi alla Camera di commercio e altrove, nulla ci fu dato sapere a proposito di questa riunione, che perciò crediamo non avvenuta.

Navigazione tra Venezia e Trieste. — Quantunque il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico abbia disposto che in via provvisoria, anche durante le feste di Venezia, e per comodo dei passeggeri, i suoi piroscafi partissero da Venezia alla mezzanotte anziché alle ore 11, ora esso annunzia che dal 1° ottobre p. v. ed in via definitiva, le partenze seguiranno alla mezzanotte tanto da Venezia per Trieste, che da Trieste per Venezia.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un soporifero, stato dimenticato in una gondola. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

La presidenza del Consiglio dell'Ordine ritenendo di far cosa grata a tutti gli avvocati avvisò che i funerali del compianto commendatore Carlo Combi presidente di Sezione presso questa Ecc. Corte d'appello, avranno luogo in Martellago domani 25 corrente, alle ore 10 antm.

CORRIERE DEL MATTINO

Esplorazione
Camera di
no sapere a
reio credia.
e Tri-
Ammini-
osto che in
le di Vene-
sui piro-
zanotte an-
che dal l'
partenza se-
fenezia per
ne conse-
dimenti
stituzione
proprietario.
Ordine ri-
di avvocati
comanda-
Sezione
arano luo-
e, alle ore
TINO
to, le del Mi-
ono le so-
Mondamen-
Tribunale
e urbano in
andamento
a missione
inato pre-
pani).
nato vice-
and. di San-
nto.
di Occhio-
ave.
andamento
schibello.
d. di Spe-
za.
il Mand.
andamen-
della Pre-
vice-can-
del Tribu-
a salute,
a sua do-
nato Can-
cancelliere
in aspet-
nto presso
oso, in se-
a, c.
Tribunale
egoria da
el Tribu-
III. Cate-
giuriolo a
assumere
apere chu
a Pera-
e, di la
ave atreb-
colloquio
be venuto
be saputo
e, che se
be, all'a-
le dell'e-
stero. De-
to sareb-
le feste
ella Sera-
es la più
radicali e
E impos-
a cui nei
a marcia
si con-
in onore
ordinare
e quindi
accia nei
sodalità
quale io
anzo.
el 23:
della am-
ralmente
di difetti
nde con
e.
u appro-
a, dopo
revisori
aso raro
o attivo
e mercè
nere al-
per ope-
a il te-
sul con-
legram-
peratore
barone
di assi-
che del-
poggio
e con-
del so-

Il telegramma della Casa imperiale all'Impero della solidarietà personale dei tre Sovrani, pro-
dotta dalla comunanza degli interessi e degli af-
fetti.
« Posso garantirvi che i due documenti
pubblicati dall'Egizietta non sono apocri-
fi, che, salvo lievi inesattezze, tale è il loro signi-
ficato. »
« Vedemmo che il Ministero è sdegnato ed ha
fatto un'inchiesta per sapere chi può aver co-
municato quei documenti al giornale ungherese. »
**I vicepresidenti
degli Stati Uniti.**
I ventiquattro presidenti degli Stati Uniti fu-
rono questi:
Washington Giorgio (due periodi di 4 anni
ciascuno) 1789-1797; il periodo comincia e scade
al 4 marzo.
Adams Giovanni, 1797-1801.
Jefferson Tommaso 1801-1809 (due periodi).
Madison Giacomo, 1809-1817 (due periodi).
Monroe Giacomo, 1817-1825 (due periodi).
Adams Quincy Gio. 1825-1829.
Jackson Andrea, 1829-1837 (due periodi).
Buren Martino, 1837-1841.
Harrison Guglielmo, 4 marzo al 4 aprile
1841 (morte in funzione).
Tyler Gio., 4 aprile 1841 al marzo 1845.
Polk Knox Giacomo, 1845-1849.
Taylor Zaccaria, 4 marzo 1849 al 9 luglio
1850 (morte in funzione).
Fillmore Millard, 9 luglio 1850 al 4 marzo
1853.
Pierce Franklin, 1853-1857.
Buchanan Giacomo, 1857-1861.
Lincoln Abramo, due periodi: 4 marzo 1861
a 4 marzo 1865; 4 marzo 1865 a 15 aprile 1865
morte assassinato da Booth Wilkes).
Andrew Johnson, 15 aprile 1865 al 4 marzo
1869.
Grant Ulisse, 1869 al 4 marzo 1877 (due
periodi).
Hayes Rutherford, 4 marzo 1877 al 4 marzo
1881.
Giacomo Garfield, 4 marzo 1881 morto il
19 settembre dello stesso anno.
L'autopsia di Garfield.
Dalla sezione eseguita sul cadavere di Gar-
field risultò:
La palla frantumò l'undecima costa del
destro lato, andò quindi per la colonna ver-
tebrale nel canale vertebrale anteriore, spezzò il
primo osso della vertebra, conficcando molte
seguie nelle vicine parti molli. Da ultimo la
palla rimase conficcata al disotto del pancreas,
circa due pollici e mezzo dalla colonna ver-
tebrale e dietro il peritoneo, ove si è pienamen-
te incrostate.
La causa che determinò la morte fu una
emorragia secondaria dall'arteria mesenterica in
prossimità alla palla, che cagionò la lacerazione
del peritoneo; circa un litro di sangue si rac-
colse nella cavità del ventre. La piaga misurava
6 pollici di lunghezza e 4 di larghezza e giun-
geva in prossimità all'aragione. Un lungo canale
di materia dalla ferita metteva all'arteria de-
stro. Risultò inoltre un'acuta bronchite in
ambidue le cavità del petto ed una bronchi-pneu-
monia alla parte inferiore del polmone destro. Il
cuore non conteneva alcun grumo di sangue, il
fegato era ingrossato ed ingorziato. L'autopsia
durò a lungo. Il risultato valse in qualche guisa
a tranquillare la signora Garfield, perocché pro-
vò ad evidenza che la morte era inevitabile.
(Indipend.)
TELEGRAMMI.
Roma 23.
In Consiglio dei ministri si discussero a
lungo vari punti controversi della tariffa per
l'esportazione francese in Italia. I ministri de-
cisero di rinviare le istruzioni ai nostri dele-
gati perché esigano le modificazioni contratte
dalla Francia.
(Sole).
Roma 23.
Ieri fu presentata querela contro i custodi
del monumento ai caduti di Montana, per avere
tolto dall'ossario le ossa dei defunti per venderle
ai visitatori.
(Secolo).
Napoli 23.
Furono scoperte altre 250 cartelle false del
credito fondiario del Banco di Napoli: ne fu-
rono scoperte parecchie anche a Roma e Firen-
ze. Credesi che si siano operate falsificazioni su
vasta scala.
(Secolo).
Berlino 23.
La Vossische Zeitung annuncia che lo Zar
intraprenderà prossimamente un viaggio per
Varavia e dice essere probabile che tale viaggio si
promulgherà fino al confine austriaco dove avreb-
be luogo un convegno coll'Imperatore d'Austria.
L'imperatore Guglielmo riportò nella caduta
dell'alt'ieri lesioni leggieri al braccio ed al naso.
Si è ristabilito per modo da poter assistere alle
solenità naziali.
(Indip.).
Parigi 23.
Il cancelliere dell'Ordine della Legion d'On-
ore ha ricevuto una quantità di lettere, colle
quali si chiede vengano tolte le insegne dell'Or-
dine all'ex ministro tunisino Mustata, perché in-
degno di portarle. (Oh! se ce l'hanno appena
date!)
(Indip.).
Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Roma 23. — De Pretis partirà domenica per
Stradella.
Carlsruhe 23. — Il Re di Svezia è partito
per la Svezia.
Baden Baden 23. — È giunto l'Imperato-
re Guglielmo; resterà qualche tempo.
Parigi 23. — La riunione della estrema
Sinistra deliberò di chiedere l'immediata con-
vocazione delle Camere. Cinque delegati recaron-
si al Ministero. Ferry dichiarò che il Governo
non crede di convocare immediatamente le Ca-
mere.
Costantinopoli 23. — È probabile che il
Sultano mandi in Egitto, non un commissario
ma un aiutante di campo con una lettera in
risposta alle comunicazioni del Kedivi riguar-
do agli ultimi fatti, e contenente consigli di pru-
denza.
Costantinopoli 23. Confermasi che Novikov
consegnerà alla Porta una protesta contro l'e-
ventuale alleanza, a profitto dei portatori dei
titoli ottomani, dell'imposta non esistente avanti
la guerra turco-russa, assieme al diritto di pa-
lente, all'aumento dei diritti di dogana e altri
che sarebbero applicabili all'indennità di guerra.
Washington 23. In causa della decomposizio-
ne del corpo di Garfield, i funerali si faranno
oggi in luogo di lunedì.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Parigi 24. — L'accordo del trattato fran-
co-italiano, è quasi al termine. Tutto sarà finito
per mercoledì. I negoziatori italiani partiranno
domani.

Tutti 22. — Gli insorti tentarono di rom-
pere la ferrovia presso Ghardimau, ed uccisero
alcuni addetti alla ferrovia.
Cairo 23. — Domani si promulgherà la nuo-
va legge militare, quindi i reggimenti si allon-
tanneranno dal Cairo. Si procederà all'elezione
dell'assemblea dei notabili, ma l'assemblea si
convocherà nella prossima primavera. La legge
elettorale è identica a quella promulga-
ta sotto Ismail.
Madrid 24. — Il Re si recerà il 16 otto-
bre a Caceres, ove incontrerà il Re di Portogallo.
Nostri dispacci particolari.
Roma 24. ore 3 pom.
Il movimento dei Prefetti si pubbli-
cherà quanto prima. I Prefetti Manfrin
e Corte rimangono ai loro posti.
Depretis parte domani.
Finora gli assuntori del Prestito con-
segnarono 106 milioni in oro.
Milano 24. ore 4 30 ant.
L'illuminazione fantastica a fuochi
del Bengala del Duomo è riescita magica-
mente, belli i colori nazionali, e special-
mente il colore verde. Molta gente. Si ri-
peterà nella settimana ventura.
FATTI DIVERSI
La Banda della Filatura di Per-
denone. — Ben volentieri pubblichiamo la
seguente lettera:
Onorevole signor Direttore
della Gazzetta di Venezia.
« Alla festosa accoglienza onde fu fatta se-
gno la Banda della Filatura di Torre nella sua
gita a Vittorio, noi, incaricati dai componenti di
quella, non sappiamo qual miglior modo tenere
per mostrare la gratitudine nostra, che ricorrer-
emo alla gentilezza sua, pregandola a voler insi-
erire questo nostro pubblico atto di ringrazia-
mento.
« E se la città intera non restò inferiore
alla tradizionale ospitalità che la distingue, ter-
remo sempre in ispeciale maniera scolpiti nel
cuore i nomi degli egregi signori cav. De Poli,
Sindaco di Vittorio, del sig. Luigi dott. Rossi,
presidente del Corpo filarmonico, del distinto
maestro sig. Benedetto Moro, e del segretario del-
la Filarmónica, sig. Genesini Giacomo, i quali le
loro occupazioni abbandonando, vollero esserci
compagni e guide.
« Possa questa tenue manifestazione della
nostra riconoscenza riuscire gradita a sì egregie
persone, alla cittadinanza di Vittorio; e noi, de-
bitori a Lei, egregio sig. Direttore, d'averci pro-
curato tanto piacere, la preghiamo accogliere gli
alti sensi di nostra considerazione.
Pordenone, 21 settembre 1881.
Decoratissimi,
C. CARADROLI,
Ugo VOLPONI. »
**Contrabbando di Caffè a Gene-
va.** — Leggesi nel Sole:
Il caffè sequestrato alla Ditta Turo di Ge-
nova per titolo di tentato contrabbando dal
deposito franco ascese a 450 quintali. Nelle fog-
ne che passano sotto il deposito franco e per me-
zzo della quale il caffè era contrabbandato, si
trovarono tutti gli ordigni adoperati per com-
mettere la frode, ivi compresa una zattera che
serviva a trasportare il caffè lungo i canali quan-
do vi era molto acqua. I finanziari nella scoperta
di questa impresa di contrabbando diedero pro-
va di sagacia e di coraggio, rendendo un grande
servizio, non solo al Tesoro, ma anche al com-
mercio. Spetta ora alla giustizia di trovare i
colpevoli e di colpirli con esemplare rigore.
915
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
Il dott. Rillero, da parte anche della sua
famiglia, ringrazia il Sindaco, la Giunta, i con-
siglieri e il segretario comunale di Meolo e tutti
coloro che presero tanto interesse durante la sua
malattia, nonché i dottori Vigna Francesco, Lam-
brecht e Pagani Cesa per le amorevoli e felicis-
sime cure a lui prestate.
915
I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma Rigollot in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati: facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera **Carta
Rigollot**, e dal non essere lo strato di se-
nappe molto aderente alla carta.
E un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con-
tro la salute pubblica.
La **Carta Rigollot** si vende presso
G. Bütner, farmacista in Venezia. 23
REGIO LOTTO.
Estrazione del 24 settembre 1881:
VENEZIA. 58 — 46 — 45 — 43 — 53
GAZZETTINO MERCANTILE
Prezzo corrente settimanale del pane e delle
farine dal 19 al 24 settembre 1881:
Prezzo in consumo
Peso Denominazione massimo minimo
Chil. Farina di frum. 1.a qualità 47 — 45 1/2
» » 2.a » 40 — 37
» » 3.a » 36 — 34
» » 4.a » 32 — 30
» » 5.a » 28 — 26
» » 6.a » 24 — 22
» » 7.a » 20 — 18
» » 8.a » 16 — 14
» » 9.a » 12 — 10
» » 10.a » 8 — 6
» » 11.a » 4 — 2
» » 12.a » 0 — 0
» » 13.a » 0 — 0
» » 14.a » 0 — 0
» » 15.a » 0 — 0
» » 16.a » 0 — 0
» » 17.a » 0 — 0
» » 18.a » 0 — 0
» » 19.a » 0 — 0
» » 20.a » 0 — 0
» » 21.a » 0 — 0
» » 22.a » 0 — 0
» » 23.a » 0 — 0
» » 24.a » 0 — 0
» » 25.a » 0 — 0
» » 26.a » 0 — 0
» » 27.a » 0 — 0
» » 28.a » 0 — 0
» » 29.a » 0 — 0
» » 30.a » 0 — 0
» » 31.a » 0 — 0
» » 32.a » 0 — 0
» » 33.a » 0 — 0
» » 34.a » 0 — 0
» » 35.a » 0 — 0
» » 36.a » 0 — 0
» » 37.a » 0 — 0
» » 38.a » 0 — 0
» » 39.a » 0 — 0
» » 40.a » 0 — 0
» » 41.a » 0 — 0
» » 42.a » 0 — 0
» » 43.a » 0 — 0
» » 44.a » 0 — 0
» » 45.a » 0 — 0
» » 46.a » 0 — 0
» » 47.a » 0 — 0
» » 48.a » 0 — 0
» » 49.a » 0 — 0
» » 50.a » 0 — 0
» » 51.a » 0 — 0
» » 52.a » 0 — 0
» » 53.a » 0 — 0
» » 54.a » 0 — 0
» » 55.a » 0 — 0
» » 56.a » 0 — 0
» » 57.a » 0 — 0
» » 58.a » 0 — 0
» » 59.a » 0 — 0
» » 60.a » 0 — 0
» » 61.a » 0 — 0
» » 62.a » 0 — 0
» » 63.a » 0 — 0
» » 64.a » 0 — 0
» » 65.a » 0 — 0
» » 66.a » 0 — 0
» » 67.a » 0 — 0
» » 68.a » 0 — 0
» » 69.a » 0 — 0
» » 70.a » 0 — 0
» » 71.a » 0 — 0
» » 72.a » 0 — 0
» » 73.a » 0 — 0
» » 74.a » 0 — 0
» » 75.a » 0 — 0
» » 76.a » 0 — 0
» » 77.a » 0 — 0
» » 78.a » 0 — 0
» » 79.a » 0 — 0
» » 80.a » 0 — 0
» » 81.a » 0 — 0
» » 82.a » 0 — 0
» » 83.a » 0 — 0
» » 84.a » 0 — 0
» » 85.a » 0 — 0
» » 86.a » 0 — 0
» » 87.a » 0 — 0
» » 88.a » 0 — 0
» » 89.a » 0 — 0
» » 90.a » 0 — 0
» » 91.a » 0 — 0
» » 92.a » 0 — 0
» » 93.a » 0 — 0
» » 94.a » 0 — 0
» » 95.a » 0 — 0
» » 96.a » 0 — 0
» » 97.a » 0 — 0
» » 98.a » 0 — 0
» » 99.a » 0 — 0
» » 100.a » 0 — 0
» » 101.a » 0 — 0
» » 102.a » 0 — 0
» » 103.a » 0 — 0
» » 104.a » 0 — 0
» » 105.a » 0 — 0
» » 106.a » 0 — 0
» » 107.a » 0 — 0
» » 108.a » 0 — 0
» » 109.a » 0 — 0
» » 110.a » 0 — 0
» » 111.a » 0 — 0
» » 112.a » 0 — 0
» » 113.a » 0 — 0
» » 114.a » 0 — 0
» » 115.a » 0 — 0
» » 116.a » 0 — 0
» » 117.a » 0 — 0
» » 118.a » 0 — 0
» » 119.a » 0 — 0
» » 120.a » 0 — 0
» » 121.a » 0 — 0
» » 122.a » 0 — 0
» » 123.a » 0 — 0
» » 124.a » 0 — 0
» » 125.a » 0 — 0
» » 126.a » 0 — 0
» » 127.a » 0 — 0
» » 128.a » 0 — 0
» » 129.a » 0 — 0
» » 130.a » 0 — 0
» » 131.a » 0 — 0
» » 132.a » 0 — 0
» » 133.a » 0 — 0
» » 134.a » 0 — 0
» » 135.a » 0 — 0
» » 136.a » 0 — 0
» » 137.a » 0 — 0
» » 138.a » 0 — 0
» » 139.a » 0 — 0
» » 140.a » 0 — 0
» » 141.a » 0 — 0
» » 142.a » 0 — 0
» » 143.a » 0 — 0
» » 144.a » 0 — 0
» » 145.a » 0 — 0
» » 146.a » 0 — 0
» » 147.a » 0 — 0
» » 148.a » 0 — 0
» » 149.a » 0 — 0
» » 150.a » 0 — 0
» » 151.a » 0 — 0
» » 152.a » 0 — 0
» » 153.a » 0 — 0
» » 154.a » 0 — 0
» » 155.a » 0 — 0
» » 156.a » 0 — 0
» » 157.a » 0 — 0
» » 158.a » 0 — 0
» » 159.a » 0 — 0
» » 160.a » 0 — 0
» » 161.a » 0 — 0
» » 162.a » 0 — 0
» » 163.a » 0 — 0
» » 164.a » 0 — 0
» » 165.a » 0 — 0
» » 166.a » 0 — 0
» » 167.a » 0 — 0
» » 168.a » 0 — 0
» » 169.a » 0 — 0
» » 170.a » 0 — 0
» » 171.a » 0 — 0
» » 172.a » 0 — 0
» » 173.a » 0 — 0
» » 174.a » 0 — 0
» » 175.a » 0 — 0
» » 176.a » 0 — 0
» » 177.a » 0 — 0
» » 178.a » 0 — 0
» » 179.a » 0 — 0
» » 180.a » 0 — 0
» » 181.a » 0 — 0
» » 182.a » 0 — 0
» » 183.a » 0 — 0
» » 184.a » 0 — 0
» » 185.a » 0 — 0
» » 186.a » 0 — 0
» » 187.a » 0 — 0
» » 188.a » 0 — 0
» » 189.a » 0 — 0
» » 190.a » 0 — 0
» » 191.a » 0 — 0
» » 192.a » 0 — 0
» » 193.a » 0 — 0
» » 194.a » 0 — 0
» » 195.a » 0 — 0
» » 196.a » 0 — 0
» » 197.a » 0 — 0
» » 198.a » 0 — 0
» » 199.a » 0 — 0
» » 200.a » 0 — 0
» » 201.a » 0 — 0
» » 202.a » 0 — 0
» » 203.a » 0 — 0
» » 204.a » 0 — 0
» » 205.a » 0 — 0
» » 206.a » 0 — 0
» » 207.a » 0 — 0
» » 208.a » 0 — 0
» » 209.a » 0 — 0
» » 210.a » 0 — 0
» » 211.a » 0 — 0
» » 212.a » 0 — 0
» » 213.a » 0 — 0
» » 214.a » 0 — 0
» » 215.a » 0 — 0
» » 216.a » 0 — 0
» » 217.a » 0 — 0
» » 218.a » 0 — 0
» » 219.a » 0 — 0
» » 220.a » 0 — 0
» » 221.a » 0 — 0
» » 222.a » 0 — 0
» » 223.a » 0 — 0
» » 224.a » 0 — 0
» » 225.a » 0 — 0
» » 226.a » 0 — 0
» » 227.a » 0 — 0
» » 228.a » 0 — 0
» » 229.a » 0 — 0
» » 230.a » 0 — 0
» » 231.a » 0 — 0
» » 232.a » 0 — 0
» » 233.a » 0 — 0
» » 234.a » 0 — 0
» » 235.a » 0 — 0
» » 236.a » 0 — 0
» » 237.a » 0 — 0
» » 238.a » 0 — 0
» » 239.a » 0 — 0
» » 240.a » 0 — 0
» » 241.a » 0 — 0
» » 242.a » 0 — 0
» » 243.a » 0 — 0
» » 244.a » 0 — 0
» » 245.a » 0 — 0
» » 246.a » 0 — 0
» » 247.a » 0 — 0
» » 248.a » 0 — 0
» » 249.a » 0 — 0
» » 250.a » 0 — 0
» » 251.a » 0 — 0
» » 252.a » 0 — 0
» » 253.a » 0 — 0
» » 254.a » 0 — 0
» » 255.a » 0 — 0
» » 256.a » 0 — 0
» » 257.a » 0 — 0
» » 258.a » 0 — 0
» » 259.a » 0 — 0
» » 260.a » 0 — 0
» » 261.a » 0 — 0
» » 262.a » 0 — 0
» » 263.a » 0 — 0
» » 264.a » 0 — 0
» » 265.a » 0 — 0
» » 266.a » 0 — 0
» » 267.a » 0 — 0
» » 268.a » 0 — 0
» » 269.a » 0 — 0
» » 270.a » 0 — 0
» » 271.a » 0 — 0
» » 272.a » 0 — 0
» » 273.a » 0 — 0
» » 274.a » 0 — 0
» » 275.a » 0 — 0
» » 276.a » 0 — 0
» » 277.a » 0 — 0
» » 278.a » 0 — 0
» » 279.a » 0 — 0
» » 280.a » 0 — 0
» » 281.a » 0 — 0
» » 282.a » 0 — 0
» » 283.a » 0 — 0
» » 284.a » 0 — 0
» » 285.a » 0 — 0
» » 286.a » 0 — 0
» » 287.a » 0 — 0
» » 288.a » 0 — 0
» » 289.a » 0 — 0
» » 290.a » 0 — 0
» » 291.a » 0 — 0
» » 292.a » 0 — 0
» » 293.a » 0 — 0
» » 294.a » 0 — 0
» » 295.a » 0 — 0
» » 296.a » 0 — 0
» » 297.a » 0 — 0
» » 298.a » 0 — 0
» » 299.a » 0 — 0
» » 300.a » 0 — 0
» » 301.a » 0 — 0
» » 302.a » 0 — 0
» » 303.a » 0 — 0
» » 304.a » 0 — 0
» » 305.a » 0 — 0
» » 306.a » 0 — 0
» » 307.a » 0 — 0
» » 308.a » 0 — 0
» » 309.a » 0 — 0
» » 310.a » 0 — 0
» » 311.a » 0 — 0
» » 312.a » 0 — 0
» » 313.a » 0 — 0
» » 314.a » 0 — 0
» » 315.a » 0 — 0
» » 316.a » 0 — 0
» » 317.a » 0 — 0
» » 318.a » 0 — 0
» » 319.a » 0 — 0
» » 320.a » 0 — 0
» » 321.a » 0 — 0
» » 322.a » 0 — 0
» » 323.a » 0 — 0
» » 324.a » 0 — 0
» » 325.a » 0 — 0
» » 326.a » 0 — 0
» » 327.a » 0 — 0
» » 328.a » 0 — 0
» » 329.a » 0 — 0
» » 330.a » 0 — 0
» » 331.a » 0 — 0
» » 332.a » 0 — 0
» » 333.a » 0 — 0
» » 334.a » 0 — 0
» » 335.a » 0 — 0
» » 336.a » 0 — 0
» » 337.a » 0 — 0
» » 338.a » 0 — 0
» » 339.a » 0 — 0
» » 340.a » 0 — 0
» » 341.a » 0 — 0
» » 342.a » 0 — 0
» » 343.a » 0 — 0
» » 344.a » 0 — 0
» » 345.a » 0 — 0
» » 346.a » 0 — 0
» » 347.a » 0 — 0
» » 348.a » 0 — 0
» » 349.a » 0 — 0
» » 350.a » 0 — 0
» » 351.a » 0 — 0
» » 352.a » 0 — 0
» » 353.a » 0 — 0
» » 354.a » 0 — 0
» » 355.a » 0 — 0
» » 356.a » 0 — 0
» » 357.a » 0 — 0
» » 358.a » 0 — 0
» » 359.a » 0 — 0
» » 360.a » 0 — 0
» » 361.a » 0 — 0
» » 362.a » 0 — 0
» » 363.a » 0 — 0
» » 364.a » 0 — 0
» » 365.a » 0 — 0
» » 366.a » 0 — 0
» » 367.a » 0 — 0
» » 368.a » 0 — 0
» » 369.a » 0 — 0
» » 370.a » 0 — 0
» » 371.a » 0 — 0
» » 372.a » 0 — 0
» » 373.a » 0 — 0
» » 374.a » 0 — 0
» » 375.a » 0 — 0
» » 376.a » 0 — 0
» » 377.a » 0 — 0
» » 378.a » 0 — 0
» » 379.a » 0 — 0
» » 380.a » 0 — 0
» » 381.a » 0 — 0
» » 382.a » 0 — 0
» » 383.a » 0 — 0
» » 384.a » 0 — 0
» » 385.a » 0 — 0
» » 386.a » 0 — 0
» » 387.a » 0 — 0
» » 388.a » 0 — 0
» » 389.a » 0 — 0
» » 390.a » 0 — 0
» » 391.a » 0 — 0
» » 392.a » 0 — 0
» » 393.a » 0 — 0
» » 394.a » 0 — 0
» » 395.a » 0 — 0
» » 396.a » 0 — 0
» » 397.a » 0 — 0
» » 398.a » 0 — 0
» » 399.a » 0 — 0
» » 400.a » 0 — 0
» » 401.a » 0 — 0
» » 402.a » 0 — 0
» » 403.a » 0 — 0
» » 404.a » 0 — 0
» » 405.a » 0 — 0
» » 406.a » 0 — 0
» » 407.a » 0 — 0
» » 408.a » 0 — 0
» » 409.a » 0 — 0
» » 410.a » 0 — 0
» » 411.a » 0 — 0
» » 412.a » 0 — 0
» » 413.a » 0 — 0
» » 414.a » 0 — 0
» » 415.a » 0 — 0
» » 416.a » 0 — 0
» » 417.a » 0 — 0
» » 418.a » 0 — 0
» » 419.a » 0 — 0
» » 420.a » 0 — 0
» » 421.a » 0 — 0
» » 422.a » 0 — 0
» » 423.a » 0 — 0
» » 424.a » 0 — 0
» » 425.a » 0 — 0
» » 426.a » 0 — 0
» » 427.a » 0 — 0
» » 428.a » 0 — 0
» » 429.a » 0 — 0
» » 430.a » 0 — 0
» » 431.a » 0 — 0
» » 432.a » 0 — 0
» » 433.a » 0 — 0
» » 434.a » 0 — 0
» » 435.a » 0 — 0
» » 436.a » 0 — 0
» » 437.a » 0 — 0
» » 438.a » 0 — 0
» » 439.a » 0 — 0
» » 440.a » 0 — 0
» » 441.a » 0 — 0
» » 442.a » 0 — 0
» » 443.a » 0 — 0
» » 444.a » 0 — 0
» » 445.a » 0 — 0
» » 446.a » 0 — 0
» » 447.a » 0 — 0
» » 448.a » 0 — 0
» » 449.a » 0 — 0
» » 450.a » 0 — 0
» » 451.a » 0 — 0
» » 452.a » 0 — 0
» » 453.a » 0 — 0
» » 454.a » 0 — 0
» » 455.a » 0 — 0
» » 456.a » 0 — 0
» » 457.a » 0 — 0
» » 458.a » 0 — 0
» » 459.a » 0 — 0
» » 460.a » 0 — 0
» » 461.a » 0 — 0
» » 462.a » 0 — 0
» » 463.a » 0 — 0
» » 464.a » 0 — 0
» » 465.a » 0 — 0
» » 466.a » 0 — 0
» » 467.a » 0 — 0
» » 468.a » 0 — 0
» » 469.a » 0 — 0
» » 470.a » 0 — 0
» » 471.a » 0 — 0
» » 472.a » 0 — 0
» » 473.a » 0 — 0
» » 474.a » 0 — 0
» » 475.a » 0 — 0
» » 476.a » 0 — 0
» » 477.a » 0 — 0
» » 478.a » 0 — 0
» » 479.a » 0 — 0
» » 480.a » 0 — 0
» » 481.a » 0 — 0
» » 482.a » 0 — 0
» » 483.a » 0 — 0
» » 484.a » 0 — 0
» » 485.a » 0 — 0
» » 486.a » 0 — 0
» » 487.a » 0 — 0
» » 488.a » 0 — 0
» » 489.a » 0 — 0
» » 490.a » 0 — 0
» » 491.a » 0 — 0
» » 492.a » 0 — 0
» » 493.a » 0 — 0
» » 494.a » 0 — 0
» » 495.a » 0 — 0
» » 496.a » 0 — 0
» » 497.a » 0 — 0
» » 498.a » 0 — 0
» » 499.a » 0 — 0
» » 500.a » 0 — 0
» » 501.a » 0 — 0
» » 502.a » 0 — 0
» » 503.a » 0 — 0
» » 504.a » 0 — 0
» » 505.a » 0 — 0
» » 506.a » 0 — 0
» » 507.a » 0 — 0
» » 508.a » 0 — 0
» » 509.a » 0 — 0
» » 510.a » 0 — 0
» » 511.a » 0 — 0
» » 512.a » 0 — 0
» » 513.a » 0 — 0
» » 514.a » 0 — 0
» » 515.a » 0 — 0
» » 516.a » 0 — 0
» » 517.a » 0 — 0
» » 518.a » 0 — 0
» » 519.a » 0 — 0
» » 520.a » 0 — 0
» » 521.a » 0 — 0
» » 522.a » 0 — 0
» » 523.a » 0 — 0
» » 524.a » 0 — 0
» » 525.a » 0 — 0
» » 526.a » 0 — 0
» » 527.a » 0 — 0
» » 528.a » 0 — 0
» » 529.a » 0 — 0
» » 530.a » 0 — 0
» » 531.a » 0 — 0
» » 532.a » 0 — 0
» » 533.a » 0 — 0
» » 534.a » 0 — 0
» » 535.a » 0 — 0
» » 536.a » 0 — 0
» » 537.a » 0 — 0
» » 538.a » 0 — 0
» » 539.a » 0 — 0
» » 540.a » 0 — 0
» » 541.a » 0 — 0
» » 542.a » 0 — 0
» » 543.a » 0 — 0
» » 544.a » 0 — 0
» » 545.a » 0 — 0
» » 546.a » 0 — 0
» » 547.a » 0 — 0
» » 548.a »

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 21 settembre.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 400 col. polpa di legno, 12 bar. arsenico, 100 sacchi patate, 4 bar. pallini, 1 cassetta camp. di piombo, 65 bot. soda cristallizzata, 42 bot. soda, 115 bar. mino, 4 bot. sale e 433 ton. carbon fossile, all'ordine, racc. ai frati Pardo di G.

Partenze del giorno 21 settembre.

Per Corti e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Di Marchi, con 271 bot. e 221 bar. vuoti, 1 cassa lavori di stagno, 11 casse droghe, 4 casse registri ed envelops, 1 cassa incenso, 85 casse acciaio in verghe, 1 cas. liste dorate, 16 latrine ferro, 6 barre scope, 2292 tavole, 50 ponti e 200 moli aletti, 1 cas. chioderia, 12 cas. libri di carta bianca, 1 col. sacchi vuoti, 1 col. involti usati, 10 barre bacca, 139 sac. riso, 27 barre carta d'impatto, 50 barre cerchi, 2 casse buste di carta bianca, e 1 cas. ombrello.

Per Trieste, vap. austr. *Lusifer*, cap. Radonich, con 410 col. carta e cartoni, 10 casse formaggio, 1 cas. carne salata, 2 cas. cioccolata, 4 col. tessuti, 9 sac. riso, 1 cassa ferramenta, 4 legacci candelie steariche, 43 cas. sapone, 9 barre pelli conio, 1 cassa ombrello, 2 casse bottoni e 2 cas. spirito di melissa.

Per Liverpool, vap. ingl. *Falernan*, cap. Thomas, con 141 barre canape, 72 casse conio, 14 casse sapone, e 100 mazzi radice per spazzole.

Arrivi del giorno 22 settembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Strovich, con 178 bar. miele, 2 col. vino, 2 bar. rum, 100 sac. legni, 1 bar. birra, 122 barre lana, 1 col. manufatti, 40 barre bacca, 1 col. carta, 2 casse pesce e 2 col. camp. all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Edus*, cap. Giurevich, con 1753 sac. paguero, 8 col. olio, 226 sac. valenza, 9 bar. sardelle e 2 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Martin, con 4 col. olio, 3 col. caffè, 7 barili e 18 col. manufatti, 300 sac. caffè, 10 sac. zucchero, 2 bar. cloruro di potassa, 3362 barre ferro, 34 mazzi barre acciaio, 43 lamine zinco, 23 verghe rame, 16 mazzi filo acciaio, 12 lamine acciaio e 2 bot. rame, all'ordine, racc. ai frati Gondrand.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 2 col. effetti, 21 barre tappeti, 2 bar. 33 bot. e 2 tusti olio, 22 barre pelli, 60 sac. 80 cassette e 800 tamburi una sultana, 211 sac. segala, 21 barre moli, 220 sac. valenza, 1 baule libri, 269 sac. e 248 barre moli, 20 barre senape, 99 cas. sapone, 170 barre carule, 22 bar. fichi, 56 barre tabacco, 85 sac. semolino, 30 bot. vino, 5 casse marmoschini, e 36 col. carta usata, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 22 settembre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Strovich, con 6 casse the, 36 barre canape, 60 barre canape, 1 sac. guano, 1 sac. grano, 2 casse candelie, 9 col. colori, 4 barre iros, 2 casse spirito di melissa, 60 sac. caffè, 7 col. persici, 16 col. tessuti, 100 sac. riso, 29 col. olio ricino, 8 casse carne salata, 55 col. burro e formaggio, 6 col. carta, 4 col. campioni di bronzo, 2 casse formate d'ombrello, e 32 casse conio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 9 col. vino, 2 col. frutta, 1 cassa sapone, 1 cassa pellicerie, 1 sac. pepe, 12 col. camp. e 14 casse pesce, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Parkino*, cap. Vitano, con 34 col. vino e uva, 133 col. rame, 2 col. corda vegetale, 6 casse liquerizia, 30 bar. sardine, 25 fusti vino, 2 col. cotoneina, 3 col. formaggio, 2 col. effetti, 2 col. cacao, 1 col. cera, 17 casse limoni, 5 col. cenere di soda, 133 sac. sommaco, 60 sac. salnitro, 1 col. olio, 18 col. spirito, 1 baule pelli e 70 bar. sardelle salate.

Partenze del giorno 23 settembre.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivenner, con 34 col. burro, 16 col. formaggio, 6 col. salumi, 2 sac. farina, 1 cassa libri, 1 cassa semi, 1 cassa passamanerie, 1 baule effetti, e 27.000 pezzi legname segato.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 settembre.

Albergo d'Inghilterra. — Lupi P., — Marzocchi S. A., — Grangi P., deputato, — Mita cav. O., — Bartole S. N., — Gato, uff. di marina, — Conte Brocchi, — Pezzoli G., — Nesso, — Monsignor Braunschvic, tutti dall'Inghilterra, — Bann R., — Vreden, amb. da Vienna, — Teodoravik F., dall'Istria, — Greymisik F., — Wolf d. F., amb. dalla Germania, — L. Le Bon, — Renaud G., — Dolanous M., tutti tre dalla Francia, — Buttrigh, — Miss Donald Smith, — Ekentee, — Stredour G., — Stirling, — Haroy C., tutti sei da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cecchi L., — Toffolati F., — Anelli S., — Gallini B., — Corbelli A., — Gaggi G., — Milani L., — Bigonetti G., — Bragioni G. M., tutti tre abati, — Muratti, — Chiericoni A., — De Schiratti, — Ferré P., — Gatti P., — Zandelli A., — Gigli L., — Cotte, — Ferrari A., amb. ingegneri, — Navarini G., — Bonitta L., — Rotti don F., — Guano A., — Bobb B., — Casellini L., con figlio, — Nucci L., — Gioacchini A., tenente, — Panoli F., — Salimoni V., — Galiano S., — Boncombi R. P., — Gatti P., tutti sei con moglie, — Pasquini L., — Garlini A., — Bure A., — Bologna E., — Sartori P., — Volpi d. E., — Bonamico L., — Clerici A., negozi, — Vitali L., — Barzilli A., — Antoniou, deputato, — Luca di Monteleone, — Gotti P., — Turetta A., tutti tre con famiglia, — E. Invernizzi, — Mori G., tutti dall'Inghilterra, — De Comelli A., da Gradisca, — Lionetti A., — Garder F., — Goney A., tutti tre dal Belgio, tutti poss.

Mostra geografica. — Ingresso L. 1, tutti i giorni, eccettuati i giorni festivi, in cui la tassa d'ingresso è ridotta a Cent. 50.

Palazzo Decale. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuato le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.

Tesoro San Marco. — Ingresso libero tutti i giorni dall'apertura alla chiusura del Congresso; Accademia di Belle Arti. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuato le domeniche, nel qual giorno l'ingresso è libero.

Esposizione artistica. — Ingresso cumulativo Lire 4 tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. — Palazzo Pisani a S. Stefano — arte moderna. — R. Istituto di belle arti — arte antica ed industriale.

Esposizione permanente. — Piazza Manin, — Ingresso cent. 40, tutti i giorni, meno la prima e terza domenica di ciascun mese, in cui l'ingresso è libero.

Museo Correr. — Ingresso L. 1, tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., eccettuato le domeniche e i giovedì, nei quali giorni l'ingresso è libero.

Fondazione Querini Stampalia. — Visita gratuita per i membri del Congresso, dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

Arena Veneto. — Ingresso gratuito (mediante presentazione del biglietto) dei signori congressisti, dalle ore 2 alle 5 pom., e dalle 8 alle 11 pom., tutti i giorni.

Archivio di Stato ai Friari. — Mostra di mappe idrografiche, codici, ed altri manoscritti di materia geografica; globo di proprietà del Museo nazionale ungherese; studi sulla maree, del cav. ing. Antonio Contin di Castelseprio. Ingresso gratuito ogni giorno, comprese le feste, dalle ore 9 1/2 alle 3 1/2.

Scuola S. Rocco. — Ingresso L. 1, tutti i giorni, dalle 9 a. alle 4 p., comprese le domeniche.

Esposizione floricola orticola ed artistica. — Orto botanico a San Giobbe. — Ingresso cent. 50; tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle ore 6 pom.

Raccolta Mondetti. — La raccolta marmi, minerali e legnami, sita a S. Vio, N.° 671 (con ingresso gratuito) è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25	a. 4.20 M
	a. 9.05 D	a. 5.15 A.
	p. 2.05	a. 9.10
	p. 6.55	p. 2.40
	p. 9.15 M	p. 7.10 D
	p. 11.25 D	p. 9.45
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino		
	a. 5. —	a. 4.54 D
	a. 7.30 M (4)	a. 8.05 M (4)
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25	p. 4.17 D
	p. 11. — D	p. 10.50
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna		
	a. 4.30 D	a. 7.21 M
	a. 5.37	a. 9.43
	a. 8.41 M	p. 1.20
	a. 10.15	p. 4.45 M
	p. —	p. 9.20
	p. 9. — M	p. 11.35 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna		

Per queste linee vedi NB.

(4) Si ferma a Rovigo.

(5) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 4.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste. La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO. La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.

Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 4. — p. 8.30 p. (*)

Da Verona 6.45 a. 3.33 p. 6.10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.45 p. 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.41 a. 5.30 p. 8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 3.30 pom. A Venezia 6. — pom. 4.15

Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.

Da Venezia 4. — pom. A Chioggia 6.30 pom.

Pel mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa

Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Cavallotti ore 10.30 ant. A Venezia 6.15 pom.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

A Venezia 6.15 pom. A Cavallotti 10.30 ant.

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

1.° anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco A. NAZARI.

177

(B)

Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, della:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, elisie, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, ostita, flemma, nausea, rinito e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fusto, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratte di 100.000 cure, comprese quelle di molti medici, dei duchi di Plawsk e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46.260. — Signor Roberto, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85.184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confidando, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyciot, isti tutore a Eynanias (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparat, da diciotto anni di dispesie, gastralgia, male allo stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99.625. — Awignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo di oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter scendere insonne oramai, ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carboney, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale: In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.21/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78. Stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietto della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia Pucci, Giuseppe Turin, campo S. Salvatore, N. 5061.

• Zampironi.

• Antonio Ancillo.

• A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.

• Bolner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.

• Luigi Dalla Venezia a. Merceria S. Salvatore, N. 5020.

• Gotto, farm. S. M. Form

La nuova Camera si onorebbe grandemente e sarebbe forse dimenticata la sua origine, a ubbia per tanti titoli, se avesse il coraggio, la eurgia, il patriottismo di indurre a coloro che hanno si poca cura dell'onore e degli interessi della Francia il giusto vituperio reclamato dall'opinione pubblica.

A proposito degli imbrogli finanziari su giornale scrive:

« Gli imbrogli finanziari, che sono la prima causa della spedizione di Tunisi, sono costati da giornali esteri, che producono affermazioni precise e mettono gli organi della Repubblica al punto di smentirle. La Verità rammenta in proposito che, tempo fa, il Daily Telegraph pubblicava una nota nella quale affermava nel modo più positivo che un sindacato di finanziere francesi aveva comprato, prima della spedizione contro i Crumiri, per trentacinque milioni di obbligazioni tunisine a 225 franchi l'una, e le aveva rivendute dopo il trattato del Bardo a 485 franchi. Il giornale inglese aggiungeva che se l'Agenzia Havas o un foglio ufficioso avesse ardito smentirlo, esso avrebbe pubblicato i nomi dei componenti il sindacato. La Verità constata che l'Agenzia Havas e i giornali ufficiosi hanno mantenuto il silenzio.

Non è d'oggi che gli opportunisti approfittano del potere che si è lasciato che prendessero per darsi alle speculazioni più svergognate. Tutti rammentano i tiri di Borsa fatti a proposito della convenzione, quando ora si annunzia, ora si smentiva questa combinazione finanziaria.

« Oggi, gli imbrogli degli opportunisti hanno una gravità più grande, giacché non si tratta di semplici ruberie di Borsa — peccatucci per quella gente —; si tratta dall'esistenza di migliaia di uomini mandati a farsi ammazzare di cui si converte il sangue in denaro; si tratti degli interessi nazionali, compromessi sfrontatamente per ottenere la concessione di una ferrovia o l'apertura di un Monte di pietà.

Ecco la politica opportunistica.

« E quando si saranno fatti perire venticinquemila uomini e spesi due o trecento milioni, si crede che il paese sarà soddisfatto perché questo o quell'opportunistica avrà ammassato una sostanza, farà il bagno in una linza d'argento, o si farà far da cucina da un emulo di Trompette (1).

Tutte le madri che avranno perduti i figli grideranno vendetta contro gli speculatori sfrontati, e le loro grida saranno sentite. Se le elezioni non fossero state fatte in fretta, se non dovessero aver luogo che fra tre o quattro mesi, si vedrebbe la Francia intera sorgere contro uomini, che per guadagnare molto denaro e guadagnare presto, ci hanno lanciato in una guerra lunga, irta di difficoltà, della quale è impossibile prevedere la fine.

« E un giornale imperialista quello che reca questa filippica, ma non sono vane chiacchiere le sue.

Oltre la tempesta che minaccia tutto il Ministero, ce ne sono altre secondarie che minacciano singoli ministri; per esempio, quello dei lavori pubblici è attaccato pel cattivo andamento del servizio ferroviario; il ministro dell'interno, il sig. Constans, ha suscitato un vespaio, con un'azione indegna d'un galantuomo. Poco contento del procedere del sig. Merlin, prefetto dell'Alta Garonna, che aveva preso sul serio le istruzioni del Governo sulla libertà elettorale, voleva levarlo dai piedi. Ma destituirlo non si poteva; metterlo in riposo neanche. Che fa il signor ministro? Senza far molto, lo nomina « membro del Consiglio di Prefettura della Senna » e il Journal Officiel reca questa notizia al sig. Merlin, che non può credere a' suoi occhi. Ma non è lui solo il meravigliato; mandare un prefetto di prima classe, che ha lo stipendio di 36.000 franchi all'anno, a un posto retribuito con soli 10.000, non è infatti una misura che possa passare inosservata: i senatori, deputati e altri rappresentanti del Dipartimento hanno protestato vivamente contro il ministro in un documento, che, reso pubblico, mena gran chiasso e attizza le ire contro il signor Constans.

RUSSIA

Le paure dello Czar.

(Dal Corr. della Sera.)

Non sappiamo se, nel convegno di Danzica, lo Czar abbia davvero gettato le basi di un accordo con la Germania. Questo sappiamo, che egli ha proprio bisogno di star tranquillo dalla parte dell'estero, giacché abbastanza ha da preoccuparsi per conto della sua sicurezza personale. Un giornale viennese ha una corrispondenza da Pietroburgo, che, confermando notizie già da noi pubblicate, dice:

« Vengono prese le misure più minuziose e rigorose per la sicurezza dello Czar. L'imperatore Paolo si era fatto costruire di fronte al giardino di estate un palazzo circondato da larga fossa; si entrava nel palazzo da una sola porta mediante ponte levatoio. Attualmente il fossato attorno a quest'edificio, in cui si trova la scuola del Genio, è stato colmato, e nulla più ricorda la bizzarra idea di Paolo, di costruire un castello in mezzo alla residenza, nel quale nondimeno egli finì tragicamente.

Alessandro III richiama alla memoria gli antichi tempi, facendo tramutare il suo palazzo di Anticew, che continua ad essere la sua residenza, in un castello fortificato. Subito dopo la morte di Alessandro II, il palazzo venne cinto dalla parte della via da una grossa muraglia sotterranea, che rende impossibile l'aprire una mina dal di fuori dell'interno del palazzo.

Evidentemente hanno il medesimo scopo anche i lavori attualmente in esecuzione dal lato del Newski-Prospect. Dal ponte Anticew, che si appoggia al palazzo del medesimo nome, è stato scavato un lungo e profondo fosso, nel quale si continua a lavorare di muratura; vi si vedono anche archi di legno, quali si adoperano nella costruzione di volte.

La terra scavata, in parte viene trasportata via, nondimeno lungo il fosso ne rimane tanta ammonticchiata, che pochi giorni addietro raggiungeva l'altezza dei candelabri del gaz.

Dall'altro lato del palazzo, che confina col teatro Alexandr, viene fortificato il giardino; infatti si può ben chiamare fortificazione una grossa muraglia senza tori, la quale sbarra la via Tolmasow, comperata dall'imperatore, alla sua imboccatura nella Piazza del teatro.

Quando tutte queste opere saranno compiute, Alessandro III potrà starsene tranquillo entro le pareti del suo palazzo, tanto discosto dal di fuori; ma si sarà anche costituito prigione entro la sua stessa reggia. — La sua inclinazione alla solitudine si troverà bene di un tal genere di vita. Per alcuni mesi ancora si ritirerà a Gatschina, di cui tempo addietro molte famiglie della capitale facevano la loro residenza invernale. Ma ora, anche quelle famiglie che vi

dimorano da anni, abbandonano Gatschina, perché non può certo essere attraente il soggiorno di un piccolo luogo, in cui pullulano gli agenti di polizia e le guardie. Così, lo Czar fa fuggire la gente, dovunque egli si rechi; strano e fatale rapporto fra Sovrano e sudditi!

Neanche a Danzica lo Czar si sentiva troppo sicuro. Lo stesso giornale scrive:

« Caratteristica è la differenza notata circa le misure di sicurezza per due imperatori. L'imperatore Guglielmo, quando giunse la mattina a Danzica, ordinò al cochiere con voce forte di guida che fu udito distintamente dagli astanti: « andate adagio ». Quando nel pomeriggio rientrò in città avendo al fianco lo Czar in carrozza scoperta, il tragitto dovette essere fatto anche allora piuttosto lentamente; ma il giovane Czar, sotto l'apparente gaio sorriso, tradiva una certa nervosa inquietudine, che sembra del resto divenuta ormai abituale nello Czar, il cui aspetto altrimenti è aperto e simpatico. Ciò appare con tutta evidenza in un piccolo incidente occorso.

Quando la carrozza degli imperatori giunse presso il Consolato russo, ove lo Czar doveva scendere, in causa della calca e della compagnia d'onore colà schierata, per un istante la carrozza dovette arrestarsi. Gli imperatori anziché scendere da carrozza entro il vestibolo del palazzo, dovettero smontare sulla via ed entrare nel Consolato a piedi.

In quel momento un giovane alzò il braccio per agitare il cappello, acclamando. Lo Czar però scorgendo quel movimento fece un atto di sgomento. Fu un baleno, ma bastò per dimostrare in quale stato di nervosità si trovi lo Czar.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 settembre

Riapertura delle scuole serali. — Superiori ed inferiori. — Il Sindaco di Venezia avvisa che nel giorno 1° ottobre p. v. si apriranno le Scuole serali superiori ed inferiori per l'anno scolastico 1881-82.

La iscrizione alle Scuole suddette avrà luogo dal 4° al 10 ottobre p. v., e nel giorno 13 avranno principio le lezioni che si terranno tutte le sere, eccettuati i giorni di sabato e quelli festivi indicati nel Calendario civile, dalle ore 7 e mezza alle 9 e mezza nelle Scuole serali superiori, e dalle 7 alle 9 nelle Scuole serali inferiori.

Sono ammessi alle Scuole serali inferiori tutti coloro che non possono frequentare le Scuole diurne, purché abbiano compiuta l'età dei dieci anni. Agli adulti che superino l'età di 16 anni, sarà, per quanto è possibile impartita l'istruzione separatamente dai più giovani.

Per essere iscritti nelle Scuole serali superiori è necessario sostenere con buon successo un esame di ammissione, che avrà luogo entro i primi otto giorni di ottobre p. v. Da questo esame saranno dispensati quelli che presentano l'attestato di promozione della classe IV elementare, o dell'ultimo corso delle Scuole serali inferiori.

Nei primi otto giorni di ottobre si terranno pure nelle Scuole serali inferiori gli esami di ammissione, obbligatori per coloro che, aspirando ad frequentare il II Corso, non siano muniti di regolare certificato di promozione.

Riapertura delle Scuole elementari diurne maschili e femminili. — Del Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Le iscrizioni nelle Scuole elementari diurne maschili e femminili si terranno a cura dei direttori o delle direttrici delle medesime, o di persone da essi a ciò delegate dal giorno 16 ottobre p. v. fino al giorno 28 del mese stesso, esclusi i giorni festivi.

Scorso questo termine l'iscrizione non sarà accettata se non a chi ottenga una speciale autorizzazione dal Sindaco.

Gli alunni e le alunne dovranno presentarsi per l'iscrizione accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Nel 16 ottobre p. v. avranno pure luogo nelle Scuole comunali le iscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione, che cominceranno col giorno 25 dello stesso mese, secondo le norme che dalle rispettive direzioni saranno pubblicate nell'albo della Scuola.

Le lezioni regolari avranno principio in tutte le Scuole nel giorno 30 ottobre p. v.

La gratuita somministrazione dei libri di testo, di oggetti di cancelleria e di lavoro sarà concessa agli alunni che produrranno nello scorso anno scolastico il certificato di miseria e a quelli che produrranno tale attestato all'atto della iscrizione alle Scuole, e che risultino tuttora meritevoli del beneficio.

Vengono ripuliti gli sotto gli articoli 5, 6, 7 e 50 del Regolamento 15 settembre 1860 sulla ammissione degli scolari alle Scuole elementari e sugli esami relativi.

Venezia, li 25 settembre 1881.

Il Sindaco

DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI

Il segretario: Memmo

Art. 5. Nessuno può essere iscritto alle Scuole elementari (I. e II. Classe) in qualità di allievo se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari superiori (III. e IV.) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

Art. 6. Per l'ammissione alla I. Classe, sezione inferiore, i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vajuolo naturale o inoculato col vaccino; per le altre classi gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella a cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita e il certificato di vajuolo, e sottostare all'esame di ammissione per la Classe a cui aspirano.

Art. 7. Nelle Scuole urbane le ammissioni alla I. Classe e le promozioni a una Classe ad un'altra avranno luogo solamente in principio dell'anno.

Art. 30. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole elementari, nella medesima forma degli esami annuali, gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe, provenienti da Scuole pubbliche senza attestati di promozione, o da insegnamento privato. Per l'ammissione agli esami di promozione, gli aspiranti non sono tenuti a dar la prova di aver fatto un corso regolare di studio, purché siano nelle condizioni degli articoli 5 e 6 surricordati.

Mostra geografica. — La Giunta del Congresso, con deliberazione odierna ha deciso, in seguito anche al desiderio dei signori Commissari esteri, che la chiusura della Mostra abbia luogo col giorno 30 corrente, come prescriveva l'art. 1° del Regolamento 16 dicembre decorso.

Tasse. — Col 1° del prossimo ottobre, scade il pagamento della rata imposte per fabbricati e terreni, e ricchezza mobile (compresi anche i ruoli supplementari). Scadono altresì le tasse Domestiche, Gondole, e i ruoli supplementari della tassa di famiglia 1880.

Vaccinazione gratuita. — Domani, lunedì 26 corr., dalle ore 10 alle 11, avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonio, Calle dell'Arco.

Funerari. — Oggi ebbero luogo a Martellago di Mestre i funerali del comm. P. Combi, e quantunque la distanza da Venezia e la poca comodità del sito potessero giustificare la mancanza di persone, pure vi furono buon numero di rappresentanze d'ogni ordine, e molti amici ed estimatori del povero defunto.

Abbiamo veduto S. E. Tecchio, presidente della Corte d'Appello, il vice-presidente Giannatassio, vari consiglieri, il comm. Cappelli, con un sostituto procuratore generale, il presidente del Tribunale con alcuni giudici, il procuratore del Re ed un sostituto, il cancelliere della Corte, l'avv. comm. Malvezzi, pel Municipio di Venezia, avvocati rappresentanti del Consiglio dell'ordine e di disciplina, rappresentanti del Consiglio notarile di Venezia, del Municipio di Martellago e di Zellarino, del corpo delle guardie doganali, moltissime altre persone, ed anche varie signore.

Dopo compiuta la cerimonia religiosa, la salma venne condotta al Cimitero, e parlarono: S. E. Tecchio, l'avv. Renovich (a nome del Foro veneto), e l'avv. Bolaffio per la stampa qui di Venezia. I discorsi furono degni degli oratori, ed accolto da segni di approvazione.

Il comm. Combi lascia una eredità di affetti e di stima, che molti gli invidieranno!

R. Scuola superiore di commercio. — Gli esami di ammissione e riparazione si daranno dal 15 al 31 ottobre p. v. improvvisamente; le iscrizioni, senza esame, saranno chiuse il 31 detto; le lezioni cominceranno il 3 novembre, ed il 7 detto avrà luogo la promulgazione di apertura dell'anno scolastico.

Nozze. — Ieri sera al Municipio, e questa mattina nella cappella del palazzo Zen, seguirono le nozze della signorina Angelina Briseghella-Zen col dottore in medicina sig. Antonio Masarini. Sterminato fu il numero di ricchi e graziosi doni fatti alla sposa, i quali documentano questa parte gli amici prendano alla sua felicità, e quanto la sua famiglia sia amata a Venezia; fra di essi eravi un magnifico acquello di Silvio Rotta.

Per questa fausta occasione furono fatte le seguenti pubblicazioni:

1. *Scrittura di Antonio Donà*, sulla riattivata corrispondenza diplomatica coi Duchi di Savoia, 13 agosto 1742; dedicata ai genitori della sposa dal co. Alessandro Tornielli e di lui consorte. — Venezia, tip. del Commercio.

2. *L'Esile*, di F. De la Mennais, tradotto in versi latini da D. Domenico Barbaran e da esso dedicato al padre della sposa. — Padova, tipografia del Seminario.

3. *A Cupido*, versi di P. L. Z., dedicati agli sposi, da Giacomo Jvanich. — Venezia, tipografia dell'Ancora.

4. *L'Indovinello*, Sonetto colla coda in dialetto veneziano, di un chiarissimo nostro letterato, che volle serbare l'anonimo. — Venezia, tip. Emiliana.

5. Due sonetti *Alla sposa*, dell'ab. Jacopo Bernardi. — Senza indicazione di tipografia.

6. *Damela e Tirsi*, Egloga della cont. Angela Scacerni-Prosperti, dedicata agli sposi da A. d. P. — Venezia, tip. Emiliana.

7. *Sonetto* di mons. Luigi Dalla Vecchia, dedicato alla sposa dalla sig. Angela Angelini. — Venezia, tip. Paroni.

8. *Romanza* del prof. Giulio Cesare Parolari, offerta alla sposa dal co. G. P. Grimani-Giustinian. — Venezia, tip. Visentini.

9. *Versi* del conte P. dott. G. dedicati ai genitori della sposa. — Treviso, tip. Longo.

10. *Sonetto* dedicato alla sposa dalla famiglia Chiarelotto. — Aucona, senza indicazione di tipografia.

11. Due lettere, del Frugoni e del Cesarotti, accompagnate da una lettera agli sposi, del cav. dott. Luigi Chiminelli. — Bassano, tip. Pozzolo.

12. *Lettera alla sposa*, di A. R. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Oltre a varie poesie manoscritte abbiamo pure veduto uno stornello: *Faccendo all'amore*, musicato in chiave di sol dal maestro Vittore Moro-Lin, ed impresso dallo Zandini.

Jose d'arte. — Nelle vetrine dell'Orangeria osserviamo in questi giorni una bellissima fotografia d'un quadro del Cellentano, *Dante e Virgilio*. L'argomento è tolto dalle parole stesse del poeta (*Vita nuova*, capo IV): *E quando mi domandavano: Per cui t'ha così distratto amore? ed io sorridendo li guardavo e nulla diceva loro*. Le figure sono straordinariamente vere ed espressive, e paiono incarnare il precetto di Leonardo, che la pittura deve esprimere gli affetti col atteggiamento di tutta la persona e delle membra. Il Cellentano seppe attuare quel precetto senza cadere nella mimica, con un'arte tutta pensiero e spontanea. Vi accenniamo con viva compiacenza, tanto più che il pittore, degno di fama grande, è fra i meno conosciuti in Italia, ed è tempo riceva la parte di gloria che gli compete. Bernardo Cellentano nacque in Napoli il 23 di febbraio 1835, e fu uomo intello: l'ultima sua opera fu il *Torquato Tasso* pazzo, che lasciò incompiuta, per la morte che lo tolse all'arte il 28 luglio 1863. La sua salma, a merito degli artisti romani associati, fu sepolta in S. Onofrio, presso la tomba del grande infelice che egli dipinse. Valgono queste poche parole a richiamare l'attenzione pubblica sopra un eccellente artefice, a cui la morte non fu giusta dispensiera di gloria.

Vendite all'Esposizione artistica. — Il 22 vennero venduti i seguenti oggetti:

Giordani: Due sedie, Sala VI, acquistate dal signor Marin.

Boncinelli: Tre anelli mosaico, acquistati dal sig. N. N.

Oggetti venduti il 23 corr.:

Micheli: Un piatto, acquistato dal conte Riceschi.

Suddetto: Due candelabri, acquistati dal signor N. N.

Suddetto: Un piatto, acquistato dal signor N. N.

Dose: Due seggi, acquistati dal signor L. dott. Ekoff.

Salvati: Un vaso, acquistato dal sig. N. N.

Viero: Due vasi, acquistati dalla contessa Helpe, di Parigi.

Oggetti venduti il 4 corr.:

Navarra Girolamo: *Non proprio mi* (quadro ad olio). Sala XII. N. 15. Acquisito da S. G. principe Giovanelli.

Rosa Luigi: *Un campo a Venezia* (id.). Sala X, N. 7. Acquisito dal suddetto.

Dose Pietro: Uno stipo, acquistato dal sig. Almonor Pacifico.

Viero Gio. Batt.: Un piatto, acquistato dal sig. N. N.

Jesurum M.: Una sciappa, acquistata dal sig. N. N.

Due corone. — A più esatta interpretazione del cenno che abbiamo pubblicato ieri sotto questo titolo, aggiungeremo che le due Corone furono eseguite dalla sig. Frollo, meno però i nastri, i cui ricami bellissimi escono dal negozio del sig. Achille Fantini. Ed è pure uscita dalla stessa fabbrica la bandiera in gros di seta nei colori nazionali collo stemma di Casa Savoia e colla scritta *Associazione costituzionale Provinciale del Poltine finalmente ricomata* in argento.

Notizie drammatiche. — Per benedicata di Moro-Lin si diede a Torino anche una commedia in un atto del signor Giovanni Barera. *La Gazzetta Piemontese* scrive:

« Barba Andrea, nuovissimo, di Giovanni Barera, è una commedia in un atto che piace per certo effetto comico, e per il sentimento gentilissimo a cui è ispirata. Il pubblico le ha fatto buon viso. »

Gli altri giornali di Torino sono d'accordo colla *Gazzetta Piemontese*.

Cose musicali. — Sentiamo che il sig. Renzo Masullo ha compiuto un lavoro di mole intitolato: *Le grandi manovre*. Si tratta di un poema musicale nel quale sono descritte le varie fasi delle grandi manovre dalla partenza dal Campo al ritorno. Ci dicono che si stia lavorando ad una istrumentazione per banda; e quando ciò sarà avvenuto ed avremo modo di udire la nuova composizione, diremo le nostre impressioni. Parlate per relazione di chi ha udito il lavoro al pianoforte, e per lo meno, intempestivo.

Teatro Goldoni. — Gli esperimenti telefonici dati ieri al Goldoni da parte dei Rappresentanti a Venezia della Società generale italiana dei telefoni, riescono di qualche interesse. L'applicazione del microfono al telefono giova molto a dare maggior forza al suono, e per conseguenza, si sono uditi abbastanza chiaramente per tutta la sala i suoni che venivano eseguiti contemporaneamente a metri 1500, circa, (così almeno dicono) di distanza, e che, a mezzo del telefono-microfono, venivano trasmessi nel teatro.

Abbiamo uditi abbastanza nettamente tre pezzi strumentali: la marcia Reale, quella a sole trombe dell'Aida e un breve tratto del *Miserere* nel *Trovatore*. — La trasmissione del canto riesce invece molto imperfetta: erano suoni interrotti dai quali non era possibile afferrare quale fosse il pensiero musicale.

Si sono applaudite le spiegazioni date; si batterono le mani anche dopo gli esperimenti; ma, tutto ben calcolato, e quantunque l'invenzione sia bene avviata, non la ci sembra però ancora matura per una pratica ed utile applicazione su larga base.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di luglio p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 582; evase con procedura di componimento, 481; deferite alla R. Pretura, 63; non ammesse, 38.

Servizio del canicida: cani in deposito al 30 giugno 1881, N. 1; accapalati nel mese di luglio, 37; dei quali ne vennero uccisi 36, restituiti 2, rimasti in deposito nessuno.

Facile dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 settembre 1881.

Seiberti chiam. Seiberti Andrea, fornaio, con Lanza Maria, casalinga.

Facchi Antonio, calzolaio, con Muguel Adelaide, già cameriera.

Penzo chiam. Penzo Vittorio, calzato, con Duci Maria chiam. Teresa, signora.

Varagnolo Antonio Vincenzo chiam. Vincenzo, calzolaio, con Bazzo Antonia Giuseppina chiam. Giuseppina, perlaia.

Sacerdoti Giuseppe, rimessio dipendente, con Trevisan Agnese, domestica.

Fenzo Luigi, gondoliere, con Corradini Rosa, casalinga.

D'Este Giulio, carpentiere, con Ballarin Filomena, perlaia.

Gardella Giovanni, industriale, con Bonello Anna, domestica.

Morrelli chiam. anche Morrelli Angelo, falegname dipend., con Serafini Maria, sartà.

Cozzarini Ernesto, impiegato al Monte di Pietà, con Pavoni Rosa, civile.

Sieve Pietro, muratore, con Cicogna Ma Regina chiam. Regina, perlaia.

Gorrelli detto Marina Girolamo, macellaio, con Vigo detta Anselotta Caterina, perlaia.

Bressan Angelo chiam. Girolamo, barcaiolo, con Merelli Teresa, perlaia.

Greggio Federico, impiegato municipale, con Pasquelli Costanza, civile.

Ratti Francesco, orrefice lavorante, con Gian Caterina Antonia, domestica.

Sauer Giacomo, acconciapelli, con Bastasi Adelaide, casalinga.

Giacomazzi Gio. Batt. chiam. Giovanni, rimessio, con Angeli Rosa, perlaia.

Spavento Nicolò, facchino, con Zucca Angela, perlaia.

Faccioli Augusto, fabbro all'Arsenale, con Pantarotto Antonia, lavandaia.

Guarini Silvio, calzolaio dipend., con Trevisan Antonia Maria, casalinga.

Bernardi Angelo, possidente, con Sangalli Giovanni, artigiana.

Bonameo Giuseppe, calzolaio dipend., con Rubbi Giuditta, casalinga.

Giame Alberto Francesco Edoardo chiamato Edoardo, commissario di R. Marina, con Bus Giuseppina chiamata Maria, civile.

Bullettino del 24 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Zuliani Francesco, già guardia doganale, con Dal Don Marina, caffettiera, celibi.

2. Bulgari Arturo, sartà lavorante, con Perso detta Procola Luigia, straticce, celibi.

DECESSI: 1. Memo detta Fortolin Angela, di anni 22, coniugata, cucitrice, di Burano.

2. Terri Lorenzo, di anni 79, vedovo, musicista, di Mestre.

3. Stella Giovanni, di anni 71, vedovo, sensale, di Venezia.

4. Rizzo Eugenio, di anni 13 1/2, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Pravidomini.

Bullettino del 25 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Venuti Giovanni, commissionato, celibe, con Liva Maria, benestante, vedova, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

2. Masarini dott. Antonio, medico chirurgo e possidente, con Briseghella Angela, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 25 corrente.

3. De Stefani Attilio, pompiere civile, con Cappon Teresa, già perlaia, celibi.

4. Siga Ercole chiam. Ettore, fabbro dipendente, con Lazzarini Caterina, casalinga, celibi.

5. Casalin Giacomo, muratore, con Graziosi Emilia chiamata Virginia, perlaia, celibi.

6. Boldrin Paolo, fabbro lavorante, con Zanardi Maria, domestica, celibi.

7. Crosera Filippo, battellante, con Zennaro Concetta, perlaia, celibi.

8. Gorda chiam. anche Gorda Girolamo, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Scarpa Scipio, perlaia, celibi.

9. Montesco Giuseppe, pompiere, con Fabris Giuditta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bara Agostino Luigia, di anni 39, coniugata, già villica, di Piazzola sul Brenta.

2. Righi Domenico, di anni 23, nubbe, domestico, di Venezia.

3. Bepi Lorenzo, di anni 76, vedovo, ricoverato, id.

4. Dionisi Giuseppe, di anni 72, coniugato, possidente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del Ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

1. Sottodescritti cittadini, i quali hanno servito come ufficiali nell'esercito o nei Corpi volontari italiani, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado in appresso indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

Col grado di maggiore.

Spada Fortuna, domiciliato a Venezia, 1.° battaglione, distretto di Treviso.

Col grado di capitano.

Cuminotto Emanuele, domiciliato a Venezia, 2.° battaglione, 4.° compagnia, distretto di Venezia.

Sugana co. Girolamo, id. id., 4.° battaglione, 4.° compagnia, id. id.

1. Sottodescritti cittadini, aventi i requisiti determinati dal Regio Decreto 2 maggio 1880, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado in appresso indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

Col grado di capitano.

Ventura Giuseppe, domiciliato a Venezia, 2.° battaglione, 2.° compagnia, distretto di Venezia.

Musatti Giuseppe, id. id., 2.° id., 3.° id., idem, idem.

Col grado di tenente.

Cecchini Giuseppe, domiciliato a Venezia, 1.° battaglione, 4.° compagnia, distretto di Venezia.

...di cordiale amicizia fra le popolazioni del
...due monarchie sono ora come non mai dopo
...Congresso di Berlino; e ciò è sufficiente a
...sviluppo ulteriore di tale, felicissima situazione
...l'Italia e l'Austria-Ungheria.

...di Stato, perquisi-
...gette, e dei di-
...no d'uno in-
...rispon-
...terte è
...uale un-
...olazione
...con una
...forini
...soria.
...del Di-
...sentazio-
...capo del-
...guario,
...ere rice-
...a Cu-
...un col-
...articolari
...perito mi-
...nifesta-
...a capo
...esso e de-
...ceale
...ostro ri-
...le o la
...la più
...esercito,
...che io mi
...ti tutti
...esti gior-
...come sà

...di Stato, perquisi-
...gette, e dei di-
...no d'uno in-
...rispon-
...terte è
...uale un-
...olazione
...con una
...forini
...soria.
...del Di-
...sentazio-
...capo del-
...guario,
...ere rice-
...a Cu-
...un col-
...articolari
...perito mi-
...nifesta-
...a capo
...esso e de-
...ceale
...ostro ri-
...le o la
...la più
...esercito,
...che io mi
...ti tutti
...esti gior-
...come sà

TELEGRAMMI.

Roma 24.
L'on. Menotti Garibaldi ha diretto una lettera alla Capitale, cui deve essere già pervenuto agli allievi volontari iscritti a Roma.
Soggiunge che non vennero chieste armi al Governo, e invoca, contro le proibizioni di questo, il rispetto al diritto di associazione.
Si insiste nuovamente sulle voci di un limitato movimento prefettizio, che comprenderebbe il collocamento a riposo del senatore Fasciotti e la nomina a suo successore del comm. Truassano, presidente di sezione alla Corte d'appello di Napoli.

Prevedesi lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.
(Gazz. d'Italia.)

Parigi 24.
Vien bisimato grandemente dalla stampa lo storno (virement) dei crediti del bilancio, ritirato dall'Haras, a proposito della questione tunisina.

Il *Telegraph* conclude un articolo con queste parole: « Più formidabile violazione non conosciamo! »

Ritruovasi una finta notizia, pubblicata dal *Standard*, che Gambetta si sia recato ad abbeverarsi segretamente con Bismarck. (Secolo.)

Tunisi 23.
Oggi è partito il pellegrinaggio per la Mecca. Invece della processione, della bandiera spiccia e dei canti, come si usava negli altri anni, i pellegrini sono partiti silenziosi e divisi in piccoli gruppi.

Mancano esatte notizie della colonna Sabatier e Corradet.

Corre voce che il telegrafo è rotto, e che debbono luogo nuovi scontri.

Continuano a partire le truppe dalla Manna per Zaguan.

Londra 23.
Il Times, occupandosi dell'eventuale inesorabile dello Zar col Imperatore d'Austria, dice che, se questo fusse per seguire, sarebbe probabilmente ristabilita l'alleanza dei tre imperi. In luogo di riguardar ciò come una minaccia, dobbiamo salutarlo come un pegno della tranquillità dell'Europa. L'unione fra la Germania, l'Austria e la Russia torna a vantaggio della pace europea. Gli interessi dell'Austria in Oriente, non poche eccezioni, sono conservativi, anzi si direbbero, legati che ci uniscono ai nostri tradizionali alleati, non saranno rallentati, com'è naturale, dagli ultimi fatti o manifestazioni.

L'Austria può essere riguardata quindi come rappresentante dell'Inghilterra nel concerto dei tre imperi. La sua entrata in questo concerto è garanzia sufficiente che nella tripla alleanza non troverà elemento alcuno che possa minacciare la politica inglese nell'Europa orientale.

(O. T.)

Londra 24.
La situazione nell'Egitto è ritenuta grave. Pare che Cherif Pascia non sia che un semplice strumento del partito nazionale, il quale, scoraggiato dalle colonie italiane e greca di Alessandria, desidera di scuotere il giogo imposto al paese dalle Potenze occidentali.

Dicesi che in ciò solo debba ricercarsi l'origine dello scompiglio.

(Indip.)

Washington 22.
Arthur prestò oggi il giuramento nel Campidoglio, alla presenza del Gabinetto, dei giudici, e vari membri del Senato e del Congresso (sic) di generali. Fu letto il suo Messaggio che esprime il cordoglio e l'orrore per l'attentato, e che in rilievo i meriti di Garfield. I n. bili suoi, le m. sure da lui proposte per por freno ai suoi, introdurre maggiori economie nell'amministrazione, per aumentare la prosperità generale e mantenere amichevoli relazioni colle altre nazioni, troveranno sempre un eco di gratitudine nei cuori della popolazione e saranno salutati da lui (Arthur) e suoi successori a vantaggio della nazione.

Nella minaccia le relazioni estere e la pace, e nulla rende necessaria la convocazione di una straordinaria sessione. Quanto a lui, penetrato della grandezza e serietà della sua responsabilità, assume il compito impostogli dalla Costituzione, fidando sull'aiuto divino, sulle virtù, patriottismo e saggezza del popolo americano.

Un proclama di Arthur stabilisce per lunedì giorno di tutto generale e di penitenza.

(O. T.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — L'on. Bertè è partito per Bologna.

Napoli 24. — Giunse il ministro di Spagna, il quale si tratterà qualche giorno a Capodimonte con Mancini.

Parigi 24. — I negoziatori per il Trattato franco-italiano terranno ancora due sedute, lunedì e martedì. Le notizie di Tunisi, per la via di Sardegna, annunziano un importante movimento insurrezionale al nord della Tunisia. I viaggi di Gebel e Tibuba furono sequestrati; continua la rottura del telegrafo fra la Tunisia e l'Algeria.

Dispacci in data del 21 corrente parlano della difficoltà della marcia sopra Kairuan, mandando viveri ed acqua; occorre scavare i pozzi e mantenere le comunicazioni più vivaci.

Tangeri 24. — Il primo dragomanno della Legazione di Francia ebbe la concessione del Sultan del Marocco della concessione di parecchi milioni d'argento per conto d'una Società francese.

Vienna 24. — La *Correspondence politique* dice che il Sultano chiese ad Alimpascia se sia disposto ad accettare il trono d'Egitto per 5 anni, alla risposta di sì.

La stessa *Correspondence* dichiara che mai la Russia fece passi in Europa riguardo alle mire da prendere contro i cristiani.

Agostino 24. — I musulmani d'Alessio invadono la chiesa di Sant'Antonio; 800 montanari cattolici andarono ad Alessio, costrinsero l'autorità a consegnare i colpevoli, che condussero nelle montagne.

Copenaghen 24. — Un'ordinanza reale in data del 21 corr. abroga il Decreto che esilia i membri della famiglia ducale d'Augustenborg.

Bolzano 24. — Temesi che i disordini ri-riuscano in Irlanda.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Il giornale *Moniteur* e *Le Journal* assicurano che parecchi mandati di espulsione sono firmati contro i rivoluzionari esteri.

Tunisi 24. — L'interruzione del telegrafo, ieri alcune centinaia d'insorti fecero

un colpo di mano a 17 chilometri da Tunisi, 8 del campo francese.

Tunisi 25. — Il telegrafo è ristabilito. Sausier è arrivato alla Goletta. Si annunciano piccoli scontri.

FATTI DIVERSI

Notizie musicali. — Ci viene trasmesso il seguente telegramma:

Rovigo 25, ore 8.30 ant.
Mefistofele terza rappresentazione; molto tenore; esito felicissimo. Applausi frenetici al prologo; bisdato quartetto; chiamati artisti ripetutamente procezio; orchestra diretta dal maestro Cherubini stupendamente; buone le masse corali.

Corte d'Assise di Novigo. — Il 23 settembre, dietro verdetto affermativo dei giurati, che escludono la dimissione del semi-moroso fuore, e perfino le attenuanti, Antonio Mastri, ritenuto colpevole di parricidio, venne condannato alla pena di morte.

Il Mastri, che ammetteva di avere con una vanga ripetutamente colpito al capo il padre, e di averlo poscia avvolto in un sacco, e, tuttavia spirante un filo di vita, trascinato il corpo a 200 metri dalla abitazione, gettandolo in un fosso d'acqua, dove è stato trovato cadavere, ha tenuto, durante tutto intero il dibattimento, il più cinico e rivoltante contegno. Non si commosse nel vedere le vesti del padre, ancora inzuppate di sangue, non diede alcun segno di abbattimento; allora che ha sentito pronunciarsi dal presidente, conte Ridolfi, la fatale condanna.

Lo svolgimento della causa ha destato il massimo interesse, e dopo che dal presidente, con energia e concisa parola, sono state imparzialmente riassunte le discussioni, la coscienza pubblica aveva già prevenuto il verdetto dei giurati. Lo spossaggiare di così enormi, incredibili, rendeva necessario un esempio, e fu dato!

Corse al Polo. — Domenica 16 ottobre, alle ore 3 pon., vi sarà una Corsa a sedili con cavalli di ogni età di razza italiana, esclusi quelli che avessero vinto più di un premio in altre Corse.

Percorrenza metri 3000 in linea retta. Primo premio, lire 300 e bandiera d'onore. Secondo premio, lire 200 id. Terzo premio, lire 100 id.

Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Regio Calabria 23. — La Commissione di inchiesta sulla marina mercantile, sotto la Presidenza di Boselli, ha tenuto stamane un'inchiesta orale, dividendola in due sedute, in presenza di numeroso uditorio.

Il Presidente pronunciò un discorso inaugurale unanimemente applaudito.

Plutino, Sindaco di Reggio, primo dell'interrogati, espresse vivi ringraziamenti per i ricordi patriottici e per l'interessamento dell'intera Commissione allo sviluppo economico del paese.

La Commissione è soddisfatta dagli elementi raccolti. Domattina si reccherà a Messina.

Congresso letterario internazionale. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 24. — Il Congresso letterario internazionale, che il prossimo Congresso si tenga in Italia senza fissare la sede.

Congresso ginnastico. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 24. — Sono giunti i membri delle Associazioni ginnastiche. Domani a mezzogiorno inaugurazione del Congresso. V'interranno Mancini e Lovito.

Francia. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 24. — Stanotte a Castelfrentano una frana distrusse dieci case; la piazza è scomparsa. Agitazione immensa.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 23 corr:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste anglo-norvegesi, e forse anche sulle francesi, tra il 25 e il 27 corr. Sarà accompagnata da piogge, procelle e forti venti, da Sud Est a Nord-Ovest. »

Esposizione di bestiame a Mestre. — L'Esposizione provinciale del bestiame in Mestre avrà luogo il 6, 7, 8 ottobre prossimo.

Il Comitato previene, che col giorno 25 corrente andando a spiarne il termine fissato per l'iscrizione degli animali destinati all'Esposizione, la Commissione ordinatrice ha stabilito la proroga del medesimo a tutto il 30 settembre.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XVIII, del 15 settembre 1881:

Il Presidente Garfield. (G. Boglietti).

L'Alleanza politica. (Continua). (F. Novati).

Storia civile e costituzionale di Roma antica. (A. proposito di una recente pubblicazione). (Achille Gennarelli).

Dei esami biennali universitari e del Regolamento della Facoltà di filosofia e lettere. (Francesco d'Ovidio).

Le nostre ragazze, commedia in tre atti. (Achille Torelli).

L'industria delle macchine all'Esposizione di Milano. (G. Colombo).

Rassegna politica. (N.).

Bollettino bibliografico.

Notizie. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Illustrazione italiana. — Il N. 39 del 25 settembre 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: Testo: Eccellenza della pitagora (Cicco e Cola). — La costituzione di Pitagora (Attilio Brunialti). — Corriere di Venezia: Inaugurazione del Congresso geografico (Attilio Centelli). — Le grandi manovre nel Veneto. — Bozzetti storici: Stilicone, Radagasio, Alarico (F. Bertolini).

Le regate sul lago di Como. — Don Fastidio di Fastidio (Michele Scherillo).

Il giuoco degli Scacchi. — Necrologio. — Sciarada. — Incisioni. — Paisiello e Caterina II.

La composizione di Matania. — Le grandi manovre del 1881: il 1.° corpo di manovra sui colli Euganei. — Una rivista di cavalleria. — L'industria dei pizzi presso Genova, quadro di Carlo Felice Biscarra. — L'Esposizione geografica a Venezia: Sala della Mostra Francese. — Le regate sul lago di Como (4 inc.). — Riva Valdobbia, dalla sinistra del fiume Sesia. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cont. 50 il Numero.)

L'Art. rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'Opera, 33) pubblica nel suo Numero del 11 settembre il cominciamento di un dotto

studio del sig. A. Wauters, architetto della città di Bruxelles, sulle Tappezzerie di Bruxelles; la fine del rendiconto delle Esposizioni della Reale Academy of Arts, e della Grosvenor Gallery, di Londra, di G. Comyns Carr; un lavoro del signor Giuseppe Isola sulla cattedrale di Siena; una Rivista drammatica, di Arturo Houlard; gli scavi di Alife della principessa Della Rocca; i nuovi scavi di Pompei, di Nicola Lazzaro; cronache, informazioni, ecc.

Questo Numero, che è ricco di disegni, si raccomanda all'attenzione degli amatori per due tavole oltre il testo, cioè: Saffo, acquaforte di Carlo Olivier Murray, tratta dal quadro di L. Alma-Tadema, esposto alla Reale Academy of Arts; e Vulcano che fabbrica la rete, bellissima incisione in legno di G. G. Payplat, tratta da una tappezzeria brusselese del sedicesimo secolo.

Il torneo di scacchi. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 21:

Le gare principali sono sul finire, epperò presentano maggior interesse, maggior ansietà per la riuscita, potendo il risultato di una sola partita cambiare la posizione d'un giocatore e renderla inferiore o superiore. Oggi, per esempio, chi ha raggiunto il numero maggiore di punti è il sig. Zannoni di Padova, che riportò 14 1/2 su venti; ma Salvio di Venezia ne ha 14 su 18, e mancandogli ancora tre partite da giocare, si trova alla portata di andar innanzi a Zannoni.

Ecco il risultato generale della gara di 1.° categoria a tutt'ieri:

Zannoni	Punti	14 1/2 su 20
Maluta	14	su 20
Salvio	14	su 18
Conte Zen	12 1/2 su 20	
Amiller	12	su 20
Sprea	9 1/2 su 15	
Crespi	8	su 13
Dalla Rosa	6 1/2 su 16	
Cavallotti	4	su 14

Borgi si ritirò dalla gara dopo poche partite giocate.

Orsini ritiratosi pure.

Lunedì o martedì terminerà la gara di 1.° classe, e si assegneranno i premi.

Poesia incomincerà la parte per i premi testè elargiti dalla Commissione dei divertimenti a favore degli Scacchisti.

Il pretescomparso. — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna:

Il mistero d'Imola è svelato. Don Costa, che per più d'un mese ha fatto le spese della stampa d'ogni colore, non è semplicemente scomparso, come si diceva da principio, ma è stato ucciso. Le Autorità, dopo attive sicure indagini, dovute in molta parte all'egregio Prefetto Masi, ha scoperto l'assassino, che ha una certa posizione sociale. Così dice la *Patris*.

Se ciò è vero, si confermano le informazioni che ci dava a suo tempo il nostro egregio corrispondente, che le fila dell'intricata matassa, erano da cercarsi un po' in alto.

Noi però sappiamo qualcosa di più della nostra consorella: sappiamo da fonte attendibile che la scoperta dell'assassino risale a quattro o cinque giorni fa, e che il cadavere del prete fu rinvenuto sotto un ponte, tagliato in minutissimi pezzi.

Molte persone, oltre l'assassino, sarebbero state arrestate.

Una belva. — Luigi Ingento è un conladino di quel di Potenza, che però non è sordo all'amore e che per l'amore non rifugge neanche dall'idea del più orribile delitto. Aveva avuto una prima moglie che lo aveva fatto padre di due figli — due buoni figli. Uno era stato rinchiuso in un Istituto di educazione alla morte della madre; l'altro, di ancor tenera età, era rimasto in casa col padre.

Un bel giorno Luigi fu preso da noia della vedovanza precoce, e volle consolarsi col amore d'un'altra donna. Ed ecc'è; ma pur troppo fuoratamente, pazzamente, e leccamente — dimenticando la moglie morta e i figli viventi.

Ah! i figli! divennero l'ostacolo della sua felicità. Questa donna non voleva saperne di sposare un vedovo con prole. Per quello ch'era in Collegio passi, ma l'altro ancora piccino... no mai!

Egli volle persuaderla; gli parlò dell'amor suo, della felicità — ma ella venne duro. Divenne furente, pazzo addirittura. L'amore che nutriva per la donna che rifiutava d'essere sua moglie a cagione dei figli, si cambiò in odio contro i figli.

Un giorno ardeva il forno della casa; prese in braccio il piccolo figlio e ne lo portò alla bocca fiammeggiante. Lo guardò con occhio bieco; guardò il fuoco che ardeva stridendo — ebbe un lampo sinistro negli occhi.

Rise d'un riso diabolico e disse: — Pierino, vuoi entrare nella testa o dai piedi?

E fece atto di avvicinarsi quel corpicino alla bocca della voragine incandescente.

Il fanciullo mise un urlo di paura, e pianse. Luigi si ritirò inorridito.

Nella notte il forno ardeva ancora; nessuno era in casa. Luigi fu preso da un nuovo furore d'ira verso quel fanciullo, ostacolo della sua felicità. Pensò a lei, all'amor suo inappagato; guardò il figlio che dormiva. Decise: lo abbracciò, discese sollecitamente le scale, aprì la bocca fatale, gettò dentro il misero Pierino — e rinchiuse.

Ritornò a letto; non poté dormire. Dopo essersi rivotolato inutilmente fra le coltri, vedendosi sempre dinanzi agli occhi quel fantasma, si alzò, e volle cacciarsi, mangiando, bevendo, ubbriandosi.

Discese di nuovo, prese del pesce in casa, e lo mise a cuocere... nello stesso forno dove aveva gettato il figlio, sulle sue ceneri! E mangiò!

La Corte d'Assise di Potenza ha testè condannato Luigi Ingento alla pena di morte.

(Pungolo.)

Errata-corrige. — Nell'articolo sull'inaugurazione del busto del beato Odorico a Pordenone, alla nota 1, riga 3, invece di occidentali leggesi orientali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MAR UTIME.

Partenze del giorno 23 settembre.

Per Trieste, vap. austr. Tris, cap. Bojovich, con 4 casse carta, 2 casse medicinali, 1 bolla stoffa, 5 col. carta 57 bal, cagno, 2 casse canbi etc., 1 sac. mandole, 5 col. formaggio, 6 sac. farina gialla, 10 sac. terra vegetale, 1 bar. vino, 1 cassa d'oli, 8 can. e spirito di malton e 6 col. tessuti.

Arrivi del giorno 24 settembre.

Da Bari e conti, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con 2 sac. carta, 9 balle stoffa, 16 col. stoffa, 66 bar. olio, 157 sac. e 215 balle mandole, 1 sacchetto e 62 balle carra. 1 sac. cerame usato, 2 balle gomma, 7 pezzi macchina, 11 bar. vino e 418 sac. semolino, all'ordine, raccomand. a G. A. Gavagnin.

Da Cardiff, vap. ingl. Farnham, cap. Hara, con 260 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Radovich, con 8 sac. carta, 2 col. radice redoni, 7 col. manifatture, 20 sac. farina, 22 balle lana, 58 col. metalli, 180 sac. mandole, 4 col. argento vivo, 16 col. frutti, 10 casse uovo da corra, 1 col. incenso, 8 col. spirito, 26 sac. fagioli, 1 col. olio, 2 casse pace e 4 col. campioni, all'ordine, raccomand. al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. Bangalore, cap. Fraser, con 444 sac. natrone, 7 casse porcellane, 190 balle seta, 1 sac. caffè e 1 can. oggetti diversi, all'ord. raccomand. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.
(Disparci telegrafici.)

VIENNA 24	Ferr. Rom.	Obbl. Rom. com.
Obbl. Rom. com.	360 40	Obbl. Rom. com.
Obbl. Rom. com.	155 75	Obbl. Rom. com.
Ferr. della Stato	256 50	Consolidato ingl.
Fisco Massimo	830	Cambio Italia
Republiani	9 37	Reddito turco
Cambio Parigi	118 15	
Cambio Londra	118 15	
Reddito austr.	77 80	
Metallico al 5 %	76 90	
Profitto 1880 (Lotto)	131 25	
Argento	—	
Zecchini imp. austr.	5 61	
100 Marche imp.	57 80	

PARIGI 24

Reed. fr. 3 0/0	84 55	Obbl. Rom. com.	360 40
Reed. fr. 5 0/0	116 32	Obbl. Rom. com.	155 75
Reed. fr. 10 0/0	50 88	Obbl. Rom. com.	256 50
Ferr. L. V.	—	Obbl. Rom. com.	830
F. V. E.	—	Obbl. Rom. com.	9 37

BERLINO 24

Obbl. Rom. com.	623	Obbl. Rom. com.	360 40
Obbl. Rom. com.	617 50	Obbl. Rom. com.	155 75
Obbl. Rom. com.	571 50	Obbl. Rom. com.	256 50
Obbl. Rom. com.	89 90	Obbl. Rom. com.	830

BOLLETTINO METEORICO
del 25 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 30' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm.	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	763.83	763.97	763.63
Term. centigr. al Sud.	12.00	15.40	16.50
Term. centigr. al Sud.	12.00	15.40	16.50

Tensione del vapore in mm. 7.12 7.38 7.40
Umidità relativa 71 77 80
Direzione del vento super. N N ENE
Direzione del vento infer. N N ENE

Velocità oraria in chilometri 9 9 10
Stato dell'atmosfera Sereno Sereno Sereno
Aqua caduta in mm. — — —
Aqua evaporata — — —

Elettricità dinamica atmosferica — — —
Elettricità statica — — —
Oss. Notte — — —

Temperatura massima 17.40 Minima 10.50

Note: Bello. — Barometro calante. — Corrente orientale quasi tutto il dì. — Pochi Cirro-Cumulati all'Orizzonte.

Roma 25, Ore 3.15 pon.

Persistono le alte pressioni nella Germania orientale. Una depressione raggiunge le coste della Scozia. Nell'Italia insulare le depressioni sono crescenti dal Sud al Nord. Milano 767; Roma 761; Penisola Salentina 739.

Ieri sereno soltanto nel Nord-Ovest dell'Italia; coperto e piovoso altrove; temporalesco al Sud, con venti settentrionali moderati o forti.

Stamane sereno in Sardegna, nella Riviera ligure e in qualche altra Stazione qua e là.

Venti settentrionali moderati o forti quasi ovunque.

Mare molto agitato al Gargano, e a Santecodoro; agitato o mosso altrove.

Piogge soltanto a Palermo.

Ancora probabili venti freschi settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Torino

Lat. locale (nuova determinazione) 45° 56' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22". 12 Est
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma 11° 58' 27". 12 ant

26 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5 51"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 5 49"
Tramontare apparente del Sole 11 51" 12. 8

Levare della Luna 8 51" matt.
Passaggio della Luna al meridiano 2 2 3.
Tramontare della Luna 6 54" sera.

Alta della Luna a mezzanotte. giorni 3
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 21 settembre.

Albergo Reale Danubio. — E. di Napoli, dall'interno, D'Estherazy co. M., Conte Lebel, amb. dall'Austria, con moglie, Marquet, da Parigi, Fielding, generale, da Londra, Turner, Schwabe, amb. con moglie, Sig. re Markie M. F. Sheppard S. F., tutti dall'America, Francis

Tipografia della *Gazzetta*.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

DIREZIONE

Per gli articoli nella quarta pagina, centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina, centesimi 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3645, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
L'unico pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli dal 1.° ottobre 1881.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	Il L. 37.	18.50	9.25
Collezione delle leggi, ecc.	40.	20.	10.
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Collezione delle leggi, ecc.	48.	24.	12.
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Tra le velleità della Turchia di riacquistare l'alta sovranità in Egitto, i consigli insidiosi dell'Inghilterra che vorrebbe servirsi della Turchia per sbarazzarsi della Francia e per acquistare l'agognata preponderanza in Egitto, e la risoluzione della Francia di non lasciarsi cacciare fuori né dalla Turchia né dall'Inghilterra, l'Egitto, dominato da una nuova edizione di pretoriani si trova malissimo. La Gazzetta d'Italia ce ne fa questo quadro che è desolante, perché ha la disgrazia d'esser vero:

« Poco per volta si fa la luce sulle cose di Egitto e la notizia recataci oggi dalla *Politische Correspondenz* di Vienna che la Porta abbia offerto ad Alim pascià per cinque anni il trono d'Egitto contribuirebbe non poco a chiarire la questione.

« Noi accennammo fino dal 14 del corrente in queste stesse colonne alla possibilità che il Sultano meditatesse di spostare la famiglia di Ismail pascià a favore di Alim, unico figlio ancor vivente d'Al pascià, il quale si obbligherebbe di riconoscere senza riserve la Sovranità del Sultano, ed a fare nuovamente dell'Egitto una provincia turca. Ecco perché a Yildiz Kosk si è tanto patrocinata la proposta di un'occupazione dell'Egitto per parte di truppe ottomane, proposta dappincipio che l'Inghilterra appoggiò con tutte le sue forze. Se le cose stanno così il povero Sultano non vedeva proprio il trabocchetto che il Governo di Londra gli ha preparato. Non potendosi andare essa e non volendo che ci vada la Francia, l'Inghilterra mette avanti la Turchia, calcolando che nelle mani del Sultano l'una egiziana maturerà molto più presto.

« Non vogliamo preterire gli avvenimenti, ma fino ad ora una cosa è certa; ed è che il Governo di Tewfik pascià non è più possibile. Abbiamo ora sotto l'occhio il racconto dettagliato di quanto avvenne in Cairo dalle 3 alle 7 pomeridiane del 9 settembre, e da esso risplende evidente l'impotenza del Kedewi attuale. Tewfik è completamente esaurito come lo sono Cherif e gli altri ministri. Chi comanda, ed è dispo- nibile dell'esercito è quel fanatico di Ahmed bei Arabi, colonnello del 4.° reggimento, col quale si dovette trattare come da potenza a potenza e venire a patti che non sono ancora eseguiti tutti.

« E potesse per lo meno Tewfik fidarsi di Cherif pascià, ma neppure egli, perché ormai pare accertato che se egli avesse voluto avrebbe potuto, appena accettato il portafoglio, facilmente allontanare dal Cairo i reggimenti ed i loro colonnelli. Si sospetta che egli obbedisca ad estere influenze, e siccome quando si comincia sulla via dei sospetti non si si ferma dinanzi a nessuna supposizione, per assurda che sia, non siamo affatto meravigliati che alcuni accusi anche l'Italia — come lo dice un dispaccio da Londra ad un giornale tedesco — di premere sopra il nuovo presidente del Consiglio egiziano, perché agisca in senso contrario all'influenza inglese e francese. Ad ogni modo noi non eravamo che il Governo di Costantinopoli possa spostare Tewfik senza il consenso delle due grandi Potenze occidentali, e per discutere con più fondamento della proposta che Abdul Hamid avrebbe fatto a Alim pascià, gioverebbe aspettare di sapere che cosa si pensa di essa a Parigi ed a Londra.

La Gazzetta d'Italia aggiunge:

« E poiché siamo a parlare della Turchia, notiamo una notizia sparsa dal *Vakit*, relativa alla questione armena. Il giornale turco racconta che le Potenze hanno consegnato alla Porta un Memorandum, nel quale esse dichiarano che le riforme per l'Anatolia proposte dalla Turchia nella Nota dell'ottobre dell'anno scorso, sono insufficienti, e per tanto le Potenze avrebbero chiesto che la Porta spedisca senza ritardo una Commissione straordinaria d'inchiesta in Anatolia. Questa notizia sarebbe però contraddetta dal corrispondente della *Presse* di Vienna, il quale assicura che in questo momento tanto la Porta quanto gli ambasciatori a Costantinopoli hanno posto da parte questa questione e che gli uomini di Stato turchi si preoccupano invece vivamente del convegno di Danzica e di quello possibile fra gli Imperatori di Russia e d'Austria. Quest'ultimo, in specie, ispira seri timori ai ministri turchi, ed uno di essi avrebbe detto ultimamente:

« Credevo alla buona volontà dell'Europa di mantenere in piedi la Turchia fino a che le Potenze si distaccavano per essa; ma ora che non ci si dice più nulla temo molto per lei. »

Il telegrafo non ci ha recato altro notizia oggi che inaugurazioni di monumenti e di Congressi. La politica così ha riposato, ed è naturale che riposiamo anche noi.

ATTI UFFICIALI

Ordinamento della R. Accademia navale in Livorno.

N. 399. (Serie III.) Gazz. uff. 12 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 16 marzo 1878, N. 4376, che istituì un'Accademia navale a Livorno; Visto il bisogno di aprire l'Accademia pel 1.° novembre p. v., e tenuto presente che la Camera dei deputati si è prorogata senza aver potuto discutere il progetto di legge presentato il 5 febbraio 1881 dal Ministro della Marina; Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ORDINAMENTO DELLA R. ACCADEMIA NAVALE.

Articolo preliminare.

L'Accademia navale in Livorno è istituita per fornire la educazione militare e la istruzione teorico-pratica necessaria alla carriera che si dedica alla carriera militare marittima.

DEL PERSONALE.

Art. 1. Per raggiungere tale scopo sarà assegnato all'Accademia navale un personale misto di militari e civili composto di stato maggiore e bassa forza. Tale personale sarà regolato dalle leggi che regolano gli impiegati militari e civili dello Stato.

Art. 2. Lo stato maggiore è costituito dal personale dirigente e dal personale insegnante.

Comporranno il personale dirigente:

1. Contrammiraglio, comandante;

1. Capitano di vascello, comandante in 2.°;

1. Tenente di vascello, ufficiale al dettaglio;

1. Medico, ufficiale sanitario;

2. Commissari, ufficiale contabile uno, segretario l'altro;

2. Tenenti di vascello da prelevarsi tra i professori militari;

3. Sottotenenti.

Comporranno il personale insegnante un capellano e quel numero di professori o maestri civili che sarà stabilito anno per anno nel bilancio della marina a seconda delle esigenze dell'Accademia, fino a completare il quadro portato dall'annessa tabella.

Art. 3. Lo stato di bassa forza sarà anche esso misto.

Comporranno la bassa forza militare dell'Accademia:

6 Istruttori ed aiutanti di servizio;

1. Nostro;

2. Portinai;

Un leggero distaccamento di custodia.

Comporranno la bassa forza borghese gli inservienti dell'Accademia in quel numero che sarà, anno per anno, stabilito dal Nostro Ministro di Marina e portato nel bilancio annuale in relazione al numero degli allievi.

Art. 4. Sulla proposta del Nostro Ministro di Marina saranno da Noi nominati il comandante, il comandante in 2.°, e tutti gli insegnanti dello stato maggiore dell'Accademia.

Sulla proposta poi del comandante di essa sarà nominato dal Nostro Ministro di Marina tutto il personale restante.

AMMISSIONE DEGLI ALLIEVI.

Art. 5. L'ammissione degli allievi al corso normale ha luogo in seguito ad esame di concorso, che sarà dato annualmente il 1.° ottobre nell'Accademia navale in Livorno, e notificato non più tardi del 1.° luglio dell'anno stesso con la maggiore pubblicità possibile.

Art. 6. L'aspirante all'ammissione dovrà soddisfare alle seguenti condizioni:

a) Essere regnicolo, salvo quei casi speciali in cui il Governo giudicasse conveniente di far eccezione per giovani di paese estero;

b) Avere compiuto il tredicesimo anno e non avere oltrepassato il quindicesimo anno d'età alla data del concorso. Nessuna eccezione può esser fatta a queste condizioni di età, e qualunque domanda di sanatoria non sarà accolta;

c) Avere avuto il vajuolo naturale o essere stato vaccinato;

d) Essere di buona costituzione fisica, con sviluppo proporzionato all'età, ed andare esente da quelle malattie ed infermità che, a termini dei vigenti regolamenti, sono incompatibili col servizio militare marittimo. Saranno motivi assoluti di esclusione la disentermatopisia (eccezione dei colori) e la miopia, quando arriva a tal grado da non permettere al candidato di leggere correttamente e senza fatica caratteri tipografici alti due centimetri alla distanza di sei metri;

e) Conoscere l'aritmetica, la lingua italiana, la storia e la geografia nei limiti dei programmi stabiliti;

f) Produrre la prova degli studi fatti negli istituti di educazione nazionali od esteri, sia pubblici, sia privati;

g) Garantire il pagamento della pensione annua e del primo corredo ed altre spese che l'allievo potesse incontrare per conto proprio.

Tutte tali condizioni saranno giustificate nel modo stabilito dal Regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal ministro della Marina.

Art. 7. Il primo anno di corso all'Accademia è anno di prova. In questo, come negli altri anni d'insegnamento del corso normale, gli allievi pagheranno una pensione di Lire 800 all'anno, da corrispondersi per trimestre anticipato. La medesima dovrà essere pagata regolarmente all'Amministrazione della R. Accademia, fino al termine del 4.° anno di corso normale, né per qualsiasi evenienza sarà concessa l'esenzione da tale pagamento, salvo che nei casi di

straordinarie licenze per motivi di salute e previa autorizzazione ministeriale.

Art. 7 bis. Potranno alcuni allievi essere dispensati dall'anno di prova ed essere ammessi direttamente al 1.° anno normale, purché essi, oltre alle condizioni portate dall'art. 6, soddisfino alle altre seguenti:

1.° Riuscire agli esami richiesti dopo l'anno di prova dell'Accademia;

2.° Presentare un certificato del Preside di un Istituto nautico del Regno, vidimato dal capitano di Porto del luogo, attestante come il giovanetto abbia navigato non meno di tre mesi, ed abbia dato prova di adattarsi alla vita di mare.

Per tali allievi l'esame sarà dato nel 16 ottobre d'ogni anno, e la Commissione sarà quella stessa che esamina gli allievi al passaggio di corso nell'Accademia.

Art. 8. Ogni anno sarà stanziata nel bilancio della Marina una somma conveniente per essere erogata in pensioni e mezzepensioni a beneficio di alcuni allievi dell'Accademia.

Le pensioni e mezzepensioni pagate dallo Stato saranno accordate con le norme seguenti:

1. Agli orfani di ufficiali di Marina, specialmente se i padri sono morti in servizio, verrà concessa l'intera pensione gratuita per tutta la permanenza all'Accademia.

2. Agli orfani di ufficiali dell'esercito, specialmente se i padri sono morti in servizio, verrà concessa la mezza pensione gratuita per tutta la permanenza all'Accademia, ed anche l'intera, se vi è disponibile.

3. Agli allievi che, in seguito agli esami di ammissione, ed annuali di passaggio, siano risultati i primi del loro corso, verrà concessa la mezza pensione gratuita per l'anno successivo. Tale pensione può essere intera se l'allievo si trovi già a godere di mezza.

4. Qualora, dopo l'applicazione delle precedenti disposizioni, restino disponibili delle pensioni a carico del Governo, verranno queste accordate nel seguente ordine:

a) Ai figli di ufficiali di marina;

b) Ai figli di ufficiali dell'esercito;

c) Ai figli di funzionari dello Stato che abbiano prestato lunghi ed onorati servizi;

d) Agli allievi, le cui circostanze di famiglia meritino speciali considerazioni.

Art. 9. Gli allievi dell'Accademia navale dovranno essere provveduti dei capi di corredo specificati nel Regolamento di cui all'articolo 6. Il valore di tali oggetti sarà accennato nella notificazione di bando del pubblico concorso, e dovrà essere pagato all'Accademia in una o più volte, sempre però dentro quindici giorni dopo ricevuto l'invito.

DELL'ISTRUZIONE.

Art. 10. L'insegnamento nell'Accademia navale è diviso in due corsi. Il primo è detto corso normale e l'altro corso d'applicazione. L'istruzione da darsi agli allievi del corso normale sarà teorica e pratica, e le materie d'insegnamento sono distribuite in cinque anni di corso, ossia in un anno di prova ed in quattro successivi di studio.

Il corso d'applicazione si compie in due periodi di studio teorico-pratici di applicazione.

Art. 11. Per l'istruzione teorica degli allievi del corso normale saranno impiegati 8 mesi dell'anno, dai primi di novembre fino ai primi di luglio.

La pratica si farà a bordo d'una Regia nave, che sarà all'uopo posta a disposizione dell'Accademia. La campagna durerà tre mesi circa dalla metà di luglio agli ultimi di ottobre.

Nel corso degli otto mesi destinati all'istruzione teorica, gli allievi del corso normale avranno però anche alcuni esercizi ed insegnamenti di cose pratiche, come pure nella campagna d'istruzione saranno tenuti in esercizio di applicazione delle teorie studiate all'Accademia.

Art. 12. L'istruzione da darsi nella Regia Accademia sarà ripartita come segue:

CLASSE PREPARATORIA O DI PROVA.

Complemento d'aritmetica ed algebra elementare.

Geometria piana e solida.

Lingua italiana e storia romana.

Lingua francese.

Algebra.

Disegno di figura.

Calligrafia.

1.° Corso.

Algebra superiore.

Trigonometria piana e sferica.

Lingua italiana e storia del medio evo.

Lingua francese.

Lingua tedesca.

Geografia.

Algebra.

Disegno di figura.

Calligrafia.

2.° Corso.

Geometria analitica e principio di descrittiva.

Elementi di geografia astronomica, navigazione stimata, uso e maneggio degli strumenti nautici.

Lettere italiane e storia moderna.

Lingua francese.

Lingua tedesca.

Lingua inglese.

Algebra.

Disegno di passaggio.

3.° Corso.

Calcolo infinitesimale.

Elementi di fisica e chimica.

Nautica teorico-pratica.

Lettere italiane e storia dei viaggi.

Lingua tedesca.

Lingua inglese.

Algebra.

Disegno di passaggio.

4.° Corso.

Meccanica razionale.

Fisica.

Chimica.

Storia naturale.

Esercizi di problemi di navigazione ed astronomia.

Lingua inglese.

Esercizi di lingua francese e tedesca.

Algebra.

Disegno di passaggio e marina.

Art. 13. Per la utilità dello insegnamento di cui sopra, l'Accademia navale provveduta di un gabinetto di fisica, di un laboratorio di chimica, di sale di modelli, di macchine e di altri di guerra, di palestra ginnastica, di giardini, di albergo garantito, di cannoni ed armi portatili per esercizio, di lancia ed infine di biblioteca.

Dalle spese che il bilancio della Marina consacra all'Accademia sarà provveduto alla manutenzione di tali materiali.

Art. 14. L'anno di prova del corso normale che si chiude con la campagna annuale di mare è destinato a riconoscere e stabilire l'idoneità dei giovani ammessi nell'Accademia e la loro attitudine a continuare gli studi ed entrare in carriera. Saranno rimandati alle loro case coloro che, giunti al termine dell'anno di prova, non avessero addimistrato l'idoneità di cui è parola in questo articolo.

Art. 15. Il passaggio dei giovani da un anno del corso normale al successivo ha luogo in seguito d'esame.

L'epoca ed il modo degli esami sono prescritti dal Regolamento più volte citato.

Il principio che regola deve il passaggio di classe degli allievi è quello di renderlo dipendente dagli esami non solo, quanto dal portamento giornaliero durante l'anno scolastico. Cosicché, dando alla media dei rapporti mensili un coefficiente maggiore di quello dato alla caratteristica dell'esame, dovrà raggiungersi lo scopo d'invogliare i giovani allo studio fino dal principio dell'anno scolastico.

Il Regolamento che prescriverà quali debbono essere tali coefficienti, dura pure in quali casi debba ammettersi la riparazione.

Per una sol volta si può ripetere l'anno, e quando l'allievo sia per una seconda volta rimandato all'esame annuale, anche in diverso anno di corso, cessa di fatto di appartenere all'Accademia, ed è consegnato alla sua famiglia.

Art. 16. I giovani che hanno superato con approvazione gli esami dell'ultimo anno del corso normale saranno nominati guardiamarina, ed ammessi a frequentare il corso d'applicazione, avendo compiuto il tempo di navigazione prescritto dalla legge, siano stati promossi al grado di sottotenente di vascello.

Art. 17. I giovani ufficiali del corso di applicazione non possono seguire l'insegnamento che una sola volta. Il passaggio da un anno del corso di applicazione all'altro avrà luogo in seguito d'esame e nel modo che detterà il Regolamento. E ammesso l'esame di riparazione.

Non potrà ripetere l'anno il sottotenente di vascello che, nonostante la riparazione, sia stato riprovato, ed invece imbarcherà per tutta la durata del corso successivo sopra una Regia nave; soltanto scorsa tale durata dovrà egli ripetere l'anno di corso, nel quale falliva agli esami. E dopo una seconda riprovazione egli non sarà più ammesso all'Accademia, ciò che sarà notato nella sua matricola nella formula prescritta dal Regolamento, e darà a tutti il diritto di precedenza nell'avanzamento sopra di lui, ammettendogli che non si dimostri idoneo ad altra carriera dandone le prove.

Alla fine del corso sarà rilasciato a ciascun ufficiale un certificato degli studi fatti e dei punti di merito in ciascuna materia ottenuti. Questo certificato costituirà un titolo che sarà tenuto in considerazione per gli avanzamenti successivi nella carriera.

Art. 18. Tra gli allievi dell'Accademia potranno esservene alcuni che vorranno dedicarsi alla carriera del genio navale o del Commissariato.

Quora sia ammessa la loro domanda alla fine del corso normale, i primi sono nominati allievi ingegneri e gli altri allievi commissari. Questi saranno avviati ad una Scuola superiore di commercio per compiere la loro istruzione professionale, quelli ad una Scuola superiore navale.

Il certificato degli studi compiuti da tali giovani nelle Scuole superiori costituirà un titolo che sarà tenuto in considerazione per gli avanzamenti successivi nella carriera.

Art. 19. Le lezioni dette dai professori dell'Accademia debbono essere proporzionate al tempo consacrato ad esse, e specialmente intese allo scopo di debbono servire. E dovere di professori di consegnarle in tempo opportuno all'Amministrazione dell'Accademia, perché siano stamptate o almeno fototate per uso dei giovani, e le spese di stampa saranno a carico dell'Amministrazione.

4.° Corso.

Meccanica razionale.

Fisica.

Chimica.

Storia naturale.

Esercizi di problemi di navigazione ed astronomia.

Lingua inglese.

Esercizi di lingua francese e tedesca.

Algebra.

Disegno di passaggio e marina.

Art. 20. Soprintendente all'istruzione degli allievi nell'Accademia un Consiglio d'istruzione composto da tutti i professori dell'Accademia e presieduto dal comandante di essa.

Il comandante in 2.° è Vicepresidente del Consiglio, e presiede le Sezioni nelle quali esso si divide, siccome prescrive il Regolamento.

Detto Consiglio rivede ed approva il testo delle lezioni dette agli allievi, e senza il suo visto nessun libro d'insegnamento può esser messo nelle mani di questi.

EDUCAZIONE MILITARE.

Art. 21. La educazione militare consiste nello abilitare gli allievi allo adempimento dei doveri sanciti nel regolamento di disciplina della R. Marina.

Nella gerarchia militare gli allievi occupano il più basso scalino e sono considerati marinai, salvo gli allievi scelti che sono considerati sottocapi. Gli uni e gli altri debbono perciò rispetto ed obbedienza a tutti i sottufficiali coi quali vengono in contatto.

Le regole disciplinari non possono essere attuate in ogni dettaglio dagli allievi dell'Accademia, però è indispensabile che da essenza di esse, che è la obbedienza, prendano forti radici nell'animo loro. Ed assieme ad essa i sentimenti di amore del corpo e di gloria militare debbono essere nei giovani profondamente inoculati.

Art. 22. Fara parte del sistema educativo dell'Accademia durante il corso ordinario una istruzione morale impartita agli allievi dal capellano dell'Istituto.

Il culto sarà seguito dai giovani con le stesse regole che prescrive il regolamento di disciplina per la R. Marina.

Art. 23. Gli allievi dell'Accademia devono essere obbligati a farsi i servizi inerenti alla loro persona, e quantunque per non far perdere loro tempo gli inservienti avranno essi ordinariamente tale incarico, pure gli allievi non sono in diritto di esigere nulla quando circostanze straordinarie impediscono agli inservienti tale parte del loro compito. Gli inservienti dipendono in tutto dagli ufficiali dirigenti, ed a questi debbono essere presentati i reclami fatti dagli allievi, e quelli fatti contro di essi.

Art. 24. Le trasgressioni e le mancanze di ogni genere commesse dagli allievi, sia per gli studi e sia per l'educazione, saranno punite secondo le norme dettate dal relativo regolamento.

L'allievo che si dimostrasse insensibile alle punizioni e non desse speranza di mutare la sua condotta, sarebbe proposto al Ministero per la espulsione dall'Accademia.

Un Consiglio di disciplina, presieduto dal comandante, del quale facciano parte il comandante in 2.°, due ufficiali e l'istruttore morale, è competente a fare la relativa proposta.

Art. 25. Qualora un allievo dell'Accademia si trovi in circostanze di salute tali che non gli permettano la continuazione della carriera, il Consiglio di disciplina, come sopra, nel quale sia allo istruttore morale sostituito il medico della Scuola, farà la opportuna proposta.

Tale proposta deve però essere appoggiata al parere di medici eminenti, come esser dovranno i medici consulenti dell'Accademia.

Art. 26. La direzione del sistema è affidata al comandante dell'Accademia, il quale la svolge per mezzo del comandante in 2.° e degli ufficiali d'ispezione. Questi fanno servizio giornaliero e costante di vigilanza; ma a guida dei giovani ed a curare la esecuzione degli ordini stanno gli aiutanti (sottufficiali) che fanno un servizio giornaliero anch'essi.

Il regolamento stabilirà le condizioni cui debbono soddisfare tali sottufficiali e l'autorità che ad essi può essere conferita.

AMMINISTRAZIONE.

Art. 27. Durante il corso normale, gli allievi saranno tenuti nell'Accademia come convittori e provveduti quindi di alloggio e vitto a carico dell'Amministrazione dell'Istituto. La locale appositata sarà provveduta accuratamente agli allievi ammalati. Le spese d'insegnamento ed i libri corrispondenti saranno a carico dell'Amministrazione stessa.

Saranno messe soltanto a carico della famiglia le spese non obbligatorie, come quelle dei telegrammi, francobolli, viaggi, trasporti, libri non regolamentari, ma permessi o autorizzati, e quelle infine di guasti provenienti da incuria del giovane.

Art. 28. Il corredo essendo di proprietà dell'allievo sarà mantenuto a sue spese. Ed è perciò che sulla pensione annua sarà detratta annualmente la somma di 200 lire, che sarà accreditata al conto personale di ciascun allievo a cui debito andranno tutte le spese di lavatura, riparazioni e confezione di abiti nuovi per lui fatte.

Alla fine del corso normale si chiude e si salda il conto di ogni allievo, esigendo il debito o pagando alla sua famiglia l'eredità finale.

Art. 29. Durante il corso di applicazione i giovani ufficiali sono allievi esteri dell'Accademia. Essi possono formare una mensa comune, come a bordo, ma le spese sono a loro carico, ed a loro carico sono pure i libri delle materie insegnate nel corso.

Art. 30. Un Consiglio d'amministrazione, presieduto dal comandante in 2.° e formato dall'ufficiale al dettaglio, da un ufficiale d'ispezione, dall'ufficiale contabile e dal capellano, sovraintende all'economia finanziaria dell'Accademia, la quale procede nel modo specificato nel regolamento.

L'ufficiale contabile ha le funzioni di quartermastro.

L'ufficiale al dettaglio regola le spese dell'Amministrazione sulle norme avute dal Consiglio anzidetto, il quale si riunisce ordinariamente ogni mese per

Art. 31. Il Consiglio d'amministrazione stabilisce un bilancio intero che è soltanto passivo e che dev'essere approvato dal Nostro Ministro della Marina. Le economie che potranno essere fatte sopra i capitoli di esso, che non riguardano il personale, diverranno parzialmente del bilancio stesso e costituiranno la massa di economia dell'Accademia, la quale sarà amministrata in tal modo e sarà amministrata come le masse di economia dei corpi militari.

Art. 32. Per le misure igieniche che potranno rendersi necessarie, nei casi normali il Consiglio anzidetto aggrega ai suoi membri l'ufficiale sanitario dell'Accademia.

Per le misure straordinarie potranno essere invitate dal comandante dell'Accademia ad esporre il loro avviso uno o più medici consulenti, i quali saranno anche chiamati a consulto nei casi possibili di malattie gravi.

Art. 33. I campioni degli abiti che costituiscono la divisa degli allievi dell'Accademia saranno approvati di tanto in tanto dal Nostro Ministro della Marina, e conservati con le debite cautele presso il Consiglio d'amministrazione anzidetto, che avrà cura di non far alterare le forme regolamentari.

Art. 34. Le paghe e gli altri assegnamenti da corrispondersi al personale dell'Accademia sono determinati nell'annessa tabella firmata d'ordine Nostro, dal Ministro della Marina.

Le variazioni temporanee saranno approvate nel bilancio annuale.

Art. 35. Sarà ormeggiato nella Darsena interna di Livorno lo scafo di una nave della R. Marina disadatta al servizio attivo per tenervi accasermati individui del personale dell'Accademia che non potranno trovare alloggio nei locali di essa.

Agli uomini di servizio di quella nave saranno affidate le lance o barche necessarie all'istruzione degli allievi.

Articolo ultimo.

Tutte le disposizioni relative alle Scuole di marina anteriori al presente Decreto, che verrà posto in pieno vigore al 1° novembre dell'anno corrente, resteranno a quell'epoca abolite.

Quadro delle spettanze del personale assegnato all'Accademia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 agosto 1881.

Visto — *N. Guardasigilli.*
G. Zanardelli.

F. Acton.

Quadro completo del personale richiesto per l'insegnamento all'Accademia navale.

	Pel corso normale	Pel corso di applicazione
Istruttore morale e bibliotece.	1	1
Professori di 1.ª classe.	4	1
Id. di 2.ª id.	3	2
Id. di 3.ª id.	6	1
Id. di 4.ª id.	3	1
Id. straordinari.	2	1
Assistenti ai gabinetti.	2	1
Professori militari.	4	3
Maestri di 1.ª classe.	1	1
Maestri di 2.ª id.	4	1
Istruttori e maestri militari.	7	1

Dato a Roma, l'11 agosto 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina: F. Acton.

GRADO	Paga	Indennità — Carica	Annotazioni
Ammiraglio.		4200	Laddove il comandante ricevesse l'alloggio nello Stabilimento verrebbe la sua indennità di carica ridotta a lire 1800.
Comandante in 2.ª		900	
Professori militari ed ufficiali al dettaglio.		1080	
Medico e commissario contabile.		540	
Commissario segretario del comando.		360	
Istruttori e maestri militari.		360	
Nocechiere.		300	
Professori di 1.ª classe.	4200 a 5000		
Id. di 2.ª id.	3600 a 4200		
Id. di 3.ª id.	3000 a 3600		
Id. di 4.ª id.	2400 a 3000		
Id. straordinari.	1800 a 2400		
Assistenti ai gabinetti.	900 a 1200		
Maestri di 1.ª classe.	2100 a 2400		
Id. di 2.ª id.	600 a 1800		
Istruttore morale.		600	
Direttore dei gabinetti.		300	

Gli ufficiali aiutanti faranno mensa con gli allievi dell'Accademia navale, e per essi sarà corrisposto all'Amministrazione dell'Istituto la quota vitto giornaliero di lire 1 70 per ciascuno.

Ad un professore cui fosse, in mancanza del titolare, affidato un secondo insegnamento, a di più del suo, sarà corrisposto un supplemento di paga variabile tra 1/3 e 1/2 della paga assegnata al titolare del posto mancante.

Il personale civile di bassa forza sarà pagato a norma di contrattazioni private stabilite dal Consiglio dell'Accademia ed approvate dal Ministero.

Dato a Roma, l'11 agosto 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina: F. Acton.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 settembre

Chiusura delle Scuole ed esami. — Il R. provveditore agli studi della Provincia di Venezia rende noto:

Le prove scritte dell'esame di riparazione per candidati alla licenza liceale, che nel corrente anno 1881 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Lunedì 3 ottobre, lettere italiane. — Mercoledì 5 id., lettere latine. — Venerdì 7 id., lingua greca. — Lunedì 10 id., matematica.

Le prove orali cominceranno il giorno che determinerà la commissione esaminatrice.

Le iscrizioni degli alunni dei Licei, dei Ginnasii, delle Scuole tecniche, della Scuola normale cominceranno in questa Provincia il giorno 1.º ottobre presso le rispettive Direzioni.

Gli esami di ammissione e di riparazione nei due RR. Licei-ginnasii e nelle due RR. Scuole tecniche cominceranno il giorno 3 del mese stesso di ottobre ed avranno luogo nei giorni stabiliti dalle rispettive Direzioni.

Gli esami per l'ammissione alla 1.ª classe della Scuola normale cominceranno il giorno ottobre.

L'orario e l'ordine delle materie dei singoli esami saranno notificati per cura dei presidi o direttori di ciascun Istituto.

Col giorno 17 del prossimo ottobre debbono aver principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie, classiche e tecniche della Provincia, nella Scuola normale e nella Scuola preparatoria annessa alla medesima.

Venezia, addì 16 settembre 1881.

Il R. provveditore agli studi
M. Rosa.

Giunterio. — Nella Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 214, del 14 settembre p. p., leggesi:

« S. M. si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

« Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

« Con Decreto del 7 aprile 1881:

« A commendatore

« Momenti cav. prof. Pompeo Gherardo, professore dell'Istituto tecnico e nell'Accademia di belle arti di Venezia.

Adesso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 223, del 24 settembre (cioè quasi sei mesi dopo che fu firmato il Decreto Reale), si legge:

« ERNANI CORNIGLI.

« Nell'Elenco di nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia, pubblicato nella Gazzetta del 14 settembre corr., N. 214, in prima pagina, linea 21, deve leggersi:

« Con Decreto del 7 aprile 1881:

« A commendatore:

« Momenti cav. Pompeo, prof. nell'Istituto di belle arti di Venezia.

A chi vuol dare ad intendere il sig. Baccelli,

che nel conferire l'onorificenza sia veramente intercorso errore, e che si tratti di un'innocente errata-corrige, anziché di un espediente, più che da bambini, escogitato per palliare un atto di vergognosa debolezza? A nessuno, che abbia vissuto un sol giorno a Venezia non certamente, tanto è qui la cosa di manifesta evidenza!

Quanto ad una commendata data dal sig. Baccelli, tanto è perduta che trovarla; ma quello che è veramente deplorabile si è che il signor ministro non si sia degnato di riflettere che sotto al primo Decreto c'era l'autografa firma del Re.

Statistica del Congresso. — Presero parte effettivamente al Congresso internazionale geografico, secondo i diversi Stati:

Italiani	N. 360
Francesi	42
Tedeschi	38
Austriaci	23
Russi	18
Svizzeri	14
Ungheresi	13
Belgi	12
Egiziani	10
Inglesi	10
Spagnuoli	10
Portoghesi	5
Olandesi	5
Americani	4
Svedesi	4
Rumeni	4
Danesi	2
Argentiniani	2
Canadensi	2
Greci	2
Colombiani	1
Armeni	1
Australiani	1

390

È probabile che il numero sia di qualche po' superiore, perchè alcuni membri del Congresso non si diedero regolarmente in nota.

R. Marina. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Roma 25. — Il vice ammiraglio Martini fu esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina, e nominato comandante in capo del 3.º Dipartimento marittimo, in sostituzione del contr ammiraglio Del Santo, che è nominato comandante dell'Accademia navale.

Il capitano di vascello Canavaro fu esonerato dalla carica di capo dello statomaggiore del 3.º Dipartimento marittimo e nominato comandante in secondo dell'Accademia navale.

Navigazione fluviale a vapore. — Partito il 23 corr. da Mantova, arrivò qui jermattina il vapore fluviale *Annie Guscetti*, della Società di navigazione fluviale a vapore, che si starebbe formando. Trasportò da Mantova sino alla Cavanella del Po in tre barconi, circa 500 tonnellate di grano, le quali serviranno di carico per un viaggio d'esperimento lungo il Po e l'Adige.

L'Annie Guscetti, provvista qui di carbo-

ne, parti oggi con a bordo l'ingegnere Gascetti, anima del progetto, per riprendere i barconi di ghiaia e dar principio al viaggio di prova.

Un esperimento di trasporto da Venezia alla Cavanella del Po venne già eseguito felicemente verso la fine dello scorso mese.

La nuova Società si proporrebbe, salvo eventuali modificazioni derivanti dal viaggio suaccennato, d'intraprendere col tempo linee fisse di trasporti tra Venezia ed Alessandria, Casale, Magadino presso il Gottardo, e Trento, con tutte le stazioni intermedie d'importanza.

La ditta Francesco Parisi della nostra città, che in caso di riuscita del progetto rappresenterebbe la Società, si dà ogni premura a favore dell'intrapresa.

Le auguriamo completo l'esito, giacchè indubitato sarebbe il vantaggio che ne deriverebbe al commercio della nostra città.

Esposizione mondiale di Melbourne. — Dall'impresa italiana, sotto la ragione Oliveri e Sarfatti, per l'Esposizione mondiale di Melbourne, riceviamo la seguente comunicazione:

« Siamo dolenti di comunicare il seguente telegramma in data di ieri 24 da Adelaide: « Europa inviata all'isola Thursday senza speranza di salvarla. Ritensi perdita totale. Capitano e ciurma tutti salvi. »

« P. OLIVERI SARFATTI
« G. SARFATTI. »

— Sentiamo poi che l'impresa predetta telegrafava al Ministero della marina per sapere se anche ad esso fosse pervenuta la stessa notizia, ma il Ministero rispondeva invece in questo senso:

« Non è giunto al Ministero uguale avviso telegrafico della partenza del R. trasporto *Europa* dall'ultimo porto di fermata. Ciò mostra infondata la notizia del telegramma particolare. »

A questo telegramma l'impresa replicava al Ministero manifestando la speranza che la notizia pervenuta fosse infondata.

Stamane s'era diffusa per la città la voce che tutto questo affare del telegramma pervenuto all'impresa altro non fosse che un brutto tiro giocato ad essa.

Assunte informazioni, ci fu mostrato dall'Agenzia telegrafica Stefani, la quale fa un servizio internazionale particolare, il telegramma originale dell'Agenzia Reuter da Adelaide, appoggiato a Londra e da Londra spedito a Venezia scritto in inglese autografo.

Questo dispaccio, la cui trasmissione deve aver costato circa 400 lire italiane, proverebbe la verità della disgrazia avvenuta, e, in ogni caso, farebbe sempre fede della sua partenza da Adelaide per Venezia con appoggio a Londra.

Da una lettera oggi giunta risulta che l'*Europa*, partendo da Melbourne, era diretta a Batavia toccando l'isola Thursday, precisamente la dove l'*Europa*, secondo il dispaccio arrivato all'impresa, sarebbe perita.

Tuttavia, dovrebbero meritare fede anche le parole del Ministero, il quale, a tenore dei Regolamenti, deve pur sapere quando un bastimento della R. Marina lascia un porto per dirigersi in un altro.

La luce si farà, e presto, ci lusinghiamo, su questo fatto, che ha messo in trepidazione tante persone, le quali hanno od avevano sull'*Europa* dei capitali considerevoli.

Sappiamo che è stato telegrafato a Roma e sappiamo ancora che furono spediti telegrammi al Lloyd inglese, informatissimo di tutto quanto riguarda il movimento marittimo di tutto il mondo.

Prima di formulare alcun giudizio; prima di credere piuttosto a questa che a quella versione, è prudente aspettare.

— A questo proposito traduciamo dai giornali di Melbourne alcuni particolari sulla partenza dell'*Europa*:

Il vapore italiano da guerra *Europa* ieri innalzò il suo segnale di partenza, e questo annunciava che la sua dimora in queste acque era al termine.

Durante gli 11 mesi che questo legno rimase in porto, tanto gli ufficiali che la ciurma si guadagnarono tutte le simpatie della colonia. Non è quindi da sorprendersi che ci fosse ieri un così numeroso stuolo di amici alla partenza, per dare all'equipaggio dell'*Europa* il buon viaggio.

Il vapore *Williams* condusse a bordo numerose visite, e parecchi visitatori vi andarono con piccoli battelli, cosicchè il ponte dell'*Europa* era proprio affollato.

Poco dopo le ore 11 ant. l'*Europa*, sotto scorta del pilota Loiseau, levò l'ancora, e filò dolcemente davanti il Cerberus. La banda, dalla torre della nave, intonò la ben conosciuta *Auld Laughae*, ed allegri urrà si alzarono dalla ciurma riunita. Questi saluti furono corrisposti dagli ufficiali, dalla ciurma e dalle visite che erano a bordo dell'*Europa*.

Mentre l'*Europa* passava oltre il Cerberus, la banda suonava *The Girl I left behind Me* (La ragazza ch'io lascio dietro di me). — Passando davanti la fregata *Nelson*, i saluti si rinnovarono.

L'*Europa* si avviò allora verso il Canale West, e gli ospiti a bordo ebbero tempo di prendere posto ad una colazione allo Champagne. Quando la parte allegria del saluto d'addio ebbe fine, i visitatori s'imbarcarono sul *Williams*, e la partenza in quel momento destò una certa emozione.

Allorchè le visite lasciarono l'*Europa*, e gli ultimi addii vennero emessi, quegli del Ministero proruppero in tre vigorosi urrà, e le risposte degli ufficiali e della ciurma dell'*Europa* furono altrettanto cordiali.

Il *Williams* era noleggiato dai signori Stewart, White e C., che attesero al Commissariato dell'*Europa* mentre era nel nostro porto, ed il vapore, oltre ad avere innalzata la bandiera italiana, innalzò anche un'altra bandiera, portando il motto *Viva l'Italia!*

Il console generale italiano era a bordo dell'*Europa* al momento della sua partenza. Un bellissimo indirizzo fu presentato al capitano Romano dalla Colonia italiana, residente a Melbourne, e precisamente dal sig. P. Cecchi, incaricato dal Comitato.

Esposizione di Agricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura. — Ieri, alle ore 2 seguita la distribuzione dei primi agli espositori. — Erano presenti alla cerimonia il comm. Amour per il R. Prefetto, l'assessore cav. Rosa per il Sindaco, il Comitato ed altre egregie persone.

Nelle sera l'antico Orto botanico (ora Rubiching) fu illuminato per cura del cav. Ottino, con soddisfacente effetto.

Il concorso nella giornata fu abbastanza animato; ma nella sera fu piuttosto scarso.

E così ebbe fine anche questa festa dei fiori,

ri, delle piante e delle frutta, combinata anch'essa per maggior decoro di quella della scienza, chiusa di questi giorni.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Cavamura Kyo: Fantasia giapponese (quadro acquerello). Sala XXIII, N. 23, acquistato dal sig. Henry Woods.

Zasso Giul.: Barea, paron (quadro ad olio). Sala V, N. 11, acquistato dal sig. barone Raimondo Franchetti.

Rinaldo Antonio: Pesevendolo (id. id.). Sala VII, N. 2, acquistato dal suddetto.

Lavezzari Gio.: La Pergola (id. id.). Sala X, N. 13, acquistato dal suddetto.

Decesse. — Abbiamo dispiacere di annunziare che oggi moriva nella nostra città il cav. Giovanni Gerlin, segretario ed amico fidato di Daniele Manin.

Pubblicazioni. — Con tipi dell'Emporio, il sig. Jacopo Tommasi ha pubblicato alcune poesie, intitolate: *La gloria di Venezia passata, presenti e future.*

Banda cittadina. — Se durante l'epoca del Congresso e della Mostra geografica il Corpo delle Guardie municipali e quello dei vigili pompieri prestarono servizio zelante, intelligente e assai lodevole, è pur giustizia non dimenticare il servizio prestato dalla Banda cittadina, che fu anch'esso faticoso e zelante.

Per citare un esempio, ricorderemo le improvvise riduzioni per Banda degli anni di 14 o 16 nazioni, eseguiti dalla Banda stessa durante il banchetto dato ai delegati ed ai commissari esteri dal principe di Teano. Il bravo maestro Jacopo Calascione lavorò giorno e notte per approntare quelle riduzioni, ed il Corpo tutto ha faticato nello studio e nella esecuzione di esse.

S'abbiano quindi e l'egregio maestro e i professori tutti la meritata lode.

Teatri. — Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero combinati due spettacoli d'opera seria, l'uno per il Malibran nel prossimo mese di ottobre, l'altro per il Rossini nel prossimo mese di novembre. Nel primo verrebbero date due opere: *Mosè e Miriam Faltiero*; nel secondo pure due opere: *Marta e Promessi Sposi*, di Petrella.

Gli artisti scritturati sarebbero i seguenti: *Natalina Martini e Raya Lary* soprani; *Emma Sabadini*, mezzo soprano; *Antonio Ferrari* e *Alberto Salvi*, tenori; *Enrico Rovato* e *Erminio Pelz*, baritoni; *Ettore Marcassa*, basso profondo; *Adèle Florio*, *Ernesto Ranzato* e *Giuseppe Roca*, comprimari.

Come si vede, vi sono degli elementi buoni perchè il tenore *Ferrari*, nel *Mosè*, stando a nostre informazioni, sarebbe veramente a posto. Sul baritone *Pelz*, di Trieste, si dice un gran bene; il basso profondo *Marcassa* ottenne bellissimi successi alla Scala di Milano e al S. Carlo di Napoli, e si dice pur bene degli altri artisti.

Ad ogni modo, sono lodevoli gli sforzi di quelli che tentano di dare un po' di vita ai nostri teatri, cosa che non fa mai male ad una città.

Vaccinazione gratuita. — Domani, martedì 27 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher a SS. Apostoli.

Uscite dello stato civile.

Bullettino del 26 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Tomassetti Pietro, R. impiegato, con Cumer Maria Anna Ida, ost. id., civile, celibi.

2. Salvadeo Giovanni, ost. id., celibe, con De Marchi Leuzia, ch. Lugina, già stiratrice, vedova.

3. Agostini Luigi, intagliatore dipendente, con Garbato Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Masi Furian Maria, di anni 61, vedova in seconde nozze, casalinga, di Padova. — 2. Fagazzini Felicia, di anni 2, nubile, lavandaia, di Venezia. — 3. Vianze Polacco Ida, di anni 28, vedova, civile, id.

4. Ratera Antonio, di anni 72, coniugato, pensionato privato, id. — 5. Zenaro Felice, di anni 60, coniugato pensionato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Salvadori Silvia, di anni 11, decessa a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 settembre

I premi di S. Martino ed il 3 ottobre p. v.

Il giorno 2 del p. v. ottobre ricorre la prima domenica di ottobre, ed in tale giornata ha luogo a S. Martino l'estrazione a sorte, che si fa ogni anno, di premi a favore di feriti e morti (e per essi alle loro famiglie) nella campagna del 1859.

Siccome taluno potrebbe confondere questa estrazione di premi con quella che si fa ogni anno in primavera, nell'anniversario della battaglia di S. Martino e di Solferino, a cura e coi mezzi di quella patriottica Società, crediamo opportuno di qui ricordarne ai nostri lettori le origini.

Nel 1859, allorchè ferveva la guerra che ci procurò l'indipendenza, il Consiglio municipale di Milano prese una solenne generosa iniziativa, col proporre una sottoscrizione nazionale a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella campagna, il che includeva Italiani e Francesi.

Si era già raccolta in Lombardia una forte somma, allorchè la guerra venne troncata colla pace di Villafranca. L'esercito francese tornò in Francia; parte della somma venne impiegata per soldati italiani; ma la maggior parte rimase nelle Casse del Municipio di Milano. Due anni o sono, fu deciso di dar una destinazione a quel fondo e nel senso originario, ossia a favore di Francesi ed Italiani; fu fatto il conto di tutta la somma fino allora ricevuta, si aggiunsero gli interessi al 5 p. 0/0, e poi si fece la divisione, sottraendosi dalla quota italiana le somme già impiegate nel 1859. Toccarono L. 428,000 alla Francia e L. 214,000 all'Italia; ma da questa si dedussero L. 100,000 per la ragione indicata.

La quota spettante all'esercito francese venne spedita a quel Governo.

Quanto alla somma residua e spettante all'esercito italiano di L. 114,000, il nostro Re, chiamato arbitro della destinazione,

ne, decise doverla lasciare il capitale in amministrazione al Municipio di Milano, con che gli interessi al 5 p. 0/0, danti L. 5700, si convertissero in premi di L. 100 l'uno, e da sorteggiarsi ogni anno, a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella campagna del 1859. Volle poi che di ciò si affidasse l'esecuzione alla Società di Solferino e S. Martino, la quale da anni introdusse, su scala più modesta, premi consimili per quelli che presero parte alla battaglia di S. Martino.

In conseguenza di quella Sovrana decisione, la Società rappresentata dal suo Presidente, il sen. co. Torelli, stipulò una formale convenzione, nell'aprile dello scorso anno, col Municipio di Milano.

Fra le altre disposizioni si adottò quella di far l'estrazione ogni anno, la prima domenica di ottobre, e ciò perchè fosse in stagione non calda, e per evitare che, per quella festa, si avesse a perder un giorno di lavoro dai villici dei dintorni.

Si è dunque in forza di quella istituzione si assembrano, dovuta a benefattori del 1859 ed al senno del Re nostro, che il 2 ottobre si celebrerà la festa patriottica dei *Premii di S. Martino*, in numero di 57, da 100 lire l'uno.

L'estrazione avrà luogo alle ore 9 mezzo precise, sotto apposito gran padiglione.

Non non aggiungeremo parole a questo semplice annuncio; davvero che le troveremmo superflue, tanto la nobile istituzione si raccomanda da sé.

Gli allievi volontari.

L'Opinione scrive: « 32 ANNI DI VENEZIA »

Dobbiamo tornare, nostro malgrado, su una questione, la quale avrebbe dovuto essere risolta colla nota pubblicata dal Governo nella Gazzetta Ufficiale.

Oggi, domenica, è la giornata che gli allievi volontari dedicano alle esercitazioni, prescritte dagli Statuti di quella istituzione, che il Governo dichiarò non poter né ammettere, né tollerare.

Come avvertimmo lunedì, gli allievi volontari si adunarono, domenica scorsa, nel cortile del locale governativo del Collegio romano, e fecero le loro esercitazioni, cinque giorni dopo la dichiarazione ufficiale.

Oggi non si aduneranno nel cortile del Collegio romano, e non sappiamo se ciò avvenga per la ragione che sia stata disdetta la concessione di quel locale.

Essi si aduneranno fuori di Porta Maggiore, come annunciava ieri la *Capitale*, colle seguenti parole:

« Sezione allievi della Società dei reduci delle patrie battaglie. — Domenica 25 settembre, la Sezione allievi si radunerà fuori di Porta Maggiore, alle ore 2 pomeridiane, per compiere esercitazioni ginnastiche. »

La *Capitale* stessa pubblica la lettera seguente dell'on. Menotti Garibaldi:

« Caro Dobelli,

« Mi viene sott'occhio un Numero del giornale il *Pungolo* di Milano, che parla di me e della legione allievi.

« Dei consigli e degli apprezzamenti che il sig. Fortis fu sul suo giornale, non mi curo. Solamente mi sembra che i giornali di quel colore politico, che tutti i giorni scrivono di rispetto allo Statuto e alle istituzioni, dovrebbero inculcare al Governo — a qualunque partito appartengano gli uomini che lo compongono — il rispetto al diritto di associazione, diritto sancito dallo Statuto e di cui la gioventù romana si vale.

« Non avendo mai nessuno domandato al Governo delle armi, esse furono solamente invitate dai giornali avversari per combattere un pensiero ch'ebbe l'adesione già di novanta giovani di Roma.

« Grato, se vorrete dar posto a questa mia, vi prego gradire un saluto dal sempre vostro affezionato

« M. GARIBOLDI.

Roma, 23 settembre 1881. »

Noi, alla nostra volta, poichè siamo fra i giornali che combatterono il pensiero a cui si riferisce la lettera sopra riprodotta, ci crediamo in debito di rispondere con qualche osservazione.

Ma ci par utile riprodurre, per la terza volta, la nota governativa, divenuta celebre, per la sua inutilità, almeno fino ad ora. Eceola:

« A togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del Governo circa l'organizzazione di allievi volontari, ideata e cominciata dalla Società dei reduci delle patrie battaglie, in Roma, ed altrove imitata da altre Associazioni, dobbiamo dichiarare che il Governo del Re, considerando che la formazione di simili corpi organizzati a scopo militare non è consentita dalle nostre leggi ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, non può né ammetterla, né tollerarla.

« In questo senso, ha dato le sue istruzioni alle Autorità politiche. »

L'on. Garibaldi crede d'essere in perfetta regola e di poter confutare i giornali avversari, perchè non ha domandato al Governo delle armi.

Ma chi parlò mai di siffatta domanda, la quale sarebbe stata stranissima anche in mezzo alle stranezze di cui siamo spettatori?

Il Governo nella sua nota non parla di armi, ma dichiara che la formazione di simili corpi organizzati a scopo militare non può essere ammessa né tollerata.

Questa è la questione. Non trattasi, finora, di armi, trattasi di organizzazione a scopo militare.

C'è o non c'è questo scopo militare nell'organizzazione?

Siamo certi che l'on. Garibaldi, nella sua lealtà, non vorrà negarlo, imperocchè senza scopo militare che sarebbe l'istituzione degli *Allievi volontari*?

La questione dunque rimane intera e la lettera del presidente della Società dei reduci non la scioglie.

Vedremo se saprà scioglierla, finalmente, il Governo.

Faremo un'osservazione: l'on. Garibaldi dice di non aver domandato armi al Governo.

Tanto più, risponderemo noi, è chiaro che il Governo nella risposta alla sua lettera, gli ha dichiarato di non poter ammettere l'istituzione.

L'estradizione politica.

A proposito del dispaccio dell'Agenzia Ste-

Immerso nel più profondo dolore, partecipo la perdita irreparabile del mio amatissimo zio, professore **GIROLAMO PAGLIANO**, avvenuta il giorno 9 settembre 1881, nella grave età di 81 anno.

Nel dar parte di questa dolorosissima notizia, prevengo che moltissimi falsificatori profitteranno di questa occasione per cercare d'ingannare la buona fede del pubblico. Chi vuole il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, deve dirigersi a me in

NAPOLI 4 CALATA SAN MARCO

In appoggio di quanto dico, tengo:

1. Tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professor **GIROLAMO PAGLIANO**.
2. Un documento col quale mi dichiara quale suo unico successore.
3. Un testamento olografo a mio favore.

Più tutti sanno che sono rimasto circa tre anni presso mio zio, per perfezionarmi in tutto ciò che riguarda la manifatturazione dello sciroppo, e che durante quel lasso di tempo io solo ho diretto la Casa di Firenze. Sfido chicchessia a darmene una smentita.

Prevengo altresì che moltissimi falsificatori per maggiormente ingannare la buona fede del pubblico, hanno pensato di trovare nelle classi le più infime della società, individui aventi il nome di **PAGLIANO**, e fattosi cedere questo, mediante un tenue compenso, cercano di farsi passare per parenti del fu **GIROLAMO PAGLIANO**.

Dopo ciò ognuno sa che per avere il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu prof. **GIROLAMO PAGLIANO** bisogna dirigersi a me suo nipote

ERNESTO PAGLIANO, 4 CALATA SAN MARCO

casa propria, del quale sciroppo ne garantisco l'efficacia e ne assumo la intera responsabilità.

Napoli 9 settembre 1881.

ERNESTO PAGLIANO.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castella, N. 3066, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di recesso devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 30 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	Il. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 27 SETTEMBRE

Ieri a Roma si è riunita la Commissione del Senato per la riforma elettorale. Il senatore Lampertico ha presentato ai membri copia delle informazioni da lui raccolte e contenenti fatti interessanti le varie questioni, che hanno attinenza con quella della riforma elettorale; fra questi, i dati chiesti ed ottenuti dal Ministero delle finanze sui contribuenti delle imposte dirette in L. 19.80 e L. 10. Nella seduta di ieri non si è presa alcuna deliberazione, ma non è difficile prevedere che la Commissione proporrà al Senato l'adozione della legge approvata dalla Camera con alcune modificazioni; tra le altre quella molto equa, che si abbassi anche il criterio del censo, come si è abbassato quello della capacità; e come diventino elettori nel progetto di legge coloro che hanno fatto la seconda elementare, o possono provare che sanno leggere e scrivere, o diventino pure coloro che pagano L. 10 d'imposta diretta. I settari che manipolano la legge alla Camera hanno avuto la principale preoccupazione di aumentare il loro esercito. Il criterio della capacità da loro adottato non dà alcuna garanzia di capacità. E giusto che il Senato ristabilisca la giustizia, ed abbassi il criterio del censo, nelle proporzioni nelle quali fu abbassato quello della capacità. Noi avremmo voluto tenere più alto il criterio della capacità e quello del censo, ma poiché non si volle farlo, si abbassino almeno tutti e due. Il Corpo elettorale è già sufficientemente ammalato, la nuova legge non lo risanerà. Ma almeno si faccia in guisa che le due correnti si paralizzino, e nessuna faccia il male che potrebbe fare da sola.

Il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, è andato a Castellamare per conferire con Mancini. Era stato detto che il nostro ministro degli affari esteri aveva convocato i nostri ambasciatori a Roma ad una specie di Conferenza. Pare che la riunione plenaria non ci sarà, ma il ministro ha già conferito con Robilant e con Menabrea, e si aspettano in Italia Nigra e De launay. I congressi autunnali offrono naturalmente occasione a queste conferenze parziali.

Si dice che Menabrea sia andato a Castellamare per parlare col ministro sugli affari dell'Egitto. Il ministro vorrebbe riparare all'errore commesso dai suoi immediati predecessori, i quali permisero che l'Italia fosse messa fuori di questione in Egitto dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali si fecero la parte del leone, ma ora non possono andare d'accordo, come atteso il Times, perché difficilmente due leoni regnano in pace l'uno accanto all'altro. Ma se è naturale che sieno gelosi l'uno dell'altro, è naturale del pari che sieno uniti per impedire che un terzo entri nel loro regno. Menabrea, infatti, a quanto si afferma, porterebbe a Castellamare le belle parole dell'Inghilterra, ma non pare che quelle belle parole sieno promettitrici di fatti. L'Inghilterra crede di essere abbastanza sicura della debolezza della Porta, da farla intervenire in Egitto, perché crede che in questo modo essa saprebbe trarne tutto il vantaggio a scapito della Francia. La Francia lo ha compreso, e si è opposta energicamente ad un intervento turco. Si è perciò che la Francia e l'Inghilterra parvero acconciarsi all'esperimento di Cherif pascià; tregua che non fa che allontanare il pericolo. Il ministro Mancini pare aver oggi in animo di provare ancora una volta la verità del proverbio, che tra i due litiganti il terzo gode, approfittando dei nuovi avvenimenti d'Egitto per far riacquistare all'Italia l'influenza perduta. A noi non resta che esprimere la speranza — debolissima speranza pur troppo — che non s'inganni!

Ajub Kan è stato sconfitto da Abdurrahmann, Emiro dell'Afganistan. Questi è entrato a Candahar, e si preparava ad andare ad assediare Herat. Questa sconfitta del pretendente afgano sarà stata accolta con molta soddisfazione in Inghilterra.

Viaggio della Vettor Pisani.

Leggesi nel Corriere Mercantile: Ecco l'ultima delle lettere scritte dall'egregio ufficiale di cui pubblicammo la interessante corrispondenza gentilmente favorita. Ora che la Vettor Pisani, dopo il suo glorioso viaggio, ha toccato i porti della Patria, noi mandiamo un affettuoso saluto ai suoi prodi ufficiali e marinai ed un caldo ringraziamento all'egregio scrittore di queste lettere che tanto interessarono i nostri lettori.

• Dragomestre (Grecia), 12 settembre.

• Vi mandai, se non erro, l'ultima mia lettera da Adea. — Di là ci siamo portati alla famosa baia di Assab e al vicino villaggio di Beilul, luoghi oramai dolorosamente ben noti agli Italiani.

Assab punto scelto per la formazione di una nostra colonia nel Mar Rosso, o, per essere più esatti, destinata a stazione per la attrazione e lo scambio dei prodotti dell'Abissinia, è una spiaggia deserta, sulla quale, per cura del nostro Governo, sono da poco costruite alcune case di mediocre apparenza. Indietro si estende un'ampia pianura sabbiosa, coperta di grossi sassi, specie di ciottoli angolosi di origine vulcanica, con qua e là qualche raro cespuglio spinoso. Indietro a distanza si innalzano alte montagne rossastre di aridissima roccia basaltica. — Fra i sassi alloggia e si muove una quantità sterminata di grossi granchi marini, i quali, la notte specialmente, rendono un rumore diffuso e singolare, urtando le pietre coi loro gusci calcari. La località di cui si parla, e la regione ampiamente intorno è sterilissima, fulminata tutto l'anno da un sole cocentissimo, interamente priva di acqua potabile.

In prossimità della spiaggia sono scavati alcuni pozzi, ma l'acqua d'infiltrazione marina che se ne ricava è salmastra e non bevibile. Essa serve appena per la lavatura delle biancherie ed incompletamente per i bisogni della cucina. Essa, cioè, scioglie malamente il sapone, e non cuoce i legumi. I pochi Italiani che colà si trovano (casa del commissario civile), e l'equipaggio del bastimento di stazione, si servono di acqua distillata.

Beilul sulla costa a 30 miglia da Assab è il villaggio da cui partì per l'interno la spedizione Giuliotti-Biglieri — è pure di là che, ingrossando il numero fra via, mossero i Danakil, selvaggi che sorpresero, come è ben noto, e trucidarono a tradimento tutti coloro che la componevano.

Vendicare il sanguinoso eccidio con pronta e vigorosa azione militare sarebbe stato, dopo il doloroso avvenimento, il migliore espediente ed il solo atto a sostenere la considerazione dell'Italia fra selvagge popolazioni che non apprezzano che la sola forza, ma il Governo ha preferito ricorrere all'Egitto per conseguire una soddisfazione, che quello Stato non ha alcun interesse, né alcuna buona volontà di procurare contro gente, sulla quale non si sognava nemmeno di avere sovranità.

Intanto sotto gli occhi dei nostri marinai si portano pubblicamente, in segno di trofeo, la sciappa dell'ucciso ufficiale, le armi e le vesti della trucidata sua gente! — Così qui, come a Tunisi, come dappertutto, da qualche tempo, se ne va il prestigio del nome italiano, il decoro del nostro paese!

Abbandonati quei siti maledetti ai primi di agosto, dopo un'aspra navigazione di dieci giorni nel Mar Rosso, con contrario vento di tramontana, passammo nel Canale di Suez, e, toccato Port-Said, entrammo nel Mediterraneo intorno alla metà dello scorso mese.

Nelle isole dell'Arcipelago Greco e nelle Jonie qui presso, visitammo un gran numero di castelli, le cui mura vetuste, ma ancora ben conservate per la maggior parte, rammentano un'epoca imperitura di splendide glorie per la patria nostra. — E nemmeno questa recondita località, da cui vi scrivo, è muta a nostro riguardo; perocché è in questo silenziosissimo porto che si ricoverò temporaneamente una parte della flotta Cristiana, sotto il Colonna di Roma, nell'ottobre del 1571, fino alla vigilia del giorno memorando, in cui quel valoroso comandante italiano, animosamente assieme al Veniero sulla Capitana di Ah, nel massimo fervore della mischia, con una eroica condotta, ebbero determinate le sorti della gran battaglia di Lepanto, la maggiore, senza contrasto, di quante siano mai combattute sul mare.

Da qui partimmo dopo dimani direttamente per Venezia.

Provvedimenti

contro la fillossera.

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio ci è inviata la seguente comunicazione: La Commissione superiore consultiva per provvedimenti da adottarsi contro la fillossera, adunata in Roma nei giorni 15, 16 e 17 settembre per discutere, fra l'altro, le proposte della sotto Commissione inviata in Sicilia per prendere conoscenza delle condizioni presenti dei territori infetti a Rieti, Butera, Mazzarino e Messina, ha emesso i seguenti avvisi:

1. Che nello stato delle cose non sarebbe ancora giustificato l'abbandono del sistema di difesa adottato;

2. Che i mezzi, sempre mirando alla più pronta e completa distruzione della fillossera dove si trova, possono pure essere, secondo le circostanze, variati nei modi di applicazione;

3. Che un sistema di esplorazioni dirette dai focolari più eccentrici verso i terreni limitrofi debba essere subito intrapreso per riconoscere fin dove l'infezione realmente si distenda;

4. Che le operazioni immediatamente distruttive debbano essere prontamente applicate ai più antichi e più gravi centri d'infezione riconosciuti;

5. Che, visto il momento al quale la stagione è venuta e pendente il corso delle esplorazioni, considerate nell'art. 3, le operazioni distruttive siano per ora applicate oltre che ai centri, di cui all'art. 4, anche a quelli di recente scoperti, che per la loro posizione o per la loro intensità presentano pericolo urgente per i vigneti posti fuori del territorio sospetto;

6. Che le disposizioni dell'art. 5 siano applicate al territorio di Messina, considerando frattanto il territorio medesimo come territorio sospetto, per tutti gli effetti della legge sulla fillossera, raccomandando specialmente il divieto dell'esportazione secondo l'art. 2 della legge stessa;

7. Che, limitatamente per questo anno, possa essere permessa la vendemmia nelle zone dichiarate infette ed in quelle di sicurezza dei ter-

ritorii di Rieti, di Butera, di Mazzarino e di Messina, sempreché le uve si pigino completamente nelle zone medesime, ed, ove ne manchi del tutto la possibilità, si pigino nei luoghi vicini, che di caso verranno determinati dal delegato fillosserico, e sempre che le uve siano monde da foglie e da tralci;

8. Che, tenuto conto dell'esiguità del prodotto possibile degli alberi da frutto nelle zone infette e di sicurezza non ancora trattate dei territori di Rieti, Mazzarino, Butera e Messina, passa all'ordine del giorno.

La Commissione inoltre, visto lo stato dell'isola di Sicilia nei riguardi della fillossera, in confronto con quello delle altre parti del territorio nazionale, propone, che le venga applicato il disposto dell'art. 2 del testo unico delle legislazioni fillosseriche, approvato col R. Decreto 31 luglio 1881, N. 380.

La Commissione finalmente ha esaminato il rapporto intorno al vivaio di Montecristo, ed ha emesso le seguenti proposte:

1. Che per la buona riuscita dell'impresa, allontanato ogni sospetto di diffusione di fillossera, venga concesso di stabilire il piantatoio di madri piante, oltre che all'isola di Montecristo, anche a Pianosa, come località più adatta di quello che non sia Montecristo.

2. Che si abbiano ad effettuare su larga scala, a fine di esperimento, innesti di varietà di viti indigene su quelle barbatelle che sopravvanzano all'impianto del barbatellato.

3. Che sieno esercitati sui migliori e più pratici sistemi di innesto sulle viti americane alcuni giovani, preferibilmente delle nostre scuole di viticoltura, che possano in seguito diffondere tale importante operazione.

4. Che si debba inoltre profittare della vegetazione attuale delle barbatelle per moltiplicare sempre più le varietà importate.

5. Che il Ministero, pur mantenendo il vivaio di viti americane resistenti, importate dall'estero, e creandone di nuovi nelle isole, ove occorra, abbia a formare nella penisola vivai di viti americane di riconosciuta resistenza con viti esistenti in Italia da molto tempo ed in territori assolutamente immuni, distribuendone le barbatelle di mano in mano che si otterranno.

Diamo i risultati delle esplorazioni finora eseguite per la ricerca della fillossera:

Italia settentrionale.

Centro infetto: Valmadreda-Civale; superficie esplorata m. q. 3.790.483, di cui infetta 1.027. Viti contenute nella superficie esplorata N. 309.292, di cui infette 172. Data alla quale giungono le notizie, 16 settembre.

Id. Agrate Brianza; superficie esplorata m. q. 6.187.631, di cui infetta 4.768. Viti contenute nella superficie esplorata N. 70.180 di cui infette 108. Data alla quale giungono le notizie, 16 settembre.

Dal 29 agosto proseguono le esplorazioni con risultati negativi.

Id. Porto-Maurizio; superficie esplorata m. q. 4.231.103, di cui infetta 6. Viti contenute nella superficie esplorata N. 611.041 di cui infette 6. Data alla quale giungono le notizie, 15 settembre.

Proseguono le esplorazioni con risultati negativi nei Comuni di Porto-Maurizio, Pianù, Poggi e Castelvetro.

Sicilia.

Centro infetto: Messina; superficie esplorata m. q. 609.908, di cui infetta 62.517. Viti contenute nella superficie esplorata N. 394.076, di cui infette 15.652. Data alla quale giungono le notizie, 16 settembre.

Id. Rieti; superficie esplorata m. q. 1.219.883, di cui infetta 508.445. Viti contenute nella superficie esplorata N. 638.861 di cui infette N. 60.108. Data alla quale giungono le notizie, 14 settembre.

Totale: superficie esplorata metri quadrati 13.042.010, di cui infetta 136.763. Viti contenute nella superficie esplorata N. 2.223.450, di cui infette 76.056.

Una Provincia fuori legge.

(Dalla Perseveranza.)

Diciamo ora i fatti. Uno, forse, non è ancora uscito di mente a nessuno. Quando il Re fece il viaggio nelle Calabrie, ricusò a Cosenza di riceverne il Sindaco, perché imputato di falso in atto pubblico. Questi era stato fatto Sindaco per volere di Miceli, che è nato e deputato di Cosenza; e mantenuto da lui Sindaco sin allora, ebbe lo scorno che il Miceli stesso fu costretto a ricusarlo, mentre era già sulle scale della Prefettura per presentare gli ossequi della città a Sovrani. Quando la popolazione seppe la punizione che gli era stata inflitta, corse per le vie gridando: *Viva il Re, morte a l'adri!*

Ma questo ed altri fatti che occorsero nella Provincia non sono propriamente quelli su quali hanno fondamento le osservazioni gravi pubblicate ieri. I fatti propriamente narrati e documentati dal libretto son tutti accaduti in un Comune della Provincia di Cosenza, chiamato Marano Marchesano, di sole 3600 anime. E, in effetto, in questi Comuni piccoli che s'esercita soprattutto la tirannide del deputato e la complicità del Governo.

E Sindaco in questo Comune un intimo amico del Miceli, un sacerdote, che ha nome Luigi Conforti. Questo sacerdote è stato imputato:

1.° Di furto qualificato accompagnato da omicidio, consumato il 26 giugno 1849 in persona d'Ignazio Conforti;

2.° Di omicidio volontario in persona di Domenico Bruno nel marzo 1864;

3.° Di assassinio per premeditazione e agguato in persona di suo fratello Andrea Conforti, il 9 giugno 1863.

Ed è stato condannato due volte nel 1877

e nel 1878 per contravvenzione alla tassa di macinato.

Quest' uomo di così intatta reputazione è cavaliere, non solo della Corona d'Italia, ma anche dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Si può immaginare con quanta delicatezza esercitasse l'ufficio di Sindaco. Un progressista, come si può supporre, a tutta prova, attese soprattutto al progresso della sua fortuna privata. Si fece appaltatore, lui, della strada comunale obbligatoria; subappaltatore del dazio di consumo, fa concedere la Tesoreria del Comune e l'Esattoria erariale a un suo nipote, che abita con lui; nomina maestro elementare un suo nipote che non fa scuola.

Nel 1877, una frana, distaccatasi dai monti soprastanti, schiacciò una parte dell'abitato del Comune. Alla terribile sventura si commosse la carità privata, mandò soccorsi il Governo. Il Sindaco non stimò che ci fosse altro danneggiato che lui, il quale, di giunta, non era stato danneggiato punto; il denaro venne tutto nelle sue mani, ma da queste non uscì un quattrino in aiuto dei danneggiati veri.

Qualche anno dopo, è fatto un taglio nel bosco del Comune. La somma che n'è ritratta, non è mai messa nel bilancio; come non v'è mai messa quella che il Governo distribuisce due anni o sono, per essere spesa in lavori pubblici, a favore dei lavoratori poveri. Il Sindaco, sacerdote e cavaliere, non rende conto.

Poiché proteste, rimostranze non riescono a nulla, dei venti consiglieri comunali, quattordici risolvono di dimettersi. Mandano le loro dimissioni al Prefetto della Provincia con atto legale. Il Consiglio così era ridotto a cinque: al Sindaco, al fratello di lui, a due nipoti loro e ad un loro dipendente. Il Consiglio si sarebbe dovuto sciogliere. Invece, ecco quello che accade. Il Sindaco raccoglie il Consiglio a primavera una prima volta; dei quattordici dimessi dieci ci vanno a rinnovare le loro dimissioni a voce, e quattro mandano a dire che v'insistono: uno dei dimissionari presentati fa osservare, che la sessione è illegale, poiché in realtà di consiglieri ne restano soli due, essendo incompatibili il Sindaco, il fratello Francesco e il nipote Benedetto, il primo come appaltatore del dazio di consumo, il secondo come esattore e tesoriere, il terzo come garante dell'appaltatore delle strade, anzi appaltatore effettivo. A questa osservazione, il Sindaco leva la seduta, perché non ha modo di rispondere. Ma non perciò cede; anzi l'averla riunita e poi sciolta è stato un felice espediente. Tre giorni dopo, convoca da capo il Consiglio; vi sono presenti lui, il fratello, due nipoti e un altro; a questi quattro egli chiede che risolvano che dei dimissionari soli dieci son tali, perché sono soli venuti a ripetere le loro dimissioni a voce; e che l'incompatibilità non hanno valore; e che il Consiglio, cioè essi cinque, può legalmente deliberare; e i quattro ad unanimità e per appello nominale risolvono come vuole il Sindaco, e vanno avanti. I quattordici dimissionari protestano al Prefetto di Cosenza con atto d'accusa contro le deliberazioni di costoro, e chiedono che siano annullate, rinnovando insieme le dimissioni già date. Non ne è fatto nulla; ed invece il Ministero, in luogo di sciogliere il Consiglio, ordina le elezioni suppletive per sostituire i sedici consiglieri dimissionari!!

Questo caso merita studio. Non si può dire che il Ministero perchi per ignoranza. La maggioranza dei consiglieri del Comune e degli eletti amministrativi insieme con molti altri cittadini hanno da molto tempo mandato a Sua Maestà un memorandum, in cui raccontano i fatti. Il memorandum è stato di certo passato al ministro dell'Interno, ma questi non ha disposto né se n'è dato per inteso.

Il Comune di Marano non ha quindi difesa né vicina, né lontana contro i soprusi dei quali è vittima. Il Prefetto vicino e il ministro lontano sono del pari legati da un'influenza politica potente, o piuttosto dal loro stesso interesse politico. Si sentono da questo costretti a far male.

Ne questi cittadini hanno aiutato l'uso della libertà loro. Sono la maggioranza, si può dire, e perché non eleggono consiglieri diversi? Si volevano provare ad eleggere in buona fede e con sicurezza un altro Consiglio; ma il Ministero, violando la legge, glielo vieta. Vuole che eleggano soli sedici consiglieri, lasciano in seggio il Sindaco e gli altri consiglieri non dimissionari, che sono incompatibili. L'effetto di questa risoluzione è che resta nelle mani del Sindaco tutta l'influenza sulle elezioni, mentre si fanno, e tutto il potere d'abbattere il risultato, dopo fatte. Mettiamo che, nonostante tante difficoltà, riescano ad eleggere sedici consiglieri onesti, e lo facciano in modo che il Sindaco non abbia proprio nessun mezzo di trafficare nelle urne. Le loro elezioni saranno, con qualche pretesto, annullate dalla Deputazione provinciale, se in queste prevale un partito che sia d'ineamia col Sindaco. E supponiamo infine che neanche la Deputazione le annulli, e che i sedici consiglieri sieno rieletti tutti. Si troveranno, come prima, col Sindaco onnipotente di fronte, e senza possibilità di scalzarlo.

Ed ora noi domandiamo se non si debba chiamare riprovevole l'azione d'un deputato, il quale contribuisce coll'influenza sua a tenere un Comune nello stato che s'è visto; riprovevole l'azione d'un ministro che gli obbedisce; se un'Amministrazione pubblica, la quale dal ministro dal Prefetto, dal sotto-prefetto è condotta con così grande oblio d'ogni rettitudine, non si debba accusare di venir meno ad ogni norma di equità e di giustizia?

Né il caso di Marano è solo, se è uno dei più gravi ed il solo narrato con molto coraggio e con gran precisione di documenti. Casi simili, soprattutto nelle provincie meridionali, sono assai più frequenti che non si creda. Lì il patto tra il deputato e i grandi elettori del Collegio è di vita e di morte; quegli è mandato al

Parlamento per tenere il sacco a questi, ed anche più volte a far l'interesse proprio. Noi saremmo lieti che l'on. Miceli potesse affermare che egli non ha parte in tutto ciò; che non è sua la colpa, se un falsario era già Sindaco a Cosenza ed un prete prevaricatore è Sindaco a Marano; e che egli deplora, per il primo e più di tutti, la supina negligenza del ministro dell'Interno. Allora potremmo salvar lui da ogni censura; mentre invece siamo oggi costretti a cumulare su di lui i maggiori biasimi, e a metterlo insieme coi molti, che, abusando della loro posizione politica, hanno mostrato e mostrano come tutti i mezzi escogitati per la sciare ai popoli il Governo di sé medesimi possono essere usati a soggettarli a tirannidi nuove e peggio che feudali.

ITALIA

Ribellione a Sinigaglia.

L'Ordine di Ancona ha da Sinigaglia: La sera del 19 corrente, due carabinieri erano in pattuglia verso la Porta Fano per arrestare un ammonito, che si sapeva dovesse entrare in città da quella parte. A un certo momento vedono venire verso loro una carrozza, che andava a tutta carriera, piena di persone. I carabinieri, sia per impedire che succedessero disgrazie per quella corsa sfrenata, sia supponendo che in quella carrozza fosse l'uomo che attendevano, ordinarono alla carrozza di fermare, e ispezionati quelli che vi erano dentro, non trovando chi volevano, la lasciarono andare; quando uno di quelli che erano dentro, certo S. A., principio ad oltraggiarli dicendo che badassero ai fatti loro, che quella non era la maniera di fermare la gente, e finalmente, sceso dal legno, si avventò loro addosso, incoraggiato anche dagli altri.

I carabinieri allora lo dichiararono in arresto, e si accingevano a trasportarlo in caserma, quando chiamato costui in aiuto altra gente che era accorsa e i compagni, tentò di reagire e ruggi di fatto in modo, che i carabinieri furono costretti ad adoperare la forza ed a sguainare le sciabole.

Intanto la folla cresceva, ed un altro della comitiva, certo C. E., fatto ardito dalla moltitudine, si gettò addosso al carabiniere Marchionni, cercando di colpirlo con un lungo coltello. Ma il bravo soldato non si perdette d'animo e arrestò anche esso, proseguendo così fra una quantità di gente, che schiamazzava e tirava sassi sino dentro alla città.

Giunti in piazza Roma, dopo aver parecchie volte dovuto farsi largo minacciando colle armi, accorsero al tumulto 2 ufficiali del 6° reggimento di cavalleria, e dopo qualche tempo, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza e 3 bersaglieri, che prestarono mano forte ai carabinieri, e non senza fatica riescirono a far sì che gli arrestati fossero condotti alla caserma. Ne sarebbe qui finita la cosa, se una guardia carceraria, che si trovava a passare nel tumulto, non fosse corsa a darne avviso alla vicina caserma, da cui uscì un picchetto armato, che, reclusi sul luogo, fece a viva forza sgombrare la via.

La sera stessa non si fecero più arresti, ma fu preso nota di quelli che avevano fatto maggiore resistenza, e i giorni seguenti ne furono arrestati 7, restandone ancora latitanti 3 o 4. I prevenuti, tutti cattivi soggetti, ammoniti, e qualcuno altre volte condannato, furono trasferiti all'autorità giudiziaria.

Questo fatto, che si crede abbia delle cause settarie, ha fatto triste impressione.

Sappiamo che l'Autorità di pubblica sicurezza ha scritto una lettera al Comando della divisione per ringraziarlo del contegno di quegli ufficiali e soldati, che hanno prestato mano forte ai valorosi carabinieri.

Quel che si dice.

A proposito della distribuzione di medaglie fatte dal signor Menotti Garibaldi a' suoi allievi volontari, la Neue Freie Presse ha una lettera da Roma, in cui si domanda che cosa pensa il Governo italiano di questa vergognosa commedia, e se è persuaso o no che in un paese monarchico il Governo sia in obbligo di preservare le istituzioni da una combriccola molto equivoca, nella quale c'è radunato tutto ciò che, col pretesto della politica, mira a fare sporcamente il proprio privato interesse. (Corr. della Sera.)

GERMANIA

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Il deputato tedesco Berger ha confermato ai suoi elettori di Dortmund, che il principe di Bismarck considera il sistema parlamentare come un male necessario e che egli non rispetta volentieri le deliberazioni delle Rappresentanze popolari che allorché rispondono ai suoi progetti ed alle sue intenzioni. Il Cancelliere dell'Impero avrebbe detto al signor Berger che ciò che desidera è una maggioranza pari a quella che aveva Napoleone III nel suo Corpo legislativo. Ma sebbene il sig. di Bismarck vagheggi una maggioranza ciecamente a lui devota pure egli vorrebbe fare al così detto regime parlamentare alcune concessioni. Il Cancelliere disse fra altre cose al deputato Berger che si può governare in modo costituzionale soltanto allorché, come in Inghilterra, il primo ministro è in pari tempo il capo della maggioranza del Parlamento; ma il deputato sopraccitato gli fece osservare essere invece vero il contrario, che cioè « il capo della maggioranza della Camera dei comuni è presidente dei ministri. » Infatti, il principe di Bismarck non andrebbe d'accordo con una Camera dei comuni inglese più di quello che vada con quella che ebbe e che andrà con quella che avrà, né pare che gli riescirà di erigere un suo modello di quelle di Napoleone III.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La politica nel Congresso letterario.

Ecco il resoconto d'un rumoroso incidente del Congresso, che togliamo dai giornali viennesi:

Ratisbonne sale la tribuna. Pregha di essere ascoltato per poter fare alcune riflessioni.

Dice che il Congresso non è solamente una radunanza a scopo di affari, ma bensì un Congresso per la fratellanza. Ricorda quindi all'Assemblea la misera sorte del Cernicevski, che languiva da tanti anni in Siberia. La sua seguita essere ben più difficile al esprimersi del suo nome. Non la politica ispira le sue parole, ma il sentimento umanitario. (Un Polacco interrompe l'oratore esclamando: « Non è argomento questo da potersi qui votare. » Il Presidente chiama all'ordine l'interuttore.)

Ratisbonne conclude, facendo la proposta di rivolgere alla magnanimità e giustizia dell'Imperatore Alessandro III di Russia la preghiera, affinché venga ridata la libertà al Cernicevski. (Fragorosi applausi.)

Belot (balzando in piedi): Ridetevi, signori, se per avventura non si potesse in tal modo recare danno anziché vantaggio all'infelice.

Il **Polacco**, che aveva interrotto prima, si slancia sulla tribuna e grida: È un falso consiglio che ci viene dato dal signor Ratisbonne. Il movente di lui è pur sempre la politica. Noi, Polacchi, non possiamo votare per simile proposta. (Vive contraddizioni.)

Belot: La magnanimità idea è molto buona, ma quale ne sarebbe l'effetto?

Il **Presidente** vorrebbe porre ai voti la mozione, ma il **Ratisbonne** dal suo seggio grida passionatamente: Non voglio votazione, voglio acclamazione, oppure preferisco deliberazione veruna.

Il **Presidente** chiede all'Assemblea se voglia votare. Il risultato è dubbio e pare contro la votazione.

Pugès: La fratellanza esige l'accettazione per acclamazione, oppure il respingimento. La decisione però non venga assunta a protocollo. **Ratisbonne** protesta vivamente.

Löwenthal (tedesco): Si tratta chi di noi abbia o no fiducia nella giustizia e nella benevolenza dello Czar.

La discussione si tramuta in una vera confusione babelica di lingue e favelle; tutti gridano gesticolando, tutti si agitano. Adentati ed avversari della proposta **Ratisbonne** litigano con personali apostrofi passionati, con acerbii rimproveri ed accuse. Gli uni gridano: « Non avete fratellanza, non avete coraggio! » — Gli altri rispondono: « I Russi non possono più ritornare a casa, se si vota questa proposta! » — Altri ancora affermano: « Gli procurate solamente danno, e non salvezza! »

Il **Presidente** squassa con tutta forza il campanello; vorrebbe interrogare di nuovo l'Assemblea. **Ratisbonne** sale un'altra volta la tribuna e grida concitatissimo: « Acclamazione o niente! La votazione compromette la causa e la rende inonorata. » — Poi crescendo in violenza, soggiunge: « Acclamazione o niente! lo esige il mio onore. »

Nuovi rumori, nuove scene di tumulto. Gli avversari della proposta gridano: « Nous allons au Kahlenberg! » — e costringono il presidente a chiudere la seduta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 settembre

Partenza di S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova. — Ieri S. A. R. il Principe Tommaso con un affettuoso ordine del giorno prendeva commiato dall'equipaggio della *Vettor Pisani*, col quale era vissuto circa due anni e mezzo dividendo le buone e le cattive vicende di un viaggio tanto importante; e ieri sera, col treno in partenza alle ore 11:25, S. A. R. lasciava la nostra città diretto per Stresa.

Ricordo del III Congresso geografico internazionale. — Il Municipio di Venezia, con nobile pensiero, fece coniare una medaglia a ricordo del III Congresso geografico tenutosi a Venezia nel settembre corrente. Da un lato vi sono i busti di Nicolò ed Antonio Zeno, e dall'altro, fra una ghianda sormontata da una stella raggiante e con al basso il leone di S. Marco, vi è la scritta:

TERZO
CONGRESSO GEOGRAFICO
INTERNAZIONALE
VENEZIA
MDCCCXXXI

La medaglia, rinchiusa in elegante astuccio, fu consegnata ai membri del Congresso. È lavoro pregevole per eleganza nel disegno e per finita esecuzione.

Doni alla città di Venezia. (Comunicato.) — Gli onorevoli signori E. Lévassur, membro dell'Istituto, delegato dal ministro di agricoltura e commercio, e il comm. E. Chrysos, direttore al Ministero dei lavori pubblici di Francia, in nome dei Ministri che rappresentano, fecero dono alla città di Venezia degli oggetti esposti da questi due Ministeri alla Mostra geografica.

Benevolenza. — Il sig. Howard Spensley, rappresentante al Congresso geografico la colonia di Vittoria, ha fatto tenere al nostro Sindaco L. 1000 pesi poveri della città, accompagnandole colla seguente cortese lettera:

« Stimatissimo sig. Sindaco,

« Prima di lasciare Venezia, mi permetta la S. V. di ringraziarla ben sinceramente e nella maniera la più cordiale per le moltissime gentilezze da Lei e dai Veneziani ricevute.

« Io assicuro la S. V. che non sarò mai a dimenticare la mia visita a questa simpatica città, e le sarò grato se vorrà essere tanto gentile da aiutarmi a distribuire le occluse lire mille tra i poveri di Venezia.

« Mi creda colla più alta stima

Venezia, 24 settembre 1881.

« Della S. V. III. »

« Devotissimo

HOWARD SPENSLEY

« Rappresentante al Congresso geografico la Colonia di Vittoria (Australia). »

Lutto. — Una disgrazia familiare ha colpito la famiglia dell'egregio nostro Sindaco, co. Dante Serego degli Allighieri. La signora contessa Maria Teresa Gossadini, domiciliata a Bologna, nata Serego Allighieri, morì quasi improvvisamente nella notte tra il 24 ed il 25 corrente.

I giornali di Bologna hanno sentite parole di compianto in onore alla memoria di questa donna fornita di animo nobilissimo, di mente elevata e di ogni domestica virtù.

L'Europa. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Roma 26. — Nessuna notizia ufficiale conferma la perdita dell'Europa. (V. nostro dispaccio particolare.)

Partenza. — Il cav. Giacomo Fiorentino, segretario alla Procura generale presso questa Corte d'appello, venne con ministeriale decreto 3 addante, applicato alla Segreteria della Procura generale presso la Corte di cassazione in Napoli.

Questa Procura generale perde con esso un intelligentissimo e zelante funzionario, che colla acquisizione dei modi e colla nobiltà del sentire, seppe acquistarsi la stima e la simpatia dei superiori e colleghi, e di quanti lo conobbero.

Gl'impiegati della Segreteria della Procura generale, radunatisi ieri l'altro di sera a fraterno banchetto d'addio, gli offsero, a memoria di Venezia, un lampadario in cristallo.

Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria. — Ecco a dire qualche cosa a proposito dell'Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria, che per iniziativa del zelantissimo nostro Sindaco, per l'opera intelligente, solerte e faticosa di un benemerito Comitato, e per il concorso largo e volontoso di molti egregi italiani, di illustri stranieri e di artisti valentissimi, ha formato uno dei principali ornamenti della città nostra che fu tutta in festa per solennizzare nel miglior modo per essa possibile l'avvenimento del III Congresso geografico internazionale.

L'idea di un'Esposizione abbracciante l'arte antica, la moderna e l'arte applicata all'industria fu oltremodo felice, perchè se la prima servi a mettere in mostra lavori egregi che appartenevano a privati non è facile vedere, la seconda fu di sprone a produrre ai contemporanei e la terza si prestò mirabilmente a mettere in bella luce ancora una volta delle industrie artistiche che per i bisogni dell'età presente acquistano e acquisteranno ogni giorno di più sviluppo larghissimo.

Per oggi ci limiteremo a fare una passeggiata per le sale dell'arte antica fermandoci salutarmente ora su questo ed ora su quell'oggetto.

Fra i dipinti vi sono lavori dei più insigni pittori della scuola veneziana e della fiamminga. Vi sono lavori di Giorgione, di Tiziano, di Carpaccio, di Mantegna, di Fra Angelico, di Paris Bordone, di Correggio, di Pordenone, di Leonardo, di Palma, di Bassati, di Bellini, di Tintoretto, di Guido Reni, di Tiepolo, di Luino, di Longhi, di Canaletto e di tanti altri sommi. Sono tutti dipinti preziosi che furono esposti da egregi cittadini come Papadopoli, Giovannielli, Fambri, Ceresole, Berchet, Botli, Zampironi, Agostinelli, Nardi, Canella, Albusio, Righetto, Borro, Giobbe, Mantovani, Montemurici e tanti altri.

Nella Esposizione figurano anche assai pregevoli lavori di proprietà di parecchi abitanti di varie città d'Italia, per esempio del Perazollo, di Treviso; del Malvezzi, di Bologna; del Vason e del Zanon, di Bassano; del Bistoni, di Milano; del Benvenuti, di Este, e di altri ancora.

Dinanzi alle tele di quei sommi, l'occhio si ricerca e un senso arcano ti riempie l'animo di rispetto verso la memoria di quei sommi che tanta gloria recarono all'Italia e al mondo tutto.

Parecchi sono i quadri della scuola fiamminga, ma brilla sopra tutti quello in grandi proporzioni presentato dal sig. Vianello Chiodo Tranquillo rappresentante un cavaliere. Specialmente la suprema bellezza del cavallo incatena l'attenzione del visitatore.

Egregie opere di scultura antica abbelliscono questa Esposizione, e tra quelle una Berta Vergine col Bambino, che si reputa del Donatello, ritratti dei coniugi Giustiniani (busti in bronzo) presentati dal Ricchetti, ed altri gruppi e busti pregevolissimi in bronzo ed in marmo.

Magnifici arazzi (Boucher) della baronessa Luisa Franchetti decorano, o meglio, ingemmano la parete a destra di chi entra nella Sala seconda. Sono quegli arazzi, ai quali abbiamo accennato quando, sullo scorcio dell'anno passato, abbiamo parlato dei lavori del Palazzo Cavalli, ora Franchetti. Sono cinque pezzi di arazzo antico di meraviglioso lavoro artistico e che servivano per decorare le pareti della camera di ricevimento del palazzo Franchetti. Hanno costato uno sproposito: eravamo oltre 120 mila lire!!

Sorpassiamo sulle stupende armature, sui busti e su cento altri oggetti, esposti da sir Layard; sorpassiamo pure su tanti altri lavori pregiati d'intaglio, di pittura e di scultura, presentati da tanti altri, e fermiamoci per un momento dinanzi le imponenti vetrine di porcellane, i vasi veneziani, i candelabri antichi ec. ec., presentati da S. G. il Principe Giovannielli. Sono tutte cose stupende per mirabile lavoro, per finezza di miniatura, per sorprendente conservazione: sono veri tesori, sui quali l'industria della ceramica dovrebbe meditare a lungo e imitare! La porcellana di Sassonia, che rappresenta *Una suona*, è un vero modello del genere per la grazia, colla quale è svolto il pensiero, per la accurata modellazione e per la leggiadria della esecuzione.

Vi sono superbi intagli del Brustolon; magnifiche porcellane antiche artistiche francesi dei fratelli Galvani di Pordenone, altri arazzi dell'Ongania, miniature antiche mirabili presentate dal Marcatò, agemature le più pregevoli, armi preziose per antichità e per essellere, le più leggiadre, terre cotte antiche, tanto antiche che acquistano la tinta e la lucente cangiante del bronzo, ventagli, pietre ec. ec.

Insomma è un vero Museo, nel quale sono accumulati tesori, e che merita tutta l'attenzione dell'intelligente visitatore.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Dalla Libera: Il Senato entra in Consiglio (quadro ad olio), Sala XVI, N. 7, acquistato dal signor barone Raimondo Franchetti.

Allegri Carlo: Un bosco di Cadore (fumo su maiolica), Sala XI, acquistato dal suddetto.

Suddetto: Cime di Lavarado (id. id.), Sala XI, acquistato dal suddetto.

Società Venezia Murano: Un vaso di vetro, Sala VI, acquistato dal sig. N. N.

Viero G. B.: Un piatto, Sala VII, acquistato dal sig. N. N.

Il vincitore del Torneo degli scacchi a Milano. — Venezia si fece grande onore anche al Torneo degli scacchi dattosi a Milano, perchè il primo premio nella gara di prima classe fu vinto dall'egregio nostro avvocato Carlo dott. Salvio.

Era nota a tutti la straordinaria valentia nel difficile giuoco degli scacchi del nostro avv. Salvio, il quale ha addirittura una valanga di stule manovrati suoi sopra quel giuoco per il quale egli ha una passione straordinaria (come il padre suo ha altrettanta passione di raccogliere memorie d'ogni natura, specialmente mesi-

cali, nelle quali è dottissimo); ma una così segnalata vittoria lo mette ancora in più bella luce.

Ce ne congratuliamo col valente nostro concittadino e colla nostra città, la quale, dopo di averci fatto tanto onore a quella Esposizione, persino nel Torneo degli scacchi otteneva la maggiore onorificenza.

Società di mutuo-soccorso fra maestri elementari. — Il solerte Comitato ordinatore del terzo Congresso geografico internazionale accordò ai signori Socii, che possono accedere gratuitamente alla Mostra geografica nel giorno 29 addante alle ore 8. m. presentandosi nella predetta ora al presidente della Sezione III. del Comitato, sig. Girolamo Filiberto barone dott. Cattanei, presso il Palazzo Ducale.

Si dà tale partecipazione a tutti i Socii dell'uno e dell'altro sesso, che volessero approfittare della speciale concessione.

Il Presidente, GIO. ANGELI

Società generale operaia. — (Comunicato.) — Da alcuni operai iscritti in varie Società di mutuo soccorso locali, in concorso dei signori C. A. Vianello e V. L. Ferrarri, sorse l'idea, dopo maturi studi, di compilare un progetto per la conciliazione delle cittadine Società di mutuo soccorso ed operaie, che assoggettarono già alla disamina delle Società medesime; ora allo scopo di conoscere il loro parere, vengono invitate all'adunanza che all'uso sarà tenuta nella residenza della Società generale operaia (gentilmente concessa) la sera del 4 ottobre prossimo, alle ore 8, per ivi deliberare in sull'argomento, e prendere quei provvedimenti che saranno del caso.

Vaccinazione gratuita. — Domani, mercoledì 28 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Viabilità acqued. — In seguito al felice esperimento di questi giorni, il piccolo piroscalo *Regina Margherita* continuerà regolarmente le sue corse lungo il Canal Grande, e sentiamo che si studia per allargare il numero delle toccate, e tra queste si penserebbe all'approdo ai Giardini pubblici, alla Ca di Dio, alla Ca Doro e a Santa Chiara.

Alienazione mentale. — Venne ieri accompagnato all'ospedale civile F. Alessandro, perché affetto da alienazione mentale. — Così il bullettino della Questura.

Smarrimento. — Una povera donna percorrendo la strada che dai Tolentini conduce alla Stazione ferroviaria, smarri un portafoglio contenente circa lire 69. La persona oneste che lo avesse rinvenuto e lo portasse al nostro Ufficio farebbe azione veramente buona, giacché, da quanto consta, la povera donna che ha smarrito detta somma versa in condizioni assai triste.

Ufficio dello stato civile. — Bullettino del 27 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Mansutti Enea, budaiole, con Miniboller Maria, cucciere, celibi.

2. Padova Giulio, R. impiegato, con Masotto Giulia, casalinga, celibi, celebrato in Rio Marina il 22 corr.

DECESSI: 1. Rubini Rinaldo Elisabetta, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Girardi Lorenzino Teresa, di anni 9, coniugata, casalinga, id.

3. Gerlin cav. Giovanni, di anni 74, coniugato, pensionato dalla Real Casa, id. — 4. Gheler Edoardo, di anni 47, coniugato, sarto, id.

Decessi fuori di Comune. Combi nob. comm. Carlo, di anni 72, vedovo, presidente di sezione della Corte d'appello, decesso a Martellago.

Nozze. — Leggesi nel Secolo di Milano in data del 25:

Ieri, alle ore 6 pom., l'assessore Pompeo Cambiasi, in rappresentanza del Sindaco, unito in matrimonio la nobile signorina Anna Angermayer de Rebenberg di Vienna, conosciuta col nome di D'Angeri, la simpatica cantante della Scala, col sig. Vittorio Vita Salem di Trieste, ambedue nati nel 1851.

Gl' sposi prendono stanza in Milano, e sono divenuti cittadini italiani, avvedendo il signor Salem ottenuto il relativo decreto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 settembre

Leone Fortis scrive nel *Pungolo*:

Non credo che il Congresso geografico di Venezia abbia fatto fare un gran passo agli studi, alle cognizioni geografiche — ma se lo scopo scientifico non fu raggiunto, se ne ottenne uno politico... che non era nella mente dei promotori del Congresso — quello di dare agli stranieri convenuti a Venezia da tutti i paesi, un giusto concetto dei veri sentimenti politici che prevalgono fra noi — l'affetto sincero, cordiale, quasi familiare, che lega il popolo nostro alla nostra Dinastia nazionale — e la nostra equanimità politica, che non s'impunta nei biechi risentimenti, anche quando sono i più legittimi e i più recenti.

Le accoglienze che gli scienziati italiani a Venezia hanno fatto al sig. Lesseps e ai suoi colleghi francesi, la tolleranza di cui quelli hanno dato prova verso le esigenze un po' imperiose e le suscettibilità un po' ombrose dei loro colleghi francesi, devono aver provato a quei signori che... — sia detto senza modestia — da questo punto di vista, popolo per popolo — siamo assai migliori di loro.

Le feste che la popolazione italiana convenuta a Venezia fece alla Famiglia Reale — feste piene di cordialità, di effusione — di una effusione che aveva tutti i caratteri della spontaneità e della intimità — devono aver mostrato agli stranieri che tra gli elementi per cui sentiamo fortemente costituita la unità della patria vi è pur quello di avere una dinastia veramente nazionale — nella quale il sentimento dell'unità nazionale s'impenna e si estrinseca.

E di questo si devono essere accorti anche gli ufficiali stranieri che seguirono il Re nelle manovre del Veneto, e lo accompagnarono a Padova.

E di tutto ciò è un gran bene che gli stranieri sieno stati testimoni oculari.

Un giornale francese, che non solo è repubblicano, ma si chiama addirittura *la République*, nel suo Numero del 21, ha il seguente racconto da Venezia:

«... Questa folla immensa circolava senza urti, senza clamori. Tuttavia un grido erompeva frequente: *Viva il Re!* e tutte queste facce umane si volgevano verso una finestra del palazzo reale. Vi era in quel grido un'insistenza dolce, quasi filiale: si voleva vedere il Re; la festa in diverso modo non sarebbe parsa completa. »

Dopo il racconto viene il commento, che è pure dello scrittore della *Republique*:

« La vicinanza di questo sentimento si spiega da sé stessa. L'unità nazionale si è fatta con la Casa di Savoia; e per essa, lo straniero è stato cacciato da Venezia. Quando il sentimento monarchico s'è indebolito in Francia per non più rinascere, la Monarchia da cento anni era in disaccordo con la nazione; la Monarchia significava allora oppressione politica, persecuzione religiosa, l'onta di Rosbach, la perdita delle Indie e del Canada. In Italia, la Monarchia è l'unità fatta, è la libertà fondata, è l'indipendenza conseguita... »

Scrivono da Roma 23 al *Pungolo* di Milano:

Iersera fu distribuito ai deputati il bilancio del Ministero della guerra. Oggi specialmente esso ha una speciale importanza, e ve ne trasmetto un largo riassunto. Tanto, d'altro c'è poco. Nel 1882 sono proposte le seguenti spese:

Parte ordinaria	L. 192.524,100
Partite di giro	4.136.870 80
Parte straordinaria	28.276.606 66

Totale L. 224.927.637 46

La relazione ministeriale dice: Confrontando solo la spesa ordinaria che si propone quale prima previsione per 1882 in L. 192.524,100 —

colla competenza ordinaria approvata nel 1881 col bilancio definitivo in L. 188.682.889 39

ne risulta per 1882 un aumento di L. 3.844.210 61 il quale, accresciuto della differenza circa il montare delle rette degli alunni, che nel 1882 sarebbe minore di L. 604.646 64 a fronte del 1881, il reale aumento della parte ordinaria salirebbe a L. 4.445.857 25.

Tale aumento viene proposto per proseguire con efficacia l'opera non mai interrotta dell'ordinamento dell'esercito e dei servizi ad esso attinenti, la quale si dovette ognora gradatamente contemporare coi mezzi finanziari della nazione.

Esso è altresì proposto in ossequio agli intendimenti più volte in riguardo manifestati dal Parlamento e concretati in ordini del giorno della Camera, ai quali furono pur sempre pienamente concordi le esplicite dichiarazioni del Governo.

Ne sono i fattori principali e più saglienti: L'aver portato da 130 a 140 nel 1882 l'effettivo dei cavalli nei singoli squadroni della cavalleria.

L'aver iscritta una somma maggiore a fine di estendere in quanto sia per ora possibile alla milizia territoriale, cioè agli uomini di terza categoria, l'istruzione militare, alla quale si darà inizialmente prima che scada la corrente annata.

La spesa a carico del bilancio della guerra per l'applicazione della recente legge con cui venne creata la posizione di servizio ausiliario, la quale avrà per effetto di ritemperare i quadri degli ufficiali, segnatamente nei gradi inferiori.

L'aver accresciuta la forza dei carabinieri reali a fine di provvedere più efficacemente ai servizi propri di quella benemerita arma.

L'aver proposto un maggiore stanziamento per le sovvenzioni alle masse vitto della truppa a fine di poterne migliorare il rancio in quelle località e presidii, dove per l'elevato prezzo dei generi che lo costituiscono, sarebbe altrimenti guociorza ridurlo in troppo scarsa misura, ed anche per portare il minimo della razione di carne da 180 a 200 grammi.

La rettificazione dei computi in ordine alla spesa effettiva di fabbricazione delle razioni pane per la truppa, la quale supera quella presasi finora per base degli stanziamenti relativi nei precedenti bilanci, non che la differenza di costo per maggior numero delle razioni dedotte dai capitoli delle competenze in contanti e portate in più al capitolo pane per essere avvece distribuite in natura.

L'aver proposto un maggiore stanziamento per depositi d'allevamento di cavalli a fine di poterne estendere e migliorare la produzione in vista dei crescenti bisogni dell'esercito.

Depretis e i deputati piemontesi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: L'on. Depretis ha sentito il bisogno di decidersi ad una gita a Torino per calmare le ire dei gradazioni: di una è interpretare la *Gazzetta Piemontese*, dell'altra è portabandiera la *Gazzetta del Popolo*. Il nostro corrispondente romano ha trattato l'argomento in una delle sue lettere; ma s'è dimenticato di osservare, o meglio, trattandolo sulle generali, non ha potuto osservare che va fatta quella distinzione.

La *Gazzetta del Popolo* vuole che si pensi con tutta sollecitudine a formulare un nuovo programma di Governo perchè vede agli sgoccioli il Ministero Depretis e perchè s'accorge che questo, cadendo, trarrebbe nella propria ruina il partito. Se, pur governando male, costoro pericolo della ruina del partito non ci fosse, la *Gazzetta del Popolo* non se ne darebbe, assai probabilmente, pensiero. Essa vuole dunque una trasformazione; vuole che il partito si converta; non che viva per convertirsi, ma che si converta per vivere.

La *Gazzetta Piemontese* invece pone la questione in questi termini: noi ci stacciamo dal Ministero non perchè crediamo nella possibilità di un altro Ministero di sinistra migliore, ma perchè, mettendoci a considerare le cose da un punto di vista più alto e generale, crediamo che la Sinistra debba cadere. E cadra perchè come partito riformatore ha fornito il suo compito, e non ha mezzo a trasformarsi, ciò che le sarebbe necessario per durare, in un partito di Governo e d'amministrazione.

La differenza tra le due gradazioni non ci par leggiera. La *Gazzetta Piemontese*, pure sfogando senza posa il suo malcontento, conclude coll'appoggiare sempre tutti i Ministri di sinistra che si succederanno, e potrebbe farlo perchè non assurde mai ad una ragione fondamentale nelle sue opposizioni occasionali. Oggi l'ha trovata questa ragione, e l'ha formulata così chiaramente che non potrà, o suoi, tornare indietro, a meno che non ammetta d'ingannarsi grossolanamente nei suoi giudizi circa la Sinistra.

Il nostro corrispondente ha osservato coll'usata saviezza, che l'on. Depretis ha ragione di preoccuparsi di queste manifestazioni dell'opinione pubblica in Piemonte, ch'egli trovò finora così ossequente a' suoi pensieri. Il fatto non manca dunque d'importanza, e per questo abbiamo creduto di aggiungere a quanto ci si scriveva ieri da Roma questa breve delucidazione di carattere puramente obiettivo, che tornerà utile quando il movimento politico in parola accenni, cosa non affatto impossibile, a non arrestarsi.

Sull'ultima carta che Garfield sottoscrisse poco prima della sua morte, aggiunte alla sua firma le parole: *Strangulatus pro republica*.

La palla trovata nell'autopsia è stata messa in un pacco sigillato per il processo ai Guiteau.

La colonna vertebrale fraccata sarà preparata per essere poi esposta al Washington Medical Museum.

A Denver (Colorado) si ha l'idea di erigere un monumento a Garfield e si spera che tutta la nazione vi contribuirà.

La Regina d'Inghilterra fece mettere sul feretro una stupenda corona di fiori.

TELEGRAMMI.

Roma 26.

La passeggiata militare degli allievi volontari, che doveva aver luogo ieri, fu proibita dal prefetto.

Alle intimazioni di scioglimento, i giovani obbedirono tosto disperdendosi tranquillamente. Dicesi però che la Società dei Reduci farà una protesta.

La condotta del Prefetto è universalmente lodata.

(Pung.)

Roma 26.

La stampa officiosa, smentendo il noto racconto del *Risorgimento*, si sforza pure di smentire che sia mai esistito un qualunque progetto d'un viaggio del Re all'estero. Invece le notizie più attendibili concordano nel provare che tale progetto fu non solo lungamente ventilato, ma ammesso anche in massima dal Consiglio dei ministri.

Oggi veramente pare, se non abbandonato, sospeso, e ciò perchè fin col prevalere nel Ministero il concetto di non assumere impegni formali, né di vincolarsi ad un'azione comune con altre Potenze, per rimanere indipendenti.

(Pung.)

Napoli 26.

I deputati nicotineri e sardonisti, temendo il ritiro di Fasciotti, fecero pratiche numerose perchè egli restasse, minacciando in caso diverso di votare contro il Ministero.

Depretis chiamò ieri telegraficamente Lovito. La cittadinanza è addolorata dell'ingiusta ingerenza dei deputati.

L'Associazione nazionale ha votato un plauso al Governo, incoraggiandolo a non subire pressioni.

(Secolo.)

Parigi 26.

Un telegramma al *Temps* da Vienna reca che Menabrea rimetterà al Ministero degli esteri inglese un *Memorandum* sulle cose d'Egitto.

I giornali criticano l'intromissione dell'Italia in quelle faccende.

Si crede che Bismarck non sia estraneo a questa intromissione.

(Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — La riunione dell'Ufficio centrale del Senato sulla riforma elettorale ebbe un carattere soltanto preliminare. Si scrisse alle ore 3. Domani, alle ore 2, seduta.

Roma 26. — Acton parte stasera da Castellamare per Napoli. Menabrea, giunto stanotte, visiterà oggi Mancini.

Milano 26. — Stasera, alle ore 3.30, è giunto Baccarini. Lo attendevano alla Stazione il Prefetto, il Consiglio d'amministrazione, la Direzione dell'Alta Italia, ed altre Autorità. Prese alloggio all'Hotel Milan.

Berlino 26. — Schlozer è ripartito per Washington.

Luxemburg 26. — La Banca nazionale sospese i pagamenti.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche peggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

GRANDE STABILIMENTO Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

M.° Maltipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3098

Autori: (Stranieri) Erard, Pleyel, Mangout, Thibout, Dumas, ecc. — (Italiani) Kaps (privilegio) — Rönisch, Neumeyer-Schledmayer, ecc. ecc. — Bösendorfer, BUCHTA (privilegio), Hofbauer, Kern, Nemetzsche — (Italiani) Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.

Armonium ad 1 e 2 tastiere di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI (privilegio)
Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRETTA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farmacia di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dissipate, gastriche, elio, disenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agrezza, acidità, ostilità, emetici, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nervi, insonnia, melancolia, debolezza, affaticamento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltaria e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del flegma, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estirpa di 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plinsk e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 45,380. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,181. — Prunella, 44 ottobre 1868. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 64 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e felice la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 64,114. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melancolia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycel, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dissipata, gastrica, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né scendere, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Bal-lai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricevitori:

Venezia Ponzel, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
Zampironi.
Antonio Ancillo.
A. Lourega, campo S. Salvatore, N. 4825.
Botter Giuseppe, farm. alla Croce di Mezza.
Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
Gozzo, farm. S. M. Formosa.
Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

699

Si affitta a Venezia ALBERGO CENTRALE VAPORE

Trattoria in attività di Esercizio
ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto; abitato sulla Fondamenta dei Pignoli, all'anagrafico N. 4893.

919 Cosma Francesco.

SACCHI VECCHI

Vendita di grandi partite presso Herm. Gust. Schwabe Amburgo. 824

LO SCIROPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE del professore

ERNESTO PAGLIANO

unico successore del su prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, casa di esclusiva proprietà del professore.

In Bocchette L. 1.40 ciascuna.
In scatole (ridotte in polvere) L. 1.40 la scatola.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fittiziamente cedendo questo, cercano così d'aggiungere la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differenzialmente qualificare. 308

Elettuario Antiblenorragico del dott. cav. E. VALLE

sperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di Milano, S. Giacomo di Roma, Civico di Palermo, Civile di Cagliari e Sassari, Casa di Salute di Pavia, e Dispensari filiali di Napoli, Milano, Modena, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli scoli uterini acuti e cronici. Deposito principale in Sassari Farmacia G. Degasperi. Per le referenze dirigersi all'inventore, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In Venezia, presso la Reale Farmacia Mantovani, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2.50 il vasetto con l'istruzione. 662

V. B. PEROCO E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola
Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI. 830

DA VENDERE OD AFFITTARE

Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione, che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI DEI PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:
MILANO dai signori Pietro Motta e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor Bart. Piccardo, notaro, Via S. Luca, 1.
CREMONA dal signor avv. Libero Stradivari. 924

IMPIEGO IPOTECARIO 7 1/2 0/0

al netto di ricchezza mobile
mediante

CESSIONE DI OBBLIGAZIONI COMUNALI

garantite da prima ipoteca

Chi desiderasse impiegare piccoli capitali ad interesse conveniente e nel modo più sicuro si rivolga al BANCO MAYER, Via Due Macelli, N. 97, Roma. 905



Rossetter's
Hair-Restorer

di R. B. ROSETTER, 16, Coleman Street, City, London.

Vero Ristruttore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente i capelli bianchi o grigi al primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fondo che dà ai capelli il colore naturale, la lucidità, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulle parti dove questi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, cioè la purezza del nome di R. B. Rossetter e le etichette in inglese ed italiano.

Vendesi all'ingrosso presso: A. Manzoni e C.; A. Migone e C.; G. Baumgarten, Milano; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 582



EAU FIANCO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satinée per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositarî: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

PREMIATA FABBRICA con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuatorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perché la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA. 699

NON PIÙ DOLORI DI DENTII
coll'impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
di RR. PP. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM. MAQUILLANNE, Priore.
INVENTATO 1373. — P. BOURSAUD.
Due medaglie d'oro. Bruciate 1855, le più alte Riconferme.
L'ANNO 1873. — P. BOURSAUD.
Agente generale: SEQUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito esclusivo in Venezia a: P. BENEDETTINI & P. PANZANI, 129, Moneta del Gioglio.

LA FONDARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO

Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione

Principe DON TOMMASO CORSINI

deputato al Parlamento.

Vice presidente

Comm. DOMENICO BALDUINO

amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie

Sig. EMILIO GUYARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Banca VENETA di depositi e conti correnti.

Padova, sig. ROMATI GAETANO.
Trevise, sig. PEDRINI GIOVANNI.
Udine, sig. GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, sig. COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, sig. ISEVICH GIUSEPPE.
Mantova, sig. BONORIS GAETANO.
Rovigo, sig. PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, sig. TREVISAN ING. ANGELO.

SOCIETÀ ITALIANA Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7.50 maturata al 1.° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a Firenze,	presso la Cassa centrale in	L. 6 30
a Ancona,	id. dell'Esercizio	6 30
a Napoli,	id. id.	6 30
a Livorno,	Banca nazionale nel Regno d'Italia	6 30
a Genova,	Cassa generale	6 30
a Torino,	Società generale di Credito Mobiliare Italiano	6 30
a Roma,	id. id.	6 30
a Milano,	il sig. Giulio Belinzaghi	6 30
a Venezia,	i signori Jacob Levi e figli	6 30
a Palermo,	J. e V. Florio.	6 30
a Genova,	Bonna e C.	6 30
a Brera, Ues,	la Società generale di Credito industr. e comm.	6 30
a Berlino,	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	6 30
a Francoforte s/M.,	il sig. Meyer Cohn	6 30
a Amsterdam,	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	6 30
a Londra,	i signori Baring Brothers e C.	6 30

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sorte alla 14.ª Estrazione, avvenuta il 16 maggio p. v., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le cedole (Coupons) all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 settembre 1881.

916

La Direzione generale.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dell'eredità di don Marco Placenziani si terrà l'asta dei Numeri 3179 a. 3539, 3546 b. 3547 b. 3547, 3632 b. 3634 a. e 3639 a. 414 b. 5047 a. della mappa di Montebelluna, per lire 30, e della casa al N. 1373, della mappa di Montebelluna, per lire 225. (F. P. N. 77 di Udine.)

Il 25 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei minori Angela e Valentino Contardo si terrà l'asta dei Numeri 707, 696, della mappa di varco, e 15, della mappa di Provesano, sul dato di L. 945.1. (F. P. N. 77 di Udine.)

Il 14 ed occorrendo il 21 e 28 ottobre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Forcar a. Numeri 12121, 6703, 6682, 6712 in Ditta Arzuffi, 5051, 5077, 1009, 10013, 10020, 10031 e 10093, in Ditta Biasutti. Numero 5855 sub 1, in Ditta Barzutti; nella mappa di Veduggio, N. 911 sub 2, in Ditta del Rio, 2213, in Ditta Miani, Bernardi, Pastor e consorti, 1865, 1873, 4355, 4356, 4359, 4363, 5060, 5065, 5066, 5345, 5411, in Ditta Micheli, 5022, 5273, 5275, 5277, 5289, in Ditta Andreuzzi; in mappa di Toppo, Numeri 562, 617, in Ditta Moruzzi, 2427, in Ditta Rizzo, nella mappa di Traveto, 3231, in Ditta Forzan, 2868, 2926 e 21 sub 2, in Ditta Gasparini, 476 x, in Ditta Pinzano, e 454, in Ditta Franceschini; nella mappa di Vito d'Asio, Numeri 2913 e 2270, in Ditta Girani, 847 e 638, in Ditta Percossini-Pasquilli. (F. P. N. 76 di Udine.)

Il 14 ed occorrendo il 21 e 28 ottobre innanzi la Pretura di S. Pietro Incarcano si terrà l'asta fiscale del Numero 325, della mappa di Molina, in Ditta Caradina; del N. 739 D, della mappa di V. Lena, in Ditta Ronconi; del N. 1523, della mappa di Cona, in Ditta Ronconi; e dei Numeri 177 sub 2 e 3 della mappa di Breonio, in Ditta Prebenda parrochiale e consorti. (F. P. N. 77 di Verona.)

L'8 novembre avrà il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Domenico Zanussi si terrà l'asta dei Numeri 1892, 894, 895, 888, 890, 357, 1422 e 1522, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 674.90. (F. P. N. 77 di Udine.)

Il 7 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Domenico Zanussi si terrà l'asta dei Numeri 1892, 894, 895, 888, 890, 357, 1422 e 1522, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 674.90. (F. P. N. 77 di Udine.)

Il 10 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Domenico Zanussi si terrà l'asta dei Numeri 1892, 894, 895, 888, 890, 357, 1422 e 1522, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 674.90. (F. P. N. 77 di Udine.)

L'8 ottobre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della fornitura di 600 paletti corti per paletti, 803 m. q. di tavole di quercia, 272 m. q. di tavole di quercia e 50 m. c. di travicelli di quercia sul dato di lire 26,982.48, risultante da provvisoria deliberata e da ribasso del 7 per 100. (F. P. N. 76 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della fornitura di 600 paletti corti per paletti, 803 m. q. di tavole di quercia, 272 m. q. di tavole di quercia e 50 m. c. di travicelli di quercia sul dato di lire 26,982.48, risultante da provvisoria deliberata e da ribasso del 7 per 100. (F. P. N. 76 di Verona.)

FALLIMENTI.
Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Soldati, negoziante di Oderzo; giudice delegato: ob. Soranzo, Sindaco provvisorio il notaio Scarpis.

Tip. della Gazzetta.

come divieto d'organizzazioni a scopo militare, ha dichiarato ai capi che le esercitazioni sarebbero proibite. Quei giovani tornarono alle loro case, e noi speriamo che, chiamati, fra qualche anno, nell'esercito, daranno prova di quello spirito militare che prematuramente volevano ora dimostrare.

La Capitale, annunciando l'esecuzione dell'ordine governativo, fa, all'indirizzo di due ministri, un'osservazione grave quanto giusta. Essa scrive:

« Il ministro di grazia e giustizia aveva trovato eccellente l'istituzione, e l'aveva incoraggiata. Quello dell'istruzione pubblica l'aveva pubblicamente encomiata, accordandole anche dei locali.

« Il ministro dell'interno ordina, invece quella specie di intimidazioni.

Se la sbrighino i ministri fra loro e coi radicali. A noi non resta che augurarci che la questione sia finalmente risolta, lieti di avere, anche in questa occasione, compiuto il nostro dovere di pubblicisti sinceramente devoti alle istituzioni costituzionali.

TUNISIA

Atrocità arabe.

All'Avvenire di Sardegna scrivono da Tunisi, in data del 21 corr.:

Stamane una banda di circa 800 Arabi compariva nelle vicinanze di Gedeida (prima Stazione dopo Tunisi) e cercavano di arrestare il treno francese che veniva da Begia; il macchinista, vedendoli avanzare, fu a tempo di retrocedere e ritirarsi nella Stazione; fu allora che, rinunciando alla impresa, gli Arabi si diedero a spogliare i viandanti. Vittime della loro rapacità furono otto operai che lavoravano sulla via e che, riconosciuti non francesi, ebbero la vita salva; ma non era riservata la stessa fortuna al disgraziato Diego Orfeo, che si dirigeva per Tunisi sopra una vettura. Veduti gli Arabi, saltò dal veicolo e si diede alla fuga, ma ben presto raggiunto, veniva massacrato da quei rozzi, che, insospettiti dalla sua attitudine, non gli lasciarono neanche il tempo di farsi riconoscere. Il nostro disgraziato connazionale lascia una vedova e degli orfani. Un altro suo compagno venne arrestato nella Gedeida stessa, alla porta di casa sua, da due cavalieri arabi, che gli chiesero se era francese od italiano; avendo egli risposto che era italiano, rimasero un poco in dubbio sulla veridicità della risposta, ma poi si contentarono di spogliarlo di una cinta di cuoio e di un coltello che aveva addosso.

Altri Arabi sopraggiunti lo minacciarono di morte, ma furono dissolti dai primi due cavalieri.

Dalla Manuba partiva immediatamente alla volta di Gedeida un battaglione di soldati francesi.

Quanti di questi dolorosi fatti avremo ancora da deplorare?

In pari data si scrive da Tunisi allo stesso giornale:

Si assicura che il sig. La Mouta, membro di una rispettabile Ditta di Parigi, che provvede le carni alle milizie repubblicane in Africa, sia caduto nelle mani degli insorti, ed abbia fatto miserando fine.

Il suo cadavere sarebbe stato trovato appiccato ad un albero ed abbrustolito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 settembre

I busti a Fra Mauro e a Giovanni Caboto. — L'inaugurazione dei due busti a Fra Mauro ed a Giovanni Caboto avrà luogo venerdì 30 corr., alle ore 3 pom., nella Loggia del Palazzo Ducale.

L'accesso è libero.

Vaccinazione gratuita. — Domani, giovedì 29 corr., dalle ore 10 alle 14 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Aro.

L'Europa. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Roma 27. — Un dispaccio del Consolato italiano a Melbourne annunzia, che l'Europa il 29 corrente investì nello stretto di Torres all'isola Thursday. (Giovedì). Il bastimento doveva scagliarsi entro 24 ore.

Si è scagliato, o si è perduto? Che non lo si possa ancora sapere!!

Thursday Island, cioè isola Giovedì, è una piccola isola nello stretto di Torres. È un buon ancoraggio e vi approdano i vapori che passano per lo stretto di Torres nel viaggio da Sydney a Batavia, per il levante dell'Australia. L'isola Thursday è soggetta al Governo di Brisbane in Australia, sotto l'alto protettorato inglese. Oltre ai pochi indigeni vi è una trentina di forestieri che si dedicano alla pesca del corallo.

Lo stretto di Torres, in causa delle correnti fra i banchi di corallo, è di navigazione difficile. — Ci pare opportuno di riprodurre dalla Rivista marittima del settembre i seguenti dati: L'Europa partì da Melbourne il 28 luglio, il 31 arrivò a Sydney, l'11 agosto approdò a Newcastle, il 22 a Brisbane.

Ecco lo stato maggiore di detta nave: Comandante, Romano Cesare, capitano di fregata.

Tenenti di vascello, Annovazzi Giuseppe, D'Amore Pasquale, Bonnesoli Alfredo, Carnevale Lanfranco, Orsini Francesco, Zeri Ermenegildo.

Sottotenenti di vascello, Consiglio Luigi, Magliano Gio. Battista. — Commissario di prima classe, Rocca Domenico. — Medico di prima classe, De Renzio Michele. — Sotto capo macchinista, Gargiulo Salvatore.

E nel Calendario generale di quest'anno troviamo sul trasporto Europa i seguenti particolari:

Forza nominale delle macchine in cavalli, 220 — Equipaggio, 97 — Distacco in tonnellate metriche, 2300 — Costo approssimativo, 760.000.

Ricevammo più tardi il seguente dispaccio particolare:

Roma 28, ore 2 45 p.

Né il Ministero della marina, né quello degli esteri riceveranno finora nuovi telegrammi sulla sorte dell'Europa.

Disguido ferroviario. — Questa mattina, una macchina della ferrovia, che conduceva un convoglio di ghiaini, uscì dalle rotaie all'ingresso della Stazione di Pianzano, occupando ambidue i binari.

Perciò il treno proveniente da Trieste dovette aspettare la siccità giungesse il treno proveniente da Venezia, poi i passeggeri dei due convogli si scambiarono di carrozza, e così proseguirono il viaggio.

Ma ne derivò tale ritardo, che il convoglio che doveva arrivare a Venezia alle 1 30, non giunse che dopo le 4.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Bello Luigi: I miei fiori (quadro ad olio), Sala XXI, N. 21, acquistato dal sig. comm. Em. Cavaglion.

Dalla Valentina: Mezza figura (pastello), Sala XII, N. 4, acquistata dal suddetto.

Tito Eltore: Poscheria di S. Pantalon (quadro ad olio), Sala XI, N. 8, acquistato dal sig. dott. E. Barros Borgono.

Società Venezia-Murano: Una coppa e un piatto, acquistati dal sig. Alfred Morrison.

Dose: Un soffietto, acquistato dal sig. Charles Egitto.

Cristophe: Una bugia, acquistata dal signor N. N.

Smarrimento. — Il sig. R. T. W., inglese, denunciò d'aver ieri, dalle ore 3 1/2 alle 4 pom., percorrendo le Mercerie, smarrito il portafoglio, con L. 500 circa.

Così il Bollettino della Questura.

Questo sarà uno smarrimento; ma potrebbe anche essere conseguenza di quei famosi Bazar, che deturpano le nostre Mercerie, che disturbano in modo orribile quegli abitanti con grida, alterchi e altri mezzi di indecente concorrenza, e che impediscono la libera circolazione.

Quei Bazar non possono offrire ai Veneziani ed ai forestieri altra risorsa all'infuori di questa, cioè, che, passando di là, venga loro portato via il portafoglio o l'orologio, come avviene tutti i giorni, e come potrebbe essere avvenuto anche per questo portafoglio con L. 500, che si ritiene smarrito.

E dinanzi a questi fatti, che, ripetiamo, avvengono tutti i giorni, le Autorità si mostrano impotenti!!

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 28 settembre.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 9. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Ballarin Valentino, macchinista ferroviario, con Gabiani Battistina Antonia chiamata Antonia, casalinga, celibi.

2. Simionato Massimiliano, biadauolo, con Pugnali Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Peloso Giovanni, di anni 72, nubile, di Venezia. — 2. Pasquetti Rosa Rosa, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Zecchinato Anna, di anni 17, nubile, possidente, id.

4. Benicci Andica, di anni 44, coniugata, contadino, di Follina.

5. Un bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comuni: Fabris Corrado, di anni 16, decesso a Firenze.

L'affare del Valpreda spiegato dai Nachtigall.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Quando l'illustre esploratore africano, Nachtigall, fu di passaggio per Milano, diretto al Congresso geografico di Venezia, abbiamo, in questo posto del giornale, manifestato il desiderio d'aver da lui una spiegazione. I lettori si ricordano che, nell'ultima lettera del compianto Matteucci, diretta ad un amico di Bologna, si parlava d'un italiano, d'un certo Valpreda, il quale, secondo questi aveva narrato allo stesso Matteucci e al Massari che lo accompagnava, era stato dal Nachtigall abbandonato nel Regno del Bornu nell'interno dell'Africa, dal quale non poteva più partire.

Al nostro desiderio rispose l'illustre Nachtigall stesso, in pieno Congresso geografico a Venezia. — Ecco infatti il brano d'una nostra lettera particolare da Venezia, che riportiamo:

« Era il giorno di mercoledì della scorsa settimana. Aveva luogo una delle sedute plenarie del Congresso. Le discussioni erano animate, ma, a certa ora, nessuno dei giornalisti e dei reporters ammessi al Congresso si trovava al suo posto; motivo per il quale un'importante spiegazione del sig. Nachtigall non poté essere raccolta dalla stampa e diffusa come meritava.

Un signore francese si levò a domandare, in lingua francese, a Nachtigall se era vero che un suo servo italiano, certo Valpreda, era stato da lui abbandonato al Bornu.

Il Nachtigall allora si avanzò, e disse:

Sono lieto di dare le spiegazioni che si desiderano, tanto più che da un giornale milanese mi era stata fatta in questi giorni la stessa domanda. È vero: io aveva con me per servo, certo Valpreda. Io lo trovai in Egitto, dove faceva il fornajo. Il Valpreda, appena seppe che io intendeva inoltrarmi nel cuore dell'Africa, venne da me e mi disse: « La prego voglia prendersi con lei! io non ho paura di nulla. La seguirò, come servo, dove vuole. » Il Valpreda mi pareva onesto, mi pareva un buon ragazzo, e lo presi. Quando fummo insieme nel Bornu, mi si disse che il Valpreda voleva farsi musulmano e che voleva restare al Bornu. Poteva io impedire di cambiare religione e di rimanere dove voleva? Gli risposi che non mi opponevo alla sua volontà, e che facesse pure... Ecco come andò la cosa. Io lasciai il Bornu solo, e retrocessi.

Tutti parvero soddisfatti di questa spiegazione. Lo stesso Massari, compagno del compianto Matteucci nella fortunata traversata dell'Africa, non soggiunse parola: anzi non ne parlò mai. Dopo il Nachtigall si levò il principe di Teano, e disse:

« Posso annunciarvi all'assemblea che già furono incominciate le pratiche presso alcuni consoli italiani d'Africa per liberare dal Bornu il Valpreda.

Evidentemente, come avvertiva il capitano Manfredi Camperio in una sua lettera, il Valpreda, come abile europeo, torna d'utilità a quel semibarbaro re, e quel re non vuol lasciarlo partire dal suo Regno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 settembre

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Ci scrivono da Roma che l'onor. Depretis non solo si recherà a Torino per riconciliarsi gli antichi amici della deputazione piemontese; ma a Pavia od a Milano si incontrerà coll'on. Cairoli, di cui gli preme garantirsi l'appoggio per la prossima campagna parlamentare.

Gli amici comuni dell'on. Depretis e dell'on. Cairoli si sarebbero tra loro intromessi per ristabilire almeno temporaneamente, un accordo politico tra il deputato di Stradella ed il deputato di Pavia.

Leggiamo nel Fanfulla:

Ci viene detto che al Ministero degli affari esteri si prepara un nuovo movimento nel personale diplomatico, che è motivato dalle vacanze della Legazione al Giappone (il conte Barbolani essendo stato destinato a Monaco di Baviera), e di quella dell'Aia per la morte del commendatore Bertinotti. Dicevi che a quei due posti verranno destinati due consiglieri di Legazione, che sarebbero promossi a ministri, il barone Marchetti, cioè, attualmente incaricato provvisorio di affari a Parigi, ed il cavaliere Reisman, con-

sigliere all'Ambasciata di Londra. Pare però che la nomina del barone Marchetti non sarà fatta, se non quando sia stato provveduto a quella del nuovo ambasciatore a Parigi.

Ci viene soggiunto che il Ministero vagheggia di bel nuovo il disegno d'innalzare la Regia Legazione a Madrid al grado di Ambasciata, e che si penserebbe offrire il nuovo posto al generale Cialdini. Lo scopo vero di questo provvedimento sarebbe quello di distogliere il generale Cialdini dall'intervire in Senato, dove la sua voce potrebbe risuonare modesta a qualche ministro passato e presente.

In un suo articolo di materia scolastica il Diritto comincia col meravigliarsi perché i nostri uomini politici non trovano nessun argomento di cui interessarsi, mentre ce ne sono pur tanti, durante le vacanze parlamentari. Indi ricorda che di questi giorni è stato a Roma un pellegrinaggio di più che dugento professori di università, convenuti per i concorsi alle cattedre vacanti, e rivolge all'on. Baccelli parecchi rimproveri che già gli furono rivolti dalla Perseveranza.

Nota che l'esito mostra che la riforma nell'amministrazione centrale non ha finora risposto a quell'aspettazione che le parole e gli atti del ministro avevano contribuito a destare. Credo che sia stato obbedito a criteri di deplorevole esclusivismo, non mettendo nelle Commissioni insegnanti invasi all'amministrazione, lasciando da parte, per esempio, in concorsi a cattedre di filosofia, lo Spaventa (Bertrando), il Vera, il Fiorentino, il Bonaselli, per supplirli con professori di latino o di legge. Accenna alla credenza di ingiustizie che si vogliono commettere, e ricorda che, in una materia così delicata come quella di cui si tratta, non bisogna solo aver riguardo ad esser giusti, ma anche a parer tali. (Gazz. d'Ital.)

Raccontano che l'imperatore Francesco Giuseppe è irritatissimo per la pubblicazione dei dispacci dell'imperatore di Russia e del ministro Hammerle. Egli si fece portare il giornale Eggeterles e lo lesse due volte « Parola per parola... mormorò egli irritato e battendo i piedi: ora, dunque, neppure la mia corrispondenza privata è al sicuro! »

L'Ellenör aggiunge che, allorché all'imperatore fu riferita la domanda che il capitano Leud fece al luogotenente Göczel, cioè, se Göczel ungherese avrebbe combattuto contro gli Ungheresi se l'imperatore glielo avesse comandato, l'imperatore interruppe il racconto colle parole: « Nessuno deve fare simili domande. »

Gambetta a Berlino.

Il corrispondente parigino dello Standard telegrafa:

Il sig. Gambetta è andato a Bruxelles e percorre ora il Belgio e l'Olanda in incognito.

Si dice che poi egli intenda recarsi in Svizzera, dove ha l'abitudine di passare ogni anno una quindicina di giorni in un castello, del quale è proprietaria la signora Arnaud De l'Arrière. Ma qui corre voce che egli si fermerà per strada, a Berlino, ove dovrà avere un convegno col principe Bismarck.

Già può essere più o meno vero, ma è certo che un convegno fra il primo personaggio politico della Francia e il primo personaggio politico della Germania potrebbe condurre ad un accordo (?).

Scandalo parigino.

La Gazzetta di Torino ha da Parigi 27: « L'Intransigeant pubblica rivelazioni di un ex diplomatico concernenti la spedizione della Tunisia. In esse si afferma che la spedizione venne provocata dal e manovre del banchiere Erlanger, associatosi con altri borsieri ed affaristi e dietro accordi presi con Gambetta e Roustan, che parteciparono ai grossi guadagni della brutta speculazione. L'articolo del giornale di Rochefort ha prodotto grande sensazione.

L'odierna République Française sfida l'Intransigeant di Rochefort a provare le calunnie lanciate da esso contro Gambetta, cioè che l'ex presidente della Camera abbia guadagnato molti milioni nell'ingrugiamento tunisino.

Roustan, Gambetta e Challemeil Laconr, ambasciatore francese a Londra, interverrebbero in processo a Rochefort per diffamazione e calunnie.

La France d'oggi dice che non si devono lasciare le cose a tal punto e domanda che si proceda ad un'inchiesta, per sapere se ci sono colpevoli e chi sono.

Il Telegraph e il Paris di stamane derivano tali voci.

Irredentisti francesi.

Leggesi nel Pangolo:

La stampa francese, che rimprovera a noi le nostre manie irredentiste, è in subbuglio da qualche tempo per la soppressione avvenuta a Strasburgo della Stampa d'Alsazia e di Lorena, un giornale autonomo sta.

Lo stesso Temps, organo del Ministero degli esteri, oggi mette in ridicolo il Governo germanico per questa soppressione.

Il foglio ufficioso ne attribuisce la causa ad una congiunzione, poiché il Governo trovò che il giornale non poteva chiamarsi La Stampa d'Alsazia e di Lorena, non riconoscendo con quella congiunzione e il nome legale del paese che è: Alsazia-Lorena.

Dopo il Matrimonio di Figaro, esclama il Temps, la celebre discussione giuridica del barbiere e del dottor Butillo sul valore delle congiunzioni e ed o, noi non ricordiamo congiunzioni che abbiano avuto una parte tanto importante nel mondo.

A proposito di questo giornale soppresso, i suoi redattori avevano stabilito di pubblicare un altro col titolo di Echo d'Alsazia e Lorena, ma la congiunzione esserle stata mantenuta, anche la soppressione fu rinnovata.

La democrazia a inglese si agita.

Leggesi nel Secolo:

Oggi sono i fittissimi dell'Irlanda, domani quelli della Scozia, dopo quelli dell'Inghilterra; poi viene la volta dei liberi-scambisti, indi dei democratici e progressisti. Ai meetings degli uni succedono i meetings degli altri, a programmi succedono programmi.

I tori, o conservatori, cercano di sfornare a loro profitto l'agitazione cercando di persuadere che un rimarggiamento delle tariffe doganali gioverebbe all'agricoltura. Ma la Farmers Alliance non si lascia prendere all'amo.

Il suo presidente, Giacomo Flowerd, ha nettamente dichiarato che non è ai conservatori, ma bensì ai proprietari che si devono domandare garanzie contro il crescente impoverimento degli agricoltori. Il ricicco del pane permetterebbe ai land-lords di mantenere, anzi di aumentare i fitti attuali.

La riforma deve colpire il sistema. Così il movimento sociale si dall'origine prende un carattere politico.

L'agitazione agraria non è la sola che si manifesti negli strati sociali profondi del Regno Unito. — La Federazione democratica, quantunque partito ancora giovane, è già numerosa, attiva ed influente. Essa tiene le sue sedute in Londra. Ecco il suo programma: 1° Suffragio per tutti gli adulti; 2° Parlamento triennale; 3° Eguaglianza dei Distretti territoriali; 4° Indennità ai deputati; 5° Assimilazione dei tentativi di corruzione elettorale agli atti di felonis; 6° Abolizione della Camera dei Lord come Camera legislativa; 7° Indipendenza legislativa dell'Irlanda; 8° Parlamenti nazionali e federali, ove le colonie e loro dipendenze siano rappresentate; 9° Rivendicazione del suolo alla nazione.

Tali sono le riforme che chiedono i democratici d'Inghilterra.

TELEGRAMMI.

Roma 27. Il professore Gnoli è stato nominato Prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele. (Corr. della Sera)

Roma 27. Lo scioglimento degli allievi volontari è accolto generalmente con plauso. Questa misura ha destato le ire dei radicali non solo, ma anche dell'on. ministro dell'istruzione, Baccelli, e dell'on. Zanardelli, il quale avrebbe fatto suonare alto il suo sdegno. Probabilmente, in seguito a questo incidente, egli anticiperà la sua partenza per Brescia. (Corr. della Sera)

Roma 27. Si tiene sempre nascosto lo stato del Papa, il quale, secondo mi viene assicurato, sarebbe assai aggravato. Si tratterebbe di gastro-enterite. (Corr. della Sera)

Roma 27. Domenica fu sequestrata la Lega della Democrazia, che riproduceva gli articoli già stati incriminati, e per quali era stata concessa la amnistia.

Ieri furono intimale le citazioni ad Alberto Mario, direttore, ed al gerente, per comparire davanti al giudice istruttore.

Di concerto fra il Ministero della giustizia e della guerra, fu nominata una Commissione per studiare le riforme da introdursi nei codici militari dopo l'approvazione del Codice penale unico.

La componono il generale Durando, presidente, Tecchio, De Falco, Ellero, Tancredi e Casorati, magistrati; Boissard, generale, Fincati, vice-ammiraglio, Borroni, avvocato generale, Loggato, sostituto militare, Piroli, consigliere di Stato e giudice del Tribunale supremo. (Pangolo)

Roma 27. Zanardelli partirà il 15 ottobre per Brescia, ove si fermerà circa 10 giorni. (Pangolo)

Roma 27. Oggi si vociferò che fosse morto il Cardinale Borromeo. Questa notizia è inesatta. Stmane il suo stato era grave per un attacco di gotta al petto, ma stasera notasi un miglioramento.

Il Papa s'informa continuamente della salute del Cardinale, i Cardinali, i preti e l'aristocrazia romana si affollano al palazzo Altieri, dove abita il Cardinale Borromeo. (Perseus)

Roma 27. Si parla del conte Corti come ambasciatore a Parigi.

Il ministro Magliani sollecita gli studi per la peregrinazione fondiaria. Il ministro delle finanze escluderebbe il sistema catastale e cercherebbe un'equa ripartizione, senza uno scopo fiscale. (Perseus)

Parigi 27. La République française da la notizia che alcuni predatori tunisini spogliarono un allievo consolare italiano ed altri individui sulla strada del Bardo. Gli aggressori furono arrestati.

Le truppe di fresco arrivate a Tunisi si mettono in marcia. — Sono avvenuti nuovi scontri sanguinosi. (Pangolo)

Parigi 27. Il manifesto dei diciassette deputati dell'estrema Sinistra, riuniti in casa di Louis Blanc, denuncia al popolo la seicaturia impresa tunisina. Esso dice che il Ministero ha celato e svistato delle spese che non erano autorizzate dal Parlamento.

Il manifesto ammette che, per fatti di Tunisi, la situazione della Francia è gravissima.

Termina lasciando intendere che parecchi deputati domanderanno alla Camera che si metta il Ministero Ferry-Barthélemy in istato d'accusa. (Gazz. di Tor.)

Tunisi 25. Corre nuovamente la voce che sia imminente l'occupazione della città per parte dei Francesi.

Parte della popolazione è inquieta, per le voci sparse che possano succedere torbidi. Per domani è atteso Roustan. (Pangolo)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 27. — Maurogheni, ministro di Rumenia, è giunto alle ore 3.40.

Milano 27. — Baccarini visitò l'Esposizione accompagnata da Blumenthal e da un assessore municipale. Egli ricevette la deputazione provinciale di Como, una Commissione di Finale (Emilia), altre del Municipio di Savignano e delle Case operaie di Milano. Ricevette la visita del Sindaco Bellinzaghi.

Domani al tocco Baccarini parte per Valtellina, accompagnato dai deputati di quella regione.

Berlino 27. — La Norddeutsche, parlando dell'articolo del Times, sull'intervista degli imperatori, dice che il linguaggio è certamente lodevole, se colla sua approvazione esprime gli apprezzamenti dell'opinione pubblica e di Gladstone. Le dichiarazioni del Times contengono un mutamento completo della politica di Gladstone, ma non allontanano l'inquietudine che tra poco Gladstone non tenga lo stesso linguaggio di prima contro l'Austria.

Vienna 27. — I circoli competenti dichiarano assolutamente infondata la notizia concernente il preteso prossimo incontro tra gli imperatori di Russia e d'Austria a Grancia.

Madrid 27. — Il Consiglio municipale approvò il prestito di cento milioni di pesetas per unificare tutti i debiti della città.

Cairo 27. — Mancando i fondi necessari, il reggimento di Negri partirà sabato.

Cairo 27. — Trattati di porre i Principi della famiglia dei Kedei alla testa dell'esercito egiziano.

Costantinopoli 27. — Gli ambasciatori consegnarono alla Porta una Nota collettiva, protestando perché la Turchia cambiò il tracciato turco-greco, ritenendosi una parte della Gallipoli, che doveva appartenere alla Grecia. Gli ambasciatori chiedono l'esecuzione del trattato convenuto.

Mancardi è arrivato. Il principe Napoleone è partito per Vienna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Brioschi non è ancora venuto. L'ufficio del Senato prosegue la discussione dei principi fondamentali della legge.

Vienna 28. — La fillossera essendosi manifestata in Italia e l'Italia non avendo aderito alla convenzione di Berna, un'ordinanza ministeriale proibisce l'importazione dell'uva, vinacce, come, pali usati provenienti dall'Italia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 2 45 p.

L'Ufficio del Senato per la riforma elettorale si limiterà probabilmente ad esaminare e deliberare tre o quattro questioni fondamentali, riservandosi di concordare le rimanenti quando sarà pronta la Relazione.

Credesi che l'Ufficio chiederà sabato i suoi lavori e nominerà il relatore. Brioschi arriverà in tempo per partecipare alle ultime votazioni d'ufficio.

Roma 28, ore 2 45 p.

Le navi in costruzione alla Spezia, a Castellamare ed a Venezia si battezzano coi nomi di Andrea Doria, Ruggero Di Loria e Francesco Morosini.

I delegati nel trattato di commercio lasciarono aperte talune questioni ad referendum. I negoziati definitivi si riprenderanno alla metà d'ottobre.

Milano 28, ore 40,5 a.

La chiusura dell'Esposizione industriale è assicurata per la metà di ottobre. Il Comitato molto probabilmente disporrà di prorlarla sino alla fine dello stesso mese. Preparansi feste e divertimenti.

Verona 27, ore 9,30 p.

Dopo due giorni di discussione il Consiglio comunale approvò ad unanimità il contratto colla Società veneta e colla Compagnia delle acque di Parigi, relativo alla costruzione ed esercizio del canale industriale agricolo ed acquedotto, giusta il progetto dell'ingegnere Carli. Spesa complessiva di quattro milioni, compresa l'eventuale irrigazione: forza motrice di tremila cavalli.

FATTI DIVERSI

Munificenza. — Il cav. Angelo-Giuliano Chiozzotto faceva il generoso dono di lire 3000 al Municipio di Chioggia, allo scopo che fosse riordinata la Sala delle sedute consiglieri ed abbellita di medaglioni rappresentanti i più illustri clodisui.

L'atto del cav. Chiozzotto avrà il plauso non solo dei suoi concittadini, ma di tutti gli animi nobili e generosi.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Napoli 27. — È assolutamente infondata la notizia della comparsa del cholera a Reggio di Calabria.

Gedda 27. — Il cholera è comparso fra i pellegrini della Mecca.

Alessandria 27. — Furono sospese completamente le comunicazioni tra l'Egitto e l'Arabia per le navi recanti pellegrini. Una rigorosa quarantena è stabilita per le navi non infette, escludendo le infette. Dal 2 agosto al 18 settembre alla Mecca cholerosi 133, morti 102.

Banchetto. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 27. — Iersera un'elezione di cittadini diedero un banchetto al ministro Berti. Presenti i senatori Magni, Mulveyzi, Rasponi, i deputati Guiccioli, Guila, Filippini, Marzocchi, Brindaroni Berti Ferdinando al Re e al ministro, alla concordia; il ministro Berti ai progressi di Bologna; Minghetti all'agricoltura e all'industria, dicendo di brindare al ministro. Il Prefetto Musi plaudì allo sviluppo delle Associazioni operaie.

Il ministro Berti è partito oggi.

Commissione d'inchiesta. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Catania 27. — La Commissione d'inchiesta tenne due sedute.

Bonelli aprì la seduta con un discorso inaugurale, salutandoci Catania.

Rispose il Sindaco, ricambiando il saluto. Il Presidente della Camera di commercio parlò delle cause del decadimento della marina, facendo voti che si riducano le tasse marittime e si migliori la condizione della Cassa invalidi.

to per Vienna.
Stefani.
ancora venuto,
la discussione
legge.
essendo mani-
avendo aderito
ordinanza mini-
dell'ura, vince-
dall'Italia.
Bicolari.
e 245 p.
per la riforma
bilmente ad e-
quattro que-
ndosi di con-
sara pronta
inlerà sabato
relatore. Brie-
partecipare
io.
e 245 p.
a la Spezia,
a si battezzo-
ria, Ruggero
ini.
di commercio
estioni ad ri-
li si ripren-
e 40,5 a.
sizione indu-
della fine dello
e diverti-
e 9,30 p.
essione il Con-
unanimità il
e colla Com-
relativo alla
canale indu-
lto, giusta il
li. Spesa com-
presa l'e-
notrice di tre-
SI
av. Angelo-Ga-
ono dono di lire
allo scopo che
dute consigliari
resentanti i più
avrà il plauso
na di tutti gli
L'Agenzia Ste-
nte infondata la
ra a Reggio di
comparso fra i
sospese compl-
Egitto e l'Arabia
na rigorosa qua-
on inette, esca-
il 18 settembre
102.
zia Stefani e
eletta di citta-
istro Berti. Pre-
Rasponi, i de-
nti, Marsucciti,
Re e al mini-
Berti si pro-
ologocultura e
al ministro. Il
po delle Asso-
ggi.
chiesta. —
il seguente di-
sione d'inchiesta
a discorso inau-
ndo il saluto.
di commercio
della marina,
asse marittime
Cassa invalidi.
premi per la
fatta dei dati
eo. — L'A-
dispiecio:
ne dell'Assem-
di del Re, di
enna Radaelli;
sulla base an-
ettato l'ordine
che appoggia
11.
sisti.
e. — Il Par-
oftalmico. In-
ro Baccelli, il
resso, fece un
onale del
aricati di
zione degli or-
l'anno 1888
d'arte dell'U-
1873 in pol-
proprio edifi-
e a tutto
e opere di
e di modera-
e riproduzione

La direzione di tutti gli affari concernenti quest'Esposizione venne affidata ad una Commissione eletta dall'Associazione, alla quale gli artisti dovranno rivolgersi per quegli schiarimenti che eventualmente loro abbisogneranno. Tutte le lettere saranno da indirizzarsi: Alla Commissione per l'Esposizione internazionale di belle arti del 1882, Vienna, 1, Künstlerhaus, Lohrstrasse, N. 9.

La questione del Duca d'Alba. — Il Consiglio accademico del nostro R. Conservatorio, radunatosi ieri, accolse la domanda della signora Giovanna Lucca che lo pregava di nominare una Commissione artistica per esaminare il manoscritto del Duca d'Alba di Donizetti, e decidere se sia autografo, e abbastanza completo, per ritenere rappresentabile. La Commissione fu composta dei chiarissimi maestri Antonio Bazzani, Cesare Dominici e Amilcare Ponchielli, tre nomi che offrono tutte le garanzie di competenza artistica, di assoluta indipendenza ed imparzialità.

Duella tra donne. — Due salim-luachi, Roche e Dute, che avevano pianto baracca a Vincennes, ebbero un alterco per questioni del mestiere. Corsero anche ingiurie e percosse, delle quali convennero di sodisfarsi, facendo battere le loro mani, che a tempo avanzato si dilettano di scherma.

Il duello ebbe luogo nel bosco di Vincennes, e facevano da testimoni gli stessi Roche e Dute.

In la guardia, e cominciate — gridarono i due testimoni.

Al primo passo, una delle due donne ricevette un colpo di spada nel pugno, al secondo l'altra restava ferita alla spalla.

Il duello non sarebbe terminato così, senza l'arrivo del guardaboschi, che condusse le due e gli altri dal commissario di polizia. (Secolo.)

L'incendio di Brescia. — Leggesi nel Cittadino: Stanotte scoppiò un formidabile incendio nella bottega del pizzicagnolo Orazio Romeda in via del Carmine.

Parce che la causa dell'incendio sia stato lo stesso proprietario della bottega, il quale, tornato a casa verso le 2 ant. in istato di discreta ubriachezza, si dette ad inseguire un sorcio che girava per la bottega, e visto bagnato il pavimento di un liquido, volle col lume assicurarsi se era un liquido infiammabile. Era petrolio, che, acceso, comunicò il fuoco agli oggetti circostanti e in brev'ora l'incendio scoppiò generale.

Accorsi i pompieri, si dette mano all'estinzione. Solo alle 8 di stamattina le fiamme erano domate. Il danno è assai rilevante (circa 8 mila lire) poiché nulla, a quanto ci dicono, fu potuto salvare.

Dalla Provincia togliamo questo commovente episodio:

Ad un tratto una frase sinistra serpeggia in mezzo a tutta quella folla. Al terzo piano di quella casa giace una povera donna inferma, certa Rosa Politti. Ella forse è già morta, soffocata dal fumo e oppressa dallo spavento. Quattro pompieri, Lucini, Fomasi, Landi e Giacometti, si slanciano per le scale alla salvezza di quella sfortunata; ma il calore, le fiamme, il fumo, li costringono a ritornare indietro. Non per questo i coraggiosi pompieri si perdono d'animo. Due scale d'incendio in un attimo sono legate assieme e assicurate al muro, e quei forti giovanotti incominciano a salire; il primo ad arrivare è il pompiere Lucini Giovanni. Egli sforza la gelosia, l'apre e balza nella camera dell'ammalata seguita da mille occhi repitanti giù nella via. Tutti fanno silenzio, solo seguita continuo il sinistro rumore del fuoco. Passa un minuto, e un uomo ricompare alla finestra tenendo nelle braccia una donna svenuta. E il bravo pompiere Lucini che porta in salvo la Politti. Egli consegna quel fardello umano ai propri compagni e la pericolosa discesa incomincia. Poco dopo, tutti arrivano a terra sani e salvi; la donna vien ricoverata in una casa vicina, dove riacquista i sensi mercè cordiali somministrazioni da pietose persone.

Tre avvelenati dai funghi. — Leggesi nell'Adige di Verona: Nella villa dei conti Medici a Custozza sul Monte Belvedere l'altro giorno all'ora del pranzo fu servito in tavola un succulento piatto di funghi che il cuoco aveva sottoposto ad ogni prova.

Ma fosse presentimento, fosse avversione, il fatto si è che nessuno dei convitati volle assaggiare di quei funghi.

Il piatto fu riportato in cucina dove trovò due servi ed una cameriera della casa disposti a farvi onore. Così non fosse stato.

In breve furono assaliti da atroci spasmi. Il medico era in paese ed accorse prontamente. Si spera di salvare i tre avvelenati dai funghi. Invece però la povera cameriera era in fiore di vita.

Ancora del prete assassinato. — Siamo in grado, scrive la Patria di Bologna, del 26, di dare ulteriori notizie sul misfatto del prete d'Imola.

Ieri è stato arrestato in Imola certo B. V., imputato di complicità nell'assassinio Costa.

Il B. V. venne arrestato in seguito specialmente agli elementi di fatto raccolti sul luogo e dietro istruzioni precise delle nostre Autorità.

L'arresto era alla dipendenza dell'autore principale del delitto, che, contrariamente a quanto è stato asserito da altri, si è reso latitante.

Un omicidio in tramway. — Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 26: E forse il primo fatto di questo genere, che succede in tramway, ed è successo ieri sera in un treno proveniente da Carignano e nel tratto fra La Loggia e Moncalieri.

Sulla piattaforma di uno dei carrozzoni componenti il treno erano saliti parecchi giovinastri novazzani, all'apparenza tutti contadini. Essi avevano intavolata fra di loro una rumorosa conversazione, che alla Loggia pure si convertì in diverbio. Il fatto è, che mentre il treno correva fra La Loggia e Moncalieri, il diverbio si convertì in rissa, e, dopo una tempesta di pugni venne in campo anche il coltello.

Alle grida degli altri viaggiatori, giustamente spaventati, il treno si fermò; ed allora tutti i giovinastri rissanti ne scesero per darsi alla fuga. Uno solo rimase sulla piattaforma, che era stata teatro della rissa, tutto intriso di sangue, che gli era uscito abbondante da varie ferite, fra cui una al ventre, ed in tale stato da lasciar poca speranza di salvezza. Ed infatti pochi istanti dopo, malgrado le cure ricevute dagli assistenti, l'infelice rendeva l'ultimo respiro!

L'ucciso è un tal Giustetti Francesco, condottino della stazione di Moncalieri.

L'Autorità giudiziaria, tosto avvertita del fatto, iniziò immediatamente le sue indagini, ed

ora già un individuo venne arrestato, il quale l'gravezza del delitto di aver preso parte all'uccisione del Giustetti. Due altri individui, sui quali pesano pure gravi indizi, sono attualmente ricercati; ond'è da sperare che quanti oppreser parte al triste fatto avranno il meritato castigo.

Idrofobia. — Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 27: Ieri, all'Ospedale Maggiore venne condotto un povero ragazzo di sei anni, Giovanni Guidi, del sobborgo di Porta Garibaldi. Il poveretto era idrofobo. Cinquanta giorni or sono era stato morso da un cane. Allora non s'era mancato di fargli cauterizzare la ferita; ma la cauterizzazione a nulla valse, e l'idrofobia gli si sviluppò terribile, sfuggendogli il viso, mettendogli un convulso spaventevole nelle membra e un'arsura crescente, affannosa nelle fauci. Il poveretto pur troppo morì. Contro l'idrofobia non c'è scienza umana che possa.

E quasi non bastasse questo fatto pietoso, ci narrano che un altro, certo Giuseppe Ruggeri, di 38 anni, abitante in Via Pietro Borsieri, 10, è stato morso da un cane dello stesso sobborgo, il quale pareva che fosse idrofobo. Il cane venne ucciso dai terrieri, e il suo corpo venne sepolto in un luogo deserto; sconsigliatamente, perché un esame presso la Scuola veterinaria avrebbe messo in chiaro se l'animale era idrofobo o no, e avrebbe forse calmato animi che oggi sono agitatissimi.

— Leggesi nel Giornale di Udine: Da Pantanico ci scrivono che in quel paese l'idrofobia canina ha preso uno sviluppo allarmantissimo. Ben 16 o 17 cani sono stati uccisi perché affetti da rabbia o gravemente sospetti d'esserlo, e 5 o 6 altri sono morti per causa del male. Sventuratamente due persone di quel paese sono state morsi, e si può immaginarsi in quale spaventosa apprensione esse vivano. I paesi vicini, nel dubbio ci possano esservi degli altri cani stati morsi da quelli idrofobi di Pantanico, stanno in guardia!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Compiesi oggi un anno dacché

ARTURO COEN
cessò di vivere. Io lo conobbi sin dalle prime scuole e mi strinsi a lui tali vincoli di amicizia, che la morte soltanto poteva spezzare. Ed egli ben meritava l'affetto e la stima di tutti gli amici. Natura infatti l'aveva dotata di ottime qualità di mente e di cuore; memoria pronta e tenace, animo gentile e non comune perseveranza erano pregi tutti suoi. Compì onorevolmente gli studi, e addottoratosi in giurisprudenza, si dedicò con amore alla nobile professione, e, più che guadagnare, ripromettendosi da quella qualche soddisfazione morale, sognava forse un ridente avvenire, abbellito di fama e di amore. E invece, povero Arturo, una morte immatura li doveva strappare alle speranze dei tuoi cari, e all'incanto della fervida età!... Almeno avessi potuto stringerti la mano un'ultima volta! Ma no; il destino crudele ti condannò a morire lontano da tutti, senza amplesso di parenti, senza addio di amici. Ed oggi, che più tristemente ricordo la tua perdita amara, abbi tu, povero amico, queste brevi parole di sincero rimpianto, e i tuoi affetti genitori abbiano, qual ch'ei sia, questo tenue tributo d'amicizia e di stima.

Venezia, 28 settembre 1881.

918 M. V.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE di
ARTURO COEN.
Un anno è trascorso ormai, povero Arturo, dacché la tua anima immortale salì a regioni eternamente serene. Pochi giorni prima partivi per un viaggio di piacere. Era lungi da te ogni triste idea! Forse, una segreta speranza di salute ti vagheggiava l'animo, ma nulla dicevi. Eppure, allora una tristezza indefinita ci pesava sul cuore, avremmo pianto, se la tua stessa presenza non ce l'avesse impedito!

Tesserò ora il tuo elogio sarebbe inutile. Chi ti conosce sa quali doti infiorassero il tuo bell'animo. Mite, cortese, buono e modesto sempre, non facevi mai pompa del tuo eletto ingegno, della tua cultura.

E dovevi morire, povero Arturo, nel fiore della giovinezza, lungi dai tuoi cari, sotto un cielo straniero... Come leggera nube, splendida-mente arrociata dagli ultimi sprazzi del sol che tramontava, impallidisci ad un tratto sparendo... così tu pure sparisti, delittissimo amico.

E voi, poveri vecchi, voi, che nel vostro Arturo, unico figlio diletto, avevate riposto ogni dolcezza, ogni speranza; voi, che per tanti anni avete vissuto della sua vita, e con l'amorosa fantasia forse intravedeste bionde festine far lieta la vostra vecchiaia, ora crudamente deserta, date libero sfogo al pianto, e vi siano di conforto la certezza ch'egli rivive immortale, ed il culto sacro, perenne, che ha lasciato nel cuore di chi gli fu amico.

Venezia, 28 settembre 1881.

923 ATTILIO ACHILLE C.

COMMEMORAZIONE.
Un arcano senso di mestizia è stato foriero di una triste e cara rimembranza che in questo giorno mi sorge in fondo al cuore, mentre un lucubre moto provo in tutta l'anima mia.

E l'immagine tua sorridente e bella, o

Vittoria Graziani.
che mi vedo tuttora dinanzi, e non è inganno dei sensi, ma mistica rivelazione. Tu sei felice lassù; colomba smarrita, il tuo nido non poteva esser fra le procelle del mondo; angelo di bontà, gli angeli ti vollero salutare sorella.

Miseri siamo noi, che da un anno imploriamo invano i tuoi soavissimi accenti, interpreti fedeli dei più puri pensieri, il tuo sorriso, il tuo sguardo affettuoso, la tua presenza che rifletteva bontà.

Dal tuo soggiorno ove brilli, declina lo sguardo su noi, che, a te pensando, ci sentiamo costantemente trasportare in regioni ove aleggia una atmosfera di amore, di speranza, di fede.

Mestre, 26 settembre 1881.

L' amica
C. D. R.

927

Una signora ha perduto a Rialto, una borsa di pelle contenente un pezzo da 30 lire in oro e tre chiavi, una delle quali lunga e liscia.
Lascierebbe il pezzo da lire 30 a chi si compiacesse di portar all'Albergo Bella Riva le tre chiavi.

928.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME.
Partenze del giorno 26 settembre.
Per Liverpool toccando Fiume, cap. ingl. Sydon, cap. 130 tonn. legname.
Per Trapani, cap. ital. Augusta S., cap. Padona, con 130 tonn. legname.
Arrivi del giorno 27 settembre.
Di Bergen, vap. norv. Alliance, cap. Houaue, con 16,000 wogl. baracca, a S. L. Mowinkel.
Da Trieste, trab. ital. Giuseppe, cap. Veronese, con 40 bar. sardelle salate, all'ordine.

BORSA DI VENEZIA
(Bullentino ufficiale.)
Del giorno 28 settembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Valore	Prezzo
1000	750
250	137 50
250	250
500	356
250	175
1000	1000
500	500
500	410
500	391
30	30
500	500

VALUTE
Dalla Banca Nazionale
Banca di Napoli
Banca Veneta di depositi e conti correnti
Banca di Credito Veneto

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Dalla Banca Nazionale
Banca di Napoli
Banca Veneta di depositi e conti correnti
Banca di Credito Veneto

BORSA DI FIRENZE
Del 27 settembre
Oro
Londra
Parigi
Obbligazioni tabacchi
Azioni
Borsa di Genova
Borsa di Milano
Borsa di Napoli
Borsa di Roma
Borsa di Torino
Borsa di Venezia

BOLLETTINO METEORICO
del 28 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro al Braccio è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

7 ant.	12 merid.	3 pom.
Baromet. a 0° in mm.	764.50	764.24
Temper. centr. al Nord.	13.80	28.30
Temper. centr. al Sud.	10.57	28.30
Temper. del vapore in mm.	10.57	28.30
Umidità relativa.	8	63
Direzione del vento super.	N	SE
Velocità oraria in chilometri	8	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi cap.
Acqua caduta in mm.	—	1.30
Acqua evaporata	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+30.0
Elettricità statica	—	—
Oscill. Notte	—	—
Temperatura massima	20.80	Minima 12.45

NOTE: Vario. — Barometro calante. — Cielo quasi coperto da Cirro Cumuli.
— Roma 28. — Ore 2.40 pom.
Pressione piuttosto alta in tutta l'Europa; massima 772 a Pietroburgo.
In Italia il barometro è leggermente disceso al Nord; salito fino a 3 mill. al Sud; molto livellato intorno a 766.
Stamane cielo sereno al centro; nuvoloso altrove.
Venti freschi del 4.° quadrante nella Bassa Italia e in Sicilia; deboli settentrionali altrove.
Scosse di terremoto verso 7 ore a Pesaro, Urbino, Città di Castello.
Temperatura poco cambiata.
Mare mosso in alcuni punti del basso Tirreno e del Jonio.

BULLETTINO ASTRONOMICOMICO
(Anno 1881)
Conservatorio astronomico
del R. Istituto di Scienze e Lettere.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 20' 10".
Longitudine da Greenwich (bion) 12° 49' 22".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27".
20 settembre.
(Tempo medio locale.)
Levero apparente del Sole 5° 57".
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 50' 12".

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE di MILANO
NEI PRIMI GIORNI DI OTTOBRE
L'ESTRAZIONE DELLA
Grande Lotteria
DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO
con Decreto 5 marzo 1881
avrà luogo immediatamente dopo chiusa l'Esposizione stessa.

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700,000
come anche i premi donati dagli espositori, saranno riuniti ed esposti al pubblico in una sala che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chil. 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 500,000
cioè di Lire 100,000
80,000
10,000
40,000
20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di

LIRE IT. 700,000
sono diggia circa 500 altri premi destinati da gli espositori alla lotteria; fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

L'extrazione della Lotteria di Milano ha luogo coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre Autorità a ciò designate dal R. Governo.
Frezzo di ogni biglietto L. UNA
Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntoria E. E. Obblighi in Milano, invariata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi, pagandogli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedirà i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre mandare centesimi 50 per l'affrancatura.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono
In VENEZIA, presso i
869 FRATELLI PASQUALI.

LA REALE FABBRICA BAVARESE DI MERCI
di gomma, guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
tiene deposito generale per l'Italia in Venezia, S. Marco, Frozzeria, N. 1582.
Palesti impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, tetti e cucine ad aria, strumenti per ginnastica e per nuoto, tubi, tavole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili, Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Palesti impermeabili le guardie della R. Questura e Municipali del Regno.
Indirizzo:
Giuseppe Bassi, Frezzeria, Venezia.

PER TUTTI CINQUANTAMILA LIRE.
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)
Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

AVVISO.
È vendibile uno stabile dell'estensione d'ettari 324, colla rendita imponibile di L. 4065, consistente in alcune campagne contigue ed altri corpi minori a brevi distanze delle stesse. — Stabile sito in Tamai (Comune di Brugnera) ad otto chilometri egualmente distante da Sacile e da Pordenone, provvisto di 11 case coloniche, casa dominicale e di un Mulino da grani dotato d'una forza d'acqua costante di 25 cavalli — il tutto tra buone strade di comunicazione.
Per le condizioni della vendita e per le altre informazioni rivolgersi al Mezzadro del notaio in Pordenone dottor Gio. Batt. Renier. 837

VINCERE LA CONCORSO STRANIERA
BISOGNA DARE VALIDO APOGGIO ALLE INDUSTRIE NAZIONALI
P. Bussolin. - Venezia.
Premiata Fabbrica Tappeti senza fine, di Cocco, Manila, Juta ecc. ecc. — Nettapiedi d'ogni qualità e disegno pari agli inglesi e francesi.
Prezzi in concorrenza coll'estero; listini e campioni dietro richiesta. 742

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE di MILANO
NEI PRIMI GIORNI DI OTTOBRE
L'ESTRAZIONE DELLA
Grande Lotteria
DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO
con Decreto 5 marzo 1881
avrà luogo immediatamente dopo chiusa l'Esposizione stessa.

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700,000
come anche i premi donati dagli espositori, saranno riuniti ed esposti al pubblico in una sala che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chil. 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 500,000
cioè di Lire 100,000
80,000
10,000
40,000
20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di

LIRE IT. 700,000
sono diggia circa 500 altri premi destinati da gli espositori alla lotteria; fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

L'extrazione della Lotteria di Milano ha luogo coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre Autorità a ciò designate dal R. Governo.
Frezzo di ogni biglietto L. UNA
Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntoria E. E. Obblighi in Milano, invariata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi, pagandogli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedirà i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre mandare centesimi 50 per l'affrancatura.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono
In VENEZIA, presso i
869 FRATELLI PASQUALI.

LA REALE FABBRICA BAVARESE DI MERCI
di gomma, guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
tiene deposito generale per l'Italia in Venezia, S. Marco, Frozzeria, N. 1582.
Palesti impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, tetti e cucine ad aria, strumenti per ginnastica e per nuoto, tubi, tavole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili, Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Palesti impermeabili le guardie della R. Questura e Municipali del Regno.
Indirizzo:
Giuseppe Bassi, Frezzeria, Venezia.

PER TUTTI CINQUANTAMILA LIRE.
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)
Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Napoli in particolare, non migliorarono punto, zicché i Prefetti, di continuo insidiati dalle fazioni, non si sentivano sorretti dalla forza del Governo centrale.

Allo stesso malanno accenna pure il *Fanfulla*:
L'Opinione diceva giorni sono, a proposito del prefetto Corle e del processo per il Comizio di Firenze, che essa era avveza a rispettare i pronunciati della giustizia anche non graditi.

Vorrei poter dire altrettanto anch'io, e mi pare d'averli sempre rispettati... ma è tutto le cose del mondo, anche al rispetto, c'è un limite. Quando siamo di là, la coscienza si ribella e felice notte.

Io siffatto l'Opinione a portar rispetto ad una ordinanza della Camera di Consiglio, nella quale si legge:

«*Attento poi alle grida incombenti di abbasso la Questura, morte al Prefetto, proferto dal Parenti e dal Zetti, mentre il popolo si riversava nelle vie della città dopo essere stato cacciato a forza dal teatro Re Umberto e sue adiacenze, non sembri alla Camera di Consiglio che possano costituire un reato, e specialmente quello di manifestazioni sediziose obbligate ai due prevenuti, perché non serie, né proferte con altro animo, che con quello di esprimere il risentimento di essere stati scacciati dal teatro, ed osteggiati e impediti nei loro propositi.*»

Vorrei domandare semplicemente che cosa avrebbe detto la Camera di Consiglio se gli accusati invece di morte al Prefetto, avessero gridato morte al procuratore generale... mica per nulla, ma così per burletta, tanto per «esprimere il risentimento»?

Vorrei sapere se sarebbe stata così generosamente longanime contro gli imputati, per il piacere di fare un dispetto al prefetto Corle, per il quale non sono sospetto di avere particolari simpatie.

Questo di Firenze è uno scandalo che deve finire.

È uno scandalo complicato, nel quale la *Voce* non ha un'impresa sinuosa: non nominando una città intera in balia di pochi radicali, che si credono la maggioranza, perché sono amici personali dei guardasigilli ed hanno dalla loro il procuratore generale, ed essi lo portano al settimo cielo per la sua indipendenza.

Ci sarebbe il soggetto per una splendida commedia degna di Sheridan. Per ora vediamo una scocchia farsa che diventerebbe sconsigliata farsa, se il Ministero finisse per dare torto al Prefetto e ragione al procuratore generale, che ha fatto omettere anche le solite formalità di procedura per arrivare presto e mandare assoluti i suoi amici avanti la promulgazione della amnistia.

Il ritorno dell'oro.

Leggesi nel *Diritto*:
Le Cisse assuntorie del prestito continuano regolarmente l'invio del numerario in oro. A tutt'oggi sono stati già versati oltre cento milioni.

Frattanto si lavora alacremente per il conio delle monete; alla Zecca di Roma ne vengono coniate per la somma di 700 ad 800 mila lire al giorno.

Se si va avanti di questo passo, vogliamo aspettare un pezzo a vedere il ritorno dell'oro.

Il trattato di commercio colla Francia.

Il *Diritto* dice che fra le cose, che rimangono a trattarsi dai negoziatori per la Convenzione commerciale franco-italiana, sarebbero fra le ultime le questioni che hanno attinenza all'industria agricola ed alla marina mercantile.

Telegrafano da Roma 28 al *Pungolo*:
Malgrado le disposizioni concilianti dei primi giorni, nulla si è concluso di definitivo. Le questioni principali sulle quali l'accordo fu impossibile, rimasero sospese e si deliberò di riprendere le trattative alla fine d'ottobre.

FRANCIA

Scandalo parigino.

A proposito dello scandalo suscitato dall'*Intransigant*, colle accuse mosse a Gambetta e Roustan, di aver fatto la spedizione di Tunisi per guadagnare denaro in losche speculazioni, il *Corriere della Sera*, dopo aver riportato gli attacchi dell'*Intransigant* e della *Lanterne*, scrive:

«Se qualcuno ci domandasse come mai siano possibili simili rivelazioni, noi osserveremmo che il signor Grévy aveva un segretario: che questo segretario si chiama Duhamel; che questo Duhamel si è portato candidato alla deputazione; che egli ha fatto fiasco; che per consolario di questo fiasco il suo ex principale voleva farlo nominare ricevitore a Parigi; che questa nomina fu combattuta dal Ministero; ond'è che ora il signor Duhamel non è più segretario del Presidente della Repubblica, molto meno deputato, e moltissimo meno ricevitore: ma gli rimane la lingua a posto. Ci pare di aver detto abbastanza.»

L'Union républicaine domanda a Saint-Hilaire che inviti Roustan a processare il diplomatico autore delle diffamazioni pubblicate nell'*Intransigant*. Il *Paris* lo dice ancor recentemente commensale di Roustan e sollecitatore di favori presso Gambetta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scandalo alla Camera ungherese.

Mandano da Buda-Pest i seguenti ragguagli:
«Dopo la seduta di lunedì della Camera, il deputato Gedeone Rohonczy si presentò dinanzi a Gabriele Varday, dicendogli in guisa che udirono quanti erano astanti: «Ci vuole una specialtagnone per venire qui fra gente per bene, e così compromettere il decoro di tutto il Parlamento. Varday, impallidendo, rispose: «Chi siete voi che mi parlate in tal guisa?» — «Sono il deputato Rohonczy» — replicò questi.

Com'è noto, il Varday, in seguito alle risultanze del processo contro il Sonnenberg, per l'affare del mercimonio delle decorazioni, fu costretto di deporre il mandato. I suoi elettori lo rielessero però due volte di seguito. Nondimeno egli non si era mai più rappresentato, né alla Camera, né al Club, dal quale anzi lo stesso Rohonczy aveva chiesto la di lui esclusione. Il procedere del Rohonczy tende evidentemente a rendere impossibile al Varday la presenza nella Camera, della quale fu vicepreside.

Si attendeva che il vecchio Varday mandasse a sbandare il suo avversario.

Telegrafano da Buda-Pest 28 all'*Indipendente*:

Assicurate che il deputato Varday mandò

ieri una sfida al deputato Rohonczy, ch'ebbe ad insultarlo l'altri nei corridoi del Parlamento.

Si nominano anche i padrini, e dicesi che il duello avrà luogo quest'oggi.

INGHILTERRA

Una congiura di nuovo genere in Irlanda.

Da una lettera dell'on. Petrecci della Galizia da Londra al *Piccolo* distacciamo il seguente brano:

«*Aggiungo un'ultima parola concernente l'Inghilterra agricola. Essa è minacciata da un altro disastro dagli irlandesi. I Land-leaguers non si contentano più, e solamente, della dinamite per minare i pubblici edifici, far paura ai personaggi politici, e mettere in pericolo le navi che fanno il transito degli Stati Uniti all'Inghilterra, in nave delle compagnie inglesi. Hanno escogitato adesso un'altra scelleratezza codardissima. Fanno incetta delle terribili beetles del Colorado — un insetto divoratore, peggio delle locuste di tradizione biblica — ne raccolgono le uova, ne collezionano le larve, e le spediscono — o si propongono spedirle in Inghilterra, a fine di minare gli agricoltori con questo flagello, come mirano a minare il commercio e l'industria con la dinamite, e gli scioperi, e con gli incendi, cui fanno scoppiare nelle miniere. Vi periscono centinaia di irlandesi: pure che importa? Si desola l'abborrita sorella, Cordelia attenta alla vita di Regana.*»

Io credo però, che in tutto questo, sia più fanfaroneria e ciurmeria dei membri della *Land League*, al servizio di Parnell e dei suoi colleghi al Parlamento, che possibilità e verità; che gli irlandesi agli Stati Uniti propinquo queste minacce per sollecitare fondi alla cassa esaurita degli agitatori — skermis — ad annoiare gli inglesi, giungendo a miserabili ed ignoranti contadini dell'Irlanda al di là del canale di S. Giorgio. Altrimenti direi che il *Filippo*, se ben ricordo:

«*Alla vendetta*»

D'alto e basso, di destra e di sinistra, gli irlandesi minacciano? Dunque non hanno mezzi, non hanno coraggio di agire a modo dei loro sinistri, serri e terribili maestri: i nichilisti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 settembre

Consiglio comunale. — L'ordinaria sessione d'autunno del nostro Consiglio comunale è fissata pel 17 ottobre prossimo venturo. Fra i primi argomenti da trattarsi, si veggono la partecipazione della rinuncia data dal Sindaco, e la nomina di otto assessori effettivi e quattro supplenti, in seguito alla rinuncia della Giunta municipale.

Arrivo. — Stamane, col treno delle ore 5 15, proveniente da Milano, arrivava a Venezia S. A. Ismail pascia, Kedevi d'Egitto, accompagnato da suo figlio, il Principe Ahmed, dal dott. Ibrahim, dal sig. Lecomte, da un segretario e da altre sei persone di servizio.

S. A. il Kedevi scese all'Albergo Reine Danielli, e si fermò a Venezia due o tre giorni soltanto.

Congresso geografico. — Sentiamo che i principali Commissari del Congresso geografico, per lasciare memoria di sé a chi si bene li accolse a Venezia, e per serbare essi stessi un ricordo del lieto convegno, fecero ritrarre le loro immagini a mezzo della fotografia, tutti raccolti in un gruppo, scegliendo per fondo del quadro il cortile del Palazzo Ducale presso la Scala dei Giganti.

La fotografia fu eseguita da quegli esimii artisti, che sono i fratelli cav. Vianelli.

Mostra geografica. — La chiusura dell'Esposizione geografica internazionale avrà luogo domani venerdì, alle 4 p., nella sala della Mostra italiana, dopo l'inaugurazione dei busti di Fra Mauro e di Gio. Caboto, nella Loggia del Palazzo ducale.

Giuridiche. — Sotto questo titolo abbiamo annunziato alcuni giorni fa come il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Baccelli, dopo di avere fatto che S. M. il Re conferisse la commendata della Corona d'Italia al professore dell'Istituto tecnico cav. Pompeo Gerardo Molmenti, in seguito all'intimazione fattagli da qualche progressista arrabbiato, non avesse dato corso al Decreto relativo del 7 aprile p. p. se non alcuni giorni fa, inserendovi oltre al nome esatto ed alla esatta qualifica del decorato, anche una qualifica sbagliata, per poterne poi trarre partito per un *errata-corrige*, pubblicata 10 giorni dopo, nella quale veniva dichiarato che la commendata voleasi invece conferire al prof. Pompeo Molmenti, non più Gerardo, e professore non già nell'Istituto tecnico, ma nell'Istituto di belle arti.

Perché questo giuoco di bussolotti, si indecorosamente fatto dal sig. ministro, potesse riuscire, ci voleva un compare, ed il sig. Baccelli credette di poterlo trovare nell'egregio professore di pittura, il cav. Pompeo Molmenti.

Ma il sig. Baccelli ha fatto i conti senza l'oste, ed il prof. Pompeo Molmenti ha sdegnosamente rifiutato di tener mano all'*escamotage* del ministro, ed ha respinto quell'onorificenza, che per quanto anch'egli potesse averla meritata, gli veniva conferita di contrabbando e per effetto di una bessa cabala.

Egli infatti ce ne dà notizia colla seguente lettera:

«*Villanova di Livenza*

27 settembre 1881.

«*Onorevole sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.*»

«*Prego la di lei cortesia ad inserire nel suo pregiato periodico la presente mia dichiarazione.*»

«*Nei giornali leggo con mia viva sorpresa e rammarico accennato il mio nome nello svolgimento di un fatto, che troppo seriamente ferisce il mio decoro e il mio sentimento, perché io non lo rilevi pubblicamente.*»

«*Vagheggiando soltanto d'essere un onesto uomo, mi turba l'animo che il Ministero possa essersi valso del mio nome, per sostituirlo a quello di mio nipote Pompeo Gerardo, nell'attribuzione del titolo di Commendatore, che da mesi, ed ancor non ha guari per mezzo della Gazzetta Ufficiale del Regno, accertatamente da tutti si sapeva ad esso lui destinato.*»

«*Astraendo dall'istinta mia convinzione del lui merito ad essere insignito di quella onorificenza, perché io lo apprezzo e lo stimo quanto l'amo, mi corre il debito di attestare pubblicamente, che, a garanzia del mio decoro, ho scritto oggi stesso al ministro dell'istruzione pubblica, rifiutando un titolo, che punto mi spetta, imperocché non si tratterebbe in questo caso di*

un equivoco, sempre ingiustificato, di nome, ma sì bene di un tramutamento di persona, ch'io non voglio qui qualificare.

«*Con profonda stima mi creda*

«*Di lei devot.*

«*POMPEO MOLMENTI, pittore.*»

Quanta nobiltà d'animo nel pittore!

E gli avversari del prof. Pompeo Gerardo Molmenti, i quali speravano di usargli un malgiurico, col far revocare la commendata già conferita, si sono feriti da sé stessi, come lo scorpione, avendolo fatto diventare l'eroe del giorno, ed avendogli procurato tante dimostrazioni di stima da parte di rispettabili cittadini, di fronte alle quali una commendata della Corona d'Italia, anche se conferita da un ministro di altra tempra del sig. Baccelli, perde ogni valore.

Il malgiurico fu usato invece al comm. sig. Baccelli, e pur troppo, pel decoro del nostro Governo, egli cadde nella rete. Tanto peggio per lui!

Nomine giudiziarie. — L'*Imparziale* di ieri sera pubblica, togliendole dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, due nomine fatte nella Magistratura, che si possono leggere nella nostra Gazzetta, N. 193, del 25 luglio.

Vaccinazione gratuita. — Domani, venerdì 30 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Riapertura delle scuole festivo elementari e di calligrafia per le adulte. — Nel giorno 15 del venturo mese di ottobre saranno riaperte le Scuole festive per le donne.

Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste segnate nel Calendario civile, escluse quelle di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 del mattino nei mesi di ottobre a febbraio inclusivo, e dalle ore 9 alle 12 negli altri mesi.

Le iscrizioni avranno luogo dal 15 al 29 ottobre p. v.

L'insegnamento, diviso in due corsi, comincerà domenica 23 ottobre presso le Scuole elementari di S. Cassiano, S. M. Forpietro, S. Eufemia, S. S. Gervasio e Provasio, S. S. Maria della Salute, S. S. Maria della Pietà, S. S. Maria della Misericordia, S. S. Maria della Vittoria, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria della Verità, S. S. Maria della Fede, S. S. Maria della Speranza, S. S. Maria della Carità, S. S. Maria della Pace, S. S. Maria della Concordia, S. S. Maria della Giustizia, S. S. Maria della Fortezza, S. S. Maria della Sapienza, S. S. Maria della Bellezza, S. S. Maria

col corpo in-
non poteva,
meglio resu-
e pure assa-
nocchio cogli
conchiglie sui
ra emana un
di innocenza.
rari, cioè il
Polo, esegui-
ratora Fran-
originali in-
nell'esplica-
lo del D'Orsi
per quale ra-
ro, estenuato
che con sem-
pari la figura
spurio, colla
la sembra ab-
pirazione; in
a tonia gene-
pauperismo,
la importante
di. L'artista
ma ebbe la
tutto, che è
us, la incisa,
il tapino, quel
che ti tocca
asero infelice
eggendo quel
piante la que-
lido in quella
tutta una
diseredati, cui
Società non
se scarso rito-
ni a questa
commo la
le obiettivo
ome abbiamo
lavoro, non
mo chagera-
diciamo ven-
i saranno
oni di quello
niglia e mi-
difetta punto
è composto
za che i tipi
olti, mentre
è per questo
za della que-
d'attualità,
dall'espiera-
rava il mo-
enza ora si
che ci pare
ono arri-
seguenti og-
venca amma-
acquistato
(quadro ad
comm. Elm.
equistata dal
ra aperta a
ostituto pro-
lenati, colla
seguite il 27
vennero all
Jacopo et.
A. Pirone.
co. France-
o. — Udine.
zo del dott.
sposo, stam-
la Gaz-
sposa, Italia
S. Daniele.
carpa ed E.
Pordenone,
mi Cecilia e
— Udine.
ra dei conti
del Friuli.
oso, F. e R.
tip. della
— Ieri sera
sopra il Pa-
era incen-
vedendo il
fuoco? Ac-
si distacca-
signori dot-
e spen-
ei pompieri
om. di ieri.
transitava
ignota bor-
e un napo-
ite.

dirizzata la seguente Circolare ai Prefetti presi-
denti dei Consigli provinciali, ai pro-
veditori agli studi e ai presidi e direttori dei
Licei e Ginnasii Regii.

Ministero di B. Decreto 7 aprile 1881
La licenza di onore per gli alunni dei Licei e dei
Ginnasii governativi, sorse il dubbio se agli e-
saminatori dovesse continuarsi a corrispondere
sulla tassa pagata dai candidati la quota ad essi
assegnata a titolo di premio, o se della parte
della tassa che nelle propine si usava erogare,
si dovesse esonerare gli esaminandi.

Il Consiglio di Stato, interrogato su tal
proposito dal Ministero, considerando che lo stu-
dente, a cui è stata conferita la suddetta li-
cenza, non sostiene alcuna prova innanzi alla
Commissione esaminatrice, e che la tassa pagata
riveste e serba carattere di premio esclusivamente
erariale, è stato di avviso, che i membri della
Commissione non abbiano a partecipare di es-
tassa, e che questa debba per intero andare a
prolito dell'erario.

« Mi reco pertanto a premura di darne no-
tizia alla S. V. ill.ma per opportuna sua intelli-
genza e norma, e a dissipare i dubbi che per
avventura potessero nascere su tal particolare.

« Del ministro, Costantini. »

Il Berliner Tageblatt, giornale ufficiale del-
la Cancelleria germanica, occupandosi dell'Ita-
lia, delle sue alleanze, del viaggio del Re, dice
che « la causa d'ogni incertezza è da cercarsi
piuttosto nei rapporti interni dell'Italia, che nella
sua politica estera. »

Tali rivelazioni non han bisogno di com-
menti.

Il Principe Napoléone a Costantinopoli.

Mandano dalla capitale turca i seguenti rag-
guagli in data del 20:

Il Principe Gerolamo Napoléone viene qui
trattato come un forestiero riguardato, niente
più. Al suo arrivo comparve Reuf pascia a sa-
lutarlo a nome del Sultano. Ieri il Principe vi-
sitò i palazzi imperiali, e fece una passeggiata
nel parco di Yildiz-kiosk. Il Sultano quindi lo
invitò ad un banchetto. Sabato scorso il Prin-
cipe assistette ad un processo che si svolgeva di-
nanzi alla Corte criminale. Si trattava di massa-
dri che esercitavano il loro triste mestiere nei
dintorni della capitale. Il Principe s'interessò
tanto a questo processo, che rimase presente fino
alla fine. Poi occupò il resto della giornata a
visitare le particolarità notevoli ed i monumenti
della città. Il Principe alloggia col suo seguito
all'Hotel Royal a Pera.

Un altro corrispondente scrive:

Il Principe con numeroso seguito si trova
alloggiato all'Hotel Royal.

La persona più interessante del seguito è
una signora, da non confondersi però colla Prin-
cipessa Clotilde. Questa dama è una contessa
Cunisset. Sembra però deve passare quale donna
maritata, si dice moglie del signor Adelson, se-
gretario del Principe. La cosa è nelle consue-
tudi tradizionali del Principe Napoléone, poichè,
quando fu a Costantinopoli al tempo dell'Impe-
ro, era accompagnato dalla famigerata Cora Pearl.

Un sistema spiccio.

Leggiamo nei giornali austriaci che il signor
Santoni, deputato al Landtag di Innsbruck, es-
sendosi mostrato negligente nell'intervento alle
sedute dell'Assemblea, fu solennemente dichiara-
to decaduto dal mandato.

Se si seguisse un tal sistema anche in Ita-
lia, anziché accordare sempre congedi sopra con-
gedi, forse non si soffrirebbe di tanta anemia
parlamentare.

Adesso, per i piccoli ambiziosi, l'è una cuc-
cagna: soddisfanno la loro vanagloria di essere
deputati, e non ne sopportano i pesi.

TELEGRAMMI.

Roma 28. — Parecchi senatori sono propensi ad esten-
dere il voto elettorale ad ogni cittadino che sap-
pia leggere e scrivere.

(Sate.)

Il Papa sta assai meglio. (C. della Sera.)

(Indip.)

I rappresentanti diplomatici della Germania,
Russia ed Austria, presentarono ieri una nota al
governo svizzero, colla quale si chiede che venga
tenuto fermo il divieto pronunciato contro il
Congresso dei socialisti, che doveva tenersi in
Bern.

(Indip.)

Clemenceau aderì al manifesto dell'estrema
Sinistra. Questa insistè nel voler fare un'inchie-
sta sugli affari dell'Algeria e della Tunisia.

(Pungolo.)

Iersera le sentinelle alle porte di Tunisi ar-
restarono il console italiano, mentre ritornava
in città assieme a diversi amici. Si lasciarono
in libertà solo dopo averli disarmati.

(Pungolo.)

Il console stese regolare protesta. (Pungolo.)

(Indip.)

Tre mesi o sono, come ora si conferma, si
è costituita qui la « lega santa » contro i nichil-
isti: essa conta già 400 membri, parecchi dei
quali ricchi e ragguardevoli.

(T. Z.)

Dispacci dell'Agencia Stefani.

Milano 28. — Alle ore 6 pom. giunsero da
Stresa la Regina, il Principe di Napoli, il Duca
di Genova. Ossignati alla Stazione dal Prefet-
to e dalle altre Autorità, ripartirono tosto per
Monza. Stasera l'ex Kedevi è partito per Ve-
nezia.

Milano 28. — Il ministro Baccarini stama-
ne visitò nuovamente l'Esposizione, sofferman-
dosi specialmente al treno-ospedale e nella sala
della ceramica. È partito alle 10 pom. per Erbe,
dove stasera proseguirà per Sondrio.

Berlino 28. — Sabourroff è ritornato da Pa-
rizi, dove, secondo la Norddeutsche Zeitung re-
corra a preparare le sue pubblicazioni archeolo-
giche.

Berlino 28. — Schlezer ritornerà in no-
vembre a Berlino, donde si recherà nuovamente
a Roma.

Parigi 28. — Roustan intenderà un processo
a Rochefort che lo accusò di affarismo. Tirard
invitò a pranzo i negozianti stranieri per tra-
tati di commercio.

Parigi 28. — Il Temps ha da Tolone: La
corazzata Thetis colà a fondo in porto, in cau-
sa d'una vena d'acqua.

Tunisi 28. — Saussier, richiamato dall'Al-
geria, incontra Roustan a Bona, passerà a
Philippeville a dare a Forgeron istruzioni. Gli
ispettori circondano il campo di Alibès. 1300 di-
sertori tunisini, arrestati presso Susa, furono
spediti a Tunisi.

Budapest 28. — (Apertura del Reichstag).

Il discorso del trono annunzia le convenzioni

economiche con Serbia, e vari progetti interni;
insiste sul ristabilimento progressivo dell'equi-
brio del bilancio, sulla organizzazione della Ca-
mera dei signori. L'imperatore gode di dichia-
rare che il buon volere reciproco delle Potenze,
mercé cui si risolsero le questioni che sorgono
di quando in quando, perdura tuttora, accompa-
gnato da sentimenti amichevoli; quindi si può
sperare che i popoli godranno i benefici della
pace.

Londra 28. — Il Times, parlando dell'Egit-
to, preconizza il progetto di sostenere e svilup-
pare l'indipendenza, sotto la garanzia dell'In-
ghilterra, cui darebbero l'alta sovranità sull'Egit-
to. Il Times giustifica il progetto col possesso
delle Indie da parte dell'Inghilterra; crede quindi
che questa soluzione non offenda le suscettibi-
lità della Francia.

Darhan 28. — Il Parlamento del Transvaal
continua a discutere la convenzione coll'Inghil-
terra.

Mosca 28. — Un incendio distrusse tutto
il gran Bazar; il fuoco continua.

Belgrado 28. — In seguito alla dimissione
del presidente del Consiglio, si tiene un lungo
consiglio di ministri sotto la presidenza del prin-
cipe. Si decide secondo il voto del Principe, che
il Gabinetto attuale rimanga al suo posto.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 29. — La République Française ri-
spondendo al Times constata che anche la Fran-
cia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi
della questione del Mediterraneo, ha vi posto per
un altro.

Roustan non fu autorizzato a processare i
suoi accusatori.

Parigi 28. — I negozianti commerciali fran-
co-italiani conferirono anche oggi. Gli Italiani
arriveranno a Roma sabato.

Tunisi 28. — Un allievo del Consolato ita-
liano ed un altro italiano, ritornando il 24 corr.
a Tunisi dalla caccia furono arrestati dai dogani-
ieri, i quali confiscarono loro le armi, e quindi
li lasciarono liberi, appena seppero la qualità del-
l'allievo del console. Il console d'Italia reclamò
subito in forma di ultimatum, accordando al Go-
verno 24 ore per dare le soddisfazioni, cioè la
restituzione delle armi e le scuse del Governato-
re della città in uniforme. Piena soddisfazione
fu data il 25 corr. al console.

7000 insorti attaccarono Alibès ieri; il com-
battimento fu senza importanza.

Ogni treno della ferrovia è protetto da 25
soldati.

Sofia 29. — L'istituzione del Consiglio di
Stato con ampie attribuzioni fece favorevole im-
pressione.

Washington 28. — Un impiegato dichiarò
alla polizia d'aver udito la conversazione di due
individui che complotavano di assassinare Arthur.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 3.30 p.

Il ministro Baccelli intervenne oggi
all'Ufficio del Senato, che trattava della
riforma elettorale per dare schiarimenti
intorno all'istruzione elementare ed al-
l'insegnamento obbligatorio.

È inesatto che il ministro della ma-
rina abbia ricevuto dispacci, i quali an-
nunciano la definitiva perdita dell'Europa.
Le ultime notizie di Cooktown lasciano la
speranza che quel bastimento si sia sal-
vato.

Fecce viva impressione l'articolo del
Times sul protettorato inglese in Egitto.

FATTI DIVERSI

Commissione d'inchiesta sulla
marina mercantile. — L'Agencia
Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Catania 28. — Nella seduta odierna della
Commissione d'inchiesta furono interrogati capi-
tani, negozianti, e persone competenti. Le ri-
sposte furono interessanti.

Esaurita l'inchiesta orale, il presidente Bo-
selli pronunciò un applauditissimo discorso.

Terremoto. — L'Agencia Stefani ci
manda il seguente dispaccio:

Pesaro 28. — Stasera si intenero alcune
scosse di terremoto della durata di 2 secondi.
Non produssero alcun danno.

Congresso ginnastico. — L'Agencia
Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 29. — L'Assemblea federale, dopo
viva discussione, approvò ad unanimità l'incor-
porazione dei tiratori al bersaglio alla Federa-
zione ginnastica.

Dietro proposta di Cesarano, maestro a Pa-
dova, la Commissione presenterà domani omag-
gi a De Sanctis, promotore dell'istruzione ginnas-
tica.

Approvati l'ordine del giorno di Paterno-
stro, perché il ministro dell'istruzione richiami
le autorità scolastiche all'osservanza delle leggi
obbligatorie sulla ginnastica.

Esposizione d'animali a Me-
stre. — L'iscrizione degli animali all'Esposi-
zione di Mestre viene ulteriormente prorogata
al 4 ottobre prossimo.

Asili infantili di Mira. — La lot-
teria dei doni, fatta in Boschetto del palazzo
Ferrighi nei giorni 26 settembre e 3 ottobre 1880,
a favore degli Asili infantili, ha portato un u-
tilità netta a vantaggio di quella istituzione di
L. 4016.88.

In quanto alla lotteria che avrebbe do-
vuto aver luogo quest'anno, ci perviene la cir-
colare seguente:

« Le feste di Venezia, e il susseguente Con-
gresso per l'allevamento bovino a Mestre, deter-
minarono la Commissione e Direzione a non far
luogo in quest'anno alla Fiera di beneficenza,
riservandosi di provvedere in altro modo alle
necessità economiche della benefica istituzione. »

Fiera a Campocroce. — A Cam-
pocroce di Mirano si terrà, sul finire d'ottobre,
una fiera, per compiere la costruzione di quel
campanile.

Ecco la circolare che venne in proposito di-
ramata dal Comitato promotore:

Parecchi anni or sono, la vecchia torre an-
nessa alla chiesa parrocchiale di questa Pieve,
colpita da fulmine, fu dovuta demolire per ri-
guardi di pubblica sicurezza.

E fu a merito degli abitanti di Campocro-
ce, in breve volger di tempo, spunta dal suolo
per alcuni metri nuova e più solida torre.

Il lavoro sarebbe anzi di molto avanzato,
se ripetute traversie non avessero scemato i rac-
colti ed arrestate le generose elargizioni di pie-
tosi offerenti.

Di qui la necessità di straordinari provvedimenti,
perché l'opera non rimanga incompiuta; e la
costituzione di un Comitato, il quale senza ri-
correre a queste, certo gravose e forse ineffi-
caci, allarghi il campo alla carità dei benefa-
tori e ne consegua più abbondante frutto.

Il Comitato promotore ha quindi iniziato
una fiera, che seguirà la terza domenica di ot-
tobre, o la successiva in caso di mal tempo. Pa-
recchi doni furono già raccolti, altri si stanno
raccolgendo, per cui non rimane che il pubbli-
co accorra frequente e generoso.

Le offerte saranno raccolte presso il Comi-
tato, e la fiera sarà tenuta nel palazzo Ruste-
ghello ora Careggiati a Campocroce.

Campocroce di Mirano, 20 settembre 1881.

Per il Comitato,

MUNERATI ALBERTO.

Le cartelle falsificate. — Leggia-
mo nel Piccolo di Napoli del 26:

Continuano, e sempre con maggior zelo ed
attività da parte della Questura, le operazioni e
le indagini relative ai titoli falsi del Credito fon-
diario.

Ieri sera, a richiesta della Questura e con
mandato di cattura del Procuratore del Re, ven-
ne arrestato in Napoli il signor Emilio O., re-
presentante di una importante Casa bancaria e
slera, sotto l'imputazione di aver coadiuvato
l'altro imputato A. De Cumis Aquilar (arresta-
to), nel mettere in circolazione a Napoli ed in
Roma i titoli falsi che s'incomincia a sospet-
tare siano stati fabbricati fuori del Regno.

Intanto non passa ora che non siano pre-
sentati alla seconda divisione della Questura car-
telle false che i proprietari consegnano sponta-
neamente essendone venuti al possesso nella mas-
sima buona fede.

Finora la cifra delle cartelle false sequestra-
te e presentate, ascende a circa dugentomila
lire.

Il mistero del prete. — Scrivono
da Imola al Ravennate:

Tutti dicono che il mistero del prete è svelato;
ma adesso è divenuto un fatto più misterio-
so di prima. Tutti ne parlano in mille modi
diversi, e tutti vogliono raccontarla a modo lo-
ro. Chi dice che il prete è stato ritrovato uci-
so, e questi sono i più; chi dice che è stato
trovato tagliato a pezzettini; taluni negano tutto
questo. Tutti però son d'accordo nel dire che
l'Autorità avrebbe scoperto l'assassino, e che ha
forti indizi in mano. Io non posso dirvi un
gran che: ma soltanto raccontarvi ciò che ho
inteso, senza garantirmi nulla. Ecco di che si
tratta dunque. Un signore di qui, un conte, si
sarebbe presentato alla famiglia con una cam-
biale, che dice firmata dal Don Costa, e la fa-
miglia si sarebbe messa in sospetto, ed avvisata
la Questura, si sarebbe fatta una perquisizione
nella casa del conte. Qui si sarebbero trovate
delle carte da indurre in sospetto, ed il conte
si sarebbe allontanato per non si sa dove. Altri
aggiungono che a quest'ora sia stato già ar-
restato. Il Costa sarebbe stato ritrovato cadavere
e tagliato a pezzi sotto un ponte. Tutto questo
è un sì dice, perché l'Autorità serba il silenzio,
e per quanto abbia fatto, non mi è riuscito di
saper nulla di certo. Posso assicurarvi però che
l'Autorità giudiziaria di Bologna ha emesso con-
tro il detto conte, da circa quindici giorni, man-
dato di cattura, e che l'ordine d'arresto è stato
diramato a tutte le Provincie limitrofe.

Tre bambini bruciati. — Leggesi
nel Giornale di Padova in data del 26:

A Montebelluna è accaduta una terribile
disgrazia.

Alle 4 1/2 ant. del giorno 22, prese fuoco la
stalla di certa Brun Maria venditrice di liquori.
Alla stalla era annessa la casa d'abitazione.

Il bagliore e il crepitio ognora crescente delle
fiamme svegliarono la famiglia della Brun. E
facile immaginare lo spavento che invase gli
animi di quei poverelli. Gli adulti, guidati uni-
camente dall'istinto della propria conservazione,
poterono uscire all'aperto e salvarsi, in can-
cia, sbalorditi, disperati.

Ma, in quella furia, si dimenticarono, o non
si poté pensare a tre bambini, che pure dormi-
vano nella casa, e che furono lasciati in preda
all'elemento divoratore.

Diffatti l'incendio, con rapidità prodigiosa,
era passato dalla stalla alla casa, investendola
con le sue smisurate e inesorabili lingue di
fuoco.

Il tetto, cui vennero a mancare, prima che
si potesse apparecchiare veruna difesa, i sostegni,
s'affondò rumorosamente nella casa, sollevando
al cielo un turbinio di scintille, di cenere, di
scheleggi fiammeggianti.

E i tre poveri bambini rimasero seppelliti
sotto quella rovina!

Morte al canil. — Leggesi nella Ra-
gione di Milano in data del 28:

Anche questa volta la scienza fu impotente
a salvare il fanciullo Giovanni Gini che, come
ieri narriamo, fu colpito dall'orribile male del-
l'idrofobia causatogli dalla morsicatura di un
cane. Il misero fanciullo rendeva ieri l'ultimo
respiro fra le più atroci sofferenze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

VINO DI BROGLIO

FATTORIA RICASOLI NEL CHIANTI.

Chi desidera acquistare di questo vino tanto
gustoso al palato e giovevole alla salute, deve
dirigersi alla Compagnia del Chianti
in Firenze.

Prezzi: Brolio di 2 anni al fiasco L. 2. —
— mezzo fiasco L. 1. —
— stravecchio alla bottiglia L. 1.60
NB. Si spedisce in cartelloni di 100 a 200
litri, oppure in casse contenenti 30 fiaschi gran-
di o 50 mezzi.

913

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 27 settembre.

Da Rio Janeiro, trah. dan. Hasbet, cap. Pedersen, con
4311 sac. caffè, a Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 27 settembre.

Per Trieste, vap. austr. Milano, cap. Strich, con 6 bar.
cemento, 40 sac. farina bianca, 4 balle spago, 3 balle eria
medicinale, 7 sac. pesce, 1 cas. foratura, 2 cas. capelli, 2
balle doppie di seta, 273 sac. pepe, 1 cas. candele cera, 2
cas. cristallo, 23 balle canape, 10 cas. mercurio, 9/6 cas.
carta, 65 cas. burro e formaggio, 143 sac. riso, 106 sacchi
caffè, 15 cas. tessuti, 12 balle filati, 44 cas. zolfuoli, 1
balle lino, e 1 cas. lampadario.

Arrivi del giorno 28 settembre.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Rajnovich, con
102 sac. zucchero, 91 balle lino, 4 col. bianco di zino, 25

sac. farina bianca, 200 cas. auto da carro, 38 col. vino, 112
col. frutta, 38 col. gomma, 8 col. pesce, 2 col. pomeli, 8
cas. cipressi, 12 balle lino, 25 balle canape, 6 col. mer-
curio, 61 cas. carta, 8 sac. fagioli, 50 balle birra, 543 sac.
villanova, 34 sac. grano, e 38 cas. pesce, all'ordine, race. al
Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Corfu 14 settembre. — Pastina, Eugenio gr. arrivato
da Venezia.

Constantinopoli 20 settembre. — Cha. W. Anderson v.
(p. 04) arrivato da Venezia.

Tarifa 18 settembre. — Argo M. Mareglia austr., da
Newport, passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 29 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Romme. Ital. 5

god. di 1. gen. 1882

1 luglio 1881

Valore

Prezzo

Val. Versato

Fin. corrente

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

Fin. Naz. 306

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 5.15 A a. 9.10 a. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (*) a. 10.15 p. 4.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.37 a. 8.41 M a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.21 M a. 9.42 p. 1.30 p. 4.45 M p. — p. 9.30 p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 4.30 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.48 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre.

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.
Da Venezia 4. — pom. A Chioggia 6.30 pom.

Per mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuocherina e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 6.30 ant.
Da Cavazzuocherina 2.30 pom.
Da Cavazzuocherina ore 10. — ant. circa
A Venezia 6.15 pom.

Per gli annunci dall'Inghilterra indirizzati ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Ohlrigt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

(S)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicazione, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dissenterie, gastralgie, coliche, dissenterie, stitichezza, catarro, flatulenza, agnosia, acidosi, cistite, emicrania, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre malarica e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervice, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi. Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, dei duca di Plunkow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,181. — Prunette, 44 ottobre 1868. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 51 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vielo annuncio, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, a sentirmi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccell, in Teol. ed arcep. di Prunette.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni, vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della nostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyolet, istitutore a Gyonas (Alta Vienne) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciotto anni di dissenteria, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 19 aprile 1878. La Revalenta Du Barry mi ha riacquisito all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressione e di tutti i mali di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrell, nota Carbonet, rue du Bal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al cioccolato in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

- Venezia Ponz, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
- Zampironi.
- Antonio Ancillo.
- A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
- Bömer Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
- Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
- Gosio, farm. S. M. Formosa.
- Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

Collegio-Convitto-Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche peggiate, ginnasiali con sedi degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1° agosto 1881.

H Sindaco

177 A. NAZARI.

Si affitta a Venezia

ALBERGO CENTRALE VAPORE

con

Trattoria in attività di Esercizio

ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto: abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all'anagrafico N. 4893.

919 Cosma Francesco.

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuoie di ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perché la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519.

892



Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, FIRENZE

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Pro incia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi.

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in beton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in Napoli all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di sette grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

3000 quintali di calce idraulica staccata

500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno

30000 mattoni di cemento a pressione

500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua

Balaustre, statue ed oggetti di decorazione

GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica staccata (in sacchi di kil. 50 cadauno) al quintale	4 25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3 10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m. q. 2	2 55	franca a qualunque
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8 25	destinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed in prezzi negli stessi seguiti.	28	prezzi da
Mattoni di cemento a pressione di m. 0.26 x 0.13 x 0.06, al mille	22	convenirsi.
Mattoni a press. e	0.22 x 0.11 x 0.05	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.		

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai propri materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni Ing. Nazari, recapito Caffè Aurora.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE vicino Piazza Bra.



ELIXIR DEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedi per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedi che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscono sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corroborava la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e soddisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedi atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, né se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 9.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

V. B. PEROCCHI E C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI.

830

SOCIETÀ ITALIANA

Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7.50 maturante al 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

presso la Cassa centrale in	L. 6.30
id. dell'Esercizio	6.30
id. id.	6.30
Banca nazionale nel Regno d'Italia	6.30
Cassa generale	6.30
Società generale di Credito Mobiliare Italiano	6.30
id. id.	6.30
il sig. Giulio Belinzaghi	6.30
i signori Jacob Levi e figli	6.30
J. e V. Florio.	6.30
Bonina e C.	6.30
la Società generale di Credito industr. e comm.	6.30
la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	6.30
il sig. Meyer e Gohn	6.30
il sig. B. H. Goldschmidt	6.30
la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	6.30
i signori Raring Brothers e C.	6.30

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sorte alla 14.a Estrazione, avvenuta il 16 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le cedole (coupons) all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 settembre 1881.

La Direzione generale.

916

DA VENDERE OD AFFITTARE

Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI DEI PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:

MILANO dai signori Pietro Natta e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor Bari Piccardo, notaro, Via S. Luca, 1.
CREMONA dal signor avv. Libero Miradivari.

924

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 ed il 25 ottobre occorrendo il 19

e 25 ottobre innanzi la Pretura di Pieve di Cadore si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili:

in mappa di Pieve: Numeri 135 e 14, in Ditta Beaton; 188, in Ditta Cavallari; 451, in Ditta Giacobbi; 373, in Ditta Chioda; — in mappa di Nebbio: Numeri 13-12 in Ditta Borri Gio; e consorzi: 173, in Ditta Burri Giuseppe; 1240, in Ditta Di Vi. Paolo; 706, in Ditta Di Vi. Pietro e consorzi; 1521, in Ditta Della Lucia; 610, in Ditta De Masi consorzi: 1449, 1450, 1451 a e 1832, in Ditta De Masi Giuseppe; — nella mappa di Pozzale: Numeri 1235 in Ditta Barzani e consorzi: 1, in Ditta Fumai De Forno; e 90 in Ditta Meneghini; — in mappa di Colpa: Numeri 279, in Ditta Colletti; 1077 e 1078, in Ditta Colletti; — nel a mappa di Sottocastello: Numeri 1124, 1125 e 601 in Ditta Giardinetti, Rossi e Tabacchi; — in mappa di Valle di Sottocastello: Numeri 374, in Ditta Gerardinetti; 271, in Ditta T. bacchi; — in mappa di Tait: Numeri 2018, in Ditta Certini e Dal Fabbro; 1027, in Ditta Colletti Francesco; NN 1641, 1781, 226, 2037, in Ditta Colletti G. B.; 1637, in Ditta Colletti Gio. e consorzi; 136 b h, in Ditta Colletti G. B.; 1843, in Ditta Colletti Giovanni e consorzi; 193, in Ditta Colletti Neri e De Nicolò; 2168, in Ditta De Zoppa; 57 58 e 68, in Ditta Ghedina; 860, in Ditta Olivetto; 182, in Ditta Rossi; 596 sub 3, in Ditta Vissa; 730 769 in Ditta Zangiacomi Eugenio e consorzi.

(F. P. N. 78 di Belluno.)

Il 13 ed il 25 ottobre innanzi la Pretura di Pieve si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili:

in mappa di Calalzo: Numeri 909 b, in Ditta De Carlo; 886, in Ditta De Stefano e Vassalari; 815 e 856, in Ditta Monari; 90 m, in Ditta Peruzzi; 1085 e 1086, in Ditta Prebenda parrocchiale di Calalzo; 1349, in Ditta Toffoli; 1608, in Ditta Vassalari A.; 1369, in Ditta Vassalari Antonio e Maddalena; 218 b, 62 a, 392 a, 1563 b, 255 a, 263 a, in Ditta Vassalari Valentinia e 1591, in Ditta Vassalari De Melegro; — in mappa di Razzo: Numeri 466, in Ditta De Carlo e Frescura; 780, 781, 001, in Ditta Prebenda parrocchiale di Calalzo; 1301 f, in Ditta Vassalari Antonio; e 115, in Ditta Vassalari e De Melegro; — nella mappa di Taurino: Numeri 367, in Ditta Gerardinetti; 253, 2-9 e 466, in Ditta Vassalari; — nella mappa di Cappelana: Numeri 617, in Ditta

Da Prà: 211, in Ditta De Zor-

do; — nella mappa di Cibi-

ana, N. 351 sub 2, in Ditta

Il leverger; — nella mappa di

Donnegge, Numeri 977 e 1476,

in Ditta Can; — nella mappa

di Valle di Corno, Numeri 3 e 4,

in Ditta De Majo; — nella

mappa di Greca, Numeri 1193,

629 b, 314 e 215, in Ditta Fre-

scure; — nella mappa di Val-

lesella, Numeri 1235, 186 e

198, in Ditta De Via e Fre-

scure; 301, in Ditta De Via

Marino e Gio.; e 47, in Ditta

Da Via fraelli; — nella map-

pa di Valle di Gioia, N. 33, in

Ditta Rocchi; — nella mappa

di Termonio, Numeri 3 e 4, in

Ditta De Majo; — nella map-